IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 2 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 181 — Conto corrente con la Posta — Martedì 2 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il Senato concede la fiducia al Governo con 129 voti di maggioranza

Le questioni di Fiume, Albania e Dodecaneso illustrate da Bonomi e Della Torretta

La seduta di domenica

Roma, 1

Pres. del vice presidente MELODIA. La seduta è aperta alle ore 16.

Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

SCHANZER, rileva come l'on. Bonomi si sia trovato innanzi ad una situazione assai difficile che ha da superae con attività ed energia.

Per quel che riguarda la politica estera, dichiara di non volersi indugiare sulla questione Adriatica per la quale il Senato attende le dichiarazioni del governo che bisogna augurarsi siano soddisfacenti. Ma ormai alla soluzione di tutti i grandi problemi di politica internazionale deve partecipare l'Italia seguendo delle direttive chiare, precise, perchè uno dei benefici della guerra è stato per noi quello della conquista di una piena autonomia nella politica estera.

Le critiche del generale Giardino

GIARDINO, ha presentato un ordine del giorno per esprimere la fiducia che il governo in attesa del completo programma che il presidente del Consiglio si è riservato di formulare ne concreti senza indugio nei punti essenziali la parte che riguarda l'urgentissimo assetto morale e materiale della nazione, e gli dia immediata energica attuazione. In sostanza il governo mette in prima linea la pacificazione interna per ottenere la quale non solo conta sugli strumenti che sono a sua disposizione, ma anche sul consenso dell'opinione pubblica. Il governo deve quindi interpretare la volontà del paese che è di essere governato dal governo legalmente costituito e responsabile e non tiranneggiato dai capi di mille fazioni (*approvaz.*). Ma la volontà del governo non appare dalle sue comunicazioni abbastanza chiara e ben definita.

Pur rendendo omaggio al buon volere del presidente del Consiglio, è scettico sui risultati delle trattative di pace, dopo le quali, se falliranno, non resterà che l'esautoramento dell'autorità dello Stato. Si è inteso in quest'aula dichiarare da un sottosegretario di Stato che i reati collettivi esorbitano dall'impero della legge (*commenti*). Secondo questa teoria, contro questi reati sarebbe giustificata la rappresaglia, ma anche giustificandola bisogna porvi un termine e se si vuole restaurare l'impero della legge essi debbono essere prevenuti e repressi.

Le organizzazioni non sembra che possano considerarsi perfettamente uguali a qualunque tendenza appartengano, specialmente quelle che sono organizzazioni politiche ad azione diretta ed armata, ma anche nel campo economico le organizzazioni non dovrebbero sopraffare i cittadini che oggi sembrano in quanto semplici privati, ridotti in uno stato di schiavitù mentre sopra di loro non dovrebbe esserci altro che l'autorità dello Stato (*approvaz.*).

L'oratore si domanda che cosa potrà accadere il giorno in cui tutti i cittadini irritati e delusi saranno spinti a prender parte nell'organizzazioni di per sè e crede che il limite delle organizzazioni debba trovarsi nel fatto che esse non prevalgano sullo stato e non danneggino i diritti dei singoli cittadini.

L'oratore parla poi della questione scolastica ed industriale, e trattando delle cooperative, osserva che queste potrebbero avere a prezzi assai convenienti officine di industrie che falliscono, ma invece esse chiedonno proprio quelle addatte alla costruzione delle armi e non si capisce quale possa essere la ragione se non si vuole ammettere che esse contano su commissioni dello Stato.

L'oratore accenna alle tristi condizioni in cui si trovano tuttora gli ufficiali sebbene essi non abbiano mai fatto sentire la loro voce in tutti i recenti movimenti per un miglioramento. Si dirà che era un loro dovere, ma certo è che essi a questo dovere non hanno fallito e non falliranno (*vive approvaz.*). Per risolvere la questione l'oratore crede che nella legge per la riforma burocratica potrebbe essere inserita una disposizione che permettesse al governo di provvedere anche agli ufficiali.

Le dichiarazioni di Della Torretta

DELLA TORRETTA, min. degli esteri, accenna innanzi tutto alle direttive che debbono servire di base all'esplicazione generale della nostra attività diplomatica. E' debito d'onore tener fede agli obblighi derivanti dai trattati di pace i quali rappresentano la consacrazione della nostra vittoria ottenuta con tanti sacrifici e debbono necessariamente costituire la base della nostra politica. Il non farlo oltre a costituire una inammissibile mancanza verso gli alleati equivarrebbe a rinnegare la vittoria e l'eroismo del nostro esercito e della nostra armata, e nessun italiano potrebbe assumersi così formidabile responsabilità.

Politica estera economica

[N]el periodo storico in cui siamo entrati la politica estera italiana dovrà avere un contenuto essenzialmente economico: abbiamo bisogno di materie prime che si trovano all'estero, di mercati esteri ove collocare i nostri prodotti ed occorre rivolgere tutte le nostre cure all'esportazione della mano d'opera esuberante all'interno e indispensabile onde creare nelle regioni più adatte condizioni che rendono possibile il raggiungimento di questi fini e dare all'estero la sensazione che ove sono in giuoco interessi italiani da tutelare e sudditi italiani da proteggere v'è da parte del governo una vigile pronta efficace difesa. In base a concetti d'ordine economico dovrà svolgersi sopratutto la nostra politica in Oriente e nel Mar Nero. Il governo segue gli avvenimenti politici e militari in Oriente col fermo proposito di tutelare con la maggiore energia gli interessi italiani. E' di assoluta necessità che l'equilibrio del Mediterraneo non sia maggiormente turbato a nostro danno. Intende perciò agire risolutamente per garantire l'intangibilità e la pratica attuazione dei vantaggi assicurativi dallo accordo tripartito.

A questo scopo è indispensabile l'accordo coi nostri alleati e una politica di leale collaborazione con essi. I tentativi fatti per intese dirette col governo di Angora se utili in un dato momento si sono oggi dimostrati inefficaci. Le modeste ed oneste intenzioni del governo italiano di desiderare sinceramente nel vicino Oriente una collaborazione con i turchi nel campo economico sono state dai nazionalisti di Angora misconosciute. Il nostro programma in Oriente resta immutato, ma deve mutare il metodo per la sua attuazione. Incresciosi incidenti si sono prodotti in Adalia e nella valle del Leandro lesivi del nostro prestigio in Oriente. L'Italia non ha mancato di far giungere ad Angora il severo ammonimento ed ha rinforzato la sua rappresentanza navale a Costantinopoli come avvertimento. Gli stretti è necessario rimangano aperti alla pacifica navigazione per rendere possibile l'esplicazione della nostra attività nei territori bagnati dal Mar Nero.

Risponde al sen. Amero d'Aste per ciò che tratta il Dodecanesso.

Dodecaneso e Albania

Esiste un accordo tra Italia e Grecia che ne contempla da parte nostra sotto determinate condizioni la cessione. Tale accordo potrebbe diventare operante solo dopo la conclusione della pace con la Turchia. Allora egli prende impegno di sottoporre al Parlamento questo accordo perchè lo giudichi, l'approvi, lo modifichi nell'interesse supremo della situazione dell'Italia nel Levante.

Fino a quel momento nessuna modificazione verrà apportata allo stato attuale delle nostre [o]ccupazioni. (*Bene*).

La presente situazione della questione albanese è nota. L'Italia ha voluto risolverla mediante la costituzione di uno stato realmente indipendente: secondo questo programma spontaneamente adottato, l'Italia procedette allo sgombero di Valona, mantenendo l'occupazione dell'isolotto di Saseno. Venne così risparmiata l'integrità dell'Albania, e si provvide nello stesso tempo alla difesa del basso Adriatico. (*Commenti*). Il Governo vuole fermamente che questo suo spontaneo modo di risolvere la questione albanese trovi piena attuazione e confida nel patriottismo degli albanesi che dovranno mostrarsi degni dell'indipendenza ottenuta. (*Commenti*). L'Italia però maggiormente interessata alle sorti del vicino paese, ha il dovere di vigilare affinchè la sua iniziativa di indipendenza a favore di quel popolo non si risolva a vantaggio di terzi, con danno della libertà stessa degli albanesi e dei vitali interessi strategici italiani. (*Benissimo*). Se per avvenimenti che sono ora imprevedibili e contrariamente alla nostra volontà questo programma si dimostrasse irrealizzabile tutta la questione albanese dovrà essere riesaminata sulla base degli interessi preponderanti italiani già a noi da tutti gli alleati riconosciuti. (*Commenti*).

La questione dell'Alta Slesia che agita l'opinione, sta per essere portata innanzi al Consiglio Supremo interalleato. Tale questione per i gravi ed opposti interessi che coinvolge e per la ripercussione che la sua soluzione non mancherà di avere è estremamente delicata. L'Italia prenderà parte alla discussione tenendo conto dei suoi reali interessi e basandosi sul Trattato di Versailles, portandovi tutto il suo spirito di conciliazione, di giustizia e di rispetto dei diritti di ognuno. Data la gravità dell'argomento per il fatto che stiamo alla vigilia di una decisione non entra in maggiori particolari.

Per Zara e i Dalmati

Della questione di Fiume e di Porto Baros parlerà il Presidente del Consiglio; solo dirà che impiega ed impiegherà tutta la sua attività all'esecuzione del Trattato di Rapallo sottostando lealmente agli obblighi da esse derivati e chiedendo con fermezza il conseguimento dei diritti che esso ci conferisce. La vita e la prosperità di Zara e la protezione di nuclei italiani in Dalmazia stanno particolarmente a cuore del Governo: i loro diritti ed interessi troveranno in esso un affettuoso e strenuo difensore. Gli amichevoli rapporti oggi esistenti tra i governi di Roma e di Belgrado gli dànno affidamento che l'azione del Governo in questo senso non avrà da superare gravi difficoltà. Assicura il senatore Scialoja che lavorerà affinchè i suoi giusti ed autorevoli concetti circa il problema dell'emigrazione trovino pratica attuazione. Spetta alle nostre autorità diplomatiche e consolari di non abbandonare i nostri connazionali obbligati a prendere la nazionalità del luogo di residenza. Dal modo di risolvere la questione della doppia nazionalità tanto discussa e non ancora risoluta, l'Italia potrà acquistare o perdere una enorme forza di influenza nei paesi di vasta immigrazione. Concludendo dichiara di essere conscio della grande responsabilità che pesa sopra di lui. La fede nei grandi destini d'Italia il più ardente patriottismo gli dànno forza e coraggio nel difficile ed aspro lavoro, la fiducia ed il consenso del Senato varranno a rafforzare ed illuminare l'opera sua. (*Applausi*).

L'on. Bonomi risponde al sen. Giardino e ai varii temi svolti in seduta

BONOMI (*vivissimi segni di attenzione*). Risponderà alle critiche del sen. Giardino e all'ampia discussione interno agli svariati temi che si sono trattati al Senato. La dimostrazione delle deficenze del programma governativo non è esatta perchè il Governo non poteva nè doveva fare un programma enciclopedico, ma doveva scegliere alcuni punti centrali, intorno a cui richiamare l'attenzione del Parlamento ed esporre le proprie direttive.

Cooperative e fabbriche d'armi

Rispondendo al sen. Leonardo Bianchi assicura che il Ministero il quale ha accettato la libertà di insegnamento con certe cautele ed entro certi limiti, non intende asservire questo delicato problema ad alcun partito politico.

Rispondendo al sen. Giardino ricorda che questi chiese che la cooperazione operaia non sia parassitaria e nemica dello Stato. Abusi ve ne possono essere stati, ma può affermare che l'azione dello Stato di fronte alla cooperazione si limita ad agevolare l'assunzione di determinati lavori alle cooperative e nel facilitare loro il credito rafforzando l'apposito istituto che è stato creato per legge. L'on. Giardino si preoccupa che la cooperazione possa entrare negli stabilimenti militari e teme che siano affidati stabilimenti che fucinino armi a cooperative che possono avere tendenze antinazionali. Non si tratta di questo! L'esperienza della guerra moderna dimostra che ormai le armi non si fabbricano in poche officine di Stato: quando scoppia una guerra bisogna mobilitare tutta l'industria del paese: quindi le numerose officine di Stato non hanno ragione di essere. Basta mantenere un piccolo numero per la riparazione delle armi e per certi determinati fini gelosi. (*Commenti*). Vi sono stabilimenti che bisogna trasformare e adibire ad una produzione utile alle industrie pacifiche. Una commissione di tecnici è venuta alla conclusione, che sei o sette fabbriche di armi ed esplosivi sulle dodici che ha il Ministero della Guerra si possono alienare. Si è quindi trattato con privati e cooperative non per affidare loro questi stabilimenti come fabbriche di armi, ma per trasformarli e renderli utili alle industrie del paese. La questione del resto non è risoluta ma si trova in questi precisi termini.

Il sen. Giardino ha toccato altresì la questione degli ufficiali e delle loro condizioni ed ha chiesto che nel disegno di legge per la burocrazia si dieno al Governo i pieni poteri per la loro sistemazione. I pieni poteri che il Governo chiede per la riforma della burocrazia non può chiederli anche per quella dell'esercito che rientra nel riordinamento che il Ministro della Guerra proporrà seguendo le indicazioni del Consiglio Supremo dell'Esercito.

Passa a rispondere ai vari oratori che si sono occupati di politica finanziaria, di politica economica e di politica estera. Nessun vuol essere ottimista, ma non si deve disperare delle sorti del nostro paese e quando vediamo che le previsioni del 1920-21 davano un deficit di 14 miliardi e 235 milioni, mentre quell'esercizio si è chiuso con un deficit di 10 miliardi e 300 milioni, si può essere abbastanza confortati per l'avvenire. Così pure la previsione del 1921-22 che era di 10 miliardi nel dicembre scorso, oggi mercè la provvida legge sul pane si è ridotta a 5 miliardi. La finanza pubblica non è guarita ma è un ammalato che migliora. Il Governo cercherà che questo miglioramento non si arresti e rivolgerà tutta la attenzione a rafforzare la finanza pubblica. Sarà compito del Governo curare il riordinamento dei tributi locali nel quale sono già avanzati gli studi e sarà presentato alla riapertura del Parlamento un progetto di legge. Nel credito ai comuni il Governo porrà come condizione la sistemazione dei loro bilanci, ed esigerà la riduzione degli organi burocratici, lo alleggerimento dei costosi congegni che gravano sopra la loro finanza.

Non vuol essere ottimista come l'oncr. Maggiorino Ferraris, relativamente alla crisi industriale ma crede che il nostro paese abbia bisogno di sentire che con l'energie di tutti l'attività sana della nazione può superare quest'ora di crisi, ed il governo da parte sua sente la gravità dell'ora che volge ed il dovere di andare incontro con provvedimenti prudenti ed efficaci alla necessità del paese. Per questo aderisce alle tesi sostenuta dal sen. Maggiorino Ferraris che una certa azione per quanto essa esca dalla sfera di attività dello Stato, può e deve iniziarsi per la riduzione dei costi e dei salari adeguandoli ai prezzi del mercato (*bene*). Questa azione può e deve essere incoraggiata dallo Stato, perchè nel riassetto dell'economia turbata dal periodo della guerra sta il segreto per ricostruire l'economia del paese.

Il trattato di Rapallo e Zara

Passa alla politica estera. (*vivi segni di attenzione*).

Risponde al sen. Schanzer che l'adesione del Governo alla iniziativa americana per una conferenza per il disarmo non farà cadere l'azione analoga che si svolge dalla Società delle Nazioni e farà sì che le due azioni vadano parallele e si incontrino. Concorda in parecchi punti de[l] discorso del sen. Scialoja, il quale però ha fatto una critica postuma al trattato di Rapallo, non sempre esatta ed equa. La questione va posta in questi termini. Conveniva all'Italia mantenere aperta la questione adriatica, rimanendo forse per anni in uno stato di incertezza, e quindi limitando la sua azione in tutte le altre questioni internazionali? Oppure conveniva venire ad un accordo, e quindi ad una transazione? Posta così la questione, crede che l'on. Scialoja sia d'accordo con lui, perchè anche l'on. Scialoja voleva trattative dirette e le esperimentò a Pallanza. Il sen. Scialoja ha detto quali erano i punti fondamentali che egli si roponeva di sostenere in quella conferenza, una frontiera giulia da discutersi dai tecnici militari, la sovranità sulla città ed il territorio di Fiume, ma non sul porto che doveva essere riservato ad un consorzio di Stati.

SCIALOJA (*interrompendo*): Non sotto la sovranità ma sotto l'amministrazione di un consorzio e sotto la sovranità italiana.

BONOMI: Indipendenza di Zara. Non crede che l'on. Scialoja si ripromettesse molto per la demilitarizzazione dell'Adriatico. Noi invece siamo andati a Rapallo in condizioni più favorevoli, perchè la questione era matura. Abbiamo posto questi punti fondamentali, una frontiera giulia fino al Nevoso, l'isola di Cherso che è essenziale per Pola, l'annessione di Zara.

Tra l'annessione di Fiume e l'indipendenza di Zara e l'annessione di Zara e l'indipendenza di Fiume l'oratore ancora oggi referisce l'annessione di Zara perchè Zara è un'isola italiana in mezzo ad un mare slavo e se non fosse stata annesso sarebbe stata perduta. Per Fiume si è ottenuta la libertà del «Corpus Separatum» della piena sovranità sul porto e colla continuità territoriale con l'Italia.

Fiume e Porto Baros

Vengo ora alla questione assai delicata sollevata dall'on. Scialoja e da altri e che ha provocato anche una dichiarazione del sen. Colonna Fabrizio che fu l'antico presidente della commissione degli esteri. Io dichiaro al Senato che ciò che impegna l'onore d'Italia è il trattato firmato a [R]apallo dai tre plenipotenziari italiani e che venne approvato dai Parlamento. [R]isolve quel trattato la questione di Porto Baros e dell'estremo orientale di Fiume? No, non la risolve. Leggendo l'art. 4 del trattato vedo che lo Stato di Fiume è costituito dal «Corpus Separatum» quale è attualmente delimitata dai confini della città e del distretto di Fiume. L'art. 5 dice che i confini saranno tracciati sul terreno da Commissioni di delimitazioni composte per metà di delegati del regno d'Italia e per metà di delegati del regno serbo-croato-sloveno e in caso di divergenza sarà sollecitato l'arbitrato del presidente della Confederazione elvetica. Ora, dice qui, che quel punto non venne risoluto, ben sapendo che esso era pienamente controverso. La controversia durava da anni e da decenni. Ricordo anzi una proposta del sindaco di Fiume perchè la appartenenza del porto e del delta fosse decisa da una commissione di esperti. So con quanto interesse da una parte e dall'altra si fossero raccolti documenti storici per affermare una tesi o l'altra. Questo punto controverso non si è risolto ma si è lasciato in sospeso con una formula che rimetteva la delimitazione dei confini ad una delegazione mista dei due paesi e in caso di disaccordo all'arbitrato inappellabile del presidente della Confederazione elvetica. Ma l'on. Scialoja con più precisione di frasi od altri con frasi aspre hanno avanzato domande che è mio dovere raccogliere.

Si chiede se il ministro degli esteri del precedente Gabinetto ha preso impegni circa l'esecuzione di quella parte del trattato che riguarda gli estremi confini orientali dello Stato di Fiume. Si domanda ancora quale influenza possono avere in un eventuale ricorso all'arbitrato dichiarazioni pubbliche e ammissioni contenute in un atto pubblico e si chiede ancora se queste ipotesi hanno consistenza e quale sia il loro valore in confronto al voto e sfiducio del Parlamento. Io dichiaro al Senato che il Gabinetto che ho l'onore di presiedere non vuole nulla nascondere al Parlamento; ma come ha dichiarato alla Camera, nell'interesse stesso di Fiume, non deve derivare nocumento nè danno dalle nostre pubbliche discussioni. Io credo non sia conveniente discutere pubblicamente questo delicato argomento proprio mentre procedono i negoziati. In nessuna vertenza privata si usa discutere in pubblico la validità delle ragioni che debbono essere sottoposte al giudice. Io confido che il patriottismo del Senato vorrà intendere questa convenienza. Però da parte mia prendo impegno di discutere questa delicata materia nella commissione per gli affari esteri che nei due rami del Parlamento è stata istituita appunto per conciliare e contemperare il diritto che hanno le due Camere di conoscere con il necessario riserbo le negoziazioni internazionali. Ed affermo qui che alla commissione della Camera, come alla commissione del Senato, il Governo parlerà con la maggiore chiarezza e la più profonda sincerità. Ma è dovere mio di fare conoscere e diritto del Senato sapere come in questo momento il Governo intenda condurre i negoziati per la risoluzione di questa appassionante questione. E' intenzione del Governo, come è detto nelle dichiarazioni programmatiche, di esperire anzitutto la via dei negoziati. E quindi sia concesso di ridurre alla sua vera proporzione questa questione di Porto Baros e di esprimere anche con molta delicatezza e riserbo il pensiero del governo. Io in questa materia mi accosto molto e anzi interamente, alle idee espresse qui dall'on. Scialoja circa la necessità del consorzio portuale. L'on. Scialoja ha molto lucidamente sostenuto in Senato l'altro giorno la necessità che Fiume, sia il porto del suo retroterra tanto orientale che nordico. Io credo però che non possa essere parte del suo retroterra nordico. Fiume è troppo piccola cosa di fronte alla grandezza del porto di Trieste, e poichè abbiamo in mano Trieste è naturale che la maggior parte del traffico andrà verso questo grande porto. Fiume dovrà essere il porto dei paesi slavi che sono alla sua destra. Posto così il problema la questione dell'appartenenza di Porto Baros, che è appassionante perchè tocca la sovranità politica di uno Stato, deve inquadrarsi nel suo aspetto economico. Ed allora vi faccio le due ipotesi.

La Jugoslavia avendo un piccolo porto insufficiente al suo sviluppo dovrebbe cercare ampliamento a Sussak o altrove con ingenti spese. (*Commenti*). Se il Porto Baros fosse assegnato allo Stato di Fiume contro la volontà irriducibile dell'altra parte, avremmo come conseguenza che l'altra parte, padrona di tutti gli impianti ferroviari di Sussak, non alimenterebbe più questa piccola parte. Avremmo sì Porto Baros, ma la spoglia morta di Porto Baros.

La soluzione mediana

E' quindi necessario trovare una soluzione che convenga ad una parte ed all'altra e che si venga ad un accordo che risolva la questione del consorzio interstatale e quella del confine. Appunto a questo si sono indirizzati gli sforzi della delegazione mista e del sen. Quartieri che andò appositamente a Belgrado. In questo abbiamo il consentimento dei cittadini di Fiume. Le negozazioni basano sopra il Trattato di Rapallo. Oggi però si è riconosciuta da tutte due le parti che nessun accordo può essere valido e facilmente eseguito che non abbia il consenso di Fiume, e quindi sorge la necessità di avere a Fiume un governo legale che possa prendere parte a queste trattative. In questo momento lo sforzo del Governo è diretto a creare un Governo regolare a Fiume, e la nuova direttiva che esso intende dare ai negoziati è questa: Connette strettamente la questione del confine orientale del *Corpus separatum* alla costituzione internazionale del porto, chiamare alla discussione la città di Fiume, perchè una soluzione qualunque essa sia non venga ad essa imposta, ma sia da essa liberamente ammessa ed accettata.

E' certo che il Senato conforterà del suo consenso questa ferma intenzione del Governo. Nè si duole che il sen. Caviglia abbia dimostrato la sua piena sfiducia al Governo, ma si duole di tre accuse che ha mosso al gabinetto passato ed a lui che ne faceva parte. Non è esatto che il gabinetto precedente non abbia difeso dal banco del Governo l'azione dolorosa e doverosa delle truppe italiane contro Fiume. Ne chiama a testimone il Senato e ricorda che egli insieme con l'on. Sechi, quando avvennero i primi incidenti di diserzione, prese la parola per lodare in contrapposizione a pochi sconsigliati il contegno delle nostre truppe, dei capi e dei gregari, e per elogiarli del loro senso di disciplina. (*Approvazioni*).

Gli sarebbe stato facile provocare dell'uno e nell'altro ramo del Parlamento una discussione intorno ai fatti di Fiume per poter precisare le responsabilità e ritorcere molte accuse infondate. Non l'ha fatto perchè gli pareva che al disopra dell'interesse personale vi fosse l'interesse della Patria. Si è accusato il governo del tempo e specialmente l'oratore di avere ingannato il generale Caviglia il quale rappresentava lo Stato nelle trattative con Fiume. Egli lo avrebbe ingannato perchè gli avrebbe dato alcuni affidamenti circa il Porto Baros. Egli rettifico soltanto un errore in cui stava per cadere il senatore Caviglia, il quale aveva creduto, forse per avere letto rapidamente il trattato di [R]apallo che, nel confine senz'altro il delta e Porto Baros, e quindi l'on. Caviglia disse senz'altro al comandante D'Annunzio che questa era oramai cosa stabilita.

La beffa all'americana

Appena l'oratore seppe ciò mandò un telegramma al generale Caviglia in cui gli esponeva come realmente stavano le cose e di cui dà lettura al Senato. Mandò poi al sen. Caviglia un secondo telegramma nel quale gli spiegava come la questione dell'appartenenza del Delta e di Porto Baros non era risoluta dal Trattato e che i confini dello Stato di Fiume sarebbero stabiliti sul terreno da una commissione mista. Il sen. Caviglia ha mosso all'oratore una terza accusa, egli ha detto nel suo discorso: «Mi è stata consegnata una valigia da portare a Fiume che si diceva piena di biglietti di banca ed invece conteneva un aspide, una beffa all'americana». Ciò non è esatto. Il sen. Caviglia portava a Fiume, a parte una questione del resto non vitale insoluta, il patto della indipendenza dello Stato di Fiume e la sua piena libertà di scegliere il proprio destino e portava tutti gli aiuti economici del Governo alla città che era stata per tanti anni il travaglio dell'anima italiana. In un paese come il nostro in cui i controlli sono molto scarsi si deve indugiare a pronunciare frasi, e lo dice sopratutto al sen Caviglia che ha educazione di vita militare, le quali possono turbare e disgregare la disciplina nazionale. (*Approvazioni vivissime e applausi*).

Concludendo dice che in quest'ora così piena di nervosismo e di irrequietudini i giudizi mutano con una facilità impressionante. Alla formazione del Ministero fu accusato di simpatizzare coi fascisti o di proteggerli, oggi si crede che sia volto alla parte contraria e qualche voce in questo senso si è udita anche in Senato.

Dichiara che non è nè con gli uni nè con gli altri in quanto turbano l'ordine pubblico e resta con l'Italia la quale ha bisogni di pace e di tranquillità perchè l'ordine, la pace e la tranquillità sono il presupposto necessario nel suo risorgimento economico. (*Benissimo*). Non ha avuto difficoltà a riconoscere che il fascismo è nato come reazione all'eccessiva violenza del movimento sovversivo. Quindi ha cercato d'indagare le origini del movimento ed ha detto nel suo discorso elettorale ed alla Camera e lo ripete al Senato che il fascismo non può esaurirsi in scontri che alimentano odi e rancori e possono ricondurre l'Italia alle antiche fazioni dei guelfi e dei ghibellini. (*Approvazioni vivissime*). Giacchè questi movimenti di punizioni e di rappresaglie al di fuori dell'autorità dello Stato ne suscitano altri in contrapposto e dànno origine agli arditi rossi ed agli arditi del popolo che sorgono col pretesto di difendere le organizzazioni e si costituiscono in nuclei armati che potrebbero essere pericolosi per l'ordine pubblico. (*Approvazioni*). L'azione del Governo deve mirare a far cessare l'urto armato delle fazioni e a ristabilire dovunque e contro chichessia l'impero della legge e dell'autorità dello Stato. (*Applausi vivissimi*). Due compiti ha in quest'ora lo Stato duri e talvolta dolorosi: assicurare che l'azione dei partiti non esca dall'ambito della legge, non permettere che da nessuna parte essa trasmodi in violenze individuali o collettive; disarmare gli spiriti e le braccia perchè l'Italia non deve più assistere al doloroso spettacolo delle sue borgate e città insanguinate dal fratricidio. (*Approvazioni*). Quest'opera aspra e dolorosa, sarà compiuta dal Governo se sarà sorretto dall'opinione pubblica e dalla Camera, confida che il Senato vorrà dare il suo appoggio all'opera pacificatrice del Governo che è rivolta a rinsaldare la patria perchè sia veramente degna dei suoi figli che sulle Alpi e sul Carso morirono per farla grande e rispettata. (*Vivissimi applausi e molte congratulazioni*).

GALLINI, prima di svolgere l'ordine del giorno presentato insieme del sen. Gallini, dove fare una dichiarazione di carattere politico suggeritagli da alcune parole pronunciate dal Presidente del Consiglio nell'alto ramo del parlamento. Afferma di essere un antico e sincero amico dell'on. Bonomi ma non crede di poter far passare sotto silenzio la sua affermazione che d'ora in poi il partito popolare deve essere il fulcro della politica italiana. (*Commenti*). Non può dimenticare che dietro questo partito c'è tutto il vecchio mondo clericale (*commenti*) comandato da un capitano in veste talare che sta fuori di Montecitorio. (*Commenti*).

La seduta è sciolta alle ore 19.40.

La seduta di lunedì

Roma, 1.

Presidenza del Presidente MELODIA. La seduta è aperta alle 16.

Seguita la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Caviglia si scagiona degli appunti mossigli da Bonomi

CAVIGLIA, parla per fatto personale. L'on. Bonomi ha fatto all'oratore un appunto di natura disciplinare, ma egli non crede che si possano muovere rimproveri di questo genere a lui che ha affrontato l'impopolarità per restituire la disciplina nella sua pienezza dove altri non erano riusciti. Le frasi aspre di cui si è doluto l'on. Bonomi non erano rivolte a lui, ma piuttosto ad altri che già era stato colpito dalla Camera dei deputati. In ogni modo nemmeno questo era lo scopo dell'oratore che unicamente si proponeva di richiamare l'attenzione sulla questione di Fiume. Per ciò che riguarda la valigia portata a Fiume, l'oratore credeva che in essa si contenesse la risoluzione della questione di Porto Baros e quanto a quella piena di doni il governo non l'ha fatta portare da lui che ha avuto l'incarico di offrire solo dei bocconi amari. Non crede opportuno di rilevare dei pettegolezzi di corridoio, non ha fatti personali contro l'on. Bonomi al quale invece era unito da sinceri legami di amicizia.

Non aveva intenzione di sollevare un incidente parlamentare. Avrebbe parlato prima se le contingenze glielo avessero permesso e se il Gabinetto precedente non fosse caduto precisamente sulla questione di Porto Baros.

Passa quindi a parlare delle truppe della Venezia Giulia.

Indi riesamina come siano andati i fatti relativi alla questione di Porto Baros. Il 18 novembre 1920 l'oratore si recò da D'Annunzio e gli portò una copia del trattato di Rapallo. D'Annunzio gli fece subito conoscere che vi era una clausola segreta che attribuiva Porto Baros agli jugoslavi. Il governo, dietro sua richiesta, gli rispose che non vi era nessun impegno e che la questione era da definirsi secondo il trattato di Rapallo.

Perciò tanto in lui quanto nei delegati fiumani si era formata la convinzione che Porto Baros non fosse compromesso ed anche il Parlamento italiano aveva dato il voto favorevole al trattato di Rapallo nella persuasione che Porto Baros non fosse stato ceduto alla Jugoslavia. Lo stesso presidente della commissione per la politica estera sentiva la necessità di informarsi se Porto Baros fosse in qualche modo compromesso, era per ciò ben naturale che l'oratore avesse la stessa fiducia che tutti gli altri nutrivano. Conclude presentando questo ordine del giorno: «Il Senato preso atto delle dichiarazioni del governo che l'onore della nazione italiana è impegnato alla soluzione del trattato di Rapallo, quale fu approvato dai due rami del Parlamento e che la questione di Porto Baros è ancora insoluta ed è oggetto di negoziazioni in corso, approva le comunicazioni del governo e passa all'ordine del giorno».

PRES. dà lettura dei vari ordini del giorno che sono stati presentati.

Pullè s'interessa alla questione montenegrina

PULLE' svolge il seguente ordine del giorno: «Il Senato confida che il governo saprà salvaguardare la posizione giuridica del Montenegro».

Al convegno di Pallanza la questione montenegrina era rimasta impregiudicata, a Rapallo secondo dichiarazioni del governo italiano la questione montenegrina non sarebbe stata trattata, ma a pochi giorni di distanza dalle comunicazioni fatte dall'on. Sforza alla Camera il signor Trumbic dichiarò a Spalato che col trattato di Rapallo era stata chiusa anche la questione del Montenegro e che erano svanite le speranze di coloro che consideravano il Montenegro come punto di disgregamento e di rovina per lo Stato jugoslavo. In una comunicazione ufficiosa del «Temps» del 27 dicembre 1920 si dice che il governo francese ha notificato al governo jugoslavo che è stato soppresso il posto di rappresentante diplomatico presso il governo dell'ex Re Nicola del Montenegro ed è stato ritirato il diritto di rappresentanza diplomatica agli agenti diplomatici e consolari montenegrini in Francia e ciò in seguito all'accordo intervenuto a Rapallo che regola la questione Adriatica.

L'oratore chiede che venga opposta una recisa smentita a queste affermazioni e alle rivelazioni fatte dall'on. Chiesa alla Camera dei deputati intorno a disposizioni che segnerebbero il principio di attuazione di un accordo già intervenuto. Il Montenegro chiede soltanto che gli si permetta di fare le elezioni per un Parlamento montenegrino conforme alla sua costituzione di suffragio universale ovvero che si promuova un plebiscito sotto il controllo di una commissione internazionale e durante l'occupazione di truppe delle grandi potenze.

L'oratore conclude chiedendo che il governo italiano tenga fermo el suo punto di vista e che la questione venga regolata dagli organi internazionali, Consiglio Supremo e Società delle Nazioni, con tutte le garanzie di procedura. Chiede altresì che frattanto esso osservi la convenzione 30 aprile 1919 se non nella lettera nel suo spirito, giustificato in ogni caso da quella ragione di umanità che va al disopra di ogni contingenza politica e diplomatica. Se in Europa vi sono di quelli che acquietandosi innanzi al fatto compiuto ritengono morto il Montenegro, vi sono tuttavia degli altri che lo vedono mentre strenuamente combatte per la sua esistenza. Questi ultimi hanno ragione. Il Montenegro vive ancora negli atti ufficiali, nella ribellione dei suoi figli, nella ribellione del suo popolo, nella lotta armata che tuttavia combatte nel cuore delle nazioni più civili e prima di tutto nel cuore degli italiani (*approvaz.*).

RAVA, dovrebbe svolgere il seguente ordine del giorno: Il Senato confida che il Ministero vorrà ridare l'unità al bilancio, riordinare le gestioni autonome organizzate a tipo industriale, abolire quelle fuori bilancio, provvedere ove occorra la legge sulla municipalizzazione (1909-1913) pubblicare regolarmente le relazioni sui grandi servizi pubblici, quelle specialmente ordinate da leggi speciali che da anni non si presentano allo scopo di far conoscere i progressi e i bisogni della vita economica italiana, ma ritiene che l'ordine del giorno è abbastanza chiaro e pur sperando che i ministri ne prenderanno atto accogliendo l'invito del presid. del Senato, rinunzia a svolgerlo.

SECHI, svolge il seguente ordine del giorno: Il Senato raccomanda al governo di dar corso ai criteri di massima già concretati per la cessione dell'esercizio ad enti privati, ferma restando la proprietà dello stato, di quegli stabilimenti di lavoro attualmente gestiti dai ministeri militari che risultano esuberanti ai normali bisogni del tempo di pace. In pari tempo raccomanda al governo di [pr]eparare accuratamente ed organicamente la smobilitazione di tutti gli elementi dell'industria nazionale (officine tecniche, maestranze, riserve di materie prime).

Nuove dichiarazioni di Bonomi

BONOMI, dirà il pensiero del governo circa gli ordini del giorno che involgono speciali questioni. Il sen. Gallini ha presentato un ordine del giorno per richiamare il governo ad un'azione più intensa a favore degli orfani di guerra ed a aumentare gli stanziamenti in bilancio anche per provvedere agli orfani anormali psichici. Il governo farà tutto il dover suo, ma ha già fatto molto in questo campo. Sono stati finora accertati 294.000 orfani di guerra e le somme stanziate in bilancio sono andate man mano crescendo fino ad un totale di 60 milioni e mezzo e ciò senza tener conto delle risorse degli istituti che l'anno scorso avevano un patrimonio di circa 38 milioni. Ad ogni modo dichiara che sarà cura del governo integrare questa assegnazione. Prega quindi il sen. Gallini di voler ritirare il suo ordine del giorno e considerarlo come raccomandazione che il governo accetta ben volentieri.

Al sen. Lagasi dice che la sede per trattare gli argomenti da lui accennati sarà allorchè il Senato esaminerà i disegni di legge sulla burocrazia, sulla disoccupazione e sulle opere [pubbliche]. Lo prega quindi di ritirare il suo ordine del giorno.

Eguale preghiera rivolge al sen. Pullè dichiarando che per ciò che riguarda la situazione del Montenegro il governo si trova di fronte ad uno stato di fatto che considera come uno stato di diritto, al quale però manca la sanzione degli alleati, non essendo mai la questione del Montenegro venuta in discussione. Il governo appoggierà, secondo le tradizioni

...sarà all'Italia, quella qualunque decisione che la maggioranza della popolazione del Montenegro dimostrasse di desiderare.

Al sen. Rava dichiara che non avrebbe difficoltà di accettare l'ordine del giorno da esso presentato e nel quale sono contenuti voti a cui tutti possono sottoscrivere, ma lo prega di appagarsi che il governo accetti questi voti come vive raccomandazioni.

Assicura il sen. Sechi che il governo concorda nelle direttive esposte nel suo ordine del giorno e camminerà nel solco da lui tracciato.

Rimangono tre ordini del giorno d'indole politica. Il primo è quello del sen. Giardino il quale è un ordine del giorno di attesa prima di concedere la fiducia al governo. Data questa intonazione dell'ordine del giorno del sen. Giardino, il governo non può accettarlo ed invita il proponente a volerlo ritirare. Similmente non può accettare l'ordine del giorno del sen. Caviglia perchè esprime fiducia nel governo in modo limitato. Invita pertanto il sen. Caviglia a ritirare il suo ordine del giorno e ad associarsi a quello Schanzer o meglio Schanzer-Bettoni il quale riassume tutta la discussione: «Approva le dichiarazioni del governo e passa all'ordine del giorno». Quest'ordine del giorno è di completa fiducia nel gabinetto e quindi lo accetta e ripone la questione di fiducia perchè il governo in questo momento così difficile ha bisogno di tutta la fiducia del Senato (*approv.*).

CAVIGLIA, il suo ordine del giorno mirava a togliere di mezzo l'equivoco in cui si è rimasti finora per quel che si riferisce alla questione di Porto Baros. Il Senato ha approvato un trattato nel quale questa questione non era compromessa, ma dopo son venute le dichiarazioni dell'ex ministro agli esteri alla Camera dei deputati del 5 luglio scorso, nelle quali è detto che non vi è più nulla da fare per Porto Baros. D'altra parte i discorsi pronunciati dal sen. Scialoja e dal presidente del Consiglio fanno credere che nessuna clausola relativa alla questione di Porto Baros sia stata accettata. Gli sembra quindi che se ne potrebbe far cenno nell'ordine del giorno Schanzer ed in questo caso l'accetterebbe.

SCHANZER, non può aderire al desiderio del sen. Caviglia. Il suo ordine del giorno è una formula generale di fiducia nel governo.

Sarebbe lieto se il sen. Caviglia si associasse senz'altro al suo ordine del giorno.

CAVIGLIA, ritira il suo ordine del giorno e voterà contro quello Schanzer-Gallini.

Confida negli affidamenti datigli dal presidente del Consiglio e converte il suo ordine del giorno in raccomandazione.

GIARDINO, dopo aver presentato un ordine del giorno che confidava nel governo, ma che ha dovuto rinnegare, negherà con suo voto la fiducia al governo.

Di fronte a dichiarazioni del governo che ritiene ambigue, non sente alcuna sicurezza circa il punto in cui ci troveremo a novembre dopo cinque mesi di pieni poteri emessi a base di dichiarazioni non rassicuranti.

ORLANDO, ritira il suo ordine del giorno e lo converte in raccomandazione.

PULLE' ringrazia il Presidente del Consiglio delle promesse che gli ha fatto; dichiara di aver fiducia in esso e ritira il suo ordine del giorno.

LAGASI dopo gli affidamenti datigli dal Presidente del Consiglio non insiste nel suo ordine del giorno e lo ritira.

RAVA prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, lo ringrazia e ritira il suo ordine del giorno.

SECHI fa analoga dichiarazione.

PRES. annunzia che è stata presentata domanda di appello nominale per la votazione dell'ordine del giorno del sen. Schanzer, ma prima dà la parola ai vari senatori che desiderano fare dichiarazioni di voto.

THAON DI REVEL. — *Le dichiarazioni del governo su Porto Baros* non lo rassicurano. Se Porto Baros passasse sotto la sovranità degli Jugoslavi, l'italianità di Fiume non sarebbe garantita. Si astiene quindi dal voto anche perchè ha votato contro il trattato di Rapallo.

GIARDINO negherà col suo voto la fiducia al governo.

CAPPELLO si asterrà.

PELLERANO. — Il suo discorso accennò ai dolorosi fatti di Sarzana ove furono trucidati 4 fascisti e chiese che si facesse una severa inchiesta per ristabilire la verità ed accertare la responsabilità: parlò di bande armate che scorazzano sui monti di Carrara e Massa. Il Presidente del Consiglio ha completamente taciuto.

BONOMI (*interrompendo*): Abbiamo dato ordini severissimi.

PELLERANO. — Ne prende atto, ma non può votare la fiducia nel governo.

DI BRAZZA' dichiara che voterà contro.

DECUPIS non sarebbe disposto a dare il suo voto all'ordine del giorno Schanzer perchè ha una portata illimitata.

Comprende il socialismo, ma ritiene che il comunismo non dovrebbe trovare quartiere. Conclude dichiarando che non può votare l'ordine del giorno Schanzer.

CUSANI e TAMASSIA si astengono.

Il voto

PRES. — Sull'ordine del giorno Schanzer è stata chiesta la votazione per appello nominale dai senatori Marsiglia, Quartieri, Bernardi, Vigliani ed altri. Coloro che approvano l'ordine del giorno Schanzer accettato dal Governo risponderanno SI, coloro che non l'approvano risponderanno NO.

FRASCARA fa l'appello nominale.

PRES. proclama il risultato della votazione sull'ordine del giorno Schanzer.

Votanti 184
Hanno risposto SI 146
Hanno risposto NO 17
Astenuti 21

Il Senato approva l'ordine del giorno Schanzer.

La seduta è sciolta alle 18.50.

E' approvata.

PRES. Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

TUNTAR svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera deplora il sistema della nuova burocrazia nella Venezia Giulia». Afferma che la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina sono state trattate come terre di conquista della burocrazia italiana.

Parla dell'enorme aumento degli impiegati, i quali ignari delle condizioni delle nuove Provincie e delle nuove complicazioni burocratiche, sono causa di enormi ritardi. Nelle pubbliche amministrazioni spadroneggiano poi i fascisti (*vivi rumori all'estrema destra*). Invoca il richiamo del presente governatore della Venezia Giulia.

Afferma che nella Venezia Giulia le autorità favoriscono con aiuti diretti le spedizioni dei fascisti (*rumori all'estrema destra*). Lamenta che il nuovo regime abbia compromesso le sorti del porto di Trieste (*interruzioni, rumori*).

PRES. invita l'oratore ad attenersi all'argomento della discussione (*approvazioni*).

TUNTAR a proposito del porto di Trieste osserva che l'interland di quel porto è stato grandemente ridotto per lo smembramento dell'Austria (*commenti, rumori, interruzioni; il Presidente richiama all'ordine gli interruttori*).

Quanto alla questione di Fiume afferma che essa si riduce ad una concorrenza di capitalisti (*rumori, interruzioni*). Raccomanda che non venga distrutta l'industria dei cantieri.

PRES. richiama per la seconda volta l'oratore ad attenersi all'argomento del disegno di legge nei limiti del quale garantisce all'oratore la più ampia libertà di parola (*approvazioni*).

TUNTAR deplora l'indirizzo autoritario dell'ufficio delle nuove provincie e le innovazioni da questo illegalmente introdotte nell'ordinamento delle medesime.

MANCINI Augusto ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera approva i criteri direttivi della riforma». Si dichiara favorevole al disegno di legge.

DI FAUSTO dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto da Cingolani e Carapelle: «La Camera invita il governo ad applicare al personale amministrativo e di ragioneria di tutte le amministrazioni centrali con provvedimenti transitori sino all'applicazione delle nuove tabelle organiche il disposto dell'art. 13 del decreto-legge 7 giugno 1920 N. 749».

ROBERTI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera rendendosi conto che il servizio di risarcimento dei danni di guerra importa delle particolari necessità nei riguardi del personale per le quali anche gli avventizi ad esso applicati assumono posizione particolare invita il governo a considerare tutto ciò con giusto criterio».

DELLO SBARBA propone che domani non si svolgano interrogazioni.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19.45.

Pes comunicare con l'estero

Roma, 1

S. E. Giuffrida ministro delle Poste, ha ricevuto la presidenza della Lega Italiana per la tutela degli interessi italiani, la quale lo ha informato della azione continua da essa svolta per ottenere miglioramenti nelle gravissime condizioni in cui si trovano le nostre comunicazioni postelegrafiche con l'estero, condizione principale essenziale per qualunque nostra espansione.

La presidenza della Lega italiana ha citato i numerosi casi da essa sottoposti al ministero, e si è compiaciuta vivamente della sollecitudine e della energia con la quale i diversi uffici hanno eliminato volta a volta gli inconvenienti segnalati.

Il ministro ha mostrato di essere al corrente perfettamente delle questioni prospettate: ha confermato di avere presentato alla Camera il progetto di legge per la costruzione del cavo Italia-America del Sud, dovuta alla geniale iniziativa di italiani di Buenos Ayres, diretti dall'ing. Carosio; ha aggiunto di avere disposto per il completamento della stazione radiotelegrafica di Coltano, che darà le comunicazioni dirette in un raggio di 4000 miglia, rendendo così l'Italia almeno parzialmente indipendente dalle comunicazioni straniere.

La presidenza della Lega ha prospettato la necessità di completare la riorganizzazione della trasmissione per mare della posta, della quale essa ha avuto più volte ad occuparsi, e che lascia ancora a desiderare. Il ministro ha assicurato che provvederà con tutta la energia, ritenendo vitale per l'economia del nostro paese il rapido e perfetto funzionamento dei servizi postelegrafici, ai quali intende di dedicare tutte le sue cure.

Giovinetto freddato da un parroco

Cuneo, 1

Ieri sera alle 21.30 un gruppo di giovani transitava nella frazione di San Pietro Monterosso nei pressi della chiesa parrocchiale. Fra i giovani vi era anche certo Comba, di anni 18. Pare che i giovani avessero intenzione di raccogliere delle ciliegie dal fondo di proprietà del parroco della borgata, che si chiama Pietro Chibaudo. Il parroco si trovava sulla porta della canonica e scorgendo il gruppo di giovani e subodorando le loro intenzioni li interrogò in proposito. Alle domande i giovani risposero evasivamente. Il parroco sparò allora un colpo di rivoltella che colpì gravemente il Comba, che portato all'ospitale poco dopo spirava.

Dopo l'assassinio il parroco si ritirò nella canonica.

Egli fu arrestato ieri mattina mentre nella chiesa parrocchiale celebrava tranquillamente la messa.

Le gesta brutali di un mostro

Asti, 1

Ieri in una località del comune di Marzano un giovane, scorta una bambina che camminava sola sulla strada provinciale, l'afferrava violentemente e con minaccie riusciva a trascinarla in un boschetto, ove le recideva la chioma. La bambina presa da un terrore folle si agitava e gridava aiuto. Il bruto cercò di togliere gli orecchini e si apprestava a farle subire alla povera piccola peggiori violenze, quando alcune persone accorse impedirono lo svolgersi di esse. Il cattivo, dietro le indicazioni fornite dalla bambina, è stato arrestato in piazza del mercato e identificato per il pregiudicato Dionisio Lotti, da Marsiglia, di anni 21.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso «La Zona della morte»

LIDO - Stab. Bagni — Concerto ore 15.30, 18.30 - Ore 21.30 Rappresentazione Mirabello.

Lido Teatro Excelsior. — Ore 22: Risurrezione delle Maschere Veneziane.

L'accordo raggiunto fra Francia e Inghilterra

Un passo degli Alleati a Berlino

Parigi, 1

Uno nota dell'«Agenzia Havas» dice:

Lord Darvice ha comunicato d'urgenza a Briand che il governo inglese aderiva volentieri alla proposta del gabinetto francese ed incaricava lord D'Abernon di unirsi agli ambasciatori di Francia e di Italia a Berlino per fare presso il governo tedesco un passo comune avvertendolo che deve essere pronto a facilitare in tutti i modi possibili il trasporto attraverso la Germania delle truppe alleate che la situazione dell'Alta Slesia può in ogni momento rendere necessario. Lord Curzon ha proposto la data dell'otto agosto per la riunione del Consiglio Supremo perchè il presidente del Consiglio italiano non potrebbe recarsi in Francia prima di quell'epoca. Lloyd George parteciperà ai lavori del Consiglio che si riunirà a Parigi se il governo francese lo desidera. Il tono di questa risposta inglese è cordialissimo, ... e ha espresso la sua viva soddisfazione per il fatto che sieno così dissipati i recenti malintesi.

Un'altra nota dell'«Agenzia Havas» dice:

La nota dell'Agenzia Reuter che ha diffusa stasera la notizia dell'accettazione da parte dell'Inghilterra della soluzione francese per terminare la controversia circa l'Alta Slesia ha provocato una grande soddisfazione. La conferenza ufficiale è giunta poco dopo e nella serata stessa si soddisfazione. Lord D'Aberon aveva ricevuto istruzioni di associarsi al passo fatto anteriormente da Laurent per il passaggio delle truppe francesi in Germania. L'opinione pubblica francese apprezzerà molto che gli amici inglesi abbiano risposto con tanta buona volontà allo sforzo fatto dalla Francia per giungere ad una conciliazione ed interpreterà l'accordo preliminare sulla procedura come il preludio di una soluzione amichevole circa la sostanza del problema.

Il Consiglio Supremo che si riunirà l'otto agosto e nel quale il Belgio sarà invitato e l'America invierà un osservatore definirà innanzi tutto la questione dei rinforzi ed in seguito la delimitazione dei territori plebiscitari. Poscia il Consiglio esaminerà la questione dei criminali di guerra in relazione con la sentenza di Lipsia. Verosimilmente il Consiglio studierà col loro insieme anche i problemi delle riparazioni poichè i ministri delle Finanze alleati debbano subito dopo la riunione del Consiglio Supremo regolare differenti questioni tecniche quale la ripartizione delle indennità versate, il pagamento delle spese di occupazione.

Il Consiglio discuterà anche circa il mantenimento delle sanzioni decise a Londra tenendo presente tuttavia che è opinione generale che le decisioni sulle sanzioni debbano essere lasciate all'apprezzamento del comitato per le garanzie. Probabilmente il Consiglio Supremo non si preoccuperà troppo della questione della carestia in Russia in seguito al fatto che la missione Hamsen è fallita per la pretesa inammissibile del governo dei Soviets di controllare il rifornimento dei viveri ed i soccorsi. Forse il Consiglio Supremo toccherà la questione orientale quantunque la Grecia non abbia in nessun modo domandato una mediazione degli alleati. Le sedute del Consiglio Supremo dureranno probabilmente otto o dieci giorni.

Le istruzioni all'ambasciatore francese

Parigi, 1

L'Agenzia Havas dice:

«Briand ha inviato iersera istruzioni a Charle Laurent, ambasciatore di Francia a Berlino, invitandolo ad associarsi ai suoi colleghi per fare presso il governo tedesco un passo comune comunicandogli che esso deve tenersi pronto a facilitare con tutti i mezzi possibili il trasporto traverso la Germania di truppe alleate che la situazione in Alta Slesia può ad ogni momento rendere necessarie. E' probabile che questo passo collettivo non possa aver luogo prima di domani.

Il Re di Romenia che si trova a Parigi ha ricevuto numerose personalità fra cui l'ambasciatore d'Italia conte Bonin-Longar.

Il padre Giuseppe, la madre Emma Mateotti, i nonni, la zia, gli zii e parenti annunciano angosciati la morte della loro

LAURANGELA BENINI

di anni uno e mezzo

avvenuta alle ore 20 del 31 Luglio.

I funerali seguiranno il giorno 2 agosto alle ore 7 in Noale (Venezia).

Serve la presente di partecipazione personale.

Lotteria di Mezzo Milione in Contanti

Sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati i biglietti della Lotteria pro Ospedale Civile di Subiaco. L'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei 27 premi per l'ammontare complessivo di Mezzo Milione in contanti avrà luogo in Roma senza rinvendi, il giorno 23 Agosto 1921 prossimo. Si assicura che le Lire 500.000 di premio saranno tutte pagate ai favoriti dalla sorte poichè i biglietti rimasti invenduti non concorrono ai premi. Un biglietto non costa che L. 2.— e si trova in vendita presso gli Istituti Bancari Cambia-Valute, Tabaccherie, Banchi lotto Uffici postali e presso la Commissione Esecutiva in Via Venezia, 18.

Divieto di caccia

Il N. H. Co. Carlo Brandolin d'Adda e il N. H. Co. Alvise Mocenigo avvisano che nei propri fondi situati in comune di Orsago, di Cordignano e di Gaiarine vige il divieto di caccia e passaggio (art. 712 C. C. e 480 C. P.)

I detti fondi sono circondati e muniti dalle apposite tabelle a sensi di legge.

L'UFFICIO ASSISTENZA

Provvedimenti Tributari

presso la **BANCA POPOLARE COOPERATIVA di VENEZIA,** *continua a funzionare per chiarimenti e reclami circa le* **imposte sul patrimonio e sull'aumento del patrimoni, sui profitti di guerra e sui redditi mobiliari dei fabbricati**

L'Ufficio funziona con lo stesso orario della Banca.

Il problema della burocrazia alla Camera

La seduta di domenica

Roma, 1

Presiede DE NICOLA. Viene comunicato il risultato delle seguenti votazioni: Per la nomina di 2 consiglieri dell'amministrazione dell'opera nazionale per l'assistenza ed assicurazione degli invalidi di guerra: Capasso 127, Corazzin 104, Pagella 67, Carusi 67, Caradonna 45. Proclamato il ballottaggio fra gli on. Carusi, Corazzin, Pagella. Per la nomina di 3 commissari di vigilanza sul fondo per l'emigrazione: Olivetti 131, Grandi Achille 106, Piemonte 70. Eletti. Per la nomina di 3 commissari del Consiglio superiore acque e foreste: Fontana 138, Drago 126, Agnini 81. Eletti. Per la nomina di 2 componenti del consiglio centrale delle scuole italiane all'estero: Ungaro 142, Vassallo 116, Zanzi 85, Siciliani 47, Giuriati 27. Ballottaggio tra gli on. Ungaro, Vassallo, Zanzi e Siciliani. Per la nomina di 2 componenti il comitato nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra: Fumarola 164 (eletto), Cingolani 122, Maffi 73, Lussu 17, Zaniboni 15; ballottaggio tra Cingolani e Maffi.

Dopo l'annunzio di una proposta di legge e la presentazione d'una relazione, si riprende la discussione del disegno di legge per la riforma della burocrazia.

BENTINI, si dichiara contrario alla concessione dei pieni poteri al governo. Considera tale proposta non solo come antistatutaria ma anche non rispondente agli stessi fini che si vogliono raggiungere.

Esprime il convincimento che la nomina della commissione consultiva non rappresenterebbe alcuna efficace garanzia contro gli eventuali abusi. Il governo avrebbe dovuto venire innanzi alla Camera con tutto un piano concreto di riforme e di riduzioni. Si considera ancora il pubblico funzionamento come cieco e servile strumento del potere, quale lo si considerava ai tempi del dispotismo (*approvazioni a sinistra*).

Segnala l'ibrida posizione del personale delle ricevitorie postali e telegrafiche, dei procaccia rurali; ricorda i ripetuti voti della Camera in favore di questo personale, rimasti senza pratico effetto. Raccomanda anche il personale tecnico della aeronautica, servizio a cui è riservato il più grande avvenire (*applausi*). Deplora le violenze che travagliano il nostro paese. Solo rimedio a tale stato di cose è la rassegnazione degli animi, e a questo fine l'oratore invoca un provvedimento di amnistia per tutti i colpiti, compresi gli impiegati puniti disciplinarmente in seguito alla recente agitazione. Confida che questo voto di clemenza avrà unanime l'assenso della Camera (*applausi e ripetute approvazioni all'estrema sin.*).

Carapelle

CARAPELLE, riconosce anch'egli la gravità del problema, ma a questa non crede adeguato il presente disegno di legge. Accenna alla questione del riconoscimento delle associazioni dei pubblici funzionari e a quello dello sciopero dei pubblici servizi; crede che sia giusto il riconoscimento di tali associazioni. Quanto agli scioperi, per evitarli, asserisce che più che la minaccia di applicazione di sanzioni punitive, giova la creazione di un ambiente tranquillo e fiducioso per tutta la classe degli impiegati. Circa la questione economica afferma la necessità di una equa retribuzione.

Nota che il principio di un decentramento a base regionale è sempre vivo nella coscienza italiana. Conclude confidando che si vorrà affrontare nella sua complessità il grave problema di questa riforma, rispondendo alle giustificate aspettazioni del paese (*applausi al centro*).

CELESIA, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a volere nell'esplicazione dei poteri concessigli dall'art. 1, tenere nel massimo conto le conclusioni e le proposte cui è giunta o sta per giungere la commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento dell'amministrazione dello Stato e sulle condizioni del personale, istituita con legge 16 marzo 1921. Premette che la riforma della burocrazia è senza dubbio una delle questioni che più interessano oggi il paese.

Concludendo confida che dall'attuata riforma possa sorgere una maggiore libertà economica e sociale, quale il paese oggi si attende dalla rinnovata rappresentanza nazionale.

Tonello

TONELLO, non ha fiducia nella efficacia della riforma della burocrazia, perchè non essendo questa se non il riflesso delle condizioni economiche, politiche e morali del paese, per risanare la burocrazia occorre prima risanare il paese. Afferma che il Ministero Giolitti-Bonomi non presentò il progetto di riforma della burocrazia per migliorare le condizioni morali e materiali degli impiegati e nell'interesse del servizio, ma soltanto per avere un'arma per colpire gli impiegati colpevoli di essersi agitati per le loro rivendicazioni economiche.

Insiste sulla necessità di stralciare dal progetto la parte economica per rimettere invece l'esame della riforma al momento in cui la vita del paese avrà ripreso il suo ritmo normale (*applausi a sinistra*).

TAMANINI, ha presentato con altri colleghi il seguente ordine del giorno: «La Camera si attende che il Governo voglia conservare nelle nuove provincie quegli organismi burocratici che vi trovò al momento della vittoria e che si sono dimostrati semplici, agili ed economici. Lo invita a convocare quanto prima la promessa commissione centrale dei funzionari delle nuove provincie, per condurre a termine la loro sistemazione politica ed economica e a consultarli per un utile studio comparativo fra i due sistemi d'amministrazione statale.

MACRELLI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera considerando che la riforma della burocrazia è intimamente legata al problema dell'ordinamento dello Stato, ritiene inadeguato il progetto del governo e lo respinge. Afferma che il progetto non risolve il grave problema della riforma della burocrazia».

FINO ha presentato con gli on. Paleari, Villani Tullio e De Cristoforo il seguente ordine del giorno:

«La Camera, preoccupata del gran disagio dell'amministrazione della giustizia in dipendenza della deficienza di magistrati e personale, invita il governo a voler urgentemente provvedere.

Lamenta la deficienza dell'attuale disegno di legge che si limita a piccole riforme imposte dalle necessità dell'ora, mentre rinvia sine-die la soluzione dei grandi problemi dell'amministrazione».

Un infinito... ordine del giorno

CANEPA ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera ritiene che la riforma della burocrazia debba avvenire secondo i seguenti concetti: 1) perequare tutte indistintamente le categorie ed i gradi senza distinzione tra impiegati della capitale e della provincia in base ai titoli di studio e funzioni; 2) miglioramento del sistema di quiescenza; 3) divieto per un quinquennio della assunzione a qualsiasi titolo di personale eccetto che nell'amministrazione scolastica, provvedendo alla eventuale deficienza di personale in qualche amministrazione, come avviene nel dicastero della assistenza militare e pensioni di guerra, col passaggio da un servizio all'altro del personale; 4) collocamento a riposo senza bisogno di consenso dell'amministrazione per un periodo di tre anni per coloro che lo richiedono, qualunque sia il numero degli anni prestati, corrispondendo le indennità di cui agli art. 107 ter e quater R. D. legge N. 770 8 giugno 1920; 5) dispensa dal servizio degli inetti dietro giudizio di speciali comitati di dispensa di cui debbono far parte i rappresentanti di organizzazioni di categorie; in caso di inabilità fisica dietro giudizio ... apposita commissione medica, in cui sia ammesso il contradditorio del fiduciario dell'interessato; 6) decentramento, autonomia comunale e provinciale; 7) responsabilità individuale del funzionario; specialmente quando le attribuzioni ammettono il diritto di reclamo del cittadino interessato ad apposite commissioni provinciali contro l'operato e l'inerzia del funzionario; 8) concentrazione in unico servizio delle atribuzioni della stessa natura e con carateri di affinità; assegnazione delle funzioni a seconda del grado e trasformazione del servizio di copia col sistema della dattilografia e introduzione delle macchine calcolatrici nel servizio di contabilità; 9) riforma del consiglio d'amministrazione di disciplina, separando anzitutto l'uno dall'altro, ammettendo inoltre nei due collegi la rapresentanza diretta del personale facendo partecipare al consiglio di disciplina magistrati dell'ordine giudiziario e amministrativo e concedendo ai funzionari incolpati maggiori garanzie nella difesa; 10) unificazione delle ragionerie centrali e di quelle provinciali; queste ultime alla direta dipendenza della ragioneria generale dello stato per quanto riguarda le scritture, e in diretta comunicazione con la Corte dei Conti per quanto si riferisce alle funzioni di controllo; 11 semplificazione dei controlli mediante la sopressione della revisione esercitata dalla ragioneria centrale sugli atti che già formano oggetto di riscontro da parte delle ragionerie provinciali; 12) ordinamento autonomo delle aziende statali di carattere industriale coi caratteri e le norme che regolano le migliori aziende private partecipando al consiglio di amministrazione i rappresentanti direti dello stato, del commercio e del personale; 13) riduzione e soppressione di ufficio.

Il decentramento

CORSI ha presentato cogli on. Zanardi, Caldara, Matteotti, Gonzales, Baldesi, Casalini, Vella il seguente ordine del giorno:

«La Camera, considerato che la riforma della amministrazione dello Stato non può essere scompagnata da quella autarchia che attui, in relazione alle nuove necessità e ai voti chiaramente espressi dai vari gruppi durante le recenti discussioni parlamentari, l'autonomia municipale e un larg decentramento a base regionale, ritenuto d'altra parte che il succedersi in un secondo tempo della riforma autarchica determinerebbe la necessità di rivedere i quadri della amministrazione statale, il che attribuirebbe carattere transitorio a quella odierna, ritenuto altresì che il termine di un anno richiesto per l'attuazione della riforma ora sottoposta all'esame del parlamento rinvierebbe a tempo assai lontano quella più vasta organica e risolutiva che il paese reclama, invita il governo ad integrare in disegno di legge che tratta dei provvedimenti della riforma dell'amministrazione dello Stato la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale con disposizioni che realizzando l'autonomia municipale vigilata e sorretta da un'efficiente funzione ispettiva, attuando un largo decentramento a base regionale e con la soppressione delle provincie e avendo riguardo altresì all'ordinamento dell'istruzione superiore, delle circoscrizioni giudiziarie e del vasto urgente problema dell'assistenza sanitaria ai poveri, affronti seriamente e radicalmente i problemi della amministrazione statale, per dare al paese organi locali e centrali che costituiscano ausilio e non intralcio allo sviluppo delle forze produttive».

A favore di provvedimenti d'indulgenza

LOMBARDO PELLEGRINO, ha presentato il seguente ordine del giorno: La Camera, escludendo i pieni poteri che sono in urto alla sovranità del parlamento, ammessa la necessità di provvedere con urgenza alle più immediate semplificazioni di procedura e di congegni amministrativi e alla riduzione di personale, esclusa come causa unica l'iniziativa, riservando a leggi organiche posteriori le grandi questioni del decentramento autarchico e funzionale della responsabilità dell'impiegato e dello Stato e dell'assetto sinceramente burocratico delle giurisdizioni amministrative e riservandosi sull'opera del governo l'esame legale in linea di indennizzazione costituzionale con queste modifiche, accoglie il progetto.

Svolgendo il suo ordine del giorno Lombardo fa voti anch'egli che un provvedimento di indulgenza venga a ridonare la tranquillità ai funzionari dello Stato e a cancellare anche il ricordo di quella dolorosa agitazione. Crede inutili le disposizioni relative ai modi per giungere alla riduzione degli impiegati, poichè le leggi vigenti danno al governo poteri più che sufficienti per provvedere.

Riassumendo, l'oratore trova timido ed inorganico il progetto governativo; incomplete e insufficienti le modificazioni proposte dalla commissione, ed augura che il parlamento possa dare al paese un ordinamento amministrativo veramente moderno che basato sull'autonomia regionale, garantisca ai cittadini un'amministrazione giusta ed illuminata (*vive approvazioni*).

Dopo la presentazione di alcune relazioni su disegni di legge che si trovano davanti alla Camera, la seduta termina alle 19.45

La seduta di lunedì

Roma, 1.

Pres. del vicepresidente PIETRAVALLE.

PRES., comunica che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabile la elezione dei deputati Matteotti, Franceschi... Galiani, Piva, Ferri Leopoldo, Merlin, Alessio (Padova).

Comunica che l'on. Mussolini eletto nei collegi di Milano e di Bologna ha dichiarato di optare per quello di Milano. Zirardini eletto nei collegi di Novara e Bologna dichiara di optare per quello di Bologna.

ALBANESE, all'on. Chiesa dichiara che sarà tra breve convocata la commissione speciale che dovrà esaminare la questione del rinnovo o meno del contratto di affitto delle miniere dell'Elba che va a scendere al 30 giugno 1922.

TANGORRA, all'on. Colonna di Cesarò, dichiara che la soppressione dei posti di Ispettore generale e di ragioniere generale del Banco di Sicilia è stata determinata da ragioni di opportunità e non ha arrecato alcun danno nè al Banco nè al Tesoro. Tale soppressione è stata approvata dal Consiglio Superiore del Banco.

TESO, risponde circa i fatti di Roma del 10 giugno.

Seguita la discussione sulla riforma della burocrazia.

BAGLIONI, FAZIO, COCUZZA, BONARDI, svolgono lungamente loro ordini del giorno.

GIUFFRIDA, ministro delle Poste. Per incarico del Presidente del Consiglio e del Ministro del Tesoro e come relatore del disegno di legge presentato dal precedente gabinetto per la nomina della commissione parlamentare, risponde ai vari oratori, quale sia l'obbiettivo del presente disegno di legge. E' detto nell'art. 1.o che concretamente accenna alla semplificazione dei servizi di vigilanza e di controllo ed alla soppressione degli organi burocratici superflui, rileva come una siffatta riforma non possa farsi che dal governo in forza dei poteri straordinari ad esso delegati, poichè la Camera non potrebbe assumere un compito siffatto. Circa la questione del decentramento amministrativo nota che una preparazione a questo si avrà in quel decentramento burocratico che potrà essere attuato per effetto della presente legge. Dichiara che sarà sentito l'avviso del personale e delle sue organizzazioni sulla cui collaborazione il governo fa pieno assegnamento, saranno soppressi gli organi straordinari creati nel tempo di guerra e che già non sono stati aboliti, saranno semplificati i controlli ora eccessivi che torturano cittadini e funzionari cercando di rendere effettiva la responsabilità di questi (*vivissime approv.*).

Saranno semplificati gli ordinamenti e saranno eliminati quegli organi che rappresentano una inutile duplicazione nella stessa funzione.

Circa le aziende industriali dello stato sarà loro assicurata maggiore libertà e agilità di azione.

Per queste e per l'azienda ferroviaria l'ideale da raggiungere è che ognuna di esse basti a se stessa (*approv.*).

Combatte le critiche mosse al disegno di legge per quel che si riferisce all'allontanamento del personale.

Conclude esprimendo l'augurio che l'amministrazione italiana dopo questa riforma potrà funzionare in condizioni rapide ed efficaci ed essere meglio rispondente ai bisogni del paese (*vive appr., appl., congr.*).

VOCI: La chiusura!

CRONACA DI VENEZIA

Diario

2 MARTEDI' (214?152) S. Alfonso de' Liguori.
3 MERCOLEDI' (215-151) S. Crespino.
Sole leva alle 4,57, tramonta alle 19.35.
Luna leva alle 3.16, tramonta alle 18.15.
Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.0 e 16.0, alte 10.45 e 21.45. Altezza di marea media; dislivello notevole.

Ieri 1, a Venezia, temperatura massima 34,1, minima 22.9. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 761. Condizioni favorevoli a precipitazioni.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Un esempio nobilissimo

La Sezione Veneziana della Lega Navale Italiana addita all'ammirazione ed alla riconoscenza dei connazionali l'esempio nobilissimo di una Madre, che in memoria dell'unico figlio perito in mare nell'ultima guerra, ha disposto la cospicuà somma di lire centomila per una fondazione che s'intitoli al nome di Lui Al eroghi le rendite di detta somma in premi annuali *a quegli Italiani che abbiano in maniera segnalata ed efficace contribuito a diffondere lo spirito marinaresco nella Nazione o lad affermare la supremazia marittima italiana nell'Adriatico*.

Il giovane eroe che così degnamente si onora è Zanetto Elti di Rodeano, unico figlio del conte colonnello Cornelio e della contessa Clotilde Elti di Rodeano Biaggini.

Egli era nato a Venezia il 2maggio '97 ed aveva abbracciato la carriera del mare con tutto il candido entusiasmo ch'era nell'anima sua giovinetta, con tutto l'austero fervore ch'era nella tradizione di patriottismo mantenuta per secoli nella sua famiglia. Promosso da poco guardiamarina ed imbarcato sulla R. Nave Leonardo da Vinci, era di guardia la sera del 2 agosto 1916 quando fu segnalato un incendio a poppa.

« Il guardiamarina Elti non aveva dovere alcuno di recarsi sul posto dell'incendio, essendo egli di guardia a prua », attestò poi il capo cannoniere Aragoni col quale Zanetto Elti s'era trattenuto a conversare sino a pochi momenti prima: — « Se fosse rimasto a prua, si sarebbe salvato come mi sono salvato io. Ma egli volle accorrere dov'era il pericolo per portare aiuto..... ».

Andò, si adoprò con tutte le sue forze, e perì, insieme con la nave a lui diletta, nel mare d'Italia cui aveva votata la fiorente giovinezza.

Tutte le splendide promesse di quella giovinezza furono mantenute alla prima prova, nella pronta abnegazione, nella lucida volontà che lo condussero al sacrificio supremo. Ma il padre, — il gentiluomo, il soldato, che Venezia conobbe ed ammirò nel lavoro indefesso al Tribunale di guerra, — non sopravvisse al figliuolo che breve tempo, e la madre rimase sola, chiusa nel suo dolore.

Ora, questa madre che dell'unico figlio adorato non potè salvare dall'insidia atroce la vita corporea ch'ella gli aveva data, vuole almeno tener viva la luce dello spirito di lui, nell'idea che gli era più cara, nella speranza sua più fervida, nella fede più certa: l'avvenire d'Italia sul mare.

E nell'ora grigia che volge, dobbiamo essere profondamente grati per quest'atto di fede, che contiene sì alto insegnamento appunto perchè trova la propria ragione e la propria forza in sì grande dolore.

Telegrammi in memoria di Re Umberto

Ecco i telegrammi scambiati fra il Sindaco e la Casa Reale in occasione dell'anniversario della morte di S. M. il Re Umberto I.

« S. E. Ministro Real Casa - Roma — Venezia, rievocando in queste triste anniversario la nobile figura del Re buono, rivolge reverente omaggio alla sua memoria. Prego V. E. rendersi interprete di questi sentimenti presso S. M. il Re. Ossequi. — Sindaco *Giordano*. »

« Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre - Roma. — Prego V. S. Ill.ma di voler porgere a S. M. la Regina l'espressione dei sentimenti di mesto rimpianto coi quali Venezia ricorda oggi S. M. il Re Umberto I. Ossequi — Sindaco *Giordano*. »

« Sindaco Venezia. — I sentimenti che la patriottica e gentile Venezia ha voluto riaffermare in questo mesto anniversario sono giunti in particolare modo graditi a S. M. il Re che ringrazia cordialmente. — *Mattioli*. »

« Onor. Sindaco di Venezia. — Sua Maestà la Regina Madre commossa e grata ringrazia la cittadinanza di Venezia delle sue rinnovate espressioni di condoglianza in questo mestissimo giorno e del suo costante affetto alla memoria del compianto Re Umberto — D'ordine la Dama di Palazzo *Contessa Pes*. »

Gli esperimenti dell' A. C. N. I.

L'Azienda metterà in settimana in servizio sulla linea Riva Schiavoni-Giudecca-Marittima un vaporino completamente trasformato nel suo apparato motore nel cantiere dell'Azienda stessa, con asporto del vecchio macchinario a vapore, e sostituzione in luogo di esso di un motore a olio pesante con combustione interna. Il motore può sviluppare una forza di 40 HP. l'inversione di marcia, tanto indispensabile ai nostri vaporetti, si ottiene con un differenziale a coni di frizione. Nel locale del motore sono sistemati i serbatoi per l'olio, e le bombole di aria compressa per l'avviamento del motore e per il funzionamento del fischio. Il motore stesso è a due tempi, a testa calda, e venne fornito dalla Casa Ansaldo San Giorgio di Torino. I lavori di istallazione sono stati ultimati da circa due mesi, ma per mettere in linea il vaporino l'Azienda dovette sottoporlo al collaudo della R. Prefettura, e prima volle fare essa medesima, al personale dell'Azienda un corso speciale di istruzione perchè potesse disimpegnare il nuovo servizio, senza dover assumere dei motoristi dal di fuori, e sottoponendo gli iscritti stessi ad un'esame rigoroso, finito il corso. L'Azienda mentre attua l'importante esperimento, continua alacremente i suoi studi comparativi dei vari sistemi di propulsione.

Al Credito Veneto

Veniamo a conoscenza che il Conte Costantino Alberti, nipote del Sen. Co. Grimani è stato nominato condirettore al Credito Veneto, sede di Venezia. La nomina all'importante e delicatissima carica, è riconoscimento degno delle elevatissime doti e dei meriti del Conte Alberti. Congratulazioni vivissime.

Istituto Federale di Credito

per il risorgimento delle Venezie

Si è riunito in questi giorni il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Federale di Credito, per il risorgimento delle Venezie.

Il Consiglio ha preso atto con vivo compiacimento delle nuove cospicue adesioni in questi giorni pervenute da antichi e da nuovi partecipanti, che fanno salire il capitale dell'Istituto ad oltre 42 milioni, senza contare le riserve di oltre un milione.

Infatti la Cassa di Risparmio di Verona, sull'esempio di quanto hanno fatto le consorelle di Venezia, di Treviso, di Padova e di Udine, ha portato da 3 a 5 milioni la sua quota di partecipazione: il Monte di Pietà di Padova l'ha pure aumentata di 300 mila lire; 100 mila lire ciascuna hanno sottoscritto la Banca Agricola di Cavarzere e la Banca Cooperativa Udinese; 80 mila lire ha nuovamente sottoscritto la Banca Operaia delle Venezie e 20 mila lire ciascuna le Banche Cooperative di Gemona e Latisana.

A far parte dell'Istituto Federale sono venuti poi in questi giorni l'Istituto dell'Opera Pia di S. Paolo di Torino, conferendo L. 500.000 e il Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini, presieduto dal co. Franco Crivelli, che ha fissato la sua quota di partecipazione in un milione.

Il Consiglio, valendosi delle facoltà concessegli dallo Statuto ha chiamato il co. Franco Crivellari a far parte del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, per rappresentarvi in modo particolare la Venezia Tridentina, a cui tante provvidenze ancora sono necessarie per la riparazione dei danni.

Venendo quindi a discutere intorno ai criteri approvati recentemente a Roma dal Comitato Esecutivo e dal Comitato Centrale del Credito dell'Istituto, pel finanziamento delle Industrie, il Consiglio ha deliberato un complesso di anticipazioni di circa 22 milioni, a favore di parecchie imprese e stabilimenti industriali della Regione, specificamente assicurandosi che la somma venga impiegata in effettive ricostruzioni con aumento adeguato della mano d'opera impiegata, nell'interesse del Paese e della Regione.

Ma un'altra importantissima deliberazione venne presa nella seduta dell'altro ieri.

Dopo un'ampia relazione del Presidente e del Direttore Generale sull'azione da svolgere per la più coordinata e completa risoluzione del problema delle utilizzazioni idroelettriche nella Regione, il Consiglio ha riconfermata la propria convinzione che tale importante problema rientri nelle finalità dell'Istituto, e costituisca uno dei principali campi di attività nei quali l'Istituto stesso debba affermarsi, per conseguire un notevole impulso economico e industriale delle Venezie.

Affermata l'opportunità che l'Istituto assuma le funzioni di propulsione e di propaganda, per far entrare nella coscienza degli Enti pubblici e delle popolazioni la cognizione dell'importanza del problema e dell'utilità di una risoluzione per opera delle pubbliche amministrazioni fra esse collegate, il Consiglio ha deliberato di costituirsi in Comitato di studi e di azione, con riserva di chiamare a farne parte i rappresentanti degli Enti Provinciali.

Frattanto il Consiglio stesso ha destinato al finanziamento dell'Ufficio relativo il fondo a disposizione per opere di pubblica utilità del Bilancio 1919-20, ossia circa mezzo milione.

Una protesta dei Funzionari

della Congregazione di Carità

Riceviamo e pubblichiamo:

I Funzionari della Congregazione di Carità di Venezia aderenti alla Federazione Impiegati delle Opere Pie riunitisi il 29 luglio 1921 nella sede degli Impiegati Civili; venuti a conoscenza che l'Onor. Tutela una prima volta respinse, il 6 giugno 1921, il concordato in data 31 marzo 1921 relativo ad un aumento di caro-viveri ed alla concessione, una volta tanto, di una percentuale di stipendio; visto: che in data 18 luglio 1921, la Commissione di Pubblica Beneficenza ha ritenuto di accettare solo parzialmente il suddetto concordato, malgrado le insistenze più vive del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità; fatto presente che la stessa Tutela, a suo tempo, ha approvato prontamente analoghi provvedimenti a favore dei funzionari del Comune, della Provincia ed anche degli infermieri dipendenti dalla Congregazione; mentre *vivamente protestano* pel diverso e sfavorevole trattamento a loro riguardo dopo una tranquilla e fiduciosa attesa di lunghi mesi, si riservano di svolgere immediata ed energica azione per ottenere l'approvazione integrale del concordato.

Un secondo arrivo di studenti americani

La Federazione degli Enti per gli interessi turistici della Venezia ci comunica:

Martedì 2 agosto ore 22.35 con treno speciale arriverà nella nostra città un secondo gruppo di studenti e studentesse americane in numero di circa 160 provenienti da 15 grandi centri di studi degli Stati Uniti.

Essi ripartiranno il giorno 5 agosto per visitare il nostro fronte dolomitico. Lo scopo principale del loro viaggio in Italia è quello di recare uno speciale tributo di omaggio alla tomba di Dante con fondi raccolti in tutte le Università americane è stata fatta fondere un'artistica corona in bronzo con targa, che gli studenti hanno portato a Ravenna.

Confidiamo che Enti pubblici, Associazioni varie, privati e specialmente la gioventù studiosa, vorranno muovere incontro ai compagni d'oltremare, oltre che per quella ospitale cortesia, che è vanto tradizionale di nostra gente, per far vivere la vita e comprendere lo spirito italiano ai giovani ed alle giovanette, che si spanderanno per tutta l'America dove così poco si sa d'Italia.

Il giro sulla Laguna dell' "F. 6„

Ieri alle ore 17 la maestosa aeronave « F. 6 » si alzava dal campo di aviazione di San Nicolò di Lido per il preannunziato volo sull'estuario.

Nelle ampie e lussuosamente arredate cabine avevano preso posto, oltre all'ing. Laghini della Forlanini, numerosi signori della città e forestieri; si notavano pure elegantissime signore e signorine.

L'« F. 6 » eseguì due larghi giri sulla città e sulla laguna circostante accolto sulla spiaggia, dalle finestre, dalle strade e dalle piazze con sventolii di fazzoletti della popolazione che ammirava il colosso aereo e rispondeva ai saluti dei viaggiatori.

L'escursione, allietata da una ventilazione veramente piacevole in questi tempi di caldura eccezionale, si è svolta con la massima regolarità, fra l'entusiasmo dei viaggiatori che, data la bassa quota mantenuta sopra la città, ebbero agio di ammirare le bellezze del panorama veneziano nel miglior modo possibile, potendo abbracciarlo in una sola visione d'insieme.

Diresse l'aeronave con la sua provata abilità il valoroso maggiore cav. Pricolo.

Verso le 18.15 l'« F. 6 » sbarcava i suoi passeggeri a San Nicolò, dirigendosi poi verso l'hangar di Campalto.

L'estrazione della Tombola in Piazza

Domenica sera in Piazza San Marco presentava un aspetto imponente. Gremitissima per tutta la sua superficie di una folla varia per età e condizione, accorsa da ogni più remoto angolo della città, assiepata fin sotto le Procuratie, incalzante senza tregua da tutte le vie che mettono accesso alla grande, meravigliosa sala, la più bella del mondo. Di fronte alle Procuratie nuovissime si ergeva il palco che suol essere innalzato nelle grandi occasioni: dai bordi foderati di drappi gialli dorati, sovrastato ai quattro angoli da antenne con lunghe bandiere tricolori guizzanti, per sfondo un ampio arazzo di color rosso con il maschio leone veneto spiccante al centro nei suoi profili dorati.

In mezzo alla Piazza poi faceva mostra di sè la costruzione un po' goffa e barocca, a forma di larga torre quadrata, che porta su ciascun lato la vasta tabella ove son segnati i numeri della tombola. Il palco delle autorità e la piazza erano straordinariamente illuminati. Sul palco delle autorità abbiamo notato: il Presidente del Comitato Generale di Beneficenza sen. co. Filippo Grimani, il cav. Sartori per il Prefetto, l'assessore Vianello per il Sindaco, il sig. Candeo-Cicogna per il R. Lotto, l'avv. Paleologo-Oriundi segretario del Comitato predetto.

Grande l'attesa dunque e grande l'animazione.

Parve che il caldo eccezionale fosse svanito o per lo meno molto attenuato, tanto vivo fu l'interessamento che spinse il pubblico, in così forte copia, a partecipare al trattenimento così tradizionalmente caro ad ogni buon veneziano.

La estrazione dei numeri e la loro chiamata, che appositi strilloni ripetevano dagli angoli della Piazza, furono alternate da scelti pezzi, eseguiti con la solita valentia dalla Banda cittadina.

L'ultimo numero, quello che determinò la vincita dalla tombola, il 28, fu chiamato alle 22.15. Esso concluse il trattenimento e fece cadere ogni speranza dall'animo degli sfortunati (oh, quanti!) decretando la vittoria ai signori:

Bovo Giuseppe di Venezia e Consigli Guido di Terni, alloggiato all'Hôtel Jolanda, i quali si divideranno la somma di lire 6000 e provvederanno ad accordarsi per la ripartizione dell'importo pari al prezzo della cucina di alluminio.

Otto persone avevano vinto precedentemente la quaderna di L. 1000, e precisamente i signori:

Varagnolo Paride, Morasco Giuseppe, Romanin prof. Arnoldo, Carlon Pietro, Bulelli Cesare, Diatto Fioravante, Basso Giovanni, Biliotto Gaetano: tutti di Venezia.

La cinquina era stata invece vinta dal sig. Caretto Carlo di Venezia, che ritenne pertanto, tutta per sè, il premio di L. 1500 e sei bottiglie.

Fuochi di bengala multicolori diedero l'ultima nota di gioia policroma agli occhi dell'immensa folla, avvivando ancora una volta di fascini di luminosità artificiali, i prodigi marmorei che la Piazza racchiude.

Ieri alle 4, com'è prescritto dal regolamento la Commissione della Tombola si è riunita in Municipio per la consegna dei premi ai vincitori. Il vicepresidente cav. Garzia e il cassiere sig. Vianello, ritirate le singole cartelle, pagarono le lire 6000 della Tombola ai sigg. Bogo Giuseppe e Consili Guido, i quali si accordarono per il dono del Comitato cittadino, e rilasciarono a vantaggio della beneficenza L. 200 ciascuno, pagarono quindi l'importo della cinquina al sig. Carretto Carlo, e quello della quaderna agli otto vincitori, fra i quali il prof. Giuseppe Morasco, che lasciò L. 10 per la beneficenza. Nessuna contestazione e nessun incidente: il sig. Luigi Perosa venditore della cartella che procurò la vincita al sig. Consili, versò al fondo della beneficienza L. 5, avegli quali mancia dal vincitore.

La Madonna del Mare a Pola

Per iniziativa di un Comitato composto dal marchese Cesare Imperiali di S. Angelo, ex Deputato al Parlamento, comandante co. Mario Nani Mocenigo, sig.ra Maria Pezzè-Pascolato, prof. Giuseppe Bettanini, co. Carlo Emo Capodilista, co. Aurelio Bianchini d'Alberigo, cav. Umberto Rosada, maggiore R. N., venne in questi giorni costituito un Comitato italiano allo scopo di raccogliere fondi per completare la Chiesa della Madonna del Mare di Pola e trasformare la Cappella Votiva in onore dei nostri marinai morti per l'italianità dell'Adriatico.

Il Presidente del Comitato è il vice-ammiraglio marchese Lorenzo Cusani Visconti Senatore del Regno ed in ogni città d'Italia, come nelle più importanti nostre colonie all'estero, si costituiranno Comitati locali con lo scopo ed il mandato di trovare i mezzi finanziari occorrenti alla buona riuscita dell'iniziativa.

Finora infatti nulla era stato concretato per onorare i nostri marinai morti non solo nella recente, ma anche nelle precedenti guerre dell'indipendenza nazionale e sembra che l'idea del Comitato promotore debba ottenere l'unanime consenso degli italiani giacchè la Chiesa della Madonna del Mare costruita dalla Marina austro-ungarica come affermazione di dominio sulla sponda orientale dell'Adriatico deve rimanere di proprietà della nostra Marina e diventare il monumento espiatorio di coloro che hanno sacrificato la loro vita per il Mare Nostro.

Olio dello Stato

Il Commissariato Consumi mette a disposizione degli Enti Annonari e delle Cooperative olio di sesamo e colza Italiano a L. 450 al quintale fusto a parte ed olio cotone americano primario a L. 520 al quintale fusto gratis, tara origine, franca vagone partenza, pagamento anticipato.

Furto in chiesa S. M. Mater Domini

L'altra notte, ignoti ladri, penetrati da una finestra laterale della chiesa S. M. Mater Domini, rubavano due collone d'oro, un orologio a pendolo, per un valore di L. 1000.

Annibale Foscari

commemorato dai fascisti veneziani

Domenica alle ore 10 nella sala del Ridotto, alla presenza di una folla di fascisti accorsi da ogni parte del Veneto, e di cittadini, fu solennemente commemorato Annibale Foscari, il giovane fascista caduto a Firenze.

Tenne il discorso commemorativo l'avv. Piero Marsich il quale volle legare il nome de. Foscari ad un largo esame della situazione politica e dei compiti che essa impone al fascismo.

L'oratore esaltò l'eroismo di questo fanciullo che dodicenne voleva partire per la guerra che sedicenne fu granatiere e legionario di Fiume, che diciottenne dopo aver preso parte a 42 spedizioni audacissime, cadde sopraffatto da mano assassina. Ad uno ad uno ricordò i morti appartenenti al Fascio Veneziano o caduti a Venezia per la causa fascista, e accennando a talune critiche che oggi si fanno al fascismo, disse: Torniamo ai principii, se così si vuole: torniamo alla purezza che non si corrompe, alla modestia che non si esalta, alla povertà che non si compra, torniamo all'impopolarità, al sacrificio, al dolore, se così è necessario, se così vuole l'Italia, l'Italia ingrata e vile che voi avete salvato a Caporetto e a Ronchi, che avete redenta dalla oppressione del nemico russo e che è in piedi per voi, che siete oggi giudicati gli esaltati, i folli, gli sconvolgitori dell'ordine ma che pur avete costruito quest'edificio con le lagrime e col sangue, con la fede e con l'amore.

L'oratore così conclude:

In quest'ora di angoscie e di dubbi, il nostro pensiero torna laggiù a S. Miniato dove riposano « o dolce compagno » il tuo snello corpo slanciato ed il tuo gentile viso d'artista.

Ma il tuo spirito è fra noi. E' fra i compagni della tua squadra che ti videro sempre primo in ogni cimento. E' fra i tuoi fratelli veneziani che riodono la tua voce e accolgono come un monimento, come un comandamento, come un auspicio la tua parola estrema.

Passava dinanzi agli occhi prossimi a spegnersi la visione delle compagnie dei tuoi granatieri, delle teorie di carri balzanti per vie di toscana: sorgeva dal profondo cuore che dava gli ultimi battiti l'eco degli inni giovanili squillanti in un immenso coro festoso: e mentre la dolce mano materna si posava sulla fronte, il labbro sbiancato e tremante si schiudeva per dire alla morte la fede di una vita: « Fascisti, avanti, avanti! ».

Compagni, nel nome del figliolo di Venezia, del granatiere di Ronchi, del martire di Firenze, voi, promettete che, libero da ogni contaminazione, da ogni deformazione, da ogni invilimento, il fascismo, forza stupenda della stirpe giovane e ardita, procederà sicuro e vittorioso nel solco segnato dal tuo sangue generoso e fecondo.

Alla fine del discorso di Piero Marsich, applauditissimo, il prof. Fogolari portò il saluto e l'adesione del gruppo Nazionalista veneziano.

I fascisti quindi scesero in Piazza e fecero un giro attorno con un « alalà funebre ». Quindi si sciolsero senza incidenti.

I fasci veneti contro il gruppo parlamentare

e contro le trattative

Ci si comunica:

Domenica nella sala dell'Alleanza Nazionale si è riunito l'assemblea dei delegati dei fasci veneti presenti le rappresentanze di tutti i più importanti fasci. Gli assenti avevano telegrafato aderendo o avevano delegato ad altri la rappresentanza.

E' chiamato alla presidenza *Polazzo*, rappresentante del fascio di Padova il quale apre immediatamente la discussione sulle famose trattative di pacificazione.

Dopo un breve riassunto dei precedenti della questione fatto da *Marsich* i vari rappresentanti dei Fasci esprimono il loro pensiero quasi tutti in senso decisamente contrario.

Mansini, a nome dei fasci del Polesine dichiara che la pacificazione nel Polesine è assolutamente impossibile.

Ferro, fa analoghe dichiarazioni a nome dei fasci friulani. E così *Fortunato* di Asiago a nome dei fasci dell'altopiano.

Dopo le dichiarazioni dei rappresentanti di molti altri fasci *Marsich* riassume le ragioni per le quali ravvisa funeste le attuali trattative che sono nient'altro che il frutto dell'alleanza antifascista fra il Governo e i socialisti. Ritiene che le trattative anzichè portare alla pacificazione inaspriscono la lotta civile.

Non approva gli atteggiamenti troppo parlamentaristici del gruppo dei deputati e invoca che il fascismo conservi integra la sua compattezza per le nuove battaglie.

Vismara del direttorio del fascio Milanese spiega le ragioni per cui crede alla opportunità delle trattative e così pure *Bresciani* di Verona del C. C.

Viene quindi messo in votazione il seguente ordine del giorno proposto da *Polazzo*:

« I rappresentanti dei fasci veneti, fatto proprio l'ordine del giorno dei fasci toscani, delegano una commissione esecutiva di 5 membri che riferisca al Comitato Centrale i voti e la situazione del Veneto e prenda accordi circa l'azione da svolgere; tributano un plauso all'avv. Marsich pel suo atteggiamento politico nel quale si dichiarano solidali. »

L'ordine del giorno è votato nella prima parte da tutti i delegati tranne Bresciani ed il delegato di Schio. E' approvato all'unanimità nella seconda.

L'ordine del giorno votato dai Fasci Toscani è fatto proprio dalla assemblea dei fasci veneti era il seguente:

« I rappresentanti dei fasci radunati a convegno regionale, esaminata la situazione politica, deplorano che il gruppo parlamentare fascista, meno qualche rara lodevole eccezione, non abbia con sufficente energia svolta un'azione veramente fascista, sia con inchieste meno deficenti di quelle compiute, sia non tutelando con più efficacia l'organizzazione dei Fasci di Combattimento:

mentre dichiarano di non aver fede nelle così dette trattative di pace che, se pure stipulate, urteranno contro il fatale svolgersi degli avvenimenti contro la doppiezza del partito socialista ufficiale e contro lo spirito e l'azione italiana del partito comunista il quale si è rifiutato di addivenire ad alcuna trattativa promettono solennemente che i fasci veneti nonostante le affermazioni del massimo giornale fascista saranno disciplinati ai deliberati che saranno presi dagli organi direttivi, riservandosi di stabilire le responsabilità rispettive al prossimo convegno nazionale:

affidano al disprezzo della Nazione la ibrida accozzaglia politica del Ministero Bonomi che, per preventivi accordi con qualche esponente del partito socialista è il persecutore del fascismo ed invitano i fascisti a serrare le file e a mantenersi militarmente inquadrati pronti ad ogni necessità della Nazione. »

L'assemblea ha nominato la commissione incaricata di trattare col Comitato Centrale nelle persone di Ferro (Friuli), Mancini (Polesine), Morisi (Vicenza), Polazzo (Padova), Favero (Venezia), Doro (Treviso), Bresciani (Verona). Ha poi delegato la direzione politica del movimento del Veneto ad un triunvirato composto di Marsich, Mancini e Bresciani.

Quel che è accaduto a S. Stin

Verso le ore 22.45 del 29 luglio, un gruppo di tre o quattro fascisti passando davanti al Caffè sito in Calle Bernardo 2181, esercito da certo Bruno Solimbergo, scorse un gruppo di comunisti, seduti in detto caffè, che borbottavano al loro indirizzo. Uno dei comunisti, certo Zanon Giuseppe di Giuseppe, uscì dal caffè, prese una sedia di ferro e fece l'atto di scagliarla contro i fascisti. A questo uno dei fascisti sparò un colpo di rivoltella in aria e fece l'usuale fischio di richiamo dei fascisti (che da tanto stazionavano in piccoli gruppi di guardia in quei posti). Accorsi circa quaranta giovani, i comunisti fuggirono. Nessun sparo ebbe luogo.

Più tardi un gruppo di fascisti nell'attraversare il campo S. Agostino, davanti all'esercizio condotto da certo Rizzetti Antonio fu Francesco, iniziò una disputa con alcuni giovanotti seduti là, tra cui era certo *Toscanino* che indirizzò alla volta degli antagonisti la parola «vigliacchi». Il Toscanino fu preso per il petto perchè desse spiegazioni. In tal momento passava per il campo certo Franceschini Giacomo fu Giuseppe d'anni 34, abitante in Calle del Forner 2330, in istato di ubbriachezza. Visti i fascisti, volle intervenire per liberare il *Toscanino*, ma la moglie impauritasi, cominciò a berciare facendo un diavolato. Altri fischi di richiamo seguirono e di nuovo i fascisti si riunirono liberando in un momento il campo da tutta la gente che urlava e provocando la chiusura degli esercizi. Da una finestra fu sputato sui fascisti ed allora questi invitarono alla chiusura delle imposte, la gente, sparando dici colpi in aria senza ferire alcuno. — In questo passava per il campo il cieco Bettini Italiano d'anni 43 abitante a S. Polo 2211, assieme alla moglie. Questa rivolse parole di offesa ai fascisti dei quali, uno, tirò una legnata, senza provocare alcuna lesione, al Bettini, che poi, riconosciuto per cieco di guerra fu dagli stessi accompagnato a casa.

Dai diversi interrogatori compiuti abilmente dal dott. Sonetti vicecommissario di S. Polo, fra le persone che assistettero ai fatti, risulterebbe essere immaginario il trasporto di un fascista ferito — come fu riferito da certa Zennaro Giovannina fu Gio. Batta, moglie del vigile al fuoco Bruno Giovanni, al giornale il « Gazzettino » — perchè pare che la Zennaro ed il marito fossero ubbriachi e quindi impossibilitati a poter ben discernere i fatti.

Nel campo S. Agostino, al momento della mischia si trovavano circa 50 persone.

In conclusione non vi fu alcun ferito nè bastonato, eccetto il cieco Bettini.

Questa è la versione che ci è stata data del fatto dall'Autorità di P. S.

La versione dei fascisti

Sull'argomento il Direttorio del Fascio Veneziano ci invia una versione, che in gran parte collima con quella da noi sopra riferita.

Il Direttorio del Fascio dichiara:

1) che non furono sessanta i fascisti che si trovarono sul posto, ma bensì quattro in aiuto dei quali ne accorsero dodici in seguito alle offese e minacce lanciate contro di essi da un numero ben superiore;

2) che al cieco di guerra Bettini che non riportò alcuna lesione, contrariamente a quanto afferma il « Gazzettino » furono i fascisti stessi che fecero calorose dimostrazioni di simpatia;

3) che non è affatto vero che siano stati sparati quaranta colpi di rivoltella, ma solo pochissimi in aria allo scopo di riavere la via libera e di evitare uno scontro che avrebbe potuto portare a ben più gravi conseguenze;

4) che è falso che per ore sia stato tenuto a soqquadro il quartiere mentre la scena si svolse nello spazio di pochi minuti.

Il truce uxoricidio di San Rocco

Ferisce inoltre la figlia e tenta suicidarsi

Ieri mattina alle cinque, il facchino Lena Eugenio fu Antonio, di anni 46, disoccupato, abitante a San Rocco 3131, per cause tuttora ignorate, colpiva replicatamente la moglie Teresa Scussat, di anni 45, con un rasoio, e si feriva poi colla stessa arma. La disgraziata moriva tre ore dopo, allo spedale civile.

Ci siamo recati sul luogo del delitto. La casa dei Lena si trova tra i Frari e S. Pantaleone, e precisamente nel campiello di San Rocco, cui si accede dal sottoportico omonimo da una parte e dal ponte di S. Rocco dall'altra. La casa è posta proprio vicino al ponte.

La casa del delitto

Abbiamo trovato la porta aperta. Siamo entrati e abbiamo salito le tre strette rampe di scale. Qua e là larghe chiazze di sangue. L'abbandono in cui la casa apparentemente giaceva, contribuiva ad aumentare la nostra incertezza. Al secondo pianerottolo altre e più abbondanti chiazze di sangue coagulato. Lungo il corridoio lunghe scie di sangue secco. Sul muro si scorgeva l'impronta lasciata da una mano destra. Impronta sottile, ripetuta lungo il muro, fino alla finestra del pianerottolo per altre quattro volte. Deve essere dell'uccisa. Il muro è anche chiazzato di sangue. Torniamo indietro fino ad una porta la cui maniglia è pure essa imbrattata di sangue già cupo e nerastro. E' questa la porta della casa ove si svolse il truce delitto.

Casa da operai. Modestissima, ma pulita. Vi si intravvede tutta la cura di una donna che ama la casa. Entriamo in una anticamera, che mette da un lato alla camera dove avvenne la tragedia e dall'altro alla cucina, le cui finestre guardano sopra un rio. Una porta della cucina dà nella camera delle ragazze. Tanto questa, come la camera del delitto, hanno le finestre prospicienti il campiello di San Rocco.

La casa sembra vuota. Da una stanza esce il singhiozzare straziante di una fanciulla. Una vecchietta sta lavando il sangue diffuso sul terreno. Perfino in cucina c'è del sangue sparso. Chiazze, anche qui, sui rustici mobili e sulle sedie. Sulla tavola si vede segnata, due volte, la impronta larga e decisa di una mano dalle dita corte e piatte.

I coniugi Lena si erano sposati 27 anni fa. Ma la vita per la povera Teresa Scussat fu una sequela di privazioni, di dolori e di sofferenze. Dall'unione erano nati parecchi figli, parte morti in tenera età, parte allontanatisi dalla casa paterna, parte rimasti in essa. Presentemente l'unico conforto della madre infelice era costituito da due figlie, Giuditta di anni 26, e Eugenia di anni 21. Quest'ultima poi aveva una vera adorazione per la madre. In casa vivevano pure gli altri figli Roberto di anni 19, Gemma di anni 10, Elvira di anni 11.

Il Lena, quando era alla ferrovia, guadagnava abbastanza perchè la famiglia potesse trascorrere la vita in condizioni economiche passabili.

Un padre infame

L'assassino è un uomo di statura media, dalla faccia bieca, dal carattere violento ed ipocrita. Tale viene descritto dai suoi compagni di lavoro e tale è conosciuto dal vicinato, presso cui, poco creduto, andava a riferire che moriva di fame, perchè disoccupato. Ed era disoccupato essendo stato cacciato dal posto che occupava per la sua cattiva condotta.

Verso la fine del 1920, una sera il Lena rincasò alquanto tardi. In casa si trovava la figlia maggiore, sola. Il Lena entrò nella di lei camera per darle la buona notte. Il bruto si sentì accendere il sangue di un desiderio incestuoso. Una lunga, angosciosa lotta di insistenze violente e di resistenze strazianti si ingaggiò tra padre e figlia. Finalmente le grida di aiuto di quest'ultima fecero cessare la scena infame.

La ragazza raccontò poi tutto alla madre, la quale indignata rivolse aspre parole al marito, rimproverandolo anche con buone maniere per cercare di distorlo dalle sue turpitudini. Ma anzichè darle retta l'immondo padre ebbe l'audacia di ritentare la prova con la figlia più piccola. Per fortuna la ragazza fu salvata dal pronto intervento della madre e dei vicini.

La Scussat allora querelò il marito e fece istanze alla giustizia perchè l'indegno padre fosse fatto allontanare di casa. L'autorità dapprima lo trattenne, poi lo rimandò a piede libero in attesa del processo.

Il Lena fu condannato, interdetto dai pubblici uffici, e conseguentemente fu licenziato dalla ferrovia dove era impiegato come facchino e dove aveva anche dei precedenti scorretti.

Oscure minaccie

Rimasto così disoccupato, addossò la colpa della perdita del posto a sua moglie che lo aveva denunciato. E dichiarò che non avrebbe lavorato mai più.

La famiglia languì nella miseria. Le due figlie maggiori, la Eugenia e la Giuditta, lavoravano tre giorni per settimana al Cotonificio. La madre loro lavorava pure e cercavano tutte assieme di ragranellare quel tanto che bastasse a non morire di fame, costrette com'erano a mantenere anche il rispettivo marito e padre, il quale il tempo che non occupava stando a letto, lo passava andando a raccontare alla gente le sue.... sventure, ed a chiedere denaro. Ma chi lo conosceva, e specialmente i suoi compagni di lavoro, non lo avvicinavano nemmeno. E ciò irritava quanto mai il suo carattere brutale. Ogni qualvolta rincasava non faceva a meno di rinfacciare alla moglie il male che aveva fatto alla famiglia col fargli perdere il posto, e la insultava gridandole che aveva tradito la famiglia. Ebbe pure a dirle che i denari che essa guadagnava non erano che il frutto delle sue cattive azioni. E quando era preso dal vino le scenate erano più violente. Allora chiedeva denaro e bastonava la moglie. Poi, il giorno dopo, rimaneva tetro e pensieroso. Se talvolta non trovava pronto da mangiare faceva delle scene terribili. La famiglia intanto era ridotta a contrarre dei debiti: l'affitto non veniva pagato. Era frequente la sua minaccia: «La finirò con una tragedia».

Per la sciagurata donna la vita era divenuta un martirio insopportabile. Ne aveva troppe sofferto da quell'uomo brutale in 27 anni di matrimonio! Geloso, di una gelosia addirittura feroce, la umiliava continuamente con sospetti e con vessazioni. Egli si diceva sicuro che i pochi denari che guadagnava la disgraziata erano il frutto della sua prostituzione: però non esitava a insistere per carpirle qualche lira onde scialarla all'osteria.

Vita d'inferno

Un giorno, in un accesso di disperazione, essa che volgeva tutte le sue cure alla educazione dei figli colla sola forza delle sue braccia, tentò di uccidersi con un braciere di carbone. Fu salvata; ma poco dopo ritentò di togliersi la vita, e questa volta in Cimitero, presso le tombe dei suoi morti, con del veleno. Fu potuta salvare anche la seconda volta. Anche recentemente parlando con delle vicine alludeva a finirla con la vita, ma la tratteneva il pensiero e l'angoscia di lasciare i suoi figli, e le figlie in specie, sole con quell'uomo.

Dopo una delle solite scenate, nelle quali la donna taceva e lo lasciava sfogare, i due coniugi si coricarono sabato sera, lei piangente, lui rabbioso, ognuno nel proprio letto. Durante la notte, anche per il caldo, non potevano dormire. Ed egli approfittava per rimproverarle che non poteva guadagnare alcunchè per il sostentamento della famiglia e che tutti da lui si allontanavano. La donna cercava fargli comprendere che quanto guadagnava lei e le figlie, in tutto cento lire alla settimana, era appena sufficiente per non morire di fame: erano otto in casa. E non si poteva pretendere di più. E le diceva che se i suoi compagni si allontanavano da lui, non era perchè egli si trovava senza denaro, che anzi per il passato lo avevano anche aiutato, ma perchè sapevano che condotta egli teneva presso la famiglia.

— Mai più — le aveva urlato furibondo il Lena. — Piuttosto di andare in tribunale preferisco le Assisi e vi ammazzo tutti! Tu, brutta donna, mi hai rovinato, denunciandomi, hai capito? Va fuori di casa mia, e subito!

La scena selvaggia

E colto da un accesso di furore, trascinò la moglie giù dal letto e la spinse

verso l'uscio. Ella si ribellò. Allora egli la trascinò vicino alla finestra tentando di buttarla fuori. Ma la sciagurata, con la forza della disperazione, si afferrò ai telai, tanto che egli non fu capace neanche a smuoverla. Colto quindi da un accesso di rabbia prese un rasoio che teneva in un cassetto e con quello colpì la sciagurata che urlante e grondante sangue si riparò nella camera delle due ragazze. Queste svegliate dalle grida, balzarono dal letto e cercarono frapporsi fra la loro madre ed il Lena che aveva seguito la donna coll'intenzione di finirla. Costui, con bestiale furore si avventò sulla figlia minore. — Anche tu — gli gridò — vuoi la mia rovina? — E nel dirle ciò le vibrò una rasoiata nel braccio sinistro, recidendole il muscolo fino all'osso. La fanciulla emise un urlo e si ritrasse. L'altra svenne. Il Lena, rimasto solo con la moglie, già dissanguata, la finì a furia di colpi sul collo, nella testa, nelle spalle, nelle braccia. Poi colto da un accesso di pazzia sanguinaria, si gettò con voluttà nel sangue della moglie che aveva allagato il pavimento. Sentendo però che accorreva gente, rizzatosi furente, si inferse un colpo di rasoio sulla gola ed uno al polso sinistro.

I primi ad accorrere furono i coinquilini Ebette Antonio ed Erminia del piano soprastante. Venne tosto avvertita la Croce Azzurra e la polizia. Accorreva nel frattempo anche il dr. Marisco che prestò le prime cure alle infelici.

La morte della vittima

Più tardi giunse il brigadiere della R. Guardia Taranto che compì il sopraluogo e le constatazioni di legge e il dott. Sorgato che prestò anch'egli cure alla povera vittima.

La vittima fu trasportata allo spedale accompagnata dalla cognata Nube Maria. La disgraziata, pallida come la morte, perdeva ancora sangue, che andava raggrumandosi sul fondo della barca. Essa con un filo di voce disse alla cognata: — Ah! come mi odiava! Mi incolpava della rovina della famiglia.... ma era ingiusto! Io ho fatto tanto, segretamente, per il bene di tutti..... Come era brutto in quel momento! Voleva buttarmi dalla finestra. Poi il rasoio..... io non sentivo più niente.... il sangue mi allagava tutta.. E' un vigliacco. Mi ha ferito anche la mia piccola.... ah sento che muoio! Ho caldo, Maria, fammi aria..... sento che muoio.

Infatti la disgraziata alle ore 8.50 moriva.

Il Lena, che si era ferito alla gola ed al polso, dopo aver constatato con orrore quanto aveva commesso, si fece accompagnare allo spedale civile. Era tutto intriso del sangue suo e di sua moglie. Le sue condizioni sono gravi, causa la abbondante perdita di sangue, ma egli è da ieri alquanto migliorato.

In breve tempo tutta la città era informata della fosca tragedia. Alla ferrovia dove, come dicemmo il Lena occupato prima della sua condanna, la notizia del delitto venne appresa con viva indignazione per l'assassino.

Nelle vicinanze della casa, la gente commentava commossa e passava al largo per non toccare il sangue della povera morta che imbrattava ancora il selciato presso la porta.

Ferisce la fidanzata a colpi di rasoio
perchè respinto da essa

Eugenia Squero era stanca del suo fidanzato. Non lo voleva più ormai. Era seccata del suo contegno, non era contenta del suo amore. Se fosse venuto ancora una volta a seccarla, avrebbe risposto che non ne voleva più sapere.

Aveva diciottanni, infine. Era bella e la vita le sorrideva. Perchè sacrificarsi a quell'uomo che non pareva dimostrargli tutto quell'amore che ella desiderava e che l'assillava continuamente con un gelosia cieca?

E si proponeva di essere irremovibile nella sua ripulsa.

Ma il fidanzato Dardin Umberto, ab. a S. Polo 1172, aveva anch'egli presa una decisione definitiva.

La scorsa notte alle 0.10, si presentò alla casa della fidanzata a Cannaregio 4152 e facendo una scenata, le chiese ancora amore. Come essa gli rispose freddamente, egli volle avere tutte le spiegazioni possibili e immaginabili sul rifiuto ch'ella sosteneva.

La ragazza si spiegò poco. Non lo voleva e basta. Che se andasse lui, o altrimenti se ne sarebbe andata lei, lontana.

Allora il Dardin non ci vide più. Come impazzito di gelosia, in un impeto di furore, estrasse un rasoio e alla cieca tempestò il viso della piccola fidanzata, facendovi delle larghe ferite da cui il sangue si mise a piovere abbondantemente. Tentò anche di tagliarle la gola. La ragazza disperata cercò di difendersi con il braccio destro che fu ampiamente squarciato da un'ultima rasoiata.

Alle urla di soccorso, accorsero le regie guardie che trassero in arresto il feritore.

La ragazza fu accompagnata all'ospedale civile ove è stata accolta con prognosi riservata.

Un naso rotto

Ieri notte alle ore 4.30 il facchino Alfonso Schiabello fu Antonio, veniva a diverbio con uno, rimasto sconosciuto, per motivi di interesse. Dalle parole, dato il caldo e la birra, l'antagonista passò ai fatti e gli menò alcuni poderosi pugni in faccia, uno dei quali squarciò il naso dello Schiatello.

Accorse le RR. GG. il focoso pugilatore fu arrestato.

Il ferito veniva trasportato all'Ospedale civile.

Il risorgimento delle Venezie

Pubblichiamo il sommario dell'ottimo periodico quindicinale «Il Risorgimento delle Venezie» uscito il 1. agosto:

Le giornate di S. E. Raineri nel Goriziano — S. E. Mosconi per la Venezia Giulia — Dott. G. Orlali: Bonificazioni, irrigazioni, rimboschimenti nel Friuli — Ciò che scrive un giornalista estero sulla rinascita delle Venezie — L'Opera dell'Istituto Federale per le industrie dell'e Venezie — Il Consorzio di bonifica Ongaro Inferiore in territorio di S. Donà di Piave — I Congressi di Udine — L'omaggio dei giornalisti esteri ai cimiteri di guerra — La nuova sede della Cassa di Risparmio a S. Donà di Piave — L'esposizione agricolo-industriale di Bassano — Varie — Notizie in fascio — ecc.

I marinaretti della "Scilla,, si fanno onore

Dallo scorso giugno due marinaretti della «Scilla» si trovano imbarcati a scopo d'istruzione sulla r. nave «Tremiti» la quale sta incrociando nei mari di Levante per ricerche talassografiche.

Dell'ottimo servizio che essi rendono e della buona pratica che vanno acquistando è prova una recente lettera del conte comm. Emilio Ninni: — «Mi è cosa assai grata — scrive l'eminente zoologo al direttore della «Scilla» — comunicarle che il contegno dei due marinaretti è veramente esemplare: sono due giovanetti assai intelligenti, rispettosi, pronti e lesti e perciò molto amati da tutti di bordo, tanto che il Comandante ebbe ieri a dirmi che sarebbe lietissimo di avere un equipaggio costituito di marinaretti della nostra Nave-Asilo»

Altri quattro marinaretti della «Scilla» si trovano imbarcati, pure a scopo d'istruzione, sulla R. Squadriglia sperimentale di pesca, la quale sta incrociando nelle acque dell'Arcipelago Toscano. Sulla squadriglia stessa lo scorso anno dieci marinaretti fecero l'intera campagna nelle acque della Sardegna, e del loro contegno e della loro operosità testimoniano i frequenti rapporti del comandante capitano di fregata cav. Mancini al Direttore della «Scilla».

Altri due marinaretti partiranno fra breve per Messina destinati all'Istituto centrale d'idrobiologia marina il cui direttore, prof. Sanzo, desidera di allevarli come suoi assistenti, ciò che assicurerà ai due giovanetti un buon avvenire, mancando in Italia assistenti e preparatori in biologia marina.

Come si vede gli orfani della gente di mare affidati alla provvida Istituzione cittadina sono avviati alla vita marinara nelle condizioni migliori e hanno modo di specializzarsi e di formarsi una bella e lucrosa carriera.

Lo scioglimento della Commissione
Comunale Annonaria

Con recente disposizione è stato stabilito che le Commissioni comunali annonarie cessino di funzionare alla fine del corrente mese di luglio. In seguito a ciò, il Sindaco ha convocato venerdì scorso la Commissione.

L'assessore Cavalieri, a nome del Sindaco assente per motivi d'ufficio, ha rivolto ai membri della Commissione i più vivi ringraziamenti per l'opera da essi prestata con raro zelo e abnegazione a vantaggio della cittadinanza, e pur dichiarando che l'Amministrazione era spiacente di non poter più continuare a valersi della loro collaborazione, ha soggiunto che dovevasi però ravvisare in ciò un sintomo confortante, cioè l'avviamento al ritorno alla vita normale dei traffici.

Risposero il sig. Pianetti ed il sig. Dorizzi, ringraziando l'Amministrazione per l'atto cortese verso la Commissione e lo assessore Cavalieri per l'efficace ed apprezzata sua collaborazione quale Presidente.

Letture poetiche all'Ateneo

Sabato alle 18, nella sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, di fronte ad un colto ed intelligente pubblico, i mutilati di guerra Adreste Mezzi e Joseph Roberto Mandel, fondatori della rivista «Fiorita» lessero alcuni loro aggraziati componimenti poetici, raccolti sotto il nome di «Canti dell'anima», quelli del Mezzi e di «Nostalgia», quelli del Mandel. I due giovanissimi autori furono replicatamente applauditi e felicitati.

La fornitura di ghiaccio per ammalati

La Giunta per i Consumi avverte che, allo scopo di facilitare l'approvvigionamento del ghiaccio per gli ammalati, ha disposto perchè il suo Stabilimento Reintegrazione Latte (S. Polo, Calle Bernardo, 2193), ceda durante le ore notturne, ed a presentazione di prescrizione medica, dei piccoli quantitativi di ghiaccio, al prezzo di L. 0.15 al kg.

L'amministrazione comunale, preoccupata che non abbia a mancare eventualmente il ghiaccio per i malati durante il periodo più caldo della stagione e nell'intento anche di rendere meno disagevole l'acquisto, è venuta nella determinazione di creare per ora un secondo spaccio di vendita di ghiaccio per i malati.

All'uopo ha preso accordi con la Giunta per i consumi, la quale attiverà la vendita del ghiaccio nel mercato comunale alla Tana. La vendita sarà fatta soltanto su presentazione di ricetta medica.

Associazione Nazion. Combattenti

La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti è convocata in assemblea per martedì 8 agosto ore 21 nella sala del «Gazzettino» gentilmente concessa per discutere il seguente ordine del giorno:

Dimissioni di dieci consiglieri — Nomina di 10 consiglieri in sostituzione dei dimissionari.

Non si mandano inviti personali: si pregano i soci di non mancare.

Il concorso del "Giornale della Sera,,
La scelta degli ultimi premi

Sabato alle ore 17 convennero nella zona di spiaggia antistante l'Hôtel des Bains, le signore e signorine vincitrici della seconda parte del Concorso delle Capanne. Delle valenti arredatrici avevamo già pubblicato la graduatoria dei nomi, conforme il verdetto pronunciato dalla Giuria.

La scelta dei doni fu resa più ordinata ed agevole dall'opera di squisita gentilezza della signora Nella Errera e del cav. Fano, della Compagnia dei Grandi Alberghi. Ecco il risultato della scelta:

1. Signora De Micheli: Servizio da gelato, donato dalla Società Venezia-Murano.

2. Signore Ravà-Marinoni: Vasca d'argento della Società Birra Venezia.

3. Signora Giavi: Servizio da the riproduzione antica, della Ditta Carlo Olivotti.

4. Marchesa Bichi-Ruspoli: Coppa in vetro di Murano della Ditta Fratelli Toso.

5. Contessa Ottolenghi: Tre cuscini della Ditta L. Rubelli e F.lli.

6. Signora Violetta Ravà: Centro da tavola in pizzo e ricamo della Ditta Aeta e C.

7. Signore Vianello-Adorno: Scialle luminoso del cav. G. Di Salvatore.

8. Signora Barbieri-Bembo: Scatola dolci della Ditta Sitran e buono per fotografia della Ditta Giacomelli.

9. Contessa Arrigoni: Gruppo porcellana Capodimonte della Ditta A. Camerino.

10. Marchesa Dal Pozzo: Ventaglio in pizzo di Burano e madreperla della Ditta M. Jesurum e C.

11 Signora Murray-Fradeletto: Vis-à-vis per caffè della bottega da vasaio di Giacomo Dolcetti.

12. Marchesa Diana Crispi: Gruppo in bronzo e marmo della Ditta Minerbi e C.

13. Signora Norfo: Ombrellino della Ditta Marforio.

14. Contessa Passi: Scatole di carta da lettere della Ditta G. Scarabellin e collana in perle della Ditta Kosmos.

15. Signora Manganiello: Ombrello della Ditta Vozini.

Così si chiuse, con soddisfazione di quanti ebbero il compiacimento gentile di parteciparvi e anche dei promotori della simpatica iniziativa, questo Concorso che va annoverato tra i fattori di distrazione che variarono, in quest'estate torrida, la vita degli abitatori della spiaggia di Lido.

Il grave problema della disoccupazione
I provvedimenti urgenti a Venezia

Ieri alle ore 17, all'Istituto per il Lavoro, invitati dalla Giunta Provinciale pel Collocamento e la disoccupazione, sono convenuti i signori: Marino cav. avv. Luigi presidente della Giunta col direttore d.r Luigi Bernardini, comm. ing. Beppe Ravà, cav. dott. Giuseppe Bonaldi dell'Istituto per il Lavoro, onor. prof. Silvio Trentin, cav. Sartori pel R. Prefetto, comm. Calef direttore del Compartimento delle Ferrovie dello Stato, Milani ingegnere Capo del Genio Civile, comm. Waldis pel Magistrato alle Acque, ing. Colombo del Porto Industriale, avv. cav. I. M. Magrini per l'Ufficio Nazionale dei Combattenti, ing. Picci, Gardina sindacato prov. edile, Salvagno della Giunta, Gorzia, rag. Dorigo dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari avv. Cisco dell'Unione del Lavoro, dott. Tedeschi dell'Uff. Provinciale del Lavoro, G. Dell'Oro della C. O. M. V., dott. Donati dell'Uff. Com. del Lavoro, Contavalli, Moratto Sindaco di Murano, ing. cav. Vienna della Giunta di Disoccupazione etc etc. Sono giustificati: on. Florian, comm. Carraro etc.

Presiede l'adunanza il cav. avv. Luigi Marinoni che premesse alcune dichiarazioni sullo scopo della seduta, dà la parola al d.r Bernardini che espone i concetti ai quali la Giunta di Collocamento si inspira nel grave problema enumerando i dati analitici sulla disoccupazione a Venezia ed in Provincia, ai quali aggiungono altre cifre impressionanti il dott. Donati ed il dott. Tedeschi.

Interloquiscono lungamente il comm. Waldis del Magistrato alle Acque, Contavalli che rimprovera l'assenza dei deputati e senatori, ing. Miliani, d.r Tedeschi, avv. Magrini, comm. Calef, l'on. Trentin, Moratto per Murano, dettagliatamente il d.r Donati che parla sulla disoccupazione cittadina dei metallurgici, comunicando le pratiche espletate in merito dai Cantieri Navali sui lavori delle navi da demolire, costruzioni di bette, di cisterne etc, sulla crisi del personale della mensa, conseguenza della crisi dell'industria alberghiera, sulla paralisi dell'industria vetraria, dell'industria molitoria dei pastifici e cotonifici, dell'escavo dei canali e dei mezzi effossori occorrenti per attuarli in via d'urgenza anche per ragioni igieniche, sul porto e sui traffici in rapporto alle tariffe ed ai raccordi necessari per rendere meno disastrosa la concorrenza dei Porti di Trieste e di Genova e sulla necessità infine di attuare un trattato di commercio per i traffici con l'altra sponda e l'oriente.

Infine dopo che il Presidente avv. Marinoni ha riassunta la discussione l'on. prof. Silvio Trentin presenta, per concludere, il programma dei lavori che la Giunta crede debbano essere eseguiti senza indugio nella provincia di Venezia per fronteggiare la disoccupazione e cioè:

1. — In Provincia, per impiegare i braccianti:

a) Intensificazione della costruzione delle opere di bonifica già concesse ai Consorzi di Lugugnana, dell'Ongaro Inferiore, della Bella Madonna, S. Michele al Tagliamento, Bacchiglione, Pattana, Toreto Generale;

b) appalto di tutti i lavori già progettati per la sistemazione definitiva del fiume Livenza e del territorio compreso fra il fiume stesso ed il Lemene; lavori per la cui esecuzione già con legge del luglio 1920 venne approvato il conveniente finanziamento;

c) esecuzione dei lavori di sistemazione del Canale Nuovissimo;

d) inizio della costruzione della sede stradale della ferrovia Piove di Sacco-Mestre, di cui è concessionaria la provincia di Venezia.

2 — In città, per impiegare i manovali ed i muratori:

a) sollecitare l'inizio dei lavori progettati per la nuova sistemazione della stazione ferroviaria di Venezia, (servizio passeggieri e servizio merci);

b) finanziamento sul nuovo fondo dei 39 milioni dei progetti di costruzione di case popolari per i quali l'Ente Autonomo e le Cooperative edilizie hanno già chiesto al Ministero dell'Industria la concessione dei contributi previsti dalla legge.

Per impiegare i metallurgici:

a) promuovere l'assegnazione alla Società Acciaierie e Cantieri della costruzione delle bette e degli altri mezzi effossori occorrenti agli uffici del Genio Civile, nonchè della costruzione di una nave cisterna già progettata dal Ministero della Marina;

b) sollecitare la assegnazione ad imprese veneziane dei lavori di abbattimento delle navi da guerra ex austriache.

Per impiegare il personale di albergo e restoratori:

promuovere agevolazioni ferroviarie che consentano una intensificazione del movimento dei forestieri specialmente tenendo conto degli studi in corso per la revisione delle tariffe.

Per impiegare i vetrai:

Promuovere un'intesa fra gli industriali veneti allo scopo di avvisare ai mezzi migliori per dare un qualche impiego affine al loro mestiere agli operai in questione, nel caso che non sia possibile riattivare il commercio della produzione del vetro.

Per evitare un'imminente pericolosa disoccupazione dei caricatori e scaricatori del Porto:

a) chiedere speciali provvidenze che valgano ad intensificare il traffico portuale o quanto ad eliminare i gravi danni conseguenti alla cessazione delle importazioni dei grani esteri sino al luglio scorso affidate al Commissariato approvvigionamenti e consumi.

Inoltre, svolgere pratiche attivissime per favorire le trattative in corso fra il Comune ed il governo per ottenere che vengano concessi i mezzi per procedere nel prossimo inverno alla escavazione dei canali interni di Venezia, problema di altissima ed urgente interesse cittadino.

Allo scopo di far presente al governo tutto questo improrogabile programma elencato, il dott. Giuseppe Bonaldi propone, e viene approvato, di costituire un comitato di coordinamento delle varie iniziative atto ad alleviare la disoccupazione in Venezia città e provincia con mandato di assistere assiduamente ed intensamente allo svolgimento delle particolari attività degli enti pubblici e privati; specialmente presso i Ministeri competenti. Di tale Comitato vengono eletti a far parte i sigg. avv. I. M. Magrini, dott. Donati, d.r Tedeschi, avv. Donatelli, avv. Ciano, sig. Gardina.

L'importante riunione è quindi sciolta.

L'assunzione del Dazio Consumo dello Stato
approvata dalla Commissione parlamentare

Roma, 1

Si è riunita a Montecitorio la Commissione Finanze e Tesoro sotto la presidenza dell'on. Paratore.

E' stata approvata l'assunzione da parte dello Stato del Dazio Consumo dei Comuni di Venezia e Murano.

Sono stati nominati relatori: per il bilancio del Tesoro l'on. Paratore, per il bilancio delle Finanze l'on. Presutti, e per il bilancio delle entrate l'on. Matteotti.

Nuovo professore di pianoforte

S'è diplomato in magistero di pianoforte giorni or sono e col massimo dei voti al Conservatorio di Pesaro, il sig. Alberto Marzollo. Egli è stato allievo del nostro concittadino prof. Goffredo Giarda, tanto modesto quanto valente.

La Commissione ch'era presieduta dall'illustre maestro Amilcare Zanella ha avuto pel Marzollo e pel maestro Giarda, parole di lusinghiero elogio, di vivo encomio.

Il pietoso suicidio di una signora russa

E' morta ieri, in un letto dell'Ospedale civile di Venezia, la signora Maria Troisk Ekdovoum, che aveva tentato di uccidersi nella notte sul 29 luglio, all'albergo Excelsior, al Lido, ingoiando una fortissima dose di veronal, e gettandosi quindi nel mare.

Scorta da alcuni ospiti dell'albergo men tre veniva travolta e sommersa dalle onde, era stata da essi tratta a terra. Era stata curata subito da medici egregi, e trasportata poi all'ospedale. Aveva avuto una lunga e dolorosa agonia, contesa a palmo a palmo alla morte dalle cure del prof. Vitali. Ma la forza del veleno è prevalsa, e la giovane donna è morta ieri alle 14.30.

Maria Troisk aveva ventisette anni. Era di nazionalità russa, ma viveva da alcuni anni in Italia, che amava molto. Donna molto fine, molto intelligente, coltissima, coltivava con passione la scoltura, ed era molto favorevolmente nota e stimata nella buona società internazionale e negli ambienti artistici di Roma. Era anche una bella ed elegantissima donna, non alta di statura ma molto ben fatta, ed era stata notata nell'*élite* dell'aristocratico ritrovo, che è l'Hotel Excelsior.

Vi era giunta circa un mese fa, per farvi l'ultima tappa del suo viaggio di nozze, con il suo sposo, Paolo Troisk, un belga, che l'aveva condotta all'altare una settimana prima, a Trieste.

Quando erano arrivati, i due giovani sposi erano sembrati a tutti molto felici.

Ma dopo pochi giorni il marito aveva dovuto troncare la luna di miele, ed era partito per il Belgio, dove lo chiamavano certi suoi affari. Aveva lasciato la giovane moglie all'Excelsior, provvista di denaro per qualche settimana, ma egli avrebbe scritto, naturalmente, spesso; e poi sarebbe ritornato prestissimo, non appena fossero sbrigate quelle tali faccende.

Dopo pochi giorni, dacchè il marito era partito, Maria Troitsk ricevette una lettera dal Belgio. Il marito le faceva scrivere che s'era ammalato; ma che non si allarmasse, perchè non era cosa grave, e sperava di cavarsela presto e bene.

La signora subito scrisse, chiedendo, ansiosa, notizie. Riscrisse. Telegrafò. Nessuno rispose. Avrebbe voluto partire. Ma non aveva con sè denaro sufficiente. Attese ancora, cercò di pazientare. Poi riprese a scrivere, con ansia crescente, presa da inquietudine indicibile.

Il marito non rispose nulla. Nessuno rispondeva. Allora la povera donna fu colta come da uno stupore mortale.

Essa era sola, abbandonata dal marito dopo pochi giorni di vita coniugale, priva di denaro in un grande albergo di lusso, come un'avventuriera poco fortunata.....

Oh, le atroci notti che essa deve aver passato, la povera, povera donna, nel considerare la propria situazione, che essa, nella sua esaltazione, vedeva anche più nera, anche più tragica di quanto fosse in realtà!

A poco a poco l'idea del suicidio venne maturando nella mente della povera signora, come una speranza di liberazione da un incubo troppo grave per i suoi nervi delicati e per il suo animo sensibilissimo. E quando il destino fu maturo, essa si preparò freddamente a morire. Nella notte dal giovedì al venerdì trangugiò una dose fortissima di veronal; poi scrisse alcune lettere. E andò a gettarsi nel mare.

Ma il destino di Maria Troisk le riserbava un più atroce tiro.

La mattina che seguì la notte della tragedia, mentre i medici si affannavano a strappare alla morte la povera creatura, giunse al suo indirizzo una lettera raccomandata dal Belgio. Da allora quasi ad ogni distribuzione di posta arriva all'Excelsior una qualche lettera del Belgio indirizzata dalla stessa mano alla signora Maria Troitsk.

Sono le lettere del marito, che, per una fatalità terribile, si è trovato malato, solo, impossibilitato a scrivere, e che ora scrive, risponde affannosamente alle lettere disperate della sua povera piccola moglie, cerca di calmarla, la rassicura, le dice che verrà prestissimo, le manda denaro....

Il corpo della povera signora sarà sottoposto all'autopsia, e sarà sepolto quando l'Autorità Giudiziaria avrà dato il nulla osta di obbligo

Parziale sospensione di energia elettrica

La Società del Cellina avverte che in causa lavori urgentissimi da eseguirsi sulle condutture elettriche, verrà sospesa la fornitura dell'energia nel giorno di mercoledì 3 corrente dalle ore 8 alle ore 18 ai signori utenti situati nelle zone seguenti: Santa Maria Mater Domini — San Stae — Pescheria — Sant'Aponal — Colle Botteri — San Cassan — Campo San Polo.

La chiusura di un arruolamento

Il Comando della Divisione di Venezia della Regia Guardia comunica che il Comando Generale del Corpo ha disposto per la chiusura dell'arruolamento di ufficiali nel Corpo stesso.

La morte della signora del prof. De Toni

A seguito di un tragico incidente è morta ieri l'altro 31 luglio a Fontana Fredda (Trentino) la sig.ra Italia Battistella De Toni, che aveva lasciato poche ore prima la nostra Città per raggiungere, insieme ai figli, il marito Prof. Ettore De Toni che si trovava già in Trentino quale membro della Reale Società Geografica Italiana.

Nell'apprendere la dolorosa notizia porgiamo al chiarissimo prof. De Toni, nostro apprezzato collaboratore ed ai figli, Dott. Vittorio e Dott. Giovanni Maria, e al nipote Prof. Carlo Battistella le più vive condoglianze per tanta improvvisa e crudele sventura.

Cronache funebri

Conte G. B. Venier

Domani mercoledì 3 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. M. Formosa si terrà, per cura dei preposti della Chiesa, una solenne esequie in die trigesima per l'anima del compianto benefattore conte Giovanni Battista Venier.

Musica in Piazza S. Marco

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Der Freischus», Weber — 3. Aria dei Gioielli «Faust», Gounod — 4. Atto 4. «Un Ballo in Maschera», Verdi — 5. «Danze Norvegesi», Grieg.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Provvedimento di favore agli operai disoccupati

Belluno, 2

La Giunta Provinciale pel Collocamento e la Disoccupazione a cui è demandata la applicazione del D. Legge N. 2214 comunica a mezzo della stampa con l'intento di rendere noto a tutti gli operai e lavoratori della Provincia, ai sigg. Datori di lavoro, ed alle organizzazioni operaie, che con odierno Decreto-Legge N. 956 *il Ministero per il Lavoro e la Previdenza Sociale* dispone, a favorire lo stato degli operai e lavoratori disoccupati *sia prorogato il sussidio in regime transitorio* anche pel secondo semestre 1821, ciò con decorrenza 15 luglio e con le stesse norme legislative di cui al Decreto Legge N. 30 del 30 gennaio u. s.

Il sussidio di disoccupazione in regime assicurativo periodo transitorio, a carico dello Stato, (come durante il primo semestre del corr. anno) è concesso a tutti gli operai e lavoratori non esclusi gli impiegati privati i quali per essere stati ammalati o involontariamente disoccupati in qualche periodo del 1920 o del 1921, *non possono avere effettuato il versamento dei 24 contributi quindicinali o di un numero equivalente di contributi settimanali o giornalieri.*

Il provvedimento provocato da varie Giunte Provinciali e dalle organizzazioni operaie, invocato dalla Giunta Provinciale di Belluno nella sua seduta del giorno 8 luglio c. a. e sollecitato con telegramma del Presidente avv. cav. Paolo Rossi, si rende particolarmente per la nostra Provincia di imprescindibile necessità e urgenza, avendo pochi dei nostri operai iscritti presso la Cassa mista dell'Ufficio Esecutivo della Giunta raggiunto il versamento dei 24 contributi quindicinali voluti dalla legge.

Nell'occasione si rivolge calda preghiera ai Sigg. Datori di Lavoro e alle pubbliche e private Amministrazioni di curare con parsimonia e diligenza l'assicurazione degli operai e personale dipendente.

Mortale disgrazia

Nella strada che scende dalla frazione di Orzes a quella di Bes, stamane alle nove si avviava un carro carico di grosse pietre, condotto da tale Del Moline Vittorio fu Giovanni di anni 44 da Orzes.

Il Del Moline, giunto alla località Vignole, abbandonò la guida del carro per recarsi dietro allo stesso, allo intento di chiudere i freni, senonchè proprio in quell'istante sbucò un piccino da una siepe rotta, tale Faustini Bruno di un anno e mezzo circa, incustodito, e di corsa si diede ad attraversare la via. Cadde, fu travolto dal pesantissimo carro e la testa gli venne staccata!

Dati di macellazione mensile

Nel mese passato nel pubblico macello vennero abbattuti buoi e manzi 23, vacche 28, tori 5, vitelli e vitelle sopra anno 39, vitelli da latte 151, castrati 2, agnelli 1.

Orfani alla cura marina

Stamane sono partiti da Belluno venti orfani per la cura marina, accompagnati dalla sig.na Maria Margola, dama della Croce Rossa It. e da altre donne.

Gli orfanelli, salutati alla stazione dal benemerito ex presidente della locale Croce Rossa Italiana comm. dott. co. Francesco Agosti, andranno nell'Ospizio Marino di Valle d'Oltra, diretti dalla C. R. I., presso Trieste.

A proposito degli orfani contadini morti in guerra è stato deplorata nell'ultima seduta lo scarso numero di intervenuti — soci e sindaci — che non tengono, specie questi ultimi nella dovuta considerazione l'alto dovere sociale di assistenza agli orfani di guerra.

Più fortemente dove essere sentito il dovere dai Comuni, Enti e cittadini per dare la loro cooperazione per tale nobile fine.

Un appello dunque a tutti a nome di questo filantropico istituto; specie a coloro che dalla guerra hanno tratto grandi fortune, poichè essi prima di tutti debbono sentire il dovere di aiutare un'opera di pietà per tanti poveri fanciulli, i cui padri per la guerra diedero la vita.

Per essere soci del Patronato bastano versare lire 10 all'anno. Lire cento una volta tanto per essere soci perpetui, e per essere soci benemeriti per lire 300.

"L'agricoltura belluuese,, si pubblica

Dopo un lungo silenzio, causato dalla guerra e da difficoltà diverse, tra le quali la sistemazione del personale della Cattedra, l'«Agricoltura Bellunese» riprende le sue pubblicazioni ed il suo lavoro di propaganda. Uscirà quindicinalmente, diretta dal cav. dott. Alfredo Bruschini, con la collaborazione del dott. Dante Laghi, reggente la sezione di apicoltura, del dott. Luigi Vedovi, reggente la Sez. di Cattedra di Feltre e del dott. Michele De Camillis, reggente la Sez. Zootecnica.

E' uscito il primo numero, che reca interessanti articoli per gli agricoltori, i quali per consigli possono sempre rivolgersi alla Cattedra locale, come pel passato, non può contenere una aggiunta maggiore d'ossa al 25 per cento.

Generi diversi: Zucchero cristallino (dal 1. luglio) al kg. L. 5.95.

Latticini: Latte di vacca non scremato (sul luogo di produzione) al litro L. 0.80; Latte id. id. a domicilio L. 1.

La ferrovia Pieve-Dobbiacco - Si cerca un padrone

Non si tratta dei soliti annunci a pagamento, ma bensì d'una questione per la quale già tanto inchiostro fu speso.

L'argomento riguarda la ferrovia Dolomitica Pieve-Calalzo-Dobbiaco, la quale dopo l'inaugurazione dell'agosto 1920 funziona regolarmente soddisfacendo pienamente abitanti e forestieri che la frequentano.

Questa importante linea esercita ora ad economia dalla Direzione del Genio e sotto la diretta sorveglianza del colonnello cav. Grandis, fa un servizio di otto treni giornalieri da lodarsi sotto ogni aspetto.

Però (e sì che siamo in pieno splendore estivo...) i grossi papaveri delle ferrovie, nulla hanno deciso per la presa in consegna di tale linea. Nel prossimo autunno il colonnello Grandis, avendo chiesto il meritato riposo, se ne andrà in posizione ausiliaria; conseguenza, cessazione dell'esercizio e chiusura delle stazioni ed officina, con il relativo licenziamento d'operai ed impiegati, gran parte mutilati di guerra.

Si è ancor in tempo per evitare un simile grave disastro, perciò i Comuni, autorità e pubblico, debbono fin d'ora interessarsi acchè quanto sopra non debba succedere.

Cronaca di Padova

Un suicidio

Padova, 1

Fuori Bassanello, nei pressi del ponte di Salboro tale Varotto Eugenio di Sebastiano, d'anni 54, abitante a Voltabarozzo si suicidava con un colpo di rivoltella al cuore.

Era affetto da tubercolosi e di recente aveva perduta la moglie. Sconforto e dolore lo spinsero al triste passo.

Assalito e derubato

Cesari Eugenio di anni 44 di Ponte di Brenta stava rincasando ieri notte, verso le ore 23, quando nei pressi della sua abitazione fu affrontato da due individui i quali con le rivoltelle in pugno, gli imposero di consegnare il portafoglio. Il Cesari vistosi a mal partito, e mezzo tramortito dalla paura, si lasciò prendere il portafoglio contenente L. 1650.

MONTAGNANA. — Nella sala del Comizio agrario di Montagnana si sono riuniti ieri mattina gli agricoltori del distretto, allo scopo di esaminare la situazione in rapporto alla mano d'opera e approntare il materiale per i nuovi contratti per il 1921-22.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli agricoltori del Montagnanese, al fine di impedire che la mancanza al patto di lavoro da parte di qualche agricoltore abbia a gettare cattiva luce su tutta la classe, decidono di nominare in ogni Comune una commissione di controllo.

«A far parte della commissione sarà chiamato un rappresentante del fascio ove questo esiste. I conduttori che non accetteranno le decisioni della commissione saranno espulsi dall'Agraria».

Cronaca di Rovigo

Dimissioni nel Consiglio dei Mutilati

Adria, 1

Alcuni membri del Consiglio Direttivo hanno dato le loro dimissioni in segno di protesta verso il presidente che volle a nome del Sodalizio deplorare l'eccidio di Sarzana, quando si svolgevano trattative per la pacificazione degli animi, in un manifesto del fascio di combattimento.

Il Presidente alla lettera dei dimissionari ha risposto ne termini seguenti:

Adria, 29 luglio 1921

Carissimi colleghi,

Ricevo le vostre dimissioni da membri del Consiglio Direttivo. Io credo trattasi di un equivoco nel giudicare i fatti, cercherò di dimostrarlo:

La nostra Associazione non ha mai partecipato alle manifestazioni dei partiti e solo cercò di poter avere dei rappresentanti degli Invalidi in ogni Amministrazione Pubblica. Nel manifesto pubblicato pei fatti di Sarzana io ho creduto di rilevare il dolore dell'Associazione Nazionale per il conflitto fra chi vestiva la divisa dell'Esercito e chi inneggiava all'Italia, nel momento in cui cercavasi di addivenire alle pacificazioni degli animi. Infatti l'art. 3 lettera A, dello Statuto prevede fra gli scopi: di mantenere fra gli Invalidi la fratellanza in omaggio alla Patria. I successivi avvenimenti stanno a provare che tutte le Sezioni dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra scendono in campo in ogni Metropoli per ottenere quella tregua che poi si trasforma in pace sociale, ed in civile dibattito nell'interesse dell'Italia. Nessuna di queste Sezioni fu accusata di fare della politica, inquantochè si riconobbe ad esse che solo l'interesse del bene della Patria le indusse a partecipare alla pacificazione degli animi.

Concludendo coloro che vogliono il bene d'Italia devono prestare il loro nome e l'opera loro per renderla possibile e costoro vanno separati da quelli che tendono distruggere con l'opera che col pensiero la Patria ed il suo avvenire. Dopo queste spiegazioni confido che voi vorrete ritirare le vostre dimissioni da Consiglieri di una Associazione che col nome Nazionale aquisisce sopra ogni cosa il bene della nostra Italia.

Il Presidente: *Casellato Vittorio*

Cronaca di Udine

Una visita dei membri del Congresso Forestale

Udine, 1

I membri del Congresso Forestale Italiano e del carbone bianco che per l'intervento delle rappresentanze locali erano circa un migliaio nelle tre giornate di escursioni successive ai lavori hanno visitato la Carnia, la foresta di Tornova, il Carso goriziano e Trieste per sciogliersi in quest'ultima città.

Ovunque sono stati accolti con entusiasmo e con manifestazioni che sono riuscite una affermazione della concordia nazionale in una feconda politica di lavoro.

Cronaca di Treviso

Sciopero degli spazzini

Treviso, 1

Stamane hanno dichiarato lo sciopero i 42 spazzini del comune di Treviso, non avendo essi potuto ottenere, come era stato promesso dall'Amministrazione comunale la indennità, richiesta con apposito desiderata e avanzata a mezzo dell'Unione del Lavoro, cui sono iscritti, per compenso del mancato riposo settimanale da 1 gennaio a tutto giugno. Lo sciopero venne proclamato in segno di protesta e per una sola giornata: domani gli spazzini riprenderanno il lavoro.

La tragica fine del dott. Agostini

L'altra sera il dott. Tullio Agostini, di anni 29, medico condotto nel comune di Monastier, rincasava proveniente da Treviso, montato su una motocicletta.

Nella oscurità della notte, erano circa le 23.30, il motociclista che, pare fosse sprovvisto di fanale, giunto in prossimità della chiesa di S. Biagio, non si accorse di un carro di legname che teneva il mezzo della strada; lo sciagurato andò a cozzarvi contro con violenza. L'urto fu mortale.

Il povero dott. Agostini riportò la frattura della bozza frontale sinistra con fuoruscita della materia cerebrale. Cadde ucciso all'istante.

Il conducente del carro chiamò al soccorso. Intervennero alcuni terrazzani e poi i carabinieri per le constatazioni del caso: si recò sul posto anche il pretore del secondo mandamento dott. Sassi col perito medico dott. Ziliotto.

La tragica fine dell'egregio medico assai stimato e ben voluto ha suscitato senso di viva commiserazione.

Convocazione del Consiglio Provinciale

A sensi dell'art. 235 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, N. 148, il Consiglio Provinciale è convocato in sessione ordinaria il giorno di lunedì 8 agosto p. v. alle ore 10, per la nomina dell'ufficio di presidenza.

Sono all'ordine del giorno varie ratifiche di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale, Bilancio preventivo 1921 dell'Amministrazione provinciale, e altri argomenti.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Dichiarazioni di Bonomi e Della Torretta alla Commissione degli esteri

Roma, 1

Stamane si è riunita la commissione parlamentare per gli esteri e colonie sotto la presidenza dell'on. Torre. Dopo la riunione è stat odiramato il seguente comunicato:

« Oggi sono intervenuti nella riunione della commissione esteri e colonie, il Presidente del Consiglio on. Bonomi e il Ministro degli Esteri marchese Della Torretta. Essendo stata posta la questione dei confini orientali dello Stato di Fiume, il Presidente del Consiglio ha esposto il proposito del presente Gabinetto circa la esecuzione del Trattato di Rapallo, con speciale riguardo alle attribuzioni di Porto Baros. A tale proposito il Presidente del Consiglio ha precisato il carattere e la portata degli impegni finora esistenti, e le ultime e non definitive trattative per la delimitazione del confine orientale in connessione alla costituzione del Consorzio interstatale del Porto di Fiume.

Circa l'indirizzo del nuovo Governo il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri hanno dichiarato essere loro intendimento di proseguire nei negoziati sempre al fine di risolvere giustamente la questione del confine orientale dello Stato di Fiume e la questione del consorzio interstatale del porto. Essi però intendono che a tali negoziati facciano parte, insieme ai delegati dell'Italia e ai delegati dello Stato serbo-croato-sloveno, anche i delegati dello Stato di Fiume i quali dovranno tutelare efficacemente il proprio interesse. Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri hanno detto di confidare che appunto in vista alla ripresa dei negoziati, nei quali Fiume deve essere regolarmente rappresentata, la questione della costituzione del governo fiumano possa essere presto risolta col concorso volonteroso di tutti i fiumani che devono desiderare la ripresa commerciale e industriale della città. »

La commissione parlamentare è stata pienamente soddisfatta delle dichiarazioni fatte dai due membri del governo. Come è stato possibile ieri rilevare nelle dichiarazioni al Senato, il Presidente del Consiglio non intende occultare alcuna cosa al Parlamento e al Paese.

Ma i membri della commissione hanno chiesto all'on. Bonomi e al marchese Della Torretta se rispondesse a verità la notizia secondo la quale il conte Sforza avrebbe provveduto con una lettera per conto del governo alla cessione d Porto Baros al regno serbo-croato-sloveno. Il marchese Della Torretta non ha ammesso nè escluso la esistenza di una tale lettera; ed egli non poteva fare altrimenti, in quanto che uno dei commissari italiani a Belgrado, il marchese Tosti di Valminuta, ha confermato che il dottor Trumbic, durante la sua permanenza a Belgrado, gli aveva fatto vedere una lettera del conte Sforza riguardante appunto porto Baros. Quindi allo stato delle cose non si tratterebbe o meno di infirmare l'esistenza di tale lettera del conte Sforza, a cui anche molti accenni, sebbene in forma volto vaga, furono fatti durante la passata legislatura dall'on. Giolitti, ma di fissare quale valore debba essere dato alla suddetta lettera. In altri termini il marchese Della Torretta vorrebbe ora ottenere mediante accordi diretti una migliore precisione dei diritti di proprietà di porto Baros ed una più lunga durata dell'esistenza del Consorzio portuale dello stato di Fiume.

Indennità agli impiegati comunali

Roma, 1.

E' stata oggi presentata alla Camera la relazione sul disegno di legge che accorda agli impiegati delle Provincie e dei Comuni nuove indennità mensili di caro-viveri in aggiunta a quelle stabilite dalle disposizioni in vigore, nella misura fissata dal primo comma dell'art. 1 e dell'art. 2 del decreto-legge 3 giugno 1920. Le nuove indennità decorreranno dal 1.o giugno 1920 sino a tutto il giugno 1922.

La concessione comprende tutti gli impiegati delle Provincie e dei Comuni, il personale sanitario ed i maestri elementari nei Comuni che conservano la diretta amministrazione delle scuole, gli agenti e salariati. Il disegno di legge è nella sua sostanza la riproduzione dell'altro progetto presentato dal Governo nella tornata del 22 dicembre 1920, modificato dalla commissione, definitivamente approvato nella seduta del 19 marzo 1921.

Poichè però il disegno di legge non fu portato in discussione dinanzi al Senato del Regno, e non si tradusse perciò in norma effettiva e concreta, è stato ripresentato all'esame della Camera con alcune modificazioni ed aggiunte di carattere tecnico.

La relazione che precede il disegno di legge dice che il tempo che decorre dal dicembre 1920 ad oggi non ha diminuito l'importanza e la necessità dei provvedimenti presi a favore degli impiegati degli enti locali.

L'urgenza del disegno di legge è perciò sempre di attualità e non occorre dilungarsi ad illustrarne il fondamento ed il contenuto economico.

L'ispettore Tournier, ferito a Parigi durante la cattura dei banditi ferroviari, è morto all'Ospedale Beaujour. Il Governo gli conferirà la Croce della Legion d'onore a titolo postumo.

Secondo un telegramma da Reval giunto a Londra si annuncia ufficialmente a Mosca che Trotsky è partito per la Siberia in missione speciale.

Corre voce che Lenin si recherà all'estero e più probabilmente in Inghilterra.

Il giornale londinese «Daily Express» scrive che nel prossimo novembre Lyoyd George si recherà agli Stati Uniti.

Si ha da Londra che secondo il corrispondente della «Morning Post» a Washington il governo degli Stati Uniti avrebbe respinta una domanda del governo britannico per ottenere la riunione di una conferenza preliminare a quella di Washington.

I delegati dell'Ungheria e della Russia dei soviet hanno firmato il 28 luglio a Riga un accordo secondo il quale tutti i prigionieri ed internati ungheresi potranno tornare in Ungheria prima della fine dell'anno.

Altri punti controversi risolti nelle trattative per la pace social-fascista

Roma, 1.

Continuano le trattative per la pacificazione. Nella giornata di oggi si sono avuti vari colloqui fra il presidente della Camera on. De Nicola e i rappresentanti delle due parti. L'on. De Nicola ha ricevuto i deputati fascisti Giuriati, De Vecchi e Mussolini e il vicesegretario generale dei fasci, con cui ha avuto uno scambio di idee sulle questioni che i colloqui di ieri non avevano ancora risolto. I delegati fascisti insistettero sul punto che i socialisti precisassero i rapporti che essi hanno con le associazioni degli arditi del popolo, e sur un'altra questione rimasta ieri in sospeso, e cioè la questione della bandiera. I fascisti volevano che i socialisti si impegnassero a non esporre dai balconi degli edifizi pubblici che la bandiera comunale o nazionale.

L'on. De Nicola, dopo il colloquio coi fascisti, ha ricevuto gli onorevoli Bacci e Baldesi della Confederazione Generale del Lavoro, e l'on. Ellero.

Il Presidente della Camera ha prospettato ai nuovi venuti le pregiudiziali che i fascisti avanzavano per l'accordo. Riguardo alla prima questione, e cioè che rapporti intercorrano fra i socialisti e gli arditi del popolo, l'on. Bacci ha dichiarato che nessun contatto esiste fra i socialisti e quelle associazioni, che il partito socialista nè riconosce nè sconfessa perchè se ne disinteressa. Sulla seconda questione, quella del bandiera, i socialisti hanno mantenuto una intransigenza assoluta, non volendo prendere nessun impegno che dovesse suonare come sconfessione sull'opera del loro partito.

Dopo i socialisti, sono stati nuovamente ricevuti dall'on. De Nicola i delegati fascisti, i quali hanno preso atto delle dichiarazioni dell'on. Bacci sui rapporti fra socialisti e arditi del popolo e poi hanno insistito per la questione della bandiera.

Se non che, dato che questa questione minacciava di assumere proporzioni rilevanti fino a una deprecata rottura delle trattative, essa è stata deferita al presidente on. De Nicola, che risolverà la questione con un non luogo a procedere, dichiarando che l'argomento non è connesso alle trattative per la pacificazione, perchè ci sono disposizioni legislative che regolano questa materia della bandiera e che quindi tocca al governo con una circolare ai prefetti o con l'approvazione di un rigoroso disegno di legge di provvedere a che le disposizioni siano severamente rispettate, eliminando questo stato di controversia.

Domani alle 11,30 l'on. De Nicola riceverà nuovamente i rappresentanti delle due parti e si spera così di arrivare all'accordo.

I mutilati per la pacificazione

Roma, 1

Indetta dall'Associazione Nazionale dei Mutilati ed Invalidi di guerra si è tenuta stamane all'Augusteo la manifestazione per la pacificazione. Dinanzi a un pubblico numerosissimo ha parlato fra il più vivo entusiasmo ed i più fervidi consensi il grande mutilato di guerra Carlo Delacroix, invocando la tregua degli animi per il bene supremo della Patria.

Per la lotta antimalarica

Roma, 1.

Il ministro dell'Agricoltura, accogliendo le proposte della commissione per gli studi malariologici inerenti alla colonizzazione interna, ha disposto che anche pel corrente esercizio finanziario 1921-22 vengano impegnate lire 100 mila per premi e sussidi ad agricoltori che ottemperino ai progetti scientifici antimalarici, a organizzatori di consorzi antimalarici e a scienziati che si occupino di malariologia o di ingegneria antimalarica.

Avranno diritti prevalenti ai premi gli agricoltori e i consorzi di piccoli proprietari. Tali premi e sussidi non potranno eccedere le lire 3 mila su piani di lavori preventivamente approvati dal ministro di agricoltura.

Per gli organizzatori di consorzi le proposte di premio (massimo L. 1500) saranno presentate dal Prefetto della Provincia. I premi per gli scienziati da riservarsi per studi e pubblicazioni non potranno superare le L. 3000. Per particolari benemerenze i premi anzidetti potranno essere accompagnati da medaglie d'argento.

Un incendio distrugge due case

Rovereto, 1

Verso le 23,45 di ieri l'altro si sviluppava a Lizzana, in un portico della casa di Manfrini Giovanni, il fuoco che ben presto si propagava alle case vicine, specialmente a quella dei fratelli Azzolini.

Andarono distrutti in esse tutti i mobili, 30 quintali di frumento, 100 q.li di strame, 40 di paglia, 30 di legna, una vacca e una capra. Delle due case non rimase in breve tempo che un ammasso di rovine fumanti. Nessuna disgrazia alle persone. Il danno ammonta a 150,000 lire, ma è assicurato.

Si portarono sul luogo i carabinieri ed i pompieri di Rovereto, la cui opera di spegnimento fu oltremodo ostacolata e resa quasi nulla dalla mancanza d'acqua dovuta alla prolungata siccità di quest'ultimo tempo.

Nell'opera di salvataggio e d'isolamento si distinse in modo speciale e degno d'encomio il giovane appuntato dei carabinieri Giosuè Fiorito, che coraggiosamente si lanciava fra le fiamme crepitanti per impedire che il fuoco si propagasse. Arrampicandosi lungo il muro di una casa, avvolto dal fumo che gli toglieva il respiro, s'accorse che una abitazione stava per essere investita dalle fiamme divoratrici e che per salvarla si doveva abbattere un piccolo ponticello che la congiungeva ad un'altra che era già preda del fuoco. Egli, solo, riuscì ad abbattere il ponte e a salvare così la casa in pericolo, ma nel ritirarsi fra le fiamme ed il fumo, svenne e cadde nel vuoto, rimanendo fortunatamente incolume.

Il Comitato interministeriale per la pesca

Roma, 1

Il ministro d'agricoltura on. Mauri ha insediato il Comitato interministeriale per la pesca, recentemente costituito in applicazione della legge 24 marzo che porta provvedimenti notevoli in favore della pesca e dei pescatori.

Nell'inaugurare i lavori, l'on. Mauri, dopo aver rivolto un cordiale saluto agli intervenuti, ha tracciato a grandi linee il programma d'azione che egli, col concorso del Comitato e con i mezzi messi a disposizione dalla legge, intende completamente attuare sia nel campo tecnico che in quello sociale, affinchè tale industria, che è tanta parte dell'economia nazionale e la benemerita classe dei pescatori abbiano dallo Stato l'efficace ausilio da lungo tempo atteso.

L'azione del Ministero sarà rivolta con cura premurosa alla pesca di mare e a quella delle acque lacuali e fluviali, nè saranno obliati provvedimenti per le terre redente, come pure ogni mezzo sarà escogitato per valorizzare anche nei riguardi della pesca le nostre colonie.

Così facendo è da confidare che l'industria peschereccia in Italia, assistita e confortata convenientemente da un'illuminata politica di tutela e di incremento, potrà assurgere ad un'importanza sempre maggiore, specie per quanto concerne i prodotti alimentari.

Al conseguimento di sì alto scopo molto contribuirà la collaborazione intelligente e fattiva dei rappresentanti degli industriali e delle maestranze operaie, chiamati in seno al comitato.

A questi il ministro porge, concludendo, un particolare saluto.

Ha risposto al ministro l'on. senatore Presbitero, presidente del Comitato, ringraziandolo per la fiducia riposta nel Comitato stesso ed assicurandolo della operosità di tutti i componenti, animati dalla fede sicura in un prospero avvenire per le industrie italiane della pesca.

Il Comitato quindi ha iniziato i lavori prendendo a trattare del regolamento che necessita sia prontamente emanato per l'applicazione della legge.

Le tariffe ferroviarie locali soppresse

Roma, 1

La soppressione delle tariffe locali pel trasporto dei viaggiatori sulle linee esercitate dallo Stato, stabilita col decreto regio 388 del 9 giugno, è stata motivata da ragioni di carattere economico e tecnico. A parte che su molte linee erano venute a cessare o a modificarsi le ragioni che avevano indotto per il passato ad applicare tariffe ridotte, sta di fatto che la coesistenza di tali tariffe in eccezione al regime in vigore sulla grande generalità delle linee della rete costituiva una situazione di privilegio spesse volte lamentata da enti e comuni, situazione che non poteva oltre essere mantenuta senza evidente ingiustizia specie dopo gli aumenti delle tariffe viaggiatori che gravavano sulla generalità del pubblico.

E' pure da osservare che moltre tra le tariffe locali erano state a suo tempo introdotte per conferire ad alcune linee un carattere di servizio economico proprio di tramvie e ferrovie secondarie. Ora da qualche tempo anche le tramvie e ferrovie secondarie hanno aumentati i loro prezzi raggiungendo anche quelli a tariffa ordinaria che si applicano sulle linee delle ferrovie dello Stato. In verità non sarebbe giusto che queste ferrovie che per le caratteristiche del loro esercizio di grande rete hanno maggiori spese, dovessero nella difficile situazione del loro bilancio continuare a mantenere con notevole perdita di introiti prezzi ridotti i quali non si sono potuti mantenere sulle ferrovie secondarie.

Le tariffe locali che si sopprimono costituivano inoltre per la diversità della loro struttura per differente percentuale di riduzione e per norme diverse di applicazione complicazioni di servizio che è necessario evitare. Contro le possibili critiche devesi pure notare che la soppressione di dette tariffe ha sul traffico locale una influenza relativamente limitata. Lo aggravio che deriva dalla soppressione si limita alle persone che poco frequentemente si muovono dalla residenza perchè chi ha spesso bisogno di rapporti con centri di lavoro, o di pubblici uffici trova sempre maggiore convenienza di servirsi dei biglietti di abbonamento ordinario anzichè acquistare i biglietti a tariffa locale il che normalmente già si verifica quando si debbano effettuare più di due viaggi alla settimana.

Avvertesi poi che il suddetto decreto dà facoltà di applicare a favore degli operai la tariffa ridottissima per biglietti settimanali e festivi già in vigore sulle linee della Sicilia, ciò che non si mancherà di fare appena accertati i bisogni delle singole località di guisa che questa categoria di persone in definitiva ritrarrà vantaggio dal provvedimento che si va ad attuare. In fine l'aggiunta della seconda classe ai treni delle linee servite finora soltanto con vettura di 1.a e 3.a classe viene ad attenuare di molto le conseguenze dell'aggravio per coloro che non vogliono viaggiare nella classe inferiore.

La rivolta della fame in Russia

Parigi, 1

Secondo un corrispondente dell'«Echo de Paris» da Stoccolma la rivolta della popolazione russa affamata diventa sempre più minacciosa. Le truppe russe non soltanto sono impotenti ad arginare il movimento, ma fanno causa comune con la popolazione. La stessa città di Mosca teme di essere invasa dai soldati e contadini famelici.

Si ha da Berlino che notizie di grande importanza arrivano ai giornali tedeschi dalla frontiera polacca. A Minsk ed a Mozin la guarnigione rossa si è ribellata contro Mosca, e le città sono in piena rivolta. Le truppe di cavalleria e di artiglieria hanno proclamato un governo militare ed hanno dichiarata decaduta la potenza bolscevica.

La guarnigione di Minsk, composta nella maggior parte di arruolati nei dipartimenti del Volga, essendo stata spinta dalla fame, ha costituito un comitato rivoluzionario ed ha ordinato la smobilitazione. In massa i soldati si incamminano verso le loro case con le armi e le munizioni.

Il governo dei Soviety preoccupato per questa ribellione ha mandato contro i ribelli delle truppe fedeli, ma queste appena giunte sul posto si sono ribellate a loro volta ed hanno fatto causa comune con le altre.

I giornali svedesi ricevono anche loro informazioni relative a questa rivolta militare, ed apprendono anche che a Pietrogrado è scoppiata una nuova rivolta menscevica che guadagna terreno continuamente.

I menscevichi che sono i padroni della città da due giorni hanno potuto inviare un radiotelegramma agli alleati domandando aiuti militari per rovesciare la tirannia bolscevica.

Il governo dei Sovietp ha lasciato Pietrogrado ed ha fatto circondare la capitale da truppe fedeli che la stringono d'assedio.

Lo stato d'assedio è stato proclamato in tutta la Russia.

Processo delle Terre Liberate

Continua l'interrogatorio dei testi

Treviso, 1

Nell'udienza di stamane venne sentito il tenente Rietti Italo il quale in seguito ad una lettera anonima fece le prime indagini, nell'aprile 1921, e, dopo il sequestro di coperte e lana a Mestre, dove il cav. Moro, delegato del Ministero delle TT. LL. per Conegliano, teneva un magazzino er proprio conto, assunse il Moro ad interrogatorio. Questi negò i defraudi e poco dopo si rese latitante.

Le sottoscrizioni del Moro risalivano certamente a parecchio tempo prima della scoperta, secondo quanto Mortin Guido, automobilista al servizio del Moro, il quale dice fra altro che nella metà d'agosto 1919, per ordine del Moro, caricò ai magazzini di Castelfranco un camion di lana, ma poi il Moro stesso, salito sul camion, anzichè fare trasportare quella lana a Conegliano, la fece trasportare a Mestre.

Polegatto Domenico, altro chauffeur del Moro, narra di trasporti di lana, stoppa, tela da Castelfranco in località diverse come S. Giuliano di Mestre, Mestre e Dolo.

Il teste Zanetti Antonio, che fu magazziniere a Conegliano, riferisce che il magazzino era quasi sempre vuoto di merce e che una volta, giunto un camion di roba da distribuire, in assenza del Moro, la scaricò; ma il Moro al suo ritorno, ebbe a lamentarsene e quindi per suo ordine parte della merce fu fatta trasportare altrove.

Marangoni Giulio, concorse ad un asta a Trento: si trattava di coperte militari e rimase deliberatario per l'importo di L. 140 al q.le; cedette poi l'affare al Sinigaglia.

Bino Cesana, racconta che il suo principale esercitava a Venezia un negozio di antichità ma che, subito dopo la guerra, come altri negozianti del genere si dedicò ad altri affari. Così avvenne che concorse ad aste militari, numerose in quel tempo, per oggetti fuori d'uso, e, ormai per la smobilitazione, esuberanti. Acquistò anche da Beretta Bortolo, nel 13 aprile 1920, due vagoni di coperte ch'erano state spedite a Monza nel deposito del Cesana. Il prezzo convenuto era di L. 6 cadauna.

L'avv. Orlandini fa constatare che la commissione d'inchiesta qualificò quelle coperte per finissime ed attribuì ad esse un valore di L. 95 ciascuna!

Il cav. Mazzoni, della commissione di inchiesta giustifica l'alto prezzo, osservando che il gestore di Monza gli aveva detto che ve ne erano di buone. Però il Fortis nega che il gestore le abbia esaminate. Afferma che erano di provenienza di asta militare, vecchie e usate, ed a prova racconta che il suo principale per liberarsi di quella partita le rivendette con una perdita di 27 mila lire. Allegri commenti!

Alessi Giuseppe, riferisce che ai primi di maggio il Beretta lo mandò a Milano a portare al Bassanesi quattro quietanze e ritirarne in cambio altre quattro: senonchè il Bassanesi tolse le marche da bollo delle quietanze da restituire con la firma, e queste consegnò all'Alessi ma trattenne le quietanze per metterle a disposizione della giustizia.

Dopo qualche altro interrogatorio di poco rilievo l'udienza è rinviata a domani.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

GAZZETTA DELLO SPORT

Il Principe Umberto assiste alle gare di Portofino

Portofino, 1

Oggi a Portofino si sono svolte le regate alla presenza del Principe Umberto, che è stato lungamente acclamato dalla folla.

Ecco i risultati:

Classe degli 8 m.: 1. Oriano di De Ambrosi, 2. Appio di Centurini, 3. Syrtica di Saccarina Oberti.

Classe dei 6 m. 1920: 1. Eca di Giovanni, 2. Alino IV. di White, 3. Alcalina del marchese Pallavicini.

Classe dei 3 m. 1917: 1. Naya di Cabutro, 2. Galatea di Capece, 3. Albarina di Galatoni.

Classe speciale di m. 6.50: 1. Lea di Oberti, 2. Nema di Camagli, 3. Ostetrice di Davarallo.

Il campionato motociclistico in salita vinto da Nazaro

Firenze, 1

Ieri sul percorso Pontassieve Consumo, km. 15, ha avuto luogo la corsa motociclistica del campionato in salita. Il traguardo di partenza era stabilito presso le Fornaci di Monsavano a Pontassieve, quota 102. La strada raggiungeva poi circa quota 900.

L'arrivo era posto al bivio della Consuma.

Ecco la classifica generale: 1. Nazaro Biagio su Macchina Indian in 13.13" e un quinto alla media oraria di km. 70.878; 2. Rozai Damiano in 13'13" e tre quinti; 7. Mancini in 83.29" e quattro quinti; 4. Malvisi Domenico.

Barthelemy vince i 100 chilom.

Anversa, 1

Ecco i risultati della corsa dei cento chilometri in pista riservata ai corridori del Giro di Francia.

1. Barthèlemy, francese — 2. Heusghen, belga — 3. Scieur, belga — 4. Cosal, francese — 5. Lucotti italiano.

I cento chilometri sono stati coperti in ore 2,50'53".

Zaccone è pronto ad incontrare Calzavara

In seguito a quello che pubblicammo ieri l'altro, il sig. Zanone della «Querini» mi ha confermato che si riteneva pronto e a disposizione del nuotatore padovano Calzavara, il quale ha vinto recentemente il Campionato Veneto dei 3000 metri, per incontrarsi con questo su detta distanza a Venezia in occasione della disputa della Popolarissima per la Coppa Scaioni.

«Quantunque non sia la prova che più si adatta ai miei mezzi fisici — mi ha detto il Zanone — mi dichiarerò inferiore a' mio avversario solo quando questi mi avrà *regolarmente* battuto. Prima no. E' facile avere la supremazia sul rivale quando si conosce perfettamente il percorso! Nel Canale della Giudecca o a Lido i filoni d'acqua non esistono e certo allora il nuotatore più forte e non il più pratico e fortunato deve vincere. Riguardo alla posta da mettere in pallio, decida pure il Calzavara. Sia che si tratti di medaglia o di danaro, per me è lo stesso».

Se si potesse concludere questo incontro, il match risulterebbe certo interessantissimo. Sarebbe un assurdo discutere ora dei valori individuali. Auguriamoci soltanto che il Calzavara accetti con entusiasmo la decisione del Zanone e che la prova decisiva ci dimostri finalmente chi è il più degno del titolo massimo.

Stato Civile di Venezia

Nascite. Del 19: Maschi 7; Femmine 9; Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo Maschi 1; Totale 17. — Del 20: Maschi 8; Femmine 4; Denunciati morti Maschi 1; Totale 13. — Del 21: Maschi 6; Femmine 6; Denunciati morti Femmine 1; Totale 13. — Del 22: Maschi 5; Femmine 7; Denunciati morti Femmine 1; Totale 13. — Del 23: Maschi 6; Femmine 9; Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo Femmine 1; Totale 16. — Del 24: Maschi 6; Femmine 3; Totale 9. — *Matrimoni*. Del 19: Testa Arturo cuoco con Gallo Elisa domest.; Zennaro Vittorio bracciante con Favaro Elisabetta perlaia, tutti celibi. — Del 20: Pedrali Guglielmo cameriere con Voltan Marcellina casal.; Cendre d'Agostino commesso post. con Zennaro Elena casal., tutti celibi. — Del 21: Gorin Fortunato negoz. con Santini Virginia r. pens., vedovi; Conte Attilio carpentiere con Bacci Italia perlaia, celibi. — Del 22: Quintavalle d.r Umberto impiegato priv. con Robiteck Antonia Maria privata, celibi. — Del 23: Poletti Francesco cuoco con Fornaro Lucia ricamatr.; Romor Giuseppe bracc. con Marchi Emilia sigar.; Rossi Renato elettricista con Perisiutti Maria casal., tutti celibi. — Del 24: Condon Cleto pensionato ved. con Sterchele Adelaide cameriera nub.; Marchi Arturo commesso con Bellemo Antonietta casal.; Agostinis Natale fuoch. con Bonesso Teresa sigaraia; D'Este Umberto fuoch. con Bordon Emma casal., tutti celibi. — *Decessi*. Del 19: Ballarin Lorenzo d'anni 41 con. barbiere; Rosso Antonio 44 cel. bracc.; Zambon Luigi 34 cel. murat., tutti di Venezia. Più 2 bambine al disotto degli anni 5. — Del 20: Ammò Giuseppe 51 con. facch.; Bernardi Guido 38 id. imp.; Nanni Alfredo 27 id. id., tutti di Venezia; Frassini Angelo 20 cel. soldato di Mompieno. Più 3 bambini al disotto degli anni 5. — Del 21: Fiori Bugatti Elisa 67 ved. casal.; Spandri Ettore 49 con. bracc.; Scanferlato Pietro 45 con. esercente, tutti di Venezia; Kosar Giacomo 42 con. port. d'albergo di Gratz. Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 22: Ivanissediato Filomena 84 nub. ricov.; Leonarduzzi Barbarise Antonietta 81 ved. id.; Folin Maria 72 nub. casal., tutti di Venezia. Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 23: Bevilacqua Venerio Luigia 68 con. casal. Santi Pietro 66 id. r. pens.; Cielo Tullio 41 id. barbiere; Bresolin Raimondo 37 id. macchinista, tutti di Venezia. — Del 24: Nessuno.

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 31 luglio 1921:

Franceschini Ermenegildo dipint. con Venier Luigia casal.; Pajer Achille pittore con Mion Caterina id.; Fanton Luigi verniciat. con Bettin Silvia id.; Pascoli Daniele ceedilat. con Elipi Eufemia stiratr.; Finco Giovanni impieg. ferrov. con Rosovac Maria casal.; Negri Carlo sarto con Ferrari-Bravo Luigi ricam.; Policiolli Domenico fabbro con Socol Anna casal.; Boschian Carlo bracciante con Cosmo Regina id.; Dea Antonio agente di comm. con Pavani Olga sarta; Concolato Pietro sarto con Valentini Ines sarta; Malusa Vittorio bracciante con Irlando Giuseppina casal.; Fracon Eugenio negoz. con Menegatti Giannina civile; Guadagnino Alfonso ragioniere con Ballarin Ines civile; La Rosa Vincenzo sottuff le R. Marina con Ruberti Stella casal.; Martini Ermenegildo agente comm. con Adamini Francesca casal.; Chiesura Giugno meccan. con Canetti Rita civile; Mariotti Attilio commerciante con Vianello Caterina casal.; Bucchetti Giovanni industr. con Rossi Margherita casal.; Zuccarello Francesco murat. con Da Ros Maria sigar.; Sibaldi Alfredo impiegato con Sorgato Luigia casal.; Zanon Antonio esercente con Sauri Letizia casal.; Paludello Marco meccan. con Zennaro Emma sarta; Selva Bonaventura ferrov. con Marchese Giuseppina pulitrice ferrov.; Vianello Carlo falegname con Bonivento Rosa casal.; Zito Pasquale manov. con Sardegna Antonietta id.; Laggia Libero fabbro con Novello Rosa id.; Liviero Primo tubista con Castiglioni Dina casal.; Gipponi Carlo bracciante con Tomaello Erminia id.; Fortin Umberto falegn. con Bugno Rosina id.; Piva Luigi con Umeck Vittoria; Zorzi Emilio ferrov. con Berto Antonia casal.; Sibilia Paolo ferrov. con Vio Marina id.; Lodoletti Ermanno cameriere con Zanelli Lida camer.; Faccin Giovanni capitano R. G. con Rubini Emma Maria casal.; Borgazzi Giovanni impieg. con Lupi Rosa maestra; Caburlotto Giuseppe barbiere con Vescovo Maria Luigia casal.; Eroya Giuseppe commerciante con Usigli Evelina possid.; Hoibauer Eugenio assist. postale con Ciriello Anna casalinga.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del S. Tenente Paolo Ancona di Guido, morto per la patria, hanno offerto alla «Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia» L. 100 il sig. L. S., L. 50 il cav. uff. Giuseppe Ravà, L. 25 la sig. Emilia e cav. Ferd. Pasqualy, L. 20 la sig. Mina e prof. Fabio Vitali, L. 10 ciascuno la sig.na Erminia Fano di Emanuele ed il prof. G. Jona; L. 5 ciascuno i d.ri V. Boldrin, A. Casoni, A. Cavalieri, A. Coen Porto, A. Dian, V. De Cecco, G. De Toni, G. Fano, G. B. Fusaro, I. Levi, G. Marcon, O. Morelli, P. Ramina, A. Rizzoli, N. Toffoletto, G. Velo, G. Vivante, Rambaud, G. Sparapani, il colonnello G. Boldrin, ed il d.r R. Rosada.

Il d.r Guido Ancona, per ringraziare gli amici compresi coloro che hanno voluto conservare l'anonimo L. 100. — Totale L. 420. — La famiglia del signor avv. cav. Piero Solveni, ad onorare la memoria del Ten. Paolo Ancona versa lire 25 alla Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra.

★ Ad onorare la memoria del sig. Ignazio Isabella la famiglia del rag. Attilio Baruffi versa lire 20 pro cura climatica dell'Infanzia Abbandonata. — Rag. Antonio e Ida Osvaldini lire 20 alla nave Scilla.

★ Carolina, Teresina ed Antonio Ronchi offrono L. 25 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Gazzabin.

★ Per onorare la memoria del cav. Antonio Perrucchini, Enrico e Lucia Fazio L. 10 all'Infanzia Abbandonata; cav. Ferdinando ed Emilio Pasqualy; la Famiglia del prof. Enrico Molina L. 10 alla Soc. Veneziana contro la Tubercolosi.

★ In memoria della sig.ra Giuseppina Baccalin, ditta Silvio Coen L. 50 alla Nave Scilla; Giovanni Moro e sorelle L. 27 all'Istituto Ciliota.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Caterina Lucich ved. Battistel cav. Nob. Andrea Cornoldi L. 40 alla Scilla per intestare una branda al nome della defunta; Bice Xigga L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

★ In memoria del prof. Pietro Santi la famiglia Trentinaglia Daverio L. 50 alla Scilla; l'Associazione Artistica di Mutuo Soccorso offre lire 50 affinchè venga intestato un letto al suo nome nella nave Asilo Scilla.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.47, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da Lido per S. Chiara: dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6.- alle 23.- ad ogni 10 minuti; dalle 23.15 alle 24.- ad ogni 15 minuti. — Partenza da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 6.42, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22; ultima alle 23.37. — Partenze da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23.-. Dopo l'ultima partenza per Lido, corse limitate fino alla Cerva (Rialto) alle ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia alle 23.15 e 23.30). — Partenze da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: alle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.37.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia) dalle 6.- alle 24.- ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24.30 ad ogni mezz'ora.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40 (4) (*a Ferrara*); D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 *); DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 12.3; A. 18.40 (Belluno.
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30 *); DD. 15.15; A. 18.30; Lusso 20.-; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.30; A. 8.10 *) (3) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; M. 7.15 *) (*da Padova*); A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.50; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33, D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; DD. 9.45; A. 12.15 *); D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*): A. 23.48.
UDINE — D. 6.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18.-; A. 22.-; D. 23.15.
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno); D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 (2) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10 *); A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D 9.35 *) (3); A. 15.-; A. 20.-.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
(2) La domenica non si effettua da Casarsa a Portogruaro.
(3) Dal 3 luglio al 25 settembre si effettua anche la domenica.
(4) La domenica si effettua fino Bologna.
N.B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 14, al largo 2, totale 16 — Carri scaricati 5 — Stato atmosferico: Sereno — Giorno domenicale non lavorativo.

Piroscafi arrivati il giorno 31 luglio: «Zriny» int. da Trieste con merci — «Alexandria» germ. da Amburgo con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Galicia» ital. da Trieste con merci — «Northern Star» amer. da Norfolk con carbone — «Monfalcone» ital. da Trieste con passeggeri — «Quirinale» ital. da Costantinopoli con merci.

Spediti ieri dalla R. Capitaneria di Porto: «Galicia» ital. per Costantinopoli con merci — «Derna» ital. per Pola con passeggeri — «Jonio» ital. per Smirne con merci — «Am. Vespucci» ital. per Pola con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. ingl. «Carlo» arrivato il giorno 29 luglio; da Hull sacchi 1115 malto, balle 2 filati, barili 675 olio, cassa 1 valvole, all'ordine; da Londra colli 3 effetti, cassa 1 manifatture, colli 49 macchine, botti 512 sevo, all'ordine. Raccomandato a Pardo-Bassani. — Pirosc. amer. «Northern Star» arrivato da Norfolk il giorno 31 luglio; rinfusa tonn. 6550 carbone, all'ordine. Raccomandato a Salvagno, nipoti.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita 3.50 per cento 70.40 — Consolidato 5 per cento 75.55 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale Ital. 830 — Credito Ital. 609 — Banca Ital. di Sconto 539 — Banco di Roma 111 — Meridionali 283 — Mediterranee 133 — Costruz. Venete 140 — Rubattino 481 — Lanificio Rossi 1440 — Cotonificio Cantoni 700 — Cotonificio Veneziano 81 — Cotoniere 73 — Elba 43 — Terni 490 — Meccaniche 77 — Breda 171 — Ansaldo 97 — Montecatini 115 — Metallurgica 87.50 — Edison 430 — Vizzola 700 — Marconi 145 — Molini A. I. 200 — Zuccheri 302 — Raffineria 306 — Eridania 274 — Distillerie 104 — Esportazione 282 — Beni Stabili 295 — Fiat 142.50 — Isotta Fraschini 26 — Ilva 30.

Cambi: Parigi 177,12 — Londra manca — New York 23.10 — Svizzera 380 — Berlino 29 — Bukarest 29.50.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

DATTILOGRAFA conoscenza inglese, francese è ricercata da Ditta inizialmente solo ore pomeridiane. Presentare offerte con indicazione pretese presso Cassetta 39 S Unione Pubblicità — Venezia.

RAPPRESENTANTI ogni città cerca primario calzaturificio produzione primordine prezzi recenti. Vendite assegno. Occorre pagare campioni, referenze, Casella E. 21645 Unione Pubblicità Italiana — Napoli.

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto 900 mensili fisse, provvigioni Mainolfi — Montesarchio.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

SIGNORA distinta anziana cerca due stanze muri vuoti piccolo uso cucina. Mauri fermo posta Excelsior — Lido.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

POLITECNICO Liegi lauree ingegneria industriale Prof. Anichini, Pier Capponi, 21 — Firenze.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CAPANNE LIDO per il mese d'agosto affittasi presentarsi dalle 11-12 Campo S. Zaccaria 4683 C.

APPARTAMENTI di nuova costruzione da vendere, subito abitabili, in Roma al Quartiere Trionfale. Pagamento in diversi anni. Rivolgersi Società S.P.E.R.A. Via Sistina 42, telefono 10-42 — Roma.

DESTINO Otatnas il celebre chiromante di Firenze consulterà presso l'Hotel Bella Venezia tutto il mese di Agosto.

CEDEREBBESI primaria Ditta Trieste, articolo gran lusso, unica specializzata nel Regno, anche a condizioni favorevolissime ma soltanto a persona di perfetta reputazione e facoltosa. Per informazioni e preliminari trattative rivolgersi fino tutto mercoledì all'incaricato Sig. Pasquini Hotel Manin Venezia ore 10-12 17-19 assolutamente esclusi intermediari.

AFFITTASI appartamento signorile dieci locali posizione bellissima cedendosi mobilio rivolgersi avv. Bassi Via XXII Marzo 20-72 dalle 17 alle 19.

APPARTAMENTO signorile vuoto minimo 12 locali disponibile entro Settembre cercasi in Venezia qualunque località. Scrivere cassetta 34 S Unione Pubblicità — Venezia

VENDESI motoscafo in cedro motore Fiat 35 HP blocco marino cabina lusso. Rivolgersi Gino Benvegnù Calle Cerchieri 1262 — Venezia.

OCCASIONE eccezionale vari camions 18 B.L.R. - 18 B.L. rimorchio Pavesi come nuovi. Scrivere Cassetta 8291 F. Unione Pubblicità — Bologna.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 3 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 182 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 3 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 902; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Alla Camera continua la discussione sulla riforma dell'amministrazione statale

Roma, 2

Seduta di martedì 2 agosto. — Pres. del presidente DE NICOLA.

TUNTAR, riferendosi ad una interruzione ieri fattagli durante il suo discorso dall'on. De Gasperi respinge l'accusa rivoltagli di austriacantismo, rilevando che i suoi accusatori come risulta da processi verbali al parlamento di Vienna votarono costantemente le spese militari. Circa un accusa di carattere personale rivoltagli dall'on. Finzi, esibisce un verbale di visita collegiale fatta sulla sua persona dall'autorità militare medica.

BUONOCORE, svolge una proposta di legge con la quale propone che il trattamento di pensione dei vecchi pensionati sia equiparato a quello fatto a coloro che sono andati in pensione dopo il decreto dell'ottobre 1919. Espone le ragioni di umanità e di giustizia che militano a favore della proposta la quale ha avuto il consenso di uomini politici di ogni partito e confida che la Camera vorrà approvarla (*vivi appl.*).

GALENO, in nome del gruppo socialista si associa alla proposta.

TANGORRA, dichiara che con le consuete riserve il governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge. E' presa in considerazione.

La questione burocratica

Seguita la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per riforma della amministrazione dello Stato».

Continua lo svolgimento degli ordini del giorno, tra cui uno di GALENO, uno di CORAZZIN.

CAMERA Giovanni, rel., protesta contro l'affermazione fatta da alcuni oratori che questo disegno di legge debba servire di strumento per vendette burocratiche. Scopo del disegno di legge si è di dare al governo quei poteri straordinari che sono indispensabili se vuolsi effettivamente addivenire alla riforma della pubblica amministrazione.

Parla a lungo rispondendo ai diversi oratori che interloquirono in argomento.

BONOMI, accetta i due ordini del giorno della commissione. Non può accettare quegli ordini del giorno che come quello dell'on. Tuntar esprimono biasimo al governo. Prega gli altri proponenti di convertire i loro ordini del giorno in semplici raccomandazioni della quali assicura che il governo terrà il massimo conto in questa sede o in sede più opportuna.

PRES., chiede se gli ordini del giorno siano mantenuti.

Sono mantenuti.

CHIESA, per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Matteotti osserva che i principi espressi in questo ordine del giorno furono propugnati dal governo. La menta perciò che esso oggi non sia accettato.

BONOMI, dichiara nuovamente che non può accettare l'ordine del giorno pel modo come è formulato; ciò non esclude che il governo non voglia seguire il principio del decentramento a base regionale.

BALDASSARE, propone che si voti l'ordine del giorno Matteotti per divisione perchè intende votare il primo comma che riguarda il decentramento regionale.

BONOMI, non può accettare neppure il primo comma isolato che vulnererebbe la attuazione dell'intero disegno di legge.

BALDASSARE, insiste nella sua proposta.

MATTEOTTI, fa osservare che il suo ordine del giorno non è antitetico della legge ma integratore di essa perchè il principio del decentramento può agevolare la riforma.

ROCCO Alfredo si dichiara in massima favorevole al principio del decentramento, non può adenire all'ordine del giorno Matteotti.

LISSIA, essendo favorevole al principio del decentramento dichiara che voterà il 1.o comma dell'ordine del giorno Matteotti.

BONOMI, si dichiara favorevole ad un decentramento coraggioso ed audace. Ripete di non poter accettare l'ordine del giorno Matteotti.

ZANARDI, rilevando l'accenno fatto dall'on. Rocco Alfredo a carico delle amministrazioni socialiste di Bologna e di Milano, ricorda l'alta opera civile compiuta da queste durante la guerra (*appl. all'estr. sin.*). Afferma che questi due comuni furono amministrati con rettitudine e onestà e osserva che gli altri comuni non amministrati da socialisti non si presentano più floridi (*rumori all'estr. destra, appl. all'estr. sin.*).

MATTEOTTI, prendendo atto che il contenuto del suo ordine del giorno è nelle direttive del governo e confidando nella sua attuazione ritira il suo ordine del giorno.

OLIVETTI, propone che l'ordine del giorno Baglioni sia votato per divisione.

FERRARI Adolfo, è disposto a ritirare il suo ordine del giorno purchè abbia affidamento dal governo per quanto riguarda la prima parte.

BONOMI, assicura che l'on. Ferrari Adolfo che il governo studierà con la massima benevolenza la questione.

FERRARI ritira il suo ordine del giorno.

UBERTI, GALENO e VICINI ritirano i loro ordini del giorno.

L'ordine del giorno della Commissione

PRES., pone a partito il seguente ordine del giorno della commissione: «La Camera ritenuto che si debba provvedere più presto ad eliminare la dolorosa disagiata condizione dei maestri elementari, ritenuto che il governo ha riconosciuto questo stato di fatto colle dichiarazioni del ministro della P. I. alla commissione parlamentare che ha esaminato il disegno di legge Giolitti-Bonomi sull'amministrazione dello stato, confida che alla ripresa dei lavori parlamentari il governo presenti sulle pensioni di quel personale un disegno di legge che risponda alla legittimità ed alla giustizia della richiesta.

La Camera, convinta che a diminuire le maggiori cause di disagio nella classe degli impiegati bisogna tendere ad ordinare le carriere del personale avente identità di titoli ed analogia di funzioni col criterio di euiparazione, convinta che lo art. 3 del decreto legge 7 giugno 1920 n. 742 fu applicato in perfetto contrasto con tale direttiva, fa voti che il governo nell'esercizio dei poteri per la riforma dell'amministrazione civile corregga le sperequazioni precedenti e traduca in atto pei funzionari amministrativi di ragioneria di prefettura e di P. S. l'auspicata perequazione economica».

E' approvato.

Sono approvati gli ordini del giorno Celesia e Pivano, questo ultimo limitato alla prima parte, entrambi accettati dal governo e dalla commissione. Sono respinti quelli di Macrelli, Baglioni non accettati nè dal governo, nè dalla commissione.

PRES., si passa alla discussione degli articoli, secondo il nuovo testo proposto dal governo.

ROCCO Alfredo, osserva che conviene rafforzare negli impiegati il concetto della loro pubblica funzione. Censura il sistema dei ruoli aperti e biasima la tendenza ad elevare gli stipendi dei gradi inferiori fino a pareggiarli con quelli dei gradi più elevati.

PRES., pone a partito il 1.o comma così modificato dal governo: Il governo del Re provvederà a semplificare e a riordinare l'amministrazione civile delo stato.

E' approvato.

CARAPELLE, LISSIA, propongono modificazioni al comma n. 1.

TROILO, presenta un emendamento col quale si raccomanda al governo che qualora si addivenga alla riduzione o alla abolizione delle sottoprefetture si abbia riguardo ad alcune sottoprefetture marittime importanti per popolazione e per territorio (*rumori, comm.*).

Il decentramento

BONOMI, prega l'on. Troilo di non insistere sul questo emendamento. Agli on. Crisafulli e Lissia dichiara che il gov. accetta il loro concetto di decentramento. Non può accettare un emendamento di maggiore portata perchè non crede possibile in forza dei pieni poteri che il governo trasformi tutta la compagine amministrativa del governo.

TROILO ritira il suo emendamento.

CARAPELLE, mantiene il suo.

LISSIA, prende atto e non insiste.

RICCIO, pres. della commissione, prega l'on. Carapelle di non insistere sul suo emendamento ed accettare la formula proposta dal presidente del consiglio.

PIEMONTE e ROCCO Alfredo, dichiarano che voteranno il resto precedentemente concordato tra governo e commissione perchè più esplicito.

CARAPELLE, accetta la formula del governo e trasforma il suo emendamento in raccomandazione (*appr.*).

PRES., pone a partito il N. 1 dell'art. 1; a tale effetto esso è autorizzato: 1.o a riformare gli ordinamenti amministrativi e contabili ed in particolar modo ad unificare, ridurre e vendere più spediti i controlli di ogni spese ed attuare un largo decentramento amministrativo ed organico con una maggiore autonomia degli enti locali.

MANCINI Augusto, ritiene che si debba votare il testo quale fu proposto primitivamente dal governo e dalla commissione.

CINGOLANI, voterà la sola prima parte dell'emendamento governativo.

VICINI, voterà il testo precedentemente concordato.

D'ALESSIO, perchè la questione non sia pregiudicata da una discussione affrettata crede pericolosa la votazione dell'emendamento ma se sull'emendamento deve venirsi ai voti, voterà a favore.

PRES., pone anzitutto a partito il primo accesso dell'emendamento: e ad attuare un largo decentramento amministrativo.

E' approvato.

Pone a partito la seconda parte: ed organico.

Non è approvato.

Pone a partito la terza parte: con una maggiore autonomia degli enti locali.

E' approvato.

BAGLIONI, al numero due propone il seguente emendamento: rimangono integri i diritti del personale dell'amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni circa la rappresentanza del personale stesso nel consiglio di amministrazione, nei consigli di disciplina e nei consigli provinciali dei servizi.

GIUFFRIDA, ministro delle poste, dichiara che le garanzie attualmente concesse al personale saranno mantenute. Avverte però che questa disposizione affatto particolare non può trovar luogo in una legge di carattere generale.

PRESUTTI dà ragione di un emendamento al numero 2.

BONOMI prega l'on. Presutti di ritirare il suo emendamento poichè ritiene che il concetto di questo sia già implicato presso la legge.

PRESUTTI non insiste.

PRESIDENTE pone a partito il numero dell'art. primo. E' approvato.

ROCCO Alfredo al penultimo comma propone un emendamento perchè alla fine si aggiungano le parole: di tutti i ruoli compresi i magistrati e gli insegnanti.

BONOMI accetta.

Le nuove tabelle organiche

PRESIDENTE pone a partito il comma secondo con questo emendamento: il Governo del Re dovrà altresì proporzionare ai nuovi ordinamenti il personale stabilendo per le singole amministrazioni le nuove tabelle organiche, il relativo trattamento economico e le norme di carriera con speciali provvedimenti in favore degli impiegati ex combattenti di tutti i ruoli compresi i magistrati.

LISSIA all'ultimo comma propone che col consolidamento della spesa non siano compresi gli oneri di carattere transitorio.

DE NAVA non può accettare l'emendamento.

CAMERA, relatore, è contrario all'emendamento associandosi alle ragioni esposte dal ministro del Tesoro.

LISSIA insiste.

PRESIDENTE pone a partito l'emendamento dell'on. Lissia. Non è approvato.

Pone a partito l'ultimo comma. E' approvato.

PRESUTTI propone infine dell'art. primo una aggiunta riguardante i ruoli dell'amministrazione centrale.

De NAVA prega l'on. Presutti di non insistere nel suo emendamento per il criterio della percentuale del 25 per cento come soverchiamente empirico.

CAMERA prega l'on. Presutti di non insistere.

PRESUTTI, insiste.

PRES., pone a partito l'emendamento Presutti che non è approvato.

PRES., legge il nuovo testo dell'art. 1 presentato dal governo sul quale vengono presentati emendamenti ed aggiunte da LAZZARI, LISSIA, CELESIA ed altri.

(*Il dispaccio è in corso di trasmissione*)

Decadenza ministeriale

Facciamo una nota di psicologia ministeriale, perchè sembra ormai che tutti i ministri abbiano presa questa abitudine: per salvar se stessi, pigliarsela col loro antecessore, e dimostrare che era disposto più di loro a danneggiare o a tradire il paese.

Cominciò Nitti nel memorabile discorso del 13 settembre 1919, quando di fronte alla gesta di Gabriele d'Annunzio trovò elegante di leggere gli articoli del codice penale militare riguardanti i disertori e poi se la prese con Orlando, perchè «occhio che piange non vede» e con Sonnino perchè aveva ceduto Fiume ai Croati.

La Camera applaudì lungamente: quella stessa Camera che aveva confortato di tanti voti il ministero Sonnino.

Sforza ritentò lo stesso motivo contro Salandra: ma questa volta la Camera lo fece tacere. L'esempio però non fu istruttivo, e per passar sopra l'episodio Caviglia, ricordiamo che Bonomi se la prese con Scialoja, correndo con lui una specie di gara a chi avrebbe ceduto di più del suolo santificato dal sangue dei nostri combattenti e dei nostri martiri. Bonomi rinfacciò a Scialoja di aver ceduto a Pallanza più Italia che egli non abbia poi poi ceduto a Rapallo...

Ma osserviamo, d'altro canto un altro fenomeno che anch'esso si ripete, in varie occasioni ma con lo stesso senso: Orlando, Nitti, Scialoja, tutti e tre rimproverati per il modo con cui condussero le trattative, per la inabilità dimostrata di fronte al blocco degli avversari (pardon, degli alleati), per le concessioni disastrose fatte senza un fine e senza una meta, non pensano che il risultato ultimo è l'ultimo anello della catena che essi iniziarono, e ringraziando il Dio delle crisi che a ciascun d'essi impedì di firmare il trattato disastroso che avevano preparato, se la prendono col successore, si lamentano delle rinunzie cui egli consentì, dei patti che strinse, come se essi nulla alla *débacle* avessero contribuito.

Orlando che caldeggiò il patto di Roma si lamenta delle rinunzie alla Dalmazia; Scialoja che si contentava dell'autonomia di Zara lamenta la perdita di Sebenico, e Nitti, con rispetto parlando, nel suo giornale, fa perfino il Fiumano.....

Che importa a costoro dell'Italia e della vittoria? Basta ad essi difendere la propria posizione parlamentare falsando la verità e la storia, con un esempio sfacciato di vanità egoistica e di insincerità fantastica. Il sistema fa scuola.

La seduta al Senato

Roma, 2

Seduta di martedì 2 agosto. — Vicepres. COLONNA FABRIZIO.

SOLERI, presenta il disegno di legge sui provvedimenti circa l'imposta sul vino.

BELOTTI, risponde all'interrogazione del sen. Presbitero che desidera sapere se e quando le cinque navi ex germaniche assegnate alla Cooperativa Garibaldi saranno restituite allo Stato come conseguenza del voto della Camera dei deputati che non approvava la convenzione passata tra lo Stato e la Cooperativa Garibaldi.

Fa la storia della vendita delle navi e dei provvedimenti presi dai precedenti governi.

Ricorda che l'on. Alessio alla fine del mese di luglio testè decorso, nominò una commissione di esperti per accertare le spese incontrate dalla Cooperativa e i proventi della gestione, stabilì di rimborsare una parte delle spese realmente incontrate e iniziò delle trattative per realizzare il valore delle navi alienandole, per suo conto. L'oratore è pienamente di accordo con quest'ultima disposizione presa dall'on. Alessio.

PRESBITERO, dichiara di aver presentato la sua interrogazione in seguito al voto relativo emesso dalla Camera circa la cessione delle navi in questione. Osserva che le navi furono cedute per il prezzo di 161 lire la tonnellata mentre in quel momento il valore medio era di duemila lire e più, non si capisce perchè si dovessero fare di questi favori ad una Cooperativa che certamente non aveva più meriti delle altre esistenti.

SOLERI, risponde a una interpellanza del senatore Placido in materia fiscale riguardante Napoli.

Si discute il disegno di legge: Provvedimenti penali contro i detentori di bombe a mano ed altri ordigni esplodenti.

PRESIDENTE, dichiara aperta la discussione generale.

CANNAVINA, ha dubbi sull'utilità e sull'efficacia di questa legge come fu proposta e come in qualche parte è modificata dall'ufficio centrale; anzi la crede anche pericolosa.

ZUPELLI nei giorni 3, 4 agosto avrà luogo sull'insanguinato e glorioso Grappa una cerimonia religiosa. Propone che il Senato sia rappresentato da un suo membro quale reverente omaggio agli eroici caduti e quale testimonianza della gratitudine nazionale (*applausi*).

PULLE' si associa alla proposta del sen. Zupelli e propone che il Senato sia rappresentato alla inaugurazione dei monumenti ai nostri gloriosi caduti sul Podgora e sul versante di Gorizia che avrà luogo il 7 agosto (*applausi*).

PRES. — Il Senato ha udito la proposta del sen. Zupelli ispirata da alti sentimenti patriottici. Egli propone che il mandato di rappresentare il Senato alla solenne cerimonia religiosa sul Monte Grappa sia affidata al sen. Giardino (*vivissimi e prolungati applausi*).

La proposta è approvata per acclamazione.

GIARDINO a nome di tutti i soldati del Grappa, di tutti quelli che caddero sul Grappa, ringrazia il Presidente e ringrazia gli on. colleghi dell'onorifico incarico. Agli spiriti dei nostri caduti che aleggiano sui nostri campi di battaglia innanzi ai cittadini che come l'anno scorso accorreranno a migliaia per onorarne la memoria, offrirò i sentimenti nobilissimi del Senato.

Ora che voi mi conferite questo incarico, e se voi me ne date il consenso, io vorrei chiamare i cittadini a quella disciplina e vorrei dir loro che al di sopra delle divisione politiche il Senato italianotaliano unanime attende da tutti gli italiani che si infiammino a quella disciplina di mutua fede e di reciproco amore, e che soltanto per esso la nostra Italia potrà risorgere a quella fortuna che il sacrificio della vita dei nostri caduti le hanno meritato (*vivissimi applausi*).

PRESIDENTE ricorda che il senatore Pullè ha annunciato che anche sul Podgora avrà luogo una cerimonia commemorativa; propone che anche a questa cerimonia sia rappresentato il Senato e sia delegato il senatore Bombig.

La proposta è approvata per acclamazione.

BOMBIG ringrazia il Senato per l'onore che gli ha fatto designandolo a rappresentarlo. Si farà un dovere di rendersi interprete nel giorno della commemorazione dell'alto patriottismo del Senato che vuole essere presente alla glorificazione dei valorosi che affrontarono la morte per la liberazione delle terre italiane oltre l'Isonzo (*applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge.

INGHIRLERI presidente dell'ufficio centrale e relatore è contrario alla proposta di sospensiva; crede che non si sia mai presentato al Parlamento un disegno di legge di maggiore attualità.

BATTAGLIERI dà lode incondizionata al Governo che ha proposto il disegno di legge e si augura che la legge possa essere efficacemente applicata (*approvazioni*).

MORTARA, DIENA, TAMASSIA, POLACCO, LAMBERTI accusano emendamenti e proposte che vengono poi ritirati.

La seduta è sciolta alle 19.20.

Problemi politici delle Terre Redente

Roma, 2

In una sala di Montecitorio vi è stata quest'oggi una riunione di deputati e senatori della Venezia Giulia per discutere alcuni problemi politici riguardanti le terre redente annesse all'Italia. Fu lungamente discusso fra l'altro sulla soppressione o meno dell'ufficio centrale per le nuove provincie, che è retto, come è noto, dal sen. Salata.

Erano presenti alla riunione una decina di parlamentari tra cui il sen. Mayer, Banelai e Baccelli, Suvich, Giunta e Krekich. La discussione fu ampia e vivace. Venne deciso di fare voti presso il Presidente del Consiglio affinchè per tutto il corrente esercizio finanziario sia mantenuto l'ufficio centrale dalle nuove provincie sotto la direzione del senatore Salata.

La deputazione politica trentina ha preso in esame anch'essa la questione dello ufficio centrale delle nuove provincie, facendo voti analoghi a quelli espressi dai parlamentari della Venezia Giulia.

L'infortunio dell'on. Dugoni e la sua difesa

Roma, 2

L'on. Dugoni è stato intervistato dal corrispondente parigino della «Tribuna» sul noto infortunio epistolare accadutogli.

Egli ha detto: Si vede che i fascisti hanno un ottimo servizio di informazioni all'ufficio postale di Mantova. Poi continuò dicendo di avere avuto due colloqui durante la crisi con l'on. Bonomi, colloqui che riguardavano la situazione nel mantovano. Riferì nei colloqui all'on. Bonomi quale impressione avrebbe prodotto in paese e specialmente nella sua regione il fatto che il nuovo presidente del consiglio avesse applicato la legge e i fascisti non avessero più potuto fare quello che volevano. Egli insistette sulla necessità di dimostrare una buona volta che lo Stato esiste.

Suggerì anche alcune linee di condotta politica, tra cui quella dell'opportunità di reintegrare nelle loro cariche i sindaci e i consiglieri comunali e i direttori di cooperative esuli per le violenze fasciste.

L'on. Dugoni concluse di avere scritto alla moglie di questi due colloqui una lettera di cui alcuni frammenti sono stati pubblicati.

I funerali delle vittime dell'"Animoso„

SPEZIA, 2

Sono state rese solenni onoranze funebri alle sei vittime dello scoppio della caldaia del cacciatorpediniere *Animoso*. Le salme, deposte su due furgoni, dall'Ospedale di marina hanno attraversato le vie della città tra due fitte ali di popolo commosso e riverente. Seguivano le rappresentanze di numerose associazioni e autorità civili e militari.

A Porta Rocca il corteo ha sostato. Hanno pronunciato discorsi l'ammiraglio Nicastro, il comandante Trevigiani e il legionario fiumano Bertozzi, avendo due delle vittime appartenuto alle milizie fiumane.

Deragliamento ferroviario presso Legnago

Verona, 2

Stamane il treno N. 4492 in arrivo a Legnago da Rovigo giunto in prossimità di questa Stazione ferroviaria dirimpetto al Macello Comunale, per un caso fortuito deragliava e da una altezza dell'argine ferroviario di circa 6 metri, precipitavano nella sottostante campagna a destra la macchina ed il tender, mentre il carro bagagliaio rimaneva sospeso attraverso la scarpata dell'argine medesimo impedendo così la caduta delle carrozze dei viaggiatori che seguivano.

Lo spavento fu generale ma per fortuna nessuna disgrazia accadde. Il fuochista si mise in salvo spiccando un salto dalla macchina, mentre il macchinista venne travolto con la stessa e fu tratto in salvo dai primi accorsi.

Sul luogo poi si recarono vari soldati del Presidio Militare, le Guardie Municipali, i pompieri, l'Ufficiale Sanitario cav. prof. Severi, il maresciallo dei RR. Carabinieri sig. Rossi. Fu rapidamente sgombrata la linea ferroviaria dalla numerosa popolazione accorsa.

I viaggiatori in preda allo spavento — fra i quali molti bambini — furono fatti proseguire a piedi fino alla Stazione. Essi continuarono poi il loro viaggio con un treno formato in Stazione stessa.

Il personale delle Ferrovie ha già iniziato i lavori di sgombero e di riatto della linea perchè il servizio ferroviario si riprenda al più presto possibile.

Lo scioglimento della Dieta di Weimar

Berna, 2

(C.) Sabato scorso la Dieta di Weimar-Sassonia ha accettata all'unanimità la proposta dei socialisti indipendenti di sciogliere la assemblea. La votazione ha avuto luogo dopo una lunga discussione sulla politica e sulla necessità di sciogliere la Dieta e di procedere alle nuove elezioni. La data di queste non è stata ancora fissata.

Zuffe socialcomuniste in Jugoslavia

Zurigo, 2

(E.C.) Nella Jugoslavia i socialisti e i comunisti che sin qui erano marciati uniti ora si accapigliano rimproverandosi vicendevolmente le loro colpe. A Belgrado fu tenuta una riunione dei capi socialisti che si propongono una netta separazione coi comunisti non volendo in nessun modo assumere la benchè minima parte di responsabilità negli atti di terrorismo compiuti dai comunisti in questa settimana. I comunisti hanno da rendere in questi giorni i loro conti alle masse lavoratrici, oltremodo eccitate. I diversi capi comunisti sollecitano ora la protezione delle autorità governative, deplorando che la agitazione del popolo tenga in pericolo la loro vita.

La «Tribuna» di Belgrado polemizza ironicamente coi capi comunisti per le loro richieste. Voi che non riconoscete — dice la «Tribuna» — perchè ora ne domandate la protezione? Voi che volete la distruzione dello stato, non vi accorgete della sua utilità che quando si tratta di difendere la vostra preziosa esistenza.

Lloyd George nel Galles

Londra, 2

Lloyd George ieri sera è partito pel Nord del paese di Galles. Ritornerà a Londra venerdì mattina

Il Consiglio dei Ministri di ieri

Roma, 2

Stamane coll'intervento di tutti i ministri si è riunito il Consiglio dei ministri che è durato dalle 10 alle 12,40. Il Consiglio ha discusso i numerosi emendamenti che sono stati presentati al disegno di legge per la riforma della burocrazia. Su proposta del ministro delle finanze il Consiglio ha deciso di presentare al Senato il disegno di legge concernente i provvedimenti circa la imposta sul vino in conformità all'ordine del giorno approvato dalla Camera.

Su proposta del ministro del commercio il Consiglio ha deciso l'adesione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Rio Janeiro.

Su proposta del ministro della guerra ha autorizzato la distruzione del dirigibile «Ausonia».

Il Consiglio ha poi approvato i seguenti schemi di disegno di legge: Per la indennità accessoria ai sottufficiali del R. Esercito, per regolarizzare la posizione degli ufficiali nominati e rimasti in servizio per la guerra; per trattenere sotto le armi i militari del Corpo R. Equipaggi della classe 1901 non vincolati da obblighi speciali.

Il Consiglio ha autorizzato poi la esenzione del regolamento generale carcerario alle nuove provincie e ha deliberato le seguenti concessioni di riduzioni ferroviarie: per la esposizione agricola industriale di Bassano; per il Congresso degli ingegneri a Trieste; per la mostra degli artigiani e della piccola industria fra Piave e Isonzo; per il 25.o congresso alpinistico italiano nel Verbano ed Ossola; per la esposizione agricola industriale ai Bagni di Montecatini; per le regate di agosto e settembre nel Tirreno, nell'Adriatico e nei laghi; per il sesto congresso nazionale del 3.o ordine domenicano a Brescia.

Il Consiglio si è occupato inoltre di affari d'ordinaria amministrazione. Ha anche trattato dei lavori della Camera.

Si è occupato pure della questione dei provvedimenti per la marina mercantile. A tale scopo ha avuto luogo stamane prima del Consiglio un lungo colloquio fra il Presidente del Consiglio, il ministro Belotti e il capo delle nuove provincie sen. Salata in merito all'esposizione fatta ieri dai rappresentanti dei costruttori navali e delle maestranze operaie della Venezia Giulia nei riguardi del disegno di legge. In seno al Consiglio ha avuto luogo un'ampia discussione sopra l'argomento, ma nessuna decisione è stata presa.

Sembra però che il Governo voglia escogitare speciali provvedimenti per venire in aiuto dei costruttori navali della Venezia Giulia. Il Consiglio in linea di massima ha approvato un provvedimento proposto dal ministro dei Lavori Pubblici con cui le aziende tramviarie e quelle delle ferrovie secondarie sono liberate completamente dal controllo statale che finora si esplica in vari modi. In base a questo provvedimento lo Stato non erogherà più sussidi e contributi a dette aziende tramviarie urbane ed interurbane, realizzando così notevoli economie. Le dette aziende dovranno sottostare alle condizioni dei mercati e provvedere coi loro introiti al pagamento del personale da esse dipendenti.

Il Consiglio ha nominato il consigliere di Stato Mariano D'Ameglio procuratore generale ad Aquila.

Le eccezionali condizioni della proprietà nella Provincia di Treviso

Roma, 2

Un numeroso gruppo di agricoltori trevisani ha trasmesso alla Confederazione per l'agricoltura un importante memoriale in cui sono descritte le eccezionali condizioni in cui la proprietà si è venuta a trovare nella provincia di Treviso a seguito dell'azione delle leghe bianche. Il memoriale denunzia che nessuna legge, nessun codice, nessun patto esiste di fronte all'arbitro leghista, che ha abolito il diritto di proprietà, non pagando i canoni di diritto, vendendo le bestie, attentando alla libertà stessa dei proprietari. Il memoriale conchiude chiedendo che il diritto di proprietà sia ristabilito e con esso l'imperio della legge, che pur costituisce un dichiarato caposaldo del programma governativo.

La Confederazione interesserà delle questioni del memoriale il gruppo parlamentare agrario.

Secondo la «Freihe», giornale tedesco, nelle elezioni che sono state fatte dalla Confederazione tedesca sono stati eletti finora 403 delegati favorevoli alla terza internazionale di Mosca.

La situazione in Lituania

Berna, 2

(C.) Il sig. Gallus, ministro di Lituania a Berlino, è stato intervistato sulla situazione politica del suo paese, ed ha fatto interessanti dichiarazioni che credo necessario trasmettervi, anche perchè mettono un pò di luce su quel lontano paese.

Il sig. Gallus ha affermato che di tutti gli stati sorti sulle spoglie della vecchia Russia, la Lituania è l'unico che resiste alla invadenza bolscevica, che ha immediatamente ristabilito l'ordine amministrativo e che ha fatto sparire le traccie della guerra.

Ma il cancro che rode la Lituania, come tutte le nazioni baltiche, è il conflitto con la Polonia.

La vecchia capitale lituana, fondata da un principe lituano, su territorio lituano, resta occupata dai polacchi che si impossessarono di essa col permesso della Francia, col pretesto che la popolazione era inquieta e non ancora matura per la libertà. La presenza dei polacchi a Wilna costituisce, secondo il sig. Gallus, una vera violazione dei diritti lituani, ed il generale polacco Zeligowski che ha invaso il territorio, ha instaurato il vero regime del terrore, e cerca di distruggere tutto ciò che è lituano.

Le scuole lituane sono chiuse, le personalità più cospicue sono state messe in carcere ed i soldati posnani sono stati rimandati malgrado il divieto della Società delle nazioni.

I lituani restano però decisi a difendere la loro capitale fino alla morte, perchè la Lituania senza Vilna è come un corpo senza la testa, ma non sanno dimenticare l'opera dannosa della Francia la quale pare vada studiando tutti i mezzi per aumentare la discordia, specialmente col proporre il plebiscito, ciò che i lituani considerano una cosa mostruosa, perchè sarebbe come domandare alla Francia di decidere per plebiscito se Parigi deve essere francese o tedesca, ed alla Polonia se Varsavia deve essere o no polacca. Questo plebiscito i lituani non lo vogliono, anche perchè dicono di ben conoscere il modo col quale i polacchi hanno condotto il plebiscito in Alta Slesia.

La Lituania è convinta di essere dalla parte del diritto e non vuole compromessi, mentre reclama la partenza dei polacchi da Wilna ed il disinteresse della Francia.

Luzzatti e la "Stanza di compensazione„

Berna, 2.

(C.) Il «Corriere Italiano» di Berna, settimanale italiano nella Svizzera ed organo per lo sviluppo delle relazioni economiche tra i due paesi, sotto la firma dell'on. Luigi Luzzatti pubblica un articolo che preconizza la creazione di una «Stanza internazionale di compensazione» che permetterebbe il ristabilimento delle relazioni commerciali normali fra i diversi paesi dove il cambio è favorito o deprezzato in seguito alla guerra mondiale.

L'on. Luzzatti suggerisce che l'Istituto potrebbe essere organizzato sul modello dell'Unione Postale Universale. Egli ritiene che la sua iniziativa dovrebbe essere accarezzata e presa in considerazione dalla Svizzera, la cui organizzazione interna equivale ad una piccola Società delle Nazioni.

Ravvicinamento tedesco-polacco?

Berlino, 2

I giornali tedeschi segnalano un cambiamento che si sarebbe prodotto a Varsavia in favore di un riavvicinamento alla Germania. A questo proposito il giornale «La Germania» che sovente serve di portavoce al Cancelliere Wirth, scrive: «E' nell'interesse dell'intera Europa che il governo del Reich persista nel suo punto di vista del diritto e non tralasci nessun sforzo per vivere in buona armonia con gli Stati vicini. Anche coi polacchi sarebbe possibile un'intesa se abbandonassero l'idea che Francia e Polonia sono sole al mondo. E' necessaria una politica generale in Europa che possa avere un successo duraturo; a ciò la Germania è disposta; ma all'est come all'ovest dove sono gli uomini pronti a tenderci una mano per una tale politica?».

Pel congedo degli ufficiali del 1900

Roma, 2

Gli onorevoli Quilico e Alice hanno interpellato il ministro della guerra per sapere se non creda necessario di fare coincidere il congedo degli ufficiali della classe del 1900 con quello dei militari di truppa per il congedo dei quali si stanno dando le disposizioni occorrenti.

L'abolizione dell'aumento domenicale sui biglietti ferroviari

Roma, 2

Ad una interrogazione dell'on. Fino relativa all'abolizione dell'aumento festivo dei biglietti ferroviari, il sottosegretario on. Lombardi ha risposto: «Si sta già provvedendo per l'emanazione del decreto relativo alla soppressione del supplemento per i viaggi domenicali, sul quale ha già dato parere favorevole il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato».

Circa l'elezione dell'avv. Tommasi

Roma, 2.

Stamane si è riunita la Giunta delle elezioni sotto la presidenza dell'onor Grassi.

La Giunta si è occupata dell'elezione dell'avv. Tommasi ed ha deciso che non vi è incompatibilità tra l'ufficio di avvocato generale al Tribunale Supremo di Guerra e Marina e quello di deputato. Stabilita la questione di massima, la Giunta ha rinviato l'esame dell'elezione dell'on. Tommasi che si riferisce al computo dei voti ed ha rinviato i suoi lavori a dopo le vacanze.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

La difesa degli inquilini

Belluno, 2

Sul diritto dei proprietari di casa di licenziare l'inquilino di un alloggio, quando abbia necessità di abitarlo in proprio una importante giurisprudenza si va continuamente formando dopo una sentenza della commissione arbitrale del VI Mand. di Milano. Essa, ha giudicato che in base all'art. 3 del decreto 27 marzo 1919 tale diritto non spetta a chi sia divenuto per acquisto nuovo proprietario che conduse la locazione, cioè al vero «locatore» come dice il citato art. 3.

Altre commissioni arbitrali di quell'epoca, hanno in casi simili diversamente giudicato, ma la prima interpretazione va ora acquistando importanza e diffusione, ciòchè non tanto solo sulla interpretazione letterale del decreto, ma specialmente sulla sua interpretazione logica. Esso volle salvaguardare gli interessi degli inquilini che sono al possesso di un conveniente alloggio a danno di coloro che vorrebbero mutarlo e della libertà contrattuale dei proprietari. Una sola eccezione fu fatta, parendo troppo grave che un proprietario di casa, che ha affittato gli alloggi della sua casa venga a trovarsi nella dolorosa situazione di rimanere egli stesso privo. Tale eccezione non può estendersi a chi non avendo affittato al alcuno, non avendo posseduto stabile ricorra ad una compravendita di esso (vera o fittizia che sia), per entrare in godimento.

E poichè tuttora le sopra citate disposizioni di legge non sono per nulla mutate, l'associazione della Lega degli Inquilini di Belluno si augura che il locale giudice estensore in analoghe sentenze, avvalendosi dei suoi larghi poteri consentiti dalla legge stessa, vorrà adottare tale interpretazione a favore degli inquilini.

Scuola Industriale

Su proposta del direttore cav. uff. ing. G. Sartori il ministero per l'industria e il commercio ha concesso in questi giorni N. 25 premi da L. 50 ciascuno ai seguenti allievi chepiù si sono distinti agli esami finali della sessione:

Corso preparatorio: Bulf, Cian E., Cian M., De Fina, Della Bona, Piccolin.

Primo corso normale: Cervo, Bez, De Pol, Fasolo, Pivetta Stefani, Pongan, Zender, De Betta.

Secondo corso normale: Ariotti, Ganz, Gasperini, Zola.

Terzo corso normale: Battistin, De Luca, Giaffredo, Masenz.

Quarto corso normale: Andrich, Frescura, Sommavilla.

In tal modo è stata distribuita nello scorso anno scolastico per borse di studio e premi agli allievi dei vari corsi del nostro Istituto Industriale la cospicua somma di lire 11.172 a cui hanno contribuito oltre il Ministero per l'industria e il commercio, la Camera di commercio e industria, l'Opera Naz. per i Combattenti, il lascito Angelo Dartora, e alcuni benemeriti industriali come la ditta Pirelli di Milano e il sig. Giovanni Conz di Milano.

Cronaca di Padova

Consiglio Comunale

Padova, 2

L'adunanza di prima convocazione è oggi alle ore 1.30, riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria. Presiede il Sindaco comm. Milani avv. Giovanni.

Sono presenti 33 consiglieri.

Il Consiglio ratifica varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta ed approva in seconda lettura le deliberazioni prese in prima lettura nella ultima sessione.

Viene così a restare definitivamente approvato il Bilancio del Comune per l'anno in corso senza alcuna variante nelle deliberazioni prese in prima lettura.

Il Consiglio modifica l'articolo 6 dello Statuto dell'Associazione Padovana per i Dormitori Pubblici.

Nomina a membro del Consiglio della Congregazione di Carità in sostituzione del sig. Braghetta dottor Emilio dimissionario il sig. Puvan Dottor.

Il consigliere Palamidese, traendo occasione di una delibera relativa a lavori che si rendono necessari al fabbricato dello stabilimento frigorifero, raccomanda alla Giunta che per il prossimo anno siano studiati provvedimenti tali da dare a Padova il ghiaccio necessario all'uso pubblico. Il Sindaco dà assicurazione.

Panebianco domanda spiegazioni relativamente ai prezzi del ghiaccio che costa a Padova parecchie volte di più di quello che si vende in altri luoghi; crede che la Giunta debba risolvere questa questione emancipandosi dalla ingordigia degli attuali fabbricati.

Il Sindaco dà affidamenti perchè l'inconveniente lamentato non debba ripetersi nel prossimo anno.

Casagrande e Rosi fanno raccomandazioni di vario genere che sono raccolte dal Sindaco.

Segati domanda a questo punto di spostare l'ordine del giorno fissando a trattare l'oggetto al N. 27, che si riferisce al nuovo grandioso piano regolatore della città.

Il Sindaco riferisce sul grande progetto, che rappresenta il raggiungimento di una delle maggiori aspirazioni, di risanare il centro della nostra città. L'abbattimento di vecchi ed insalubri centri, costituendo ampie vie e piazze fiancheggiate da fabbricati che rispondano a criteri di modernità, darà a Padova quell'aspetto e quelle comodità che sono necessarie per una città che ha un sicuro grande avvenire. Illustra i criteri fondamentali dell'opera fornendo i dettagli più importanti per dimostrarne tutta la opportunità.

Apre quindi la discussione alla quale prendono parte Panebianco, Piva, Segati e Levi-Civita. Tutti questi oratori elogiano l'opera e tributano alla Giunta le maggiori lodi per il lavoro compiuto.

Il Sindaco su richiesta dei consiglieri Casagrande, Panebianco e Calabresi dà nuove spiegazioni che maggiormente tranquillano nella sostanza del progetto che viene approvato all'unanimità.

Cronaca di Verona

Furto ingente

Verona, 2

Ieri, di pieno giorno, ladri tuttora ignoti, forzando una finestra prospiciente un giardino, entrarono nella palazzina del commendatore Bellini Carnesali, sita in Viale Nino Bixio, asportandovi, dopo aver ogni cosa messo a soqquadro, circa dodicimila lire in gioie, costituenti oggetti preziosi legati alla veneziana, oltre a parecchie onorificenze.

Bimbo che cade da un treno in corsa

Verso S. Martino ieri un bimbo è caduto da un treno in corsa il quale proseguì fino a Verona, mancando in quella vettura il campanello d'allarme. Si ignora ancora la sorte del piccino.

Lo stabilimento Feltrinelli in fiamme

Per un corto circuito, la scorsa notte si è incendiato, rimanendo completamente distrutto, lo stabilimento Feltrinelli in Borgo Venezia.

Sul luogo accorsero i pompieri i quali riuscirono a domare il fuoco dopo sette ore. I danni sono ingentissimi.

Cronaca di Treviso

Lo sciopero degli spazzini

Treviso, 2

Ieri mattina i 42 spazzini del Comune, iscritti all'Unione del Lavoro, si sono messi in aperta guerra contro l'Amministrazione popolare per rivendicazione di un diritto.

Se le nostre informazioni non sono errate, da 1. gennaio gli spazzini dovevano godere, per turno, di una giornata di riposo settimanale; ma per non aver usufruito di tale beneficio gli spazzini dovevano avere una indennità, e per ottenere la liquidazione di questa indennità, essi presentarono un motivato «desiderata» che sembra superiore alle prescrizioni dell'organico. L'Amministrazione Comunale tergiversò, promise... e non mantenne. Si tratterebbe, in cifre di corrispondere a ciascun spazzino — che ha in media di salario lire 15 al giorno — la somma di L. 420: e cioè in totale l'aggravio sul bilancio sarebbe di circa lire 15.600.

L'altro ieri gli spazzini provocarono, a mezzo del loro rappresentante dell'Unione del Lavoro, rag. Cimenti, un ultimatum all'Amministrazione Comunale: O i denari, o lo sciopero!

Venne loro risposto che la questione sarà indubbiamente risolta, ma però bisognava che se ne occupasse il Consiglio comunale il quale sarà convocato pel 10 agosto...

Gli spazzini non vollero sentir ragioni, deposero le scope e incrociarono le braccia! Sciopero!

Però lo sciopero fu proclamato, in segno di protesta, per sole 24 ore.

Ieri il grosso delle immondizie stradali fu affidato alle cure degli avventizi, che sono una diecina.

Non è mancato l'incidente: uno degli spazzini scioperanti, visto che un avventizio scopava la piazza dei frutti, gli si avventò contro gridandogli: Krumiro!, ed altre improperie. Venne preso dalle guardie regie e portato in Questura, dove fu denunciato per attentato alla libertà del lavoro.

L'esito delle gare ginnastiche

Domenica hanno avuto luogo con esito brillantissimo al Campo di S. Maria della Rovere le gare ginnastiche fra gli allievi del Corso d'istruzione premilitare svolte a Treviso.

Alle gare assistevano il generale Porta, comandante interinale della 3.a Divisione Alpina, ed altri ufficiali della 3.a Divisione. Il generale, prima di procedere alla premiazione dei vincitori ed alla distribuzione dei diplomi di diligenza e profitto, tenne ai giovani un breve discorso spiegando le alte finalità cui tende l'istruzione dei corsi ed i vantaggi che ne derivano. Disse come ogni allievo deve far opera di propaganda presso gli amici perchè il concorso di iscritti sia sempre maggiore anche fra giovani delle classi operaie, che nel corso testè chiusosi erano scarsamente rappresentati. Chiuse inneggiando alla Patria, alla quale tutti i giovani debbono prestare il loro braccio perchè sia sempre più grande e rispettata.

Ecco l'esito delle varie gare:

Gara di marcia - 10 km. per giovani delle classi 1902-1903: I. premio Bianchini Guido in minuti 72; II. Radicula Aldo.

Gara di marcia - 6 km. per giovani delle classi 1904-1905: 1. premio De Zorzi Eugenio in m. 47; II. Caretta Bruno; III. Radicula Leandro; IV. Basso Olivo; V. Chiti Egisto.

Gara di salto in alto: I. Rogger Luigi metri 1.46; II. Roccato Sergio m. 1.41; III. Vettori Michele m. 1.30.

Gara di salto in lungo: I. De Zorzi Domenico m. 4.76; II. Bianchini Guido m. 4.55; III. Radicula Aldo m. 4.36.

Gara di salto misto - per giovani delle classi 1904-905: I. De Zorzi Eugenio m. 2×1.37; II. Rogger Luigi m. 2×1.32; III. Vettori Michele m. 2×1.25.

Gara di mezzofondo m. 300: Ramanzini Leopoldo; II. De Zorzi Domenico; III. Vianello Nicola.

Gara di corsa veloce m. 100: I. Ramanzini Leopoldo in 12"; II. Roccato Sergio; III. Bianchini Guido.

A tutti i vincitori vennero distribuiti diplomi e medaglie d'argento e di bronzo.

Cordiale fraternità fra alpini

Com'è noto, anche a Treviso si è già costituita una Sezione della Associazione Nazionale Alpina che fa capo alla Sede Centrale di Milano; i suoi componenti, non hanno smentita la salda fratellanza che ha sempre uniti i difensori delle Alpi.

Profittando dell'arrivo nella nostra città dei gloriosi battaglioni «Belluno» e «Tolmezzo» gli ex alpini della sezione dell'A. N. A. di Treviso hanno offerto agli Ufficiali dei due battaglioni una bicchierata, «alla scarpona» ottimamente servita da Meni Mazzariol nel giardino dell'Hotel Stella d'oro.

Oltre quaranta erano i coperti.

Il maggiore cav. Matricardi a nome dei soci dell'A. N. A. di Treviso portò il saluto ai baldi ufficiali brindando al Corpo degli Alpini, ed ai due Comandanti Maggiori cav. Boffa e Cav. Della Bianca.

Questi risposero ringraziando e dichiarandosi ben lieti di vedersi ricordati dagli ex colleghi, bene auspicando al sempre fiorente corpo alpino e brindando alla prosperità dell'Associazione Nazionale Alpina.

Il Segretario dell'A. N. A. Lino Perale portò il saluto dei colleghi assenti che inviarono la loro adesione ed il loro saluto.

Regnò sovrana l'allegria, lo spirito di fratellanza e di familiarità, qualità del resto sempre esistite nel corpo dei baldi Alpini, i quali più che reparti possono chiamarsi famiglie di prodi.

Cronaca di Rovigo

Un grave incendio a Loreo

Adria, 2

L'altra sera si incendiava a Loreo un fienile di proprietà del sig. Boston Luigi sito in Via Bastianelli. Dopo una lunga e paziente opera di isolamento del fuoco, cui eransi dedicato alcuni fascisti e varie donne, giunsero sul posto i nostri pompieri comandati dall'ing. municipale Ugo Leo. L'incendio, che aveva già distrutto il tetto ed il solaio del fabbricato ed una grande quantità di foraggio, fu abbastanza presto domato. Il danno è tuttavia rilevante. E' escluso il dolo.

"Il Trovatore,, al Politeama

Per la seconda e la terza rappresentazione del *Trovatore* si ebbe al nostro Politeama un pubblico molto più numeroso della *première*, un pubblico entusiasta che acclamò spesso e lungamente gli artisti tutti per la bella esecuzione dell'opera verdiana. La soprano Emma Rondi Locatelli, il tenore Nunzio Beri ed il baritono Enrico Torti emersero con le loro belle voci, così la contralto Ida Fassio e gli altri artisti con il maestro cav. Vidale. Furono chiesti e concessi più bis e si ebbero chiamate ad ogni fine d'atto.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Cronaca di Vicenza

Per la rinascita degli Altipiani

Vicenza, 2

Ieri fu tra noi il Direttore Generale delle Foreste, comm. Alessandro Stella, per eseguire un sopraluogo sugli Altipiani e d'accordo con l'Amministrazione Provinciale e con i preposti alla Cattedra Ambulante di Agricoltura fissare i termini precisi per la istituzione della tanto auspicata Sezione di Alpicoltura.

Il comm. Stella, accompagnato dal prof. Meschinelli e dal prof. Marconi, Direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, nonchè dal cav. De Lucca capo della R. Ispezione Forestale, percorse varie zone dell'altipiano di Asiago, visitò la Valle di Campo Mulo e si spinse fino alla Marcesina, ritornando poi per Campo Cavallo, Foza e Gallio, ridiscendendo quindi per Pennar, Turcio, Mosca, Camporossgnolo e S. Giacomo di Lusiana.

Il Direttore Generale delle Foreste ebbe agio di rilevare quanto sia opportuna e tempestiva la istituzione di una Sezione di Alpicoltura per quel territorio martoriato dalla guerra e di sincerarsi quale vasto compito è demandato al funzionario che verrà a reggere il nuovo importante ufficio.

E' necessario che le varie attività che oggi attendono alla rinascita forestale e della pastorizia in quel vastissimo territorio sieno coordinate e disciplinate; è mestieri che attività assopite sieno svegliate e fatte agire in tutta la loro intensità; così come è urgente che la conoscenza delle molteplici provvidenze e degli svariati incoraggiamenti che lo Stato accorda con varie Leggi e Decreti già promulgati a incremento della rinascita delle zone dell'alpe, sia diffusa e penetri nelle menti non solo degli Amministratori e degli Enti interessati di lassù, ma anche dei proprietari di quei terreni onde tutte le energie si acuiscano e da questo sforzo comune e perseverante tragga sicuro inizio e valido consolidamento quel ripristino della nostra ricchezza montana, lassù dove la guerra ha portato la distruzione ed ove la mano industre dell'uomo, la mente alacre degli amministratori e le cure vigili dello Stato possono far risorgere e consolidare una nuova vita di lavoro fecondo e di produzione benefica e riparatrice.

I vincitori delle gare pro combattenti

L'altra mattina, dinanzi a numerose autorità e a diverso pubblico, ebbe luogo, nello Stand di Corso S. Felice, la premiazione dei vincitori del torneo di scherma. Ecco l'elenco dei premiati: 1. premio Spottò Vittorio, Milano; 2. Pessina Enrico di Vicenza; Tirelli Francesco di Venezia; Spotti Umberto di Milano; Biglia Piero di Venezia; Creig David di Milano; Jacchia Ermes di Vicenza.

Ecco l'elenco dei bambini riusciti vincitori del concorso di bellezza: Anzi, Rossato, Reed, Girotto, Arrighi, Zaniolo, De Boni, De Paoli, Sanson, Moretto, Moretto II, Romano, Barale, Monti, Zorzi, Lupieri, Casentini, Sanson, Pedon, Urbani, Rigoni, Polupi, Pasetto, Aumiller, Dal Prà, Tadiello, Zerbini, Anzi, Turato.

Cronaca di Udine

Consiglio provinciale di Udine

Udine, 2

Per le ore 13 di lunedì 8 agosto il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria. All'ordine del giorno fra i vari argomenti si trovano: L'annuale nomina dell'Ufficio di Presidenza e altre nomine le dimissioni dell'avv. Guido Rosso, socialista, dalla carica di consigliere provinciale; fissazione dei termini per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1921-22; sottoscrizione per onorare la memoria del senatore conte Antonino di Prampero, ecc. ecc.

L'argomento più importante è quello che riguarda la caccia; le associazioni dei cacciatori della Provincia sono contrarie alle proposte deputatizie.

PELLESTRINA. — Neo Cavaliere — Sua Maestà il Re su proposta di S. E. il Ministro Raineri, nell'udienza del 17 luglio firmava il decreto di nomina del M. R. D. Carlo De' Lorenzi a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Questa onorificenza viene a premiare tutta un'opera disinteressata di bene svolta dal R.do De' Lorenzi negli 8 anni di sua permanenza a Malamocco e a S. Pietro in Volta. Il De' Lorenzi è l'istitutore della fiorente Cooperativa di lavoro fra Pescatori di S. Pietro in Volta e Portosecco, e fu il più strenuo sostenitore della necessità dell'annessione del nostro Comune a quello di Venezia.

Unanime quindi, specialmente a S. Pietro in Volta, è la soddisfazione per la meritata onorificenza.

MIRANO. — In onore ed in memoria della compianta signora Adelaide Dal Maschio hanno offerto a questo Ospitale Civile il cav. uff. rag. Niccolò Zanetti lire cinquanta ed il cav. uff. dott. Francesco Berengo lire dieci.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita 3.50 per cento 70.25 — Consolidato 5 per cento 75.26.50 — Banca d'Italia 1325 — Banca Commerc. Ital. 826 — Credito Italiano 309 — Banca It. Sconto 542 — Banco di Roma 110.75 — Meridionali 283 — Mediterranee 133 — Costruzioni Venete 139 — Rubattino 479 — Lanificio Rossi 1440 — Coton. Cantoni 700 — Coton. Veneziano 89 — Cotoniere 73 — Elba 43 — Terni 49 — Meccaniche 77.25 — Breda 171 — Ansaldo 95 — Montecatini 115 — Metallurgica 87 — Edison 427 — Adriatica Elettricità 100 — Viscosa 700 — Marconi 175 — Molini Alta Italia 265 — Zuccheri 309 — Raffineria 306 — Eridania 271 — Distillerie 103.25 — Esportazione 281.50 — Beni stabili 295 — Automobili Fiat 132 — Isotta Fraschini 25.75 — Ilva 30.

Cambi: Parigi 179.125 — Londra 83.80 — New York 23.57 — Svizzera 385.75 — Berlino 28.80 — Bukarest 29.17.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 13, in disarmo 16, al largo 5, totale 34 — Piroscafi partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1324, merci varie id. 610, totale id. 1934 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 408, merci varie id. 499, totale id. 907 — Totale carri caricati 118, carri scaricati 47 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 70, uomini 707 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Africa ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Alexandra» germ. per Trieste con merci — «Africa» ital. per Trieste con merci — «Sviny» ital. per Pola con merci — «Carlon» ing. per Bari con merci — «Salina» ital. per Trieste vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. germ. «Alexandria» arrivato da Amburgo il giorno 31 luglio: barili 50 olio di soja, cassa 1 parti macch., balle 30 carta, sacco 1 carta inastramata, colli 3 tritacarne, casse 2 turaccioli, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato — Pirosc. ital. «Sviny» arrivato il giorno 31 luglio: da Zara casse 3 libri; da Bari fusti 2 e cassa 1 vino; da Trieste barili 4 calce e olio, casse 12 vetrami, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

CRONACA DI VENEZIA

Il III. Convegno Regionale degli Uffici Provinciali del Lavoro

Nei giorni 30-31 luglio u. s. ha avuto luogo presso la Deputazione Provinciale di Verona il III. Convegno Regionale degli Uffici Provinciali del Lavoro del Veneto. Il Convegno riuscì ottimamente per la presenza dei rappresentanti degli Uffici Provinciali del Lavoro e delle Deputazioni Provinciali del Veneto, nonchè di Brescia e di Trento. Dopo lunga discussione sul primo tema all'ordine del giorno riguardante la sistemazione giuridica ed economica degli Uffici Provinciali del Lavoro, venne approvata la seguente mozione, presentata dal dott. Dino Dedeschi, segretario dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Venezia:

«Il 3.o Convegno degli Uffici Provinciali del Lavoro del Veneto, tenutosi presso la Deputazione Provinciale di Verona nel giorno 30 luglio 1921 con l'intervento dei rappresentanti della Deputazione prov. del Veneto e delle Provincie limitrofe richiamandosi alle deliberazioni dei precedenti convegni, fa voti:

I) che tutte le Amministrazioni provinciali d'Italia istituiscano una funzione continuativa, un proprio Ufficio per lo studio dei problemi del lavoro.

II) che l'Ufficio del Lavoro costituisca una divisione della Deputazione Prov. con stretta dipendenza amministrativa integrata eventualmente dall'opera di speciali commissioni tecniche consultive in relazione alle esigenze locali.

III) che lo Stato anzichè ostacolare agevoli moralmente e materialmente le iniziative degli enti locali e che nella riforma del Consiglio Superiore del Lavoro sia tenuta presente l'esistenza di organismi creati con chiara visione ed esperienza delle necessità locali e rispondenti meglio di qualunque altra nuova istituzione inutile e dispendiosa alle funzioni di Uffici tecnici di segreteria dei Consiglio costituiti in base alla riforma stessa;

IV) che nell'assorbimento degli Uffici Prov. autonomi da parte delle Deputazioni sia tenuto conto dei diritti acquisiti dal personale degli Uffici stessi; assunto con regolare concorso».

Venne poi trattato il II. tema sui compiti degli Uffici Provinciali del Lavoro nella applicazione delle leggi sociali, svolto assai diffusamente dal seretario dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Verona dottor Germiniani ed il Convegno approvò un ordine del giorno riassumente i compiti suddetti, le benemerenze acquistate dagli Uffici del Lavoro deli Enti locali nel campo del lavoro, della previdenza e dell'assistenza sociale.

L'ordine del giorno fu chiuso con un invito allo Stato a valersi degli organism già in funzione per opera degli Enti locali, anzichè crearne dei nuovi inutili e costosi e con una affermazione della necessità per le provincie di interessarsi attivamente dei problemi sociali nei limiti della propria giurisdizione.

Il Convegno si chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno del dott. Corgnali, rappresentante l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine perchè vengano soppresse le ingombranti vidimazioni dei passaporti degli emigranti da parte dei Consolati degli Stati Esteri.

La Deputazione Provinciale di Verona fu larghissima di ospitalità verso i convenuti, ai quali offerse un banchetto e la visione magnifica dello spettacolo nell'Anfiteatro Romano

Iscrizioni al R. Istituto Nautico "S. Venier,,

Dal 1. al 15 Settembre p. v. si accettano le iscrizioni alla sessione autunnale di esami.

Dal 1. al 16 ottobre quelle per il prossimo anno scolastico. Le due date sono improrogabili.

Per le iscrizioni è necessario presentare tutti i documenti richiesti come da nota esposta nell'Albo dell'Istituto.

La domanda per l'esenzione delle tasse deve essere presentata insieme agli altri documenti nel limite di tempo sopra stabilito.

Intorno all'ordinamento del Fascio di Combattimento

Ci si comunica:

«Il Fascio Veneziano di Combattimento, come ha voluto essere il primo Fascio Italiano a prendere nettamente posizione contro le cosidette trattative di pacificazione, vuole altresì essere il primo che, anche in conformità alle recenti disposizioni del C. N., attuerà una severissima revisione interna specialmente per quanto riguarda l'azione delle squadre, cosicchè queste possano veramente trasformarsi in quella disciplinata milizia, pronta ad ogni necessità nazionale, che fu auspicata nel convegno dei Fasci Veneti tenuto domenica.

«A tal fine il Consiglio Direttivo del Fascio ha preso una serie di rigorosi provvedimenti di immediata attuazione (modificazioni nei comandi di squadra, nuove sanzioni disciplinari, esclusione di azioni individuali e non autorizzate dal Direttorio ecc.) intesi al fine di portare ad una disciplina efficace del movimento indipendentemente da qualsiasi accordo con gli avversari. Rimane però inteso che le squadre che vengono anzi integrate di elementi nuovi e messe in perfetto stato di efficienza restano prontissime all'azione necessaria: che i fascisti intendono di avere dovunque libera e indisturbata circolazione: che qualunque ostacolo alla loro libertà verrà fronteggiato con la violenza.

«Al posto di segretario politico, accolte le dimissioni del sig. Gino Covre, viene provvisoriamente delegato il vice-segretario Ugo Leonardi. La Commissione di vigilanza delle squadre composta dei signori magg. Pomarici, cap. Celso Coletti, col. G. B. Micheroux procederà all'opera di riorganizzazione insieme col vice-segretario. — p. il Direttorio: *Marsich*.»

Pro Bimbi di Fiume

La Società Filarmonica Bolognese, reduce da Trieste e Gorizia ove ottenne ben meritati applausi dalle rispettive cittadinanze per le eccellenti esecuzioni artistiche del vasto programma, riposa domani a Venezia per dare espressamente una serata di concerto a favore dei piccoli ospiti Fiumani. Il concerto sarà eseguito di fronte all'Excelsior, Lido, sulla terrazza dei F.lli Tagliapietra, alle ore 21.

La vendita del ghiaccio

Con riferimento al comunicato del Municipio in data di ieri, la Giunta per i Consumi avverte che lo spaccio per la vendita di ghiaccio per soli ammalati, sito alla Tana, verrà aperto al pubblico giovedì 4 corrente.

La Giunta avverte inoltre di aver disposto perchè lo stesso servizio sia fatto, oltre che dallo Stabilimento Reintegrazione Latte di S. Polo, anche dalla Fabbrica di Ghiaccio della Giudecca.

La vendita sarà fatta soltanto dietro presentazione di prescrizione medica e per quantitativi non superiori ai 5 kg. Il prezzo è fissato in lire 0.15 al kg.

Chiusura del Dispensario Antitubercolare

La Società Veneziana contro la Tubercolosi informa i suoi beneficati che il Dispensario Antitubercolare resta chiuso durante il mese di agosto.

Il movimento economico di Venezia durante il periodo bellico

Vede ora la luce e viene largamente diramata ad Autorità, uffici e importanti ditte private, una monografia della Camera di Commercio sul movimento economico della città e provincia durante il periodo angustiato della neutralità italiana e quello più angoscioso della guerra.

La monografia è intesa ad illustrare quel fortunoso periodo, mettendo in evidenza le vicende attraversate dai principali fattori della produzione e degli scambi, sia per effetto delle vicende belliche, sia in conseguenza delle disposizioni regolamentari di carattere generale e locale che imposero uno speciale regime di eccezione alle industrie ed ai commerci.

Osserva il Presidente della Camera di Commercio, prof. Meneghelli, in una breve premessa a questa relazione, che se le ripercussioni della guerra sulla economia dei popoli, furono profondamente sentite da tutti gli Stati, vi abbiano essi o meno partecipato: risultarono però più gravi e profonde per quelle Regioni che rimasero quasi costantemente a contatto della guerra o ne furono attraversate.

Così fu di Venezia che ne risentì l'urto fino dai primi momenti date le difficoltà immense che si frapposero alla navigazione nel mare Adriatico durante il periodo della neutralità e la completa sospensione dei traffici marittimi, appena si è determinato l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

Chiuso assolutamente il porto alla navigazione commerciale, tagliata fuori la città dal movimento degli eserciti, privata dell'industria dei forestieri, sottoposta alle più dure norme di guerra, Venezia dal maggio 1915 a tutto il 1918, rimase, si può dire, avulsa dalla vita economica della Nazione.

Questa gravissima condizione di cose venne maggiormente aggravata dal novembre 1917 al novembre 1918, in seguito alle più immediate minaccie della guerra e all'esodo della maggior parte della popolazione cittadina, che dovette cercare in altre plaghe d'Italia, un asilo più redditivo e meno esposto ai pericoli bellici.

I dati raccolti nella monografia camerale, mentre testimoniano dei sacrifici sostenuti e delle privazioni subite da Venezia durante quel periodo angoscioso, mettono altresì in evidenza gli sforzi sostenuti dai produttori e commercianti per fronteggiare la difficile situazione, e la fede dei singoli nella bontà della nostra causa e nella virtù operosa del lavoro umano.

I fatti hanno dato ragione a quei presentimenti. Le nostre gloriose armi liberando il territorio nazionale, abbandonato in un momento di smarrimento e permettendo ai fratelli, da tempo anelanti a sottrarsi al giogo straniero, di ricongiungersi alla Patria comune, hanno consentito a Venezia di riprendere gran parte dei traffici e delle industrie dell'ante guerra e di predisporre le armi per nuove e più vaste conquiste nel campo della produzione e dei traffici.

Tra i frutti di queste previdenti e fattive attività, dobbiamo annoverare la speciale magistratura amministrativa per il Porto, attualmente in funzione, i più efficienti mezzi portuali e ferroviari in congiunzione ad esso, che sono in via di esecuzione o di elaborazione, l'impulso impresso ai lavori della navigazione interna, e la grandiosa opera del porto industriale ai margini lagunari verso la terraferma, che permetterà di assicurare nelle vicinanze di Venezia, un nucleo cospicuo di importanti industrie moderne poste nelle migliori condizioni per prosperare.

La Presidenza della Camera, mentre si riserva di illustrare prossimamente questi promettenti fattori di futuro risveglio economico per Venezia, mette intanto a disposizione dei pratici e degli studiosi l'interessante quadro sintetico di quella che fu la economia bellica di Venezia nei suoi principali aspetti cioè a dire il movimento industriale, il movimento commerciale, il movimento del porto: l'andamento dell'agricoltura, del credito, delle varie fonti di tributi generali e locali, ecc.

Particolarmente interessanti risultano i numerosi quadri e notizie statistiche contenuti nella relazione, dai quali si rileva per esempio che nel 1917 il capitale delle Società anonime ebbe a Venezia un aumento di oltre 50 milioni, e di circa 20 milioni nel 1919: che il gettito delle tasse sugli affari si mantenne pressochè inalterato durante la guerra mentre i proventi delle imposte dirette (R. M. fabbricati e terreni) aumentò fino al 1917, poi si ridusse al disotto della metà e scese giù ancora: che analogo ritmo subirono le imposte di fabbricazione, le entrate postali e telegrafiche ecc.

Risulta così confermato dalle cifre che il danno maggiore ricadde su Venezia dopo il 1917, mentre fino allora pur tra le distrette della guerra la nostra città aveva saputo trovare qualche correttivo alle angustie della sua critica situazione.

Degno di nota sopratutto è l'ultimo quadro statistico della pubblicazione in esame, quello riflettente il contributo della Provincia di Venezia ai prestiti nazionali, dal quale si rileva che Venezia concorse ai prestiti di guerra con oltre 285 milioni di lire.

All'ultimo di questi prestiti, la città rispose con ben 157 milioni di lire.

Lo spazio non ci consente di dilungarci ulteriormente. Diremo solo che la pubblicazione della Camera di Commercio costituisce un notevole contributo alla storia economica del periodo della guerra, tanto più se si raffronta con altra pubblicazione dello stesso Ente del 1914, la quale illustra con larga copia di dati e notizie il movimento economico della Provincia nell'anno anteriore e rappresenta uno dei più completi ragguagli sulle condizioni economiche locali nell'ante guerra. Il rapporto del 1914 permettendo inoltre di fare i più dettagliati raffronti statistici tra quel periodo ed i successivi, costituirà in ogni momento un efficace termine di paragone ed uno stimolo salutare a raggiungere le posizioni che si erano allora conquistate.

Cronache funebri

Giuseppe Bellemo

Domenica mattina seguivano nella chiesa di S. Giacomo dall'Orio i funerali di Giuseppe Bellemo. Erano rappresentate la società di M. S. Francesco Morosini e degli Operai del Sugherificio Mazzucco. C'erano le corone della famiglia, degli amici e delle famiglie degli operai del Sugherificio Mazzucco. I cordoni erano retti dai signori Bucchi capo tecnico dell'Arsenale, Mazzucco, Vianello Luigi, Gasparini Luigi ed i figli Mario e Miro. Furono pronunciati discorsi funebri da un compagno dell'Arsenale e dal sig. Dal Bergo Giuseppe per la famiglia.

Come è morta la Signora De Toni

A maggior chiarimento della forzatamente incompleta notizia ieri pubblicata sulla tragica fine della signora De Toni, siamo informati che la povera signora cadde dalla scala dell'Albergo di Fontanefredde (Trentino), dove era giunta da poche ore, producendosi una ferita alla testa, che provocò una emorragia cerebrale, che la condusse alla morte.

La salma sarà oggi trasportata da Fontanefredde a Venezia, al Cimitero, dove in giorno da destinarsi saranno celebrate le esequie.

Taccuino del Pubblico

Diario

3 MERCOLEDI' (215-151) S. Aspreno
4 GIOVEDI' (216-150) S. Domenico di Guzman.

Sole leva 4.58, tramonta 19.34.
Luna leva 4.29, tramonta 19.0.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.30 e 16.45, alte 11.15 e 23.30. Notevole magra tra le 3.30 e le 5.30.

Ieri 2, a Venezia, temperatura massima 34.2, minima 22.4. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; oile 18 era di mm. 760.

Beneficenza

★ Sig. Giovanni ed Angelo Chinaglia in memoria della loro sorella Amalia offrono alla Società Veneziana pro Tubercolosi L. 200, pro Rachitici 200, Asilo Nave Scilla 200, Infanzia Abbandonata 200, Asilo Civ. Relig. per Orfani di guerra 200. Luigi ed Elena Chinaglia L. 25 alla Scilla; L. 25 all'Infanzia Abbandonata; Gio. Antonio Vianello L. 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Famiglia Donadoni L. 25 id.; E. Sambucco L. 10 id.

★ In memoria della sig. Emilia Miani ved. Vianello, la famiglia Zamola offre lire 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi, L. 100 alla Nave Asilo Scilla.

★ In memoria della signora Italia De Toni Battistella offre L. 20 alla Nave Asilo Scilla il prof. Pietro Rigobon; Lina Sartorelli L. 10 all'Ass. Madri e Vedove di guerra.

★ Alla Nave Scilla per onorare la memoria della sig.ra Teresa Moro L. 50 dalla famiglia Segre.

Laurea

Il 15 corrente il nostro concittadino Aldo Dedin, già valoroso ufficiale alla fronte, si è laureato in giurisprudenza nell'Università di Roma.

★ Si è laureato in giurisprudenza all'Università di Padova con brillante votazione il sig. Antonio Cazorzi.

Il Principe di Piemonte a Venezia per la grande Regata Storica

Sappiamo che in occasione della grande Regata Storica che sarà corsa a Venezia in Canalazzo il 21 corrente mese, verrà a Venezia S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia, Umberto di Piemonte.

Il Principe giungerà, per quanto ci consta, il 18 e prenderà alloggio, se non andiamo errati, nel Palazzo del Prefetto.

Musica in Piazza S. Marco

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Due Danze, Dvorak — 3. Adagio e finale della 4.a Sinfonia, Beethoven — 4. Atto II «Fedora», Giordano — 5. Danza dei sette veli «Salomè», R. Strauss.

N. B. - Il Finale (Allegretto non troppo) della 4.a Sinfonia, si eseguisce per la 1.a volta.

Il concerto wagneriano in bacino di San Marco

Domani sera a cura del Comitato cittadino, la Banda Municipale diretta dal maestro Preite, eseguirà in bacino San Marco, su di apposito galleggiante, l'annunciato concerto di musica Wagneriana svolgendo il programma seguente:

1. «Tannhauser», Marcia e coro — 2. «Lohengrin», Atto I — 3. «Walkiria» - a) Incantesimo del fuoco - b) Cavalcata — 4. «Tristano e Isotta», Morte di Isotta — 5. «Oro del Reno», Entrata degli Dei nel Walhalla.

Il Concerto avrà inizio alle 21.15. Alle 21 e tre quarti circa ed alle 22 e tre quarti il bacino di S. Marco sarà illuminato a fuocate di bengala.

Serata di beneficenza 'Pro Mutilati,, al Parco di S. Elena

Giovedì 4 agosto dalle ore 18.30 alle 24, nel Parco di Divertimenti S. Elena, la Ditta Greppi e Manfredini darà una serata di Beneficenza ad esclusivo vantaggio dei Mutilati della Città.

Dato lo scopo altamente filantropico siamo più che certi che la cittadinanza Veneziana accorrerà numerosa contribuendo in tale modo all'adempimento di un doveroso atto di riconoscenza verso chi alla Patria sacrificò la parte migliore di se stesso.

L'esposizione benefica all'Hotel des Bains

L'esposizione di beneficenza che si è aperta lunedì al Grand Hotel des Bains ha avuto un bel successo presso l'elegantissimo pubblico del Lido.

Oggi essa resta aperta per l'ultimo giorno.

Il bozzetto per il manifesto illustrato della XIII Internazionale d'Arte

Il Consiglio Direttivo dell'Esposizione di Venezia si è riunito il giorno 28 luglio per esaminare i bozzetti inviati al concorso pel Manifesto illustrato della XIII.a Mostra internazionale d'arte (aprile-ottobre 1922).

Il bozzetto prescelto, fra i settantasette presentati, è stato quello dell'artista Giulio Cisari di Milano, al quale viene quindi assegnato il premio stabilito di lire cinquemila.

Un tragico incidente troncava in modo improvviso la preziosa esistenza di

ITALIA DE TONI
nata BATTISTELLA

alle ore 4 antimeridiane del 31 Luglio u. p. in Fontane Fredde (Trentino).

Costernati e straziati ne danno il triste annuncio il marito prof. Ettore De Toni, i figli Dott. Vittorio e Dott. Giovanni Maria ed i parenti tutti.

Le Esequie avranno luogo dopo il trasporto della lacrimata salma a Venezia.

Venezia, 2 Agosto 1921.

L'importante questione dell'opzione dei tedeschi

Come deve garantirsi l'Italia

Bolzano, agosto

Col R. decreto 30 dicembre 1920 N. 1890 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 18 gennaio 1921 vengono regolati il riconoscimento della cittadinanza di pieno diritto, l'esercizio del diritto di opzione e gli altri modi di acquisto della cittadinanza italiana.

Il decreto statuisce in modo sintetico le varie modalità che si devono osservare per arrivare ad essere cittadini italiani. Come sempre, anche questo decreto risolve la parte burocratica, non determina in quella vece con eguale chiarezza la parte di diritto.

Non consta che sono state finora emanate le ordinanze esecutive, anzi non sono stati risolti nemmeno i vari diversi quesiti che furono già posti e non tutti esclusivamente cavillosi.

Non è nel nostro intendimento compilare qui tutto un trattato di diritto, ma sollevare solo le principali questioni che si presentano anche ad un profano, e che possono essere poste in modo speciale da certi comuni dell'Alto Adige, che hanno un diverso concetto degli interessi statali italiani e che seguono solo la meta di rafforzare per «fas» o «nefas» l'elemento tedesco.

Cittadinanza degli italiani. — L'articolo 1 del decreto stabilisce che il diritto di cittadinanza per coloro che l'acquistano di pieno diritto a sensi degli art. 70 e 71 del trattato di S. Germano deve venir accertato dal Comune di pertinenza.

A questo scopo ogni comune delle nuove provincie compilerà e pubblicherà entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto una lista delle persone per le quali si verifichino le condizioni previste dalle indicate norme del Trattato di pace.

Rilevo anzitutto che ben pochi comuni atesini sono in possesso del trattato stesso.

Comunque i comuni atesini non hanno iscritto nella lista nemmeno un impiegato statale, perchè osservavano che dal momento che il Governo non riconosce a favore degli impiegati nati al di là della frontiera la pertinenza acquisita in un comune atesino in base al par. 10 della legge comunale, secondo la quale l'impiegato statale diveniva cittadino del Comune, ove l'impiegato presta servizio in via definitiva, il Comune non può ritenere che tale diritto di pertinenza debba sussistere anche a favore di quelli impiegati statali che sono stati al di qua del confine.

Il comune atesino non considera ora pertanto quale suo cittadino l'impiegato nato, ad esempio, a Trento o pertinente per origine a questo comune.

E' evidente che il comune di Trento a sua volta non iscriverà nei suoi ruoli questo già suo cittadino che sarà stato ratto al momento della sua nomina ad impiegato definitivo e che sarà successivamente passato attraverso la pertinenza di molti comuni a seconda dei diversi trasferimenti che avrà avuto durante la sua carriera.

E' vero: l'interessato è libero di ricorrere contro la mancata iscrizione. Ma l'impiegato che ora presta definitivo servizio nell'Alto Adige, e nella possibilità o ha l'obbligo ed è per lui decoroso di controllare presso tutti i comuni, attraverso i quali è passata la sua pertinenza fin dalla sua nascita se egli è iscritto o meno? Egli è pur impiegato confermato in servizio dello Stato e sa che come tale è cittadino italiano. Lo Stato, e non lui, deve dare la garanzia che questa sua cittadinanza gli è assicurata.

E' vero questa non è indubbia. Ma col diritto di pertinenza sono congiunti vari obblighi e diritti del cittadino verso il proprio comune.

Coll'impiegato acquistano la cittadinanza anche tutti i famigliari contemplati dalla legge. E non è escluso che la famiglia d'un impiegato per una qualsiasi disgrazia, ricada domani a carico della pubblica beneficenza. Di quale comune? Del comune di origine o di quello del luogo di servizio?

Il negato riconoscimento della pertinenza acquisita per virtù dell'impiego da impiegati a suo tempo trasferiti dall'Austria al di qua del Brennero, è razionale e logico, perchè trattasi di gente importata e che ora deve rientrare nei paesi, donde è venuta.

Ma la pertinenza per impiego deve necessariamente essere riconosciuta in quella vece a favore degli impiegati indigeni, che per nulla affatto devono ora vedersi sbalestrati da un comune all'altro in cerca di una cittadinanza che i municipi atesini per la loro sistematica opposizione ad ogni R. decreto italiano vogliono negare evidentemente per diminuire nei registri comunali l'elemento italiano che è sensibilmente aumentato nel trasferimento di impiegati trentini nell'Alto Adige.

Il quesito va risolto di tutta urgenza anche per diminuire di molto tutto la grande massa di reclami che gli impiegati altrimenti saranno costretti a presentare a tutela dei propri diritti.

Anche in questo caso, come in moltissimi altri il Governo emana delle disposizioni che sono di precipuo interesse statale, ed affida la tutela di questi interessi con egual misura ai comuni delle nuove provincie senza pensare che, se i comuni trentini assolveranno il loro compito con sano spirito italiano, i comuni tedeschi lo faranno solo come rappresentanti della idea pantedesca e italofoba.

Il diritto d'opzione. — Ma questa ingenuità governativa si manifesta ancora più nella procedura in materia d'opzione.

L'art. 4 del prefato decreto prescrive che coloro che vogliono eleggere la cittadinanza italiana per diritto di opzione ai termini dell'art. 72 e seguenti del Trattato di San Germano, devono farne dichiarazione scritta entro un anno dalla entrata in vigore del trattato stesso e cioè entro il 15 luglio 1921. La dichiarazione va presentata al comune di pertinenza o di reiscrizione.

Anzitutto osservasi che tutti gli impiegati d'Oltre Brennero in servizio ora nell'Alto Adige hanno presentato domanda di opzione. Ma spetta loro effettivamente questo diritto? Non sono nati entro i nuovi confini d'Italia e la loro pertinenza, perchè acquisita in virtù dell'impiego, non viene riconosciuta. Quali promesse sono pertanto date a loro favore, che possono essere invocate per il diritto d'opzione?

Eppure gli impiegati in queste condizioni passano per «optanti».

Ed i figli maggiorenni di questi impiegati illegalmente «optanti» se nati al di là del Brennero, hanno diritto all'opzione o, se nati al di qua, sono divenuti di pieno diritto cittadini italiani, se la pertinenza ad un comune ora italiano era acquisita a suo tempo dal padre per virtù dell'impiego? Si può ereditare un diritto che non viene ora riconosciuto nella sua origine?

Perchè il Governo, che si sofferma meticolosamente nel fissare ogni più dettagliato formalismo, non seppe o non volle risolvere o nel decreto stesso o con successive ordinanze esecutive tutti questi non cavillosi quesiti?

Si ha quasi l'impressione che il Governo di Salata abbia voluto anche in questo campo offrire larga occasione al «Deutscher Verband» di intervenire a Roma a favore dell'elemento tedesco e di farsi bello in caso di riuscita, e brontolare e criticare nel caso opposto con l'usuale verbosità offensiva la deficienza legislativa degli uffici romani.

A termini dell'art. 5 i commissari civili nomineranno per il proprio distretto una commissione con voto consultivo, cui devono essere trasmesse le singole domande d'opzione.

Pare che a queste commissioni devono essere comunicate le informazioni assunte sul conto dell'optante.

Ed ora sorge la domanda: queste commissioni devono essere consultate nella sussistenza delle premesse di fatti determinanti il diritto d'opzione o devono anche pronunziarsi sull'opportunità politica nell'interesse statale che la domanda venga accolta o respinta?

L'accertamento del diritto di opzione dovrebbe logicamente esulare dalla competenza della commissione consultiva la quale dovrebbe pertanto esprimere il suo parere a tutela degli interessi statali.

E anche qui deve[...] [...]mare che nei distretti trentini, ove del resto gli optanti non sono numerosi, gli interessi statali saranno salvaguardati, ma nell'Alto Adige, ove gli optanti sono in quantità rilevante e nelle recenti elezioni politiche hanno chiaramente manifestato di essere disannessionisti, come si formeranno queste commissioni consultive? Quali criteri devono seguire i Commissari civili nella scelta dei componenti la commissione, per evitare già in precedenza che gli interessi statali non vengano danneggiati da «optanti» politicamente immeritevoli della nostra cittadinanza e pur sistematicamente raccomandati dalla commissione? E' necessario che chiare tassative disposizioni ed [...]zioni stabiliscano il criterio di selezione, non potendosi perder di vista il fatto che la maggior parte degli «optanti» chiede la cittadinanza non per simpatia verso la nostra nazione, ma ragione di valuta. Sono pensionati, ex ufficiali austriaci, italofobissimi tedeschi che vogliono divenire concittadini nostri, unicamente per gravare sul nostro bilancio [...] [...]chè, infatti nell'orbita del «Deutscher Verband», vogliono rinvigorire l'elemento tedesco in questo territorio di confine, cui si rivolgono avidi di rivincite gli occhi della Pangermania.

La concessione della cittadinanza per opzione non è un diritto, è soltanto un favore. Ma i favori si danno e si devono dare solo ai meritevoli.

La Nazione ha pertanto il diritto di esigere che chi ora chiede la nostra cittadinanza, dia piena ed intera garanzia di lealtà in linea politica e rappresenti, in linea economica, per noi non un peso, ma un vantaggio.

A ciò, è da sperarsi, provvederanno le diverse istanze istituite dal decreto suaccennato, ma è necessario che questi criteri vengano imposti tassativamente anche ai Commissari civili ed alle commissioni consultive distrettuali. Ciò si otterrà, se si prescriverà che le stesse siano composte esclusivamente da cittadini che abbiano mente romana, non innsbruckese o viennese.

Cronache italiane

Le maestranze della "Fiat" di fronte alla crisi

Torino, 2

(Mont.) Dinanzi alle conseguenze della crisi della Fiat si rimane come sbalorditi. Gli avvenimenti incalzano rapidi, incessanti. La stessa maestranza che fino a pochi mesi fa si ribellava rabbiosamente a quel qualsiasi ordine della Direzione che suonava imperio o volontà di lavoro, ora si adatta passivamente alla realtà. E' un fenomeno di prostrazione morale? O non piuttosto coscienza che contro la fredda realtà incombente trova che vani, inutili e pericolosi sarebbero i tentativi di reazione?

Forse in nessun stabilimento italiano come alla Fiat la crisi di produzione — che è anche crisi di equilibrio di forze, di ristabilimento di energie consunte in uno sforzo poderoso e gigantesco — si abbatte con tale rabbia e rapidità. E' un triste bilancio quello che si può fare oggi; la maestranza ridotta alla metà di quanto era nel 1920; su questa maestranza ridotta l'opera di selezione continua implacabile e tormentosa. Tutti sanno, ormai, che la Fiat lavora se non in perdita, almeno a vuoto, cioè pel magazzino.

La decisione di chiudere per 15 giorni gli stabilimenti, considerando tal periodo come quello di ferie, e quella più grave ancora di ridurre la paga a cottimo sono indice di una situazione veramente critica. Tutti questi provvedimenti però hanno la caratteristica dell'ossigeno all'ammalato. Rimedi occorrono per ridonare al mastodontico organismo della Fiat il vigore di un tempo. Ma di questo ne riparlerò, anche perchè sto raccogliendo dati ed informazioni onde prospettare al pubblico quei rimedi — siano essi caustici o dolci non importa — che la gravità del momento suggerisce.

E' interessante per ora badare alla psicologia delle masse sui confronti della crisi della Fiat.

Incomincio dai comunisti. Era sperabile che essi, ammaestrati dalla dura esperienza del passato, piegati dalla realtà della vita avessero smesso di trinciare giudizi aprioristici urtanti col buon senso comune. Pur troppo non si sono ancora decisi di lasciare la torre eburnea della loro intransigenza rivoluzionaria. La crisi della Fiat — come del resto tutta la vasta, complicata crisi industriale — non si risolve con un colpo di scure e con la [...] struggitrice. Che anzi di fronte alla disoccupazione dilagante — oltre 70 mila persone a Torino — alla miseria sovrastante, invece di flettersi ad una concezione più umana della vita dei lavoratori, i comunisti insistono nei loro metodi, tentano ancora una volta di imbottire i crani con idee rivoluzionarie. Un lavorio immenso tentano compiere i comunisti in questi giorni per esasperare le masse e trascinarle ad atti inconsulti. Dagli articoli violenti ai manifestini volanti: tutto è messo in opera per suscitare la ribellione e trascinare gli operai a nuove agitazioni.

Ma sono sforzi inutili e vani perchè la massa non risponde più. Si direbbe che gli operai sotto i colpi martellatori della realtà, si siano veramente convinti che la causa prima ed immediata della «dèbacle» operaia a Torino sia il metodo di lotta imposto dai comunisti. L'odio nero che durante il settembre 1920 gli operai avevano contro gli industriali, oggi si appunta contro i comunisti.

Il fatto che le masse quasi senza discutere abbiano approvate le gravi deliberazioni della direzione della Fiat prova luminosamente che lo spirito dei lavoratori si è orientato decisamente verso altri punti.

Bisogna però considerare che gli operai della Fiat erano si e no operai, più che altro erano operai improvvisati di guerra che finalmente si sono convinti della necessità di evacuare le fabbriche, poichè essi rappresentavano più che altro una forza inerte.

Vi citerò un fatto sintomatico: Come sapete ultimamente vennero dimessi dalla Fiat 4000 operai. La direzione fece però sapere ai licenziati che se qualcuno si trovasse in condizioni speciali avesse fatto ricorso e si sarebbe discusso. Ebbene, su 4000 licenziati, appena 386 operai avanzarono reclami. Gli altri, sono ritornati in campagna.

Una "Sipe,, contro l'Ass. Arditi di Milano

Milano 2

Questa notte alcuni ignoti lanciarono una bomba «Sipe» contro l'ingresso della porta della Associazione degli arditi in via Bondesini a Porta Vittoria. Lo scoppio non ha rovinato che una saracinesca. Nel circolo si trovavano tre arditi di guardia, quali uscirono sulla via sparando alcuni colpi di rivoltella. [A]ccorsero le guardie regie che operarono alcuni arresti.

La morte di Enrico Caruso

Napoli, 2

Il tenore Caruso, il quale da qualche mese trovavasi a Sorrento in convalescenza, è stato colto da un nuovo attacco di peritonite diffusa, per cui i medici avevano ieri deciso di intervenire chirurgicamente, pur non nascondendosi che le condizioni dell'infermo erano molto gravi.

Caruso circa un anno fa aveva dovuto subire una grave operazione, e da allora non era più riuscito a rimettersi completamente.

Nella serata di ieri, essendosi ulteriormente aggravate le sue condizioni, fu tenuto dai chirurghi un consulto in cui fu deciso di soprassedere alla operazione.

Stamane alle ore 9 Enrico Caruso è morto.

Gli si preparano solenni funerali.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma ha inviato alla vedova Caruso a Napoli il seguente telegramma: «Tutto il personale dell'ambasciata americana, insieme a me, esprimono il profondo cordoglio per la vostra perdita, che è perdita di tutto il mondo. L'America sente quanto l'Italia la perdita della persona il cui cuore e vore erano d'oro. Siamo a vostra disposizione in quanto possa sirvirvi».

Enrico Caruso contava 48 anni poichè era nato a Napoli nel 1873.

La sua carriera è una delle più fantasticamente fortunate che ci presenti il mondo lirico di questo principio di secolo. Nato a Napoli — come abbiamo detto — nel 1873, in condizioni modeste, egli attirò l'attenzione di quanti ebbero ad udirlo cantare, fanciullo ancora, nelle chiese di quella città. Suo padre, inorgoglito da tale fatto, gli fece dare alcune lezioni, ma, non bastandogli i mezzi, dovette avviarlo ad un mestiere. Non fu che più tardi che per interessamento di un distintissimo baritono, egli potè frequentare un corso regolare di studi, presso il maestro Vergine.

A vent'anni debuttava con l'«Amico Fritz» nella sua Napoli, con buon esito, ma nulla faceva presagire l'avvenire brillante che l'aspettava.

Cantò in vari teatri, finchè il successo strepitoso ottenuto poco dopo alla Scala di Milano, stabiliva la sua fama in modo imperituro. Da molti anni egli era considerato il più grande tenore vivente.

La morbidezza, l'agilità, la potenza, la sicurezza della sua voce erano eccezionali, il che spiega gli enormi successi incontrati in tutto il mondo.

Si calcola che durante la sua brillante carriera abbia guadagnato circa 40 milioni.

Pel personale ferroviario

Roma, 2.

La Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto «che autorizza la concessione alla Società delle strade ferrate mediterranee di nuove anticipazioni entro il limite massimo di 100 milioni.

Pubblica pure il decreto concernente l'applicazione dei nuovi gradi ferroviari. Il decreto stabilisce: Fino a che non siano emanate nuove disposizioni sulle competenze accessorie, secondo quanto è previsto dall'art. 6 della legge 7 aprile 1921 in correlazione coi nuovi quadri di classificazione approvati con la legge stessa, il trattamento del personale nei riguardi delle competenze accessorie, della massa vestiario, concessioni di biglietti, carte di circolazione, congedi od altre concessioni in genere di carattere economico riferite al grado devono essere commisurate al grado previsto per la rispettiva qualifica nei ruoli organici e nei quadri di classificazione annessi al regolamento del personale approvato con decreto luogotenenziale 13 agosto 1917 n. 1393.

Smentita circa il trasporto della salma di Leone XIII

Roma, 2

L'«Osservatore Romano», riportando una notizia recante particolari sul come si compirà nel prossimo settembre il trasporto della salma di Leone XIII, nota che l'estate ritorna, come nei bei tempi dall'anteguerra, a favorirne la produzione delle notizie sensazionali e invita i lettori a non credere alle informazioni stesse.

La "Stella Polare,, a Spezia

Roma, 2

La «Stella Polare» ha lasciato gli ormeggi di Piombino per essere rimorchiata a Spezia. A Spezia la «Stella Polare», convenientemente restaurata, accoglierà gli orfani dei marinai di quel dipartimento.

Indennizzi per espropriazioni di guerra

Roma, 2

Promossa dal sottosegretario di Stato alla guerra on. Macchi si è tenuta una importante riunione in cui sono intervenuti i capi dei competenti uffici del ministero, il generale di [...]zione del genio a disposizione per ispezioni, i direttori e sottodirettori del genio dei territori dei corpi d'armata di Milano, Verona, Bologna, Trieste, per studiare i mezzi più idonei ad affrettare la definizione delle espropriazioni occorse per opere militari specialmente di quelle per le strade costruite dalle autorità militari durante la guerra.

Dopo lunga discussione sulla grave questione che interessa un numero ingente di cittadini nelle regioni in cui si svolsero le operazioni di guerra e le relative retrovie furono prese importanti decisioni intese a riattivare ed intensificare presso uffici del genio militare il funzionamento del servizio delle espropriazioni e delle liquidazioni dell'indennità di esproprio e delle occupazioni ricorrendo specialmente all'opera a cottimo di periti liberi professionisti il che consentendo l'utilizzazione di un'opera specializzata e retribuita in proporzione del rendimento assicuri che il lavoro procederà con la maggior alacrità possibile.

Furono anche esaminate e riconosciuto opportuno alcune proposte da adottarsi nella speciale materia per semplificare la procedura delle espropriazioni, sia con provvedimenti di carattere amministrativo quando questi siano possibili sia eventualmente con disposizioni legislative che sarebbero preordinate e proposte di urgenza alla prima ripresa dei lavori parlamentari. Si riconobbe infine la necessità di accordarsi col Ministero dei LL. PP. giusta l'intesa già da tempo intervenuta; il genio civile prende in consegna tutte le strade non aventi più alcun interesse militare e provvede alle espropriazioni occorrenti per quelle che dovranno essere destinate a servizi civili assegnandole a seconda dei casi alle provincie ed ai comuni e salvo la liquidazione dei danni ai proprietari dei terreni occupati con le strade di cui non sarà ritenuto utile la conservazione e che saranno abbandonate.

Marina giapponese e marina italiana

Roma, 2

L'ammiraglio Hate ministro della Imperiale marina del Giappone ha inviato al ministro della marina sen. Bergamasco il seguente telegramma:

«Tutto il nostro popolo è riconoscentissimo per la accoglienza calorosa che S. A. R. il principe Ereditario ha incontrato ovunque in occasione della sua visita in Italia, sia da parte delle autorità come da parte della popolazione. E con una commozione particolare che la vostra marina ha accolto tanto cordialmente il nostro principe ereditario nonchè la nostra squadra durante il recente soggiorno sulle vostre coste e mi sento in dovere di inviarle i miei più vivi ringraziamenti. La prego inoltre V. E. di trasmettere la espressione della mia gratitudine ai distinti ammiragli ed ufficiali della vostra marina che hanno dato il loro contributo a tale accoglienza. Approfitto poi dell'occasione per inviare a V. E. i miei voti più sinceri per la prosperità e la grandezza della vostra marina e per la vostra felicità personale.»

Il senatore Bergamasco ha risposto nei seguenti termini:

«La Marina e tutta la Nazioe Italiana conoscono la simpatia di cui godono presso il vostro paese, profondamente lo apprezzano e cordialmente la ricambiano. S. A. I. il principe del Giappone e le vostre belle navi furono qui da noi ospiti graditissimi e siamo spiacenti che le vicende del viaggio abbiano solo concesso brevissima permanenza nelle nostre acque. Gli ufficiali tutti ed i marinai d'Italia sono in particolar modo lieti di aver avuto occasione di dimostrare ancora una volta ai loro colleghi del glorioso Impero del Giappone la loro viva gratitudine per le accoglienze cordialissime che tradizionalmente sanno essere sempre prodighe nei porti giapponesi a navi e marinai d'Italia. Nel formulare sinceri voti che le nostre nazioni e le nostre marine siano sempre fraternamente a fianco nelle pacifiche opere del progresso civile, invio a S. A. I. i caldi ringraziamenti miei e della marina ed i miei particolari saluti ed auguri di ogni fortuna e felicità».

Il I. Congresso d'avicoltura

Roma, 2

Un Comitato nominato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio Olandese, costituito sotto la presidenza onoraria del Principe consorte, sta organizzando il primo congresso mondiale di avicoltura, che avrà luogo sotto l'alto patronato delle LL. MM. la Regina e la Regina Madre d'Olanda all'Aja e a Scheveninguen dal 6 al 13 settembre 1921.

Questo congresso avrà valore particolare perchè contemporaneamente sarà tenuta all'Aja una esposizione mondiale di avicoltura nella quale ogni nazione esporrà i suoi migliori prodotti sia per quello che riguarda gli animali da cortile, sia per quello che riguarda il macchinario, l'attrezzatura, i pollai, l'alimentazione ecc.

Il Governo italiano ha deciso da tempo di partecipare alle riunioni mondiali avicole dell'Aja formando un Comitato nazionale che è presieduto dall'on. Senatore De Amicis e che ha per segretario il prof. Fotticchia ispettore generale dell'agricoltura.

La organizzazione della mostra nazionale italiana è stata affidata alla Stazione Sperimentale di pollicoltura d i Rovigo e per essa ad una Commissione esecutiva composta del comm. Dante Marchiori di Lendinara, del prof. Alessandro Chigi di Bologna e del prof. Luigi Ricci di S. Dionigi di Val Madrera (Como).

Scontro fra due treni merci

Firenze, 2

Questa notte verso le tre il treno merci 6611, partito dalla nostra stazione di Campo di Marte e diretto a Chiusi, giunto fra le stazioni di Rignano sull'Arno e Pisa-Valdarno, si scontrava col merci 6616 proveniente da San Giovanni e diretto a Firenze. Nell'urto violentissimo le due macchine si sfasciavano completamente, mentre le altre vetture si rovesciavano sulla scarpata ed altre subivano seri danni.

Da notizie giunte dalla stazione di Rignano, sembra non si abbiano a deplorare vittime: solo il macchinista del treno 6616 rimase gravemente ferito alla testa ed al torace. Egli veniva subito trasportato a Rignano e ricoverato in un ospedale del paese. Da Firenze partiva poi alla volta di Rignano un treno di soccorso con una squadra di operai, agli ordini dell'ing. Amanti, lo ispettore generle del servizio sanitario ed alcuni funzionari della ferrovia.

La linea Firenze-Arezzo è rimasta interrotta tutta la notte. I viaggiatori dei treni provenienti da Firenze e da Roma sono stati fatti trasbordare alla stazione di Rignano. Tutti i treni in partenza e in arrivo da Firenze per Roma hanno subito ritardi fortissimi.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso «La donna o la statua», interprete Lina Cavalieri.

LIDO - Stab. Bagni — Concerto ore 15.30. 18.30 - Ore 21.30 Rappresentazione Mirabello.

Lido Teatro Excelsior. — Ore 22: Risurrezione delle Maschere Veneziane.

Gazzetta Giudiziaria

Processo delle Terre Liberate

Treviso, 2

Gran parte dell'udienza stamane è stata occupata dalla deposizione del teste cav. uff. Ugo Zaramella segretario della locale Camera di Commercio. Egli riferisce che il Giud. Istrutt. richiese alla Camera di Commercio i prezzi correnti della lana lunga da materassi, tipo Sardegna, pei mesi da ottobre 1919 a maggio 1920. Nel listino della Camera questi prezzi non figuravano per cui la Camera stessa si rivolse per informazioni a industriali e negozianti.

Alcuni, come il lanificio Rossi, dichiararono di non poter dare esatta risposta: altri diedero notizie contraddittorie per cui si tenne conto specialmente delle informazioni date da due industriali della Provincia, i sigg. Paoletti e Torres Antonio di Vittorio e sulla base delle loro risposte venne formato l'elenco che venne comunicato al Giudice Istruttore. Seguono numerose contestazioni. L'argomento è molto interessante per le parti in causa. Il Procuratore del Re e la P. C., sul fondamento del prezzo esiguo pagato dagli acquirenti della lana, a confronto dell'elenco fornito dalla Camera di Commercio, sostengono la colpevolezza degli accusati.

Questi dicono di aver pagato il prezzo di mercato e quindi di avere acquistato in buona fede.

L'on. Pagani-Cesa, uno dei patroni dei *lanieri*, investe prima di tutto il modo di accertamento dei prezzi. Secondo lui, non si doveva chiedere il parere della Camera di Commercio la quale si trovò costretta ad assumere informazioni ad altre fonti, bensì procedere ad una perizia giudiziale in contradditorio delle parti. Contesta poi al cav. Zaramella il fatto che la Camera di Comm. tenne conto esclusivamente delle informazioni date dal Torres che aveva fissato i prezzi più alti. Anzi — aggiunge l'on. Pagani-Cesa — risultò che il Torres dapprima non aveva risposto: diede le informazioni richieste solo quando confidenzialmente fu avvertito che il suo elenco doveva servire nel processo dei malversatori delle Terre Liberate. L'avv. Pagani-Cesa rileva anche che la Camera di Comm. non comunicò neppure esattamente l'elenco del Torres perchè mentre questi pei prezzi più elevati del marzo e aprile li attribuiva a lana estera «di Scutari», la Camera di Commercio nell'elenco trasmesso al Giud. d'Istruzione ommise la qualifica estera lasciando credere si trattasse di lana nazionale. Da ultimo, osserva ancora il difensore, il Torres non fu mai negoziante di lana, bensì proprietario di una importante fabbrica di panni in Vittorio Veneto, distrutta dagli austriaci ed ora in ricostruzione. Il cav. Zaramella rivendica la onestà delle sue intenzioni; se nell'elenco trasmesso al Giudice non venne accennato che si trattava di lana estera, si tratta di semplice dimenticanza. Il Torres fabbricava anche coperte di lana.

L'imputato Edmondo Bassanesi interviene per chiarire che le coperte di lana non si fabbricano con lana da materassi e aggiunge che, come risulta dai documenti sequestrati, il Torres acquistò, pei suoi bisogni, dalla stessa Ditta Bassanesi, lana per materassi al prezzo di L. 13.50 e altra più scadente da L. 10.50 al chilogr., prezzo molto inferiore a quello indicato da esso stesso Torres nel suo elenco.

Su domanda del P. M. e della difesa, il Tribunale ordina la chiamata del Torres quale testimonio.

L'on. Pagani-Cesa dichiara che la Ditta Bassanesi fornirà al Tribunale una completa documentazione sui prezzi della lana e cioè tutte le offerte di vendita ricevute dalla Ditta dai vari negozianti di lana per un ammontare di 75 milioni; l'elenco dei prezzi pagati dal Bassanesi per parecchi milioni di lire risultanti dai registri in sequestro; le attestazioni delle Camere di Commercio che hanno nei loro listini i prezzi della lana.

Furono poi sentiti altri testi di poco rilievo e l'udienza venne rinviata a domani.

Un furto di scarpe e pellami

(Corte d'Appello di Venezia)

Pres. Tombolan — P. M. Zanchetta.

Udienza del 30 luglio e 1. agosto — Sez. II.

Salvan Antonio fu Carlo nato il 20 febbraio 1886; Scrinzi Napoleone di Vincenzo e di Carraro Emilia nato il 25-3-94; Voltolina Gino di Gaetano nato il 15-3-900; Venier Antonio di Osvaldo nato il 9 dicembre 96; Tassoni Albino fu Gustavo nato il 14-3-74; Prior Carlo fu Lodovico nato il 4-3-73; Pavanello Luigi fu Andrea nato il 16 sett. 1897 e Cedolin Matteo fu Antonio nato il 5 dicembre 69, appellanti dalla sentenza 17 luglio 1920 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati: Salvan ad anni due e mesi 4 di reclusione, Scrinzi ad anni uno, mesi sei e L. 1000 di multa, Voltolina ad anni uno, mesi tre e lire 833 di multa, Venier ad anni uno, mesi sei e lire mille di multa, Tassani ad anni due e lire 200 di multa, Prior ad anni uno, mesi sei ed un sesto di segregazione cellulare e lire 1166 di multa, Cedolin ad anni due di reclusione e lire 2000 di multa, tutti alle spese e danni alla Parte Civ. in separata sede liquidata, una provvisionale di lire 6000, colpevoli: Salvan di furto qualificato art. 404 N. 4 e 6 C. P. di scarpe per lire 13149 e pellami per lire 8817 a danno di Sesti Antonio la notte dal 12 al 13 luglio 1920 mediante foro praticato sul muro divisorio della bottega e scalata. Il Venier di ricettazione art. 421 I. cap. C. P. per aver ricevuto nel negozio e nella casa dello zio Cedolin Matteo la refurtiva suddetta e per aver prestato a Voltolina Gino lire 700 acciò acquistasse la merce.

Tutti gli altri pure di ricettazione art. 421 cap. I. C. P. per avere lo Scrinzi e Voltolina acquistata parte della merce, il Tassano e Prior per aver acquistato mediante l'intromissione del Pavanello merce, il Cedolin per aver ricevuto e nascosta la refurtiva.

Il P. M. nella sua requisitoria chiede la assoluzione per inesistenza di reato nei riguardi di Cedolin Matteo; mentre nei riguardi degli altri la conferma della sentenza.

La Corte assolve Cedolin difeso dal prof. avv. Carnelutti, per Salvan riduce la pena anni 2 di reclusione difeso dall'avv. Bondi, per Prior anni 1. mesi 2 avv. Nicoletti, per Pavanello mesi 10. L. 250 di multa avv. Ezio Bottari, per Voltolina e Scrinzi conferma, avv. Gioppo, per Venier conferma, avv. on. Florian, e per Tassoni conferma, avv. Orlandini. Parte Civile avv. Casellati che la Corte li condanna in solido a pagare alla Parte Civile L. 1600.

I beni attribuiti a Danzica

Danzica, 2

La commissione interalleata incaricata di procedere alla divisione dei beni dell'ex impero ha finora attribuito alla città di Danzica un certo numero di opifici e alla commissione del porto il terreno situato in prossimità della stazione della Vistola. Questa ultima attribuzione è fatta con riserve esplicite che se una parte di tale terreno potrà essere destinata dalla Società delle nazioni come luogo di accampamento per la Polonia o come luogo di approdo per la flotta polacca, la commissione del porto dovrà prendere le misure necessarie per rendere disponibile il terreno ora assegnatole.

NOTIZIA INTERESSANTE

Ricordiamo che la data di estrazione della Lotteria Nazionale a beneficio dell'Ospedale Civile di Subiaco è fissata al 23 Agosto 1921 irrevocabilmente. I biglietti vincenti dovranno pervenire alla sede della Commissione Esecutiva in Roma Via Venezia 18, entro le ore 18 del 22 Settembre prossimo. Si ricorda che i premi sono 27 da L. 200.000 da L. 50.000 L. 25000 da L. 10.000 da L. 5.000 ecc. per Mezzo Milione in contanti. Il bollettino dell'estrazione si troverà in tutto il Regno nei locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti e sarà spedito gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma. I biglietti che costano L. 2.— ciascuno si vendono presso gli Istituti Bancari Cambia-Valute, Tabaccherie, Banchi lotto, Uffici postali e presso la Commissione Esecutiva Via Venezia 18.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Le trattative per la pacificazione virtualmente concluse

Roma, 2

Se la seduta non si fosse protratta oltre le nove, affaticando i corpi e gli spiriti, questa notte potremmo dare la lieta nuova dell'avvenuta firma del trattato di pacificazione. Invece bisognerà attendere ancora qualche ora. Ma non sarà questa attesa che muterà il corso degli avvenimenti. Abbiamo solo con questo preambolo inteso di fare una semplice constatazione.

I primi effetti della pacificazione, che ormai era in atto da qualche giorno, li abbiamo visti domenica, che finalmente è stata una domenica veramente festiva e che è trascorsa in tutta Italia con quella calma e con quella compostezza come nel passato.

E veniamo alle trattative.

Come è noto i punti da superare erano ancora due, uno riguardava l'adesione e la simpatia dei socialisti verso le associazioni degli «arditi del popolo». Su questo punto i socialisti hanno dichiarato che il partito non ha nulla a dividere con gli «arditi del popolo» dai quali anzi intende di dividere la propria responsabilità. Il secondo punto era la richiesta da parte dei fascisti che fossero nettamente distinte le sedi delle organizzazioni economiche e sindacali da quelle politiche delle Camere del lavoro. I delegati socialisti hanno osservato in proposito che se anche vi sono organizzazioni economiche che trovano ospitalità nelle sedi delle Camere del Lavoro o nei locali delle Case del popolo, ciò è dovuto solo al fatto dell'assoluta impossibilità materiale di trovare altrove locali adatti. I fascisti hanno riconosciuto la sincerità della spiegazione e non hanno più a lungo insistito su questo punto.

Il trattato di pacificazione è in sostanza un vero e proprio «modus vivendi» e redatto in modo che ogni equivoco è reso impossibile nella sua applicazione. L'on. Mussolini ha reclamato questa chiarezza onde dare al patto di pacificazione tutte le possibilità di un'applicazione facile e durevole.

Il «Popolo d'Italia» stamperà domani un articolo di Mussolini sulla pacificazione in cui fra l'altro il «leader» dei fascisti dichiara che per raggiungere l'accordo ha dovuto buttare in mare taluni dettagli che appartenevano all'accessorio.

« E' necessario rilevare — scrive Mussolini — che in questi ultimi tempi la coscienza nazionale aveva sempre più chiaramente manifestato il suo desiderio di pace. Le dimostrazioni dei mutilati a Napoli e a Roma, i voti dei reduci e delle madri dei caduti sono stati fatti morali che un movimento come il nostro non poteva ignorare, se è vero che noi intendiamo raccordarci a Vittorio Veneto. Il trattato di pace è stato preceduto poi dalla giornata di domenica che ha segnato due pacificazioni importanti in due grandi centri operai come quelli di Terni e di Sestri Ponente. Nessuno di noi, e io meno di tutti gli altri, voleva assumersi, data la situazione attuale, la responsabilità di una rottura definitiva.

Chiunque esamini questo trattato di pace con meno egoismo provincialistico, e dopo essersi reso conto delle necessità e delle contingenze immediate, troverà che esso è la consacrazione solenne, inoppugnabile e storica della vittoria. »

L'articolo continua assicurando che la causa nazionale è salvaguardata e che ora occorre dimostrare ai nemici di saper costruire, non preoccupandosi di certi dissidi e di atti di indisciplina individuali e conclude:

« Dal mio punto di vista personale la situazione è di una semplicità lapalissiana; se il fascismo non mi segue, nessuno potrà obbligar me a seguire il fascismo.

L' uomo che ha fondato e diretto un movimento ha il diritto di prescindere dalle analisi di mille elementi locali per vedere il panorama politico e morale nella sua sintesi; ha il diritto di vedere dall'alto della montagna il panorama, che non è di Bologna o di Venezia o di Cuneo, ma è italiano, ma è europeo, ma è mondiale. Chi non è capace di queste sintesi non può avere nè attitudine per comandare una squadra di venti uomini, nè si può rivendicare il privilegio di guidare le vaste masse nei momenti più turbinosi della storia, quando le responsabilità si addensano, quando è necessario sfidare le effimere ondate dell'impopolarità andar oltre a qualunque costo, nella certezza che proviene da certe misteriose sensibilità istintive. Fascisti italiani — conclude Mussolini — questo è il fascismo, vorrei aggiungere il fascismo nella sua immanenza, nel suo spirito e non nella sua lettera; per questo io grido ancora: Evviva il fascismo!

Alla cronaca delle trattative occorre aggiungere che i comunisti non hanno voluto saperne di firmare il patto. Degli altri partiti, i popolari hanno fatto sapere che sono faccende che non li riguardano, perchè non sono in lotta con nessuno.

I repubblicani in una lettera indirizzata al Presidente della Camera, pur facendo i migliori auguri per la sollecita pacificazione, hanno fatto sapere che non intervenivano alle trattative, perchè questo partito ha voluto rimanere neutrale nell'infausta contesa delle fazioni, ed è restato tale anche quando le sue organizzazioni furono duramente colpite.

L'Italia di fronte ai problemi di politica estera

Roma, 2

Si è riunita a Montecitorio la Commissione Esteri e Colonie sotto la presidenza dell'on. Torre che ha trattato alcune questioni inerenti al suo ordinamento. E' quindi intervenuto alla riunione il Ministro degli Esteri al quale sono state rivolte per iscritto dai vari commissari molte domande relative alle questioni principali attuali. Circa il Montenegro il Ministro ha precisato le dichiarazioni fatte l'altro ieri al Senato ed ha dato affidamento che, circa lo scioglimento del gruppo dei soldati montenegrini, il Governo italiano provvederà con benevolenza, venendo in aiuto ai singoli montenegrini più specialmente bisognosi; essi saranno lasciati liberi di scegliere la loro residenza e non saranno costretti a tornare forzatamente in Jugoslavia. Per l'Albania il Ministro ha fatto una esposizione della situazione attuale ed ha affermato il concetto che l'Italia, la quale ha mostrato di volere l'indipendenza di quella nazione, ritirando le proprie truppe anche da Valona, intende e desidera che tale indipenza sia da tutti rispettata. In un eventuale riesame della questione l'Italia, d'accordo con gli alleati, si farebbe sostenitrice di tale auspicata indipendenza.

Fu anche citata la questione dei confini dell'Albania e il rimborso delle spese non militari fatte per l'Albania. Per l'Alta Slesia il Ministro ha confermato le precedenti affermazioni fatte alle commissioni precisando che si attendono i risultati dell'esame e che a Parigi si sta riunendo un comitato di esperti e di giuristi per decidere quali saranno le linee di delimitazione di confine tra la Germania e la Polonia che meglio meritano di essere sostenute.

L'on. Lazzari ed altri commissari hanno pure rivolto al Ministro varie domande circa la Russia. Il Ministro ha promesso il suo più benevolo interessamento annunciando che prossimamente dovrà recarsi in Russia per il rimpatrio dei prigionieri italiani che ancora si trovano colà.

Interpellato sull'accordo commerciale fra la Russia e l' Italia il Ministro ha risposto che le trattative sono quasi definite, e che l' accordo medesimo, simile a quello già concluso tra l'Inghilterra e la Russia, sta per essere ratificato.

Si è parlato infine anche dell'Anatolia, rimandando la continuazione della discussione a domattina alle ore 10.

La Russia verso la completa anarchia

Lenin riconoscerebbe i debiti del vecchio regime?

Berlino, 2

Il Presidente del Consiglio dei ministri di Lettonia ha dichiarato ad alcuni giornalisti che la situazione in Russia ha preso una sviluppo così terribile le di cui conseguenze sono incalcolabili.

La catastrofe della fame e dell'emigrazione popolare sono di un'immensa portata. Il presidente lettone ritiene che la Russia si trovi alla vigilia della completa anarchia e che gli Stati che la circondano hanno l'obbligo di tenersi pronti a qualsiasi eventualità.

Il giornale «Politiken» di Copenaghen riceve da Riga la notizia che il raccolto è quasi ovunque distrutto; certi villaggi sono stati completamente abbandonati dalle popolazioni, in altri i quattro quinti degli abitanti sono stati colpiti dallo scorbuto. Numerosi sono i morti di fame.

Lo stesso giornale riceve da Reval la notizia di voci che corrono nei circoli politici a proposito delle intenzioni di Lenin, spinto dalla situazione disastrosa in cui trovasi la Russia, di riconoscere i debiti del vecchio regime. Lenin mette comunque una condizione a questo riconoscimento e cioè che il pagamento degli interessi e delle quote di ammortizzamento non abbia a cominciare prima del 1925 e che una conferenza tra gli Stati creditori dei Soviety abbia luogo per la fissazione esatta dell'importo del debito russo.

Questa conferenza lascierebbe supporre il riconoscimento, da parte degli Stati che vi partecipano, dell'attuale governo russo.

Krassin avrebbe già ricevuto l'incarico di sondare, in proposito, il governo francese.

Nuovi attacchi contro il Gabinetto Wirth

Berna, 2

(C.) Continuano in Germania gli attacchi violenti contro il gabinetto. Ora è la volta dell'organo ufficiale del partito popolare bavarese, il quale come del resto tutti i giornali di opposizione accusa il cancelliere dr. Wirth di essere lo schiavo della Francia, la quale ben sapendo di tutto ottenere dal governo tedesco, aumenta ogni giorno le sue pretese.

Secondo il giornale dei popolari bavaresi il cancelliere avrebbe dovuto opporsi con maggiore energia alle richieste della Francia, perchè l'amor proprio dei tedeschi è in causa ed anche gli interessi della Germania.

Continuando, il giornale afferma che coi suoi atteggiamenti il governo non ha ottenuto nessun risultato pratico ma solo ha aumentato l'appetito dei francesi. Dice al dr. Wirth che ha accettato il suo compito con troppa leggerezza e giudica il governo attuale come nefasto per la Germania dato che esso non ha una direttiva propria.

L'esistenza del governo è nelle mani degli alleati e sopratutto della Francia ma — conclude — tutto ha un limite e bisogna a qualunque costo uscire dallo stato di cose abituale.

Anche gli altri giornali, che in principio usavano verso il gabinetto un atteggiamento benevolo, ora si mettono contro di lui e vanno pubblicando attacchi che aumentano di violenza sempre più.

Si capisce evidentemente che lo scopo della destra è quello di rovesciare il gabinetto Wirth per poter mettere a dormire il suo programma fiscale, dato che esso non raccoglie più nessuna simpatia.

A proposito del programma fiscale, la «Politische Parlamentarische Zeitung» è informata che il ministro delle finanze ha intenzione di mettere sotto sequestro gli oggetti d'oro ed i gioielli e certi titoli commerciali che verrebbero venduti a favore dello stato.

Questo provvedimento che provoca le ire di tutti gli aristocratici e dei nuovi ricchi, verrebbe ordinato perchè si sarebbe stabilito che le entrate fiscali non bastano a coprire il deficit interno.

A favore degli ex combattenti

Roma, 2.

Questa mattina a Montecitorio si sono riuniti i deputati aderenti al gruppo parlamentare e xcombattenti. Presiedeva l'on. Canepa, fungeva da segretario l'on. Acerbi. Vi è stata lunga ed ampia discussione sulle previdenze legislative che devono essere attuate a favore degli ex combattenti. Molti deputati hanno interloquito fra cui l'onor. Vincenzo Bianchi e il sottosegretario alle pensioni il quale ha dato ampie spiegazioni sulle provvidenze di legge da lui preparate. Il gruppo ha stabilito di chiedere la discussione sul disegno di legge pel collocamento obbligatorio degli invalidi, prima della chiusura dei lavori parlamentari ed ha deciso pure di accettare gli emendamenti proposti dall'on. Acerbi all'art. 10 sulla riforma della burocrazia circa gli avventizi ex combattenti.

L'on. Acerbi ha riferito che il Ministro del Tesoro ha concesso nuovo personale all'ufficio centrale delle pensioni, per una più sollecita liquidazione delle pratiche delle pensioni. Sono stati poi nominati i seguenti commissari: Banelli e Giunta per interessare il Governo alla sollecita presentazione della legge sulla estensione della legislazione delle pensioni alle provincie già appartenenti all'ex impero austriaco: Villabruna, Sarrocchi, Mazzucco, Vittoria per interessare il Ministro della Giustizia a favore dei magistrati ex combattenti entrati in magistratura col concorso bandito il 6 luglio 1919; Siciliani, Madrulli, Acerbi e Villabruna per promuovere dal Ministero dell'istruzione, facilitazioni speciali per i maestri elementari ex combattenti.

La situazione al Marocco

Madrid, 2

Le notizie ufficiali da Melilla non annunciano alcun cambiamento della situazione. Le tribù della zona di Alhucemas hanno consegnato il cadavere del colonnello Morales che faceva parte dello stato maggiore del generale Silvestre. Il colonnello aveva trovato la morte ad Annual a lato del generale.

Un comunicato ufficiale sulla situazione nel Marocco dice: Ieri gli aeroplani hanno rifornit ole forze del monte Arruit comandate dal generale Navarro. Altri piccoli posti sono stati pure soccorsi dall'aviazione. Il generale Navarro ha annunciato a mezzogiorno che i ribelli avevano sparato 42 colpi di cannone a due mila metri di distanza causando serie perdite ri uomini e bestiame nei dintorni di Nador e di Bene Nafagar. Viene segnalato ad Annual un numeroso raggruppamento di ribelli. Colà trovasi anche il loro stato maggiore. I ribelli disseminati altrove sono disorganizzati e non chiedono che di sottomettersi.

Si ha da Saragozza che il tentativo dello sciopero generale per protestare contro l'invio di truppe a Melilla è fallito quasi completamente. Il numero degli scioperanti non raggiunse che il ventesimo della popolazione operaia.

Uno scacco dei greci

Costantinopoli, 3

Si ha da Angora che i greci hanno subito uno scacco davanti Sivri Hissar. L'esercito greco ripiega verso Eski Scheir lasciando una grande quantità di armi e munizioni e prigionieri. I comandanti delle armate del Caucaso, del Turchestan e della Cilicia hanno ricevuto l'ordine di recarsi con le loro divisioni sul fronte greco. Si attendono prossimamente avvenimenti importanti.

I turchi che hanno occupato il porto di Vuemelik avanzano nella direzione all'ovest.

In attesa del Consiglio Supremo

Parigi, 2

Una nota ufficiosa ai giornali dice che Briand non ha lanciato ieri sera gli inviti alle diverse potenze che debbono essere rappresentate al Consiglio Supremo perchè attende che l'ordine del giorno sia fissato. Intanto la commissione dei periti interalleata continua in segreto l'esame del problema dell'Alta Slesia. Essa ha studiato successivamente i diversi progetti di divisione che sono stati suggeriti.

Un accordo Cino-giapponese

Parigi, 2

Il «Temps» pubblica: Il ministro del Giappone a Pechino, che sta per partire per le Cina, dichiara al corrispondente del «Temps» che egli va in Cina per lavorare attivamente alla conclusione di un accordo tra la Cina e il Giappone per la restituzione dello Sciantung che è la più importante delle questioni da regolare ed il ministro spera che i negoziati diretti otterranno risultati soddisfacenti.

I prezzi e i premi pel grano

Roma, 2

Il Ministero delle Finanze (Direzione generale approvigionamenti e consumi) comunica: « Si va diffondendo tra gli agricoltori la convinzione che lo Stato, nonostante le disposizioni emanate e le promesse fatte, non intenda mantenere l'impegno preso con gli agricoltori di corrispondere ad essi i prezzi ed i premi fissati per il grano dal decreto legge 4 maggio 1920. Tale convinzione è dovuta in parte a voci fatte ad arte circolare da speculatori i quali cercano in tal modo di trarre in inganno i produttori per ottenere da essi la vendita del grano a prezzo molto basso; in parte è dovuta al fatto che le commissioni di ricevimento, per deficienze di magazzino in relazione all'entità della produzione granaria offerta, non possono ritirare il grano con la desiderata sollecitudine.

E' necessario che gli agricoltori non prestino alcuna fede alle voci fatte circolare poichè esse non hanno alcun fondamento di verità intendendo lo Stato di mantenere integrale fede agli impegni assunti nelle forme e colle modalità già note.

La Direzione generale approvigionamenti e consumi sta intanto facendo ogni sforzo per poter sistemare la questione relativa allo immagazzinamento, sia con opportuni spostamenti di esso da provincia a provincia, sia cercando di ottenere la maggior possibile disponibilità di magazzini adatti. Sopratutto sarà sollecitato il ritiro del grano specialmente per i piccoli produttori e per quelli sprovvisti di magazzini ed in tal senso sono state inviate nuove premure alle commissioni di ricevimento perchè queste non risparmino alcun provvedimento per assolvere nel miglior modo il loro difficile compito.

Non va dimenticato poi che i produttori provvisti di magazzino, che possono perciò ritardare la consegna del grano, possono ottenere subito un anticipo sul prezzo sino ai 3 quarti dell'importo e percepiscono poi lo speciale compenso mensile di cent. 50 su ogni q.le di grano che abbiano immagazzinato per loro costo. Va poi infine ricordato che il termine delle offerte scade il 31 agosto c. m. e come già si è reso noto si tratta di un termine assolutamente improrogabile ».

La collina Dose a Trento

Roma, 2

E' tata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Rocco per la commissione finanze e tesoro sul disegno di legge che autorizza il Governo a cedere gratuitamente al Comune di Trento, la storica collina denominata Dose. Trento avea chiesto a nome del Sindaco la cessione della collina che fu per molti anni proprietà austriaca donde lo straniero dominava e opprimeva la patriottica città, per trasformarla in un parco aperto al pubblico da allacciarsi alla città mediante una ferrovia funicolare.

La relazione della Commissione, proponendo l'approvazione del disegno di legge, dice che la cessione costituisce un giusto omaggio reso dalla Patria alla indomita città che conservò gelosamente durante secoli di oppressione straniera il suo carattere italiano per la causa benemerita da tanti anni combattuta e sofferta senza mai piegare nè disperare.

Deputato tedesco arrestato

Berna, 2.

(C.) Si ha da Dusseldorf che il deputato democratico al Reichstag Erkelenz è stato arrestato dalle autorità d'occupazione. Se ne ignorano le cause.

I lavori della Commissione delle Finanze

Roma, 2

Stamane si è riunita la Commissione Finanze e Tesoro, sotto la Presidenza dell' on. Paratore. La commissione ha esaminato e discusso sul disegno di legge per la proroga dei termini di prescrizione stabiliti da leggi di tasse, nominando relatore l' on. Pesutti e sulla concessione di straordinarie pensioni alle famiglie Battisti, Sauro, Filzi e Chiesa nominando relatore l' on. Sardi.

La Giunta ha poi dato il suo parere su vari altri disegni di legge.

Molto animata è stata la discussione relativa a due disegni di legge per la marina mercantile, in relazione al Decreto Luogotenenziale 30 marzo 1919. La maggior parte degli oratori si è dichiarata contraria. Si è stabilito di tenere una seduta plenaria tra la commissione finanze e tesoro e quella dei lavori pubblici e comunicazioni per un più completo esame dei due progetti, facendo presente la necessità di accertare le conseguenze finanziarie dei progetti in relazione allo stanziamento dei preventivi 1921-22.

Sul progetto di conversione in legge del decreto relativo alla estensione dei ruoli aperti al personale della Sanità pubblica, la commissione ha dato parere favorevole circa la conversione in legge del decreto, ma contrario a modifiche che riguardano aumenti di stipendio, in vista dell'attuale discussione innanzi alla Camera del progetto di legge sulla burocrazia, per non creare disparità di trattamento tra categorie di personale dipendente dallo Stato.

Il segretario generale della marina

Roma, 2

Con la data di ieri 1. agosto il viceammiraglio Emilio Solari ha assunto la carica di segretario generale della Marina.

Fascista vittima di un'imboscata

Ferrara, 2

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto oggi a San Carlo di Sant'Agostino tra fascisti e socialisti. Il fascista Accorsi Paolo, di anni 24, mentre dalla piazza si recava alla propria abitazione, un individuo in agguato dietro un muricciolo gli sparava proditoriamente un colpo di rivoltella. Il ferito fu prontamente soccorso e trasportato con un'automobile all'ospitale di Ferrara, ove gli fu riscontrata una ferita di arma da fuoco alla regione epigastrica con perforazione dello stomaco. Fu subito operato di laparatomia. Il suo stato permane gravissimo. L'Accorsi prima di appartenere alle schiere fasciste era inscritto nel partito socialista. Del feritore non si è ancora avuta nessuna traccia.

Il dottor Balbo, segretario dei fasci di Ferrara, in seguito ai recenti agguati comunisti contro fascisti isolati ha spedito un vibrante telegramma di deplorazione al presidente del Consiglio on. Bonomi e ai deputati della circoscrizione, denunziando le proditorie violenze comuniste.

E' stato arrestato uno degli assassini del tenente Franco Cozzi ucciso nelle tragiche giornate di decembre, mentre comandava una squadra fascista sotto il giardine pensile del castello Estense.

Un'altra vittima dei comunisti

Ferrara, 2

Come abbiamo annunziato sabato sera dal comunista Balboni veniva gravemente ferito sullo stradale di Migliarino il fascista Squarzoni Romildo, di anni 24. Dopo due giorni di straziante agonia il fascista ferito è morto all'ospitale di Copparo. Il comunista Balboni è latitante.

L' autorizzazione a procedere contro Misiano

Roma, 2

Stamane si è riunita la commissione degli affari di Giustizia e Culto la quale ha proceduto all'esame di numerose domande di autorizzazione a procedere. Su relazione Merizzi la Commissione ha dato favorevole parere alla domanda di autorizzazione a procedere per diserzione contro l'on. Misiano.

GAZZETTA DELLO SPORT

Il XII Campionato Veneto

Padova, 2

Per domenica prossima 7 corr. è fissata la disputa del Campionato veneto di resistenza dilettanti per il 1921, organizzato dalla Società Ciclisti Padovani, l'unico sodalizio che sempre in prima linea tiene viva la passione per lo sport ciclistico su pista e su strada nella nostra Regione.

Questa tradizionale prova che dalla sua istituzione ha visto trionfare i nomi di Micheletto, De Michiel, Zuliani, Ferruglio, Scolaro, Cimetta, Martinelli, Montesello, Moratto ecc., ha sempre destato un vivo interesse fra i nostri sportmenns così da essere in prima linea fra le manifestazioni ciclistiche italiane.

Anche quest'anno, sebbene questa gara sia stata rinviata per ben due volte a causa della coincidenza di altre manifestazioni, non perde nulla della sua importanza ed è attesa col più vivo interesse perchè mai come in quest'anno la prova si presenta aperta fra le nuove reclute del ciclismo veneto.

Infatti la lotta per appropriarsi dell'ambito titolo di campione è assai aperta per la mancanza del campione italiano Adriano Zanaga che si recherà a disputare nello stesso giorno la Coppa del Re e per il passaggio nella categoria professionisti dei due udinesi Bottecchia e Maniago.

Tre dei nostri migliori a cui non sarebbe sfuggita la vittoria.

Con queste forzate assenze, si è certi che il numero dei concorrenti oltrepasserà e batterà senz'altro il record degli iscritti desiderosi tutti di porre il proprio nome sul libro d'oro della più classica delle nostre competizioni ciclistiche ideata ed organizzata per la prima volta dal campione Angelo Gardellin nell'anno 1907.

A rendere più interessante la prova si deve aggiungere il percorso scelto e l'elenco dei premi pervenuti agli organizzatori, doni questi di alto valore morale, ciò che significa in quale considerazione siano tenuti da autorità e personalità i bravi dirigenti la massima associazione ciclistica veneta.

Eccone senz'altro l'elenco:

1.o premio, Grande Medaglia d'oro, dono di S. M. il Re.

2.o premio, oggetto artistico, dono di S. E. Bonomi, presidente del Consiglio dei ministri.

3.o premio, medaglia d'oro, dono del ministro della Guerra.

4.o premio, medaglia d'oro, dono del cav. di Gran Croce Leonino Da Zara.

5.o premio, medaglia d'oro, dono della Cassa di Risparmio di Padova.

6.o premio, medaglia d'oro, dono della Unione Velocipedistica Italiana.

7.o premio, grande medaglia d'argento dorato, dono della Deputazione Provinciale di Padova.

8.o premio, grande medaglia d'argento, dono del giornale « Il Paese Sportivo».

9.o premio, medaglia d'argento, dono della Deputazione Provinciale di Padova.

10.o premio, medaglia d'argento, dono della Deputazione Prov. di Padova.

11.o premio, grande medaglia di bronzo dono del ministro alla I. P.

12.o premio, medaglia di bronzo, dono della Deputazione prov. di Padova.

13.o premio, medaglia di bronzo, dono della Deputazione prov. di Padova.

Il percorso dove si svolgerà la gara è il seguente:

Padova, Vicenza, Tavernelle, Recoaro, Staro, Valli dei Signori, Schio, Vicenza, Padova, circonvallazione esterna, Bassanello, Campo Sportivo Comunale: km. 145.

Le iscrizioni si ricevono presso la Società Ciclisti Padovani accompagnate dalla tassa di L. 3 e dal numero della licenza dell'U.V.I. nonchè del nome della Società a cui appartiene il concorrente.

Tutti coloro che sono privi della licenza dovranno versare l'importo all'atto della punzonatura della macchina.

AVIAZIONE

Le grandi manifestazioni aviatorie al Lido

Come già è stato reso noto al pubblico, in questa prima decade d'agosto avranno inizio e fine le grandi manifestazioni idroaviatorie che culmineranno con la gara per l'aggiudicazione della Coppa Schneider. Domani cominceranno le eliminatorie tra italiani.

I concorrenti italiani sono ben undici, che rappresentano varie case costruttrici italiane e sono gli aviatori: Arcidiacono, Zanetti, Corgnolini, X, Falaschi, Rigobello, Cartoni, Conforti, Minciotti, De Brigenti e Bologna. Quest'ultimo, come è noto, è il detentore della Coppa.

I tre piloti italiani che riusciranno vincitori nelle eliminatorie di domani si dovranno contendere nei giorni 6 e 7 corr. la coppa con gli aviatori stranieri iscritti al concorso.

Sono già sul posto i francesi Sadi Lecointe, Boutiron e Laurent.

Nei giorni 8, 9 e 10 si correrà inoltre il Gran Premio di Venezia per idrovolanti da trasporto e da corsa. A queste due gare sono iscritti ben 15 piloti. Nella gara di velocità si disputerà la coppa Ancillotto, dotata di notevole premio in denaro e la coppa di S. M. il Re verrà decretata agli idrovolanti da trasporto. Le coppe saranno assegnate a quegli aviatori che riusciranno vincitori per tre anni su cinque di competizione.

Durante la settimana verrà disputato il record del miglio marino con 3000 franchi di premio ed il record di acrobazia con altri 3000 franchi di premio. Sono già sul posto il colonnello Andreani dell'Aviazione Militare, il colonnello Moretti della Federazione aeronautica nazionale italiana ed il comm. Rousseau dell'Aero Club di Francia ed in rappresentanza della Repubblica Francese.

AUTOMOBILISMO

Tre Fiat al Gran Premio d'Italia

BRESCIA, 2

La tanto attesa iscrizione della più gloriosa delle case automobilistiche italiane, la Fiat, è finalmente pervenuta agli organizzatori del Gran Premio d'Italia che vedono così coronati i loro nobili sforzi per assicurare al nostro paese una prova automobilistica degna delle grandi tradizioni del Circuito bresciano.

Si era dubitato fino all'ultimo momento che la vecchia casa torinese potesse partecipare — per le difficoltà enormi in cui versa l'industria tutta e in special modo quella automobilistica — alla grande prova internazionale che dovrebbe segnare la ripresa del nostro paese delle grandi prove del motore. Ma la Fiat s'è decisa ora al gran passo e chi pensa al magnifico passato sportivo della casa torinese non può dubitare che essa scenderà in gara ben preparata e danimata dai più fieri propositi di vittoria.

La Fiat ha iscritto tre macchine che verranno pilotate da Wagner, Bordino e da una X che nasconde forse il nome di un glorioso guidatore.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 4 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 183 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 4 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Il concordato per la pacificazione firmato
dai rappresentanti socialisti e fascisti

La firma del concordato

Roma, 3.

Oggi nel Gabinetto del Presidente della Camera on. De Nicola è stato firmato il concordato fra fascisti e socialisti. Il documento reca la firma degli on. Mussolini, De Vecchi, Giuriati, Pasella, Cesare Rossi, Bassanelli e Polverelli per i fascisti, dell'on. Musatti per il direttorio del gruppo parlametare socialista; degli on. Galli e Caporali per la Confederazione generale del lavoro, e dell'on. Bacci per la direzione del Partito socialista.

Il patto

Roma, 3.

Sul fine di raggiungere il ritorno alla vita normale in Italia fra i partiti politici e le organizzazioni economiche, si sono riuniti sotto la Presidenza dell'on. Enrico avv. De Nicola, Presidente della Camera, i rappresentanti del Consiglio Nazionale dei Fasci di Combattimento, del Gruppo parlamentare fascista, della Direzione del Partito socialista e della Confederazione Generale del Lavoro. Erano anche stati invitati il Direttorio del Gruppo parlamentare comunista e i rappresentanti del Gruppo parlamentare popolare e i deputati repubblicani.

Il Direttorio del Gruppo parlamentare comunista dichiarò verbalmente al Presidente della Camera che il Gruppo parlamentare comunista, in conformità e in costanza con le dichiarazioni da tempo pubblicate dal Comitato esecutivo del Partito comunista d'Italia, non partecipa alle trattative. I rappresentanti del Gruppo parlamentare popolare on. De Gasperi e Cingolani risposero ringraziando all'invito e facendo voti pel buon risultato delle trattative miranti alla tanto invocata pacificazione, ma soggiungendo che nel dubbio che l'intervento dei partiti i quali non si trovano negli stessi rapporti e nella stessa linea di combattimento come i contendenti, possa sminuire l'efficacia dell'accordo che vogliono concludere ed attuare le due parti, il Gruppo preferisce rinunciare nel suo riguardo ad una stipulazione ufficiale e contribuire invece al raggiungimento del nobile fine del Presidente nel perseverare alla Camera e fuori nell'atteggiamento di logica legalità e di equa valutazione delle forze sociali che lo ha sempre inspirato.

I deputati repubblicani on. Chiesa, Mazzolani, Conti, Madrelli risposero ugualmente ringraziando e formulando fervidi auguri per la pacificazione necessaria alla salute del nostro paese, ma dichiarando di non credere opportuno il loro intervento, perchè il Partito repubblicano ha voluto rimanere neutrale nelle infauste contese e passioni e resistere anche quando le sue organizzazioni furono duramente colpite.

Ecco pertanto il testo dell'accordo:

1.o) S'intende qui riprodotto e confermato il comunicato ufficiale del 28 luglio u. s. che risolveva una pregiudiziale questione sollevata dalla parte fascista circa i rapporti fra partito socialista e partito comunista.

2.o) Le cinque rappresentanze sopra costituite si impegnano di fare immediata opera perchè minaccie di vie di fatto, rappresaglie, vendette, violenze personali di qualsiasi genere abbiano subito a cessare.

3.o) I distintivi, le insegne, gli emblemi dell'una e dell'altra parte saranno rispettati.

A tale proposito furono sollevate richieste e formalità circa l'esposizione di vessilli sugli edifici pubblici, ma il Presidente ritiene che tale questione di esclusiva competenza del Governo e del Parlamento non possa essere risoluta con accordi fra partiti politici.

4.o) Le parti reciprocamente si impegnano di rispettare le organizzazioni economiche.

5.o) Ogni azione, atteggiamento e comportamento in violazione a tali impegni e accordi è stato ora sconfessato e deplorato dalle rispettive rappresentanze. Il Partito socialista dichiara di essere estraneo alla organizzazione degli «arditi del popolo» come del resto risulta già dallo stesso convegno di questi ultimi che si proclamarono al di fuori di tutti i partiti.

6.o) Ogni infrazione a tale norma dovrà subito essere deferita al giudizio di arbitri che obbiettivamente ne determinerà, con lodo da rendersi pubblico, le responsabilità.

7.o) All'uopo le organizzazioni politiche ed economiche di ciascuna parte contribuiranno a costituire in ogni provincia un collegio arbitrale composto da due rappresentanti di parte socialista e da due due parte fascista presieduto da persone scelte di comune accordo o nominate dal Presidente della Camera; qualora nel termine di 15 giorni da oggi le parti non designino i loro arbitri, la nomina sarà fatta dalle sottoscritte rappresentanze.

8.o) Tutti gli accordi locali che non corrispondono esattamente alle direttive del presente concordato si intendono annullati.

9.o) Le organizzazioni si impegnano a non fare con violenza, opposizione alla effettiva reintegrazione nelle cariche, se disposte con provvedimenti legali, nei rapporti di coloro che sostengono di essere stati obbligati con la forza a rassegnare le dimissioni dai pubblici uffici.

10.o) Le parti reciprocamente si impegnano alla restituzione di tutti gli oggetti di valore patrimoniale delle organizzazioni, e dei singoli danneggiati che eventualmente si trovino in possesso delle organizzazioni o di singoli.

11.o) Le rappresentanze sottoscritte invitano la Stampa delle loro rispettive parti politiche ad uniformarsi alle direttive del presente accordo pel più facile conseguimento del fine.

Quanto sopra, viene reso pubblico a mezzo della stampa con la ferma fiducia e volontà che da tutte le parti si intenda come la gravità dell'ora reclami la forza e la virtù di questa comune parola di pace e si obbedisca.

Data a Roma nel Gabinetto della Camera di Montecitorio il 3 Agosto 1921.

Firmati:

Benito Mussolini, Cesare Maria de Vecchi, Giovanni Giuriati, Cesare Rossi, Umberto Pasella, Gaetano Polverelli, Nicola Tantanelli, pel Consiglio Nazionale dei Fasci di Combattimento e pel Gruppo Parlamentare Fascista.

Giovanni Bacci, Emilio Zanerini, per la Direzione del Partito Socialista Italiano.

Elia Musatti, Oddino Morgari, pel Gruppo Parlamentare Socialista.

Gino Baldesi, Alessandro Galli, Ernesto Caporali, per la Confederazione Generale del Lavoro.

Enrico De Nicola, Presidente della Camera dei Deputati.

I firmatari polemizzano

Roma, 3.

Appena concluso il patto della pacificazione, ecco sorgere una polemichetta tra i firmatari stessi del patto. Uno di essi, il fascista Cesare Rossi, ha avuto un breve colloquio col «Giornale d'Italia», in cui dopo avere messo in rilievo l'importanza morale dell'accordo che favorisce il fascismo, ha soggiunto che col patto stesso è stato ridotto il partito socialista a isolare i comunisti e a sconfessare esplicitamente gli «arditi del popolo».

Appena dette queste dichiarazioni, l'on. Gino Baldesi, che è anch'egli uno dei firmatari, ma dell'altra sponda, si è affrettato a inviarne delle altre all'«Avanti!», nelle quali egli si dichiara spiacente di dovere fare una rettifica.

« Invitato dal presidente della Camera — egli scrive — ho avuto occasione di parlare nel gabinetto dell'on. De Nicola della questione degli »arditi del popolo» spiegando perchè la direzione non poteva accettare qualsiasi differente dizione da quella comparsa e che corrisponde alla verità, aggiungendo che non poteva essere sconfessato chi dichiarò di voler difendere le nostre organizzazioni. Di queste esplicite dichiarazioni — continua l'on. Baldesi — il signor Rossi non è possibile non abbia ricordo.

Non parli poi dell'isolamento dei comunisti, i quali, benchè abbiano di proposito voluto isolarsi politicamente col non partecipare alle trattative, non solo sono stati da noi coperti della nostra responsabilità, come risulta dalla logica interpretazione dell'articolo secondo, ma anche e più specialmente dalla chiara e precisa dichiarazione del 26 luglio riprodotta in allegato dietro nostra richiesta. »

Pasella, intervistato sul patto di pace, ha detto: «Accetto il trattato di pace per motivi nazionali e disciplinari».

L'«Avanti!» scrive in proposito che nei riguardi del partito socialista nulla è mutato. Il partito cura le sue ferite e riassetta le cose sue, riprendendo in faccia ai timidi e agli inattivi, l'opera moltéplice delle sue mille organizzazioni. Il giornale socialista continua esaltando la forza sempre crescente dell'organizzazione socialista e conclude parlando del fascismo: «Il fascivo invece, audace persecutore, entra in piena crisi. La stessa sfrenata violenza con cui si è scagliato contro di noi, si risolverà contro di lui. Lo stesso suo duce sente la crisi e mentre vorrebbe cantare vittoria, gli muore l'inno sulle labbra e ben altri accenti sono quelli che gli balzano dal cuore. »

I commenti dei giornali romani

Roma, 3

Commentando la firma del trattato di pace tra fascisti e socialisti il «Giornale d'Italia» scrive: « La pacificazione è avvenuta e il giuramento dei capi affinchè sia troncata la guerra delle fazioni che disonorava l'Italia, è stato fatto. Il giuramento dei capi deve essere anche quello dei gregari, niuno eccettuato; non deve esservi posto a sottigliezze o restrizioni mentali. Tutta la nazione si leva ad approvare a gran voce la nuova tregua. Chi si ribellasse a questa augusta volontà, chi perseverasse nelle turbolenze contrarie ad ogni umanità, diventerebbe nemico della nazione, del genere umano e come tale dovrà essere trattato. La catena delle vendette deve essere spezzata per l'onore dell'umanità e per la salute degli italiani. Il silenzio sul passato accompagni questa tregua di Dio».

L'«Epoca», dopo aver notato che il bisogno di accordo fu gridato da associazioni benemerite e da uomini valorosi di ogni partito, constata che la pace conclusa è ragione di profonda soddisfazione per tutti i buoni italiani. Non sarà forse possibile, afferma il giornale, che l'accordo frutti un taumaturgico effetto, un quetarsi miracoloso di tutti gli odii, ma adesso non sarà più possibile che i partiti che hanno lealmente aderito alla concordia coprano, colla loro solidarietà, atti di violenza nefasta. La violenza è posta inesorabilmente fuori della legge.

L'«Idea Nazionale» scrive: « Il patto firmato fra fascisti e socialisti, se ci può allietare per il suo valore sentimentale, ci lascia perplessi e scettici per molti altri riguardi. La nostra convinzione è sempre la stessa. La pacificazione non può essere ottenuta con patti precisi conclusi fra due partiti o due fazioni, ma essa può essere ottenuta soltanto dallo Stato. I fascisti possono essere lieti perchè il loro partito è stato equiparato, anche ufficialmente, a quello che sino ad ieri aveva dominato la vita pubblica e perchè gli stessi socialisti sono stati costretti a quella valorizzazione e a questa pacificazione. »

La seduta al Senato

Roma, 3.

Pres. del vicepres. FABRIZIO COLONNA. — La seduta è aperta alle ore 16.

SOLERI, risponde alla interrogazione del sen. Rebaudengo circa l'imposta patrimoniale.

REBAUDENGO, ringrazia e si dichiara pienamente soddisfatto. Prega il ministro di presentare quanto prima il decreto legge che istituisce la tassa al Parlamento e di non concedere agli esattori alcuna proroga dei loro contratti.

BERGAMASCO, risponde ad una interpellanza del sen. Presbitero per sapere se risponde al vero che circa 40 tenenti commissari reclutati straordinariamente dagli ufficiali di complemento furono preposti nel ruolo e nella promozione a quelli i quali già in ruolo e provenienti da concorsi regolari indetti precedentemente. In caso affermativo l'interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda prendere per salvaguardare i diritti acquisiti e compiere atto di giustizia riparatrice.

E' vero che con provvedimento dell'anno scorso furono nominati e inscritti nel ruolo del servizio attivo permanente alcuni tenenti commissari di complemento e con successivi provvedimenti alcuni ufficiali ingegneri e medici di complemento. L'interrogante lamenta che l'iscrizione nel ruolo del servizio attivo permanente di un certo numero di ufficiali di complemento già come anzianità acquisita come tali, sposta lo stato di anzianità e i diritti acquisiti degli ufficiali in servizio attivo permanente. Il lamento del sen. Presbitero è pienamente giustificato.

Annuncia che prepara una disposizione per la quale i diritti acquisiti dagli ufficiali in servizio attivo permanente saranno pienamente riconosciuti e la promozione degli ufficiali di complemento assunti in servizio sarà considerata come fuori ruolo: da ciò verrà un piccolo aumento di spesa che, se non fosse coperto dalle economie per vacanze di qualche posto, sarà coperto con altri capitoli di bilancio. Non solo approva lo spirito cui s'informa l'interrogazione del sen. Presbitero, ma lo ringrazia di aver richiamata la sua attenzione su questa questione. Il provvedimento cui ha accennato è pronto e nel primo Consiglio dei min. potrà essere approvato.

PRESBITERO. E' la prima volta da che appartiene al Senato che alla risposta data da un ministro può dichiararsi soddisfatto completamente.

Seguita la discussione del disegno di legge sui provvedimenti penali contro i detentori di bombe a mano e di altri ordigni esplodenti, sulla quale fa una lunga esposizione il Presidente.

(Il dispaccio è in corso di trasmissione).

Le due sedute di ieri alla Camera dedicate alla riforma burocratica

Le sedute

(Seduta antimeridiana)

Pres. del pres. DE NICOLA.

La seduta comincia alle 10.

Si riprende la discussione sul progetto di legge per la riforma della burocrazia.

Sull'art. 3 che riguarda i pieni poteri parlano, illustrano i loro emendamenti, gli on. BONOCORE, CASALINI e CALO' ai quali rispondono il Presidente del Consiglio e l'on. RICCIO presidente della Commissione, che dichiara di non poter accettare alcun emendamento.

Parlano ancora gli on. CELESIA, TONELLO, OLIVETTI, TURATI il quale ultimo dichiara che voterà l'articolo aggiuntivo per la revisione dei provvedimenti presi a carico degli impiegati durante l'ultima agitazione. Dice che un membro del Governo avrebbe assicurato che detti provvedimenti sarebbero stati ritirati.

Il Presidente del Consiglio ripete che il Governo non può accettare un ordine del giorno. DE NICOLA avverte che si vota su quest'ordine del giorno per appello nominale.

DE GASPERI dichiara che i popolari voteranno contro.

Si procede quindi all'appello nominale. CALO' segr., fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione sull'emendamento aggiuntivo Berardelli-Monici-Conti.

Presenti 244; astenuti 2; votanti 242. Maggioranza 122:

Hanno risposto SI 74; hanno risposto NO 178.

La Camera non approva l'emendamento.

La seduta termina alle 12.20.

(Seduta pomeridiana)

Pres. del pres. DE NICOLA.

Quando il Presidente sale al suo seggio, i deputati sorgono in piedi e lo applaudono vivamente.

I deputati italiani e le spese di guerra austriache

Sul processo verbale DE GASPERI, riferendosi alla dichiarazione fatta ieri dall'on. Tuntar, ammette in tesi generale che al Parlamento viennese i deputati di nazionalità italiana abbiano potuto votare le spese militari in quel periodo in cui sotto il presidio della triplice alleanza sembrava che le sorti militari dell'Italia fossero unite a quelle dell'Austria. L'oratore dichiara poi per quanto lo riguarda di aver votato non le spese militari, ma la legge organica sulla riduzione della ferma militare. Durante la guerra votò costantemente contro le spese militari *(applausi al centro, comm., rumori, scambi di interruz.)*.

TUNTAR, per fatto personale, afferma che l'on. De GASPERI tenta separare la sua responsabilità da quella del partito popolare trentino *(rumori al centro)*. Conferma che questo partito tenne un contegno austriacante e votò le spese militari, mentre i socialisti di qualunque nazionalità votarono sempre contro. Solo nel 1917, quando era evidente lo sfacelo dell'impero asburgico, i deputati clericali del Trentino mutarono contegno; essi non hanno dunque alcun diritto di accusare di austriacantismo i socialisti e in particolare l'oratore.

FINZI dichiara che con una sua apostrofe dell'altro giorno non intese dare alla parola « pazzo » il significato clinico della parola. Prende atto che il certificato medico prodotto dall'on. Tuntar dimostra la integrità delle sue facoltà mentali *(ilarità)*.

Il processo verbale è approvato.

In memoria di Caruso

CAPASSO, manda un commosso e reverente saluto alla memoria di Enrico Caruso onore orgoglio dell'arte lirica d'Italia e che il sacro nome dell'Italia illustrò con l'arte sua in tutto il mondo. Propone che alla famiglia dell'estinto e alla città nativa di Napoli siano inviate le condoglianze della Camera *(applausi)*.

ROCCO Marco, in nome di Napoli si associa all'omaggio reso alla memoria di Enrico Caruso di questo illustre artista figlio del popolo che mentre illustrò nel mondo intero il nome della patria serbò sempre vivo nell'animo un ricordo affettuoso della sua città natale *(applausi)*.

ANILE, si associa in nome del governo al cordoglio per la morte dell'illustre artista.

PRES., non ha bisogno di dire con quale anima si associ alle nobili parole di rimpianto pronunciate per la morte di Enrico Caruso, il quale seppe così mirabilmente interpretare l'anima canora della sua città. Mette a partito le proposte di condoglianze che sono approvate.

PRES., comunica che la giunta delle elezioni, preso atto della opzione del deputato Menin eletto nei collegi di Padova e Venezia, per il 1.o collegio, e del deputato Wilfan eletto nei collegi di Gorizia e Parenzo per il collegio di Gorizia, propone di proclamare in loro vece per il collegio di Venezia l'on. Ferrarese, e per quello di Parenzo l'on. Stangher. E' approvato.

TESO, all'on. Costa, dichiara che nulla risulta al ministero dell'interno riguardo eventuali ingerenze elettorali di funzionari governativi nella provincia di Trapani.

Quanto al doloroso eccidio di Castelvetro espone i fatti.

COSTA non si dichiara soddisfatto.

ROSSINI, all'on. Ferrari, espone le notevoli facilitazioni introdotte nella procedura per la concessione delle pensioni di guerra e nelle pratiche per il pagamento delle medesime. Sono in corso gli studi per la concessione della pensione anche al genitore non ancora quinquagenario all'epoca della morte de figlio.

FERRARI Adolfo, prende atto della promessa insiste perchè sia resa più semplice e più sollecita la liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra.

SIPARI, all'on. Chiesa dichiara che il trasloco del balipedio di Viareggio fu consentito in seguito a vive premure della Casa d'Austria proprietaria di una grande tenuta nelle vicinanze.

Senonchè, scoppiata la guerra si constatò l'assoluta necessità di mantenere in servizio di balipedio di Viareggio.

CHIESA, fa voti che compatibilmente con le esigenze della marina per quanto riguarda il balipedio di Viareggio, quella tenuta sia destinata a stazione agraria per l'Università di Pisa.

ANILE, dichiara che per accordi presi col Ministro della Marina la parte migliore di quella tenuta sarà destinata a stazione agraria per l'Università di Pisa.

CHIESA, insiste perchè il provvedimento abbia sollecita esecuzione.

MILANI Fulvio, svolge una proposta di legge sulle miniere. Propone che il sottosuolo minerario sia dichiarato appartenente al demanio dello stato.

MILANI Fulvio, dà ragione di una seconda proposta di legge per un'assegno di pensione vitalizia alla vedova dell'illustre scienziato italiano Augusto Righi *(appl.)*.

TANGORRA, associandosi alle nobili parole dette in onore della memoria di Augusto Righi non si oppone alla proposta. E' presa in considerazione.

La riforma burocratica

Ripresa della discussione sulla Riforma burocratica.

PRES., ricorda che la discussione è rimasta all'approvazione dell'art. 3.

CANEPA, dà ragione dell'art. 3 bis.

BONOMI prega l'on. Canepa di riservare la sua proposta alla discussione degli art. 9 e 10.

CANEPA, consente.

PRES., pone in discussione l'art. 4 così concepito: Entro lo stesso termine di cui all'articolo precedente ciascun ministero procederà alla riduzione del personale in quei ruoli nei quali sarà necessario collocare a riposo i funzionari e gli agenti che abbiano compiuto 40 anni di servizio e 65 anni di età.

BALDESI, propone un emendamento al quale si associa BONOMI.

Alla discussione prende successivamente parte ROCCO un cui un emendamento è accettato.

PRES., pone in discussione l'art. 5 così formulato: Nei limiti delle eventuali eccedenze gli impiegati che ne facciano domanda entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, sono collocati a riposo ed esonerati dal servizio quando concorra il consenso dell'amministrazione da cui dipendono e l'adesione del ministro del Tesoro.

Si approva l'art. 5.

I collocamenti a riposo

PRES., pone in discussione l'art. 6 così formulato: I funzionari esonerati sono ammessi a liquidare la pensione l'indennità, che possa loro spettare ai termini delle vigenti disposizioni, coloro che abbiano meno di cinque ani di servizio effettivo avranno diritto a una indennità pari a tante mensualità dell'ultimo stipendio quanti sono gli anni di servizio computandosi per anno intero la frazione di anno che sia superiore ai sei mesi. A coloro i quali saranno collocati a riposo od esonerati dal servizio ai termini dell'art. 5, viene altresì corrisposto un compenso pari a dodici mensualità dello stipendio all'atto del collocamento a riposo o dell'esonero. Per gli impiegati non meno di cinque anni di servizio il compenso sarà pari a tante mensualità dell'ultimo stipendio quanti sono gli anni di servizio.

ROCCO, propone un emendamento aggiuntivo e così pure CASALINI e BASSINO.

CASALINI, dichiara di accettare l'aggiunta dell'emendamento dell'on. Rocco in sostituzione della prima frase del suo ordine del giorno.

ROCCO Alfredo, fa proprio il resto dell'emendamento dell'on. Casalini.

PRES., pone a partito l'art. 6. E' approvato e pone a partito gli emendamenti aggiuntivi degli on. Rocco Alfredo e Casalini. Non accettati nè dal governo nè dalla commissione.

PRES., pone in discussione l'art. 7: Dopo attuati gli esoneri e i collocamenti a riposo qualora nonostante l'applicazione degli art. 4 e 5 il personale in servizio risulti ancora in eccedenza di numero fissato con le nuove tabelle organiche per i diversi gradi dei singoli ruoli, ciascun ministero convocherà il cons. d'amminist. perchè designi in ciascun grado gli impiegati ed agenti che fino alla eliminazione della eccedenza debbono essere collocati in disponibilità. Il cons. d'amministraz. provvederà a tale designazione con deliberazione motivata tenuto conto del modo di ammissione in carriera del titolo di promozione al grado attualmente occupato da ciascuno dei meriti di servizio e delle benemerenze militari, guadagnato eventualmente durante la guerra, delle condizioni di famiglia e, se vi siano, anche delle domade degli interessati.

LISSIA, propone un emendamento che non è approvato.

PRES., pone ai voti l'art. 7. E' approvato.

Le competenze ai funzionarii in disponibilità

PRES., pone in discussione l'art. 8: Il periodo trascorso in disponibilità è valutabile come servizio agli effetti della pensione; tuttavia durante il detto periodo per gli impiegati collocati in disponibilità lo stipendio e le indennità caroviveri verranno ridotte di un quarto al 1. anno, di un terzo al 2.o, di una metà al terzo e al quarto anno. Trascorsi i quattro anni si farà luogo al collocamento a riposo. Gli impiegati collocati in disponibilità saranno riammessi in servizio nell'amministrazione secondo l'ordine di anzianità man mano che si facciano posti vacanti nel loro grado; quelli di essi che rifiuteranno il posto loro offerto saranno considerati dimissionari, nondimeno saranno ammessi a far valere il loro diritto a pensione.

E' approvato l'art. 8 con un emendamento dell'on. Carapelle.

PRES., pone a partito l'art. 9: Fino a quando per ciascun grado non siano stati rimessi in servizio gli impiegati collocati in disponibilità non potrà farsi luogo a nuove nomine ed a promozione di gradi. I professori ordinari delle R. Università o di Istituti di istruzioni superiori, i membri delle magistrature del cons. di stato e della corte dei conti nonchè quelli dell'avvocatura italiana che risultassero in soprannumero saranno in conformità dell'art. 33 della legge 22 novembre 1908 N. 693 collocati a disposizione con riguardo alla loro anzianità.

BONOMI, accetta un emendamento ROCCO con una modificazione di forma.

Come avverrà la graduale riduzione

PRES., pone in discussione l'art. 10: Negli uffici transitori dipendenti dal fatto della guerra e dei quali non sia possibile la immediata soppressione, sarà provveduto alla graduale riduzione del personale che si trova attualmente in servizio. Allorquando per eccezionali esigenze si debba provvedere alla sostituzione di alcuno degli impiegati ed agenti presso detti uffici, si provvederà chiamando di preferenza a prestarvi temporaneo servizio gli impiegati o agenti di qualsiasi amministrazione collocati in disponibilità che ne facciano domanda.

BERTONE, svolge due emendamenti sottoscritti da altri deputati.

BONOMI, accetta il primo di questi emendamenti.

BONOMI accetta una proposta Matteotti e un emendamento dell'on. Acerbo. Conferma di accettare il primo emendamento dell'on. Bertone ma lo prega di non insistere nel secondo, così non può accettare u emendamento dell'on. Mancini.

BERTONE mantiene il suo emendamento. MANCINI ritira il suo.

La Camera approva il primo emendamento Bertone, accettato dal governo e dalla commissione; non approva il secondo emendamento Bertone. Sono approvati gli emendamenti Matteoti, Acerbo e Mancini Augusto. I singoli comma dell'articolo sono approvati insieme con i suindicati emendamenti.

PRES., pone in discussione l'art. 11: «Nulla è innovato alla competenza della 4.a sezione del Consiglio di Stato, a cognoscenza dei ricorsi per incompetenza per violazione di legge ed eccesso di potere, che siano promossi dalle persone il cui interesse sia leso dai provvedimenti definitivi emanati in applicazione della presente legge».

MAIOLO propone che il ricorso al Consiglio di Stato sia ammesso anche per il merito.

PRES. lo pone a partito. Non è approvato.

PRES. — Pone a partito l'art. 11; è approvato.

E' posto in discussione l'art. 12. «Le facoltà conferite al governo con la presente legge si intendono all'ordinamento giudiziario ed all'assetto definitivo delle circoscrizioni. A tale fine il limite di spesa di cui al 1a comma dell'art. 1 è elevato dell'importo degli stipendi e delle indennità di carica assegnate al dipendente personale, nonchè dell'ammontare delle indenità di direzioe e di disagiata residenza che al personale stesso fossero eventualmente concesse. Le stesse facoltà sono conferite al governo per quanto concerne l'ordinamento degli istituti di istruzione superiore e media».

VICINI, GALENO, CALO' propongono soppressioni ed emendamenti.

TONELLO è contrario al 2.o e 3.o comma perchè con essi viene compromesso tutto il grave problema della scuola che riveste carattere di importanza nazionale, e non può essere in via quasi incidentale, pregiudicato.

BONOMI non può accettare gli emendamenti dell'on. Vicini perchè non conformi al progetto organico finanziario della legge. Agli on. Calò, Mancini e Galeno dichiara che il governo si servirà dei pieni poteri limitatamente al lato amministrativo senza invadere il campo didattico. La facoltà di aumentare le tasse sarà in graduazione ai miglioramenti al personale insegnante.

E' approvato l'art. 12 con esclusione del 2.a comma a cui il governo ha rinunziato. E' inoltre approvato il 2.o comma proposto dal governo e dalla commissione. «Il governo stabilirà le norme per le eliminazioni del personale esuberante in conformità alle caratteristiche dei singoli ordinamenti». Il 2.o comma dell'art. 9 che era rimasto in sospeso è soppresso.

DI RODINO' prega l'on. Presutti di ritirare un suo emendamento assicurando però che i concetti da esso esposto saranno tutti tenuti presenti.

PRESUTTI insiste sui due ultimi comma del suo articolo aggiuntivo.

PRES. pone a partito i due ultimi comma dell'emendamento Presutti.

Non sono approvati.

Pone in discussione l'art. 13: «L'amministrazione ferroviaria e le altre amministrazioni autonome dello Stato si uniformeranno in quanto è possibile alle disposizioni della presente legge. Con decreto reale sentito il Consiglio dei ministri e sentita la commissione di cui all'art. 2 della presente legge saranno stabilite le norme per l'applicazione di quest'articolo».

VICINI, COLONNA DI CESARO', DI FAUSTO presentano emendamenti e li discutono e dopo che vari emendamenti sono ritirati, l'art. 13 è approvato con qualche modifica.

SICILIANI chiede che sia iscritto nell'ordine del giorno la domanda dell'autorizzazione a procedere contro il deputato Misiani.

BONOMI consente.

La pacificazione

BONOMI, prima che la seduta abbia termine crede interpretare il pensiero della Camera rivolgendo il saluto al nostro presidente che oggi ha potuto definire l'accordo per la pacificazione *(vivissimi prolungati applausi)*. E' questo un fatto morale che avrà una grande ripercussione nel Paese e dobbiamo essere grati all'illustre presidente che lo ha compiuto *(benissimo)*.

I deputati in piedi rinnovano all'indirizzo del presidente i più calorosi applausi.

PRES. (sorge in piedi). — Ringrazio l'on. Presidente del Consiglio per le parole cortesi che ha voluto rivolgermi, non ho compiuto che il mio dovere: il comunicato oggi diramato finisce con queste parole: Si obbedisca! E' questo l'invito che noi tutti rivolgiamo al Paese! *(vivissimi prolungati applausi; grida di Viva De Nicola!)*. Per la commemorazione sul M. Grappa e sul Podgora dei caduti Federzoni propone che, come ha già fatto il Senato, il Presidente deleghi alcuni colleghi a rappresentare la Camera alla commemorazione dei nostri gloriosi caduti.

PRES. adempirà con vera gioia a questo incarico *(applausi)*.

CALO' dà lettura delle interrogazioni e interpellanze. *(Quando il Presidente lascia il suo seggio è salutato da vivissimi e reiterati applausi)*.

La seduta termina alle 20.30.

L'istruttoria sull'occupazione delle fabbriche

Torino, 3

(M.). Il consigliere istruttore avv. Carlo Mussi-Isnardi ha terminato l'istrutteria a carico degli imputati per i fatti di settembre 1920, cioè l'occupazione delle fabbriche. Essi sommano a 17 e sono: Parodi Giovanni, Tornielli Giovanni, Cellerino Giuseppe, Gilli Edoardo, Giorgi Felice, Pastore Riccardo, Olivero Felice, Mori Felice, Aprà Giuseppe, Riccardino Francesco, Paoletti Umberto, Ronco Giuseppe, Matta Vincenzo, Poesio Giovanni, Dadone Maria, Favaro Battista, Serentha Caterina.

L'istruttoria conclude coi seguenti capi di imputazione:

a) Del delitto p. p. dagli art. 63 e 252 C. p. per avere di correità fra loro nel settembre 1920 e successivamente in Torino, commessi fatti diretti a suscitare la guerra civile ed a portare nel regno la devastazione, il saccheggio e la strage, occupando violentemente e con armi gli stabilimenti Fiat, concentrando negli stessi armi ed ordigni esplosivi, nonchè attentando alla libertà dei privati cittadini e concorrendo all'avvenuto conseguimento dell'intento.

b) Del delitto p. p. dagli art. 1, 7, Legge 19 luglio 1894 N. 314 per avere nel settembre 1920 e successivamente in Torino per commettere delitti contro le persone e la proprietà e per incutere timore pubblico, suscitare tumulti e pubblico disordine, tenuti negli stabilimenti Fiat e trasportati fuori degli stessi, bombe ed altri congegni micidiali.

c) Del delitto p. p. dagli art. 1. 5, legge 19 luglio 1894 N. 314 in relazione allo art. 248 Cod. Pen. per essersi nel settembre 1920 in Torino associati per commettere il delitto previsto dall'art. 1 Legge 19 luglio 1894 N. 314, sovrascritto.

d) Del delitto p. p. dagli art. 63, 79, 402, 404, N. 1, 2, 9 Cod. Pen. per essersi nel settembre 1920 in Torino, impossessati per trarne profitto in danno della Fiat, di una imprecisata quantità d'armi e munizioni commettendo il fatto in unione di altre tre persone con abuso della fiducia derivante da scambievole relazione di prestazione d'opera e coabitazione fra [illegible] la ditta derubata, profittando della facilità derivante dalla commozione pubblica.

e) Di omessa consegna e di omessa denunzia con celamento di bombe a mano ed ordigni esplosivi, di omessa deunzia con celamento di armi da fuoco e relative loro parti (mitragliatrici, fucili), reati avvenuti in Torino nel settembre 1920 e posteriormente (art. 1, 4, 5, 6, 7 R. D. 3-8-'19 N. 1360).

I libri per il nuovo anno scolastico

Roma, 3.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto col quale sono prorogate a tutto l'anno scolastico 21-22 le disposizioni del decreto 10 giugno 1920 n. 1155 estendendo anche per i libri pubblicati nel 1921 la facoltà di scelta di cui all'art. 2 del decreto 22 marzo 1917 n. 919. I libri di testo attualmente adottati non potranno mutarsi se le proposte di cambiamento non siano giustificate da specificate ragioni didattiche. In ogni caso l'ispettore deve riferire al R. provveditore sulle proposte degli insegnanti; per gravi specificate ragioni didattiche, il r. provveditore può deliberare, sentito l'ispettore provinciale, la sostituzione dei libri di testo adottati, anche indipendentemente dalle proposte degli insegnanti.

Un telegramma di S. E. Raineri

Treviso, 3

Il ministro delle terre liberate on. Raineri invitato a presenziare la solenne cerimonia del ricollocamento della storica madonnina sulla vetta del Grappa ha inviato un nobile telegramma di adesione esprimentdo il rammerico di non poter intervenire a causa dei lavori parlamentari e dando incarico al prefetto di Treviso di rappresentarlo.

CRONACA DI VENEZIA

Il concerto wagneriano in bacino di San Marco

Questa sera a cura del Comitato cittadino, la Banda Municipale diretta dal maestro Preite, eseguirà in bacino San Marco, su di apposito galleggiante, l'annunciato concerto di musica Wagneriana, svolgendo il programma seguente:

1. «Tannhauser», Marcia e coro — 2. «Lohengrin», Atto I — 3 «Walkiria» - a Incantesimo del fuoco - b) Cavalcata — 4. «Tristano e Isotta», Morte di Isotta — 5. «Oro del Reno», Entrata degli Dei nel Walhalla.

Il Concerto avrà inizio alle 21.15. Alle 21 e tre quarti circa ed alle 22 e tre quarti il bacino di S. Marco sarà illuminato a fuocate di bengala.

Un bambino orribilmente maciullato da una macchina gelatiera

L'altra sera un avvenimento dolorosissimo, per i particolari che ne accompagnarono lo svolgimento, pose agli abitanti di via Garibaldi e in quanti più tardi ne vennero a conoscenza, un senso di profonda commiserazione e di vivo compianto. Si trattò della fine orribile del bambino Veronese Mario di anni dodici, figlio di un marinaio dell'Azienda di Navigazione Interna, abitante in Calle Dolfina N. 1860.

Il ragazzo lavorava in qualità di garzone nella bottega del gelatiere Pietro Vitali, la cui fabbrica di gelati è posta in Calle Santi, presso via Garibaldi a Castello, al 1372.

Ecco come avvenne il fatto tristissimo. Iersera, verso le ore 21, il ragazzo si era recato in Calle Pedrocchi, alla trattoria delle Botteselle, per prendervi un libro mastro, d'incarico del padrone.

«Anch'io sono fascista; viva l'Italia!» aveva egli esclamato nel negozio della Botteselle. Uscito da negozio e incontrato il padrone per la via, il ragazzo gli aveva consegnato il mastro. Il padrone l'aveva incaricato di portare in negozio una carriola e di chiudere poi la porta del negozio stesso.

Il ragazzo assieme alla sorellina Rina d'anni 10 ad un'altra bambina, si mosse per eseguire l'ordine ricevuto.

Entrò nel negozio e di lì passò nel magazzino attiguo in compagnia delle piccole compagne. Accesero la luce elettrica e videro la nuova macchina per la confezione dei gelati, che solo da un giorno era stata recata.

«Andiamo in giostra!» propose una delle bambine.

Bisogna notare che le macchine da gelati, per chi non lo sapesse, sono costituite da due mastelli, l'uno inserito nell'altro. Il più piccolo gira intorno ad un asse nel più grande. L'interstizio tra il primo e il secondo viene riempito del ghiaccio e del sale che costituiscono la miscela frigorifera. Il mastello più piccolo, quello che contiene i gelati, è ripartito in quattro sezioni da quattro lame di coltello.

All'occhio fantasioso di un bimbo, questo congegno che ruota intorno ad un asse può dar figura di giostra, giostra un po' strana, si intende, ma giostra, cioè balocco che gira.

La proposta fu messo in atto. Mario montò sull'orlo del mastello interno, una delle bimbe, la sorellina, pose in moto la macchina che va a forza elettrica. La macchina iniziò tosto i suoi giri, dapprima lenti, poi vorticosi. Fu l'eccessiva velocità che procurò la sciagura.

Il ragazzo, che era in posizione instabile, perdette ben presto l'equilibrio, e cadde là dove sono i coltelli.

Lo spettacolo dev'essere stato spaventoso, nella sua immediatezza e nella sua rapidità. La testa picchiò su certe travi che tengono fissa la macchina dalla parte superiore, e tosto ne uscirono le cervella per la violenza del colpo. I colpi indi si replicarono per la velocità dei giri e ridussero ben presto il piccolo corpo ad un amasso di carname insanguinato, ad una cosa informe e irriconoscibile. Basti dire che il viso fu ridotto a poltiglia e che le budella dell'infelice rimasero attorcigliate all'asse della macchina.

Spruzzi di sangue e frammenti di carne seminavano la stanza ovunque.

Disperate grida di aiuto lanciarono le due piccole spettatrici alla orribile scena. Il primo ad accorrere fu l'agente giurato Mellis Sante. Indi accorsero altre persone. La macchina fu fermata. Ma lo strazio era ormai irrimediabilmente compiuto.

Informate subito le RR. GG. dell'accaduto, si recavano sul luogo quattro militi, che ebbero il cambio a mezzanotte e che non riuscivano trattenere il via-vai fastidioso di curiosi.

E' da notare che la madre del bambino è in istato di avanzata gestazione, onde si ritenne conveniente di dirle soltanto che il bambino si tagliò un dito.

Iermattina si recò sul luogo l'autorità giudiziaria per le constatazioni del caso. I resti del cadaverino, furono più tardi trasportati al cimitero.

L'impressione nel popoloso quartiere di Castello è vivissima.

Il grande ballo di beneficenza all'Hotel Excelsior

Anche quest'anno verrà rinnovato la geniale tradizione del grande ballo di beneficenza nei saloni dell'Hotel Excelsior, che costituisce sempre l'apice mondano della stagione balneare.

Quest'anno il ballo sarà a beneficio dell'Infanzia Abbandonata, dell'Ospizio Marino Veneto, e della Cassa di Previdenza tra Giornalisti Professionisti dell'Associazione della Stampa Veneta.

Al ballo, che avrà luogo il 13 agosto, e che avrà la caratteristica di essere «in bianco e nero», andrà unito una lotteria, organizzata dall'Associazione della Stampa Veneta, per la quale si preannunciano splendidi doni.

Echi della Tombola di Beneficenza

La locale direzione del Banco di Napoli, in luogo di cartelle, ha versato L. 200 a vantaggio del fondo per la Tombola di Beneficenza.

La Commissione riconoscente ringrazia.

Non nuotate nei rii

Per quanto gli ordini del Sindaco siano stati ripetutamente resi noti e i vigili facciano la guardia del loro meglio, in città si nuota e si nuota, tanto nei rii fetidi e puzzolenti, come nelle sacche e nei canali. Il minimo che se ne può ricavare, sono i tagli con relative infezioni.

Il ragazzo Padovan Bruno di Pietro di anni 12, nuotando in un rio della Giudecca, si tagliava profondamente, con un vetro di bottiglia, il piede sinistro.

Onorificenza

Con recente Motu-proprio è stato nominato *Commendatore* della *Corona d'Italia* il nostro concittadino CAV. UFF. UMBERTO MARSIGLIO Rappresentante Procuratore delle Assicurazioni Generali in Milano. — Congratulazioni.

Una spedizione fascista a Murano

Il Fascio Veneziano di Combattimento ci comunica all'ultima ora:

Da vari giorni a Murano erano prese di mira dai comunisti del luogo le case dei vari fascisti colà abitanti. Perdurando cotesto stat odi cose da vario tempo, e susseguendosi le minaccie alle case e alle persone, il Direttorio del Fascio disponeva perchè una squadra si portasse a Murano allo scopo di tutelare la vita e gli interessi dei soci minacciati.

Requisito un vaporetto, alle ore 22 del giorno 2 corr. mese la squadra partiva per Murano, dove appena giunta fu fatta segno ad improperi partiti da persone che si assiepevano sulle fondamente e vicoli adiacenti. Fu quindi giocoforza sgombrare la strada, il che fu fatto dapprima gentilmente onde evitare conflitti, ma, essendo stati sparati alcuni colpi d'arma da fuoco sui fascisti, questi risposero provocando così la fuga degli avversari. Invase le case dalle quali erano partiti i colpi di rivoltella, queste furono trovate abbandonate dagli abitanti. Nessun danno però fu recato alle case stesse. Sgombrate le strade, i fascisti si dettero alla ricerca dei fiduciari responsabili del partito comunista, trovatili, e raggiunto così il loro obbiettivo, i fascisti lasciarono Murano portando con loro i quattro ostaggi insieme con documenti, carte ed un'asta di bandiera trovati nella sede del Circolo Comunista Muranese.

I quattro capi furono tradotti alla Sede del Fascio e rilasciati dopo circa un'ora senza aver subito alcuna violenza.

Firmarono però una dichiarazione nella quale si rendono garanti di quanto può accadere ai fascisti abitanti a Murano, impegnandosi altresì a fare opera di persuasione presso i compagni, onde evitare ripetersi di aggressioni a danno dei fascisti a cui il Direttorio del Fascio intende porre un termine con qualunque mezzo.

La Giunta Consumi vende limoni

La Giunta per i Consumi avverte che mette da oggi in vendita, tanto negli Spacci Biade che negli Spacci Latte, dei limoni, al prezzo di centesimi 45 cadauno.

Un avvelenamento per isbaglio

Con questo caldo è facile in un momento di arsura bere per isbaglio anche del veleno.

La ragazza Lazzari Edvige, abitante a Cannaregio 409, bevvè un bicchiere di smorga, versato da un fiasco preso in isbaglio per quello dell'acqua (Una volta l'acqua si prendeva anche dai rubinetti, ma ora si è costretti berla calda e stagionata, dai fiaschi).

La ragazza però si accorse subito dell'errore e chiamò all'aiuto, più spaventata che in preda a sintomi venefici. Trasportata all'ospedale civile mentre le si manifestavano i primi crampi, le fu praticata la lavatura dello stomaco. Prognosi riservata.

Un caso simile è toccato all'operaio Via nello Angelo fu Federico, ab. a S. Polo 2437. Si trovava alla Ferrovia, nel reparto accumulatori elettrici. A mezzogiorno fece colazione e per bere, versò in un bicchiere, prendendo sempre una bottiglia per un'altra, dell'altra acqua fresca con una dose di creolina. Colto da dolori fu trasportato all'ospedale civile.

Una sgradevole avventura

Zotti Romeo, d'anni 24, rincasava ier l'altro sera, nella sua abitazione sita al N. 6486 di Cannaregio, tutto affannato per il caldo. Entrato e salito al suo piano, udì, di sotto nella calle, chiamare il suo nome.

— Zottii... oh Zotti!

Il giovanotto si affacciò alla finestra e vide due giovanotti.

— Chi è?

— E' lei, Zotti?

— Appunto.

— Scenda un momento, per cortesia.

Lo Zotti, scese, seccato e appena aperta la porta, ricevette una tale dose di legnate sulla testa che gli impedirono perfino di vedere chi fossero quei due gentili suonatori.

Riuscito a sottrarsi alla furia dei due, il bastonato, grondante sangue, si fece accompagnare all'Ospedale Civile.

Dichiarò colà, di non conoscere assolutamente i due sconosciuti, nè di averli mai visti e di non aver contratto mai con nessuno... crediti di legnate.

E' guaribile in quindici giorni.

Il fenomeno della bottiglia

De Cesco Romano d'anni 24, si trovava iersera al Giorgione e non si sa per qual ragione uscì da un crocchio di gente con un braccio e una mano tagliata. Fattosi medicare all'ospedale civile, dichiarò che nell'aprire una bottiglia di birra fresca, data l'effervescenza, questa era scoppiata. Il collo della bottiglia lo aveva ferito al braccio ed alla mano.

Cade da sette metri

Michieletto Mariano, d'anni 26, nato a Scorzè, ieri alle ore 16 ai Bottenighi, lavorando per conto della Ditta Mantelli, saliva sur una impalcatura per raggiungere il luogo dove lavorava. Aggrappatosi ad una tavola, dato il peso, questa si spezzò e l'uomo cadde da un'altezza di sette metri, piombando al suolo. Vi rimaneva contuso gravemente alla testa, che riportò una rottura sopra l'occipite sinistro, e la frattura del torace. Prognosi riservata.

Spogliato dai ladri

Il pensionato Cafagnoni Felice di Nunzio, d'anni 28, abitante nella pensione Verdi, fu derubato da ignoti di un vestito nuovo e di biancheria per un valore di L. 500.

Teatri e Concerti

La spada insanguenada.. al Teatro "Excelsior"

La spada insanguenada, con Arlechin da Idolo Indian, uno dei bei scenari settecenteschi della Commedia Improvvisa che Ludovico Toeplitz de Grand Ry ha ridestato da un sonno secolare, per affidarlo all'interpretazione mimica di Ileana Leonidoff e dei suoi bravi compagni, ha attirato al teatro dell'Excelsior un pubblico di squisita eleganza, ed ha avuto un ottimo successo.

Ed ottimo successo ha avuto anche l'innovazione, costituita dal trasporto del teatro all'aperto, in una delle grandi terrazze, che guardano il mare.

Questa sera il lavoro si replica, insieme ad alcuni balletti russi.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso «La donna e la statua», interprete Lina Cavalieri.

LIDO - Stab. Bagni — Concerto ore 15.30. 18.30 - Ore 21.30 Rappresentazione Mirabello.

Lido Teatro Excelsior. — Ore 22: Risurrezione delle Maschere Veneziane.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Taccuino del Pubblico

Diario

4 GIOVEDI' (216-150) S. Domenico di Guzman.

5 VENERDI' (217-149) Santa Maria della Neve.

Sole leva 4.59, tramonta 19.33.

Luna leva 5.45, tramonta 19.40.

Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.15 e 17.15, alte 11.45 e 23.15. Notevole magra in laguna tra le 4 e le 6.30.

Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 34.6, minima 22.8. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 758.

Il persistere sulla Penisola e sul Mediterraneo di un regime di pressione livellata mantiene alte temperature; tale regime tuttavia può sempre determinare perturbamenti di carattere temporalesco.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

★ Il d.r Pietro Cervellini in morte della cugina sig. Elena Della Bruna ved. Girardoni e per onorarne la memoria, offre al Patronato ragazzi S. Pietro di Castello, diretto dal rev. p. L. Maffini, L. 250; all'Istituto per l'Infanzia Abbandonata, rappresentata da questa Congregazione di Carità L. 250.

★ Nel 7.o anniversario della morte della moglie il sig. Luigi Reviglio offre L. 15 alla Nave Scilla.

★ Il sig. Giacomo Ravà L. 10 e Mario Ancona L. 5 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi in memoria della sig. Amalia Chinaglia.

★ Per onorare la memoria del prof. Pietro Santi il sig. Renzo Casagrande offre L. 15 all'Infanzia Abbandonata (ritard.)

★ Margherita Bertolini offre L. 50 per l'Infanzia Abbandonata in memoria della sig.ra Italia De Toni.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A.4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7.5; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.30; A. 9.10 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19 - *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24 - *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.35 (*da Bassano*); D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.

N.B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25 18.[illegible] 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.16, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

★

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da Lido per S. Chiara: dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6.- alle 23.- ad ogni 10 minuti; dalle 23.15 alle 24.- ad ogni 15 minuti. — Partenza da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 6.42, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22; ultima alle 23.37. — Partenze da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23.-. Dopo l'ultima partenza per Lido, corse limitate fino alla Cerva (Rialto) alle ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia alle 23.15 e 23.30). — Partenze da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: alle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.37.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia) dalle 6.- alle 24.- ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24.30 ad ogni mezz'ora.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (mo num. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Notiziario veneto

Cronaca di Udine

Muore mentre lavora nel campo

Udine, 3

Nella vicina Pradamano il contadino Pietro Filippi si recò l'altra mattina, come il solito, a lavorare nel campo. Verso le 8 la moglie venne a portargli la colazione, ma non lo trovò nel suo solito posto. Lo ricercò e lo chiamò e finalmente lo rinvenne disteso a terra, immobile. Il disgraziato era morto per improvviso malore, causato certo dal calore eccessivo.

Una escursione sui campi di battaglia

La Presidenza della Lega Navale Italiana - Sezione di Udine - allo scopo di far conoscere il nuovo confine ed i campi della maggior nostra gloria ha organizzato per il prossimo settembre escursioni nella zona compresa dal Timavo al Passo della Mauria.

La prima escursione s'inizierà il 1. settembre col seguente itinerario: 1. settembre partenza da Udine ore 5.30. Itinerario: Cervignano, Redipuglia, Monfalcone (visita al cantiere navale), Q. 144, Lago di Pietra Rossa, Doberdò, Selz, Vermegliano, Vallone, S. Marco, Gorizia, Podgora, Oslavia, Sabotino, Guisca, Udine.

2 settembre: Partenza da Udine ore 5. Itinerario: Gorizia, Plava, Canale, Bainsizza (compreso il Monte Santo), Vallone di Chiapovano, Tolmino, S. Lucia, Caporetto, Monte Nero, Luico, Passo di Zagradan, Val di Judro, Cividale, Udine.

3 settembre: Partenza da Udine ore 5. Gemona, Pontebba, Tolmezzo, Timau, Pal Piccolo, Val Tagliamento, Ponte di Pinzano, Udine.

Gli escursionisti dovranno trovarsi ad Udine nel pomeriggio del 31 agosto. Il giorno 4 se gli escursionisti lo desiderano sarà effettuata un'escursione alle Grotte di Adelsberg ed a Trieste.

Le spese dell'escursione (compreso vitto ed alloggio, trasporti in autovetture) sono fissate in L. 350, per la gita ad Adelsberg aggiungere L. 100. L'escursione avrà luogo se i partecipanti raggiungeranno il numero di 20.

Le iscrizioni si chiudono il 25 agosto, e dovranno essere accompagnate da una tassa d'iscrizione di L. 100 che sarà restituita se la gita non avrà luogo per mancanza di partecipanti.

Gli escursionisti saranno accompagnati da guide tecniche che illustreranno i campi della nostra maggior gloria e del sacrificio più cruento.

Le prenotazioni dovranno essere inviate alla Sezione Lega Navale di Udine, Via Vascello N. 1.

Grave incendio nelle praterie

Maniago, 3

Ieri verso il mezzogiorno si manifestò il fuoco, con molta violenza, nelle praterie che si estendono per 15 chilometri fra Maniago e Cordenons. L'incendio cominciò in quel di Vivaro ed alle 18 era arrivato fino al Cellina ed oltre. Un provvido acquazzone aiutato dall'opera dei paesani accorsi dai paesi vicini, spense il fuoco che risparmiò persone e case, e si limitò a distruggere arbusti ed erbe, in parte già seccate dal sole cocente.

Cronaca di Belluno

L'arresto di un consigliere comunale

Belluno, 3

Il nob. Alessandro Doglioni fu Matteo di anni 23, consigliere comunale di Belluno ferroviere, propagandista comunista, è stato stamane tratto in arresto. Così un telegramma giunto a Belluno a Clausen (ora Chiesa) presso Bolzano del Tirolo.

Il Doglioni venne fermato da un maresciallo in borghese dei RR. CC. Perquisito venne trovato in possesso di rivoltella senza il permesso relativo.

Scoppio di esplosivi

All'ultimo momento giunge notizia che alle cinque di questa sera nella località Saviner, frazione del comune di Rocca Pietore (Agordino) è saltato in aria un camion, imprudentemente lasciato momentaneamente incustodito sulla strada.

Detto camion conteneva venticinque quintali di esplosivi ed era di proprietà di una impresa per rastrellamento di proiettili, restrellamento che era stato effettuato nel piano «Stangarino».

Fortunatamente lo scoppio è avvenuto a distanza da case, per quanto parecchie abbiano subiti danni e subirono danni anche le case dei villaggi circostanti, per rottura di vetri, crollo di soffitti e di tetti.

Nulla di più si sa e meglio diremo domani. Fortunatamente nessuna vittima.

Causa lo scoppio della grande quantità di materiale esplosivo, la strada è ostruita.

Il caldo. — Nel pomeriggio a Belluno i termometri hanno segnato 35 gradi centigradi.

Consiglio Provinciale. — Il giorno 8 del mese corrente, alle ore 14, avrà luogo una adunanza dei consiglieri provinciali per procedere alle nomine della Presidenza del Consiglio stesso, ad altre nomine di membri di varie commissioni ed a decidere su qualche argomento.

Il Ponte delle Fontane. — Il Sindaco ordina che dovendosi procedere alla demolizione del vòlto del «Ponte delle Fontane» è rigorosamente vietato il transito pedonale sulla strada Fisterre-Vezzano per 30 giorni da oggi.

Incendio doloso d'un fienile

L'altra notte all'1 è scoppiato il fuoco in un fienile attiguo alla casa del segretario di Limana (in località Dussoi) sig. Vittorio Del Zotto. A stento vennero salvati gli animali, che si trovavano nella stalla sottostante.

Poco prima vennero abbattuti a colpi di accetta circa sessanta piante di meli.

Evidentemente si trattava di cosa dolosa e sul sito si è recato il brigadiere dei carabinieri della stazione di Belluno, Straulino. Ha proceduto all'arresto per gravi indizi, di tale Carlo Fregona di Antonio di anni 46, che venne tradotto nelle nostre carceri.

Per scongiurare che l'incendio avesse a subire maggiori proporzioni si adoperarono efficacemente tutti gli abitanti di Dussoi, guidati da due bravi carabinieri della nostra stazione, che ivi si trovavano in perlustrazione.

Un suicidio

Tale Ampezzan Sebastiano di anni 50 circa, abitante a San Pietro in Campo, abbandonava la propria abitazione da qualche giorno.

Era sorta una diatriba per ragioni di famiglia e stanotte il disgraziato, che si era recato in riva al Piave, in un piccolo fossato, venne ivi trovato cadavere.

Con una rivoltella da ordinanza si era sparato un colpo alla tempia destra.

Cronaca di Chioggia

Un ferimento accidentale

Chioggia, 3

Ieri mattina certo Pagan Enrico di Eugenio pescatore stava attendendo nel suo naviglio da pesca il vento favorevole per uscire dal porto. Ad un suo compagno, certo Perini Felice di Angelo egli mostrò nel frattempo il funzionamento di una sua rivoltella da lui acquistata in questi giorni. Improvvisamente da questa partiva un colpo che andò a ferire al torace il Perini che tosto cadde esanime in una pozza di sangue.

Il ferito fu trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile e ricoverato con prognosi riservata. Il feritore si è dato alla latitanza. L'Arma dei RR. CC. sta attivamente ricercandolo.

Pesca di beneficenza

Diamo il 2.o elenco dei doni pervenuti al Comitato della pesca di beneficenza pro Mutilati, orfani e vedove di guerra:

Varagnolo Giovanni gruppo artistico in bronzo con lampada; Gamba Clelia ricca tovaglia ricamata a mano; Dalla Bona Giuseppe artistica lampada da tavolo; Ravagnan Antonio tovaglia ricamata; Mobilificio Rugo Raimondo e Comp. elegantissimo mobile finemente intarsiato; Il Comitato della Pesca servizio per fumatori e ceste in argenteria; Vittore Casson acquarello di Verdi con artistica cornice; Angelo Brombo 1 quadro acquarello; Ballarin Adolfo 2 anfore terra cotta artistica; prof. Carlo Galimberti ricca spilla con pietre preziose; Alcuni operai del Cantiere Poli ricco orologio in terra cotta; Romano Daniele impiegato Sottoprefettura 2 porta tovagliuoli in argento; Nordio Umberto 2 anfore artistiche in bronzo; Eleonoro Padoan 1 bomboniera e statua con specchio; La Società «Sperduti» 1 colonna artistica con vaso di fiori; Ferro Vincenzo vestito completo da uomo; Colombo Virgilio e famiglia posata d'argento; sig. Giuseppe Martelli proprietario Teatro Italia servizio profumeria e 10 biglietti per teatro; dott. Luigi Disette L. 100 e leggio artistico; Ditta Bertini Venezia 6 scatole profumerie; cav. Eugenio Lisetto letto in ferro con rete metallica; cav. prof. Bellotto di Venezia 1 artistica alzata porta frutta in argento; Ditta Angelo Vidal 1 carta saponerie assortite; Scanferlini Menotti orefice 53 ninnoli in oro e argento; Antonio Canella lavabo in marmo; Varagnolo Marcello propr. del teatro Verdi 2 abbonamenti annui per il teatro; Cavallini Probo 12 cappelli assortiti e 2 buoni per acquisto, 2 cappelli di marca; Gelateria Baldo 100 pezzi duri; Suriani Benvenuto quadro ritocco per fotografo; Gelateria Veneziana 100 pezzi duri; Caffè Iolanda 50 pezzi duri e assortimento liquori; Zen Mosè assortimento bottiglie e 25 pezzi duri; Vittore Pagan ricca alzata con vaso; Ditta Colombo Sambo e Comp. 1 cassa di candele; Cooperativa Pescatori ricco assortimento conserve alimentari.

Cronaca di Rovigo

Le condizioni sanitarie

Adria, 3

Il R. Commissario ci comunica, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera sul risultato di una analisi batteriologica dell'acqua del nostro acquedotto.

«On. Commissario Regio del Comune di Adria: — In riferimento alla lettera N. 8044 di Prot. Gen. della S. V. e relativa richiesta di analisi di acqua, Le trasmetto il risultato dell'analisi Batteriologica da me eseguita:

«Le piastre di gelatina eseguite con 1 cmc d'acqua hanno resistito soltanto 48 ore. Quelle eseguite con 0.50 e 0.25 cmc d'acqua hanno resistito fino a 72 ore.

«Quantità di germi: N. 28 (esame limitato ai primi tre giorni) ogni cmc.

Qualità: M. 26 colonie ampiamente fondenti (che dànno la rapida liquefazione della gelatina) ogni cmc. Gli altri sono tutti germi comuni delle acque.

Cronaca di Vicenza

Consiglio Provinciale

Vicenza, 3

Il Consiglio Provinciale è convocato per il secondo lunedì di agosto, ossia per il giorno 8 corr. alle ore 9.30, per trattare di diversi oggetti posti all'ordine del giorno e, tra l'altro, la elezione della Presidenza del Consiglio.

Lo sciopero dei fornaciai

Da ieri mattina i fornaciai delle fabbriche di S. Lazzaro, Campo Gallo, Villaverla, hanno abbandonato il lavoro in segno di protesta contro la diminuzione dei salari. Le maestranze si mantengono calme. Nessun incidente ci viene segnalato.

In onore della 35.a Divisione

Domenica 7 corr. al Passo di Campedello, tra M. Novegno e M. Giove, verrà inaugurata solennemente una lapide in onore della 35.a divisione che nel giugno 1916 salvò la terra di Schio dalla invasione nemica.

Assisteranno alla cerimonia numerose autorità civili e militari.

Due fuochisti colpiti da insolazione

Nella giornata di ieri venivano trasportati all'Ospitale di Vicenza due ferrovieri, uno appartenente al Circolo di Verona, l'altro certo Umile di Foggia.

Ambedue furono colti da insolazione lungo il tragitto Milano-Vicenza sul direttissimo Parigi-Trieste.

"Giotto"

Giotto è di moda: è attuale e se ne parla incidentemente ed, anche, di proposito. Buon segno di una più attenta intelligenza dell'arte, da più parti avvertita e confermata, e fatto, conveniamone, che merita di essere rilevato, benchè l'odierno sedicente interesse per i problemi estetici — e Giotto è un problema da metter paura — e l'uzzolo che un po' tutti ha preso per gli studi di arte plastica, autorizzano la più cautelosa diffidenza. In buona fede, pertanto, facciamo credito al pubblico, bazzicante per le gallerie o che, comunque, si occupa di quadri, al buon pubblico abituato alle esplicite rappresentazioni dell'arte ufficiale, irretito in facili pregiudizi illustrativi, sentimentali, fotografici, gravido di positivistiche certezze, il quale non poteva, fino a ieri, sospettare che oltre la fallace impressione di natura letteraria e culturale, suscitata da un'opera pittorica dovesse raggiungere una integrale interpretazione di essa. Una interpretazione cioè, essenzialmente plastica; un giudizio sulla bellezza della forma. Scaltrito da una critica persuasa che la natura si potesse «copiare», educato a deferenze storiche ed archeologiche, anedottiche ed archivistiche, soverchiato dalle virtuosità della immediata tradizione, era già molto se accettava i primitivi — e diciam primitivi per intenderci, poichè l'arte non soffre limiti temporali non è antica, nè moderna — come deficenti minorenni ai quali potevasi fare equamente grazia di presunte imperfezioni sopratutto disegnative dati gli scarsi mezzi tecnici. Ci si avvicinava a Giotto con tutti i viziati criteri sorti da un compromesso storico illustrativo e dalla comoda credenza che la tecnica, il mezzo di espressione, fosse una assimilazione di fissati e pressochè perfetti procedimenti piuttosto che un intimo travaglio personale. Non un ripetuto, affievolito atto meccanico, ma un fatto spirituale; una conquista non una permuta.

E Giotto rimaneva la inesplorata regione. *Hic sunt leones.*

Da un decennio però, pur senza una spiegata coscienza si presentiva nell'aria chiusa di archivio e di dommatismo pseudo classico o di snobismo letteratoide qualche refrigerante ventata. I — *vociani* — fiorentini, i più degni divulgatori ed integratori, Cecchi, Soffici, Longhi, di teorie berensoniane ed in un certo senso anche taluni avventati e perentori ripetitori di intuizioni e scoperte filtrate in Francia durante il periodo impressionista ed i pittori moderni con i loro sforzi sia pure disordinati e contraddittori per liberarsi dalle risorse precettistiche e prender diretta coscienza delle leggi plastiche, andavano preparando il pubblico ad una più rimuneratrice curiosità ed intrinseca valutazione dell'arte figurativa.

Affrancati così come pare dallo stato selvatico dovremo rifarci per la interpretazione di Giotto al saggio di Lionello Venturi: — *Introduzione all'arte di Giotto* — «L'Arte». Roma — cercando di indicarne in un giudizio nitido e nuovo, prodotto di una sensibilità ricca di larghe esperienze e di un gusto raro provato in sottili metodi speculativi. La presa di possesso, il fiuto istintivo si giustifica nella garanzia dell'esame tecnico si coordina nel piano storico su cui si svolgono i fatti artistici. Con queste facoltà c'è forza per riconoscere il processo creativo dell'arte, dischiudere il mondo lirico di Giotto.

Nella cappella degli Scrovegni, sulla cui nuda costruzione, Giotto dovette creare, anzitutto, l'architettura è già in atto, chiarificato e totale, il rivolgimento, la creazione giottesca. La pittura prende il posto, soverchia il dominio fino allora assoluto della architettura ed è sciolto il problema del rilievo e del vuoto, entro il quale il rilievo si attua, problema affacciatosi all'artista che doveva incastonare scene pittoriche entro partiti architettonici, e voleva raggiungere unità fra l'architettura ed i quadri dipinti. Un veneziano del 500 — suggerisce il Venturi — avrebbe trovata la soluzione nel colore. Giotto, fiorentino concreto e semplificatore gagliardo, preferì esclusivamente la forma, sostituì, rivoluzionando una civiltà prevalentemente cromatica, un fondo opaco neutro, un azzurro unito, quasi nero, estraneo alla vita della scena, agli splendori abbaglianti e decisi del campi bizantini.

Per concretare gli oggetti su questo sfondo — uomo, bestia, montagna, albero, casa sono intesi da Giotto come oggetti, valori corposi da sintetizzare nel loro significato materiale, da fissare in una astrazione espressiva. Giotto adotta una soluzione direi minima: il raggruppamento la disposizione frontale, in un primo piano parallelo al piano di fondo. La scena pecca, nonostante pause e sforzi particolari, di unità compositiva così che il rapporto fra rilievo e fondo unito sarà trovato da Giotto con la disposizione traversa che amplia, sfonda la scena e ne accentua la monumentalità.

Ma la forma della figura umana, svincolata dalle costrizioni impostele dalla architettura bizantina, riassunta da un servilismo di dettaglio decorativo, alla cosciente, sicura, volontaria funzione centrale nel mondo, creatrice essa stessa di architettura, preme, sopratutto, a Giotto. Un illuminato confronto fra la Madonna di Cimabue e quella di Giotto, esistente agli Uffizi, conferma lo imporsi della forma umana nell'arte giottesca, come il confronto fra la testa del Cristo — nel «Giudizio» — della Cappella degli Scrovegni con quella di Pietro Cavallini, lo artista a noi noto che può aver influito sui Giotto, ci porta lucidamente a scoprire che il modo usato dal Cavallini per ottenere il rilievo — sfumando cioè i piani dal chiaro allo scuro — ripetesi in Giotto, ma con risultanze radicalmente nuove per due fattori ignoti al Cavallini e che Giotto ricreò: la *sua* posa traversa e la *sua* linea. La posa traversa di Giotto accentua il rilievo senza fine. La sua linea si afferma o si nasconde, diviene un accento od una carezza, costituisce od accompagna il piano con una varietà sempre inattesa, nervosa, sicura. E così la immagine si concreta, s'individua spogliata di tutto ciò che di oggettivo, indicativo, simbolico è nell'opera del Cavallini e così ogni piano ha la sua vita e l'insieme una costruzione marmorea.

Insistendo sulla forma di Giotto, tipica per concretezza macignea, il Venturi scopre che talvolta questa plastica, fondata sul senso dei volumi, intesa a preferire necessariamente il modellato alla linea e perciò portata allo statico, raggiunge effetti contrari. Il rigore geometrico imprime alle figure di Giotto un valore energetico, un movimento vitale. Lo provano nel — *Noli me tangere* — le braccia della Maddalena che hanno valore di saetta lanciata, nella — *Avanzata verso Gerusalemme* — il collo trapezoidale dell'asina che ha la potenza di una catapulta. Procedendo la analisi serrata e chiara ai piani giotteschi, che rotondeggianti alla periferia vanno appiattandosi al centro, viene spiegato come il chiaroscuro di Giotto abbia valore di estensione della linea. Cioè la linea che ha il compito non di palesare se stessa ma di limitare il piano, è estesa per opera di Giotto ad una zona graduata di chiaroscuro.

Questo è il piano plastico di Giotto e non vuol essere plastica pura.

La necessità della percezione del piano corregge, continuamente, lo scorcio e le tre dimensioni vengono accordate per via di mille sfumature spirituali e la teatralità, l'eccesso violento dell'azione è evitata dalla superior preferenza di una limpida stesura della forma sul piano, preferenza che porta alle compatte risoluzioni geometriche delle masse, agli accenni dinamici della costrizione, alle modificazione degli scorci. Giotto, insomma, non dimentica la — *presentazione* — per la — *rappresentazione* —: l'effetto statico monumentale per lo scattante nervoso gioco della linea. Nei vari momenti in cui è raggiunto l'equilibrio fra la stasi architettonica e l'impulso lineare, la sua arte si realizza compiutamente.

Rovesciatore di una civiltà artistica in cui la architettura soverchiava la pittura in sommessione servilmente decorativa, in cui un abbagliante e seduttore lusso cromatico dilagava, Giotto formidabilmente concreto e semplice, ricercatore del rilievo subordina, sacrifica il colore alla forma. A volte anche la stonatura, l'ingrato disaccordo sono praticati per amor della forma. Il colore serve a Giotto per aiutare il rilievo, il rilievo visivo dell'effetto plastico il rilievo intimo spirituale dell'accentramento compositivo. Agli splendori esaltanti e preziosi di una raffinata orificeria sostituisce la sana atmosfera della natura, come il teologico mondo cristiano si trasforma per lui in pittura nel realistico mondo della rinascenza.

L'arte di Giotto — riassume il Venturi — adegua l'universo mondo e lo assoggetta all'uomo, *in quanto l'uomo è la coscienza di un Dio dominatore di cose e di eventi.*

Attraverso la analisi delle realizzazioni strutturali di Giotto, si sbocca in un giudizio che investe, nei termini dell'arte figurativa, il fenomeno generale, si definisce l'attuazione pittorica di quel profondo rivolgimento dello spirito che la rinascenza andava fecondando altrimenti.

ALES. BEN

La salma di Caruso sarà imbalsamata

L'applicazione dei suggelli all'appartamento del defunto

Napoli, 3

Si è proceduto alla imbalsamazione della salma di Enrico Caruso. Le operazioni cominciarono ieri alle 18 e non sono terminate che stamane alle 7. Alle 8 la salma fu trasportata nell'Hall dell'albergo.

Il cadavere è rivestito del frak ed al collo gli è stata messa la commenda. Sono giunti vari amici intimi tra cui Titta Ruffo.

Una scena desolante è avvenuta quando la signora è stata ammessa alla presenza del cadavere. La commozione si è propagata in tutti i presenti. La moglie è stata allontanata con dolce violenza.

Alle 9 è stato ammesso il pubblico a visitare la salma. Si preparano solenni funerali. L'on. Porzio è stato nominato esecutore testamentario.

Il grande tenore scomparso, malgrado spendesse molto denaro ed altro ne profondesse in beneficenza, lascia un patrimonio valutato ad oltre quaranta milioni. Il testamento è stato trovato dal fratello Giovanni fra le carte dell'artista in una cassaforte. Porta la data del 1919. Esso dice: «Io Enrico Caruso, sano di mente, dispongo che il mio patrimonio sia diviso tra i miei due figli Rodolfo ed Enrico e mio fratello Giovanni e l'usufrutto di legge a mia moglie. Gli eredi però dovranno pensare al sostentamento di mia matrigna fino alla sua morte. Il testamento non accenna alla figlia Gloria, la quale non era ancora nata all'epoca in cui fu redatto.

Vi è però un secondo testamento fatto ultimamente a Sorrento, quando il grande artista fu colpito dal male.

Caruso lascia moltissime proprietà, tra cui un grande castello a Signa, provincia di Firenze, una bellissima villa a Riffredi e pare che ora avesse acquistato un'estesa proprietà a New York.

Stamane il giudice del Mandamento di San Ferdinando si è recato all'«Hotel Vesuve» ed ha proceduto alla apposizione dei suggelli all'appartamento che abitava il tenore Caruso. Ecco i motivi di tale fatto:

Nel 1919 a New York Enrico Caruso dettò un testamento nel quale disponeva che la sua successione avvenisse secondo la legge italiana e dichiarava di lasciare l'usufrutto di tutto il suo patrimonio alla vedova e l'eredità al fratello e ai figli naturali che aveva. Dopo la compilazione di quell'atto è nata la figlia legittima Gloria in nome e nell'interesse della quale la vedova, signora Dorotea, ha chiesto e ottenuto l'applicazione dei suggelli che è stata attuata stamane.

Fra gli altri visitatori della salma si recò anche l'on. Nitti ex presidente del consiglio.

Hanno telegrafato il Re, la Regina, la Regina Madre, il Duca d'Aosta ed i più grandi artisti italiani, la casa musicale Sonzogno, la direzione dei Conservatori di musica italiani, la direzione del Teatro Metropolitan, quella del Colon, ecc.

Il Sottosegretario alle Belle Arti, onor. Rosadi, ha inviato alla vedova Caruso il seguente telegramma:

«Rimpiango fine inaspettata del grande acclamato interprete della nostra arte musicale, nel giorno che tornava alla Patria desiderosa di udire finalmente le dolcezze del suo canto».

Anche il Consiglio Comunale di Napoli ha commemorato nella sua seduta di ieri sera il tenore Enrico Caruso con un discorso del Sindaco, inviando condoglianze ufficiali alla famiglia dell'illustre estinto.

I funerali, che saranno fatti a spese del Comune, avranno luogo domani.

Vivo cordoglio a Parigi

Parigi, 3

La notizia della morte di Caruso è arrivata ieri troppo tardi per essere conosciuta dalla folla e qualche giornale della sera non ha avuto nemmeno il tempo di pubblicare il laconico dispaccio dell'Havas da Napoli.

I circoli artistici italiani che facevano grande assegnamento sulla nuova stagione che Caruso doveva inaugurare a New York sono costernati.

Nella capitale francese veramente la magnifica arte di Caruso fu udita in poche occasioni. I parigini non conobbero di lui direttamente che pochissime interpretazioni, ma la sua arte fu popolarizzata dai fonografi.

I pochi giornali che hanno avuto il tempo di occuparsene ieri sera dicevano che il lutto non era soltanto italiano, ma mondiale.

I giornali di stamane pubblicano poi lunghi articoli in cui ricordano le qualità dell'illustre tenore italiano. L'«Excelsior» specialmente ne ricorda i brillanti successi, la voce potente e di sonorità eccezionale, alla quale Caruso sapeva dare le tonalità più variate.

Il giornale che pubblica sul celebre artista una pagina piena di elogi, scrive che Caruso fu il migliore rappresentante dell'arte contemporanea del canto e fu l'interprete per eccellenza, sognato dai compositori italiani.

Epidemia e stato d'assedio in Russia

Berna, 3

(C.) Le notizie dalla Russia sono sempre gravi, sebbene da fonti diverse. Fame, epidemia e stato d'assedio: ecco lo stato attuale dell'ex impero moscovita.

L'«Isvestia» di Mosca annuncia che lo stato d'assedio è stato proclamato in una vasta zona della Russia centrale che comprende le località di Pietrogrado, Pskoff, Polotzk, Minsk, Ekaterinoslaff, Marioupol, Taganrog, Rostoff, il Kouban, il Turkestan e il dipartimento di Irkoust.

La fame ed il colera spingono le popolazioni di queste località ad abbandonare i loro paesi ed in lunghissime colonne si dirigono su Mosca. Esse eludono i cordoni militari (e più frequentemente li rompono) che l'autorità ha fatto estendere per la avvenuta proclamazione dello stato d'assedio.

Questa gente affamata si abbandona ai saccheggi dei magazzini e dei negozi di generi alimentari che trovano nella loro via crucis. In alcuni posti si impossessarono dei cavalli dei pompieri e della cavalleria, li uccisero e li sbranarono sul posto per cibarsi.

Sono milioni e milioni di persone che in numerose schiere si dirigono verso la capitale, portando seco, doloroso e pericoloso bagaglio, la fame ed il colera. E l'epidemia ha gravemente intaccato l'esercito russo dove anche la fame e la ribellione si verificano frequentemente. Ordini del governo dei soviety e altre disposizioni vietano a queste genti randagie di entrare nella capitale: cosicchè lungo il loro cammino le strade rimangono disseminate di cadaveri.

Le truppe sono tutte consegnate e, se fuori di caserma, in servizio d'ordine. Anche l'autorità non è più sicura della truppa.

Una politica di moderazione viene ovunque applicata dal governo dei soviety, il quale crede che l'Europa capitalista e borghese non vorrà mai aiutare la Russia e lascierà morir di fame le genti di quelle contrade, piuttosto che vendere loro il grano od il pane.

Al governo dei soviety — così pensa l'autorità dello stato — non rimane che una sola cosa da fare: prendere cioè con la forza ciò che non si vuol cedere volontariamente.

A Mosca, per tutte queste ragioni, si vive una vita inquietissima. L'agenzia Rousspress afferma che la cifra dei decessi per fame è di 15 a 20 mila al giorno.

Giungono inoltre da Parigi le seguenti notizie: I giornali di Mosca dichiarano che l'anarchia regna in tutti i governatorati orientali e meridionali e che in queste condizioni è assolutamente impossibile mandare soccorsi agli affamati. Del resto la circolazione ferroviaria è completamente interrotta in quelle regioni. Le città di Kasah, Ekaterinenburg e Ufa sono state completamente saccheggiate.

Lo stesso giornale riceve da fonte turca la notizia di una nuova rivolta più vasta delle precedenti in tutta la Russia meridionale e sud-occidentale. I soviety hanno mandato contro i ribelli la XI armata da una parte e il IX corpo di esercito. Le principali forze antibolsceviche si compongono di 8800 uomini sotto gli ordini di Wassilieff e di Chamil. La popolazione presta man forte ai ribelli.

Si apprende però da Varsavia che per quanto la cosa possa sorprendere data la attuale carestia in Russia, si racconta che una quantità considerevole di viveri e di grano continua ad arrivare di contrabbando dalla Ucraina. Le autorità bolsceviche non riescono ad impedire questo traffico, che si fa mediante il baratto, cioè con lo scambio di prodotti in natura. In cambio del loro grano, e del loro bestiame, i contadini ucraini ricevono prodotti manufatti.

Sensazionale arresto d'un industriale torinese

Torino, 3

L'industriale cav. Pietro De Luca proprietario di una conceria in via Don Bosco, 82, è stato arrestato ieri. Egli era una personalità molto in vista del partito clericale di cui aveva occupato altissime cariche.

Le imputazioni che hanno condotto il De Luca in carcere sono parecchie; fra queste vi è quella di avere sottratto, pochi giorni prima del fallimento al patrimonio fallimentare una grande quantità di cuoi, che egli nascose in una chiesa.

Pare che il passivo dell'azienda De Luca superi gli otto milioni, e specialmente un istituto di credito torinese sarebbe il maggiormente colpito dal crak.

Annegato nel Lambro

Milano, 3

Giorni sono era scomparso dalla sua casa in Via Caminadella a Milano l'impiegato ventiquattrenne Alberto Revel. Di lui si era saputo questo: che era uscito per recarsi a prendere un bagno. Stamane veniva ripescato nel Lambro il cadavere di un giovane che trasportato al Monumentale fu riconosciuto per quello del disgraziato impiegato.

Gazzetta Giudiziaria

Processo delle Terre Liberate

La malattia di Anna Gobessi

All'inizio dell'udienza l'avv. Marigonda per la difesa di Anna Gobessi annuncia che la sua raccomandata trovasi gravemente ammalata, fa istanza al Tribunale perchè le sia concessa la libertà provvisoria e in via subordinata il suo ricovero in una casa di cura.

Il Tribunale pronuncia ordinanza con la quale nega il beneficio della libertà provvisoria però autorizza la signorina Gobessi a essere ricoverata all'Ospedale Civile.

Si continua l'interrogatorio dei testi:

Chierzi Ottavio, Capo Magazzino della delegazione di Trento. Egli ha riferito che la distribuzione della lana era fatta in base ai bollettari di assegnazione a lui passati dall'Ufficio. In sua assenza, anche altri provvedevano alla distribuzione. Riconosce la propria firma su gruppi di bollette e anzi dinanzi al Tribunale ripete la propria firma per dimostrarne la identità. Dice che in genere i materiali destinati ai Magazzini provenivano a mezzo camions dalla ferrovia così avvenne anche per la lana.

Il teste *Casari Marino* chiarisce il movimento «buoni» e spiega che dopo il primo prospetto di distribuzione si dovette procedere ad una riduzione in causa della ressa delle richieste, senza tuttavia modificare le bollette già compilate come talvolta venne intestato ai Comuni non solo il quantitativo di lana da essi ritirato ma anche quello consegnato alla spicciolata ai profughi degli stessi Comuni residenti in Treviso.

A domanda dell'avv. Belletti, difensore del Berti, il teste Casari dice che vari Enti provvedevano alla distribuzione nei Comuni; che difficoltà amministrative ed economiche, oltre le ordinarie politiche, non consentivano che la gestione della lana fosse contabilmente perfetta dato anche l'enorme numero dei bisognosi e della esigua quantità della lana disponibile. Parla anche il teste delle benemerenze del Berti verso la popolazione trentina di cui cercò amalgamare le divergenze politiche, dei suoi sentimenti di irredentista che fu anche processato e condannato dall'Austria e quindi volontario di guerra.

Vengono successivamente interrogati numerosi altri testi in difesa del Vianelli Luigi, del Sinigaglia Giuseppe e del Beretta Bortolo.

Tutti dicono che il Vianelli Luigi era molto stimato a Venezia: dopo la guerra si occupò di affari di vario genere. Dagli ultimi mesi del 19 al maggio 1920 offrì a molti lana da materassi che diceva era data dal cav. Moro delegato delle Terre Liberate di Castelfranco e da questi dichiarava avere incarico dal Governo della vendita della lana ai negozianti e ai privati, perchè i profughi non ne volevano più e occorreva sfollare i Magazzini.

Il Vianelli offriva la merce senza misteri in pubblico, nei caffè, nei negozi; era cugino del Moro e si vantava di questa sua parentela.

L'avv. Bonaiuti Augusto, narra che quando incominciarono gli attacchi della «Riscossa» si presentò a lui Vianelli Luigi che conosceva dall'infanzia, il quale, addolorato per quegli attacchi, gli disse che il Moro lo aveva assicurato di essere incaricato dal Ministro delle T. L. di vendere lana a privati ed a negozianti. Qualche giorno dopo, si recò nello studio del teste anche il cav. Moro il quale gli confermò l'incarico dicendogli: Noi delegati abbiamo autorizzazione ministeriale di vendere a chiunque, e ciò risulta da telegrammi di cui sono in possesso.

E poichè il teste gli osservò che i profughi avrebbero sofferto danno, il cav. Moro soggiunse che ciò non era vero, e che anzi occorreva sfollare i magazzini anche perchè la lana deperiva.

L'avv. Bonaiuti dipinge il Moro come persona di apparenza distinta e autorevole e assai intelligente.

Anche il Sinigaglia si recò dall'avv. Bonaiuti quando ricominciarono gli attacchi della «Riscossa» e il Bonaiuti lo rassicurò ripetendogli le dichiarazioni avute dal Moro.

Il teste afferma che qualche tempo fa gli fu assicurato che effettivamente i telegrammi che autorizzavano il Moro a vendere la lana esistevano ed erano stati depositati in una cassa-forte in una città austriaca.

Altri testimoni confermano che il Beretta era ritenuto uomo danaroso e proprietario di stabili; il Sinigaglia pure godeva di largo credito: fra il Sinigaglia e il Beretta non esisteva alcuna società.

L'udienza è rinviata.

GAZZETTA DELLO SPORT

Le eliminatorie per la Coppa Schneider

Ieri mattina hanno avuto luogo le gare eliminatorie per la Coppa Schneider, che, incominciate alle 10, si sono chiuse alle undici e mezza.

Dei 14 aviatori inscritti hanno partecipato alla gara solamente 11, due essendosi ritirati, ed uno, il Paloschi, avendo avuto il suo apparecchio sconquassato in un brusco atterraggio.

I piloti, disposti a cinque metri di distanza l'uno dall'altro, sono partiti alle 10 precise, ed hanno coperto sei volte il triangolo segnato dalla punta di S. Nicoletto alla punta di Alberoni alla boa in mare, percorrendo complessivamente 150 kilometri.

Ecco l'ordine di arrivo:

N. d'arr.	Pilota	Appar.	tempo imp.
1	Zanetti	M 19	41'43''3/5
2	Mar. Corgnolino	M 7	45'29 1/5
3	De Briganti	M 7	45'56''3/5
4	Com. Bologna	F 13	49'16''4/5
5	Mar. Ricobello	F 13	50'53''4/5
6	Mar. Conforti	F 13	51'10''4/5
7	Com. Giartoso	F 13	53'19''1/5
8	Mar. Minciotti	F 13	56'15''4/5
9	Com. Arcidiacono	F 13	56'37''

I tre primi arrivati nella gara eliminatoria fra italiani, e cioè Zanetti, Corgnolino e De Briganti disputeranno ai francesi sabato e domenica la conquista della Coppa Schneider. Sabato avranno luogo le Gare di navigabilità, e domenica quelle di velocità.

Domani avranno luogo le gare per il *record del miglio marino*, e la gara di Acrobazia, con tiro al pallone.

CICLISMO

Corsa "Incoraggiamento" Km. 50

La Società C. Pedale Veneziano indice per il 14 agosto p. v. la seconda corsa ciclistica «Incoraggiamento» libera a tutti gli indipendenti sul percorso di km. 50: Mestre, Scorzè, Zero, Branco, Quinto, Treviso, Mestre.

Tempo massimo ore due.

Tassa d'iscrizione lire 2 che si ricevono dal signor Chiozzotto Vittorio nei giorni di giovedì e sabato di ogni settimana dalle 21 alle 23 nella sede sociale al Caffè Banca d'Italia, S. Salvatore, Venezia, e per vaglia allo stesso indirizzo.

Ritrovo alle 14.30 al secondo passaggio a livello strada di Castelfranco e partenza ore 15.

Sono fissati controlli a gettone a Scorzè e Treviso e volanti lungo il percorso.

I premi sono così destinati: 1. medaglia vermeil grande con contorno; 2. medaglia vermeil; 3. medaglia argento grande; 4. medaglia argento; 6. medaglia di bronzo.

Per Società: targa d'argento per la Società avente i tre migliori classificati fra i primi dieci; iscrizione per concorrervi lire 10.

Il Consiglio Direttivo invita i soci tutti d'intervenire all'assemblea generale che si terrà nella sede sociale sabato 6 agosto alle ore 21.

Le arrischiate manovre di un detective

Milano, 3

E' stato arrestato a Milano un detective privato, certo Attilio Scirletti, sotto l'accusa di estorsione in danno di un industriale milanese. L'estorsione fu combinata in un modo così curioso che merita di essere segnalata.

Il detective conobbe una coppia di giovani sposi del popolo, di cui riuscì a cattivarsi l'amicizia. In seguito egli riusciva con raggiri a portare la sposa sotto pretesto di nulla, nella casa di un industriale. Ivi fece servire alla donna del caffè dentro al quale fece scivolare del narcotico. Quindi se ne usciva lasciando solo l'industriale con la donna e corse difilato a chiamare il marito della narcotizzata, il quale arrivò trafelato, e andò sulle furie, nè voleva più saperne della moglie.

Intanto lo Scirletti, sotto la minaccia di far dilagare lo scandalo, riusciva a farsi consegnare dall'industriale milanese, con la promessa di tacitare ogni cosa, 25 mila lire. Ma dopo aver sborsato il denaro, all'industriale venne il sospetto di essere stato vittima di un brutto tiro e denunziava la cosa alla questura che subito si impadroniva del detective intraprendente.

Fascista ucciso dal cugino

Perugia, 3

Presso Greggio il fascista Natalino Ilari veniva a diverbio per questioni politiche con un suo cugino, certo Ilari Attilio, tramviere comunista. La disputa accaloratasi e venuti ai fatti, il Natalino Ilari veniva ucciso dal cugino con cinque colpi di rivoltella.

La sera del 2 Agosto, colla serenità dei giusti

ELENA DELLA BRUNA

ved. GIRARDONI

chiudeva la sua esistenza terrena, fulgido esempio di rara amabilità, di vita santamente religiosa, splendidamente benefica.

La sorella Maria Della Bruna ved. Olivotti, il nipote Dott. Pietro Olivotti colla consorte Paolina Menini e coi figli, e gli altri congiunti, ne danno dolentissimi il triste annuncio.

I funerali si celebreranno nella Chiesa di S. Maria Formosa Venerdì 5 Agosto alle ore 10.

Si dispensa dall'invio di fiori e di torcie.

Serve la presente di partecipazione personale.

Stamane alle ore 4, dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi cessava di vivere

LANZA ROMANO

d'anni 63

Ne danno il triste annunzio la moglie Luigia Sandri, i figli Antonio, Enrico, Gino, i fratelli Arturo e Fortunato, le cognate, i parenti ed amici tutti.

Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che interverranno ai funerali o che prenderanno parte in qualsiasi modo al loro dolore.

Venezia, 3 Agosto 1921.

I funerali seguiranno nella Chiesa dell'Ospitale Civile domani, 5 corr., alle ore 8.45.

I funerali della compianta

ITALIA DE TONI

nata BATTISTELLA

seguiranno venerdì 5 corrente alle ore 9 nella Chiesa di S. Michele (Cimitero).

Si prega di non inviare nè torce nè corone.

La famiglia fin d'ora ringrazia commossa tutti coloro che vorranno comunque partecipare alle estreme onoranze verso la cara defunta.

Una lagnanza eliminata

Il pubblico ha avuto qualche volta ragione di lagnarsi per la difficoltà incontrata di poter verificare se i biglietti di talune Lotterie hanno vinto. Per la grande Lotteria Nazionale pro Ospedale Civile di Subiaco tale lagnanza non dovrà esistere perchè la Commissione Esecutiva da formale assicurazione che il bollettino Ufficiale dell'estrazione si troverà in tutti i locali dove è avvenuta la vendita dei biglietti e che sarà spedito gratis a chiunque ne farà richiesta. Estrazione irrevocabile il 23 Agosto 1921 con 272 premi per l'importo di Mezzo Milione in contanti da pagarsi totalmente al pubblico.

I biglietti costano L. 2.— ciascuno e si vendono presso gli Istituti Bancari Cambia Valute, Tabaccherie, Banchi lotto Uffici Postali e presso la Commissione Esecutiva in Via Venezia 18.

ULTIMA ORA

Per le bonifiche della Venezia Giulia

Roma, 3

Oggi gli on. Albanese Luigi, Bilucaglia, Deberti, Pesante e Pogassig, deputati italiani dell'Istria, hanno avuto una conferenza con l'on. Salata, capo dell'ufficio centrale delle nuove provincie, al quale hanno esposto vari problemi d'interesse generale della provincia, la cui soluzione dovrebbe esser presa in considerazione nel bilancio preventivo dell'esercizio finanziario in corso.

Risultarono dalla discussione a sicurati per questo esercizio i contributi dello Stato per la bonifica della Valle del Quieto di L. 1 milione e per la bonifica della valle dell'Orsa di L. 700 mila. Presa notizia degli stanziamenti complessivi per opere stradali, idrauliche e portuali nell'intera regione, i deputati hanno espresso il desiderio che convenientemente aumentato lo stanziamento, l'assegnazione dei contributi statali delle singole opere sia sottoposta ad una revisione col concorso delle Giunte provinciali e dei deputati stessi.

E' stata inoltre raccomandata insistentemente al governo centrale la concessione di un contributo dello Stato di almeno 1 milione per i più urgenti provvedimenti locali d'acqua nei Comuni dell'Istria. Nel preventivo 1921-22 è compresa [illegible] fra l'altro la somma di 1 milione e 300 mila lire per vari scopi attinenti all'incremento dell'agricoltura nella Venezia Giulia. Per sussidi a favore dei profughi dalmati si prevede una spesa di 1 milione di lire. Sono inoltre previsti 12 milioni per indennizzi ai profughi regnicoli e 5 milioni per indennizzi ai perseguitati politici della Venezia Giulia.

Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare

Roma, 3.

Il Consiglio nazionale del Partito popolare italiano ha compiuto i suoi lavori prendendo in esame la situazione politica e parlamentare dalla riapertura della Camera all'ultima crisi e dalla sua risoluzione alla ripresa dell'attività parlamentare, ed in proposito ha votato un ordine del giorno in cui, dopo aver approvato gli atteggiamenti assunti dal gruppo parlamentare popolare nella soluzione della crisi, rileva che la base della collaborazione del Governo è un programma di ricostruzione sociale sui capisaldi del ripristino dell'autorità dello Stato e del valore della legge per tutti, la pacificazione morale e la cessazione delle violenze armate, la valorizzazione della forza produttiva economica del paese, il riconoscimento delle organizzazioni di classe e la parificazione di tutte senza privilegio, il decentramento amministrativo e organico e la libertà di insegnamento; e delibera di concorrere con tutte le proprie forze alla attuazione di questo programma.

Alla discussione politica ha poi seguito la discussione sul problema economico e sulla disoccupazione a proposito della quale è stato votato un ordine del giorno in cui, di fronte alla grave crisi della disoccupazione, si domandano alcuni provvedimenti adeguati che concorrano insieme a dare sufficiente lavoro alle classi lavoratrici e concorrano alla ripresa economica del paese, per la quale è necessario preparare l'ambiente per un grande prestito nazionale da chiamarsi il prestito della ricostruzione.

Da ultimo il Consiglio ha preso accordi per l'organizzazione del prossimo terzo oCngresso Nazionale del partito che si terrà a Venezia dopo la fine di ottobre.

Mons. Cerretti a Parigi

Roma, 3.

E' giunto il Nunzio pontificio mons. Cerretti salutato alla stazione da Jonnart, dal direttore politico del Ministero degli esteri, da un rappresentante di Briand, dal card Dubois e da altre personalità. Il Nunzio, accompagnato dal card. Dubois, si è recato alla sua nunziatura dove ha ricevuto alcuni giornalisti. Egli ha espresso loro la sua gioia di riprendere le relazioni con la Francia ed ha espresso il suo voto ardente di poter armonizzare gli interessi della religione con quelli della Francia nell'interesse generale della cristianità e della pace delle coscienze.

Sulle questioni relative ai problemi d'Oriente il Nunzio ha detto che questi problemi, data l'urgenza di una soluzione, potrebbero richiamare ben presto la sua attenzione.

Libera macellazione dei bovini

Roma, 3

Il ministro per l'agricoltura on. Mauri, sentito il comitato zootecnico, ha provveduto co nr. decreto in corso di pubblicazione ad abrogare i regi decreti-legge 22 aprile 1915 n. 497 e 2 maggio 1915 n. 576, prescriventi limiti di peso per la macellazione dei vitelli e i decreti-legge luog. 28 dic. 1916 n. 1840 recante norme per disciplinare la macellazione delle vacche e delle giovenche gestanti e 13 aprile 1919 n. 574 recante norme per disciplinare la macellazione delle vitelle giovani. Il provvedimento avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Col detto decreto è tolta ogni limitazione per quanto riguarda la macellazione degli animala bovini.

Il Podgora in custodia ad austriaci!

Roma, 3.

L'on. De Vecchi ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per conoscere se sia vero che la custodia del monte insanguinato del Podgora stia in mano di una famiglia austriaca che non parla la lingua nazionale e lascia sparire le molte corone che la pietà dei sopravissuti pose a benedire il prodigio dei morti. »

Scandalo nella missione polacca a Roma?

Roma, 3

Il «Giornale del Popolo» pubblica che secondo voci che circolano negli ambienti diplomatici, a Varsavia si sarebbe scoperto uno scandalo presso la missione militare polacca a Roma. Non abbiamo ancora dati sufficienti per dare dei particolari su questo caso, ma i provvedimenti presi dal governo polacco contro alcuni membri della missione sono senza dubbio in riferimento allo scandalo. Difatti furono improvvisamente richiamati a Varsavia il capitano polacco Poggoviski, già aiutante a Roma del generale polacco Kontkovski, addetto militare a Roma; e il colonnello Rominski, sul quale si erano posati da tempo gli sguardi dei numerosi polacchi residenti a Roma, per i viaggi continui in automobile e la vita dispendiosa che egli conduceva a Roma mentre era nota l'umilità delle sue origini e della sua famiglia.

Continuano gli agguati nel Ferrarese

Ferrara, 3

Un altro agguato è stato messo in azione contro un fascista, il tenente degli arditi Giorgio Ghelfi, di anni 24. Mentre si recava alla propria abitazione posta in borgo San Luca, egli veniva aggredito da quattro individui armati di pugnale. Il fascista cercò di parare i colpi facendosi scudo della mano destra e intanto chiamava aiuto. Alle sue grida gli aggressori fuggirono. Il Ghelfi rimase ferito al pollice della mano destra ed ebbe contusioni al polso della stessa mano guaribili in 20 giorni.

Il fascista Accorsi Paolo, ferito gravemente la notte di martedì, ha stamane cessato di vivere all'ospitale di Ferrara. I funerali del disgraziato giovane avranno luogo venerdì alle ore 18 a Ferrara. La salma verrà poscia trasportata nel paese di San Carlo.

I funerali del fascista Squerzoni avranno luogo domani a Copparo.

Questa sera è stata tratta in arresto la sorella del portiere della Camera del lavoro Finetti Ada per correità nei fatti del 20 dicembre.

I problemi finanziari degli Alleati

Parigi, 3

Passando in rassegna i vari problemi finanziarii che i periti esamineranno nelle sedute che avranno inizio il giorno 9 del mese corrente il «Temps» dice di avere da buona fonte che per quanto riguarda il costo dell'occupazione militare l'accordo è presso a poco raggiunto tra gli alleati e sarà facile completarlo. Per quel che riguarda la questione delle riparazioni in natura il «Temps» dice che presso alcuni alleati si sono manifestate inquietudini relativamente alle conversazioni tedesche poichè si teme che la Francia cerchi di concludere separatamente con la Germania accordi confidenziali che le procurerebbero particolari vantaggi. La Francia — aggiunge il «Temps» — non ha mai fatto mistero delle sue trattative con la Germania e quando essa acconsentì a trattare con Berlino per venire ad un accordo sulla questione delle riparazioni in natura, accettò una situazione che non è senza inconvenienti per la sua industria nazionale e sacrificò alcuni suoi interessi per l'interesse generale e per la pace europea. Se le si chiude la strada su cui si è impegnata — conclude il «Temps» bisognerà assumersi la responsabilità delle conseguenze sia finanziarie che di altra specie che ne seguiranno.

Come si svolge la lotta sul fronte greco

Ateno, 3

Un comunicato ufficiale in data odierna dice: Calma sul nostro fronte. Continuano ad affluire nelle nostre linee disertori provenienti dalla zona di occupazione. Essi vengono lasciati liberi di ritornare alle proprie case e di riprendere il lavoro.

Una nota dell'ufficio stampa dice: Notizie provenienti da buona fonte forniscono i seguenti particolari sulle operazioni belliche: Sulla linea Pilandji-Agaz sono stati constatati concertramenti di truppe kemaliste. Informazioni pervenute al comando greco recano che Karabekir si ritira su Sivas con due divisioni. La voce della decisione di effettuare una marcia su Angora è stata accolta dalle truppe con entusiasmo. Il presidente del Consiglio Gunaris ha dichiarato ai giornalisti che la situazione è ancora esclusivamente nelle mani dell'esercito.

L' «Eleftheros Typos» organo venizelista, pubblica un dispaccio da Aix-les-Bains che dice che Venizelos è lietissimo e fiero per le ultime vittorie riportate dall'esercito del suo paese.

La produzione del carbone inglese

Londra, 3.

Il Ministero del Lavoro ha pubblicato le cifre della produzione del carbone nelle due prime settimane da quando il lavoro è stato ripreso nelle miniere.

La produzione della settimana finita col giorno 9 luglio è stata di 2.354.900 tonnellate. Nella settimana successiva, terminata il 16 luglio, la produzione è salita a 3.927.500 tonnellate, e questa è una delle cifre più alte che si siano raggiunte dal 1.o gennaio in poi.

L'ultima settimana di marzo, mentre lo sciopero si preparava, la produzione era discesa a tonnellate 1.950.100. Da quando la guerra è cessata, la settimana di maggiore produzione dell'industria carbonifera inglese è stata quella chiusasi col giorno 18 dicembre dell'anno scorso quando furono scavate 5.307.000 tonnellate di combustibile. Questa produzione però non venne mantenuta nelle settimane successive e discese rapidamente a una media di 3.000.000 di tonnellate per settimana.

Le Trade-Unions sembrano disposte ad insistere perchè i minatori facciano il massimo sforzo possibile per fare aumentare la produzione essendo questa una condizione indispensabile alla ripresa del commercio di esportazione del carbone inglese, senza del quale l'industria mineraria non può vivere.

Situazione immutata nel Marocco

Madrid, 3

Secondo un dispaccio da Melilla ricevuto da diversi giornali la posizione di Alouit, dove il generale Navarre si trovava alla testa di un migliaio di uomini, grazie al rinforzamento operato per mezzo di aeroplani sarebbe in stato di resistere ancora a lungo e quindi di attendere l'arrivo di rinforzi.

Il ministro della guerra non ha ricevuto oggi alcuna notizia da Melilla e crede non vi sia alcun mutamento nella situazione. Il ministro crede di poter comunicare questa notte per telegrafo col generale Beranger.

Per l'emigrazione internazionale

Ginevra, 3

Ieri mattina si è inaugurata la conferenza della commissione internazionale pe l'emigrazione presso l'Ufficio del lavoro della Società delle Nazioni.

Erano presenti i rappresentanti di 18 Stati, il pres. Visconte Lord Ullsvoter ed il vice pres. comm. De Michelis. E' stato approvato il regolamento per la seduta ed un ordine del giorno sui lavori. Inoltre sono state distribuite accurate relazioni della segreteria dell'ufficio del lavoro.

Il presidente ha pronunciato un applaudito discorso al quale hanno risposto i delegati canadese, spagnolo e brasiliano.

Il delegato italiano comm. De Michelis ha dapprima risposto al presidente. Indi ha tratteggiato l'atteggiamento dei rappresentanti dei paesi d'emigrazione proponendo che la commissione non limiti la libertà d'iniziativa dei suoi membri. Tale proposta è stata approvata.

I lavori della conferenza dureranno 10 giorni.

Un bosco in fiamme

Savona, 3

Causa il caldo enorme di questi giorni si è sviluppato un colossale incendio in un bosco che corona le altare tra Noli e Spotorno. Sono chilometri e chilometri quadrati di bosco che bruciano. E' accorsa sul posto la truppa e i carabinieri. Sul luogo dell'incendio le cime delle colline appaiono stranamente illuminate da vivi bagliori crepitanti.

In fascio dall'estero

Il «New York Herald», edizione di Parigi, apprende da fonte bene informata che sono stati iniziati negoziati fra Loucheur e Krassin rappresentante dei Soviety a Londra, allo scopo di risolvere la questione del riconoscimento da parte dei Soviety del debito dell'ex Impero Russo verso la Francia. Il sig. Lins, ambasciatore di Francia a Pietrogrado, sarebbe designato como intermediario.

Il «Daily Mail», giornale inglese, annuncia che quest'anno non si avranno le grandi manovre in Inghilterra.

La lega degli ufficiali tedeschi che risiede a Berlino ha indirizzato al presidente dell'impero un telegramma a nome dei suoi settecento mila membri invitante il governo a pubblicare immediatamente una controlista di colpevoli di guerra dell'Intesa. La lega domanda inoltre che i processi di Lipsia siano sospesi sino a quando l'Intesa non avrà preso essa stessa l'impegno di giudicare i suoi colpevoli di guerra.

Si ha da Berlino che il «Vorwaerts» smentisce che l'ex cospiratore Kapp abbia lasciata la Svizzera ove si trovava per recarsi in Germania.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita ital. 3.50 per cento 70.30 — Consolidato ital. 5 per cento 75.15 — Banca d'Italia 1325 — Banca Commerciale Ital. 825 — Credito Italiano 610 — Banca I. Sconto 542 — Banco Roma 111 — Meridionali 283 — Mediterranee 133 — Costruzioni Venete 134 — Rubattino 477 — Lanificio Rossi 1440 — Cotonificio Cantoni 700 — Cotonificio Veneziano 86 — Cotoniere 74 — Elba 45 Terni 489 — Meccaniche 78 — Breda 170 — Ansaldo 94 — Montecatini 114.50 — Metallurgica 87 — Edison 426 — Adriatica Elettr. manca — Vizzola 700 — Marconi 174 — Molini A. I. 265 — Zuccheri 802 — Raffineria 305 — Eridania 271 — Distillerie 104.50 — Esportazione 284 — Beni stabili 295 — Fiat 137 — Isotta Fraschini 25.50 — Ilva 31.

Cambi: Francia 180.50 — Svizzera 390 — New York 23.80 — Londra 84.65 — Germania 28.70 — Bukarest 25.50 — Belgio 175 — Spagna 301 — Praga 29 — Vienna 2.80.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi in banchina 14, in disarmo 15, al largo 4, totale 33 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1407, merci varie id. 191, totale id. 1598 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 750, merci varie id. 210, totale id. 960 — Totale carri caricati 99, carri scaricati 54 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 66, uomini 696 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Tirreno» ital. da Trieste con merci — «Violette» ital. da Trieste con merci.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Praga» arrivato il giorno 27 luglio da Alessandria. Balle 273 cotone, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Quirinale» arrivato da Alessandria il giorno 30 luglio: da Alessandria balle 210 cotone, cassa 1 vino, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Galicina» arrivato il giorno 31 luglio: da Salonicco balle 10 pelli balle 12 bozzoli, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 5 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 184 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 5 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Ferrovie sarde e opere in dipendenza dei terremoti alla Camera

Continua la discussione sulla riforma burocratica

Le sedute

(Seduta antimeridiana)

Roma, 4

Pres. del vicepresidente RICCIO.

La seduta comincia alle 10.

Si approvano senza discussione il disegno di legge: sovvenzione di lire 92 milioni all'amministrazione ferrovie dello stato per provvedere a spese straordinarie per le ferrovie della Sardegna (urgente); discussione del disegno di legge autorizzazione di spese per opere varie in dipendenza dei terremoti.

PRES., mette in discussione gli articoli.

SARROCCHI e SICILIANI, presentano emendamenti dei quali il min. MICHELI terrà conto di raccomandazioni. Si approva così l'art. 1.

L'Unione Edilizia Nazionale

MARTINI, propone la soppressione dell'art. 2 il quale propone che le opere siano fatte dall'Unione edilizia nazionale, riservando al governo la facoltà di servirsene quando creda opportuno.

MICHELI, non può accettare questa soppressione e fa osservare che l'Unione edilizia ha già in corso i lavori.

MICHELI, è disposto ad eliminare la lettera I che riguarda le case economiche riservando però al governo la facoltà di rivolgersi egualmente all'Unione edilizia.

MODIGLIANI, fa osservare che l'Unione edilizia non è una organizzazione di speculazione privata, ma un ente statale creato con legge (*comm.*) per integrare gli sforzi delle cooperative e controbilanciare appunto la speculazione privata.

L'art. 2 è approvato con la inclusione della lettera H; è respinta la proposta della lettera I.

GRECO, all'art. 3, avverte che a Sora sono state costruite casette sismiche per cinque milioni, per l'eccesso dei fitti nessuno si reca ad abitarle e gran parte della popolazione rimane nei baracconi.

COLONNA DI CESARO', nota che l'Unione edilizia costruisce per mezzo d'appalti che affida talvolta a cooperative, ma talvolta a privati speculatori. Rileva che i consigli dell'amministrazione dell'Unione sono costituiti in parte da funzionari dello stato, partecipanti agli utili dell'azienda, utili che sono costituiti da una specie di contributo imposto ai privati nel cui interesse si eseguiscono i lavori. Chiede pertanto al ministro dei LL. PP. di pubblicare i bilanci dell'Unione insieme con una relazione al Parlamento sull'andamento di essa.

TOSCANO, fa parte di uno dei consigli di amministrazione della Unione edilizia non ha mai percepito alcun utile nè alcun gettone di presenza. Non sa se lo stesso sia del consiglio di amministrazione centrale (*comm.*) aggiunge che l'Unione, sede di Messina, emette agli appalti così i privati come le cooperative. I suoi atti vi sono constatati dalle amministrazioni locali.

MODIGLIANI, trova giusto e razionevole che gli amministratori dell'unione abbiano una partecipazione agli utili, quando questa non sia in misura eccessiva. Di fronte alle censure mosse a questo ente invita il ministro a dare precise informazioni in proposito rimettendo se necessario, a un'altra seduta il prosieguo della discussione del disegno di legge (*comm.*). Esprime il dubbio che alcuni, i quali combattono l'Unione, lo facciano per potere organizzare all'infuori del controllo statale delle cooperative aventi carattere spiccatamente politico (*interruz. al centro, appl.*).

PRES., domanda se 15 deputati appoggiano la proposta di rinvio della discussione a domani fatta dall'on. Modigliani. E' appoggiata.

La fiducia del Governo nell'opera dell'Unione

MICHELI, assicura che il governo ha sempre avuto fiducia nell'opera dell'Unione edilizia; dichiara egli pure che essa è un ente pubblico autonomo intermedio fra lo stato ed i privati costruttori. Nel consiglio di amministrazione sono rappresentanti i vari ministeri, i membri del consiglio d'amministrazione partecipano agli utili insieme con tutti gli impiegati in misura del 10 p. cento. In qualche caso alcuni dei partecipanti riconoscono che la loro parte di retribuzione era eccessiva in rapporto all'opera prestata e vi hanno rinunziato. Con ciò non esclude che qualche inconveniente sia stato rilevato nell'opera dell'istituto nelle varie regioni. Dopo queste dichiarazioni crede che la Camera potrebbe continuare la discussione del disegno di legge. E' del resto pronto in qualunque momento a sostenere un ampia discussione sull'argomento.

CAMERINI, ritiene che il rinvio non abbia ragione di essere dopo i chiarimenti dati dal ministro.

MODIGLIANI, ritira la proposta di rinvio.

Chiede l'appello nominale sulla seconda parte del secondo comma dell'art. 3.

L'art. 3 è approvato.

Si approva l'art. 4 con due emendamenti dell'on. COLONNA DI CESARO' ed un emendamento della commissione diretti a coordinare questi articoli con le variazioni introdotte nell'art. 3.

COLONNA DI CESARO', all'art. 5 propone che siano inclusi nel disposto di questo articolo i commi dell'isola salina.

MICHELI, prega di non insistere e convertirlo in raccomandazione.

CUTRUFELLI, rel., si associa.

MICHELI, dichiara che ne terrà conto.

COLONNA DI CESARO', non insiste.

Si approva l'art. 5.

Sono approvati gli art. 6, 7 ed 8 con breve discussione.

Gloria al Soldato Ignoto

GASPAROTTO, poichè sul disegno di legge si sono iscritti oratori dei vari gruppi della Camera, fa viva preghiera perchè tutti abbiano a rinunziare alla parola. Ciò che vi ha di più significativo e di più degno è che la legge destinata a rendere onore di compianto e di gloria al soldato ignoto e per esso al popolo italiano sia approvata in austero silenzio senza abuso di parole che per quanto alte sarebbero sempre inferiori alla grandezza del compiuto sacrificio (*appl.*).

Gli oratori iscritti rinunciano alla parola.

I tre articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione (*vivissimi, prolun. appl.*).

La seduta termina alle 12.30.

(Seduta pomeridiana)

Pres. del pres. DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

Un saluto a Ferdinando Martini

LUPI, manda un fervido saluto augurale a Ferdinando Martini di cui Monsummano ha festeggiato l'altro giorno l'80.o genetliaco, facendo allo scrittore geniale e all'uomo politico una commovente manifestazione di affetto (*vive approvaz.*). Deplora che il governo sia rimasto assente a tali onoranze inviando solo tardivamente un telegramma. Propone che la presidenza della Camera si renda interprete presso Ferdinando Martini dei sentimenti dell'assemblea (*appl.*).

CORBINO, in nome del governo, si associa al saluto augurale inviato a Ferdinando Martini che tanto ha onorato e onora l'Italia con i suoi scritti geniali e che nella sua vita politica ha reso al paese eminenti servizi; assicura che il governo ha cordialmente partecipato alle onoranze a lui rese e che il ritardo dello invio del telegramma fu meramente casuale.

PRES., si associa al saluto cordiale inviato dai precedenti oratori a Ferdinando Martini e formula l'augurio che, libero dalle cure politiche, egli possa ancor più consacrare la sua prodigiosa attività al culto dell'arte che ebbe nella terra toscana la sua culla che ha avuto in lui uno degli interpreti più possenti e dei più convinti sacerdoti (*vivi applausi*). Pone a partito la proposta degli on. Lupi e Siciliani che è approvata.

«Seguito discussione disegno di legge provvedimenti per la riforma dell'amministrazione dello Stato ecc.».

Si riprende la discussione sulla burocrazia

PRES., ricorda che la discussione è rimasta sospesa con l'approvazione dello art. 13. Pone in discussione l'art. 14: «A decorrere dal 1.o marzo 1921 fino alla attuazione della presente legge, è concesso al personale di ruolo della amministrazione civile dello stato, compresi gli insegnanti, i capi d'istituto ed il personale appartenente all'amministrazione centrale della guerra e dall'amministrazione centrale e dipartimentale della marina, un assegno mensile temporaneo nella misura appresso indicata. Per coloro che sono provvisti di stipendio fino a lire 4999 L. 120, da L. 500 a L. 7999 L. 140, da L. 8000 a L. 10999 L. 166, da L. 11000 a 13999 L. 180, da L. 14000 in su L. 200. La precedente disposizione non si applica al personale delle ferrovie dello stato, a quello delle magistrature giudiziarie, del consiglio di stato e della corte dei conti, nonchè dell'avvocatura generale erariale, rispettivamente contemplati dalle leggi 7 aprile 1921 N. 368 e 355 e neppure al personale operaio, al personali di seguito indicati il cennato assegno rimane stabilito nella misura di due terzi: 1) personale di ruolo postale telegrafico telefonico; 2) agenti investigativi. Lo assegno di cui sopra è determinato come segue per il personale postale telegrafico telefonico avente diritto a sistemazione in ruolo, ai sensi del R. D. 2 ottobre 1919 N. 1858 impiegati di 2.a categoria di cui all'art. 86 e 96 del decreto medesimo L. 60, agenti esclusi i fattorini di cui all'art. 99 L. 50, fattorini L. 40, personale di manutenzione e di fatica di cui all'art. 101 L. 40, allievi fattorini di cui all'art. 10 L. 30».

DE NAVA, min. tesoro, di fronte alla maggiore spesa annua di 246 milioni, non può accettare nessuna delle proposte di emendamento che sono state presentate, e prega quindi vivamente i proponenti di non insistere.

CASALINI e CARAPELLE, propongono che gli assegni siano aumentati.

DE NAVA, ripete di essere dolente di non accettare questi emendamenti per inderogabili esigenze del tesoro.

BONOMI a De Gasperi e Calò dichiara che il governo intende che il disegno di legge rimanga nei limiti finanziari nei quali è stato proposto.

Gli emendamenti dei deputati Casalini e Carapelle sono respinti.

PRES., pone in discussione l'art. 15: «A decorrere dal 1 marzo 1921 e fino al 30 giugno 1922 l'assegno temporaneo mensile di cui al primo comma del precedente art. 14 sarà anche corrisposto ai personali non contemplati dalla presente legge, in misura ridotta ai due terzi».

BONOMI, fa osservare che il governo si propone di compiere entro un dato termine la riforma.

CAPPA, TOSCANO e SUVIC con molti altri deputati propongono che sia incluso anche il personale delle capitanerie di porto.

DE NAVA, fa notare che questo personale oltre che dell'alloggio gode anche di altri proventi non concessi alle altre categorie.

CAMERA, rel., è favorevole a questo emendamento.

L'assegno provvisorio agli ufficiali e sottufficiali negato dalla Camera

GRECO, insieme con gli on. PAOLUCCI, DE VECCHI ed altri propone che anche il personale contemplato dai numeri 1 e 2 di questo art. 15 (ufficiali e sottufficiali) goda dell'assegno provvisorio nella misura totale.

BONOMI, conviene che la classe degli ufficiali versi oggi in condizioni disagiate. A lenire in gran parte queste condizioni quale ministro della guerra concesse in data 1 gennaio del c. a. con provvedimento eccezionale una indennità mensile agli ufficiali. Questa è la ragione per cui l'assegno temporaneo ad essi è ora ridotto a due terzi. Ad ogni modo il governo si impegna di tenere nel debito conto le condizioni degli ufficiali, nello ordinamento definitivo dell'esercito che sarà attuato prima del 30 giugno 1922.

PRES., annuncia che sull'emendamento greco è stata chiesta la votazione nominale.

Si comunica il risultato: Presenti 249 — astenuti 62 — votanti 187 — maggioranza 94. Hanno risposto NO 179; la Camera non approva l'emendamento Greco.

Per un fatto personale CAPPA Paolo lamenta che durante la votazione da parte dell'estrema sinistra e precisamente dall'on. Matteotti sia stata lanciata una volgare ingiuria al suo indirizzo (*appl. al centro*).

PRES., occupato nella votazione non ha raccolto l'ingiuria altrimenti avrebbe richiamato colui che l'avesse lanciata.

Si riprende la discussione sulla Riforma della burocrazia.

CALO', propone un emendamento perchè dell'aumento straordinario usufruiscano anche gli insegnanti delle varie scuole professionali che sono in parte a carico degli enti locali.

BONOMI, non può accettarlo e CALO' lo trasforma in raccomandazione.

MANCINI, propone che al pari degli altri insegnanti siano compresi i maestri. Quanto meno chiede che l'assegno ai maestri sia concesso nella misura di due terzi.

TONELLO, invoca egli pure la concessione dell'assegno ai maestri. Su questa questione domanda l'appello nominale.

MAGRELLI, DE ANGELIS, si associano.

CAMERA, espone le ragioni per cui i maestri non sono stati compresi nella legge, ricorda che la commissione votò un ordine del giorno per affermare il diritto dei maestri. L'ordine del giorno fu approvato dalla Camera. Prega la Camera di sospendere questa discussione per trovare una formula soddisfacente.

PRES., la discussione di questa questione è rinviata.

GIUFFRIDA, rileva che l'onere derivante dalle proposte fatte sarebbe di circa 60 milioni. Inoltre i ricevitori postali e più ancora i supplenti non sono veri impiegati dello Stato.

MODIGLIANI, propone che questa questione come quella dei maestri sia rimessa alla seduta di domani.

BONOMI, non crede che sia il caso di rinviare la questione poichè il governo ha già espresso chiaramente il suo pensiero e la Camera può deliberare.

(Il dispaccio è in corso di trasmissione).

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Bogianckino

Roma, 4

Stamane si è riunita la commissione per la giustizia e affari di culto. E' stata discussa la relazione dell'on. Merizzi sulla domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Bogianckino e Zirardini. L'on. Merizzi rilevò come il P. M. non avrebbe trasmesso alla P. S. che li aveva richiesti, gli atti processuali degli on. Bogianckino e Zirardini, se non avessero sollecitato essi stessi che fosse concessa l'autorizzazione a procedere. L'on. Merizzi propone l'autorizzazione a procedere ed esclude l'arresto.

E' seguita una lunga discussione perchè è stata sollevata la questione se la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio importi anche la condizione dell'arresto. La maggioranza affermò il principio che la semplice autorizzazione a procedere in giudizio non basti per l'arresto e rilevando, in conformità della tesi sostenuta dall'on. Visco, che nel caso specifico mancava, da parte del Procuratore del Re, la domanda per l'arresto, si è limitata a dare l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Il governatore co. Volpi a Tripoli

La assunzione dei poteri

Tripoli, 4

Ieri alle ore 6 è giunto in porto il cacciatorpediniere «Ardito» con a bordo il nuovo governatore conte Volpi al quale ha recato il primo saluto il reggente grande ufficiale Baccari. Alle ore 8 salutato dalle salve regolamentari il governatore è sbarcato al pontile militare assieme al nuovo comandante delle truppe generale Taranto.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari e le notabilità cittadine.

Il sindaco Hassuma pascià ha dato al conte Volpi il saluto della cittadinanza.

Dopo passata in rivista la guardia d'onore il governatore ha proseguito per la sua residenza fra una duplice fila delle truppe schierate e della popolazione.

Alle ore 9 nel salone del castello il governatore ha ricevuto contemporaneamente i funzionari civili e militari metropolitani e indigeni, fra i quali ultimi molti venuti dai vari centri della colonia. Vi erano fra gli altri il Mutasserif del Gebel e Kaimacan di Zavia, di Sermani, di Zuaga e di Agelak e di Zuara ed i Mudil dei Nuari, ed Ardaa, nonchè altri numerosi capi e notabilità.

La città è imbandierata.

Il conte Volpi ha emanato alle popolazioni il seguente proclama:

«Nel nome e per volontà del nostro amato Sovrano S. M. V. Emanuele III assumo da oggi il governo della Tripolitania. Darò ogni mia forza ed attività per il bene inseparabile di questa nobile ed antica terra di civiltà e della madre Patria. Una sola e precisa promessa è la mia: tutti avranno da me giustizia, ma richiedo da tutti una leale collaborazione nel pieno e severo rispetto delle leggi che ci governano e che tutte applicherò.»

LA SEDUTA AL SENATO

Le condizioni della Scuola di Commercio di Venezia

Roma, 4.

Pres. del vicepresidente MELODIA.

La seduta è aperta alle 16.m

SUPINO, ricorda come nella giornata di ieri per opera del presidente della Camera dei deputati è avvenuta la pacificazione tra socialisti e fascisti. Per interpretare il sentimento di tutto il Senato propone un voto di plauso al presidente della Camera che con il suo intervento ha segnato l'inizio di un periodo di pace feconda e di rispetto alle libere istituzioni che ci reggono (*appl.*).

PRES., il consenso del Senato già chiaramente manifestatosi lo autorizza a ritenere che la proposta sarà sicuramente approvata.

La proposta del senatore Supino è approvata per acclamazione.

FRASCARA, dà lettura della seguente proposta di legge d'iniziativa dei sen. Canevaro, Gualterio, Melodia, Bava Beccaris ed altri: creazione in Adriatico sulla costa orientale d'Italia di un faro monumentale dedicato a ricordare l'opera svolta dalla marina nella grande guerra.

BELOTTI, risponde all'interrogazione dei sen. Diena, Papadopoli, Catellani, Fradeletto e Tamassia rivolta anche al ministro degli esteri e a quello della P. I., per sapere se intendano dar corso al R. D. 13 marzo pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 4 giugno e comunicato alla scuola superiore di commercio di Venezia il 1 luglio 1921, decreto che modifica i titoli e le condizioni richieste per l'ammissione al concorso delle carriere dipendenti dal min. degli esteri in contraddizione alle norme delle leggi 21 agosto 1870 N. 5830 e 18 giugno 1908 N. 293 e con danno evidente della cultura necessaria all'efficace esercizio delle funzioni consolari e diplomatiche.

Risponde anche a nome del ministro degli esteri. Si tratta di vedere se debba tenersi fermo un regolamento in base al quale è stato stabilito che nella carriera consolare si possa entrare muniti delle laure degli istituti superiori di commercio. Gli interrogati credono che questo regolamento contrasterebbe ai principi sanciti dalle leggi su questa materia. Realmente in origine il titolo necessario per entrare nella carriera consolare era quello rilasciato dalla scuola superiore di Venezia; successivamente in vari tempi si ammise validità dei titoli rilasciati dal le scuole superiori di commercio di Bari e di Genova, dagli istituti di scienze politiche e sociali di Firenze e dall'Università Bocconi di Milano. Finalmente con R. D. del 27 nov. 1918 si dispose che le laure conseguite presso uno degli istituti superiori di commercio e presso la Università di Bocconi è titolo per ammissione ai concorsi per posti iniziali delle carriere governative ad eccezione dei ministeri della giustizia, dell'interno e dell'istruzione.

Allora si considerò che l'insegnamento delle scuole superiori di commercio fosse particolarmente adatto per la carriera consolare per la quale si richiede una istruzione di natura economica. E' vero che occorre anche per entrare nella carriera consolare l'esame in diritto civile in procedura civile e penale, ma l'oratore crede più opportuno che un nostro console conosca i bisogni del nostro commercio e della nostra industria e le vie più aperte alla nostra espansione economica; comunque questi sono i principi cui è ispirato il nuovo regolamento che il governo intende mantenere.

DIENA, non può essere soddisfatto della risposta del ministro dell'industria e commercio. Gli interroganti reclamano contro il decreto 13 marzo 1921 al quale ha stabilito che per l'ammissione alla carriera consolare basti la licenza degli istituti commerciali. Parla dell'istituto superiore commerciale di Venezia fondato dal sen. Luzzatti e dei precedenti legislativi per l'ammissione alla carriera consolare. Non comprende come disposizioni legislative perentorie, precise, possano essere modificate da un decreto reale; ciò costituisce in linea di diritto una vera illegalità ed in linea amministrativa porta gravissimi perturbamenti. Rileva che in questa materia vi è un conflitto tra il ministro dell'industria e quello degli affari esteri.

Sostiene che i nostri consoli oltre ad avere larghe conoscenze commerciali non debbono essere digiuni delle scienze economiche e giuridiche. Non è lecito svalorizzare l'insegnamento impartito nella Scuola superiore commerciale di Venezia: il dichiarare sufficiente alla carriera consolare la laurea conseguita in un istituto superiore commerciale introdurrebbe un altro e nuovo dislivello nella cultura nazionale mentre abbiamo interesse che i nostri rappresentanti all'estero siano muniti delle più larghe cognizioni (*approvazioni*).

BELOTTI è compreso dalle osservazioni fatte dal sen. Diena e dichiara che si propone d'integrare i programmi delle scuole superiori di commercio.

CORBINO dice che vi potrebbe essere un pericolo se la carriera consolare consistesse semplicemente in un gesto di libera scelta del ministro tra gli aspiranti forniti di un titolo piuttosto che di un altro. La sola gravità del provvedimento è quella che si riferisce alla disparità di durata dei corsi nei vari istituti. Se l'istituto di Venezia prepara meglio alla carriera consolare si può accedere egualmente dalla laurea conseguita in altri istituti che preparino egualmente bene con un corso più breve. Gli studenti preferiranno quest'altro istituto.

DIENA si riserva di presentare una domanda d'interpellanza.

GASPAROTTO risponde alla inerrogazione Tassoni per conoscere i motivi per i quali la legge sul reclutamento non ha avuto applicazione nelle nuove provincie d'Italia.

Si discute il disegno di legge sugli stupefacenti.

E' approvato l'art. 1 con un emendamento dell'ufficio centrale. Senza discussione vengono approvati gli articoli dal 2 al 4. Sull'art. 5 ROTA esamina l'inizio del reato contravvenzionale. Sull'art. 6 discutono lungamente POLACCO, BATTAGLIERI, BADALONI ed altri; infine è approvato. Si approvano senza discussione gli art. 7 e 8. All'art. 9 GAROFALO è per l'aggravamento delle pene.

(Il dispaccio è in corso di trasmissione).

La Polonia nella "Piccola Intesa,,

Basilea, 4.

Il «Corriere di Leopoli», organo del Presidente del Consiglio polacco Wites, pubblica le condizioni che la Polonia mette innanzi per entrare a far parte della Piccola Intesa. Esse sono:

1. Riconoscimento ufficiale della frontiera occidentale polacca prevista dal trattato di Riva;
2. Scioglimento di tutte le organizzazioni ucraine e ceko-slovacche ed espulsione di tutti gli agitatori anti-polacchi;
3. Appoggio effettivo alla Polonia nella questione dell'Alta Slesia;
4. Regolamento della questione della frontiera di Teschen in favore della Polonia;
5. Costituzione di una federazione danubiana fra la Ceko-Slovacchia, l'Ungheria e l'Austria, che si unirà quindi con una federazione da creare fra la Polonia, la Romenia, l'Italia e la Jugoslavia col proposito di mantenere la pace nell'Europa centrale.

La stampa ceko-slovacca giudica queste condizioni inaccettabili.

Gravi perturbamenti in Jugoslavia

Belgrado, 4

I recenti attentati terroristici in Jugoslavia vanno considerati come sintomi di grave perturbamento nel sottosuolo politico.

Questo stato «nazionale» si è formato sulla base della tesi, più o meno esatta, che tre ceppi diversi — serbi, croati e sloveni — i quali hanno certamente molte affinità tra loro, dovessero unirsi e formare una sola pianta, una sola famiglia.

In questa famiglia nazionale si sono voluti comprendere, contro loro voglia, anche i mussulmani della Bosnia dell'Erzegovina, della vecchia Serbia e poco mancò che nello stato nazionale jugoslavo non fossero incastrati anche i tedeschi della Carinzia e gli albanesi.

Vedete che appetito?

In questo modo è stata fatta la Jugoslavia. Senza dubbio, fra i croati e gli sloveni molti hanno salutata la nuova patria jugoslava come la realizzazione di un sogno nazionale, come l'adempimento di una idea di redenzione che taluni di essi già propagarono e sostennero con grave pericolo personale.

Ma grandi masse nella Croazia e nella Slovenia, erano state allevate con tutt'altre idee, in tutt'altre tradizioni: quelle masse furono per dei secoli ligie a tutt'altri padroni, ai quali ubbidiro no docili, cieche, schiave, fedeli.

Queste masse ignare avevano imparato, nella caserma e nella chiesa, ad amare un'altra patria la quale, con sottile astuzia, aveva saputo instillare in esse odio e disprezzo contro il popolo fratello della Drina, cui era debbono una redenzione della quale esse non apprezzano i vantaggi. Avranno torto: ma è così!

Dunque fra croati e sloveni, molti, moltissimi sono ancora poco inclinati a considerare come una gran fortuna quella di essere passati dalla schiavitù di Vienna a quella di Belgrado.

Per essi fare del vero e proprio irredentismo palese è pericoloso ed anche inutile, da che la vecchia patria non esiste più. Quindi gli uni fanno del repubblicanismo, gli altri del comunismo.

Non che non ci siano anche dei repubblicani convinti e dei comunisti sinceri. Ma per molti di questi repubblicani e comunisti di fresca data, la nuova tendenza politica non è che uno sfogo, più o meno cosciente, di nostalgici rimpianti.

Ai malcontenti croati e sloveni si aggiungono quelli dei maomettani. E' difficile conciliare questi ultimi con la loro sorte attuale. Se fra serbi, croati e sloveni esistono delle affinità di razza e di religione, dove sono queste affinità tra serbi e mussulmani?

Dopo due anni e mezzo di esperimenti, di patteggiamenti, di ripieghi, si era finito col risolversi e tentare una politica più risoluta contro i due partiti che più davano molestia. Si aizzarono le truppe contro le popolazioni mussulmane e la sbirraglia contro i comunisti.

In mezzo a tanto marasma di razze e di partiti venne a formarsi nel proletariato un indomito spirito rivoluzionario: le idee del socialismo hanno trovato un terreno fecondo, già preparato dalla guerra e dalle delusioni del dopo-guerra. Molti, che si erano fatti comunisti o socialisti per ripicco o rappresaglia, si sono famigliarizzati con le idee della rivoluzione proletaria.

In queste sconfortanti congiunture venne a crearsi quell'ambiente che armò la mano a qualcuno dei più eccitati e si ebbero quegli attentati che recentemente si deplorarono,

La dogana italiana verso la Germania

Berlino, 4

La «Frankfurter Zeitung» annuncia che al primo luglio venne applicata una nuova tariffa daziaria italiana, i cui tassi, straordinariamente elevati hanno per effetto di rendere impossibile l'esportazione in Italia di merci tedesche di moda, nonostante il deprezzamento del marco. I fiori artificiali, che fin qui, compreso il complemento per il pagamento in oro, pagavano lire 70 per chilogrammo, adesso sono portati a lire 144. Gli articoli a buon mercato destinati alla massa e che venivano forniti fin qui dalla Germania, saranno d'ora innanzi esclusi dal mercato italiano. Le piume di ornamento sono colpite da un dazio di L. 480 per kg. Ciò vuol dire che il dazio precedente, che era già elevato e ascendeva a L. 50 fu moltiplicato a parecchie riprese. Tutti gli articoli fatti con piume fantasia, dovrebbero dunque pagare un dazio che oltrepassa considerevolmente il loro valore effettivo. Anche in questo campo l'esportazione germanica non è più possibile. La nuova tariffa colpisce l'importazione di cappelli non guarniti con un dazio di L. 28, corrispondente a marchi 95.

Siccome le ordinanze di applicazione sono state compilate con tendenza molto rigorosa, ne viene che le forme di cappelli non guarnite e senza fodera vengono considerate come cappelli guarniti e colpite da un dazio di L. 100 il pezzo. In questo caso il dazio è sensibilmente più elevato del prezzo di vendita al dettaglio di un cappello con fodera e guarnizione. La conseguenza immediata della applicazione di questa tariffa che eccede qualsiasi misura ragionevole, fu un diluvio di annullamenti delle ordinazioni date per la stagione invernale. Anche quelle merci che furono vendute con consegna presso la fabbrica tedesca vengono rifiutate dai clienti italiani, che non vogliono più prendere in consegna le merci ordinate. I fabbricanti tedeschi sono minacciati quindi di subire delle gravi perdite, perchè le merci ordinate erano fabbricate secondo il gusto italiano e non possono venire vendute altrove.

La questione egiziana

Ha destato ovunque stupore e rimpianto indescrivibile un telegramma da Roma in Egitto, nel quale si afferma che il governo italiano ha promesso a dei pretesi rappresentanti della Colonia Italiana di accettare il loro suggerimento relativo all'istituzione di una polizia internazionale, nel caso in cui l'Inghilterra rinunziasse al suo protettorato. Queste affermazioni, poste maggiormente in risalto dalle dichiarazioni dei consoli francesi in Egitto, all'occasione del XIV luglio, circa il diritto e la capacità degli Egiziani a ottenere l'indipendenza e l'aiuto che deve dare loro la Francia, hanno prodotto nella Nazione egiziana un profondo malcontento, poichè esse sono interprete nel senso che sia proprio l'Italia, nata essa stessa dalla rivoluzione e considerata dagli Egiziani, che intenda frapporre ostacoli al momento in cui l'Egitto ha impegnato tutte le sue forze nella santa lotta per l'indipendenza.

Questo malcontento, se non viene subito calmato col preciso ristabilimento della verità, potrebbe creare in Egitto uno stato d'animo che rovinerebbe per sempre gli interessi ed il prestigio dell'Italia in Oriente e le buone relazioni fra i due paesi.

Le dichiarazioni di S. E. il Ministro degli Esteri sono state travisate nel predetto telegramma. L'interesse primordiale dell'Italia in Egitto è conforme a quello degli egiziani. L'occupazione dell'Egitto da parte di un'altra potenza lede tutti gli interessi economici e morali dell'Italia. Ritornerò sugli ostacoli e le difficoltà create dall'amministrazione inglese contro gli interessi economici italiani in Egitto. Gli auguri dell'Italia seguono l'Egitto in questa sua lotta per l'indipendenza. Io sono assolutamente convinto che l'Italia è disposta a sostenere le legittime aspirazioni egiziane e che l'Egitto saprà proteggere gli interessi italiani meglio che essi non siano attualmente sotto l'occupazione inglese.

L'opinione pubblica italiana deve dunque guardarsi da qualche persona, che pretende parlare qui a nome della Colonia Italiana di Egitto e che in realtà non lavora che a fare della cattiva propaganda e deve sapere che essi non servono che la politica altrui e i disegni imperialistici di altre potenze, senza preoccuparsi della rovina che essi apportano agli interessi italiani.

La Colonia Italiana di Egitto deve ricordarsi che nessuna molestia essa ha sofferto, finchè l'Egitto era libero. E ad una visione gretta d'incidenti momentanei, essa deve sostituire una larga comprensione degli interessi nazionali italiani, i quali richiedono che le due nazioni mediterranee stringano liberamente degli accordi fecondi di benessere reciproco sul mare comune, come è il voto sincero di tutti gli egiziani.

Dott. ABDUL HAMID SAID bey

La situazione in Asia Minore

Atene, 4

Il governo comunica alla stampa un rapporto particolareggiato sulla campagna nell'Asia Minore fino alla battaglia del 21 luglio. Esso comprende la relazione di ciascun fatto d'arme dall'inizio dell'azione fino alla disfatta delle forze regolari kemaliste, oltre Eski Chehr. Il rapporto dice che in seguito alle successive sconfitte e alle enormi perdite subite i turchi non sono più in istato da opporre una seria resistenza.

L'Agenzia di Atene dice che da fonte autorizzata si dichiara che l'obiettivo principale delle prossime operazioni dell'esercito greco sarà quello di distruggere i resti dell'esercito turco. Si smentisce che una divisione greca marcerebbe verso Costantinopoli. Velivoli greci hanno nuovamente bombardato Angora.

Ieri sul vapore «Poltea» sono stati imbarcati a Moudagna per Smirne 1339 prigionieri turchi tra cui 17 ufficiali già appartenenti alla 23.a divisione kemalista. Un altro vapore è partito lo stesso giorno da Smirne per il Pireo, con mille 300 prigionieri.

Si smentisce nei circoli ufficiali la notizia di un insuccesso greco a Sivrihissar. Si afferma da fonte autorevole che i greci hanno costituito un fronte di 300 km. che segue la linea Ad-Bazar-Dourileo-Afium-Karah-Isar.

Nei circoli autorizzati militari sono dichiarate prive di fondamento le affermazioni secondo le quali il 15 luglio le truppe greche avrebbero subito una disfatta. Il 16 luglio un reggimento e uno squadrone greci si trovavano di fronte a 2 divisioni turche e dopo un eroico combattimento dovettero ripiegare, ma la situazione nella giornata stessa venne ristabilita.

Rinvenimento di documenti inglesi

Londra, 4

Nei sotterranei del Guidhall è stata rinvenuta una vecchia cassa depositata colà da oltre 200 anni, che conteneva una infinità di lettere patenti delle varie corporazioni della City, alcune delle quali interessantissime e che si ritenevano perdute per sempre.

Fra le altre cose rinvenute nella cassa vi è un tratto di Carlo I a matita e seppia, evidentemente fatto da qualche personaggio durante una festa di corte.

Tutti questi documenti sono stati affidati alla direzione della biblioteca del Guidhall per il necessario esame.

Arresto di deputati comunisti bulgari

Belgrado, 4

Al termine di una seduta, nella quale l'assemblea legislativa ha approvato la abrogazione della immunità parlamentare per 58 deputati comunisti, il capo della polizia accompagnato da paderputati comunisti membri del comitato esecutivo.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Sulla strada Agordina

Belluno, 4

Circa un mese addietro abbiamo detto che un grave pericolo minacciava la strada Agordina, di costruzione nuova, sulla sinistra del Cordevole, fra la località Muda e Castei.

Era ed è tuttora una grande porzione di materiale che minaccia di travolgersi in frana, e forse ostruire il corso del Cordevole.

Vennero prese subito disposizioni, tanto che lungo la strada nuova, aperta da poco al transito, nessuno può ancora passare, ed i veicoli debbono fare un giro vizioso, seguendo la vecchia direttiva.

Urge che immediatamente il Genio civile, cui spetta la manutenzione della strada e sul quale incombe tutta la responsabilità, abbia a provvedere per la sistemazione del caso, tanto più in questo momento di forte passaggio.

Corsa ciclistica e podistica

Il 21 corrente si effettuerà una grande corsa ciclistica, organizzata dal Veloce Club Alpino locale, denominata «Coppa Belluno» sul seguente percorso da ripetersi 5 volte: Belluno (Stazione ferroviaria) — Strada Nazionale — Belluno — Agordo fino al bivio Sedico — Mas — Landris — Sedico — Belluno km. 23 (Totale km. 115). La corsa è libera a tutti, eccettuati i professionisti.

Seguiranno inoltre gare podistiche sul percorso: Viale della stazione ferroviaria — Via Gerolamo Segato — Foro Boario — Piazza S. Stefano — Piazza Campitello — Borgo Garibaldi — Stazione.

All'Ospedale. — E' morto, dopo circa un mese di straziante agonia, quel Da Riz Egidio di Celeste, di anni 18 da Castel, che mentre si recava a fare un bagno nel lago di Santa Croce, causa lo scoppio di una bomba incendiaria, rimasto avviluppato dal fuoco, aveva riportato ustioni di grave entità in tutto il corpo.

* All'Ospedale è stata trasportata con una pustola carbonchiosa, causata a quanto pare da punzigliatura di una mosca «cavallina», tale Cornaviera Rachele di anni 69 da Pieve di Alpago.

Incendio in montagna. — Da domenica sulla montagna in località Valle di Miss, verso il Trentino, alla altezza di circa 1600 metri ed anche più in su, è scoppiato un incendio. Si tratta di arbusti di poco conto sulla roccia. La località inaccessibile e si spera che il fuoco, per quanto abbia avuto inizio da giorni, non abbia a discendere, perchè causerebbe un danno enorme alla boscaglia sottostante, ove esiston anche delle casuine.

La temperatura. — Ieri, dunque, 35 gradi centigradi ed oggi, nel pomeriggio, un temporale lieve, con pioggia, per breve tempo, la quale è stata accolta come una manna.

Oggi alle tre il termometro segnava 25 gradi.

Cronaca di Treviso

CASTELFRANCO. — Domenica scorsa 31 luglio ebbero luogo al Patronato Pro Infanzia la chiusa dell'anno scolastico e la solenne premiazione degli alunni.

L'ampio cortile dell'Istituto era parato a festa. Sul palco della presidenza stavano intrecciati vari tricolori e, nel mezzo, si vedevano i ritratti del Papa e dei Sovrani a simboleggiare i due grandi principi ai quali si ispira il Patronato: Dio e Patria.

La cerimonia cominciò alle ore 18.30, presenti tutti gli alunni, genitori e parenti, varie autorità e numerosi signori e signore al suono della Marcia Reale.

Il Direttore del Patronato, Sac. Antonio Campion, lesse, fra la generale attenzione, un breve discorso nel quale porse il saluto ai convenuti.

Ebbe inoltre parole di alto encomio per le maestre, prima fra tutte la signora Ida Alessi Fontebasso.

Mentre la giovane Banda del Patronato eseguiva a perfezione uno scelto programma sotto la direzione del valente M.o Guariglia, si iniziò la distribuzione dei premi, consistenti in diplomi e artistiche croci al merito della Ditta Johnson di Milano. I premiati furono 78 e i promossi 140 su 180 iscritti.

I funerali del dottor Agostini

MONASTIER. — Invero imponenti per concorso di tutto un popolo reverente e commosso sono riusciti ieri i funerali del medico di Monastier D.r Tullio Agostini scomparso nel fiore dei suoi 28 anni in modo così tragico e compassionevole.

L'intero paese di Monastier volle manifestare al giovane sanitario che in pochi mesi aveva saputo cattivarsi tanta simpatia e tanta stima l'ultimo tributo di affettuoso cordoglio. Molte persone vennero da Maserada, Breda e Treviso.

Sull'auto-bara posavano molte corone di fiori.

Reggevano i cordoni il Sindaco di Monastier sig. Meneghel, il Sindaco di Maserada sig. Gio. Batta Adami, l'on. comm. avv. Gino Caccianiga, il cav. Vincenzo Moretto padrino del defunto, il sig. Pietro Trevisi ed il D.r Antonio Agostini.

Nella Chiesa Arcipretale ebbe luogo la funzione funebre. Dopo la messa solenne e le esequie l'Arciprete di Monastier pronunciò dall'altare commoventi parole di elogio. Fuori della Chiesa parlarono successivamente il Segretario di Monastier per l'Amministrazione Comunale, il medico di Meolo, il Sindaco di Maserada, l'on. Caccianiga, il Rev.do Parroco di Maserada e quindi il cugino D.r Antonio Agostini medico di S. Biagio.

Nel pomeriggio la bara partì per San Martino di Lupari.

Concerti orchestrali

Con lodevole iniziativa questa Società Orchestrale Trevigiana ha stabilito di iniziare nel venturo settembre una serie di concerti orchestrali nei centri più importanti della nostra provincia.

I programmi saranno composti dei più bei brani di autori italiani. L'orchestra, che sarà composta di quarantacinque professori, avrà per direttore il valente Maestro Raimondo Carubba direttore di questa Scuola di Musica e per violino di spalla l'egregio Maestro Giuseppe Mariutto. Sappiamo che sono già numerose le richieste dei principali centri della provincia e centri limitrofi.

Il primo concerto sarà dato a Treviso e il ricavo netto sarà devoluto alla beneficenza: sappiamo anche che, molto probabilmente, sarà tenuto all'aperto, in una magnifica villa di Treviso.

Plaudiamo intanto alla bella iniziativa che aumenta le nobili tradizioni musicali della nostra città.

Il convegno dei combattenti a Gorizia

La Giunta Municipale nella sua riunione d'oggi ha deliberato di convocare presso il Municipio, nel giorno di martedì 9 agosto, ad ore 15, autorità e rappresentanze cittadine per riscutere intorno ad importanti temi di interesse locale.

*

La Giunta ha poi deliberato: di convocare il Consiglio Comunale per il 10 corr.; l'acquisto di un'Auto innaffiatrice per la bagnatura stradale; sospensione del salario o indennità per due giorni agli spazzini comunali per essersi astenuti dal lavoro nel giorno 1. agosto.

Inoltre la Giunta stessa, fra altro, ha preso atto delle comunicazioni fatte dal Sindaco in merito alle pratiche esperite recentemente a Roma nell'interesse del Comune.

CONEGLIANO. — Il Presidente della Commissione Requisizione Cereali comunica che risulta come alcuni male intenzionati vadano ad arte spargendo notizie intese a far credere come il Governo non intende mantenere le sue promesse circa il ritiro del grano. Tali notizie sono destituite di ogni fondamento.

— I sindaci di Conegliano, Oderzo, San Donà e il presidente della Deputazione Provinciale di Treviso, in una riunione seguita ieri, hanno espresso voti perchè il Governo accordi sollecitamente il finanziamento necessario alla costruzione della ferrovia Conegliano-S. Donà.

Cronaca di Udine

Per la sistemazione dei bacini montani al di là del Tagliamento

Udine, 4

L'altro ieri 1. agosto ebbe luogo a Maniago un'importante riunione allo scopo di costituire un ente per la sistemazione delle acque che percorrono i Mandamenti di Maniago, Spilimbergo e Sacile.

Alla riunione indetta per iniziativa dei consiglieri provinciali di quei Mandamenti, intervennero i Sindaci dei Comuni interessati.

La discussione fu molto animata. Vi erano due correnti. Gli uni volevano che l'Ente autonomo venisse costituito per le sole acque dei Mandamenti rappresentati; mentre altri credevano opportuno l'adesione all'Ente pubblico delle piazze idrauliche, già approvato dal Consiglio provinciale. Da ultimo venne approvato un ordine del giorno in cui si dichiara che i Comuni del Maniaghese e Spilimberghese aderiranno alla costituzione dell'Ente se però, costituita una commissione di tecnici, questa estenda gli studi necessari per tutte le valli ed i fiumi della Provincia, eseguendo poi i lavori per lo sfruttamento delle acque su quelli che dagli studi appariranno, come più redditivi, anche in rapporto alla spesa ed ai risultati pratici prevedibili.

Cronaca di Rovigo

Nuova coppia di treni e aumento di prezzo sulla Rovigo-Adria-Chioggia

Adria, 4

Con recente disposizione viene riattivata alla Domenica sulla linea Rovigo-Adria-Chioggia una seconda coppia di treni. I treni riattivati sono: quello in partenza da Rovigo alle 8.50, Adria 9.36 e arrivo a Chioggia verso le 10.45 e l'altro in partenza da Chioggia alle 16.35, Adria 18.6 e arrivo a Rovigo alle 19.

Tale ripristino dei treni festivi torna a tutto vantaggio della zona e specialmente di Chioggia data la stagione estiva. E' poi incalcolabile l'interesse nel campo postale poichè sarà consentito avere anche alla domenica la corrispondenza che si accentra al sabato sera ed alla Domenica mattina alla stazione di Rovigo.

Col 1 agosto la linea ferroviaria Rovigo Adria Chioggia ha cessato d'essere linea ad esercizio economico. Il costo dei biglietti viene pertanto ad essere aumentato del 33 per cento, in compenso però sui treni della linea viene istituita la seconda classe.

Un incendio in una farmacia

Ieri sera a Loreo per cause non ancora precisate si manifestò un violento incendio nella farmacia Mengolati gestita dall'ex capitano Riccardo Boscolo. Chiamati d'urgenza si sono recati sul posto i nostri pompieri comandati dall'ing. Ugo Leo. Non ci fu possibile avere ulteriori particolari su tale incendio, sembra però che l'azione distruttrice delle fiamme sia stata vastissima così da recare danni ingenti.

Un cadavere nell'Adige

E' stato rinvenuto nelle acque dell'Adige in località «Lese» di Pettorazza il cadavere della bambina Cammelin Pasqua, di Tranquillo, di anni 11 annegatasi qualche giorno addietro a S. Martino di Venezze, mentre faceva un bagno.

Cronaca di Chioggia

Il grave argomento dell'acqua potabile

Chioggia, 4

(X.) — Alla nuova Amministrazione Comunale incombe un grave compito, quello dell'assestamento delle finanze comunali, ridotte a condizioni pietose, e quello di affrontare problemi di capitale importanza ormai improrogabili perchè differiti sino all'ultimo da dure necessità di guerra.

Prima d'ogni altra cosa, bisogna risolvere la questione dell'acqua potabile poichè ogni cittadino ha diritto di avere a sua disposizione quel quantitativo d'acqua che gli necessita per i bisogni della vita.

L'attuale Acquedotto, costrutto sul rendimento delle dune ebbe ed ha il vizio di origine, accentuatosi coll'aumento della popolazione e col propagarsi fra le classi povere le esigenze igieniche.

I serbatoi furono, sin da principio, di gran lunga inferiori ai bisogni delle popolazioni e di più la massa d'acqua e disposizione fu sempre in costante relazione colle clemenze di Giove Pluvio.

Per conseguenza noi assistiamo da lunghi anni all'inconveniente gravissimo di aver l'acqua potabile, sopratutto nei periodi critici, soltanto in determinate ore e di dover, con grande frequenza, far uso — nostro malgrado — d'acqua sabbiosa, oscurata, pregna di sostanze eterogenee insomma poco salubre.

Quale il rimedio? Certamente se non vi fosse stato di mezzo il periodo di guerra con tutte le sue ineluttabili conseguenze, la questione sarebbe stata risolta col progetto dell'Amministrazione Bellemo di attingere senz'altro dall'acqua scorrente dell'Adige il quantitativo potabile depurgato.

Oggi tale progetto, teoricamente encomiabile, sotto qualunque punto di vista, sembra d'impossibile attuazione, data la gravità della spesa.

Che si fa? un rimedio s'impone e da parte nostra modestamente osserviamo:

All'epoca della costruzione dell'Acquedotto furono chiusi tutti i numerosi serbatoi privati e pubblici d'acqua potabile.

Data l'impossibilità di contrarre gravi spese e di avere pozzi artesiani, urgendo un provvedimento, non sarebbe possibile la pulitura generale, la rinnovazione delle sabbie e dei condotti di tali serbatoi, funzionanti poi sotto la vigilanza, la custodia, il controllo dei pubblici fontanieri?

Giriamo l'osservazione ai nuovi Amministratori e confidiamo in un sollecito provvedimento, trattandosi di uno dei primi bisogni della vita.

La prima seduta del nuovo Consiglio Comunale

Ieri sera ebbe luogo la prima seduta del nuovo consiglio comunale. Molto pubblico prese parte all'importante seduta. Dopo una dettagliata esposizione della situazione finanziaria del Comune fatta con sagace oculatezza dal commissario prefettizio Gr. Uff. comm. Ventura che alla fine della lettura fu salutato da uno scroscio di applausi, l'avv. Alberto Callegari a nome del Consiglio ringraziò sentitamente il commissario per la sua opera valente ed efficace portata a beneficio del bilancio comunale.

Indi si è proceduto alla nomina del Sindaco: Votanti 27: avv. Alberto Callegari voti 26, schede bianche 1.

La nomina a Sindaco dell'avv. Alberto Callegari suscitò tra i presenti un grande entusiasmo.

Terminata la dimostrazione di simpatia al nuovo Sindaco — l'avv. Callegari — pronunciò un breve discorso, ringraziando l'assemblea dell'alto onore conferitogli. Altri applausi salutarono la fine del suo dire. Il cav. Polidoro Zennaro a nome dell'assemblea salutò l'avv. Alberto Callegari primo cittadino di Chioggia.

Assessori risultarono eletti i sigg. Boscolo Eugenio Lisetto dem.; Ferro Leonida fascista; Galimberti Rag. Ettore dem.; Marcozzi Paolo fascista; Nordio Rag. Giuseppe dem.; Zennaro cav. Polidoro dem. — Assessori supplenti i sig.ri Baruffaldi Giovanni; avv. Giuseppe De Bei.

Terminata la seduta i fascisti improvvisarono una dimostrazione di simpatia per il nuovo consiglio comunale, sollevando vivo entusiasmo.

Cronaca di Verona

Mortale sciagura motociclistica

Verona, 4, sera.

Il tenente Enrico Vallardi di Milano, percorreva verso le ore 20 in motocicletta il Viale San Massimo recando sul seggiolino posteriore la signorina Olga Toneetto di Padova, quando la macchina cozzò violentemente contro un carro rovesciandosi. La povera signorina è morta sul colpo. Il tenente si trova grave all'Ospedale militare.

S. GIOVANNI. — Pareva che la pace, tra fascisti e socialisti qui da noi, fosse se non ufficialmente, ufficiosamente un fatto compiuto, ma purtroppo non è così. Difatti anche ieri, nell'osteria Brentonani a S. Giovanni, tre fascisti sono venuti a diverbio col consigliere comunale rosso Massimo Maiutti. Questi naturalmente ebbe una buona dose di sante legnate, ma le cose si complicarono. Altro socialista, certo Raffaele Maggiotto rivolse parole ingiuriose ai fascisti, ma si ebbe calci, busse e la casa occupata a forza col conseguente disfacimento di lastre e finestre.

Tuttora, in paese regna per il fatto grave fermento.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Cronaca di Venezia

DIARIO

5 VENERDI' (217-149) S. Maria della Neve.

6 SABATO (218-148) La Trasfigurazione. Sole leva 5.0, tramonta 19.31. Luna leva 7.2, tramonta 20.16. Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.45 e 18.0, alte 12.15 e 23.45. Altezza di marea media; dislivello notevole.

Ieri 4, a Venezia, temperatura massima 32.5, minima 20.9. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 759. Un ciclone locale ha determinato un repentino cambiamento di tempo che appunto per questo sembra di carattere transitorio. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra.

Al sostegno di Tornova possono transitare barche fino a metri 1.50 di pescaggio con pelo d'acqua fino 56 cm. sotto il comune marino per l'Adige e fino a 56 cm. sotto il comune marino per il Canale di Loreo. Nel rimanente la navigazione interna è normale. Il mare è mosso.

Incidenti tra fascisti e socialisti

L'altra sera un altro scontro socialfascista impressionava gli abitanti del popoloso sestiere di Castello.

Ecco la versione ufficiale raccolta presso la Questura, e che ci fu confermata anche da alcuni fascisti.

Verso le ore ventuna, ritornava iersera da Sant'Elena, alcuni giovani fascisti che giunti in Via Garibaldi furono attorniati da un gruppo di uomini ritenuti comunisti, i quali li offesero e li eccitarono provocando un qual certo nervosismo tanto più che da parte dei comunisti fu tirato un colpo di rivoltella.

La Via Garibaldi in quel momento era come al solito popolatissima. Seguì naturalmente un grande panico, allo sparo dell'arma che fu tirato nei pressi di Calle dell'Ancora. Il colpo partito da una rivoltella di cui la polizia non è ancora riuscita a identificare il tiratore, ferì certa Cimini Maria, da Padova, d'anni 47, provocandole una ferita a fondo cieco e senza uscita per la palla, nella regione glutea sinistra. La donna che si trovava in Calle dell'Ancora, diede un grido e cadde riversa. Era in compagnia del marito e di altra gente che la trasportarono subito all'Ospedale Civile dove fu dichiarata guaribile in giorni venticinque.

I fascisti vistisi per un momento sopraffatti, si ritirarono e chiesero l'aiuto di altri fascisti che si trovavano in piazza. Un quarto d'ora dopo un gruppo di fascisti ritornava in Via Garibaldi.

Ci si dice che furono sparati dalle finestre parecchi colpi di rivoltella per cui i fascisti minacciando con le rivoltelle in pugno, intimarono la chiusura delle finestre.

La Via Garibaldi era completamente sgombra.

I fascisti approfittarono di ciò per attaccare dei manifestini, sempre incalzati da presso dalle GG. RR. che riuscivano, con metodi pacifici, a far loro ripassare il Ponte della Veneta Marina.

Nessun incidente seguì.

Per il monumento Oberdan

La Commissione Esecutiva per l'erigendo Monumento Oberdan, ci comunica la terza lista delle offerte pervenute alla Sede (Sala terrena Palazzo Cappello, Camera di Commercio):

Comm. Giovanni Del Vo, Direttore della Banca Commerciale Italiana (offerta personale) L. 500 — Comm. Giuseppe Luzzatto, Direttore Assicurazioni Generali, L. 300 — Co. Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania, L. 200 — Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi L. 100.

Raccolte alla Camera dei Deputati a mezzo on. Giuriati: On. Capanni, Firenze, L. 10 — On. Celesia L. 10 — On. Buttafochi L. 10 — On. Misuri, Perugia, L. 10 — On. Corgini, Reggio, L. 10 — On. Acerbo, Teramo, L. 10 — On. Lancellotti, Carpi, L. 10 — On. Lanfranconi, Milano, Lire 10 — On. Grandi, Bologna, L. 10 — On. Piccinato, Rovigo, L. 10 — On. Giovanni Giuriati, Venezia, L. 50 — Complessive L. 150.

Raccolte al Caffè Lavena, Venezia: Genovese Augusto L. 5 — Dolcetti Carlo lire 3 — Venuti Andrea L. 5 — Moretti Eldo L. 10 — N. N. L. 5 — Bordignon Dante L. 2 — Turchetto Giovanni, Latisana, L. 2 — Sapor Stefano L. 6 — Bianchi Attilio L. 2 — Giovanni Prumon L. 1 — Albora L. 1 — Millosevich Mario L. 1 — Negrin Luigi L. 1 — Stien Angelo L. 1 — Toso Oscar L. 1 — Cav. Savardo L. 1 — Peruch Elvio L. 2 — De Micheli Antonietta L. 1 — Coin Giuseppe L. 1 — Rosa Salva Jadi L. 1 — Rag. Galuppi Federico L. 5 — Cerutti Franco L. 5 — Sardagna Silvio L. 5 — Margonari Pietro L. 5 — Capitano Giuseppe Zotti, Trieste, L. 3 — Pederzolo Amleto, Bologna, L. 1 — Cozzi Luigi L. 1 — Moro Giovanni L. 2 — Agazzi Francesco L. 1 — Cataruzzi Giuseppe L. 2 — Bozziello Amedeo, Milano, L. 2 — Montalban Gioacchino, Milano, 2 — Casimiro Mario L. 2 — Brusomini Augusto L. 5 — Callenz Guido L. 5 — Magusto L. 5 — Callenz Guido L. 5 — Ma... L. 5 — Meggian Luigi L. 2 — Morosini Almorò L. 10 — Bressan Giovanni L. 5 — Baldieri Vincenzo L. 5 — Tirelli Mario L. 2 — Ticozzi Alberto L. 2 — Pardo Giorgio L. 2 — Gatti Antonio L. 5 — Paresini Giuseppe L. 3 — Toffolo Mario L. 1 — Asta Ferruccio L. 10 — Boni L. 2 — Rossi Pericle L. 2 — Complessive L. 160.

Totale della terza lista L. 1410 — Totale precedenti liste L. 1493 — Totale a tutt'oggi L. 2903 (duemilanovecentotre).

Musica in Piazza S. Marco

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazzetta dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia», Rossini — 3. Rondò «Lucia di Lammermoor», Donizetti — 4. Fantasia «La Wally», Catalani — 5. Suite «Scene Abruzzesi», De Nardis.

La disoccupazione a Venezia

La Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro — Ufficio Comunale del Lavoro — comunica i seguenti dati sulla disoccupazione in Venezia dal 25 al 31 luglio 1921:

Residui al 24 luglio: Disoccupati 1599; Sussidiati 204.

Operazioni eseguite: Disoccupati nuovi iscritti 69; Rinnovati 52; Confermati 94; Collocati 76; Domande di sussidio presentate 89; Sussidiati nuovi ammessi 144; Sussidiati sospesi 14; Libretti di lavoro rilasciati 15; Di maternità 4; Giornate lavorative 6; Giornate di disoccupazione riscontrate 9785; Giornate di sussidio pagate 1688.

Residui al 31 luglio: Disoccupati 1644; Sussidiati 334.

La sopratassa sui vaporetti

La A.C.N.I. ci scrive:

La sopratassa di centesimi venti dovuta da quanti usano i vaporetti dopo le 10 di sera, dà luogo a molte recriminazioni da parte dei cittadini.

L'Azienda ricorda che tale sopratassa è stata imposta con Legge 1 febbraio 1921 N. 43, e va totalmente a favore dell'Erario. Venne istituita con altri aggravi di tariffa a seguito di una indennità caroviveri al personale addetto ai pubblici servizi. L'Azienda non può derogarvi assolutamente, solo per facilitare i cittadini ha disposto che lo scontrino da 20 centesimi possa essere acquistato da venerdì 5 corr. al cancello di Lido a qualunque ora del giorno, e non solamente dalle 10 in poi, così che chi sa di tornare da Lido dopo le dieci potrà provvedersene in giornata senza perdita di tempo al momento del ritorno, quando è maggiore l'affollamento.

Per l'Esposizione di Treviso

Per iniziativa della Società Cultori ed amatori d'Arte di Treviso, avrà luogo — in quella città — la prima Mostra regionale d'Arte, nel periodo che va dal 15 settembre al 18 ottobre 1921.

All'uopo sono stati delegati i pittori Attilio Cavallini, Giulio Enrico Trois e lo scultore Angelo Franco con l'incarico di raccogliere e sistemare la sezione veneziana.

Le opere che gli artisti veneziani intendono esporre a Treviso, devono essere consegnate alla portineria della Esposizione del Circolo Artistico (in Piazzetta San Marco) munite di tutte le indicazioni d'uso, non oltre il 15 corrente.

"Alla Casa del Soldato,,

Domenica al teatro della Casa del soldato — gremito di soldati — si rappresentò la commedia *Addio giovinezza!* di Camasio e Oxilia, data dalla benemerita compagnia drammatica «Excelsior!» diretta da Antonio De Paoli.

La serata fu dedicata in onore del valente giovane attore Ruggero Bortolan che fu applauditissimo.

Efficaci i coadiutori, anch'essi ripetutamente applauditi.

Al giovane attore, cui arride un magnifico avvenire, furono offerti numerosi doni fra i quali notammo un servizio da scrittoio offerto dai compagni d'arte ed un bellissimo portafoglio e borsellino offerto dalla Casa del Soldato.

Solenni esequie al N. H. G. B. Venier in basilica di S. Marco

La Congregazione di Carità di Venezia, desiderosa che alla memoria del Co. Gio. Batta Venier — il quale offerse il suo cospicuo patrimonio per l'incremento di numerosi Istituti di Beneficenza e per la integrazione e conservazione del patrimonio culturale, storico ed artistico della nostra Venezia — fosse rivolto uno speciale tributo di cittadina riconoscenza, d'accordo col Comune, coll'Istituto dei Cronici e col concorso delle Istituzioni beneficate dal compianto Estinto, ha deliberato di far celebrare solenni esequie nella Basilica di S. Marco nel giorno 9 di agosto corr. alle ore 10 antimeridiane.

La Messa da requiem sarà eseguita con accompagnamento d'orchestra e si chiuderà col largo di Haendel.

Il Civico Museo Correr, derogando alle proprie norme, allestirà il palco funebre con oggetti ed addobbi della propria raccolta per rendere particolare omaggio alla memoria del grande benefattore.

Tentato suicidio a Venezia

Di Tommaso Vito, d'anni 29, da Venezia, ab. a Castello 3079, falegname, stamane trovandosi al lavoro e trovandosi un po' eccitato nel sistema nervoso, preso da sconforto, nello stabilimento della ditta Baldi Arnaldo, in Fondamenta della Misericordia, beveva il contenuto di una boccetta di tintura di iodio.

Colto da violentissimi crampi, il disgraziato ebbe le prime cure dai suoi compagni di lavoro e più tardi fu trasportato all'Ospedale Civile, con la spuma alla bocca, senza conoscenza.

Il suo stato è grave.

Minaccia di crisi nell'Amministrazione dei Manicomi Centrali Veneti

A quanto ci si dice, in conseguenza di sostanziali modificazioni apportate dalla Commissione provinciale di beneficenza ai provvedimenti deliberati dall'Amministrazione dei Manicomi in favore delle varie categorie del personale dipendente, l'Amministrazione stessa starebbe per decidere le dimissioni.

Sembra che essa non crede di poter fronteggiare con convinzione il vivo malcontento sorto nel personale, perchè la decisione tutoria, oltre ad apparire discutibile in qualcuno dei principali presupposti, darebbe anche luogo, nell'applicazione, a talune incongruenze.

Fra queste si citano quella di far assegnare una indennità straordinaria maggiore ai celibi che ai coniugati, e quella di far raggiungere compensi globali maggiori a personale di grado inferiore in confronto di personale di grado superiore.

Speriamo che il pericolo della crisi nella importante Amministrazione cittadina sia, finchè c'è tempo, scongiurato.

La costituzione della Lega Autonoma fra lavoratori d'albergo e mensa

Convenuti 60 aderenti alla nuova Lega Autonoma portando adesioni che sommano a circa 140, è stata costituita la Lega Autonoma fra lavoratori d'albergo, mensa e affini, aderente alla Confederazione Italiana Sindacati Economici.

E' stata rimandata ad una nuova assemblea la nomina delle cariche.

Le corse ciclistiche

Cavarzere, 4

Nei giorni 14 e 15 agosto sul Velodromo della nostra Società Sportiva Juventus, avranno qui luogo due grandi riunioni di corse ciclistiche che sono destinate a rimanere certamente memorabili ed a richiamare da tutte le parti un gran numero di spettatori. A queste corse, alle quali è assicurato l'intervento dei più grandi «assi» del ciclismo, saranno sicuri partecipanti fra i professionisti Girardengo, Belloni, Brunero, Azzini, Stefani, Bordin (se ristabilito dalla caduta fatta sabato a Torino), Rizzetto, campione italiano 1919-20, Croce, il recordmann italiano dilettante dell'ora, Cavallotti, Molon, Roncon, Moratto ecc. e fra i dilettanti una numerosa schiera di corridori capitanati da quel fortissimo atleta che è Zanaga Adriano, l'invitto campione italiano.

L'attesa per queste due giornate di corse è veramente enorme.

Ecco il programma delle singole gare:

14 Agosto (domenica, ore 15.30): *Grande eliminatoria professionisti.* — *Gran premio di Ferragosto. Poule di velocità professionisti*, metri 1150; 3 giri; 3 prove.

Premio Adria. Corsa a traguardi segreti per dilettanti. Giri 30; m. 11.500; 5 traguardi; Premi: medaglie d'oro da L. 100, 50, 30.

Premio Oriani. Corsa individuale a traguardi per professionisti. Giri 60; Km. 23; 6 traguardi, uno ogni 10 giri.

Grande Americana dilettanti. Giri 70; 7 traguardi; Km. 27; Classifica a punti; Premi: medaglie d'oro da L. 200, 100, 80, 50.

15 Agosto (Lunedì, festa dell'Assunzione, ore 15.30): *Grande eliminatoria dilettanti*: Premi medaglie d'oro da L. 75, 50, 30.

Gran premio dell'Assunzione. Match di velocità per professionisti. 3 prove; 3 giri; m. 1.150.

Grande Australiana Professionisti. Corsa inseguimento per squadre di professionisti. Massimo 20 giri.

Gran premio Adige. Corsa individuale a traguardi per dilettanti. Giri 40; Km. 15 mila 550; un traguardo ogni 8 giri; classifica a punti; premi L. 100, 80, 70.

MESTRE. — Ieri col treno delle ore 10 proveniente da Fiume, arrivarono a Mestre, 48 bambini fiumani guidati dal maestro Ferrari. Visitarono la Città percorrendo le vie principali al canto di inni patriottici ed alle ore 12 furono riuniti a banchetto alla Trattoria «Alla Vida».

Furono visitati da molti cittadini e da molte signore, il sig. Angelo Baso presidente dei Combattenti aperse una sottoscrizione che in breve fruttò più che 400 lire. Verso le 18 alla Sede del Fascio i bambini rappresentarono un bozzetto «Fiume o morte».

Alle ore 20 essi ripartirono per Fiume. Prima di lasciare Mestre telegrafarono a Gabriele D'Annunzio.

VITA ECONOMICA

Sul programma ferroviario per le Terre redente

Il «Messaggero», pubblica alcune informazioni che dice di aver avute dal senatore Salata, capo dell'ufficio centrale delle nuove provincie, relative alle nuove costruzioni ferroviarie in progetto nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina.

Riguardo al completamento delle comunicazioni del porto di Trieste, l'opera essenziale è ormai già decisa, è la ferrovia del Predil, per l'esecuzione della quale è ormai assicurata una prima assegnazione straordinaria di 300 milioni, di cui 15 milioni per l'esercizio in corso. Il lavoro consisterà in un allacciamento fra Santa Lucia di Tolmino e Tarvisio, con un raccordo, per la valle del Natisone, a Cividale. Con questa linea Trieste otterrà due benefici: intensificherà il suo traffico con l'Austria tedesca, con la Baviera e col lago di Costanza e insieme ristabilirà una comunicazione diretta col Brennero.

Nel Trentino invece si tratta di rettificare la linea della Valsugana, per la quale è autorizzata una spesa di 60 milioni, di cui cinque riferibili all'esercizio in corso. La maggiore rettifica dapprima progettata consisteva nella costruzione di un tronco nuovo da Pergine a S. Michele. Data l'opposizione di Trento a questo progetto che taglierebbe fuori il capoluogo, si limitava per ora al tratto Tezze-Caldonazzo, mentre si studierà un passaggio diretto da Caldonazzo alla Val d'Adige in modo da mantenere il transito per Trento.

Il porto di Venezia è in modo particolare interessato ad un rapido miglioramento della Valsugana che ora non solo non è una linea adatta al grande traffico e ai treni pesanti, e ciò per il suo debole armamento, ma non consente nemmeno tollerabili comunicazioni per passeggeri fra Venezia e Trento, ad onta che essa sia di 54 km. più breve della linea per Verona.

L'imposta sul vino

E' uscito in questi giorni il regolamento per l'applicazione dell'imposta sul vino, che tante contrarietà ha sollevato e solleva nel mondo agricolo specialmente dopo che il grave ribasso dei prezzi su tutti i mercati italiani rende più aspro il peso del nuovo tributo, al quale devono essere aggiunti gli altissimi dazi istituiti dai Comuni.

L'imposta è stabilita sul consumo ed è applicata per il raccolto del 1921 e per le rimanenze dei raccolti precedenti nella misura di lire trenta all'ettolitro.

Sono soggetti all'imposta i vini prodotti nel territorio del regno o importati dall'estero semprechè contengano più del 5 per cento di alcool in volume. Essa si applica alla vendita del vino fatta dal produttore e dal commerciante all'ingrosso direttamente ai consumatori e ai rivenditori al minuto e al consumo diretto dal produttore e del commerciante. Solo al piccolo proprietario coltivatore, al colono, mezzadro, e affittuario è accordata l'esenzione dall'imposta per il suo diretto consumo.

Sono esenti i vini che dai produttori e dai commercianti all'ingrosso vengono esportati all'estero o nelle colonie italiane o inviati alle fabbriche per la distillazione o per la confezione dell'aceto.

Circa il pagamento dell'imposta, essa, sul vino venduto dai produttori ai consumatori ed ai rivenditori al minuto, viene soddisfatta dal compratore mediante versamento da eseguirsi in un ufficio postale a favore dell'ufficio tecnico di finanza.

Per quanto invece riguarda il vino passato attraverso ai commercianti all'ingrosso, viene istituito per ciascuno di essi un conto presso l'ufficio tecnico di finanza. Il vino esistente nei suoi magazzini prima dell'applicazione del tributo o successivamente acquistato viene portato a carico nel suo conto individuale.

Entro il 15 agosto dell'anno successivo a quello del raccolto cui l'imposta si riferisce i commercianti denunciano le rimanenze esistenti in magazzino. Eseguita le verifiche l'imposta viene liquidata e pagata sulla quantità di vino venduto nella annata.

Secondo poi le disposizioni transitorie entro il 15 agosto 1921 i produttori devono denunciare al locale municipio la quantità di vino tuttora esistente nelle proprie cantine e nei locali di deposito distinguendo le rimanenze dal raccolto del 1920 da quelle eventuali del 1919 degli anni precedenti. Entro il tre agosto 1921 tutti i negozianti di vino all'ingrosso e al minuto che non siano produttori diretti contemplati dall'art. 43 del regolamento devono denunciare al locale municipio le quantità di vino di qualsiasi specie proveniente dai raccolti del 1920 e delle annate precedenti che si trovi nei rispettivi depositi locali di vendita e cantine. In caso di inadempienza ai detti negozianti incombono le sanzioni previste dal regolamento. L'esenzione dalla imposta per i vini esportati all'estero non sarà più ammessa sotto forma di restituzione dell'imposta già pagata per le esportazioni che si effettueranno dopo il 31 agosto 1921.

L'esuberanza di tonnellaggio

Secondo le cifre del Lloyd's Register tonnellaggio mondiale è cresciuto, in confronto dell'anteguerra, da 50 milioni a 62, con un aumento di 12 milioni. Se teniamo conto che, per opera della guerra sottomarina le perdite di navi salirono a circa 15 milioni di tonnellate, ci facciamo un'idea dell'impulso che, attraverso gli incoraggiamenti dei vari Stati, hanno avuto le costruzioni navali in poco più di due anni. La crisi nel mercato dei noli si deve appunto a questa eccessiva offerta di tonnellaggio di fronte a un traffico che andava man mano riducendosi per effetto delle difficoltà commerciali e industriali.

Il traffico coll'Africa sud-orientale

La società «Marittima Italiana» ha pubblicato un interessante rapporto di un suo funzionario, il sig. Giovanni Ferraro, che ha compiuto una lunga missione nei principali mercati dell'Africa sud-orientale.

Risulta da questo rapporto che il commercio col sud Africa, che prima della guerra era in mano specialmente dei tedeschi, è attualmente accaparrato da inglesi e americani. Nella massa delle importazioni, l'Italia è rappresentata da una cifra insignificante: l'attenzione dei nostri industriali e commercianti non si è ancora rivolta verso quelle ricchissime regioni. Il Ferrari proporrebbe la costituzione di un consorzio fra i più importanti produttori italiani per organizzare la nostra esportazione nell'Africa sud-orientale.

Fra gli articoli italiani che meglio potrebbero interessare l'esportazione in quelle regioni, ricordiamo: tessuti stampati, di cotone, lana e misti; oggetti di arte d'ogni specie; conserve, salumi, formaggi, vini spumanti, pesci conservati; saponi per toeletta, medicinali, fosfati grezzi, cloruro di potassa per fertilizzanti; cemento, gesso, piastrelle e altri materiali da costruzione.

L'inesistente scandalo

della missione di Vienna

Firenze, 4

A proposito dell'interpellanza presentata dall'on. Alfredo Rocco sullo scandalo della Missione militare di Vienna abbiamo voluto raccogliere informazioni sullo stato presente dell'affare.

Ci è stato riferito, ed abbiamo motivo di ritenere abbastanza fondata la notizia, che a carico degli ufficiali, ai quali non è stata ancora concessa la libertà provvisoria, nessun fatto specifico è stato trovato che serva a giustificare il loro stato di detenzione. E non solo le singole responsabilità non sono emerse, ma ancora oggi, dopo tre successive inchieste, durate circa ventidue mesi, ed una istruttoria che si prolunga già da settantacinque giorni, *non si è trovato neppure* (incredibile, ma vero) *il reato generico che potrebbe lasciar presumere delle responsabilità*. Quanto si sta facendo in sostanza altro non è che una semplice inchiesta giudiziaria.

La legge permette si proceda all'arresto di chi commette un determinato reato e non di chi, può darsi, abbia potuto commetterlo, tanto più se, come nel caso della Missione di Vienna, a carico degli ufficiali che sono ancora in carcere, come ci viene assicurato, neanche il più lieve sospetto è stato elevato, che in qualche modo possa scusare il trattamento che essi subiscono.

Si facevano da principio appunti al generale Segrè, per certe autorizzazioni da lui date e riflettenti soltanto l'amministrazione inerna. Nei primi giorni dell'istruttoria dopo aver fatto scalpore, risultò che egli era autorizzato a fare quanto aveva fatto e venne messo in libertà provvisoria in attesa della fine completa dell'istruttoria. Gli altri ufficiali, cioè gli esecutori dei suoi ordini, avrebbero dovuto logicamente, legalmente ed umanamente godere dello stesso suo trattamento. Invece no! Troppa impressione avrebbe suscitato nel Paese una così repentina sgonfiatura dello scandalo. Si cominciò allora ad investigare su tutte le loro azioni con l'intimo desiderio di trovare un capro espiatorio da dare in pasto alla pubblica opinione. Il Tizio può avere fatto questo? No. Allora forse quest'altro... E si cerca di adattare a qualcuno un possibile reato, come in un magazzino di abiti confezionati se ne provano al cliente di diverse misure finchè se ne trovi uno che vada. *I cinque ufficiali in carcere stanno ancora aspettando il reato che a loro si adatta.*

Quale motivo giustifica il mandato di cattura?

Varie voci corrono su questo argomento. Ma una è specialmente avvalorata. L'origine dello scandalo unicamente un retroscena politico personale.

Il nome del ministro che ordinò il procedimento, messo in relazione alla forma in cui venne redatta la lettera di accompagnamento, che citava solo il nome del candidato alle ultime elezioni politiche, cioè il maggiore Maffei, (figura molto secondaria nella scala delle responsabilità), mentre gli altri imputati, incluso il generale Segrè, venivano compresi nella generica denominazione di «e gli altri», basta da per se solo a spiegare lo scandalo.

Ed è l'onorevole Dugoni che ne deve sapere qualche cosa... Il maggiore Maffei, infatti, era candidato del blocco a Mantova e fu costretto a ritirarsi per ordine venuto da Roma, ordine che lo avvertiva di essere sotto grave accusa per l'inchiesta affidata al gen. Meomartini. Persona che ho ragione di credere informata afferma che fu l'insistente intervento dell'on. Dugoni presso il Governo che fece precipitare gli avvenimenti. E la pressione deve essere stata forte assai se potè avvenire che un ministro dapprima prendesse una sanzione sulla base di un'inchiesta del tutto incompleta e poi, più tardi, non contento, provvedesse in modo ancora più severo, per la stessa causa, senza che nessun fatto nuovo fosse avvenuto. Ciò che più impressiona è che proprio la data dei mandati di cattura è stranamente coincidente con le elezioni politiche, mentre è un fatto innegabile che *a tutto oggi* nulla si è trovato a carico dei presunti imputati. Intanto si fanno pressioni, si moltiplicano i consigli, i suggerimenti di persone interessate che, affannosamente pretendono indagare ancora su questo e su quell'altro fatto, tentano allontanare il giorno in cui un «non luogo a procedere» metterà in luce tutto un biasimevole tentativo fatto ai danni della Nazione.

La Russia affamata chiede soccorsi

Pietrogrado in mano dei ribelli?

Londra, 4

Il *Daily Herald* pubblica un manifesto ufficiale del Comitato esecutivo della Terza Internazionale, trasmesso radiotelegraficamente ai lavoratori di tutto il mondo. Per l'Italia i firmatari sono Terracini e Gennuari.

«La Russia dei Soviety — dice il manifesto — è colpita da una grande calamità nazionale simile a quella avvenuta nel 1891. La grande siccità continuata dal marzo al luglio è cagione immane di desolazione nelle provincie del Volga, che prima producevano il 30 per cento del raccolto russo. Mancano persino le sementi per la nuova stagione. Venti milioni di persone sono minacciate dalla fame e dalla morte, non solo quest'anno, ma anche l'anno prossimo, e la fame è inevitabilmente accompagnata da malattie che mietono già la gente indebolita. Tutto ciò colpisce la Russia dei Soviety nel momento in cui è esausta e rovinata da sette anni di guerra imperialista e civile».

Si può trascurare il resto del documento, il quale, come è naturale, getta la colpa della situazione (anche della siccità) sulla borghesia internazionale, sugli Stati capitalistici i quali hanno fatto la guerra ai Soviety. Taluno, anzi, — secondo il manifesto — vorrebbe farla ancora profittando della carestia. Così la Francia, mandando truppe e munizioni in Polonia per assalire la Russia e cercando di trascinare nell'attacco anche gli Stati baltici, la Romania e la Piccola Intesa. L'America e l'Inghilterra dal canto loro sarebbero disposte a dare qualche aiuto, ma pretendono di avere il controllo in Russia, controllo che servirebbe a organizzare una controrivoluzione. Ed ecco che il manifesto invita il proletariato di tutto il mondo ad ammazzare i germi di questo nefando progetto imperialistico e di aiutare l aRussia raccogliendo denari per comperare viveri e medicinali.

Ora, a parte quel che di odiosa speculazione politica è contenuto in questo appello all'umanità che tende a provocare un antagonismo anche in un momento di dolore che dovrebbe essere di bontà e di solidarietà, come si può aiutare la Russia? Chi ha avuto le confidenze di qualche rappresentante della Russia dei Soviety che parlava senza la maschera bolscevico, afferma che non è possibile portare i soccorsi e i viveri a contatto di coloro che ne hanno bisogno. Non vi sono in Russia mezzi di trasporto organizzati coi quali questi soccorsi possano essere distribuiti. Si produrrebbe nei porti russi un incaglio generale di migliaia di tonnellate di cereali e altri prodotti alimentari che non potrebbero passare all'interno che in piccola quantità e con lentezza spaventosa. I soccorsi marcirebbero nei porti russi, gli affamati continuerebbero a morire, e nel resto del mondo si pagherebbe il grano più caro.

Non vi è, si dic equi, che un modo di aiutare gli affamati russi, ed è che i contadini non colpiti dalla carestia (vi sono 116 milioni di abitanti in Russia in maggioranza contadini) tirino fuori il grano che tengono nascosto. Solo in queste risorse nascoste, che il Governo dei Soviety conosce e che non è stato finora in grado di procurarsi perchè dovrebbe fare la guerra ai contadini per riuscirvi, sta la salvezza dei 20 milioni di russi che i Soviety dicono minacciati dalla fame. Certo l'Europa e l'America possono aiutare, possono cooperare anzi in particolare a far saltar fuori il grano nascosto. Come? Commerciando con la Russia, inviando, oltre i medicinali, i prodotti manufatti di cui la Russia ha bisogno. Ricordiamo a questo proposito che l'Ucraina dà già l'eccesso dei suoi prodotti alimentari alla Polonia in cambio dei prodotti manufatti, nelle misure pel vettovagliamento della Russia, per porre rimedio alla fame che devasta la regione del Volga.

L'Agenzia Havas afferma che l'intenzione del governo francese è quella di apportare soccorsi temporanei alla Russia per alleviare la fame. I soccorsi dovranno essere distribuiti per cura di organizzazioni private, come la Croce Rossa. Non si tratta affatto di ristabilire le relazioni commerciali normali, ma soltanto di fornire aiuti per un fine prettamente umanitario e non politico.

La rivolta a Pietrogrado

Parigi, 4

Giungono direttamente da Riga notizie d'una nuova gravissima rivolta scoppiata a Pietrogrado contro i bolscevichi. I soviety sarebbero stati rovesciati e la città sarebbe in mano degli elementi antibolscevichi.

Secondo un telegramma da Reval i cittadini insorti contro i bolscevichi si sarebbero impadroniti dei distretti di Tambos, Voronef, Kurst e di Orel donde i comunisti sono stati fugati. La situazione sarebbe critica. Rimarrebbe fedele a Lenin e a Trotscky una parte dell'esercito; un'altra parte sarebbe oi ribelli.

Anche da Mosca si annuncia una sollevazione, ma meno forte che quella di Pietrogrado.

Il Comitato di soccorso per la Russia

Berlino, 4

La Croce Rossa ha costituito un comitato di soccorso per la Russia, del quale fanno parte i rappresentanti di quasi tutti i partiti politici, professori, medici, personalità eminenti della finanza e dell'industria.

Per l'opera di assistenza alla Russia ebbe luogo oggi una riunione fra medici, rappresentanti di partiti e del Governo. L'Ospedale tedesco di Mosca coi due asili e i 150 impiegati già destinato al soccorso dei prigionieri tedeschi, dovrà essere posto a disposizione per la lotta contro il colera.

Il Presidente dell'ufficio d'igiene rileva la necessità di combattere il morbo in Russia, anche per la difesa della Germania che per trent'anni ne fu minacciata da quella parte. La Polonia e gli altri Stati confinanti non formano un sicuro baluardo. I tedeschi non possono combattere la fame in Russia, ma essi possono con la loro evoluta industria farmaceutica combattere il colera.

La questione al Comando Supremo

Parigi, 4

I giornali dicono che il Presidente del Consiglio ha proposto agli alleati di mettere all'ordine del giorno, tra le questioni essenziali da sottoporre al Consiglio Supremo, dopo l'esame dei problemi dell'Alta Slesia, la possibilità degli alleati di cooperare con gli Stati Uniti, a scopo unicamente umanitario,

Il deciso contegno di Wirth

nella questione slesiana

Brema, 4

Il cancelliere dell'impero Wirth, parlando alla Camera di commercio di Brema ha detto che dopo la ricostituzione dello stato polacco la Germania ha desiderato venire ad un accordo con la Polonia onde servire insieme la civiltà europea. Ma cosa vediamo noi? — ha detto Wirth. — La Polonia distende le sue mani ben lontano, al di là delle proprie frontiere in territorio russo e in territorio tedesco. Essa minaccia di far piombare nuovamente l'Europa nella miseria e nel lutto. Ecco la ragione per la quale noi rivolgiamo al mondo intiero questo appello; la popolazione alto-slesiana si è pronunciata: risolvete la questione dell'Alta Slesia ispirandovi ad uno spirito di giustizia, non risolvetela in modo che ne sorga un nuovo focolare di incendio.

Le «Neue Amburger Zeitung» pubblica una lettera che dice scritta da un eminente personaggio parlamentare sulla questione delle dimissioni del gabinetto Wirth. Tale lettera si riporta alle dichiarazioni già note del dr. Wirth e del ministro per la giustizia Schiffer e rileva che il ministro è assolutamente convinto della necessità di dimettersi nel caso in cui non conseguisse un successo nelle questioni dell'Alta Slesia e delle sanzioni. La sorte del gabinetto Wirth — prosegue la lettera — dipende dunque dalle decisioni che verranno prese in merito all'Alta Slesia e al regime delle sanzioni. Una decisione sfavorevole sarebbe altrettanto indispensabile quanto un ritardo causato dallo aggiornamento della conferenza o dalla continuazione dell'amministrazione internazionale della zona industriale senza venire ad una decisione definitiva.

Al Consiglio Supremo

Parigi, 4

La prima seduta del consiglio supremo avrà luogo lunedì alle ore 11. I delegati alleati saranno ospiti del governo francese.

Il governo britannico ha accettato ufficialmente di assistere alla conferenza di Parigi.

Il corrispondente da Londra del «Journal» precisa che i tre principali delegati britannici al consiglio supremo saranno Lloyd George, Lord Curzon e Sir Roberts Horne.

Il maresciallo Wilson non si recherà a Parigi e la parte di consigliere militare spetterà al generale Twaites, direttore del servizio di informazioni al War Office.

Llod George sarà accompagnato da Sir Maurice Hankey capo del suo gabinetto particolare e segretario del consiglio supremo, da due segretari e da lord Riddell, incaricato delle comunicazioni con la stampa.

Gazzetta Giudiziarie

Processo delle Terre Liberate

(Udienza del 4)

Continuano le deposizioni testimoniali. Molti testi in difesa di Sinigaglia e di Berretta riferiscono la nota circostanza della notorietà delle vendite di lana dei Vianelli per conto del cav. Moro.

Per contestazioni del P. M. e dell'avv. Zava difensore del Sinigaglia viene chiarito l'affare delle coperte. In sostanza una partita risulta di legittima provenienza sicuramente come proveniente da un'asta militare di Trento. Per altre pratiche si dubita della legittimità della provenienza perchè sembra che il venditore originario sia stato il Vianelli. In quanto a costui emerge che fino da un anno prima dello scandalo possedeva anche due magazzini ai Ss. Apostoli in Venezia. Le vendite fatte dal Vianelli corrispondevano al prezzo del mercato di Venezia in quei tempi e cioè da L. 10 a 13 al chilogramma.

Le testimonianze inoltre tendono ad escludere che tra il Beretta e il Sinigaglia vi fosse qualsiasi intesa di affari. Ognuno commerciava per conto proprio. Il Beretta trattava ogni genere di affari dagli stracci, alla lana, dal cioccolato alle case!

Si procede poi alla prova testimoniale a difesa del Bastianello Giuseppe. Egli fu uno dei primo cui il Vianelli offrì lana, essendo egli appunto negoziante nel genere e in mobilio. L'on. Pagani-Cesa presenta la fotografia di Campo S.ta Maria Formosa, la piazza più vasta di Venezia dopo quella insuperabile di San Marco. Su quella piazza assai frequentata il Bastianello, come altri acquistò lana dal Vianelli: costui poi gli presentò il Moro ed il colloquio ebbe luogo in negozio alla presenza di testi che lo riferiscono. Il Moro declinò la sua qualità di Delegato del Ministero delle T. L. incaricato dal Governo di vendere forti partite di lana per sfollare i magazzini e ne offerse al Bastianello.

Il Bastianello dichiarò che non comperava se non previa visita della merce. Così, dicono i testimoni, ottenne che le partite di lana vennero portate di pieno giorno e in vista di tutti, davanti al negozio del Bastianello in Campo S. Maria Formosa, e colà le balle furono aperte ed esaminate e quindi pesate: la lana rimase poi esposta in vendita davanti al negozio.

Del Bastianello, affermano i testimoni che è probo negoziante con ottima clientela di privati e di enti importanti, come l'Arsenale e il Municipio di Venezia.

Per lo Scagliarini, delegato di S. Donà alcuni testimoni riferiscono della importanza del Laboratorio che egli aveva aperto a S. Donà per iniziativa del comm. Cirmeni, e nel quale, afferma l'imputato, egli rimise del suo.

A questo punto l'udienza venne sospesa.

Bollettino giudiziario

Roma, 4

Calderone, sostituto Procuratore al Tribunale di Treviso, cessa dalla procura di Pordenone — Bonocore, sostituto Procuratore del Re al Trib. di Venezia, è temporaneamente destinato alla Procura di Pordenone — Tretti è nominato vicepretore al 3.o mandamento di Padova — Minelli, giudice pretore a Cassano d'Adda, è trasferito al Trib. di Milano, cessando da pretore — Cavazzuti, giudice pretore di Auronzo, cessa da presidente per l'anno 192 della Commissione mandamentale per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra a Santo Stefano di Cadore e viene sostituito nell'incarico da Ottone, pretore di Santo Stefano di Cadore — Ferrara, giudice pretore di Lonigo, cessa di presiedere la commissione mandamentale per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra con sede in Lonigo perchè trasferito al Tribunale di Gorizia e viene sostituito da Gracco pretore di Lonigo — Merzetti, cancelliere con funzioni direttive pretura di Sanguinetto, è richiamato in servizio dall'aspettativa — Calogero, cancelliere al Tribunale di Vicenza, è confermato nella aspettativa.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso «Gloria di sangue», interpreti Giannina Terribile Gonzales e Lillo Lombardi.

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff - Maschere Veneziane ecc. Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tassa compresa).

Gli studenti americani a Milano

Milano, 4

Nel pomeriggio di oggi provenienti da Venezia sono giunti nella nostra città sessanta studenti dell'Università americana di Harward. Erano a riceverli alla stazione una larga rappresentanza della colonia americana di Milano con il vice console mister Trontan, e molti studenti dell'Università Bocconi, del Politecnico e del Liceo Farini, che gli accolsero al loro scendere dal treno con urrà fragorosi.

Domani gli studenti americani guidati dal prof. Hazzon dell'Università Bocconi visiteranno i principali monumenti della nostra città.

La vedova N. D. Contessa Elena Angeli Nani Mocenigo; i figli Mario, Maria, Battista, Barbara, Marino, Lodovico, Marta; le nuore Costanza Bagatti Valsecchi ed Elisabetta Bentivoglio d'Aragona; i generi Aurelio Bianchini d'Alberigo e Francesco Merli; i nipoti ed i congiunti tutti, partecipano addoloratissimi la morte oggi avvenuta coi conforti religiosi del

N. H. Conte Comm.

Filippo Nani Mocenigo

Patrizio Veneto

I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa parrocchiale di S. Stefano.

Venezia, 4 Agosto 1921.

La portata dell'accordo commerciale russo - tedesco

Berlino, 6

(M.) Da oltre un anno gli industriali germanici vedono aumentare continuamente le difficoltà che si oppongono alle loro esportazioni nei paesi occidentali, e perciò rivolgono la loro attenzione verso la Russia, nella speranza di ritrovarvi un nuovo campo di azione. L'impero russo fu sempre uno dei migliori clienti della Germania: nel 1912, per esempio, le esportazioni della Germania per la Russia ascesero, per il solo traffico di merci, a 532.3 milioni di rubli oro corrispondenti al 45,2 per cento della somma totale delle importazioni russe.

D'altra parte l'impero degli czar aveva importato in Germania delle merci per una somma complessiva di 453.8 milioni di rubli oro. E perchè mai non si potrebbero riprendere gradatamente gli scambi fra i due paesi? E' vero che la industria, l'agricoltura ed i mezzi di trasporto sono giunti ad un punto tale di disorganizzazione che la Russia non può presentare per il momento possibilità considerevoli di traffico. Senza voler entrare in particolari, basta accennare al fatto che un terzo di tutte le case di Pietrogrado hanno le installazioni di canalizzazione in condizioni tali che non possono più funzionare. Gli articoli di primissima necessità, indispensabili per un uomo civilizzato, sono diventati inaccessibili alla grande maggioranza della popolazione russa, specialmente della provincia, a causa dei prezzi enormi ai quali si vendono. Nelle città russe di provincia, non è più possibile oggidì di comprare un piatto od un bicchiere. Il numero dei vagoni delle locomotive è ridotto del 18 per cento del contingente di pace. Le condizioni delle ferrovie sono peggiorate a tal segno che il trasporto dei grani alle città è cessato pressochè interamente. La razione del pane a Mosca — ed è la città meglio provvista di tutta la Russia — è ridotta a mezza libbra russa per giorno e frequentemente ad una libbra per tre giorni. La miseria nelle città di provincia è indescrivibile.

Questi mali potrebbero essere eliminati in tempo relativamente breve, o meglio si potrebbe cominciare presto una nuova esistenza, se il paese avesse un governo col quale fosse possibile di trattare. Il governo dei soviety cerca di concludere con tutti i paesi degli accordi commerciali per rendere possibili gli scambi di merci. Ma come crede mai questo governo di poter svolgere questi scambi?

Gli organi quotidiani dei soviety pubblicano lunghi articoli tutti i giorni su questo argomento e attraverso queste pubblicazioni si viene a conoscere il concetto del governo russo.

In un numero della «Narodnoje Chojaistwo», (che significa economia pubblica) venne pubblicato un articolo contenente i tratti principali della politica commerciale dei soviety con l'estero. In primo luogo vi si dichiara che il commercio con l'estero deve essere debitamente coordinato con l'economia interna della Russia e che bisogna osservare la massima prudenza. Il compito della politica commerciale russa non deve consistere nel fare del paese dei soviety il fornitore in grande stile di materie greggie dell'Europa occidentale. L'esportazione delle materie greggie deve essere regolata con la massima cura. Altrettanto dicasi delle importazioni. Nel regolamento dei conti si dovranno accettare in pagamento soltanto delle merci o dell'oro, e tutti i versamenti in moneta cartacea devono essere respinti. Tutte le operazioni di compra-vendita hanno da essere fatte per conto del governo dei soviety. Il commerciante e l'industriale russo non possono trattare direttamente coi loro corrispondenti di Germania o di Inghilterra. L'accordo commerciale russo-tedesco è fondato precisamente su questa regola.

Inoltre il governo dei soviety pubblicò delle ordinanze di applicazione dell'accordo commerciale dell'Inghilterra, che secondo il governo di Mosca hanno una importanza più considerevole dell'accordo stesso. E le medesime ordinanze vengono applicate anche in esecuzione dell'accordo commerciale russo-tedesco.

La «Frankfurter Zeitung» del 30 luglio, riassume come segue queste ordinanze: 1) a tutti i cittadini inglesi o tedeschi è concesso di rimpatriare, e quelli che sono internati devono essere liberati immediatamente dalle carceri; 2) gli agenti commerciali inglesi e tedeschi godono nelle relazioni con gli istituti del governo dei soviety dei privilegi e non possono essere arrestati nè sono sottoposti al pagamento di imposte; 3) le merci dei commercianti inglesi o tedeschi, non possono venire requisite, e quelle che già lo furono devono essere restituite o pagate; 4) a questi agenti russi viene accordata la libertà di entrare e uscire dalla Russia.

La concessione di queste condizioni sarebbe stata impossibile soltanto pochi mesi or sono.

In Russia è in corso di sviluppo una evoluzione radicale che è destinata ad operare la denazionalizzazione di tutte le imprese industriali e minerarie russe, e ciò condurrà inevitabilmente al completo ristabilimento della proprietà privata.

Un'altra riforma importante consiste nella facoltà accordata alle cooperative, anche alle più piccole, di trattare direttamente gli affari coi fornitori esteri. Questa riforma non è ancora entrata definitivamente in porto, ma se mai venisse applicata essa costituirebbe il ristabilimento della libertà di commercio fra commercianti russi e fornitori e clienti stranieri. Sarebbe difatti facilissimo ad ogni singolo negoziante di agire coi suoi corrispondenti esteri in qualità di membro di una cooperativa.

Ma che cosa può offrire il governo russo ai paesi esteri per ottenere degli scambi di merci? L'anno scorso, per tenere alto il suo prestigio, il governo esportò nella Svezia ed in Inghilterra alcune partite di legnami, di canape e di altri prodotti e quantitativi assai modesti furono concentrati nei porti baltici. Ma queste partite furono sottratte ai bisogni più urgenti della popolazione.

Il governo dei soviety ha pagato fin qui i suoi acquisti con oro, ma le riserve aure vanno liquefacendosi e s'avvicina il periodo in cui saranno esaurite. Per ciò il governo cerca di fare delle concessioni importantissime di foreste e di giacimenti minerari, di pozzi di petrolio ecc. per poterne trarre delle risorse finanziarie immediate. Esso attira nelle regioni minerarie e forestali industriali e capitalisti esteri per vedere di concludere degli accordi. Gli esploratori sono numerosi e riportano impressioni buonissime sulla vastità dei giacimenti offerti, ma queste impressioni sono annullate dal quadro di disorganizzazione che constatano in tutti i campi della attività nazionale e della immensità dei lavori di riparazione che bisognerebbe compiere prima di poter sfruttare i giacimenti. Ma il fattore che maggiormente li fa arrestare nel chiedere concessioni è la nota «Tcheka» cioè la commissione straordinaria per la lotta verso la controrivoluzione e la speculazione. Questa commissione ha il potere di annullare tutte le decisioni del governo e col pretesto che si tratta di speculazione, può rovinare i proprietari delle concessioni governative. L'abolizione di questa commissione è la condizione principalissima per la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia. Fin che questa commissione esisterà anche le relazioni economiche fra l'Inghilterra e la Germania con la Russia saranno minime.

SPORT

Le manifestazioni idroaviatorie al Lido

Oggi si svolgeranno altre manifestazioni idroaviatorie facenti parte del programma delle feste organizzate in occasione delle gare per la Coppa Schneider.

Al mattino si svolgerà l'interessante gara dei record di velocità sul miglio marino al quale parteciperanno due apparecchi «Savoia». La gara s'inizierà alle ore 9 e si avranno per premi L. 1000 al primo e L. 700 al secondo.

Alle ore 17 si svolgerà il concorso d'acrobazia con relativo tiro a ballonetti ai quali sono iscritti quattro apparecchi M. 7 pilotati rispettivamente dai maresc. di Marina Falaschi, Corgnolino, Desio e Bonsembiante. Non è escluso che anche il celebre acrobata Zanetti partecipi alle gare di acrobazia. I premi sono quattro e cioè L. 1000 al primo, L. 500 al secondo, L. 300 al terzo, e 200 al quarto.

Ieri mattina sono stati estratti a sorte i numeri dei partenti per la navigabilità della Coppa Schneider e sono risultati primo partente De Briganti; Zanetti secondo; terzo Corgnolino e ultimo Sadi Lecointe.

Questi sta ultimando il montaggio del suo apparecchio e oggi proverà probabilmente il percorso in volo.

Scoppio che causa il crollo di un fabbricato

Modena, 4

Una gravissima sciagura è avvenuta questa mattina presso Maregnello in frazione di Montagnano. Poco oltre San Venanzio in un caseggiato con numerosi mulini di proprietà di certo Alcide Muzzarelli, una bombola di ossigeno di grosse dimensioni scoppiava nell'interno del fabbricato con grande fragore, producendo nel molino un incendio che si propagava all'attiguo deposito di farina, dove c'erano le macchine. Lo scoppio fece crollare il soffitto del pian terreno della fabbrica, e il crollo del soffitto fece precipitare nel locale delle macchine numerosi sacchi di frumento che si trovavano depositati nel piano superiore.

Furono travolti dal crollo il proprietario del mulino Muzzarelli Alcide, il figlio suo Giuseppe di anni 14, e un operaio, certo Malagodi Enrico di Modena. Gli accorsi per portar soccorsi alle vittime estrassero dalle macerie infiammate il corpo del giovinetto Muzzarelli Giuseppe già esanime, e il proprietario della fabbrica e l'operaio, tutti e due in condizioni gravissime per le gravi ustioni riportate.

Gravi incendi in Lombardia

Milano, 4

Nel pomeriggio di oggi a Cavazzano, a 7 chilometri da Melegnano, in una tenuta di proprietà Cavalleri, si è sviluppato un grave incendio. Sono accorsi i pompieri con due autopompe; e l'incendio potè essere domato. I danni non si conoscono ancora con precisione.

Anche a Villavesco in frazione di Cavazzano in un fondo di proprietà dell'Ospitale Maggiore di Lodi è scoppiato un incendio, che ha causato 30 mila lire di danni.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ULTIMA ORA

La Madonna del Monte Grappa riconsacrata sulla storica vetta

Vicenza, 4.

Grandiosa, solenne e commovente oltre ad ogni aspettativa è riuscita oggi sul Grappa la riconsacrazione della Madonnina, ricollocata sul sacello della storica vetta dopo rinchiusa la ferita che le era stata causata da obice austriaco il 14 gennaio del 1918. Mai il Monte Grappa vide tanto popolo raccolto sopra la sua vetta, venuto da ogni parte di Italia. Si calcola che per lo meno siano state presenti circa 15 mila persone, offrendo uno spettacolo imponente intorno al quadrato di soldati, che facevano corona al sacello, alle autorità, alle rappresentanze.

Migliaia di pellegrini

La Madonna era stata portata su ieri sera in «camion» seguita da un trionfo di popolo; nella notte migliaia e migliaia di pellegrini salivano la vetta della montagna per tutti i sentieri.

Prima che essa fosse collocata al suo posto era anche salito il generale belga Holman, con altri ufficiali francesi, inglesi, olandesi e della Svezia, della Danimarca e della Norvegia e della Svizzera che si trovano in quella zona tra Piave e Brenta per ragioni di studio. Essi regalarono una grande corona di fiori che fu collocata a fianco della Madonnina e con essa portata fino alla vetta.

Il sacello ha conservato la sua forma ottagonale, ma fu medicato anch'esso dalle ferite di guerra dallo scultore Munaretti di Venezia che fu quello che operò per così dire anche la Madonnina mutilata. Il sacello però ha un artistica novità, l'altare. Esso è un munifico dono del Santo Padre Benedetto XV ed è squisita fattura dei fratelli Gardin di Bove.

La targa in bronzo del Munaretti scolpisce la storia del Monte. L'epigrafe infatti dice:

« Monumento della gente veneta a ricordo del secolo XX benedetto il 4 agosto 1901 da Giuseppe Sarto Cardinale Patriarca di Venezia, dopo due anni Papa Pio X e dallo stesso di privilegi arricchito — da Benedetto XV decorato di nuovo altare, oggi cavello espiatoria per i caduti — la Madonna ferita nell'immane guerra il 14 gennaio 1918 da Luigi Pellizzo vescovo di Padova al suo posto religiosamente ricollocata il 4 agosto 1921 — gloriose memorie eternanti la IV armata, duce Gaetano Giardino, sul Grappa baluardo di Italia. »

Sul Sacello venne oggi anche collocato un artistico album che vi portarono per la prima volta lassù nel gennaio 1919 fra una tormenta di neve le popolazioni di Castelfranco ed Asolo in un loro pellegrinaggio votivo.

Altra novità del Monte Grappa fu l'ampliamento della capanna Bassano del Club Alpino Italiano.

La cerimonia

La cerimonia odierna doveva iniziarsi alle nove, ma già dalle otto tutto era pronto. Nel centro, è eretto l'altare da campo all'aperto decorato di fiori, di fronte la tribuna degli oratori sotto la quale un'aiuola reca la scritta: «Monte Grappa tu sei la mia patria». Tutta la vastissima vetta dietro i cordoni di truppa è un formicolio di popolo. Di fronte all'altare vengono a schierarsi le bandiere dei reggimenti 51 fanteria decorata con due medaglie di argento e la croce di guerra, del 232 fanteria brigata «Avellino» decorata della medaglia d'oro, l'80 fanteria decorata della medaglia di bronzo, il 57 fanteria con tre medaglie di argento e le palme francesi, il reggimento guide con medaglia di argento e di bronzo e il 6 alpini con cinque medaglie di argento.

Sul fianco si schierano le bandiere decorate della croce di guerra dei Comuni di Bassano, Asolo, Castelfranco, Fonzaso. Vi sono anche le rappresentanze e le bandiere di tutti i Comuni della zona del Grappa e delle associazioni mutilati e delle madri e delle vedove di guerra. Sul lato settentrionale del Sacello stanno schierate le fanfare dei minatori del Genio, degli Alpini e la banda di Arsiè.

Alle 7.45 arriva S. E. il senatore generale Gaetano Giardino, il vittorio comandante del Grappa, e alle 8.40 arriva S. A. R. il Duca di Bergamo in rappresentanza di S. M. il Re. E' presente pure S. E. l'on. Vittorio Emanuele Orlando ex presidente del Consiglio, il vescovo di Padova e quelli di Vicenza e di Trieste, molti parlamentari. Squillano a un tratto le fanfare e il generale Giardino passa in rivista la truppa schierata.

Intanto sul cielo nitidissimo appare la maestosa areonave F. 6 che lascia cadere un messaggio del sindaco di Venezia prof. Giordano.

Alle 9.45 sale sulla tribuna l'avv. Pellizzari che a nome del Comitato promotore della festa rievoca il significato della cerimonia e dà infine il segnale dello scoprimento della Madonnina.

Lo scoprimento della statua

Sono le 9.20 quando la statua viene scoperta. Scoppia un applauso fragoroso che si propaga per tutta la montagna. I mortaretti mascherati negli anfratti della montagna sembrano rievocare coi loro rombi, momenti della guerra passata. La campanella del rifugio alpino squillare si aggiungono alle voci del popolo acclamante. E' un vero momento di commozione intensa.

Parlano poi con traboccante fervore le vedove di guerra signore Cerosa di Roma e Caberletti Prosperina di Verona per le Associazioni delle vedove di guerra.

Il presidente del Consiglio provinciale di Treviso Giuseppe Corazzin porta il saluto commosso della sua provincia riscuotendo gli unanimi applausi.

Sale sulla tribuna l'on. Emanuele Orlando che con signorile e calda eloquenza pronunzia un applauditissimo discorso.

Segue a S. E. l'on. Orlando S. A. il Duca di Bergamo che con semplice e scandita parola si dice onorato di portare alla festa l'adesione del Re. Saluta con cuore riconoscente la Madonnina risollevata in questo suo seggio sublime, s'inchina alla venerata memoria dei caduti, fulgido esempio di italico valore e augura che la Madonna custodisca le loro tombe e protegga l'Italia. Il discorso di S. A. è accolto alla fine da una grande ovazione.

Il generale Giardino legge quindi il dispaccio inviato in occasione della cerimonia da S. E. il presidente del Consiglio, e i telegrammi di adesione del ministro della marina Bergamasco, del ministro della guerra e del ministro guardasigilli.

«Monte Grappa tu sei la mia patria»

Alla lettura dei dispacci il generale Giardino aggiunge gratissime parole a nome del Senato richiamando il popolo d'Italia a quella disciplina che già diede la vittoria alle armate del Grappa e che deve ora ridare la pace all'Italia.

S. E. Monsignor Pelizzo vescovo di Padova alle 10.15 sale sull'altare da campo e celebra la messa. Intanto giungono gli areoplani che si librano sul cielo tersissimo, lanciando nuovi omaggi e nuove adesioni. Monsignor Rodolfi, vescovo di Vicenza, legge la preghiera del Papa per la pacificazione degli animi. Appena egli ha finito un gruppo di generali, capeggiato dal generale Del Bono, intona la canzone: *Monte Grappa tu sei la mia patria!*

Mentre il clero intona le preci dei defunti S. E. Monsignor Pelizzo impartisce l'assoluzione ai caduti. Le bande militari suonano accenti funebri che propagano nella folla un brivido di mestizia e un empito di memorie.

La cerimonia è finita verso le 11.

La cerimonia del Grappa vista dall'F. 6

Ieri mattina alle ore 7.5 dall'hangar di Campalto s'inalzava dirigendosi verso il baluardo della Patria, il Grappa, la maestosa aeronave F. 6, il colosso aereo che i veneziani in questi ultimi tempi hanno imparato bene conoscere, poichè di sovente solca il nostro cielo.

A bordo aveva preso posto il sindaco di Venezia comm. Giordano che recava un messaggio della Regina dell'Adriatico allo storico monte. L'aeronave era comandata dal valoroso maggiore Pricolo, col solito equipaggio. Fra i passeggeri ch'avevano preso posto nelle due ampie e comode cabine si notavano alcune signore, l'in. Laghini della Salam, organizzatore della gita ed anche dei forestieri.

Il dirigibile, con un volo quieto e magnifico, passò tra Treviso e Castelfranco, al disopra di Vedelago e dopo aver solcato la collina di Asolo, puntò direttamente alla cima del Grappa, passando i monti Tomba e Monfenera.

L'ing. Laghini, che nei giorni dell'eroica resistenza compiè il suo dovere su quei luoghi, spiegò ai gitanti le fasi dell'epica lotta, illustrando i punti in cui si svolse.

Le trincee ancora quasi intatte, viste dall'alto in un magnifico effetto d'insieme, vestigie ancora intatte della titanica lotta in cui rifulse il valore d'Italia, davano maggior risalto alla narrazione.

Alle 8.20 circa l'F. 6 giungeva sopra la località ove si svolgeva la cerimonia. In quel momento è stato lanciato un tubo metallico, avvolto in una sciarpa tricolore contenente il seguente messaggio del sindaco di Venezia:

« Venezia, baluardo delle acqua, — al Grappa baluardo delle rupi — in questo giorno di risorgimento e di fede — innalza il cuore saldo nelle fortune d'Italia. — *D. Giordano* ».

Magnifico lo spettacolo che presentava la cima del Grappa. Un formicolio di persone; e sulle strade della Valle di Santa Felicità file di camions e di automobili che recavano ancora gente.

L'apparire dell'aeronave fu salutata entusiasticamente dalla folla; su quella marea di teste non si distingueva che un agitare continuo ed infaticato di cappelli e fazzoletti.

Nel mezzo del vasto gruppo di persone si scorgeva chiaramente l'obelisco del Grappa; intorno ad esso un triangolo di soldati che tenevano sgombro il posto per le autorità.

Tutto all'ingiro folla a dismisura; non è possibile dire una cifra. Il rotolo contenente il messaggio cadde a circa duecento metri dal gruppo della folla e si notò subito un accorrere di gente che si affrettava a raccoglierlo.

Dopo quattro o cinque evoluzioni sul luogo della cerimonia l'aeronave, che vi era rimasta all'incirca una ventina di minuti, sempre entusiasticamente salutata dalla folla, riprendeva la via del ritorno e, percorrendo la stessa rotta, atterrava felicemente a Campalto alle ore 9.30.

L'appello dei socialisti italiani a favore della Russia

Roma, 4

L'«Avanti!» pubblica un manifesto della direzione del partito socialista italiano, diretto ai proletar. d'Italia, per venire in soccorso della Russia. Nel manifesto, dopo essersi descritte le condizioni rovinose del popolo russo provocate dalla carestia, si fa appello alla solidarietà dei lavoratori e dei socialisti d'Italia, perchè essi vogliano concorrere con le loro offerte in denaro ad alleviare la terribile indigenza che affligge la popolazione della Repubblica dei Soviety.

Il Partito Socialista per il rispetto del concordato da parte delle varie sezioni

Roma, 4

L'«Avanti!» pubblica il seguente comunicato che il segretario della direzione del partito socialista ha diramato a tutte le sezioni: «Il concordato di tregua che ieri fu firmato tra il nostro partito ed i fascisti troverà senza dubbio la più larga e favorevole accoglienza da parte di tutti i compagni, poichè detto concordato non diminuisce in alcun modo il nostro programma e la nostra dignità, impone la cessazione di violenze e persecuzioni e delle rappresaglie di cui furono vittime per molto tempo i nostri compagni di molte zone d'Italia.

Discussione non ve ne dovrebbero essere da parte delle nostre sezioni, le quali debbono considerare il patto non dal punto di vista delle rispettive situazioni locali o col sentimentalismo e con la passione di chi sente l'imperioso bisogno di vendicare l'offesa ricevuta, ma col giusto riferimento alla situazione generale del nostro movimento politico ed economico. Di fronte al documento firmato nell'interesse del partito e del proletariato, è necessaria la massima disciplina. Il nostro partito deve continuare a dare spettacolo di forza morale, evitando i dissensi che hanno il solo risultato di indebolire la nostra compagine. Il partito socialista, che ha una tradizione di disciplina, la quale ha costituito la forza e la causa prima dei suoi successi, non può in quest'ora imitare quanto avviene fra i nostri avversari. Il nostro partito, che è rimasto fieramente diritto dinanzi alla violenza avversaria, vincendo questa, con l'arme morale del proprio diritto, deve continuare per la sua via più compatto che mai, maggiormente fidente nelle proprie forze. Le federazioni provinciali e le sezioni sono invitate a dare esecuzione immediata al concordato, applicando tutte le norme e procedendo anche alla nomina dei componenti dei collegi arbitrali.

La direzione raccomanda pure di vigilare perchè gli accordi locali già stipulati vengano informati al concordato generale ».

L'inchiesta per le terre liberate e sulle spese di guerra

Roma, 4

Oggi si sono radunate le commissioni riunite di giustizia e culti e dell'esercito e della marina per esaminare gli articoli aggiunti al disegno di legge che proroga i poteri della commissione parlamentare d'inchiesta per le terre liberate e per le spese sulla guerra. Ha presieduto l'on. Bonardi e sono intervenuti gli on. Florian, Boggeri, Vispo, Larossa, Lollini, Fontana, Merizzi, Mauro Clemente, Beltramini, Di Bagno e Sarrocchi. La commissione non è quindi risultata in numero legale, perchè i presenti avrebbero dovuto essere ventotto. Tuttavia fra i convenuti si è deliberato di adottare delle conclusioni.

L'on. Vispo ha combattuto l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Merizzi perchè essendo troppo generico, avrebbe portato alla responsabilità in proprio di qualsiasi amministratore di società che abbia avuto rapporti con lo Stato. Ha proposto invece che la responsabilità fosse nei limiti dei lucri illeciti o eccessivi fatti personalmente dagli amministratori.

L'on. Florian, pur aderendo alla responsabilità degli amministratori nei limiti della partecipazione all'indebito lucro, ha riaffermato il principio della responsabilità solidale fra amministratori e società.

L'on. Lollini ha proposto una formula con la quale si riconosce la responsabilità dell'amministratore che abbia percepito indebiti lucri, escludendo ogni concesso di solidarietà.

Alla discussione hanno partecipato anche gli on. Camerino, Fantoni, Sarrocchi e Beltramini. La commissione ha approvato la formula proposta dall'on. Lollini. La commissione ha poi approvato il collegio arbitrale proposto dal ministro della giustizia. Hanno votato contro soltanto gli on. Florian e Vispo.

Essendo scaduto il termine di due giorni fissato dalla Camera nella seduta del 2 agosto per la presentazione della relazione a questo progetto, senza che essa sia stata presentata, il progetto stesso a norma dell'art. 67 del regolamento della Camera sarà inserito all'ordine del giorno e discusso senza relazione.

Un duello tra l'on. Vittoria e il prof. Tino

Roma, 4

Stamane fuori Porta Maggiore ha avuto luogo un duello con la spada fra l'on. Pasquale Vittoria, deputato di Avellino ed il prof. Tino Alfonso, corrispondente del «Giornale d'Italia» da Avellino. Al sesto assalto il prof. Tino è rimasto ferito all'avambraccio destro. Terminato lo scontro i due feriti si sono riconciliati. La vertenza è stata originata da una corrispondenza che il prof. Tino aveva inviata al suo giornale.

La portata dell'accordo
commerciale russo - tedesco

Berlino, 4

(M.) Da oltre un anno gli industriali germanici vedono aumentare continuamente le difficoltà che si oppongono alle loro esportazioni nei paesi occidentali, e perciò rivolgono la loro attenzione verso la Russia, nella speranza di ritrovarvi un nuovo campo di azione. L'impero russo fu sempre uno dei migliori clienti della Germania: nel 1912, per esempio, le esportazioni della Germania per la Russia ascesero, per il solo traffico di merci, a 532.3 milioni di rubli oro corrispondenti al 45,2 per cento della somma totale delle importazioni russe.

D'altra parte l'impero degli czar aveva importato in Germania delle merci per una somma complessiva di 453.8 milioni di rubli oro. E perchè mai non si potrebbero riprendere gradatamente gli scambi fra i due paesi? E' vero che la industria, l'agricoltura ed i mezzi di trasporto sono giunti ad un punto tale di disorganizzazione che la Russia non può presentare per il momento possibilità considerevoli di traffico. Senza voler entrare in particolari, basta accennare al fatto che un terzo di tutte le case di Pietrogrado hanno le installazioni di canalizzazione in condizioni tali che non possono più funzionare. Gli articoli di primissima necessità, indispensabili per un uomo civilizzato, sono diventati inaccessibili alla grande maggioranza della popolazione russa, specialmente della provincia, a causa dei prezzi enormi ai quali si vendono. Nelle città russe di provincia, non è più possibile oggidì di comprare un piatto od un bicchiere. Il numero dei vagoni delle locomotive è ridotto del 18 per cento del contingente di pace. Le condizioni delle ferrovie sono peggiorate a tal segno che il trasporto dei grani alle città è cessato pressochè interamente. La razione del pane a Mosca — ed è la città meglio provvista di tutta la Russia — è ridotta a mezza libbra russa per giorno e frequentemente ad una libbra per tre giorni. La miseria nelle città di provincia è indescrivibile.

Questi mali potrebbero essere eliminati in tempo relativamente breve, o meglio si potrebbe cominciare presto una nuova esistenza, se il paese avesse un governo col quale fosse possibile di trattare. Il governo dei soviety cerca di concludere con tutti i paesi degli accordi commerciali per rendere possibili gli scambi di merci. Ma come crede mai questo governo di poter svolgere questi scambi?

Gli organi quotidiani dei soviety pubblicano lunghi articoli tutti i giorni su questo argomento e attraverso queste pubblicazioni si viene a conoscere il concetto del governo russo.

In un numero della «Narodnoje Chojaistwo», (che significa economia pubblica) venne pubblicato un articolo contenente i tratti principali della politica commerciale dei soviety con l'estero. In primo luogo vi si dichiara che il commercio con l'estero deve essere debitamente coordinato con l'economia interna della Russia e che bisogna osservare la massima prudenza. Il compito della politica commerciale russa non deve consistere nel fare del paese dei soviety il fornitore in grande stile di materie greggie dell'Europa occidentale. L'esportazione delle materie greggie deve essere regolata con la massima cura. Altrettanto dicasi delle importazioni. Nel regolamento dei conti si dovranno accettare in pagamento soltanto delle merci o dell'oro, e tutti i versamenti in moneta cartacea devono essere respinti. Tutte le operazioni di compra-vendita hanno da essere fatte per conto del governo dei soviety. Il commerciante e l'industriale russo non possono trattare direttamente coi loro corrispondenti di Germania o di Inghilterra. L'accordo commerciale russo-tedesco è fondato precisamente su questa regola.

Inoltre il governo dei soviety pubblicò delle ordinanze di applicazione dell'accordo commerciale dell'Inghilterra, che secondo il governo di Mosca hanno una importanza più considerevole dell'accordo stesso. E le medesime ordinanze vengono applicate anche in esecuzione dell'accordo commerciale russo-tedesco.

La «Frankfurter Zeitung» del 30 luglio, riassume come segue queste ordinanze: 1) a tutti i cittadini inglesi o tedeschi è concesso di rimpatriare, e quelli che sono internati devono essere liberati immediatamente dalle carceri; 2) gli agenti commerciali inglesi e tedeschi godono nelle relazioni con gli istituti del governo dei soviety dei privilegi e non possono essere arrestati nè sono sottoposti al pagamento di imposte; 3) le merci dei commercianti inglesi o tedeschi, non possono venire requisite, e quelle che già lo furono devono essere restituite o pagate; 4) a questi agenti russi viene accordata la libertà di entrare e uscire dalla Russia.

La concessione di queste condizioni sarebbe stata impossibile soltanto pochi mesi or sono.

In Russia è in corso di sviluppo una evoluzione radicale che è destinata ad operare la denazionalizzazione di tutte le imprese industriali e minerarie russe, e ciò condurrà inevitabilmente al completo ristabilimento della proprietà privata.

Un'altra riforma importante consiste nella facoltà accordata alle cooperative, anche alle più piccole, di trattare direttamente gli affari coi fornitori esteri. Questa riforma non è ancora entrata definitivamente in porto, ma se mai venisse applicata essa costituirebbe il ristabilimento della libertà di commercio fra commercianti russi e fornitori e clienti stranieri. Sarebbe difatti facilissimo ad ogni singolo negoziante di agire coi suoi corrispondenti esteri in qualità di membro di una cooperativa.

Ma che cosa può offrire il governo russo ai paese esteri per ottenere degli scambi di merci? L'anno scorso, per tenere alto il suo prestigio, il governo esportò nella Svezia ed in Inghilterra alcune partite di legnami, di canape e di altri prodotti e quantitativi assai modesti furono concentrati nei porti baltici. Ma queste partite furono sottratte ai bisogni più urgenti della popolazione.

Il governo dei soviety ha pagato fin qui i suoi acquisti con oro, ma le riserve auree vanno liquefacendosi e s'avvicina il periodo in cui saranno esaurite. Per ciò il governo cerca di fare delle concessioni importantissime di foreste e di giacimenti minerari, di pozzi di petrolio ecc. per poterne trarre delle risorse finanziarie immediate. Esso attira nelle regioni minerarie e forestali industriali e capitalisti esteri per vedere di concludere degli accordi. Gli esploratori sono numerosi e riportano impressioni buonissime sulla vastità dei giacimenti offerti, ma queste impressioni sono annullate dal quadro di disorganizzazione che constatano in tutti i campi della attività nazionale e della immensità dei lavori di riparazione che bisognerebbe compiere prima di poter sfruttare i giacimenti. Ma il fattore che maggiormente li fa arrestare nel chiedere concessioni è la nota «Tscheka» cioè la commissione straordinaria per la lotta verso la controrivoluzione e la speculazione. Questa commissione ha il potere di annullare tutte le decisioni del governo e col pretesto che si tratta di speculazione, può rovinare i proprietari delle concessioni governative. L'abolizione di questa commissione è la condizione principalissima per la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia. Fin che questa commissione esisterà anche le relazioni economiche fra l'Inghilterra e la Germania con la Russia saranno minime.

SPORT

Le manifestazioni idroaviatorie al Lido

Oggi si svolgeranno altre manifestazioni idroaviatorie facenti parti del programma delle feste organizzate in occasione delle gare per la Coppa Schneider.

Al mattino si svolgerà l'interessante gara dei record di velocità sul miglio marino al quale parteciperanno due apparecchi «Savoia». La gara s'inizierà alle ore 9 e si avranno per premi L. 1000 al primo e L. 700 al secondo.

Alle ore 17 si svolgerà il concorso d'acrobazia con relativo tiro a balloncini ai quali sono iscritti quattro apparecchi M. 7 pilotati rispettivamente dai marese. di Marina Faluschi, Corgnolino, Desio e Bonsembiente. Non è escluso che anche il celebre acrobata Zanetti partecipi alle gare di acrobazia. I premi sono quattro e cioè L. 1000 al primo, L. 500 al secondo, L. 300 al terzo, e 200 al quarto.

Ieri mattina sono stati estratti a sorte i numeri dei partenti per la navigabilità della Coppa Schneider e sono risultati primo partente De Briganti; Zanetti secondo; terzo Corgnolino e ultimo Sadi Lecointe.

Questi sta ultimando il montaggio del suo apparecchio e oggi proverà probabilmente il percorso in volo.

Scoppio che causa il crollo di un fabbricato

Modena, 4

Una gravissima sciagura è avvenuta questa mattina presso Maragnello in frazione di Montagnano. Poco oltre San Venanzio in un caseggiato con numerosi mulini di proprietà di certo Alcide Muzzarelli, una bombola di ossigeno di grosse dimensioni scoppiava nell'interno del fabbricato con grande fragore, producendo nel molino un incendio che si propagava all'attiguo deposito di farina, dove c'erano le macchine. Lo scoppio fece crollare il soffitto del pian terreno della fabbrica, e il crollo del soffitto fece precipitare nel locale delle macchine numerosi sacchi di frumento che si trovavano depositati nel piano superiore.

Furono travolti dal crollo il proprietario del mulino Muzzarelli Alcide, il figlio suo Giuseppe di anni 14, e un operaio, certo Malagodi Enrico di Modena. Gli accorsi per portar soccorsi alle vittime estrassero dalle macerie infiammate il corpo del giovinetto Muzzarelli Giuseppe già esanime, e il proprietario della fabbrica e l'operaio, tutti e due in condizioni gravissime per le gravi ustioni riportate.

Gravi incendi in Lombardia

Milano, 4

Nel pomeriggio di oggi a Cavazzano, a 7 chilometri da Melegnanò, in una tenuta di proprietà Cavalleri, si è sviluppato un grave incendio. Sono accorsi i pompieri con due autopompe; e l'incendio potè essere domato. I danni non si conoscono ancora con precisione.

Anche a Villavesco in frazione di Cavazzano in un fondo di proprietà dell'Ospitale Maggiore di Lodi è scoppiato un incendio, che ha causato 30 mila lire di danni.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ULTIMA ORA

La Madonna del Monte Grappa
riconsacrata sulla storica vetta

Vicenza, 4.

Grandiosa, solenne e commovente oltre ad ogni aspettativa è riuscita oggi sul Grappa la riconsacrazione della Madonnina, ricollocata sul sacello della storica vetta dopo rinchiusa la ferita che le era stata causata da obice austriaco il 14 gennaio del 1918. Mai il Monte Grappa vide tanto popolo raccolto sopra la sua vetta, venuto da ogni parte di Italia. Si calcola che per lo meno siano state presenti circa 15 mila persone, offrendo uno spettacolo imponente intorno al quadrato di soldati, che facevano corona al sacello, alle autorità, alle rappresentanze.

Migliaia di pellegrini

La Madonna era stata portata su ieri sera in «camion» seguita da un trionfo di popolo; nella notte migliaia e migliaia di pellegrini salivano la vetta della montagna per tutti i sentieri.

Prima che essa fosse collocata al suo posto era anche salito il generale belga Homan, con altri ufficiali francesi, inglesi, olandesi e della Svezia, della Danimarca e della Norvegia e della Svizzera che si trovano in quella zona tra Piave e Brenta per ragioni di studio. Essi regalarono una grande corona di fiori che fu collocata a fianco della Madonnina e con essa portata fino alla vetta.

Il sacello ha conservato la sua forma ottagonale, ma fu medicato anch'esso dalle ferite di guerra dallo scultore Munaretti di Venezia che fu quello che operò per così dire anche la Madonnina mutilata. Il sacello però ha un artistica novità, l'altare. Esso è un munifico dono del Santo Padre Benedetto XV ed è squisita fattura dei fratelli Gardin di Bove.

La targa in bronzo del Munaretti scolpisce la storia del Monte. L'epigrafe infatti dice:

«Monumento della gente veneta a ricordo del secolo XX benedetto il 4 agosto 1901 da Giuseppe Sarto Cardinale Patriarca di Venezia, dopo due anni Papa Pio X e dallo stesso di privilegi arricchito — da Benedetto XV decorato di nuovo altare, oggi cappello espiatorio per i caduti — la Madonna ferita nell'immane guerra il 14 gennaio 1918 da Luigi Pellizzo vescovo di Padova al suo posto religiosamente ricollocata il 4 agosto 1921 — gloriose memorie eternanti la IV armata, duce Gaetano Giardino, sul Grappa baluardo di Italia.»

Sul Sacello venne oggi anche collocato un artistico album che vi portarono per la prima volta lassù nel gennaio 1919 fra una tormenta di neve le popolazioni di Castelfranco ed Asolo in un loro pellegrinaggio votivo.

Altra novità del Monte Grappa fu l'ampliamento della capanna Bassano del Club Alpino Italiano.

La cerimonia

La cerimonia odierna doveva iniziarsi alle nove, ma già dalle otto tutto era pronto. Nel centro, è eretto l'altare da campo all'aperto decorato di fiori, di fronte la tribuna degli oratori sotto la quale un'aiuola reca la scritta: «Monte Grappa tu sei la mia patria». Tutta la vastissima vetta dietro i cordoni di truppa è un formicolio di popolo. Di fronte all'altare vengono a schierarsi le bandiere dei reggimenti 51 fanteria decorata con due medaglie di argento e la croce di guerra, del 232 fanteria brigata «Avellino» decorata della medaglia d'oro, l'80 fanteria decorata della medaglia di bronzo, il 57 fanteria con tre medaglie di argento e le palme francesi, il reggimento guide con medaglia di argento e di bronzo e il 6 alpini con cinque medaglie di argento.

Sul fianco si schierano le bandiere decorate della croce di guerra dei Comuni di Bassano, Asolo, Castelfranco, Fonzaso. Vi sono anche le rappresentanze e le bandiere di tutti i Comuni della zona del Grappa e delle associazioni mutilati e delle madri e delle vedove di guerra. Sul lato settentrionale del Sacello stanno schierate le fanfare dei minatori del Genio, degli Alpini e la banda di Arsiè.

Alle 7.45 arriva S. E. il senatore generale Gaetano Giardino, il vittorio comandante del Grappa, e alle 8.40 arriva S. A. R. il Duca di Bergamo in rappresentanza di S. M. il Re. E' presente pure S. E. l'on. Vittorio Emanuele Orlando ex presidente del Consiglio, il vescovo di Padova e quelli di Vicenza e di Trieste, molti parlamentari. Squillano a un tratto le fanfare e il generale Giardino passa in rivista la truppa schierata.

Intanto sul cielo nitidissimo appare la maestosa areonave F. 6 che lascia cadere un messaggio del sindaco di Venezia prof. Giordano.

Alle 9.45 sale sulla tribuna l'avv. Pezzari che a nome del Comitato promotore della festa rievoca il significato della cerimonia e dà infine il segnale dello scoprimento della Madonnina.

Lo scoprimento della statua

Sono le 9.20 quando la statua viene scoperta. Scoppia un applauso fragoroso che si propaga per tutta la montagna. I mortaretti mascherati negli anfratti della montagna sembrano rievocare coi loro rombi, momenti della guerra passata. La campanella del rifugio alpino squillare si aggiungono alle voci del popolo acclamante. E' un vero momento di commozione intensa.

Parlano poi con traboccante fervore le vedove di guerra signore Cerosa di Roma e Caberletti Prosperina di Verona per le Associazioni delle vedove di guerra.

Il presidente del Consiglio provinciale di Treviso Giuseppe Corazzin porta il saluto commosso della sua provincia riscotendo gli unanimi applausi.

Sale sulla tribuna l'on. Emanuele Orlando che con signorile e calda eloquenza pronunzia un applauditissimo discorso.

Segue a S. E. l'on. Orlando S. A. il Duca di Bergamo che con semplice e scandita parola si dice onorato di portare alla festa l'adesione del Re. Saluta con cuore riconoscente la Madonnina risollevata in questo suo seggio sublime, s'inchina alla venerata memoria dei caduti, fulgido esempio di italico valore e augura che la Madonna custodisca le loro tombe e protegga l'Italia. Il discorso di S. A. è accolto alla fine da una grande ovazione.

Il generale Giardino legge quindi il dispaccio inviato in occasione della cerimonia da S. E. il presidente del Consiglio, e i telegrammi di adesione del ministro della marina Bergamasco, del ministro della guerra e del ministro guardasigilli.

«Monte Grappa tu sei la mia patria»

Alla lettura dei dispacci il generale Giardino aggiunge gratissime parole a nome del Senato richiamando il popolo d'Italia a quella disciplina che già diede la vittoria alle armate del Grappa e che deve ora ridare la pace all'Italia.

S. E. Monsignor Pelizzo vescovo di Padova alle 10.15 sale sull'altare da campo e celebra la messa. Intanto giungono gli areoplani che si librano sul cielo tersissimo, lanciando nuovi omaggi e nuove adesioni. Monsignor Rodolfi, vescovo di Vicenza, legge la preghiera del Papa per la pacificazione degli animi. Appena egli ha finito un gruppo di generali, capeggiato dal generale Del Bono, intona la canzone: *Monte Grappa tu sei la mia patria!*

Mentre il clero intona le preci dei defunti S. E. Monsignor Pelizzo impartisce l'assoluzione ai caduti. Le bande militari suonano accenti funebri che propagano nella folla un brivido di mestizia e un empito di memorie.

La cerimonia è finita verso le 11.

La cerimonia del Grappa vista dall'F. 6

Ieri mattina alle ore 7.5 dall'hangar di Campalto s'innalzava dirigendosi verso il baluardo della Patria, il Grappa, la maestosa aeronave F. 6, il colosso aereo che i veneziani in questi ultimi tempi hanno imparato bene conoscere, poichè di sovente solca il nostro cielo.

A bordo aveva preso posto il sindaco di Venezia comm. Giordano che recava un messaggio della Regina dell'Adriatico allo storico monte. L'aeronave era comandata dal valoroso maggiore Pricolo, col solito equipaggio. Fra i passeggeri ch'avevano preso posto nelle due ampie e comode cabine si notavano alcune signore, l'in. Laghini della Safam, organizzatore della gita ed anche dei forestieri.

Il dirigibile, con un volo quieto e magnifico, passò tra Treviso e Castelfranco, al disopra di Vedelago e dopo aver solcato la collina di Asolo, puntò direttamente alla cima del Grappa, passando i monti Tomba e Monfenera.

L'ing. Laghini, che nei giorni dell'eroica resistenza compiè il suo dovere in quei luoghi, spiegò ai gitanti le fasi dell'epica lotta, illustrando i punti in cui si svolse.

Le trincee ancora quasi intatte, viste dall'alto in un magnifico effetto d'insieme, vestigie ancora intatte della titanica lotta in cui rifulse il valore d'Italia, davano maggior risalto alla narrazione.

Alle 8.20 circa l'F. 6 giungeva sopra la località ove si svolgeva la cerimonia. In quel momento è stato lanciato un tubo metallico, avvolto in una sciarpa tricolore contenente il seguente messaggio del sindaco di Venezia:

«Venezia, baluardo delle acque, — al Grappa baluardo delle rupi — in questo giorno di risorgimento e di fede — innalza il cuore saldo nelle fortune d'Italia. — *D. Giordano*».

Magnifico lo spettacolo che presentava la cima del Grappa. Un formicolio di persone; e sulle strade della Valle di Santa Felicità file di camions e di automobili che recavano ancora gente.

L'apparire dell'aeronave fu salutata entusiasticamente dalla folla; su quella marea di teste non si distingueva che un agitare continuo ed infaticato di cappelli e fazzoletti.

Nel mezzo del vasto gruppo di persone si scorgeva chiaramente l'obelisco del Grappa; intorno ad esso un triangolo di soldati che tenevano sgombro il posto per le autorità.

Tutto all'ingiro folla a dismisura; non è possibile dire una cifra. Il rotolo contenente il messaggio cadde a circa duecento metri dal gruppo della folla e si notò subito un accorrere di gente che si affrettava a raccoglierlo.

Dopo quattro o cinque evoluzioni sul luogo della cerimonia, l'aeronave, che vi era rimasta all'incirca una ventina di minuti, sempre entusiasticamente salutata dalla folla, riprendeva la via del ritorno e, percorrendo la stessa rotta, atterrava felicemente a Campalto alle ore 9.30.

L'appello dei socialisti italiani a favore della Russia

Roma, 4

L'«Avanti!» pubblica un manifesto della direzione del partito socialista italiano diretto ai proletari d'Italia, per venire in soccorso della Russia. Nel manifesto, dopo essersi descritte le condizioni rovinose del popolo russo provocate dalla carestia, si fa appello alla solidarietà dei lavoratori e dei socialisti d'Italia, perchè essi vogliano concorrere con le loro offerte in denaro ad alleviare la terribile indigenza che affligge la popolazione della Repubblica dei Soviety.

Il Partito Socialista per il rispetto del concordato da parte delle varie sezioni

Roma, 4

L'«Avanti!» pubblica il seguente comunicato che il segretario della direzione del partito socialista ha diramato a tutte le sezioni: «Il concordato di tregua che ieri fu firmato tra il nostro partito ed i fascisti troverà senza dubbio la più larga e favorevole accoglienza da parte di tutti i compagni, poichè detto concordato non diminuisce in alcun modo il nostro programma e la nostra dignità, impone la cessazione di violenze e persecuzioni e delle rappresaglie di cui furono vittime per molto tempo i nostri compagni di molte zone d'Italia.

Discussione non ve ne dovrebbero essere da parte delle nostre sezioni, le quali debbono considerare il patto non dal punto di vista delle rispettive situazioni locali o col sentimentalismo e con la passione di chi sente l'imperioso bisogno di vendicare l'offesa ricevuta, ma col giusto riferimento alla situazione generale del nostro movimento politico ed economico. Di fronte al documento firmato nell'interesse del partito e del proletariato, è necessaria la massima disciplina. Il nostro partito deve continuare a dare spettacolo di forza morale, evitando i dissensi che hanno il solo risultato di indebolire la nostra compagine. Il partito socialista, che ha una tradizione di disciplina, la quale ha costituito la forza e la causa prima dei suoi successi, non può in quest'ora imitare quanto avviene fra i nostri avversari. Il nostro partito, che è rimasto fieramente diritto dinanzi alla violenza avversaria, vincendo questa, con l'arme morale del proprio diritto, deve continuare per la sua via più compatto che mai, maggiormente fidente nelle proprie forze. Le federazioni provinciali e le sezioni sono invitate a dare esecuzione immediata al concordato, applicando tutte le norme e procedendo anche alla nomina dei componenti dei collegi arbitrali.

La direzione raccomanda pure di vigilare perchè gli accordi locali già stipulati vengano informati al concordato generale».

L'inchiesta per le terre liberate e sulle spese di guerra

Roma, 4

Oggi si sono radunate le commissioni riunite di giustizia e culti e dell'esercito e della marina per esaminare gli articoli aggiunti al disegno di legge che proroga i poteri della commissione parlamentare d'inchiesta per le terre liberate e per le spese sulla guerra. Ha presieduto l'on. Bonardi e sono intervenuti gli on. Florian, Boggeri, Vispo, Larossa, Lollini, Fontana, Merizzi, Mauro Clemente, Beltramini, Di Bagno e Sarrocchi. La commissione non è quindi risultata in numero legale, perchè i presenti avrebbero dovuto essere ventotto. Tuttavia fra i convenuti si è deliberato di adottare delle conclusioni.

L'on. Vispo ha combattuto l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Merizzi perchè essendo troppo generico, avrebbe portato alla responsabilità in proprio di qualsiasi amministratore di società che abbia avuto rapporti con lo Stato. Ha proposto invece che la responsabilità fosse nei limiti dei lucri illeciti o eccessivi fatti personalmente dagli amministratori.

L'on. Florian, pur aderendo alla responsabilità degli amministratori nei limiti della partecipazione all'indebito lucro, ha riaffermato il principio della responsabilità solidale fra amministratori e società.

L'on. Lollini ha proposto una formula con la quale si riconosce la responsabilità dell'amministratore che abbia percepito indebiti lucri, escludendo ogni concesso di solidarietà.

Alla discussione hanno partecipato anche gli on. Camerino, Fantoni, Sarrocchi e Beltramini. La commissione ha approvato la formula proposta dall'on. Lollini. La commissione ha poi approvato il collegio arbitrale proposto dal ministro della giustizia. Hanno votato contro soltanto gli on. Florian e Vispo.

Essendo scaduto il termine di due giorni fissato dalla Camera nella seduta del 2 agosto per la presentazione della relazione a questo progetto, senza che essa sia stata presentata, il progetto stesso a norma dell'art. 67 del regolamento della Camera sarà inserito all'ordine del giorno e discusso senza relazione.

Un duello tra l'on. Vittoria e il prof. Tino

Roma, 4

Stamane fuori Porta Maggiore ha avuto luogo un duello con la spada fra l'on. Pasquale Vittoria, deputato di Avellino ed il prof. Tino Alfonso, corrispondente del «Giornale d'Italia» da Avellino. Al sesto assalto il prof. Tino è rimasto ferito all'avambraccio destro. Terminato lo scontro i due feriti si sono riconciliati. La vertenza è stata originata da una corrispondenza che il prof. Tino aveva inviata al suo giornale.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 6 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 185 — Conto corrente con la Posta — [illegible] 6 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale. ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 86 all'anno: lire 45 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La Camera vota l'assegno provvisorio ai maestri dei comuni autonomi

la spesa andando a carico dello Stato

Roma, 5

(Seduta antimeridiana)

Pres. del vicepresidente CASALINI.

La seduta comincia alle 10.

Sul processo verbale LOLLINI, dichiara che non può associarsi se non in minima parte alle censure mosse ieri dall'on. Greco all'Unione edilizia nazionale per l'opera spiegata a Sora.

Una serie di disegni-legge approvati senza discussione

Si passa subito all'esame dei disegni di legge posti all'ordine del giorno. Senza discussione alcuna sono approvati per alzata e seduta i seguenti disegni di legge: provvedimenti per il riordinamento degli uffici del registro e delle ipoteche; riconoscimento del servizio prestato dagli ex commessi privati negli uffici del registro e delle ipoteche anteriormente al la loro assunzione in ruolo; fondazione di un istituto sperimentale di chimica industriale e di una sezione di ingegneria chimica presso la regia Scuola di applicazione di Padova; approvazione della convenzione addizionale di buon vicinato e di amicizia, del 28 giugno 1897 conclusa fra il Regno di Italia e la Repubblica di S. Marino in aggiunta a quelli stipulati addì 16 febbraio 1906, 14 giugno 1907 e 10 febbraio 1914 firmati a Roma il 5 febbraio 1920, le cui ratifiche saranno scambiate a Roma; conversione in legge del D. L. 25 giugno 1919 N. 1550 riguardante la concessione all'amministrazione di Ferrara della costruzione ed esercizio del canale navigabile Po-Volano; costituzione di un ente autonomo per la costruzione del canale navigabile G. Boicelli e delle darsene di Ferrara-Pontelagoscuro.

Assegnazione straordinaria al bilancio del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1921-22 di lire 8.215.000 per la costruzione di nuove carceri giudiziarie ad Este e per il completamento delle nuove carceri giudiziarie di Bari; assegnazione straordinaria al bilancio del ministero dell'interno di lire 19.500.000 per il completamento delle nuove carceri giudiziarie di Napoli e del manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto; autorizzazione alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di assumere impegni per la somma di lire 440.000.000 per provvedere alla spesa straordinaria per la fornitura di materiale d'esercizio; autorizzazione alla spesa occorrente per l'esecuzione di opere di inalveazione del fiume Idice nel Veneto e delle opere accessorie domanda di autorizzazione a proseguire in giudizio contro il deputato Misiano per il reato di diserzione; domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Zirardini e Bogiankino per correità in omicidi e in mancati omicidi.

Sul disegno di legge «autorizzazione straordinaria per urgenti lavori e per acquisti inerenti al servizio telegrafico e telefonico» presentato dal ministro delle poste on. Giuffrida; parlano gli on. Gavazzi, Musatti, Colajanni e Toscani, Pietravalle, Roccardi, De Vito, i quali muovono osservazioni e fanno rilievi e raccomandazioni al Ministro, perchè il servizio telefonico nazionale sia portato all'altezza delle moderne esigenze urbane e interurbane.

Riordinamento del servizio telegrafico

GIUFFRIDA, min. poste, dichiara che questo disegno di legge non rappresenta che un primo passo sulla via del riordinamento del servizio telegrafonico, problema che per la sua completa soluzione richiederebbe una spesa di oltre un miliardo. All'on. Giavazzi che con altri colleghi propone che lo stato provveda al pagamento degli interessi sui mutui concessi alle provincie per la istituzione di reti telefoniche dichiara che provvederà col massimo impegno, ma lo prega di non insistere nella sua proposta. Assicura l'on. Musatti per la linea diretta Roma-Venezia che è prossima ad essere ultimata. Risponde agli altri oratori dando ampie assicurazioni.

Concludendo dichiara che l'attuale disegno di legge rappresenta quanto è oggi possibile fare nei limiti consentiti dal bilancio per il miglioramento dei servizi telegrafonici *(approvaz.)*.

SICILIANI, raccomanda che senza ulteriori indugi siano istituite stazioni telefoniche nei capoluoghi di mandamento che ne sono privi come fu stabilito con apposita legge che specialmente per le provincie meridionali è rimasta lettera morta.

GIUFFRIDA, assicura che si è dedicato con tutto il buon volere al collegamento telefonico di capoluoghi di mandamento. Confida di poter sollecitamente accontentare le giuste richieste fatte al governo.

Si approvano gli art. 1 e 2.

GARIBOTTI, sull'art. 3 si compiace che con questo disegno di legge sia stato finalmente esaudito il voto delle Colonie italiane in Argentina di essere collegate direttamente alla madre patria mediante uno speciale cavo telegrafico. Però invoca dal ministro qualche schiarimento circa la misura della futura tassazione per queste comunicazioni.

GIUFFRIDA, dichiara che la convenzione con la società assuntrice per la posa e l'esercizio del cavo stabilisce fin da ora che il massimo delle tariffe per questo cavo non potrà superare le più basse tariffe sui cavi concorrenti.

Si approvano l'art. 3, con un emendamento proposto dal governo e l'art. 4.

Discussione disegno di legge: Sistemazione della rete telegrafica e telefonica in dipendenza della elettrificazione delle ferrovie dello stato.

Si approvano senza discussione i tre articoli del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: indennità di caroviveri agli impiegati delle provincie e dei comuni.

MATTEOTTI, svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onor. Galeno, Gonzales, Bosio, Nobili, Pagella, Zanzi ed altri: La Camera in conformità al parere espresso dalla commissione finanziaria del Tesoro. Ritiene dannoso il sistema di pagar con mutui spese ordinarie che per quanto transitorie non si devolvono a enti patrimoniali, quindi invita il governo, per sopperire alle spese portate da questa legge, a dare ai comuni più larghi limiti nell'applicazione della tassa esercizio e rivendite e della tassa di soggiorno.

SOLERI, nota che la questione sollevata deve formare oggetto di un apposito disegno di legge, prega pertanto l'on. Matteotti di non insistere.

MATTEOTTI avverte che il suo ordine del giorno non ha carattere sospensivo del presente disegno di legge.

PRES., pone a partito l'ordine del giorno Matteotti, che non è approvato.

PRES. pone a partito l'art. 1 con una modifica proposta dall'on. Olivetti. E' approvato.

La proposta Fino

FINO, chiede la estensione della legge ai maestri elementari dei comuni che hanno l'amministrazione autonoma delle scuole, e che la spesa vada a carico dello Stato.

DE NAVA, dichiara che non è possibile accettare questo articolo aggiuntivo proposto dall'on. Fino, lo prega di non insistere.

LUCIANI, si associa alla dichiarazione dell'on. ministro.

FINO, insiste.

PRES., pone a partito la proposta dell'on. Fino.

E' approvata *(comm.)*.

DE NAVA, chiede che il seguito della discussione di questo disegno di legge sia rimesso ad altra seduta. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 13.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

DE VITO riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. Vicini rileva come questi abbia riconosciuto che sotto la sua gestione non furono assunti 40 mila nuovi impiegati nella direzione delle ferrovie, ma furono semplicemente sistemati degli avventizi.

Conferma che coerentemente ai suoi convincimenti sempre apertamente professati egli s'oppose energicamente a qualsiasi assunzione di nuovo personale. Si augura che si tratti a fondo tutta la questione ferroviaria.

GRECO respinge l'affermazione dell'on. Ciriani che la proposta fatta ieri dall'oratore avesse scopi elettorali.

CIRIANI mantiene la sua affermazione; deplora l'abbondanza di proposte le quali non possono avere che scopi elettorali in quanto sono intese a concedere a tutte le categorie di dipendenti dello Stato ulteriori benefici senza alcuna considerazione delle condizioni dell'erario. Insiste perchè la Camera non perda di vista nelle sue deliberazioni la necessità di adeguare le spese alle reali risorse del bilancio.

Il PRES. dopo aver richiamato l'oratore ad attenersi al suo fatto personale gli toglie la parola.

Il processo verbale è approvato.

MARTINI svolge una proposta di legge con la quale si istituisce per ogni regione una Camera regionale di agricoltura.

La proposta di legge è presa in considerazione.

La riforma della burocrazia

L'assegno provvisorio ai maestri

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la riforma dell'amministrazione dello Stato, semplificazione dei servizi ecc.

PRES. ricorda che ieri rimase sospeso all'art. 15 l'emendamento dell'on. Mancini Augusto, Calò, Negretti, Tonello e Macrelli, concernente la estensione dell'assegno provvisorio ai maestri. Annunzia che gli on. Calò e Negretti hanno presentato un nuovo emendamento per cui agli insegnanti elementari dei ruoli provinciali è concesso l'assegno pari a due terzi dell'assegno concesso agli altri impiegati e agli insegnanti elementari dei ruoli comunali che non abbiano stipendio uguale o superiore a quello che è uguale di carica e che loro competerebbe nei ruoli provinciali dopo conseguito l'aumento dei due terzi è assegnata la differenza per raggiungere tale limite.

DE NAVA rileva che anche questa proposta più limitata importerebbe un onere di 56 milioni, propone in via conciliativa di concedere un aumento proporzionale secondo le sedi.

CAMERA, relatore, mantiene per ragione d'indole morale e per economia della legge la sua proposta di estendere ai maestri l'assegno nella misura di due terzi.

DE NAVA osserva che accettandosi la proposta della commissione l'assegno verrebbe concesso anche ai maestri dei grandi centri.

CALO' insiste perchè non si distinguano i maestri dei ruoli provinciali da quelli dei ruoli comunali.

CAMERA, relatore, accetta l'emendamento dell'on. Calò.

Beneficio di carattere permanente

BONOMI, pres. del Consiglio, fa presente che con la proposta del Governo si dà ai maestri un beneficio di carattere permanente. Rileva poi che la proposta del Governo provvedendo in misura più larga ai più umili risponde meglio alle necessità della benemerita classe dei maestri. Invita la Camera a considerare le conseguenze finanziarie dell'accettazione di proposte diverse da quelle del Governo perchè ognuno assuma le proprie responsabilità.

MANCINI chiede se con la sua proposta il Governo abbia inteso risolvere definitivamente il problema delle condizioni dei maestri.

BONOMI conferma che il miglioramento di cui alla proposta del Governo ha carattere permanente. Ciò non toglie che in seguito si possano portare ulteriori miglioramenti.

CALO' mantiene il suo emendamento non potendo ammettere diversità di trattamento tra i maestri e gli altri dipendenti dello Stato.

NEGRETTI si associa alle considerazioni dell'on. Calò.

DE NAVA dice che la proposta del Governo comprende tutti indistintamente i maestri.

NEGRETTI anche in nome dell'on. Calò, preso atto di questa dichiarazione del ministro ritira il suo emendamento.

TONELLO fa proprio l'emendamento degli on. Calò e Negretti e chiede su di esso la votazione nominale.

CAMERA, relatore, ritira la sua proposta.

PRES. comunica che sull'emendamento Calò e Negretti che l'on. Tonello ha fatto proprio è stata chiesta la votazione nominale.

Invita il Governo a dichiarare se intende prendersi impegno alla riapertura dei lavori parlamentari di presentare un disegno di legge per riordinare completamente la scuola elementare e provvedere definitivamente alle condizioni dei maestri.

La sistemazione definitiva delle scuole

BONOMI. — Il Governo concederà i provvedimenti che ora saranno votati come un punto di partenza permanente e inderogabile dopo il quale potranno essere fatti altri passi per la sistemazione definitiva della scuola elementare e popolare.

VICINI dichiara che il suo gruppo voterà a favore dell'emendamento Tonello poichè si tratta di questione di alta giustizia.

PRES. indice la votazione nominale.

Presenti 259; votanti 248; astenuti 11; maggioranza 125.

Risposero SI 93; risposero NO 155.

La Camera non approva.

PRES. pone a partito l'emendamento proposto dall'on. Ministro del Tesoro aggiungendovi: la indennità di cui trattasi decorrerà dal 1.o gennaio 1921. Questo emendamento costituirà un articolo aggiuntivo. E' approvato.

Pone a partito l'emendamento dell'on. Negretti accettato dal governo e dalla commissione perchè all'art. 15 siano incluse anche le maestre degli asili e dei giardini d'infanzia annessi alle R. Scuole Normali e Ginnasi magistrali. E' approvato.

Prima votazione segreta.

CAPPELLERI fa la chiama.

PRES. proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Fondazione di un istituto sperimentale chimico industriale e di una sezione di ingegneria chimica presso la R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Padova. Favorevoli 211, contrari 23.

Approvazione della convenzione addizionale a quella di buon vicinato e di amicizia del 28 giugno 1897 conclusa tra il regno d'Italia e la repubblica di S. Marino. Favorevoli 214, contrari 32.

Approvazione della convenzione addizionale a quella di buon vicinato e di amicizia del 28 giugno giugno 1897 tra il regno d'Italia e la repubblica di S. Marino in aggiunta a quello stipulato addì 5 febbraio 1920 ecc. Favorevoli 197, contrari 37.

Contro la disoccupazione

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti contro la disoccupazione.

BONOMI fa osservare che questo disegno di legge è stato esaminato dal punto di vista tecnico da una commissione composta da 18 deputati. Inoltre l'oratore, che deve domani sera assentarsi dall'Italia esprime il desiderio di assistere all'intera discussione e però desidererebbe che essa potesse avere termine domani sera. Finalmente fa osservare che è urgente che la legge sia approvata al più presto possibile perchè possa al più presto andare in esecuzione.

MEDA propone che per ogni gruppo parli soltanto un oratore.

MODIGLIANI e BERTONE accettano.

CUOMO, primo iscritto dichiara di non aver avuto dal suo gruppo autorizzazione di parlare a nome di esso *(commenti)*. Si limita ad ogni modo a brevi osservazioni.

L'oratore reclama infine una radicale riforma delle amministrazioni delle opere pubbliche informata a un coraggioso decentramento *(approvazioni, congratulazioni)*.

BOGGIANO svolge un ordine del giorno con cui invita il governo a studiare e proporre entro breve termine un piano completo, di iniziative e di lavori che assicurino impiego adeguato alla mano d'opera e preparino quelle condizioni che sono oggi indispensabili per il libero completo sviluppo del vivere civile del popolo. Invita altresì il governo a preparare l'ambiente per l'emissione di un grande prestito nazionale che dia il mezzo di assicurare il risorgimento economico e morale dell'Italia.

Questo ordine del giorno è sottoscritto anche dagli on. De Gasperi, Fantoni, Rocco Marco, Stefini, Marconcini, Petrillo.

Raccomanda le sue proposte alla Camera e al Governo come quelle che non solo possono risolvere il problema della disoccupazione, ma possono altresì assicurare all'Italia quel prospero avvenire economico che è nei voti di tutti *(vivi applausi al centro)*.

BALDESI fa presente alla Camera che questa legge tende a dare pane a gente che chiede di poterlo guadagnare col suo lavoro. Solo quando la disoccupazione assume forme imponenti il Governo incomincia a preoccuparsene.

(Il dispaccio è in corso di trasmissione)

La seduta al Senato

Roma, 5.

Presidenza del vicepresidente TORRIGIANI.

La seduta comincia alle ore 16.

SILI, segr., legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

SPADA, S. S. all'agricoltura, espone, in base ad analoga interrogazione del sen. Cencelli, i propositi del Governo circa la legislazione agraria.

ROSSINI risponde all'interrogazione del sen. Cannavina circa la concessione della polizza di assicurazione anche ai combattenti che abbiano partecipato ad azione di guerra dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917.

Si approvano i disegni di legge sugli stupefacenti e sulle opere di previdenza e assistenza dei maestri.

Segue la discussione della relazione della Commissione per i decreti reali registrati con riserva. Sul decreto reale 9 giugno 1921 che stabilisce norme per la applicazione della legge 24 settembre 1920 n. 1297, circa l'obbligatorietà della conversione in nominativi di tutti i titoli al portatore emessi dalle Provincie, dai Comuni, dalle Società per azioni e da qualsiasi altro ente.

Vi partecipano SUPINO, FRASCARA e BETTONI quale presidente della Commissione parlamentare e DE CUPIS come relatore. FERRERO DI CAMBIANO.

FERRARIS Carlo presenta la relazione al disegno di legge relativo all'imposta sul vino.

SILI dà lettura di alcuni disegni di legge che sono approvati senza discussione.

Dopo che SILI, segretario, da lettura delle interpellanze ed interrogazioni, la seduta è sospesa per 10 minuti (19,25) poi sciolta alle 19.45.

Agevolazioni per i congedandi del 1900

Roma, 5.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica che in conseguenza del congedamento a scaglioni della classe 900, alcuni sottufficiali e militari che devono partecipare alla sessione di esami autunnali presso le scuole medie normali e corsi magistrali, si troveranno sotto le armi; pertanto, per agevolare detti militari alla partecipazione agli esami, il Ministero ha deciso di accordare una licenza massima di 30 giorni, oltre quella per il viaggio, che assicuri una quindicina di giorni di preparazione per gli esami.

Scambio di autografi per radiotelegrafia

Parigi, 5

Lo scambio di autografi per radiotelegrafia avvenuto ieri a cinquemila km. di distanza attraverso l'Oceano, tra New York e Parigi, fra il direttore del «New York Times» e quello del «Matin», attua un grande sogno della scienza. Ormai è possibile avere sotto'occhio nello stesso istante in cui viene steso sulla carta, qualsiasi documento che venisse scritto a grandi distanze. I primi esperimenti erano stati fatti a breve distanza col telefono. Il dott. Belin inventore dell'apparecchio aveva potuto ricevere le notizie del «Matin» in pochi minuti. Oggi alle 15, ora americana, il direttore del «New York Times» stendeva un messaggio di cordiale saluto al direttore del «Matin». Quest'ultimo dopo dieci minuti di lavoro in laboratorio aveva sott'occhio il testo del messaggio. L'esperimento venne ripetuto mezz'ora più tardi con ottimi risultati.

Il successo attuale si deve in gran parte alla curiosità per il match Dempsey Carpentier. Il dott. Belin aveva proposta di mostrare ai parigini come si svolgeva la gara, ma gli ingegneri incaricati dagli impianti giunsero a New York due giorni dopo, e la cosa non fu possibile.

Il dott. Belin dichiara che con questo metodo sarà possibile firmare chèques, trattati diplomatici ecc. anche a diecimila km. di distanza.

Nessun moto in Portogallo

Roma, 5.

La Legazione del Portogallo comunica: La Legazione del Portogallo è stata ufficialmente informata dal suo governo che la tranquillità non è stata mai turbata in Portogallo, sono dunque senza fondamento le notizie di moti in Portogallo tendenziosamente propalate in questi giorni.

La nave di.... Kitchener

Il maresciallo sarebbe vivo e prigioniero?

Londra, 5.

La perdita dell'incrociatore *Hampshire* che fu affondato in modo misterioso senza che se ne trovasse alcuna traccia mentre conduceva in Russia Lord Kitchener, ha creato una specie di leggenda che ancora oggi eccita la curiosità del pubblico.

Numerosi sono coloro che assicurano che la nave non saltò in aria per avere urtato in una mina ma che invece fu colpita dal siluro di un sottomarino tedesco il quale conosceva la presenza a bordo del ministro della guerra britannico.

Ieri Sir Richard Cooper facevasi eco delle voci che corrono da qualche tempo secondo le quali Lord Kitchener sarebbe ancora vivo e si troverebbe prigioniero in Germania, chiedendo alla Camera dei Comuni al ministro della guerra se nulla avesse da dire in proposito.

Questa seconda interrogazione rimase senza risposta, ma l'ammiraglio Sir Reginald Holl, oggi deputato e che durante la guerra era capo servizio del controspionaggio dell'ammiragliato, afferma che la scelta dell'incrociatore «Hampshire» per il viaggio in Russia era stata fatta all'ultimo momento e che quindi gli spioni germanici non potevano conoscere che essa recava a bordo Lord Kitchener.

Le teste calde dell'estremismo inglese

Londra, 5

Il deputato labourista Ben-Tillet nella relazione annuale dell'Unione degli scaricatori portuali della quale è segretario, attaccò vivamente «le teste calde dei piccoli neroni, dei nevropatici del movimento operaio».

Prendendo le mosse dal fallimento dello sciopero di solidarietà della cosidetta triplice alleanza operaia durante la crisi mineraria, egli rilevò che lo sciopero sarebbe stato una pazzia, un disastro dato che non vi erano ragioni sufficienti a giustificarlo e che qualsiasi preparazione mancava.

«I neroni ed i nevrastenici della sezione — dice Ben-Tillet — hanno scarso sentimento ed anche spesso non l'hanno, delle obbligazioni e della responsabilità che un grande movimento nazionale impone. In uno sciopero occorrono milioni di martiri per creare uno solo di questi piccoli eroi egoisti. L'incapacità di questo tipo isterico o malato va unita alla sua completa assenza di scrupoli».

Lo data della Conferenza del disarmo

Washington, 5

Il Giappone sarebbe disposto ad accettare la data dell'11 novembre, giorno anniversario dell'armistizio, per l'apertura della conferenza del disarmo. Si teme però nei circoli giapponesi che sia impossibile che la conferenza si apra in tal giorno poichè una grande distanza separa Tokio da Washington e ne risultano ritardi considerevoli nella corrispondenza tra l'ambasciata giapponese di Washington e la capitale del Giappone.

Aproposito della fissazione degli accordi preliminari intanto continuano tra le potenze interessate le conversazioni circa le questioni che saranno discusse della conferenza.

Scuole militari austriache proibite

Vienna, 5

Secondo i giornali la commissione di controllo militare interalleata avrebbe proibito che siano istituite scuole per i sottufficiali e che abbiano luogo esercizi militari fatti collettivamente da unità maggiori di un battaglione.

La commissione avrebbe anche domandato spiegazioni circa un concentramento di truppe alla frontiera ungherese. Da fonte ufficiale si afferma che mentre è vera la notizia della proibizione delle scuole dei sottufficiali non risulta che il ministro degli affari militari sia stato informato di una proibizione circa gli esercizi militari, nè sia stato interpellato per quanto riguarda la concentrazione di truppe alla frontiera ungherese.

La riforma del corpo dei bersaglieri

Roma, 5

Sotto la presidenza dell'on. Bonardi si è ieri riunita la commissione esercito e marina militare. E' intervenuto il ministro della guerra on. Gasparotto il quale ha esposto quanto il consiglio superiore dell'esercito e lo stato maggiore hanno deliberato per conciliare il legittimo desiderio e la nobile aspettazione dei dodici attuali reggimenti dei bersaglieri con le contingenze del bilancio. Ha quindi spiegato come la questione del corpo dei bersaglieri sia connessa a quella intera e complessa del riordinamento dell'esercito.

Secondo le proposte del consiglio superiore dell'esercito, sarebbero conservati i dodici reggimenti di bersaglieri, ridotti sul base di un battaglione effettivo e di un battaglione quadro: sarebbero conservati il comando di reggimento ed il comando di deposito.

L'esposizione ampia ed interessante dell'on. Gasparotto ha dato luogo ad una lunga discussione, la cui conclusione è stata rinviata ad una prossima seduta della commissione.

I provvedimenti per la Marina mercantile

Roma, 5

Oggi si sono riunite alle 15 le Commissioni Finanza, Tesoro e Lavori Pubblici e Comunicazioni per udire il Ministro on. Belotti sui due progetti di legge relativi alla marina mercantile.

Presiedeva l'on. Caldara il quale ha riferito sui risultati delle sedute che la commissione per i lavori pubblici e comunicazioni aveva tenuto coi rappresentanti degli industriali e delle organizzazioni operaie esponendo i concetti sviluppati dalle due parti che coincidono nell'invocazione di provvedimenti salvo a modificarne la portata.

Il Ministro ha comunicato le basi attraverso le quali egli è arrivato alla formazione dei due disegni di legge i quali sono ispirati ai seguenti criteri: tener conto della forza maggiore che non permise ad alcun industriale di consegnare le navi nel termine previsto dal decreto De Nava, accelerare la costruzione di naviglio di cui la nostra marina ha bisogno, soccorrere la disoccupazione.

Il Ministro ha quindi illustrato la portata dei provvedimenti proposti i quali compensano la grande maggioranza delle navi in corso di costruzione e permettono allo Stato di essere in possesso di una certa quantità di naviglio da offrire allorquando dovranno essere stipulate le nuove condizioni per le linee sovvenzionate.

Hanno interloquito anche su altri argomenti gli on. Rocco Alfredo che ha domandato se i disegni di legge proposti non impegnano il Governo in una determinata politica riguardo ai servizi marittimi sovvenzionati, alla quale richiesta l'on. Belotti ha risposto negativamente, l'on. Ciano, l'on. Matteotti, l'on. Boggiano, l'on. Donati.

Domani nella riunione della Commissione Lavori Pubblici e Comunicazioni interverrà l'on. Donati il quale esporrà i risultati dell'esame dei progetti sulla marina mercantile per parte della Commissione Finanze e Tesoro per il lato che la concerne.

La proroga dei contratti agrari

Roma, 5

Stamane a Montecitorio il presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto a colloquio il direttore e alcuni membri della Confederazione dell'agricoltura e si è trattato l'argomento della proroga dei contratti agrari. La commissione ha esposto le ragioni per cui in parecchie provincie a cui tuttora si vogliono applicare i provvedimenti in corso, non ricorrono affatto le condizioni volute dalla legge, di modo che i provvedimenti creerebbero pregiudizio e danno alla produzione e alla sistemazione delle famiglie operaie.

L'on. Bonomi assicurò che il Governo prima di emettere provvedimenti ulteriori in materia, accuratamente esaminerà la situazione di ogni singola provincia per evitare che nell'applicazione si alteri la lettera e lo spirito della legge.

Sul disarmo di una nave ex austriaca

Roma, 5.

Gli onorevoli Greco e Federzoni hanno presentato la seguente interrogazione: «Chiediamo di interrogare il ministro della marina per sapere se corrisponda a verità che la nave già austriaca «Theghetoff» a noi venuta in virtù della vittoria e che sembrava destinata a sostituire la nostra «Leonardo da Vinci» perduta durante la guerra, sia sul punto di essere disarmata a Venezia per adibirla poi a nave scuola e quali vantaggi morali e tattici il Ministero si riprometta da questa trasformazione.»

Il commercio italo-polacco

Varsavia, 5

L'arrivo a Danzica del piroscafo «Rosalba di Napoli», il primo che battendo bandiera italiana, ha iniziato i commerci marittimi italo-polacchi, ha dato occasione a una cerimonia di speciale cordialità. Invitati dal comandante del piroscafo, hanno partecipato al saluto alla bandiera italiana issata accanto a quella della libera città di Danzica e Polacca, il cav. Bertanzi, regio agente politico italiano a Danzica, il cav. Menotti addetto commerciale alla legazione italiana a Varsavia in rappresentanza del ministro Tommasini, il presidente e i membri del Senato di Danzica ed altri funzionari.

Hanno pronunciato discorsi il comandante del piroscafo, il quale ha portato una schietta nota della cordialità marinara italiana, il cav. Bertanzi agente politico italiano a Danzica che ha ricordato ed ha augurato il rinnovamento degli antichi e gloriosi commerci fra Danzica e Venezia, il cav. Menotti che ha inneggiato allo sviluppo dei commerci e al progressi dell'Italia. Sono stati fatti brindisi al grido di viva l'Italia, viva la Polonia, viva Danzica.

Le autorità di Danzica, della Polonia e dell'Italia e il Presidente del Consiglio portuale hanno partecipato ad una colazione offerta dal comandante del «Rosalba».

Altri rovesci spagnoli al Marocco

Vendette feroci dei ribelli

Londra, 5

Le notizie che giungono dal Marocco spagnolo sono sempre inquietanti. Le sorti della colonna del generale Navarro restano sempre incerte. Commentando la situazione politica, i giornali di Madrid riconoscono unanimi che il limite di tempo che il governo si era fissato per abbordare in tutta la sua estensione il problema marocchino diminuisce giorno per giorno, mentre è urgente che dinanzi alla Nazione, il problema marocchino sia prontamente e intieramente definito.

Il ministro della guerra ha dichiarato ai giornalisti che a qualunque costo era indispensabile salvare la colonna Navarro.

Il generale Berenguer, ha organizzato tre colonne con una brigata di cavalleria. Una colonna e la seconda è agli ordini del generale Neila. La terza che sarà utilizzata come riserva è comandata da lgenerale Ereneida. Il generale Bavanellas comanderà la brigata di cavalleria.

Gli ultimi aviatori che hanno sorvolato Zeluan hanno constatato non solo che le «kasbak» erano in fiamme, ma che non si sentiva più alcun colpo di arma da fuoco e che i guerrieri del Riff circolavano liberamente nella pianura e ne deducevano che i valorosi difensori di Zeluan erano stati costretti a rompere la loro resistenza. Sorvolando nelle vicinanze di Zeluan altri aviatori hanno fatto constatazioni analoghe.

Le truppe del gen. Navarro non vi erano più. La calma regnava su quelle posizioni.

Queste impressioni degli aviatori hanno avuto una conferma, poichè si apprende che le truppe spagnole erano state costrette a sgombrare Zeluan. Un tenente ed otto soldati che sono riusciti a fuggire da quelle località sono giunti nella notte scorsa a Melila, ed hanno riferito che i difensori di Zeluan avevano convenuto con gli insorti del Riff di ritirarsi da quel le posizioni dietro consegna delle armi e delle munizioni, ma quando queste furono consegnate, vennero proditoriamente assaliti dai ribelli che aprirono il fuoco contro di loro e così quasi tutti i soldati vennero trucidati.

Intanto malgrado la severità della censura militare e civile, il corrispondente del «Matin» da Cerbere apprende che gli imbarchi di truppe per il Marocco hanno dato luogo, in parecchi luoghi della Spagna ad incidenti penosi.

A qualche miglio dalla costa sul piroscafo «Valencia» le truppe che vi erano imbarcate assunsero un atteggiamento ostile.

Il pronto accorrere di due torpediniere ricondusse a bordo la calma. Da quel momento tutte le navi trasportanti truppe vengono scortate a destinazione da unità della flotta spagnola.

Si ha inoltre da Madrid che a Bilbao, alla partenza delle reclute per il Marocco, si sarebbero avute violenti dimostrazioni da parte dei Sindacati operai a cui si sarebbero uniti anche elementi militari. Il Governo è preoccupato. Si temono disordini. Il Re rimane alla capitale.

Informazioni da buona fonte permettono di affermare che l'agitatore El Raisuli ha fatto proposte di sottomissione alla Spagna e che l'Alto Commissario spagnuolo che si trova attualmente a Melilla tornerà prossimamente a Tetuan per trattare personalmente con El Raisuli. Un giornale aggiunge che El Raisuli aveva un odio personale col generale Silvestre. Egli voleva vendicarsi di lui e perciò prese le armi contro la Spagna. Il generale Silvestre morto, l'odio di El Raisuli è terminato ed ecco perchè egli chiede oggi di fare la pace.

La Baviera contro la Prussia

Berna, 5

(C.) I giornali berlinesi non sanno più nascondere la loro indignazione contro i bavaresi per i sentimenti ostili che nutrono verso la Prussia, e danno relazione di una assemblea avvenuta a Monaco, durante la quale parecchi oratori monarchici bavaresi hanno parlato sulla necessità per la Baviera di separarsi dalla Prussia e di allearsi con la Francia.

Questa sarebbe la nuova parola d'ordine del partito monarchico bavarese, il quale pensa che la aviera non ha nessun interesse a tenersi nemica la Francia, tanto più ora che essa ha vinto la guerra, e che se vuole togliersi dalle difficoltà attuali, deve staccarsi dalla Prussia.

I giornali berlinesi accusano i bavaresi di volersi sostituire alla Prussia, e minacciano tutti i loro fulmini, avvertendo Monaco che certi progetti non saranno mai possibili.

Economie nel bilancio inglese

Londra, 5

La decisione del governo inglese di nominare un comitato per studiare le economie che si possono introdurre nel bilancio dello Stato non è stata accolta favorevolmente dalla stampa inglese. I giornali ministeriali lodano il progetto e se ne ripromettono grandi ed immediati vantaggi per la nazione, ma i giornali indipendenti sollevano una infinità di obbiezioni.

Il *Daily News* dice che la nomina del comitato costituisce un affronto alla Camera dei Comuni la quale ha il controllo assoluto delle finanze dello Stato e non può abdicare in favore di un ente improvvisato che non ha precedenti nella storia del parlamentarismo inglese. La maggior parte dei giornali esprime l'opinione che il comitato sia stato creato per evitare imbarazzi e fastidi ai membri del gabinetto.

Non ha prodotto poi impressione favorevole il fatto che nello stesso giorno in cui è stata comunicata alla Camera dei Comuni l'intenzione di nominare questa nuova compagnia della lesina, il ministero domandava alla Camera un credito straordinario di 11 milioni di sterline per procedere alla costruzione di quattro grandi corazzate appartenenti al nuovo programma navale che deve mettere l'Inghilterra in grado di mantenere la sua supremazia di fronte agli Stati Uniti ed al Giappone.

CRONACA DI VENEZIA

Giovanni Serafin nominato cavaliere

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che S. M. il Re, nell'udienza di ieri, su proposta di S. E. il Ministro Raineri, si è compiaciuto nominare Cavaliere della Corona d'Italia il Prof. Rag. Giovanni Serafin, direttore amministrativo della «Gazzetta di Venezia» e del «Giornale della Sera».

Noi tutti, colleghi di redazione e di amministrazione, vediamo in questa concessione il riconoscimento dei meriti non comuni del nostro caro ed ottimo e valoroso collega. Egli, quantunque giovane d'anni, è un anziano oramai della famiglia della «Gazzetta», nella quale egli ha saputo salire ad uno dei gradi più alti, mercè assiduo lavoro, specchiata probità, chiara intelligenza e grande bontà d'animo. E la consacrazione ufficiale della sua bella carriera di professionista e di giornalista è veramente oggi una festa per noi tutti, che gli esprimiamo qui affettuosamente i nostri più vivi rallegramenti.

La Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta nella seduta del 3 agosto u. s. ha approvato: Venezia: Sovrimposta 1921 e tasse comunali; modificazione tariffa daziaria — Mestre: Modificazione Regolamento tassa valore locativo; Contributo Comitato Navigazione Interna; Mutuo per costruzione padiglione per tubercolosi — Martellago: Accettazione mutuo disoccupazione L. 59.600 — Mirano: Aumento dazio vino e birra; Modificazione tassa esercizio e rivendita — Cavarzere: Raddoppiamento tariffa tassa bestiame — Zelarino: Modificazione tariffa tassa famiglia — Noventa di Piave: Aumento tariffa daziaria — Pramaggiore: idem — Torre di Mosto: Modificazione tariffa daziaria — Cinto Caomaggiore: Assicurazione infortuni impiegati e salariati Comunali — Pellestrina: Aumento dazio consumo sulle bevande alcooliche e sulle carni — Mira: Aumento dazio consumo sulle bevande alcooliche e sulle carni — Spinea: Modificazione tariffa daziaria.

Ha approvato con modificazioni: Noale: Bilancio previsione 1921 — Dolo: idem.

Ha rinviato con osservazioni: Mirano: Bilancio previsione 1921 — Spinea: idem — Campolongo Maggiore: idem.

Le gare aviatorie di ieri

Ieri mattina dovevano aver luogo le gare del record di velocità sul miglio marino e nel pomeriggio il concorso d'acrobazia con tiro ai ballonetti. Date le condizioni atmosferiche perturbate la mattina non si fece alcun tentativo e alla sera si effettuò solo quella del miglio marino. Erano in gara tre apparecchi *Macchi* pilotati da De Brigante — Desio — Bonsembiante e tre *Savoia* pilotati da Ricobello, Giartoso e Guarnieri. Giunse primo il De Brigante che coperse la distanza in 33 secondi ad una velocità oraria di 308 kilometri, ma avendo egli picchiato troppo ripidamente fu penalizzato e la giuria proclamò primo l'apparecchio *S. 21* del pilota Guarnieri e secondo l'*M-7* del De Briganti.

Seguono Bonsembiante, Desio, Giartosio e Ricobello. Guarnieri, che ha volato per la prima volta con l'*S-21*, ammarrando ha danneggiato l'apparecchio, e non potrà correre la coppa.

Oggi alle ore 8 gli apparecchi concorrenti alla prova di navigabilità per la Coppa Schneider saranno messi in acqua per la prova di tenuta fino alle 14. A quest'ora si darà la partenza per la prova di Navigabilità che si svolgerà davanti alla spiaggia del Lido.

L'incidenti dell'altra sera in Piazza

Per un errore di Tipografia dalla narrazione da noi fatta ieri degli incidenti tra fascisti e un capitano dei Carabinieri è rimasto fuori un periodo, nel quale era riferito la versione dei fascisti intorno all'incidente verificatosi la sera in Piazza.

Ora la versione che fu omessa collimava con la seguente dichiarazione che ci ha mandato il Segretario Politico del Fascio:

Teniamo a smentire nel modo più reciso che i fascisti abbiano ieri sera provocato con insulti il capitano dei RR. Carabinieri Lenzi. Per la verità gli sono state lanciate contro alcune invettive solo dopo l'ordine ingiustificato di perquisizione da lui dato con spavalderia.

Ciò possono testimoniare tutti i cittadini presenti al fatto i quali unanimemente biasimarono il contegno del capitano.

I prezzi delle frutte ed erbaggi

Ecco il prospetto dei prezzi massimi delle frutta ed erbaggi in vendita sul mercato di Rialto nella giornata di giovedì 4 agosto a. c.

Fagiuolini fini al kg. L. 4.50 — Id. medi 2.50 — Id. palossi 1.40 — Id. spadoni 2.30 — Id. stortesini 2.50 — Fagiuoli comuni 1 — Id. storte gialle 2.50 — Id. speciali 1.80 — Zucchette minute all'una 0.10 — Id. medie id. 0.08 — Radicchio da cuocere al mazzo 0.10 — Patate gialle al kg. 0.60 — Patate bianche 0.62 — Patate rosse 0.60 — Patate piccole 0.20 — Peperoni grossi all'uno 0.10 — Peperoni medi id. 0.06 — Peperoni da aceto al kg. 0.60 — Melanzane grosse all'una 0.12 — Id. medie id. 0.07 — Cipolle al kg. 0.45 — Pomodoro 0.50 — Citriuoli all'uno 0.10 — Pesche scelte al kg. 4 — pesche di 1.a 2.75 — pesche di 2.a 2 — pesche di 3.a 1.20 — pesche di 4.a 0.70 — Pera comuni 0.80 — Id. fine 1.40 — Mele di 1.a 1 — Id. di 2.a 0.50 — Amoli di Francia di 1.a 2.25 — Id. id. di 2.a 0.90 — Uva bianca 1.50 — Prugne di 1.a 1.25 — Id. di 2.a 0.70 — Meloni grandi all'uno 0.70 — Id. medi id. 0.40 — Cocomeri id. 1.50.

La Sagra del Capitello

Domenica 7 corr. nella Parrocchia di S. Pietro di Castello e precisamente in Campiello del Figheretto avrà luogo a cura di apposito Comitato, la commemorazione annuale della Madonna delle Neve. Vi sarà l'imbandieramento del Campo Ruga, Ruga Stretta, illuminazione a palloncini alla veneziana, fuochi di bengala e uno scelto programma musicale svolto dalla nota Banda dei RR. Padri Salesiani. Alle ore 6 precise, dinanzi alla Sacra Immagine, verrà recitato pubblicamente il Santo Rosario.

Si invitano i parrocchiani tutti, di rendere col loro concorso più gaia e più solenne la festa che in onore della beata Effige da tanti anni si rinnova.

La consegna delle schede per la Mostra di Ca' Pesaro

Come è stato pubblicato il 10 corrente scade il termine per la presentazione delle schede di notifica per la prossima Mostra di Ca' Pesaro.

Un ubbriaco molesto

Alle ore 20.30, iersera le RR. GG. trovano in arresto certo Davide Giovanni nato a Venezia, ambulante, perchè resosi responsabile di oltraggi e minaccie alla forza, durante un delirio alcoolico.

Fu passato alla camera di sicurezza.

Colpo di scena

Ricercato fin dall'anno scorso per un furto di L. 9900 in danno di Caterina Angeli, perpetrato mediante scasso, il pregiudicato Zane Ferruccio — che ha al suo attivo circa venti condanne — s'era dato alla vita libera dell'uccel di bosco.

Il funzionario Cav. Agostinelli, sapendo che il medesimo, dopo una lunga permanenza a Milano, s'era nascosto in casa di suo suocero De Grandis Antonio, in Calle dei Saoneri a S. Polo, 2680, iniziò per mezzo degli agenti Todesco, di Marcantonio e Zanò, un paziente lavoro di appostamento.

Paziente, perchè lo Zane è un famoso corridore dei tetti veneziani. Alto, slanciato, robusto, agile, vero tipo del ladro da romanzo, lo Zane ebbe degli insegnamenti fantastici, anche prima della guerra. Capacissimo di saltare da una parte all'altra di un canale, di piombare in un rio da un tetto, di scendere in una calle lungo una grondaia o un parafulmine, esperto nel nascondersi nelle case dei sicuri boreeggiati, pratico nell'attraversare dei casamenti lungo le canne dei camini: è quasi sempre sgusciato dalle mani degli agenti.

E perciò questi, appostati, lo attendevano, da giorni.

Iermattina verso le quattro, i tre agenti si erano vestiti da facchini, per meglio adempiere al loro mandato. Uno fingeva di dormire della grossa davanti all'usoro e gli altri bighellonavano in qua e in là attenti al primo richiamo.

Alle quattro e mezza, uscì di casa il suocero dell'atteso. Un agente gli gira alle spalle e senza che se ne avveda, riesce ad entrare in casa prima che la porta si chiuda col solito fracasso. Un altro agente lo prende a braccetto, e se lo porta a bere un grappino.

Un fischio. La porta si apre. I tre agenti si uniscono e salgono alla chetichella le scale che conducono in un labirinto di stanze, fatte apposta per imboscamenti. Finalmente, dopo aver girato con una lampada elettrica tascabile, piombano in camera dello Zane che, sicuro di sè, russa come un contrabasso.

Il suo risveglio, dovette essere simile a quello di Renzo Tramaglino (paragone ormai rancido, ma sempre bello) quando si trovò i birri ai piedi del letto. Però lo Zane fece finta di cadere dalle nuvole.

Legato come un salame, fu condotto fuori e per mezzo di una barca, fu portato alla Giudecca.

Un annegato a S. Michele

Iermattina in una barca di operai veniva osservato il galleggiare di un cadavere in laguna, nel canale di Murano. Estratto il cadavere e portato alla riva, erano le ore cinque, fu chiamata l'autorità giudiziaria e il cadavere veniva, senza che ne trapelasse notizia ad alcuno, trasportato al Cimitero.

Ci si disse che si tratti di un signore in smoking, di media statura. Risulterebbe annegato da qualche giorno. Il suo corpo non presenta alcuna traccia di lesioni.

Gentiluomo o cameriere?

Altri informatori ci dicono trattarsi di un cameriere e a nostro modo di vedere, l'ipotesi appare più attendibile.

L'autorità si mantiene silenziosa sul fatto.

La pietosa morte di due fratelli

Abbiamo a suo tempo narrato la morte avvenuta domenica 31 luglio per insolazione dell'industriale milanese Wiser Giovanni fu Francesco di anni 48, giunto a Venezia in gita con una comitiva di 2 industriali milanesi, guidati dal cav. Carlo Felice Braggio.

Con lui faceva parte della stessa comitiva di gitanti il fratello Vittorio, industriale vetraio, che restò a vegliare il disgraziato fratello e ad attenderne la vedova.

I funerali del Giovanni ebbero luogo mercoledì mattina nella chiesa del Cimitero. Ma, tumulata la salma e ritornati tutti i partecipanti col vaporino sulle Fondamente Nuove, all'atto di sbarcare il Vittorio Wiser si sentì a sua volta mancare. Subito soccorso dei compagni, fu in gran fretta trasportato all'Ospitale, ma vi spirava dopo un'ora.

Fu telegrafato con precauzione della disgrazia anche a questa seconda vedova rimasta con quattro orfani.

I funerali della signora Italia De Toni

Nella chiesetta di S. Michele, ove la salma era giunta da Fontane Fredde fino dallo scorso mercoledì, ebbero luogo ieri mattina i funerali della compianta signora che riuscirono una solenne testimonianza di stima e di affetto.

Dietro il feretro, coperto di corone di fiori freschi, c'erano i figli, i parenti più intimi e uno stuolo di amici di famiglia. Fra gli intervenuti notiamo: il Sindaco comm. Giordano, il Primario prof. Jona, il comm. Cadel, il cav. prof. Ferrari bibliotecario della Marciana, il cav. Venuti, il comm. Manetti, Virginio Avi direttore della *Gazzetta*, il d.r Bettini, l'ing. Mèdail, il cav. prof. Giovanni Zenoni, il prof. Lodovico Simioni del Tito Livio di Padova, il maestro Bianchini, il prof. Bigaglia, il Rettore del Convitto Nazionale M. Foscacav. prof. Rambaldi, il com. Chiozzi, il dottor Cangelosi Rettore del Ravà, l'Ispettore Scolastico cav. Zuppelli, il prof. cav. Fietre e molti ancora. Delle scuole di Venezia la signora direttrice Luisa Marani rappresentava ufficialmente la Normale «Piscopia»; del Marco Foscarini, di cui il prof. Ettore De Toni è vanto e decoro, i professori Pavanini, Zenoni, Benzoni, Dalla Man, Franceschini, Conton, Cristini e il segretario dell'Istituto; infine molte signore abbrunate e una squadra di marinaretti della nave «Scilla». Celebrata la funzione religiosa, il feretro, seguito dai familiari, fu racchiuso nella tomba di famiglia senza alcun discorso per espresso desiderio dei parenti. Ad essi e al prof. Ettore in particolare, chiaro ed apprezzato collaboratore della «Gazzetta di Venezia», rinnoviamo i sensi del nostro cordoglio e della nostra sincera compartecipazione.

Imposta generale sul consumo del vino

A sensi degli articoli 43 e 45 del R. D. 17 luglio corrente anno N. 975 i produttori di vino del raccolto 1920 entro il 15 agosto 1921 ed i negozianti di vino all'ingrosso od al minuto che non siano produttori diretti entro il 31 agosto 1921, devono denunciare per iscritto a questo Municipio la quantità di vino tuttora esistente nelle rispettive cantine, depositi, locali di vendita.

Le denuncie saranno presentate alla Divisione IV.a nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

I produttori diretti terranno distinte nella denuncia le rimanenze del 1920 da quelle eventuali del 1919 e degli anni precedenti.

Per le mancate denuncie i responsabili incorreranno nella multa dal doppio al decuplo dell'imposta dovuta.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Taccuino del Pubblico

Diario

6 SABATO (218-148) Trasfigurazione di Gesù Cristo

7 DOMENICA (217-147) S. Gaetano da Thiene.

Sole leva 5.1, tramonta 19.30.

Luna leva 8.18, tramonta 20.50.

Marea al Bacino S. Marco: basse 6.15 e 18.45, alte 12.45. Altezza di marea media; dislivello notevole.

Ieri 5, a Venezia, temperatura massima 26.8, minima 19.3. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 763. Situazione generale caratteristica di buon tempo. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra.

Al sostegno di Tornova possono transitare barche fino a metri 1.50 di pescaggio con pelo d'acqua fino a cm. 56 sopra il comune marino per l'Adige e fino a cm. 56 sotto il comune marino per il canale di Loreo. Nel rimanente la navigazione è normale. Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del N. H. Filippo Nani Mocenigo ci sono pervenute le seguenti offerte: Paolo e Nella Errera L. 50 alla Casa del Soldato; Co. Annnina Morosini L. 50 idem; Avv. Bombardella L. 20 al Tempio Votivo del Lido.

★ Alla fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei Sanitari Italiani hanno offerto: 1.o per onorare la memoria del tenente Paolo Ancona L. 5 il D.r E. Ongania — 2.o per onorare la memoria della sig.ra Italia De Toni madre del D.r Giovanni Maria L. 10 ciascuno i D.ri G. B. Fiocco e U. Saraval; L. 5 ciascuno i Dottori Arrigo e Guido Ancona, P. Bruzzo, P. Ballarin, Ugo Boldi, G. Comirato, M. Casonato, D. Giordano, Sandro Marconi, C. Molon, L. Renier, F. Ronchese, Nino Velo e G. Zennaro, L. 2 ciascuno i Dottori A. Bellati, C. Bidoli, A. Casoni, L. Cappelletti, F. Cutrone, C. Calzavara, V. De Cecco, A. De Carolis, A. Garioni, G. Jona, I. Levi, G. Marcon, U. Menini, T. Montanari, E. Ongania, F. Putelli, G. Saccardo, G. Velo, F. Vitali, G. Vivante e G. B. Fusaro Totale L. 132.

★ In memoria del sig. Lanza Romano, Ernesto e Antonietta Bernasconi offrono L. 20 al Patronato di S. Salvatore.

★ In morte di Italia De Toni offrono all'Istituto Coletti: Giovanni e Maria Zenoni lire 20; Luigi e Rosa Zenoni L. 20; prof. Andrea Benzoni L. 10; Giovanni e Cecilia Manetti L. 20 alla Nave Asilo Scilla.

★ L'offerta pubblicata ieri di L. 100 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi in memoria di Emilia Miani ved. Vianello devesi intendere versata dalla famiglia Francesco, Giuseppe, Emilio, Giuditta, e Pia Zamara, e non da Zanella come venne erroneamente pubblicato.

★ La Società «Pace benefica» con sede da Capon a S. Margherita offre alla Nave Scilla L. 100 per una branda da intestarsi al nome della detta Società.

Riunioni

L'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo nella Sala della Camera di Commercio, S. Marco, Ponte Canonica (gentilmente concessa) domenica 7 agosto p. v. alle ore 16 precise in seduta di prima convocazione. Trascorsa mezz'ora dall'invito e constatata la mancanza del numero legale, la seduta avrà luogo in secondo convocazione con qualunque numero di soci).

Circolo Sportivo di Lettura. Lunedì 8 agosto i soci del Circolo Sportivo di Lido sono invitati d'intervenire all'assemblea straordinaria indetta per le ore 22 in seconda convocazione presso la trattoria Volo in via Dardanelli per udire la relazione della Commissione provvisoria e per le elezioni del Consiglio d'amministrazione.

Società Pace Benefica. — La sera del giorno 30 luglio, nella Sede Sociale, Restaurant Capon S. Margherita, ebbe luogo a sensi dello Statuto Sociale la prima assemblea annuale per la relazione finanziaria e per la elezione delle cariche sociali.

Il sig. Pilon Giovanni, chiamato a presiederla, iniziò la seduta con un plauso ai promotori e fondatori e quant'altri collaborarono per l'esito felice del primo anno di vita.

Il segretario sig. Fassio Felice fece chiara e dettagliata relazione della gestione che venne approvata ad unanimità.

Il Presidente dell'assemblea invitò poi i presenti alla nomina delle nuove cariche sociali e riuscirono eletti: Presidente Ripamonti Virgilio; Vice presidente Michieli Pietro; Segretario Fassio Felice; Cassiere Pilon Giovanni, più 15 consiglieri e 3 revisori dei conti.

Su proposta della nuova presidenza venne eletto il presidente uscente sig. Scarpa Benvenuto a presidente onorario della Società.

Seguirono la estrazione delle grazie e ripartizione degli utili risultanti dal bilancio e precisamente: Ai degenti dell'Ospitale S. Marco in Sacca Sessola L. 100; alla nave «Scilla» per un letto da intestare a nome della Società L. 100; N. 17 famiglie sorteggiate e strettamente bisognose tante grazie da L. 50, L. 850; N. 2 grazie sorteggiate e devolute dai soci all'Ospedale Umberto I. da L. 50, L. 100; Totale L. 1150 di beneficenza.

Stato Civile

Nascite. Del 25: Maschi 9; Femmine 3; Denunciati morti Maschi 1; Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo Maschi 2; Totale 15. — Del 26: Maschi 8; Femmine 7; Denunciati morti Femmine 2; Totale 17. — Del 27: Maschi 2; Femmine 6; Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo Femmine 2; Totale 10. — *Matrimoni.* Del 25: Mazzega Antonio impiegato con Della Lucia Teresa casalinga; Poponesi Protasio fattor. con Dall'Agnola Regina casal.; Zanoncelli Gaetano scalpell. con Cini Giovanna sigar.; Pin Antonio ferrov. con Corazza Rosa casal., tutti celibi. — Del 26: Montanari Giuseppe industr. con Tramontin Luigia casal., vedovi; Barcni Emilio maresciallo R. G. Finanza con Curtolo Letizia casal., celibi. — Del 27: Fava Carmelo agente investig. con Negrofumo Domenica casal., celibi. — *Decessi.* Del 25: Jacobbi Cavalieri Luigia d'anni 87 con. casal.; Voltolina Gervasoni 77 ved. già carta; Andreutto Pasinetti Maria 74 id. casal.; Simionato Zennaro Caterina 60 id. id.; Zanin Demin Cecilia 60 id. ricov.; Quargentani Jebiak Enrica 51 con. casal.; De Pieri Luigi 67 ved. capo facch.; Conciato Massimiliano 61 con. r. pens., tutti di Venezia; Zanuto Leonardo 64 cel. carrozzaio, di Mestre. Più 5 bambini al disotto degli anni 5. — Callegari Rizzioli Elisa 77 ved. ricov.; Rossetto Giovanna 74 nub. pens.; Milan Marconi Catterina 68 con. casal.; Seppa Giovanna 65 nub. id.; Domenici Padoan 66 ved. id.; Lavioli Maria Gioseffa 46 nub. suora; Rigobon Giuseppe 69 con. r. pens.; Rigobon Gio Batta 51 ved. negoz.; Cadelli Giacomo 42 con. guardia; Pagan Angelo 33 con. spazzino, tutti di Venezia. Più 6 bambini al disotto degli anni 5. — Del 27: Battilana Vanin Adele 72 ved. casal.; Morosini Contavalli Giovanna 68 con. id.; Pasqualetto Regina 42 id. id.; Danieli Morassi Maria 32 id. id. Pasia Giacomo 74 ved. bilanciaio; Conte Raimondo 59 cel. calzolaio, tutti di Venezia; Cella Manente Maria 25 con. contad. di Grisolera; Casolin Pellorini Rosa 23 con. casal. di Gruaro. Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Il concerto Wagneriano

Il Concerto Wagneriano in bacino di S. Marco, che l'altra sera dovette venire sospeso in causa del violento temporale, avrà luogo domani sera alle ore 21, con il programma già pubblicato. Le fuocate di bengala avranno luogo alle ore 21 e mezza od alle 22 e mezza.

Per il pellegrinaggio al Podgora

In occasione del patriottico pellegrinaggio sul Podgora che avrà luogo domenica 7 corr. partirà da Venezia un treno speciale con l'orario seguente:

Partenza da Venezia ore 2.30; da Treviso ore 3.19; da Conegliano ore 4.10; da Sacile ore 4.31; da Pordenone ore 4.51; da Casarsa ore 5.1; da Codroipo ore 5.45; da Pasian Schiavonesco ore 6; da Udine ore 6.20 ed arrivo a Gorizia alle ore 7.45.

Verrà accordato ai viaggiatori un ribasso del 50 per cento sul biglietto ordinario e la validità del biglietto è di giorni cinque.

Un dongiovanni a spasso

Al Ponte Cavalli a S. Polo, da qualche tempo, un giovanotto elegante, vestito di chiaro ferma le giovani donne e le belle signorine e chiede loro, amore con maniere molto sommarie.

Molti casetti da qualche giorno attirano la curiosità e l'indignazione degli abitanti di quel sestiere.

Iersera, appunto, una signorina per bene che tornava dall'ufficio, erano le nove e mezza, fu fermata e addirittura abbracciata dal seduttore.

Colta da paura, ella svenne. L'amico tagliò la corda e i passanti raccolsero la giovanetta.

Torniamo ai tempi mitologici?

I pugni del ferroviere

In via di scherzo, l'altra notte sul diretto Roma-Trieste, il conduttore autorizzato Geremia Umberto, lasciò andare uno scapaccione al capotreno Baretta Saluzzo. Questo se ne risentì e dopo uno scambio di parole, lo attaccò con una frase vivace, non tanto offensiva del resto, cui il Geremia rispose con una minaccia. Scesi a Venezia, rincasava il Saluzzo, quando sulla Fondamenta S. Giobbe incontrò il Geremia focoso come un bollente Achille. Il capotreno impossibilitato a muoversi causa alcuni dischi di fonografo che teneva addosso, prese all'improvviso una seguela di pugni che gli ammaccarono tutta la testa, ed alla fine dovette fuggire per non essere gettato in canale dall'avversario che pareva inferocito.

L'aggredito sporse querela.

Scalata di ladri

Ignoti, stanotte, penetravano mediante scalata di una finestra, nella casa del dr. Saraval Umberto, a Cannaregio 6042. Erano circa le ore quattro. Il dottore era a letto e udì un rumore partire da una stanza vicina. Messosi in sospetto, si alzò, aprì le imposte e guardò fuori. Non scorse nulla. Si mise allora a girare le stanze e in un salotto constatò che i ladri, forzando la finestra, l'avevano derubato di circa L. 800, di un orologio d'oro con catena pure d'oro, e di un portasigarette di argento massiccio che vale circa L. 2000

Il copertone di seta

Ignoti, approfittando di un momento di distrazione della casalinga Fiorelli Claudia d'anni 37, a Cannaregio 4980, Santa Caterina, la derubarono di un ricco copertone di seta del valore di L. 500.

Ferimenti

Lizza Fedele fu Giovanni, d'anni 19, abitante a Castello 218, lavorando in bacino S. Marco per conto del piroscafo «Leopolis», rimaneva schiacciato alla mano destra durante la ascesa dell'ancora dalla catena di traino.

— Codognato Attilio, d'anni 16, imbiancando i muri della propria abitazione, cadeva e si feriva gravemente al braccio procurandosi la lacerazione infetta del braccio destro.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 10, in disarmo 15, al largo 4, totale 29 — Piroscafi partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1479, merci varie id. 140, totale id. 1619 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 330, merci varie id. 131, totale id. 461 — Totale carri caricati 108, carri scaricati 23 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 54, uomini 545 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Nivose» ingl. da Cardiff con carbone — «Leopolis» int. da Costantinopoli con merci — «Palacky» int. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Violette» ital. per Trieste con merci — «Palacky» int. per Costantinopoli con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Bengasi» ital. per Fiume con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ingl. «Nivose» arrivato da Cardiff il giorno 5 agosto. Rinfusa tonn. 6350 carbone, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Ital. 3.50 per cento 70.30 — Consolidato 5 per cento 70.33.50 — Banca d'Italia 1325 — Banca Commerciale Italiana 828 — Banca Ital. Sconto 540.50 — Credito Italiano 609 — Banco di Roma 111 — Meridionali 280 — Mediterranee 133 — Costruzioni Venete 133.50 — Rubattino 478 — Lanificio Rossi 1440 — Cotonificio Cantoni 707.50 — Cotonificio Veneziano 90 — Cotoniere 75.50 — Elba 45.75 — Acciaierie Terni 487 — Officine Meccaniche 77 — Breda 173.25 — Ansaldo 95 — Montecatini 115 — Metallurgica 87 — Edison 432 — Adriatica Elettricità 104 — Pizzola 700 — Marconi 176 — Molini Alta Italia 265 — Zuccheri 306 — Raffineria L. L. 307 — Eridania 276.50 — Distillerie 105 — Esportazione 284 — Beni stabili 294 — Fiat 135.75 — Isotta Fraschini 25 — Ilva 30.50.

Cambi: Parigi 179.825 — Londra 83.75 — New York 23.20 — Svizzera 384.50 — Berlino 28.725 — Bukarest 29.50.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15.- *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.

N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.40, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

*

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da Lido per S. Chiara: dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6.- alle 23.- ad ogni 10 minuti; dalle 23.15 alle 24.- ad ogni 15 minuti. — Partenza da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 6.42, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22; ultima alle 23.37. — Partenze da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23.-. Dopo l'ultima partenza per Lido, corse limitate fino alla Certosa (Rialto) alle ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia alle 23.15 e 23.30). — Partenze da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: alle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.37.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito [illegible] Grande, da effettuarsi [illegible] Giardini. I signori viaggiatori che sbarcano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia) dalle 6.- alle 24.- ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24.30 ad ogni mezz'ora.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (mon. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

Per la verità e per la pacificazione agraria
in provincia di Treviso

Dall'avvocato Antonio Levada, presidente dell'Associazione Agraria di Treviso, riceviamo con preghiera di pubblicazione l'articolo che segue e al quale diamo volentieri posto per la somma importanza della questione:

L'on. Luigi Corazzin, in un suo discorso pronunciato il 29 corr.. alla Camera dei Deputati e del quale soltanto il giornale «Il Piave» di ieri porta una diffusa notizia, afferma, a proposito della agitazione agraria della Provincia dati e circostanze e ne deduce conclusioni, alle quali reputo doveroso di rispondere in nome dell'Associazione Agraria Provinciale.

Non è affatto vero, anzitutto, e sono pronto a provarlo in modo preciso, che il 15 aprile 1920 gli agrari abbiano firmato un patto che poi fu da essi stessi sconfessato. Di vero vi ha soltanto questo: che nel 19 aprile procedendosi tra i rappresentanti dei proprietari e dei contadini alla formulazione delle premesse alla nuova pattuazione agraria, si convenne che in caso di disaccordo tra le parti nella scelta del patto, fosse competente a decidere un organismo arbitrale scelto tra le due organizzazioni. Tale accordo era però subordinato ad un duplice ordine di circostanze, e cioè alla sua ratifica da parte dell'assemblea dei proprietari e alla libera intesa tra gli interessati sulla scelta del patto «all'infuori di qualsiasi pressione, minaccia od imposizione, diretta o indiretta, sia da parte dei proprietari che da parte delle organizzazioni, fermo il principo che fino alla applicazione dei nuovi patti restavano in vigore le disposizioni dei contratti vigenti». Del resto lo stesso sig. Giuseppe Corazzin, presidente della Federazione piccoli affittuari e mezzadri della Provincia di Treviso lo ammise nella sua deposizione al processo per i fatti di Badoere.

Ciò che successe all'incontro è ben noto, ed è inutile che io mi diffonda nello enumerare le dolorose vicende: in luogo della tregua serena che avrebbe dovuto presidiare le parti nella sistemazione dei loro rapporti si sferrò una delle agitazioni più violente che ricordi la storia dei movimenti agrari. Si impose un patto solo, quello a danaro, invitando i contadini a trarre illecito partito dalla loro condizione di detentori, e si mobilitarono gli «arditi bianchi». Taccio su tutto il resto: mi limito soltanto a ricordare che quelle suesposte furono le «norme» dettate dall'Unione del Lavoro di Treviso coi suoi manifesti 5 e 11 maggio 1920, perchè non vi sia dubbio possibile nello interpretare il pensiero e le finalità dei dirigenti di fronte alla opera degli esecutori.

Nè reputo inutile ricordare all'on. Corazzin a proposito di quel palpito di libertà che chiude la perorazione del suo discorso, e qualora egli lo ignori son disposto a documentarlo, che in quei giorni, in Provincia di Treviso, chiunque avesse voluto giungere con sicurezza a destinazione, anche per la cura di pubbliche funzioni, doveva servirsi del salvacondotto di un sacerdote dell'Unione del Lavoro.

Era quindi naturale che, mancate le condizioni cui era subordinato l'accordo, e data una simile situazione di cose, si prospettasse chiaramente ai proprietari della Provincia in quali condizioni di ambiente e di libertà potevano funzionare le commissioni arbitrali. Queste le ragioni per le quali negarono unanimente e ripetutamente la ratifica: se l'avessero concessa si sarebbero palesati dei ciechi e degli stolti, indegni della proprietà e della sua funzione sociale e avrebbero meritato di perderla.

*

Si è, che i proprietari della Provincia di Treviso non si sentono nè ciechi, nè stolti, nè indegni. Essi tengono alla proprietà, e alla sua funzione, non solo per un concetto di utilità patrimoniale, ma per una tradizione di opere, di sentimento e di onesta collaborazione che, prima della guerra e dell'invasione nemica, aveva portata la Marca Trevigiana, specie in certe terre, ad un grado di eccellente produzione e di dignità sociale.

Della proprietà si vantano e non si vergognano, senza reticenze e senza infingimenti; per conto mio, e ritengo che i miei colleghi seguano il mio pensiero, ricordo sempre, parafrasandolo, il detto di un uomo celebre: che non mi sono mai sentito tanto lieto e orgoglioso di essere proprietario come quando mi hanno rimproverato di esserlo.

L'importante si è di esserlo degnamente nella funzione sociale e nei rapporti col lavoro; e tale dignità io ritengo che si sia dimostrata nella nostra Provincia, colla stipulazione dei patti collettivi concordati tra le rappresentanze nel giugno 1920 i quali, che io mi sappia, sono i più liberali d'Italia.

A quei patti soltanto, liberamente e lealmente discussi e conseguiti, devesi dunque far ricorso nelle indagini per la risoluzione di ogni controversia: essi formano il «testo unico» nel quale ciascheduna delle parti deve trovare la portata e la misura dei suoi diritti e dei suoi doveri.

A quei patti l'Associazione Agraria ha sempre tenuto fede con serenità, con fermezza: i suoi soci li hanno rispettati pur sapendo di sacrificare in certe zone, ogni qualsiasi reddito per la durata di anni.

Eguale fede ha richiesto insistentemente dalla Unione del Lavoro, ma con poca fortuna, specie nei primi tempi. E' doloroso ma è necessario il dirlo, poichè si fa il processo davanti il maggior consesso legislativo attribuendoci tali colpe dalle quali discenderebbe tuttora la agitazione e il dissidio, che la colpa non è nostra, ma è proprio dall'altra parte. Chiedo ancora, a chiunque lo sappia, che denunci casi di defezione da parte dei soci dell'Agraria, affermo e sono disposto a provare a chiunque lo voglia, come continuamente, anche da ultimo, si siano esercitate e si esercitino da parte di numerosi capilega imposizioni e anche minaccie per evitare ai contadini il diretto e pacifico accordo in base ai patti del giugno 1920. Vuole l'Unione del Lavoro conseguire la pacificazione e dirimere ogni dissidio: continui coll'Agraria quell'opera di sereno esame delle controversie che in modo veramente encomiabile essa aveva iniziato negli ultimi tempi, con tanta utilità e soddisfazione delle parti, e che ha ora quasi interrotta proponendo la questione ormai sorpassata dalle commissioni arbitrali.

*

Reputo doveroso, a tale proposito, dichiarare apertamente il mio pensiero: io ritengo che le commissioni arbitrali istituite di diritto per la scelta del patto, siano utili nè alle parti, nè alle finalità economiche della produzione della terra, nè alla pacificazione sociale. Su di esse troppo influirebbe la politica, anche indipendentemente dalla rettitudine dei giudici. E, purtroppo, la politica non è sempre maestra della economia: in materia agraria specialmente essa si palesò spesso la sua nemica peggiore.

E' troppo facile, specie colla forza numerica delle associazioni creare artificiosamente le condizioni generali e particolari, sociali e morali di un territorio ed elevarle a premessa legittima di conclusioni che si appalesano, sostanzialmente, in aperto contrasto con le leggi economiche. Recenti disposizioni di legge, delle quali avrò occasione di occuparmi prossimamente, ne costituiscono esempio ammonitore.

*

Non ritengo, conseguentemente, esatta l'affermazione nel disorso dell'on. Corazzin e cioè che «nell'evoluto e cosciente arbitraggio la nostra gente intravveda la possibile soluzione delle questioni sociali».

Le questioni sociali non si risolvono, a mio avviso, con le formule aprioristiche stillate sulla carta, ma attraverso le saggie iniziative economiche ben ponderate e tenacemente condotte nell'associazione di tutte le forze, tenute presenti le tradizioni, la capacità e la quantità di apporto che possono conferire gli elementi che le compongono.

Dalle iniziative economiche soltanto, che diventano persuasione succo e sangue può scaturire il benessere e conseguentemente la pace; di solito si litiga quando c'è poco da dividere. Perciò, prima che far consistere la felicità della nostra gente in un problema della distribuzione della ricchezza io ritengo che sia doveroso curare la produzione della ricchezza. E, nella Provincia di Treviso, sconvolta dalla invasione nemica e dalle battaglie, prima ancora che produrre bisogna pensare a ricostruire in una nobile gara di opere e in una cordiale intesa di tutti i fattori dell'attività. Dei problemi formidabili attendono ancora di essere risolti: la ricostruzione dei fabbricati, la ricostruzione del patrimonio zootecnico, la ricostruzione della vigna dovunque danneggiata e minacciata dalla fillossera, la disoccupazione, l'emigrazione: alle inziative mirabili, come quella dell'irrigazione, altre si potrebbero aggiungere che richiedono l'armonica intesa del capitale col lavoro.

Turbarla, sia pure in una sola branchia di rapporti, potrebbe significare la rovina di tutto il meccanismo, che è assai delicato.

La nostra tesi è semplice e chiara e possiamo esporla senza preoccupazione di scoprire le armi: ci teniamo alla collaborazione, senza la quale crediamo che difficilmente si giustificherebbe la nostra stessa proprietà; perciò combattiamo apertamente tutto ciò che può minacciarla. Assertori convinti della funzione sociale della proprietà, curiamo tra i proprietari quell'opera di selezione che è uno dei nostri massimi insegnamenti nell'agricoltura: in materia contrattuale è nostro proposito rispettare ad ogni costo i patti conclusi e di vigilare con disciplina e con rigore, prima che sugli altri su di noi stessi, rispettando insieme il principio sacro di organizzazione quando non diventi sopraffazione di classe. Riteniamo doveroso, nell'ora difficile che viviamo, parlare alle masse una buona volta anche del dovere, dal quale soltanto discende il diritto. Si può essere ottimi popolari diventando, ove occorra, anche impopolari; giova poco alla fortuna delle persone ma conferisce assai alla disciplina della vita civile.

Nessun ostracismo, dunque da parte nostra, nè all'Unione del Lavoro nè ad altre organizzazioni sindacali: combattendo le organizzazioni antagoniste verremmo a combattere e a indebolire lo stesso principio e la essenza della organizzazione nostra.

Possiamo benissimo camminare insieme, vigilando sui nostri reciproci diritti, se è vero che il punto di convergenza deve essere quello del pubblico bene.

Oderzo, 31 luglio 1921.

Avv. ANTONIO LEVADA, pres. dell'Associaz. Agraria di Treviso.

La crisi della produzione della canapa

Roma, 5.

I ministri di agricoltura on. Mauri e dell'Industria e Commercio on. Belotti si stanno attivamente interessando della crisi che affligge la produzione della canapa. Essi, dopo un opportuno scambio di vedute, hanno riconosciuto la necessità di un rapido esame della questione e, di concerto, hanno perciò nominato una commissione di studio, la quale dovrà entro il 20 corr. proporre quelle provvidenze che si ravvisino idonee a lenire gli effetti della crisi che attraversava la canapicoltura italiana.

La commissione è stata composta dall'on. prof. Pietro Sitta, on. avv. Fulvio Milani, on. Vico Mantovani, marchese Giuseppe De Montamaior presidente dell'associazione degli interessi agricoli di Napoli, cav. Giulio Sessa direttore del lanificio e canapificio nazionale di Milano, comm. Carmine Pozzullo industriale, comm. Giuseppe Vicentini, prof. Antonio Marozzi direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Rovigo, gr. uff. Alessandro Brizzi direttore generale dell'agricoltura, comm. Di Nola direttore generale del commercio.

Un Comitato speciale per l'aereonautica

Roma, 5.

Il Ministro della guerra on. Gasparotto ha presentato un disegno di legge per l'istituzione di un comitato speciale per l'areonautica, incaricato di dare pareri sugli affari concernenti l'aereonautica. Al detto comitato dovrebbero essere sottoposti per l'esame tecnico e finanziario tutti i progetti di costruzione di qualsiasi genere riflettenti i servizi dell'aereonautica.

Il comitato sarà composto di cinque funzionari superiori dello Stato designati dai Ministri del Tesoro, delle Industrie e commercio, dei Lavori Pubblici, delle Poste e Telegrafi e dell'Avvocato erariale generale.

La nomina a membri del comitato è fatta per decreto reale.

Con l'art. 2 del progetto la commissione consultiva di cui al regio decreto legge 22 giugno 1920 è soppressa.

Estradizioni ed espulsioni da S. Marino

San Marino, 5

Il Governo della Repubblica di S. Marino ha concesso a tutt'oggi le seguenti estradizioni: Amati Guerrino di Giuseppe colpito da mandato di cattura per mancato omicidio in persona del commissario di P. S. Madura e per omicidio premeditato in danno del mutilato Luigi Platania di Rimini; Ricci Vittorio di Francesco, colpito da mandato di cattura per correità in omicidio in persona dell'agente investigativo Giglio Zennaro e per mancato omicidio in persona del vice-commissario Tocchi in Cesena; Lazzari Egisto di Giulio, Casconi Alfonso di Luigi, Caligari Giuseppe fu Fortunato, Pagliai Ugo di Antonio colpiti da mandati di cattura per correità nei conflitti di Empoli; Pirazzini Francesco di Enrico, colpito da mandato di cattura per correità nell'omicidio premeditato ai danni di Solferini Arcangelo in Burano.

Per motivi di ordine pubblico ha espulso Galleani Umberto di Vincenzo da San Colombano al Lembro; Stampelli Luigi da Atripalda; Bonfiglioli Francesco fu Bonfiglio da Morra d'Alba; Kevesi Gyula ungherese, qualificatosi per Siebenhofer ing. Giovanni e la compagna di lui Sterna Jolanda.

Concorsi della Filarmonica Romana

Roma, 5

La Reale Accademia Filarmonica Romana bandisce i seguenti concorsi musicali:

1) Una suonata per pianoforte e violino o violoncello: premio L. 500 e la esecuzione.

2) Due liriche per quattro voci soliste (soprano, contralto, tenore e basso) con accompagnamento di pianoforte, testo a scelta del concorrente: premio L. 500 e la esecuzione.

Il concorso scade col 31 dicembre prossimo; sono ammessi a concorrere i soli maestri di nazionalità italiana ed i lavori devono essere inediti e mai eseguiti in pubblico e controdistinti da un motto ripetuto su busta suggellata contenente il nome dell'autore.

Polveriera saltata in aria a Segni

Roma, 5

Giunge notizia da Segni di una grave sciagura avvenuta verso le 15 di oggi. La polveriera che si trova vicina alla stazione ferroviaria è improvvisamente saltata in aria. Si hanno a deplorare un operaio morto e il ferimento di altre quattro persone. Non si conoscono le ragioni dell'esplosione. Sembra, secondo la versione di un ferito, che la catastrofe sia dovuta alla combustione spontanea delle polveri dato il calore eccezionale di questi giorni. La esplosione ha prodotto un gran terrore nella popolazione di Segni e in tutte le circostanti contrade. Il povero operaio morto fu subito estratto dalle macerie della polveriera saltata.

Sanguinoso conflitto socialfascista

Firenze, 5

Questa notte si è avuto un nuovo conflitto fra fascisti e comunisti, avvenuto in un quartiere oltre Arno. Sembra che dopo le 24 un gruppo di fascisti circolasse fuori Porta Romana, quando fu udito il grido: «Arditi del popolo, a noi!». Un gruppo di sovversivi venne a contatto coi fascisti e fu ingaggiata una vera battaglia a revolverate.

Si deve lamentare un morto appartenente ai sovversivi, che pare sia un mutilato di guerra, e vari feriti.

La polizia giunta sul posto pochi minuti dopo, non ha rintracciato alcuno, e le vie erano deserte.

Il deficit dell'Ospedale di Milano

Milano, 5

Oggi, nel pomeriggio è stata tenuta una importante riunione del Consiglio ospitaliero allo scopo di illuminare l'opinione pubblica sul deficit abbastanza rilevante del nostro ospitale. Infatti l'ospitale ha 37 milioni di debiti contro 27 milioni di crediti verso i Comuni, i quali sono però nell'assoluta impossibilità di pagare. «E' così inevitabile — ha affermato il dottor Minguzzi del consiglio ospitaliero — l'arresto di ogni funzionamento della vitabilità del nostro istituto ospitaliero, se il Governo non interverrà presto e con aiuti importanti. A prova di tale asserzione egli ha mostrato il testo di un telegramma spedito al Governo in cui si chiedono 5 milioni per i bisogni più impellenti che permetteranno all'Opera Pia un respiro di due mesi. Poi verrebbero chiesti 2 milioni ad istituti di credito in forma di mutuo al quale le provincia si è già dimostrata favorevole, contraendo essa un debito pari a quello dei Comuni verso l'Ospitale.

Una borsa di studio Caruso a New Jork

New York, 5

L'ordine dei Figli d'Italia ha deciso di aprire una sottoscrizione pubblica per un milione e 250 mila dollari, l'interesse dei quali dovrà servire alla istituzione d'una borsa di studio Caruso per giovani cittadini americani che volessero studiare nei centri musicali d'Europa.

Inoltre la Direzione del Metropolitaine sta progettando la costruzione di un grande salone speciale dedicato a Caruso nel quale si raccoglieranno tutte le reliquie del tenore.

Per ordine della direzione ed in segno di lutto la facciata del grandioso teatro è stata velata di nero e tale resterà per 30 giorni.

Il «New York Times» dice che si ignora assolutamente in America a quale somma possa ammontare il patrimonio lasciato da Caruso. Lo stesso giornale ha intervistato un avvocato che afferma di avere redatto uno dei testamenti fatti da Caruso.

Egli ha affermato che la maggior parte del patrimonio di Caruso, di cui la cifra esatta non si conosce, dovrebbe essere divisa tra i suoi più prossimi parenti del defunto e cioè la moglie, la figlia, due figli, un fratello e la matrigna. Solenni messe di requiem verranno celebrate in tutte le principali chiese di New York.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso «Gloria di sangue»

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff - Maschere Veneziane ecc.

Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tassa compresa).

Il discorso pronunciato dall'on. Orlando
alla cerimonia del Monte Grappa

Ecco il testo del discorso pronunciato dall'on. Orlando alla cerimonia sul Monte Grappa:

Io debbo pensare che, richiedendomi di parlare in questa ideale riconsacrazione del più sacro fra i monti della Patria, non debba essere stato estraneo allo spirito dell'invito il desiderio di vedere ricongiunta, nella identità stessa dell'oratore e nella continuità del suo sentimento, quest'opera di gioia e di fede con l'ora più tragica della nostra storia. Penso che si sia voluto risentire oggi la parola di chi avendo in quell'ora tragica la gravissima ventura di reggere le sorti del suo paese, assommata nel cuore sanguinante l'ansia multanime della Patria in pericolo, con disperata fede gridò il nome di questo monte, prodigiosamente segnato dal destino come termine ultimo d'ogni nostra più dura prova nella spaventosa rifiusione del mondo moderno.

Ma l'uomo politico, che più gravemente sentì pesare sul suo compito immane la terribilità di quell'ora, non sa, non può, non ardisce rivivere l'epoca carica di prodigi in cui, fuor del tempio e quasi fuor delle leggi della natura, il nostro destino nazionale si svolgeva nella tumultuosa irrealtà di un sogno; e le miserie divenivan risorse; e il nostro ardore era l'ultima trincea; e la gracile giovinezza dei nostri ragazzi piantavasi qui come un baluardo, sul limite della nostra bruciante disperazione. Grandi giorni, o signori: chi li ha vissuti, può dire di aver sentito come non mai forse e da nessuno si potrà più, la potenza sovrana dell'amor di patria su ogni altro sentimento. Appunto per questo, giorni che umanamente non posson esser rivissuti con pari animo; e con minore o con diverso animo non soffrono nemeno di essere rievocati. Ciò malgrado assai volentieri accettai l'invito odierno. Perchè, se non m'inganno, raramente può esser dato di parlare come oggi, in un'assemblea di vero popolo, coll'animo semplice e umile che ispirano l'ora e il luogo e l'occasione; ed ancor più raramente sarà dato ad un cuore italiano di sentire intorno a sè una più pura e più completa espressione della Patria in tutti i suoi aspetti multiformi, in tutta la sua ideale unità. Ed invero, la cerimonia odierna è, nel tempo stesso, religiosa e laica, militare e civile: commemora un grande passato di guerra e si protende verso un fecondo avvenire di pace: si svolge sul monte che fu simbolo della Patria, nel momento del pericolo e nel momento del trionfo coi suoi abissi profondi che rievocano la minaccia mortale di Caporetto, colla sua vetta luminosa che rievoca la gloria di Vittorio Veneto; mentre torna al suo mistico luogo la Madonnina mutilata di guerra verso cui gli occhi dei nostri piccoli soldati del '99 si volsero cercando l'imagine della madre lontana e che con materno sorriso li accolse, li consolò, li benedisse.

Nella fusione di tutti questi sentimenti, noi ritroviamo qui l'unità spirituale della nostra razza. E naturalmente rifiorisce in quest'ora, dalle remote oscurità delle nostre origini secolari, il sentimento di ingenua fede e di sommessa devozione onde il genio della nostra stirpe mirabilmente seppe trarre dalle tenebrose asprezze e delle teologiche frigidità dell'alto medioevo una soave imagine di amore.

L'imagine della divina Madre

Nostra, italianamente nostra, è questa beata tra le donne, che l'ascetico stupore di Cimabue sovrumanamente vide comporsi sulla ieratica rigidezza delle vergini bizantine e che la tenera umanità di Jacopone cantò, con nuova calda penetrazione di sincero fervore, fuori degli artifici scolastici e delle nebulosità teologali. Noi per primi nel mondo coi nostri santi, coi nostri poeti, coi nostri pittori, cogli scultori, coi maestri orafi e cogli alluminatori umbri toscani veneti, la cantammo nelle laudi e l'evocammo nei misteri, la figurammo nelle sacre case, la plasmammo nel marmo, nel legno, nel metallo, nell'avorio; e ne demmo al mondo le figurazioni più belle e le invocazioni più dolci con la gracile macerata levità dei primitivi e con l'umana pienezza dei maestri del rinascimento. Noi ne facemmo una viva e luminosa idealizzazione dei più puri sentimenti umani, e sapemmo conservarla, durante i secoli, come spirito animatore delle più fervide tradizioni popolari, dentro e fuori le direttive della fede. Davvero, quale che sia stato, nel corso degli anni lo svolgimento delle nostre credenze individuali, nel cuore di ognuno che conservi italica gentilezza di sentimento vibra pur sempre l'eco lontana del gioioso clamore di popolo, accompagnante in Santa Maria Novella sei secoli fa, fra una pioggia di fiori la prima imagine di questa Donna, quale il rinascente spirito italico la vide, negli albori dell'evo moderno, fiorir nell'arte estatica del nostro più puro trecento. E Dante chiudeva il ciclo del suo divino Poema col canto che comincia: «Vergine madre figlia del tuo figlio».

Ma non mai questa eco ha potuto, in cuori italiani, così altamente vibrare come oggi; perchè non mai alcun'altra imagine della divina Madre ebbe vicende così intimamente legate a quelle di tutto un popolo.

Veggenza prodigiosa

Quando il patriarca di Venezia assegnò a questa immagine questo luogo, certo non era nella umana consapevolezza che in quel luogo dovesse a soli pochi anni di distanza, dibattersi col ferro e coi denti l'estremo destino d'Italia. Ma il patriarca di Venezia si chiamava Giuseppe Sarto e non si può pensare alla francescana semplicità ed all'umile purissima ingenuità di quel gran cuore italiano, senza chiedersi, come in un brivido di oscura rivelazione, se una prodigiosa veggenza non sembri aver guidato lo spirito del santo Uomo nello eleggere come luogo sacro alla Madonna il termine estremo dei prossimi cimenti della Patria.

Questo debbono aver sentito, nella coscienza elementare e profonda che guida e sostiene i movimenti delle grandi masse, queste debbono aver sentito quei meravigliosi uomini della Quarta Armata che fecero del Grappa la loro più tangibile Patria e della Madonnina del Grappa la posta ultima, la bandiera, la ragione ideale più prossima e insieme più alta della loro sovrumana tenacia.

Non è, del resto, cosa nuova, nè straordinaria, che animi tenuti da un terribile diuturno cimento sul limitare oscuro ove le ragioni della vita si intessono colle ragioni della morte, abbiano dato alla loro ansia le ali di una invocazione sovrumana. Che anzi la religione comincia là dove al di sopra del proprio essere contingente e caduco si pone un'Idea assoluta e immortale che esige e merita il sacrificio di ogni bene terreno e della stessa esisenza. Or lo stato d'animo dell'uomo che difende il suo paese e per se stesso stato d'animo religioso. Lanciarsi all'assalto nello apocalittico orrore del bombardamento moderno è esaltazione mistica; ed è rassegnazione mistica superiore alle forze umane, la cupa vita della trincea nell'aspra sofferenza fisica, nella inesprimibile malinconia spirituale delle lunghe ore di attesa di una morte sempre imminente. Il sacrificio per i capi è religione; religione è la felicità ad una consegna, l'osservanza di una ferrea disciplina; chi muore per una bandiera non può assomigliarsi che al martire che muore per una croce. E fu atraverso una affermazione di disciplina militare che Gesù ebbe la sua prima visione del mondo romano, da cui conquista doveva essere la condizione essenziale della diffusione mondiale del cristianesimo. Quando il centurione gli chiede che dica la parola decisiva per la guarigione del figlio, il rude legionario romano non può altri menti esprimere la sua idea che riferendosi al comando militare. Io stesso egli dice, so obbedire e so comandare: *ego sum homo sub potestate constitutus, habens sub me milites et dico huic: Vade, et vadit, et alii: Veni, ed venit.* Riaffermando la sua divina umanità, Gesù non cela la sua sorpresa e la sua ammirazione come di chi si trova dinenzi a un mondo nuovo, a una idea diversa da quelle cui è abituato. *Audiens autem Jesus miraturus sei*: e ebbe allora il presentimento della prodigiosa diffusione della sua fede verso Oriente e verso Occidente.

La mutilazione

Il simbolo della religione militare dei soldati del Grappa fu questa Madonnina. Ella non era un magico talismano e nè meno un fiero simbolo incitatore di stragi, minacciosamente figurato su terribili insegne di guerra. E neppure rievocava, come le aquile romane o napoleoniche, il patrimonio di fierezza nazionale che, nell'ora dei cimenti supremi, impone al soldato di ergersi all'altezza di una immensa eredità storica. No, Ella era una umile e piccola Madona, sorridente al suo bimbo divino, campata in terra italiana contro l'azzurra chiarità del nostro cielo.

Quando la terra giunse sino a lei, ed i soldati della IV armata le si strinsero intorno e ne fecero l'insegna della loro disperata resistenza, fu questa per fermo una singolare insegna fra quante se ne custodissero nel mondo guerreggiante. Pareva chiedere aiuto più che promettere o darne. Era veramente l'imagine della Patria, dolce, sorridente, soave femminilità, china in atto di amore sul gracile frutto del suo seno.

In quel famoso novembre del 1917 in cui l'ansia della Patria pareva pulsare nella tragica attesa dell'irreparabile, chi potè dunque misurare quanto di fede e di ardore abbia dato ai nostri soldati questo prossimo divino simbolo delle donne italiane aspettanti con ciglio asciutto e con aride labra la notizia che i loro uomini avevano arrestato il nemico? Per tutte le aspettanti era fra i soldati la Madonnina del Grappa e della loro tremenda ora ella portò un segno di devota fratellanza, nel braccio mutilato dall'obice nemico. Alla sua rupe si aggrappò tenacemente lo sforzo difensivo nella magnifica vittoria del giugno 1918; da questa sua rupe mosse il primo segno della riscossa offensiva quado l'armata del Grappa, dal 24 al 27 ottobre tenne disperatamente impegnate le riserve austriache per rendere possibile il geniale ardimento di Vittorio Veneto; e, finalmente da questa sua rupe fu visto l'orizzonte sgombrarsi fino agli estremi confini ove cocenti lagrime italiane avevano si lungamente atteso il ritorno o la venuta dei nostri fanti. Bene essi allora dovettere sentir raggiare sulle loro fronti arse il divino sorriso della loro piccola Madre montana.

Pace nella fraternità

Se questo miracolo potè compiersi, egli è perchè qui, su questo monte, il popolo italiano aveva saputo ritrovare la sua completa unità spirituale. E quando alla assemblea nazionale arrivò il grido di fedeltà e di speranza che i fanciulli di Fonzaso fieramente gettavano sul viso allo straniero invasore, fu quel grido accolto da tutti i partiti responsabili, anche da quelli che nei loro principii professano inconciliabile avversone ad ogni guerra.

Oggi, dopo lunghi e dolorosi giorni di violenza e di lotta civile, il presidente dell'assemblea nazionale è riuscito a comporre le opposte passioni in un patto di pacificazione che il paese saluta con gioia traendone l'augurio più fervido di una rinovata solidarietà degli spiriti, nel nome augusto della Patria.

In verità è grande ed unanime la soddisfazione per l'avvenimento che pose fine ad un tristissimo periodo di discordia. Gli animi sono ora purificati delle reciproche diffidenze e degli acri propositi di competizioni partigiane: ed è viva e legittima la speranza che il tragisco spettro della guerra civile non distenda più la sua fosca ombra sui destini d'Italia.

Del resto la crisi economica che attraversiamo e che contiene tutte le incognite paurose di una crisi politica e di una crisi sociale, additerà da per sè al sicuro istinto popolare come sola via di salvezza la salda unione di tutte le forze nazionali, non meno necessaria oggi che nel novembre del 1917. Parve allora che dinanzi al Monte sacro tutta l'anima d'Italia si prostrasse in una disperata invocazione e trovasse così la forza di resistere e di vincere. Noi confidiamo che si rifaccia quel miracolo di fraternità: e con fervore di italiani, con semplice cuore di cittadini e di figli di una stessa madre, noi salutiamo oggi nella riconsacrazione di questo monte il segno augurale dell'opera di ricostruzione che ci attende per le lucide vie della pace, nel nostro Paese e nel mondo.

Il vibrante discorso è stato entusiasticamente applaudito.

Bollettino militare

Roma, 5

Stato Maggiore: Generale Lamberti, col. fanteria, promosso brigadiere generale.

Arma Fanteria: Villa Santa, colonnello in servizio di S. M. assegnato corpo armata Firenze e nominato ufficiale a disposizione del Duca d'Aosta e membro del Consiglio dell'Esercito.

Siciliani, idem, assegnato allo S. M., nominato ufficiale a disposizione del generale Badoglio e membro del Consiglio dell'Esercito.

Arma cavalleria: Aymanino, colonnello in servizio di S. M. è nominato ufficiale a disposizione del generale d'esercito Giardino e membro del consiglio dell'esercito.

Arma d'artiglieria: Tauricella, colonnello in aspettativa richiamato in servizio e nominato comandante 4.o costa; Braga, tenente colonnello nominato aiutante di campo onorario del Re.

Dal Polo Sud al Polo Nord

SEATTLE, 5

E' noto che il capitano Amundsen è il primo uomo che sia arrivato al Polo Sud. Ora farà una spedizione al Polo Nord e spera di raggiungere il Polo stesso: egli invierà la notizia al mondo per telegrafo senza fili.

La nave «Schooner» si recherà infatti a Seattle munita di apparecchio radiotelegrafico. In una precedente spedizione il capitano Amundsen ed i suoi compagni erano rimasti isolati in mezzo ai ghiacci ed alle solitudini delle regioni artiche. Essi avevano abbandonato il mondo nelle giornate più tristi della guerra e soltanto del 1919, dopo la firma dell'armistizio, appresero infine quel che era avvenuto. Perciò il capitano Amundsen ha deciso di munirsi della telegrafi senza fili.

COMUNE
di S. Michele al Tagliamento

Concorso a due posti di Medico-Chirurgo

Uno per la prima condotta, l'altro per la terza a tutto agosto 1921.

Stipendio per i soli poveri, L. 600 lordo — L. 800 per indennità di malaria — L. 1800 per il mezzo di trasporto — indennità temporanea primo e secondo caro viveri — tre aumenti quinquennali del decimo — assicurazione, a spese del Comune, contro gli infortuni sul lavoro professionale.

Popolazione apposimativa, Abitanti 2340 nella prima condotta, e 1900 nella terza.

RESIDENZA — quella della prima condotta, nel Capoluogo, distanza un km. dalla Stazione ferroviaria di Latisana, sulla linea Venezia - S. Donà Portogruaro - Udine - Trieste; quella della terza condotta, nella frazione di Cesarolo, distante km. 6 dallo stesso Capoluogo.

A richiesta verrà spedito un esemplare del relativo avviso.

IL SINDACO
Umberto Anzolin

ULTIMA ORA

Il bolscevismo sta per crollare in Russia

L'esodo delle popolazioni affamate

Berlino, 5

(M.) Le notizie che si hanno dalla Russia sono sempre più impressionanti, e quantunque molto contraddittorie, permettono di credere che l'ora tragica dei bolscevichi sta per suonare.

Gli stessi circoli che con Mosca si sono mantenuti in relazione, incominciano ad ammettere che quella verità che fino ad oggi hanno tentato di tenere celata a scopo politico, e più di un giornale amico di Lenin prepara i suoi lettori ad apprendere la grande notizia della rovina totale del bolscevismo russo dovuto, non alla lotta delle nazioni occidentali come si volle far credere per molto tempo, ma ai molteplici errori che porta con sè il regime comunista.

Ma la confessione più preziosa viene dall'organo ufficiale del governo russo la «Pravda» di Mosca, la quale, dopo di aver confermate le disastrose notizie che corrono sulla situazione in Russia, e dopo di avere accusato i nemici interni di portare la Russia verso la rovina, ammette che l'ora della fine si avvicina per i soviety, ma dice che gli uomini che stanno al potere non lo lascieranno prima di avere distrutto tutti i ricordi del passato.

Il giornale bolscevico tesse una volta ancora tutti gli elogi del programma bolscevico, l'unico che possa portare la felicità alla umanità, ma aggiunge che per un secolo ancora non è possibile metterlo in pratica. Verranno i tempi migliori, conclude la «Pravda», ed allora i giorni che corrono verranno ricordati ed esaltati.

La «Pravda» prevede che la Russia finirà per cadere ancora sotto la reazione czarista, dopo di essersi ubbriacata della libertà comunista, ma dice che i nuovi venuti dovranno tutto ricostruire, perchè prima di andarsene i bolscevichi si daranno premura di tutto distruggere. Il governo che seguirà l'attuale sorgerà su di un cimitero.

I giornali finlandesi e quelli svedesi nel segnalare un continuo aumentare di fuggitivi russi, assicurano che tra i fuggitivi vi sono molte persone altolocate del governo, le quali preferiscono attendere all'estero dove hanno inviato forti depositi d'oro, la soluzione del tragico problema. Si nota invece che molti capi menscevichi e contro rivoluzionari sono ritornati, o ritornano in Russia per mettersi a capo del movimento che dovrà rovesciare i bolscevichi.

Mandano da Reval che sei comunisti stranieri tra i quali il segretario del partito comunista tedesco, sono stati arrestati dai soviety in seguito alla scoperta tra le loro carte di importanti documenti relativi al movimento antibolscevico.

Un vero panico sta impossessandosi degli uomini di Mosca i quali temono di vedere le potenze occidentali intervenire a fianco dei controrivoluzionari russi. Sono segnalate altre rivolte nell'esercito rosso ed un vero fallimento dell'ordine di mobilitazione emanato dal governo.

Nessuno o quasi dei richiamati si è presentato alle armi preferendo combattere nelle file dei ribelli.

Il «Berliner Tagblatt» scrive che in questi giorni hanno avuto luogo a Berlino delle conversazioni tra varie personalità che si interessano per l'opera di soccorso agli affamati della Russia e che vennero convocati dal ministro degli esteri e dal cancelliere. Tra questi vi era anche Massimo Gorki che ha presentato un triste quadro sulla situazione della Russia ed ha pregato tutti i convenuti di tutto dimenticare e di perdonare i soprusi compiuti dal governo dei soviety, perchè in questo momento il popolo muore di fame ed ha bisogno di soccorso.

Tra i convenuti vi era anche il luogotenente Bradt in rappresentanza della Croce Rossa tedesca, il quale ha assicurato che metterà a disposizione degli affamati tutte le disponibilità possibili.

Venne stabilito di inviare alla commissione tedesca, che già sta in Russia, medicinali e materiale sanitario richiesto da essa urgentemente.

Il governo czeco-slovacco è stato informato dell'arresto di 220 cittadini slovacchi e si è affrettato a far sapere a Mosca che non manderà nessun soccorso per combattere la fame e le malattie che infestano la Russia fino a tanto che questi prigionieri non verranno rilasciati.

Il giornale «Politiken» di Copenaghen è informato che anche il governatorato di Samara, che fino a poco tempo fa era rimasto immune da malattie infettive è oggi vittima del flagello e che oltre 400 casi di colera al giorno vengono denunciati.

Il «Lokal Anzeiger» è informato dal suo corrispondente a Riga che in Siberia le popolazioni sono in rivolta in seguito al completo abbandono in cui vennero lasciate dal governo. Grandi estensioni di foreste sono incendiate per l'eccessiva siccità ed i pochi cereali coltivati vengono distrutti per la mancanza d'acqua.

Da Helsingfors si apprende che secondo l'Agenzia russa «Union» le popolazioni affamate russe raggiungono la Siberia, il Caucaso, l'Ucraina e la Russia occidentale. Nell'ovest le popolazioni hanno raggiunto Smoleska. Le truppe inviate da Trotski sono impotenti ad arrestare il movimento. L'esodo delle popolazioni è sopratutto grave nei governi di Samara e di Saratow.

Fra tanta desolazione giunge una circolare di Cicerin il quale esprime il suo entusiasmo per il vasto movimento a favore delle popolazioni affamate della Russia. Egli contesta gli eccessi di cui ha parlato la stampa estera; afferma che l'esodo delle popolazioni non è affatto diretto contro la sicurezza sociale e contro l'ordine pubblico; annunzia la formazione di un comitato indipendente composto di stranieri per soccorrere gli affamati; esprime la sua riconoscenza per le associazioni ed i privati e manifesta la speranza che i governi non si opporranno alla realizzazione degli scopi che si hanno di mira.

Il rimborso delle spese di occupazione

Parigi, 5.

La commissione per le riparazioni ha deciso che le somme assegnate agli alleati per il rimborso delle spese degli eserciti di occupazione ulteriormente al 1 maggio 1921 potranno essere consegnate anzitutto alla potenza che in proporzione al totale di tali spese ha ricevuto la somma minore e così di seguito no a che le diverse potenze non abbiano proporzionatamente ricevuto soddisfazione in eguale misura.

Dopo il patto di Roma per la pacificazione

Disposizioni della Confederazione del Lavoro

Roma, 5

In seguito all'accordo fra socialisti e fascisti la Confederazione Generale del Lavoro ha diramato alla Camera del Lavoro una circolare nella quale fra l'altro è detto: «Il patto di Roma è un tentativo di richiamare tutti al rispetto reciproco di quel diritto che solo i selvaggi non riconoscono, il diritto di vivere ed è il tentativo di ricondurre le lotte politiche ed economiche sul loro terreno naturale, che non è quello di imboscate, assassinii, incendii, furti. Il patto di Roma è la dichiarazione della volontà di fare sì che tale lotta non continui ad essere quella guerriglia di fazioni che ci riportava ad epoche sorpassate con danno di tutti e senza beneficio di alcuno.

Le organizzazioni confederali, e specialmente le Camere del Lavoro, hanno l'obbligo di mantenersi disciplinate agli impegni presi; con questo non intendiamo limitare la libertà politica e di azione per gli appartenenti ai vari partiti e che sono soci delle nostre organizzazioni, ma in ogni caso sia ben chiaro che gli atti che essi compissero o si accingessero a compiere, sono in dipendenza della loro disciplina di partito; sulla quale le organizzazioni sindacali non hanno possibilità nè diritto di controllo. Ma per quanto riguarda l'adesione a movimenti, azioni di qualsiasi genere in cui vi sia aperta responsabilità di organismi sindacali, questi hanno dovere di attenersi strettamente alle disposizioni emanate dalla Confederazione Generale del Lavoro verso la quale hanno chiari e ben definiti obblighi disciplinari.

Oggi alle 14 si è riunito a Montecitorio il gruppo fascista. Dopo breve discussione sull'azione da svolgere in seguito all'avvenuta pacificazione coi socialisti, venne deliberato di riunire il gruppo a Firenze per il 18 agosto. In questo convegno sarà esaminata la situazione politica e sarà deciso in merito all'atteggiamento parlamentare.

Il valore del concordato

secondo l'on. Bacci

Roma, 5.

L'on. Giovanni Bacci segretario della Direzione del Partito socialista è stato intervistato dall'*Avanti!* a proposito del raggiunto accordo fra fascisti e socialisti.

Egli ha detto: «Dal giorno che l'offensiva fascista si è sferrata e sempre più intensificata in tante parti d'Italia contro il nostro Partito e le nostre organizzazioni economiche, non abbiamo accettato la lotta sul terreno delle spedizioni punitive, degli incendi, delle distruzioni, dei terrorismi. Noi abbiamo considerato il triste fenomeno come una delle non infrequenti e terribili manifestazioni della natura ad esempio terremoti, inondazioni, eccetera, dei quali non si accetta il combattimento e contro i quali non resta che correre ai ripari. E perciò la nostra parola d'ordine fu di non raccogliere le provocazioni e di stare sulla difesa. Non ci nascondemmo che il fenomeno dei fasci prorompente contro di noi era alimentato dalla lotta di classe, a parer mio insopprimibile finchè non si verificherà l'avvento del socialismo.

Ora che l'accordo dei fascisti è stato sottoscritto, riconosciamo ancora meglio la bontà del sistema adottato.

Non si trattò mai, nella lotta fascista, di controrivoluzione, nel senso corrente della parola, perchè non ci fu mai neppure un tentativo di rivoluzione violenta. La rivoluzione adopra la violenza armata contro gli organi dello Stato. Chi portò le armi contro lo Stato? Nessuno. Il nostro partito esce dalla procella senza dedizioni, senza rinuncie, con tutto il suo bagaglio di idealità, di programmo, di metodo».

L'on. Bacci ha detto che la Direzione del Partito molto soffrì durante tutti questi mesi. Ogni giorno le arrivavano notizie di fatti sanguinosi e di violenze. Quando poi cominciarono ad arrivare a Roma, dove si visse con relativa tranquillità, i profughi socialisti, si ebbero rapporti i più impressionanti e rattristanti. Da molte parti si diceva che non era possibile andare avanti a questo modo e bisognava reagire, o almeno lasciare ai singoli e agli enti libertà di azione. Ma la Direzione, convinta che il sistema adottato fosse il buono ed il giusto, ha resistito alle imposizioni e alle proteste, conscia dei propri doveri e valendosi dell'ascendente sul partito e sulle masse lavoratrici le quali, meno qualche eccezione, ne seguirono i consigli.

La forza d'animo dei socialisti fu messa a dura prova anche da certe pubbliche dichiarazioni avversarie secondo le quali l'azione fascista sarebbe cessata soltanto il giorno dell'annientamento del partito.

L'on. Bacci ha soggiunto che anche attraverso fatti tremendi e ad una situazione difficilissima per la scissione dei comunisti, il Partito socialista ha dimostrato nuovamente la sua invincibilità.

Il concordato testè concluso fu discusso in una situazione piena di insidie e pericoli, materia assai delicata in se stessa, per l'estrema sensibilità politica del partito e delle classi lavoratrici. Ora è stato concluso e firmato. Il fatto compiuto non può essere appreso che con soddisfazione dal partito e dal proletariato. Poteva essere discussa la convenienza o meno delle trattative, ma una volta iniziate le prime pratiche non era possibile rifiutarsi a proseguirle.

La Direzione ha fatto gli interessi del proletariato e del Partito. Io — ha detto l'on. Bacci — che fui negoziatore presso il Presidente della Camera, conosco tutte le asprità della discussioni e le gravissime responsabilità assunte in faccia a tutti. Basti dire che talune proposte fasciste non le presentai neppure alla discussione.

Il concordato non sarà certamente la bacchetta magica che farà cessare in un momento le violenze, ma rispettato lealmente dalle parti, agirà come un potente reagente morale. Il partito socialista ha in questo concordato, riconosciuto anche l'interesse politico di quei partiti che rifiutarono di partecipare alle trattative o all'accordo. Poteva, date le loro ripulse, disinteressarsi di loro? ha preferito agire nell'interesse di tutto il proletariato senza escludere nessuno. Tutti, purchè vogliano, potranno approfittare del concordato dignitosamente, salvi i programmi.

L'attrito fra l'on. Bonomi e il gruppo popolare

Roma, 5.

Mentre il Presidente del Consiglio, d'accordo coi maggiorenti del gruppo popolare tentava stamane di diminuire la portata delle deliberazioni approvate questa notte dal gruppo popolare in seguito alla risposta data dall'onor. Bonomi all'on. De Gasperi sulla questione del decentramento, nella seduta mattutina alla Camera, nella discussione del disegno di legge per il caroviveri agli impiegati, l'on. Fino rendeva più aspri i rapporti fra il Governo e i popolari.

Nel disegno di legge per l'indennità di caroviveri agli impiegati l'on. Fino ha proposto un emendamento perchè il caroviveri da corrispondersi ai maestri elementari dei Comuni passi in carica allo Stato. L'emendamento non è stato accettato dal Governo, ma, messo subito dopo in votazione, è avvenuta una cosa abbastanza straordinaria: l'emendamento respinto dal Governo è stato invece approvato dalla Camera. Hanno votato contro l'emendamento solo alcuni socialisti. Il fatto ha suscitato negli ambienti parlamentari vivi commenti.

Appena terminata la seduta l'on. Modigliani che stava presso il banco del Governo è stato raggiunto dall'on. Fino, mentre altri deputati andavano formando crocchio. L'on. De Nava spiegò al crocchio le ragioni per cui il Governo non è attualmente nella possibilità di assumersi un altro aggravio avocando a sè la corresponsione del caroviveri ai maestri, come voleva l'emendamento dell'on. Fino.

Si sa che dopo la seduta l'on. Cappa ha criticato la tattica parlamentare del gruppo popolare che non ha un atteggiamento preciso. Egli ha detto che ieri gli onorevoli De Gasperi e Carapelle potevano ritirarsi a tempo opportuno ed evitare così il rimprovero presidenziale e la conseguente brutta figura. La tesi dell'on. Cappa è sostenuta anche dagli onorevoli Maury e Bertone e si afferma che anche don Sturzo abbia rimproverato De Gasperi e Carapelle.

Ed ecco quanto scrive in proposito il «Corriere d'Italia»: «Per chiarire la portata delle dichiarazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio on. Bonomi sull'emendamento aggiuntivo proposto dall'on. De Gasperi per i popolari il quale invitava il Governo a presentare sollecitamente il disegno di legge per l'autonomia regionale, oggi verso le ore 16 ebbe luogo un colloquio fra gli on. Tovini e Lucarelli in rappresentanza del gruppo popolare e il Presidente del Consiglio.

L'on. Bonomi non ebbe nessuna difficoltà a dichiarare che le affermazioni venute dal banco del Governo non volevano in alcuna guisa limitare per i popolari la libertà d'azione che spetta ad ogni gruppo della maggioranza.

Quanto al merito della questione l'on. Bonomi confermò essere suo preciso intendimento di profittare delle vacanze per preparare un disegno di legge che tenendo conto degli studi già fatti in questa materia attui un decentramento amministrativo a base regionale, sopratutto in fatto di lavori pubblici, istruzione, agricoltura, sanità, assistenza sociale.

Con ciò il Presidente del Consiglio ritiene di sostanzialmente corrispondere agli impegni assunti quando costituì il Ministero.

La Commissione del Gruppo parlamentare popolare considerando che con le dichiarazioni soprascritte il Presidente del Consiglio abbiano corrisposto anche all'essenza delle proposte formulate nell'emendamento aggiuntivo presentato dal gruppo popolare, ringraziò vivamente il Presidente del Consiglio di queste dichiarazioni che dissipano ogni possibile malinteso.

"Lo scandalo dei Comuni autonomi,,

Roma, 5

Il «Corriere d'Italia» pubblica un articolo intitolato: «Lo scandalo dei Comuni autonomi» che fra l'altro dice: «I giornali rilevano come uno scandalo l'emendamento Fino approvato dalla Camera a favore del caroviveri per i Comuni autonomi. Facciamo rilevare che ciò risponde ai criteri seguiti da tutti i Governi dal 1911 sino ad oggi tanto è vero che tanto la legge 1911 quanto il decreto legge 1919, quanto lo stesso provvedimento questa sera adottato dalla Camera per andare incontro ai maestri elementari sono stati oresi a favore anche di quelli dei Comuni autonomi. Non si comprende quindi il can ca ndei giornali altro che come un dispettuccio per una giusta rivendicazione fatta e ottenuta dai popolari e molto meno la minaccia che, secondo i giornali stessi avrebbe fatto lo stesso on. De Nava, di ritirare cioè il disegno di legge. Vogliamo augurarci che essa non corrisponda a verità, chè, se la minaccia fosse vera, i popolari sapranno naturalmente prendere la loro posizione e si vedrà allora che la pretesa anarchia del nostro partito è vera invenzione giornalistica e che non ostante i contrasti spiegatisi nelle discussioni tutto il gruppo parlamentare si troverà al posto di combattimento».

La partenza per Parigi di Bonomi e Della Torretta

Roma, 5.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi e il ministro degli esteri senatore Della Torretta partiranno per Parigi domani alle 14 per partecipare ai lavori del Consiglio Supremo.

Conflitto fra tedeschi e ceki

Vienna, 5

Un grave conflitto è avvenuto ad Aussig nella Cekoslovacchia tra abitanti tedeschi e legionari ceki. Questi hanno sparato sulla folla uccidendo e ferendo varie persone. La stampa austriaca protesta vivamente contro tali avvenimenti.

Gli interrogatori al processo Cirmeni

Treviso, 5

Stamane è stato interrogato Tonegutti Agostino, il quale parla nei riguardi dell'imputato Rossi Nove.

Il Tonegutti, quale incaricato della fornitura al comitato di ammobigliamento di Belluno, suggerì al Rossi Nove di comperare a Castelfranco del crine vegetale con promessa di acquistarne in parte.

Il Rossi Nove ne acquistò un vagone. Il teste per conto del Comitato scelse in parte migliore, il residuo rimase al Rossi Nove il quale così concluse un affare magro.

Bino Cesana, notissimo negoziante di antichità di Venezia, dopo la guerra, poichè il commercio delle antichità era cessato, commerciò in effetti militari che acquistava in aste. Così gli avvenne di comperare 10 mila coperte dal Beretta provenienti da un'asta. Egli spedì la merce a Monza e nel tragitto parte delle coperte gli furono rubate. Le aveva pagate a L. 10 e L. 6 cadauna. Le rivendette a L. 4.60.

Ora ha ripreso il suo commercio di antichità. Dal Bastianello egli dice di conoscerlo da molto tempo come negoziante onestissimo: perciò a Venezia la migliore clientela è la sua. L'indagine sul costo effettivo della lana da ottobre 1919 all'aprile 1920 prosegue.

Guizotto Ettore, sindaco di Cavazuccherina, commissario prefettizio riconosce la sua corrispondenza con la ditta Bassanesi. Questa in seguito a di lui richiesta gli aveva offerto due campioni di lana da materassi, uno speciale di lana di Siria. Il Guizotto rispose che nel Veneto si vendeva la lana a minor prezzo e cioè a L. 11; infatti a questo prezzo ebbe ad acquistarne a parecchie riprese nel gennaio del 1920. Conobbe anche il Vianelli il quale frequentava persone di grado elevato.

Zancristoforo Domenico, dopo Caporetto si recò, profugo, a Milano in casa Bassanesi del quale dice un gran bene. Il Bassanesi aveva messo a disposizione dei profughi i propri stabilimenti, e aveva loro procurato lavoro: tutti i militari che arrivando a Milano si recavano a visitare i parenti profughi erano dal Bassanesi aiutati. Per dare ai bimbi dei profughi la minestra calda si fece promotore di una festa di beneficenza: ciò nel tempo in cui infieriva la spagnola, tanto che tutta la famiglia Bassanesi fu colpita dal male e una dipendente morì.

Marsiglio Gio. Batta profugo pur lui, viaggiava con la propria famiglia, in cerca di ricovero. Il Bassanesi, pur non conoscendolo, incontrandolo in treno, lo soccorse con lire cinquecento.

Franzoso Arturo, profugo, fu per due anni alle dipendenze dei Bassanesi. Era prima controllore, poi direttore del Comitato di assistenza civile. Il Bassanesi forniva lavoro a cinquecento profughi e li soccorreva. Fra altri, una bambina profuga malata fu da lui mandata a sue spese ai bagni; rimasta vedova la portinaia della sua casa a sue spese fece educare i figli in collegio.

Il teste mandò al Bassanesi il «Gazzettino» di Venezia perchè conteneva un avviso d'asta giudiziale di lana. Fu in quella occasione che si iniziarono altri affari di acquisto.

L'av. Corona Giuseppe è proprietario che negozia in lana. Nell'aprile 1920 vendette alla ditta Bassanesi 500 q.li di lana bianca vellata di Sardegna a L. 500 al q. Il teste buon intenditore della partita dà informazioni dei prezzi. La lana sequestrata al Bassanesi poteva essere pagata al massimo da L. 10 a L. 10.30. Afferma che il governo vendeva ai profughi la lana a L. 8 al chilo, e si trattava di lana requisita per cui realizzava un guadagno di oltre il 15 p. cento.

Altri testi vengon assunti su circostanze di non eccezionale importanza.

Il dott. cav. Buffalo, segretario capo del comune di Conegliano, conobbe il cav. Moro da quando costui fu destinato alla Delegazione di Conegliano. Esso vantava grandi benemerenze patriottiche al tempo di guerra e si atteggiava a grande autorità. Frequentava i migliori fra cui il colonnello dei carabinieri, il presidente del tribunale e altri. Si presentò anche al commissario prefettizio generale Garrone dichiarando che doveva invigilare anche l'amministrazione comunale per riferirne in alto!

Nei primi tre mesi, dopo la venuta del Moro a Conegliano funzionava una commissione di cui faceva parte anche il cav. Mondini, la quale aveva l'incarico di esaminare il diritto di coloro che ricorrevano al Magazzino delle T. L. Ma poi si vide che il Moro e gli altri vendevano a chiunque senza alcuna limitazione, e la commissione perciò si è sciolta.

Il cav. Buffalo dice ancora che avvertì il Moro degli attacchi della «Riscossa» ma costui gli rispose che aveva a tutto provveduto contro le voci calunniose.

Il cav. Luigi Mondini, negoziante di Conegliano, era pure lui fra i maggiorenti di Conegliano che avvicinavano il Moro. La commissione di controllo della quale faceva parte, cessò quando si vide che questa nulla contava: infatti, quanti volevano acquistavano senza controllo e senza lasciar ricevuta. Sul portone d'ingresso del Magazzino vi era un cartello con la scritta: «Vendita al pubblico». Scoppiato lo scandalo l'informatore della «Riscossa» che è chiamato ora con mandato di comparizione, per deviare le indagini, accusava gli onesti. Lo stesso teste venne colpito. Si stampò sulla «Riscossa» «Moro-Buffalo-Mondini» come fossero complici. Avendo poi il Mondini dovuto recarsi a Vienna, si pubblicò che egli era fuggito in Boemia. E il Mondini dice ancora che specialmente coloro i quali più avevano avuto pure si lamentavano: così una donna cui vennero trovate 60 lenzuola, due coniugi che avevano avuto 30 coperte, un altro che fece acquisti per 30 mila lire. Il teste conclude: Se quelli che acquistarono senza titolo fossero accusati, questa sala non potrebbe contenerne che una piccola parte!

L'udienza è quindi rinviata.

La ripartizione del naviglio ex austriaco tra l'Italia e la Jugoslavia

Roma, 5

La commissione delle riparazioni ha approvato all'unanimità l'accordo Bertolini-Trumbich del 7 settembre 1920 col quale si regola l'assegnazione dell'ex naviglio austro-ungarico tra l'Italia e la Jugoslavia secondo la nazionalità di ciascuna nave.

Il trattato del Trianon che è entrato in vigore il 25 luglio ha avuto così la prima applicazione a favore della sistemazione commerciale dell'Adriatico. In tal modo verrà ora inalberata la sola bandiera italiana su tutta la parte del naviglio adriatico attribuita all'Italia.

Gli studenti americani a Milano

Milano, 5

Oggi gli studenti americani ricevuti e guidati dall'on. Marangoni hanno visitato il castello Sforzesco, il Museo, la Biblioteca e le Scuole. Quindi nella sala della Rocchetta è stato loro offerto dal Comune un rinfresco. L'on. Marangoni ha parlato brevemente levando un inno alla fratellanza dell'arte latina con quella nord-americana. Hanno risposto inneggiando all'Italia uno studente e il viceconsole americano.

I deputati kemalisti al fronte

Parigi, 5

I giornali hanno da Angora: L'assemblea nazionale ha deciso che tutti i membri dell'assemblea debbono partecipare alla difesa del paese. I deputati che appartengono all'esercito o che sono medici si recheranno al fronte. Gli altri membri si occuperanno degli affari amministrativi nel retrofronte.

Da Londra si ha notizia che il corrispondente del «Times» da Smirne annunzia che Kemal pascià ha stabilito il suo quartiere generale ad Aleppo. Si ritiene imminente un attacco greco.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 9 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 187 [illegible] — Martedì 9 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: per la Reda[illegible]ale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero [illegible] - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cro[illegible]tieri lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che [illegible]cabile ritenesse di non poter accettare.

IL PROBLEMA SLESIANO ALLE ASSISI DI PARIGI

La relazione dei periti al Consiglio Supremo

Al Quai d'Orsay

Parigi, 8

Lloyd George è sceso dal treno che lo ha condotto qui alla stazione del Nord alle 6.40, ricevuto da Briand. Dopo il consueto scambio di cortesie, Lloyd George si è recato all'Hotel Crillon, ove ha preso alloggio.

Il Premier inglese ha invitato a pranzo Briand per intrattenersi con lui da solo a solo.

Il marchese Della Torretta, accompagnato dalla sua signora e dal comm. Galli è giunto alle 8. Molte personalità erano ad attenderlo alla stazione.

Il presidente del consiglio on. Bonomi è giunto stamane alle 10.20. La delegazione italiana ha preso alloggio all'Hotel Maurice.

Nella mattinata è giunto pure il colonnello Harvey, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra.

Briand ha ricevuto quindi, successivamente, al quai d'Orsay, Loucheur, il maresciallo Foch accompagnato dal generale Weygand, il gen. Nollet, il gen. Lerond ed il marchese Della Torretta.

Lloyd George ha ricevuto stamane all'Hotel Crillon Sir Robert Horne, min. del tesoro britannico, e Sir Harlot Stuart, rappresentante inglese alla commissione interalleata dell'Alta Slesia e si è inoltre trattenuto lungamente con Lord Curzon.

La prima seduta del Consiglio supremo è stata rinviata alle 15 di oggi, nella solita sala dell'Orologio per dar agio all'on. Bonomi di assistervi. Così il presidente del consiglio italiano ha potuto prendere contatti con i suoi colleghi francese e britannico, coi quali si incontra per la prima volta in una conferenza interalleata.

La seduta del pomeriggio

Alle 15, come stabilito, il Consiglio Supremo si è riunito al Ministero degli affari esteri. Pochi curiosi nelle adiacenze. Notati gli abituali fotografi e operatori cinematografici.

I rappresentanti alleati sono giunti alle 14,55 ed alle 15 tutti i delegati erano già riuniti nell'anticamera che precede il salone dell'Orologio ove si tengono le sedute della conferenza.

La seduta è aperta poco dopo le 15 sotto la presidenza di Aristide Briand. La delegazione belga non è presente.

Briand, dopo un preambolo, augura il benvenuto ai delegati esteri e si felicita del ritorno del rappresentante degli Stati Uniti; propone infine che gli esperti recentemente nominati espongano i risultati dei loro lavori.

Lloyd George ringrazia il Presidente del saluto e dice che il problema che si presenta oggi al Consiglio Supremo è certamente il più arduo di tutti quelli finora sottoposti al suo esame, ma che spera che le divergenze di vedute possano essere appianate dal mutuo spirito di conciliazione dei delegati.

L'on. Bonomi, che nel rispondere usa per la prima volta la lingua italiana assistito dal traduttore conte Brambilla, ringrazia Briand e Lloyd George del cortese saluto rivoltogli ed assicura che, sebbene nuovo ai dibattiti internazionali, darà tutto il suo concorso per fare opera conciliante e confida nella soluzione del grave problema allo studio.

Infine parla il colonnello Harvey rappresentante degli Stati Uniti, ringraziando.

Invitati gli esperti a riferire sui loro lavori, Fromageot, presidente della commissione degli esperti, ha esposto il punto di vista giuridico che li aveva guidati e disse che tutti sono rimasti d'accordo d'interpretare il trattato di Versailles, cioè di accettare il principio della votazione per Comuni. Ha inoltre dimostrato che il territorio plebiscitario può essere diviso e che il tracciato delle frontiere deve essere ispirato al suddetto principio.

L'atteggiamento inglese

A Consiglio Supremo aperto molto si discute sull'atteggiamento dei delegati inglesi. Le notizie sono per ora incerte e spesso contraddittorie. Taluni affermano che nei circoli britannici sarebbe evidente il desiderio di realizzare con una intesa diretta il riavvicinamento dei punti di vista inglese e francese attualmente divergenti circa la divisione dell'Alta Slesia. Anche le opinioni pubbliche francese ed inglese — aggiunge — manifestano un uguale desiderio di giungere ad una soluzione che tenga conto dei desideri delle due parti e che assicuri pure il mantenimento della intesa cordiale.

Molti giornali soggiungono che nei circoli britannici si ha l'impressione che i delegati inglesi continuino ad insistere sul principio della indivisibilità del distretto industriale dell'Alta Slesia per richiedere la sua assegnazione alla Germania eccettuati i distretti di Pless e di Rybuih i quali toccherebbero alla Polonia.

Negli ambienti inglesi — continuano questi giornali — si teme che qualsiasi soluzione diversa farebbe dell'Alta Slesia una nuova Alsazia-Lorena, fonte di futuri conflitti.

Il pensiero di Poincarè

Il «Temps» pubblica intanto un articolo di Poincarè il quale chiede agli alleati di finirla col sistema di procedere in ordine sparso e di ristabilire l'armonia nell'azione dei popoli che vinsero la guerra e che aspirano a vincere la pace esaminando i problemi posti dinanzi al Consiglio.

Poincarè dice che la Francia è sinceramente e fermamente attaccata alla pace, ma non crede che una benevolenza eccessiva riguardo alla Germania sarebbe il miglior modo per ottenere ciò che è nel loro diritto. Poincarè non crede, fra l'altro, che concedendo al Reich una zona più larga dell'Alta Slesia venga estinto per sempre lo spirito di rivincita tedesca.

La Francia — conclude l'ex presidente — desidera una pace reale ed immediata; ma una pace di concessioni alla Germania sarebbe illusoria e ingannevole e condurrebbe a un rinnovamento della catastrofe.

La questione d'Oriente

L'Agenzia Reuter dice che il consiglio supremo esaminerà la questione della situazione in Oriente, specialmente per ciò che concerne la guerra greco-turca. L'agenzia stessa ritiene a questo riguardo che la Grecia, oltre ad insistere per l'accoglimento integrale del trattato di Sèvres, avanzerà certamente altre pretese basandosi sui recenti sacrifici sopportati.

L'Agenzia Reuter informa inoltre che il generale Allen comandante delle forze militari nei paesi renani si è recato a Parigi per accordarsi con Harvey relativamente alle spese per l'esercito americano di occupazione, ciò che secondo la decisione della commissione per le riparazioni, è una questione da risolversi unicamente fra gli Stati Uniti e la Germania, tali spese hanno raggiunto i 27 milioni di dollari.

Interesse europeo

Roma, 8

La riunione del Consiglio Supremo a Parigi in questo momento assurge a un'importanza altamente significativa, se è vero, come tutta la stampa segnala e commenta, che dalle sue decisioni dipende la pacificazione di tutta l'Europa Continentale e non di quella continentale soltanto.

Dalle agitate sedute della conferenza della pace, durante la quale il nostro paese fu messo a dura prova nella sua fedeltà verso gli alleati, ad oggi che tutto il mondo politico è stato messo a soqquadro per l'Alta Slesia, mai c'è stato tanto pericolo per la pace europea e specialmente per la solidarietà interalleata, come in questo momento, data la insistenza strenua e quasi ostinata con cui l'Inghilterra nella questione sostiene da una parte il suo punto di vista, e la irriducibilità dall'altra della Francia nel sostenere il suo.

Da ciò sarà facile rendersi conto come non si esagera se si considera questo momento politico come molto grave.

Le preoccupazioni politiche stanno lentamente traboccando nell'opinione pubblica, ciò che costituisce un segno sicuro della gravità della situazione e del momento, che non è scevro di pericoli e di minacce per le cancellerie e per i popoli.

Tutto questo è stato intuito e sentito e perciò il Consiglio Supremo si convoca. Se non fosse stato convocato la situazione avrebbe potuto aggravarsi automaticamente e i popoli avrebbero avuto la sensazione che i governi anzichè occuparsi di interessi generali e della pace del continente, si preoccupano di interessi particolari e di punti di vista egoistici. Perciò, pur mantenendoci alquanto scettici sulle decisioni e sull'utilità delle decisioni che sta per adottare il Consiglio Supremo a Parigi, dobbiamo rilevare che questa riunione è certo una prima e fondamentale garanzia che tutto sarà tentato per risolvere pacificamente la questione alto-slesiana.

Ciò premesso e riferendoci su quanto abbiamo avuto occasione di scrivere altra volta sull'irriducibilità della tesi francese per i bacini carboniferi dell'Alta Slesia, dobbiamo preoccuparci della posizione dell'Italia e della sua situazione tra la rigida dedizione inglese e l'irruenza francese. Da notizie correnti nei circoli politici risulterebbe che i due punti di vista, l'inglese e il francese, restano tuttora contrastanti anche dopo i primi abboccamenti di Parigi, e incolmabile risulta ancora la lacuna che separa le due cancellerie. E' noto che l'Italia simpatizza per la tesi inglese, ma si preoccupa sopratutto, oltrechè di condurre a un punto di vista concordante le due cancellerie di Parigi e di Londra, di ricondurre la pace nell'Alta Slesia, condizione essenziale per la vita europea.

Tutti gli sforzi diplomatici dell'Italia hanno avuto di mira questo compito e si può dire che ciò ha avuto una larghissima eco nel mondo, dove il contegno dell'Italia ha suscitato generali simpatie. Ora parrebbe che l'Italia dovesse fungere a Parigi da mediatrice tra l'Inghilterra e la Francia, trovando un terreno di discussione a un progetto di soluzione. Non è possibile entrare in particolari sull'argomento, prima di tutto perchè molti di essi non si conoscono ancora, e poi perchè l'azione diplomatica che stanno svolgendo i nostri rappresentanti dovrà uniformarsi alle nuove circostanze che dovessero risultare man mano dalla discussione delle sedute del Consiglio.

Questa nuova posizione dell'Italia, di pacificazione fra le due potenze in disaccordo, è certamente molto onorevole, ma d'altra parte essa è ricca di incognite e anche di pericoli per il nostro paese, così come sono tutte le funzioni di paciere a cui accadde molto spesso di non riscuotere la gratitudine nè dell'uno, nè dell'altro dei contendenti.

Orbene tutto questo può accadere anche diplomaticamente e all'Italia può accadere che pur riuscendo a mettere d'accordo Inghilterra e Francia, non soddisfi nè all'una nè all'altra delle potenze alleate, e provochi nell'una e nell'altra ostilità e rammarico.

Inoltre c'è un altro pericolo e che cioè l'Italia, fungendo da mediatrice fra gli alleati, oltrechè servire la causa della pace, il che sovra ogni cosa è encomiabile, serva anche, quasi inconsciamente, interessi particolaristici francesi e inglesi. Perciò è doveroso ben definire che parte spetti all'Italia in tutto questo rimescolio di punti di vista, di progetti, di vedute e di interessi anglo-francesi. Non è concepibile che l'Italia possa essere sacrificata materialmente dal Consiglio Supremo, nel quale anzi dobbiamo vedere le ragioni per l'aumento del nostro prestigio all'estero e per la concessione delle giuste e meritate soddisfazioni dovute al nostro paese.

E di tutto questo è bene che si preoccupino i nostri rappresentanti a Parigi.

LA SEDUTA AL SENATO

Il funzionamento degli uffici fiscali nelle Terre Liberate

Presidenza del vicepresidente MELODIA.

La seduta è aperta alle ore 17.

TESO, risponde all'interrogazione del senatore Libertini, sull'ultimo sciopero di protesta deciso dai capi delle maggiori organizzazioni operaie. L'autorità politica fece delle pratiche per limitarne la durata ma queste pratiche non ebbero buon esito. Non si trattava dell'opera di pochi facinorosi ma ad un vasto movimento di classe.

Dopo questi fatti la Confederazione generale del Lavoro si dichiarò contraria allo sciopero degli addetti ai servizi pubblici.

LIBERTINI, afferma che il governo non abbia fatto tutto quel ch'era in suo potere per impedire l'ultimo sciopero.

GASPAROTTO, risponde all'interrogazione del sen. Grandi circa le scuole di reclutamento per ufficiali in servizio attivo permanente che hanno sede a Modena e a Torino.

DE NAVA, risponde alle interrogazioni dei sen. Dall'Olio Alberto e Bollati che desiderano sapere se il governo intende prendere specifici provvedimenti a favore dei grandi invalidi, assicurando gli interroganti che le condizioni dei grandi invalidi di guerra sono oggetto di amorevoli cure per parte del governo.

DE NAVA, presenta vari disegni di legge fra i quali: Assegnazione straordinaria al bilancio al ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1921-22 di L. 8213000 per la costruzione di un nuovo carcere giudiziario in Este e per il completamento di nuovo carcere giudiziario di Bari.

Per questo disegno di legge si chiede d'urgenza l'ammissione alla discussione firmata da 30 senatori. A norma dell'art. 85 del regolamento saranno messe a votazione a scrutino segreto.

L'interpellanza di Brazzà

DI BRAZZA', svolge la sua interpellanza ai ministri delle Terre Liberate e delle Finanze sul modo col quale hanno funzionato e funzionano gli enti ai quali è stata affidata l'esecuzione della legge per i risarcimenti dei danni di guerra. Rileva che dal disastro dell'ottobre 1917 in poi il governo non si è mai fatto un'idea esatta della entità dei danni che varie nostre regioni hanno subito. La legge 17 marzo 1919 N. 286 sul risarcimento dei danni di guerra, testo unico alla quale tenne dietro il relativo regolamento, aveva lo scopo di mettere un po' di ordine fra tutti quei decreti luogotenenziali parecchi dei quali contraddittori, ma i ministri chè hanno preceduto l'attuale al dicastero delle Terre Liberate hanno applicato spesso quella legge, in modo sfavorevole per i danneggiati, nè mai la legge fu applicata con quello spirito liberale che i casi dolorosi richiedevano. Fra le cinque provincie più o meno danneggiate l'oratore si limiterà a parlare di quella di Udine ch'è meglio conoscere.

Vi furono accertati danni per un miliardo e mezzo circa e nell'esercizio 1920-21 sui duecento milioni messi a disposizione pel risarcimento dei danni furono pagati solo 60 milioni.

In generale il governo invia cinque milioni al mese per pagare un miliardo e mezzo di danni, il che richiederebbe almeno 25 anni di tempo.

Ricorda la procedura che occorre seguire per ottenere i mutui di favore, lamenta anche che con un decreto si sia elevato l'interesse dal 2 p. cento al 4 p. cento dal 1 luglio, provvedimento che l'oratore ritiene illegale.

Chiede per quale ragione le liquidazioni degli immobili requisiti dalle grandi unità militari che ancora sono occupati non sia fatta dal ministero della guerra e perchè debba farla l'intendenza come se si trattasse di danni di guerra.

L'oratore ha fiducia che l'attuale ministro che già tante benemerenze si è acquistato per la sua premura per le regioni danneggiate dalla guerra.

Le dichiarazioni del min. Raineri

RAINERI, trova utilissimo discutere e provvedere per quelle popolazioni che hanno sempre dimostrato tanto patriottismo. Fa rilevare però al sen. Di Brazza che egli nell'esporre le sue lagnanze, mentre l'azione dello stato per il Veneto non si è limitata soltanto al pagamento dei danni di guerra, ma è stata più complessa. Ricorda a titolo di onore l'opera del commissariato di Treviso a cui è preposto il comm. Ravà che in un anno ha tanto contribuito alla ricostruzione di quella provincia da formare anche la meraviglia di stranieri che ebbero campo di visitarla perchè in questo campo l'Italia ha fatto anche più della Francia. Al 30 giugno 1921 per tali opere di ricostruzione si erano spesi 832.650.000 lire. Nel Veneto in forme diverse si sono già spesi circa tre miliardi e mezzo. Non per questo si deve ritenere infondata l'osservazione del sen. Di Brazzà per ciò che riguarda gli uffici fiscali; infatti essi hanno pagato per mezzo delle intendenze solo 300 milioni. Si noti però che al 31 dicembre nel solo Veneto si erano già raccolte 700 mila denunzie e che gli agenti delle imposte hanno un mandato difficilissimo. Quanto al personale esso è già stato così accresciuto di numero che gli avventizi ammontano a molte centinaia e si sono costituiti in lega per ottenere dei miglioramenti, il governo è ricorso a tutti i metodi che permettevano di operare con una relativa sicurezza; prima si serviva solo delle intendenze di finanze, poi fu esteso il mandato alle agenzie delle imposte e finalmente anche alle ricevitorie del registro. Recentemente è stato costituito un corpo di ispettori e negli ultimi tempi una speciale ispettorato di polizia giudiziaria. Questo fu fatto negli interessi stessi dei veneti perchè si sa come si siano venuti mescolando in queste faccende numerosi trafficanti e speculatori. Tutto quello che l'oratore ha esposto non vuol significare che si sia provveduto ad ogni bisogno e ad ogni esigenza dei veneti, ma solo che l'opera compiuta dagli uffici è stata tale da lasciarci tranquilli.

Per il momento in cui sarà maggiore l'affollamento delle pratiche si sono studiati i metodi per provvedere con rapidità agli accertamenti di danni che conferiscono a ciascun individuo diritti di fronte allo stato.

Quanto ai casi particolari di Palmanova, Spilimbergo ecc., se essi rientrano nei casi generali di cui l'oratore ha fatto menzione, è chiaro che non ha nulla da aggiungere a quello che ha detto; se si tratta invece di casi di negligenza o di imperizia di qualche impiegato, l'onorevole interpellante può esser sicuro che non mancherà di fare i richiami opportuni. Per ciò che concerne l'interesse del 3 p. cento da pagarsi sulle anticipazioni fatte dall'istituto di credito federale è chiaro che chi ricorre al prestito bisogna bene che paghi l'interesse. La questione sorge invece quand il mutuante oltrepassi un certo limite di tempo. Per provvedere a questi casi l'oratore ha precisato alla Camer il disegno di legge nel quale si dà facoltà al ministro del tesoro di ridurre e anche di annullare l'interesse del 3 p. cento; oggi la legge ci vincola e ancora non si possono prendere provvedimenti di questo genere.

L'oratore si compiace del risultato della emissione dei buoni settenali. In un primo tempo da parte dei veneti sorse un coro di proteste per lamentare che si gettasse sul mercato un titolo deprezzato, invece oggi questo titolo è molto ben quotato e incoraggia il governo alla emissione di un secondo miliardo.

Per ciò che concerne l'impiego del capitale ricavato da questi prestiti, si noti che circa 150 milioni al mese vanno al Veneto e che nel presente bilancio sono già stanziati per lo stesso scopo 1.500.000.000.

L'oratore conclude esprimendo la speranza che si possa tra breve rivedere non solo il vecchio Veneto, ma anche le nuove provincie che sono dell'Italia una delle regioni più care, ripristinate nel loro splendore e nella loro floridezza economica (*applausi, congratulazioni*).

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sulla proposta di discussione del disegno di legge: assegnazione straordinaria del bilancio del Ministero degli interni esercizio finanziario 1921-22 di L. 8.215.000 per la costruzione di un nuovo carcere giudiziario ad Orte, per il completamento del nuovo carcere giudiziario di Bari e nuovo carcere giudiziario di Napoli.

Il Senato approva la richiesta di discussione.

Segue la discussione del disegno di legge per la fondazione in Roma di un Istituto italiano di archeologia e storia.

La seduta è tolta alle 19.20.

La seduta di domenica

Roma, 8

La seduta comincia alle 17, sotto la presidenza del vicepresidente sen. Melodia.

Vengono presentati vari disegni di legge di cui si chiede l'urgenza.

Il sen. Di Brazzà prega il Ministro delle Terre Liberate di voler dichiarare se accetta la sua interpellanza e quando intende che essa sia svolta.

Raineri propone che l'interpellanza sia svolta doman i ecosì resta stabilito.

GASPAROTTO risponde all'interrogazione del Sen. Di Brazzà, che desidera sapere in qual modo egli intenda provvedere alla rimozione di quei depositi di proiettili che, stando vicinissimo ai paesi, tengono gli abitanti in continua apprensione.

Queste rimozioni sono state promesse da anni e non ancora attuate, come è il caso del deposito di Manzanello e di quello di Medeuzza, ove l'arecento esplosione, che è la terza, ha cagionato gravissimi danni.

Accenna ai recenti incendi ed esplosioni avvenuti a Termini Lombardone e Medeuzza ed ai provvedimenti che furono presi.

Per ciò che riguarda le disposizioni per la distruzione di tutti i materiali rimanenti, il generale Torretta è stato inviato sul posto per fare un'inchiesta e per prendere gli opportuni provvedimenti.

Esclude che lo scoppio fosse avvenuto per causa dolosa; accenna quindi ad altri scoppi avvenuti a Pola ed a Rivalta Scrivia. Anche per questi depositi furono prese severe disposizioni.

Passa poi a considerazioni d'ordine generale.

E' già stato nominato un comitato interministeriale che deve stabilire quali materiali si debbano distruggere e quali conservare in modo da mantenere da un lato la necessaria dotazione per l'esercito, dall'altro di ricavare dei rottami di ferro da fondere e procurarsi dei prodotti chimici utili per l'agricoltura. A questo comitato recentemente fu aggiunto un funzionario di polizia, come anche fu istituito a complemento dei corsi di istruzione degli ufficiali istruttori, un corso speciale per la conservazione dei materiali esplodenti, mentre si provvederà con apposito decreto ad abbreviare le procedure amministrative, ora imposte dal regolamento di contabilità generale dello Stato, per l'aggiudicazione dei contratti di scaricamento dei proiettili. Furono concessi già larghi mezzi automobilistici ai comandi di artiglieria perchè se ne servano sia per la sorveglianza dei depositi, sia per un pronto intervento. Ma tutte queste provvidenze non sono sufficienti se ad esse non si aggiunge un'opera di persuasione fatta da persone autorevoli per modificare e tenere tranquilla la pubblica opinione, e si deve specialmente far comprendere che ci vuole del tempo perchè gli immensi depositi, che costituiscono altro elemento di prova dello sforzo immenso compiuto dall'Italia nella guerra, siano eliminati con criteri razionali e non già con mezzi semplicemente empirici e spesso pericolosi (*approvazioni*).

DI BRAZZA' dice che il Ministro gli ha dato una risposta molto particolareggiata e che dimostra in esso un poco più di volontà, che non ebbero i suoi predecessori, di arrivare allo sgombero dei depositi di proiettili che si trovano vicino ad abitazioni. Non può però dichiararsi soddisfatto; lo sarà solo quando questi depositi verranno sgomberati.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto per accordare la discussione d'urgenza a vari progetti di legge fra cui l'assunzione da parte dello Stato della gestione del dazio consumo di Venezia con Murano ed i provvedimenti relativi al rimborso da parte dei danneggiati di guerra delle maggiori spese sostenute dallo Stato nelle ricostruzioni e riparazioni delle loro case, urgenza che è accordata.

Nel mentre si procede nelle varie votazioni si inizia la discussione del disegno di legge per la fondazione in Roma di un istituto italiano di Archeologia e Storia dell'Arte.

Si approvano i primi tre articoli del progetto, apportandovi qualche emendamento e quindi alle 19.40 la discussione viene rinviata a domani.

Le riforme della burocrazia agli uffici del Senato

Roma, 8

Ieri gli uffici del Senato hanno esaminato e discusso il disegno di legge sulla burocrazia.

Ecco i risultati della discussione nei vari uffici.

Ufficio 1.o — La maggior parte dei senatori si dimostrò preoccupata della richiesta dei pieni poteri convenendo che essi possono accordarsi ma non illimitati. Mosse vari appunti sia al contenuto del disegno di legge che parve ad alcuni mancare di determinate e necessarie specificazioni come ad esempio di quelle relative alla portata finanziaria delle riforme e alle direttive del Governo sui maggiori problemi. L'on. Bonicelli invece si dichiarò favorevole alla legge osservando come la sola via possibile per l'attuazione di essa è una delega di poteri che bisogna concedere.

Ufficio 2.o — Alcuni hanno sostenuto che la legge, specialmente come è stata modificata alla Camera dei deputati ha necessità di essere emendata. Altri invece hanno dichiarato che doveva essere approvata ad ogni modo perchè i provvedimenti economici agli impiegati su cui dispone non possono essere ritardati.

Ufficio 3.o — L'ufficio si è dichiarato in generale favorevole all'approvazione della legge, col solo criterio di chiarirne in modo esplicito la portata o illustrarne con opportuni ordini del giorno le apparenti contraddizioni che possono riscontrarsi nel confronto fra articoli ed articoli, affinchè sia integrato il concetto riformatore della legge, senza possibilità di alterarne i fini o di estenderne gli oneri finanziari che vi sono contemplati.

Ufficio 4.o — La maggioranza ha deliberato che il disegno di legge sia approvato e che nella redazione vi siano direttive principali per l'applicazione della legge; ha espresso il voto che la relazione sia presentata alla Camera nel più breve termine possibile.

Ufficio 5.o — Fu del parere che il disegno di legge avesse bisogno di essere emendato.

Ufficio 6.o — Si è deliberato d'invitare l'ufficio centrale ad esaminare a fondo il disegno di legge apportandovi le modificazioni necessarie perchè risponda agli scopi previsti.

Ufficio 7.o — Fu del parere che la riforma della burocrazia vada attentamente esaminata e vagliata cosicchè, qualora si rendesse necessario, per una più esauriente discussione, il rinvio della riforma stessa a un breve termine, questo potrebbe essere propugnato.

Gli uffici inoltre designarono i singoli commissari per la costituzione dell'ufficio centrale che deve esaminare il disegno di legge. Per effetto di tale designazione l'ufficio centrale è risultato così composto: Lusignoli, Berio, Gallini, Ferraris Carlo, Zuppelli, Lucca, Bergamini.

Riunitosi il giorno stesso l'ufficio centrale si è formalmente costituito nominando a proprio presidente l'onor. Lucca e segretario l'on. Bergamini. Si è iniziata lunga e svariata discussione, in seguito alla quale è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« L'ufficio centrale decide che si debba domandare all'on. Ministro del Tesoro quali sono le conseguenze finanziarie del disegno di legge per l'applicazione degli articoli 14, 15, 16».

Lo studio dei provvedimenti per la marina mercantile

Roma, 8

Si è riunita ieri la commissione permanente dei LL. PP. per ultimare l'esame dei due progetti di legge per la marina mercantile. Presiedeva l'on. Caldara. Era assente l'on. Voggiano, deputato popolare, quantunque sabato sera egli avesse col segretario politico del partito popolare don Sturzo concordato un ordine del giorno di sospensione sul secondo progetto importante la spesa di 200 milioni, per esaminare più attentamente il progetto stesso, richiedendo all'uopo al ministro maggiori dettagli e chiarimenti.

Si è esaminato nella riunione di ieri anzitutto il primo disegno di legge il cui importo è di 125 milioni. La discussione è stata ampia ed esauriente e vi hanno partecipato quasi tutti i presenti, trovandosi concordi nell'approvare le lisee di massima del progetto stesso. E' stato approvato ad unanimità un ordine del giorno presentato dagli on. Ciano, Mauro e Caldara con cui si invita il governo ad una più precisa distribuzione della somma.

L'on. Mauro ha sostenuto la tesi di distribuire una somma costante per tonnellata di stazza adottando come punto di partena il 25 per cento e non il 30 come stabilisce il progetto.

La commissione ha nominato relatore l'on. Ciano.

Si è quindi passati ad esaminare il secondo progetto. La discussione si è protratta per oltre due ore. E' stata presentata una proposta di sospensiva per procedere ad un esame del progetto. L'on. Ciano ha invece presentato un ordine del giorno col quale, in considerazione della crisi attuale della industria navale, crisi che può culminare anche con una imminente chiusura dei cantieri, si propone di accettare in linea di massima il progetto governativo.

L'ordine del giorno dell'on. Ciano ha avuto la stessa votazione dell'ordine del giorno sospensivo. Si è quindi dato incarico al presidente di redigere un verbale nel quale dovranno apparire le ragioni dell'una e dell'altra parte, poichè con la parità dei voti non si è potuto adottare alcuna decisione.

Sotto la presidenza di S. E. il cav. prof. Paolo Boselli si è inoltre riunito il Consiglio Superiore della Marina mercantile.

Dopo il saluto del sottosegretario di Stato S. E. Carboni Boy il Consiglio si è occupato di importantissime questioni; tra l'altro ha approvato lo schema di regolamento per l'esecuzione della legge sulla cassa invalidi per la marina mercantile; il regolamento per l'occupazione di aree portuali e magazzini per l'esecuzione dei meccanismi di carico e scarico in taluni porti, e la modifica al r. decreto 9 maggio 1895 n. 352 sulle visite e perizie a bordo di bastimenti mercantili; il regolamento per l'uso del bacino di carenaggio di Messina.

Inoltre il Consiglio, preoccupato dei continui mutamenti di sede cui è soggetta l'amministrazione della marina mercantile e ritenuto indispensabile che per il carattere eminentemente tecnico di tale importante ramo della pubblica amministrazione, essa non debba subire le immancabili ed esiziali ripercussioni dei continui cambiamenti di amministrazione e di amministratori dovuti alle vicende politiche, ha espresso il voto che tutti gli uffici che si occupano di rami attinenti alla marina mercantile siano riuniti od unificati in un solo ufficio che potrebbe denominarsi commissariato o segretariato della marina mercantile diretto da un commissario o segretario tecnico responsabile che dovrebbe assumere la intera responsabilità tecnica e amministrativa, garantire la continuità e coordinare il funzionamento di tutte le branche con un proprio e distinto bilancio; che al Consiglio superiore della marina mercantile siano demandate funzioni anche più importanti delle attuali e gli siano sottoposte tutte indistintamente le questioni riflettenti la marina mercantile, il suo ordinamento, la industria e le comunicazioni marittime ed i provvedimenti legislativi relativi relativi sicchè il Consiglio stesso sia riconosciuto come il massimo consesso dell'amministrazione marittima.

I prossimi Congressi dei partiti

Roma, 8

Montecitorio è quasi deserto: ancora qualche riunione di gruppi o di commissioni, e poi riposo completo fino a novembre.

Fra l'8 ed il 16 novembre la Camera riprenderà i propri lavori per esaminare i progetti compilati dal governo durante le vacanze. Il riposo sarà però turbato...., dai congressi dei maggiori partiti politici che varranno a chirificare la situazione parlamentare e politica.

Nella seconda decade del prossimo settembre avrà luogo il congresso dei socialisti riformisti; alla fine dello stesso mese quello dei fasci di combattimento ed ai primi di ottobre il congresso socialista. Certamente questo congresso servirà a stabilire con precisione la linea di condotta degli altri partiti politici.

Particolare importanza assume in questo momento il congresso socialista che sarà tenuto a Roma, poichè esso determinerà esattamente l'atteggiamento di questo partito, verso cui, e non sempre opportunamente, si sono rivolti gli sguardi di tutti gli altri gruppi e organismi politici.

In questi giorni sarà tenuta a Milano una riunione della direzione del partito, alla quale parteciperanno Bacci e Serrati ed in cui sarà fatta una ampia relazione sui risultati della missione in Russia. Il congresso socialista servirà anche a stabilire il rapporto delle forze tra le varie tendenze che si contrastano il campo nel partito.

Si ha da Amburgo che secondo un'informazione pubblicata dall'«Hamburg Frendemblatt» la polizia ha tratto in arresto l'ex ufficiale austro-ungarico Sisermyah, uccisore del presid. del cons. ungherese conte Tisza.

CRONACA DI VENEZIA

Il Dazio di Venezia assunto dallo Stato

L'importanza del provvedimento

Alcune spiegazioni su questo grande interesse cittadino che trova finalmente adeguata soluzione nella legge l'altro giorno votata in Parlamento, devono tornare gradite ai nostri lettori.

Le pratiche del Comune per ottenere che la gestione del dazio fosse incorporata con quella della Dogana, furono iniziate dall'amministrazione Grimani nel 1916; riprese dal R. Commissario Vitelli nel 1920; concluse dall'attuale amministrazione, dopo strenua lotta, a merito precipuo degli Assessori per le finanze rag. Baldin ed avv. Bon.

La gestione governativa viene assunta dallo Stato in base alla tariffa ed alla linea daziaria attuali; quindi la nuova Venezia, nella frazione di Marghera, continuerà il suo sviluppo nel regime daziario del Comune aperto, con tariffa inferiore in confronto di Venezia città e con risultati assai differenti dato che la media di contributo annuo per abitante interno ed esterno varia nell'un caso e nell'altro da 40 a 100. Nè sarà mai possibile comprendere nel Comune chiuso la detta frazione, perchè, data la sua distanza dal centro principale,la spesa sarebbe sempre di molto superiore alle entrate

*

La legge votata fissa anzitutto in 18 milioni annui la somma che, per un ventennio, lo Stato dovrà corrispondere al Comune, assumendo direttamente la riscossione dei dazi. Quindi stabilisce che le spese di gestione, preventivate in 4 milioni annui, resteranno a carico dello Stato.

Secondo la relazione precedente il disegno di legge, calcolando come si può calcolare l'attuale gettito lordo dei dazi in 17 milioni, l'aggravio che deriverà dal provvedimento al bilancio nazionale, sarà di 5 milioni annui. Ma siccome può fin d'ora contarsi su un graduale incremento degli introiti, ed è stato anzi di prevedere che il reddito netto della gestione, dopo alcuni anni, potrà superare il canone dovuto al Comune, l'articolo secondo della legge prevede pertanto, nel l'avverarsi di tale previsione, il modo di ripartire il maggior reddito: un decimo allo Stato, *nove decimi* al Comune.

E' quindi assicurato un cospicuo vantaggio tangibile a Venezia e nella forma più decorosa che fosse dato di stabilire, perchè lo Stato *anticipa*, in questi anni che il bilancio cittadino ha ed avrà le maggiori necessità, quelle entrate che il Comune dovrebbe altrimenti procurarsi aumentando i suoi debiti, perchè le tasse e le imposte hanno già raggiunto dei limiti insormontabili.

*

Una ulteriore ragione di gran valore economico e finanziario, anche se il bilancio cittadino fosse in condizioni normali, sarebbe stata da sola sufficiente a giustificare il provvedimento, quella cioè del rilevantissimo vantaggio, altrettanto tangibile, che deriva al Comune dalla forte economia di spesa che si verifica tra l'una e l'altra forma di gestione daziaria, quella governativa e quella comunale.

Mentre infatti per effetto della promiscuità del servizio di riscossione e di tutela, la spesa della gestione governativa è preventivata come sopra si è detto, in 4 milioni annui, la spesa della gestione comunale, a servizio ripristinato, sia pure limitatamente a quello che era stabilito nell'ultimo quinquennio dell'appalto, assunto dalla ditta Trezza (con 460 funzionari) ,avrebbe importata una spesa giornaliera dalle 17 alle 18 mila lire ed annua di sei milioni e mezzo.

Coll'abbinamento dei due servizi, dogana e dazio, le entrate *nette* daziarie, quelle che contano perchè rimangono nella Cassa comunale, si aumentano pertanto di *due milioni e mezzo*, senza onere di sorta per il bilancio dello Stato.

E ciò, giova ripeterlo, semprechè si fosse riusciti a sistemare la gestione comunale con lo stesso numero di impiegati ed agenti fissato nell'antiguerra. Chè altrimenti la spesa di gestione avrebbe certamente raggiunto il 50 p. cento dell'entrata, aliquota che altri Comuni chiusi del Regno, pur avendo cinte munite od altri impedimenti materiali e non già *una linea ideale* come Venezia, oramai ben conoscono e sono conseguenza dei compensi elevati e degli orari ridotti.

*

Con apposito articolo la legge dispone nei riguardi del personale dipendente dal Comune. Si tratta di un centinaio di impiegati e di una sessantina di agenti. Un buon terzo dei primi e due terzi dei secondi sono però ridotti in condizioni fisiche da non poter più continuare il servizio nè sotto il Comune, nè sotto il Governo. Tutti hanno i requisiti voluti per il collocamento a riposo e per le deliberazioni comunali recentemente approvate anche dalla Giunta P. A., ne hanno pieno diritto.

Gli impiegati e gli agenti che passeranno per legge alle dipendenze dello Stato, conserveranno il trattamento economico superiore dipendente dall'organico comunale, ed il Comune dovrà naturalmente assumere l'onere della differenza di stipendi e salari fino a tanto che quelli corrisposti dallo Stato resteranno inferiori. E' bene però mettere in rilievo, per dare il giusto peso anche a questo punto della riforma, che si tratta di un esiguo numero di persone in confronto delle quali saranno integralmente rispettati i diritti acquisiti e che pertanto a nessuno degli attuali funzionari del dazio potrà derivar danno dal cospicuo interesse che dall'assunzione governativa dell'azienda è assicurato, per un ventennio, alla città.

*

Negli ultimi numeri del defunto giornale della socialemocrazia veneziana, alcune anime in pena, insorsero virilmente (?) contro il progetto della gestione governativa del dazio e contro coloro che non vi si opponevano, in Consiglio e fuori, per la grave ferita che, secondo loro, ne sarebbe derivata al principio astratto delle autonomie comunali. Quei grandi uomini ed amministratori pratici, sono talmente convinti della prevalenza di tale principio astratto sul vile interesse che possono rappresentare alcuni milioni annui per lo stremato bilancio cittadino, che nella preparazione del famoso progetto avevano trascurato affatto tale provvedimento che viceversa aveva costituito uno dei capisaldi della legge per il risorgimento economico della città di Napoli sulla quale avevano in parte foggiate le proposte per quella di Venezia.

Un'interrogazione dell'on. Giuriati

sulla mancanza di magistrati nel Veneto

L'on. Giuriati ha presentato una interrogazione al Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, per sapere se rispondano ai criteri del Governo e alla necessità della ricostruzione politico-economica nelle terre liberate le numerose vacanze che attualmente si lamentano nei vari gradi della magistratura del Veneto, per cui in molte località non soltanto sono paralizzati i lavori delle Commissioni per i danni di guerra e delle Commissioni arbitrali per la revisione dei fitti nei contratti agricoli, ma è interrotta la stessa funzione della giustizia.

Il Sottosegretario di Stato on. Sanna-Randaccio, gli ha fatto pervenire la seguente risposta:

E' stata costante norma del Ministero di non far mancare — nei limiti del possibile — i titolari negli uffici giudiziari del Veneto. Purtroppo, però, per la deficenza numerica del personale, le sedi meno ambite sono rimaste in gran parte vacanti, senza che il Ministero, data l'inamovibilità dei giudici, potesse di ufficio ovviare alle vacanze stesse.

Per mantenere il funzionamento delle Commissioni per i danni di guerra e quello arbitrali il Ministero ha sempre provveduto affidando tali incarichi a magistrati delle preture o dei tribunali viciniori.

Ad ogni modo si assicura che, con la prossima promozione degli uditori a giudice, si copriranno quasi tutti i posti vacanti nelle preture e nei tribunali del Veneto, come pure si provvederà alle vacanze delle cancellerie con la destinazione dei vincitori del recente concorso per seicento posti.

Una lapide pei caduti della Parocchia di S. Stefano

Il Comitato esecutivo per la erezione di una lapide a ricordo dei caduti di guerra della Parrocchia di S. Stefano trascrive qui sotto i nomi a sua conoscenza. Prega i parocchiani a voler comunicare d'urgenza al comitato stesso quelli che involontariamente non fossero inclusi.

Basso Giovanni, Beccari Giovanni, Bordignon Gino, Bordoni Licurgo, Carbonere Alberto, Catullo Giuseppe, Diana Fortunato, Dioda Attilio, Fava Luigi, Fontana Mirto, Franceschina Ferdinando, Gallo Carlo, Garizzo Giorgio, Gavagnin Attilio, Giobbe Silvio, Grossi Italo, Laghi Antonio, Longega Francesco, Magnolo Gildo, Molin Antonio, Paquettin Giuseppe, Petrin Umberto, Basilio Quaia, Rizzotto Luigi, Rossi Vittorio, Rubelli Giulio, Salon Antonio, Salmasi Marco, Segrè Edoardo, Libau Guglielmo, Stivanello Giorgio, Stivanello Paolo, Topan Francesco, Trapolin Romano, Trevisan Alessandro, Zennaro Attilio.

L'arrivo di un Ispettore Generale della Pubblica Sicurezza

Il Ministero dell'Interno ha mandato a Venezia un ispettore generale di P. S. in persona del comm. dott. Adolfo Lutrario che ha già assunto la temporanea direzione dei servizi di polizia nella nostra città.

La fuga di un detenuto durante il processo

Nel pomeriggio d'ieri, davanti al Tribunale, presieduto dall'avv. Tirinnanzi, si svolse il processo a carico di Ledo Vittorio, Fagarazzi Lorenzo, Fagagna Attilio, Cadel Antonio, che imputati di un furto rocambolesco di 27000 lire di formaggi in danno della Ditta Bianchi di Venezia, scassinando il muro divisorio con la Ditta Zanchi, in pieno Rialto, la notte del 9 maggio.

Comparvero anche Brasi Umberto e Rocchetto Guglielmo imputati di ricettazione; questi due, a piede libero, commercianti l'uno di carnami, l'altro di biade.

Durante un rapido intervallo d'udienza pomeridiana il detenuto Ledo, spalleggiato da due amici, sfugge al carabiniere, vola per le scale e scompare.

Ripresa, dopo un po' di stordimento, l'udienza, e sentiti venti testimoni e le arringhe del P. M. e dei difensori, il Tribunale a tarda ora pronunciò sentenza di condanna per Ledo e Fagarazzi ad anni 2 e mesi 6 e per Fagagna anni 3, ritenendo non già la loro reità in furto, ma come colpevoli di ricettazione, e assolve il Cadel per insufficienza; condanna il Rocchetto per incauto acquisto a 500 lire di ammenda e assolve il Brasi da ogni imputazione.

Difensori dei primi quattro gli avv. Gioppo, Bottari, Chiaradia; difensori del Rocchetto avv. on. Indri e Casellati; difensore del Brasi l'avv. Marigonda.

Una lettera del Capitano Coletti

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione della «Gazzetta di Venezia» — Venezia.

Da un comunicato del giornale «Italia Nuova» riportato anche dalla «Gazzetta di Venezia» del giorno 3 corr., venni a conoscenza della mia nomina a membro della commissione di vigilanza delle squadre di azione del Fascio Veneziano di Combattimento. Con mia lettera del 4 corr. alla Presidenza del Fascio dichiarai di non accettare la carica; ritenevo che nel successivo numero di «Italia Nuova» tale mia rinuncia sarebbe stata notificata come lo fu la nomina; non essendo ciò avvenuto, tengo a rendere personalmente di pubblica ragione la mia rinuncia alla carica stessa. — Dev., Celso Coletti».

L'Esposizione di Cà Pesaro

Domani mercoledì scade il termine per la consegna delle schede di notifica per la prossima Mostra di Ca' Pesaro.

Le prenotazioni delle opere e delle schede per l'elezione di due membri della Giuria, dovrà seguire nei giorni 14 e 15 corr. dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Mirador for ever

Dopo pochi giorni di sosta l'animazione è ritornata all'aristocratica **Dancing** per la desiderata rentrée dell'infaticabile **Mirador,** il quale avverte i suoi habitués che **giovedì 11 corr. alle 22** avrà luogo un **concorso** di **Fox-Trot** esclusivamente per dilettanti: 1.o **premio Medaglia d'oro; II.o premio Vermeill; III.o premio d'Argento.**

Il concerto wagneriano in bacino di S. Marco

La serenata Wagneriana in bacino di S. Marco è riuscita ottimamente domenica. L'esecuzione, ottimamente diretta dal maestro Preite, è stata vivamente applaudita specialmente dai molti ascoltatori che si accostarono in gondola o in barca alla bella galleggiante, chè, per dire il vero, la folla assiepava la Riva degli Schiavoni potè afferrare ben poco delle note divine di Riccardo Wagner.

Gli esami del laboratorio-scuola falegnami e carpentieri dell'Istituto per il lavoro

Nei giorni 29 e 30 luglio u. s. ebbero luogo gli esami teorici e la prova d'arte degli alunni dei due corsi — normale e complementare — del Laboratorio-Scuola Falegnami e Carpentieri presso la Ditta Pasqualin e Vienna dell'Istituto per il Lavoro.

La Commissione esaminatrice era composta dal Commissario governativo, dall'ingegnere Vienna, dal rappresentante del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio di Venezia, dell'Istituto per il Lavoro, oltre che del cav. Da Ros direttore del Laboratorio e del maestro d'arte sig. Toffoli Pietro.

La prova d'arte del primo Corso normale consistette in una immorsatura di cassa da porta, oltre ad altro lavoro di adattamenti di incastro su disegno dato.

Per il secondo Corso complementare ad ognuno dei giovani — pure su disegno — fu assegnato singolarmente una prova d'arte di lavori a seconda della loro particolare attitudine, quale stipettaio, carpentieri e modellista, senza l'ausilio di macchine utensili.

Sia gli alunni del Corso normale, che quelli del Corso complementare sostennero poi un esame teorico riguardante nozioni di aritmetica e geometria piana e stereometria, secondo i programmi della Scuola Tecnica, nozioni elementari di fisica e tecnologia, disegno a mano libera, disegno geometrico, elementi di prospettiva parallela, disegno professionale accompagnato da preventivo di fabbisogno del materiale. I risultati degli esami furono veramente soddisfacente. Del Corso normale ottennero l'idoneità i giovani: Zambon Umberto, Martina Alfo, Vendrame Ulberto, Biasissi Giuseppe, Cinchi Gaetano, Bressanello Albino, Tiraor Mario, Biasini Luigi, Guarda Cecilio, Ravagnan Gastone, Sopracordevole Giuseppe. Del complementare furono dichiarati apprendisti qualificati i giovani: Cervellin Bruno, Chicchisiola Giovanni, Pagnes Aldo, Valcossena Antonio, Del Zotto Domenico, Segui Romano, De Grandis Giovanni, Basana Carlo, Negro Pietro.

Gli apprendisti qualificati, riconosciuto da parecchi industriali, la bontà del metodo adottato dalla Direzione del Laboratorio e gli eccellenti risultati ottenuti, furono già richiesti presso importanti Ditte cittadine.

Arresto d'un fascista

Domenica è stato arrestato il vicesegretario politico del fascio Ugo Leonardi, di anni 23 da Rimini, perchè in Piazza S. Marco veniva trovato in possesso di una mazza piombata.

Venne rilasciato, dopo che gli fu sequestrata l'arma.

Le sbornie della domenica

Boesso Oreste stanotte alle ore 2.30 in Piazzetta S. Marco, essendo ubbriaco fradicio ed avendo un gran caldo, si gettò in acqua battendo fortemente la testa su un gradino. Più tardi veniva raccolto da una barca della Croce Azzurra, mezzo annegato e con una lunga ferita al cuoio capelluto.

Simoni Enrico d'anni 69, ab. a Venezia in Calle dei Santi 1570, pieno di vino come un barile, cadeva in acqua dal ponte di S. Martino. Preso da una guardia regia, fu portato all'ospedale.

Bortoluzzi Gino d'anni 31 abitante a San Canciano 5281, essendo in uno stato di delirio alcoolico, in casa sua, non vedeva una invetriata cui diede un pugno ferendosi alla mano. Fu passato più tardi, all'Ospedale Civile dove s'era recato, in camera di custodia per delirio alcoolico.

Le disgrazie

A Bognolo Mariano manovale della Ditta Perale, che ieri, lavorava in Campo S. Marina, per un accidente, da una impalcatura, cadde addosso una tavola, che lo ferì al capo e alla mano destra.

Guaribile in giorni 20 salvo complicazioni.

* Preso dalla birra, il bambino Morasco Bruno di cinque anni si buttò per terra e nella caduta si ferì abbastanza gravemente.

Il saluto di Giardino a Venezia

Il generale Giardino trasmise la seguente risposta al messaggio del Sindaco di Venezia al Monte Grappa in occasione della cerimonia del 4 corrente.

«Al Sindaco di Venezia — Monte Grappa 4 agosto — Il Grappa, rude e tenace, si inchina reverente e grato alla dolce signora, Venezia. — Generale Giardino — Comandante dell'Armata del Grappa».

Notiziario sportivo

L'Italia vince la coppa Schneider

L'aureola più fulgida della vittoria si è diffusa sull'aviazione italiana con la vittoria ben meritata nella Coppa Schneider che è stata disputata in mezzo a difficoltà non indifferenti.

Domenica, all'alba il tempo ambiguo dava a supporre un imminente temporale, e invece verso le 8 il tempo rischiarava e il sole cocente preannunciava una giornata caldissima. Fino dalle 8 i commissari erano al loro posto di traguardo in attesa che venisse data la partenza la quale era fissata alle 10.

Il mare era tranquillo.

Agli hangars di S. Andrea gli apparecchi erano allineati sulle banchine, pronti sui carrelli ed erano affidati alle ultime cure dei motoristi. Ad uno ad uno sono stati calati in acqua, e quando sono scoccate le 10, è stato dato il «via» a De Briganti, col «M. 7», ridotto portante il rettangolo rosso col N. 1. Questi ha compiuta una redanata fino alle boe di partenza e si è alzato con un superbo viraggio portandosi subito in gara e compiva il primo passaggio alle 10, 7' 12" 3 quinti.

Immediatamente seguiva Zanetti col potente «M. 19» il quale è passato superbamente sulla linea di partenza lanciandosi all'inseguimento del piccolo «M. 7» che già si profilava lontano. Egli compiva il primo passaggio alle ore 10, 19' 52". Terzo a partire è stato il bravo e modesto Corgnolino che col suo «M. 7», fedele apparecchio di guerra, si è lanciato nell'azzurro tagliando il traguardo del primo giro alle 10, 32' 7" 3 quinti.

Immediatamente i tre apparecchi si sono allineati sul mare ad una quota variante dai due ai 10 metri. Bassissimo, come di consueto, Zanetti; un poco più alto De Briganti e più in quota Corgnolino.

I concorrenti pertanto si inseguivano. Zanetti però sorpassa dopo tre giri De Briganti e poco dopo sorpassa anche Corgnolino. Vi erano dei momenti nei quali i tre apparecchi erano raggruppati. I motori sotto il caldo eccessivo, si comportano superbamente. Per quanto fossero tutti concorrenti italiani, la gara non diminuiva di interesse ed il pubblico segnalava a gran voce ogni apparecchio che passava sulla testa dei bagnanti.

I passaggi si susseguivano con una regolarità impressionante.

L'undecimo giro veniva percorso rapidamente dal superbo «M. 19» che ormai si designava quale certissimo vincitore della gara, avendo ormai compiuto con impressionante regolarità i due terzi del percorso.

Il rombante apparecchio riempiva la spiaggia del suo rumore e la scia curiosa di fumo che lo caratterizzava, poichè il motore Fiat A. 14 carbura bendina col 9 per cento di olio, era seguita attentamente da ognuno. Improvvisamente la scia di fumo si ingrossava di un tratto e l'apparecchio planava rapido. Immediatamente un veloce «Mas» era inviato a soccorrerlo e giungeva in tempo a prendere Zanetti ed il motorista Pedetti. Il potentissimo motore che aveva marciato così superbamente si era rotto nell'albero e gomito e si era incendiato.

Pertanto gli altri due apparecchi proseguivano intrepidamente la gara non ostante che i piloti abbiano dovuto provare certamente una stretta al cuore per la sfortuna del bravo Zanetti.

Restava solo il dubbio tremendo che anche i motori degli «M. 7» non avessero potuto sostenere l'eccessivo caldo e qualcuno già deplorava il fatto che la gara non fosse iniziata di buon mattino. Invece i due piccoli si inseguivano regolarmente.

Ecco i passaggi del 15.o giro: De Briganti ore 11, 5' 19" — Corgnolino ore 12, 20' 5" tre quanti.

L'ultimo giro si preannunziava quindi imminente ed emozionante. Gli apparecchi proseguivano la loro corsa. De Briganti si innalzava di qualche metro per dare un maggiore raffreddamento al suo motore, mentre Corgnolino proseguiva alla stessa quota. Alle 12, 11' 52" due quinti De Briganti tagliava il traguardo compiendo l'ultimo giro e con una calata rapidissima si portava verso gli hangars seguendo la ordinanza del regolamento che proibisce ai concorrenti, sotto pena di squalifica, di restare nella linea della gara.

Restava solo Corgnolino che ormai doveva compiere un mezzo giro. Egli era il vincitore poichè i suoi tempi erano migliori di quelli di De Rriganti. Infatti appena egli aveva girato la boa posta agli Alberoni, puntava sull'altra boa verso il porto. Ma ad un tratto in mezzo alla commozione generale, quando appena due chilometri lo dividevano dal traguardo dove lo attendeva la vittoria, il motore dava dei rates improvvisi e non ostante gli sforzi del pilota, l'apparecchio planava felicemente in mare. Era subito soccorso, ma tutto era inutile. Era sceso per mancanza di benzina. Il valoroso pilota era sconfortatissimo per lo stupido incidente non dovuto a lui, ma alla insana disattenzione di qualche motorista che non aveva fatto il giusto calcolo della benzina occorrente. Due litri di benzina sarebbero bastati a dargli la palma.

Giovanni De Briganti è dunque il vincitore della Coppa Schneider 1921. Egli ne è pienamente degno. Valoroso pilota, egli appartiene all'aviazione fino dai primi giorni della guerra. Fu allievo di Sadi Lecointe in Francia ed egli stesso lo proclama il suo miglior pilota. Ha fatto tutta la guerra senza mai risparmiarsi: ha abbattuto apparecchi ed è decorato al valore. Nella pace è stato ancora un pioniere. Pilota di idrovolante e terrestre, egli è stato vincitore a Monaco e nella Coppa Mapelli. Ora detiene anche la Coppa Schneider che per suo merito resta anche quest'ultimo anno all'Italia.

L'apparecchio col quale egli ha vinto non è che un normale «M. 7», uno di quei famosi idrocaccia che furono lo spavento di anfield e dei piloti austriaci infestanti l'Adriatico. Ha le ali leggermente ridotte, ma ha un rinforzo di fasciame al fondo. La superficie radiante è stata curata in maniera perfetta tanto per l'olio quanto per il motore. Quest'ultimo è un Isotta Fraschini V. 6, 260 HP., quello stesso che con Jannelle vinse la prima corsa a Bournemauth. Egli ha compiuto il percorso di chilometri 450 in ore 2, 4' 39" quattro quinti, vale a dire alla velocità di chilometri orari 192.518.

Per la terza volta quest'anno la Coppa Schneider è stata vinta dall'Italia. La vittoria dovrebbe essere definitiva, ma un ingiusto lodo antecedente di Bournemauth la rimanda ancora di un anno.

CICLISMO

Il campionato veneto

Padova, 8.

Dopo la punzonatura avvenuta nella sede della Società Ciclisti Padovani, i 34 concorrenti che avevano risposto all'appello dei 50 inscritti compiono attraverso la città la classica sfilata portandosi a Palazzo Rosso dove avviene la partenza. Sono le 12 precise quando Angelo Gardellin, il solerte direttore sportivo della Società organizzatrice abbassa la bandiera. L'andatura è subito veloce e Dartardi postosi in testa al folto gruppo tutto avvolto oramai in una densa nube di polvere che si eleva dalla terra arsa dal solleone, movimenta con scatti rabbiosi.

Bacchiega non vuol essere inferiore all'avversario e si esibisce in lunghe volate, non riuscendo però che a mettere in difficoltà alcuni giovani che animati da una forte passione hanno voluto tentare la prova solo a scopo di terminarla.

Forti, chiude la marcia dei concorrenti, mentre Toso deve per primo lamentare noie di gomme. Si marcia a 32 all'ora, quando a una svolta un cavallo imbizzarrito forse a causa della moltitudine sgargiante delle maglie variopinte e dal rumore assordante delle automobili, sbarra di colpo la strada ai concorrenti, i quali non possono nè sanno tutti scendere in banchina per salvarsi da una pericolosa caduta. I primi aumentando la andatura, riescono a passare oltre, mentre quelli che stanno in coda al gruppo, accecati dalla polvere, si trovano improvvisamente a terra, con le macchine nel fosso. Fortunatamente nessun grave incidente ai corridori. Solamente Forti, che è andato a cozzare contro un paracarro ha la ruota anteriore sfasciata ed è costretto ad abbandonare la corsa.

A Vicenza fra due numerose ali di folla plaudente passiamo alle 13 con Dalla Fina in testa. Nella prima ora abbiamo percorso 32 chilometri!

Il gruppo si scinde attraverso le strade di circonvallazione della città per ricomporsi poi subito quando, fuori di questa, il passo rallenta. Dartardi che ha avuto delle noie alla catena, rientra, mentre Zampieron, che dimostra chiaramente di essere imbastito, fora.

A Montesello però non garba molto la andatura funebre e parte di scatto. Nuova scissione del gruppo, che rimane composto di 24 uomini. Le strade che fino a questo punto s'erano conservate bellissime, incomincano ad inghiaiarsi, mettendo in difficoltà più di qualche concorrente. Ma è cosa di breve tratto chè nelle prossimità di Valdagno esse ridiventano bellissime e i folti alberi da cui sono fiancheggiate, concedono ombra e frescura alla dura fatica dei corridori. Il traguardo a premio è vinto da Dartardi alle 14 e 17 precise, seguito a mezza ruota da Reffo e a una macchina da Bianchini. Tutti gli altri a ridosso.

La neutralizzazione di tre minuti permette ai corridori e anche un poco a noi, di rinfrescarci .Alle 14 e 20 si riprende la fatica. Tramarin pensa bene di non continuare più e si ritira. Siamo in prossimità delle prime salite e qualcuno è già sceso eludendo la sorveglianza degli avversari per girare la ruota.

Rimontiamo nell'ordine: Zampieron, Favero, Toso, Cossutta, Pigatto, Bazzan, Stefanutti e Bacchiega. Un gruppo composto di nove corridori tutti irriconoscibili oramai, è a trecento metri dagli uomini di testa che sono rimasti in sette. Dartardi insiste al comando mentre Bianchini chiude la marcia .Il caldo è opprimente mentre si sale a gran pena. Dalla Fina sostituisce il vincitore odierno al comando e tira via spedito. Ma Recoaro è già prossima e Bianchini, Dartardi, Scocchiero, Cossutta, Dalla Fina, Rodella e Reffo transitano da questa località alle 14 e 36.

Ma qui con nostro grande stupore apprendiamo dai numerosi villeggianti che si sono riversati al passaggio, che è transitato con 2 minuti di vantaggio, un corridore in maglia bianco-celeste. Ci slanciamo all'inseguimento e troviamo infatti Menegazzi, il quale pigia sui pedali con tutta l'anima. Non lo interroghiamo, ma evidentemente egli durante la neutralizzazione di Valdagno eludendo la sorveglianza dei commissari se l'era svignata!

E da Recoaro a Passo Zon (700 metri sul livello del mare) l'ascesa è qualche cosa di opprimente .I corridori che si erano riuniti in un secondo gruppo si staccano immediatamente, mentre in quello di testa la lotta è appassionatissima. Cossutta è il primo a cedere, Scocchiero è pure subito staccato mentre i primi cinque, belli di forza e di prestanza, i muscoli tesi in un supremo sforzo, il corpo leggermente dondolante e proteso, montano fra l'ammirazione di tutti. Dalla Fina digrigna i denti, ma deve cedere all'allure di Dartardi davvero meraviglioso sempre in testa. Rodella imita l'avversario e perde lui pure del tempo prezioso sul terreno tutto inghiaiato e pesantissimo .Si sale sempre a gradoni spessissimi, mentre l'afa affocante non dà un attimo di tregua .E fa pena anche vedere il martirio di Dartardi, Bianchini e Reffo che rimasti senza un gocciolo d'acqua nelle bottiglie, pigiano come folli sui pedali, dondolando il capo da destra a sinistra e sbarrando intorno occhi avidi. Improvvisamente Bianchini, che fino a questo punto ha compiuto una corsa meravigliosa, scende di macchina. Il palmer posteriore ha reso l'anima a Dio. Egli compie l'operazione di cambio con sveltezza e si getta all'inseguimento, ma dopo 100 metri è costretto a scendere di nuovo di macchina e a sedersi sull'orlo della strada, colto da terribili crampi alla gamba sinistra.

Intanto l'*audace fuggitivo di Valdagno* è tagliato fuori dai primi due causa una bucatura proprio al culmine della salita. Nella susseguente discesa Dartardi e Reffo si gettano come pazzi, ma non impediscono a Delle Fusine, il quale da Tavernelle tutto solo ha compiuto un meraviglioso inseguimento per tenacia e volontà, di unirsi. Siamo oramai nei pressi di Schio, dove è posto un traguardo a premio che viene vinto da Dartardi alle 15 e 37 su Dalle Fusine e Reffo nell'ordine. Nelle posizioni restostanti intanto Scocchiero che in discesa ha fatto un fantastico capitombolo escoriandosi malamente il femore sinistro, passa da Schio un minuto dopo i primi, inseguito da Pagani a 500 metri. Fra i primi tre non si tarda a trovare l'accordo ed essi filano velocemente verso Vicenza scambiandosi con regolarità alla testa, sicuri padroni oramai della vittoria. Ma ecco che appena fuori di Palo (ore 15 e 54) Scocchiero riprende i fuggitivi. I quali li sembrano non curarsi molto del nuovo venuto .E qui la corsa si può dire terminata poichè la marcia del primo gruppo è di una regolarità esasperante.

A Vicenza ripassiamo alle 16 e 38.

Al velodromo una discreta folla si è radunata per assistere all'epilogo del dodicesimo campionato veneto e quando Reffo, Dartardi, Scocchiero e Dalle Fusine, nell'ordine, fanno il loro ingresso in pista sono accolti da un lungo applauso di simpatia. Reffo conduce ad andatura sostenuta i primi due giri.

Dalle Fusine scatta ai 150 metri, ma egli viene regolarmente rimontato da Dartardi, il quale taglia il traguardo applauditissimo, con mezza macchina di vantaggio. Scocchiero è terzo a una macchina, Reffo quarto. Tutti gli altri arrivi avvengono regolarmente.

1. *Dartardi Severino* Veloce Club Vicenza alle ore 17'56"5" percorrendo i 145 km in ore 5.56'5" alla media oraria di km 24.550 — 2. *Dalle Fusine Antonio* dell'Excelsior di Belluno a mezza macchina — 3. Scocchiero Vetusto della Juventus di Villa Bartolomea a una macchina — 4. Reffo Carlo dell'U. S. Padovana a una macchina — 5. Pozzato Domenico della Juventus di Villa Bartolomea alle 18.57 — 6. Zuliani Aldo della Ciclisti Padovani — 7. Sartor Angelo alle 18' 19 — 8. Bra[illegible] Silvio — 9. Rodella Enrico — 10. Pag[illegible] Silvio — 11. Toso Ottone in gruppo — 12. Bianchini Mario a 50 metri — 13. Bacchiega Ugo a 100 metri — 14. Rigoni Emilio — 15. Ferrato Sante — 16. Randi Ugo — 17. Gonnero Attilio alle 18.35' — 18. Scatola Vittorio — 19. Bernardi Aquilino — 20. Petenò Giovanni 18.47' — 21. Comita Ferdinando.

ENZO DUSE

Il campionato mondiale di velocità

COPENAGHEN, 8

Campionato ciclistico mondiale di velocità su pista di Km. 1. Sono giunti nelle otto batterie, primi: 1.a Spears (Australia) — 2. Kaufmann (Svizzera) — 3. Muesckops — 4. Leene (Olanda) — 5. De Graeve (Belgio) — 6. Ellegaard (Danimarca — 7. Sergent (Francia) — 8. Moretti (Italia).

Il répechage è stato vinto dal francese Loueti.

Le altre semifinali sono state vinte da Muesckops, Sergent, e Spears. La finale è stata vinta da Muesckops, olandese.

Zanaga vince la coppa del Re

Milano, 8.

La XX Coppa del Re ha visto la vittoria di un fortissimo dilettante, campione d'Italia, Adriano Zanaga che ha battuto tutti i migliori dilettanti. La media oraria non è stata altissima, a causa della giornata afosa.

Il gruppo di testa è stato sempre formato da una trentina di uomini guidati costantemente da Zanaga. Verso Lecco l'andatura ha rallentato ed il giovane Mainetti ha tentato una fuga che però è stata subito sventata dai compagni.

Ecco l'ordine di arrivo: Zanaga Adriano dell'Unione Sportiva Padovana in 13,12 e 26, che ha coperto i 150 km. di percorso in ore 5.2.36 alla media oraria di Km. 20.742. — 2. Mainetti a quattro macchine — 3. Barbieri — 4. Scrivante — 5. Costa — 6. Gambini. Seguono gli altri.

AUTOMOBILISMO

La tappa Milano-Torino della Coppa delle Alpi

Torino, 8

Ieri sul percorso Milano Torino si è disputata la prima tappa della grandiosa Corsa automobilistica, la Corsa delle Alpi organizzata dall'U. C. A. M. di Milano, società oramai famosa per le sue grandi prove indette. E' stata questa la prima ripresa del dopo guerra alla quale hanno partecipato tutti i migliori assi internazionali.

La folla, lungo tutto il percorso, è stata larga di applausi ed incoraggiamenti ai concorrenti. Nessun incidente notevole è avvenuto durante la corsa.

Ecco la classifica: Categoria 3000 — 1. Moriondo su «Itala» in ore 8,54; 2. Sandomino su «Itala» in ore 8.54,2; 3. Sacomanni (Ceyrano) in 8,54,10. Seguono gli altri.

Categoria 4500 — 1. Ascari (Alfa B.) in 8.54 a 7; 2. Ferrari su «Alfa» in 8.54[illegible]; 3. Vischer «Mercedes» in 8.56,18; 4. Sirocci «Alfa» in 8,54,50; 5. Cornara «Beck» in 8,56.18.

Categoria oltre i 4500 — 1. Sailer «Mercedes» in 8.54,3; 2. Mincia «Mercedes» in 8.54,5; 3. Boroli «Lancia» in 8,54,41; Gysler «G. M.» in 9,17,5. Seguono Giorgi e Chiavini.

Durante il percorso si sono ritirati per cause diverse Berarducci, Zambelli, il conte Giulio Masetti e Campari 2.o

Le eliminatorie pel premio Bergougnan-Tedeschi

Torino, 8

Ieri si è corsa la eliminatoria piemontese per il Gran premio Bergougnan-Tedeschi. Si sono classificati per la finale i seguenti: 1. Cerro Enrico, libero; 2. Migliavacca Agostino, libero a 10 metri; 3. Clemente Leandro dell'Unione sportiva Ausonia; 4. Fea Gildo dell'Unione sportiva Po; 5. Nepote Bincena dell'Unione sportiva La Piemonte; 6. Poi Giovanni dell'Unione sportiva Torinese.

Alle ore 16.30 del giorno 7 corrente munito dei Conforti della Religione spegnevasi serenamente in Aviano di Pordenone, l'anima benedetta di

Lodovico Zamattio fu Giacomo

d'anni 84

Dedicò tutta la sua vita al lavoro ed alla famiglia che adorava.

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli, i fratelli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno [illegible] Martedì corr. alle ore 7 nella Chiesa Arcipretale di Aviano.

Aviano-Venezia, Giudecca, 8 agosto 1921

Il fratello Emilio, la cognata, i nipotini e i congiunti tutti partecipano addolorati la morte della loro cara

Clotilde Paroni

avvenuta il 7 corrente dopo lunghe inenarrabili sofferenze.

I funerali seguiranno Mercoledì 10 corrente alle ore 8 nella Chiesa dell'Ospitale Cronici Ognissanti.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 8 Agosto 1921.

Gorizia celebra solennemente

l'anniversario della propria liberazione

Gorizia, 8

Alla sera della vigilia della ricorrenza sacra, la città che fu assieme a tante maggiori, e minori sorelle mèta dei desideri e della passione d'ogni italiano, apparve ai nostri occhi che ne conservavano indelebile la visione dei giorni del martirio, ravvivata da un'intima forza di giolosità e d'entusiasmo, esprimentisi attraverso ogni forma di vita e di attività.

Domenica mattina alle 8.30 alla stazione meridionale si trovarono adunate le autorità civili e militari con le rappresentanze delle associazioni cittadine, per accogliere gli ex-combattenti di tutto il Friuli che un treno speciale da Udine avrebbe condotti.

Precedeva la fanfara delle Guardie di Finanza di Pola, subito seguita dalla bandiera del Municipio di Udine, da quella del Comune di Gorizia, della bandiera Dalmata e da quelle offerte a Gorizia delle città di Venezia e di Pavia. Tra le bandiere e la folla dei combattenti avean preso posto le autorità: il sen. Bombig Sindaco di Gorizia col Commissario Civile cav. Gottardi e il comm. Pettarin Presidente della Deputazione Provinciale, delle civili; il maggior generale Ferrari comandante l'XI. Divisione e il colonnello Bono comandante del V' artiglieria, delle militari.

Così costituito il corteo percorse, tra due ali che sempre più s'infittivano di popolo plaudente la città fino al Teatro Verdi.

L'adunanza fu aperta dal Sindaco sen. Bombig, accolto all'ingresso da un nutrito applauso. Il sen. Bombig, recò ai combattenti Friulani, il saluto della città di Gorizia.

Parole di ringraziamento al sen. Bombig, e per lui a tutta la cittadinanza goriziana, rispose l'avv. Linussa, delegato regionale dei combattenti, che con accento vibrato e in termini chiari e lucidi sintetizzò il programma dell'Associazione.

Il cap. Ruzier portò all'assemblea il saluto della associazione combattenti di Trieste.

La professoressa Gerosa dell'Associazione Madri e Vedove dei caduti pronunciò anch'essa parole ispirate a vivo senso di patriottismo.

Il prof. Camisi, presidente dell'Associazione Combattenti di Gorizia, lesse quindi il suo ordine del giorno.

Il secondo ordine del giorno fu illustrato da una relazione del Dottor Gelli, della Giunta Provinciale per la disoccupazione di Udine.

Le medaglie alle bandiere

Parlano ancora il geometra Sibilia, dei combattenti di Monfalcone, e, con grande calore che spesso trascina il pubblico all'applauso, il Dott. Cesan, dell'Associazione mutilati di Udine, in difesa ambedue delle Cooperative fra combattenti.

Ricompostosi il corteo all'uscita del Teatro Verdi, lungo Corso Verdi, fu raggiunto al suono della fanfara del 2.o reggimento fanteria, che precedeva la lunga teoria dei vessilli, il Giardino Pubblico della città. Quivi ai piedi della grande statua bronzea di Pietro Zorutti, il poeta del Friuli, il senatore Bombig, porse alle bandiere, schierategli intorno, il saluto suo e quello di Gorizia.

Terminate le parole del Sindaco, la signora Perucher di Gorizia, compie il rito gentile di fissare a ciascuna bandiera che le viene presentata, la medaglia commemorativa del V. anniversario della liberazione di Gorizia, cui è attaccato un lungo nastro con i colori della città.

Ecco l'ordine dell'avvenuta consegna;

Alle ore 11.45, terminata la consegna tra applausi della grande folla raccolta, l'adunata si scioglie, per ricostituirsi nel tardo pomeriggio, ed effettuare la salita al Calvario.

Sulla cima del Calvario

L'ora del tramonto vide salire i fianchi della bassa montagna, che cela ancora, sotto un manto di brevi boscaglie, le striature e i solchi delle trincee e dei camminamenti, che il tempo sta dissolvendo e cancellando, una folla varia e molteplice, teorie di bandiere, automobili, carrozze e altri generi di veicoli.

Il mesto pellegrinaggio raggiunse lo spiazzo che limita superiormente la vetta del Calvario verso le 18. La folla si dispose, magnifica per imponenza di numero e per animo disposto a commossa devozione, intorno all'alto obelisco, opera dello scrittore Riccardo De Grada, che fu l'8 d'agosto del 1919 consacrato a perpetuo ricordo dei caduti sulle dolorose pendici.

Assistevano tra il folto stuolo degli ufficiali e dei combattenti, S. E. il generale Cappello e il generale De Angelis in abiti borghesi e in divisa il generale Sanna comandante delle truppe della Venezia Giulia, il generale Ferrari comandante la XII divisione, il gen. Milanesi, il gen. Castagnola e il ten. col. Pantano dei bersaglieri.

Delle autorità civili abbiamo visto il sen. Bombig sindaco di Gorizia, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Pettarin, il cav. Gottardi commissario civile e il prof. Camisi.

Tra il silenzio reverente della folla, prese primo a parlare dalla base del monumento su cui erano deposte corone di omaggio agli eroi caduti, l'on. Guido Podrecca, che, a nome dell'Associazione combattenti di Gorizia, forse il tributo del pianto ai giovani gloriosi immolati per la liberazione della città santa essi che diedero quanto è più caro all'uomo, per la redenzione della Patria. Levarono il capo i nemici interni, perchè l'Italia si astenesse dalla lotta mondiale, ma l'Italia rispondendo ad un senso di indomabile amore, rifiutò di vedersi ripagata con un vile parecchio e si decise per l'internazionale del dolore, in difesa delle genti aggredite e serve.

Perciò tutti quelli che giacciono sotto queste zolle ci sono sacri, e sacri ci son pure i superstiti.

Ed io, quantunque libero pensatore — dice vibratamente l'oratore — mi sento assai più vicino ai cappellani militari che combatterono per l'Italia, che non ai disfattisti dell'interno. Io non ho altro merito — egli continua poi — che quello di esser friulano e figlio di garibaldino, e di aver durante la guerra ovunque seguito i combattenti, quale corrispondente ma posso dire che gli eroismi da me contemplati, nessun retorica potrà mai uguagliare.

Gorizia che oggi volle risalire il Calvario della sua liberazione, dev'essere — conclude l'oratore — anche spiritualmente redenta. C'è chi indegnamente in nome dell'Italia ne cura le sorti. Costui fece bene a non venire alla cerimonia di oggi.

Intanto noi chiediamo e auspichiamo pace per l'Italia e per tutti i suoi figli. Ma a un solo patto. Che tutti ne riconoscano i simboli. Che sopra delle bandiere d'ogni colore e d'ogni partito, sventoli sempre il tricolore.

La commossa rievocazione di un combattente

L'on. Podrecca, fu replicatamente applaudito alla fine e lungo il suo discorso.

Dopo di lui parlò la professoressa Gerosa, dell'Associazione madri e vedove dei caduti in guerra, che partendo da un pensiero dei «Sepolcri» del Pindemonte, affermò come religione debba ornare le tombe degli eroi. Questo monito oggi è delle madri ripetuto e il soldato d'Italia, che sta alacremente attendendo al culto dei cimiteri, lo ha già raccolto.

L'oratrice alatamente concluse inneggiando al valore dei magnifici soldati d'Italia che seppero portare l'antico confine, là dove Dio aveva, nei suoi decreti, fissato.

La signora Gerosa fu applauditissima. Venne così la volta dell'avv. Carlo De Cinque di Bologna, valoroso ex combattente del Podgora, più volte ferito e decorato, del cui commovente discorso, siamo costretti a dare solo qualche cenno fugace.

In questo momento — dice l'oratore — io non so parlare ai vivi. Sento troppo i morti. Mi ritorna all'orecchio l'eco delle mie parole in una vigilia di sangue.

Noi italiani, prima della guerra, eravamo un popolo di sconfitti. Ritenuti capaci di lavorare, non di batterci. Ci pareva perciò prima della prova che la nostra anima nulla potesse contro l'ignoto.

Ma un'alba disperse tutti questi fantasmi.

Si conobbe, allora, che non per obbedire ciecamente al volere d'un superiore, noi sfidavamo la morte, ma consapevolmente, ma spontaneamente.

Non era no, la facile e passeggera ebbrezza che ispira il sole meridionale, quella che operava in noi, ma la calma costante dei forti: onde potevamo per mesi e mesi sopportare senza un lamento l'angustia delle trincee, il puzzo del sangue, la vista dei cadaveri che si denudavano e si sfacevano insepolti.

Ma c'era qui su questo Calvario, la parola che viveva. Non quella che si dice nell'ora di esteticismo cui ci si ritrova insieme per una cerimonia solenne, ma il verbo di offerta, il sì di olocausto che usciva dalle labbra del soldatino più ignorante e sconosciuto uscito dalle zolle, scabro modesto piccolo lavoratore, il sì per qualche cosa che non era l'albero, la casa, la bestia, la messe, ma la Patria da costituirsi più grande.

Nello scomparire delle piccole individualità, dei personalismi grotti e mercantili, nel comporsi di una organica individualità collettiva, nel diventare, nell'essere finalmente noi stessi: questa la nostra più grande conquista.

Così l'Italiano è oggi qualche cosa nel mondo. E dovremmo ora che la trama di questa nostra carne pazientemente intessuta filaccia per filaccia, d'un tratto dilacerarla?

Questo io chiedo ai morti. Essi soli possono rispondere. Essi che non possono odiare. Che caddero con sulle labbra il nome di tutti. E' possibile che odiassero un Cristofoli, nei cui occhi sorrideva il pensiero di Mazzini e un Lavezzari che già vecchio, dopo aver in giovinezza compiuto le gesta garibaldine volle gli ultimi palpiti offrire alla Patria?

Essi morirono per amore. Per tutti i morti e per i sopravvissuti.

Cessi dunque la guerra fratricida. E le paci, d'or innanzi, si segnino non con l'inchiostro dei trattati, ma con questa terra intrisa.

Guardiamo, ripensiamo, da Dante ad oggi, da Ravenna al Podgora, che arco di gloria! Tanta è desea, che dobbiamo andarne superbi, buttando lo scetticismo in noi inveterato sulla nostra virtù, superbi per i nostri morti eroici, per la grandezza del nostro popolo.

La fine del magnifico discorso, che era stato interrotto frequentemente da applausi, fu accolta da una vera ovazione.

La parola del conquistatore di Gorizia

Il sen. Bombig, per incarico del senato, comunicò un indirizzo concretato dal senatore Pullè, di entusiastica adesione alla cerimonia e portò ai convenuti il senso di riconoscenza di tutta la cittadinanza goriziana.

Fu molto applaudito.

Si scusò della mancata partecipazione, causata da precedenti impegni, il senat. Mosconi, commissario generale civile della Venezia Giulia, per [illegible] commissario di Gorizia cav. Gottardi, che decorò la commemorazione di altre sue vibranti parole.

Il generale Sanna, comandante del corpo d'armata di Trieste, trasmise il saluto di S. E. Gasparotto, e ringraziò tutti gli intervenuti. O bandiere e tutti voi che qui siete presenti, egli disse, inchinatevi su questo suolo che racchiude tante spoglie eroiche!

Insistentemente chiamato da varie parti, s'avanzò il generale Cappello, il quale dopo aver detto come a buon diritto, la parte di oratore ufficiale sia toccata a un valoroso trincerista, espose con gran de chiarezza l'ordine degli avvenimenti di carattere strategico e tattico che portarono alla liberazione di Gorizia. Di questa liberazione il generale aveva la certezza, egli che profondamente sapeva le virtù di valore e di costanza del nostro soldato.

S. E. terminò con un invito alla pace tranquilla e laboriosa e con una triplice invocazione all'Italia, che fu da tutti entusiasticamente ripetuta, tra grandi, insistenti applausi.

Terminati così i discorsi, la folla lentamente ridiscese il pendio del monte che rinserra nei suoi fianchi tanti misteri di angoscie, tanta ignorata passione, tanta virtù di sacrificio e di eroismi, colmo l'animo di ciascuno di quella commozione, che è insieme nostalgia per ciò che si è materialmente perduto, ma anche esaltazione ed orgoglio, per il fulgore radiante di ricordi, di così valida, così perenne, così indistruttibile e corroborante efficacia.

Si inaugura il ponte sull'Isonzo

Parte integrante dei festeggiamenti in commemorazione della liberazione di Gorizia, fu l'inaugurazione solenne del nuovo ponte per veicoli e pedoni, costruito sull'Isonzo, al posto di quello che preesisteva ante-guerra.

Il nuovo ponte, che è di cemento armato, misura 200 m. di lunghezza, e 9 di larghezza. Esso si regge su quattro grandi arcate, ciascuna della luce di 50 m. e di 7 m. di freccia.

Il lato più caratteristico e diremmo distintivo della nuova costruzione, che si presenta solidissima ed elegante, è conseguente a un sistema cosidetto a cerniera, di congiunzione delle arcate. E' stato cioè risolto con spaccature tra un arco e l'altro, il problema degli inconvenienti derivanti dalle dilatazioni del materiale.

Il lavoro, che fu compiuto nel breve periodo intercorso dal 7 maggio 1920 al 7 luglio 1821, è opera della S. A. I. e Ferrobotan di Roma, su progetti del dipartimento tecnico della Venezia Giulia. L'ing. Mario Alasia ne diresse il progressivo sviluppo, con amore e intelligenza ininterrotti.

Alla cerimonia, che si svolse alle 8.30 di ieri mattina, presero parte il senatore Bombig, sindaco di Gorizia, il comm. Pettarin presidente della deputazione prov., il cav. Gottardi, commissario civile, il gen. Ferrari, comandante la XII divisione, il cav. Venuti e il dott. Bisiach per la procuratore di Stato e una folla di signori, di signore e signorine.

Mons. Castellaz del Duomo, assistito da alcuni reverendi sacerdoti, recitò le preci di rito per la benedizione, e percorse il ponte, aspergendolo di acqua santa.

Terminata la benedizione il cav. Gottardi, in nome del commissario generale della Venezia Giulia, consegnò la nuova costruzione al comune di Gorizia.

Rispose ringraziando con elevate e patriottiche parole, il sindaco senatore Bombig.

La folla, alla fine, si sciolse ordinatamente e riprese nella calda mattina assolata, la via di Gorizia.

Gli anarchici incendiano il Tribunale di Ferrara

Ferrara, 8

Questa mattina verso le ore 11, improvvisamente, e in tre punti diversi, si è sviluppato l'incendio nel Palazzo di Giustizia di Ferrara che ha sede in Piazza Trento e Trieste.

Lingue di fuoco uscivano dalle finestre dell'edificio che danno in via Nuova. La folla che gremiva Piazza Trento e Trieste diede subito l'allarme.

Accorse per primo il maresciallo Malagrida, il quale, coadiuvato da un milite, potè arrestare immediatamente l'anarchico Lombardi che fu trovato in possesso di un piccone. Altri quattro individui furono tratti in arresto nell'interno del palazzo in fiamme.

Intanto vennero chiamati d'urgenza i pompieri i quali, giunti sul posto, compivano ogni sforzo per domare l'incendio. Altre squadre di militi al fuoco giungevano da Ponte Lago Scarso e da Bologna. Mentre telefono i pompieri stanno lavorando attivamente per spegnere l'incendio che ancora divampa. E' crollata quasi metà del tetto dell'edificio. Anche i soffitti delle stanze al primo piano si sfasciano.

Le fiamme hanno investito gli archivi; tuttavia, per l'intervento di pompieri, soldati di tutte le armi e fascisti è stato possibile salvare quasi tutti gli importantissimi incartamenti.

La folla sfida il sole cocente pur di rimanere dietro ai cordoni delle truppe per assistere alle operazioni di spegnimento.

Le cause sono dolose poichè la carta salvata è in buona parte imbevuta di petrolio e olio. Si crede che d'obbiettivo fosse i documenti del processo pei fatti del 20 dicembre ma però gli incarti non sono stati toccati perchè si trovavano dalla parte opposta del Palazzo.

Si sono portati sul luogo del disastro il prefetto, l'onorevole Tumiati, l'ingegnere del genio civile ed altre autorità.

Il palazzo che è stato così gravemente danneggiato è uno dei più antichi palazzi di Ferrara. Fu compiuto nel 1326 sotto il Podestà De Maggi e servì fin d'allora agli uffici dei magistrati. Nel 1512 un grandioso incendio lo distrusse quasi completamente bruciando vivi il custode, la moglie e cinque figli. Fu rifabbricato nel 1514 e nuovamente adibito alla sede dei tribunali. Tale rimase anche sotto la dominazione dei duchi estensi e del papa. Nel 1831 l'edificio, minacciando di crollare, fu ricostruito dall'architetto ferrarese Giovanni Tosi il quale riprodusse la facciata con l'antico stile gotico dandole nuova eleganza e bellezza tanto da renderlo uno dei più bei palazzi di Ferrara.

Feroce misfatto in quel di Roma

Roma, 8

Nel vicino paese di Artena è avvenuto un grave omicidio. Tale Vicori Domenico ritornava dalla campagna in compagnia della propria moglie, quando venne fatto segno a fucilate che colpirono mortalmente il Vicori e ferirono gravemente la moglie. La donna, pur perdendo sangue, riusciva a trascinarsi in una vicina vigna implorando soccorso. Tale Natale si recava presso il morente e visto che non poteva apprestare alcun soccorso, ordinava alla propria figlia Maria di anni 17 di cercare altre persone. Mentre la ragazza si apprestava a compiere l'opera pietosa, veniva anch'essa freddata da altre fucilate. Gli assassini sono poi stati identificati per tali Bucci Giuseppe di anni 16 e suo padre Domenico di anni 49 La causa del delitto pare sia dovuta a rancori di famiglia.

Agitatore bianco arrestato

Bergamo, 8

Oggi, verso mezzogiorno, in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, è stato arrestato il noto agitatore dell'estremismo vianco Romano Cocchi, direttore dell'Unione del lavoro bergamasca.

L'accusa che si muove al Cocchi è di calunnia. La notizia dell'arresto ha prodotto viva impressione in città.

La Germania risorge e si riorganizza

mentre aumenta l'odio contro la Francia

Berna, 8

Un viaggio in Germania oggi giorno, torna ben più comodo che non qualche anno fa: carrozzoni puliti quantunque usati, funzionari ferroviari cortesi e servizievoli, e quel che maggiormente conta, puntualità negli orari.

Un altro fattore che impressiona favorevolmente il viaggiatore, e il quasi completo ritorno dell'onestà che è dato di constatare, e che contrasta singolarmente con quanto si era andato leggendo in questi ultimi anni dopo il disastro militare e la rivoluzione. I furti ferroviari o negli alberghi sono si può dire completamente scomparsi, l'ordine e la disciplina hanno ormai ripreso il sopravvento.

Un'altra innovazione introdotta di recente nelle ferrovie tedesche, assai apprezzata da chi intende fare un lungo viaggio, è l'istituzione dei vagoni letto di seconda classe, per cui pagando un tenue compenso il viaggiatore può passare la notte in una comoda cuccetta munita di tutti i conforti.

Da una comunicazione apparsa recentemente sui giornali tedeschi, si apprende anche che la amministrazione ferroviaria intende di introdurre questa innovazione anche per la terza classe, e che già ha ordinato la costruzione di un forte numero di carrozzoni letto. L'innovazione verrà attuata per ora in via di prova, ma certamente incontrerà il favore del pubblico meno abbiente.

Poichè come in Italia ed altrove, così anche in Germania, il continuo rialzo delle tariffe ferroviarie ha avuto per effetto di costringere il pubblico viaggiante ad una specie di esodo dalla classe superiore in quella inferiore. Chi viaggiava una volta in seconda, oggi si riversa nella terza classe, mentre invece i viaggiatori di terza classe di una volta, viaggiano ora nelle vetture di quarta classe, che circolano sulle linee principali e che assomigliano presso a poco ai vecchi carrozzoni italiani di terza classe, che ancora oggi si vedono circolare sulle linee secondarie.

Non è poi più il caso di credere che occorra portare seco delle provviste di viveri per non morire di fame durante il viaggio, ciò essendo assolutamente inutile, salvo per ciò che riguarda lo zucchero che ancora è scarsissimo e talvolta anche introvabile. Di scarso vi è ancora il latte ed assai nero è ancora il pane, ma di razionato non vi è più nessuna derrata alimentare, per cui basta avere a disposizione fondi sufficienti per potersi procurare ogni cosa.

Forse prima tra tutte le nazioni che fecero la guerra la Germania sta tornando allo stato di una volta, e questo è particolare merito della sua massa operaia che, ricordandosi di essere tedesca prima di socialista, repubblicana o comunista, si è subito posta al lavoro con attività veramente encomiabile, ciò che ha permesso alla industria tedesca di riprendere gradatamente quel primo posto che prima della guerra occupava sul mercato mondiale.

Nelle officine e nei cantieri tedeschi si lavora con grande intensità e nessuno si sogna di scioperare per un nonnulla come si faceva nei primi giorni della ricostruzione. Oggi vanno in giro come una volta gli agitatori di professione che cercano di fare capire all'operaio che, lavorando con troppa assiduità, ingrossa la borsa dei capitalisti, ma questi agitatori non sono più ascoltati da nessuno e quando qualcuno arriva ad insinuarsi nella massa operaia fingendosi operaio, appena è scoperto, viene mandato via in malo modo dagli operai stessi.

La Germania si è ridestata, ha subito compreso che per uscire dal caos in cui era caduta dopo la guerra, era necessaria la disciplina ed il lavoro, e subito si è resa disciplinata e piena di volontà di lavorare, non ascoltando la voce di coloro che in nome di Mosca le sussurravano di fare il contrario.

Ma purtroppo, mentre i tedeschi restano animati da una ferrea volontà di ritornare la loro patria al posto che aveva un giorno nel campo commerciale, non sanno dimenticare la sconfitta, e pensano col maggior fervore alla rivincita. La passeggiata a Parigi è il sogno della maggior parte dei tedeschi di tutte le condizioni, e l'odio verso la Francia, sta assumendo proporzioni così vaste quantunque a stento tenuto celato, che non può tardare a portare conseguenze gravi. Vi sono ancora degli uomini che lavorano a tenere lontano il più che sia possibile l'esplosione di questo odio, ma la loro autorità va scemando e vengono indicati quali nemici della patria.

ENEA CASNATI

Chiarimenti sulla legge sui prezzi

Roma, 8

Per ovviare a possibili incertezze il Ministero per l'industria e il commercio ha diretto ai prefetti una circolare colla quale si chiarisce l'art. 28 del regolamento per l'applicazione della legge sui prezzi dichiarando che che il provvedimento di chiusura dei negozi emanato dalle commissioni provinciali arbitrali in base alle facoltà consentite dall'art. 10 della legge del 30 settembre 1920 n. 134 deve in ogni caso ritenersi suscettibile di ricorso alla Corte di Appello essendo inappellabili le sole decisioni emanate in seguito a ricorso per controversie di valore inferiore a L. 100 che ai sensi dell'art. 2[illegible] del regolamento stesso possono contenere il solo dispositivo

Lo zucchero di Stato ribassa

Roma, 8

Il ministero delle Finanze (Direzione generale approvvigionamenti e consumi) comunica:

A datare dal 1 agosto corrente il prezzo dello zucchero di stato è stato ridotto da L. 8.50 a L. 6.50 il chilo. Tale derrata è posta in vendita presso i drochieri, tabaccai ed in genere presso i rivenditori dello zucchero ordinario e può essere acquistato senza alcuna limitazione.

Si richiama l'attenzione del pubblico sull'assoluta convenienza dell'acquisto del detto prodotto in quanto esso ha un potere dolcificante triplo di quello dello zucchero ordinario. E però i consumatori pagando L. 6.50 per un chilogrammo di zucchero di stato, pari a tre chilogrammi di zucchero ordinario, vengono a realizzare una economia di oltre 10 lire.

Gli esami per segretario comunale

Roma, 8

Con decreto ministeriale 1 agosto 1921 sono state fissate per i giorni 1. 2 e 3 dicembre 1921 le prove scritte degli esami pel conseguimento della patente di segretario comunale.

Esse avranno luogo nelle seguenti prefetture:

Torino, Alessandria, Cuneo, Milano, Pavia, Brescia, Mantova, Venezia, Udine, Verona, Genova, Firenze, Pisa, ologna, Parma, Forlì, Perugia, Ancona, Roma, Aquila, Napoli, Salerno, Bologna, Parma, Forlì, Perugia, Ancona, Messina, Cagliari, Sassari.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia,,

Abbonamenti semestrali e trimestrali

per **sei** mesi lire 26.—

per **tre** mesi „ 14.—

Abbonamenti per bagni e villeggiature

Come negli anni scorsi, apriamo per la stagione balneare e di villeggiatura i seguenti abbonamenti straordinari, alla « GAZZETTA DI VENEZIA » con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

per 15 giorni	2.40
„ 30 „	4.75
„ 45 „	7.25
„ 60 „	9.50

Il sesto censimento della popolazione

Roma, 8

Sta per essere pubblicato il regolamento per l'esecuzione della legge 7 aprile 1921 n. 457 che ordina il sesto censimento generale della popolazione che quasi certamente si farà il 1.o dicembre di quest'anno e sono già incominciate presso i omuni le operazioni preliminari per preparare la grande inchiesta demografica. Entro questo mese infatti dovrà essere ultimata la divisione del territorio di ogni Comune in frazioni e sezioni di censimento, divisione alla quale attende una commissione comunale composta del Sindaco, degli assessori effettivi e di altre persone competenti scelte fra coloro che per uffici coperti o per altri titoli si crede abbiano una particolare conoscenza del territorio e della popolazione.

L'opera di questa commissione comunale sarà riordinata e completata ove occorra dalle Giunte provinciali di statistica che in forza del recente decreto 4 corr. mese saranno rinnovate per intero nella prossima sezione dei Consigli provinciali ed entreranno subito in funzione.

Il piano tecnico di censimento approvato già dal onsiglio superiore di statistica non differisce sostanzialmente da quello del censimento precedente se non per una maggiore semplificazione del foglio di famiglia. In esso verranno domandate soltanto le notizie strettamente necessarie senza complicazioni di modelli individuali e di buste ed altri fogli come nel precedente censimento e senza investigazioni di carattere più o meno riservato o di indole delicata, che pur vengono fatte in alcuni censimenti esteri, e ciò per ottenere una più spontanea collaborazione dei cittadini i quali sono garantiti anche da questa discrezione delle domande, oltrechè dal segreto espressamente tutelato dalla legge, che le notizie famigliari che verranno da essi fornite non servono che a scopo statistico.

I capi di famiglia o chi per essi dovranno riempire due esemplari dei fogli di censimento, uno dei quali resterà ai Comuni, e in questa scritturazione saranno agevolati con consigli e con aiuti materiali dagli ufficiali di censimento che forniranno tutte le spiegazioni di cui verranno richiesti. Questa collaborazione di cittadini nel fornire con scrupoloso ossequio alla verità tutte le notizie che richiede il foglio di famiglia è il fulcro su cui poggia la grande operazione e il Governo si ripromette i migliori risultati da questo censimento che acquista una particolare importanza perchè è il primo che si compie dopo la guerra e dopo le annessioni delle nuove provincie.

Le vittime di un naufragio

Eureka (Kalifornia), 8

Nel naufragio dell'«Alaska» 36 passeggeri e 12 uomini dell'equipaggio sono periti. Sono stati sbarcati qui 66 superstiti dei quai 30 più o meno gravemente feriti. Sono stati raccolti 12 canadesi. La catastrofe è attribuita alla fitta nebbia. La nave, squarciandosi sullo scoglio, è colata a picco in 30 minuti, 4 imbarcazioni dell'«Alaska» sono state messe in mare ma una di esse si è capovolta.

Parecchie persone munite di cintura di salvataggio si sono gettate in mare e alcune sono state raccolte parecchie ore dopo.

Deputazione Provinciale di VENEZIA

Fino a tutto il giorno 1 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di ragioniere presso gli uffici provinciali.

Il concorso è per titoli ed eventualmente per esami.

Lo stipendio è di L. 7.000 accresciuto dalle temporanee indennità di caro vita e degli accessori di cui alla consigliare deliberazione 18 Aprile 1921 limitatamente questi ultimi al solo anno corrente.

Diploma e documenti di rito alla Segreteria Generale della Deputazione entro il suddetto termine.

Presso tale Segreteria è visibile il regolamento organico che fissa i doveri ed i diritti del nominando.

La Famiglia CASTAGNA

DIFFIDA

a favorire con sovvenzioni cambiarie, o con qualsiasi altro mezzo il Signor Giuseppe Castagna di Francesco.

ULTIMA ORA

Conflitto fra fascisti e comunisti
Un morto e 5 feriti

Vercelli, 8

E' avvenuto a Trino Vercellese un conflitto tra comunisti e fascisti. I fatti si sarebbero svolti così. Alcuni fascisti di Casale che si trovavano a Trino, imbattutisi in alcuni comunisti che portavano il distintivo del circolo comunista locale, avrebbero loro strappato di dosso gli emblemi. Più tardi altri comunisti avvicinarono i fascisti minacciandoli e dicendo che avrebbero saccheggiata la loro sede.

Difatti poco dopo dinnanzi alla sede del fascio avveniva un conflitto fra le due parti. I fascisti spararono parecchi colpi di rivoltella. Un comunista cadde morto e cinque rimasero feriti. Tra di essi si trovano due innocui passanti. Da Vercelli giunse poco dopo la forza che procedette a sette arresti di fascisti, quattro di Casale e tre di Trino. Tra gli arrestati si trova il fascista Maginotti, fratello di quegli che giorni fa fu ucciso dai comunisti.

Oggi a Trino la Camera del Lavoro in segno di protesta ha proclamato lo sciopero generale.

Gli scomparsi di Sarzana trucidati

Roma, 8

In una delle ultime sedute alla Camera l'on. Fenzi raccomandava all'on. Bonomi di intensificare le ricerche di 14 fascisti che, spariti da casa nella tragica giornata di Sarzana, non avevano fatto più ritorno alle famiglie. Il presidente del Consiglio prese impegno di far rinnovare le ricerche, ma poi non si è più saputo l'esito di essere.

Secondo la voce generale che i fascisti mancanti sarebbero stati uccisi nella campagna dai contadini e poi subito sotterrati per far sviare ogni traccia. Ora la polizia adopererà per iscoprire i luoghi ove gli infelici possono essere stati sotterrati degli speciali cani appositamente educati, che col fiuto rintracceranno le tombe degli infelici.

Altri arresti per un truce delitto

Torino, 8.

Altri arresti sono stati operati in seguito all'assassinio compiuto dai comunisti il giorno 10 luglio a Brandizzo del caporal maggiore degli alpini Aldo Campiglio. Come è noto il Campiglio, dopo essere stato stordito a colpi di roncola da alcuni comunisti che lo avevano tratto in un'imboscata, fu gettato in un canale dove annegò miseramente. L'assassinato era iscritto al fascio di combattimento.

La polizia subito dopo il delitto compì i primi arresti. A questi si deve aggiungere la cattura avvenuta in questi giorni di due fratelli fortemente indiziati di avere partecipato al barbaro assassinio. Essi sono i fratelli Mario e Celeste Giaccone, entrambi disoccupati e il secondo anche ricercato per diserzione. Un altro fratello del Giaccone si trova già tra gli arrestati del primo momento.

Gli studenti americani a Milano

Milano, 8.

A mezzogiorno sono giunti nella nostra città 170 studenti nord-americani costituenti il secondo scaglione. Anche i nuovi ospiti visitarono nel pomeriggio le scuole, i musei e il castello Sforzesco, ricevuti e accompagnati dal professor Vincenzi. A cura del comune fu offerto agli ospiti un rinfresco, in cui furono scambiati dei discorsi bene auguranti alla fortuna dell'Italia e dell'America.

Tutta la comitiva degli studenti lascerà domani la nostra città.

Ciclista ferito da una rivoltellata

Milano, 8.

Certo Ardnino Cattaneo, di anni 35, da Mestre, mentre pedalava in bicicletta nei pressi di Vimodrone, veniva a litigio con due giovinotti. Il litigio ebbe un deplorevole epilogo perchè uno dei due sparò contro il Cattaneo un colpo di rivoltella che lo ferì al piede sinistro. Fu trasportato all'ospitale maggiore, dove venne riscontrato trattarsi di ferita piuttosto grave.

Perchè fu contestata l'elezione dell'on. Toggemburg

Roma, 8

La Giunta delle elezioni, come è noto, ha contestato l'elezione dell'on. Toggenburg deputato di Bolzano. Essa è arrivata a tale determinazione perchè l'ex ministro della monarchia austroungarica nacque a Bolzano, ma divenne poi cittadino viennese ed a Vienna viveva quando l'Italia occupò Bolzano. Ora l'on. Toggenburg ha chiesto la cittadinanza italiana che gli sarà concessa, ma la concessione non potrà avere effetto retroattivo.

Le sale da giuoco di Fiuggi riaperte

Fiuggi, 8

Si è data notizia della sorpresa della polizia nelle sale da giuoco del Grand Hotel. Essendo risultato che il giuoco nei locali in questione veniva svolto nelle forme e nei modi leciti, questi sono stati riaperti.

La firma della convenzione italo-russa

Roma, 8

Il ministro degli esteri marchese Della Torretta ha già annunziato alla Camera essere imminente la firma della convenzione commerciale fra l'Italia e la Russia e i lettori sanno che trovasi a questo scopo da tempo a Roma una delegazione del governo dei Soviety presieduta dal signor Woroweki. Poichè la firma della convenzione stessa reca di conseguenza necessaria la nomina da parte del governo di Roma e di quello di Mosca dei rispettivi rappresentanti commerciali, siamo informati che a rappresentare l'Italia a Mosca andrà il console generale comm. Boggiano, che andando a raggiungere la sua residenza porterà seco molto materiale sanitario, date le condizioni attuali di quel disgraziato paese.

Il console Boggiano conosce perfettamente tutti i problemi economici di cui dovrà occuparsi ed è notissimo in Russia, dove sarà certamente gradito in quel mondo politico.

Il giornale americano «New York Tribune», commentando la risposta dell'on. Tittoni a Bryce, ne mette in rilievo la misura, la finezza e l'efficacia e conclude riconoscendo la giustizia dei naturali confini dell'Italia.

Un monumento alle vittime dei tedeschi

Bruxelles, 8

Ieri ebbe luogo a Ethel, nel Lussemburgo, l'inaugurazione di un monumento eretto alla memoria dei 283 abitanti colà uccisi dai tedeschi nell'agosto del 914 al principio dell'offensiva francese.

Vi assistevano i rappresentanti del Re Alberto del Belgio, l'ambasciatore d'Italia e quello di Francia, nonchè enorme folla. Il ministro belga Harton de Wiart ha reso un solenne omaggio alle vittime ed ha espresso la speranza che questa cerimonia svegli in tutti il senso della giustizia.

Maura formerà il gabinetto spagnolo

Parigi, 8.

Il corrispondente del «Journal» da Madrid assicura che verrà probabilmente chiamato Maura a costituire il nuovo Gabinetto. Il Re ha dato a Maura pieni poteri per la indicazione di uomini che credesse atti ad aiutarlo. Maura avrebbe risposto che a queste condizioni accettava la missione offertagli, riservandosi di essere preciso dopo le consultazioni con le personalità politiche. La crisi ministeriale non verrà dichiarata ufficialmente che alla fine dei colloqui reali che occuperanno verosimilmente buona parte della settimana.

Il corrispondente aggiunge che il conte de Romanones è atteso oggi a Madrid.

DIARIO

9 MARTEDI' (221-145) SS. Fermo e Rustico.

10 MERCOLEDI' (222-144) S. Lorenzo.

Sole leva 5.4, tramonta 19.26.

Luna leva 11.52, tramonta 22.30.

Marea al Bacino S. Marco: Alte 1.45 e 14.30, basse 7.45 e 21.45. Altezza di marea magra; piccolo dislivello.

Ieri 8, a Venezia, temperatura massima 31.0, minima 21.8. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 758. Un regime di pressione livellata sulla Penisola come mantiene temperature elevate così potrebbe facilmente determinare perturbamenti di carattere temporalesco.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra.

Al sostegno di Tornova possono transitare barche fino a metri 1.50 di pescaggio con pelo d'acqua fino a 56 cm. sopra il comune marina per l'Adige e fino a 56 cm. sotto il comune marino per il Canale di Loreo; nel rimanente la navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Due concittadini nel Comitato internazionale per la pesca

Per la legge 24 marzo recante provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori, è stato istituito il Comitato interministeriale con rappresentanti dei Ministeri d'Agricoltura, dell'Industria, delle Colonie, dei Lavori pubblici, delle Finanze e del Lavoro, scelti nelle persone dei capiservizio alle dipendenze dei quali trovasi ripartito quello della pesca.

Poichè del Comitato fanno parte anche, con nomina triennale, due rappresentanti delle organizzazioni industriali della pesca e due dei pescatori, il Ministero d'Agricoltura, con recente decreto, ha nominato: per gl'industriali, il comm. conte Giustiniano Bullo, e un proprietario di tonnare in Sicilia; e per le organizzazioni dei pescatori, il prof. comm. David Levi Morenos e il marchigiano Don Sciocchetti.

Il Comitato Interministeriale s'è riunito il 31 luglio per la prima volta, in Roma.

Il conte Bullo era indicato all'alto ufficio dalla sua qualità di presidente della Società industriale di pesca, sorta da poco in Venezia e già avviata verso un ottimo incremento; ma egli era già da molti anni ben noto a Roma e in tutta Italia come presidente generale della Società Regionale Veneta di pesca e come ingegnere competentissimo in materia di pesca lagunare. Il dott. Levi-Morenos, che da oltre un trentennio, con la parola, con gli scritti e con molte geniali iniziative, è stato l'apostolo della redenzione morale ed economica dei pescatori, è stato designato dalla Confederazione generale del lavoro e dalla Lega Nazionale delle cooperative e gradito anche dalle organizzazioni bianche, le quali non hanno voluto disconoscere la serenità dell'opera assidua e disinteressata che egli dedica ai problemi della pesca e dei pescatori, alla educazione dell'infanzia, alla elevazione degli umili, opera che assume in momenti diversi consistenza provvida e duratura con la detta Società R. V. per la pesca, con le Navi-Asilo, con le Colonie dei giovani lavoratori e con le scuole professionali per la maestranza marittima.

Nel porto di Venezia

Piroscafo a banchina 11, in disarmo 12, al largo 5, totale 28 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 6 agosto sera

Piroscafi arrivati il 6 agosto sera: «Uranus» oland. da Rotterdam con merci — «Scipio» ingl. da Hull con merci.

Arrivati il giorno 7 agosto: «Sud» ital. da Cardiff con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Castore» ital. da Margherita di Savoja con sale — «Szent Laszlo» int. da Trieste con merci — «Quirinale» ital. da Trieste con merci.

Spediti il giorno 8 agosto dalla R. Capitaneria di Porto: «Bampton» ingl. per Falmouth vuoto — «Am. Vespucci» ital. per Pola con passeggeri — «Dernà» ital. per Fiume con passeggeri — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Uranus» oland. per Trieste con merci — «Tirreno» ital. per Ancona con merci — «Szent Laszlo» int. per Pola con merci — «Szapary» int. per Ancona con merci — «Quirinale» ital. per Alessandria con merci.

Carichi specificati: Pirosc. int. «Szeteny» arrivato da Galveston il giorno 5 agosto, Balle 2150 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich. — Pirosc. ital. «Bulgaria» arrivato il giorno 6 agosto. Da Costantinopoli balle 5 seta greggia; da Smirne colli 3 budella, da Salonicco balle 50 bozzoli, da Corfù colli 8 effetti d'uso, all'ordine. Raccoman-

La prima prova
del gran premio Venezia

Ieri si è svolta la prima prova del Gran Premio Venezia consistente in un circuito di 4 giri del percorso equivalenti a 60 chilometri. Tutti gli apparecchi inscritti al Gran Premio Venezia, categoria corsa e categoria carico hanno partecipato a questa importante gara che in fondo aveva tutte le caratteristiche di una gara eliminatoria.

Infatti era stabilito un tempo massimo per le due categorie per compiere la prova. Questo tempo massimo era stato stabilito in 52 minuti e mezzo per gli apparecchi da trasporto ed in 45 minuti per gli apparecchi da velocità. Inoltre, tutti gli apparecchi dopo aver compiuto i 4 giri si dovevano elevare a 2.000 M. Erano stati stabilite L. 8.000 di premio da dividersi fra tutti i classificati.

La gara

Ieri dato che si trattava anche di una gara essenzialmente fatta a base di piloti militari è intervenuto anche S. E. l'Ammiraglio Pepe comandante la piazza che ha assistito alle gare insieme ai Comandanti Viscardi e Moreno. Il pubblico era più numeroso del solito.

Alle 4 in punto è apparso il primo apparecchio che ha tagliato il traguardo immediatamente mettendosi in gara. Seguiveno immediatamente gli altri, in questo ordine:

1.o partente N. 15, M. 7, Maresciallo De Sio.
2.o N. 11, S. 13, maresciallo Conforti.
3.o N. 1, M. 7, De Briganti.
4. N. 9, S. 13, maresciallo Minciotti.
5.o N. 7, S. 13, comandante Bologna.
6.o N. 6, S. 13, comandante Ciartosio.
7.o N. 12, M. 7, maresciallo Falaschi.
8.o N. 16, M. 7, maresciallo Bonsembiante.
9.o N. 2, M. 18, Passaleva.
10.o N. 10, S. 13, maresciallo Riccobello.
11.o N. 8, S. 13, comandante Arcidiacono.
12.o N. 14, M. 7, maresciallo Corgnolino.

Gli apparecchi hanno compiuto tutti una bellissima corsa a pochi metri dalla superficie acquea e si sono distinti per precisione di tempi e per regolarità. Palaschi, Conforti, Minciotti e De Briganti.

D Sio ha avuto una leggera panne di motore, e dopo aver riparato è ripartito ma non ha potuto rientrare nel tempo massimo ed è stato quindi messo fuori gara insieme a Corgnolino che non ha preso parte alla corsa. Il più bel passaggio è stato eseguito da Falaschi coll'M. 7. Ecco i tempi ottenuti dai concorrenti:

N. 11 M. 7, ha compiuto i 100 km. in 33.24'.3/5.
N. 1., M. 7, 36.28'0.
N. 9, S. 13, 33.2150.
N. 7, S. 13, 36.50'4.
N. 6, S. 13, 37.16'0.
N. 12, M. 7, 31.13'.4.
N. 16, M. 7, 32.595 2/5.
N. 2, M. 18, 39.16'1.
N. 10, S. 13, 35.2' 3/5.
N. 8, S. 13, 36.0' 4/5.

Il tempo migliore è stato effettuato da Falaschi. I 10 classificati si dividono quindi le 8.000 lire e correranno domani il Gran premio Venezia di velocità nella quale è in Pallio la Coppa Ancillotto mentre posdomani si correrà la Coppa del Re e cioè il Gran Premio Venezia per apparecchi da trasporto per la quale gara si stanno però attuando alcune modificazioni al regolamento affine di farvi partecipare tutti i concorrenti con apparecchi biposti.

Gran premio Venezia - Categoria velocità

Il Gran Premio Venezia categoria apparecchi da velocità sarà disputato domani soltanto da tre apparecchi M. 7 e cioè da Falaschi, De Briganti e da Bonsembiante.

Il percorso è quello stesso della Coppa Schneider ed è quindi una seconda grande gara che si svolgerà alle ore 15 sui 16 giri di circuito in cospetto alla superba spiaggia del Lido che ha veduto ancora ieri la vittoria tricolore nella più grande competizione internazionale.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

Nascite. Del 30: Maschi 6; Femmine 10; Denunciati morti Maschi 1; Tot. 17. — Del 31: Maschi 6; Femmine 1; Totale 7. — *Matrimoni*. Del 30: Martinovich Angelo gondol. con Pezzale Giovanna casal.; Toneatti Giovanni guardia notturna con Peruffo Maddalena casal.; Viasello Giovanni barcaiuolo con Busetto Francesca ricam.; Stefani Giuseppe muratore con Orcali Arpaise cameriera, Dan Nicola tornit. con Piccolo Erminia operaia, tutti celibi; Besa Vittorio gondoliere ved. con Morato Emilia cameriera, nubile. — Del 31: Mora Giovanni bracciante con Pitteri Elena s gar.; Volpato Francesco elettric. con Capitanio Priscilla casal.; Dario Errico ferrov con Patrizio Maria sigar.; Cazzagon Giovanni fabbro con Bigaglia Erminia casal.; Marchesano Fernando dipint. con Ginapri Maria casalinga, tutti celibi; Vianello Giovanni bracciante vedovo con Moretti Rosa casalinga nubile. — *Decessi*. Del 30: Dal Bianco Hoderman Maria d'anni 88 vedova casal.; Varetton Marchiori Regina 79 id. id.; Buscovich Naccari Maddalena 78 id. ricov.; Romanin Donaggio Angela 72 id. r. pens.; Rota Gaggiati Angela 76 id. ricov.; Trunca Silvestrini Elisa 66 con. casal.; Zanini Bullo Elena 64 id. id.; Angelo Moro Angela 59 id. id.; Pizzamano Filomena 83 nub. ricov.; Penzo Giuseppina 83 id. suora; Voltolina Marietta 74 id. casal.; Bigaglia Pierina 53 id. id.; De Sabbata Antonio 78 ved. r. pens.; Tognatti Antonio 70 id. id.; Zanchi Ernesto 40 id. barcaiuolo; Bacci Luigi 80 con. pescatore; Batolke Guglielmo 68 id. segretario; Gazzabin Giovanni 59 id. agente; Modolo Luigi 58 id. operaio; Gavagnin Lodovico 57 id. attrezzatore; Bellemo Giuseppe 55 con. istagnat.; Bacci Angelo 38 id. marinaio; Negri Pietro 58 cel. cameriere; Magni Ettore 51 id. id.; Renar Angelo 51 id. carpentiere, tutti di Venezia. Più 4 bambini al disotto degli anni 5. — Del 31: Miani Vianello Elvira 83 ved. possid.; Lucich Battistel Caterina 76 id. r. pens.; Piazza Giunis Luigia 69 id. id.; Ongania Adelaide 77 nub. già cantante; Cavedon Giuseppina 29 id. suora; Cavalli Petronio 84 ved. agente priv.; Incerti Giovanni 42 con. app. di ferrov.; Redolfi Bristol Angelo 35 id. facchino, tutti di Venezia; Penzo Michele 79 ved. pescatore di Chioggia; Crico Cesare 45 cel. possid. di Ponte di Piave; Cusetto Giovanni 20 id. soldato di Rigolato Più 1 bambina di disotto degli anni 5.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del N. H. Co. Filippo Nani Mocenigo ci sono pervenute le seguenti offerte: d.r Emilio Piamonte L. 10 all'Assistenza Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra; Evelina e Carmela Piamonte L. 10 alle Conferenze femminili di S. M. Formosa; Piero e Gabriella Torregiani L. 50 alla Nave Asilo Scilla; Guido e Antonio Alterà L. 25 alla Casa del Soldato; Barbara ed Aurelio Bianchini d'Albergo offrono alla Casa del Soldato di Venezia L. 100; Alle Conferenze Femminili dell'Opera di San Vincenzo de' Paoli della parrocchia di S.to Stefano L. 100; All'Opera di restauro della Chiesa della Madonna del Mare a Pola L. 100; Ai poveri tubercolosi dell'Ospitale Sacca Sessola L. 200.

★ Per onorare la memoria del cav. Antonio Perrucchini versano all'Infanzia Abbandonata lire 25 Antonio e Niny Pasualy.

★ Il Dottor Giacomo Poli e famiglia offrono L. 10 alla Nave Scilla in memoria dell'amico rag. Daniele Costa.

★ Il Dott. Bellati Angelo per onorare il tenente Paolo Ancona lire dieci agli orfani dei Sanitari di Perugia.

★ Per onorare la memoria del signor Lodovico Zamattio, il sig. Amedeo Mattiello versa pro-ciechi di guerra L. 10; il sig. Giacomo Vivante versa Pro Orfani di Guerra L. 10; La Società dei Sylos di Venezia versa all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di guerra L. 100.

★ In memoria della signora Italia De Toni offrono alla Società contro la Tubercolosi: prof. G. Jona lire 10; prof. F. Vitali 10; prof. G. Velo 5; dott. Dalla Libera 5; dott. Breganzato 5; dott. Ciaccia 5; prof. D. Giordano 5; dott. E. Boldi 5; Famiglie Pedone e De Genova L. 20 ai Mutilati di Guerra; Famiglie Chiozzi lire 20 alla Scilla.

★ Il cav. uff. ing. Antonio Orio intesta un letto nella Nave Scilla in morte del professore cav. Pietro Santi.

★ In memoria del padre suo il sig. Ernesto Cesana versa lire 20 al Fondo Studenti bisognosi della R. Scuola Superiore di Commercio.

★ Allo stesso fondo furono versate in morte Itala De Toni, come da «Gazzetta» N. 18'6 Lire 50 da la Famiglia Lanzoni non Sansoni come venne erroneamente pubblicato.

Riunioni

Associazione Nazionale Combattenti — Nessuno manchi all'assemblea generale di questa sera (martedì nella sala del palazzo Faccanon, per la elezione di dieci consiglieri. Urge che l'Associazione ricostituisca il suo consiglio, per poter funzionare, come è volontà di tutti i soci.

Concerto Vagneriano in Piazza

La Banda Municipale questa sera, in Piazza San Marco, dalle 21 alle 23 ripeterà il concerto Wagneriano col seguente programma:

1. Marcia «Tannhäuser» — 2. Atto I. «Lohengrin» — 3. La «Walkiria», Incantesimo e Cavalcata — 4. «Tristano e Isotta» (a) Preludio - b) Morte d'Isotta — 5. «L'oro del Reno», Entrata degli Dei nel Walhalla.

Spettacoli d'oggi

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff - Maschere Veneziane ecc. Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tassa compresa).

Cinema Teatro Progresso «Sirena» interpreti Lidianne e Badaloni.

Piroscafi italiani in mare

Gibilterra, 6. — Il piroscafo «Pesaro» del «Lloyd Sabaudo» ha passato lo Stretto diretto a Napoli e Genova.

Anversa, 6. — Il piroscafo «Garignano» del «Lloyd Sabaudo» è partito per Colombo.

Montreal, 5. — Il piroscafo «Valdieri» del «Lloyd Sabaudo» è passato da questo porto diretto a Gibilterra.

Adelaide, 5. — Il vapore «Racconigi» del «Lloyd Sabaudo» è partito per Melbourne.

Santos, 6. — Il piroscafo «Re d'Italia» del «Lloyd Sabaudo» è partito per Genova.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati chè cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 ; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).
TRIESTE — A. 0.-; A 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 910 *) (*a Bassano*): A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.-*); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19 - *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24 - *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.85; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[illegible]A

Mercoledì 10 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 188 — Cont[illegible] — Mercoledì 10 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'A[illegible] [illegible]comunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi [illegible] Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Crona[illegible] - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli or[illegible] a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LA SECONDA GIORNATA DEL CONSIGLIO SUPREMO

Pareri discordanti sull'invio di rinforzi in Alta Slesia

Il problema albanese

Roma, 9

Accennammo ieri sera alla posizione che probabilmente avrebbe assunto l'Italia, e per essa il Presidente del Consiglio on. Bonomi e il Ministro degli Esteri marchese Della Torretta, in seno al Consiglio Supremo sul dissidio franco-inglese nei riguardi della questione alto-slesiana, e le notizie e i commenti dei giornali della sera confermano pienamente la nostre previsioni.

L'Italia ha già assunto la funzione di moderatrice delle tesi francese ed inglese, e questa funzione già si profila nettamente all'orizzonte diplomatico parigino. Il fatto è questo: solo che le due potenze nella discussione si irrigidissero nei rispettivi punti di vista, l'intervento dell'Italia non potrebbe essere che nel senso da noi previsto e, bisogna aggiungere, auspicato da una parte dalla stampa francese e dalla stampa inglese dall'altra, sopra tutto perchè noi non abbiamo nulla da spartire nè coi piani inglesi, nè con quelli francesi.

Ma abbiamo sostenuto ieri sera che è necessario che la funzione di mediatrice che a quanto pare si è assunta l'Italia, non deve essere in pura perdita per noi e a totale beneficio delle potenze alleate. E poichè alla base di questo dissidio franco-inglese per l'Alta Slesia vi sono anche grossi interessi economici e finanziarii, noi non dobbiamo fingere di ignorare ciò.

I circoli diplomatici poi, e la stampa di questi giorni segnalano che nel Consiglio Supremo verrebbe posta altresi in discussione la questione albanese che in questi ultimi tempi è stata oggetto di studio in seno al consiglio della Conferenza degli Ambasciatori. Proprio in questa settimana la stampa inglese si è occupata dell'Italia e dell'Albania e un diplomatico britannico ha fatto talune considerazioni concernenti Saseno, che questa sera l'«Avanti!» riproduce con evidente compiacimento.

La questione albanese dunque dovrebbe essere argomento su cui svolgere una cordiale collaborazione cogli alleati. Si sa che la Francia è molto proclive a questo, e invece l'Inghilterra creerebbe ostacoli. A questo proposito non è male ricordare che qualche settimana addietro alcuni giornali italiani andavano in solluchero per le offerte di amicizia e di alleanza fatte dal «Foreign Office» per il tramite di un autorevole giornale inglese, mentre lo stesso giornale si è fatto, pochi giorni dopo, informatore sollecito del punto di vista inglese sulla questione albanese, che non può certo aggradire all'Italia. Secondo il giornale l'isola di Saseno deve essere attribuita all'Albania e, ove ciò non fosse possibile, dovrebbe essere ceduta alla Grecia e non all'Italia. Dal che si desume che l'Inghilterra tra la Grecia e l'Italia sceglie la Grecia, favorendo l'imperialismo ellenico.

Noi speriamo che nel Consiglio Supremo l'Inghilterra segua tutt'altra via facendo pesare la sua adesione a favore della tesi italiana, ma tuttavia non si può negare che la politica del «Foreign Office» nei riguardi dell'Albania sia stata sempre ostile all'Italia e che l'Inghilterra, dopo firmato il patto di Londra del 1915, ha fatto tutto il possibile per menomarci nella questione albanese.

Ora bisogna finirla una buona volta con questa preconcetta ostilità all'Italia e riconoscere i privilegi che il nostro paese deve avere in Albania e che devono sorgere ed essere ratificati dal riconoscimento leale degli alleati.

L'«Avanti!» ha torto poi quando, a conclusione del suo articolo di fondo, dice che per l'antipatia che abbiamo suscitata in Albania, gli albanesi stessi ci ostacolano e favoriscono altri; i socialisti dovrebbero pensare invece che la dissennata politica che essi hanno imposto al governo ha assecondato gli appetiti e i calcoli capitalistici degli stranieri, quelli inglesi compresi. Questa è la verità e i socialisti, anche nell'interesse delle classi lavoratrici italiane, dovrebbero meditare su ciò, poichè la forza italiana è esclusivamente forza di lavoro e quella delle altre nazioni alleate è forza in gran parte di capitalismo.

Ora la questione albanese deve essere risolta dal Consiglio Supremo e la sua soluzione non può essere che una: garantire l'indipendenza albanese e assicurare all'Italia la vigilanza diplomatica e militare che le compete per mille e una ragioni, che abbiamo in tante occasioni accennato; ma ove a questa soluzione non si arrivasse i privilegi dell'Italia devono essere solennemente riconosciuti. La Serbia e la Grecia stanno determinando fatti compiuti in Albania, che non possono non impressionare, perchè essi potrebbero essere diretti contro l'Albania e contro l'Italia.

E' necessario perciò di risolvere la questione albanese e l'Italia deve essere in condizione di poter agire in un senso o nell'altro a seconda delle decisioni che il Consiglio Supremo avrà presa.

I lavori del Consiglio Supremo

I punti di vista dei periti

Parigi, 9

I comunicati ufficiali ed ufficiosi sulla seduta di ieri del Consiglio Supremo si sono tenuti su di una linea di molta riservatezza. Ora si hanno queste altre notizie che ampliano e completano quelle fornite ieri. Cecil Hurst, capo ufficio del Foreign Office, nella sua esposizione circa la tesi inglese, rilevò le differenze con quella francese, affermando l'indivisibilità del distretto minerario ed esprimendo il convincimento che essa è quella che più rispecchia il risultato del plebiscito.

Laroche esperto francese criticò l'esposizione di Hurst dal punto di vista dei dati etnici e disse: «Poichè con tale progetto i nove undicesimi dei polacchi diventano tedeschi e solo due undicesimi rimangono polacchi è evidente che l'elemento polacco viene sacrificato». Laroche espresse al contrario il parere che la regione industriale può esser suddivisa e che per i francesi non esistono zone indivisibili come nel progetto inglese. I grandi agglomeramenti urbani sono di origine recente e perciò non si deve violentare la volontà della popolazione aborigena più antica e più numerosa delle campagne. La linea inglese assegna inoltre due città alla Germania separandole dalla loro base naturale di rifornimento. Egli confutò inoltre la tesi inglese del triangolo industriale indivisibile rilevando ad esempio come una delle sue principali città, Kattovicz, era secondo i tedeschi stessi la capitale del distretto di Elsas attribuita unanimemente alla Polonia. Concluse che la regione industriale dev'essere divisa e concessa per la maggior parte alla Polonia dovendo il tracciato essere sensibilmente analogo alla linea Sforza compresovi anche Königsbutte.

L'esperto italiano Franco Torre espose le difficoltà di ordine politico ed economico che si incontra nella soluzione del problema.

L'esperto italiano aggiunse inoltre che le difficoltà sono di due ordini, tecnico ed economico: tecnico perchè si devono assegnare gruppi di tedeschi isolati in mezzo a regioni completamente polacche, economico perchè si crea un blocco di città industriali le quali sono talmente legate dagli interessi che non si possono separare. A suo parere la linea inglese, benchè imperfetta, si avvicina di più al risultato del plebiscito che non quella francese; questa concede una sola miniera alla Germania mentre quella inglese ne assegna due; non si dichiara a favore di una tesi piuttosto che di un'altra, e si augura che i delegati trovino una soluzione che, dettata dallo spirito conciliativo di tutti, possa essere accettata per soddisfare le parti contraenti.

Fromageot, presidente della commissione, ha presentato le conclusioni sulle quali gli esperti si sono accordati precedentemente: secondo il trattato di Versailles il territorio plebiscitario dovrebbe esser diviso fra la Germania e la Polonia a seconda della maggioranza ottenuto nel l'insieme del territorio da una delle due parti. Questa tesi non può però esser invocata per far assegnare l'intero territorio dell'Alta Slesia alla Germania.

Siccome il trattato prescrive inoltre di tener conto dei voti delle popolazioni e della situazione delle località dal punto di vista geografico ed economico per la delimitazione della frontiera tedesco-polacca; tale delimitazione dev'essere effettuata inspirandosi al voto degli abitanti per comune.

Fromageot, ha detto in seguito che si resta in presenza di due tesi: quella francese e quella inglese; ma ha aggiunto che l'accordo è completo fra i delegati sulla quasi indivisibilità della regione industriale.

I commenti dopo la prima giornata

La prima seduta del Consiglio Supremo ha dato luogo naturalmente a lunghi commenti nella stampa.

I giornali rilevano che la riunione ha dato modo di manifestare le varie tesi riguardanti la questione dell'Alta Slesia, ma nello stesso tempo ha fatto intravvedere i mezzi per conciliarle.

D'altra parte la stampa sottolinea il fatto che i periti alleati hanno dato alla discussione una forma molto precisa ed hanno cercato di escludere dalla discussione ogni passione; hanno maneggiato carte, consultato statistiche e cercato di sostenere le loro dichiarazioni su argomenti di fatti, anzichè su ragioni politiche.

Non sembra — scrive il *Petit Parisien* — che la stessa tesi inglese sia tanto intransigente come appariva finora. Il contegno di Lloyd George durante la seduta, l'approvazione data alla esposizione di Fromageot sembrano significative in questo riguardo. Infine non è affatto certo che sulla questione della indivisibilità del triangolo industriale i periti inglesi sieno irriducibili.

Così conclude il *Petit Parisien*: «Si vede fin d'ora la possibilità d'un ravvicinamento. Il dogma della indivisibilità della regione industriale è stato criticato con esattezza dal perito italiano Torre franca. Bisogna liberarsi da questo dogma. Loucheur, che a quanto sembra, aveva preso la direzione di questi negoziati tecnici, per la parte francese, arriverà senza dubbio ad eliminare le difficoltà artificiali che inutilmente complicano il problema da risolvere».

L'*Intransigeant* sempre commentando la prima seduta del Consiglio Supremo, scrive: «Contiamo sui nostri amici italiani per aiutarci a convincere Lloyd George che la frontiera alto slesiana dev'essere tracciata conformemente al testo del Trattato di Versailles e cioè tenendo presente la maggioranza per comuni.»

La seduta antimeridiana di ieri

La seconda seduta del Cons. Supremo è stata aperta stamattina alle 11.15 sotto la presidenza di Aristide Briand.

Il gen. Lerond ha esosto la necessità di inviare rinforzi in Alta Slesia per evitare disordini quando sarà data la decisione del Cons. Supremo poichè la popolazione dell'Alta Slesia non è disarmata ed i polacchi come i tedeschi possono disporre di un centinaio di migliaia di combattenti.

Il generale Stuart ha sostenuto che il rinvio di rinforzi era inutile. Egli ha riconosciuto che la popolazione dell'Alta Slesia è armata, ma essa resterà calma se gli elementi polacchi non provocheranno disordini. Stuart ha concluso per una soluzione immediata e per il mantenimento dell'unità di azione interalleata.

Il generale De Marinis ha riconosciuto che le forze interalleate in Alta Slesia sono insufficienti e si è pronunciato per una decisione rapida che attribuisca alla Polonia e alla Germania i territori che a ciascuna di esse settano e che ordini il ritiro delle truppe alleate.

Lloyd George ha esposto il punto di vista britannico concludendo per l'attribuzione alla Germania del triangolo industriale, ma senza respingere un possibile compromesso.

Alla fine della seduta è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: «Il Consiglio Supremo ha inteso i generali Lerond, Stuart e De Marinis. Quindi Lloyd George ha esosto il punto di vista inglese, sull'insieme del problema slesiano. Il Consiglio ha invitato la commissione degli esperti a riprendere i lavori nel pomeriggio».

Notizie allarmanti dalla Slesia

Frattanto, mentre il Consiglio Supremo, svolge i suoi lavori, i giornali francesi fanno sapere che secondo un telegr. da Oppel un distaccamento brit., che aveva fatto una perquisizione al castello di Cotzanovitch distretto di Rosenberg dove erano stati sequestrati fucili, mitragliatrici e casse di granate è stato attaccato a colpi di fucile dai partigiani dei tedeschi che hanno obbligato l'ufficiale inglese comandante il distaccamento a consegnare le armi sequestrate e a liberare le persone arrestate nel castello.

Da Varsavia si hanno altre notizie secondo le quali in Alta Slesia si segnalano numerosi comizi di protesta contro un eventuale distacco dei distretti di Gloiwitz e di Hindenburg dal territorio che sarà attribuito alla Polonia. Tali comizi non hanno turbato la calma nel distretto industriale, ma la stampa polacca — soggiungono queste informazioni — rileva che continua l'inquietudine per l'accumularsi di armi e di munizioni nel distretto di Noisse al confine tedesco del territorio plebiscitario.

Da Berlino intanto giunge notizia che il cancelliere in una intervista accordata al rappresentante di una giornale italiano, gli ha dichiarato fra l'altro quanto segue nei riguardi dell'Alta Slesia:

«La stampa in questi giorni ha parlato più volte di una soluzione provvisoria della questione dell'Alta Slesia. Non ho bisogno di dirvi che una simile soluzione è assolutamente inaccettabile per parte del governo tedesco. Essa si trova in contraddizione col trattato di pace e sarebbe una sorgente di conflitti all'est.

Da Vienna infine s'annunzia che i min. d'Austria a Londra, Parigi, Roma, hanno rimesso ai governi presso i quali sono accreditati, una nota nella quale fanno rilevare la necessità urgente di affrettare la concessione dei crediti all'Austria e nella quale si prega di far si che la questione venga messa all'ordine del giorno per la discussione nel Consiglio supremo.

I propositi dei Greci

Londra, 9

Giunge notizia da Costantinopoli che, secondo notizie di fonte greca, sembra che l'avanzata dell'esercito ellenico ricomincerà coll'immediato obbiettivo della occupazione di Angora. Tutti i servizi di approvvigionamento o intendenza sono stati trasferiti ad Eschichir che servirà di base per l'approvvigionamento dell'esercito durante l'avanzata.

I circoli turchi invece si mostrano scettici circa le voci relative alla ripresa dell'offensiva e credono per vari motivi che sia impossibile. Nondimeno il quartiere generale di Ysmet Pascià fa uno sforzo straordinario per riorganizzare e rafforzare gli eserciti kemalisti. Esso fortifica tutti i passi e tutte le posizioni che si trovano davanti ad Angora ove, occorrendo, verrà impegnata, secondo quanto si dice, la battaglia decisiva.

Pure da Costantinopoli si ha un comunicato del governo di Angora in data tre corr. che dice: Nel settore di Belelk il nemico ha attaccato le nostre truppe, ma è stato costretto a ritirarsi.

La seduta al Senato

Roma, 9

Pres. del vicepresidente MELODIA.

La seduta è aperta alle 16.

CHIEMENTI, ricorda che il giorno 13 agosto si inaugura ad Otranto un monumento commemorativo della difesa contro i turchi fatta nel 1480 dagli abitanti della città.

Propone che il Senato voglia farsi rappresentare alla cerimonia della inaugurazione (*approv.*).

La proposta è approvata per acclamazione.

BRUSATI Ugo, presenta la relazione sul disegno di legge relativo al trasporto delle salme dei caduti in guerra.

GRANDI, presenta la relazione al disegno di legge relativo alla costruzione e al completamento delle carcerii giudiziarie di Este e di Bari.

FAELLI, presenta la relazione al disegno di legge relativo al trattamento di quiescenza degli impiegat civili.

FRASCARA, segr., fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati nelle precedenti sedute e per l'ammissione alla discussione del disegno di legge soprainidicato.

MONTRESOR, presenta la relazione sul disegno di legge: assunzione da parte dello stato della gestione del dazio di consumo nel comune di Venezia con Murano.

DEL CARRETTO, presenta la relazione sul disegno di legge: assegnazione straordinaria al bilancio del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1921-22 di L. 19.500.000 per il completamento del nuovo carcere giudiziario di Este e per il completamento del nuovo carcere giudiziario di Bari.

PRES., proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto. Risultano approvati tutti i disegni di legge e: La votazione per l'ammissione alla discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto 23 ottobre 1919 n. 1970 circa il trattamento di quiescenza degli impiegati civili e riconoscimento agli effetti della pensione degli anni di servizio straordinario e di studio superiore ha dato i seguenti risultati: votanti 162; maggioranza 109; favorevoli 115; contrari 48; proposta di nomina di una commissione.

VICINI, propone che la commissione che deve esaminare il disegno di legge che è stato testè ammesso alla discussione venga nominata dal presidente. La proposta è approvata.

ZUPPELLI, sull'ordine del giorno crede in questo squarcio di riunioni del Senato si dovrebbero togliere dall'ordine del giorno tutte le discussioni secondarie quali sarebbero le conversioni in legge di decreti che hanno già piena efficienza di legge e di proposte modificazioni al regolamento.

Dichiara che desidera sia tolto dall'ordine del gorno solo la relazione della commissione per i lregolamento interno del Senato.

PRES., mette ai voti la proposta Zupelli che è approvata.

La seduta termina alle ore 18.

Per la tutela degli interessi italiani

Roma, 9

La Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali continua a sviluppare la propria organizzazione sociale; ogni giorno aumentano le adesioni e le simpatie per questa giovane e forte associazione, che dà prova di una attività veramente benemerita.

Si è recentemente costituita una sua sezione a Vienna presieduta dal comm. Dionisio Ussai; ad essa si sono già inscritti numerosi soci e tra questi — tra i primi — S. E. il marchese della Torretta, attualmente ministro degli Esteri.

A Barranquilla, in Columbia, tutta la Colonia italiana si va raccogliendo intorno alla Lega; per iniziativa del dr. Riccardo Tavani, direttore del giornale «Il Piave», uscito in edizione speciale, per la propaganda alla Lega italiana, o per l'appoggio fervido ed entusiastico del console Pellegrino Puccini, che di ogni iniziativa italiana è meraviglioso animatore, è per sorgere una fiorente sezione.

Anche in Italia la Lega italiana continua ad affermarsi e ad estendersi: a Trieste è stata tenuta giorni or sono la prima riunione per la costituzione della sezione della Venezia Giulia.

Hanno aderito a far parte del primo consiglio direttivo i signori: comm. avv. Camillo Ara, prof. Alfredo Algardi, ing. cav. uff. Ludovico Braidotti, comm. Carlo Bonelli, comm. Oscar Cosulich, magg. Egidio Celli, sig. Saverio De Francesca, Attilio Presel, Nazario Peterlini, dr. Ruzzier, on. avv. Fulvio Suvich, comm. Quinto Segrè, comm. Vittorio Venezian, dr. Ettore Kers, cav. uff. Francesco Nazzinghi, on. sen. Teodoro Mayer, dr. comm. Giorgio Pitacco, sig. Ricciotti Rossi, comm. Guido Segre, conte Salvatore Segrè, comm. Giulio Uccelli, on. avv. Alfonso Valerio.

Anche a Perugia si è inaugurata la sezione Umbra con un discorso di Adolfo De Bosis, presidente della sezione romana.

Un viaggio in Africa di un missionario

Roma, 9

E' stato ricevuto dal Papa il rev. don Giuseppe Capua di Aosta, sacerdote noto per lunghi ed importanti viaggi compiuti in lontane regioni e che si accinge ora ad un viaggio nell'Africa centrale e meridionale. Egli, dopo Mozambico, nella sua prima tappa, passerà a visitare le regioni dei grandi laghi equatoriali: il Katanga, la Rhodesia e gli Stati Uniti dell'Africa del Sud, donde risalirà per le coste occidentali visitando le antiche colonie tedesche del Bengala e l'Angola.

Il reverendo Capua che conta di impiegare un anno in tale viaggio, lo compie per iniziativa dell'associazione nazionale fra i missionari italiani e nel corso di esso raccoglierà quei dati ed informazioni che potranno riuscire utili per l'associazione stessa.

Le conferenze di Tittoni in America

Williamstown, 9

Le conferenze dell'on. Tittoni all'università di Williawstown destano un crescente interesse. I giornali ne pubblicano ampi resoconti dei loro inviati speciali. La seconda conferenza è stata applauditissima.

La questione dell'Ungheria occidentale

e la ostilità dei legittimisti austriaci

Berna, 9

(C.) La questione dell'Ungheria occidentale che dovrà passare all'Austria, è seriamente impegnata, e l'Austria potrà avere un territorio di [illegible]00 chilometri quadrati con 355.000 abitanti, la maggior parte tedeschi, che vantano per modo di dire liberati dal giogo straniero.

L'annessione del Burgenland significa certamente un grande vantaggio per la povera piccola repubblica austriaca, e Vienna affamata, potrà approfittare dei prodotti agricoli, del bestiame, delle fabbriche di zucchero e delle altre molte risorse di questa provincia che le viene aggiunta.

In presenza di questi vantaggi, la annessione del Burgenland dovrebbe essere salutata con grande gioia dall'Austria, ma non è così. Nella maggior arte dei circoli politici austriaci, questo avvenimento è trascurato. Non si ha il coraggio di rifiutare ciò che il trattato del Trianon porta di utile all'Austria, ma si vedrebbe volentieri se l'affare restasse in sospeso. Il tempo porta consiglio, si pensa a Vienna. Lo strano poi è che proprio quei partiti al otere, che tempo fa inviarono delle truppe per occupare il Burgenland, e che vanno vantandosi di avere ottenuto questo importante territorio all'Austria, oggi sono i primi a desiderare che la cosa venga lasciata in sospeso.

Questa attitudine dei cristiano sociali ha cause diverse. I circoli monarchici, sempre molto rappresentati in seno a questo partito, credono che la annessione dell'Ungheria occidentale all'Austria sia un ostacolo alla restaurazione degli Absburgo. Se gli ungheresi chiamano Carlo sul trono, egli dovrà loro promettere di riconquistare tutte le terre che furono perdute, compreso il Burgenland. La riunione dei due paesi sotto la stess monarchia, si troverebbe quindi contro nuovi ostacoli, perchè gli austriaci diventati padroni della provincia, non la vorranno cedere tanto facilmente. Ecco perchè i monarchici d'Austria vorrebbero che la faccenda restasse in sospeso. Essi pensano he presto o tardi Carlo ritornerà sul trono e che molto meglio sarebbe lasciare che la questione venga regolata allora.

Tra coloro che non si fanno nessuna illusione sulla possibile restaurazione degli Absburgo, si pensa che un incidente tra Vienna e Budapest potrebbe tornare pericoloso e di conseguenza restano su che loro contrari alla immediata soluzione della questione.

I due paesi hanno bisogno l'uno dell'altro, dicono, ed un conflitto non farebbe che gettare nei due campi dei nemici comuni.

I circoli industriali austriaci, a loro volta lamentano la erdita degli sbocchi ungheresi e coloro che hanno da pensare alla alimentazione della popolazione gridano che non bisognano urtarsi con la Ungheria, perchè altrimenti tra qualche anno da essa non si potrà più avere nulla, e chi ne soffrirà sarà la popolazione che verrebbe affamata, mentre oggi per merito dell'Ungheria può vivere alla meno peggio.

Nella Russia affamata

si prepara la controrivoluzione

Berlino, 9

(M.) Nei circoli politici berlinesi, da qualche giorno corre la voce della caduta prossima del governo dei sovieti e della preparazione di una controrivoluzione che verrà diretta dal generale Brussiloff. Secondo questa voce il nuovo governo che seguirà quello bolscevico, introdurrà una forma di stato repubblicano od una monarchia costituzionale, dopo un breve periodo di dittatura militare.

Si può dire con tutta sicurezza ormai che i capi bolscevichi hanno già inviato le loro famiglie all'estero e che essi stessi si tengono pronti ad abbandonare la Russia, muniti di passaporti tedeschi che hanno potuto procurarsi non si sa come. Prima però di arrivare a questo estremo essi tenteranno un passo disperato cercando col terrore di risolvere in loro favore la tagica situazione in cui hanno gettato la Russia.

Telegammi particolari inviati da personalità accorse in Russia a portare soccorsi per incarico di governi esteri, recano che i bolscevichi, quantunque abbiano compreso che l'ultima loro ora sta per suonare, vanno concentrando nei dintorni di Mosca tutte le poche forze europee disponibili rimaste loro fedeli ed i mercenari cinesi che hanno avuto ordine di attaccare e di reprimere ogni tentativo dei contro rivoluzionari, come anche hanno ricevuto ordine di disperdere le orde affamate che tentassero di avvicinarsi alla capitale.

La lotta politica invece che diminuire va intensificando ed i vari partiti approfittano della fame del popolo per fare delle promesse e per sostenere i loro punti di vista. L'equipaggio di una nave arrivata da Nowo-Wremia nel porto norvegese di Mammerfest è stato intervistato da giornalisti inviati da Cristiania e raccontano che la maggior parte dei russi di Novo Wremia sono morti di fame. Le renne che vivevano in abbondanza nella regione sono state sterminate e divorate dai soldati che poi, non avendo altro nutrimento, finirono col morire di fame. La stessa stampa bolscevica non può più negare lo stato disperato in cui si trovano le disgraziate popolazioni e porta commenti e descrizioni spaventevoli sulla fame. Le «Iswestia» recano una corrispondenza proveniente dal governatorato del Volga dove è detto che i topi costituiscono l'unico cibo per la popolazione e che i contadini sono ridotti a mangiare le radici delle piante ed a mangiare l'erba come gli animali. I fanciulli muoiono a diecine di migliaia. Il governo dei soviety secondo notizie da Stoccolma ha mandato nella capitale svedese una delegazione di sei persone con l'incarico di impressionare la pubblica opinione. Questa delegazione è composta dai professori Rokopovitch e Trasevidch, da Gulovine già deputato della Duma e da Alessandra Tolstoi, la figlia del grande scrittore. L'incarico che ha questa delegazione è quella di prospettare ai popoli la triste miseria russa e di raccogliere fondi per alleviarla. Essa è già stata ricevuta dal Conte Vrangel ministro degli esteri svedese il quale le ha dichiarato che la Svezia darà il suo aiuto radicale e costante alla Russia sotto certe condizioni.

L'opinione dell'onor. Meda

sui rimedi per giungere al pareggio

Roma, 9

Il «Corriere d'Italia» pubblica un articolo dell'on. Meda dal titolo «La via del pareggio». L'on. Meda, dopo accennato alla situazione finanziaria del Belgio e della Francia, scrive che per noi la salute sta nella strada scelta dal Belgio, e cioè nel cercare nuove entrate per arrivare al pareggio. Del resto — prosegue l'on. Meda — è tempo che il paese sappia che, all'infuori del pochissimo che ci possa venire dalle economie per coprire i cinque miliardi che ci mancano, non vi sono che tre sistemi: o l'incremento del debito o la sua cancellazione o nuovi sacrifici tributari.

Cancellare il debito, cioè non pagare più gli interessi è cosa facilissima a dirsi e forse anche a farsi, ma significa porsi in istato di fallimento, significa ridurre a zero tutti i patrimoni privati e di enti collettivi costituiti da crediti verso lo Stato, significa fra l'altro colpire a morte banche e casse di risparmio, costringendole ad una disastrosa liquidazione. I quattro miliardi di sgravio del bilancio avrebbero per contraccolpo tale rovina dell'economia nazionale da annullare i benefici contabili di cui l'erario si avvantaggerebbe. Ma se non si può pensare ad un annullamento del debito senza essere dei pazzi, non si darebbe neppur prova di grande saviezza proseguendo in una politica finanziaria che ha per effetto l'inevitabile aumento all'infinito del debito stesso. Ed allora occorre pure, tosto o tardi, risolversi per il terzo sistema.

Non ignoro — continua l'on. Meda — che quattro o cinque miliardi non si trovano facilmente. Dalle imposte dirette è un sogno credere di poter ricavare nuove ingenti somme; ed allora perchè non adottare il metodo più semplice, più sicuro, meno costoso, di colpire cioè senz'altro i consumi! Siamo in Italia 40 milioni. Aumentiamoci il costo della vita di cento lire annue per individuo (meno di trenta centesimi al giorno) e davremo quattro miliardi subito. Se coi quattro miliardi così ottenuti noi arrivassimo al pareggio o quasi, non sarebbe credibile che non risentisse un immediato beneficio la nostra moneta.

Valutiamo nella cifra tonda di 20 miliardi la carta italiana circolante ed a 60 centesimi il valore odierno della lira. Ciò vuol dire che i nostri venti miliardi valgono effettivamente dodici miliardi; ma basterebbe che il corso della lira salisse da 60 ad 80 centesimi, perchè invece di dodici miliardi noi ne avessimo sedici. Sarebbero così ricuperati i quattro miliardi sottratti ai cittadini e, quel che più importa, sarebbero loro restituiti. In altri termini noi avremo aumentato di cento lire il costo della vita di ciascun italiano, ma gli procureremo una moneta migliorata di tanto che gli basterebbe a coprire il maggior costo medesimo.

L'on. Meda così conclude: «Attendo che qualcuno mi dimostri che sono in errore, ma fino a tale dimostrazione rimango nel mio convincimento. E se tutti ci mettessimo nettamente ad illuminare la pubblica opinione per ottenere dal paese i temporanei sacrifici necessari, la via del pareggio a brevissima scadenza non tarderebbe ad aprirsi per noi.

La situazione nel Marocco

Madrid, 9.

Secondo notizie giunte da Melilla il generale Navarre terrebbe ancora la posizione di monte Arouiz. Gli aeroplani continuano a rifornirlo nella misura del possibile. Nei dintorni di monte Arouiz vi sarebbero 1500 rivoltosi e nel dintorni di Nador ce ne sarebbero circa 4000.

Un comunicato ufficiale sulla situazione a Melilla dice: «Nessun cambiamento è segnalato nella situazione. Un telegramma del generale Navarre annunzia che la difesa continua».

Si ha intanto da Ostenda che il conte di Romanones ha conferito col Re. Romanones ha dichiarato che in seguito alla gravità della situazione al Marocco egli rinuncia al suo viaggio all'estero e soggiornerà nelle vicinanze di Madrid.

Nador distrutta dai ribelli

Londra, 9

Il corrispondente del «Times» da Tangeri telegrafa che i ribelli hanno completamente distrutto la città di Nador, che la guarnigione spagnuola aveva difeso per ben 11 giorni contro forze superiori di numero.

Il corrispondente aggiunge che solo un miracolo potrebbe salvare la colonia, che gli insorti bombardano da tutte le parti con l'artiglieria che hanno presa alle truppe spagnuole.

Si ha notizia che molte altre tribù, oltre a quelle attualmente in guerra, sono in agitazione.

Tra Tangeri e Tetuan si son avuti scontri sanguinosi tra gli europei e la popolazione indigena.

Grave dissesto nella banca „Kunster“

Torino, 9

Da qualche tempo correvano delle voci pessimistiche sulla situazione della banca «Kunster» che ha i suoi uffici in via Arsenale, e che è una delle banche più note di Torino.

Stamane infatti una sgradita sorpresa attendeva coloro che si recavano agli sportelli della banca per le operazioni ordinarie. Gli sportelli erano chiusi e si eseguivano soltanto operazioni relative agli effetti. Si è poi saputo che la banca aveva presentato al tribunale una domanda di concordato reventivo e che il tribunale si era riservato di deliberare per potar prima di decidere udire i creditori.

Le cause del dissesto devono ricercarsi in due ordini di speculazione poco fortunale: la prima sui cambi e l'altra sugli effettivi di fidi commerciali. Si assicura che la banca potrà offrire ai creditori solo il 50 p. cento dei depositi. Non si conosce la cifra esatta del dissesto, ma secondo voci che circolano essa ascenderebbe ai 18 milioni.

CRONACA DI VENEZIA

Una lettera dell'ammir. Thaon di Revel per uno studio del generale Pagani

Il generale Carlo Pagani, nostro concittadino di elezione, pubblicava di recente un suo studio storico destinato a ricordare le virtù eminenti di uomo, di cittadino e di soldato del tenente generale Genova Thàon di Revel, una delle più belle figure del nostro Risorgimento Nazionale, coadiutore efficacissimo di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Ricasoli, di Cialdini, di Fanti e di tutti gli uomini più insigni ai quali è dovuta la gloria di aver compiuta la unità italiana. L'opera sua, preziosa sempre dal 1848 al 1870, venne consacrata anche a Venezia che fu sempre in cima ai suoi pensieri nelle vicende fortunose che condussero alla sua liberazione giacchè al generale Genova di Revel venne affidato il difficile incarico di rendere meno umiliante nel 1866 la cessione del Veneto dall'Austria alla Francia e dalla Francia all'Italia.

Lo studio fu dal generale Pagani mandato in omaggio all'illustre nipote del gen. Genova, Ammiraglio Paolo Thàon di Revel che tanta parte della sua vita militare consacrò durante la guerra ad assicurare le fortune e le glorie della nostra Marina e la salvezza della nostra Venezia: del fervente patriotta il cui simpatico atteggiamento a favore della Dalmazia tutti ricordano. Ed egli, corrispondendo al cortese pensiero, inviava al generale Pagani una lettera che volentieri pubblichiamo, quale prova dell'altissimo sentimento di patria e d'irremovibile fede nella sua salvezza e nei suoi immancabili gloriosi destini.

Ecco la lettera:

Signor Generale,

Ho letta l'avvincente Memoria «Un artigliere di altri tempi»: l'ho letta con diletto e commozione quale militare e quale nipote del protagonista. Religione, patriottismo e lealismo di suddito furono guida sicura d imio zio durante la lunga esistenza che finì serenamente come l'aveva vissuta.

Perduto io mio padre a soli otto anni di età, furono assai preziosi i semplici e chiari consigli di mio zio nell'avviarmi sull'agitato mare della vita e per superarne le tempeste e non fu per me piccola soddisfazione se le vicende della mia carriera mi portassero ad essere Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia precisamente mezzo secolo dopo che il generale Genova di Revel ne aveva ricevuta la consegna dai generali Leboef e Moering che egli abilmente era riuscito a porre in contrasto attenuando la umiliazione dell'intervento francese nella cerimonia della cessione. Sarà per me sempre carissimo il ricordo della commemorazione cinquantenaria della celebrazione di Venezia fatta magistralmente dal professore cotanto illustre Manfroni e più mi è simpatico rammentare come egli, lusinghieramente per la memoria di mio zio, affermasse che il maggior diplomatico di quell'ora difficile fosse stato chi non lo era: — un generale.

L'Italia o, meglio, il popolo italiano è al disopra degli errori e delle colpe dei suoi governanti e, come nel 1866, nonostante quelle e questi, essa proseguì nel suo compimento, così presentemente essa trionferà di tutti gli ostacoli e le trame che attentano alla sua prosperità, al suo benessere. Non fui mai così sicuro della vittoria delle nostre armi come quando ripiegavamo sul Tagliamento, sulla Livenza e poi sul Piave. Allora finalmente il Paese comprese che il non vincere significava invasione del patrio suolo, allora volle vincere e vinse. Ed ora non è lontano il momento che comprenderà che il non lavorare e il disordine significano rovina e miseria ed avremo la nuova Vittorio Veneto civile non meno importante, necessaria e grandiosa della Vittoria Veneto bellica.

Coi sensi della maggiore stima suo

Paolo di Revel.

Mentre questa lettera è un inno all'Italia e alle virtù del suo popolo, le seguenti parole colle quali l'Ammiraglio rispondeva al generale Pagani chiedente l'autorizzazione di pubblicare quel documento sul nostro giornale, sono un breve ma eloquente omaggio a Venezia:

«Disponga del modesto mio scritto come meglio crederà ben lieto se la sua lettura sarà nuova prova dell'affetto grande che mi avvince alla Serenissima che ritornerà grande per forza di operosità e di moralità civile e politica».

I concorrenti alla Regata Storice del 21 Agosto 1921

Il Comitato Cittadino per Venezia comunica l'elenco dei concorrenti alla Regata storica del 21 corrente:

1. Vianello Giovanni detto Crea, poppiere, Cucchiero Arturo, proviere.
2. Valesin Giuseppe detto Nessa, poppiere, Vianello Andrea, proviere.
3. Barugolo Leonardo, poppiere, Trevisan Alessandro detto Ganassette, proviere.
4. Pusiol Antonio detto Giambare, poppiere, Maddalena Angelo, proviere.
5. Bon Sebastiano detto Polo, poppiere, Grassetti Arturo detto Toti, proviere.
6. Penso Giuseppe, poppiere, Berti Giovanni detto Caibassi, proviere.
7. Basaldella Emilio, poppiere, Peris Giuseppe, proviere.
8. Alzetta Romeo, poppiere, Busetto Luigi, proviere.
9. Trevisan Marco, poppiere, Rinaldin Lodovico detto Boccaccio, proviere.

RISERVE:

1. Fasan Girolamo, poppiere, De Battista Giuseppe detto delle Fritole, proviere.
2. Zanellato Andrea, poppiere, Della Pietà Emilio, proviere.

Il Comitato invita tutti i concorrenti a trovarsi alle ore 11 di mercoledì 10 corrente presso la sede della Società di M. S. fra Barcaiuoli per comunicazioni e dove avverrà il sorteggio per l'assegnazione dei gondolini.

Invita pure a presenziarvi i padrini signori Graziussi G. B., Zuliani Giuseppe detto Strubolo, Maddalena Pasquale, Busetto Carlo.

I varii concorsi in occasione della regata

In occasione della grande Regata storica, domenica 21 agosto avranno luogo anche i seguenti concorsi a premi:

I. Concorso per gondole addobbate artisticamente: Primo premio medaglia d'oro; secondo id. d'argento; terzo id. di bronzo.

II. Concorso per barche sociali «Arti e mestieri» (addobbi con simboli riferentisi alle Arti e alle Industrie): Primo premio L. 3000; secondo L. 2000; terzo L. 1000; quarto L. 500.

III. Concorso per addobbi delle facciate dei palazzi: Primo premio targhetta d'oro; secondo id. d'argento; terzo id. di bronzo.

A tutti i concorrenti degni di considerazione verrà rilasciato un diploma di benemerenza.

I concorrenti entro il giorno 18 dovranno notificare la loro partecipazione ai concorsi presso la sede del Comitato (Campo Ss. Filippo e Giacomo 2492).

Ad ogni concorrente verrà consegnato un numero corrispondente all'iscrizione che sarà mostrato in modo evidente passando dinanzi alla macchina dei premi.

I nomi dei premiati saranno pubblicati nei giornali della città e i premi potranno venir ritirati dal 23 in poi.

Alcune avventure da caffè....

Lunedì a mezzogiorno al Caffè Adriatico alla Maddalena, sedeva certo Krascubek Ottavio di anni 33, da Venezia, abitante a Cannaregio 2114.

Si capisce che i suoi nervi dovevano essere in tensione, perchè dopo di aver atteso un pò di essere servito dai camerieri del locale, stanco di aspettare si alzò, cominciò a gridare ed inveire contro i camerieri Bortoli Giovanni e Olisan Oreste, offendendoli, rovesciando tavolini, minacciando di ammazzarli col coltello, un lungo coltellaccio da cucina.

Manco a dirlo, il quartiere della Maddalena fu presto in subbuglio. Verso le una, mentre la battaglia proclamata dall'ossesso infuriava, ecco arrivare gli agenti che lo arrestano e lo portano in questura, così com'era, pieno di sete... e di rabbia.

Due che non pagano

Un altro caso successe in un'altra bottega da caffè.

I due famosi pregiudicati Tagliapietra Giovanni e Cadel Antonio si erano seduti al caffè *Costanza* in campo S. M. Formosa ed avevano consumato bibite su bibite. A mezzanotte il direttore del caffè, Anrelio Miotto, invitò i due a pagare e ad uscire dovendo chiudere l'esercizio.

— Pagare? Uscire? Neanche per idea! Figurarsi: due uomini interessanti come loro, essere trattati così! E cominciarono prima a borbottare, poi ad inveire ed infine ad urlare contro il Miotto. Questo si difendeva come meglio poteva, e dotato di buona voce, aveva il sopravvento sugli antagonisti, almeno in quello. Ad un certo punto il Tagliapietra estrae la rivoltella e minaccia, puntandogliela in viso, il Miotto, dicendogli:

— Non faccia corbellerie, o le traforo la testa.

Il Miotto tacque. Ma andò in campo e incontrate due guardie regie narrò loro il fatto. I due militi lo seguirono al caffè. Alla vista delle guardie i due pregiudicati si alzano e si danno a fuga precipitosa verso San Lio. Le guardie dietro a perdifiato. Corri e corri, giungono in calle dell'Oratorio. Il Tagliapietra si volta e vistosi in procinto di essere raggiunto da una guardia, gli tira addosso un colpo di rivoltella. La palla fischia all'orecchio del milite che si ferma..... e ritorna sui propri passi.

I due pregiudicati corrono finchè li regge le gambe.

Alla fine arrivano in campo alla Fava, e ritenendosi ormai fuori di pericolo, si fermano a commentare l'accaduto. Ma ad un tratto senza aver il tempo nemmeno di dire *oh!* si trovano stretti e ammanettati dalle due guardie che avevano velocemente fatto il giro del.... campo zione per prenderli in trappola.

Narcotizzato e derubato

Ma il caso toccato all'operaio Costantini Bernardo è forse il più bello. Aveva incontrato a San Lio un conoscente che lo lo invitò a bere un caffè al bar a San Lio. Costui era tal Moro Giovanni. Il Costantini accettò di buon grado. Andarono al caffè e il Costantini non aveva potuto fare a meno di osservare che il caffè aveva un gusto nauseante.

— Ti parrà — gli aveva detto l'amico — ma è la tua bocca che ti inganna. Sei indisposto?

— Difatti — rispose il Costantini — ho una tale sonnolenza addosso che non so come spiegare.

E, aperta la bocca, ne trasse degli ah! e degli oh! seguiti da numerosi sbadigli. E prese un sonno... plumbeo.

Quando si svegliò ebbe l'amara sorpresa di constatare che la tasca interna della giacca era tagliata e che il portafoglio s'era dato... alla fuga.

— Figlio d'un cane! — pensò il Costantini — me l'ha fatta bella. E dopo un quarto d'ora di considerazioni amare sull'amicizia, si pose in cammino per tornare a casa.

Caso volle che si incontrò proprio col Moro. *Lo* abborda e gli chiede spiegazioni. Il Moro si confonde, diventa mellifluo, nega, afferma che essendosi lui addormentato se ne era andato e che più tardi vicino a lui si erano seduti dei pregiudicati.

— Ma come sai che si erano seduti vicino a me dei pregiudicati se tu te ne eri andato? Vieni con me alla questura.

Il Moro, nicchiando, si lasciò condurre. Però, perquisito, non fu trovato in possesso di niente. Fu trattenuto con tuttociò in gattabuia.

I contratti agrari in Provincia di Venezia prorogati di un anno

Roma, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che proroga alla fine dell'annata agraria 21-22 l'esecuzione delle disdette e dei contratti agrari in Provincia di Venezia.

Il prezzo del pesce all'ingrosso

Elenco dei prezzi principali all'ingrosso del pesce nel mercato di Rialto il giorno 9 agosto 1921: Sogliole gentili L. 17 il kg. — Id. porezane 6 — Sardelle 3.50 — Cefali in sorte 7 — Passerini 8 — Anguille assortite 6 — Seppioline 9.50 — Gò 6 — Frittura mora 3 — Sardoni 4.

L'apertura delle Botteghe d'Arte

Il giorno 16 corr., si apriranno al pubblico le Botteghe d'Arte che hanno sede in Palazzo Reale, all'angolo dell'Ascensione. Si tratta di un esperimento mediante il quale si vuole assicurare la vendita diretta, senza intermediari, di creazioni controllate e giudicate da una commissione artistica.

Il giorno 15 corr. saranno visitate da S. E. l'on. Rosadi sottosegretario di stato alle Belle Arti, dalle Autorità dai soci e dagli amici dell'Associazione.

Onorificenza

Su proposta dell'Ill.mo *Sig. Prefetto* della nostra città *S. E. il Ministro dell'interno Presidente del Consiglio dei Ministri* si è compiaciuto di promuovere a *Cav. Ufficiale della Corona d'Italia*, il *Cav. Augusto Millosevich*, nostro concittadino, ben noto commerciante.

All'egregio amico congratulazioni affettuose e sincere per la meritata onorificenza.

Cronaca rosa

La famiglia del signor Attilio Cavazzana, stimato funzionario della Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione, è stata allietata dalla nascita d'una bambina, alla quale è stato imposto il nome di Rosanna.

Felicitazioni ed auguri.

Uno scontro incruento tra fascisti e comunisti

Domenica, nel pomeriggio, il fascista Cecchin, cui poco prima era stata sequestrata dalla polizia una mazza piombata, passando per campo S. Margherita venne sonoramente percosso da un gruppo di comunisti scalmanati.

Il Cechin denunciava il fatto alla sede del fascio e alla sera, verso la mezzanotte, una quindicina di fascisti, armati di sole tre rivoltelle — così affermano — invadevano il campo, col solito grido: *A noi!* Il campo rimase completamente libero dalla gente. Uno scaglione di regie guardie lo attraversava. Dall'altra parte del campo partì il grido: *Comunisti, a noi!* ed infatti un gruppo di comunisti si raccolse in attitudine di attacco. I fascisti li prevennero, li attaccarono e li misero in fuga.

Intervenute le guardie regie circondarono i due gruppi ed eseguirono una perquisizione a ciascuno dele due parti. Furono arrestati due fascisti ed un comunista. I fascisti trovati senza alcuna arma, furono rilasciati. Il comunista invece, trovato in possesso di una *Mauser* carica fu trattenuto.

La sagra del Capitello

Domenica ebbe luogo in Campo Ruga a Castello la annuale festa della Madonna della Neve. La sagra non poteva riescire più simpatica. Oltre l'imbandieramento e illuminazione di Campo Ruga, Ruga Stretta e Campiello del Figheretto, furono accesi i fuochi di bengala offerti dal Municipio a mezzo Graziottin. Damaschi penzolavano dai balconi delle case illuminati a palloncini alla veneziana e la Banda dei RR. PP. Salesiani formata di una trentina di bravi giovanetti suonò allegre marcie e pezzi d'opera. La festa e l'allegria si protrasse fino oltre le due di notte, per merito del Comitato che seppe allestire la tradizionale festa non turbata da nessun incidente.

Il fruttivendolo esagerato

Fantini Girolamo, da Venezia, abitante ai SS. Apostoli, fruttivendolo, aveva ricevuto una contravvenzione dal capo vigile Sandri.Il vigile lunedì si recava nella bottega del fruttivendolo per farsi pagare la multa: ma invece il Fantin lo coprì di ingiurie aggiungendovi: «Lazzarone, non ti lascio vivere neanche mezz'ora, brutta canaglia che sei! Raccomandati l'anima a Dio!».

Erano soli in bottega, e il Fantin aveva in mano il coltello della verdura. Ma il vigile per nulla intimorito afferrò il Fantini e lo tradusse alle carceri, dove rimarrà dentro per un pezzo.

Cronache funebri

Le esequie del N. H. Venier

Alla presenza di mons. Previtali rappresentante di S. E. il Cardinale Patriarca, del R. Prefetto, del Sindaco, di tutte le Autorità civili ed ecclesiastiche della città, delle rappresentanze della Congregazione di Carità, degli Istituti di Beneficenza e della Fondazione Correr, di parenti, di amici, di beneficati, fra una grande folla di popolo, furono celebrate nella Basilica Marciana le solenni esequie in memoria del N. H. Gio. Batta Venier.

Nella gloria del tempio meraviglioso, i cori, l'organo e l'orchestra commentarono la mistica invocazione con ineffabili accenti.

Al tumulo, cui le porpore ed i bronzi preziosi avevano recato l'omaggio della loro dovizia, impartì la benedizione mons. Apollonio, parroco di S. Marco, mentre nella luce d'oro le note dell'adagio di Haendel suscitavano negli astanti la commozione più profonda.

La città non avrebbe potuto tributare al grande benefattore più nobile e più augusto segno della propria riconoscenza.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

MESTRE. — Il Comitato di Cittadini costituitosi per la ricostituzione del Corpo bandistico ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza che spiega quali sieno gli intendimenti del Comitato stesso.

Lo scopo del Comitato non si arresta alla ricomposizione della Banda cittadina, ma mira alla istituzione di una Scuola musicale che oltre che fornire degli allievi alla Banda, crei dei suonatori di istrumenti a darco e colmare così, fra qualche tempo, la assoluta mancanza di tali istrumenti che rende al nostro paese difficile di poter avere spettacoli musicali.

I proprietari del «Toniolo» e l'impresario Favini hanno firmato il contratto per uno spettacolo d'opera nella stagione di autunno a questo teatro.

Fra le opere che verranno rappresentata notiamo «L'Elixir d'amore» ed il «Crispino e la comare» due opere non molto fresche e moderne, ma sempre belle e di valore, e per le quali l'impresa ed i proprietari del teatro si saranno assicurata una buona esecuzione, perchè un secondo, diciamolo, «caso» come l'ultimo «Barbiere di Siviglia» non sarebbe tollerato dal pubblico.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Festeggiamenti a Castion

Belluno, 9

Da qualche tempo si è costituito a Castion un comitato di bravi giovani il quale sta alacremente lavorando per preparare per la prima domenica di settembre una attraente giornata di festeggiamenti a beneficio di quel costruendo asilo infantile.

Il programma completo verrà pubblicato fra giorni ed intanto si ha motivo di credere che la pesca — inclusa nei festeggiamenti stessi — riuscirà vistosissima per i regali pervenuti e promessi ad aumentar i quali siamo certi concorreranno anche i cittadini di Belluno.

Il recapito per i doni in città è presso il Caffè Manin — il Bar Dojona — ed il Bar Centrale.

Due incendi

Ieri sera, verso le sei, si sviluppava un incendio a Lambioi, in un fienile con sottostante stalla, di proprietà dell'ing. Polit, comandante i civili pompieri.

L'incendio minacciava propagarsi alla abitazione vicina, ma venne isolato da molti accorsi. I pompieri giunsero dopo, attingendo acqua con il macchinario dal Piave.

Il danno ascende a venti mila lire circa.

★ Telegrafano da Venas, comune di Valle del Cadore, che la notte passata è scoppiato un incendio. Andarono distrutte tre case ed il danno si fa ascendere a 60 mila lire. I proprietari degli stabili erano assicurati.

All'Ospedale

Sono stati trasportati all'Ospedal civile in gravi condizioni il soldato Calori Francesco del 3.o reggimento artiglieria pesante da campagna ed il tenente dello stesso reggimento Mastromatteo Umberto di Francesco di anni 24 da Lucera. Il primo presentava ferita lacero-contusa alla regione temporale-orbitale sinistra, con vasto ematoma e contusioni all'osso iliaco sinistro. Il tenente presentava ferita lacero-contusa al parieto-occipitale sinistro con frattura della volta.

Ufficiale e soldato percorreva in *sidecarr* la strada che discende da Lorenzago a Pieve del Cadore. Il veicolo ribaltò, e così avvenne la disgrazia.

★ E' stato trasportato d'urgenza all'Ospedale De Paris Giacomo di Giovanni di anni 29, da Signa di Mel, con ferite multiple al capo, in varie parti del corpo e con commozione cerebrale e viscerale causa caduta da una scarpata. E' morto dopo poco.

Per i biglietti

Abbiamo insistentemente detto della convenienza di istituire in città, per comodo del pubblico, la vendita di biglietti per ferrovia, in modo di poter averli sollecitamente, anzi che dover restare allo sportello della stazione.

Ben accogliendo la nostra proposta e consegnando i biglietti anche il dì prima, senza sopratasse, il servizio sarà assunto prossimamente dall'Unione Bancaria Nazionale, in piazza Campitello, con vivo compiacimento degli interessati.

Un arresto. — Dietro mandato di cattura del Procuratore del Re di Casale Monferrato è stato tratto in arresto tale Spezzaferri Gaetano di Raffaello da Trani di anni 28, suggeritore al Sociale» nella compagnia delle operette, dovendo scontare sei mesi di reclusione per ratto di minorenne.

Denunciati. — Sono stati deferiti dai carabinieri all'Autorità giudiziaria Bianchet Vittorio fu Giuseppe di anni 20 e Mantini Angelo di Dario di anni 21, entrambi da Levego, siccome colpevoli di danneggiamento. Infatti l'altra sera, entrati nell'osteria alla «Marta d'Oro», dopo aver bevuto soverchio, avrebbero rotti bicchieri, sedie, bottiglie ed altro.

Cronaca di Vicenza

Consiglio Provinciale di Vicenza

Vicenza, 9

Presenti 36 consiglieri, ebbe luogo la seduta del Consiglio Provinciale. La presidenza era provvisoriamente assunta dal comm. Rumor.

Si passa alla nomina della presidenza del Consiglio. Rimangono confermati: Presidente nob .comm. avv. Marco Tattara; vice-presidente co. Luigi Capra; segretario Egidio Todesco: vice-segretario prof. Alfonso Dal Santo.

Il comm. Tattara riassumendo la presidenza, disse brevi parole di saluto e ringraziamento.

I consiglieri Dal Santo, Zileri e Lovato svolsero quindi tre interpellanze di secondaria imporanza, dopo le quali si procedè all'erogazione dei seguenti sussidi: lire 10 mila alla Società Pro Vicenza, lire 1000 al Comizio Agrario di Asiago, lire 1000 alla Società Pro Recoaro. La seduta si chiuse alle 11.30.

Cronaca di Treviso

Gli effetti della pace social-fascista

Treviso, 9

Grande gioia nei nostri paesi per la pace socialfascista. A Sambonifacio, i rossi, hanno tripudiato tanto che alfine, per festeggiare del tutto l'evento, hanno esposto un bandierone rosso dal palazzo municipale. E poi, giù a cantare: Bandiera rossa trionferà.

Rimasero però assai male quando, nello stesso pomeriggio piovve da Monteforte una numerosa squadra di fascisti, i quali invasero il detto municipio, si impadronirono del bandierone e cantando senza sangue venale, fecero ritorno col trofeo a Monteforte.

— Alla Gran Guardia si è avuto ieri il convegno provinciale Fascista durante il quale venne preso in esame il recente trattato di pacificazione, pel quale il Direttorio fascista già aveva votato un ordine del

Processo che sfuma

Ieri si è iniziato davanti al Tribunale presieduto dal Giudice co. Agosti il processo per diffamazione a mezzo della stampa su querela del dott. prof. Zanon Dal Bo cav. uff. Luigi Direttore dell'Ospedale Prov.le per malati di mente, di S. Artemio contro il giornale settimanale repubblicano «La Riscossa». Origine della querela erano alcune accuse fatte dal suddetto giornale, secondo le quali il comm. Cirmeni, detenuto accusato nel processo delle Terre Liberate e degente nell'Ospedale, era stato fatto uscire dallo Stabilimento.

Il dott. Zanon dal Bo era assistito dall'avv. Patrese.

Comparvero a rispondere il sig. Alfredo Colombo direttore della «Riscossa» e Livio Levada gerente del giornale assistiti dall'avv. Rigobon e dott. Dante Serena.

Per interposizione dei buoni uffici del Presidente oggi le parti assistite dai rispettivi patroni, dopo lunga e laboriosa discussione addivennero ad un componimento di reciproco gradimento in seguito al quale la direzione del giornale rilasciò una dichiarazione che verrà inserita a verbale e sarà pubblicata.

La querela venne così ritirata e il Tribunale pronunciò ordinanza di non luogo a procedere per remissione di querela.

Cronaca di Chioggia

Proditoria aggressione di un fascista

Chioggia, 9

Questa notte verso le due il fascista Ballarin Ariosto di Francesco mentre stava rincasando, fu aggredito da uno sconosciuto che minacciandolo di morte gli puntava al petto la rivoltella.

L'aggredito con un gesto rapido riuscì a sviare il colpo, che gli forò tuttavia la giacca e trapassò la porta di casa del Ballarin presso alla quale si svolse la scena dell'aggressione.

Il Ballarin all'autorità non potè dare indicazioni precise sui connotati del suo aggressore, solo disse che dall'accento gli sembrò un romagnolo.

Veniamo inoltre a sapere che nella nottata altri due fascisti furono affrontati da sconosciuti, però senza gravi conseguenze. L'autorità di pubblica sicurezza farebbe bene a tener d'occhio certi elementi forestieri che sono comparsi a Chioggia negli ultimi tempi e che si ha ragione di credere non siano estranei ai fatti di cui sopra.

Perchè mancano i generi alimentari

In seguito alla nostra corrispondenza di ieri circa la mancanza dei generi alimentari, fedeli sempre al nostro programma d'indagare con il solo scopo di fare il bene della cittadinanza, abbiamo voluto informarci circa le cause che nella nostra città manchino i generi alimentari come farina, pasta, zucchero ecc.

Una autorevole persona che copre un alta carica nella vita cittadina ci ha resi edotti circa le cause di queste defezioni nel servizio di contingentamento. Il Comune difatti non ne ha colpa alcuna giacchè a quanto risulta la richiesta per la farina questo mese è stata quasi aumentata del doppio per lo zucchero poi e per le paste alimentari i magazzeni di Venezia ne hanno enormi depositi. La Ditta appaltatrice dell'approvigionamento cittadino ha l'obbligo fino al 31 dicembre di ritirare le quantità sufficienti al nostro fabbisogno dai magazzeni di Venezia e certo non dovrebbe attendere la fine del mese.

La Tombola. — Domenica 14 corr. avrà luogo in Chioggia l'annuale tombola a beneficio dell'Associazione mutilati e istituti elemosinieri. I premi ammontano a somme cospicue.

CRONACA DI VENEZIA

Una lettera dell'ammir. Thaon di Revel per uno studio del generale Pagani

Il generale Carlo Pagani, nostro concittadino di elezione, pubblicava di recente un suo studio storico destinato a ricordare le virtù eminenti di uomo, di cittadino e di soldato del tenente generale Genova Thaon di Revel, una delle più belle figure del nostro Risorgimento Nazionale, coadiutore efficacissimo di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Ricasoli, di Cialdini, di Fanti e di tutti gli uomini più insigni ai quali è dovuta la gloria di aver compiuta la unità italiana. L'opera sua, preziosa sempre dal 1848 al 1870, venne consacrata anche a Venezia che fu sempre in cima ai suoi pensieri nelle vicende fortunose che condussero alla sua liberazione giacchè al generale Genova di Revel venne affidato il difficile incarico di rendere meno umiliante nel 1866 la cessione del Veneto dall'Austria alla Francia e dalla Francia all'Italia.

Lo studio fu dal generale Pagani mandato in omaggio all'illustre nipote del gen. Genova, Ammiraglio Paolo Thaon di Revel che tanta parte della sua vita militare consacrò durante la guerra ad assicurare le fortune e le glorie della nostra Marina e la salvezza della nostra Venezia: del fervente patriotta il cui simpatico atteggiamento a favore della Dalmazia tutti ricordano. Ed egli, corrispondendo al cortese pensiero, inviava al generale Pagani una lettera che volentieri pubblichiamo, quale prova dell'altissimo sentimento di patria e d'irremovibile fede nella sua salvezza e nei suoi immancabili gloriosi destini.

Ecco la lettera:

Signor Generale,

Ho letta l'avvincente Memoria « Un artigliere di altri tempi »; l'ho letta con diletto e commozione quale militare e quale nipote del protagonista. Religione, patriottismo e lealismo di suddito furono guida sicura d'imio zio durante la lunga esistenza che finì serenamente come l'aveva vissuta.

Perduto io mio padre a soli otto anni di età, furono assai preziosi i semplici e chiari consigli di mio zio nell'avviarmi sull'agitato mare della vita e per superarne le tempeste e non fu per me piccola soddisfazione se le vicende della mia carriera mi portassero ad essere Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia precisamente mezzo secolo dopo che il generale Genova di Revel ne aveche ricevuta la consegna dai generali Leboef e Moering che egli abilmente era riuscito a porre in contrasto attenuando la umiliazione dell'intervento francese nella cerimonia della cessione. Sarà per me sempre carissimo il ricordo della commemorazione cinquantenaria della celebrazione di Venezia fatta magistralmente dal professore cotanto illustre Manfroni e più mi è simpatico rammentare come egli, lusinghieramente per la memoria di mio zio, affermasse che il maggior diplomatico di quell'ora difficile fosse stato chi non lo era: — un generale.

L'Italia o, meglio, il popolo italiano è al disopra degli errori e delle colpe dei suoi governanti e, come nel 1866, nonostante quelle e questi, essa proseguì nel suo compimento, così presentemente essa trionferà di tutti gli ostacoli e le trame che attentano alla sua prosperità, al suo benessere. Non fui mai così sicuro della vittoria delle nostre armi come quando ripiegavamo sul Tagliamento, sulla Livenza e poi sul Piave. Allora finalmente il Paese comprese che il non vincere significava invasione del patrio suolo, allora volle vincere e vinse. Ed ora non è lontano il momento che comprenderà che il non lavorare e il disordine significano rovina e miseria ed avremo la nuova Vittorio Veneto civile non meno importante, necessaria e grandiosa della Vittoria Veneto bellica.

Coi sensi della maggiore stima suo

Paolo di Revel.

Mentre questa lettera è un inno all'Italia e alle virtù del suo popolo, le seguenti parole colle quali l'Ammiraglio rispondeva al generale Pagani chiedente l'autorizzazione di pubblicare quel documento sul nostro giornale, sono un breve ma eloquente omaggio a Venezia:

« Disponga del modesto mio scritto come meglio crederà ben lieto se la sua lettura sarà nuova prova dell'affetto grande che mi avvince alla Serenissima che ritornerà grande per forza di operosità e di moralità civile e politica ».

I concorrenti alla Regata Storica del 21 Agosto 1921

Il Comitato Cittadino per Venezia comunica l'elenco dei concorrenti alla Regata storica del 21 corrente:

1. Vianello Giovanni detto Crea, poppiere, Cucchiero Arturo, proviere.
2. Valesin Giuseppe detto Nesa, poppiere, Vianello Andrea, proviere.
3. Barugolo Leonardo, poppiere, Trevisan Alessandro detto Ganassette, proviere.
4. Pusiol Antonio detto Giambare, poppiere, Maddalena Angelo, proviere.
5. Bon Sebastiano detto Polo, poppiere, Grasetti Arturo detto Toti, proviere.
6. Penso Giuseppe, poppiere, Berti Giovanni detto Caibassi, proviere.
7. Basaldella Emilio, poppiere, Peris Giuseppe, proviere.
8. Alzetta Romeo, poppiere, Busetto Luigi, proviere.
9. Trevisan Marco, poppiere, Rinaldin Lodovico detto Boccaccio, proviere.

RISERVE:

1. Fasan Girolamo, poppiere, De Battista Giuseppe detto delle Fritole, proviere.
2. Zanellato Andrea, poppiere, Della Pietà Emilio, proviere.

Il Comitato invita tutti i concorrenti a trovarsi alle ore 11 di mercoledì 10 corrente presso la sede della Società di M. S. fra Barcaiuoli per comunicazioni e dove avverrà il sorteggio per l'assegnazione dei gondolini.

Invita pure a presenziarvi i padrini signori Graziussi G. B. Zuliani Giuseppe detto Strubolo, Maddalena Pasquale, Busetto Carlo.

I varii concorsi in occasione della regata

In occasione della grande Regata storica, domenica 21 agosto avranno luogo anche i seguenti concorsi a premi:

I. Concorso per gondole addobbate artisticamente: Primo premio medaglia d'oro; secondo id. d'argento; terzo id. di bronzo.

II. Concorso per barche sociali «Arti e mestieri» (addobbi con simboli riferentisi alle Arti e alle Industrie): Primo premio L. 3000; secondo L. 2000; terzo L. 1000; quarto L. 500.

III. Concorso per addobbi delle facciate dei palazzi: Primo premio targhetta d'oro; secondo id. d'argento; terzo id. di bronzo.

A tutti i concorrenti degni di considerazione verrà rilasciato un diploma di benemerenza.

I concorrenti entro il giorno 18 dovranno notificare la loro partecipazione ai concorsi presso la sede del Comitato (Campo Ss. Filippo e Giacomo 2492).

Ad ogni concorrente verrà consegnato un numero corrispondente all'iscrizione che sarà mostrato in modo evidente passando dinanzi alla macchina dei premi.

I nomi dei premiati saranno pubblicati nei giornali della città e i premi potranno venir ritirati dal 23 in poi.

Alcune avventure da caffè....

Lunedì a mezzogiorno al Caffè Adriatico alla Maddalena, sedeva certo Krascubek Ottavio di anni 33, da Venezia, abitante a Cannaregio 2114.

Si capisce che i suoi nervi dovevano essere in tensione, perchè dopo di aver atteso un pò di essere servito dai camerieri del locale, stanco di aspettare si alzò, cominciò a gridare ed inveire contro i camerieri Bortoli Giovanni e Olisan Oreste, offendendoli, rovesciando tavolini, minacciando di ammazzarli col coltello, un lungo coltellaccio da cucina.

Manco a dirlo, il quartiere della Maddalena fu presto in subbuglio. Verso le una, mentre la battaglia proclamata dall'ossesso infuriava, ecco arrivare gli agenti che lo arrestano e lo portano in questura, così com'era, pieno di sete... e di rabbia.

Due che non pagano

Un altro caso successe in un'altra bottega da caffè.

I due famosi pregiudicati Tagliapietra Giovanni e Cadel Antonio si erano seduti al caffè *Costanza* in campo S. M. Formosa ed avevano consumato bibite su bibite. A mezzanotte il direttore del caffè, Anrelio Miotto, invitò i due a pagare e ad uscire dovendo chiudere l'esercizio.

— Pagare? Uscire? Neanche per idea! Figurarsi: due uomini interessanti come loro, essere trattati così! E cominciarono prima a borbottare, poi ad inveire ed infine ad urlare contro il Miotto. Questo si difendeva come meglio poteva, e dotato di buona voce, aveva il sopravvento sugli antagonisti, almeno in quello. Ad un certo punto il Tagliapietra estrae la rivoltella e minaccia, puntandogliela in viso, il Miotto, dicendogli:

— Non faccia corbellerie, o le traforo la testa.

Il Miotto tacque. Ma andò in campo e incontrate due guardie regie narrò loro il fatto. I due militi lo seguirono al caffè. Alla vista delle guardie i due pregiudicati si alzano e si danno a fuga precipitosa verso San Lio. Le guardie dietro a perdifiato. Corri e corri, giungono in calle dell'Oratorio. Il Tagliapietra si volta e vistosi in procinto di essere raggiunto da una guardia, gli tira addosso un colpo di rivoltella. La palla fischia all'orecchio del milite che si ferma..... e ritorna sui propri passi.

I due pregiudicati corrono finchè li regge le gambe.

Alla fine arrivano in campo alla Fava, e ritenendosi ormai fuori di pericolo, si fermano a commentare l'accaduto. Ma ad un tratto senza aver il tempo nemmeno di dire *oh!* si trovano stretti e ammanettati dalle due guardie che avevano velocemente fatto il giro del.... campo zione per prenderli in trappola.

Narcotizzato e derubato

Ma il caso toccato all'operaio Costantini Bernardo è forse il più bello. Aveva incontrato a San Lio un conoscente che lo lo invitò a bere un caffè al bar a San Lio. Costui era tal Moro Giovanni. Il Costantini accettò di buon grado. Andarono al caffè e il Costantini non aveva potuto fare a meno di osservare che il caffè aveva un gusto nauseante.

— Ti parrà — gli aveva detto l'amico — ma è la tua bocca che ti inganna. Sei indisposto?

— Difatti — rispose il Costantini — ho una tale sonnolenza addosso che non so come spiegare.

E, aperta la bocca, ne trasse degli ah! e degli oh! seguiti da numerosi sbadigli. E prese un sonno... plumbeo.

Quando si svegliò ebbe l'amara sorpresa di constatare che la tasca interna della giacca era tagliata e che il portafoglio s'era dato... alla fuga.

— Figlio d'un cane! — pensò il Costantini — me l'ha fatta bella. E dopo un quarto d'ora di considerazioni amare sull'amicizia, si pose in cammino per tornare a casa.

Caso volle che si incontrò proprio col Moro. Lo abborda e gli chiede spiegazioni. Il Moro si confonde, diventa mellifluo, nega, afferma che essendosi lui addormentato se ne era andato e che più tardi vicino a lui si erano seduti dei pregiudicati.

— Ma come sai che si erano seduti vicino a me dei pregiudicati se tu te ne eri andato? Vieni con me alla questura.

Il Moro, nicchiando, si lasciò condurre. Però, perquisito, non fu trovato in possesso di niente. Fu trattenuto con tuttociò in gattabuia.

I contratti agrari in Provincia di Venezia prorogati di un anno

Roma, 9

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto che proroga alla fine dell'annata agraria 21-22 l'esecuzione delle disdette e dei contratti agrari in Provincia di Venezia.

Il prezzo del pesce all'ingrosso

Elenco dei prezzi principali all'ingrosso del pesce nel mercato di Rialto il giorno 9 agosto 1921: Sogliole gentili L. 17 il kg. — Id. porezane 6 — Sardelle 3.50 — Cefali in sorte 7 — Passerini 8 — Anguille assortite 6 — Seppioline 9.50 — Gò 6 — Frittura mora 3 — Sardoni 4.

L'apertura delle Botteghe d'Arte

Il giorno 16 corr., si apriranno al pubblico le Botteghe d'Arte che hanno sede in Palazzo Reale, all'angolo dell'Ascensione. Si tratta di un esperimento mediante il quale si vuole assicurare la vendita diretta, senza intermediari, di creazioni controllate e giudicate da una commissione artistica.

Il giorno 15 corr. saranno visitate da S. E. l'on. Rosadi sottosegretario di stato alle Belle Arti, dalle Autorità dai soci e dagli amici dell'Associazione.

Onorificenza

Su proposta dell'Ill.mo *Sig. Prefetto* della nostra città *S. E. il Ministro dell'interno Presidente del Consiglio dei Ministri* si è compiaciuto di promuovere a *Cav. Ufficiale della Corona d'Italia*, il *Cav. Augusto Millosevich*, nostro concittadino, ben noto commerciante.

All'egregio amico congratulazioni affettuose e sincere per la meritata onorificenza.

Cronaca rosa

La famiglia del signor Attilio Cavazzana, stimato funzionario della Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione, è stata allietata dalla nascita d'una bambina, alla quale è stato imposto il nome di Rosanna.

Felicitazioni ed auguri.

Uno scontro incruento tra fascisti e comunisti

Domenica, nel pomeriggio, il fascista Cecchin, cui poco prima era stata sequestrata dalla polizia una mazza piombata, passando per campo S. Margherita venne sonoramente percosso da un gruppo di comunisti scalmanati.

Il Cechin denunciava il fatto alla sede del fascio e alla sera, verso la mezzanotte, una quindicina di fascisti, armati di sole tre rivoltelle — così affermano — invadevano il campo, col solito grido: *A noi!* Il campo rimase completamente libero dalla gente. Uno scaglione di regie guardie lo attraversava. Dall'altra parte del campo partì il grido: *Comunisti, a noi!* ed infatti un gruppo di comunisti si raccolse in attitudine di attacco. I fascisti li prevennero, li attaccarono e li misero in fuga.

Intervenute le guardie regie circondarono i due gruppi ed eseguirono una perquisizione a ciascuno dele due parti. Furono arrestati due fascisti ed un comunista. I fascisti trovati senza alcuna arma, furono rilasciati. Il comunista invece, trovato in possesso di una *Mauser* carica fu trattenuto.

La sagra del Capitello

Domenica ebbe luogo in Campo Ruga a Castello la annuale festa della Madonna della Neve. La sagra non poteva riescire più simpatica. Oltre l'imbandieramento e illuminazione di Campo Ruga, Ruga Stretta e Campiello del Figheretto, furono accesi i fuochi di bengala offerti dal Municipio a mezzo Graziottin. Damaschi penzolavano dai balconi delle case illuminati a palloncini alla veneziana e la Banda dei RR. PP. Salesiani formata di una trentina di bravi giovanetti suonò allegre marcie e pezzi d'opera. La festa e l'allegria si protrasse fino oltre le due di notte, per merito del Comitato che seppe allestire la tradizionale festa non turbata da nessun incidente.

Il fruttivendolo esagerato

Fantini Girolamo, da Venezia, abitante ai SS. Apostoli, fruttivendolo, aveva ricevuto una contravvenzione dal capo vigile Sandri.Il vigile lunedì si recava nella bottega del fruttivendolo per farsi pagare la multa; ma invece il Fantin lo coprì va di ingiurie aggiungendovi: «Lazzarone, non ti lascio vivere neanche mezz'ora, brutta canaglia che sei! Raccomandati l'anima a Dio!».

Erano soli in bottega, e il Fantin aveva in mano il coltello della verdura. Ma il vigile per nulla intimorito afferrò il Fantini e lo tradusse alle carceri, dove rimarrà dentro per un pezzo.

Cronache funebri

Le esequie del N. H. Venier

Alla presenza di mons. Previtali rappresentante di S. E. il Cardinale Patriarca, del R. Prefetto, del Sindaco, di tutte le Autorità civili ed ecclesiastiche della città, delle rappresentanze della Congregazione di Carità, degli Istituti di Beneficenza e della Fondazione Correr, di parenti, di amici, di beneficati, fra una grande folla di popolo, furono celebrate nella Basilica Marciana le solenni esequie in memoria del N. H. Gio. Batta Venier.

Nella gloria del tempio meraviglioso, i cori, l'organo e l'orchestra commentarono la mistica invocazione con ineffabili accenti.

Al tumulo, cui le porpore ed i bronzi preziosi avevano recato l'omaggio della loro dovizia, impartì la benedizione mons. Apollonio, parroco di S. Marco, mentre nella luce d'oro le note dell'adagio di Haendel suscitavano negli astanti la commozione più profonda.

La città non avrebbe potuto tributare al grande benefattore più nobile e più augusto segno della propria riconoscenza.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

MESTRE. — Il Comitato di Cittadini costituitosi per la ricostituzione del Corpo bandistico ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza che spiega quali sieno gli intendimenti del Comitato stesso.

Lo scopo del Comitato non si arresta alla ricomposizione della Banda cittadina, ma mira alla istituzione di una Scuola musicale che oltre che fornire degli allievi alla Banda, crei dei suonatori di istrumenti a darco e colmare così, fra qualche tempo, la assoluta mancanza di tali istrumenti che rende al nostro paese difficile di poter avere spettacoli musicali.

I proprietari del «Toniolo» e l'impresario Favini hanno firmato il contratto per uno spettacolo d'opera nella stagione di autunno a questo teatro.

Fra le opere che verranno rappresentata notiamo «L'Elixir d'amore» ed il «Crispino e la comare» due opere non molto fresche e moderne, ma sempre belle e di valore, e per le quali l'impresa ed i proprietari del teatro si saranno assicurata una buona esecuzione, perchè un secondo, diciamolo, « caso » come l'ultimo «Barbiere di Siviglia» non sarebbe tollerato dal pubblico.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Festeggiamenti a Castion

Belluno, 9

Da qualche tempo si è costituito a Castion un comitato di bravi giovani il quale sta alacremente lavorando per preparare per la prima domenica di settembre una attraente giornata di festeggiamenti a beneficio di quel costruendo asilo infantile.

Il programma completo verrà pubblicato fra giorni ed intanto si ha motivo di credere che la pesca — inclusa nei festeggiamenti stessi — riuscirà vistosissima per i regali pervenuti e promessi ad aumentar i quali siamo certi concorreranno anche i cittadini di Belluno.

Il recapito per i doni in città è presso il Caffè Manin — il Bar Dojona — ed il Bar Centrale.

Due incendi

Ieri sera, verso le sei, si sviluppava un incendio a Lambioi, in un fienile con sottostante stalla, di proprietà dell'ing. Polit, comandante i civili pompieri.

L'incendio minacciava propagarsi alla abitazione vicina, ma venne isolato da molti accorsi. I pompieri giunsero dopo, attingendo acqua con il macchinario dal Piave.

Il danno ascende a venti mila lire circa.

★ Telegrafano da Venas, comune di Valle del Cadore, che la notte passata è scoppiato un incendio. Andarono distrutte tre case ed il danno si fa ascendere a 60 mila lire. I proprietari degli stabili erano assicurati.

All'Ospedale

Sono stati trasportati all'Ospedal ecivile in gravi condizioni il soldato Calori Francesco del 3.o reggimento artiglieria pesante da campagna ed il tenente dello stesso reggimento Mastromatteo Umberto di Francesco di anni 24 da Lucera. Il primo presentava ferita lacero-contusa alla regione temporale-orbitale sinistra, con vasto ematoma e contusioni all'osso iliaco sinistro. Il tenente presentava ferita lacero-contusa al parieto-occipitale sinistro con frattura della volta.

Ufficiale e soldato percorreva in *sidecarr* la strada che discende da Lorenzago a Pieve del Cadore. Il veicolo ribaltò, e così avvenne la disgrazia.

★ E' stato trasportato d'urgenza all'Ospedale De Paris Giacomo di Giovanni di anni 29, da Signa di Mel, con ferite multiple al capo, in varie parti del corpo e con commozione cerebrale e viscerale causa caduta da una scarpata. E' morto dopo poco.

Per i biglietti

Abbiamo insistentemente detto della convenienza di istituire in città, per comodo del pubblico, la vendita di biglietti per ferrovia, in modo di poter averli sollecitamente, anzi che dover restare allo sportello della stazione.

Ben accogliendo la nostra proposta e consegnando i biglietti anche il dì prima, senza sopratasse, il servizio sarà assunto prossimamente dall'Unione Bancaria Nazionale, in piazza Campitello, con vivo compiacimento degli interessati.

Un arresto. — Dietro mandato di cattura del Procuratore del Re di Casale Monferrato è stato tratto in arresto tale Spezzaferri Gaetano di Raffaello da Trani di anni 28, suggeritore al Sociale» nella compagnia delle operette, dovendo scontare sei mesi di reclusione per ratto di minorenne.

Denunciati. — Sono stati deferiti dai carabinieri all'Autorità giudiziaria Bianchet Vittorio fu Giuseppe di anni 20 e Mantini Angelo di Dario di anni 21, entrambi da Levego, siccome colpevoli di danneggiamennto. Infatti l'altra sera, entrati nell'osteria alla «Marta d'Oro», dopo aver bevuto soverchio, avrebbero rotti bicchieri, sedie, bottiglie ed altro.

Cronaca di Vicenza

Consiglio Provinciale di Vicenza

Vicenza, 9

Presenti 36 consiglieri, ebbe luogo la seduta del Consiglio Provinciale. La presidenza era provvisoriamente assunta dal comm. Rumor.

Si passa alla nomina della presidenza del Consiglio. Rimangono confermati: Presidente nob .comm. avv. Marco Tattara: vice-presidente co. Luigi Capra: segretario Egidio Todesco: vice-segretario prof. Alfonso Dal Santo.

Il comm. Tattara riassumendo la presidenza, disse brevi parole di saluto e ringraziamento.

I consiglieri Dal Santo, Zileri e Lovato svolsero quindi tre interpellanze di secondaria imporanza, dopo le quali si procedè all'erogazione dei seguenti sussidi: lire 10 mila alla Società Pro Vicenza, lire 1000 al Comizio Agrario di Asiago, lire 1000 alla Società Pro Recoaro. La seduta si chiuse alle 11.30.

Cronaca di Treviso

Gli effetti della pace social-fascista

Treviso, 9

Grande gioia nei nostri paesi per la pace socialfascista. A Sambonifacio, i rossi, hanno tripudiato tanto che alfine, per festeggiare del tutto l'evento, hanno esposto un bandierone rosso dal palazzo municipale. E poi, giù a cantare: Bandiera rossa trionferà.

Rimasero però assai male quando, nello stesso pomeriggio piòvve da Monteforte una numerosa squadra di fascisti, i quali invasero il detto municipio, si impadronirono del bandierone e cantando senza sangue venale, fecero ritorno co ltrofeo a Monteforte.

— Alla Gran Guardia si è avuto ieri il convegno provinciale Fascista durante il quale venne preso in esame il recente trattato di pacificazione, pel quale il Direttorio fascista già aveva votato un ordine del

Processo che sfuma

Ieri si è iniziato davanti al Tribunale presieduto dal Giudice co. Agosti il processo per diffamazione a mezzo della stampa su querela del dott. prof. Zanon Dal Bo cav. uff. Luigi Direttore dell'Ospedale Prov.le per malati di mente, di S. Artemio contro il giornale settimanale repubblicano «La Riscossa». Origine della querela erano alcune accuse fatte dal suddetto giornale, secondo le quali il comm. Cirmeni, detenuto accusato nel processo delle Terre Liberate e degente nell'Ospedale, era stato fatto uscire dallo Stabilimento.

Il dott. Zanon dal Bo era assistito dall'avv. Patrese.

Comparvero a rispondere il sig. Alfredo Colombo direttore della «Riscossa» e Livio Levada gerente del giornale assistiti dall'avv. Rigobon e dott. Dante Serena.

Per interposizione dei buoni uffici del Presidente oggi le parti assistite dai rispettivi patroni, dopo lunga e laboriosa discussione addivennero ad un componimento di reciproco gradimento in seguito al quale la direzione del giornale rilasciò una dichiarazione che verrà inserita a verbale e sarà pubblicata.

La querela venne così ritirata e il Tribunale pronunciò ordinanza di non luogo a procedere per remissione di querela.

Cronaca di Chioggia

Proditoria aggressione di un fascista

Chioggia, 9

Questa notte verso le due il fascista Ballarin Ariosto di Francesco mentre stava rincasando, fu aggredito da uno sconosciuto che minacciandolo di morte gli puntava al petto la rivoltella.

L'aggredito con un gesto rapido riuscì a sviare il colpo, che gli forò tuttavia la giacca e trapassò la porta di casa del Ballarin presso alla quale si svolse la scena dell'aggressione.

Il Ballarin all'autorità non potè dare indicazioni precise sui connotati del suo aggressore, solo disse che dall'accento gli sembrò un romagnolo.

Veniamo inoltre a sapere che nella nottata altri due fascisti furono affrontati da sconosciuti, però senza gravi conseguenze. L'autorità di pubblica sicurezza farebbe bene a tener d'occhio certi elementi forestieri che sono comparsi a Chioggia negli ultimi tempi e che si ha ragione di credere non siano estranei ai fatti di cui sopra.

Perchè mancano i generi alimentari

In seguito alla nostra corrispondenza di ieri circa la mancanza dei generi alimentari, fedeli sempre al nostro programma d'indagare con il solo scopo di fare il bene della cittadinanza, abbiamo voluto informarci circa le cause che nella nostra città manchino i generi alimentari come farina, pasta, zucchero ecc.

Una autorevole persona che copre un alta carica nella vita cittadina ci ha resi edotti circa le cause di queste defezioni nel servizio di contingentamento. Il Comune difatti non ne ha colpa alcuna giacchè a quanto risulta la richiesta per la farina questo mese è stata quasi aumentata del doppio per lo zucchero poi e per le paste alimentari i magazzeni di Venezia ne hanno enormi depositi. La Ditta appaltatrice dell'approvigionamento cittadino ha l'obbligo fino al 31 dicembre di ritirare le quantità sufficienti al nostro fabbisogno dai magazzeni di Venezia e certo non dovrebbe attendere la fine del mese.

La Tombola. — Domenica 14 corr. avrà luogo in Chioggia l'annuale tombola a beneficio dell'Associazione mutilati e istituti elemosinieri. I premi ammontano a somme cospicue.

Italia e Venezia in Innsbruck

Innsbruck, 9 agosto 1921

O perla rutilante
D'allor sur una foglia!

Du schimmernde Perle
Auf einem Lorbeerblatt!

Così è cantata da Rudolf Baumbach questa deliziosa città. Tutto all'intorno si ergono, con pacata magnificenza, i bei monti del Tirolo, meta di innumeri e pittoresche passeggiate. Innsbruck è, infatti, una delle poche città, dove vi può capitare di restare ammirati dinanzi alla fotografia di qualche meraviglioso panorama alpino, esposta forse in uno de' tanti lussuosi negozi della Maria Theresienstrasse, ed accorgervi poi, non appena vi voltate, che quella vetta, che quel panorama è proprio di fronte a voi, a due o tre chilometri di distanza.

Chi arriva in città senza aver prefissato il posto ove riposare le stanche membra, corre un brutto rischio davvero! Quello cioè di non trovare neanche pagandolo a peso d'oro, un tetto che lo ripari, dato l'enorme concorso di forestieri, specialmente germanici.

E che le membra sieno stanche si può ben crederlo, quando si sia detto che molte volte nè a Trento, nè a Bolzano, dove il cielo vi concede la gioia indicibile di dover cambiar treno, vi riesce di trovare l'ombra di un facchino, forse perchè quest'ultimo sa trovare troppo bene la prima: e chi è veneziano comprende.

*

Eppure, ad Innsbruck, di tetti non vi dovrebbe essere scarsità, se si pensa che la città è famosa, fra l'altro, per il suo «tetto d'oro». Più di qualche desolato viaggiatore si accontenterebbe di molto meno!

Das goldene Dachl! Se voi, finita la maestosa Maria Theresienstrasse, proseguite nella via del Duca Federico, che ne è la continuazione, arrivate alla fine nel vecchio quartiere della città, circondato come a Vienna, dal *Graben*, oggi una bella strada, e già antico fossato. Qui vi trovate di fronte ad una casa con nel mezzo uno di quei poggioli chiusi a veranda, che scende lungo tutti i piani, quali se ne vedono frequentemente in qualsiasi terra tedesca. Il tetto di questa veranda brilla in modo strano ed abbagliante, per effetto de' raggi solari. E' il piccolo tetto d'oro.

Narra la tradizione che uno de' duchi di Tirolo, Federico dalla Tasca Vuota, (nome che, non so per quale insospettata affinità inspira viva simpatia), il quale morì nel 1439, abbia fatto costruire questo caratteristico edificio e abbia curato la copertura del tetto con delle tegole d'oro massiccio! Tanto per smentire il suo nome, e non dar presa al dileggio de' motteggiatori.

Ma, ahimè! come sempre, il freddo realismo dell'indagine storica non lascia sussistere questa leggenda. Le tegole sono modestamente di metallo dorato e l'edificio fu costruito per ordine di Massimiliano I, più di mezzo secolo dopo la morte del «povero» Federico.

Fu dunque il celebre imperatore che ne ordinò l'esecuzione a ricordo del suo matrimonio con Bianca Maria Sforza, di Milano, qui avvenuto. E dove non trova l'italiano qualche nome illustre che gli ricordi la gloria e la storia della patria lontana?

Qui, nella città vecchia, si trova anche il più antico albergo del luogo: all'Aquila d'Oro. In un tempo, in cui gli alberghi non abbondavano come oggi, questo era considerato come la casa più distinta, sì che i più illustri personaggi di passaggio ne fecero la loro temporanea dimora.

Qui abitò Giuseppe II, il figlio di Maria Teresa. Qui fu ospite Ludovico I di Baviera, nonchè l'eroe nazionale Andrea Hofer che da una finestra dell'albergo tenne il famoso discorso del 15 agosto 1809, in cui annunciò al popolo raccolto nella piazza di aver accettato l'incarico della difesa nazionale.

Fra gli ospiti illustri va citato inoltre il Goethe che abitò qui con la duchessa vedova Amalia di Sassonia-Weimar il 5 giugno 1790: e come a Venezia sulla facciata dell'albergo Vittoria (allora intitolato alla Regina d'Inghilterra) fu messa una piccola lapide, che ricorda il soggiorno dell'Olimpico a Venezia nel 1786, così qui la stanza del II piano ov'egli abitò è adornata da un suo busto, ed un locale a pianterreno si denomina, secondo l'antico costume tirolese «Goethestübchen», la stanzetta di Goethe.

Qui infine riposò Enrico Heine, e chi non ricorderà, a tale proposito, le gustose scenette, che questo mordace scrittore ci racconta nella seconda parte dei suoi «Reisebilder», sia circa l'albergatore patriota ma ignorante, il quale non sapeva capacitarsi che Immermann, uno de' cantori di Hofer, fosse un tedesco del Nord, oppure circa quegli inglesi rimbecilliti che nella Chiesa di corte esaminavano in ordine inverso le statue famose che circondavano il monumento dell'imperatore Massimiliano, meravigliandosi che Clodoveo porti le gonnelle e Maria di Borgogna tanto di barba?

Richiamiamoci dunque, posto che ne abbiamo parlato, a visitare la già Chiesa di Corte, o dei Francescani, dove troveremo nuovi accenni alle numerose e feconde collaborazioni di due stirpi intelligenti, checchè ne dica quell'impertinente di Heine.

Il bell'edificio, sorto fra il 1553 e 1563, porta le traccie del primo rinascimento italiano, che fiorito da noi già nel '400 trovà solo più tardi la via verso i paesi vicini. L'interno ed il complesso hanno però un impronta prettamente tedesca, cui non manca qualche linea di gotico, o meglio di quello stile che così è impropriamente chiamato e che dovrebbe dirsi franeigeno. Architetto del portale, anzi di tutta la chiesa, fu un italiano, il trentino Andrea Crivelli, col quale lavorarono parecchi artisti locali. Nell'interno troneggia la famosissima tomba di Massimiliano I, circondata dalle bronzee statue de' suoi antenati e parenti.

Fra questi troviamo artisticamente modellata dal Godl nel 1525 la statua della bella milanese Bianca Maria Sforza, la seconda moglie dell'imperatore, morta nel 1510.

Questa bellissima statua, che fa veramente onore all'arte tedesca di quell'aureo periodo che fu per essa il XVI secolo, è degna di considerazione sotto molti riguardi; in primo luogo per la grazia e dignità del portamento; quindi per la finezza dell'esecuzione che non trascurò, si dice, neppure la più scrupolosa esattezza nella riproduzione dei lineamenti; per il ricco costume infine, che è un prezioso esempio d'abito femminile principesco italiano al principio del XVI secolo: esso si compone già di gonna e corpetto, a taglio rettilineo, e con una.... décolletée quadrata (Nihil sub sole novi!). Particolarmente caratteristiche sono le lunghe maniche con piccole rigonfiature ai gomiti ed alle ascelle. La lunga sopravveste, secondo il costume milanese, è aperta sul davanti, dalla cintola in giù, e lascia scorgere la gonna riccamente lavorata.

Un maligno potrebbe forse soggiungere che non fu certo il caso a far sì che questa statua si trovasse proprio di fronte a quella di Maria, la Borgognona, prima moglie di Massimiliano, che guarda (forse un po' ironicamente) dall'altro lato del sepolcro verso la sua.... sostituta.

Ma chi si permetterebbe mai di fare tali osservazioni, vicino all'arcigna figlia del grande imperatore? Lo Sforza infatti ha per immediata compagna di... parata quell'astutissima donna che fu Margherita d'Austria, la quale, come ebbi già altra volta a notare in questo stesso giornale (cfr. «Gazzetta» del 10 dicembre 1918), sostenne una parte importantissima in tutta la politica europea del suo tempo, ma particolarmente nella conclusione della lega di Cambrai.

Quanto non vi sarebbe da dire sulle altre statue, e sul sepolcro stesso! Noterò solo che quest'ultimo non contiene il corpo del grande imperatore, il quale fu trasportato a Wiener-Neustadt e deposto nella chiesa del Castello.

Ma non è lecito passar sotto silenzio quanto può ricordare Venezia in questa chiesa famosa. Oltre alle 28 statue che circondano il Cenotafio sono celebri, se anche all'estero meno conosciuti, i pregiati rilievi che lo adornano esternamente. La parte superiore del monumento porta un' iscrizione, che corre tutto allo intorno dello stesso, la quale ci avverte che ivi giace Massimiliano, sotto il cui imperio «*inclyta Germania, dulcissima ipsius patria*» cominciò a fiorire sia nelle armi che nelle lettere, anzi ad alzare il capo sulle altre nazioni, e «*cuius insignia facta tabellis inferioribus quamvis sub compendio expressa conspicuntur*».

Un'altra iscrizione ci ricorda l'autore «*Alexander Colinus Mechlinensis sculpsit anno* MDLVI».

Sono 24, invero pregiatissimi rilievi di questo artista valoroso, originario di Mecheln: alcuni de' quali ricordano le lotte che durante i secoli XV e XVI turbarono le relazioni, di solito cordialissime, fra Veneziani e Tirolesi.

Eccoci dinanzi al 5. rilievo: «*Oppidum Roveretum expugnatum atque Venetor, copiae una cum Duce Roberto Sanseverino ad vicum Callianum deletae*».

Chi conosce, anche superficialmente, la storia di Venezia sa che questa guerra non fu condotta da Massimiliano, ma bensì da suo zio Sigismondo quale conte del Tirolo. L'imperatore aveva mandato solo delle truppe ausiliarie.

Sotto Sigismondo, le relazioni fra Venezia ed il Tirolo erano state cordialissime: e cessarono di esserlo solo nel 1487, per colpa del conte d'Arco, un Castelbarco, e del bellicoso vescovo di Trento, Ulrico di Freundsberg: i veneziani furono volontariamente provocati, giacchè a Merano mercanti della Serenissima furono presi e incarcerati. Il rilievo in questione si riferisce evidentemente alla seconda parte della guerra, che non fu troppo felice per noi. Il luogo dell'incontro è presso Rovereto fra la Borgata di Calliano ed il forte Passo alla Pietra. Sulle alture si scorge un castello che, data la posizione, non può esser che quel lo di Beseno.

Sull'Adige, che scorre lungo la strada militare, è gettato un ponte di barche. I Tirolesi incalzano con forza, contro la ripida sponda, le truppe veneziane che fuggono in disordine precipitando nel fiume. Colla battaglia di Calliano, la guerra ebbe termine. La confusione del tragico momento è resa assai felicemente: i soldati, in costume di lanzichenecchi, i guerieri veneziani coi loro caratteristici elmetti a punta, alfieri, tamburi, tutti in posizione di combattimento danno e formano un quadro realmente vivo e movimentato.

*

Ma le visite, anche quelle artistiche, stancano, se protratte troppo a lungo. Usciamo pur dalla chiesa per recarci ad acquistare (già la vita è tutta un contrasto) non lungi di qui un biglietto di ingresso al bel Teatro Comunale, dove ogni sera dinanzi ad un pubblico di solito assai numeroso, si rappresentano, almeno per ora in continuazione, le più svariate operette viennesi: La signora in Ermellino, il Barone degli Zingari, e l'immancabile «Lustige Witwe» cui si alternano qualche volta dei bei componimenti drammatici dei grandi moderni: preferito fra tutti il forte Frank Wedekind.

Ma prima di uscire guardiamoci intorno e sorridiamo. Fra i 28 giganti di bronzo avviciniamoci all'arcigna figura di Federico dalla Tasca Vuota: diciamogli pur in confidenza che oggi, oramai, non gli crediamo più; che sappiamo molto bene come il Tetto d'Oro non sia affatto merito suo, e che quasi quasi crediamo all'esattezza del suo soprannome: «E' ben per questo, vecchio mio, che non fai quattro passi al teatro qui vicino!».

Però guardando bene, mi accorgo che il buon monarca dà una muta ma significativa risposta: la sua sinistra sostiene infatti, con una certa soddisfazione, una bella borsa di broccato.... ma ben rigonfia si capisce!

Ah, canaglia! Doveva essere un bel tipo d'artista quello Stefano Godl, e nel 1524 il buon umore non doveva mancargli davvero, come non manca oggi qui, ai nostri, ahimè!, più prosaici giorni, un ottima, bionda cervogia!

BASSI BRUNO NATALE

Corato in pericolo di sprofondare

BARI, 9

Si ha notizia da Corato che quel paese è minacciato di sprofondarsi, in seguito ad infiltramenti di acque nel sottosuolo. Le acque freatiche, prima adoperate per i bisogni della popolazione, ora che la città è fornita di acqua dell'acquedotto pugliese, non più contenute nei pozzi per la natura argillosa del suolo, hanno invaso le cantine, determinando parecchie distruzioni.

Sembra accertato da studi tecnici che in epoca preistorica avvenne, in seguito ad un moto-tellurico, un vasto allagamento nella roccia che formava il piano della regione. Nello scorso giugno l'elevamento delle acque era enormemente salito a causa delle pioggie torrenziali, il che causò il primo sfondamento. Oltre cinquanta case divennero così inabitabili. Naturalmente sono stati chiesti soccorsi al Governo.

Grazie per contravvenzioni annonarie

Roma, 9.

Su proposta del ministro di Grazia e Giustizia, sono state concesse 51 grazie ordinarie a parecchie ditte per contravvenzioni annonarie.

GAZZETTA DELLO SPORT

Il gran Premio Venezia di aviazione

La "Coppa Ancillotto,, vinta da Bonsembiante

Le grandi gare aeree hanno avuto ieri — anticipato di un giorno — un altro grande successo poichè i tre concorrenti che si sono disputati la «Coppa Ancillotto» hanno raggiunto una *performance* notevolissima superando tutti e tre le medie chilometriche ottenute nella Coppa Schneider da De Briganti.

La gara doveva svolgersi sull'intero percorso della Coppa Schneider, vale a dire su 400 km. equivalenti a ben 16 giri dell'intero circuito che aveva i suoi vertici a San Nicoletto, Forte Alberoni e Faro della Diga a Ponente.

I premi erano così stabiliti: al primo L. 4000, al secondo L. 2500, al terzo L. 1500 e L. 1000 al quarto.

La gara

Alle 15 in punto è partito De Briganti sull'M. 7 ed ha immediatamente tagliato il traguardo di partenza con una delle sue speciali picchiate e si è messo in gara per la non facile prova. Immediatamente è partito Falaschi Syo su M. 7 e si è gettato all'inseguimento. Qualche minuto dopo è partito il terzo concorrente, maresciallo Bonsembiante su M. 7 che si è lanciato sul percorso con decisione. Le partenze sono state date colla consueta energia ed esattezza dal capitano Collalti.

De Briganti tagliava poco dopo il traguardo compiendo il primo giro in 7'36''1/5, Falaschi in 7'41''4/5 e Bonsembiante in 7'37''0 e questa differenza di un secondo tra lui e De Briganti dava subito l'impressione che tra i due si sarebbe svolta una lotta tenace ed interessante. Infatti i due apparecchi si avvicinavano di giro in giro ed il pubblico si interessava grandemente al duello aereo.

Sulla tribuna delle autorità e vi erano tra i nuovi venuti il generale De Siebert, comandante superiore di aeronautica, l'avv. Ferrarin, fratello del noto eroe del raid Roma-Tokio e molti altri intervenuti.

Gli apparecchi proseguivano a compiere il percorso con una regolarità impressionante; ma quello che stupiva ancora di più si era il fatto che erano gli stessi apparecchi che in questi giorni hanno compiuto almeno una diecina di ore e nessuno dei tre motori dava il minimo accenno di un ratè. Constatazione molto consolante questa per i costruttori e per i piloti della marina i quali, partecipando alle gare hanno un continuo incentivo a migliorare il loro stile di volo ed attingere a queste gare uno spirito sportivo altissimo.

La bella vittoria di Bonsembiante

Ecco i risultati finali:

De Briganti ha compiuto i 400 km. in ore 2.2'17''0 — Falaschi in 2.3'57''2/5 — Bonsembiante in 2. 1'26''1/5.

La «Coppa Ancillotto» è stata quindi vinta dal maresciallo Bonsembiante con una velocità di km. 194.706.

Tutti e tre i concorrenti hanno superato la *performance* compiuta nella Schneider compreso De Briganti il quale ha battuto il suo stesso record.

La «Coppa Ancillotto» offerta così gentilmente dalla famiglia dell'eroe omonimo che attualmente glorifica l'aviazione nostra nella Repubblica dell'Equatore ha avuto quindi un magnifico successo a siamo sicuri che la Marina, attuale detentrice della Coppa saprà ben prepararsi per le gloriose competizioni che ancora si svolgeranno per il possesso definitivo della Coppa.

La gara apparecchi da carico

Oggi alle ore 15 avrà luogo la grande corsa del Gran Premio Venezia nella quale è in pallio la Coppa del Re che è una Coppa Challenge triennale come quella Ancillotto ed andrà definitivamente a quell'ente od aviatore che la vincerà per tre volte in cinque anni.

Parteciperanno a questa gara ben 10 apparecchi e compiranno anche essi il percorso della Coppa Schneider compiendo 16 giri. Dato il numero degli apparecchi e la bontà dei partecipanti indubbiamente la gara di oggi è destinata a rimanere la più bella competizione aerea nazionale.

La sfida di Belloni con... un cavallo

Firenze, 9

Una sfida abbastanza originale avrà luogo giovedì prossimo sul campo delle corse al tratto di Montecatini. Gaetano Belloni, il campione popolare ciclista, avrà per rivale nientemeno che Royal Halle, il celebre cavallo americano.

L'incontro sarà di grande interesse, perchè sarà dato di assistere alla massima velocità che potrà raggiungere l'uomo sul cavallo d'acciaio, nei confronti del cavallo... di carne.

La posta stabilita per l'incontro è di cinquemila lire.

Un curioso caso di bigamia

Roma, 9.

Il meccanico Luigi Lucarelli, un anno fa aveva sposato nel comune di Regello (Firenze) la trentasettenne Elmira Albi di Firenze e con questa si era quindi domiciliato a Roma. Qualche mese fa l'Albi dovette essere ricoverata all'ospedale di S. Giovanni, ove trovasi tuttora degente, per conseguenze di un parto. Il Lucarelli, recandosi ogni giorno a visitare l'inferma, si innamorò dell'infermiera Irene Muricciolì di anni 28 e nel luglio scorso, valendosi delle carte d'un suo fratello malato, il meccanico sposò regolarmente anche la infermiera. Siccome il Lucarelli continuava a recarsi all'ospedale per visitare la prima moglie, che aveva fatto credere alla Irene essere una sua lontana parente, questa volle veder chiaro nella faccenda, e recatasi all'ospedale, interrogò la Albi. E' facile immaginare quello che accadde quando le due donne seppero di essere mogli d'uno stesso marito. Si affrettarono a darne avviso alle autorità, ma il meccanico si era già reso latitante.

Grave scontro ferroviario a Siracusa

Siracusa, 9

Stamane alle ore 9.25 mentre una locomotiva manovrava sopra un binario aperto di questa azione, veniva investita dall'accelerato. Le due macchine si scontravano producendosi gravissi danni. Si deplorano dodici passeggieri feriti.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso «Il ballone della morte» — grandi avventure.

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff - Maschere Veneziane ecc. Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tassa compresa).

Dopo l'incendio del Palazzo della Ragione a Ferrara

Ferrara, 9

L'amore al natio loco è stato proprio quello che mi ha spinto a correre a Ferrara per vedere che cosa era accaduto del rosso palazzo della Ragione che di contro la Cattedrale erge la sua mole imponente in su quella Piazza del Mercato che entro la cerchia antica estense dà proprio un'idea della dovizia che un tempo regnò in Ferrara capitale di una delle più ricche e delle più fastose signorie che governassero uno stato che aveva posto eminente tra tutte le signorie italiane.

Il Palazzo della Ragione mostra ancora la sua bella facciata sulla vasta piazza e la mostra così come era, non annerita di fumo, non segnata dalle traccie dell'incendio. Stamane da due delle finestre del soffitto usciva ancor il fumo a colonne impetuose, ma dai di sotto i pompieri seguitavano a gettare torrenti d'acqua, onde ogni pericolo di maggiori guai poteva ben dirsi scomparso.

Chè se il Palazzo della Ragione non è oggi un mucchio di macerie e di tizzoni ardenti, non è certo per merito di coloro che tentarono di distruggerlo per distruggere l'archivio penale nel quale sono gli incartamenti di molti, di troppi processi che danno noia a molta gente.

I primi telegrammi hanno dato già notizia di quel che è accaduto. Verso le due di ieri enormi lingue di fuoco e nuvole di fumo si son vedute dalla sottostante piazza sprigionarsi dai tetti del palazzo verso sinistra. Il palazzo sorge su nove grandi arcate di stile greco romano; sopra queste arcate è il piano nobile sopra il piano nobile un altro piano abbassato e quindi le soffitte. Nelle soffitte a sinistra sono gli archivi penali e civili del Tribunale, a destra è l'archivio notarile. Nel corpo centrale dell'edificio è la sala della Corte d'Assisi, a sinistra gli uffici della Procura, le sale dei giudici, le cancellerie, le sale dei detenuti, ecc. ecc.; a destra al primo piano sono gli uffici del Tribunale che continuano con gli uffici della Banca di Sconto che ha sua sede tra il Palazzo della Ragione e la Torre dell'Orologio. L'incendio si era sviluppato precisamente negli archivi del Tribunale ed era scoppiato in sei differenti punti. Si assicura che siano state scoperte traccie di petrolio, ma anche se ciò non fosse, a far divampare un grande incendio sarebbe bastato un solo fiammifero gettato negli immensi stanzoni nei quali si accumulava carta, carta e carta non da anni soltanto ma da secoli. Fortunatamente i marescialli Malacrida e Pellizzari che perlustravano in piazza, s'avvidero del fuoco e in un lampo accorsero i pompieri, squadre di fascisti col loro comandante Forlani e da Bologna alle due giunsero i pompieri comandati dal comm. Goldoni e da Pontelagoscuro altri pompieri giungevano. Mentre si tentava di domare il fuoco venne trovato su per le scale del Tribunale l'anarchico Lombardi che tentava di uscir dal palazzo recando sotto il braccio un piccone. Naturalmente fu subito arrestato e con lui poco dopo venivano arrestati gli anarchici Ricci, Alberti e Bianchi, nonchè altri cinque anarchici che si trovarono in atteggiamento sospetto vicino al palazzo.

L'opera di spegnimento però fu difficilissima ed i danni non furono certo lievi chè anzitutto è andato distrutto tutto l'archivio estense, l'archivio austriaco, e l'archivio pontificio fino al 1800; qualche danno si è pure verificato nel materiale dell'archivio notarile, ma i danni maggiori sono a tutta la parte di sinistra dello storico ed antico palazzo che, e per l'azione del fuoco, e per la caduta del tetto, hanno distrutto il sottotetto, l'ultimo piano e gravemente danneggiato il primo piano, chè infatti l'aula delle Assisi, gli uffici dei giudici, del Procuratore del Re, le celle dei detenuti, la sala dei giurati, sono in parte distrutte e in parte danneggiatissime; per di più tutte le scale interne, alcune di stile, sono andate completamente distrutte.

Il danno si fa ascendere a circa 400 mila lire e proprio questa mane una commissione di ingegneri alle nove e mezza, dopo un accurato sopraluogo, deliberava la rimozione delle macerie e l'abbattimento di parecchi muri pericolanti.

Questa la più ampia ed ultima cronaca dell'avvenimento che però non ha turbato la tranquillità di Ferrara poichè i fascisti stessi hanno compreso che si tratta di uno di quegli attentati dovuti alla brutta iniziativa personale dei peggiori elementi dell'anarchia. Fatto quindi questo che interessa semplicemente come cronaca.

Possono invece più interessare le vicende e le storie legate all'antico palazzo cui, credo interessante, qui accennare.

Il palazzo ebbe la sua fede di nascita consacrata in una lapide che, fino a qualche anno fa, era nella maggior sala del palazzo stesso e che ora trovasi all'Università. Nel buon vecchio latino è detto che il palazzo venne eretto da Rainaldo e da Obizzo estensi essendo podestà di Ferrara Gallaoto De Madiis di Brescia ed è detto inoltre che il palazzo venne finito nel 1326. Nel 1473 il Duca d'Este vi fece fare dei restauri. Nel 1512, nei giorni 9, 10 e 11 gennaio un incendio lo distrusse e nell'incendio perirono il custode, la moglie del custode e cinque figlioli e sembra che l'incendio avesse origine dalla fucina di uno spadaro che lavorava in una delle botteghe del pianterreno. Il palazzo che andò distrutto completamente venne completamente rifatto a cura del marchese Costabili, giudice dei Savii, ma purtroppo nel 1570, un terremoto lo danneggiò gravissimamente e si vuole che il palazzo venisse raffazzonato alla meglio e che a furia di rappezzamenti, rinforzi e riparazioni si giungesse fino al 1826. Vuolsi che tra i danneggiamenti del 1570 e i danneggiamenti successivi andasse distrutta una delle cose più interessanti che vi erano nel palazzo, la cappella detta Confortatorio nella quale era tutto attorno un grande fregio a chiaroscuro sul quale era dipinta una «Danza Macabra» ed autore della «Danza Macabra» si asseriva fosse stato Benvenuto Tisi detto «il Garofalo». Nel 1826 il palazzo venne rifatto come attualmente era.

Interessante sopra ogni altra cosa era la ricerca nei suoi antichi archivi, poichè si ricordava come il Palazzo della Ragione era stato nell'antichità anche il luogo di alcune fra le più celebri esecuzioni capitali e di taluni processi era giunto il ricordo fino ai giorni nostri.

Nelle cronache giudiziarie del Palazzo della Ragione si ricordava infatti come nel 1441 un nobile Nicolò da Piacenza, per aver usato violenze ad una donna, venisse impiccato nel palazzo; come nel 1444 un fratello ed una sorella, colpevoli di incesto, vestiti di pelli d'animali, fossero, egli decapitato e la donna pubblicamente frustata. Nel 1472 il 31 agosto sullo scalone del palazzo venne tagliata la testa ai nobili Brandalisio e Bernardo di San Bonifacio ed i loro cadaveri vennero esposti al balcone centrale del Palazzo; il 19 gennaio 1464 venne in segreto impiccato nel palazzo Marta Giovanni, già giudice, che nell'esercizio del suo Ministero si era disonorato *et aveva recato onta allo officio suo*.

Il 12 aprile 1522 venne impiccato per grave colpa un giudeo che però fu assistito da uomini della sua religione ed ebbe *l'onore* di una forca nuova; il 16 novembre 1522 nella gran sala del palazzo della Ragione venne inchiodata la lingua ad un uomo di Corte per aver bestemmiato il nome di Cristo; il 1.o aprile 1531 Martin da Sarzana, Podestà, venne sette volte impiccato in effige sul balcone del palazzo perchè, dopo aver abbandonato l'ufficio in gravi momenti, era scappato da Ferrara e nel 1537 il ventitreenne nobile Angelo Rossetti, per aver ucciso la moglie, i figli, la sorella e tutti i suoi servitori, fu squartato in palazzo e un Pietro Morello, computista ducale, per aver tentato nel suo ufficio in Palazzo di far sparire col fuoco le tracce di sue truffarie, il 9 gennaio 1544 veniva impiccato ad una delle finestre del gran salone e finalmente il 19 agosto 1560, pure ad una finestra del palazzo era impiccato il giudice Francesco Garzuola perchè, per la sua trascuranza, il Po aveva rotto gli argini a Guarda ferrarese e causato una grave inondazione.

L'ultimo fra i più interessanti delinquenti di quei tempi lontani che subì la pena capitale nello storico palazzo, fu tale Antonio De Zilioli da Mantova che aveva rubato a dei banchieri giudei gioie e preziosi per circa cinque mila scudi. Il 24 dicembre 1568 il Zilioli venne impiccato nel palazzo della Ragione ma poichè pare che avesse rubato a gente che era degna di essere derubata, venne impiccato, dirò così in *laetitia* chè i giudici consentirono fosse portato al capestro *con una corona dorata in capo, che il capestro fosse dorato et la forca tutta infrascata et infiorata.....* il che però non tolse che il disgraziato se ne andasse, non certo lietamente, all'altro mondo.

Stamane, rievocando queste remote storie dell'antico palazzo, un vecchio ferrarese osservava, nella rude parlata degli antichi sudditi dei marchesi d'Este: «*I ha assolt Malatesta e i assulverà anc sti lazzarun che i voleva brusar la vecia Frara!*».

E forse non diceva che una cosa esattissima.

E. M. B.

Altri arresti per l'incendio di Ferrara

Ferrara, 9

Oggi sono state fatte indagini per iscoprire i colpevoli dell'incendio del Palazzo di Giustizia di Ferrara. Sono stati arrestati certi Nalliati Lino di Antonio, di anni 19, barbiere, Garbini Teodoro, meccanico, Beltrame Francesco, di anni 64, calzolaio e Rossi Enrico. Si ritiene che gli incendiari siano penetrati nello stabile per la via comune e di là saliti, dopo avere abbattuto una porticina, in un sottotetto comunicante con gli archivi degli incartamenti antichi. Gli scaffali arrivavano quasi all'altezza di questo sottotetto e quindi è stato agevole ai ladri appiccare, rimanendo nella soffitta, il fuoco agli incartamenti.

L'importante è che le carte più ricercate e cioè il casellario dei procedimenti in corso si siano potuti completamente salvare. Così, l'obbiettivo criminoso, perchè non vi è dubbio che questa era l'intenzione degli incendiari, è andato a vuoto nella sua parte sostanziale, e cioè nella tentata distruzione degli incartamenti del processo dei fatti del 20 dicembre.

Questa notte verso le due l'incendio ha dato nuovamente qualche segno di vita, ma è stato subito sedato dai pompieri che vigilano sul luogo con una pompa.

Francesca Bertini s'è sposata

Napoli, 9

Ieri alle 13.30 si è celebrato il matrimonio civile di Francesca Bertini, nota artista cinematografica, col signor Paoul Cartier. Il matrimonio si è svolto in forma semplice, alla presenza dei soli testimoni, tra i quali l'avv. Baraitolo giunto da Roma.

Nel giorno 16 Agosto

Si riapriranno le scuole di preparazione agli esami di ottobre nel premiato **Collegio Convitto Vinanti di Bassano.**

ULTIMA ORA

Mene ungheresi pel ritorno al trono di Carlo d'Absburgo

Berlino, 9.

(M.) Mentre il segretario particolare di Carlo d'Asburgo, preoccupato per le voci che corrono circa le mene degli asburgisti di Ungheria, si affretta a far sapere che il suo sovrano e padrone non ha mai lasciato la Svizzera, e che non ha mai brigato per affrettare il suo ritorno sul trono ungherese, il «Berliner Tageblatt» pubblica un articolo sui progetti che contano di mettere in esecuzione coloro che sono restati fedeli all'ex imperatore d'Austria Ungheria.

Il giornale berlinese, parla di un prossimo consiglio della Corona che si dovrà tenere in questi giorni al castello di Hertenstein, ed al quale saranno invitate tutte le persone di fiducia partigiani convinti della politica dell'ex imperatore.

Un programma verrà stabilito in questa riunione, e verrà poscia sottoposto alla approvazione di Carlo d'Asburgo.

Ecco secondo il «Berliner Tageblatt» quali saranno i punti principali di questo programma. L'Ungheria insisterà con tutte le forze a sua disposizione, perchè venga ammessa a fare parte della Società delle nazioni, e l'incaricato d'affari ungherese a Berna deve essere incaricato di inoltrare la domanda relativa il più presto possibile. Stabilire quando sarà possibile sciogliere l'attuale parlamento. Prendere le misure necessarie perchè l'esercito, la polizia e la gendarmeria abbiano a pronunciarsi in favore di Carlo d'Asburgo. Al castello di Hertenstein si pensa che almeno i tre quarti dell'esercito si metteranno agli ordini dell'imperatore. Continuare le trattative già iniziate da Windisgraetz e da Teleki a Londra ed a Parigi allo scopo di creare un movimento di simpatie che permetta nei circoli dell'Intesa di tollerare il ritorno di Carlo d'Asburgo sul trono ungherese appena che i rappresentanti dell'Ungheria potranno parlare davanti alla Società delle Nazioni dei diritti dei popoli di disporre della loro volontà. Il giornale berlinese, dice di sapere che i circoli politici francesi già si sono apertamente manifestati favorevoli al ritorno di Carlo sul trono ungherese, che essi sostengono caldamente l'idea di costituire la Federazione Danubiana e che hanno promesso tutto il loro appoggio a Windisgraetz per arrivare a convincere anche i circoli politici e commerciali inglesi.

Continuando, il «Berliner Tageblatt» reca numerosi particolari sulla attività politica in Svizzera dell'ex imperatore d'Austria Ungheria il quale mantiene rappresentanti e corrieri diplomatici nelle principali capitali dell'Intesa, ed a Parigi resta ufficialmente rappresentato dal principe Sisto di Parma, che a nome del cognato tratta e discute con gli uomini che stanno al governo della repubblica.

Fin qui il «Berliner Tageblatt» giornale solitamente bene informato, e pieno di prudenza nel pubblicare certe notizie. Da altra fonte degna di fede, apprendiamo che in questi giorni al castello di Hertenstein si recarono parecchi personaggi molto influenti del mondo politico ungherese ,e che essi si sono intrattenuti parecchi giorni presso lo spodestato sovrano. Quali siano gli scopi di queste visite, non è possibile saperlo, anche perchè, sulle visite stesse si mantiene un rigoroso silenzio.

Si sa solo che un ex presidente del Consiglio ungherese ha lasciato il castello di Hertenstein con incarichi di fiducia da sbrigare a Praga, a Belgrado ed a Bucarest, mentre che un'alta personalità del mondo politico internazionale, sta trattando con la legazione italiana di Berna, per un accordo con Roma.

Da fonte ungherese, poi si apprende che in questi ultimi tempi la propaganda carlista è diventata intensa in tutta l'Ungheria, e che il danaro corre a profusione, portato da fedeli emissari i quali percorrono le campagne, e convincono i contadini a manifestare la loro volontà di riavere sul trono il sovrano spodestato.

I comizi e le manifestazioni carliste sono, si può dire di tutti i giorni, e l'autorità del governo dell'ammiraglio Hortj lascia fare, quando non si presta esso pure a favorire apertamente i propagandisti.

Si prevede che una soluzione della questione dinastica ungherese si avrà prima del 31 corrente agosto perchè al più tardi in quel giorno, Carlo d'Asburgo, dovrà lasciare il territorio svizzero, e nessuna domanda di proroga è stata inoltrata al Consiglio Federale, non troppo disposto in ogni modo a concederla.

La sospensione dei lavori della commissione culturale italo-jugoslava

Roma, 9

Subito dopo le dimissioni del Gabinetto Giolitti, l'on. Ruffini presentò al Governo le dimissioni da presidente della delegazione italiana nella commissione culturale italo-jugoslava, proposta dal Trattato di Rapallo.

Avendo l'on. Ruffini insistito nelle dimissioni, anche di fronte alle insistenze del ministro degli esteri marchese Della Torretta, questi comunicò al governo jugoslavo l'opportunità di sospendere i lavori della commissione, in attesa di ricostituire la delegazione in autunno.

Ieri la commissione jugoslava, presieduta dal conte Voinovic, ha lasciato Roma.

Le compagnie d'assicurazione con filiali in Spagna

Roma, 9

Qualche giornale nel dare notizia di un provvedimento formulato in questi ultimi tempi dal Governo spagnuolo nei riguardi delle Società di assicurazioni estere che hanno filiali in Spagna e che secondo quel provvedimento sarebbero colpite da una tassa del 10 per cento sull'ammontare globale dei loro utili ovunque conseguiti, ha lamentato la mancanza da parte del governo di una doverosa ed efficace difesa degli interessi delle compagnie italiane operanti in Spagna. Sta di fatto invece che il Ministero dell'industria e commercio non appena venuto a conoscenza di quella disposizione e anche di altre prese dal governo spagnuolo a carico delle imprese assicuratrici, si è subito preoccupato di intervenire in favore dell'industria assicurativa italiana, come del resto in altre occasioni e con favorevoli risultati ha già fatto, e che il Ministero degli esteri, sin dal maggio scorso, dette precise istruzioni all'ambasciatore italiano in Madrid di appoggiare i reclami delle compagnie di assicurazione ed anche di associarsi all'azione svolta da altre ambasciate estere nell'interesse dei rispettivi connazionali.

Proprio in questi giorni è pervenuta notizia che il governo spagnuolo ha risposto negativamente così al nostro ambasciatore, come all'ambasciatore francese mantenendo per ora inalterato il proprio punto di vista ed ammettendo solo come futura eventualità una possibile modifica del regime tributario stabilito.

Il Ministero dell'industria sta quindi esaminando senza perdere di vista il quadro generale dei rapporti commerciali colla Spagna l'opportunità e la possibilità di applicare, in omaggio al principio di reciprocanza di trattamento, misure analoghe alle compagnie di assicurazione spagnuole operanti in Italia.

Ammissione di emigranti negli Stati Uniti

Washington, 9

Il commissario generale dell'ufficio dell'emigrazione ha deciso che tutti gli emigranti oltre il numero fissato dalla legge del giugno e dell'agosto e trattenuti attualmente nei vari porti siano ammessi negli Stati Uniti firmando un contratto e che il loro numero sia dedotto dal totale degli immigranti da ammettere nell'anno. Si ritiene che questa decisione emanata dopo aver interpellato i rappresentanti delle compagnie di navigazione metta termine alla lotta iniziata fra i diversi vapori alla fine di ogni mese allo scopo di sbarcare il numero dei passeggeri fissati per il mese. L'ordinanza permetterà la ammissione di un migliaio di immigranti. Il dipartimento di Stato domanderà probabilmente al governo greco di impedire che le linee di navigazione greche prendano a bordo dei loro vapori un numero di emigranti superiore a quello fissato mensilmente dalle autorità americane per l'ammissione negli Stati Uniti.

La Lettonia commemora Dante

Riga, 9

Per iniziativa dell'Associazione lettone di cultura cui hanno aderito la Università, l'Associazione degli scrittori, i giornalisti, l'Accademia di Belle Arti e il Conservatorio di musica, si è formato un comitato per commemorare il centenario dantesco.

Il governo lettone ha stanziato 10 mila rubli per una pubblicazione cui collaboreranno i principali scrittori della Lettonia ed in cui sarà data la versione in lettone del «Purgatorio».

Nell'anniversario della morte di Dante sarà tenuta una seduta solenne alla Università con l'intervento del ministro e del personale della legazione d'Italia ed all'«Opera» avrà luogo una rappresentazione. Conferenze dantesche saranno tenute in tutte le scuole della Lettonia.

Il Congresso cattolico di Gratz

Roma, 9

Dal 10 al 14 agosto avrà luogo a Gratz un Congresso Internazionale Cattolico organizzato dal Comitato per la Conferenza cattolica internazionale.

Il segretario politico del partito popolare italiano don Sturzo, invitato a parteciparvi, ha risposto col seguente telegramma:

« Dolente dell'impossibilità di partecipare, fervidamente auguro che il Congresso internazionale cattolico di Graz riesca affermazione di fede e negli ideali superiori cristiani, unicamente efficaci per rianimare l'umanità e risollevarla nella fede e nel progresso verso l'avvenire. Invio ai convenuti tutti il saluto della direzione del partito popolare italiano. »

Le relazioni Anglo-Russe

Londra, 9

Alla Camera dei Comuni Harmsworth dichiara che non si pensa assolutamente a modificare le relazioni esistenti fra il governo russo dei Soviety ed il governo inglese anteriormente alla firma dell'accordo commerciale.

Il sorteggio dei premi ai buoni del tesoro

Roma, 9

Si rammenta che a norma dell'avviso pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 27 luglio u. s. n. 176 il giorno 12 corrente, alle ore 8.30, nei locali della Direzione generale del Tesoro e precisamente in una sala al secondo piano avranno inizio le operazioni per il sorteggio dei premi da assegnarsi ai buoni del Tesoro settennali creati col R. D. 30 dicembre 1920 n. 1723. Il detto sorteggio sarà effettuato a norma e con le modalità stabilite dai decreti ministeriali 7 e 13 luglio 1921 pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno rispettivamente del 9 e del 16 luglio 1921 N. 61 e 167.

Mac Keown scarcerato

Londra, 9

Il governo inglese ha deciso di rimettere in libertà Mac Keown, solo membro del Parlamento occulto dell'Irlanda che precedentemente il governo si era rifiutato di mettere in libertà perchè i tribunali militari l'avevano condannato sotto accusa d'assassinio.

La sfilata dei testi al processo di Treviso

Treviso, 9

Nella udienza odierna dopo che il colonnello Donaxxio diede alcune spiegazioni intorno alle lettere da lui scritte al Bassanesi, continua la lunga sfilata dei testi.

Dalla Morte Felice ebbe incarico da Giacomo Leva di offrire a nome del Munari, una partita di lana di provenienza del Ministero delle T. L. perchè si sfollavano i magazzini. Il Dalla Morte fece offerta per 10 quintali.

Veronelli don Achille, parroco di Dergano parla con entusiasmo delle benemerenze filantroupiche del Bassanesi.

Narra infatti che il Bassanesi, appartenendo al Comitato di assistenza civile, a lui si deve se centinaia di bambini profughi ebbero vitto e istruzione durante la guerra. A questo scopo egli spese somme notevoli e prestò l'opera sua personale e quella dei suoi famigliari.

Seguono altri testimoni per deporre ancora sui prezzi della lana.

Caruso Giuseppe acquistò lana dall'ottobre 19 al marzo 1920 in quantità di 500 quintali, per conto di Bassanesi a L. 10; altra partita la pagrò a L. 13.

Sedlmayer cav. Federico, commissario di P. S. di Milano, dichiara: Nessuno nel periodo della guerra ha fatto tanta beneficenza come il Bassanesi.

Segrè cav. dott. Remo, vice presidente della Croce Rossa. Riferisce pur lui della generosità del Bassanesi. Questi indusse l'Amministrazione di un Ospedale evangelico svizzero a cedere alla C. R. I. letti per malati: fra i patti vi era quello di pagare lire 2000 al mese. Bassanesi assunse in proprio il pagamento. Nel 21 aprile venne sequestrata una partita di lana venduta al Bassanesi. E questi si presentò al cav. Segrè e gli disse: Dalla stessa origine ho ricevuto oltre 1500 coperte per un importo pagato di circa 20 mila lire. Non voglio merce sospetta. La offro alla Croce Rossa.

Finita la guerra, così narra ancora il cav. Segrè, la Croce Rossa offrì lana al Bassanesi ed egli mi disse: «Aprite una gara, questa può portare beneficio alla C. R. I. Io acquisterò a prezzo superiore dell'ultimo offerente». E così fu fatto!

Videmari don Antonio, offrì lana al Bassanesi nel marzo-aprile 1920 a L. 8 al kg. — *Crespi Stefano*, acquistò per conto dell'imputato, a Napoli e in Sardegna forti quantità di lana al prezzo di L. 9.50 a L. 12 al chilo.

Gandolfi Giovanni, chauffeur della ditta Peretti: eseguì per incarico del Ferrari trasporti di lana a mezzo camions da Castelfranco a Padova e ciò senza alcun mistero. La lana veniva caricata di pieno giorno dai magazzini delle T. L. di Castelfranco. A Padova venivano esaminate e pesate dal Ferrari alla stazione. Avvenne anche che il Ferrari si rivolse al brigadiere dei CC. RR. di servizio pregandolo di sorvegliare la lana caricata nel vagone.

Il *comm. Sante Loria*, comandante la sezione delle R. Guardie di Finanza nella Venezia Giulia, dice di essersi trovato in treno col Bassanesi mentre da Milano si recava a Trieste, il 5 aprile 1920. Chiese al Bassanesi dove si recasse. Ed egli che era insieme al Ferrari, gli disse: «Vado a Conegliano dove in quei magazzini delle T. L. si sta vendendo tutta la lana: vado a proporre di acquistare in blocco». E pregò il colonnello di appoggiare la pratica a Roma presso il Ministero. Per questo discorso — soggiunge il colonnello — quando seppi della accusa fatta al Bassanesi, la trovai assurda perchè io avevo avuta la prova evidente della sua buona fede. Io avevo anche iniziato le pratiche a Roma. Scrissi al Bassanesi che mi mettevo a sua disposizione.

Personale giudiziario e insegnanti

Roma, 9

La «Gazzetta Ufficiale pubblica un regio decreto concernente l'assimilazione del personale degli uffici giudiziari dei territori annessi, assunto in servizio sotto il cessato regime, a quello del Regno; un regio decreto il quale stabilisce che nei riguardi della retribuzione di cui all'art. 6 del R. D. 8 ottobre 1920 e con effetto dall'inizio dell'anno scolastico 1920-21 sono computati a favore degli insegnanti di università e di istituti superiori membri del Senato e della Camera. Le lezioni e le esercitazioni previste dal diario scolastico per i giorni nei quali gli insegnanti interessati hanno partecipato ad adunanze del Senato o della Camera.

Riunione della Direzione del P. P. I.

Roma, 9

Con l'intervento del segretario politico Don Sturzo, si è riunita la direzione del Partito popolare italiano. Dopo la relazione del dottor Uberti sulle elezioni elettorali nelle provincie di Roma, Bari, Aquila, Lecce, Benevento, Siena, Catanzaro, la direzione ha preso atto delle dimissioni della Giunta esecutiva del Comitato provinciale di Treviso. Ha affidato all'on. Corazzin l'incarico di convocare la sezione del partito della provincia.

La direzione ha nominato per la provincia di Venezia una commissione straordinaria di due membri al posto del Comitato provinciale già dimesso ed ha deliberato di sciogliere il Comitato provinciale di Lecce, incaricando una speciale commissione della riorganizzazione.

Quindi la direzione ha preso accordi per la preparazione del Congresso Nazionale che avrà luogo in ottobre a Venezia.

Infine ha deliberato di richiamare la attenzione del Comitato provinciale e delle sezioni sullo stato del problema della ricostruzione della regione, perchè l'ambiente sia preparato per gli invocati provvedimenti legislativi.

L'on. Fera ferito in un incidente automobilistico

Fiuggi, 9

Ieri sera l'on. Fera percorreva in automobile la via da Anagni a Fiuggi, quando per lo scoppio di un pneumatico, la macchina si rovesciò con gran violenza, sfasciandosi quasi completamente. L'on. Fera, rimasto sotto la vettura, riportò la frattura d'una falange e alcune contusioni al viso. Lo «chauffeur» rimase illeso. Per mezzo di un carro l'on. Fera raggiunse il palazzo della Fonte, ove gli furono apprestate le cure del caso .L'on. Fera rimarrà a Fiuggi alcuni giorni per la cura delle acque.

A Varsavia il min. degli esteri Skirmont ha ricevuto Karaches, min. plenipotenziario del governo dei soviets russi, trattenendolo in lungo colloquio. La legazione bolscevica ha aperto al pubblico i suoi uffici.

Venezia e il suo Porto
In un articolo di un giornalista greco

Riceviamo con ritardo l'*Eleuteros Typos* di Atene in data 2 luglio, il quale pubblica un articolo del suo corrispondente romano B. Vekiarelli relativo a Venezia ed al suo porto commerciale. Eccone i punti principali, tradotti dal giornale greco:

« Venezia è nota all'universo come città di mistero e di incantesimo, come una oasi di riposo in mezzo all'immensità del nervosismo della vita moderna.

In mezzo alla tragica uniformità di tutte le stazioni balneari d'Europa, il Lido di Venezia è la spiaggia per eccellenza pittoresca, che ha un colore a sè; perciò vi convengono tutti gli assetati di nuove impressioni e di commozioni ignote. S'inganna però chi crede che Venezia viva con il solo passato. E' vero che i suoi ricchi negozi, dagli aristocratici di Piazza San Marco fino alla più modesta merceria fanno specialmente il commercio di oggetti che richiamano il passato. E' egualmente vero che i suoi centri dall'albergo Danieli che era una volta palazzo appartenente ad una famiglia di dogi fino al Caffè Florian, fondato da un greco, ed alla trattoria della Vida, l'antica Morgue, sono oggi interessanti mercè il loro collegamento con il passato. Ma i veneziani si interessano pure al presente e pensano anche all'avvenire della loro città.

Il corrispondente parla quindi dei «pontisti» e degli «antipontisti» e dei progetti pel secondo ponte e la Metropolitana.

«Un «antipontista» — continua il giornalista Greco — mi diceva:

— Figuratevi che orrore. Passare di notte da Piazza San Marco e vedere le colonne coll'inscrizione luminosa del *Metro* proprio come alla Place de l'Opera, a Parigi. Ma invece di vedere Venezia così brutta è meglio che la laguna la inondi e la inghiottisca.

Mentre però — continua sempre il corrispondente Greco — si fanno queste rumorose discussioni fra gli esteti, gli industriali e gli armatori cominciano silenziosamente ad applicare la soluzione più pratica.

Nel maggio 1917, mentre ancora la guerra imperversava, veniva sistemato il primo progetto del porto commerciale di Marghera. (Seguono in esteso i dati relativi ai lavori del nuovo porto commerciale ed industriale di Venezia, estratti dagli opuscoli distribuiti ai giornalisti esteri, durante la loro gita, dagli Enti interessati).

Oggi — continua il corrispondente — le draghe scavano il fondo della laguna mentre in diversi punti si costruiscono moli di approdo e di scarico, bacini, canali. La vita batte il suo ritmo vivace a Marghera. Questo fervore di vita non lo possono certo seguire i due uomini di bronzo che battono coi loro martelli le ore sulla campana dell'orologio della Torre in Piazza San Marco: i due suonatori di bronzo suonano le ore mollemente; risponde ad essi, colla sua voce profonda, misteriosa, ma egualmente mollè, la grande, l'amata da tutti Marangona, la campana storica di Venezia.

Trovo che gli antipontisti hanno ragione. *Il secolo ventesimo primo può giungere fine a Marghera. Ma che non passi la Laguna che non tenti di svegliare la città che si addormentò da parecchi secoli e continua a rimanere addormentata sotto la dolce ninna-nanna della Marangona. Mi pare che non costituisca un grande lusso l'esistenza, in tutto l'universo di una sola città che ci trasporti come per incanto al passato e ci faccia vivere una vita di sogno.*

Gita del Club Alpino alle Marmarole

Domenica 14 agosto alle ore 10 ant. sulla facciata del Rifugio «Tiziano» sarà scoperta una lapide in onore del nostro compianto Berto Fanton, caduto nel cielo del Grappa il 13 Maggio 1918.

La Sezione di Venezia ha voluto fosse così ricordato in eterno fra le rocce delle Marmarole, che gli diedero tante vittorie, il nome e la gloria di colui che fu veramente primo fra gli alpinisti italiani sulle Dolomiti del suo Cadore.

Il Convegno è fissato per la sera di Sabato 13 Agosto a Calalzo (Albergo delle Marmarole).

Da Venezia partenza col treno delle 12.3 arrivo a Calalzo (via Treviso-Montebelluna) ore 20.34. Domenica 14 mattina ore 5partenza in automobile per Stabiziane (m. 108, Valle d'Auisei) 1 ora. Da qui al Rifugio «Tiziano» nella conca delle Marmarole (m. 2238) in ore 3 mezza. Scoprimento della lapide e colazione al sacco. Ore 14: discesa a Stabiziane e ritorno in automobile a Calalzo ore 18. Ritorno a Venezia (ore 13.50) il lunedì mattina partendo da Calalzo alle ore 6.50.

Inviare le adesioni Mercoledì 10 Giovedì 11 sera dalle 21 alle 23 alla Sede Sociale (Palazzo Bauer - Via XXII Marzo) accompagnate da lire 10.

La Bottega dello Speziale in Museo Correr

La Direzione del Museo Civico Correr ringrazia pubblicamente i signori Fratelli Dian che generosamente hanno fatto dono al nostro Istituto cittadino di una cospicua serie di antichi vetri di farmacia, che gioveranno assai per completare la ricostruzione d'uno fra i più suggestivi ambienti settecenteschi: la *Bottega dello speziale*, di cui il Museo già possiede un esemplare elegantissimo.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Il concorso della Lega Italiana

La sezione veneta della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali, ci comunica che il tempo utile per la presentazione dei disegni al concorso per il distintivo sociale, del quale sono state in precedenza pubblicate le disposizioni, è stato prorogato al 15 settembre p. v.

Per ogni spiegazione o schiarimento gli interessati possono rivolgersi alla sede centrale (Corso Umberto, 101, Roma), od all'Ufficio della Sezione Veneta in via 22 Marzo, 2091 A.

Taccuino del Pubblico

Diario

10 MERCOLEDI' (222-144) S. Lorenzo.
11 GIOVEDI' (223-143) S. Tiburzio.

Sole leva 5.6, tramonta 19.24.
Luna leva 12.56, tramonta 23.8.
Maree al Bacino S. Marco: alte 2.30 e 15.15, basse 8.0 e 23.40. Altezza di marea media; piccolo dislivello.

Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 30.4, minima 23.4. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 756. Persiste uno stato di pressione livellata in regione ciclonica sulla Penisola e sul Tirreno; è facile che tale situazione possa recare perturbamenti temporaleschi.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è calmo.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale: 1. Marcia — 2. Walzer, Preite — 3. Sinfonia «L'Italiana in Algeri», Rossini — 4. Atto I. «Otello» Verdi — 5. «Apprenti Sorcier», Scherzo, Dukas.

N. B. L'atto I. dell'Otello che si eseguisce per la I.a volta, è trascrizione del giovane Maestro Carlo Tagliapietra ex allievo del nostro Liceo Benedetto Marcello, classe del prof. Carmelo Preite. Durante l'anno di Caporetto essendo chiuso il nostro Liceo B. Marcello, il Tagliapietra si diplomò al Liceo musicale di Bologna, ottenendo il massimo dei punti.

Beneficenza

★ In memoria della buona e compianta signora Italia De Toni lire 50 dai sigg. Elea e Tullio Marzari alla Nave Scilla.

★ Arturo Fano versa L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero ad onorare la memoria del sig. Maurizio Schubert.

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 20 dai sigg.ri Elettra e D.r Antonio Zozo in memoria del signor Luigi Trevisan.

★ Per onorare la memoria della sig.ra Italia de Toni ci sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia Giuriati L. 100 alla Nave Scilla; Ferdinando Lava L. 100 id. Il Consiglio della Cooperativa Impiegati Bagni L. 100 idem; il cav. prof. Angelo Alice Tomaselli alle Madri e Vedove dei Caduti L. 20.

★ Per onorare la memoria del Rag. Antonio Cattaneo il sig. Achille Clerle offre L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

★ Alla Casa del Soldato L. 50 da Olga e Giovanni Sicher per onorare la memoria del C. Filippo Nani Mocenigo.

Riunioni

★ I soci dell'Unione Industriali Panettieri sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo nella sede sociale di Calle dei Fabbri 4719 il giorno 10 corr. alle ore 18 precise per la trattazione di varie questioni di non poca importanza.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchine 16, al largo 4, totale 20 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2412, merci varie 750, totale id. 3162 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 415, merci varie id. 238, totale id. 653 — Totale carri caricati 159, carri scaricati 25 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 103, uomini 982 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carri specificati: Pirosc. «Sud» arrivato da Cardiff il giorno 7 agosto. Rinfusa tonn. 3725 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich. — Pirosc. int. «Szente Laszlo» arrivato il giorno 7 agosto. Da Bari casse 25 sapone; da Pola colli 56 masserizie; da Trieste balle 10 sacchi vuoti, cesta 1 filati, casse 65 sapone, casse 10 pittura, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia. — Pirosc. ingl. «Scipio» arrivato il giorno 7 agosto. Da Hull colli 61 macchine, sacchi 2857 malto, cassa 1 parti macch., casse 5 macchine, barili 100 olio, pezzo 1 ferro; da Londra barili 500 sevo, all'ordine. Raccomandato a Pardo-Bassani.

Piroscafi in mare

Gibilterra, 7. — Il postale «Principe di Udine» del «Lloyd Sabaudo» ha passato lo Stretto diretto a Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres.

Rio Janeiro, 7. — Il postale «Re d'Italia» del «Lloyd Sabaudo» è partito per Genova.

Rotterdam, 3. — Il piroscafo «Brenta» della «N. G. I.» proveniente da Cagliari è qui giunto.

Gibilterra, 6. — Il piroscafo «Fiume» della «N. G. I.» proveniente da Palermo è passato diretto a Filadelfia.

Gibilterra, 6. — Il piroscafo «Mincio» della «N. G. I.» proveniente da New York è passato diretto a Venezia.

Amburgo, 4. — E' giunto il piroscafo «Savoia» della Società «La Veloce» proveniente da Nemours (Algeria).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Le quotazioni di Borsa

PARIGI, 8. — Rendita Francese 3 per cento perp. 56.40 — Id. id. d'amm. nuova 68.45 — Id. amm. nuova 51.45 — Prestito 1917 66.60 — Id. 1918 lib. 66.25 — Id. 1905 lib. 95.25 — Id. 1906 lib. 97 — Tunisine 260 — Argentina 1900 74.30 — Brasile 4 per cento 88.75 — Bulgaro 205 — Egiziana 6 per cento unif. 112.35 — Ungherese 4 per cento 21 — Rend. It. 3.50 per cento 45 — Portoghese nuovo 144.60 — Rendita russa 1891 19.40 — Id. id. 1906 28.95 — Id. id. 1909 21.30 — Rendita Turca 351.05 — Banco di Francia 53.70 — Banco di Parigi 1300 — Credito Lyonnais 1390 — Banca ottomana 615 — B. Commerciale It. 461 — Metropolitain 380 — Suez 5590 — Thomson 802 — Lombarde antiche 77 — Saragozza 425 — Rio Tinto 1405 — Sosnowic 620 — Brasile 5 per cento 1903 109 — Id. Rescision 85.50 — Chartered 28 — De Beers 509 — Ferreira Deep 24 — Geldud — 117 — Gold Fields 46.75 Randfontein 37.50 — Rand Mines 111.50.

Cambio: Italia 55.50 — Londra 46.485 — America 19.75 — Svizzera 214.50 — Spagna 165.25 — Belgio 96.50 — Berlino 15.75 — Bukarest 16.50.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Si regala un importante Bollettino

Il Bollettino Ufficiale della Lotteria Nazionale a beneficio dell'Ospedale Civile di Subiaco che sarà estratta in Roma irrevocabilmente il 23 Agosto 1921 si troverà sicuramente in tutto il Regno nei locali ove è avvenuta la vendita dei biglietti. Inoltre detto Bollettino sarà spedito gratis a chiunque ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma Via Venezia 18. Si ricorda che i premi sono 272 tutti in contanti ed importanti da L. 200.000 da L. 50.000 da L. 25.000 da L. 10.000 da L. 5000 da L. 2000 da L. 1000 ecc. per Mezzo Milione e che tutto l'importo dei premi deve essere assolutamente pagato al pubblico. I biglietti costano L. 2.— ognuno e si vendono in tutto il Regno presso gli Istituti Bancari, Cambia-Valute, Banchi lotto, Uffici postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in Roma Via Venezia, 18.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA parla italiano, tedesco cerca posto casa signorile per bambini anni 2-5. Scrivere cassetta 45 S Unione Pubblicità — Venezia.

GIOVANE volonteroso cerca posto in qualità di cursore o d'impiegato presso Ditta commerciale. Offerte 25464 Unione Pubblicità Italiana — Trieste.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

IMPARATE la dattilografia frequentando lezioni sistema dieci dita con macchina «Remington» rivolgendovi Campo S. Luca 4597 — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LIDO appartamento ammobiliato annuale libero 15 Agosto. Scrivere: Cassetta 5 T Unione Pubblicità — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LIRE QUINDICI giornaliere. Affidiamo domicilio confezione lavoro novità per evitare esportazione. Stabilimenti Novelty, Madrid (Spagna).

MILLE dozzine cravatte a maglia da Lire 48 a 84 la dozzina. Spedisco franco verso vaglia di L.12. Manfredi, Via Garibaldi 38 — Torino.

MOTOSCAFO motore Praga 24 HP otto persone quasi nuovo vendesi prezzo occasione. Rivolgersi Deghenghi Corso 1 Trieste.

IL CELEBRE chiromante Otatnas riceve tutti i giorni presso Hotel Bella Venezia per affari, interessi ogni argomento.

VALSUGANA vendesi villa per villeggiatura libera trenta ambienti, garage scuderia, splendida posizione vera straoccasione. Informazioni trattative Agenzia Chiupponi — Bassano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 11 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 189 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 11 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LE QUESTIONI ORIENTALE E SLESIANA AL CONSIGLIO SUPREMO

La mediazione degli Alleati nel conflitto greco-turco ritenuta prematura

La terza giornata

Parigi, 10

Il Consiglio Supremo ha tenuto la sua seduta stamane dalle 11,15 alle 13. Briand ha comunicato ai membri della conferenza che gli esperti non avrebbero terminato i loro lavori prima delle ore 19. La questione alto-slesiana non potrà dunque essere esaminata che domani.

Stamane la conferenza ha esaminato la questione d'oriente e particolarmente il problema della neutralità delle potenze alleate riguardo ai greci ed ai turchi.

Lloyd George ha sostenuto la tesi che la neutralità non esige affatto che si ponga l'embargue sugli acquisti fatti da particolari. Le ordinazioni possono essere fatte ed eseguite purchè i governi non intervengano negli affari. Tale, ha detto Lloyd George, è l'autentica stretta interpretazione della questione della neutralità.

E' stata allora adottata la seguente mozione: «Si conviene di continuare nell'atteggiamento di stretta neutralità nella guerra tra la Turchia e la Grecia, cioè i governi concordano di non intervenire nella lotta con aiuti di nessuna specie sotto forma di truppe, armi o crediti, rimanendo inteso che le sopradette disposizioni non ostacoleranno in nessun modo i diritti delle ditte private circa la libertà di commercio».

Risolta la questione dell'«embargue» il Consiglio Supremo ha esaminato il problema della mediazione. Anche per questo si è raggiunta facilmente l'unanimità ed è stata adottata la seguente decisione:

«Pur riservandosi la possibilità di offrire la loro mediazione, i governi alleati ritengono che non sia giunta l'ora in cui una operazione di tale natura possa dare risultati.»

Il Consiglio Supremo ha esaminato in seguito la questione della libertà degli stretti. Da parte inglese si è lamentato che i turchi siano provvisti di armi dai bolscevichi del Bosforo. Si è dunque domandato che i greci possano da parte loro utilizzare il Bosforo colle loro operazioni.

I rappresentanti francesi hanno dichiarato al contrario che importa che nessun atto di guerra sia compiuto nel Bosforo. Un passo comune sarà fatto presso i due belligeranti per assicurare la libertà degli stretti.

Nella seduta pomeridiana si è trattato del controllo per l'aeronautica tedesca.

La seconda giornata

Sulla seduta pomeridiana dell'altro ieri si ha il seguente comunicato ufficiale:

«Il Consiglio Supremo si è riunito alle ore 16 al Quay d'Orsay. Briand ha esposto la tesi francese della questione dell'Alta Slesia, quindi hanno parlato l'on. Bonomi ed il delegato giapponese.

Dopo una breve sospensione della seduta il Consiglio si è riunito di nuovo. Le delegazioni francese e inglese hanno comunicato le informazioni che possedevano sulla recente ripresa delle ostilità tra greci e turchi in Asia Minore. La commissione degli esperti incaricata di studiare il tracciato delle frontiere nell'Alta Slesia, insieme con gli alti commissari ad Oppeln, ha continuato i suoi lavori nel pomeriggio».

Briand per l'assegnazione alla Polonia

Della stessa seduta si hanno i seguenti particolari:

Briand, esponendo il punto di vista francese, ha detto che la politica della Francia non tende a finire una nazione ferita sui campi di battaglia, ma sta il fatto che dopo ogni guerra vi sono vincitori e vinti ed il trattato di Versailles stipula nettamente che questa volta i vinti sono anche i responsabili della guerra. La Francia è desiderosa, quanto gli alleati, di assicurare eque condizioni ai vinti, ma non si può pretendere che ad essi siano fatte condizioni di privilegio.

Gli alleati hanno deciso di far risorgere la nazione polacca e, prendendo tale decisione, si sono impegnati ad assicurarle la possibilità di vivere.

La questione delle frontiere si è subito imposta ai membri della conferenza della pace ed il problema fu studiato specialmente dal punto di vista etnico. I membri della conferenza si sono pronunziati all'unanimità per l'attribuzione dell'Alta Slesia alla Polonia e ciò ha risvegliato vive speranze nei polacchi.

Briand ha rilevato poi che vi sono anche opere storiche tedesche che attribuiscono l'Alta Slesia alla Polonia. Come prova delle sue affermazioni Briand legge la nota inviata il 25 maggio 1919 dagli alleati alla Germania circa l'Alta Slesia.

Briand continua dicendo: Abbiamo avuto il plebiscito; tutti siamo d'accordo nel riconoscere che un voto vale l'altro e che i voti degli operai valgono quanto quelli dei contadini. Tuttavia vi sono delle osservazioni da fare. Dal punto di vista etnico non si può dire che il voto degli emigrati debba avere lo stesso valore di quello degli abitanti, i quali sono più interessati alla sorte definitiva del paese.

Orbene, su 200 mila emigrati che hanno preso parte al plebiscito, 180 mila hanno votato per la Germania. Se si esamina l'insieme del risultato del plebiscito, si vede che gli abitanti tedeschi sono all'ovest e che gli abitanti polacchi sono all'est.

Dal punto di vista geografico la soluzione è facile, ma nella parte polacca esistono importanti centri industriali. Riunendo questi centri, si è costituito il cosidetto triangolo industriale. L'insieme ha dato una maggioranza di 30000 voti per la una maggioranza di 30 mila voti per la Polonia. E' certo che le considerazioni etniche devono prevalere e sono esse che hanno guidato il governo francese nella redazione del suo progetto, secondo il quale la Germania e la Polonia ottengono ciascuna la maggioranza di coloro che hanno votato per esse.

Il progetto inglese non ha questo pregio poichè lascia il 70 per cento dei votanti polacchi alla Germania, mentre attribuisce alla Polonia soltanto l'11 per cento dei votanti tedeschi.

Le proposte di Lloyd George

Lloyd George esponendo il punto di vista inglese, dopo aver rilevato la gravità del problema slesiano e la grave responsabilità degli alleati se alla soluzione adottata seguisse un conflitto, dimostra la identità fra i punti di vista dell'Inghilterra e dell'Italia opposti al punto di vista francese e la necessità di conciliare le tesi in contrasto, poichè la pace del mondo dipende dalla soluzione che sarà adottata.

Lloyd George ritiene che tale soluzione non deve sacrificare la maggioranza della popolazione Slesiana ed espone la storia dell'Alta Slesia, cercando di dimostrare che essa è di origine tedesca ed austriaca. Lloyd George aggiunge che non si deve fare dell'Alta Slesia una nuova Alsazia-Lorena e dichiara che su 5 milioni 200 mila abitanti, soltanto 1 milione e 200 mila sono polacchi.

L'impero britannico — continua Lloyd George — non accetterà una soluzione che non tenga conto di ciò.

Il leader inglese propone che gli esperti procedano ad un nuovo esame della questione, esame che dovrebbe essere fatto sulle seguenti basi:

1.) Tutti i voti espressi varranno per l'attribuzione dei territori all'una e all'altra potenza, attribuzione che non deve essere fatta comune per comune secondo la maggioranza affermatasi in ciascuno di essi.

2.) Il triangolo industriale costituisce un tutto indivisibile, che è come il cuore dell'Alta Slesia e deve essere attribuito alla Germania che vi ebbe la maggioranza. La zona industriale più vasta, prevista dal progetto francese, è una creazione artificiale.

3) I comuni industriali sono inseparabili gli uni dagli altri, quando costituiscono un vero insieme economico.

Lloyd George conclude dichiarando che comprende il desiderio della Francia di garantire la sua sicurezza ed affermando che, se la Francia fosse attaccata, tutto l'impero britannico sarebbe al suo lato. Ma poichè attualmente la Francia non è in pericolo, essa deve servirsi della vittoria con moderazione ed equità.

Il punto di vista italiano

L'onorevole Bonomi ha detto che riconosce il buon diritto della Francia di respingere, in nome delle sue migliori tradizioni il sospetto di un minor fervore per la giustizia, ma ha aggiunto: La questione non è tale da doversi invocare grandi ed indiscussi principi di equità internazionale.

Se si dovesse trattare di decidere dell'esistenza della Polonia, l'Italia saprebbe subito prendere il suo posto.

L'on. Bonomi ha ricordato che il gabinetto Boselli fu il primo a proclamare durante la guerra, e quando la Russia era ancora in piedi, il diritto della Polonia alla libertà e all'indipendenza. Non crede neppure che si tratti di una di quelle ardenti questioni in cui tutto un popolo oppresso o soverchiato faccia appello alla sua storia ed ai caratteri del suo territorio.

La realtà è diversa. Si tratta di una larga zona dove le razze sono mescolate insieme, perchè commiste ai margini della loro espansione.

Posta così la questione, l'on. Bonomi ha dichiarato che egli opina che, poichè il plebiscito non deve attribuire tutto il territorio alla razza che è risultata in maggioranza, occorre tracciare una linea di divisione ai termini del trattato ed occorre tener presente tre elementi, e cioè il risultato numerico del plebiscito, le esigenze geografiche e le esigenze economiche. Le esigenze geografiche non danno luogo a discussione; occorre che il territorio da assegnare ai due stati sia contiguo.

Il risultato numerico è molto controverso. L'on. Bonomi discute largamente le interpretazioni date a tale risultato da Lloyd George e da Briand e conclude che i voti devono essere contati e non discussi. In caso contrario devono essere pesati.

L'elemento economico interessa il triangolo industriale sulla cui indivisibilità verte la discussione.

Occorre che gli esperti riescano a trovare gli elementi per una decisione.

L'on. Bonomi termina avvertendo che al disopra della questione dell'Alta Slesia sta la necessità di mantenere l'accordo tra le potenze dell'Intesa, perchè una decisione concorde può evitare colla sua forza morale movimenti pericolosi e può garantire la pace d'Europa.

Ha quindi preso la parola il delegato giapponese Hayashi che ha espresso sentimenti analoghi a quelli del precedente oratore ed ha concluso dichiarando che l'accordo era necessario per mantenere l'unità degli alleati.

Il rappresentante degli Stati Uniti non è intervenuto alla discussione.

Su proposta di Lloy George il Consiglio Supremo ha deciso quanto segue:

Il riesame della questione

Considerando le difficoltà dovute al fatto che nel centro della parte dell'Alta Slesia, nota sotto la denominazione di zona industriale, esistono comuni urbani che diedero una forte maggioranza ai tedeschi e comuni suburbani e rurali che diedero una forte maggioranza ai polacchi:

considerando inoltre la necessità di conciliare, nella misura del possibile, questa situazione con i principi posti dai trattati:

la Commissione degli esperti si riunirà insieme con gli alti commissari ed è invitata ad esaminare di nuovo la questione ed a presentare una relazione che faccia vedere quali comuni, per ragioni economiche e topografiche, non possano essere separati dai grandi comuni urbani di cui sopra.

Tale relazione indicherà anche quali linee ferroviarie sieno necessarie per la esistenza commerciale e per la prosperità della regione.

Dopo l'approvazione della proposta di Lloyd George, relativa alla riunione degli esperti in unione con gli alti commissari, la seduta è stata sospesa.

La questione orientale

Alla ripresa i delegati alleati hanno cominciato la discussiane della questione d'Oriente, esaminando specialmente la situazione militare dei belligeranti.

Il maresciallo Foch ed il colonnello inglese Heiwoov hanno dato schiarimenti sulle forze militari dei belligeranti in Asia Minore.

Il colonnello Heywood ha dichiarato che la presa di Esky-Cheir e di Afium-Karahyssar da parte dei greci permette loro una libertà di movimento che potrebbe avere sicure ripercussioni sostanziali sulle operazioni ulteriori. Il colonn. Heywood ha soggiunto che l'esercito greco ha dimostrato un valore superiore a quello attribuitogli.

Il maresciallo Foch ha dato informazioni che concordano sensibilmente con quelle del rappresentante inglese. Sembra che le grandi potenze siano decise ad accettare una prima offerta di mediazione che rivolgerebbe loro una delle due potenze in conflitto. Le ostilità cesserebbero però a condizioni diverse da quelle che erano state stabilite a Londra e sarebbero piuttosto favorevoli alla Grecia.

L'intervento degli Stati Uniti

Giunge notizia da Londra che un messaggio all'Exchange Telegraph da Washington segnala che negli ambienti ufficiali americani si esprime l'avviso che gli Stati Uniti di America useranno la loro influenza presso il Consiglio Supremo allo scopo di condurre a un regolamento del problema dell'Alta Slesia.

Una battaglia tra serbi e albanesi

Scutari, 10

Un sanguinoso attacco ha avuto luogo sulla sponda sinistra della Drina fra serbi e albanesi. Questi ultimi hanno ricacciato gli invasori che erano forti di due mila uomini fra bande armate e truppe regolari e che erano comandati da ufficiali della riserva.

Il combattimento, al quale ha preso parte la popolazione ha avuto la durata di 15 ore. I serbi hanno lasciato numerosi uomini sul terreno. Intanto questi ultimi per rappresaglia hanno bruciato dieci villaggi, insieme a parte degli abitanti.

La nuova offensiva di Korfanty

Berna, 10

Nei circoli politici berlinesi corre con preparando una nuova offensiva e racpreparando una nuova offensiva, e raccogliendola i giornali fanno voti perchè l'Intesa stia pronta a far fallire tutti i tentativi del capo polacco.

Accogliendo queste voci il «Vorwaerts» dice che la Polonia ha chiuso in questi giorni le sue frontiere, motivando la disposizione presa col dire che essendosi verificati in Alta Slesia dei casi di colera, deve impedire che la epidemia si propaghi, mentre invece si vuole con questo mezzo tenere celati i preparativi che va facendo Korfanty.

Anche la «Dresdner Neuesten Nachrichten» è informata dei preparativi che i ribelli polacchi stanno facendo per un colpo di mano in Alta Slesia, ed invita il governo tedesco a non lasciarsi prendere di sorpresa dagli avvenimenti.

Conferenza Masaryk-Hainisch

PRAGA, 10

Ieri è partito per l'Austria il ministro czeco-slovacco per gli affari esteri dr. Benes, per partecipare alla conferenza tra Masarik e Hainisch.

Le onoranze al soldato ignoto

debiti austriaci e rapporti con la Russia in Senato

Roma, 10

Pres. del vicepres. MELODIA.

La seduta è aperta alle ore 16

DE NAVA, min. del tesoro, risponde a tre interrogazioni del sen. Mayer. 1. circa le ragioni per le quali lo stato italiano unico fra gli stati successori dell'Austria, non ha ancora corrisposto agli impegni assunti col trattato di pace di S. Germano all'art. 205 che si riferisce all'assunzione dei debiti dell'Austria siano essi antebellici o di guerra.

Il trattato distingue i debiti garantiti dai non garantiti.

Gli stati eredi dell'Austria assumono senz'altro l'impegno di soddisfare i primi. Per quel che riguarda l'Italia sono in quantità insignificante. Le disposizioni del trattato rimettono la definizione della quantità del debito spettante all'Italia alla commissione delle riparazioni; questa non si è ancora pronunciata in proposito.

Afferma che non è esatto che lo stato italiano unico tra gli stati successori dell'Austria non abbia ancora corrisposto agli impegni assunti col trattato di pace di S. Germano e che nessuno degli stati eredi dell'Austria ha ancora soddisfatto i debiti non garantiti.

L'oratore risponde quindi alla seconda interrogazione sui motivi che hanno impedito fino ad ora la regolarizzazione dei depositi presso le casse postali di risparmio esistenti a faore dei cittadini delle nuove provincie nel giorno dell'armistizio e le ragioni per le quali quei cittadini non possano ottenere neanche il rimborso delle somme versate agli uffici postali italiani dopo l'armistizio.

Circa i depositi presso le casse postali di risparmio esiste una vertenza ancora insoluta, se cioè di questi depositi sia responsabile il governo di Vienna o la cassa postale di risparmio. Certo si è che la questione dev'essere accuratamente esaminata per evitare che dei piccoli risparmi debbano subire gravi danni, ma nello stesso tempo si deve procurare di salvare i diritti dello stato italiano.

Dal giorno dell'armistizio non si sono più fatti depositi in corone e quelli in lire sono stati in tutto e per tutto regolati dalle norme comuni.

Risponde quindi all'interrogazione concernente le ragioni per le quali non è stato ancora pubblicato il decreto che autorizza la cassa depositi e prestiti ad estendere la propria attività nelle nuove provincie. Conviene prima di tutto che si estendano nelle nuove provincie le casse postali di risparmio, ma vi è una difficoltà assai più grave. La cassa depositi e prestiti fa mutui ai comuni e provincie fondati sulle delegazioni delle sovraimposte, in quanto viene garantito il non riscosso per riscosso. L'uso austriaco invece fa sì che risponda solo del riscosso.

In ogni modo l'oratore assicura il sen. Mayer che egli sta studiando il modo di far sì che la cassa depositi e prestiti possa presto estendere la sua benefica azione anche nelle nuove provincie.

Replica sulla questione del debito austriaco

MAYER, ringrazia il ministro ma deve contestare alcune affermazioni. Per ciò che riguarda la prima risposta osserva che nell'art. 203 è detto che i portatori del debito pubblico austriaco una volta che sul loro cartello sia stato applicato il bollo, non hanno diritto di pretendere ciò che loro è dovuto da altri che dallo stato che ha apposto il bollo.

In seguito al bando Badoglio nel giugno 1919 fu applicato il bollo ai titoli non garantiti. Da quel giorno i portatori sono diventati creditori dello stato italiano senza però poter incassare nemmeno un centesimo per le cedole giunte a scadenza. Ora si noti che la legge austriaca imponeva che tutti i minori e i tutelati investissero i loro beni in titoli di stato austriaco. E' accaduto quindi che nelle nuove provincie vi sia un gran numero di orfane e vedove che dovrebbero vivere con questa rendita e che intanto dal giorno dell'armistizio non hanno più avuto un centesimo.

Il ministro ha accennato alla formazione di una commissione per le riparazioni, questa commissione si deve occupare della regolazione della somma complessiva, cosa che non ha nulla a che fare coi rapporti dello stato coi suoi nuovi sudditi.

L'oratore ritiene doveroso da parte del governo pagare le cedole, perchè si tratta di un obbligo preciso sancito dall'art. 203.

Per ciò che riguarda le casse postali o le sue informazioni o quelle del ministro non sono esatte. Il fatto è che per le casse postali non si è provveduto in alcun modo. Si appella alla coscienza e ai criteri di carattere sociale e politico che debbono guidare l'azione del governo. In sostanza si tratta di 20 milioni di antichi crediti e di 34 mlioni di nuovi libretti di risparmi postali e di 7 milioni che furono depositati nei primi giorni dopo la conclusione dell'armistizio. Ma i creditori non hanno potuto ritirare i depositi, nè riscuotere i frutti; crede che per agevolare la funzione della cassa dei depositi e prestiti delle nuove provincie, si potrebbe, con provvedimento legislativo, rendere verso di essa garante lo stato, che potrebbe riscuotere le sovraimposte locali per mezzo di propri agenti. Confida che il ministro del tesoro vorrà prendere personalmente in esame questa questione e risolverla rapidamente (*appl.*).

DE NAVA, min., ripete che prenderà i provvedimenti atti a regolare i depositi presso le casse postali di risparmio delle nuove provincie ed a estendere nelle provincie stesse l'attività della cassa depositi e prestiti. Osserva però che il suggerimento dato dal sen. Mayer per la concessione dei prestiti da parte della cassa depositi e prestiti non potrebbe essere accolto perchè non sarebbe possibile provvedere senza avere sentito prima il parere della commissione per le riparazioni, parere che ancora non è stato dato.

Il trattato di commercio con la Russia

BEVIONE, per incarico del ministro, risponde all'interrogazione del sen. Garofalo intorno alla dichiarazione fatta dal pres. del cons. dei min. alla Camera dei deputati il 23 luglio '21 che il trattato di commercio colla Russia è già pronto per essere firmato.

Non è possibile continuare ad ignorare un paese come la Russia qualunque sia il suo governo di fatto.

Deve notare che il progetto per l'accordo commerciale tra Italia e Russia contiene una dichiarazione di riconoscimento che è molto importante. Infine il progetto in parola comporta l'obbligo esplicito da parte del governo russo di astenersi da ogni propaganda politica in Italia (*comm.*). Si è decisi di mantenerne da parte nostra gli impegni che assumiamo, ma esigeremo che anche dall'altra parte contraente si rispettino integralmente i propri (*comm.*).

GAROFALO, ringrazia. Però è senza risposta la seconda parte che riguarda il pericolo che da accordi con la Russia può venire alla pace interna per effetto della propaganda bolscevica.

I risultati degli accordi conclusi dall'Inghilterra col governo dei «soviety» furono una vera delusione.

Noi non ossiamo avere nessuna delle giustificazioni che si potevano accampare per l'Inghilterra e per la Germania di trattare colla Russia.

La Francia non volle mai ammettere nel suo territorio i propagandisti di Mosca e non nutrì mai alcuna illusione di potere concludere accordi commerciali col la Russia.

Dà lettura di un documento in cui sono contenute le istruzioni date da Lenin ai suoi agenti all'estero.

L'oratore non sa spiegarsi la ragione per la quale si è lasciato insediare in Roma la missione il cui capo per l'azione di propaganda svolta in Svezia era stato cacciato dal governo svedese.

Mette in rapporto la missione con l'organizzazione degli arditi del popolo.

GUALTERIO svolge la seguente proposta di legge: «Erezione in Adriatico sulla costa orientale d'Italia di un faro monumentale dedicato ad onorare l'opera svolta dalla marina nella grande guerra e la memoria di coloro che in servizio sulle navi militari e sulla flotta mercantile sacrificarono la vita nell'adempimento del dovere (*appl.*).

BERGAMASCO, dichiara che il governo con le consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge svolta dal sen. Gualterio.

Messa ai voti la presa in considerazione della proposta, è approvata all'unanimità.

PRES., proclama poi il risultato della votazione a scrutino segreto sui disegni di legge. Risultano tutti approvati.

Le onoranze al soldato ignoto

Discussione disegno di legge: Onoranze al soldato ignoto.

DIAZ. Il disegno di legge che tanta idealità raccoglie non può non raccogliere l'unanimità del Senato e l'oratore con l'animo commosso, fiero di essere stato compagno dei caduti, dice al Senato che nulla di più bello potrà esservi dell'unanimità del voto (*approvaz.*). In questa seduta oltre al disegno per le onoranze al soldato ignoto vi è un'altro per il trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra ed è stato presentato altresì il disegno di legge riguardante la occupazione degli impieghi dei mutilati ed invalidi di guerra: raccomanda al Senato di raccogliere tutti questi disegni di legge in un sentimento unico di alto patriottismo perchè in tutti questi provvedimenti noi onoriamo la patria (*applausi vivissimi e prolungati. Pres., senatori e ministri si alzano acclamando l'esercito. Molti senatori vanno a congratularsi con l'oratore*).

PRES., annunzia che è stata presentata a termine dell'art. 85 del regolamento la richiesta discussione del disegno di legge relativo al collocamento dei mutilati ed invalidi di guerra. Si procederà oggi stesso alla votazione a scrutino segreto su questa richiesta e sui due disegni di legge per le onoranze al soldato ignoto e trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra. Così rimane stabilito.

DEL GIUDICE, rel., l'alto valore morale delle disposizioni del disegno di legge in discussione appare evidente. La salma del soldato ignoto compendia in sè tutte le salme dei 500 mila caduti.

Il Senato coll'unanimità del suffragio dà nuova prova dell'alto patriottismo da cui è animato.

GASPAROTTO, il governo si associa alle nobili parole che sono state dette in quest'aula ed è lieto che alla memoria dell'eroe ignoto sia giunto in quest'ora l'omaggio dell'uomo grande e buono che ha condotto l'esercito alla vittoria (*applausi, grida di viva Diaz!*).

Il 4 novembre nel terzo anniversario della vittoria, l'Italia nella sepoltura dell'eroe senza nome, farà rivivere il mito che rende immortale chi per la patria muore (*appl. vivissimi generali, molti sen. si congratulano*).

PELLERANO, segr., dà lettura dell'art. 1. Tutti i senatori si alzano e l'art. 1 è approvato per acclamazione. Si approvano gli altri: art. 2 e 3 senza discussione e il disegno di legge viene rinviato allo scrutinio segreto.

Si approva il disegno di legge: trasporto gratuito salme caduti in guerra (164) ed è rinviato allo scrutinio segreto.

PELLERANO e DE NOVELLIS danno lettura di vari disegni di legge tra cui quello dell'assunzione da arte dello stato della gestione del dazio consumo del comune di Venezia con Murano.

PRES., roclama il risultato della votazione a scrutino segreto per la discussione del disegno di legge: assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private: favorevoli 184; contrari 5. Il Senato approva, e sul disegno di legge: onoranze al soldato ignoto. Il Senato approva all'unanimità (*applausi generali e prolungati. Il pres. dei mnistri si alza*). Trasporto gratuivo delle salme dei caduti in guerra. Il Senato approva all'unanimità (*appl. vivissimi*).

DI CAMPELLO, propone che la legge sulla assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra sia inviata per l'esame ad una commissione speciale che dovrebbe nominare il Presidente.

PRES., pone a partito la proposta che è approvata.

La seduta è tolta alle 19.5.

Un colloquio Bonomi-d'Annunzio

Roma, 10.

Il «Messaggero» pubblica: Apprendiamo che l'on. Bonomi, dopo la conferenza di Parigi, si recherà per qualche giorno a riposo sulle rive del lago di Garda, presso alcuni suoi parenti. In tale occasione egli si incontrerà con Gabriele d'Annunzio per avere con lui una aperta conversazione sui problemi nazionali che interessano egualmente il primo ministro ed il comandante.

E' inutile dire che nella conversazione avranno anche parte il problema di Fiume ed annessi.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» però smentisce la notizia e aggiunge che non è nemmeno sicuro che l'on. Bonomi, dopo i lavori della Conferenza di Parigi, si possa concedere qualche giorno di riposo. Del resto, recandosi qualche giorno sul Lago di Garda, egli non farebbe che continuare una sua consuetudine perchè da diversi anni si reca in quella regione ospite d'un parente.

Comunque — conclude il «Giornale» — quest'anno il soggiorno dell'on. Bonomi non avrebbe nessun carattere politico diverso da quello dei passati anni, nè avrebbe l'intermezzo di un colloquio o di un incontro politico con d'Annunzio.

Il manifesto dei socialisti di destra

Roma, 10

Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti ancora una volta nel gabinetto dell'on. Casalini i deputati socialisti di destra, per ascoltare la lettura del manifesto che sarà lanciato al paese e che è stato compilato dall'on. Turati. Gli intervenuti hanno mantenuto il più rigoroso riserbo sulla riunione.

Si apprende che il documento riscosse unanimi e calorose approvazioni. E' un manifesto — ci diceva un deputato — degno dell'intelletto e del cuore di Filippo Turati.

Il manifesto turatiano polemizza con quello che i massimalisti hanno pubblicato nei giorni scorsi, richiamandosi ai deliberati del convegno di Reggio Emilia e dimostra come si siano verificati molti dei dolorosi avvenimenti già previsti in quell'epoca dai destri. Quindi si occupa del programma della frazione, che vuole valorizzare la forza del partito e delle organizzazioni, senza continuare ad esercitare una azione del tutto negativa.

Fra le due tendenze estreme di destra e sinistra, se ne è determinata una terza, centrista, che fa capo agli on. Zanardi, Musatti ed Alessandri, il cui programma — pubblicato sull'«Avanti!» — tende a ravvicinare le due tendenze estreme in un punto medio.

Boicottaggio di merci europee a Bombay

Londra, 10

La campagna iniziata dall'agitatore indiano Gandhi contro l'importazione e l'uso di prodotti industriali europei e particolarmente inglesi, ha preso un nuovo ed interessante aspetto.

Non solo il Gandhi ha ordinato il boicottaggio di tutti i tessuti di cotone e di lana di origine europea, ma ha anche ordinato che tutti coloro i quali possegono indumenti fatti con tessuti venuti d'oltre mare li consegnino a speciali comitati per essere bruciati pubblicamente. Questa funzione è cominciata a Bombay l'altro giorno con un immenso rogo fatto di abiti regalati dai seguaci del Gandhi.

Il fuoco è durato nel campo di cremazione per moltissime ore alimentato da getti continui di petrolio. Coloro che consegnano abiti di stoffe europee si impegnano a non acquistarne altri dello stesso genere ed a vestirsi, in avvenire, con stoffe di fabbricazione indigena.

I soccorsi alla Russia

Londra, 10

Dalle notizie che giungono dalla Russiá si apprende che il Governo dei Soviety tenta con ogni sforzo di attenuare la portata delle rivelazioni dei giornali sullo stato disastroso del paese a causa della fame e delle epidemie.

Intanto l'opera di soccorso si organizza rapidamente. L'America già lavora per concentrare nei porti del Baltico vasti depositi di generi alimentari, ed il suo esempio è seguito da diverse società private e quelle della Francia e di altri stati si associeranno prossimamente a questa generosa iniziativa.

Il popolo russo, indiscutibilmente, ha diritto alla più profonda simpatia ed alla pronta assistenza del mondo intero. Sarebbe un crimine da parte delle nazioni civili di lasciare senza risposta l'appello della Russia e di assistere alle sue sofferenze senza fare tutto il possibile per alleviarle. Tuttavia non bisogna lasciarsi ingannare. E' da credersi che i bolscevichi non sfruttino a loro profitto la pietà provocata dalle disgrazie delle loro vittime; essi hanno creato un comitato panrusso di soccorso agli affamati, comitato che comprende rappresentanti di tutti i partiti.

Tutto ciò non sembra sufficiente per garantire i volonterosi fuori della Russia: si conosce troppo bene la abilità dei dittatori moscoviti a giuocare sul significato delle parole. Il governo dei soviety è certo in diritto di chiedere che non si prenda pretesto di un'opera grandemente umanitaria per opporsi alla sua politica interna e per reclamare, a questo proposito, delle serie garanzie.

Ma l'Europa da parte sua ha il dovere di premunirsi contro i tentativi di elemosina e di duplicità dei bolscevichi. Essa non può tollerare che i sacrifici che si appresta a sopportare per la Russia, non abbiano in seguito a rivoltarsi contro di essa.

Da Berlino si apprende che i rappresentanti dell'Ucraina, della Georgia e dell'Armenia hanno presentato al ministro dr. Rosen un appello a tutti i popoli del mondo, perchè abbiano a correre immediatamente in soccorso della popolazione russa che si trova di fronte al più grave pericolo che si conosca.

L'appello dice che i popoli sorti sulle rovine della vecchia Russia, quantunque combattuti dai bolscevichi, sentono sempre la fratellanza che li lega ai disgraziati soggetti al regime bolscevico e per essi invocano la pietà dell'Europa.

Appelli di questo genere verranno inviati a tutti i governi dell'Europa ed a quello degli Stati Uniti d'America.

Sono giunte a Reval tre delegazioni dei soviety, che dovranno visitare tutte le capitali d'Europa, per domandare soccorsi e per spiegare quanto sia grande la miseria che ha colpito la Russia.

La prima che sarà diretta da Lunatchasski, visiterà i paesi scandinavi, il Belgio e l'Olanda, la seconda presieduta da Joffe, si recherà in Polonia, in Czeco Slovacchia ed in Italia, e la terza presieduta da Bechteres si recherà in Francia, in Spagna, in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Queste delegazioni si asterranno da ogni propaganda politica e nemmeno prenderanno contatto coi partiti sovversivi dei paesi ove si recano.

Da Berlino si ha inoltre notizia che accettando l'invito del presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa, Ador, delegato per la conferenza che avrà luogo a Ginevra il 25 agosto, Vinterfeld, presidente della Croce Rossa tedesca, ha rilevato che data la grandezza del problema russo un accordo efficace non potrà essere effettuato che su una larghissima base internazionale.

La Croce Rossa tedesca ha già iniziato, seguendo le predette direttive, un'opera di soccorso sanitario.

Secondo i giornali Massimo Gorki sarebbe giunto a Berlino per prendere accordi circa l'invio dei soccorsi.

A Riga intanto, secondo alcuni giornali lettoni socialisti sarebbe avvenuto un colloquio tra l'ambasciatore russo Genetzky ed il ministro di Francia a Riga. Genetzky avrebbe fatto a nome del Governo delle proposte economiche vantaggiose che sarebbero state immediatamente trasmesse al governo francese.

L'iniziativa del Papa

Roma, 10

La lettera del Papa per la Russia è stata trasmessa al Consiglio supremo a Parigi ed a tutti i rappresentanti pontifici all'estero.

I rappresentanti della Santa Sede dovranno mettersi in contatto con le varie rappresentanze dei comitati Pro Russia. Così pure la Santa Sede si metterà in relazione con la rappresentanza di Roma per esplicare quei mezzi atti a raggiungere il meglio possibile lo scopo. La segreteria di stato vaticana provvederà anche per i paesi in cui la S. Sede non ha relazioni diplomatiche.

Le relazioni tra gli stati baltici

Berlino, 10

Il segretario di stato polacco Dombski ha definito lo scopo essenziale della conferenza di Helsingfors che mira a ottenere la consolidazione delle relazioni pacifiche degli stati baltici.

La Polonia, vuole arrivare alla consolidazione dei suoi confini, ma mira anche a consacrare l'indipendenza di questi stati essendo essa una garanzia fondamentale della pace in Europa fondamentale.

Questa intesa eminentemente pacifica che lega gli stati baltici, non ha nessun carattere di ostilità per nessuno dei loro vicini dell'ovest nè dell'est. Nessuno dei paesi baltici e specialmente la Polonia, non intendono di immischiarsi negli affari intern. dela Russia.

La conferenza, ha constatata la nessuna fondatezza delle voci di mobilitazione generale in Russia, ed i vari rappresentanti si sono dichiarati pronti a partecipare ad una azione internazionale di soccorso in favore delle vittime della fame in Russia.

Allo scopo di mantenere sempre viva la collaborazione dei vari stati baltici, venne poi deciso che i rappresentanti di essi si adunino di tanto in tanto, ed una prossima riunione venne fissata a Varsavia, da tenersi non più tardi del mese di ottobre.

Notiziario sportivo

La chiusura delle fase idroaviatoria

Il gran premio Venezia

per idrovolanti da trasporto

Ieri si è corso il Gran Premio Venezia, categoria idrovolanti da trasporto per il quale è stata messa in palio la magnifica Coppa del Re. A questo proposito si deve notare che la Coppa Ancillotto che si è disputata l'altro ieri e che è stata vinta dal maresciallo Bonsembiante con apparecchio N. 7 è stata instituita in questi giorni dall'Aereo Club delle Venezie. Essa venne intitolata all'eroe Giovanni Ancillotto per rendere un doveroso omaggio ad un purissimo eroe dell'aria figlio del Veneto. La Coppa che con tale nome augurale è stata messa in palio dall'Aero Club delle Venezie è per soli apparecchi di velocità e sarà corsa ogni anno a Venezia.

La Coppa del Re è stata ieri disputata sullo stesso percorso della Coppa Schneider ma vi è stata una variante notevole nel regolamento di carattere strettamente tecnico.

Alle 15 sotto la direzione del capitano Colletti gli apparecchi sono scesi in acqua ed hanno iniziate le partenze.

Primo a prendere la partenza è stato il maresciallo Conforti il quale però avendo cambiato l'elica a due pale con una a due pale di un apparecchio più veloce non ha avuto il rendimento atteso e quindi dopo varie prove non ha potuto decollare e si è tirato in disparte per permettere le altre partenze.

E' quindi partito secondo il N. 9. Apparecchio S. 13 pilotato dal maresciallo Minciotti che ha effettuato una bellissima partenza in seguito subito dal comandante Bologna che si è innalzato rapidamente col suo S. 13 N. 7.

Subito dopo anche il comandante Giartesio è partito coll'S. 13 N. 6 seguito da Passaleva sul N. 2 e cioè l'M. 18.

Mentre l'S. 13 N. 10 di Riccobello prendeva la partenza veniva a trovarsi nella scia lasciata dall'M. 18 ed il pilota che aveva appena messo l'apparecchio sul redan invece di non preoccuparsi dell'ondeggiamento dell'apparecchio ha avuto la fretta di tirarlo colla speranza di decollare ma ha piastrellato violentemente danneggiando lievemente lo scafo.

L'apparecchio è stato subito tirato a riva per le necessarie riparazioni ma era eliminato dalla gara. Ultimo a partire è stato il comandante Arcidiacono che ha effettuato un bel decollaggio.

Il rombo dei motori frattanto faceva risuonare il meraviglioso anfiteatro marino al Lido. Gli apparecchi si inseguivano tenendosi a bassa quota. Ecco i tempi dei primi passaggi al primo giro:

N. 9. S. 13 Maresciallo Minciotti in 8'30''.

N. 7. S. 13. Comandante Bologna in 8'58''.

N. 6. S. 13. Comandante Giartesio in 8'38''1/5.

N. 2. M. 18. Alessandro Passaleva in 9'0''.

N. 3. S. 13. Comandante Arcidiacono in 8'36''3/5.

Vi sono state però delle variazioni poichè al terzo giro il N. 8 abbandonava la gara dirigendosi verso gli hangars e si veniva poco dopo a sapere che aveva avuto una panne di magneti e che stava riparando. Al quinto giro era il N. 7 e cioè il comandante Bologna che abbandonava la corsa per una panne al motore. Gli altri proseguivano regolarmente e si faceva subito notare per la sua precisione il maresciallo Minciotti che, come di consueto manteneva un ottimo tempo. Anche l'M. 8 di Passaleva teneva una corsa ottima a due metri dall'acqua.

Tutti gli altri si comportavano brillantemente.

Dopo tre quarti d'ora rientrava in gara il N. 8 e riprendeva la corsa facendosi subito notare per la regolarità e la rapidità dei passaggi e la gara finiva regolarmente per tutti.

Essendo stato stabilito che l'M. avrebbe vinto la Coppa del Re se avesse compiuto la gara in un tempo inferiore ad ore 2.43' egli ha vinto la Coppa con un tempo di 2.22'20''3/5 ed ecco la tabella dei tempi colla classifica generale:

1. Maresciallo Minciotti, ore 2.8'33''3/5.
2. Comandante Giartesio 2.17'25''3/5.
3. Passaleva 2.22'20''3/5.
4. Comandante Arcidiacono 2.49'58''.

Ed i premi sono stati quindi così attribuiti: L. 4000 a Minciotti; L. 2500 al comandante Giartesio; L. 2000 a Passaleva e L. 1500 al comandante Arcidiacono. E' doverosa una parola di lode al comandante Arcidiacono il quale riprendeva la corsa con un magnifico spirito sportivo colla certezza di non guadagnare alcun premio ed invece riusciva a riguadagnare tempo in maniera che detratti i minuti tolti dalla panne egli si sarebbe potuto piazzare secondo.

La prova quindi è stata anche ieri brillantissima da parte dei piloti della Regia Marina. La Coppa del Re destinata alla casa costruttrice è stata assegnata alla Casa Macchi.

Così si sono chiuse queste superbe gare che sono state veramente degne di Venezia e delle sue gloriose tradizioni che dal mare si sono ormai sollevate dal principio della guerra nell'azzurro.

Le eliminatorie della Coppa Scaloni

Ecco gli altri risultati delle Eliminatorie per la Coppa Scaloni disputatasi domenica:

A Laigueglia. 1. Batteria: 1. Arduino in 3.55''; 2. Francesco Arduino a 2 metri; 3. Giacomo Cattaneo; 4. Benedetto Arduino.

2. Batteria: 1. Gabriele Riolfo in 3'45''; 2. Antonio Ramella a 10 metri; 3. Lorenzo Panero; 4. Paolo Celle.

3. Batteria: 1. Lorenzo Arduino in 3'30''; 2. Francesco Riolfo a 15 metri; 3. Vittorio Marra.

La «finale» sui 400 metri riuscì di palpitante interesse. I dieci nuotatori partono veloci. Dal gruppo con nuotata moderna e redditizia, un crawl usò Sachner, si distacca con facilità Lorenzo Arduino di Laigueglia, che aumenta progressivamente il suo vantaggio, sugli immediati inseguitori i fratelli Francesco e Gabriele Riolfo.

L'Arduino taglia primo il traguardo nel bel tempo di 6'30'', scrupolosamente controllato. Noi siamo sicuri che questo giovane elemento si farà molto onore alla «finalissima» della Coppa Scarioni.

L'epico duello dei fratelli Riolfo si risolve per una bracciata a favore di Francesco che impiega 7.40''; 3. è Gabriele; 4. Francesco Arduino, assai staccato. Quindi arrivano in gruppo serrato Bernardo Arduino, Giacomo Cattaneo e Antonio Ramella.

A Fiume — 1. Stanich del Club Sportivo Fiume in 7'45''; 2. Valich Mario dell'Esperia; 3. Bayer Oscar dell'Esperia; 4. Sterniesa Adolfo dell'Esperia; 5. Sandrini Eugenio, id.; 6. Masiola Roberto, id.; 7. Tomsich Carlo, id.; 8. Varlien Mario dell'Olimpia; 9. Kavon Cesare, id.; 10. Reich Rodolfo II della Esperia; ecc.

A Porto Ceresio — Dopo le batterie di eliminazione la finale è stata vinta da Grasso Cipriano, libero, in 10'64''; partenti 17. Organizzazione ottima.

A Gallipoli — 1. Fontana Corrado; 2. Russi Eugenio U. S. G.; 3. Monticelli Antonio, libero.

A Grosseto — 1. Bettini Goffredo, in 6.46''; 2. Bettini Galileo, in 6'58''; 3. Monticelli; 4. Stoppa; 5. Argeri, ecc.

Dalle Provincie Venete

Cronaca di Treviso

Un importante riunione a Treviso per combattere la disoccupazione

Treviso, 11

Il Sindaco di Treviso, con lodevole sollecitudine ha convocato iersera in Municipio autorità e rappresentanze locali allo scopo di discutere su argomenti gravissimi di interesse locale, quali le comunicazioni ferroviarie e tramviarie, i lavori da attuare nello intento di fronteggiare la disoccupazione e... voti da «rassegnare» al Governo.

L'appello fu accolto da molte autorevoli persone fra cui i deputati on. Caccianiga, Chiggiato, Cicogna, Bergamo, Corazzin, comm. Bosco per il comm. Ravà Commissario per la riparazione dei danni di guerra, il sig. Giuseppe Corazzin presidente Cons. Prov., il cav. Gastaldis per il Presidente della Deputazione Prov., il comm. Ettore Appiani, il cav. Piero Calzavara vice-presidente della Camera di Commercio col vice-segretario dottor Berton, l'on. Cappellotto per il Consiglio Cooperative Marca Trevigiana, il sig. Calzavara Attilio direttore della Giunta Provinciale collocamento e disoccupazione, rag. Turchetto per la Banca S. Liberale, il sig. Buso Bruno, rag. Spinelli, dottor Marani, il cons. Vecchia Antonio, cav. Pecci per l'Ufficio Prov. del Lavoro, gli assessori cav. Benvenuti, cav. Mazzarolli, dott. Tronconi, ing. Scotto, il sig. Orso dell'Unione Commercianti Industriali e molti altri.

Presiedeva l'adunanza il Sindaco di Treviso comm. av. Italo Levacher.

Venne dopo esauriente dibattito deliberato come segue:

«L'assemblea fa voti che anche allo scopo di dar lavoro alle masse operaie gli enti amministrativi abbiano ad eseguire opere pubbliche capaci di preparare le condizioni ambientali per una più intensa ricca feconda vita collettiva.

A tale scopo, delibera che sia sollecitata la sistemazione della stazione ferroviaria di Treviso con la costruzione immediata del cavalcavia, dal che dipende gran parte anche del problema edilizio cittadino e delle comunicazioni tramviarie interprovinciali, con il completamento dei servizi merci alla Stazione Centrale, e dello Scalo Merci a porta Cavour.

Siano senza indugio iniziati i lavori di costruzione del tronco Treviso-Polana della ferrovia Ostiglia-Treviso nel tratto scorrente in provincia di Treviso.

La rete ferroviaria sia integrata con la concessione di linee tramviarie e automobilistiche adeguatamente sussidiate dal Governo avendo particolare riguardo alla necessità di collegare il capoluogo con le zone più cospicue della provincia, favorendo la maggior intensificazione possibile di collegamenti.

Siano fatte le più sollecite disposizioni per la costruzione di dette linee in ordine anche al voto emesso nella seduta di ieri dal Consiglio provinciale su proposta dell'on. Bergamo, e che immediatamente si effettuino le pratiche per l'impianto della tramvia Treviso-S. Donà, e per una linea automobilistica Castelfranco-Treviso.

Siano fatte dalle Ferrovie di Stato, presso le officine locali in grado di prestarsi le necessarie ordinazioni di materiale per ricostruire la rete ferroviaria e porla in grado di soddisfare alle esigenze e allo sviluppo dei traffici.

Siano accordati nella più larga misura i finanziamenti governativi dei progetti di costruzione di case popolari per i quali l'ente autonomo e le Cooperative edilizie hanno chiesto la concessione dei contributi previsti dalla legge.

Sia dato il massimo sviluppo alle irrigazioni, e perseguita la politica di accaparramento delle energie idriche in capo ad enti pubblici e assicurato l'aumento di erogazione di acqua dal Piave pel Consorzio Brentella di Pederobba.

Che siano esortate le associazioni economiche, e quella pel movimento dei forestieri, e le Società affini a promuovere iniziative intese ad attenuare le conseguenze della crisi.

Rivolge un caldo appello a tutte le autorità e alla onorevole rappresentanza politica di assistere assiduamente e intensamente le attività degli enti locali, propugnando ai Ministeri competenti l'accoglimento delle loro giuste domande.»

Una mostra bovina a Treviso

La mostra distrettuale di bovini che sarà tenuta in Treviso il 27 settembre p. v. promette fin d'ora di riuscire ottimamente sia per il numero che per la qualità dei capi che verranno presentati, grazie anche alla collaborazione attiva di tutti gli egregi Veterinari del Distretto.

La nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura ha ormai assicurato il forte contributo in denaro del Consiglio Provinciale di Agricoltura, del Ministero per la Agricoltura e del Ministero delle Terre Liberate.

I premi considerevoli in denaro assegnati invogliano tutti gli agricoltori a partecipare numerosi alla mostra inviando la scheda di adesione alla sede della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Il Prefetto di Treviso è partito

Il Comm. Crispo Mancada che fu destinato a reggere la Prefettura di Treviso dopo la partenza del Prefetto Comm. Carpani, è ritornato alla sua sede di Trieste, dove è Vice Alto Commissario.

Si attende ora la nomina del nuovo Prefetto di Treviso. La Prefettura è retta intanto dal Vice Prefetto cav. Borsatti.

Consiglio Comunale

Oggi alle 16 si è radunato il Consiglio Comunale. Presieduto dal Sindaco avv. comm. Levacher il quale all'inizio della seduta, dopo di avere deplorato gli atti di violenza compiuti nella notte dal 13 al 14 luglio u. s. per opera dei fascisti, fece vivo appello alla pacificazione degli animi. Ricordò poscia la cerimonia commemorativa al Monte Grappa cui intervenne ufficialmente la rappresentanza comunale e fu consegnata la medaglia d'oro del Comitato d'Assistenza Civile di Treviso al generale Giardino.

Diede quindi notizia dei lavori iniziati per l'apertura dei varchi nelle mura le quali saranno tuttora conservate nella loro integrità particolarmente per quanto riguarda la passeggiata amenissima.

Il Sindaco ha quindi accennato all'adunanza delle rappresentanze cittadine e politiche per l'esame e la risoluzione delle più gravi questioni locali e per ovviare principalmente alla disoccupazione.

Si svolsero quindi gli argomenti all'ordine del giorno; vennero ratificate alcune deliberazioni d'urgenza della Giunta, e in seconda lettura la deliberazione per la assunzione della maggiore spesa per conduzione dell'acquedotto comunale, e quindi senza discussione, vennero approvate alcune deliberazioni di secondaria importanza.

Terremoto. — Gli apparecchi dell'Osservatorio Meteorologico e Sismico del Seminario Vescovile di Treviso hanno segnalato oggi una forte scossa di terremoto.

La segnalazione avvenne dalle ore 3.9' alle 3.14' circa. La scossa fu di carattere ondulatorio e sussultorio per l'ampiezza segnata nei diagramma di 30 mm.

MONTEBELLUNA. — Gli Istituti Agrari hanno deliberato su proposta del cav. Antonio Baccega, di stanziare la somma di L. 5000 per una mostra di animali bovini che avrà luogo nel prossimo settembre. A tale mostra potranno partecipare i distretti di Valdobbiadene e Montebelluna con le norme che saranno stabilite dalla commissione tecnica di cui fa parte attiva il prof. A. Maura direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

* Domenica 14 corr. alle ore 9 nella loggia dei grani si raduneranno i soci della Filarmonica per trattare sulla situazione finanziaria della Società, sulle dimissioni dei rappresentanti dei soci e per prendere le deliberazioni relative alla conservazione o allo scioglimento della Società.

ASOLO (Carlo). — Nella «Gazzetta di Venezia» del 25 luglio sotto il titolo: «Villeggiature Venete - Prodromi sui colli Asolani» Carolus, il brillante pubblicista, descrive con verve e spirito acuto, ritraendo fedelmente l'ambiente, la villeggiatura Asolana.

Esalta con legittimo compiacimento le bellezze naturali del «natìo loco» ove l'ospite può respirare con largo ritmo non solo l'ossigeno dell'aria, ma anche il ricordo storico ed artistico soffuso di schietta poesia, mentre gli s'imprime nell'anima, con le sensazioni artistiche, il desiderio nostalgico del ritorno e lo conforta l'oblio delle miserie umane in un'atmosfera serena.

Infatti nelle limpide mattine par d'udire la fresca voce di «Pippa» — la giovane tessitrice del poema del Browning — che passa cantando per le vie di Asolo, uno dei luoghi d'Italia più amati dal Sommo Poeta inglese, e che col canto dissipi le passioni e ravvivi sentimenti nobili ed umani.

Forse ne sentì tutta la potenza suggestiva Mario de Maria — in arte Marius Pictor — quando fece scolpire il motto: «Parva Domus - Magna quies» — sulla porta della sua casa, che è un poema di bellezza — quasi direi — un mistico tempio dell'arte.

Marius Pictor, l'illustre pittore bolognese, che qui abitualmente soggiorna, non doveva essere dimenticato da Carolus quando accenna alle personalità che Asolo spesso ha il vanto di ospitare.

Perchè, se siamo fieri che Eleonora Duse, la Donna che sa i trionfi e le glorie dell'arte drammatica, venga di tanto in tanto a ritemprare lo spirito e a meditare una «reprise» in questo tranquillo divino paese, siamo pure orgogliosi d'avere quasi a concittadino Mario de Maria, la cui modestia contrasta con l'aristocrazia del suo pensiero e la raffinatezza del gusto che con l'acuto senso di penetrazione, gli permette di riuscire grande in ogni manifestazione dell'arte. E dell'arte ha il dono supremo, quello cioè di farci amare prima quando le vediamo dipinte, le cose che abbiamo vedute forse cento volte senza curarci di guardarle.

Noi siamo orgogliosi di questo Pittore del colore e della luce, sopratutto perchè nelle sue opere, specialmente nei suoi ultimi quadri, troviamo spesso o la trasparenza del nostro cielo, o le nostre notti di luna o motivi del nostro paesaggio — frammenti di natura — ch'Egli immedesima nelle creazioni della sua fervida fantasia e fa vibrare nella fresca e viva sinfonia dei toni, come creazione umana che oltrepassi la natura e al tempo istesso raggiunga la realtà.

ORMELLE. — Anche Ormelle avrà fra breve rotto il silenzio della campagna solcata dalle verdi acque del Lia, dall'allegro concerto delle nuove campane che sono già giunte, in attesa che sia compiuta la costruzione dell'armatura provvisoria davanti il sacrato della chiesa.

Sono quattro, del peso complessivo di ventiotto quintali. La più grande, che porta il nome di Maria, fra le ornamentazioni perfettamente riuscite nella fusione dello Stabilimento De Poli di Vittorio Veneto, ha incisa la dedica: «Benedicta sit semper sancta trinitas. Cristus vincit - Cristus regnat - Cristus Imperat». Le altre due: Giuseppina, Anna ed una piccola, hanno altra dedica: «Me fregit furor hostis - at hostis ad aere rivixi Italiam clara voce Deumque canenn — MCMXXI».

Naturalmente il castello provvisorio in muratura posto davanti la Chiesa verrà alla sua volta sostituito dall'erigendo campanile, che ragioni di estetica vogliono sia costruito di fianco la Chiesa all'altezza dell'abside in modo che non abbia a togliere la chiesa visuale del prospetto che pur non avendo grandi pretese d'arte, presenta semplici e maestose linee.

S. POLO DI PIAVE. — La locale Congregazione di Carità fu ultimamente beneficata dal cav. Giovanni Giol di lire cinquecento. La Congregazione gentilmente ringrazia.

* Ancora una volta raccogliamo il reclamo degli abitanti di S. Polo ed Ormelle per l'illogico orario dell'Auto-corriera che fa il servizio Oderzo-Conegliano.

Il viaggiatore che giunge con i treni ad Oderzo per recarsi nei suddetti paesi, non vede mai alla stazione la corriera che ha fissato un orario tutto suo. Deve quindi recarsi in vettura a piedi od in bicicletta, mentre l'auto provvede solo ad essere in coincidenza con i treni della stazione di Conegliano !... Ma il beneficio sentito per i paesi prossimi a tale città non può essere sentito per i più numerosi viaggiatori che si recano a Treviso per la più vicina via di Oderzo. Si provveda intanto

CASTELFRANCO. — In giardino Comunale fervono i lavori di costruzione del Cafè Chantant, perchè i festeggiamenti incominceranno il 13 e seguiteranno il 14, 15 agosto. Il 14 avremo il concerto della Banda Municipale di Treviso pel quale vi è aspettativa.

Altra volta v'ho dato il programma che non è stato pubblicato. Lo ripeto: Concorso pompieristico (sono vari i corpi inscritti) Tiro allo storno, Corsa Ciclistica, Pesca, Concerto della Banda di Treviso, Mostra negozi, Festa dei fiori, Fuochi.

* Oggi in S. Martino di Lupari si sono uniti in matrimonio l'Ingegnere Gino Gino Bresa e la Signorina Elena Pedrazzini. Testimoni all'atto l'Ing. Baratto Mario e il Rag. Pitteri Vincenzo Agente capo delle Imposte di Bologna.

Madrina della Sposa sig. Maria Pitteri e dello Sposo la zia V. Bresso.

Numeroso corteo accompagnò gli sposi alla Chiesa e al Municipio. Dopo le cerimonie è seguito un sontuoso pranzo durante il quale furono fatti brindisi e discorsi.

Ricchi doni — lettere, telegrammi pervennero agli sposi e alle famiglie. Il Sindaco Avv. Minio Aleardo ha donato agli sposi la penna d'oro.

Alle 18 gli sposi sono partiti per il Cadore, le Dolomiti e il Garda.

Felicitazioni ed auguri vivissimi.

CONEGLIANO. — Certo Piccoli Cesare d'anni 24 ieri mattina, in seguito ad uno scontro ciclistico, riportò lesioni e contusioni per le quali fu necessario il suo ricovero all'Ospedale.

* Le vittime del caldo sono tuttora numerose. Anche nella giornata di ieri tal Rudatis Giuseppe venne colpito da insolazione. Il suo stato è grave.

Cronaca di Udine

Consiglio Provinciale

Udine, 10

Ieri alle 13 il Consiglio provinciale si riunì in sessione ordinaria. L'argomento più importante che interessava gli amanti della caccia che qui sono molto numerosi, erano i termini e le norme da fissarsi per la caccia durante l'anno cinegetico 1921-22. Le proposte della Deputazione provinciale avevano suscitato la più feroce opposizione in tutti i circoli dei cacciatori. Pareva che la seduta dovesse riuscire molto movimentata; invece la discussione procedette abbastanza calma. Il relatore conte Francesco Groppiero, fini affermando di mantenere ferme le sue convinzioni cinegetiche, accettò per l'apertura il giorno 14 agosto, come volevano gli oppositori, e si limitò a proibire la caccia alle rondini e ai rondoni eliminando la tabella che contiene i nomi di circa 60 specie di uccelli, nocivi all'agricoltura. La proposta della tabella era combattuta più fieramente, e fu abbandonata.

Un suicidio in Prefettura

Ieri mattina alle 10.45 il rag. Ernesto Occhialini, da circa un ventennio ragioniere presso la Prefettura, recatosi nel gabinetto di decenza si sparò un colpo di rivoltella alla tempia.

Il colpo però non fu udito da nessuno: solo mezz'ora dopo il rag. Pirone che doveva entrare nel gabinetto veniva avvertito da una signorina che il gabinetto stesso era occupato da circa una mezzora dall'Occhialini.

Il rag. Pirone guardò da una finestra ma non distinse nulla. Insospettitosi del prolungato ritardo, si appressò alla porta ed udì dei rantoli. Accorso il rag. De Riso, la porta venne sforzata e tosto venne scorto l'Occhialini steso a terra, con la testa insanguinata.

Accorso il prefetto comm. Cian col segretario rag. Collo e il medico provinciale dr. Baiardo, vennero prestate all'infelice le prime cure. Poi venne eseguito il trasporto allo spedale, dove fu giudicato il caso gravissimo. Infatti alle 12.30 il rag. Occhialini cessava di vivere. Il defunto era benvoluto da tutti; da molto tempo accusava una forte neurastenia.

Cronaca di Vicenza

L'arresto dell'assassino di Vigodarzere

Vicenza, 10

Ieri i carabinieri di Vicenza procedettero all'arresto di certo Degli Agostini Silvio di anni 34 identificato per l'assassino della signora Schiavon Maria, commesso a Vigodarzere a scopo di rapina in questi ultimi giorni.

L'arresto di un impresario

In seguito a mandato di cattura del Tribunale di Levico è stato arrestato a Vicenza tale Zerbruni Pietro di Tiveli, d'anni 35, imprenditore di lavori.

Corse al trotto a Vicenza

Giovedì 1. settembre nello Stand di Campo Marzio avrà inizio l'interessante torneo delle Corse al trotto per dilettanti. Il torneo è diviso in due giornate: Primo giorno: giovedì, premio Vicenza, lire 3000; premio Italia, lire 3000; premio Veneto, lire 2500 premio Bacchiglione, lire 2500; premio Fieri, lire 1500.

Seconda giornata: Domenica 4 settembre: premio Berga, lire 5000; premio Grappa, lire 3000; premio Bassano, lire 3000; premio Provinciale, tre medaglie d'oro e una d'argento.

Cronaca di Belluno

Mortale disgrazia

Belluno, 10

L'operaio Bristot Giuseppe fu Giacomo di anni quaranta, abitante in borgo Pra, addetto alla falegnameria cooperativa di lavoro (via Mezzaterra), stamane, mentre stava lubrificando una macchina in azione, venne travolto da una cinghia e gettato a terra. Riportò la frattura del cranio.

Fu immediatamente soccorso e trasportato a casa, ove dopo poco, cessava di vivere.

Era un bravo operaio, amato, stimato e lascia nel lutto la moglie e cinque teneri figliuoli.

Il caldo. — Quantunque ieri sera si abbia avuto un temporale, di breve durata, oggi ancora caldo accentuato; infatti il termometro ha segnato il massimo di trentadue centigradi.

Cronaca nera. — Per oltraggio agli investigativi è stato tratto in arresto il pregiudicato Cortina Antonio fu Basilio di anni 53 da Belluno.

FELTRE. — Al teatro Excelsior debutterà la Compagnia di Varietà «Don Cebras» con scelto e svariato programma.

* Ieri l'operaio Pezzè Angelo che lavora in una segheria di Fonzaso disgraziatamente si fratturava una gamba per la caduta di due pali.

Cronaca di Rovigo

Un comunicato delle Federazione dei Fasci Polesani

Rovigo, 10

Il Direttorio della Federazione Fasci Polesani in conformità ai deliberati dell'Assemblea dei segretari politici del 1.o agosto vieta a tutti i fasci del Polesine di iniziare trattative singole di pacificazione.

Il Direttorio ha preso in esame il caso del Fascio di Crespino e si riserva risolverlo quanto prima. Non dà la sua approvazione al patto di Villadose e lo considera come nullo.

La partenza del R. Commissario

Il comm. D'Arienzo ha cessato oggi il suo Commissariato nella nostra città. A sostituirlo è stato nominato il comm. Nanetti prefetto a disposizione.

Al comm. D'Arienzo funzionario intelligente, capace ed onesto il nostro saluto. Al nuovo il benvenuto.

Il prezzo del pane

Il pane comune (forme da 200 grammi) sarà venduto a L. 1.85 il kg.; il pane di lusso a L. 2.90; il pane tipo popolare al prezzo di L. 1.65.

* In una riunione di cittadini, ieri seguita, venne deliberato di iniziare nella seconda quindicina del settembre p. v. la stagione d'opera al Sociale.

La vertenza dei barcai risolta

ADRIA. — La vertenza sorta fra i barcai per il trasporto delle bietole è stata risolta dopo più laboriosissime riunioni tenutesi ad iniziativa del Fascio fra i rappresentanti della Federazione delle cooperative e quelli della cooperativa Padana.

Basi di questo accordo sono la suddivisione del lavoro: una zona resta a disposizione della Federazione ed una a disposizione della Padana. Questa, riprendendo il lavoro, viene ad accettare le condizioni stesse per le quali era stato creato il dissidio.

Il carico ed il trasporto delle bietole procede ora regolarmente ovunque.

Bastonatura a sangue ad Ariano

Ad Ariano Polesine alcuni arditi del popolo, elementi anarchici e socialistoidi, si misero ad intonare degli osceni canti contro il fascismo inneggiando alla Russia ed a Lenin. Vari fascisti affrontarono gli eroissimi bastonandoli a dovere mentre cercavano di dileguarsi. Due di essi, certi Mantovani Attilio e Fonsatti Ermenegildo, restarono feriti ed uno fu ricoverato al nostro Ospedale. Per l'intervento dei carabinieri fu presto ristabilito l'ordine.

Bastonate ed arresti a Bottrighe

Bottrighe, 10

A Bottrighe certo Recco Camillo, comunista della più bella specie, provocava due fascisti con offese ed agitando davanti a loro un cencio rosso.

I fascisti reagirono bastonandolo ed egli estrasse la rivoltella per colpirli. Fermato in tempo, fu ridotto alla impotenza e consegnato ai carabinieri che lo trattennero in arresto per abusivo porto d'arma. I due fascisti vennero a loro volta denunziati per violenza privata.

Cronaca di Padova

Mortale caduta

Padova, 10

Stanotte al tocco la novantenne Badin Teresa, abitante in Via G. B. Belzoni, 10, cadeva accidentalmente da una sedia si fratturava la base cranica e veniva portata all'Ospedale in condizioni disperate.

Due casi a Padova

Il caldo ha fatto oggi due altre vittime. Giacchi Luigi fu trasportato all'Ospedale stamane alle 10. Venne colto da malore in via del Pollastro.

— Stellini Luigi, di anni 27, fu raccolto in piazza Mazzini alle ore 14.

Ambedue versano in condizioni piuttosto gravi.

Cronaca di Venezia

Diario

11 GIOVEDI' (223-143) S. Tiburzio.
12 VENERDI' (224-142) S. Chiara.

Sole leva 5.7, tramonta 19.03.

Luna leva 13.57, tramonta 23.49.

Maree al Bacino S. Marco: Stanca al mattino; alta alle 16.20.

Ieri 10, a Venezia, temperatura massima 32.4, minima 23.4. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 758. Si sono avute pioggie temporalesche sulle Prealpi; la situazione generale rende probabile l'estendersi del fenomeno su tutta la Regione. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è calmo.

Beneficenza

* Per onorare la memoria del compianto N. H. co. Filippo Nani Mocenigo, la N. D. co. Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio d'Aragona ha versato L. 500 alla Casa del Soldato; L. 300 all'Asilo Lattanti Gio. B. Giustinian; L. 200 all'Istituto Ciliota; L. 200 all'Ambulatorio bambini poveri Umberto I.; il figlio Mario offre L. 1000 (mille) all'opera di restauro della Chiesa di Santa Maria del Mare a Pola.

* Per onorare la memoria del N. H. Conte Filippo Nani Mocenigo, la famiglia Berti offre lire venti all'Istituto Infanzia Abbandonata.

Pane quotidiano

Al Pane Quotidiano lo scorso mese si ebbero 4210 presenze, delle quali, uomini 3259, donne 854, fanciulli 97.

Un duello sul Ponte delle Guglie

Stamane alle ore 0.45, due individui sul ponte delle Guglie, armati l'uno di un rasoio e l'altro di un coltellaccio, tentavano un duello tirandosi dei colpi da accecati. Si trattava di una rissa scoppiata per motivi di lavoro.

L'armato di coltello era Bressan Agostino fu Vittorio, d'anni 28, abitante in Ghetto Vecchio al N. 1091, fruttivendolo, l'altro Sartori Giacomo di Antonio, d'anni 36, abitante in Cannaregio 2003, facchino, armato di rasoio.

Ad un certo punto il Sartori veniva ferito da una coltellata al braccio. Due GG. RR. ch'erano di servizio in Rio Terrà San Leonardo, intanto si avvicinavano. — Il Bressan fuggì. Il Sartori, che fu trovato in possesso del rasoio, fu accompagnato all'Ospedale Civile dove veniva ricoverato.

Più tardi le due GG. RR. ricercando del feritore, lo trovavano in Ghetto e lo arrestavano senz'altro. Non lo trovarono però in possesso di coltello: bensì della propria camicia tutta ammollata di sangue. Fu arrestato.

Un eccezionale Concerto Corale

Sulla Terrazza al Lido

La Società Corale «Euridice» la più importante fra le Società corali bolognesi, che ha testè festeggiato il quarantesimo anniversario della sua fondazione, inizierà sabato sera, sulla Terrazza del Grande Stabilimento Bagni di Lido, una serie di concerti che essa darà a Trieste, Portorose, Parenzo, Brioni e Pola.

Si tratta di una massa di settanta esecutori, quasi tutti appartenenti alle classi operaie bolognesi, che non appagandosi delle pure gioie del lavoro, intendono portare più in alto la propria anima e il proprio cervello e si cimentano nelle ardue prove dell'arte e li vincono con amore, con costanza, con intelletto.

A completare il godimento artistico che questo eccezionale concerto prepara ai veneziani, parteciperà allo stesso il Quartetto Consolini, che vanta un passato di pura gloria artistica.

Ci riserviamo di dare il programma dell'interessante concerto, al quale, anche per la tenuità del biglietto di ingresso, che è stato fissato in L. 2, interverrà certamente una cospicua rappresentanza di tutte le classi della nostra città.

Macchinari presi dagli austriaci ritrovati a Pola

La R. Prefettura ci comunica:

Nell'Arsenale di Pola dopo l'armistizio furono trovati alcuni macchinari provenienti dal bottino di guerra preso dagli austriaci nel Veneto durante l'invasione. Una parte di detti macchinari è stata già restituita ai legittimi proprietari, ma per la parte rimanente (che in generale trovasi in cattive condizioni), malgrado le ricerche fatte dalle Autorità di Pola, non è stato possibile accertare a quali Enti appartenessero, onde rimangono tuttora giacenti in quell'Arsenale i macchinari qui di seguito specificati, in attesa di poter essere consegnati a chi farà valere il proprio diritto di proprietà sui medesimi: 1. Motore a gas povero (incompleto) costruito dalla fabbrica locomotive di Winterthur N. 1778 ex 1908 — 2. Impianto a gas povero (incompleto) di circa 30 HP, costruito da Langen e Wolf - Milano N. 4868 — 3. Impianto a gas povero (incompleto) di circa 60 HP, costruito da Tangye Birmingham — 4. Un tornio pesante, distanza fra le punte 200 mm., altezza delle punte 400 mm., lunghezza totale 4000 mm. — 5. Un rullo per curvare lamiere azionato con cinghie, lunghezza dei rulli 1500 mm., diametro dei rulli inferiori 150 mm., diametro dei rulli superiori 180 mm. Ditta costruttrice Carlo Lalf Milano — 6. Un rullo per curvare lamiere azionate a mano, lunghezza dei rulli 100 mm., diametro dei rulli 150 mm. — 7. Una cesoia punzonatrice peso complessivo kg. 500 circa (il volano col rocchetto è smontato).

Coloro che eventualmente fossero proprietari di alcuno dei macchinari su enunciati, sono invitati a far pervenire con sollecitudine le proprie domande di restituzione (corredate da documenti) al Ministero per le Terre Liberate - Ufficio Riparazioni belliche - Via Palestro 71 Roma - a mezzo della R. Prefettura.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 13, al largo 3, totale 16 — Piroscafi partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4664; merci varie id. 440; totale id. 5104 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 165, merci varie id. 58, totale id. 223 — Totale carri caricati 178, carri scaricati 31 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 97, uomini 982 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 9 agosto sera: «Valdura» ingl. da Norfolk con carbone — Arrivati ieri: «Campidoglio» ital. da Costantinopoli con merci — «Hannah» ingl. da Swansea con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Scipio» ingl. per Hull con merci — «Szterenyi» inter. per Trieste con merci — «Leopolis» ital. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ingl. «Valdura» arrivato da Norfolk il giorno 9 agosto. Rinfusa tonn. 7512 carbone, all'ordine. Raccomandato a Olivieri Bellini e Michelini — Pirosc. ingl. «Hannah» arrivato da Swansea il giorno 10 agosto. Rinfusa tonn. 5650 carbone, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C.

CAVARZERE — Gli impiegati Comunali di Cavarzere, riuniti in comizio, hanno protestato contro l'ingiustificato ritardo del pagamento del secondo caroviveri accordato dalla amministrazione comunale ed approvato dalla G. P. A.

Gli stessi poi decisero di addivenire alla proclamazione dello sciopero a partire dal 1.o settembre prossimo qualora per quell'epoca le loro richieste non fossero appagate.

Alle ore 6.30 di oggi, dopo lunghe sofferenze serenamente e fortemente sopportate, si è spenta

Elsa De Mitri

Il papà Giovanni, la mamma Luigia, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, gli zii, i cugini e parenti tutti, ne danno costernati il tristissimo annunzio.

La presente serve di partecipazione personale, e si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo Venerdì 12 corrente alle ore 8.30 ant. partendo dalla Chiesa dell'Ospitale Civile.

Venezia, 10 Agosto 1921.

L'Uomo di Birmingham

Il partito imperialista inglese che governò, auspice Edoardo VII, tra il 1880 e il 1900, ebbe la sua mente direttiva in Giuseppe Chamberlain, il suo braccio armato in Lord Kitchener e la sua voce onnisonante in Rudyard Kipling. La stampa separatista di Dublino, di Edimburgo e dell'isola di Man rende oggi quel partito responsabile, non solo della enorme guerra testè chiusa, ma anche di quel dramma veramente shakespeariano, diviso in giornate di distruzione e di sangue, che è il dramma dell'Irlanda. D'altro canto gli unitari e i *loyalists* rispondono che l'Inghilterra è divenuta quello che è per opera, appunto, di quel partito benemerito, le cui idee di propaganda e la cui azione politica hanno condotto passo passo la Gran Bretagna al possesso delle Indie, di Malta e di Cipro, alla occupazione dell'Egitto, alla guerra del Transwaal, la *great Boer War*, come la chiama Conan Doyle, e alla formazione della «Commonwealth» australiana.

Gli imperialisti inglesi sono oggi pochi e anche quei pochi tacciono in ambedue le case. Ma le ombre assillanti di lord Orazio Erberto Kitchener Lo visconte di Khartum e di Joe Chamberlain di Moor Green Hall, Birmingham, aleggiano ancora sui loro spiriti, suggestionandoli a segno da far credere ad alcuni di essi che lord Kitchener, anzichè morto e sepolto nell'oceano, sia tuttavia, vivo e vitale, tra le mani, non amiche e non carezzevoli, dei tedeschi. Altri ripetono, a chi vuole e non vuole udire, che l'uomo di Khartum e l'Uomo di Birmingham non tarderanno, comunque, a uscir dalle loro ceneri, per chiamare a raccolta, al grido di *Rule Britannia for ever*, tutti i cittadini, tutti i baroni, tuti i consiglieri, tutti i custodi della Marca estrema, tutti i signori dei mari lontani e parlar loro, secondo l'usanza inglese, con brevi e concise parole.

Il ricordo dell'uomo di Birmingham vive certamente profondo e universale nell'impero britannico. Egli è il terzo dei grandi statisti tipici della Nuova Inghilterra. Disraeli, Gladstone e Chamberlain hanno, infatti, qualità e difetti, esuberanze e deficienze, altezze intellettuali ed eccentricità mondane che li differenziano e li distanziano dagli altri uomini di Stato del loro paese. L'uomo di Birmingham comincia, intanto, col non esser nato a Birmingham, ma a Londra. «Vidi la luce a Londra, ma son grato al destino che mi condusse prestissimo a Birmingham». Questo egli disse in un notevole discorso ai chincaglieri della Midland. E, infatti, a Birmingham, la capitale del Paese Nero e delle terre centrali, Giuseppe Chamberlain dovette la sua fortuna economica e la sua stupefacente carriera politica. A diciotto anni egli era già a capo della ditta *Nettlefold, Chamberlain et Co.* che aveva una grande fabbrica di calzoleria e che, sotto la direzione del futuro ministro delle colonie, prosperò rapidamente e durevolmente. Nel 1874 Chamberlain si ritirò dalla vita attiva degli affari con una ricchezza considerevole. Il *business man*, che si sentiva già in ispirito uno *statesman*, disse al comizio di Cardiff del luglio 1886: «Vengo a voi da Birmingham, vale a dire dalla città in cui il radicalismo aggressivo ha il suo centro: dalla città che si è sempre distinta per le sue simpatie democratiche». Birmingham è l'antico ricovero dei montanari sassoni ribelli alla conquista, il rifugio storico di tutti i dissidenti e non conformisti cattolici ed ebrei, il còvo riconosciuto e temuto di quegli *outlaws* che statuivano la morte dei loro nemici, dicendo, con brevità spaventosamente telegrafica, agli esecutori di giustizia: «Pochi discorsi, buoni discorsi, ammazzate l'uomo!». Gli scienziati, i meccanici, i chimici, i fisici, Priestley, Watt, Boulton, fecero di Birmingham la loro seconda patria. La *Società degli amici*, il *Circolo dell'Unione politica*, la *Lega dell'istruzione nazionale* nacquero a Birmingham e, da Birmingham, sparsero per tutta l'Inghilterra le nuove idee di riforme liberali e popolari. La storia della corporazione di Birmingham è, in certo modo, la storia della propaganda politica e sociale di John Bright e de' suoi proseliti, tra i quali bisogna anche mettere il Chamberlain del 1885 che, facendo suo, proprio in quell'anno, il credo del maestro: «la forza non è un rimedio», diceva: «Io odio ogni specie di coercizione e son partigiano del principio: un uomo e un voto (*one man, one vote*)».

Del Chamberlain e de' suoi atti di ministro delle colonie e di capo virtuale dei gabinetti Salisbury e Balfour si è discorso molto alla fine del secolo scorso e all'alba del nuovo. La sua attitudine implacata verso Krüger e i boeri e il breve viaggio che egli fece a Malta e nel continente gli accrebbero intorno il numero già cospicuo dei nemici interni ed esterni. E mentre, sul finire del 1900, la stampa liberale dell'isola lo assaliva vivacemente, rendendolo responsabile delle prime sconfitte toccate alle armi inglesi nel Transwaal, i caricaturisti di Pretoria e di Parigi e i giornalisti italiani non gli risparmiavano, dal canto loro, nè censure nè dileggi. A Pretoria si osservava, con evidente ironia, che «il gran Chamberlain» non arrivava nemmeno al gomito del vecchio Krüger. A Parigi si derideva il suo *nez en trompette*, la sua mania dispendiosa per le orchidee, l'artifizio di tutta la sua persona, le sue labbra sottili, la sua bocca di dama, il suo sorriso che non ride, il suo odio antibritannico per ogni specie di sport, dalla bicicletta, al cavallo, dal *cricket* al *foot-ball*, dal *tennis* al *wist*; e a Roma, a Napoli, a Milano gli si gettavano frecciate per il suo contegno provocante e le sue risposte altezzose nella delicata questione della soppressione della lingua italiana nei tribunali e nelle scuole di Malta. In patria i suoi avversari, non pochi nè poco accaniti, gli rimproveravano la sua condotta brusca e autoritaria negli affari esteri e coloniali, si meravigliavano de' suoi successi di statista e si domandavano perchè uomini distinti come il Balfour, l'Asquith e il Harcourt fossero divenuti fanciulli nelle sue mani e avessero per lui rinunciato alla loro volontà e ai loro ideali politici. Luigia de la Ramée dice che il Chamberlain ha portato sul Treasury Bench, il Banco dei ministri, i modi e il parlar grossolano che usava al municipio di Birmingham e tra i carbonai di Cardiff e che «è un furbo, un uom volgare, vano, crudele e senza scrupoli». E Mac Carthy, irlandese, quindi suo nemico, lo giudica, nella *Storia dei nostri tempi*, assai più favorevolmente; lo chiama uno dei migliori *debaters* della Camera dei Comuni, non meno rimarchevole del Balfour e dell'Asquith; buon oratore e argomentatore, ma senza imaginazione e fantasia, freddo, tagliente, incapace di cogliere il lato artistico di una questione, mancante di spirito, di *humour* e, tuttavia, abile e sagace, pronto a cogliere, con la rapidità del lampo, il lato debole del suo avversario e a profittarne; sarcastico, impertinente, bilioso, convinto di avere le qualità del genio, pure essendo uomo di second'ordine.

— «Ecco Pitt! esclamavano i suoi amici, guardandolo. E, di rimando, i nemici: — Che Pitt! Chamberlain ricorda Fox, ma non mica il gran Fox della storia, generoso e appassionato e così formidabile nella esplosione della sua collera, bensì il *fox* (la volpe) della vita quotidiana e spicciola». Indubbiamente, il Chamberlain fu, durante la sua vita, oggetto di sospetto e di odio, nè i suoi molti e fedeli amici poterono sempre difenderlo efficacemente. La voltabilità politica che consentì a lui, antico repubblicano, di diventar ministro imperialista, e lo sprezzo col quale egli trattò sempre e in ogni occasione i suoi avversari, gli alienarono l'animo dei più; e nondimeno egli fu e rimane popolare presso tutti coloro che considerano il benessere dell'Inghilterra unicamente fondato sul possesso di grandi territori con molti sbocchi commerciali, e che pensano, com'egli pensava e come ripetè nel novembre del 1898 esprimendo la sua professione di fede sociale, che la più grande benedizione che un governo possa procurare ai cittadini è quella di mantenere stabilmente una condizione di cose in cui regni la fiducia, fioriscano il commercio e l'industria e abbondi il lavoro.

Alcuni rimproverarono al Chamberlain il suo amore soverchio per la espansione commerciale e politica e per la gloria delle armi; e lo chiamarono il progettista, l'imperialista e il mangia-boeri. Altri, invece, lo accusarono di curar troppo il benessere materiale dei cittadini dell'impero; e lo chiamarono lo statista del «burro e del pane». A chi gli faceva notare che da' suoi discorsi esulava sempre, volutamente, ogni più piccolo accenno all'idealismo d'uomo di Birmingham rispondeva: «Io non parlo nè a fanciulli, nè ad esseri divini, bensì ad uomini in un mondo d'uomini». La risposta è veramente di Joe Chamberlain, ma le parole che la formano sono di Rudyard Kipling e si trovano nell'inno del poeta ai *Figli d'Inghilterra!*

A. R. LEVI

CRONACHE ITALIANE

Gli "arditi del popolo,, all'assalto della Sede del Fascio di S. Vito

Trieste, 10

Ieri sera alcuni arditi del popolo, per rappresaglia contro un'azione fascista contro il circolo comunista della Servola, ha dato l'assalto alla sede del fascio di combattimento del rione di S. Vito. I comunisti, dopo aver sfondata la porta di ingresso contro la quale hanno gettata una bomba, sono penetrati nell'interno, mettendo tutto a soqquadro. Sono intervenute guardie regie, le quali sono state accolte col lancio di pietre ed a colpi di rivoltella. Gli agenti hanno prima tentato disperdere gli arditi del popolo: poi, in procinto di essere sopraffatti, hanno fatto uso dei moschetti, sparando sugli assalitori Vi sono vari feriti.

Gli arditi del popolo hanno continuato ancora la loro opera devastatrice appiccando il fuoco alla sede fascista che è andata quasi totalmente distrutta. Sul posto sono stati inviati subito i pompieri e numerosi rinforzi.

Gli arditi del popolo, dopo essere stati dispersi dalla forza pubblica, si sono recati sulla piazza di San Giacomo con la intenzione di dare l'assalto a un'altra sede del fascio di combattimento del rione stesso. Qui il comandante degli arditi del popolo, il quale aveva in bocca un pugnale e teneva in mano una bomba e nell'altra una rivoltella, ha dato il segnale dell'assalto. Ma subito dalle finestre della sede del fascio i fascisti hanno sparato sugli assalitori numerosi colpi di rivoltella e lanciato bombe a mano. Tra le due parti è seguita una vera battaglia che è durata parecchi minuti. Sulla piazza sono rimasti a terra, più o meno gravemente feriti, sei arditi del popolo. I fascisti hanno avuto un solo ferito: il vice capo squadra De Vito, il quale è rimasto colpito alla mano destra da una pugnalata.

La forza pubblica ha caricato gli arditi del popolo, la maggioranza dei quali si era già data alla fuga alla prima scarica partita dalle finestre del sede del fascio. Sono stati operati vari arresti.

Dopo tali fatti, una squadra di fascisti verso le due di stanotte si recava per rappresaglia a Servola ed invadeva di nuovo la sede del circolo comunista. La sede era completamente deserta: i fascisti vi entrarono, distruggendo tutto. Mentre uscivano, i fascisti si trovarono di fronte ad una pattuglia di cinque carabinieri, accorsi al rumore.

Fra i fascisti ed i carabinieri vi fu uno cambio di colpi di rivoltella, senza però che alcuno ne fosse colpito.

Conflitti sanguinosi nel Mantovano

Mantova, 10

Nel pomeriggio di ieri, nella piazza di Valeggio sul Mincio, avvennero tra fascisti e comunisti alcuni incidenti, durante i quali rimasero feriti da colpi di bastone il comunista Glinco di Marmirolo e un fascista di Roverbella. La notizia dell'incidente giunta a Marmirolo, provocò lo sdegno dei comunisti del luogo, i quali in una sessantina circa, inscenarono una pubblica dimostrazione, cui presero parte anche delle donne. I fascisti, temendo rappresaglie, chiesero dei rinforzi a Mantova e a Roverbella. Insieme coi fascisti giunsero però anche dei carabinieri, e ogni strascico fu evitato.

Secondo ulteriori notizie i feriti sarebbero oltre una diecina, quasi tutti per bastonate e fra questi alcune donne le quali diedero per prime l'assalto ai fascisti, davanti alla sede del fascio. Una forte colonna di comunisti poi a sera tarda si diede a girare per il paese, ma all'arrivo di rinforzi fascisti, i sovversivi si ritirarono tutti, nascondendosi nelle case e nei campi. Tra i feriti vi sono anche dei fascisti. Un comunista versa in gravi condizioni.

A Sermide un gruppo di socialisti venne a diverbio ed a colluttazione con dei fascisti. Due socialisti ed un fascista nella colluttazione rimasero feriti. A Quingentole alcuni socialisti, nell'uscire dal cinematografo, si misero a cantare i loro inni. I fascisti intervennero cantando le loro canzoni. Ne nacque un tafferuglio, e vennero sparati colpi di rivoltella.

Una battaglia in Piazza a Lugo

Bologna, 10

A Bagnacavallo la scorsa notte, in seguito a precedenti dissidi fra comunisti e fascisti, il fratello del sindaco attuale Giulio Melandri, veniva colpito da un colpo d'arma da fuoco sparato dal fascista Pasquale Placci, agente di campagna. Il ferito è poi morto allo spedale. L'omicida è latitante.

La notizia, giunta a Lugo, ha provocato un grave fermento. Verso le ore 15 al largo del piazzale Triti avvenne una vera battaglia tra fascisti e comunisti. Sono stati sparati dei colpi di rivoltella e lanciata una bomba che è scoppiata con una forte detonazione.

Un comunista è stato raccolto ferito.

Quattro persone ferite da un pazzoide

Torino, 10

Ieri sera, verso le ore 23, improvvisamente, dinanzi alla Camera del lavoro, echeggiavano numerosi colpi di rivoltella e di moschetto. Ecco che cosa era avvenuto: Un individuo che percorreva il corso, avvicinatosi ad un tratto alle guardie che stazionano dinanzi alla Camera del lavoro, senza profferire parola, estratta una rivoltella si mise a sparare alcuni colpi contro i militi. Una guardie rimase colpita e cadde a terra. Passato il primo attimo di sorpresa, le altre guardie spianarono i moschetti e si davano a sparare contro l'aggressore che si era dato alla fuga per le vie traverse che sono intorno alla Camera del lavoro. L'inseguimento continuò per un pezzo, mentre lo sconosciuto in fuga si volgeva tratto tratto a sparare contro i militi. Così una seconda guardia rimase ferita. Due innocui passanti rimasero pur essi feriti dai colpi sparati nell'inseguimento.

Tuti i quattro feriti furono condotti allo spedale, e presentano ferite guaribili da due a tre mesi.

Lo scalmanato sparatore potè infine essere raggiunto e arerstato. Pare che l'aggressione di ieri sera alle guardie non abbia alcun movente politico e che il feritore, del quale non si conosce ancora il nome, sia un pazzoide che ha agito in un momento di esaltazione.

Mortale sciagura aviatoria

Milano, 10

Si ha da Gallarate che un apparecchio è precipitato durante un volo di esercitazione nell'aereodromo di Alpence. Si trovavano a bordo il soldato Garelli Attilio che riportava gravi ferite in seguito alle quali spirava poco dopo.

Il brigadiere dei carabinieri Luigi Boscarelli è rimasto incolume.

Per la nominatività dei titoli

Roma, 19

E' stato presentato alla segreteria della Camera dei deputati dai deputati Boggiano, Milani Fulvio e Marconcini, il seguente progetto di legge sulla nominatività dei titoli al portatore.

Art. 1. — La conversione della nominatività dei titoli al portatore e dei depositi vincolati a termine fisso, cui alla legge 24 settembre 1920, è resa obbligatoria a datare dal 31 dicembre 1921.

Art. 2. — L'interesse sui titoli stessi al portatore di cui all'art. 1166 n. 1 e 2 della tariffa generale annessa al testo unico, 6 gennaio 1918 della legge sul bollo, è quadruplicato.

Art. 3. — L'imposta straordinaria sui dividendi, interessi e premi di titoli emessi da società, provincie, comuni e altri enti di cui il decreto-legge 22 aprile 920, è elevata del 20 per cento per titoli al portatore per cui la conversione non è eseguita entro il 31 dicembre 1921.

Art. 4. — L'imposta straordinaria sui dividendo, interessi e premi di titoli di cui al precedente articolo, è limitata al cinque per cento per i titoli di cui sia richiesta la conversione in titoli nominativi. Dal 1.o gennaio al 31 marzo 922 gli usufrutti di cui alla parte terza del decreto-legge 24 novembre 19, dei titoli nominativi, vengono valutati a due terzi del loro valore determinato con le norme del Testo Unico 20 maggio 1897.

Art. 5. — Ogni altra disposizione in materia è abrogata.

Teatri e Concerti

TEATRO ESXCELIOR. — Questa sera verrà rappresentato da Ileana Leonidoff lo scenario «Arlechin miedego per amor e Pantalon contento per forza». Lo spunto è preso da un antico scenario «*Il medico volante*» del repertorio consuetudinario italiano di molte compagnie improvvise. Molière ne ha fatto «sur le même canevas» una breve commedia in un atto «Le médecin volant». Qui l'azione è semplificata di molto, per le esigenze mimiche. Ma Ludovico Tophtz de Grand Ry ha cercato di mantenere tutta la faceta e bonaria, forse sempliciona fisionomia del vecchio scenario.

E' certamente assicurato per stasera un pubblico elegantissimo.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso «Il balcone della morte».

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff - Maschere Veneziane ecc.

Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tassa compresa).

Vita Economica

Sul risarcimento dei danni

Rispondendo al senatore di Brazzà, che lamenta le insufficienze e i ritardi nell'applicazione della legge pel risarcimento dei danni di guerra, il ministro Raineri senza disconoscere, anzi ammettendo le buone ragioni dell'interrogante, esponeva che l'Italia aveva fatto ben più della Francia in materia di ricostruzione e che finora nel Veneto si erano spesi circa tre miliardi e mezzo.

Occorre però considerare che non tutta questa cifra corrisponde ad un effettivo risarcimento. Una ingentissima parte di essa, forse un miliardo e mezzo, è stata spesa in sussidi per la disoccupazione e in lavori spesso di assai dubbia utilità. Oh, i lavori stradali del Veneto che occupavano torme di braccianti negligenti e indolenti, pagati a salari di operai qualificati: quale fonte diffusa di malo esempio, e di dannose ripercussioni per la industria e per l'agricoltura, da cui le braccia disertavano per accorrere alla cuccagna dei lavori governativi! Della rimanente somma un altro miliardo è dato dalle anticipazioni dell'Istituto Federale, sulle quali però i danneggiati pagano interesse, ciò che riduce, obbiettivamente e soggettivamente la loro funzione e il loro carattere di risarcimento.

Lo Stato finirà forse, coll'andar degli anni, a pagare più di quanto sarebbe stato strettamente necessario ad aiutare la ricostruzione delle regioni devastate: ma lo avrà fatto così irrazionalmente s'a dal lato economico che da quello politico, da menomare il rendimento pratico di un così grande sforzo e da non determinare nessuna gratitudine dei cittadini verso lo Stato. Sempre così l'azione governativa in Italia: buona volontà senza programma; tecnica senza passione.

Linea Vittorio-Ponte delle Alpi

Di fronte al progressivo licenziamento degli operai impiegati sui lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi e alle voci secondo le quali sarebbe stato intendimento del governo di troncare del tutto tali lavori, distraendone i fondi a favore di altre linee, la Federazione commerciale si è rivolta al ministro dei lavori pubblici, mettendo in evidenza le ragioni di carattere economico e sociale in favore della prosecuzione dei lavori, non solo, ma anche l'opportunità che si procedesse senz'altro alla costruzione del doppio binario, dato che la linea Vittorio-Ponte nelle Alpi è il primo tratto di una grande arteria internazionale destinata ad alimentare forti correnti di traffico e di viaggiatori.

Il ministro Micheli ha risposto che la riduzione del personale operaio trova la sua origine nella sola necessità di contenere il programma dei lavori nei mezzi finanziari assegnati alla linea nell'esercizio in corso, dichiarando però di aver dato disposizioni che i licenziamenti siano ristretti al minor numero possibile di operai, scelti fra quelli che possono trovare occupazione nei lavori agricoli. Aggiunge poi il Ministro che appena saranno approvate nuove assegnazioni per legge, disporrà perchè i lavori Vittorio-Ponte nelle Alpi siano intensificati, e perchè la linea venga costruita in modo da rispondere agli interessi generali che vi sono connessi.

Occorre ora che la nostra rappresentanza politica veda di sollecitare lo stanziamento dei nuovi fondi.

Deposito doganale dei legnami

L'Associazione Commercianti e Industriali in legnami del Veneto aveva fatto pratiche col ministero delle finanze per ottenere agevolazioni doganali nel deposito dei legnami provenienti dall'estero e destinato alla riesportazione, agevolazioni che toglierebbero il nostro porto — per questo ramo di commercio — da quella condizione di sfavore nella quale si trova in confronto di Trieste dove il transito dei legnami è singolarmente favorito dall'esistenza di un vastissimo deposito franco a Servola, con impianti colossali; mentre a Venezia il cosiddetto Punto Franco non è un luogo adatto per la manipolazione e la giacenza delle tavole, anche perchè non vi è quasi mai posto disponibile.

In sostanza i nostri commercianti domandavano la concessione di depositi fiduciari privati, con tutte le facilitazioni concesse dalla legge doganale.

Il ministero delle finanze, esaminata la questione ha dichiarato non essere possibile autorizzare l'istituzione di depositi doganali per legnami esteri senza l'obbligo della doppia chiave; di essere disposto però, per agevolare il commercio veneziano, di consentire in via eccezionale che i locali da adibirsi a magazzini privati per detta merce, potessero anche non rispondere a tutte le condizioni volute dal Regolamento doganale; così che potranno essere all'uopo adibiti anche dei piazzali cinti da muri abbastanza alti da impedire fraudolente sottrazioni del legname.

Le rimesse degli emigranti

Secondo le relazioni annuali del Banco di Napoli il numero delle rimesse degli emigranti da 416.995 nel 1918 salì a 467.567 nel 1919; del pari l'ammontare di esse progredì da lire 236 milioni a 494 milioni circa. Questo rilevante incremento è stato però superato nel 1920 in cui il numero delle rimesse sale a 625.824 per un importo di 980 milioni.

Per poter valutare esattamente l'importanza di queste cifre, bisognerebbe metterle a raffronto con il corso medio del dollaro. Nel 1920 il corso del dollaro è stato notevolmente più alto che nell'anno antecedente: possiamo calcolare che l'aumento della cifra delle rimesse sia in gran parte nominale. Vi è stato invece un aumento effettivo nel numero delle rimesse, onde si può concludere che lo ammontare medio del risparmio dell'emigrante va scemando.

Tale fatto si ripercuote in modo più grave nel primo semestre dell'anno in corso in conseguenza delle restrizioni all'emigrazione e della diminuzione dei salari negli Stati Uniti e negli altri paesi ove la nostra mano d'opera si dirige. Sempre secondo le statistiche del Banco di Napoli le rimesse del semestre, escluse quelle fatte attraverso le casse postali, sono state 210.918 per 279 milioni di lire; e cioè meno della metà delle rimesse ordinarie e telegrafiche del 1920. Data la persistenza della crisi è verosimile che questa tendenza si mantenga e forse si accentui nel secondo semestre, onde non è dato, per questo riguardo, prevedere un miglioramento nei cambi.

Gli Istituti d'emissione

La «Finanza Italiana» pubblica nel suo ultimo numero alcuni dati di confronto circa la situazione degli istituti italiani di emissione nel primo semestre 1921. In questo periodo di tempo si è avuta — per la prima volta dal 1914 in poi una diminuzione nella quantità di carta moneta in circolazione, che importa 1572.5 milioni. E' però da ritenere che la diminuzione non derivi da una più ristretta attività bancaria degli istituti. Al contrario, il volume delle operazioni attive è stato allargato anche per venire incontro alle esigenze delle banche minori pressate dalla crisi. La minor circolazione dei biglietti devesi invece attribuire al graduale rimborso delle anticipazioni straordinarie concesse allo Stato e ai vari enti per gli approvvigionamenti e le requisizioni, in seguito alla soppressione di questi enti: si calcola a oltre due miliardi questo rimborso. Nel contempo invece è venuta aumentando la circolazione per conto del commercio. Questa infatti da 8988 milioni al 31 dicembre 1920 è discesa a fine aprile a 8676.8 milioni per salire alla fine di giugno a milioni 9436.6.

Quanto alle altre operazioni di banca, gli sconti hanno avuto un incremento complessivo di 134 milioni, essendo saliti da 4256 a 4390 milioni. Pure sensibile è stato l'aumento delle anticipazioni ordinarie. All'incontro si nota una diminuzione nella riserva, dovuta a minore disponibilità di valuta sull'estero, della Banca d'Italia, discesa da 1685 a 1605 milioni.

Crisi industriale e sussidi

La Giunta della Confederazione generale dell'industria radunatasi recentemente a Milano per considerare le attuali difficoltà nel campo della produzione, ha riconosciuto come si faccia ormai strada la convinzione della generalità e della profondità della depressione economica che colpisce tutte le Nazioni e che deriva dalla distribuzione di capitali e dal ripristino del libero giuoco delle leggi economiche dopo il lungo esperimento del socialismo di Stato imposto dalle esigenze di guerra.

Fra le altre provvidenze, la Giunta ha ritenuto raccomandabile quella consistente nel prorogare il regime dei sussidi statali di disoccupazione ed ha espresso l'avviso che non se ne debba elevare la misura e che i sussidi siano erogati con la massima oculatezza.

Speriamo di non assistere nuovamente agli sperperi degli scorsi anni, all'immorale larghezza usata dai comitati di mobilitazione e dallo Stato. Il sussidio si dovrebbe dare solo nei casi di estrema indigenza: per esempio quando fosse disoccupato il capo di una famiglia della quale nessun altro membro fosse in grado di lavorare. La crisi si vincerà col ritorno all'abitudine della parsimonia e persino del sacrificio. Gli operai che guadagnano alti salari, oggi portano via il pane ai loro compagni.

Soc. Anon. Cooperativa di Lavoro di Cappella Maggiore

fra muratori, falegnami, fabbri, braccianti ed affini.

Avviso di Convocazione

I Soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno 28 Agosto corrente anno, alle ore 7 (sette) nella sede Sociale per trattare il seguente ordine del giorno:

1) **Nomina di metà degli amministratori uscenti ad estrazione a sorte.**
2) **Nomina del Collegio dei Sindaci pel il corr. anno 1921, previa ratifica dell'operato dei Sindaci attualmente in carica dal 19 Marzo al 28 Agosto 1921.**
3) **Varie.**

Passata un'ora da quella indicata l'assemblea diverrà di seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

ULTIMA ORA

Lo sciopero dei cotonieri scongiurato

Milano, 10

Questa sera alle 18 è terminata la discussione fra i rappresentanti dei proprietari cotonieri e quelli degli operai. I proprietari cotonieri dopo lunga discussione sono venuti a una determinazione di accordo sulla base di una riduzione di paga globale del 20 per cento.

In massima permangono le condizioni del concordato scaduto e che verrà rinnovato con alcune varianti di dettaglio.

Lo sciopero è quindi scongiurato e questa sera stessa la Fiot provvederà a diramare informazioni in proposito alle maestranze.

Per i lanieri invece la situazione si è aggravata. Si sono riuniti i rappresentanti dei proprietari e degli operai per vedere di trovare la via di un accordo, cosa però che pare assai difficile.

Solo i tessili torinesi scioperano

Torino, 10

Questa sera alla Camera del Lavoro ha avuto luogo un imponente comizio degli operai tessili. Dopo lunga discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

«Le maestranze tessili torinesi appartenenti a tutte le categorie riunite a comizio la sera del 10 corrente e sentita la relazione dei propri rappresentanti locali e centrali, mentre approvano incondizionatamente l'atteggiamento dei propri organismi di classe e informandosi ai deliberati precedentemente presi e alle considerazioni che le determinarono, delibera la effettuazione dello sciopero a partire da domani mattina 11 corrente mese. »

Il rispetto del concordato dei metallurgici

Roma, 10

Il ministro del lavoro e previdenza sociale comunica: «La presidenza della Federazione nazionale sindacale dell'industria metallurgica e meccanica, nella persona del comm. Iarano, e la rappresentanza della Federazione italiana operai metallurgici, nella persona dell'on. Buozzi, convocate dal ministro del lavoro on. Beneduce, riconoscendo la necessità di superare con spirito conciliativo il periodo di crisi che traversa tutta l'attività produttiva del paese, e che rende necessario assicurare la continuità della produzione possibile, affermano concordemente il rispetto del concordato vigente fino al 1.o ottobre, dichiarandosi da parte della presidenza della Federazione industriali che anche alle scadenze del concordato siano da rispettarsi le condizioni di indole morale del concordato stesso (otto ore di lavoro, ferie, indennità di licenziamento ecc.). Si chiarisce, quindi, che l'iniziativa della Federazione degli industriali ha solo la portata di permettere revisioni salariali, in relazione alla situazione contingente delle singole aziende fatte d'accordo fra le parti. Nel caso di mancato accordo dovranno intervenire le organizzazioni locali».

Per la costituzione di un partito democratico

Roma, 10

Ieri si sono riuniti a Montecitorio i deputati della democrazia sociale e i rappresentanti della stampa democratica, per uno scambio di idee per la costituzione in Italia di un partito democratico sociale.

L'on. Colonna di Cesarò, dopo aver rivolto un saluto alla stampa, ha rilevato l'importanza dall'accordo coi democratici liberali, destinato a bilanciare le forze numeriche dei popolari e socialisti, e ha dichiarato che la riunione di tutte le forze democratiche si impone. Perciò ha comunicato il proposito del gruppo di costituire un vero e proprio partito democratico sociale che dovrebbe comprendere non soltanto la media borghesia, ma anche il ceto operaio e gli impiegati. Ha spiegato poi che mentre il gruppo liberale democratico sociale si dimostra propenso, per le istanze parlamentari, a tutte le intese coi gruppi affini, nel Paese il nuovo partito intende sottrarsi a tale pressione, non volendo che elementi liberali dieno ad esso carattere conservatore.

L'on. Colonna di Cesarò poi ha aggiunto che il nuovo partito intende propugnare la difesa del prestigio dello Stato, ma nello stesso tempo cercherà di disciplinare tutte le correnti rinnovatrici che si manifesteranno nel Paese.

Una conferenza italo-jugoslava a Brioni

Brioni, 10

Oggi alle 17 — nelle sale dello splendido Grand Hotel — si è qui solennemente inaugurata la conferenza italo-jugoslava per regolare e definire gli accordi tra i due Stati circa la pesca lungo le coste della Dalmazia.

La conferenza è presieduta dal conte Folco Tosti di Valminuta deputato al Parlamento e membro della Commissione italiana a Belgrado. I rappresentanti jugoslavi sono cinque ed altrettanti sono gli italiani.

La conferenza ha lo scopo di agevolare la pesca ed il commercio lungo le coste dalmate ai pescatori nostri ed alle navi di piccolo cabotaggio e di evitare, sopra tutto, il ripetersi di quei mille incidenti che avvenivano, a tutto danno dei pescatori italiani, sull'altra sponda quando ancora esisteva l'Austria-Ungheria.

Non è chi non veda l'importanza di questa conferenza, specie per la Venezia, che precisamente i pescatori che si spingono verso l'altra sponda sono veneti e delle varie località del litorale veneto.

La conferenza — che durerà qualche giorno — si è aperta con un breve discorso dell'on. Tosti.

Una sciagura a bordo del "Duca d'Aosta,,

Genova, 10

Stamane alle 9 a bordo del yacht del Duca d'Aosta, nella cabine dell'elettricista Alessandro Gori da Lucca, avvenne uno scoppio. Il Gori che vi si trovava riportò gravi ustioni e morì mentre veniva trasportato all'ospedale.

La terza zona della Dalmazia

non sarà per ora sgombrata dalle nostre truppe

Roma, 10

Dai giornali jugoslavi è stata diffusa la voce che sarebbe imminente lo sgombero, da parte degli italiani, dei territori compresi nella cosidetta terza zona di evacuazione della Dalmazia, in esecuzione al trattato di Rapallo, la voce aveva suscitato grave fermento, specialmente a Zara, dove si era preso atto con vivo gradimento delle recenti dichiarazioni del nuovo governo secondo cui ulteriori sgomberi non si sarebbero effettuati finchè non fossero regolate questioni ancora insolute col Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, con particolare riguardo a Fiume e a Zara e alla tutela delle minoranze italiane della Dalmazia.

L'interprete di questa agitazione, onor. Krekic, deputato di Zara, si è recato oggi dall'on. Salata, capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie per chiedere se e quale consistenza avessero le voci accennate e che stabiliscono perfino le date precise di questi sgomberi.

Il comm. Salata, dopo aver preso contatto col comm. Contarini, segretario generale del Ministero degli esteri, è stato in grado di smentire assolutamente all'on. Krekic tali voci e di assicurargli che nulla era mutato nei noti propositi del governo in tale materia.

L'on. Krekic, preso atto con compiacimento di queste dichiarazioni, le ha trasmesse per telegrafo a Zara.

Le spese per le occupazioni degli Alleati

Parigi, 10

Durante la seduta pomeridiana della Conferenza finanziaria interalleata è stato deciso di formare un comitato composto dai ministri alleati per le finanze, comitato che dovrà stabilire l'ammontare delle spese d'occupazione prima del primo maggio 1921.

Loucheur, ministro delle riparazioni e delegato francese, ha insistito per ottenere l'uniformità delle opere offrendo come base transazionale la quota di 11 marchi oro per uomo. La delegazione inglese non ha ancora aderito a questa proposta.

Un'altra commissione esaminerà la quotazione delle spese d'occupazione dal 1-5-21 e presenterà a tale riguardo un rapporto che sarà discusso in seduta plenaria.

Il reddito sui profitti di guerra

Roma, 10

Ai primi del corrente anno gli accertamenti per profitti di guerra ammontavano a circa 400 mila lire per un reddito complessivo di cinque miliardi e mezzo. Essi erano stati definiti a 300 mila lire per 4 miliardi. Le somme inscritte a ruolo ammontavano per l'anno 1916-17 a 108 milioni, per l'anno 917-18 a L. quattrocento cinquantadue milioni, per l'anno 18-19 a 806 milioni, per l'anno 19-20 a 982 milioni, per l'anno 920-21 a un miliardo e 389 milioni.

Quattro morti per lo scoppio

di una cassa di bombe tedesche

Vicenza, 10

Stamane, in località Campo Molon, sull'altipiano di Asiago, durante il rastrellamento dei proiettili, è scoppiata una cassa di bombe tedesche, causando la morte di quattro operai addetti al rastrellamento di cui ancora non si conoscono i nomi.

Sono pure rimasti feriti dallo scoppio certi Pascardon Antonio, di anni 29, nativo di Frara, carrettiere, e Andriolo Antonio, di anni 43, nativo di Borsa. I feriti furono trasportati d'urgenza all'ospitale di Thiene. Il loro stato è gravissimo.

Impressionante tragedia coniugale

Torino, 10

Un sinistro episodio ha commosso oggi la popolazione del rione di San Secondo. Stamane alle 11 il verificatore ferroviario Ernesto Massone, di anni 42, abitante in via Gioberti, colpì la moglie Maria Carbone di poco più giovane di lui e dimorante in via Massena con 11 coltellate. Quindi il forsennato si inferiva a scopo suicida una quindicina di colpi.

I due coniugi vivevano da tempo separati per incompatibilità di carattere. La moglie viveva con un figlio adolescente presso la sua vecchia madre. In questi ultimi tempi però, per essere più libera, aveva pensato di cambiare alloggio rimandando il figliolo in casa del marito. Ma questi non la pensava così e, avuto sentore delle intenzioni della donna, stamane alle 11 si recava alla sua casa. Senza proferire una parola egli afferrò un coltellaccio da cucina e con quello colpì all'impazzata la moglie per ben 11 volte. La donna stramazzò a terra gridando, tutta insanguinata.

Quando la donna fu a terra il mostro, credendo di averla finita, con una fermezza incredibile si vibrò una quindicina di colpi al petto, con lo stesso coltello, per uccidersi. Il sangue gli zampillava a fiotti dalle numerose ferite. Tuttavia egli rimase in piedi, e si colpì nuovamente alle braccia per svenarsi. Si intaccò profondamente la carne, ma restò ritto ancora in piedi. Lasciò solo cadere di mano il coltello.

Alle grida della donna ferita accorsero prima i vicini e poi qualche guardia. Ferita e feritore furono trasportati all'ospitale Mauriziano. Sullo stato di ambedue i medici si sono riservati il giudizio.

Due arresti per omicidio

Ferrara, 10

Ieri sera sono stati tratti in arresto certi Bertelli Napoleone, di anni 42, ex carabiniere e ora operaio nel Zuccherificio e Feriani Aldo, detto «Saetta» di anni 29, da Pieve di Cento, imputati di correità per l'assassinio del fascista Toiotti Alberto avvenuta in località Sculigne la notte del 13 marzo e di duplice mancato omicidio dei fascisti Cristofori Antonio e Squarzola Giuseppe.

Lo sgombero del Tribunale di Ferrara

Ferrara, 10

I lavori di sgombero del palazzo di Giustizia continuano. Tutti gli arrestati dei giorni scorsi per l'attentato sono stati rimessi in libertà, ad eccezione di certo Gardini Teodoro che è stato passato alle carceri.

Il processo delle Terre Liberate

Un generale a riposo

Treviso, 10

Nell'udienza d'oggi venne sentito il testimonio *Mola comm. Ferruccio* tenente generale a riposo; egli fin dall'aprile 1920 è collaboratore nella ditta Bassanesi la quale sviluppa un lavoro di circa 15 milioni all'anno; la vendita di lana si aggira intorno ai 10 mila quintali all'anno. Quando il teste arrivò a far parte dell'Amministrazione Bassanesi, era già avvenuto il sequestro della lana: egli si presentò al Giudice istruttore offrendo tutti i documenti relativi alla vertenza. Poi avvenne l'arresto!

— «Se avessi dubitato del Bassanesi, dice il generale Mola, mi sarei subito allontanato, ma invece sono convinto che l'accusa manca di verosimiglianza. A domanda dell'on. Pagani-Cesa il comm. Mola offre le seguenti informazioni. Finita la guerra, il Governo si trovò con una enorme quantità di lana che era stata requisita negli anni precedenti: il deposito principale era a Biella, ma molti magazzini esistevano in varie parti d'Italia. Il Governo ne ordinò la vendita a Biella e nei luoghi diversi. Queste vendite ebbero luogo a mezzo asta o a mezzo di licitazione privata a seconda dell'opportunità e conforme il parere dei preposti alle vendite. Quando chi aveva l'incarico della vendita faceva l'offerta al privato acquirente, questi non gli richiedeva la prova che aveva l'autorizzazione speciale a farlo. Bastava la sua qualifica.

Pagani-Cesa. — Così dunque doveva essere anche pel Moro come per gli altri delegati del Ministero.

Teste. — Naturalmente. La qualità di delegato del Ministro delle T. L. era garanzia per l'acquirente della legittimità della offerta.

Anche la Croce Rossa, dove aveva depositi, vendeva. Così avvenne che in tutta Italia venne venduta una grande quantità di lana di origine dello Stato. A Biella il prezzo medio era di L. 5.50 circa al chilo.

On. Pagani-Cesa. — Che cosa può dire dell'Alfredo Bassanesi e del Ferrari?

Teste. — Del Bassanesi Alfredo ebbi informazioni durante la guerra. Ha combattuto sul Grappa valorosamente e fu proposto per un avanzamento: aveva allora 18 anni e la proposta della nomina a ufficiale venne accolta: è giovane onestissimo.

In quanto alla fiducia goduta dal Ferrari, il teste poi ricorda che subito dopo i fatti del processo, negli ultimi di aprile 1920 la Ditta lo inviava all'estero con la scorta di parecchi milioni di capitali per acquisti di lana. Egli era ritenuto il direttore dei dipendenti della ditta ed aveva infatti l'incarico di regolarne a condotta.

Vengono quindi assunti a interrogatorio vari impiegati della Ditta Bassanesi i quali tutti concordi informano dei sistemi di scrupolosa onestà costantemente adottati e raccomandati dal Bassanesi.

Avvenuto l'arresto il principale disse ai suoi dipendenti di affermare scrupolosamente la verità e fu egli stesso che consegnò nelle mani degli agenti che lo arrestarono tutta la corrispondenza.

Un altro imputato

Si presenta al Tribunale l'imputato *Greco Vincenzo*, accusato di complicità in peculato per acquisti fatti dal Lanfrè Attilio Commissario Prefettizio. Egli fu gravemente ammalato ed ora trovandosi in convalescenza si presenta per subire l'interrogatorio.

Domani continua la escussione dei testimoni che fortunatamente ora volge verso la fine.

Riunione di fascisti dissidenti

Roma, 10.

Recentemente si sono adunati in seduta privata alcuni esponenti del fascismo che non hanno accettato il trattato di pace. Dopo lunga discussione è stato votato un ordine del giorno che riconferma in modo preciso e esplicito la contrarietà al trattato coi socialisti, al disarmo, al modo come furono formulate le clausole e in genere all'attuale linea politica del duce del fascismo. Una commissione è stata incaricata di recare all'on. Mussolini l'ordine del giorno e di trattare con lui una risoluzione dell'attuale crisi che non scompagini l'organizzazione fascista.

L'ordine del giorno, pur essendo deferente verso Mussolini, è molto vivace, specialmente contro le influenze parlamentari che minano la combattività e la coerenza del fascismo.

Nazario Sauro commemorato a Pola

Pola, 10

Stamane, auspice la Lega Navale Italiana, ha avuto luogo nel Cimitero della Marina la commemorazione di Nazario Sauro. Alla cerimonia assisteva la famiglia dell'eroe, le rappresentanze dell'esercito e della marina e le autorità civili. Numerose corone vennero deposte sulla tomba dell'eroe. Dopo l'ufficio divino, il barone Altenburger ha fatto un discorso rievocando l'amor patrio del Martire.

Nel pomeriggio il partito repubblicano ha commemorato Nazario Sauro con una conferenza del prof. Aldandi.

Tre casi d'insolazione a Bondeno

Ferrara, 10

Giunge notizia da Bondeno che anche colà il sole ha fatto le sue vittime. Si sono avuti infatti tre casi di insolazione con effetto letale fra gli operai del Zuccherificio che lavoravano all'aperto, che morivano quasi contemporaneamente per insolazione.

Abbonamenti al "Giornale della Sera,,

per Villeggiature

Per corrispondere a varie richieste apriamo per la stagione balneare e di villeggiatura i seguenti abbonamenti straordinari al GIORNALE DELLA SERA, con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

per	15 giorni	2.40
"	30 "	4.75
"	45 "	7.25
"	60 "	9.50

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Stato Civile di Venezia

Nascite. Del 1: Maschi 4; Femmine 8; Totale 12. — Del 2: Maschi 12; Femmine 4; Totale 16. — *Matrimoni.* Del 1: Marzot Luigi orefice celibe con Rolla Vittoria casalinga nubile. — Del 2: Mazzucato Giuseppe impieg. ferrov. con Bolla Teresa casal. celibi. — *Decessi.* Del 1: Gallo Scarpa Regina d'anni 87 ved. casal.; Giacchetti Vianello Rosa 79 id. id.; Canal Canal Maria 75 ved. id.; Zanon Bonometto Elisabetta 66 id. id.; Rossi Bellomo Angela 60 id. id.; Ruffelli Dabalà Giuseppe 48 con. id.; Ohinaglia Amalia 64 nub. id.; Haras Elisabetta 49 id. id.; Perucchini Antonio 80 ved. pens.; Giacoman Antonio 72 ricov. id.; Lazzarato Andrea 61 ved. id.; Ravagnan Luigi 67 con. cameriere; Fantuzzi Attilio 43 id. ricoverato; Pradetto Roman G. 42 id. id.; Povoledo Luigi 69 cel. doratore; Curtolo Giacomo 30 id. impieg., tutti di Venezia; De Luca Ferrari Rosa 78 ved. casal., di Spezia; Dorigo Isidoro 80 con. maestro di casa, di Udine; Gottlof Rau 59 con. cameriere, di Budapest; Giadrossuh Alfredo 55 con. capit. maritt., di Lussimpiccolo. Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 2: Camerotto Baldassini Maria Luigia 85 ved. r. pens.; De Rossa Spirt Catterina 75 id. casal.; Senosat Lena Teresa 44 con. id.; Brasi Adelaide 78 nubile id.; Moro Teresa 76 id. possidente; Baldo Innocentina 66 id. id.; Zennaro Maria 8 id. casal.; Cesco Fray G. Batta 66 ved. pens.; Bertoncin Luigi 58 id. ag. di negozio; Bon Guglielmo 78 con. camer.; Bellato Antonio 76 id. scaricat.; Sambo Angelo 73 id. impieg.; Saliche Peppino 33 id. usciere; Sechisi Basilio 69 cel. religioso; Penneggiani Giuseppe 52 id. r. pens.; Pecol Attilio 46 id. negoz.; Fort Pietro 44 id. agente, tutti di Venezia; Bradaschia Caterina 48 nub. casal., di Cervignano; Wiser Giovanni 46 id. negoz. di Milano; Osti Fortunato 42 id. negoz. di Gugnasso; Quagliati Fortunato 52 calzolaio, id Murano. Più 6 bambini al disotto degli anni 5

Bollettino metereologico

Roma barom. 61.9; cielo ser.; temperat. mass. 33.0; min. 19.0; media 26.0 — Moncalieri id. 61.6; id. ser.; id. 32.0; id. 19.0; id. 25.5 — Milano id. 61.4; id. ser.; id. 30.0; id. 20.0; id. 25.0 — Genova id. 62.4; id. 3/4 cop.; mare l. m.; id. 24.0; id. 20.0; id. 22.0 — Venezia id. 62.2; id. ser.; id. calmo; id. 24.0; id. 19.0; id. 21.5 — Ancona id. 61.8; id. ser.; id. calmo; id. 29.0; id. 18.0; id. 23.5 — Bologna id. 61.8; id. ser.; id. 31.0; id. 23.0; id. 27.0 — Taranto id. 61.4; id. ser.; mare calmo; id. 33.0; id. 24.0; id. 28.5 — Palermo 62.5; id. 1/2 cop.; id. calmo; id. 32.0; id. 24.10; id. 28.0; — Cagliari id. 62.9; id. ser.; id. l. mosso; id. 29.0; id. 20.0; id. 24.5 — Trieste id. 621; id. ser. id. calmo; id. 27.0; id. 20.0; id. 28.5.

Temp. Roma ore 12: 31.8.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA parla italiano, tedesco cerca posto casa signorile per bambini anni 2-5. Scrivere cassetta 45 S Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

DATTILOGRAFO rapido cercasi da Banca Operaia delle Venezie. Presentarsi con referenze il 15 corrente alle ore 17 negli uffici di Venezia, Salizzada S. Giovanni Grisostomo 5793.

CERCASI bambinaia francese od inglese per due bambini 3 e 2 anni. Scrivere Cini S. Vio 732 — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

dige.
PALUELLO di Stra affittasi villa di proprietà signorina Marin Augusta sita centro Paese di vani 10, ammobiliata con orto, giardino, cortile, distante quattrocento metri dal tram. Rivolgersi al Sig. Bortolini Ferruccio — Dolo.

ELEGANTE appartamento mobiliato con giardino affittasi da ottobre Lido, Lazzaro Mocenigo 15 A.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

NEL LABORATORIO di Sutto Zeffiro S. Apostoli Salizzada del Spezier 4397 trovi l'argenteria tipo S. Marco a prezzi di fabbrica.

VENDESI motoscafo in cedro motore Fiat 35 HP blocco marino cabina lusso. Rivolgersi Gino Benvegnù Calle Cerchieri 1262 — Venezia.

NEL GIORNO 16 Agosto si riapriranno le scuole di preparazione agli esami di ottobre nel premiato Collegio Convitto Winanti di Bassano.

LIDO appartamentino disponibile subito, 3 camere, cucina, soffitta abitabile con terreno vendesi. Scrivere cassetta 43 S Unione Pubblicità — Venezia.

BARCA per motoscafo seminuovo trasporto passegieri merci vendonsi. Scrivere Cassetta 6 T. Unione Pubblicità — Venezia.

SOCIO cercasi per condurre pensione lunga affittanza Lido vicinissimo Spiaggia. — Scrivere Cassetta 7 T. Unione Pubblicità — Venezia.

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

OTATNAS chiromante di fama mondiale con scelta presso Hotel Bella Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 12 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 190 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 12 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre, lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 67 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LA TRAGEDIA RUSSA AL CONSIGLIO SUPREMO

Una Commissione internazionale per soccorrere le popolazioni affamate

Le asserzioni di Lloyd George

Parigi, 11

Continuano nella stampa francese i commenti sulla seconda giornata di lavori del Consiglio Supremo.

Il «Temps» confuta alcune osservazioni di Lloyd George.

Il «Temps» osserva che se il Consiglio «Temps» osserva che se il Consiglio Supremo, nel procedere alla divisione dell'Alta Slesia avesse riguardo al fatto che questo paese fu dominato da una casa austriaca e ne traesse motivo per favorire la Germania, incoraggerebbe lo stesso irredentismo tedesco in tutti gli Stati che furono costituiti e ingranditi a spese dell'ex impero austro-ungarico e creerebbe così un grave pericolo di guerra.

Il «Temps» dice inoltre che il Consiglio Supremo, se riconoscesse il diritto nazionale della Germania là dove gli immigrati tedeschi non acquistarono che semplici diritti individuali, incoraggerebbe la Germania a fondare e sviluppare in numerosi paesi, stabilimenti commerciali ed agricoli apparentemente privati ma che in realtà servirebbero a preparare rivendicazioni politiche territoriali e nazionali.

Stamane Briand ha offerto una colazione al presidente del Consiglio italiano on. Bonomi, al ministro degli esteri on. marchese della Torretta e all'ambasciatore d'Italia a Parigi conte Bonin Longare.

L'areonautica tedesca

Viene oggi comunicato il resoconto completo e dettagliato della seduta pomeridiana di ieri del Consiglio Supremo, seduta ce si è protratta dalle ore 16 alle 19.40. Nella prima parte della seduta si è esaminata la questione del controllo dell'areonautica civile tedesca. Tale questione e quella del controllo delle commissioni hanno indotto uo civile si trasformi in aviazione militare e i paragrafi 4 e 9 fissano il numero degli aeroplani che la Germania può costruire e quello degli aerostati.

Nell'interpretazione di tali restrizioni e nel controllo delle varie commissioni l'Inghilterra dissentiva dalla Francia, mentre l'Italia si è schierata con questa. Il maresciallo Foch ha fatto quindi una lunga esposizione sull'aviazione tedesca. Tale questione è quella del controllo delle commissioni hanno indetto il Consiglio ad esaminare nel suo insieme l'azione delle commissioni nei paesi nemici.

E' stata approvata la seguente mozione: Si decide di rinviare la questione delle Commissioni di controllo e l'esame del comitato militare interalleato di Versailles il quale si aggregherà doi rappresentanti navali ed aerei. Il comitato militare interalleato di Versailles, nel rapporto che dirigerà ai governi, farà conoscere il lavoro compiuto dalla commissioni e il lavoro che resta da compiere e sottometterà le proposte concernenti la forma secondo la quale potrà esser assicurata nell'avvenire dal triplice punto di vista militare, navale ed aereo la sorveglianza sull'esecuzione delle clausole del trattato di Versailles.

Gli aiuti alla Russia

Il Consiglio Supremo discusse in seguito la questione degli aiuti da portarsi alla Russia. Briand ha esposto il problema. Il governo francese — egli ha detto — ha pensato che questa riunione del Consiglio Supremo non può disinteressarsi della grande disgrazia che colpisce il popolo russo. Tutti gli alleati, e la Franca in particolare, non devono dimenticare l'aiuto che portò loro la Russia durante la guerra. Briand ha proposto agli alleati di unirsi alle grandi società unanitarie «Croce Rossa» e «Comitato Hoever» senza tuttavia che detto concorso sia ufficiale. Egli ha suggerito di associarsi allo sforzo della «American revieffs association» per entrare in relazione col popolo russo col l'aiuto del governo ceco-slovacco.

Lloyd George si è dichiarato d'accordo con Briand sulla necessità di apportare un soccorso al popolo russo, ma ha esposto le difficoltà del problema perchè circa venticinque milioni di abitanti sono colpiti dalla fame e dal colera.

Sarà quindi molto difficile apportare soccorsi alla Russia se il governo russo non dà facilitazioni alle organizzazioni della «Croce Rossa». Bisognerà sopratutto poter trasportare il grano che esiste in alcune regioni della Russia in altre regioni meno fortunate.

Ha preso quindi la parola l'on. Bonomi. Egli ha detto che si rende conto delle obiezioni di Lloyd George circa le grandi difficoltà dei soccorsi. Si tratta infatti di rinnovare il miracolo dei pani e dei pesci, ma egli ritiene che le «Croci Rosse» siano le organizzazioni più idonee avendo grandi quantità di mezzi ed essendo pratiche in materia poichè già molto hanno compiuto in queste opere di soccorso e sono più di ogni altra istituzione indicate, e creare una nuova organizzazione internazionale non risponderebbe allo scopo.

L'on. Bonomi ha detto di convenire che bisogna prendere accordi con il governo bolscevico e ha affermato che l'Italia, come già l'Inghilterra, ha dimostrato di non aver alcuna ripugnanza a prendere accordi di questo genere.

Briand — ha soggiunto Bonomi — ha dichiarato che bisogna soccorrere i russi per solidarietà umana e per gratitudine per il sangue sparso in comune con gli alleati e Lloyd George ha detto che bisogna farlo per la difesa comune dalle epidemie. Egli, Bonomi, aggiunge che bisogna farlo anche per dimostrare all'opinione pubblica che il regime bolscevico che sembrava un paradiso si è dimostrato come un flagello senza precedenti e si è risolto in una catastrofe, ed ha bisogno dell'aiuto di tutti i governi.

Il presidente del Consiglio italiano ha concluso dicendo che bisogna agevolare l'opera di assistenza e specialmente della «Croce Rossa» e promette la collaborazione del governo d'Italia.

Harmet, ambasciatore degli Stati Uniti, ha dichiarato che egli si tiene a disposizione degli alleati per fornire loro le informazioni sulle intenzioni del Comitato Hoever.

Jaspar, ministro degli esteri del Belgio, ha suggerito la nomina di un comitato speciale incaricato di prendere tutte le misure utili.

Avendo Lloyd George ricordato che Lord Curzon, quando era Vicerè in India, aveva dovuto far fronte ad una carestia molto grave, lord Curzon ha spiegato le misure che allora egli aveva dovuto prendere per combattere con efficacia il flagello.

Infine il Consiglio Supremo si è messo d'accordo all'unanimità per adottare la seguente mozione: Si decide di provocare la costituzione di una commissione internazionale incaricata di studiare la possibilità di portare soccorsi alle popolazioni affamate della Russia.

Il lavoro degli esperti

Si sperava che il lavoro dei tecnici fosse terminato ieri sera, ma l'attesa è stata delusa.

I lavoro è continuato tutt'oggi e si crede che non sarà terminato prima di questa sera alle ore 20.

Alcune persone che seguono da vicino i lavori della commissione dei tecnici hanno lasciato intravvedere ad un informatore del «Journal» che potrebbe esser applicata la procedura seguente: Una volta determinati i principii generali, secondo i quali sarà operata, la ripartizione dell'Alta Slesia, la redazione dell'istrumento diplomatico che la consacrerà sarà affidata alla commissione dei tecnici. Mentre essi procederanno a questo lavoro, il generale Lerond ed i suoi colleghi inglese ed italiano torneranno ad Oppeln dove faranno prendere dal corpo d'occupazione le disposizioni necessarie.

Tutto preparato in tal modo, i capi dei governi terrebbero a Parigi, a Londra ed a Boulogne una conferenza che potrebbe essere molto breve, poichè dovrebbe servire solo ad applicare la firma in calce al documento preparato secondo le loro istruzioni.

La Polonia vuole il rispetto del plebiscito.

Si ha da Varsavia che il ministro degli affari esteri Skirmunt, intervistato dal «Journal de Pologne» ha dichiarato che la politica estera polacca si basa sull'esecuzione del trattato di Versailles e sulla e alleanza con la Francia.

A proposito dell'Alta Slesia, il ministro ha dichiarato che il paese ha bisogno d'una soluzione definitiva. Questo non significa sottoscrivere a priori qualsiasi soluzione. La Polonia si attende una soluzione che sia basata sul trattato di Versailles e sull'esito del plebiscito. Il ministro quindi si è dichiarato contrario ad una soluzione provvisoria ed al mantenimento del governo interalleato su una parte del territorio alto-slesiano poichè tale fatto ecciterebbe la popolazione.

Skirmunt ha concluso protestando contro le notizie diffuse dalla stampa tedesca secondo le quali i polacchi stanno preparando moti insurezionali ed affermando che il popolo polacco attende tranquillo la decisione suprema.

La neutralità nel conflitto greco-turco

Roma, 11.

Il Consiglio Supremo ha ieri abbordato fra l'altro anche la questione orientale, per cavarsela con un «fin de non reçevoir». Giacchè altro non significa ed altro non comporta l'ordine del giorno votato.

Questo documento di estrema importanza internazionale, non solo per oggi, ma anche per domani, ha consacrato l'impotenza dei governi delle grandi nazioni di fronte al conflitto greco-turco che si trascina da lunghi mesi e tiene in iscacco la pace e la tranquillità, non solo delle popolazioni orientali, ma dell'Europa intera.

Infatti Inghilterra, Francia ed Italia hanno deciso di mantenere la più stretta neutralità nella guerra greco-turca e non interverranno, non ritenendo, l'attuale, il momento giusto per una efficace e risolutiva mediazione fra la Grecia e la Turchia.

Che l'attuale momento non sia il momento giusto, siamo d'accordo anche noi, ma ci pare che dietro questo paravento dialettico si voglia nascondere decentemente l'impotenza delle grandi nazioni europee, e questa è un'altra questione che va denunziata all'opinione pubblica, prima di tutto perchè questa impotenza delle nazioni europee tiene dietro a particolari interessi egoistici e antagonistici di queste nazioni e poi perchè l'Italia non deve essere confusa con esse. Giacchè gli interessi particolari del nostro paese combaciano esattamente con quelli generali della pace europea e della pace orientale in particolare.

Ma sono le vedute e gli atteggiamenti dell'Inghilterra che non sono in armonia colle vedute generali e perciò si è creduto opportuno addottare la tattica temporeggiatrice e proclamare l'impossibilità di una mediazione nel conflitto greco-turco.

C'è da rilevare tuttavia che nella questione orientale un progresso, e un grande progresso si è determinato, poichè, mentre alcuni mesi addietro l'Inghilterra sosteneva e favoriva la Grecia, oggi la politica inglese è incline a non più favorire almeno apparentemente, quella nazione al fine di poter addottare una linea di neutralità solidale con le altre potenze alleate.

Lloyd George, protettore impenitente dell'ellenismo, domandava che la Grecia potesse utilizzare il Bosforo per i suoi trasporti militari. Ora la proposta inglese non solo non ha trovato accoglimento in seno al Consiglio Supremo, ma il «premier» inglese ha finito per accondiscendere alla tesi francese e che cioè nessun apparato di guerra possa essere portato nel Bosforo. Da ciò si vede come l'Inghilterra è ormai propensa a un più meditato atteggiamento.

Passando alla questione della Russia, si sa in quali condizioni tragiche e penose si trovi quello smisurato paese, e si sa come esso abbia implorato la solidarietà degli Alleati. Tuttavia gioverà anche notare che quella nazione, nonostante le piaghe da cui è travagliata, continua nella sua politica interna dissolvitrice di ogni progresso e che viene a suscitare nuove guerre e nuovi pericoli in Oriente, cercando di allearsi quelle popolazioni per cui il pericolo di un'alleanza russo-turca, per quanto gravi siano le condizioni interne della Russia, non è da scartare assolutamente e lo stesso Lloyd George ha dovuto ammetterlo quando ha deplorato che attraverso al Bosforo passassero aiuti ai turchi di Mustafà Kemal Pascià.

Con tutti questi pericoli della situazione in Oriente, meglio sarebbe stato adunque che il Consiglio Supremo si fosse proposta la soluzione dei problemi orientali, affidandola magari a una commissione di esperti, togliendo alla Grecia ogni speranza di aiuti e di appoggi, e dando prova alle popolazioni orientali di un volonteroso proposito di pace. Giacchè è un'illusione credere che con le armi si possa mai risolvere il problema orientale, a meno che queste armi non siano tanto potenti da soffocare ogni velleità in quelle popolazioni.

Questa è la via che il Consiglio Supremo avrebbe dovuto battere; ma l'attesa fa tuttavia sperare che quanto prima, ritornando sull'argomento, i rappresentanti delle grandi potenze europee finiranno per adottare questa linea di condotta come la sola che possa condurre a una soluzione della questione orientale.

L'esame degli articoli del progetto di legge

sulla riforma della burocrazia al Senato

Roma, 11

Pres. del vicepres. MELODIA.

La seduta è aperta alle 16.

PRES., annuncia che è giunto un telegramma inviato dalla presidenza centrale dell'Associazione madri e vedove dei caduti, per ringraziare della manifestazione deliberata dall'augusta assemblea in occasione della cerimonia sul Podgora.

FRASCARA, segr., dà lettura del disegno di legge: provvedimenti per la semplificazione dei servizi per la riforma dell'amministrazione dello stato e la riduzione del personale.

TAMASSIA, dichiara che l'art. 12 era destinato ad accogliere i provvedimenti per la riforma e la riduzione degli organismi scolastici. Di esso non rimane che un frammento nel quale, dopo aver parlato del consiglio di stato, della corte dei conti e dell'avvocatura erariale non si tocca quell'altro argomento che per dire che il governo potrà aumentare le tasse di pubblico insegnamento. L'on. ministro della P. I., che appartiene al corpo degli insegnanti universitari poteva bene affrontare la questione.

Le università sono la prima cagione dell'altezza spirituale e culturale di un popolo, l'insegnamento universitario si può paragonare al lavoro occulto e continuo delle radici che spingono la linfa nutritiva verso l'alta corona del fogliame. Il Senato dia ai lavoratori della scienza un voto di plauso e di simpatia profonda che li rianimi e li conforti nei loro dolori, nelle loro delusioni, in tutta la faticosa opera da loro dedicata alla scienza. Il ministro d'struzione pubblica dev'essere il vigile custode e l'alimentatore della nostra ricca materia spirituale (*applausi*).

La questione del decentramento

NAVA, presenta il disegno di legge sulla assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra.

VICINI, presenta la relazione al disegno di legge relativo al decreto 23 ottobre 1910.

LUGASI. I provvedimenti che oggi il Senato discute s'impongono per la loro urgenza. Ammette la concessione al governo dei poteri insndacabili perchè possa decidere con la maggiore rapidità. Crede che non possa per ora parlarsi di decentramento organico nelle regioni, ma soltanto, come ha detto l'on. Bonomi nell'altro ramo del Parlamento, di un decentramento per ciò che riguarda i lavori pubblici, l'insegnamento e la sanità pubblica. La riforma deve per ora limitarsi alla semplificazione dei servizi ed alla soppressione di alcuni controlli superflui. Chiede se gran parte delle funzioni accertate nella direzione dei servizi amministrativi presso il ministero dell'interno non possano essere compite meglio dalla amministrazione locale, se sia possibile semplificare e ridurre le funzioni della direzione generale dell'istruzione pubblica, e sopprimere l'ufficio per le distribuzioni dei libretti ferroviari ai maestri. Se non convenga sopprimere la due nuove divisioni presso il ministero della giustizia destinate a controllare l'opera degli economati centrali e benefici vacanti. Se la riforma dell'ordinamento giudiziario non debba essere ispirata a larghi concetti di decentramento specialmente per ciò che riguarda l'ampliamento razionale della competenza dei pretori. Parla dei controlli e dice che tutta questa materia dev'essere veduta e riformata.

SUPINO, richiama l'attenzione del ministro dell'istruzione e del Senato sulle conseguenze della soppressione del comma dell'art. 12 che riguardava gli istituti superiori. Tale soppressione oltre a rendere incompleta la riforma burocratica ritarda il riordinamento di questi istituti che versano in condizioni gravissime sia per le dotazioni scolastiche sia per gli stipendi degli insegnanti onde decadono e con essi decade la scienza. Analoghe osservazioni potrebbe fare anche per le scuole medie.

Concludendo confida che il Senato vorrà dare al suo ordine del giorno benevola accoglienza (*approvaz.*).

GRASSI. L'oratore che ha avuto occasione di studiare la burocrazia italiana è quella tedesca pur constatando che sono fatte di una stessa pasta, deve dire che il rendimento della burocrazia tedesca è superiore a quello della italiana. In Germania gli impiegati hanno un contratto di lavoro che dura 10 anni alla scadenza del quale se non hanno fatto buona prova possono essere licenziati e solo i ferrovieri acquistano la stabilità dopo 10 anni.

I nostri impiegati invece divengono stabili facilmente e se non inceppano nel codice penale non possono essere espulsi. Richiama poi l'attenzione del Senato e del governo sui servizi tecnici. L'oratore propone il seguente ordine del giorno: Il Senato è d'avviso che l'approvazione della legge sulla burocrazia non debba in alcun modo compromettere l'esecuzione di quelle leggi che, reclamate da tanto tempo nell'interesse dell'economia nazionale, vennero finalmente promulgate in questi ultimi anni per l'organizzazione dei servizi tecnici presso il ministero di agricoltura, organizzazione che è appena principiata.

Il lato finanziario della legge

ROTA, dubita che da questa legge si abbiano anche in tempo remoto dei vantaggi; nel suo dubbio lo ha rafforzato la lettura della relazione. L'oratore si limiterà a parlare del lato finanziario del disegno di legge che pur si presenterebbe a censure dal lato politico. Gli scopi di questo disegno di legge non sono nuovi: eguali scopi si prefiggeva il disegno di legge presentato dall'on. Giolitti e quello preparato dalla commissione parlamentare presieduta dall'on. De Nicola. Ma per raggiungerli si richiedeva la riduzione del numero degli impiegati, il che avrebbe portato a quelle economie indispensabili per migliorare [illegible] degli impiegati restanti. Questo principio invece è nel disegno di legge attuale capovolto. Senza insistere troppo sulle disposizioni degli art. 14, 15 e 16 che danno assegni ed indennità retroattive, che raggiungeranno i 270 milioni e che dovranno essere concessi, il governo ha assunto impegni morali. Si limiterà a rilevare che con questi tre articoli il bilancio dello Stato subisce un aggravio di circa 300 milioni. Ma per tornare alla parte sostanziale finanziaria el disegno di legge esaminerà gli art. 3 e 4. L'art. 3 contempla l'esonero degli impiegati ed agenti inabili al servizio, ma siccome l'applicazione di esso è rimessa al giudizio del ministro il bilancio dello stato può non correre pericolo.

L'art. 4 invece dispone per il collocamento a riposo assoluto senza eccezioni di tutti i funzionari con 40 anni di servizio e 65 di età, quindi con esso si dà un diritto a questi funzionari. L'oratore non è in grado di calcolare l'ammontare di questo onere gravissimo perpetuo. Sta di fatto però che la concessione di una annualità di stipendio all'atto del collocamento a riposo si viene a dare all'impiegato lo stipendio intiero per dieci anni, ed è naturale che nessuno rinuncierà a questo beneficio. Si chiede se il governo potrà essere in grado di fare il lavoro immane che richiede l'applicazione di questo articolo entro i quattro mesi che i separano dal giorno in cui il disegno di legge entrerà in vigore.

Concludendo afferma di aver parlato da galantuomo e da italiano come la coscienza gli detta per la salvezza del suo paese.

Impossibilità d'economie

RAVA, osserva che il titolo della legge non promette economie, ma solo riforme delle amministrazioni.

Il disegno di legge si propone la semplificazione e la riduzione della burocrazia. Sarebbe stato utile che il governo avesse fornito dati precisi sul numero e le qualità degli impiegati. Oggi la spesa complessiva per gli impiegati compresi i ferrovieri è di 5 miliardi e 179 milioni. La Francia si trova in condizioni anche peggiori delle nostre. Essa aveva prima della guerra 533 mila impiegati, oggi ne ha 717 mila, mentre questa nazione ancora si dibatte in queste penose condizioni. In Inghilterra il numero degli impiegati cresciuto notevolmente durante la guerra, è già ridotto alla metà.

Esorta il governo ad essere guardingo nella questione delle pensioni. Durante la guerra e specialmente dopo che essa fu conclusa, è sorta la tendenza di mettere in pensione gli impiegati ad ottime condizioni. Il risultato non può essere che questo, che i cattivi rimangono e i buoni se ne vanno. Circa la riforma dei servizi crede che tutti si possa essere d'accordo.

L'oratore accenna quindi alla legge della Corte dei conti che buona in origine ora si è un po' invecchiata e bisognerebbe rimodernarla.

Prega incidentalmente il ministro del tesoro di sollecitare le liquidazioni delle pensioni di guerra. Cita le riforme amministrative delle nuove provincie; crede già opportuno di lasciare intatti gli ordinamenti austriaci finchè non sia possibile sostituire ad essi uno schietto sistema italiano senza compromissioni che nuocciono alla chiarezza dell'amministrazione. Chiede he nell'Alto Adige si provvedano gli uffici postali, le scuole e in genere gli uffici pubblici di cartelli e timbri italiani, in modo he giunga dovunque dove è possibile una luce di italianità.

Si augura che il governo nell'applicare la riforma burocratica voglia ispirarsi alle tradizioni italiane di semplicità (*applausi, congratulazioni*).

Il trattamento alla Sardegna

GARAVETTI, svolge il seguente ordine del giorno: Il Senato confida che il gov. usando de pieni poteri vorrà sulla riforma delle circoscrizioni amministrative giudiziarie avere un maggiore riguardo che in passato non si sia avuto ai dati demografici e etnografici e storici delle diverse regioni e passa alla discussione degli articoli.

Accenna alla enorme sperequazione che in Italia presenta la distribuzione degli organismi amministrativi dello stato, delle sedi giudiziarie e degli istituti di cultura superiore.

Chiede al governo se non gli sembri giunto il tempo di cambiar metodo nel governo della Sardegna, tenendo in maggior considerazione le sue speciali condizioni e sopratutto evitando qualunque disparità di trattamento tra il Nord e il Sud.

Si è parlato durante l'ultima lotta elettorale e anche nell'altro ramo del Parlamento non solo di decentramento amministrativo ma di autonomia un po' arieggiante al separatismo, ora egli tiene ad affermare che nessuna tendenza separatista è mai stata nè sarà mai nello spirito del popolo sardo (*benissimo*).

MONTRESOR, dà ragione del seguente ordine del giorno: «Il Senato confida che il governo, usando dei pieni poteri che la legge gli conferisce, voglia finalmente determinare la posizione economica giuridica del personale aggregato dipendente dall'amministrazione dell'interno rispetto alle carceri e ai riformatori personali cui da troppo lungo tempo fu promesso uno stabile assetto che ne consolidi la compagine e ne assicuri il perfetto funzionamento».

PRES., avverte che dopo la chiusura della discussione generale è stato presentato dal sen. POZZO, il seguente ordine del giorno: «Il Senato confida che il governo, pure applicando l'art. 9 della legge giusta il quale non potrà farsi luogo a nuove nomine ed a promozione di grado fino a quando non siano rimessi in servizio gli impiegati collocati in disponibilità, troverà modo di rifornire del personale necessario le agenzie delle imposte disertate da notevole numero di funzionari che lasciano la carriera per divenire consulenti dei contribuenti; in modo da porre la amministrazione finanziaria in grado di applicare numerosi e complicati tributi di vecchia e nuova iscrizione così che l'economia di poche centinaia di migliaia di lire non venga ad impedire come già in passato, il rendimento che il parlamento e il governo si sono ripromessi per la salvezza del bilancio.

ZUPPELLI, rel., ringrazia il sen. Tamassia che ha qualificato la relazione austera e rassegnata perchè la spirito dell'ufficio centrale nel dettarla fu appunto austero e rassegnato.

Risponde ai vari oratori che hanno mosso appunti. Quanto all'accusa che il governo trascuri l'istruzione superiore nota che nell'ordine del giorno sono iscritti due disegni di legge, l'uno che concede fondi in favore delle Università e degli altri istituti di istruzione superiore e l'altro per l'iscrizione del bilancio dell'istruzione pubblica di una maggiore assegnazione di L. 515.000 a favore della scuola. Risponde poi circa la soppressione di alcuni sottosegretariati e della riunione in un ministero dei servizi analoghi dispersi ora in vari ministeri.

L'esame della situazione

DE NAVA, riconosce i difetti e le manchevolezze che l'ufficio centrale con una critica completa ha rilevato nella sua relazione, ma osserva che il disegno di legge fu dovuto proporre per la necessità di addivenire a transazioni. Dichiara di accettare integralmente l'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale.

L'oratore espone quindi la situazione numerica degli impiegati dello Stato, distinti nelle varie categorie, e richiama l'attenzione del Senato sul fatto che per talune, come sarebbero ad esempio gli impiegati degli uffici esecutivi di finanza, sia richiesto un aumento di personale. Ritiene assai difficile attuare l'economia necessaria per compensare la maggiore spesa, bisognerebbe tenuto conto della media degli stipendi che 20 mila impiegati se ne andassero via; però non si mancherà di agire con la massima energia facendo tagli radicali. Si intrattiene poscia sui metodi di eliminazione del personale.

Conclude affermando che il governo sente tutta la responsabilità per il compito che gli segna la legge in discussione. Gli interessi di categoria e di enti locali dovranno essere interamente subordinati al miglioramento e alla speditezza dei servizi amministrativi come il paese reclama. Si augura infine che il presidente del gabinetto sappia rispondere alla fiducia che il Senato per mezzo dell'ufficio centrale ripose in lui (*appl.*).

CORBINO, min. LL. PP., assicura i senatori Tamassia e Supino che il governo si rende conto dell'importanza del problema universitario, e che ha osservato il desiderio che ha il Parlamento di esserne investito, non è questa una questione di economia ma di molta importanza ideale.

Accetta l'ordine del giorno proposto dal l'ufficio centrale e tutti gli altri ordini del giorno presentati li accetta come raccomandazione.

PRES., mette ai voti l'ordine del giorno dell'ufficio centrale che è del seguente tenore:

«Il Senato riconoscendo il fondamento delle considerazioni esposte dall'ufficio centrale nella sua relazione fa voti che il governo provveda urgentemente con risoluta fermezza all'approvazione della legge tenendo conto delle direttive e delle proposte contenute nella relazione medesima».

Si procede alla discussione degli articoli che sono approvati senza discussione fino all'art. 8.

PRES., avverte che all'art. 9 il sen. POZZO ha ritirato il suo ordine del giorno.

L'art. 9 è approvato.

Si approvano gli art. 10, 11 e 12.

La seduta è sciolta alle ore 20.

Domani seduta alle ore 10 e alle 16.

Smobilitazione dell'esercito bulgaro

Berna, 11.

(C.) Il governo bulgaro ha risposto alla commissione interalleata che lo ha invitato a smobilitare l'esercito nello spazio di due mesi, che ubbidirà alla ingiunzione avuta se però non si verificheranno come in passato disordini interni tali da obbligarlo a tenere mobilitato l'esercito.

Voci di un accordo anglo-russo-tedesco

Berlino, 11

(M.) Mentre si va parlando con una certa insistenza di un prossimo viaggio di Lenin a Londra, viaggio che avverrebbe per motivi di salute, secondo certe informazioni, e per discordie intervenute tra Lenin e Trotski secondo altre, desta una certa impressione in tutti i circoli politici la interessante rivelazione saltata fuori sull'accordo anglo-russo-tedesco, che dovrebbe essere firmato proprio in questi giorni a Londra e per il quale il viaggio di Lenin nella capitale inglese non sarebbe estraneo.

Si nota che l'Inghilterra ha tutto l'interesse a non permettere alla Russia di sollevarsi dallo stato caotico in cui è caduta, e che al contrario essa potrebbe sfruttare a proprio vantaggio le immense ricchezze del suolo russo.

Occorreva per avere a Mosca ed a Pietrogrado un governo docile e pronto ad ubbidire a tutte le imposizioni dell'Inghilterra ed anche occorreva che gli immediati vicini della Russia stessero calmi e non ostacolassero in nessun modo il piano inglese, e per conseguenza l'accordo venne esteso alla Germania ed al Giappone i quali avrebbero la loro parte non indifferente nella ripartizione russa.

Sempre abili in questo genere di politica, gli inglesi hanno favorito la scissione dei vari partiti russi ed a mezzo di Krassin, che un giorno fu al servizio dei grandi industriali tedeschi dai quali ha imparato ogni abilità, hanno saputo mettere le cose in modo che ormai il piano ha raggiunto gli scopi che si prefiggeva. Dopo che la Germania ha concluso con Mosca un favorevolissimo trattato di commercio, l'Inghilterra si è affrettata a fare altrettanto di modo che oggi Londra, Berlino e Mosca filano in perfetto accordo, accordo che non mancherà di dare i suoi frutti.

Le condizioni sulle quali si basa l'accordo anglo-russo-tedesco, sono le seguenti: allontanamento di Trotski, di Zinovieff e di Cicerin dal governo, costituzione di una polizia con elementi stranieri, smobilitazione dell'esercito rosso. I dirigenti sovietisti avrebbero come compenso la proprietà della ricchezza che hanno avuto modo di rubare, l'inviolabilità e la autorizzazione di soggiornare liberi nelle colonie inglesi o nell'America del Sud. — Krassine sarebbe il primo presidente di un governo di coalizione comprendente membri del partito socialista designati dall'Inghilterra e dalla Germania.

L'Inghilterra si obbliga ad importare in Russia tutte le materie di prima necessità, combustibile, materiale ferroviario, in cambio di estese concessioni che verrebbero accordate ai sindacati anglo-tedeschi.

Dal punto di vista dello sfruttamento del suolo, il territorio russo verrebbe ripartito in tre zone e cioè: la Siberia, che passerebbe al Giappone, la Russia Centrale che passerebbe all'Inghilterra e la Russia Meridionale che passerebbe alla Germania con l'appoggio del capitale inglese.

Lenin dovrebbe a Londra firmare il concordato e da Londra passerebbe a Berlino per fare altrettanto con la Germania.

Si nota che da qualche tempo i rappresentanti russi all'estero hanno avuto ordine di cessare ogni azione politica, e si apprende che la sede della terza internazionale da Mosca verrà portata a Praga od a Vienna.

Si pensa a Berlino ed a Londra che la Francia potrebbe ostacolare questi accordi, ma a Londra si tiene già pronta la risposta da darle e cioè, che essa sempre ha rifiutato ogni accordo coi soviety e che di conseguenza non era possibile chiamarla a far parte della combinazione.

Resta ora a vedere se l'America vorrà accettare il fatto compiuto, o se invece non farà fallire tutti i vasti progetti combinati dall'Inghilterra e dalla Germania.

Frattanto i giornali russi che arrivano a Berlino dànno di continuo raccapriccianti particolari sulla miseria russa. In certe contrade dell'infelice paese, interi villaggi sono stati abbandonati dagli abitanti affamati, dopo che i disgraziati per sfamarsi hanno tutto divorato.

Inere popolazioni dei distretti più colpiti dal flagello, cercano di riparare in Siberia od in Ukraina, ma vengono respinte ai confini dalle guardie rosse che hanno ordini da Mosca di non lasciare passare nessuno.

La «Rigaske Rundschau» scrive che ha lasciato Mosca anche Lenin il quale è in condizioni di salute disperate.

E quasi non bastassero i molti mali che colpiscono terribilmente la Russia in questi giorni, un altro se ne va aggiungendo e cioè la peste bovina che nell'Ukraina va facendo delle vere stragi.

Nel governatorato di Ekaterinoslaw il male si propaga in modo allarmante e prende la direzione di Kherson le cui contrade fino ad oggi erano rimaste immuni da ogni flagello.

Si calcola che tutto il bestiame del distretto di Ekaterinoslaw sia dato completamente distrutto dal nuovo flagello e mancano tutti i mezzi per arginarlo cosichè tra non molto si sarà sparso in tutti i villaggi della Russia contribuendo a rendere più spaventosa la rovina che sarà completa.

La nostra delegazione a Stoccolma

Roma, 11.

Ieri sera sono partiti per Stoccolma gli on. senatori e deputati facenti parte del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare per partecipare alla conferenza promossa dal gruppo svedese.

E' questa la prima riunione che avrà luogo nel dopo-guerra tra il 17 e il 20 del corrente mese e ad essa parteciperanno uomini parlamentari di quasi tutti gli Stati d'Europa, del Giappone e degli Stati Uniti.

La delegazione italiana accompagnata e presieduta dal presidente on. sen. Maggiorino Ferraris si compone degli on. sen. Di Stefano, Libertini, Nuvoloni e Spirito e degli on. deputati Caporali, Chiggiato, Dentice d'Arcadia, Drago, Ferrari Giovanni, Fulci Luigi, Graziano, Mauri, Negretti, Pietravalle, Sardi, Sicilani, Sitta, Stancanelli e Tovini. I delegati sono accompagnati dal comm. Nuvoloni direttore generale della Questura della Camera dei Deputati.

Al suo ritorno la delegazione italiana visiterà pure la Danimarca ed altri stati limitrofi. Da parte dei colleghi svedesi si preparano ai parlamentari italiani le più cordiali accoglienze.

Un convegno dei fasci emiliani

Bologna, 11

Per martedì 16 corr., dal segretario regionale del fascio di combattimento è stato indetto un convegno dei fascisti emiliani e romagnoli, che avrà luogo nel ridotto del nostro teatro comunale.

Il convegno assume una speciale importanza dovendosi discutere l'attuale situazione politica venuta a crearsi in seguito al trattato di pacificazione stipulato a Roma tra fascisti e socialisti. Al convegno parteciperanno anche numerosi deputati del gruppo parlamentare fascista.

Dalle Provincie Venete

Il Ministro Raineri a Treviso per il Canale della Vittoria

Treviso, 11

Il Ministro delle Terre Liberate On. Raineri ha così risposto al telegramma del Sindaco di Treviso che lo invitava a presenziare l'atto di costituzione del consorzio per la costruzione del canale della Vittoria:

« Commendatore Leracher Sindaco Treviso. — Grazie suo nobilissimo telegramma d'invito. Mentre ogni cura dello Stato è doveroso continui rivolgersi al risarcimento dei danni di guerra sia gloria dei veneti e compiacimento vivo a me di aver cooperato a creare opere nuove come quella del canale della Vittoria le quali nella concordia degli intenti e in un tranquillo e fecondo lavoro costituiranno le fortune avvenire delle Tre Venezie — *Raineri* ».

All'on. Caccianiga presidente della Cassa di Risparmio ha inviato il seguente altro telegramma:

« L'alto onore che V. S. in unione ai rappresentanti delle pubbliche amministrazioni locali e a nome del Comitato promotore del canale della Vittoria intende conferirmi invitandomi ad assistere all'atto di costituzione del consorzio degli enti interessati mi è causa di vivissimo compiacimento. Esso mi ricorda l'ausilio che alla idea ebbi a dare in questi anni e fin dal 1910 allorchè in codesta nobile città quale Ministro di Agricoltura ebbi a propugnarne in una solenne riunione il compimento. Erano allora tempi fortunosi per la Patria ma furono superati dalla tenacia di volontà e dallo spirito di sacrificio di cui gli italiani primissimi i veneti diedero fulgida prova al mondo — *Raineri* ».

Cronaca di Treviso

La questione delle mura di Treviso Come fu risolta dal consiglio comunale

Treviso, 11

Nella seduta di ieri del Consiglio Comunale il Sindaco avv. Comm. Leracher ha dato comunicazione della risoluzione della grossa questione delle storiche Mura di fra Giocondo su cui pro e contro l'abbattimento da anni si polemizza sui fogli locali. Ecco la parola del Sindaco:

Nella seduta del 23 giugno 1921, l'On. Consiglio con deliberazione unanime (vistata dal R. Prefetto il 22 luglio 1921 N. 9977) ratificava l'atto di urgenza della Giunta con cui era stata deliberata:

l'apertura di tre varchi nelle mura della città e precisamente in corrispondenza di Via Caccianiga, di Via Manzoni e di Borgo Cavalli;

fronteggiando la relativa spesa con mutuo sui fondi per la disoccupazione che sono nelle competenze del Min. per le Terre Liberate a sensi del decreto 26 novembre 1919 n. 2405 e provvedendo ai lavori mediante appalto a trattativa privata.

Il Comitato tecnico del Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra, data l'insufficiente disponibilità di fondi, accolse con decreto 4 luglio 1921 n. 25347 25349 la domanda di mutuo limitatamente alla somma di lire 200 mila da servire alla esecuzione dei lavori di apertura del varco fra Via Manzoni e la strada di S. Pelajo, e approvò i progetti relativi.

Questa deliberazione di apertura dei tre fori è stata accolta con molto favore dai cittadini proprietari di beni e abitanti nei paesi delle località medesime entro e fuori le mura, alcuni dei quali vollero anche attestare per iscritto tale loro soddisfazione.

L'appalto dei lavori pel varco di Via Manzoni è stato fatto in seguito a speciale autorizzazione del Prefetto il 21 giugno u. s. con l'accordo al milior offerente il Sig. Schiavon.

La Commissione Provinciale per la conservazione dei monumenti nella seduta 1.o luglio u. s.: « dichiarando che essa intende in tutti i modi che siano di sua competenza mettere in rilievo l'importanza delle antiche gloriose bellissime mura di Treviso, e sostenere la conservazione, pur avendo riguardo alle più strette e legittime esigenze della vita moderna », espresse in massima parere contrario alla esecuzione di qualsiasi progetto che non mantenga inalterate le mura, e integra la passeggiata fra Porta Cavour e Porta Mazzini — e deliberò nei precisi termini seguenti: di accedere col proprio parere favorevole, alla esposta necessità del progettato lavoro per l'apertura di un varco nelle mura in corrispondenza di Borgo Cavalli — e, soltanto se si sostenga la necessità di aprire altrove un varco nelle mura, di accedere alla proposta del progetto d'apertura di Via Manzoni, ma subordinando, ad ogni modo il proprio consenso alle condizioni:

1) che la magnifica passeggiata dei bastioni fra Porta Cavour e Porta Mazzini non dev'essere in nessuna maniera interrotta e limitata;

2) che il varco sia fatto in semplice breccia, senza soprastrutture moderne.

Il progetto approvato dal Consiglio Comunale portava l'apertura delle mura in semplice breccia a scarpata.

Il sovrantendente regionale ai Monumenti Comm. Ongaro, in data 3 luglio partecipava che il Ministero aveva consentito alla apertura del varco delle mura fra Borgo Cavalli e Casa Cadel alle precise condizioni espresse dalla Commissione provinciale ai monumenti.

Ed il Direttore generale alle Belle Arti presso il Min. dell'Istruzione in data 4 luglio confermava tale consenso ministeriale come segue:

« Ministero consente apertura varco mura a precise condizioni espresse voto commissione Provinciale delle quali Vossignoria avrà pronta comunicazione Soprintendente Monumenti Venezia - F.o Ministro Istruzione *Colasanti* ».

La Giunta ha, dopo ciò, dato disposizione all'appaltatore di procedere all'apertura del varco di Via Manzoni, il quale corrisponde ad una delle antiche porte della Città.

Fino dal 1314 Treviso infatti aveva 11 porte, fra cui questa, che era detta di S. Bartolomeo; S. Bartolomeo era pure Parrocchia. I catastici, etc. indicano con la denominazione di S. Bartolomeo, oltre la parte all'interno delle mura cinquecentesche, anche la zona sulla attuale strada delle Corti, fino ai molini Passuello. La prova dell'esistenza di tale porta è data inoltre dal prolungarsi e dal corrispondere all'esterno della attuale Via Manzoni con la strada delle Corti (l'interruzione fu causata dalla costruzione posteriore delle Mura).

E' da avvertire che intervenuto il voto surriferito della Commissione per i Monumenti, la Giunta incaricò l'Ufficio Tecnico Municipale di preparare il progetto per la continuità del passeggio sopra il varco contro la Via Manzoni.

Le gare podistiche e i campionati veneti di salto.

Domenica 28 Agosto nel Campo Sportivo di S. Maria del Rovere avranno luogo delle importanti gare indette ed organizzate dal Treviso F. B. C.

Il Programma comprende le seguenti gare:

Corsa 100 metri, Corsa metri 110 ad ostacoli Corsa metri 800, III. Traversata podistica di Treviso con l'arrivo in campo.

Inoltre avranno luogo i campionati Veneti di salto in lungo ed in alto con rincorsa, l'organizzazione dei quali venne affidata al Treviso Foot Ball Club dalla Federazione Italiana Sports Atletici.

Le gare sono dotate di numerosi premi offerti dagli enti pubblici e militari; altri premi sono stati promessi e in tal modo la riunione assurgerà quest'anno ad una importanza anche maggiore di quella che ha avuto nei due anni scorsi.

Tra i podisti ed i saltatori già iscritti si contano campioni di gran classe; tra gli altri i campioni nazionali Martinenghi, Croci, Bonini di Milano e Arturo Neepoli il valoroso concittadino detentore del record Italiano di salto in lungo con rincorsa.

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono presso la sede del Treviso F. B. C. - Caffè Fabio - Via XX Settembre, oppure presso il negozio della Ditta Visentini Venerando Via Re Umberto N. 8.

Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 21 del 25 agosto e dovranno essere accompagnate dalla tassa di L. 3 per la prima gara e di L. 2 per ognuna delle successive.

Nessuna tassa è dovuta dai concorrenti che siano soci del Treviso Foot. Ball Club.

Una lettera del Sen. Giardino al Sindaco di Treviso.

S. E. il Senatore Ten. Generale Giardino ha inviato al Sindaco la seguente lettera:

Galliera Veneta, 7 agosto 21

Ill.mo Sig. Sindaco — Prima di lasciare queste terre di sacrificio, di gloria e di vittoria, Le rinnovo la espressione di tutta la mia gratitudine per la magnifica attestazione che Treviso ha voluto dare al valore ed alla tenacia dei soldati del Grappa.

Per la mia armata, per i miei soldati, io mi considero depositario della superba medaglia.

A nome loro ed a nome mio voglia, illustre Sindaco, porgere grazie al Comitato Trevigiano di Assistenza Civile, al prof. Benzi Presidente di esso, ed ai Trevigiani tutti. E gradisca una cordiale stretta di mano dal suo aff.: f.to *Generale Giardino*, Comandante dell'Armata del Grappa.

CONEGLIANO. — Per costituire definitivamente un Sindacato economico, questo Fascio di combattimento ha convocato per oggi i rappresentanti regionali dei fasci.

Cronaca di Udine

La fiera degli uccell a Sacile

Sacile, 11

Sino da ieri l'altro fervevano i preparativi per la costruzione dei chioschi in Piazza Plebiscito che furono addobbati di verde. Ieri mattina per tempo affluì gran folla di gente e di venditori con centinaia di gabbie e di uccelli di tutte le specie e attrezzi da caccia. Il mercato fu attivissimo. Furono fatte molte vendite: furono venduti dei fringuelli a cento lire, tordine a 100, tordi a 250. Alle 9 la giuria assegnò i seguenti premi:

Ai migliori gruppi di uccelli da richiamo non accecati: 1. Centazzo cav. Giovanni; 2. Bottani Michele; 3. Soldera Giacomo.

Tordi: 1. Soldera Francesco; 2. Battistuzzi Achille; 3. Baros Cesare.

Fringuelli: 1. Botta ni Michele.

Tordine: 1. Bottani Michele; 2. Segatto Giuseppe.

Al migliore gruppo uccelli esotici: De Marchi Vittorio per canarini.

Alle migliori civette ammaestrate: 1. Peruch Francesco; 2. Canzian Luigi; 3. Marchesini Attilio.

Esposizione atrezzi, reti: Soardi Giacomo di Vicenza; lacci Buttignon Odorico; gabbie 1. Buriola Sante. 2. Tomè Giuseppe; panie e pannoni: 1. Sartori Angelo, 2. Sartori Domenico.

Alle 11 fu inaugurata la gara di chioccolo: l'avv. Spagnol di Vittorio disse brevi parole facendo voti che tale tradizione si mantenga sempre come pel passato.

Riuscirono premiati nella gara.

Tordine e fiste: 1. Buttignol Fioravante, 2. Cimolai Antonio, 3. Spinacce Lorenbo.

Tordi: 1. Bottega Vincenzo, 2. Vallin Vittorio, 3. Vallin Giuseppe.

Cingallegra: 1. Furlanetto Guido, 2. Dal Cin Giuseppe.

Allodole: Gasparotto Francesco.

Alle 14 cominciò la gara di tiro al piccione Luritos con premi complessivi di L. 5000. I tiratori sono più di quaranta.

Cronaca di Vicenza

Mostra bovina a Vicenza

Vicenza, 10

La Pro Vicenza che non si propone solo di dare impulso alle attività e iniziative cittadine, ma cura anche con amorosa solerzia problemi più vasti e di interesse generale quali sono quelli riguardanti l'agricoltura, ha promosso una *Mostra Zootecnica* la quale se all'inizio doveva avere proporzioni assai modeste, promette di diventare di importanza superiore ad ogni previsione, sia per la somma ingente di premi (circa 20.000 lire in danaro, diplomi e medaglie) che la Pro Vicenza con larga visione le ha assegnato, sia per il concorso numeroso di espositori dei quali già molti hanno dato la loro adesione.

Dire qui dei vantaggi delle mostre zootecniche è inutile. E' certo però che il patrimonio bovino della nostra Provincia, dopo lo scompiglio portato dalla guerra, ha bisogno di riordinarsi e di indirizzarsi su di una via precisa e con uno scopo ben definito.

A dare maggior incremento alla mostra e per spingere gli agricoltori ad un più razionale e accurato allevamento del bestiame, oltre ai premi da assegnarsi come da apposito programma, da *Pro Vicenza ha stabilito anche di mettere a disposizione delle giurie la somma di lire 3000*.

La Mostra avrà luogo giovedì 1.o Settembre in Campo Marzio.

Le iscrizioni sono aperte a tutto il trenta agosto p. v. sia presso la Sede della Pro Vicenza, o presso il Comizio Agrario di Vicenza o presso il Sindacato Agricolo Cooperativo Vicentino.

Gli animali dovranno essere presentati in Campo Marzio non più tardi delle ore 8 di giovedì 1.o Settembre dove appositi incaricati provvederanno ad assegnare i posti e i numeri degli animali iscritti.

La irrigazione dell'Agro Bassanese

Bassano, 11

In uno dei primi giorni del luglio scorso per invito dell'egregio cav. Francesco Favero ebbe luogo una riunione di tecnici chiamati a portare il loro consiglio sul modo di risolvere il problema della irrigazione dell'Agro Bassanese.

La seduta venne aperta dalla lettura di una memoria del cav. Francesco Favero, nella quale veniva rilevato il grave danno derivante all'Agricoltura dalla attuale siccità, che può ritenersi un fenomeno che si ripete annualmente nella stagione in cui maggiormente è risentito il bisogno dell'acqua per la maturazione del raccolto.

Unitamente a tale fenomeno venne rilevato nella riunione il danno gravissimo proveniente dalla attuale distribuzione delle concessioni di acqua irrigua derivata dal fiume Brenta, per cui l'Agro Bassanese viene ad essere completamente privato.

La necessità di trovare modo a garantire il meritato raccolto dei laboriosi agricoltori dell'Agro Bassanese, e di porre fine alla minaccia perenne della siccità, insieme alla esatta valutazione del buon diritto di tutti gli agricoltori a godere dei possibili benefici della natura, furono ragione per cui si impostasse decisamente il *problema della irrigazione dell'Agro bassanese*.

Le discussioni in seno alla riunione furono lunghe, disparate e laboriose, e può dirsi che non vi sia stata difficoltà la quale per quanto fugacemente non sia stata menzionata e valutata esattamente.

Gli intervenuti nel convincimento di esprimere il voto delle aspirazioni di tutti gli agricoltori di questa vasta regione, e certi dell'enorme vantaggio che deriverà dalla riuscita dell'intento propostosi all'Agricoltura ed alla Nazione, stabilirono di non preoccuparsi delle difficoltà che potessero incontrarsi e di affrontare il problema in tutta la sua importanza.

Problemi di simile natura vengono intanto studiati per parte della Marca Trevigiana, per la Castellana e per parte del Padovano. Con l'intento di derivare l'acqua necessaria dal fiume Brenta. E' stato pertanto unanimemente deliberato di trarre profitto da tale stato di cose per meglio riuscire all'intento propostosi per la irrigazione dell'Agro Bassanese. Di qui, auspice il cav. Favero, si è determinato di iniziare un movimento il quale abbracci insieme gli interessi dell'Agro Bassanese, della Marca Trevigiana, della castellana, e del Padovano.

E' stata di comune accordo nominata una Commissione la quale curi di: a) connettere il problema dell'irrigazione dell'Agro Bassanese con quello delle regioni limitrofe; b) svolga tutto quanto occorra per arrivare al fine propostosi nel più breve periodo di tempo; c) curi la partecipazione dello Stato alla sesa a norma dei R. D. 8-7-1919 e 2-10-1919 tramutati in legge il 28 marzo 1921 sulle opere di sistemazione montana e forestale, di bonifiche irrigazione e bacini montani.

La Commissione nominata non ha perduto il suo tempo e ritiene di poter presto dare notizie più precise e concrete.

Cronaca di Padova

Concordato fra Agrari e Unione del Lavoro

Padova, 11

Tra le due organizzazioni si è ieri stipulato il seguente importante Concordato:

In materia di fitti per terreni ceduti ai lavoratori in applicazione al patto 8 novembre 1920, qualora non sia già intervenuto o non intervenga l'accordo tra il locatore e il fittavolo, l'Agraria e l'Unione del Lavoro deliberano:

I. — che il canone annuo di fitto per l'anno in corso sia: di L. 180 (massimo) per i campi di I.a categoria, di L. 144 (massimo) per i campi di II.a categoria, di L. 115 (massimo) per i campi di III.a.

Per la classifica dei terreni in prima, seconda e terza categoria in caso di disaccordo tra le parti giudicherà la Commissione di cui al numero tre del presente concordato.

II. — Che per quanto riguarda il fitto della casa e il gravame di richieste mobile e di altre eventuali tasse, ove le parti non convenissero, deciderà la Commissione di cui il N. 3.

III. — Che le eventuali controversie vengano deferite dagli interessati alle rispettive organizzazioni le quali nomineranno una commissione composta di due membri, uno per ciascuna.

In caso di disaccordo tra gli arbitri le organizzazioni nomineranno un terzo arbitro e se non convenissero nella scelta, la nomina sarà fatta dal Presidente del Tribunale di Padova.

Il giudizio della Commissione sarà definitivo e inappellabile.

IV. — Che il pagamento venga effettuato netro il 25 agosto corrente.

Una rapina di pseudo carabinieri

Quattro individui, di cui tre vestiti da carabinieri ed uno da maresciallo, penetrarono nella casa di Giovanni Molon a Monselice, in località Candiè, dove abita con una figlia diciottenne.

I manigoldi aggredirono il Molon e dopo averlo ridotto all'impotenza lo derubarono di 5000 lire. Quindi fuggirono. Il Molon riconobbe in uno degli aggressori tale Salmistrato Luigi, abitante a S. Bortolo, che venne arrestato.

L'Arma ha pure denunciato 6 fratelli Greggio che abitano presso il Molon per complicità.

Un manifesto del Fascio padovano

In seguito ai fatti di Dolo il Fascio padovano ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini! — Pur non approvandolo, per disciplina avevamo accettato il trattato di pacificazione o di tregua come i nostri avversari più sintomaticamente si compiacciono di chiamarlo. Voi tutti siete buoni testimoni che da parte nostra niente fu fatto o tentato per venire meno ai patti; al contrario lunedì sera gli arditi di Cagoia di Dolo dopo aver sequestrato nelle proprie case quattro fascisti, li introdussero nei locali della Camera del lavoro del paese, notoriamente socialista, dove per ben tre ore furono sottoposti ad ogni sorta di violenze e sevizie.

Noi denunciamo quindi alla cittadinanza ed all'opinione pubblica di tutto il padovano quest'atto che è un'aperta violazione delle solenni clausole senciate a Roma e che portano le firme dei rappresentanti ufficiali del socialismo e della Confederazione del lavoro; e teniamo sin d'oggi, per precisare le responsabilità, a far notare come la violazione sia doppiamente grave giacchè la vigliacca violenza oltre essere stata consumata in un locale socialista è stata compiuta in fraterna solidarietà e comunanza con quegli arditi del popolo che per solenne affermazione dei dirigenti rossi dovrebbero aver di comune coi socialisti e colle Organizzazioni operaie.

Fin da oggi quindi potremmo tenerci svincolati da qualsiasi patto verso quelli che mai abbiamo cessato di considerare avversari ben conoscendo la loro malafede.

Cronaca di Verona

Giovanetto scomparso nell'Adige

Verona, 11

Sulla riva dell'Adige, presso il Ponte Garibaldi, il giovanetto Bruno Bisoffi abitante a Santo Stefano pescava con alcuni amici. Mentre stava per ritirare la rete, inciampò e cadde nell'Adige. Subito tratto al largo dalla corrente scomparve nei gorghi. Furono vani tutti i tentativi fatti, per salvarlo dapprima, indi per rintracciarlo.

Adunanza per il movimento cittadino

Sono stati convocati dal Sindaco in Municipio per oggi venerdì ad ore 17 i rappresentanti delle Associazioni e Sodalizi locali allo scopo di prendere accordi sul programma inteso a favorire il movimento cittadino e dei forestieri in circostanza particolarmente delle prossime Fiere e del S. Martino.

Cronaca di Rovigo

Convegno tra i fascisti e i rappresentanti degli altri partiti

Rovigo, 11

Il primo contatto fra fascisti e i rappresentanti degli altri partiti è avvenuto serenamente. E' stato fatto un passo verso la pacificazione. Ieri sera si trovarono riuniti: Per il Fascio di Combattimento: Pino Bellinetti — per il Partito socialista: prof. Zanella e Angelo Bordin — Per il Partito popolare: Rag. Mentasti e Fraccon — Per il Partito socialista riformista: D.r Melloni e Trebbi — Per il Partito repubblicano: Ing. Mazzarotto, M. Molinari. Presenziava la stampa. Alla Presidenza sedevano i sig.ri avv. Tesaro e avv. Donzetti. Il Presidente del Fascio disse che non si può parlare di pace polesana poichè il Fascio di Rovigo invitato all'ultima ora non ha chiesto alla Federazione i poteri necessari e perchè è proibito di firmare trattative di pace di indole locale. I fascisti polesani poi sono contrari al patto di Roma poichè il patto di Roma è a loro giudizio la rinnegazione del passato di battaglia. I fascisti non sono però contrari alla pacificazione purchè leale e sincera.

Parlarono pure il prof. Zanella, il d.r Melloni, gli avv. Tesaro e Donzetti, i quali insistettero in pro della pacificazione conforme il patto di Roma. Replicò il Bellinetti affermando che la Fed.ne nominerà i rappresentanti del Polesine e proponendo una tregua d'armi per la durata delle trattative. La proposta venne approvata.

Sciopero di cotoniere

Stamane gli operai del Cotonificio Battaggia hanno dichiarato lo sciopero.

Non si comprende il motivo della decisione, dato che in tutta Italia nessuno altro operaio tessile ha scioperato, essendosi ottenuto l'accordo fra operai e proprietari.

Riunione podistica a Rovigo

L'U. S. R. organizza per il giorno 28 agosto in occasione della sagra di San Agostino, una corsa podistica notturna incoraggiamento libera a tutti coloro che non hanno mai vinto primi premi.

La partenza verrà data alle ore 21 dal piazzale del Seminario. I concorrenti eseguiranno tre volte il seguente percorso: Piazzale del Seminario. Via Seminario, Via Bassa S. Agostino, Strada di circonvallazione Crocetta, Strada provinciale, Porta Po (controllo volante), Via Seminario, Piazzale del Seminario.

Premi: al primo arrivato oggetto artistico del valore di lire 30, dono del sig. Mario Bisi; al 2. medaglia d'argento da 32 m.m. dono del maestro Molinari; al 3. medaglia d'argento da 26 m.m; al 4., 5. e 6. medaglia di bronzo da 32 m.m; al 7. e 8. idem da 28 m.m.

Le iscrizioni si accettano fino alle ore 18 del giorno 28 c. m. presso il maestro Molinari e sono ritenute valide se accompagnate dalla tassa di L. 1.

Valgono le solite norme di gara.

I premi vengono consegnati un'ora dopo l'arrivo.

Tempo massimo: 6 minuti dopo il primo arrivato.

Cronaca di Belluno

Una rapina

Belluno, 11

Polzot Luigi fu Vincenzo d'anni 49 se ne tornava a casa verso le 20.30 di ieri. Nei pressi di Mussoi venne assalito da un individuo che con minaccie di morte e percosse gli impose di consegnargli il portafoglio.

Il Polzot riconobbe l'aggressore per certo Cugnach Giacomo fu Francesco da Gios di Bolzano e gli consegnò a malincuore il portafoglio contenente L. 200 in biglietti di banca.

Dileguatosi il Cugnach il malcapitato Polzot ritornò a Belluno per denunciare il fatto ai carabinieri.

In seguito ad appostamento la benemerita arrestava il Cugnach oggi alle ore 14.30, mentre usciva dall'Ospedale Civile dove si era recato per visitare la propria moglie ivi degente.

Stretto nelle domande il Cugnach confessava la sua colpa.

MISURINA. — E' stato aperto l'Ufficio postelegrafico per la stagione estiva.

Il servizio è diretto dal sig. Perzolini della Direzione Provinciale delle Poste di Belluno.

Cronaca di Venezia

DIARIO

12 VENERDI' (224-142) S. Chiara.
13 SABATO (225-141) S. Ippolito.
Sole leva 5.9, tramonta 19.21.
Luna leva 14.54, tramonta —

Maree al Bacino S. Marco: Bassa 1,15, alta 18.15. Altezza di marea media; piccolo dislivello.

Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 30.8, minima 23.5. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 754. Si hanno pioggie abbondanti in Cadore. La situazione isobarica Europea fa prevedere che si abbiano mutamenti di tempo anche nel rimanente della Regione. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Riduzione di dazi doganali per gli oli ad uso industriale

La Camera di Commercio informa che con disposizione modificativa della vigente Tariffa Doganale generale venne stabilito un dazio ridotto di L. 10 il quintale per l'olio di lino crudo e di L. 6 il quintale per gli altri oli di semi quando siano destinati ad usi industriali diversi dalla preparazione di prodotti alimentari.

Tale riduzione è concessa dalle Dogane soltanto a coloro che, con certificato della competente Camera di Commercio ed Industria, dimostrino di esercitare un ramo d'industria, nel quale possa effettivamente impiegarsi l'olio di lino crudo non ad uso alimentare ed è subordinata all'indicazione nella dichiarazione di entrata del nome e cognome o della ditta del destinatario, dell'industria da lui esercitata e dell'ubicazione dello stabilimento, oltre ad espressa obbligazione, nella dichiarazione medesima, od anche a parte, firmata dal destinatario della merce, a sostenere tutte le spese per la denaturazione dell'olio, da eseguirsi presso lo stabilimento ed a corrispondere le prescritte indennità agli Agenti dell'Amministrazione.

Un sedicente fascista truffatore

Il sedicente fascista Agnoletto Aldo, girò tutto ieri per i negozi cittadini raccogliendo denaro per i fascisti forestieri. Volle la malaventura che incontrasse il segretario del Fascio, Leonardi Ugo, che lo fece arrestare per truffa.

Lo sciopero dei tipografi finito

In una adunanza tenuta ieri sera al Municipio sotto la presidenza del dott. Donati direttore dell'ufficio comunale del Lavoro, i rappresentanti delle organizzazioni operaia e padronale tipografi hanno raggiunto l'accordo sulla controversia di indennità caroviveri che ha dato occasione a un breve sciopero.

La base dell'accordo è la seguente: La revisione del caro viveri anzichè per trimestre, sarà fatta mensilmente.

L'aumento o la diminuzione del caro viveri sarà fatta rigidamente in base alla cifra indice fornita dall'ufficio comunale del lavoro, abbandonando il sistema, fino ad ora praticato, del raddoppiamento dei primi cinque punti della cifra detta, e dell'aumento del 50 per cento sui punti successivi.

Gli undici punti di diminuzione portati dal mese d'agosto dal bollettino dell'Ufficio comunale del lavoro — ed aumentati per effetto dei calcoli sopradetti a 19, coll'effetto di una diminuzione giornaliera di paga di lire 4, saranno ridotti pel mese in corso a soli punti 7 e mezzo diminuendo così i salari al 31 luglio di sole lire circa.

I proprietari corrisponderanno agli operai tipografi, litografi e legatori già scioperanti, l'equivalente delle giornate di sciopero, fermo restando l'impegno da parte degli operai d icompensare tale corresponsione con ore straordinarie di lavoro.

In virtù di tale concordato, il lavoro è stato ripreso stamane in tutte le tipografie.

Per il monumento di Oberdan

Ieri nel pomeriggio, ricorrendo l'anniversario della morte di Nazario Sauro, il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia ha pubblicato un manifesto con la seguente dedica:

Nel quinto anniversario della forca di Pola — il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia ricorda Nazario Sauro — nato a Capodistria due anni prima del martirio di Oberdan — Stroncato il biondo Eroe — già viveva lo spirito nuovo — ered edello stesso martirio.

Oggi Oberdan plasmato nel bronzo — bacia Sauro fratello nel sacrificio sublime.

Infatti ieri nella Fonderia Bragadin ai Tre Ponti si dava opera alla fusione in bronzo del Busto di Oberdan che verrà nel prossimo Settembre collocato sul Monumento ai Giardini Pubblici.

Erano presenti alla fusione il Presidente del Circolo Carlo Nob. Paladini, l'avv. Ugo Gioppo Segretario della Commissione Esecutiva; il Cav. Dino Romanin, l'ing. Cometti, lo Scultore Cav. Annibale De Lotto autore del Busto e del Monumento, l'on. Grandi di Bologna, il Conte Segrè di Trieste, e parecchi altri invitati.

Il fonditore Isidoro Bragadin ha eseguito una fusione perfetta. La figura del Martire superbamente modellata dal De Lotto ha ricevuto, nella fusione di rottami di cannone austriaco con lega in rame, una magnifica creazione che costituisce legittimo vanto dello Stabilimento Bragadin.

I fratelli Bragadin offersero ai convitati un rinfresco e tutti si congedarono con le più vive espressioni di compiacimento.

MIRANO. — I funerali del compianto Rag. Antonio Cattaneo sono riusciti una solenne manifestazione di stima o di affetto in tutto degna del compianto Estinto. Numerosissime le rappresentanze e gli amici.

Sul feretro dissero parole di profondo cordoglio il Sindaco cav. Testa, il Giudice avv. Jodice ed il prof. Mion per l'Ospitale, di cui il Rag. Cattaneo era da parecchi anni Presidente benemerito. Ringraziò per la Famiglia l'ing. Scotto.

In onore e memoria di Lui sono state fatte le seguenti elargizioni al nostro Ospitale Civile:

Famiglia Cattaneo Saggiotti L. 500; Società Mulini di Sotto in Mirano L. 100; Cav. Ben. Coen L. 25; Paolo e Nella Errera L. 25; Comm. Adolfo Errera 25; Prof. avv. Alessandro Levi 25; Famiglia cav. Ghirardi L. 50; Rachele e Giulio Ghirardi L. 25; Olga e Carlo Berengo L. 25; Banca Pop. Coop. di Venezia Filiale di Mirano L. 50; Mario Muneratti L. 10; Simionato Ferruccio L. 10; Marco Andreon L. 10; Noè Favero L. 10; Cav. Giuseppe Perale L. 10; Dott. Buratti L. 10; Dal Maschio Silvio L. 10; Guerra Giuseppe L. 5; Calzavara Pinton Tito L. 10; Napoleone Meneghelli L. 10; Rodella G. M. L. 5; Bruni Giovanni L. 5; Dott. Guido Meneghelli L. 5; Ernesto Mistro L. 3; Busetti Aurelio L. 10; Dott. Andreon L. 20; Avv. Lucerna e Signora L. 10; Famiglia dott. Berengo L. 10; Avv. cav. uff. Salvioli L. 10; Cav. Ing. Muneratti L. 10; Cav. Busetti L. 5; Costantini Martino L. 5; Coffavo Augusto L. 5; Famiglia prof. Mion L. 10; Famiglia dott. Menini L. 10.

La Svizzera di ieri e di oggi

negli appunti d'un giornalista italiano

Antonio Battara, il valoroso giornalista triestino, redattore del *Piccolo*, il quale ha svolto una lunga attività giornalistica in Svizzera, pubblica ora presso l'editore Caddeo di Milano, un volume: «La Svizzera d'ieri e di oggi», nel quale esamina vastamente ed acutamente la situazione politica, economica, intellettuale, di quella regione. Ecco, per concessione dell'editore, un capitolo tra i più interessanti:

Nella prima metà del secolo scorso si iniziò la grande riforma scolastica: i Cantoni ed i Comuni si diedero con fervore a organare la istruzione popolare — e le Costituzioni federali del 1848 e del 1874 assoggettarono i loro sforzi a norme precise. L'articolo 27 dello Statuto federale del 1874 lasciò ai Cantoni l'autonomia dell'amministrazione scolastica; ma stabilì che l'istruzione popolare dovesse essere obbligatoria, laica e gratuita e compito degli Stati. I Cantoni non solo aderirono pienamente a coteste norme, ma benanco le completarono, sicchè in quasi tutte le scuole elementari gli allievi hanno ora gratuitamente i testi ed i requisiti scolastici e, se poveri, la refezione. Così a Zurigo. I genitori devono vigilare affinchè i ragazzi frequentino la scuola: sono puniti se trascurano questo loro dovere; ma non spendono un centesimo nè per libri, nè per quaderni, nè per tasse scolastiche, che sono comprese nell'imposta sul reddito. I fanciulli devono frequentare la scuola dai sei o sette ai quattordici o quindici anni. I Comuni provvedono alle scuole primarie, di sei classi, completate con due o con tre altre classi per gli allievi deboli (scuole di ripetizione o complementari). Assolto la scuola primaria, lo studente entra nella scuola popolare superiore, detta anche secondaria o distrettuale, che lo prepara a passare nella scuola media o nella normale. Nella Svizzera romanda le scuole secondarie sono denominate «écoles moyennes» e nel Ticino «scuole elementari maggiori». Dalle scuole popolari l'allievo può passare in numerosi istituti di perfezionamento generale, corso d'istruzione delle reclute, scuole industriali e commerciali, scuole d'agricoltura e di economia domestica, scuole cittadine. Le scuole medie sono sotenute parte dai Cantoni e parte dai Comuni; in esse gli allievi si preparano ad entrare nelle Università o nella Scuola superiore tecnica; ginnasi e scuole normali le prime; reali e scuole industriali le seconde. Sorgono quasi tutte nelle capitali dei Cantoni e, se mantenute dal Governo, hanno nome di scuole cantonali. I Comuni provvedono specialmente alle scuole medie femminili. Le scuole normali sono di quattro o cinque classi; gli allievi che vogliano darsi all'insegnamento nelle scuole secondarie devono assolvere l'Università. Conviene notare che il diploma d'abilitazione all'insegnamento primario vale solo nel Cantone ove fu emesso.

Oltre a queste scuole medie, vi sono molte altre, a carico del bilancio dei Cantoni o dei Comuni o private; scuole tecniche medie, scuole d'arti e mestieri, scuole agrarie; notevoli la scuola tecnica di Winterthur, la scuola tecnico-ferroviaria di Bienne, l'Istituto Agrario a Glarisegg sul lago di Costanza: complessivamente duecento scuole sono consacrate all'istruzione professionale. In alcuni Cantoni cattolici i ginnasi sono completati da licei; molti Cantoni fusero i ginnasi e le tecniche trasformandoli in scuole cantonali; altri mantengono scuole di caseificio, di viticoltura, di giardinaggio; non mancano le scuole per i ciechi e per i sordomuti.

L'istruzione superiore è impartita in otto scuole, a capo delle quali è la Scuola federale superiore tecnica di Zurigo, nota in tutto il mondo con l'antico nome di Politecnico. Fu istituita nel 1855. La Confederazione si è riservata anche il diritto di aprire un'Università federale; ma i Cantoni sinora vi si opposero, temendo ne venisse danno alle loro Università; invece vi è la tendenza ad ottenere contributi del Governo centrale per quelle esistenti. Il Politecnico di Zurigo ha centotrenta professori ed è frequentato da un migliaio e mezzo di studenti, fra cui giovani di ogni parte d'Europa, dell'America meridionale e persino dell'Australia, del Giappone e della Cina. Tutti i rami dell'ingegneria e della chimica vi sono insegnati teoricamente e praticamente; i corsi speciali — della fabbricazione della carta, delle sostanze coloranti, per esempio — non hanno forse rivali; frequenti poi, i corsi e le prelezioni, aperte anche al pubblico, verso il pagamento di una piccola tassa.

Le Università svizzere sono sette. Quella di Zurigo fu fondata nel 1835 e nel 1914 fu traslocata in un palazzo costruito con la spesa di parecchi milioni. Vi furono in quella ricorrenza feste cui parteciparono delegati delle Università più illustri d'Europa; lo Studio bolognese vi era rappresentato da una delegazione, fatta segno di molti onori. Ma l'Università più antica è a Basilea, sorta nel 1459. La seguono quella di Ginevra, fondata da Calvino nel 1559 col nome di Accademia e trasformata in Università nel 1874; di Losanna, inaugurata quale Accademia nel 1559 e diventata Università nel 1890; di Berna, nata nel 1834; di Neuchâtel, istituita nel 1866 come Accademia e innalzata nel 1913 ad Università; di Friburgo, fondata nel 1889; è l'unica cattolica nella Repubblica. Le Università di Basilea, Berna, Ginevra, Losanna e Zurigo sono complete, hanno cioè tutt'e quattro le facoltà: a Friburgo e a Neuchâtel manca la facoltà medica. A Zurigo e a Berna s'insegna anche veterinaria; a Ginevra e a Zurigo anche odontalgia. Quasi tutte hanno gabinetti ricchissimi; le raccolte d'archeologia, di etnografia, di storia naturale della zurighese sono importantissime. Le Università, come il Politecnico, sono frequentate da stranieri in gran numero; degli ottomila studenti iscrittivi prima della guerra, pressochè la metà non erano svizzeri, e fra loro più che tremila russi, non veduti di buon occhio, perchè di tendenze politiche estreme e di costumi anzichenò rilassati. Berna ad arginare la invasione decretò il «numerus clausus» onde non oltre sessanta russi sono oggi ammessi nella facoltà medica, mentre ormai vi studiavano duecento. Fra gli studenti, le donne sono un migliaio e mezzo.

Nel Ticino, dove la scuola massima è il Liceo cantonale, si era iniziato un vivace movimento per l'istruzione di una Università; lo troncò la penuria delle finanze della Confederazione e del Cantone. E si supplì mediante accordi con l'Università di Pavia, che fondò una cattedra di diritto pubblico e privato svizzero, e con l'Università di Berna che inaugurò un corso di giurisprudenza svizzera, in italiano.

La Confederazione che sovvenziona le scuole popolari (con tre milioni di franchi), che sostiene la Scuola tecnica superiore (con la spesa di oltre un milione e mezzo) e che contribuisce ad altre scuole, consacra complessivamente sette milioni all'istruzione. I Cantoni vi spendono quarantacinque milioni: i Comuni quarantasette. Nel 1836 le spese totali della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni per l'istruzione pubblica salivano appena a ventotto milioni; nel 1896 a quarantatre e mezzo; nel 1906 a 69, e nel 1911 a novantotto e mezzo: l'ascesa fu rapida, ragguardevole e continua. Anche i provvedimenti sociali in favore degli allievi s'intensificano; così, di recente, il Cantone di Ginevra ha decretato l'assicurazione obbligatoria degli scolari contro le malattie, libero agli assicurati di scegliere la cassa assicuratrice.

Gli studenti svizzeri sono raggruppati in associazioni goliardiche, fra le quali primeggiano la Helvetia e la Zofingia, che hanno sezioni nell'intera Repubblica, e che sono assolutamente apolitiche. Le costumanze degli studenti dei Cantoni tedeschi poco differiscono dalle costumanze dei germanici; berretti, sciarpe, sciabole, bandiere, feste all'apertura dell'anno universitario, banchetti in comune, spumeggiare di birra con le inevitabili «salamander», scherma e qualche duello. Gli studenti romandi fanno sovente casa a sè e così i ticinesi. Ma lo spirito di cameratismo è comune a tutti e i professori partecipano spesso alle feste dei giovani.

Nelle città universitarie sono sempre giornate di letizia quelle della ripresa degli studi e di melanconia quelle che vedono gli allegri sciami partire per la patria vicina o lontana.

ANTONIO BATTARA

Rapporto francese sulla nostra vita economica

Parigi, 11

Il signor Harismendy, Ministro Plenipotenziario ed addetto commerciale presso la Ambasciata di Francia a Roma, così conclude un suo rapporto sulla situazione economica italiana:

Qualunque possa essere la durata e lo sviluppo ulteriore della crisi economica italiana è certo che l'Italia uscirà dalle difficoltà che attraversa attualmente. La storia della sua recente vita economica ne è sicura garanzia.

Un paese come l'Italia che si dice non abbia capitali ha saputo migliorare in questi tempi difficili la sua situazione economica.

Il deficit previsto per l'anno in corso è stato ridotto di ben sette miliardi. Oltre cinquanta miliardi sono stati prestati allo Stato; venti miliardi circa sono stati depositati nelle Banche e nelle casse di risparmio; undici miliardi sono stati investiti in imprese industriali e commerciali.

Un paese, come l'Italia, che non ha nè ferro nè carbone possiede tuttavia un importante industria metallurgica nazionale.

Siccome l'industria nazionale italiana non può e non vuole morire è evidente che questo fatto renderà necessaria l'applicazione di misure doganali di difesa.

Nei circoli commerciali propriamente detti non esiste alcuna prevenzione contro la Francia, anzi si esprime il desiderio che da essa parta un'azione per un'opera di collaborazione economica. L'industria italiana ha bisogno nel momento attuale di capitali, di intese e di rifornimenti di materie prime.

E' con la Francia che l'Italia preferisce intendersi su tutti questi punti, perchè una collaborazione per quanto estesa, potrebbe sempre farsi su una base d'uguaglianza e permetterebbe ai due paesi di godere uno di fronte all'altro dell'indipendenza economica.

E' solamente se questo aiuto non dovesse venire, conclude Harismendy, e se gli industriali francesi dovessero tardare troppo ad abboccarsi coi loro colleghi italiani per esaminare insieme i problemi che si pongono che l'Italia potrebbe essere costretta, per salvare i suoi interessi immediati, a rivolgersi ad altri paesi.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Il manifesto polemico della destra socialista

per il ritorno del Partito sulla via della realta

Roma, 11

L'«Avanti» pubblica stasera il manifesto del Comitato provvisorio della frazione di concentrazione socialista in vista del prossimo Congresso nazionale socialista.

Il manifesto è stato steso dall'on. Turati e porta la firma del Comitato provvisorio di cui fanno anche parte Baldesi, Casalini, D'Aragona, Morgari e Prampolini.

Il manifesto, premesso che non mai quanto nel presente momento politico l'unità sostanziale del partito socialista italiano fu una realtà evidente e conclamata, così continua:

«Fedeli alla concezione che inspirò la mozione di Reggio Emilia, noi affermiamo oggi che la concentrazione da noi allora auspicata, non è più il desiderio d'una frazione, ma si è identificato nell'azione del partito contrastata solo da futili sopravvivenze verbalistiche, sconfessata in fatto da quei medesimi che a parole si richiamano a essa.

La nostra non è dunque unità di quei compagni che sotto il nome di massimalisti unitari, per ottenere l'unità, invocano la scissione, quindi indebolimento e morte delle organizzazioni e del partito; non è unità di quelli altri che stando infatti sulle nostre direttive, credono, ponendosi in mezzo, di saldare le due parti in aperto conflitto, col cemento fraterno di velami e reticenze sapienti. La nostra è unità di fatto, di tutto quanto il partito, con sè stesso e con le organizzazioni proletarie, e questa nostra unità, pur consentendo provvida libertà di critica, recisamente sopprime le esclusioni e le scomuniche. Convinti che a tutto ciò che di abberrante delle concezioni e dei metodi socialisti esisteva nelle file del partito, ha provveduto definitivamente la scissione di Livorno (possono sopravvivere casi di coscienze individuali, da risolversi individualmente con l'adesione al partito socialista o al partito comunista) in seno del partito socialista tendenze incompatibili hanno cessato di esistere.

I fatti di Bologna e di Livorno rispecchiano stati di animo transitorii che la guerra e la conseguente rivoluzione avevano fatalmente creato, con le illusioni che ne promanarono, non soltanto in Italia. Quelle illusioni sono tramontate. Anche i più ligi a ogni estremismo consentono a riconoscerle per lo meno inattuabili.

L'autopsia d'un rovesciamento universale a breve scadenza di tutti i regimi borghesi per edificare la nuova economia socialista, il proposito di servirsi dell'istituto parlamentare e dei municipii conquistati a migliaia, come di altrettanti strumenti di pura azione negatva, la concezione miriabolistica della utilità della violenza come metodo normale di lotta e di conquista, lo sciopero per cui tutte le borghesie e tutte le frazioni borghesi si equivalgono e ogni governo borghese ha sempre ed ugualmente il peggiore, tutto ciò è caduto definitivamente nell'oblio. E la proclamazione di ieri, essere necessario ormai valorizzare meglio le nostre forze parlamentari dando loro una elasticità che permetta la formazione d'un governo il quale assicuri una migliore difesa delle conquiste proletarie, è proclamazione realistica sperimentale con la quale può ben darsi che i vecchi contrasti di tendenze tattiche siano ormai pienamente e definitivamente superate e conciliate. Sopravvivono alcuni equivoci, più di parole che di fatto, che sarà compito del nuovo Congresso di chiarire, sgominare e disperdere, primo equivoco il collaborazionismo».

A tale riguardo il manifesto dice che è necessario porre le ideologie del partito in concordia con la realtà inevitabile, quotidianamente accolta e praticata. Nessun altro o maggiore collaborazionismo non abbiamo invocato, sopratutto ci ricusiamo a quel collaborazionismo in pura perdita che sarebbe il collaborazionismo degli illusi, degli imbecilli, peggio ancora il collaborazionismo personale degli arrivisti.

Secondo e più spinoso equivoco: la conquista del potere. Circa la quale noi ripetiamo la nostra affermazione di Reggio Emilia.

Nessuna partecipazione al potere non consentita espressamente, in modo e per motivi e fini ben determinati, dalla maggioranza del partito e delle organizzazioni di classe. Nessuna partecipazione al potere che si ponga in dipendenza diretta o indiretta verso i partiti borghesi. Aggiungiamo: che se la conquista del potere è la meta necessaria ad ogni partito ed al proletariato specialmente, come espressione e strumento della sua rivoluzione di classe, non mai forse come in questo momento di crisi economica profonda il precipitarne l'avvento ci appare pieno di pericoli e gravido di spaventose delusioni.»

Ma poichè i fatti ed i fati possono improvvisamente travolgere la più pertinace resistenza, noi invochiamo su questo tema la ampia ed esauriente discussione in congresso, affinchè gli organi direttivi non debbano poi decidere ad arbitrio ed una ferrea precostituita disciplina in questa materia si imponga a tutti ed a ciascuno.

Ultimo equivoco possibile: l'atteggiamento del partito di fronte alla crisi economica. Qui due concezioni antagoniste si affermano. Per l'una dalla crisi nascerà lo sfacelo borghese ed il trionfo socialista, onde si imporrebbe un atteggiamento volutamente negativo; per l'altra la crisi investe ad un tempo e la vecchia società che si sfalda e la nuova che si prepara dentro il suo seno.

Ed allora l'opera del partito dovrebbe essere triplice: Giovarsi della critica per la sua opera di demolizione; concorrere a ripararvi perchè i tessuti fondamentali della civiltà si ricompongano al più presto. Lottare indefessamente e sapientemente per innestare nella ricostituzione di quei tessuti quanto più è possibile di nuovi diritti e di nuove conquiste proletarie, preparatrici della definitiva assunzione della gestione sociale. Per la prima concezione è sorto ed esiste, coerente a sè stesso, il partito comunista. Nella seconda, di gran lunga più complessa e difficile, si porrà la nobiltà ed il valore del movimento socialista, se vorrà in fine darsi un vero programma d'azione, programma ad attuare il quale pensiamo per altro che sia necessaria una direzione altrimenti composta dall'attuale, nella quale cioè tutte le forze utili del partito, e sovratutto le energie delle organizzazioni economiche, abbiano una rappresentanza più vasta, agile ed attiva e la quale non sia una dittatura sul partito, ma la maggiore possibile valorizzazione del partito stesso nell'armonica cooperazione di tutti i suoi organismi.

Il manifesto così conclude: «Questa concezione dell'azione del partito rafforzerà automaticamente quella sostanziale disciplina che sgorba spontanea dal più intenso fervore e dall'emulazione nel lavoro, ben altrimenti reale e feconda che non quella che si raccorda al meccanismo autocratico delle imposizioni nel pensiero, dal quale abbiamo preso le mosse. Il partito vuole l'unità e ne ha bisogno come del pane e dell'ossigeno. Non unità di scissioni, di espulsioni, di diffidenze e di anatemi: una unità sincera, adoperosa di tutte le sue forze vive. Quest'unità vive e si rafforza della libertà della critica, della larga sperimentazione in tutti i campi, della vigorosa collaborazione di tutti i partiti in sè stessi.

La divisione è l'impotenza per tutti. I seminatori di divisioni sono i veri ed i soli traditori del proletariato. Alle unità che dividono o paralizzano noi opponiamo l'unità che unifica, che è fonte di vita e di vigore. Di vita e di vigore nazionale ed internazionale, non riuscendoci di concepire altrimenti un energico contributo del proletariato italiano anche alla futura internazionale dei lavoratori che deve, contro tutti i fermenti della guerra, lasciati dalla guerra, assicurare il trionfo dei liberi scambi fra i popoli e della pace nel lavoro e nella giustizia.

Il trionfo in altri termini del divenire socialista. Perciò «concentrazione socialista» dentro e fuori del patrio confine rimane oggi più che mai il nostro motto e la nostra bandiera.»

Terribile nubifragio in Alto Adige

Numerose vittime per l'inondazione

Bolzano, 11

Un immane disastro colpì ieri sera la Chiusa di Bressanone. Un terribile nubifragio, abbattutosi alle ore 17 sulla valle del Tinnen, ingrossò le acque di questo torrente, elevandone il livello a vari metri, come se enormi serbatoi si fossero improvvisamente aperti. La furiosa corrente travolse boschi, case, ponti.

Alla confluenza del Tinnen con l'Isarco l'immensa massa di materiali asportati formò una diga, ostruendo il corso delle acque dell'Isarco, che a sua volta si ingrossò di vari metri, allagando e sommergendo la intera città.

La fulmineità del disastro sorprese vari cittadini in casa, ove rimasero sommersi. Si parla di oltre quaranta vittime; è impossibile per ora controllarne il numero.

I danni materiali sono incalcolabili. Centinaia di migliaia di metri cubi di legname furono travolti e dispersi.

L'inondazione precedette il temporale aumentando la sorpresa dei cittadini. La linea ferroviarmia è interrotta per oltre duecento metri; la corrente la coprì con oltre due metri di altezza di melma e di materiali. I treni vengono fermati alla stazione di Walbruck.

Contemporaneamente il nubifragio ingrossò il torrente Baerenbach, più a monte di Chiusa. La corrente furiosa si abbattè sulla strada provinciale, distruggendola e coprendo la linea ferroviaria presso Bressanone per circa duecento metri con due metri di altezza di massi, melma, legnami.

Sul posto prestano soccorso i carabinieri, la finanza, soldati di artiglieria del IV gruppo e del V reggimento artiglieria pesante al comando del tenente Panicali.

Si lavora febbrilmente allo sgombero della linea ferroviaria sotto la direzione dell'ing. Lelli.

Fra le vittime vi sono sei cappuccini e il proprietario della Caserma dei carabinieri di Chiusa.

La popolazione è fuggita spaventata. Danneggiatissima è stata la segheria di Cacciatore Ruggero di Verona. Un vecchio [illegible] narrava che non ricorda di aver mai visto un nubifragio simile. La pioggia fu torrenziale, tanto da non lasciar vedere ad un metro di distanza. Il disastro fu annunziato solo da raffiche di vento enormi e da boati pari a quelli del terremoto.

L'Isalco mantiene l'altezza di due metri al di sopra del massimo livello, e a causa della ostruzione del letto, mantiene sommersa la città, impedendo la opera di salvataggio.

Appena giunta la notizia del disastro si è recato subito sul luogo il governatore on. Credaro cordialmente accolto dalla popolazione colpita. Egli, dopo essersi reso conto della vastità delle proporzioni assunte dal disastro, ha riunito i sindaci ed i rappresentanti dei comuni, disponendo soccorsi per l'opera di salvataggio e di ricupero.

Una tragedia coniugale in Tribunale

Aggredisce il marito a rivoltellate

Bologna, 11

Stamane, davanti al Tribunale Civile, doveva svolgersi una causa per la separazione legale fra i coniugi signor Grezzana Giovanni e signora Emma Lombardini, di Monselice.

Il signor Grezzana, persona facoltosa, arrivò alle 9.30 col diretto del Veneto. Salito in una vettura di piazza, egli si diresse senz'altro in via Garibaldi, fermandosi al N. 7 dove trovasi lo studio del suo legale, avvocato Zucconi.

La signora Lombardini, pure giunta con lo stesso treno, salì sulla vettura n. 76 ed ordinò al brumista di seguire a distanza la carrozza dove si trovava il marito.

Alle 10 circa il Grezzana entrò nel Palazzo di Giustizia, in Piazza dei Tribunali, dicendo al cocchiere di attenderlo, perchè intendeva ripartire col treno delle 11.45. Sempre in compagnia dell'avv. Zucconi il Grezzana si fermò per attendere l'ascensore, ma poi cambiò parere e salì le scale per giungere al primo piano del palazzo, dove ha sede l'ufficio del Presidente del Tribunale Civile.

Pochi secondi dopo la signora Lombardini, che seguiva a distanza il marito, entrò nell'andito dov'è l'ascensore e, invitata a salire, proseguì lungo le scale senza rispondere. Sembrava in preda a forte agitazione ed era pallidissima.

Poco dopo echeggiarono diversi colpi d'arma da fuoco secchi, lugubri, seguiti da grida di spavento. Dalle scale si videro scendere a precipizio diverse persone in preda al più vivo panico.

Una tragedia erasi svolta fulminea nelle scale buje che conducono al 1.o piano. La signora Lombardini, salendo le scale, aveva potuto raggiungere il marito che era ben lontano dal sospettare il pericolo che lo minacciava; estratta quindi una piccola rivoltella automatica cominciò a sparare in direzione del marito nel momento che questi metteva piede sul pianerottolo del primo piano e stava per penetrare nel l'atrio.

Il Grezzana, ferito dal primo colpo alla schiena, si voltò e ricevette in pieno torace varii altri proiettili; sembra che i colpi siano stati cinque.

Il Grezzana, ferito gravemente, si trascinò sino all'atrio e dopo alcuni passi stramazzò al suolo. L'avv. Zucconi ed altre persone presenti alla tragica e fulminea scena, si appressarono al caduto per porgergli i soccorsi del caso, mentre veniva telefonato ai pompieri i quali ben presto accorsero con l'autolettiga e trasportarono il ferito all'Ospedale Maggiore.

La signora Lombardini, frattanto, discendeva a precipizio le scale senza che alcuno tentasse di trattenerla ed uscita dal Palazzo di Giustizia salì sulla vettura che l'attendeva dicendo al brumista:

— Accompagnatemi in Questura!

Appena giunta nel secondo cortile del Palazzo Comunale, la signora salì le scale degli uffici della questura, andandosi a costituire.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso «Anna di San Celso», interprete Lola Visconti Brignone.

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff. Maschere Veneziane ecc. Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tassa compresa).

ULTIMA ORA

L'assestamento finanziario fra gli Stati

Milano, 11

Il «Sole» di Milano pubblicherà domattina il seguente articolo dell'on. Luzzatti:

«Oggi giorno si leggono delle rivelazioni dalle quali si trae come dopo l'armistizio ai negoziatori della pace del mondo sia mancata la intuizione dei momenti decisivi per chiudere definitivamente l'era dei conflitti e inaugurare quel la invano attesa finora della vera concordia. Il che si deduce anche dalla lettura del libro recente di Bernard Baruch, uno dei consiglieri commerciali degli Stati Uniti presso la delegazione di Parigi.

Fin dai primi mesi del 1919 si potevano assestare, sotto l'influenza consigliatrice degli Stati Uniti, i rapporti finanziari con gli Stati Uniti e la Germania. Infatti nel febbraio 1919, a quanto pare, i tedeschi erano disposti a impegnarsi per una indennità di guerra di centoventicinque miliardi di marchi-oro consigliata dagli Stati Uniti e sembravano disposti a risolvere, attraverso il debito tedesco, tutte le gravi e delicate nonchè assillanti questioni dei deficit dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia verso gli Stati Uniti e dei crediti dell'Inghilterra verso la Francia e l'Italia.

Come avviene in siffatti argomenti estremamente complessi, gli Stati Uniti si astennero in appresso dall'occuparsene. Ma le difficoltà rimangono più aspre che mai poichè oggi mancano quelle disposizioni morali che consigliarono gli Stati Uniti nel 1919 a prendere una parte prevalente nello assestamento definitivo delle finanze dei vincitori e dei vinti.

Oggi la necessità, giova sperarlo, ci deve ricondurre al punto dei negoziati del febbraio del 1919, poichè i creditori della Germania e i debitori degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, se non riescono a intendersi con la massima sollecitudine, ci perturberanno, e perturberanno i cambi, e il commercio mondiale. In tal guisa non si respirerebbe più e si avrebbe l'iniziazione della guerra economica dopo la pace bellica.

Se i rappresentanti dell'Italia tutto questo mettessero in rilievo al convegno supremo e decisivo di questi giorni, quale servizio renderebbero alla civiltà, e come le altre questioni, ingrossate dall'invidia dei vincitori e utilizzate dai vinti perirebbero per rispetto a queste che non si osano affrontare».

Intesa internazionale dei popolari

Roma, 11

Il segretario politico del Partito Popolare, d'accordo col Direttorio del Gruppo Parlamentare popolare e i senatori popolari, ha diramato una circolare ai principali uomini politici dei partiti affini ai popolari delle varie nazioni allo scopo di gettare le basi d'una intesa internazionale dei Gruppi popolari, popolari cattolici, cristiano-sociali, democratico-sociali, ecc.

L'intesa interparlamentare dei gruppi si propone di facilitare la conoscenza e l'assistenza mutua dei gruppi parlamentari aderenti, nell'intento di valorizzare l'influenza dei cattolici sul terreno legislativo e politico, conformemente ai principi della giustizia sociale e della solidarietà cristiana.

Dichiara però di riconoscere l'autonomia e la libertà nazionale ai Gruppi parlamentari aderenti. L'Intesa si propone di raggiungere questo scopo con la creazione di uffici di informazione nei vari paesi, per diramare agli altri notizie sul movimento politico-legislativo inspirato ai principi cristiano-sociali, con lo studio sistematico per valorizzare e realizzare politicamente nei vari paesi, i voti emessi dalle associazioni internazionali promosse dai cattolici, (quali l'unione cattolica per studi internazionali, l'unione internazionale dei sindacati agricoli e confederazione internazionale operaia), con l'organizzazione di manifestazioni collettive, con la pubblicazione d'un bollettino mensile e un annuario sul movimento politico popolare, con l'organizzazione di conferenze interparlamentari popolari annuali.

L'on. Tovini si recherà a Stoccolma per l'adunanza interparlamentare di Ginevra che avrà luogo in quella città il 17 agosto ed è stato incaricato dal Partito Popolare Italiano di abboccarsi coi rappresentanti politici dei gruppi similari per settare l'inizio di una nuova organizzazione.

Per mantenere la compagine del fascismo

Milano, 11

Il segretario politico dei fasci Umberto Pasella a nome della commissione esecutiva, ha rimesso al direttorio del partito la copia della tregua stipulata a Roma fra fascisti e socialisti e le norme che devono guidare l'azione pratica del fascismo nell'attuale momento, come fu votata alla quasi unanimità dal Consiglio nazionale a Roma.

La commissione rivolge un caldo appello allo spirito di disciplina fascista ed assicura che studierà il modo di anticipare, se sarà possibile, il Congresso Nazionale di Roma. Intanto invita fervidamente i fascisti di tutta Italia a non prendere decisioni affrettate che possano in qualche modo pregiudicare ed indebolire la compagine del fascismo italiano e dare motivo di soddisfazione ai suoi nemici. La parola d'ordine dev'essere: «Disciplina vigilante, rafforzamento materiale e morale delle organizzazioni e osservanza cale e rigida nel confronto del patto di Roma».

L'Ungheria non vuole rivoluzionari

Budapest, 11

Una informazione dell'Agenzia Ungherese dice che le notizie pubblicate da alcuni giornali secondo le quali il regime attuale ungherese sarebbe scosso perchè attaccato dai rivoluzionari del 1918 e dai monarchici sono infondate. L'Ungheria non vuole saperne dei rivoluzionari e in quanto alla restaurazione di una monarchia il primo ministro conte Bethlehen si dichiarò caldo partigiano di un regno nazionale indipendente e questo stesso principio costituisce il programma politico della maggioranza parlamentare e della popolazione ungherese che vuole ad ogni costo conservare la indipendenza nazionale e la separazione dall'Austria.

Gli autocarri militari di Torino

Roma, 11.

Poichè la stampa si è recentemente occupata degli autocarri militari residuati dalla guerra e che sarebbero abbandonati nei vari depositi di Torino, si fa noto che in complesso detti autocarri ascendono a 1700, dimessi però 436 del deposito di Cambiano che sono convenientemente ricoverati al coperto. Per i rimanenti il ministero della guerra ha ordinato le spedizioni per ferrovie sia ai vari depositi di riserva, sia ai reggimenti di artiglieria pesante campale recentemente trasformat da autocarreggiati in autotrainati.

Le spedizioni sono continue ed attive da oltre un anno e trovano limitazione nel movimento ferroviario. Per ricoverare una dotazione di autocarri di mobilitazione e di riserva che dovrà rimanere nelle vicinanze di Torino, il Consiglio dei ministri ha recentemente autorizzato la spesa di L. 2,000,000 per l'acquisto di un immobile di Orbassano capace di ben ricoverare al coperto circa 800 autocarri. Gli autocarri esuberanti ai bisogni dell'esercizio esistenti in Torino sono già stati tutti segnalati al Ministero del Tesoro per l'alienazione fin dal maggio 1920 e risultano oggi tutti alienati.

Duello Pasella - Campodivacca

Milano, 11

Questa sera, alle ore 18, l'ex redattore del «Popolo d'Italia» Giovanni Capodivacca e il segretario dei fasci di combattimento Umberto Pasella si sono battuti alla sciabola. Il duello è avvenuto nel Velodromo. Lo scontro è durato otto assalti, ed è cessato con una ferita riportata dal Capodivacca all'avambraccio destro non profonda e lunga 12 centimetri. Al duello assisteva anche l'on. Mussolini.

Le cause dello scontro devono ricercarsi in una pubblicazione in cui si attribuiva al Capodivacca delle frasi da questi non dette.

"Ardito del popolo,, fulminato mentre cercava di commettere un attentato

Terni, 11

Stamane nei pressi di Borgo Bobvio, ai piedi del sostegno dei fili per trasmissione della energia elettrica, è stato rinvenuto cadavere tale Raffaelli Filippo, lampionario, di anni 32, ardito del popolo. Poco lontano da lui era stata rinvenuta una catena metallica prolungata agli estremi dalle due corde che il lampionario doveva lanciare sul fascio dei fili elettrici per operare come l'altra notte lo spegnimento della luce, allo scopo di favorire non si sa quale attentato criminoso. Si suppone che per l'umidità della fune la scarica elettrica ad alta potenzialità deve essersi trasmessa attraverso questa fulminando il Raffaelli.

L'estradizione dell'assassino del co. Tisza negata dal Senato di Amburgo

Berna, 11

(C.) Come si sa, il presunto assassino del conte Tisza, è stato scoperto ad arrestato ad Amburgo. E' il capitano di artiglieria Czerniak per il quale il governo ungherese si è affrettato a chiedere la estradizione dovendo egli rispondere di omicidio, ma il Senato della città libera di Amburgo, non pare disposto ad accordarla perchè, secondo lui, non si tratta di assassinio comune, ma di assassinio politico, per il quale la estradizione non si può concedere.

Una risposta in tal senso sarebbe già stata trasmessa a Budapest, ma il governo ungherese insiste nella sua richiesta ed ha pregato il Senato di Amburgo di ritornare sulla deliberazione presa.

I cannoni in possesso dei danesi

Berna, 11

(C.) Il governo danese, che nei giorni della occupazione dello Jutland del sud era venuto in possesso di cannoni francesi e belga catturati dai tedeschi e li aveva collocati nell'arsenale della città di Copenaghen, ha fatto sapere ai governi di Parigi e di Bruxelles che mette detti cannoni a loro disposizione nel caso che credessero di volerli ritirare.

Studenti italiani a Monaco

Berlino, 11

I giornali di Monaco salutano l'arrivo di una cinquantina di studenti italiani nella capitale bavarese dove si sono recati a scopo di studio.

Vennero ricevuti da una rappresentanza della università e vennero fatti segno alle maggiori cortesie. Da Monaco gli studenti italiani, che sono diretti da un professore, passeranno nelle maggiori città tedesche.

Una tregua al Marocco

Melilla, 11

Un comunicato ufficiale dice: Dalle ultime notizie da Arouiz si apprende che nella mattinata le ostilità sono cessate completamente e che il nemico sembra meno numeroso. I riffani hanno attaccato il 7 agosto il blockhaus di Meynas nella regione di Tourn. Durante il suo ripiegamento su Sikelerba la guarnigione del Blockhaus ha avuto alcuni morti e feriti. Il comandante della regione di Touan non da alcuna importanza particolare all'attacco e assicura che nulla giustifica il più piccolo allarme.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il processo delle Terre Liberate

Treviso, 11

Nell'udienza d'oggi venne sentito il teste *Severini cav. Emilio* consigl. di Prefettura a Roma.

Egli trovavasi a Treviso addetto al Min. delle Terre Liberate e ottenne per la propria famiglia mobilio e coperte, letti, utensili da cucina che ebbe in parte dai Magazzini di Castelfranco. Dice che la concessione gli venne fatta in base ad una autorizzazione ministeriale di cui si affermava l'esistenza da parte del comm. Cirmeni e dai funzionari di Treviso. Ritornato a Roma il cav. Severini chiese lana da materassi e mussola, avendone prima parlato al Cirmeni. Ritenne che la domanda fosse lecita perchè gli constava che anche ai non profughi si vendeva a contanti anche per autorizzazione del Cirmeni e per la notorietà di quelle vendite. Chiese il conto e pagò circa lire duemila. Poi gli venne richiesta la differenza fra il prezzo di favore e quello del mercato ed egli pagò tale differenza offrendo anche la restituzione di quanto aveva avuto.

Trulli dott. Giuseppe Segretario del Min. delle Terre Liberate. Quando la «Riscossa» pubblicava che i funzionari del Gabinetto delle T. L. avevano invitato il comm. Cirmeni a vendere loro indumenti dei Magazzini pei profughi udì il cav. Lombardi — della Commissione d'inchiesta — protestare affermando che ciò non era vero, e riferire in proposito questo episodio: trovandosi il cav. Lombardi di passaggio per Castelfranco ebbe a dire al Cirmeni che essendo di ritorno da un lungo giro, non aveva con se indumenti da cambiarsi. Il Cirmeni allora ebbe a dirgli che metteva a sua disposizione i magazzini e simile offerta, di incarico dello stesso Cirmeni, ripeteva il magazziniere. Il Lombardi però rifiutò.

Per l'udienza odierna erano citati molti testimoni, specialmente di Roma, ma quasi tutti mancarono all'appello, alcuni giustificando l'assenza, altri no.

Il Presidente, dopo aver dichiarato che le assenze ingiustificate non saranno tollerate, rinviò la prosecuzione del dibattimento a domattina.

Il comandante Foschini a Fiume

Fiume, 11

E' qui giunto stamane proveniente da Roma l'alto commissario italiano comandante Foschini accompagnato dal comm. Paselli. L'alto commissario ha ripreso oggi stesso le sue funzioni.

Due morti nel conflitto di Lugo

Lugo, 11

Un conflitto si è avuto verso le 23. Un gruppo di quattro fascisti si dirigeva al caffè detto della Vandina, quando, passando per via Cento, si incontrarono con una comitiva di cinque comunisti in bicicletta che, riconosciuti i quattro fascisti, diedero loro addosso colle macchine. Due dei fascisti caddero nell'urto, e poi subito si udirono echeggiare dei colpi di arma da fuoco, colpi che uccisero due della comitiva fascista, certi Giovanni Bortolotti e Paolo Figna.

Il delitto dei comunisti ha acceso vivo fermento nei fascisti di Lugo, che hanno tentato di compiere rappresaglie in vari posti contro i comunisti, impediti però dai carabinieri.

Capi degli arditi rossi arrestati

Torino, 11

L'autorità di P. S., preoccupata dell'organizzazione disciplinatissima che si sta facendo dagli arditi del popolo, ha proceduto oggi all'arresto di diversi di essi. Il commissario di P. S. Norcia si è recato a Collegno e ha arrestato quel sindaco, tale Bandini Arturo da Brescia, di anni 30; che oltre a sindaco era comandante della sezione degli arditi del popolo. Il Bandini, che è un ex ufficiale di fanteria, aveva impresso alla organizzazione un vero carattere militare. Venne pure arrestata la guardia comunale Visconti Luigi da Novara, che era vice comandante degli arditi del popolo, e un manovale disoccupato, certo Franchini Lorenzo, che è uno dei capisquadra. Questi tre arrestati con un camion furono tradotti a Torino a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le colpe dei bolscevichi russi

Berlino, 11

La seconda internazionale di Amsterdam ha deciso di convocare una nuova conferenza internazionale a Berlino e di affidare ad essa l'incarico di stabilire e di indagare quale sia stata la colpa degli uomini della terza internazionale di Mosca nella tragica situazione in cui è caduta la Russia.

Oltre a questo la conferenza di Berlino dovrà occuparsi della situazione in Russia ed ove risultasse che la fame e la miseria attuale sono la conseguenza diretta degli errori degli uomini di Mosca, questi verranno pubblicamente sconfessati e verranno invitate le organizzazioni aderenti alla seconda internazionale a fare attiva propaganda contro le idee di Mosca.

I giornali comunisti tedeschi minacciano di ostacolare n tutti i modi l'opera della conferenza di Berlino, ma il *Vorwaerts* dice che essa verrà tutelata e che verrà posta in condizioni di mettere in luce la responsabilità dei bolscevichi nella catastrofe che colpisce la Russia.

Anche Massimo Gorki, in un nuovo appello ai proletariato tedesco, fa colpa della situazione attuale in Russia ai bolscevichi ed ai loro sistemi di governo.

In fascio dall'estero

Il governo ungherese ha ricevuto una nota da parte del governo americano nella quale viene comunicata una mozione approvata dal congresso degli Stati Uniti il 1.o luglio sulla conclusione della pace con l'Ungheria e con l'Austria.

I giornali di Belgrado annunciano che lo sgombero del triangolo di Barania sarà effettuato dalle autorità jugoslave conformemente alle stipulazioni del trattato del Trianon, alla fine del mese corrente.

Il giornale «Prosbuerau» di Belgrado pubblica che in applicazione della legge sulla difesa e sulla sicurezza dello stato il min. degli interni ha comunicato a tutte le amministrazioni dello stato che i funzionari in rapporto col partito comunista devono essere revocati.

Il Consiglio dei ministri serbo ha deciso di proibire l'esportazione della paglia, del fieno, dell'avena, della crusca e della barbabietole.

Organizzata dalla società austriaca di studi danteschi, avrà luogo il 14 settembre sempre a Vienna nel salone del Musik Reing una grande manifestazione dantesca sotto il protettorato della legazione italiana. Verranno eseguite, la sinfonia dantesca di Liszt e la «Francesca da Rimini» di Tschaikowski diretto dal maestro Veingartener, cittadino onorario.

GAZZETTA DELLO SPORT

AUTOMOBILISMO

La Coppa delle Alpi

Milano, 11

Ecco la classifica generale dopo le prime due tappe della Coppa delle Alpi. Come ognuno vede la lotta è serratissima poichè ben otto macchine contano tempi uguali:

1. Moriondo (Itala) in ore 19.06'00" — 1. Sandonnino (Itala) 19.06'00" — 1. Sailer (Mercedes) 19.06'000" — 1. Minoia (Meroedes 19.06'000" — 1. Rebutto (Itala) 19.06'00" — 1. Ascari (Alfa-Romeo) 19.06'00" — 7. Boroli (Lancia) 19.06'05" — 8. Saccomanni (Ceirano) 19.06'19" — 9. Sivocci (Alfa-Romeo) 19.06'35" — 10 Ferrari (Alfa-Romeo) 19.25'34" — 11. Caremi (Itala) 19.53'26" — 12. Galassi (S. P. A.) 19.53'53" — 13. Gieler (Mercedes) 20.05'59" — 14. Chiarini (Nazzaro) 26.20'24".

CICLISMO

La classifica del campionato Veneto

Padova, 11

Ieri si è riunita la Giuria del Campionato Veneto di ciclismo dilettanti disputatosi domenica. Vennero accettati i reclami contro i corridori Zulianì Aldo e Pozzato Domenico che si fecero durante il percorso allenare da un'automobile e contro Rodella Augusto che non firmò al controllo di Schio. La classifica ufficiale quindi risulta così composta:

1. Datardi Severino del Veloce Club di Vicenza, medaglia d'oro del Re e titolo di campione.
2. Dalle Fusine Antonio, libero di Belluno, oggetto artistico di S. E. Bonomi.
3. Scocchiero Vetusto, libero di Villa Bartolomea, medaglia d'oro del cav. di Gran Croce Leonino Da Zara.
4. Reffo Carlo, della Unione Sportiva Padovana, medaglia d'oro della Cassa di Risparmio di Padova.
5. Sartor Angelo del Club Audace di Pordenone, medaglia d'oro della U. V. I.
6. Bredo Silvio, della Unione Sportiva Padovana, medaglia argento grande di S. E. Gasparotto, Ministro della Guerra.
7. Pagani Silvio, della Società Juventus di Cavarzere, medaglia vermeille della Deputazione provinciale di Padova.
8. Bianchini Mario, dell'U. S. Rodigina, di Rovigo, medaglia d'argento della Deputazione provinciale di Padova.
9. Bacchiega Ugo, dell'U. S. Rodigina di Rovigo, medaglia d'argento della Deputazione provinciale di Padova.
10. Rigon Emilio, libero, di Vicenza, medaglia di bronzo del Ministro alla I. P.
11. Ferrato Sante della Società Ciclisti Padovani, medaglia di bronzo della Deputazione provinciale di Padova.
12. Gomiero Attilio, della Unione Sportiva Padovana, medaglia di bronzo della Deputazione provinciale di Padova.

ALPINISMO

L'escursione nazionale all'Ortler

La Sezione del C. A. I. di Bolzano in occasione della Tendopoli Sucaina in Val Soldana (Sulden), ha indetto per i giorni 14 e 15 agosto una grande manifestazione alpinistica al Rifugio Payer del C.A.I sulla vetta dell'Ortler. La manifestazione è posta sotto l'alto patronato di S. E. grande ufficiale tenente generale Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata di Verona, e possono parteciparvi soci e non soci del C.A.I. purchè notificatisi in tempo utile presso la Sezione di Bolzano oppure presso qualsiasi altra sezione del C.A.I.

NUOTO

La coppa Scaloni

Ecco i nuotatori che si sono classificati fino ad oggi alla finalissima per la coppa Scaloni:

1. Mantova: Carra Macedonio — 2. Rapallo: Bacigalupo Renato — 3. Chiavari: Alessi Attilio — 4. Treviso: De Girolami Giovanni — 5. Senigallia: Buffarini Mario — 6. Levanto: Mascardo Pietro — 8. Milano: Massoni Pietro — . Genova: Dodero Pietro — 10. Sestri Ponente: Barisione Edoardo — 11. Sampierdarena: Bianconi Oreste — 12. Alessandria: Bellora Mario — 13. Arona: Cedruschi Mario — 14. Civitavecchia: Petronilli Vinicio — 15. Rimini: Massani Alberto — 16. Lucca Simi Renato — 17. Sestri Ponente: Dambruschini Carlo — 18. Pesaro: Patrignani Gianni — 19. Pusiano: Sangiorgio Giulio — 20. Rovigo: Sturaro Paolo — 21. Molfetta: Robertis Giovanni — 22. Sanremo: Salvago Pietro — 23. Desenzano: Michelini Fulvio — 24. Salerno: Sacco Carlo — 25. Massa Superiore: Legnaro Enrico — 26. Spotorno: Montanaro C. — 27. Recco: Cavassa Alberto — 28. Ancona: Vivani — 29. Lodi: Moroni Giacomo — 30. Fiume: Stanich Alberto — 31. Padova: Ferretti Valerio — 32 Grosseto: Bettini Goffredo — 33. Bordighiera: Muraglia Ambrogio — 34. Crema: Del Vita Renato — 35. Casalmaggiore: Grossico Renzo — 36. Porto Ceresio: Musso Cipriano — 37. Bologna: Gazea Gino — 38. Gallipoli: Fontana Corrado — 39. Laigueglia: Arduino Lorenzo — 40: Bari: Di Leone Alberto.

Tassa di esercizio e rivendita per l'anno 1921

Il Sindaco di Venezia, in esecuzione della deliberazione presa dal Consiglio Comunale l'11 luglio pp. che modificava la tabella di classificazione della tassa di esercizio e rivendita, deliberazione approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, ha pubblicato un manifesto che riproduce la tabella stessa ed avvisa che la matricola dei contribuenti la tassa di esercizio o rivendita per l'anno 1981 è stata approvata dalla Giunta Comunale il 27 luglio p. p.

La detta matricola viene pubblicata per quindici giorni dall'11 agosto presso la Divisione IV. del Comune (ufficio Tasse).

I ricorsi contro le iscrizioni nella detta matricola potranno essere presentati entro i termini perentori o di quindici giorni dall'ultimo giorno della suddetta pubblicazione, o di quindici giorni dalla notificazione di speciale avviso al contribuente, che verrà fatta a cura del Comune.

Ecco la tariffa per l'anno 1921 della tassa di esercizio e rivendita:

Classe 1: Reddito accertato 100.001 in più tassa lire 10.000 — Id. 2: id. 90.001 100.000 id. id. 9.000 — Id. 3: id. 85.001 - 90.000 id. id. 8.000 — Id. 4: id. 80.001 - 85.000 id. id. 7.000 — Id. 5: id. 75.001 - 80.000 id. id. 6.000 — Id. 6: id. id. 70.001 - 75.000 id. id. 5.000 — Id. 7: id. 65.001 - 70.000 id. id. 4.000 — Id. 8: id. 60.001 - 65.000 id. id. 3.500 — Id. 9: id. 55.001 - 60.000 id. id. 3.000 — Id. 10: 50.001 - 55.000 id. id. 2.500 — Id. 11: id. 45.001 - 50.000 id. id. 2.000 — Id. 12: 40.001 - 45.000 id. id. 1.800 — Id. 13: id. 38.001 - 40.000 id. id. 1.650 — Id. 14: id. 36.001 - 38.000 id. id. 1.500 — Id. 15: id. 34.001 - 36.000 id. id. 1.350 — Id. 16: id. 32.001 - 34.000 id. id. 1.200 — Id. 17: id. 30.001 - 32.000 id. id. 1.100 — Id. 18: id. 28.001 - 30.000 id. id. 1.000 — Id. 19: id. 26.001 - 28.000 id. id. 900 — Id. 20: id. 24.001 - 26.000 id. id. 900 — Id. 21: 22.001 - 24.000 id. id. 750 — Id. 22: id. 20.001 - 22.000 id. id. 700 — Id. 23: id. 19.001 - 20.000 id. id. 650 — Id. 24: id. 18.001 - 19.000 id. id. 600 — Id. 25: id. 17.001 - 18.000 id. id. 550 — Id. 26: 16.001 - 17.000 id. id. 500 — Id. 27: id. 15.001 - 16.000 id. id. 450 — Id. 28: id. 14.001 - 15.000 id. id. 400 — Id. 29: id. 13.001 - 14.000 id. id. 350 — Id. 30: id. 12.001 - 13.000 id. id. 300 — Id. 31: 11.001 - 12.000 id. id. 250 — Id. 32: id. 10.001 - 11.000 id. id. 200 — Id. 33: id. 9.001 - 10.000 id. id. 175 — Id. 34: id. 8.001 - 9.000 id. id. 150 — Id. 35: id. 7.001 - 8.000 id. id. 125 — Id. 36: id. 6.001 - 7.000 id. id. 100 — Id. 37: 5.001 - 6.000 id. id. 75 — Id. 38: id. 4.001 - 5.000 id. id. 50 — Id. 39: id. 3.001 - 4.000 id. id. 35 — Id. 40: id. 2.001 - 3.000 id. id. 24.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

Nascite. Del 3: Maschi 9; Femmine 6; Totale 15. — Del 4: Maschi 7; Femmine 9; Totale 16. — *Matrimoni.* Del 3: Pasetti Bombardella Ugo cap.no d'artiglieria con Bombardella Adelaide civile; Dall'Acqua Antonio bracciante con Vettorutti Giuseppina casal.; Crosera Attilio gondoliere con Bressan Ada casal., tutti celibi. — Del 4: Zanivan Antonio architetto con Pasquetti Bumbea casal.; Meo Luigi fuochista con Capitanio Lidia sigar.; Madalena Teresio ag. priv. con Meneghetti Maria possid.; Minchillo Antonio brig. di finanza con Micheletti Maria casalinga; Desiderio Giuseppe spazzino con Gusso Teresina casal.; Salvatori Umberto impieg. con Bettini Olga casal., tutti celibi; Gioncelli Carlo negoz. cel. con Doria Elvira casal. vedova. — *Decessi.* Del 3: Livison Ortolani Genoveffa d'anni 55 con. casal.; Raccovich Bino Elisabetta 49 id. id.; Marcolin Anna 74 nub. suora; Cucito Maria 73 id. agiata; Battistich Antonio 68 id. casal.; Zanchi Vittorio 32 vedovo bracciante; Lanza Romano 62 con. r. pensionato; Cedolin Ettore 57 con. dirett. telegrafi, tutti di Venezia. Più 1 bambino al disotto degli anni 5. — Del 4: Franceschini Strametto Giustina 81 ved. ricov. di Campolongo; Elocowich Troitsky Maria 27 con. civile, di Rowaia; Scottole Cortinovis Anna 80 ved. casal.; Dalla Bruna Gaudenzi Elena 78 id. possidente; Marenduzzi Tomasini Lodovica 74 id. r. pens.; D'Indri Luigia 22 nub. casal.; Furlan Giovanna 22 id. id.; Costantini Vera 13; Basilio Ines 6; Sonzogno Giovanni 75 con. dispensiere; Bruni Pietro 61 con. falegname; Spadin Angelo 53 celibe armatore, tutti di Venezia.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria del N. H. Co. Filippo Nani Mocenigo, la Co. Elena Angeli Nani Mocenigo offre L. 500 al Tempio Votivo del Lido; e L. 500 alle Conferenze Femminili di S. Stefano.

★ Per onorare la memoria della sig.na Elsa De Mitri il d.r Arturo ed Elda Cavalieri offrono L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Ferdinando ed Emilia Pasqualy L. 10 all'Infanzia Abbandonata; D.r Antonio Fornoni L. 20 all'Infanzia Abbandonata.

★ Per onorare la memoria del cav. Giulio Oreffice ci sono pervenute le seguenti offerte: Tide Oreffice Ravà L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; Beppe e Daisy Ravà L. 20. Max Ravà L. 20 alla Croce Azzurra.

★ Per onorare la memoria del Senatore Co. Lorenzo Tiepolo nell'anniversario della sua mancanza la vedova e i figli offrono L. 100 ai Mutilati di Guerra; L. 100 all'Assistenza Civ. Relig. Orfani di Guerra; e L. 100 all'Infanzia Abbandonata.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Profeta», Meyerbeer — 2. Due Danze N. 4 e 5, Brahms — 3. Quarta Sinfonia, Adagio e finale (Allegretto non troppo), Beethoven — 4. Atto I. «Otello», (a richiesta), Verdi — 5. Finale III. «Gioconda», Ponchielli.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Bengasi» ital. da Pola con passeggeri arrivato il giorno 10 sera — «Violette» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Pavanna» franc. per Costantinopoli con merci — «Gallipoli» ital. per Smirne con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.38 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (via Ravenna); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (a Treviso); D. 12.3; A. 14.40 *); A. 17.5 (a Conegliano) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (Belluno).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (a Portogruaro); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 910 *) (a Bassano); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.-*); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19 - *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24 - *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (via Ravenna); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (da Conegliano); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (da Treviso); D. 18; A. 22; D. 23.15 (da Trieste).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (da Casarsa); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (da Bassano) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ[illegible]

Sabato 13 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 191 — Conto corrente con la Posta — Sabato 13 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La partecipazione dei socialisti al potere

Un'intervista con l'on. Turati

Le dichiarazioni del leader

Roma, 12

Com'era prevedibile il manifesto dell'on. Turati per la frazione di concentrazione ha destato nei circoli politici e giornalistici infiniti commenti, non certo perchè fosse ignoto il pensiero dell'on. Turati in merito alla possibilità di collaborazione del suo partito, ma perchè nella vita politica e parlamentare romana c'è una grande quantità di gente che si preoccupa con grande calore per l'avvenire dei socialisti e guarda alla possibilità di una loro più o meno prossima collaborazione al governo come una di quelle fortune tanto desiderate, che il più lieve indugio sembra per essi un'eternità.

Quali sieno le recondite ragioni di questo atteggiamento di una notevole quantità di gente che si occupa, che fa o che vive della politica, è detto in breve indiscrezione di cronaca raccolta dal «Corriere d'Italia» e che risponde a quelle che solo le trame che si continuano a ordire a Montecitorio, anche ora che la Camera è chiusa e che i deputati presenti non superano la decina.

Si continua a lavorare per quell'alleanza da cui dovrebbe uscire un nuovo ministero da cui i popolari sarebbero esclusi. Si stanno anche approntando nuovi piani e si specificano incarichi. Una di tali liste dovrebbe conservare a capo del governo l'attuale Presidente del Consiglio on. Bonomi, un'altra metterebbe a capo l'on. De Nicola, una terza, la più audace, vorrebbe ancora resuscitare l'on. Nitti. I nomi dei socialisti più indicati per comporre le nuove liste collaborazioniste sarebbero quelli degli onorevoli Casalini, Caldara, Donati, Baldini, oltre a parecchi sottosegretari. L'on. Turati sarebbe portato alla presidenza della Camera.

L'on. Turati, interrogato intorno al manifesto pubblicato ieri, ha detto che oltre alla mozione, la sua frazione procederà a una nuova pubblicazione.

— La mozione — ha detto l'on. Turati — che io per incarico della frazione ho redatto, non è che un saggio preliminare di quello che noi intendiamo fare nell'imminenza del congresso del partito, di qui a due mesi, quando le idee si saranno maggiormente chiarite e quindi le altre due frazioni avranno concretato definitivamente la propria linea di condotta. Noi appartenenti alla frazione di concentramento ci riuniremo prima a Milano ove poi sarà tenuto il convegno del partito. Abbiamo intenzione di pubblicare intanto un giornale settimanale e alcuni opuscoli di propaganda.

— Può dirci qualche cosa della partecipazione dei socialisti al potere a cui la mozione accenna in modo assai sommario?

— Questo argomento è assai delicato, e le difficoltà della questione ci hanno consigliato poche parole. Noi non vogliamo imporre al congresso questa o quella linea di condotta, ma vogliamo che a Milano il partito dica quale deve essere la sua funzione sociale e politica. Noi non ci nascondiamo le difficoltà per l'avvento dei socialisti al potere, anche perchè sappiamo che non basta la partecipazione dei socialisti al governo per risolvere tutta in un colpo la presente situazione. Inoltre noi non vogliamo ingenerare pericolose illusioni sulle conseguenze della nostra partecipazione. Vogliamo porre al congresso di Milano questo quesito: dobbiamo o no partecipare al governo? Entro quali limiti e sotto quali condizioni conviene al partito socialista abbandonare assolutamente l'intransigenza? Di questi argomenti si dovrà occupare il prossimo convegno, anche perchè molte volte dalla discussione emergono circostanze ignorate che consigliano di adottare una nuova linea di condotta. Le confesso che noi siamo tutt'altro che disposti ad assumere il potere, perchè non ci nascondiamo che le gravi condizioni dell'economia nazionale non potrebbero essere di punto in bianco risolte da una nostra partecipazione al governo.

— Qual'è il suo pensiero in merito a una eventuale nuova scissione del partito, a cui accenna l'on. Vella?

— Il manifesto parla chiaro su questo argomento: Noi abbiamo detto e ripetiamo sempre: Il partito ha bisogno dell'unità come del pane dello spirito. Ma se ci fossero proprio di quelli che ritengono che il partito socialista non sia più rispondente alle proprie tendenze politiche, costoro possono fare una cosa semplicissima: Iscriversi al partito comunista.

Il monumento al generale Cantore

Milano, 11

L'inaugurazione del monumento che gli Alpini hanno eretto col bronzo dei cannoni nemici al generale Cantore a Cortina d'Ampezzo, sarà la festa più commovente e più sincera dei valorosi soldati della montagna. Pochi ignorano, crediamo, il potere suggestivo che il solo nome del leggendario generale aveva ed ha su tutti gli alpini degli otto reggimenti italiani. I ricordi della guerra libica, le prime gesta del generale nella campagna contro l'Austria erano note a tutti i soldati calati dalle balze più remote per formare i più fieri battaglioni combattenti.

La sottoscrizione per il monumento è stato un plebiscito di piccole quote giunte da ogni parte dei centri alpini: i lavori stessi sono compiuti da soldati alpini: autore del bozzetto che ha vinto il concorso è un valoroso ufficiale alpino di complemento, Domenico Diano.

Alla inaugurazione ha promesso di intervenire il Presidente del Consiglio on. Bonomi, che fu tenente degli Alpini e che combattè in Val S. Pellegrino, alla Marmolada e nelle Tofane. Interverranno ancora l'on. Gasparotto, Ministro della Guerra, deputati, generali, ufficiali e alpini in congedo, e le rappresentanze di tutti i reparti alpini.

L'Associazione Nazionale Alpini, che da tre anni organizza con vero e crescente successo dovuto al sano spirito che informa gli iniziatori, le forze vivissime degli alpini congedati, ha preparato per tale circostanza un attraentissimo programma di festeggiamenti e di escursioni fra le Dolomiti, ed un pittoresco accampamento nella regione della Marmolada. Sulla più alta vetta delle Alpi venete gli alpinisti delle Sezioni dolomitiche del Club Alpino Italiano doneranno un gagliardetto ed una medaglia d'oro ai loro fratelli e colleghi alpini.

Per facilitare l'intervento al suddetto Convegno le Ferrovie dello Stato hanno accordato speciali facilitazioni, ossia la riduzione dal 40 al 60 per cento sul prezzo del biglietto ordinario, a seconda delle distanze.

Sono previsti tre Gruppi di congressisti: il primo gruppo assisterà all'inaugurazione del monumento in Cortina e parteciperà il giorno appresso alle cerimonie a Forcella Fontana Negra e al Castelletto: il secondo gruppo dopo queste manifestazioni proseguirà in automobile fino a Bolzano, percorrendo la magnifica strada delle Dolomiti costruita dagli austriaci a scopi militari e riscattata dagli Italiani per elevate finalità turistiche nazionali; il terzo gruppo salirà nell'alta Val Contrin per accamparsi ai piedi della Marmolada e godervi cinque giorni della vita all'aperto.

Le sovvenzioni alle ferrovie

Roma, 12

La commissione di finanza del Senato ha tenuto due riunioni con l'intervento del ministro dei lavori pubblici. Sono stati esaminati i due disegni di legge testè votati dalla Camera: Autorizzazione alle Ferrovie dello Stato di assumere impegni per 40 milioni per spese straordinarie; sovvenzione di 90 milioni per spese straordinarie delle Ferrovie dello Stato.

Nell'attesa di alcuni elementi specifici richiesti, il definitivo esame dei due progetti è stato rinviato alla ripresa dei lavori del Senato.

Il Senato termina i suoi lavori

approvando il disegno-legge sulla disoccupazione

Roma, 12

(Seduta antimeridiana)

Pres. del vicepresidente TORRIGIANI.

La seduta è aperta alle ore 10.

SILI e PELLERANO, segr., danno lettura dei seguenti disegni di legge che senza discussione sono approvati e rinviati allo scrutinio segreto. Assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra delle pubbliche amministrazioni nelle aziende private. Autorizzazione della maggiore spesa di lire 113.500.000 per opere dipendenti da terremoti.

MICHELI, min. LL. PP., presenta alcuni disegni di legge dopo di che il PRES. dichiara aperta la discussione generale.

VITELLI, s'interessa all'istituto superiore di Firenze.

CORBINO, era preciso dovere del gov. di provvedere alle dotazioni dei laboratori scientifici i quali rimanevano nelle condizioni del periodo precedente alla guerra.

Lamenta che si sia speso molto e male per la costruzione di sontuosi edifici scientifici in cui però mancano gli uomini che lavorino e gli istrumenti di lavoro.

Concludendo dice che non già le rivoluzioni ma il prosperare della scienza è ciò che migliora la civiltà. I denari spesi per costruire gli studi sono impiegati a lunga scadenza e da essi il paese può ripromettersi i maggiori benefici (*appl.*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

SUPINO, chiede se l'accademia della Crusca che è fornita di cospicua biblioteca sia compresa tra gli istituti provveduti da questo disegno di legge.

DEL GIUDICE, è d'avviso che la biblioteca della Accademia della Crusca non rientri nelle disposizioni del disegno di legge ma si preoccupa di sapere se vi sianno comprese le biblioteche universitarie.

VITELLI, non comprende la distinzione tra le biblioteche universitarie e le biblioteche delle facoltà.

Crede che tutte queste biblioteche debbano essere aiutate.

Le spese per le cliniche

POLACCO, lamenta che le spese per le cliniche di cui si occupa l'ultimo comma dell'articolo siano andate in questi ultimi tempi aumentando in modo eccessivo. Quanto alle cliniche di cui ha parlato il senatore Supino il governo dovrà provvedere affinchè le spese siano limitate allo stretto necessario.

CORBINO, min P. I., assicura il Senato che nel suo ministero si studiano provvedimenti per migliorare i vari servizi senza dover nulla chiedere al tesoro e per quello che si riferisce alle biblioteche ha fondata speranza di potere disporre di circa un milione annuo. Relativamente all'Accademia della Crusca non prenderà provvedimenti senza udire i competenti, ma dichiara che non potrà aumentarne gli stanziamenti finchè non se ne potrà migliorare il funzionamento.

L'articolo primo è approvato. Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la ricerca e la utilizzazione delle sostanze radioattive.

Si dà lettura del disegno di legge, ed aperta la discussione generale.

DALL'OLIO Alfredo, sente il dovere di segnalare ai colleghi in questa occasione le benemerenze di quell'ufficio invenzioni e ricerche che fu costituito durante la guerra, diretto dal sen. Volterra. Durante la guerra, che è opera di morte, quell'ufficio seppe creare un'opera di vita colle sue importanti ricerche (*approv.*).

MAURI, min. agr., si associa alle parole di omaggio che il senatore Dall'Olio ha rivolto all'ufficio invenzioni e ricerche (*approv.*).

La discussione generale è chiusa senza discussione.

Si approvano gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Quiescenza al personale civile

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge con varie modificazioni approvate dalla Camera dei Deputati del regio decreto 23 ottobre 1919 n. 1970 circa il trattamento di quiescenza al personale civile dell'amministrazione dello stato e il riconoscimento, agli effetti della pensione, degli anni di servizio straordinari e di studi superiori.

Essendo aperta la discussione generale, FERRARIS Carlo, dichiara che non ritiene opportuno provvedere ora al testo unico sulle leggi pensioni.

LAMBERTI, richiama l'attenzione del governo sulla necessità di provvedere ai vecchi pensionati ai quali verrebbero estese alcune disposizioni del disegno di legge in discussione.

DE NAVA, min. del tesoro. Il governo non può impegnarsi con precise dichiarazioni perchè le condizioni del bilancio non lo permettono, tutavia assicura il sen. Lamberti che le condizioni dei vecchi pensionati saranno esaminate con spirito di equità.

DEL GIUDICE, parla sull'art. 8 che tratta dell'applicazione del disegno di legge alle vedove ed ai figli minorenni dei pensionati.

DE NAVA, promette di esaminare le osservazioni del sen. Del Giudice con il massimo buon volere.

PRES., dichiara chiusa la discussione. L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è chiusa alle ore 11.45.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del vicepresidente MELODIA.

La seduta è aperta alle ore 16.

Contro la disoccupazione

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti vari sulla disoccupazione.

PRES., ricorda che l'ufficio centrale presenta quattro ordini del giorno, due dei quali si riferiscono rispettivamente agli art. 5 e 28. Propone che questi due ultimi ordini del giorno siano discussi e messi a votazione in sede di discussione dei suddetti articoli 5 e 28.

LORIA. Questo disegno di legge che riveste una importanza gravissima speciale e finanziaria deve essere esaminato accuratamente.

Ora i lavori pubblici richiedono lungo tempo per poter essere preparati, mentre invece è immediato il bisogno di provvedere alla disoccupazione ed allora bisogna ricorrere ai sussidi. Il che è tanto vero che il governo fu costretto a stanziare in bilancio dei fondi per venire in aiuto ai disoccupati.

Occorre tener presente che in genere i lavori pubblici richiedono quando si è all'esecuzione somme molto maggiori di quelle preventive.

L'oratore quando vede l'industrie accasciate, i fallimenti aprirsi ad ogni istante, quando osserva che gli Stati Uniti hanno tre milioni di disoccupati e l'Inghilterra due milioni, quando vede che da noi la disoccupazione è dovuta in non piccola parte anche al licenziamento dei soldati e degli operai degli stabilimenti militari, deve concludere che la cifra di mezzo milione di disoccupati sarà superata dalla realtà e quindi le somme ora stanziate per l'esecuzione dei lavori pubblici dovranno essere ulteriormente aumentate.

Egli è scettico circa la produttività dei lavori pubblici, ma pure ammettendo che i lavori pubblici tornino di vantaggio economico al paese in un tempo più o meno lungo, è sempre una lusinga il credere che lo stato possa coi proventi dei lavori pubblici pagare gli interessi e gli ammortamenti del capitale.

Per combattere la disoccupazione bisogna ricorrere all'assicuraz. obbligatoria ed il governo si era messo su questa via col decreto del luglio 1920, ora non comprende come esso abbia voluto abbandonare questo metodo scientifico e moderno per tornare all'antico.

Invita il governo a ritrarsi da questa china pericolosa per il risparmio italiano. Dato il momento non farà proposte, si limiterà ad una modesta raccomandazione e cioè che il governo istituisca dei funzionari (*commenti*) per vigilare affinchè queste opere pubbliche risultino vantaggiose alla collettività.

ABBIATE, osserva che se i provvedimenti contemplati in questo disegno di legge fossero disposti all'esclusivo scopo di provvedere alla disoccupazione sarebbero incompleti ed in gran parte inefficaci.

Si tratta di un fenomeno che va celermente aumentando e che non sarà di breve durata.

Al sen. Loria che ha accennato all'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria fa rilevare che se quest'assicurazione comincia appena ora a funzionare per l'industria è sconosciuta addirittura per l'agricoltura; conviene col sen. Loria che quella legge dev'essere riveduta ma coordinandola con tutte le altre leggi italiane sulle assicurazioni.

Quanto all'emigrazione si è invocata una preparazione più accurata dei nostri emigranti per renderli bene accetti negli altri paesi, ma purtroppo la nostra emigrazione è ridotta enormemente. Gli Stati Uniti d'America hanno limitato a ben misera cosa il numero dei nostri connazionali che possono colà emigrare in un anno. Confida però che il governo e il sen. Rolando Ricci nostro ambasciatore possano ottenere di allargare notevolmente questo limite. Anche nella repubblica argentina la nostra emigrazione risulta limitata perchè quel paese ha ridotta la cerealicoltura, per aumentare l'allevamento del bestiame. Le cause della nostra disoccupazione sono permanenti ed in questo si discosta dal sen. Loria. I costi della produzione debbono essere riveduti, nè i salari possono mantenersi così alti, nè gli industriali possono seguitare ad agognare i grandi profitti di guerra, nè gli intermediari e i rivenditori debbono seguitare a lucrare i lauti guadagni dell'ultimo periodo. Se questo accadrà, se la collaborazione sarà intima e sincera noi possiamo essere sicuri che l'Italia nostra saprà rinnovare la sua fortuna (*appl., molte congr.*).

L'assicurazione obbligatoria

MARIOTTI, rel., risponde agli oratori che l'hanno preceduto che anche l'ufficio centrale desidera la sistemazione dell'assicurazione obbligatoria. Quanto al titolo della legge è evidente che esso non risponde al contenuto ma non sembra opportuno rinviare il disegno alla Camera dei Deputati per un emendamento di pura forma.

Nega che lo Stato cerchi di trarre profitto immediato dai lavori pubblici.

BENEDUCE, teme che male sia stato interpretato il pensiero che ha indotto il governo a presentare il disegno di legge. Esso non mirava ad altro che a provocare un'intensificazione di domanda di lavoro. I lavori pubblici non sono diretti a fronteggiare la disoccupazione ma solo a lenirla e a determinare un aumento del reddito del paese.

DE NAVA, spiega come il governo nel presentare il disegno di legge in discussione non ha voluto assegnare in blocco la somma per lavori indefiniti, ma integrare alcune manchevoli assegnazioni per opere già provvedute: Ferrovie, Bacini montani, bonifiche.

Dichiara che il ministero de tesoro ha già preveduto e provveduto alle spese con i mezzi ordinari del bilancio, ottenendo anche lo scopo di attuare in tal modo provvidenze più efficaci ed organiche di quel che non permetta il semplice metodo dei sussidi.

PRES., dà lettura di un ordine del giorno del sen. Dall'Olio affermando che si riferisce all'art. 28.

DE NAVA, accetta l'ordine del giorno limitatamente al primo ed ultimo periodo.

PRES., mette ai voti l'ordine del giorno che è approvato.

Alla ripresa della discussione, i primi 5 articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione.

Così pure sono approvati senza discussione gli arti. 6 e 12.

GALLINI, all'art. 13 raccomanda la trasformazione della rete ferroviaria a sezione ridotta della provincia di Modena e la costruzione della elettrovia Modena, Pavullo.

L'art. 13 è approvato.

MAYER, all'art. 14 crede che la somma stanziata per la costruzione della ferrovia del Petrillo da Trieste a Tarvisio sia insufficiente e si associa all'osservazione fatta in proposito dall'ufficio centrale. Raccomanda che gli interessi di Trieste e di Venezia non siano danneggiati che la linea del Petrillo sia aperta contemporaneamente a quella che dalla Valsugana va all'ex confine austriaco.

MARIOTTI, rel., raccomanda al ministro dei LL. PP., che si proceda al più presto all'appalto dei lavori della galleria del Petrillo.

MICHELI, assicura che terrà conto delle raccomandazioni dei sen. Mariotti e Mayer. L'art. 13 è approvato.

Per la Venezia Giulia

MAYER, ricorda all'art. 28 la promessa che circa quattro mesi fa il ministro Alessio fece all'oratore di provvedere ad estendere questi nuclei anche alla Venezia Giulia, ma occorre che in quella regione possa funzionare la cassa depositi e prestiti perchè questa legge possa ivi essere applicata nella relazione dell'ufficio centrale; si parla della prima legge Luzzatti del 1903, sulle case popolari, e l'oratore ricorda che in quell'occasione l'on. Luzzatti disse che da Trieste aveva avuto ispirazione per la legge perchè Trieste fu la prima città che statuì disposizioni per le case popolari. Raccomanda pertanto al governo di trovare il modo di estendere la legge anche alle nuove provincie.

L'art. 28 è approvato senza discussione e si approvano gli altri articoli. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

PRES., proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge approvati ieri per alzata e seduta. Risultano tutti approvati.

SILI, segr., fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati oggi per alzata e seduta. Risultano tutti approvati.

SUPINO, invia il saluto al Presidente secondo la consuetudine (*appl.*).

PRES., ringrazia commosso a nome suo personale e a nome dei colleghi dell'intero ufficio di presidenza il sen. Supino e i colleghi.

MAZZONI, sicuro d'interpretare l'animo di tutti i colleghi, propone che il Senato del regno sia rappresentato nella persona del Presidente o di coloro che il Presidente avrà designato alle cerimonie solenni del settembre prossimo per il 6.o centenario di Dante (*appl.*).

CORBINO, min. della P. I., assicura il Senato che il governo prenderà viva parte alle onoranze per Dante e ringrazia il sen. Mazzoni di aver dato modo al Senato di partecipare anch'esso a questa grandiosa ricorrenza (*approv.*).

PRES., dichiara che la presidenza del Senato sarà lieta di dimostrare in quell'occasione quanta venerazione sentano tutti coloro che fanno parte del Senato del regno per il grande fattore della civiltà italiana (*approv.*).

PRES., proclama il risultato della votazione. I disegni di legge risultano tutti approvati.

La seduta è tolta all 19.15.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Il raccolto dei cereali nelle varie regioni

Roma, 12

Dai primi dati provvisori raccolti dal Ministero di agricoltura risulta che le previsioni per il raccolto in corso dei cereali arrivano fino a cinquantuno e due milioni di quintali. Il raccolto è dunque assai maggiore dell'anno scorso, che arrivò appena a 38 milioni. La superficie seminata a frumento, superando di circa 200 milioni di ettari quella dell'anno precedente, raggiunge la normale dell'ante guerra. Si stanno facendo indagini sulla produzione del frumento nelle province redente, produzione che si ritiene possa essere compresa fra i 200 ed i cinquecento mila quintali. Si è verificato un aumento anche nella produzione dei cereali minori.

Il Consiglio dei ministri bulgaro ha deciso di convocare la Sabranie il 25 corr.

La questione slesiana deferita

all'esame della Società delle Nazioni

L'intervento della Società delle Nazioni

Parigi, 12

Il Consiglio Supremo, dopo aver udito le dichiarazioni fatte da Lloyd George, Briand, Bonomi e Harvey ha approvato le seguenti decisioni: «Il Consiglio Supremo, prima di deliberare sulla fissazione delle frontiere fra la Germania e la Polonia nell'Alta Slesia delibera, in applicazione all'art. 11 paragrafo 2 del Patto delle Nazioni, di sottoporre al Consiglio della Società delle Nazioni le difficoltà che la fissazione di tali frontiere presentano e chiede al Consiglio della Società delle Nazioni di fargli conoscere il suo parere sulla linea che le principali potenze alleate intendono seguire a causa della situazione in Alta Slesia. —Il Consiglio della Società delle Nazioni è pregato di voler considerare la questione come di massima urgenza».

Dopo la partenza di Lloyd George il Consiglio Supremo esaminando la questione dei colpevoli di guerra ha deciso di invitare le autorità giudiziarie dei vari paesi interessati perchè chiedano ai magistrati che hanno assistito allo svolgimento dei processi in Lipsia di fare proposte sulla condotta da tenere.

Il Consiglio Supremo si riunirà domattina e discuterà la questione.

Il corso delle trattative

Parigi, 12

La Commissione dei periti ha consegnato ieri mattina un rapporto il quale, nelle conclusioni, rileva l'esistenza nell'insieme del bacino industriale dell'Alta Slesia di 16 zone inseparabili cioè dieci nettamente polacche e sei tedesche. Tra queste ultime vi sono Behuton, Kattowitz, Gleivitz, Zabrege e Koenigshutte.

I capi dei governi alleati devono in base a ciò fissare il tracciato della frontiera.

Il tracciato inglese

Ieri il Consiglio supremo non ha tenuto alcuna seduta, ma le conversazioni tra i capi di governo sono state attivissime. Alle ore 16 Lloyd George ha ricevuto gli on. Bonomi e della Torretta e successivamente Briand e Loucheur.

L'on. Bonomi ha continuato la sua opera di conciliazione, riuscendo a far accettare al primo ministro inglese una leggiera modificazione in favore della Polonia.

Lloyd George ha proposto il tracciato approvato dalla delegazione italiana, il quale lascierebbe alla Germania il triangolo industriale eccetto una piccola zona ad est di Kattowitz e lascierebbe alla Polonia Koklowitz, Schoenwald, Deutscheggernon, Myslewitz con le loro miniere ed officine.

Il tracciato di Lloyd George, nella parte industriale dell'Alta Slesia, corrisponde completamente alla linea primitiva Percival-De Marinis ed assegna alla Polonia i distretti di Rybnick e di Pless, molto estesi, ma difficilmente sfruttabili e poco produttivi lasciando alla Germania, Beihuton, Zabrege, Gleivitz, Tarnowitz, Kattowitz, Konig, Shutte, centri industriali in pieno sfruttamento.

Le concessioni fatte dall'Inghilterra in rapporto alla linea Percival risultano nella parte agricola a nord del bacino industriale, lasciando alla Polonia Lublinitz, Cuttentag e Rosemberg.

La Francia accetta la linea Sforza

Iersera alle ore 20 l'on. Bonomi e il marchese della Torretta si recarono presso Lloyd George che li aveva invitati a pranzo. Era pure invitato Lord Curzon.

Seguì una lunga conversazione durata oltre le 23.

L'Agenzia «Havas» dice che Briand ha comunicato iersera stessa alla delegazione inglese che accetta in ultima analisi la linea del conte Sforza che assegna alla Polonia la parte occidentale del distretto industriale con Gleiwitz, Zabrege e Tarnowitz.

L'arbitrato della Società delle Nazioni

Stamane, dopo il Consiglio dei Ministri, Briand e Loucheur si sono recati a far visita a Lloyd George. Uscendo hanno dichiarato che la questione dell'Alta Slesia si trova sulla buona via. La soluzione viene inviata all'arbitrato della Società delle Nazioni.

Lloyd George ha lasciato Parigi a mezzogiorno per recarsi a Londra ove ha luogo una riunione dei ministri per discutere la questione irlandese. La situazione non è allarmante, ma rende necessaria una riunione senza ritardo del gabinetto britannico.

Rimane a Parigi a continuare i negoziati lord Curzon.

Il dissolvimento dell'esercito kemalista

Londra, 13

Le notizie giunte a Londra circa la situazione creata in Asia Minore, in conseguenza delle vittorie greche, dimostrano che Kemal Pascià sta perdendo l'influenza presso i suoi seguaci, in modo che può considerarsi prigioniero degli estremisti bolscevichi, il cui capo è Enver Pascià.

Questo fatto è inteso perfettamente dai contadini dell'Anatolia, i quali formano il grosso dell'esercito di Kemal, e siccome essi non hanno, sembra, disposizioni al comunismo appaiono stanchi dalla guerra e disposti a ritornare ai loro campi per difenderli contro una possibile espropriazione bolscevica.

Questa sarebbe una delle ragioni che spiegano la scarsa resistenza opposta dall'esercito turco all'offensiva greca.

Questo fatto è la conclusione delle numerose disertazioni di soldati, che ritornano alle loro occupazioni.

Malgrado ciò l'esercito kemalista rimane abbastanza numeroso. Ma potrà condurre una campagna di guerriglie contro i greci, specialmente nelle regioni montagnose, nelle quali questi si vanno inoltrando?

La capitale kemalista sarà rimossa da Angora, quando i greci si troveranno a circa 25 chilometri dalla città, e tutto è predisposto per trasportare l'amministrazione statale a Cesarea dove sono già stati trasportati i fondi del governo e del Ministero delle Finanze.

Resta a vedersi quanto tempo ancora gli estremisti turchi conserveranno Kemal Pascià al potere, o piuttosto se essi non vorranno cogliere l'opportunità della depressione in cui versa l'esercito per le recenti sconfitte e tentare qualche colpo verso Enver Pascià, il quale, si dice, si trovi in viaggio dalla Russia verso Angora.

Certo è che in questi ultimi giorni la attività dei bolscevichi russi in Asia Minore è intensificata. Molte armi e munizioni arrivano a bordo di piroscafi, nonostante il blocco greco.

La campagna contro l'alcoolismo

Roma, 12

Nei giorni scorsi fu tenuto in Roma, per iniziativa dell'on. Filippo Turati, un convegno al quale parteciparono insigni parlamentari tecnici e studiosi che si preoccupano ugualmente degli interessi dei viticultori, di quelli dell'erario e della necessità di fare forzare la campagna antialcoolista in Italia.

Su proposta dell'on. Olivetti e sull'ordine del giorno dell'on. Casalini fu nominata una commissione la quale ha iniziato i suoi lavori prendendo in esame i punti sui quali deve impostarsi questo movimento che può avere i più benefici risultati.

a) Nel campo economico per attenuare la crisi di sopraproduzione vinaria che attualmente è appena al suo inizio, ma che si deve prevedere verrà notevolmente aggravandosi negli anni venturi;

b) nei riguardi della salute pubblica seriamente compromessa dall'eccesso del consumo del vino che viene fatto specialmente nei centri industriali e dalle classi lavoratrici.

La Commissione ha ritenuto: 1. Che lo Stato debba dare notevoli facilitazioni ed aiuti ai viticultori che trasformeranno la viticoltura da vino in viticoltura alimentare: 2. che si debba fare una maggiore propaganda tra le varie forti organizzazioni dei lavoratori per la diffusione del consumo interno dei prodotti analcoolici dell'uva (uva fresca e secca, conserve, mieli di uva, mosti condensati) nonchè promuovere una larga esposizione di questi prodotti; 3. che si debba costituire un organismo nazionale indipendente dalla burocrazia statale il quale in modo continuativo e con larghezza di mezzi possa fare la propaganda educativa per l'uso dell'uva e dei suoi prodotti analcoolici come alimento e per la limitazione del consumo degli alcoolici.

E' stato nominato all'uopo un Comitato permanente composto dai senatori Luigi Luzzatti, Ettore Marchiafava e Leonardo Bianchi; dai deputati Filippo Turati, Gino Olivetti, Giulio Casalini e Francesco Boncompagni Ludovisi; dai pubblicisti prof. D. Levi Morenos, avv. Chiari, dott. Alessandro Schiavi, dott. Paolo Amaldi e on. Rinaldo Rigola a fine di prendere contatto ed accordi con le organizzazioni dei viticultori, con quelle dei lavoratori e con quelle degli industriali onde presentare al Governo proposte concrete da tradursi al più presto in provvedimenti legislativi.

Le organizzazioni che intendessero dare a mezzo dei loro rappresentanti la propria adesione morale, avanzare proposte e porgere aiuti per questo movimento possono indirizzarsi all'on. Luigi Luzzatti a Roma o all'on. Filippo Turati a Milano.

I possedimenti dell'imperatore Guglielmo

Berlino, 12

E' uscito di recente a Berlino un piccolo libro che desta vivo interesse. Il libro è intitolato «Hohenzollern» e l'autore di esso, certo Herr Kurt Heining, è un interessato nella liquidazione dei possedimenti dell'ex Kaiser, e tale qualità che lo investe di una sicura competenza negli affari dell'ex famiglia imperiale, fa sì che le sue rivelazioni mettono in rilievo da un nuovo punto di vista la figura dell'ex Imperatore.

Questi, curava in segreto, da vero spirito pratico, l'accumulamento delle sue sostanze private, tanto che oggi egli ha potuto trarre in salvo, nonostante la sua abdicazione, una fortuna che ammonta alla bellezza di cinquanta milioni di marchi oro.

Appena salito al trono nel 1888 egli si adoprò subito di arrotondare la sua lista civile facendo risparmi o per lo meno dando prova di essere uomo parsimonioso. Cosicchè un anno dopo, a cominciare da una modesta somma di 180.000 marchi, raggranellata all'inizio del suo regno, egli riuscì ad aggiungere ad essa quasi un milione per anno e talvolta anche più, fino al 1918 quando dovette fare le valigie per la Olanda.

Ma l'importante è che l'ex Kaiser non si accontentò di accumulare la ricchezza facendo economia sulla sua lista civile e sul suo patrimonio personale, ma ebbe anche l'accortezza di metterla al sicuro in maniera tale che oggi, dopo tutte le traversie passate, non ha perso un quattrino e procedendo alla liquidazione di alcuni suoi beni immobili che intende realizzare a pronti contanti.

Egli investiva il suo denaro nelle pubbliche aziende, nelle azioni delle grandi industrie private e specialmente nelle Compagnie di Navigazione e nelle grandi banche, tra cui la famosa «Norddeutscher Llody». E non solo nel proprio paese, ma anche all'estero.

Però non sembra che egli avesse tanta parte nelle famose officine Krupp; come si affermava quella che faceva del Kaiser uno dei più cospicui comproprietari delle famose acciaierie, è una leggenda come tante altre, egli invece non vi era interessato che per poche centinaia di migliaia di marchi.

E neppure nei prestiti di guerra egli profuse il suo denaro come il buon popolo credeva; egli seppe cattivarsi la simpatia e un tributo di gratitudine dai suoi sudditi con poca spesa. Tutta compresa la famiglia Hohenzollern non sottoscrisse ai fondi per la guerra che alcuni milioni di marchi carta.

Molto prudente nel saper mettere in serbo, l'ex Kaiser trovò anche l'espediente di

CRONACA DI VENEZIA

Il principe ereditario a Venezia

E' noto come il principe Umberto di Piemonte, avendo accettato l'invito del Comitato cittadino giungerà a Venezia sabato 20 corr. alle ore 19 per assistere alla storica regata che avrà luogo nel pomeriggio del 21 corr. in Canal Grande.

Il principe arriverà in forma ufficiale insieme col suo governatore amm. Bonaldi e sarà ricevuto dalle autorità cittadine e dalle associazioni patriottiche e sportive con bandiera. Ripartirà la sera stessa della domenica, alle ore 23 per Sant'Anna di Valdieri.

Ancora non è stato concretato il programma del soggiorno del principe nella nostra città. A quanto sappiamo la sera stessa dell'arrivo il Comitato cittadino ha organizzato un grande ricevimento delle autorità e della Società veneziana nella grande loggia del Palazzo Ducale dalla quale il principe assisterà al grandioso spettacolo pirotecnico che, a cura del Comitato, sarà svolto in bacino di San Marco.

Nella mattina della domenica vi saranno visite e ricevimenti; ricevimenti dei marinaretti della «Scilla» e della Scuola meccanici, visite alla Compagnia della Vela e ad altre Società sportive.

Il principe assisterà alla storica regata, insieme con le autorità e con le principali rappresentanze cittadine da Ca' Foscari.

Alla sera il Municipio offrirà un banchetto in suo onore ed al momento del passaggio del principe per recarsi alla stazione il Canalazzo sarà illuminato a bengala.

L'Ente di ricostruzione e rinascita agraria

per la sua erezione in Ente Morale

Ci viene comunicato dalla Presidenza dell'Ente di Ricostruzione e Rinascita Agraria per le Provincie di Venezia e Treviso il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità nell'ultimo Consiglio di Amministrazione, proposto dall'on. Trentin:

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente di Ricostruzione e Rinascita Agraria,

Udite le comunicazioni della Presidenza in ordine alle pratiche svolte per la erezione in persona morale dell'Ente stesso;

Rilevata la gravità dell'atteggiamento assunto del Consiglio di Stato nei riguardi delle proposte che a questo effetto erano state presentate dal Ministero delle Terre Liberate, gravità che può facilmente desumersi dalla circostanza che, dopo il rifiuto opposto a riconoscere giuridicamente l'Ente di Ricostruzione e Rinascita Agraria, lo stesso Consiglio deliberava in questi giorni, di fronte alla nuova domanda trasmessa dall'Ente di soprassedere su ogni decisione in materia, non ostante che l'Assemblea dei partecipanti si fosse affrettata ad introdurre, nello Statuto quelle modificazioni che valevano ad eliminare ogni dubbio sulla natura delle finalità proprie dell'Ente medesimo:

Constatato con profonda amarezza che, dopo le resistenze opposte con sistematica tenacia dalla privata proprietà e tutte le iniziative promosse dal Consiglio per meglio assolvere ai propri compiti sociali, la attitudine del Consiglio di Stato, ispirata ad inesatte valutazioni di questi compiti stessi, neutralizza ogni sforzo di buon volere e rende praticamente inattuabile, con gravi conseguenze per le popolazioni ormai illuse, ogni anche più modesto programma;

Delibera di confermare al Ministero delle Terre Liberate il proposito di sottoporre agli Enti partecipanti la proposta di recesso dalla Associazione, nel caso che entro un brevissimo termine ogni ostacolo al regolare funzionamento dell'Ente di Rinascita Agraria non sia rimosso e siano con ciò realizzate le condizioni indispensabili perchè l'Azione del Consiglio possa svolgersi con serietà e dignità corrispondenti alla importanza delle proprie attribuzioni.

A complemento di quanto sopra ci furono fornite alcune interessanti notizie.

L'Ente predetto è stato costituito, senza alcuna idea di lucro o di speculazione, fin dal 20 Novembre 1920 in Roma sotto gli auspici del Ministro delle Terre Liberate e con la partecipazione dell'Opera Nazionale dei Combattenti, dell'Istituto Federale di Credito, delle Casse di Risparmio e delle Banche Popolari delle Provincie di Venezia e Treviso.

Non ostante però le ripetute promesse del Governo fino ad ora è mancata la sua erezione in Ente morale, per la opposizione del Consiglio di Stato; il che, unitamente alle difficoltà sollevate dalla riluttanza dei proprietari, ha impedito all'Istituto di iniziare la sua benefica attività in favore delle terre danneggiate dalla guerra e suscettibili di importanti trasformazioni culturali.

E' a sperare che per il bene delle nostre popolazioni e per il vantaggio che ne risentirebbe l'economia Nazionale il Governo in seguito al vibrato Ordine del Giorno che gli venne di urgenza trasmesso voglia interessarsi affinchè l'Ente legalmente riconosciuto possa perseguire gli scopi che si è prefisso.

Le gare di nuoto alla "Querini,,

Come abbiamo annunciato, domenica 14 corr. sul canale della Giudecca di fronte al cantiere della società R. N. Querini si svolgeranno le due importanti gare di nuoto per la Coppa Scarioni e la Coppa Fabbrizio.

Incerto è il pronostico della prima gara giacchè numerosi e sconosciuti sono gli inscritti; tuttavia crediamo che tra i finalisti vi saranno Zanon Angelo, Mazzega, Pellizzari, Sfriso, Cadei e tra questi potrà uscire il vincitore, salvo che qualche incognita come facilmente potrebbe dare il R. Esercito e la Marina lo dovesse smentire.

Il percorso sarà di 500 metri per le batterie e 1000 per la finale (articolo 7 del regolamento della «Coppa Scarioni») ed alla mattina verranno effettuate le batterie mentre alle 16 la finale.

Alle ore 17 verrà disputato il miglio marino metri 1852 per la Coppa Fabbrizio e questa gara interessante vedrà alla partenza i forti nuotatori veneti e con tutta probabilità assisteremo al duello accanito ma cortese tra il campione veneto di resistenza Calzavara di Padova ed il campione veneto di velocità Zannone di Venezia.

Crediamo perciò che il primo per riconfermare il massimo titolo veneto sarà sicuro partente.

Presiederà la giuria Nino Viviani, coadiuvato dai signori Urbani, Cogo, Girardini, Borghi, Fossetta Nicola ed Enrico; Acerbi, Gianese, Salvadori, Zanon Antonio che rappresenterà la Federazione Rari Nantes; per la «Gazzetta dello Sport» il sig. Tinazzi.

Il grande ballo di questa sera

all' Excelsior

A questa sera, dunque. L'attesa per questo avvenimento mondano, che è ad un tempo un avvenimento benefico di prim'ordine è così intensa, che fa presagire una serata meravigliosa.

Ad aumentarne l'attrattiva è venuto quel po' di fresco, portatoci ieri dalla breve acquata, che, se non ha ancora rinfrescato il bosco proprio per davvero, ha certamente resa più respirabile l'aria e meno greve la sferza canicolare. E' vero però d'altra parte che la disposizione delle sale da ballo e da ristorante dell'Hotel «Excelsior» sono così felici, che una buona arietta vi circola sempre, anche nei giorni più afosi, e che quindi nulla vi sarebbe a temere, per questa sera, nemmeno da una improvvisa resipiscenza del caldo.

Ci prepariamo in ogni modo questa sera ad ammirare nei saloni del sontuoso «Palace» a specchio sull'Adriatico, una meravigliosa teoria di bellezze e di eleganze femminili, cui l'austera sobrietà della divisa del ballo «bianco-nero» potrà dare intonazioni squisitamente inattese.

Ed inattese, e nuovissime saranno indubbiamente le decorazioni delle sale, per intonarsi con i costumi delle signore, e.... con i fraks degli uomini, che saranno anch'essi, naturalmente, in perfetto stile bianco-nero.

E' noto che a dare alla festa maggior risalto e maggiore animazione, la Associazione della Stampa ha organizzato una lotteria, che si annuncia splendida, dati i regali che sono posti in giuoco.

S. M. il Re ha molto graziosamente offerto un bellissimo dono, consistente i mun servizio da thè in porcellana di Pesaro per sei persone.

S. M. la Regina Madre ha offerto un orologio da tavolo e una statuetta.

La Ditta Rioda: Coppa in vetro di Murano.

Artisti Barovier: Grande vaso decorato.

Assicurazioni Generali: Statua in legno scolpito di M. Cadorin.

Galleria Geri-Boralevi: Centro da tavola in porcellana, imitazione dell'antico.

Circolo Artistico: Quadro ad olio di M. Jaccuzzi.

Lorenzo Rubelli e figlio: N. 4 cuscini in soprarizzo e damasco.

Olga Asta e C.: Sciarpa in tulle ricamato bianco e nero.

Industrie Artistiche Veneziane: Candelabro in legno scolpito.

G. Franco: Due statuette porcellana.

F.lli Toso: Candelabro vetro Murano.

G. Scarabellin: Due penne stilografiche.

Camera di Commercio: Due vasi artistici.

Comm. Aldo Jesurum: Statuetta in terra cotta di Signa.

Co.ssa Annina Morosini: Ventaglio in tartaruga dipinto da Madeleine Le Maier.

Comitato Cittadino per Venezia: Macchina fotografica.

Comune di Venezia: Grande torcera in ferro battuto d'ispirazione gotica.

Bruni e Valli «Scialleria Veneziana» Sciallo in seta azzurra.

Gr. Uff. Agostino D'Adamo (Prefetto di Venezia): Calamaio in marmo nero.

S. E. Ranieri (Ministro delle Terre Liberate): Statua in bronzo.

Brigadiere Generale Enrico Rossi (Comandante il Presidio): Fermacarte in bronzo.

Società del Porto Industriale: Grande anfora in maiolica.

A. Camerino: Gruppo antico in porcellana.

Carlo Olivotti: Due vasi in maiolica, riproduzione dell'antico.

Compagnia della Vela: Coppa in vetro di Murano.

Ditta Fratelli Righini: Cartella in marocchino con necessario per scrivere.

Società Adriatica di Elettricità: Lampada Elettrica da tavolo.

Società Italiana per l'Utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto: Lampada elettrica da tavolo.

Cassa di Risparmio: Cuscino artistico di cuoio dorato.

Cav. Giovanni di Salvatore: Uno scialle luminoso.

Ditta Antonio Longega: Astuccio con profumi.

Fratelli Griffon: Due Bajadere in bianco e nero.

Angelo Sitran: Scatola dolci.

Pauly e C.: Vaso in vetro.

Deputazione Provinciale: Servizio da liquori per 12 in argento.

Prof. Umberto Bellotto: Coppa in ferro battuto.

Giovanni Pagnacco: Un servizio in rame per punch.

Cav. Antonio Passoni: Pendola oscillante da salotto.

Ditta Maffioli: Lampada da scrittoio con calamaio.

Banca Commerciale Italiana: Piatto in argento cesellato a sbalzo.

Studio fotografico Gaggio: Due buoni per sei fotografie artistiche.

Fratelli Busatto: Una miniatura su avorio.

S. A. R. il Duca d'Aosta: Una penna stilografica in oro.

Cassa di Risparmio di Venezia: Un cuscino policromo in cuoio lavorato.

L'arrivo del min. Raineri

Stamane arrivò da Roma S. E. il Ministro per le Terre Liberate, on. Raineri. Egli si tratterrà oggi a Venezia, domani si recherà a Udine a inaugurare la mostra di emulazione tra artigiani, e lunedì a Treviso all'inaugurazione del Canale della Vittoria.

Per la stazione sanitaria di Poveglia

Roma, 12.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al nuovo progetto di impianto dell'illuminazione elettrica della stazione sanitaria di Poveglia (Venezia) e alla costruzione di un pozzo tubolare per la fornitura alla stazione dell'acqua potabile.

Incidenti tra fascisti e forza pubblica

Una regia Guardia ferita

Iersera alle ore otto circa, una ventina i fascisti, si dirigevano alla volta di Castello, lungo la riva degli Schiavoni, cantando per le solite dimostrazioni.

Due guardie regie di S. Zaccaria, pur non essendo di servizio, fermarono amichevolmente i fascisti e li pregavano di tornare in Piazza, avvertendoli che la via Garibaldi era piena di gente e certo sarebbe successo qualche panico.

I fascisti ritornavano infatti. Giunti però al ponte dell'Arsenale, si misero improvvisamente a correre verso la Bragora. I due militi, vedendo ciò, rincorsero i fascisti per vedere che cosa avessero intenzione di fare. I fascisti vistisi rincorsi, si volsero verso le guardie e spararono in aria e ad impazzata numerosi colpi di rivoltella. Un fascista però, avvicinatosi a circa una cinquantina di metri, pare abbia tirato un colpo a bruciapelo in faccia ad una guardia regia, certo Sartorato Giorgio d'anni 21. Il proiettile colpì il malcapitato sul naso, e, lacerandoglielo, penetrò in cavità. Il milite cadde riverso. I fascisti si diedero allora ad una fuga precipitosa. Il ferito fu subito soccorso dal compagno e più tardi veniva accompagnato all'ospitale militare di S. Anna.

Il suo stato non è molto grave.

Il fatto produsse un certo nervosismo a Castello e lungo la riva degli Schiavoni.

Incidentino al Florian

Alla stessa ora, un fatto, fortunatamente meno grave, succedeva al caffè Florian. Erano ivi seduti due ufficiali della regia guardia e prendevano il caffè, fra il solito pubblico elegante di signore e di signori, tra i quali molti ufficiali inferiori in borghese. Quattro o cinque fascisti adocchiati gli ufficiali si misero girare attorno, cantando «capitano Lenzi, smettila, smettila» e aggiungevano delle frasi ingiuriose. Sebbene nessuno dei due ufficiali fosse il capitano Lenzi (il quale fra parentesi si chiama veramente Enzo D'Errico, nome storpiato dalla voce popolare) quel rosario seccò i due ufficiali, su cui erano rivolti gli occhi di tutto il pubblico seduto al caffè. Approfittando d'un momento in cui il gruppo fascista passava davanti al portone del Palazzo Reale, i due ufficiali si alzarono di scatto, e riuscirono a cacciare i fascisti sul portone, dichiarandogli in arresto.

Dei cinque, un nome solo fu preso, e di quello che più sembrava accanito contro gli ufficiali.

Più tardi, dopo una paternale, tutti venivano rilasciati.

Arresti movimentati in Piazza

Erano le dieci circa, quando il capitano Lenzi, o più propriamente D'Errico, passava in compagnia di due altri ufficiali, davanti al caffè Quadri.

Quattro fascisti, colà seduti, come lo videro, lanciarono delle ingiurie al suo indirizzo, così c'è stato riferito. Il capitano passò senza rilevarle. Ritornando, il capitano sarebbe stato addirittura colpito da queste frasi: «eccolo il capitano lazzarone». Uno dei fascisti, urlò «signori, che cosa fa il capitano Lenzi?» «Schifo» risposero gli altri. Il capitano allora si avvicinò al fascista e lo dichiarò in arresto, prendendolo per un braccio. Un coro di insolenze si levò dal gruppo. Uno dei fascisti, si alzò e affrontò con grida il capitano, e riuscì a fargli sfuggire di mano l'arrestato, e lo ingiuriò a più riprese e con volgari parole. Il capitano lo afferrò a sua volta e lo dichiarò in arresto, e, aiutato da due militi accorsi, fece trascinare il nuovo arrestato fino in mezzo alla piazza. Un numeroso gruppo di fascisti si unì alle loro spalle urlando e chiazzando. Ma l'arrestato fu portato dentro e interrogato. Egli è Stefanutti Antonio, dirigente ai lavori del genio.

Fermatosi un grosso gruppo di fascisti davanti al Palazzo Reale, il commissario cav. Coletti, cinto la sciarpa, ordinò a più riprese che l'assembramento fosse sciolto. Ma i fascisti persistevano nel chiedere la libertà dell'arrestato a cui fu aggiunto poi, il fascista Ongaria che appariva il più scalmanato.

— Siamo inermi, urlavano i capi, chiediamo solo che ci siano resi i compagni.

Dimostrazioni e tumulti

Ma i compagni erano molto lontani dall'arrivo. Allora il gruppo fascista si unì e corse a passo di carica fino al Fascio per armarsi e munirsi di bastoni. Ritornati più tardi, i fascisti venivano accolti da due squadre dei RR. CC. colla baionetta in canna. Nessun incidente però si verificò, oltre al solito gridio e scombussolamento di tavolini e di sedie delle botteghe da caffè.

Fu per ben sette volte ordinato lo sgombero. Alla fine, in seguito al minaccioso contegno dei fascisti, i due arrestati venivano messi in libertà.

Furono accolti fra grida di trionfo e portati a spalla in giro per la piazza.

Incolonnatisi, i fascisti, circa un centinaio, facevano un giro a passo di marcia attorno alle procuratie, partiti dal caffè Lavena e giunti sotto la loggia napoleonica. Arrivati davanti alla porta del Palazzo Reale, dove non c'era più di trenta militi, venivano respinti.

La truppa dispostasi in mezzo alla Piazza, riusciva a far sgomberare il luogo dai fascisti, i quali, ritenuta inutile e dannosa una ulteriore dimostrazione si recavano alla sede del Fascio.

Erano allora le undici e un quarto. Proprio allora giunse, tra RR. CC., GG. RR. e militi del 71 e R. M., circa un centinaio di uomini che furono adunati nell'interno del Palazzo Reale. Dieci minuti dopo, corse la notizia che i fascisti tentavano di ritornare in Piazza. Un ufficiale superiore della RR. GG. raccomandò la calma e la serenità alla truppa. Ma i fascisti erano venuti alla spicciolata.

Furono operate varie perquisizioni che condussero a tre o quattro arresti.

Anarchici ubbriachi e disturbatori arrestati a S. Fantin

Stanotte poco prima delle dodici, un gruppo di cinque ubbriachi tra cui un marinaio, in Campo S. Fantin, brandendo una rivoltella, un coltello e delle mazze americane, minacciavano i cittadini che per di là passavano.

Avvertite da un cittadino, accorrevano sul posto delle Guardie Regie con l'agente Tanguri. I cinque se l'erano però svignata. Fruga e rifruga, ne trovano tre, fra cui il marinaio che buttò via una rivoltella che teneva in tasca. Arrestati, furono perquisiti e trovati in possesso delle suddette armi. Condotti al più vicino ufficio di P. S. venivano riconosciuti per: uno il famoso pregiudicato anarchico Delfini Umberto, il secondo per l'operaio Maestri Umberto e il terzo pel marinaio Minetti Giovanni.

Furono passati alle carceri

Il nuovo Gabinetto radiologico

dell' Ospedale di Venezia

Mercè l'intelligente iniziativa e l'attività instancabile di uno dei migliori sanitari del nostro ospedale civile, il prof. Ceresole, che ebbe la ventura di trovare un'eco di generosa e pronta corrispondenza nella cittadinanza, Venezia potrà fra giorni vantarsi di possedere, in condizioni di perfetto funzionamento, uno dei più completi e moderni gabinetti radiologici che esistano in Italia.

E' utile ed interessante richiamare alcuni dei precedenti che condussero alla realizzazione del progetto che fu animato, nell'atto del suo concepimento, insieme da nobile amore di scienza e da spirito di alto umanitarismo.

Alla fine di agosto 1920 il prof. Ceresole lanciava un appello alla carità cittadina per poter raccogliere la somma necessaria per dotare l'Ospedale civile di Venezia di un gabinetto radiologico fornito di tutto l'armamentario moderno necessario alle indagini dignostiche e alle cure di più recente ritrovamento.

Un fine da raggiungere

Tutte le principali città d'Italia ormai lo possedevano. Era giusto che anche Venezia, non rimanendo ad esse inferiore, trovasse il modo di costituirne per sè uno che rispondesse in tutto e per tutto alle esigenze ed ai criteri che regolano questo genere di cure e di esperienze mediche.

Tre cose occorrevano: un modernissimo armamentario radiologico, del radium e l'adattamento dell'ambiente. Ora, in tutte le città d'Italia, la carità pubblica aveva aiutato gli ospedali a sostenere le ingentissime spese necessarie.

Si noti qui che la radiologia ha oggi un posto principalissimo nella medicina, sia come mezzo per riconoscere le malattie e curarle (opera filantropica verso l'individuo) che come mezzo di difesa sociale profilattica e curativa. Basta pensare che nella radiologia abbiamo un mezzo importantissimo che coopera alla diagnosi precoce della tubercolosi: un mezzo di cura fra i più efficaci dei tumori maligni, e un metodo complementare importantissimo della malaria.

Venezia mostrò di comprendere il valore dell'idea. Così bene che fu rapidamente raccolta, a mezzo di pubblica sottoscrizione, la somma che rese possibile l'acquisto dell'armamentario radiologico.

Ad un anno di distanza dall'appello lanciato dal prof. Ceresole, l'opera sta dunque per essere compiuta. Fra qualche settimana il nuovo istituto verrà inaugurato e vi funzioneranno le macchine radiologiche potentissime, che vennero acquistate col denaro dei generosi oblatori, dalla Ditta Gorla di Milano, materiale tutto di costruzione italiana, che nulla ha da invidiare a quanto è uscito fino a questo punto dalle fabbriche di Germania, di America e di Inghilterra.

Non è detto però con questo che il fine si sia potuto completamente raggiungere. Una cosa mancherà, anche dopo che la inaugurazione si sarà fatta, anche dopo che il nuovo istituto avrà principiato a funzionare.

Una cosa minima di quantità, ma preziosissima di valore e di influssi. Quei pochi decigrammi di radio che pur è necessario procurare, perchè gli ammalati di ogni sorta possano a Venezia ritrovare subito e sicuramente il mezzo di attingere, attraverso alla sua potenza emanante, il beneficio della guarigione o almeno di un lenimento, di un sollievo, di una attenuazione delle loro pene.

Converrà ancora, dunque, è questo l'annuncio di un secondo fervido appello alla cittadinanza, converrà che un nuovo sforzo di generosità coroni quanto già si fece e procuri la somma che occorre all'acquisto della preziosa, miracolosa merce vivificatrice. Venezia, non dubitiamo, una volta ancora saprà dare esempio del suo alto senso di carità e di filantropismo.

Abbiamo voluto intanto, approfittando della gentile ospitalità del prof. Ceresole, visitare il nuovo gabinetto e constatarne lo stato dei lavori.

Il vecchio ed il nuovo gabinetto

Abbiamo avuto la nozione esatta della necessità dell'innovazione, dal raffronto che ci fu facile fare, tra il vecchio gabinetto ed il nuovo che è quasi terminato, ed i cui lavori di sistemazione dirige con senso di tecnica e di praticità l'ing. Valtorta, su piani elaborati dalla Direzione dell'Ospitale, la quale ha provvisto mercè i suoi organi amministrativi, anche al finanziamento dell'opera.

Il vecchio gabinetto radiologico, che pur fu ai suoi tempi uno dei migliori di Italia, era una grande sala che conteneva riuniti i vari apparecchi, con il grave inconveniente per che constando esso di un locale unico, i numerosi ammalati, che in numero di circa cento al giorno vi si avvicendavano, erano costretti ad affollarsi con la sconvenienza di sgradevoli promiscuità. Il nuovo gabinetto invece sorge in un edificio quasi isolato, sopra l'Istituto Kinesiterapico.

Esso consta di dodici salette, in ognuna delle quali trova la sua sede un apparecchio. Di conseguenza ogni malato sarà solo nella sua stanzetta durante l'operazione diagnostica o curativa. Le salette sono svincolate da un ampio corridoio centrale. Ci sono due ingressi separati: uno per i malati interni, l'altro per gli esterni: ci sono pure due sale d'aspetto separate. Da queste si passa nelle varie salette, adibite rispettivamente per le cure galvaniche, faradiche, statiche, di alta frequenza idro-elettriche, termoelettriche, radiodiagnostiche e radioterapiche. Ci sono poi i locali di servizio e le stanze di direzione, consultazione, operazioni fotografiche ecc.

L'Istituto ha due sale per radioterapia profonda, dove si cureranno con potentissimi fasci di raggi i tumori maligni. Queste stanze sono notevolissime, perchè tutte rivestite di piombo assai spesso, il quale essendo impermeabile ai raggi, protegge il personale dall'azione dei raggi stessi che a lungo andare sarebbe dannosissima alla salute.

Ci sono poi due sale per la radiodiagnostica, con apparecchi potentissimi che consentono le istantanee assoluta.

Ma la novità è costituita dalla sala operatoria radiologica: è una sala nella quale il chirurgo ortopedista può operare sotto il controllo dei raggi: si capisce con quanto vantaggio per la chirurgia essendo questo in Italia il primo ospedale dotato di un dispositivo simile.

Notevolissima è anche la sala per la terapia colla elasticità statica nella quale si trova una delle più potenti macchine elettrostatiche esistenti, ideata e costruita secondo il sistema del prof. D'Arman, che per primo diffuse molti anni fa a Venezia il concetto del valore e della importanza delle applicazioni radiologiche e che, dopo aver per un lungo periodo diretto il gabinetto del nostro ospitale, da due o tre anni dovette abbandonarlo perchè raggiunto dai limiti di età.

Dell'importanza del lavoro compiuto e del sapiente impiego dei fondi che la città ha dato in oblazione, ciascuno potrà convincersi il giorno della prossima inaugurazione, ed insieme dell'imprescindibile necessità di concorrere con uno sforzo definitivo a rendere perfetto ed organico questo istituto, che senza tema di esagerare, sarà, nel genere, ancora una volta, ne abbiamo la sicurezza, il primo d'Italia.

L'apertura dei passaggi a livello

sulle linee ferroviarie dello Stato

Le Ferrovie dello Stato hanno stabilito di estendere a tutta la rete, valendosi di recenti disposizioni di legge, il provvedimento di lasciare aperti ed incustoditi i passaggi a livello che presentano favorevoli condizioni di visibilità e movimento.

Questo provvedimento, già in uso da noi anteriormente all'esercizio dello Stato su linee adesercizio economico, fu posteriormente al 1914 applicato su talune linee secondarie ad esercizio normale.

Esso è pure in uso su parecchie reti europee ed è largamente applicato e da tempo su quelle americane specie degli Stati Uniti.

Altre nazioni europee come la Francia, l'Olanda, la Svizzera ed il Portogallo stanno attuando o studiando di applicarlo.

L'esperienza ha dimostrato che il provvedimento può essere adottato anche su larga scala senza danno pel servizio ferroviario e pel pubblico quando questi vi si sia abituato ed usi le necessarie cautele nell'attraversare le piazze e le grandi arterie della città.

Esso consente di adibire un gran numero di agenti a lavori molto più produttivi per conseguire economie che pareggino l'aggravio derivante dalla concessione della giornata delle otto ore, con vantaggio della economia nazionale e del Paese.

L'apertura dei passaggi a livello verrà fatta gradualmente con la necessaria prudenza ed i passaggi aperti sono e saranno resi evidenti da indicatori fissi, ben visibili, a strisce bianche e nere, con la scritta «Attenti al treno» rivolti verso i due sensi della strada ordinaria. Gli organi tecnici delle Ferrovie stanno studiando tutta una serie di provvedimenti accessori da eventualmente adottarsi per meglio attirare l'attenzione del passante e diminuire le probabilità di accidenti.

Avvicinandosi ad un passaggio a livello i veicoli debbono moderare la velocità, i conducenti di traini pesanti e di branchi di bestiame debbono portarsi in testa, tutti debbono portare la loro attenzione per accertare se trattasi di passaggio aperto. Giunti sul limitare di un passaggio aperto è prudente arrestarsi, guardare entrambi i lati della ferrovia, ascoltare e quando non si scorga e non si senta l'avvicinarsi di un treno attraversare rapidamente la linea.

Se la linea è a più binari occorrerà maggiore attenzione tenendo presente che un treno può nascondere l'arrivo di altro treno sugli altri binari.

Di notte ed in tempo cattivo e d'intemperie si dovrà raddoppiare di attenzione e di cautela.

Le Ferrovie dello Stato fanno infine presente che sui passaggi a livello aperti il pubblico deve salvaguardare da solo la propria incolumità come e meglio di quanto pratica nei crocevia delle strade ordinarie.

Cronache funebri

Augusto Biasini

E' morto l'altra sera, quasi improvvisamente, il cav. Augusto Biasini, il decano dei maestri di scherma della nostra città. Aveva 66 anni e solo da pochi giorni era malato.

Il cav. Biasini, per molti anni, diresse una delle più fiorenti scuole di scherma di Venezia, dalla quale uscirono valenti allievi. Organizzatore di feste di beneficenza, di tornei schermistici era largamente noto e stimato e quando pochi anni or sono volle ritirarsi dall'insegnamento, discepoli, amici ed estimatori vollero giustamente festeggiare il vecchio, ma sempre forte schermitore.

La sua morte fu appresa con vivo dolore dai numerosi amici del cav. Biasini e i funerali, celebrati ieri mattina nella chiesa dei Gesuati, riuscirono una bella dimostrazione di affetto per l'estinto, di compianto per la famiglia.

Per espresso desiderio del defunto non v'erano nè torcie, nè fiori. Sulla bara posavano un grande cuscino e una ricca croce di fiori freschi della famiglia.

Tenevano i cordoni i signori cav. Vittorio Cavenago, cav. Annibale De Lotto, Capitano Tosic, Ferdinando Falciani, Eugenio Curtis e Dante Galdini.

Seguivano la bara il genero dell'estinto sig. Leoni, ispettore di Dogana, numerosi schermitori, tra cui parecchi allievi del defunto, rappresentanze di associazioni sportivi, amici, conoscenti del defunto e della famiglia fra cui numerose signore.

In chiesa venne celebrata la messa in terzo, con accompagnamento del Canto Gregoriano, e quindi il parroco Mons. Malusa impartì l'assoluzione alla salma, che venne trasportata alla riva dell'Accademia per essere deposta nella barca funebre che eseguì il trasporto al Cimitero. Condoglianze alla famiglia.

Elsa De Mitri

Tutti coloro che avevano seguito con ansia le fasi della terribile malattia, i genitori sopra tutti, che si erano attaccati al più tenue filo di speranza con ardente tenacia, sembrando loro inverosimile e inumano che la morte nel compimento della legge, dovesse invertire l'ordine della natura, facendo sparire prima di essi la figliola; tutti avevano mandato fiori alla povera salma di Elsa De Mitri che partiva per il suo ultimo viaggio.

Sulla bara posava la croce dei genitori; e la corona portante la scritta: «I tuoi Zeira, Andrea e nipotini». Seguivano le corone di «Lina e Riccardo», di «Elena e Filippo», della zia Elisa e cugina Maria», di «Bianca e Mario», degli «zii e cugini Gallo», dell'avv. «Vitta e sorelle» e di molti altri.

La cerimonia religiosa nella chiesa dell'ospitale civile officiante i Fratelli del Pio Luogo, si svolse tra la commozione profonda dei molti intervenuti.

E quando fu data l'assoluzione alla salma e la bara fu calata nella barca funebre alla Riva dei Mendicanti i cognati e molti degli intervenuti vollero seguirla fino all'Isola dei Morti.

Taccuino del Pubblico

Diario

13 SABATO (225-141) S. Ippolito.

14 DOMENICA (226-140) S. Eusebio.

Sole leva 5.10, tramonta 12.20

Luna tramonta 0.34, leva 15.45

Altezza di marea sopra la media; piccolo dislivello.

Ieri 12, a Venezia, temperatura massima 31.0, minima 18.0.

La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 754. Su un'area ciclonica sull'Italia settentrionale è probabile la persistenza di pioggie.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra.

La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

★ Per onorare la memoria della Sig. Elisabetta Fumagalli Pivetta ci sono pervenute le seguenti offerte: Luigi Gelmini L. 10 all'Assist. Civ. Relig. per gli orfani di Guerra; famiglia Pusinich L. alla Nave Scilla.

★ In morte della Sig. Italia De Toni Famiglia del compianto Prof. Pietro Sa... offre L. 10 all'Ospedale Umberto I.

★ Famiglia G. B. Voltolina nel IV anniversario della morte del loro indimenticabile Leo, caduto per la Patria offre L. re 100 alla Nave Asilo Scilla.

× In morte del Rag. Antonio Catta... la Famiglia Saggiotti offre L. 20 all'A. Civ. Relig. per gli orfani di Guerra.

Stato Civile

Nascite. Del 5: Maschi 4; Femmine ... Totale 7 — Del Del 6: Maschi 7; Femmine 8; Denunciati morti 1 — Totale 1... *Matrimoni*. Del 5: Nessuno — Del 6: ...nelli Stefano dottore celibe con Zem... Clementina casal. vedova — Vendram... Luigi bracciante con Bressa Elvira casal. celibi; Marchiori Guglielmo cameriere privato con Caloni Emilia stiratrice celibi; Marchetti Stanislao fattorino con Pic... Antonia casal. celibi; Vendramin Gino negoziante con Dalla Bella Orsola civile celibi; Zabeo Guerrino fabbro con Tagliapietra Lugrezia casal. celibi; Dal Rosa Venceslao marinaio R. Marina con Zuben Nella casal. celibi — *Decessi*. Del 5: Gi... da Girolamo d'anni 71 con. R. Pensionato di Venezia — Nani Mocenigo Co. Filippo 74 con. possidente id. — Wiser Vittor... 48 con. vetraio di Milano — Veronese M... rio 11 fattorino di Venezia; Valenti Dordit Maria ved. casal. id. Tonon Lazzarini Teodolinda 30 con. ortolana di Buno; Schiavon Giuseppina 78 nub. Suora Venezia; Adolfo Giovannina 40 nub. casal. id. — Del 6: Paneghetti Zanin Maria con. casal.; Costa Daniele 71 con. pens.; Carraro Giorgio 37 cel. meccanico tutti di Venezia. Più 2 bambini al di... degli anni 5.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del giorno 11: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 3; Totale N. 14 — Piroscafi partiti N. 6 — Merci scaricate dai Piroscafi: rinfuse Tonn. 3900 — Merci varie Tonn. 80; Totale Tonn. 3980 — Merci caricate sui Piroscafi: rinfuse Tonn. 160; merci varie Tonn. 115; Totale Tonn. 275 — Totale carri caricati 113; carri scaricati 36 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 88; Uomini 812 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Barletta» Ital. da Pireo con merci; «Graz» Int. da Trieste con merci; «Virginia Bridge» Am. da New York con merci; «Meandros» Ell. da Cardiff con passeggeri; Am. «Vesuvio» Ital. da Ancona con passeggeri; «Rem...» Ital. da Alessandria con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto «Violetta» Ital. per Trieste con merci; «Graz» Int. per Costantinopoli con merci; «Venezia» Ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piroscafo Ital. «Campidoglio» arrivato il giorno 10 agosto da Braila. Rinfusa Tonn. 3399 Granone di Adalia. Balle 563 bozzoli da Salonicco. Balle 21 bozzoli, all'ordine, raccomandata al Lloyd Triestino. Piroscafo Ell. «Meandros» arrivato da Cardiff il giorno 12 Agosto. Rinfusa Tonn. 3620 Carbone, all'ordine, raccomandato a Bertoli e C.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

CENTENARI

Ottavio Feuillet

La Francia celebra in questi giorni il primo centenario della nascita di Ottavio Feuillet. L'autore del *Romanzo di un giovine povero*, così caro alle persone sensibili e dabbene, del *Signor di Camors*, di *Sibilla*, degli *Amori di Filippo*, del *Giornale di una donna*, di *Giulia Trécoeur*, della *Morta* e di tanti altri romanzi più o meno noti, ebbe, nel corso della sua attivissima carriera letteraria di quasi mezzo secolo, un ottimo pubblico, ma una stampa pessima. I lettori — le lettrici sopra tutto, auspice l'imperatrice Eugenia — lo adorarono persino nelle sue eccentricità cerebrali, ma i critici lo assalirono vivacemente e, nella massima parte dei casi, ingiustamente, sconoscendo persino la sua arte vibrante e gli intenti umanitari della sua morale. Chi lo chiamò, schernendolo, «il De Musset delle famiglie», chi «l'autore favorito della imperatrice». Edmondo Scherer si stupì, stupidamente, che egli osasse «posare a romanziere» e Anatolio France giudicò i libri di Feuillet «cose passate per sempre», come la crinolina e i falbalas. Certo, v'è una parte caduca nell'opera prolifica di Ottavio Feuillet. Nè *Onesta*, nè la *Tentazione*, nè la *Bella dormente del Bosco*, nè *Montjoie*, nè la *Sfinge*, nè il teatro, eccezione fatta, forse, per il *Villaggio*, il *Cappello bianco* e il *Caso di coscienza*, sopravvissero molto al momento psicologico che li ha creati. Si può dire a ogni modo con tutta coscienza, che pochi romanzieri moderni hanno conosciuto il mondo meglio dell'autore del *Signor di Camors* e della *Storia di una Parigina*, e che nessuno, nel nostro secolo, ha meglio di lui dipinta la femminilità umile e modesta, appassionata e leggera, fiera e sensitiva. Nessuno; nemmeno l'autrice di *Valentina* e di *Indiana*, la quale, del resto, non ha mai conosciuta altra donna che la signora Aurora Dupin, baronessa Dudevant, detta Giorgio Sand, una e trina.

Ottavio Feuillet non ha celata la sua vita, ma non l'ha nemmeno esposta a tutti i venti. Per dirla con le sue parole «uno de' suoi meriti, come una delle sue felicità» fu di «saper rimanere oscuro». Egli non amò il rumore di cui si piacquero i Flaubert, i Balzac, i Goncourt, i Sandeau, i Feydeau; e quantunque frequentasse sobriamente la società romantica del tempo, colpita proprio allora in pieno petto dalla caduta clamorosa dei *Burgravi*, il gusto innato della distinzione che era in lui, non certo coltivato sulle ginocchia di una duchessa, lo tenne sempre a debita e voluta distanza dalla volgarità che affettavano, assai più che non prediligessero, alcuni giovani membri del Cenacolo. Come tutti i principianti, Ottavio Feuillet cominciò con l'imitare i maestri che aveva ammirati in fondo alla sua provincia e sui banchi del Liceo di Saint-Lô: Giorgio Sand in *Onesta*, sua prima novella, De Musset in *Frutto proibito* e nel *Capello bianco* e Balzac e Sandeau in *Bellah Redenzione* scritta nel 1849, è, insieme, la sua *Marion Delorme* e la sua *Signora dalle camelie*, sebbene Feuillet non abbia tolto a Victor Hugo e ad Alessandro Dumas figlio che l'idea umanitaria che vivifica questo vecchio dramma, berlina o lavacro di tutte le donne peccatrici, da Maddalena alla signorina di La Vallière e da Manon Lescaut a Margherita Gauthier. L'opera puramente individuale di Feuillet comincia col *Signor di Camors*, nel 1867; ma anche in alcuni suoi lavori precedenti, segnatamente in *Crisi*, *l'Eremitaggio*, la *Chiave d'oro*, *l'Urna* e *Dalila*, egli rivela una originalità e una personalità indiscutibili. Nè De Musset ne' suoi proverbi, nè Giorgio Sand ne' suoi romanzi, hanno saputo rendere così naturalmente e con tanta giustezza di accento e tanta agilità di movenze, il pettegolezzo, il chiacchierio, il rimescolio dei piccoli ambienti borghesi o rappresentare con sì meravigliosa evidenza quelle figure di onesti villanzoni e di campagnuoli arricchiti che nella versatile galleria di Feuillet, mai giungono a spezzare interamente lo stampo di formaggio in cui Dio li ha modellati.

Premesso che nessuno, dopo l'abate Prévost, ha conosciuto il segreto di esporci con arte sì afferrante le belle e audaci e tragiche storie d'amore che ci narra Ottavio Feuillet, notiamo subito che in *Piccola Contessa*, nel *Romanzo di un giovane povero*, e in *Sibilla* la rapidità così spesso rimproverata agli scrittori romantici non ha più nulla di romantico. Pochi ritratti, poche descrizioni, appena qualche dissertazione, ma, invece, fatti e sentimenti e personaggi caratterizzati dai loro discorsi o dalle loro azioni. Se il dialogo è parte considerevole dell'arte del romanziere e se non c'è nulla di più raro che il talento di farlo servire alla pittura dei caratteri, nessun romanziere ha posseduto quel talento allo stesso grado di Ottavio Feuillet. La *Piccola Contessa*, il *Romanzo di un giovane povero* e il *Giornale di una donna* son lì a provarlo, ma lo provano anche, e maggiormente, le figure indimenticabili di Camors, di Filippo, di Maurescamp, di Bernardo di Vaudricourt, di de Talyas e quelle non meno indimenticabili e attiranti di Sibilla di Férias, di Giulia di Trécoeur, di Sabina Talleyant di Susanna d'Athol, di Elena d'Ortliez, di Alietta di Courtheuse e di Bianca di Chelles, l'eroina della *Sfinge*, che vivranno almeno come tipi e imagini fedeli degli uomini, delle donne, delle mode, dei costumi e delle passioni della società francese del secondo impero. Se nella *Piccola Contessa* non ci fosse troppo artifizio e nel *Romanzo di un giovane povero* non soverchiassero il sentimentalismo e il convenzionalismo, se cioè la povertà passeggiera e troppo dorata dell'eroe non mentisse sfacciatamente al titolo del romanzo, che fu il più grande successo di lagrime e di singhiozzi del secolo XIX, l'Ottavio Feuillet della prima maniera sarebbe forse, per più riguardi, preferibile al Feuillet della *Tentazione*, di *Montjoie* e della *Sfinge*, il quale è troppo grande romanziere e troppo fine analista per poter essere anche un autore drammatico di grido. Il Brunetière non consiglierebbe nessun direttore di teatro di far recitare le produzioni sceniche di Feuillet, ma, pure convenendo che esse sono inferiori persino ai suoi primi romanzi, mettiam pegno che il pubblico dell'anno di grazia 1921 non farebbe loro il viso dell'armi. Non è qui il caso di passare in rassegna tutti i romanzi, tutti i drammi e tutte le commedie dell'autore del *Signor di Camors* e dell'*Onore di artista*. Basti dire che in nessuno de' suoi lavori egli si è mostrato abbastanza romantico per accontentare i romantici o abbastanza realista per accontentare i realisti. Gli repugnava, come nel suo *Discorso di ricevimento* all'Accademia egli disse che repugnava allo Scribe, l'esagerazione vana, la chimèra, il falso, sopra tutto la fantasia sostituita alla morale e la passione eretta a virtù maestra, a dovere supremo, a regola unica della vita e nella vita. Il credo artistico o, meglio, il metodo di lavorazione di Ottavio Feuillet è tutto in quel piccolo capolavoro di *verve* francese e di tinta fiamminga che si chiama il «Villaggio», che non è nè troppo classico, nè troppo romantico, nè troppo naturalista e che esprime così bene e così sentitamente tutto quello che ci può essere di poesia nascosta nella triste uniformità di un destino di provincia. Quando Feuillet, sicuro della sua arte, della sua morale e della sua forza d'indagine, anzichè fermarsi alla superficie delle cose, rivolse il suo occhio clinico ai drammi eternamente umani che si svolgono tra i duchi e le duchesse come tra i meccanici e le cucitrici, egli non tardò ad accorgersi che un sorriso, un sospiro, un segno del capo, un gesto, tradiscono sovente, nel mondo aristocratico, più ardore e più violenza di passione che non ne esprimano, nella società borghese, le apostrofi, le lagrime o le ingiurie. E poichè di tutte le passioni l'amore è quello che fa maggior numero di felici e che miète maggior numero di vittime, all'amore e agli amanti Feuillet consacra la miglior parte de' suoi studi di psicologo sperimentale. La donna fu dunque, per lui come per Flaubert, per Sandeau, per Balzac, per Dumas figlio, il centro visivo delle sue esplorazioni. Fedeli o traditrici, sincere od ipocrite, pure o peccatrici, le sue eroine, le sue «donne» hanno sempre in lui un protettore, un difensore che si appella per esse alla società matrigna, che chiede ai lor mariti una fede comune per fondare una vita comune: l'unione intima delle menti e dei cuori per sottrarsi al fascino ingannatore dei sensi; l'uguaglianza nel matrimonio e, da parte dell'uomo, quel medesimo spirito di sacrificio o di abnegazione che egli impone alla moglie. Perchè, per Ottavio Feuillet, ogni ragazza che si marita deve essere pronta, come la signora di Vergnes della *Storia di Sibilla*, a farsi la scolara obbediente, felice, appassionata del suo sposo; deve imparar tutto da colui che ama e non imparar nulla se non da lui; ed egli, dal canto suo, deve fare della giovanetta che ieri lo adorava una donna che oggi lo comprenda. E' evidente che la condizione della donna nella nostra società moderna, la sorte che le crea il matrimonio e le soddisfazioni che il costume o il pregiudizio le rifiutano, ha sempre occupato e preoccupato l'autore di *Giulia di Trécoeur* e di *Carlotta d'Erra*, i cui romanzi sono, infatti, un richiamo continuo alla più o meno meritata simpatia femminile. Anche quando maltratta le donne, Ottavio Feuillet perora in loro favore. Egli è il loro avvocato d'ufficio. Come giudice, Maître Feuillet le assolve dalle stesse accuse che muove loro ne' suoi momenti di spleen, e non le rende responsabili nè dei tradimenti che imputa loro in *Piccola Contessa*, negli *Amori di Filippo* e nella *Storia di una Parigina*, nè dei veri delitti che fa loro commettere nel *Signor di Camors*, nella *Sfinge* e in *Morta*. Ottavio Feuillet non dice mai: *Cherchez la femme!* ma *excusez la femme!*

A. R. LEVI

Tutti gli Stati apprestano soccorsi

alla Russia affamata e colpita da terribili epidemie

Berna, 12

(C.) La situazione in Russia si fa disperata ed insopportabile, e secondo le notizie giunte ai giornali berlinesi da Reval e dalla Finlandia, le masse affamate sono insorte contro i soviety che considerano colpevoli della loro disgraziata sorte ed uccidono o torturano i rappresentanti del governo di Mosca, per poi organizzare dei cortei con le icone sacre e coi ritratti degli czar, dai quali aspettano la redenzione della patria.

Gli uomini di Mosca, impressionati per la impopolarità che li circonda, non sanno o non possono più frenare le masse popolari esasperate, e preferiscono mettersi in salvo all'estero od in quelle località dove la loro autorità vale ancora qualche cosa.

Interi reggimenti di guardie rosse, affamati come le popolazioni, non ubbidiscono più ai capi ed i cinesi che fino ad oggi hanno formata la guardia fedele dei bolscevichi, si ribellano ai padroni, perchè sono stati costretti a ridurre loro la razione di pane e di riso

Il Soviet cerca danaro

La «Pravda» di Mosca, organo del governo, non può più nascondere la tragica situazione in cui è caduta la Russia, e pubblica una informazione secondo la quale il governo dei soviety cerca disperatamente denaro all'estero a titolo.... di prestito, per poter comprare frumento e generi alimentari. Detto prestito sarebbe stato domandato ai governi di Germania ed a quelli dell'Intesa che si sono rifiutati di concederlo, per mancanza di garanzie, ed allora il governo di Mosca lo chiede al proletariato mondiale.

Il «Novi Mir» pubblica un appello di Lenin al proletariato mondiale dal qua le vorrebbe denaro e soccorsi di ogni genere. In questo appello il dittatore russo dice che fino a quando la Russia ha potuto dare per la buona causa della rivoluzione ha dato, ma che ora è giunto il momento di dimostrare la solidarietà del proletariato e di inviarle i soccorsi necessari a mantenersi in vita. Oltre a questo Lenin dice che se i soccorsi del proletariato non giungeranno presto, la Russia bolscevica dovrà cessare di esistere, perchè essa è giunta all'estremo delle sue forze.

Nello stesso tempo Lenin si rivolge ai contadini ucraini e domanda loro che ogni distretto abbia a inviare un delegato nella regione del Volga, per poter prendere visione della entità del disastro, dato che essi si sono rifiutati di mandare dei soccorsi.

I primi soccorsi

Da Stettino è partito ancora ieri un piroscafo tedesco carico di soccorsi per la Russia e con dieci medici chiesti urgentemente dalla commissione tedesca che sta in Russia fin dai primi giorni del disastro.

Nel suo rapporto mandato da Mosca, il capo della delegazione tedesca dice che la catastrofe russa è tanto spaventosa che quand'anche tutta l'Europa si dovesse muovere, non arriverebbe a sollevarla. Ventiquattro distretti sono preda del colera che fa migliaia di vittime ogni giorno e la Polonia che fino a tempo fa era rimasta immune dal flagello, ora è la colpita più dolorosamente coi distretti di Poltawa, di Tver e di Smolenski.

Il comitato internazionale della Croce rossa ha ricevuto in data del 6 agosto un telegramma del presidente della Croce Rossa russa dei soviety Solovieff, dove è detto che tutti i soccorsi inviati fino ad ora restano insufficienti a combattere il flagello, e che la repubblica dei soviety permetterà alla Croce Rossa internazionale di mandare in Russia un delegato perchè abbia a prendere visione della entità del disastro ed abbia a far giungere i soccorsi più necessari.

Oltre a questo il capo della Croce Rossa bolscevica dice di accettare tutte le richieste di garanzia poste innanzi dalla Croce Rossa internazionale ed insiste perchè un delegato della Croce Rossa abbia a partire al più presto per Mosca.

In seguito a questa nuova richiesta ed alla insistenza del presidente della Croce rossa russa, il comitato direttivo della Croce Rossa internazionale ha disposto per l'immediato invio in Russia di una commissione con l'incarico di stabilire quali siano i soccorsi più urgenti da inviare e dove essi devono essere inviati.

Azione generale

Oltre ai sanitari ed al materiale di soccorso, la Croce Rossa si dà premura di far giungere personale che possa riorganizzare e rinnovare tutto ciò che il regime dei soviety ha rovinato.

Il giornale «Cols Rossji» reca che sono giunti a Reval provenienti dalla Germania e condotti da Lomonosoff negozianti tedeschi che già furono in Russia i quali tornano a Mosca per conferire coi direttori delle officine russe

Si apprende intanto da Berlino che la Croce Rossa tedesca ha ricevuto un telegramma della Croce Rossa russa la quale ringrazia, anche a nome del Governo russo, dei soccorsi offerti e dichiara che approva il progetto di una organizzazione per un'azione generale e plaude all'iniziativa della Croce Rossa tedesca circa l'organizzazione di soccorso internazionale delle Croci Rosse. Un delegato della Croce Rossa tedesca è già in viaggio per Mosca.

Da Ginevra giunge notizia che la conferenza per l'organizzazione dei soccorsi alla Russia affamata, convocata dalla commissione mist del comitato internazionale e della lega delle Società di Croce Rossa, sarà inaugurata il 15 agosto alle ore 14.30 a Ginevra.

Hanno già notificato l'invio di delegati i governi di Svizzera, Svezia, Jugoslavia, Ceco-Slovacchia, l'organizzazione americana Hehover, il comitato parlamentare britannico, la commissione internazionale dei crediti della Imperial War Relief, l'Unione internazionale per il soccorso all'infanzia, la Lega internazionale delle donne per la pace, la Croce Rossa di America, Italia, Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Svezia, Jugoslavia. A titolo ufficioso invieranno delegati la Società delle Nazioni e l'Ufficio internazionale del Lavoro.

Una rivolta di detenuti

Berna, 12

(C.) Una rivolta di detenuti si è prodotta a Stein, sul Danubio, ieri l'altro. I forzati esasperati per le misure disciplinari dopo una breve passeggiata nel cortile della prigione si rifiutarono di tornare nelle celle e mantennero il rifiuto anche quando la direzione del carcere ha fatto chiamare un rinforzo di truppa. Visto che i soldati erano anche disposti a fare uso delle armi, i ribelli ritornarono allora nelle loro celle, ma appena vi erano entrati si diedero a sfondare le porte ed a fare un baccano indiavolato, gettando addosso ai soldati materiale di ogni specie.

I danni materiali portati all'edificio si valutano ad un milione di corone. Malgrado gli avvertimenti del direttore del carcere, i forzati non vollero sentire ragioni e continuarono a rompere tutto ciò che pareva loro di ostacolo ed allora la truppa ha fatto uso delle armi, uccidendo quattro dei ribelli e ferendone una trentina.

Convenzione ceko - jugoslava

Berna, 12

(C.). I giornali di Belgrado hanno pubblicato il comunicato ufficiale riguardante la firma della convenzione militare tra la Jugoslavia e la Cecoslovacchia ed hanno cercato di dare a questo accordo un'importanza maggiore di quella che realmente ha.

Si tratta di un accordo che ha carattere puramente difensivo e prevede tutte le misure suscettibili di impedire un'eventuale restaurazione degli Asburgo nei due paesi ed in quelli che un giorno furono sotto la corona di Carlo.

L'accordo non ha un carattere militare come si vuole far credere a Belgrado, ed i giornali cecoslovacchi mentre insistono su questo punto, mettono in rilievo il tentativo della Jugoslavia di svisare gli scopi dell'accordo.

Per riparare un dirigibile ex tedesco

Berna, 12

(C.). Secondo la «Deutsche Allgemeine Zeitung», non essendo stato possibile agli ingegneri francesi di riparare il dirigibile tedesco «Nordstern» ceduto dalla Germania alla Francia, due ingegneri e quattro operai sono stati inviati da Friedrichshafen a Parigi per portare al dirigibile le necessarie riparazioni.

Il giornale tedesco mette in rilievo il fatto e dice che la società tedesca Luftschiffbau Zeppelin ha aderito alla domanda del governo francese di mandare ingegneri ed operai tedeschi a riparare il dirigibile unicamente perchè il dirigibile stesso nonn appartiee più all'esercito francese, ma fu ceduto ad una Società privata che se ne servirà di esso per organizzare un servizio transoceanico in unione con una società tedesca.

Solo a queste condizioni sono partiti gli ingegneri e gli operai tedeschi, dice il giornale, ed il «Nordstern» starebbe per sempre guasto se avesse dovuto servire per scopi militari francesi.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso «Anna di San Celso» interprete Lola Visconti Brignone.

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff - Maschere Veneziane ecc.

Poltrone L. 12 - Sedia L. 6 (Ingresso e tasse comprese).

La serie dei conflitti politici

Roma, 12

Ieri sera poco dopo le 23 a Livorno è avvenuto un conflitto fra fascisti e comunisti all'Ardenza. Sembra che alcuni comunisti, tra cui erano anche degli arditi del popolo, sul ponte Principe di Napoli perquisissero alcuni cittadini. In quel mentre passavano dei fascisti che senz'altro scambiarono dei colpi di rivoltella con i comunisti e gli arditi. Si hanno a deplorare tre feriti, di cui uno versa in gravi condizioni.

Si ha da Terni che un comunista rimaneva ferito da un colpo di rivoltella e che il feritore venne arrestato dal capitano dei carabinieri.

Un fascista di fronte alla Camera del Lavoro venne aggredito da due arditi del popolo che lo colpirono con due revolverate.

Durante la notte i fascisti tentarono per questo fatto vari atti di rappresaglia, impediti però sempre dalla forza pubblica.

A Gubbio l'altra sera vi fu un conflitto a furia di bastonate tra fascisti e comunisti con feriti da ambe le parti.

Un morto in conflitto a Suzzara

Mantova, 12

Da alcuni giorni a Suzzara regnava un certo fermento fra social-comunisti e fascisti. Si ha ora a deplorare un sanguinoso conflitto avvenuto ieri sera. Poco dopo le 22 una colonna di comunisti passava per il paese al canto di «bandiera rossa» quando si incontrò con un'altra di fascista che cantava i loro inni.

Si impegnò subito una violenta battaglia a colpi di rivoltella, ma i contendenti furono sbandati per il pronto intervento della forza pubblica. Rimanevano sul terreno un morto e numerosi feriti.

Il morto si crede sia un comunista. Vennero operati numerosi arresti, oltre una ventina.

Sul posto si è recata l'autorità per un'inchiesta.

Camera del lavoro fascista a Roma

Roma, 12

Il *Popolo Romano* dice che il Fascio romano di combattimento, insieme al consiglio nazionale radicale, ha preso l'iniziativa di costituire in Roma la prima camera del lavoro fascista, che dovrà riunire in sè tutte le organizzazioni che hanno aderito al programma economico dei fasci in Roma e nella provincia.

Gesta criminose di contrabbandieri

Trieste, 12

A Carbonesco, le guardie di finanza Mattei e Taolin, mentre entrano in perlustrazione, scorsero due uomini con sulle spalle tre sacchi. Alla vista delle guardie gli uomini si diedero a fuga precipitosa. Uno però fu arrestato. I finanzieri, constatato che i sacchi contenevano circa 70 chilogrammi di tabacco e sigarette, ne posero uno sulle spalle dell'arrestato e si caricarono addosso gli altri. Durante il tragitto gli agenti furono aggrediti da una ventina di individui sloveni, che strapparono loro i sacchi e vibrarono alcune pugnalate alle spalle, dileguandosi poi precipitosamente.

I finanzieri, pur grondando sangue da numerose ferite, non ristettero dall'inseguimento, e mentre il Taolin dopo pochi passi cadeva a terra esausto, il Mattei apriva contro i fuggiaschi un nutrito fuoco, riuscendo a colpirne uno. Giunti rinforzi, vennero arrestati quattro degli aggressori. Lo stato dell'agente ferito è grave.

Pazzo sanguinario ucciso

Torino, 12

Ieri sera verso le ore 21 è avvenuto un improvviso dramma dovuto alla follia. L'operaio Pietro Cerruti di anni 45, abitante in via San Donato, si recò nella abitazione di una vicina, tale Agradi, la quale stava mangiando, e senza dire parole sputò nel suo piatto. Alle proteste della donna, il Cerruti, che era in preda ad un accesso di follia, afferrò un martello e vibrò alcuni colpi sulla testa della disgraziata.

Alle grida dell'Agradi accorsero alcune persone ed il Cerruti si rifugiò nella sua camera barricandosi. Intervennero le guardie regie, per impossessarsi del pazzo. Questi, all'avvicinarsi degli agenti, si mise a sparare revolverate. Le guardie risposero coi moschetti. Ad un tratto, non sentendo più alcun rumore, le guardie abbatterono la porta e trovarono il Cerruti morto. Era stato colpito da tre proiettili.

L'Agradi, trasportata allo spedale, è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

I funerali di un grande camorrista

Napoli, 12

Nell'aristocratica basilica di San Giacomo degli Spagnoli sono stati celebrati gli imponenti funerali del capo della «Mano Nera» di New York, Alterio, la di cui salma era giunta ier l'altro a Napoli.

L'Alterio, che viveva da gran signore, erogò forti somme per opere di beneficenza; inviò centomila lire per gli scampati dal terremoto della Lunigiana, soccorse i parenti o gli amici poveri; divenne membro di associazioni filantropiche. Ritenne così di poter coprire coi dollari il suo passato non troppo pulito. Aveva però dimenticato che la «mano nera» era implacabile nei suoi odi e l'Alberto Alterio fu rinvenuto un mattino del febbraio ultimo abbattuto nella neve. Era caduto nella notte colpito da ben tredici colpi di rivoltella.

Comunicazioni telegrafiche con la Sardegna

Roma, 12

In seguito alla successiva interruzione di cavi sopra i tre che allacciano la penisola alla Sardegna, le comunicazioni telegrafiche con l'isola non possono procedere con la desiderata sollecitudine.

Per migliorarne nei limiti del possibile le condizioni del servizio il Ministro delle poste e telegrafi ha provveduto: 1. ad intensificare col terzo cavo disponibile il lavoro telegrafico utilizzando apparati telegrafici celeri e tal uopo ha inviato un funzionario tecnico in Sardegna; 2. a sussidio della comunicazione predetta è stato attivato, d'accordo con la R. Marina, un servizio radiotelegrafico tra le stazioni di Centocelle (Roma) e Tempio (Sardegna) mediante il quale sono trasmesse alla predetta isola circa 5000 parole al giorno in 10 ore e altrettante se ne ricevono. Si sono date disposizioni perchè siano al più presto ripartite e riattivate a mezzo della r. nave *Città di Milano* i due cavi guasti.

L'accordo nell'Associazione combattenti

Roma, 12

Dopo le note vicende che dal congresso di Napoli fino agli ultimi giorni avevano diviso le forze dell'associazione nazionale combattenti, tanto il comitato centrale quanto i rappresentanti dei convegni di Brescia e di Roma avevano ripetutamente espresso il loro desiderio di comporre ogni dissidio per il bene superiore dell'organizzazione e specialmente per svolgere la più attiva opera di assistenza e di tutela dei diritti dei combattenti.

Sollecitato dalle varie parti in contrasto, il sottosegretario di stato per l'assistenza militare on. Rossini ha ripetutamente riunito gli esponenti delle varie tendenze. L'accordo può oggi dirsi felicemente raggiunto.

Constatata la chiesta volontà di tutte le parti per la completa pacificazione, tanto gli esponenti del comitato centrale di Palazzo Venezia quanto i rappresentanti dei congressi di Brescia e di Roma, hanno stabilito di nominare un comitato di quattro commissari composto di membri eletti due per parte allo scopo di convocare il congresso nazionale. I quattro riuniti, se lo riterranno opportuno, provvederanno alla nomina di un quinto. Il congresso dovrà essere indetto entro settembre e il comitato ordinatore avrà pieni poteri per fissarne il modo di costituzione e il programma.

Sarà sua cura diramare entro il più breve termine un comunicato ufficiale preparatorio.

La scarcerazione di Tempera e Forgione

Roma, 12

Ieri mattina la sezione feriale della Corte di Appello di Roma presieduta dal consigliere comm. Bertecca e su relazione del consigliere cav. Ciuffoletti ha accolta la istanza di libertà provvisoria presentata dai difensori di Filippo Tempera e dell'avv. Emanuele Forgione.

Dopo il deposito in cancelleria della sentenza di condanna della undicesima sezione del Tribunale di Roma, e non appena gli atti sono pervenuti in Corte d'Appello sulle more del giudizio di appello i difensori degli imputati rinnovarono ancora una volta innanzi la Corte le loro istanze avvalorandole con una serie di argomentazioni giuridiche e confidando sulla concessione della libertà provvisoria sopratutto in considerazione della pena mite inflitta ai due imputati dal Tribunale e della ormai lunga detenzione da essi sofferta.

Il sostituto procuratore generale commendator Del Vasto chiamato ad esprimere il suo giudizio sull'istanza difensiva concluse per il rigetto di essa.

Ma la Corte di Appello in Camera di Consiglio non ha seguito le conclusioni del procuratore generale ed ha accolto le istanze difensive.

Espletate le formalità del caso, Filippo Tempera e l'avv. Forgione — atesi dalle rispettive famiglie e dai rispettivi difensori — sono stati messi in libertà nel pomeriggio di ieri.

Essi compariranno innanzi la Corte di Appello di Roma per la discussione del loro appello avverso la sentenza di condanna nel prossimo novembre in una delle prime udienze del periodo giudiziario ordinario.

Anche in questa fase Filippo Tempera è stato assistito dall'on. Vairo e dall'avv. Massari; l'avv. Forgione dai suoi difensori on. Ungaro e comm. Casella.

Tragica notte di nozze

Palermo, 12

Alla Corte di Assise di Caltanisetta si è chiuso un processo al quale molto si è appassionata quella cittadinanza. Si trattava di un tipico episodio della delinquenza passionale, svoltosi in uno sfondo rustico con una singolare violenza di atteggiamenti drammatici.

La giovane sedicenne Concetta Marino, già donna donna e amante del ventiduenne Gaetano Gatto, viene costretta dai genitori a sposare certo Luigi Alessi.

Nell'animo della fanciulla si fa strada un torbido pensiero di vendetta, e, la prima notte di matrimonio, cerca di sbarazzarsi del marito che detestava, colpendolo mortalmente alla gola con un rasoio. L'Alessi aveva condotta la sposa nella casa paterna e la Concettina lo aveva seguito con apparente docilità. Nella camera nuziale, pretese che il marito si togliesse il colletto che nella fretta di svestirsi aveva dimenticato, e che durante la notte la camera fosse rischiarata da una lampada.

Quando la giovane, dopo una notte di tragica lotta per non essere contaminata, si avvede che l'uomo odiato, stanco, è per assopirsi, lo attenaglia sul letto e gli dà un primo colpo di rasoio al collo. L'Alessi ferito, ma non mortalmente, si scuote violentemente e la guarda inorridito, ma la moglie reitera i colpi con crescente vigore e allora egli tenta difendersi. Avviene un breve corpo a corpo durante il quale l'Alessi è ferito anche alle mani: alfine riesce ad afferrare la mano della donna, ma subito dopo, ormai esausto, è costretto ad abbandonarla e cade al suolo pesantemente.

Convinta di averlo ucciso, la giovane si veste in fretta e abbandona la casa fuggendo per le campagne. L'Alessi intanto viene soccorso dal padre, sopraggiunto casualmente.

Arrestata, la Marino confessò subito il suo delitto, narrò la sua storia e disse di aver voluto uccidere il marito impostole dai parenti per potersi ricongiungere all'uomo amato. Il rasoio le era stato fornito dalla zia Mangione Carmela, che per suo incarico, e senza conoscere le sue intenzioni, glielo aveva acquistato. Ma nel manico del rasoio fu trovato inciso il nome dell'Alessi, e allora l'accusa coinvolse oltre alla Mangione, anche il giovane amante, il quale aveva precedentemente profferite delle minacce contro lo Alessi e avrebbe inciso nell'arma il nome odiato per far credere al suicidio.

I giurati di Caltanissetta hanno assolto il Gatto e la Mangione e concesso alla Marino il vizio di mente e le circostanze attenuanti. Fu condannata a quattro anni di reclusione.

Il servizio ferroviario nell'Alto Adige

Roma, 12

Il ministero dei LL. PP. comunica: In seguito allo straripamento dell'Isarco interruzioni ferroviarie si erano verificate l'altro giorno sulla linea dell'Alto Adige, tra Bressanone e Waidbruck. Mediante gli urgenti provvedimenti adottati si è riusciti nella mattinata del 10 a ristabilire il servizio ferroviario a semplice binario, tra Waidbruck e Chiusa con trasbordo al km. 165 tra Chiusa e Bressanone.

Il Consorzio internazionale delle Banche

Parigi, 12

La conferenza finanziaria nella sua seduta di ieri ha deciso, su proposta dell'on. Solari, di costituire a fianco della commissione delle riparazioni un consorzio internazionale delle banche interalleate. L'idea di questo consorzio appartiene all'on. Luzzatti.

ULTIMA ORA

Verso una nuova agitazione di metallurgici

Milano, 12

L'Unione Sindacale Italiana ha inviato a tutte le sezioni aderenti questo comunicato:

« Sarà noto a tutte le sezioni metallurgiche aderenti a questo Sindacato che la «Federazione italiana degli industriali metallurgici ha in data 20 luglio denunziato il concordato nazionale stipulato con la «Fiom» nell'ultima agitazione. Con la denunzia del concordato molte ditte importanti hanno senz'altro fatto delle proposte alle commissioni interne e alle sezioni locali di diminuire i salari in corso. Questo Sindacato nazionale ha già risposto respingendo ogni proposta tendente a diminuire le paghe operaie. E' quindi necessario che tutte le sezioni convochino al più presto possibile assemblee e comizii per agitare la questione in mezzo alla massa operaia.

Una grande agitazione nazionale è in vista. E' necessario quindi preparare gli operai alla grande battaglia. In tutti i modi bisogna imporsi affinchè gli industriali non abbiano a raggiungere il loro obbiettivo criminale. Le sezioni di ogni località informino questo sindacato nazionale di tutte le proposte che eventualmente possano fare gli industriali. La parola del Sindacato è in questo momento quella di respingere ogni proposta che tenda a peggiorare le condizioni degli operai metallurgici. »

L'arrivo di altri studenti americani

Genova, 12

Alle ore 9,45 è giunto in porto il piroscafo «Pesaro» del Llod Sabaudo proveniente da New York con a bordo una comitiva di circa 150 studenti americani ,figli di italiani emigrati negli Stati Uniti, accompagnati dal comm. Jaccarino. Gli studenti ,per iniziativa dell'ambasciatore Rolando Ricci, vengono a visitare l'Italia.

Erano a riceverli al Ponte dei Mille il console e viceconsole degli Stati Uniti, le rappresentanze del Comitato dei festeggiamenti della Camera di Commercio, dell'Università, degli istituti superiori, della Casa Ansaldo, degli istituti di credito. Gli studenti dei vari istituti superiori e l'associazione universitaria sono intervenuti colle rispettive bandiere ed hanno fatto agli arrivati una calorosa accoglienza con acclamazioni e grida di «Evviva l'America» cui gli italo-americani hanno risposto con vibranti «Evviva l'Italia».

Dopo i cordiali saluti e le presentazioni, gli ospiti sono stati accompagnati all'Hotel «Miramare» dove alloggeranno nei quattro giorni di permanenza. Nel pomeriggio la comitiva visiterà la casa di Colombo e quella di Mazzini e farà quindi un giro per la città. Stasera al caffè «Olimpia il comitato ha offerto un ricevimento.

La conferenza italo-jugoslava a Brioni

Pola, 12

Oggi è seguita la seconda seduta della conferenza italo-jugoslava di Brioni per la questione della pesca sulle coste dalmatiche.

Sono stati esaminati e dicussi varii questionari e quindi la seduta è stata aggiornata.

Domattina, a bordo dello yacht «Zara» i delegati tutti inizieranno una crociera di pochi giorni nelle acque della Dalmazia per delimitare le varie zone di acque promicue ,zone che furono già studiate, fissate e segnate in linea di massima in una precedente conferenza che ebbe luogo tra i delegati a Belgrado.

Le sedute della conferenza verranno riprese qui al ritorno dei delegati dalla loro crociera.

I lavori della Commissione per l'emigrazione

Roma, 12

Dopo 14 sedute sono terminati oggi i lavori della Commissione internazionale per l'emigrazione presieduta vicendevolmente dal visconte Ullswater e dal comm. De Michelis. Sono state prese importanti risoluzioni che verranno presentate nella prossima conerenza internazionale del lavoro e orneranno l'ordine del giorno della conerenza del 1922 la quale tratterà delle materie inerenti all'emigrazione.

Il delegato italiano comm. De Michelis ha avuto nei lavori predetti un'influenza preponderante. Le principali risoluzioni della Commissione, urono prese su proposte sue come quelle che ammette il principio dell'uguaglianza di trattamento degli operai stranieri coi nazionali, quella dell'uniformità, della legislazione per le assicurazioni sociali e quella della disciplina degli arruolamenti collettivi. Circa l'esame e il controllo degli emigranti coi porti di imbarco, la commissione ha accolto la tesi del delegato italiano e cioè che essi devono esser fatti solo dall'autorità del paese senza intervento di rappresentanti stranieri.

Sono state poi accolte le proposte del delegato italiano le quali nella materia relativa all'istruzione e alla protezione degli emigranti e all'applicazione delle leggi restrittive riproducono le direttive della politica italiana.

Il trasporto a Bologna delle vittime di Lugo

Lugo, 12.

Questa mattina alle ore 11 si è mosso dall'ospedale il corteo che seguiva le salme dei due fascisti uccisi; salme che sono state trasportate alla sede del fascio trasformata in camera ardente.

Il corteo ha percorso il Corso Vittorio Emanuele,Piazza 20 Settembre, il Pavaglione, Piazza Trisi e Corso Garibaldi. I feretri trasportati a braccia dai fascisti erano seguiti dai fratelli delle vittime. I registri della sede del fascio furono coperti di firme.

Nella camera ardente è svenuto il fratello del Bortolotti che ha dovuto essere trasportato alla propria abitazione nell'automobile del sig. Angelo Bagacca.

Non si è verificato nessun incidente.

L'esame della situazione russa alla Camera dei Lordi

Londra, 12

Alla Camera dei lordi si discute la questione della carestia in Russia. Cranford dichiara che i raccolti sono stati nulli nei bacini medio ed inferiore del Volga. I soviets hanno diramato un radiotelegramma il quale dice che la carestia regna in dieci provincie ed annuncia la quantità dei viveri necessari. Il colera è scoppiato nei paesi affamati. Nel luglio sono stati constatati ventisettemila casi.

I soviet si proposero di inviare una delegazione in europa per esporre il bisogno di soccorrersi per la carestia e le epidemie.

Nuovi incidenti tedesco polacchi

Berlino, 12

Il «Wolff Bureau» riceve da Rybnik: Numerosi comizi polacchi sono stati tenuti nei distretti di Rybnik e di Pless. Sono stati approvati ordini del giorno e telegrammi a Llopd George e al Consiglio Supremo. In essi, ricordando la ultima insurrezione, si fanno voti perchè i distretti rimangano tedeschi. Durante i comizi tenuti a Pless si verificarono gravi incidenti tra polacchi venuti dalla Polonia e i partecipanti al Comizio. I disordini continuarono fino al mattino.

Corruzione parlamentare in Jugoslavia

Vienna, 12

La socialista «Arbeiter Zeitung» reca da Belgrado una rivelazione che, se non ha decise smentite, è destinata a destare grande impressione in Jugoslavia. Il giornale, nella suddetta corrispondenza da Belgrado, rileva che i recenti voti, per cui la costituzione jugoslava ha potuto proseguire fino ad avere i suffragi necessari, furono ottenuti per mezzo di una scandalosa e grave corruzione parlamentare. La costituzione sarebbe stata aiutata anche da dieci voti de lpartito dei contadini sloveni. La corrispondenza assicura che il governo per questi dieci voti avrebbe sborsato ai dieci deputati sloveni una somma colossale, para a circa 10 milioni di dinari. Fu un agente di Pasic che si incaricò di concludere e di portare in porto l'affare.

Il bilancio delle spese di occupazione

Parigi, 12

La Commissione dei periti finanziari ha esaminato i conti anteriori al 15 maggio 1921 delle diverse potenze che posseggono l'esercito di occupazione sul Reno calcolando le prestazioni in natura. I periti hanno poi stabilito il bilancio delle spese necessarie agli eserciti di occupazione posteriormente al 12 maggio e per l'avvenire.

Il padre del Presidente Harding si sposa

Parigi, 12.

Il Presidente Harding ha da ieri una matrigna che è più giovane di lui. Il suo vecchio padre dott. Giorgio Harding a 76 anni si è sposato in tutta segretezza, nella chiesa presbiteriana della cittadina di Monroe, con la signora Alice Severens di 52 anni, infermiera. Qualcuno dubitava a Monroe che lo sposo fosse effettivamente il padre del Presidente degli Stati Uniti, ma la sposa si è rifiutata di dare informazioni precise su questo punto, tanto ai giornalisti come al pastore.

L'evacuazione dell'Ungheria occidentale

Zurigo, 12

Si annunzia da Vienna che l'evacuazione dell'Ungheria occidentale è già cominciata. L'Austria assumerà l'amministrazione dei nuovi territori a partire dal 28 corrente.

Industriale piemontese arrestato in Francia

Cuneo, 12.

Giunge notizia da Antibo in Provenza che la polizia francese ha arrestato il notissimo industriale Stefano Giraudo di Cuneo, rappresentante della Diatto e proprietario di una ditta automobilistica. Il Giraudo era fuggito insieme alla sua amante or è un mese, lasciando un deficit di quasi un milione.

Egli deve rispondere alle autorità francesi di contrabbando di automobili, avendo durante la notte ripetutamente ingannato la vigilanza doganale di Fontaine, ciò che ha portato ad un grave rincrudimento delle pratiche per il transito.

Incendio provocato da un fulmine

Roma, 12

Quest'oggi durante il temporale un fulmine si è abbattuto sopra un cascinale fuori Porta San Paolo provocando un violento incendio in un fienile, incendio che si è propagato ad altri depositi di fieno vicini. Sul posto sono accorsi i vigili.

Fascisti aggrediti a Todi

Perugia, 12

A Todi si sono ripetuti ieri sera incidenti e colluttazioni tra fascisti, repubblicani e comunisti. I primi incidenti furono impediti di assumere gravi proporzioni dal pronto accorrere della forza pubblica. Più tardi in Piazza Vittorio Emanuele un centinaio tra repubblicani, comunisti e arditi del popolo, assalivano brutalmente 15 fascisti che per difendersi fecero uso delle rivoltelle.

Anche gli avversari usarono le armi sparando parecchi colpi. Un fascista restò nel conflitto gravemente ferito all'addome e fu portato all'ospitale in condizioni disperate. I carabinieri hanno operato tre arresti.

Il generale Navarra a Melilla

Madrid, 12

L'Agenzia «Fabra» dice che il Ministro della guerra è stato informato ufficialmente dell'arrivo a Melilla del generale Navarra e di parecchi ufficiali. Si ignora sempre la sorte del rimanente dei combattenti di Arruit.

Provvedimenti per la disoccupazione

Roma, 12.

E' stata distribuita al Senato la relazione del Senatore Mariotti sul disegno di legge « Provvedimenti contro la disoccupazione ».

La relazione esamina dettagliatamente i vari titoli.

Riguardo all'art. cinque contenente i provvedimenti per agevolare la costruzione di impianti idroelettrici nel mezzogiorno e nelle isole, il Relatore propone un ordine del giorno col quale il Senato invita il Governo ad estendere la facoltà di ottenere mutui dagli istituti anche a quei concessionari che non essendo proprietari di altri impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica, siano tuttavia in grado di offrire garanzie equivalenti.

Sui lavori pubblici proposti, il Relatore propone un altro ordine del giorno col quale il Senato, pur approvando il disegno di legge, in vista delle urgenti necessità di provvedere alla crisi della disoccupazione, rileva che col presentare un disegno di legge riguardante un complesso di opere pubbliche che assegnano ad esso nuovi stanziamenti senza le relative specifiche giustificazioni, si sottrae al Parlamento il controllo amministrativo delle opere stesse; confida che il Governo, alla ripresa dei lavori parlamentari, vorrà presentare un piano organico tecnico finanziario relativo a tutte le opere in corso contemplate nel presente disegno di legge ed altre reputate di urgente necessità per la vita economica del paese.

Circa la costruzione delle case popolari è stato presentato un ordine del giorno col quale il Senato convinto che l'intervento dello Stato a favore delle costruzioni delle case popolari ed economiche debba costituire un elemento moderatore delle costruzioni in generale e conseguentemente un moderatore degli affitti, invita il Governo a presentare al Parlamento una relazione dei risultati finora conseguiti ed a comunicare i provvedimenti che intende di adottare onde eliminare eventuali inconvenienti già verificati, estendendo il beneficio aiuto dello Stato anche alle regioni che finora non ne hanno usufruito.

Le vicende del conflitto greco-turco

Londra, 12

Si ha da Atene che l'agenzia ateniese smentisce che vi siano state scaramuccie fra bande greche e turche sulla frontiera di Ciatalgia.

Il *Prateveusa*, di Atene, scrive che a una domanda di informazioni rivoltagli dall'incaricato di affari di Francia, il ministro degli esteri Galdazzi ha risposto che i circoli militari greci sono convinti che la distruzione dei resti dell'esercito kemalista sia questione di qualche settimana.

Il bollettino ufficiale greco in data 11 agosto dice: Ieri elementi nemici attaccarono la regione di Nissa Jonke, ma, contrattaccati dalle nostre truppe, si ritirarono verso nord con grandi perdite. Calma sul resto del fronte. Nelle retrovie gli irregolari continuano a presentarsi alle autorità greche ed a consegnare le armi.

Da Costantinopoli giunge il seguente comunicato ufficiale: Settore di Eskieker: i turchi hanno occupato Daer e bruciato i viveri raccolti dai greci e distrutte le linee telegrafiche e telefoniche. Settore di Affiun Kalahissar: i turchi respinsero il nemico che tentava avanzare nella direzione di Senebli.

Per i cinquantamila soldati dispersi

Roma, 12.

Il gruppo parlamentare della democrazia sociale ha presentato la seguente interpellanza firmata dagli on. Guerino, Amella, Colonna di Cesarò e Ongaro: « I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Affari esteri per sapere quale opera è stata spiegata e intenda spiegarsi per eseguire tuttale più diligenti ricerche dei cinquantamila soldati dispersi le cui famiglie scrivono tuttora fra i ltriste dubbio e la inestinguibile speranza.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 ; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 910 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19 - *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24 - *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 6.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.13 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.

N·B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

L'on. Bergamo rende la sua testimonianza al processo Cirmeni di Treviso

Treviso, 12

Pres. Pasini — Giudici: Pellegrini e D'Assisi — P. M. Zanni — Cancelliere Cardella.

L'udienza si apre alle 8.45. L'aula è pressochè sfollata. Pochi avvocati, scarso pubblico... pochissimi imputati.

Manca pure la Gobbessi che è tuttora degente all'ospedale.

E' strano, a vero dire, questo fenomeno di assenteismo, di indifferentismo generale, anche di fronte alla prospettiva lusinghiera (diversivo vivace nella monotonia delle interminabili deprimenti udienze) della deposizione, fissata per oggi, dell'on. *Guido Bergamo*, l'autore principale del complesso edificio dell'accusa. Tanto per dar la colpa del fatto a qualcuno (un responsabile ci vuol sempre), insinueremo che è effetto (uno dei tanti) della canicola.

L'on. Bergamo, assieme ad altri testimoni, entra nell'aula alle 9.50, in seguito a chiamata del Presidente, dopo che si è esaurito l'interrogatorio, già ieri intrapreso, dell'imputato *Greco Vincenzo*, uno degli affaristi della lana.

Interrogatorio carino, in virtù di un incontro vivace tra un avvocato della difesa e un imputato.

L'imputato invesce: Avvocato, non dica più *balle!*

L'avvocato (che è veneziano, e dei più noti) protesta con calore.

Diamine, che imputato ardito! Osare un apprezzamento simile... Che la cosa possa corrispondere a verità, sarà, se mai, da discutersi, ma... sentirselo dire da un imputato, e di quelli in gabbia, ah, questo poi no!

Incerti del mestiere!... sottolinea un collega.

Il Presidente concilia le cose, facendo mettere tutto a verbale... anche le *balle*.

Il processo non è che un episodio

Tra l'interesse, improvvisamente ravvivatosi, di quanti sono nell'aula (il numero dei presenti è cresciuto) l'on. Bergamo si accinge a dire tutta la verità, come la formola sacramentale esige.

Il tono della sua voce, dapprima basso e difficilmente percepibile, si innalza e irrobustisce via via.

La questione delle T. L. — dice l'oratore — è assai più vasta di quello che qui non appaia. Questo dico come giustificazione delle indagini che tuttora sta svolgendo la Commissione d'inchiesta. Così l'opera mia fu intesa all'esame di tutta la gestione delle T. L. in cui, elemento minimo ,il presente episodio s'inquadra. Così ebbi a dichiarare alla Camera.

Ci sono varie altre questioni di sostanziale importanza, ad esempio quella dei sussidi che devono essere coonestate al processo delle T. L.

Quanto al fatto Cirmeni, noi vi abbiamo dato grande rilievo, perchè esso riguardava le nostre terre, e perchè possedevamo circa ad esso, paniicolari documentazioni.

Ma su ciò non insisto. Intanto mi preme che vada sfatata la leggenda che noi vogliamo le teste degli imputati. Noi non vogliamo la testa di nessuno.

Abbiamo la coscienza di voler solo il bene dell'Italia. E oggi abbiamo il piacere di constatare che il sistema di governo delle T. L. è stato migliorato, direi anzi capovolto.

Nel riguardo di Cirmeni noi dovevamo intervenire. Assente però da noi qualsiasi fine di speculazione politica. E' il processo che ha per sè carattere politico. Questo ci costrinse ad operare. E giustizia dovrà essere fatta severamente perchè noi siamo appagati.

Informazioni e indagini

Del resto, quanto al fatto Cirmeni, tengo a dichiarare d'aver atteso, prima di muovere la mia interrogazione al Parlamento, che si accertassero i fatti.

Le prime informazioni mi vennero dal Della Pozza di Udine e da due degli avvocati che oggi fan parte della difesa.

La frase provoca proteste. Ne nasce un battibecco tra l'on. Pagani-Cesa, l'avv. Mancusi e il teste, il quale minaccia di andarsene.

Il Presidente riconduce la calma e prega l'onorevole di proseguire.

On. Bergamo. — I primi sospetti li ebbi io stesso, sopratutto nel vedere come si dava via la roba ,specie dal signor Castagna, che non ho mai conosciuto, ma su cui parlerò in modo esplicito.

Altre informazioni alla «Riscossa» furono date dai due avvocati accennati, che sono il Bossum e il Maran di Castelfranco, che ci confortarono del loro aiuto e ci spinsero ad andar innanzi nelle ricerche.

Le affermazioni del Della Pozza mi accorsi che erano vere, quando andai a Trento, e parlai col cav. Berti, delegato per il Trentino. Ricordo che mi disse: Verranno anche da me a far l'inchiesta... Io desidererei che lei stesso indagasse sulla mia gestione... Roba ne manca sì, ma perchè molta venne spedita a Fiume...

L'avv. *Lodato* di P. C. fa mettere a verbale questa circostanza.

On. Bergamo. — A Trento ero andato per controllare l'affare delle coperte che vennero, mi pare, spedite a Dolo. Il sospetto trovò conferma.

Responsabilità d'ordine politico

Presidente. — Non ricorda la provenienza di quelle coperte? Non le risulta che di coperte ci fu anche un asta a Trento?

On. Bergamo. — Non ricordo. Mi sembra d'aver udito che provenivano da Bolzano, Merano... Io, comunque, cercavo solo conferme ai miei dubbi, per dovere di onestà politica. Qualcuno ,ha detto di recente che noi raccogliamo dal marciapiede i rifiuti, per farci una base politica.

(L'avv. Mancusi che si rivela essere quel qualcuno insorge, ma il teste prosegue).

Noi abbiamo voluto compiere gli accertamenti unicamente per giovare alla nostra regione.

Tanto è vero che a Montecitorio, per dimostrare la mia coscienziosità, io dissi che non potevo contro il Ministro nulla affermare, pur trattandosi di ministri di un regime ch'io ritengo sorpassato. Su queste mie frasi si menò grande scalpore: di esse si diedero le più disparate interpretazioni.

Insomma conveniva a noi far trionfare la tesi della necessità del decentramento delle funzioni amministrative dello Stato, senza far questione di persone.

Per noi si è trattato di responsabilità di ordine politico. Resta ancor oggi da vedere quanti milioni andarono buttati per sussidi male distribuiti, che cosa faceva no i Prefetti e molti altri funzionari che assolsero, quasi tutti, il loro mandato in modo condannevole.

A lei, Signor Presidente il giudicare se Tizio e Caio hanno rubato. A noi l'obbligo, che non è cessato, di denunciare le responsabilità politiche per il bene del Paese.

La gestione nella zona di Cornuda

Vengo ora ai particolari e comincio dal Castagna.

Durante le elezioni politiche del1919, mi attrasse l'attenzione, per il modo in cui si effettuavano, le distribuzioni del delegato di Nogarè e di Cornuda.

Il Ref. Carlo Moioli fu da me incaricato di una inchiesta nei vari paesi. Egli verrà qui a confermare che nel mandamento di Cornuda, non c'era nessun ordine e nessuna garanzia che la roba non venisse alienata.

A questo proposito confermo quanto dissi in istruttoria.

Il teste Casagrande mi fornì in proposito particolari interessanti: che il Castagna favoriva delle ragazze, tra cui una Ada, Ida o che so io e fatti simili. Per altre circostanze mi rimetto alla deposizione che resi un anno fa e che riconosco esattamente e completamente.

L'avv. *Pagani-Cesa* interrompe per avvertire che esistono presso di lui due querele di persone diffamate dalla «Riscossa» di cui una sporta da una di queste supposte favorite.

Il teste *Casagrande*, chiamato dal Presidente, narra che quanto disse all'onorevole, lo rivelò come opinione generale, nel senso che in paese si andava ripetendo aver il Castagna delle preferenze per delle ragazze, cui gli avrebbe distribuito della roba senza necessità.

On. Bergamo. — Sulla gestione Castagna potrei citare molte persone in grado di chiarire quanto ho detto e come nulla personalmente avessi contro il Castagna che non conoscevo.

Il Moro... uccel di bosco

A me pare poi, se mi è concesso un tale apprezzamento, che fuori di qui si tenti di strozzare il corso della giustizia, io mi auguro che tutti gli imputati escano da questo luogo. Ma noi vogliamo che sia data la sensazione agli abitanti del Veneto, che la giustizia segue il suo corso e tende al suo fine, senza distinzioni di persone.

Mi auguro anche che il giudizio conclusivo del processo, tranquillizzi l'opinione pubblica sulle gestione delle T. L. Io contesto, fin d'ora, quanto verranno a dire quelli che divisero responsabilità di Governo. Responsabili, ammetto pure, di colpe ad essi non del tutto attribuibili, ma al sistema, che da sè rigetta i necessari controlli.

Il *P. M.* muove al teste qualche contestazione. Gli chiede: L'avv. Bonavia, cugino del Moro, disse in istruttoria di essersi ritrovato con lei un paio di volte. Se ne ricorda?

On. Bergamo. — Mi fu presentato infatti al «Calice» di Venezia dal Dalla Pozza. Mi pare d'avergli detto che era bene che il Moro si presentasse, onde si stabilissero le sue responsabilità. Il Bonavia e il Della Pozza furono quelli che mi illuminarono la figura morale del Moro nel modo più sfavorevoe.

L'avv. Lodati di P. C. vuol sapere se è vero che il teste avrebbe detto al Bonavia che se il Moro avesse lasciato il posto di Conegliano, nessuno lo avrebbe seccato oltre.

Ed è questo il fine ultimo cui tendeva anche la richiesta del *P. M.*

On. Bergamo. — Nego recisamente questa mia supposta asserzione. Suscita viva ilerità e svariati commenti il fatto che l'on. Bergamo dice che il Moro continua attualmente indisturbato a vender rose a Conegliano: anche tre mesi fa, una motocicletta .E che si sussurra che il ministro delle T. L., avvertito della cosa, avrebbe risposto: Ma lasciatelo uccel di bosco!

Alla ricerca delle fonti della "Riscossa,,

L'avv. Mancusi, rileva che quasi contemporaneamente alla denuncia dei funzionari di Roma, la «Riscossa» pubblicò la lista con i nomi loro e con i loro indirizzi, ripetendovi gli stessi materiali errori di trascrizione che si riscontrarono poi nella copia dattilografata della denuncia. Chi consegnò alla «Riscossa» — chiede il difensore dello Sbrocca — tali dati per la pubblicazione?

On. Bergamo. — La domanda è un po' grave, ma inconsistente. Io posso solo escludere in via assoluta che sia passato dalla giustizia alla «Riscossa» un documento simile. Io avrei visto sicuramente, dato il mio impiego redazionale.

Avv. Mancusi. — L'on. Bergamo, nel suo discorso al Parlamento, disse: «Affermo con sicura coscienza, e lo dimostrerò, che a Roma si sapeva come le cose andavano a Castelfranco»; ma la dimostrazione nel seguito del discorso non venne. Chiedo ora che essa sia data qui e ciò nell'interesse del mio protetto...

On. Bergamo. — Domanda anche questa inconsistente. Infatti come a Roma non si potevano sapere certe cose, se Cirmeni girava per gli uffici del Ministero T. L. a offrire la merce?

L'on. Bergamo, in seguito a contestazione dell'avv. Pagani Cesa, esclude pure che dall'autorità giudiziaria sia passato alla «Riscossa» un mandato di cattura, che fu nel giornale pubblicato due giorni prima che venisse eseguito.

E allora?... Allora — dice l'onorevole — esisteva il corpo degli esperti. Si vede che qualcuno è stato fatto cantare! (*ilarità*).

Abusi.... regali

Un'altra dichiarazione fa l'on. Bergamo prima di concludere la deposizione. Il processo delle T. L. non va concepito disgiunto da un'altra circostanza grave. Quella dell'alienazione abusiva del materiale delle navi nemiche catturate, compiuta con l'autorizzazione del Ministero dell'Interno.

Ora anche i prelevamenti dei funzionari delle T. L. appaiono legalizzati da una autorizzazione del Presidente del Consiglio, ch'è però di data posteriore al fatto.

Orbene i materiali delle navi, servirono a moltissimi e alla stessa Regina per compiere beneficenze, mentre si trattava di roba destinata a profughi!

La frase provoca una viva eccitazione nel pubblico, che parte applaude, parte protesta. L'on. Pagani-Cesa controbatte con calore l'affermazione, per quanto riguarda la Regina.

Per finire. — Il *P. M.* chiede all'on. Bergamo, una copia del primo numero della «Riscossa» che parlò dei fatti di Castelfranco.

On. Bergamo. — Non posso servirla. Se la faccia dare dai fascisti!... (*ilarità vivissima*).

Ripresa la seduta alle 11.35 vengono sentiti alcuni funzionari di Roma i quali riferiscono che le dotazioni di merci, date anche ai Prefetti per la distribuzione nel Veneto, risultarono esuberanti tanto che alla fine della gestione in parte furono restituite, e che ai funzionari erano accordate speciali agevolazioni.

L'udienza è rinviata a domani.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN

Domenica 14 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 192 — Conto corrente con la Posta — Domenica 14 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

I LAVORI DEL CONSIGLIO SUPREMO

L'inchiesta sui processi di Lipsia e la difesa degli Stretti d'Oriente

La riunione di ieri mattina

Parigi, 13.

Stamane si è riunito il Consiglio Supremo. E' stata adottata la seguente decisione sulla questione dei colpevoli di guerra: «Conformemente alla nota dei governi alleati indirizzata al presidente della delegazione tedesca il 7 maggio 1920, una commissione sarà nominata e farà conoscere al Consiglio Supremo il risultato dei processi iniziati alla Corte Suprema di Lipsia e le sentenze pronunciate dalla Corte nei processi concernenti le persone reclamate dai governi in virtù dell'art. 277 del trattato di Versailles. La commissione presenterà pure proposte sulla linea di condotta da tenere in vista della applicazione degli articoli 228, 229 del trattato di Versailles. Detta commissione si comporrà di rappresentanti della Francia, Gran Bretagna, Italia e Belgio. Ciascuno di questi paesi ha il diritto di farsi rappresentare da due delegati».

Il maresciallo Foch ha poscia comunicato al Consiglio Supremo la decisione del Comitato militare interalleato favorevole al mantenimento delle commissioni di controllo.

Lord Curzon ha chiesto che le commissioni non risiedano più in Germania, ma sembra che le altre delegazioni siano concordi perchè le commissioni risiedano là dove la loro presenza è necessaria. Il maresciallo Foch presenterà nella seduta pomeridiana una formula conforme a tale opinione.

Il Consiglio ha quindi approvata la lettera ai due incaricati d'affari tedesco e polacco circa l'ordine in Alta Slesia e sono stati nominati due magistrati per nazione per riferire sull'inchiesta relativa ai processi di Lipsia.

Il Consiglio ha deciso che gli alti commissari studino le misure da prendere quando la Slesia verrà spartita, cioè la graduale consegna dei territori, il disarmo, le misure economiche ecc. Sono stati poi fissati i particolari per la nomina della commissione per i soccorsi alla Russia.

Sono stati quindi discussi gli aiuti all'Austria ed è stato deciso di invitare gli Stati Uniti, la Serbia e la Rumenia a ritirare le loro richieste di crediti per riparazioni.

L'ambasciatore americano ha detto che si attende l'approvazione di una legge testè presentata al Senato che autorizza tale rinuncia.

E' seguita la discussione sulla questione della difesa degli stretti d'oriente ed è stato udito un rapporto dei periti militari.

Il Consiglio ha stabilito che in caso di attacco da parte dei kemalisti la forza occorrente per tale difesa sarà di 12 battaglioni.

Il Consiglio ha poi trattato la questione del controllo delle costruzioni aeronautiche civili tedesche, controllo che dovrà essere iniziato a partire dal dicembre prossimo. La Francia propone che la commissione risieda a Berlino. L'Inghilterra non è d'accordo perchè vuole che la commissione risieda fuori del territorio tedesco.

L'on. Della Torretta propone che la commissione abbia una durata limitata e cioè solo sino a quando la Società delle Nazioni non sarà in grado di esercitare il controllo.

Come si è giunti all'accordo

sulla questione dell'Alta Slesia

Parigi, 13

Si hanno i particolari della seduta di ieri del Consiglio Supremo nella quale — come annunciammo — fu deliberato di deferire la questione dell'Alta Slesia all'arbitrato della Società delle Nazioni.

Il rinvio della questione slesiana

Appena aperta la seduta del consiglio Supremo, Lloyd George ha dichiarato che le delegazioni italiana, inglese e giapponese erano d'accordo in massima per deferire la questione all'arbitrato della Società delle nazioni e che tanto Briand quanto gli esperti ed i commissari alleati non avevano fatto obbiezioni a questo modo di vedere.

Lloyd George ha quindi rilevato la importanza dell'accordo raggiunto su tale punto, poichè un'altra soluzione avrebbe potuto condurre a difficoltà, data l'eccitazione dell'opinione pubblica nell'Alta Slesia.

Lloyd George ha aggiunto che il consiglio della Società delle nazioni doveva essere incaricato di risolvere la questione senza essere legato dalle risposte, nè dalle concessioni fatte dalle varie delegazioni al Consiglio supremo. Accetteremo — egli ha detto — senza rimpianti la decisione che sarà presa dalla Società delle nazioni e nella attesa sarà conveniente rinforzare gli effettivi nell'Alta Slesia.

Ha preso quindi la parola Briand, il quale ha dichiarato che anche la Francia accetterà senza rimpianti la decisione che sarà presa dalla Società delle nazioni.

L'on. Bonomi si è pure dichiarato favorevole al rinvio della questione presso la Società delle nazioni. Quanto alla proposta fatta da Lloyd George perchè i tre paesi che hanno attualmente forze armate in Alta Slesia abbiano a rafforzare i loro contingenti al fine di assicurare nel territorio in discussione la tranquillità e l'ordine di cui ha bisogno, l'on. Bonomi dichiara che, ove si trattasse di inviare truppe per prolungare, senza sicurezza di una prossima soluzione, l'occupazione attuale, egli non potrebbe aderire alla proposta del presidente del consiglio inglese; ma poichè si è ormai d'accordo di ottenere tra breve il responso irrevocabile della Società delle nazioni, egli non ha difficoltà di aderire all'invito di Lloyd George, ritenendo che il mantenimento della tranquillità nell'Alta Slesia non solo giovi a quelle popolazioni, ma eviti complicazioni che potrebbero avere ripercussioni d'ordine internazionale.

L'Italia, invitata a collaborare ancora per breve tempo ad un'opera intesa a garantire la pace in Europa, non può che accogliere l'invito.

Un appello per il mantenimento dell'ordine

Il delegato giapponese Hayashi ha dichiarato che il principale centro industriale slesiano avrebbe dovuto essere attribuito alla Germania e che il Giappone si rimetteva alla decisione che sarà presa dalla Società delle nazioni.

Il delegato americano Harve ha dichiarato che, poichè la questione era puramente europea e gli Stati Uniti non fanno parte della Società delle nazioni, essi non prenderanno parte alla decisione.

Briand ha quindi proposto che il documento di rinvio alla Società delle nazioni sia affidato a giuristi ed ha espresso il desiderio che si faccia appello alla Germania ed alla Polonia pel mantenimento dell'ordine, in attesa della decisione della Società delle nazioni.

Lloyd George ha risposto che egli non credeva alla possibilità di disordini ma che in ogni modo accoglieva con simpatia la proposta di fare appello alla Germania ed alla Polonia.

Quindi Lloyd George ha preso congedo dai colleghi del consiglio supremo.

Briand, stringendogli la mano, ha espresso la sua soddisfazione perchè l'accordo è stato mantenuto fra gli alleati. Lloyd George ha risposto manifestandosi pur lui soddisfatto.

Alla proposta di rinviare la soluzione della questione dell'Alta Slesia all'arbitrato della Società delle nazioni, proposta fatta dai delegati italiani, Lloyd George aveva già aderito fin da ieri sera.

La notifica alla Società delle Nazioni

Briand, agendo in qualità di presidente del Consiglio Supremo, sedente a Parigi, ha notificato iersera al Presidente di turno della Società delle Nazioni, barone Ishii la decisione approvata ieri mattina all'unanimità dal Consiglio Supremo, per chiedere il giudizio del Consiglio della Società stessa sul tracciato della frontiera fra la Germania e fra Polonia nell'Alta Slesia e lo ha pregato nello stesso tempo di convocare d'urgenza il Consiglio della Società delle Nazioni.

E' possibile che la Polonia intervenga nella discussione che avrà luogo nel Consiglio della Società delle Nazioni, per la fissazione della frontiera dell'Alta Slesia. Infatti il patto prevede che ciascuna potenza che non faccia parte del Consiglio, potrà essere chiamata a parteciparvi quando una questione che particolarmente la interessa viene in discussione. E' possibile che sia ammessa a farsi udire anche la Germania.

Il «Petit Parisien» dice che il Consiglio delle Nazioni sarà convocato per il 20 agosto.

Ottima impressione

Nei circoli ufficiosi francesi si dice che il rinvio al Consiglio della Società delle Nazioni della questione relativa alla partizione dell'Alta Slesia è stato favorevolmente accolto tra i membri francesi della Conferenza i quali hanno dimostrato una vera soddisfazione al pensiero che questo complesso problema scompare dal terreno delle loro preoccupazioni. Infatti, dopo quattro giorni di discussioni, le tesi francese e inglese rimanevano opposte. La situazione apparve giovedì senza via di uscita. L'Italia e il Giappone si erano schierati dalla parte del tracciato inglese, mentre la sola Francia si opponeva a causa del diniego di giustizia che tale frontiera rappresentava per la Polonia. Malgrado le ragioni che le imponevano assolutamente tale attitudine la Francia non poteva incorrere nel rimprovero di aver fatto naufragare essa sola con la sua intransigenza l'opera del Consiglio Supremo.

Briand pensò allora che occorreva uscire dal vicolo cieco in cui il Consiglio Supremo si trovava in modo da evitare l'isolamento della Francia. Fu così che accettò l'arbitrato del Consiglio della Società delle Nazioni. Per mantenere l'ordine nell'Alta Slesia fino alla decisione e per sorvegliare poscia l'esecuzione della decisione stessa si invieranno rinforzi ritornando così alla tesi sostenuta durante la riunione del Consiglio, dalla diplomazia francese, cioè di procedere all'invio dei contingenti prima che si proceda a qualsiasi soluzione.

Invece l'idea di una sistemazione immediata che apparve all'Inghilterra come più efficace del rafforzamento delle truppe è stata smentita dagli avvenimenti, come fece del resto prevedere Briand il quale propugnò, precisamente per questa ragione, l'aggiornamento della conferenza. Riassumendo, si ritiene che la procedura adottata dal Consiglio Supremo condurrà ad una decisione rapida, imparziale, senza contestazioni.

I commenti della stampa francese

Pur deplorando l'aggiornamento della soluzione della questione dell'Alta Slesia la stampa approva la decisione del Consiglio Supremo che ha rinviato la soluzione stessa al Consiglio della Società delle Nazioni. Nondimeno si duole vivamente del fatto che gli Stati Uniti, non facendo essi parte della Società delle Nazioni, non possono prendere parte alla sistemazione finale. I giornali si felicitano che sia stata evitata una rottura con l'Inghilterra. Sostengono che la Francia non è affatto responsabile della situazione attuale. Dicono quindi che essa ha fatto il massimo delle concessioni compatibili con la sua sicurezza per giungere ad un accordo, mentre l'Inghilterra, dice il «Petit Parisien», dopo aver dichiarato di abbandonare il dogma dell'indivisibilità del triangolo industriale è ritornata poi sulla questione della sua decisione.

I giornali sono concordi nell'approvare e felicitare Briand per l'energia con la quale ha difeso, senza trincerarsi nell'intransigenza, gli interessi della Francia.

Il «Petit Parisien» dice che il visconte Ishii ha intenzione di convocare il 20 agosto il Consiglio della Società delle Nazioni.

La rottura evitata

Roma, 13

La decisione del Consiglio Supremo di rimetere alla Società delle Nazioni la dibattuta e tormentosa questione dell'Alta Slesia, mentre può sotto certi aspetti essere considerata come una confessione di impotenza, bisogna tuttavia rilevare che essa salva col rinvio della controversia, la compagine e l'esistenza dell'Intesa impedendo in uno colla brusca rottura della politica europea in uno stato di equilibrio, di tensione spirituale e di aggressiva diffidenza che avrebbe finito per portare ai più gravi avvenimenti.

Per apprezzare la portata dell'iniziativa del presidente del Consiglio italiano on. Bonomi e del ministro degli affari esteri marchese Della Torretta, bisogna rendersi conto di alcune circostanze di fatto. Il punto di vista francese si era ormai manifestato assolutamente inconciliabile con quello anglo-italiano. Le concessioni che nella discussione del problema la Francia aveva potuto ottenere da Lloyd George non erano sembrate sufficienti al signor Briand, perchè, secondo la Francia, esse non erano tali da garentire quella nazione da ogni sorpresa avvenire, nè da compensarla dei gravissimi sacrifici di guerra, nè tale infine da soddisfare le aspirazioni polacche.

Lloyd Gorge aveva già chiaramente espresso la propria volontà di non venir meno ai principi di equità, a cui la sua politica si ispirava anche, e particolarmente nei confronti della nemica di ieri. L'Italia si è trovata per parte sua nella conferenza a concordare col punto di vista inglese. E a questo proposito a torto si è insinuato che al programma britannico l'Italia si sia pedissequamente accodata, e soltanto accodata. L'Italia ha invece cercato che il dissidio tra il «premier» francese e quello inglese non diventasse insanabile.

Delineata fin dalle prime sedute l'impossibilità di un accordo, il presidente del Consiglio italiano on. Bonomi e il ministro degli affari esteri marchese Della Torretta, hanno consentito, nonostante l'urgenza della questione, di ottenere un rinvio, in una forma che senza ledere la dignità e l'interesse di alcuno, lasciasse aperta per un prossimo avvenire la possibilità e la certezza di una soluzione, e di una soluzione definitiva dello spinosissimo problema. E nelle conversazioni private si è ottenuta la certezza dell'adesione dei due presidenti alla proposta Bonomi, formulata ufficialmente e unanimente accettata nell'ultima seduta, il deferimento cioè della questione slesiana alla Società delle Nazioni.

Non si tratta naturalmente di un rinvio «sine die». Le supreme assise internazionali si riuniranno il 5 settembre e la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e gli altri stati minori interessati si sono impegnati a considerare il prossimo verdetto come inappellabile. Dunque si può affermare che in realtà manchi meno di un mese alla soluzione della vertenza e c'è da sperare che questo spazio di tempo darà modo perchè si smussino le diffidenze reciproche delle due parti in contesa per la questione dell'Alta Slesia.

Dolorose constatazioni

Roma, 13

Il «Messaggero» commentando la deliberazione presa dal consiglio supremo per la questione dell'Alta Slesia, scrive: La decisione di rimettere la questione dell'Alta Slesia alle cure della Società delle nazioni, non sembrerebbe dunque avere altro significato pratico che questo: Rinvio di ogni decisione, sotto l'apparenza di cercarne una. E nulla ci pare più pericoloso di questo eterno esitare del Consiglio supremo, di fronte alle decisioni nette della liquidazione.

L'Europa è ancora senza pace. L'Alta Slesia è già dimostrato essere una polveriera. I giornali inglesi parlano già di una nuova attesa di cinque o sei mesi!

L'assemblea della Società delle nazioni deve raccogliersi a Ginevra ai primi del prossimo settembre. Si pensa adunque a Londra che essa non abbia ancora da occuparsi questa volta di cose urgenti.

Ed intanto i polacchi, che preparano evidentemente una nuova insurrezione, fanno sapere che essa esploderà se il problema dell'Alta Slesia non sarà risolto secondo il loro programma. E non è da credere che la Germania possa accettare passiva questa minacciata iniziativa: allora c'è da contare su una irrequietudine per la Francia che non potrebbe restare indifferente per una azione della Germania.

Dove si va adunque? C'è a Parigi la sensazione di ciò che l'Europa è e vuole?

Esame tedesco della questione slesiana

Berlino, 13

Ha avuto luogo presso il Cancelliere Wirth una discussione sulla situazione politica generale; vi hanno preso parte il presidente del Reichstag, Loebe, e il vice presidente della commissione del Reichstag per gli affari esteri, Mueller, ex cancelliere dell'impero. La discussione svoltasi oggi sulla questione dell'Alta Slesia e sulla politica fiscale sarà ripresa domani alla presenza del presidente della suddetta commissione Stresemann.

Lloyd George a Londra

Londra, 13

Lloyd George è giunto iersera alle ore 20 e si è subito recato a Downing Street. Si assicura che egli sarà ricevuto in udienza dal Re.

Il Gabinetto britannico si occuperà della risposta a De Valera. Non vi sarà una dichiarazione relativa agli affari irlandesi prima di martedì, giorno in cui probabilmente sarà pubblicata la risposta al capo Sinn Feiners.

Marready, comandante in capo delle truppe britanniche in Irlanda e il vicerè dell'Irlanda hanno lasciato Dublino essendo stati chiamati a Londra.

Ritorno di Giolitti a Cavour

Torino, 13

Ha fatto ritorno col treno di lusso lo on. Giolitti. L'ex presidente del consiglio, che è di aspetto floridissimo, è ripartito per Cavour. Richiesto come era riuscito a far perdere le sue traccie durante il suo viaggio all'estero ai numerosi giornalisti che tentarono di avvicinarlo, l'on. Giolitti ha risposto:

Appena arrivato a Vichy diedi ordine al portiere dell'albergo di dire che non avrei ricevuto nessuno, chiunque fosse. L'ordine fu così puntualmente eseguito, che un senatore italiano, che era anch'egli a Vichy, si fece scrupolo di farsi annunziare. Lo incontrai per via e gli dissi che avrei fatto eccezione per gli amici.

Sono rimasto a Vichy due settimane e poi mi sono recato in Olanda. Non ero mai stato in Olanda.

Che paese ricco! Che pulizia nelle case e nelle strade! Ad Amsterdam ho trovato una guida che sapeva parlare francese e ne ho approfittato per farmi accompagnare in automobile in alcuni paesi di contadini e di pescatori. Ho trovato dappertutto lo stesso ordine, lo stesso benessere. In Olanda — ha soggiunto l'on. Giolitti — ho vissuto quasi completamente all'oscuro degli avvenimenti europei. Colà non giungono giornali italiani ed arrivano pochissimi giornali francesi.

Collaborazione austro - cecoslovacca

Praga, 13

Il ministro Benes ha dichiarato ai giornali di essere pienamente soddisfatto dei risultati del convegno di Hallstatt dove si sono trattate questioni di indole generale riguardanti l'amichevole collaborazione tra le due repubbliche austriaca e ceko-slovacca. Riunioni successive avranno luogo per la soluzione concreta di varie questioni particolari.

Le relazioni fra l'Austria e la Piccola Intesa, ha soggiunto Benes, sono buone. Circa la conferenza di Portorose desiderata vivamente dalle due repubbliche, il ministro Benes ha rilevato che sempre nuove difficoltà ci oppongono alla riunione di tale conferenza che potrebbe anche non aver luogo. In questo caso la Ceko-Slovacchia tratterebbe direttamente con l'Austria tutte le questioni incluse nel programma della conferenza di Portorose, come ha già fatto con la Jugoslavia e con la Romenia.

Il nostro credito con la Ceco Slovacchia

Berna, 13

(C.) Il governo della repubblica czeco slovacca ha inviato a Roma una delegazione speciale alla quale ha affidato l'incarico di regolare col governo italiano una vertenza che si trascina da due anni, relativa alla liquidazione di un debito di 180 milioni di lire spese dal governo italiano nell'equipaggiamento e nell'armamento di truppe czeco-slovacche.

Discussioni a questo proposito erano in corso da parecchio tempo, ma non fu mai possibile arrivare ad una soluzione, perchè i rappresentanti czeco-slovacchi, quando si trattava di concludere, se la cavavano dicendo di voler sentire il parere di Praga.

La nuova delegazione ha avuto pieni poteri e regolerà direttamente la questione.

Il Consiglio dei Ministri di ieri

Il sottoprefetto di Orvieto trasferito

Roma, 13

Questa mattina si è riunito alle ore 11 il consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. De Nava, che come è noto funge da vice presidente del consiglio.

L'on. De Nava ha comunicato ai colleghi il prossimo ritorno dell'on. Bonomi e del ministro degli Esteri, che saranno a Roma lunedì o martedì.

Avrà quindi luogo un nuovo Consiglio dei Ministri nel quale l'on. Bonomi darà ampia e dettagliata relazione dei lavori del Consiglio Supremo. Sarà pure nominato il sottosegretario di stato per gli affari esteri.

Nella sua seduta di oggi il Consiglio ha proceduto all'approvazione di alcuni schema di progetti di legge fra i quali la modifica del decreto legge 10 giugno 1921 riguardante la conversione in valuta italiana della moneta austro-ungarica nella Dalmazia e la proroga dei poteri della commissione d'inchiesta per le spese di guerra, inoltre i provvedimenti a favore delle aziende dei servizi pubblici di trasporto, proroga della validità delle disposizioni del decreto 27 gennaio 1921 circa l'esportazione in Tripolitania e Cirenaica della carta di giornali, l'istituzione di quindici scuole di reclutamento per gli allievi sottufficiali delle diverse armi nei corpi d'armata di Torino, Bologna, Milano, Verona, Trieste, Firenze, Roma, Bari e Napoli.

Il Consiglio dei Ministri, in seguito ai noti conflitti social-fascisti, ha trasferito a Tolmezzo il sottoprefetto di Orvieto.

La polemica Grandi - Mussolini

Bologna, 13

L'on. Dino Grandi replica nel numero dell'«Assalto» che uscirà domani, al vivace attacco di Mussolini contro di lui comparso all'indomani della critica e delle riserve pubblicamente fatte dal giovane deputato fascista al patto di pace di Roma. La risposta ha un serio tono polemico, con un sobrio cenno alla questione personale.

Il Mussolini rinfacciava al Grandi nel suo attacco di essere egli da poco tempo inserito nel fascismo, e il Grandi rispose che il fascismo vive del tributo e dei sacrifici dei gregari dell'ultima ora, che non agitano la tradizione burocratica della vecchiaia matricolare, caratteristica dei vecchi partiti.

Esaurita la breve premessa il Grandi rivendica al movimento fascista emiliano le benemerenze acquistate nel suo rapido sviluppo sulla base economica, oltre a quelle di una azione prettamente politica, e respinge l'accusa che esso possa prestarsi alla difesa di interessi privati e delle caste più opache, sorde e insensibili che esistono in Italia, e continua: «Mussolini ignora che in terra di Emilia (non sappiamo a Milano) accanto ai fasci di combattimento, si sono costituite organizzazioni sindacali di diecine di migliaia di lavoratori fino ad ieri ingaggiati col terrore, col boicottaggio e con sistemi da negrieri alle leghe rosse. Queste nostre organizzazioni si sviluppano ogni giorno di più e formano il nucleo di quel sindacalismo nazionale nel quale è destinato fatalmente a sbocciare e nel quale dovrà risolversi la crisi dell'odierno stato liberale.

La lotta del fascismo contro il bolscevismo si è tramutata in una lotta non meno aspra, e talvolta non meno sanguinosa, tra i nuovi sindacati nazionali che sorgono ed i vecchi sindacati rossi che pretendono ancora il dominio incontrastato nell'organizzazione. Laddove questo equilibrio è stato raggiunto, la pace è stata automaticamente raggiunta senza bisogno di consacrazioni parlamentari. Per questo a Roma, durante le trattative di pacificazione, noi insistemmo vivacemente perchè l'eventuale trattato di pace si risolvesse in un appello generale alla pacificazione, lasciando alle singole regioni e alle singole provincie la possibilità di accordi secondo le particolari esigenze locali. Di questo non è stato tenuto alcun conto a Roma, ma non per questo noi possiamo abbandonare le nostre organizzazioni alla mercè di un patto in cui nulla è scritto di esse.

Osserva il Grandi che il trattato di pace è uno scacco dato al riformismo al potere al prestigio dello stato costretto a riconoscere la svalutazione della sua autorità e ad affidare i suoi organismi esecutivi il compito della esecuzione di conclusofra due fazioni in contesa.

Riferendosi poi alla minaccia di Mussolini di strozzare il fascismo, egli scrive, polemizzando con lui: Persuaso che il fascismo fosse una tua creatura, nata e concepita da te, hai creduto di poterne disporre secondo le condizioni del tuo pensiero. Ma il fascismo non è che una delle tante creature create dalla storia.

Il Grandi così conclude: Il fascismo attraversa una crisi interna giustificabile per un eccesso di esuberanza di giovinezza, crisi di diciplina, a cui sarà facile porre rimedio con qualche intervento energico, senza varcare i confini del suo ambito interno. I partiti si giudicano da sè stessi e si curano da sè stessi attraverso i propri organi e colla spinta delle proprie volontà collettive, altrimenti muoiono.

A Berlin o il cancelliere ha ricevuto il presidente del Reichstag e il presidente interinale della commiss. degli esteri ed ha esposto il programma politico generale e fiscale del governo. E' stata discussa anche la questione degli stipendi degli impiegati.

La Direzione P. S. U.

contro la collaborazione

Milano, 13

E' continuata ieri, nei locali dell'«Avanti!» la riunione dei dirigenti del partito socialista. Le due sedute antimeridiana e pomeridiana sono state occupate esclusivamente dalla discussione generale sulla relazione dei delegati reduci dalla Russia, sul prossimo congresso nazionale del partito e sulla politica interna.

Serrati, presentando ed illustrando un suo ordine del giorno, ha sostenuto che la direzione dovesse prendere atto della relazione e chiedere al congresso che definisca la situazione e fissi una precisa linea di condotta politica al partito, per impedire qualsiasi tentativo collaborazionista, non soltanto nell'ambito parlamentare, ma in tutte le operazioni della vita del partito.

Su tale ordine del giorno hanno interloquito Maffi, Cesari, Serrati, Clerici, Bacci, Lazzari, Montanari, e Zilocchi. Quest'ultimo propose alcuni emendamenti di forma, chiedendo si chiarisca che cosa si intende per collaborazionismo. Deve il partito mantenere il suo tradizionale atteggiamento negativo o deve per contro saper destreggiarsi fra gli avversari ed i nemici per ottenere quanto meglio è possibile?

Serrati risponde ai vari oratori. Spiega il proprio pensiero, in polemica col recente manifesto della sezione di concentrazione, la quale chiede il diritto di cittadinanza entro il partito anche per chi vuole trascinare il partito alla collaborazione. Egli nega che ciò sia possibile.

Dopo alcune osservazioni di Baldesi, Zannerini, Bacci, Parpagnoli e dopo una lunga replica di Serrati, l'ordine del giorno, con alcune modifiche, viene approvato ad unanimità.

In esso la direzione si dichiara nettamente anticollaborazionista e contraria a qualsiasi appoggio ad indirizzo di governo e, per conseguenza, ad ogni compartecipazione al potere, dichiarando incompatibile la presenza nel partito di quanti decisamente affermano il principio collaborazionista e compartecipazionista.

Oggi la direzione continua i suoi lavori.

Commenti al manifesto Turati

Roma, 13

L'on. Zanardi, interrogato circa il proclama di Turati ha detto che da tempo non si era letta una pagina così improntata all'idea socialista, non intesa nel senso dei piccoli contrasti, di passioni non sempre serene, degli uomini che imperano nei circoli e nei circoletti, ma come assertrice dei bisogni e delle speranze delle grandi masse del lavoro manuale ed intellettuale, critica severa del rivoluzionarismo inconcludente.

Il manifesto richiama ai grandi principii della fede socialista, anche gli arrivisti che aspirano al potere a qualunque costo. Nel tempo stesso avverte i partiti democratici che non vi può essere collaborazione con uomini ai quali manca ogni carattere.

La parte più elevata del manifesto — ha soggiunto l'on. Zanardi — è il richiamo alla unità di tutte le forze vive del lavoro. Ai fini del congresso, il manifesto avrà indubbiamente una notevole influenza su tutti i compagni, i quali, perduta la speranza di prossimi eventi rivoluzionari, saranno chiamati ad un più severo e realistico esame della situazione politica.

Oggi, ha concluso l'on. Zanardi, noi affrontiamo il congresso in condizioni di organizzazione e di spirito ben diverse che a Livorno.

L'on. Alessandri, uno dei maggiori esponenti della frazione del centro, ha detto: «Il manifesto dell'on. Turati è senza dubbio un documento forte e chiaro, ma, a mio avviso, è un manifesto secessionista. In questo è perfettamente identico a quello dei massimalisti, poichè l'uno e l'altro illustrano le profonde divergenze che sono fra le due correnti. Per fortuna ci siamo noi e speriamo di poter attenuare i conflitti fra le due ali estreme e trovare una piattaforma comune. Agli effetti del congresso è impossibile fare oggi qualunque previsione: certo però, al prossimo congresso i destri avranno maggiori voti di quanti non ebbero a Livorno.

Il Convegno dell'Unione socialista italiana

Milano, 13.

Il Comitato dell'Unione Socialista Italiana, comunica che il Convegno Nazionale, già rinviato per le sopravvenute elezioni politiche, è convocato in Milano per i giorni 10, 11, 12 settembre pr. v.

Il Convegno tratterà particolarmente della riorganizzazione di tutte le forze socialiste autonome. Apposita circolare, con l'Ordine del giorno è diramata dal Comitato.

Il Comitato avverte tutte le Sezioni, coloro che non hanno ricevuto in questi ultimi tempi comunicazioni e quelli che, simpatizzanti nelle finalità del Convegno, vogliono parteciparvi, d'inviare adesione e corrispondenza alla sede del Comitato organizzatore, Via Passarella n. 8, Milano.

La terribile carestia in Russia

Berlino, 13

Lunaciarski descrive nella «Pravda» la storia dei fanciulli affamati, descrizione che viene riportata dal giornale svedese «Albalbladel»: Sulle rive del Volga schiere di fanciulli si affollano dinanzi agli uffici pubblici ed implorano il pane. Negli asili infantili le razioni sono così ridotte che la maggior parte dei fanciulli vanno incontro a sicura morte. I ragazzi abbandonati dai genitori, vengono raccolti dalle autorità non per salvarli, ma per non lasciarli morire dinanzi agli occhi di tutti!

La mortalità nei fanciulli è enorme. Aumentano i casi di quei genitori che affogano nel fiume i loro figli per evitare loro la morte per fame!

GAZZETTA GIUDIZIARIA

La deposizione dell'on. Pietriboni al processo Cirmeni a Treviso

Treviso, 13

Presidente: Pasini — Giudici Pellegrini e D'Assisi — P. M.: Zanni — Cancelliere: Cardella.

L'udienza si apre soltanto alle 9.45, dopo quasi due ore di inutile attesa dei testimoni citati per oggi: i senatori Fradeletto e Tecchio e gli onorevoli Nava e Pietriboni.

La curiosità del pubblico rimase perciò gravemente delusa.

Dopo una discussione di carattere procedurale il Presidente chiama a testimoniare il dott. cav. Mario Girotti, della difesa del comm. Sbrocca, già segretario della Corte dei Conti, indi comandato al Ministero delle T. L. dal dicembre 1918.

Il teste chiarisce i rapporti intercessi tra il Ministero delle T. L. e l'Ispettorato di Castelfranco, e particolarmente si sofferma sull'opera svolta dal comm. Sbrocca, direttore generale amministrativo al Ministero, venendo a concludere che tra il Ministero dell'Interno, l'alto Commissariato per le T. L. e il Ministero delle T. L. esistette assoluta continuità e uniformità di gestione, per modo che devono ritenersi valide anche per l'ultimo le disposizioni emanate già per il primo e per il secondo. Le doti di intelletto e di alta coscienziosità dello Sbrocca si manifestarono nel tentativo di esatta ricostituzione della gestione di Castelfranco nell'azione di vigilanza e di controllo sui le spedizioni dei materiali da Roma a Castelfranco, nel carattere delle istruzioni date per impedire le vendite di crine e di lana.

Parla l'on. Pietriboni

Alle 10.15 giunge a soddisfare l'attesa dei presenti e a lenirne almeno in parte la curiosità S. E. *Pietriboni*, già sottosegretario alle T. L., durante i ministeri Nava e Fradeletto per circa tre anni, e prima segretario generale del Comitato parlamentare delle T. L.

Tra l'attento silenzio di quanti l'aula contiene, S. E. comincia le sue dichiarazioni, che specie in taluni punti sono di grandissimo interesse. Allora la voce dell'oratore si fa vibrata, l'espressione netta, limpida, incisiva.

Presidente. Ci parli dei magazzini delle T. L., e dei prelievi dei funzionari in zona e fuori zona.

On. Pietriboni. La gestione dei magazzini contenenti materiali per i profughi, non l'ho direttamente vigilata.

Se ne occupava il gabinetto del Ministro. Solo raramente ebbi ad interessarmene. Specie quando si fece l'alienazione del copioso materiale della Croce Rossa, che pur non serviva al suo fine, ne suggerii io stesso al Ministro la cessione sui profughi.

Presidente. Ricorda d'aver agevolato al personale del Ministero le condizioni di residenza in zona?

On. Pietriboni. Diedi agevolazioni al personale venuto dal Ministero a Treviso per la costituzione del cosidetto Ministerino di villa Margherita. L'organizzazione di esso fu curata da me personalmente assieme all'ing. capo Lepore e al mio segretario. Lottammo invano col Ministero del Tesoro per la concessione di un'indennità agli impiegati in zona. Cercai comunque di render più facile la vita degli impiegati di Treviso, consigliando il Ministro a dar disposizioni per un miglior accedamento degli alloggi e per altre facilitazioni di simile natura.

La fisionomia morale di Cirmeni

P. M. Lei disse nella deposizione scritta di non aver autorizzato il comm. Zanon a concedere indumenti al personale subalterno. Lei disse anche al proposito: Lo Zanon avrà più o meno riteciuto che ciò rientrasse nelle sue attribuzioni. Vuol spiegare tutto ciò?

On. Pietriboni. Il provvedere alle spese è riservato agli economi, ma l'iniziativa delle concessioni è dei capi di gabinetto.

P. M. Il comm. Zanon si poteva considerare residente in zona?

On. Pietriboni. Il comm. Zanon avrebbe dovuto rimanere sempre vicino a me a Treviso. Il che non accadde propriamente, ond'io talvolta lo richiamai. Però frequentemente egli veniva a Treviso per soggiornarvi nella sua stanza, ch'egli stabilmente teneva per sè a Villa Margherita.

Il *comm. Zanon* rileva l'identità delle dichiarazioni dell'onorevole con le proprie e quelle della Gobessi.

Marigonda. Ci vuol dire qualche cosa sull'attività della Gobessi e sul Cirmeni?

On. Pietriboni. La Gobbessi la vidi solo una o due volte. So che lavorava agli uffici di Castelfranco, in posizione regolare. Ma non potei farmi un concetto preciso sull'intensità del suo lavoro.

Il Cirmeni lo ebbi sempre in buona considerazione. Lo vidi al lavoro fin da quando era ispettore. Dopo Caporetto fu di quelli che dovettero assolvere il non facile compito di dirigere nei centri ferroviari più importanti le operazioni di assistenza, e di ricerca di alloggio per i profughi.

Era uno che sapeva escogitare mezzi straordinari per supplire ai difetti di un organizzazione manchevole.

Tali doti egli palesò anche a Castelfranco.

Aveva insieme del funzionario e del commesso viaggiatore. Per ciò ne facevamo gran prezzo.

Pronto, capace e i grandi risorse fu da noi inviato a S. Remo a sistemarvi lo ufficio di avviamento operai in Francia.

Devo aggiungere tuttavia, che nell'ultimo periodo avevo segnalato a suo carico, non azioni disoneste, ma un complesso di fatti evidentemente derivanti da uno stato d'esaltazione, di esagerazione, di spagnolismo inconsueto in lui, un esorbitare dalle sue funzioni, un eccesso di *dric*, un premere sui dipendenti in modo da irritarli. Era diventato un elemento perturbatore. Richiamai su tutto ciò la attenzione del Ministro, essendone rimasto alquanto impressionato. Questo mutamento, di cui feci cenno anche alla Camera, avvenne nell'inverno del 1919-20.

A questo punto l'on. Pietriboni, racconta come il Cirmeni sia stato, quale alto funzionario dell'interno, vice presidente, in sua assenza, del Comitato governativo dalle T. L. e come avesse indisposto il personale con favoritismi ed eccessi arbitrari, che convinsero S. E. in una seconda assenza, a nominare un altro all'importante carica. Il Cirmeni, offeso, diede le dimissioni.

Nella legge e oltre la legge

Avv. Marigonda. Le venne mai il sospetto che il Cirmeni non fosse autorizzato a fare quanto faceva in materia di gestione di magazzini?

On. Pietriboni. Neanche per sogno. Un tal sospetto in me non poteva sorgere. Quando si pone un alto funzionario a capo di una gestione, si deve ritenere che tutto quello che questo funzionario fa, non solo risponda ad onestà e correttezza, ma anche, trattandosi di gestione amministrativa e contabile, alle norme della contabilità di Stato, per quanto sono applicabili.

Presidente. Spieghi questa riserva.

On. Pietriboni. Guai se non vi fosse una legge di contabilità di Stato! Guai se i funzionari non vi si attenessero! D'accordo. Ma che ci siano contingenze, nella vita d'un Paese, gravissime, per cui è necessario derogare, è cosa più che evidente e intuitiva. Se una casa brucia e l'incendio appare più facilmente estinguibile con mezzi straordinari che a tenore delle sancite norme pompieristiche è chiaro che non c'è da perder tempo a decidersi.

Non si deve confondere la mala azione di qualcuno con la necessitante urgenza, per cui talune cose si dovettero immediatamente decidere, anche se ciò condusse ad oltrepassare la legge, quando esisteva nell'individuo il senso della vera responsabilità, si da potergli far dire: sono andato oltre la legge, ma costrettovi, ma perchè così era utile fare.

Si pensi alla costituzione del Ministero dele T. L. e degli uffici suoi dipendenti. Poichè nessuno a Roma volle cederci parte del proprio personale, noi fummo costretti a reclutar impiegati in ogni angolo d'Italia. E quando in un mese si assume un migliaio di impiegati, non si può dire di aver profondamente investigato sulla vita di ciascuno. Gente disoccupata, gente sconosciuta. Tutto era possibile. Il mio cuore ha tremato allorchè si sparse la voce dello scandalo: forse qualche funzionario avrebbe tradito? Fortunatamente circa un'assono degli impiegati del Comitato governativo si trovò alcunchè da ridire.

E qui mi piace ricordare come a tener per molti mesi da solo la gestione del Comitato, che era di 400 a 500 milioni, sia stato un ragioniere, un professore di computisteria, ignaro di contabilità di Stato, con la sola guida del proprio buon senso e della propria onestà: il prof. Girotto, che qui nomino a titolo di onore!

Può darsi che noi abbiamo errato. Che non abbiamo provvisto a tutto il necessario. Certamente i mezzi a nostra disposizione, furono insufficienti. Ma abbiamo fatto il nostro dovere e quello che potevamo dare lo abbiamo dato. Io mi sono due volte ammalato di disagi.

E i funzionari delle T. L. che collaborarono con me, che faticarono oltre i limiti consueti, dimostrarono tutti zelo, attività, grande sentimento patriotico ed umanitario, fossero o no originari del Veneto, per la sorte di queste popolazioni!

Una figura senza macchia

Avv. Marigonda. Conobbe il cav. Berti, delegato di Trento?

On. Pietriboni. Non lo ricordo.

Avv. Fontebasso. Conosce il comm. Fiori. Che può dire sul suo conto?

On. Pietriboni. Lo conosco da trent'anni. Fin da quando egli studiava a Ca' Foscari. Direttore di un giornale lo volli poi corrispondente da Roma.

E' uomo di grande nobiltà e generosità. Figura simpaticissima. Il Fiori, anche in giornalismo, appartenne sempre alla categoria dei galantuomini. Ci fu un tempo in cui i Sardi, suoi conterranei, lo volevano loro rappresentante in Parlamento. Quando l'on. Fradeletto lo chiamò con sè al Ministero delle T. L., egli non fece che rendere omaggio all'elevatezza di sentimento del Fiori, soddisfacendo al sentimentalismo proprio. La vita del Fiori fu di grande modestia, ma anche di gran di illibatezza e indipendenza. Nell'istante in cui il Fradeletto lasciò il Ministero, fu un plebiscito perchè il Fiori ci rimanesse, ed egli rimase.

Avv. Cigala. Conosce come furono assunti i delegati delle T. L. a Castelfranco?

On. Pietriboni. Con precisione non lo so. Certo però con la maggiore urgenza.

Avv. Cigala. E in che qualità sono da considerarsi questi impiegati?

On. Pietriboni. Di avventizi. Come quelli del Comitato governativo.

L'azione di un direttore generale

Avv. Cigala. Lei può dire come il Moro fu assunto al Ministero delle T. L.

On. Pietriboni. Ne sentii parlare una volta a Venezia dal Comm. Franco, che mi riferì assai vagamente alcune supposte irregolarità di quest'individuo, che personalmente non conobbi mai. Io incaricai il mio segretario Cav. Morlino di indagini, ma non ne seppi l'esito per la cessazione della mia carica al Ministero T. L. e il mio passaggio a quello delle Poste.

Avv. Manenti. Che concetto si formò dell'azione dello Sbrocca e dei suoi criteri amministrativi?

On. Pietriboni. Non posso dire che bene. Nulla ho da eccepire su di lui. E' un funzionario pronto, intelligente, diligente, attivo. So che era molto ben quotato al Ministero dell'Interno.

Il teste elogia lo Sbrocca per aver egli difeso strenuamente, quasi ostinatamente, il punto di vista del Ministero, nella questione della cessione dei materiali della Croce Rossa, contro al criterio più transigente dello stesso on. Pietriboni.

Avv. Manenti. Nella seduta della Camera in cui parlò l'on. Bergamo, Ella rivolse al Governo parole cortesi perchè con un comunicato ponesse termine alle dicerie eccessive che la stampa propalava sui recenti scandali delle T. L. Fu pubblicato quel comunicato?

Una situazione politica

On. Pietriboni. Nel momento da lei ricordato, in cui stampa, opinione pubblica e parlamento andavano a gara per ingrandire le accuse e ingigantire gli annunciati scandali, io trovai che fosse corretto di sollecitare alla Camera, dove giungeva l'eco di tanto frastuono, chi aveva la delicata funzione di reggere il dicastero delle T. L. a dire una parola che promettesse immediati accertamenti, attribuzione di responsabilità. Non lo si fece.

P. M. C'era un procedimento in corso...

On. Pietriboni. Capisco. Ma tanto dilagarono le accuse, che un deputato che non è il Bergamo, per due giorni interi, tra la quiescenza della Camera, continuò a rivolgere a S. E. Nava, uomo assolutamente, squisitamente integro e retto, domande goffe e ridicole, chiedendogli conto di un pianoforte e di altre bazzecole simili.

Avv. Boscolo. Quale estensione Lei dà di un provvedimento del Ministero dell'Interno sui prelievi dei funzionari, in rapporto al Ministero delle T. L.?

On. Pietriboni. Quel provvedimento del Presidente del Consiglio che autorizzò i relievi per i funzionari dell'Interno, fu emanato in un periodo di grave crisi economica, di caro-viveri, procedente a passi giganteschi allorchè si incoraggiavano le cooperative tra impiegati e altre forme di aiuto. In seguito un decreto stabilì che i resti di questi merci concesse per i prelievi, che si trovarono nei magazzini di V. Filippini e di V. Flavia, fossero devoluti ai profughi. Dal Ministero dell'Interno dunque, e quello delle T. L.

Esaurita così la deposizione dell'on. Pietriboni che fu pronto e gentile nel rispondere ai vari interpellanti, l'udienza fu tolta per essere ripresa martedì mattina.

Corte di Appello di Venezia

Pres. Tinti — P. M. Tinti

Molon Giuseppe di anni 32 a Rosa di Bassano, *Miello* Antonio di anni 30 a Pizzezzo di Bassano, *Bertolaro* Cesare di anni 25 a Villafranca, colpevoli tutti di furto qualificato di g. 87 di seta dalla filanda ed a danno di Benezzi Giovanni. Due si introdussero con scasso e insalizione unitamente fra di loro e ad altri sconosciuti la notte 14-15 1920 in Isola Vicentina.

La Corte riduce la pena per il Molon da anni 3 di reclusione ad anni 2. Conferma per il Miello la condanna di anni 3, mesi 5, Lire 350 di ammenda e 180 di pena pecuniaria, e assolve il Bortoloso, che era stato condannato a 3 anni di reclusione, per non provata reità.

Avv. Piccinini e Gorleri.

Pezzato Carlo di anni 37 a Malamocco (Venezia), *Chinellato* Vittorio di anni 18 id., *Chinellato* Antonia di anni 32 id., colpevoli il Pezzato e il Chinellato Vittorio di furto di pali e filo di rame a Malamocco e il Chinellato Antonio di ricettazione. Già condannati rispettivamente a mesi 6, 5 e 2 di reclusione e L. 200 di multa.

La Corte invia gli atti al Pretore Urbano, ed ordina la scarcerazione del Pezzato.

Avv. Biga.

Martini Elisa di anni 37 a Sanguinetto, moglie di Favalli, *Favalli* Giuseppe di anni 44 a Sanguinetto, colpevoli Martini: di spendita di un biglietto falso da lire mille della Banca d'Italia, il 22 Marzo 1921 in Cerea; Favalli di correità nello stesso reato.

La Corte riduce la pena del Favalli da mesi 5 a mesi 3, e per il Martini da mesi 6 a mesi 4 di reclusione, accordando la legge del perdono.

Avv. Bottari.

Zerpellon Giuseppe di anni 25 in Arsiè, colpevole I. di truffa per aver carpito una bicicletta del valore di L. 100 il 24 dicembre 1920 in Vicenza; II. di furto qualificato di un paletot del valore di L. 1000 a danno di Gallolin Stella la notte 4-5 febbraio 1921 in Vicenza; III. di appropriazione indebita di una bicicletta del valore di Lire 100 a danno di Vazzotto Valentino il 21 gennaio 1921 in Vicenza; IV. di furto semplice di un copertone e camera d'aria per automobile a danno della missione Inglese. In Vicenza in febbraio 1921.

La Corte applica il vizio parziale di infermità di mente: riduce la pena da 2 anni, 3 mesi e L. 400 di multa ad un anno.

Avv. Bottari.

Valente Gino di anni 18 a Tormeno, colpevole di furto qualificato continuato per avere a) in Arzignano rubato a Guerrini Lauro otoriglie e lampadine elettriche e teppeti per L. 2000; b) a Rossi Giovanni delle lampade e riflettori per L. 500. Condannato ad anni 1 e mesi 10 di reclusione. La Corte lo assolve per insufficienza di prove.

Avv. Bottari.

Manfroi Sebastiano di anni 18 a Cenceniche, *Parolin* Bruno di anni 20 orefice a Vicenza, *Farisato* Silvio contadino a Longare, *Prenzin* Luigi di anni 52: colpevole Manfroi e Parolin di furto qualificato di sigari e sigarette per L. 350 e della somma di L. 100 dal negozio ed a danno di Battistella Giuseppina la notte del 12 dicembre 1920 in Vicenza; Manfroi e Farisato di furto semplice di 4 biciclette a danno di ignoti una fra le quali però a danno di Pivetta Ettore nell'atrio dell'Ufficio di P. S. il 6 dicembre 920 in Vicenza. Prenzin di ricettazione.

La Corte esclude la qualifica della itinelizione, riduce la pena per Parolin da 1 anno, mesi 8 a mesi 10 di reclusione e per Manfroi da anni 1 e mesi 2 a mesi 6 pure di reclusione e conferma per gli altri.

Avv. Bottari.

I lavori dopo la rotta dell'Isarco

Bolzano, 13

Continuano alacremente nella zona devastata dal nubifragio e dallo straripamento dell'Isarco i lavori di riadattamento e l'opera di soccorso. Le acque ora quasi stagnanti, discendono lentamente. Si stanno facendo dei lavori alla base della diga di ghiaia per dare uno sfogo maggiore.

Quasi regolarmente funzionano i treni. Il trasbordo avviene presso Aldeins. Si hanno finora cinque vittime. Di molti scomparsi non si è potuto ancora accertare la sorte. E' anche probabile che siano riusciti a fuggire ed a trovare ricovero in paesi vicini.

Si prevede che ancora per vari giorni nonostante le attivissime operazioni di sgombro, sarà impossibile rioccupare le abitazioni devastate. La popolazione rimasta è tranquilla e sempre più compresa dello sforzo che i soldati ed i carabinieri fanno per restituirla quanto prima, almeno in una sopportabile sistemazione.

L'entità dei danni appare sempre più grave; ma soltanto dopo la verifica tecnica che procederanno a suo tempo i competenti, se ne potrà stabilire l'ammontare preciso.

Sono stati inviate da Verona e da Ala compagnie del Genio pontieri e nuovi reparti di truppa.

La sorveglianza sugli esplosivi

Roma, 13

In relazione alla deliberazione del Consiglio dei Ministri di addivenire a tutte le possibili provvidenze per ovviare al ripetersi di gravi infortuni nei depositi militari di esplosivi è stato ravvisato necessario accertare con unità e continuità di indirizzo le probabili cause degli infortuni ultimi accaduti e di quelli che per deprecate ipotesi potessero ancora prodursi, nell'intento di dedurne in logica conseguenza i provvedimenti di prevenzione ritenuti più efficaci.

Già esisteva il comitato ministeriale di sorveglianza sugli esplosivi istituiti con decreto 8 marzo u. s. Si è perciò ora ritenuto che il mezzo più rapido ed opportuno per raggiungere l'accertata finalità fosse quello di ampliare ed integrare nel modo indicato la funzione specificata del comitato ammettendovi alcuni altri funzionari specialisti competenti anche in indagini di indole politica coll'incarico altresì di costituire, il che è parso pure indispensabile, un organo di collegamento tra le autorità militari territoriali e le autorità politiche corrispondenti. In tal guisa le nuove indagini potranno riuscire veramente complete sicure sollecite ed essere così nuovo valido ed efficace strumento di sicurezza nella difficile materia della conservazione alienazione ed istruzione delle immense quantità di munizioni residuate dalla guerra, delle quali pure si è già così largamente falciliato.

(*Stefani*)

Propaganda italiana all'estero

Roma, 13.

L'on. Bellotti, Ministro dell'Industria e il Commercio, allo scopo di organizzare un servizio di informazioni che con unità di intenti e di vedute eserciti una attiva sistematica propaganda all'estero in modo da potere contrapporre alle voci tendenziose diffuse ad arte contro l'Italia la nostra reale situazione economica finanziaria, commerciale, agricola ed industriale ha con decreto in corso istituita una commissione con l'incarico di concretare entro breve termine i mezzi idonei a far conoscere all'estero mediante un servizio rapido di informazioni gli sforzi che l'Italia compie in tutti i campi dell'attività sociale e politica economica.

La commissione presieduta dal ministro stesso è così costituita: on. avv. Paolo Cappa deputato al parlamento, on. avv. Guido Celli id., on. dott. Giovanni Colonna duca di Cesarò id., presidente della Lega Italiana per gli interessi economici, on. avv. Marziale Ducos deputato al parlamento, on. avv. Pasquale Vittoria id., gr. uff. Luigi Vittorio Bertarelli direttore generale del Touring Club, gr. uff. dott. Angelo di Nota direttore generale del commercio, comm. dott. Nicola Cirillo ispettore generale al tesoro, gr. uff. dott. Giovanni Nicotera ispettore generale del credito, comm. Amedeo Giannini capo dell'ufficio stampa al ministero degli affari esteri, comm. prof. Angelo Mariotti ispettore capo dell'ufficio alberghi e tourismo, comm. Michele Oro direttore generale dell'Ente nazionale per le industrie touristiche, ing. Oscar Sinigallia segretario generale della Lega Italiana per gli interessi economici, segretari Frova cav. avv. Augusto e Pizzonta dott. Pasquale segretari dell'Ente nazionale per le industrie touristiche.

La commissione sarà convocata pel mese di settembre.

Il libro italiano all'estero

Roma, 13

Ieri mattina, invitati dalla Lega Italiana si sono riuniti i rappresentanti della Dante Alighieri e della Fondazione Leonardo, per discutere le due interessanti questioni del libro italiano all'estero e dell'invio all'estero di professori italiani per tenere dei brevi corsi di lezioni presso Istituti di istruzione.

In perfetto accordo, i rappresentanti dei tre istituti deliberarono di esplicare, quanto alla diffusione del libro, una azione concorde sia presso gli editori italiani che presso il governo, con opportune e chiare direttive che furono già fissate. Quanto ai professori fu riconosciuta la necessità di promuovere una vera e propria organizzazione permanente, la uale dia il modo ai nostri valorosi insegnanti di tenere presso Istituti stranieri di istruzione dei corsi regolari di lezione: corsi che anche adesso sono spesso richiesti da paesi europei ed americani, ma che raramente possono essere dati, appunto per mancanza di una speciale e propria organizzazione.

A promuovere questa organizzazione di carattere permanente concorreranno con azioni armonicamente prestabilite la «Dante Alighieri» e la «Fondazione Leonardo».

Un morto in un conflitto

Napoli, 13

Sono avvenuti a Padula (Salerno) dei tumulti violenti contro quell'amministrazione. In questi ultimi tempi le sorti del bilancio comunale di Padula andavano a rovescio. Fu necessario un paio di mesi fa inasprire le imposte. Questo inasprimento produsse però grande malcontento fra i contribuenti, malcontento che scoppiò l'altra sera in forma grave. Una folla enorme si radunò sulla piazza del Municipio e prese a tumultuare chiedendo l'immediata soppressione della nuova tassa. Intervenne il maresciallo dei carabinieri con alcuni militi. La folla chiese di parlamentare col Sindaco comm. Lagala e questi acconsentì a ricevere una commissione. Il dibattito fu lungo e concitato. Il Sindaco disse che avrebbe vagliato le richieste della commissione. Questa ritornò fra i dimostranti esponendo i risultati del colloquio. Scoppiò allora un urlo generale ed un gruppo dei più frenetici si fece avanti, tentando di penetrare in Municipio. Il tumulto durò qualche minuto.

Improvvisamente echeggiarono dei colpi d'arma da fuoco. Il contadino Vincenzo Luigi cadde al suolo freddato; altri due rimasero feriti.

Violentissimo incendio a Linate

Milano, 13

Un violentissimo incendio è scoppiato ieri sera a Linate al Lambro e precisamente in località Cascina Brusada. Verso le ore 21 alcuni terrazzani scorgevano fumo e fiamme uscire da un fienile che sovrasta le stalle della cascina. Chiamati i pompieri, stamane il fuoco era domato ma non spento completamente, cosicchè i pompieri si trovano ancora sul luogo. I danni sono assai gravi, perchè sono andati distrutti completamente due fienili e due grandi stalle; una quarantina di capi di bestiame sono rimasti carbonizzati e qualche danno hanno risentito anche le abitazioni. Si calcola una perdita di circa mezzo milione di lire. Il cascinale era di proprietà delle Ferrovie dello Stato, attualmente affittato a diverse famiglie.

La moglie di Trotski in Germania

Berlino, 13

(M.) E qui giunta la moglie di Trotski e la moglie di Kameneff che si sarebbero decise a riparare all'estero per sfuggire al pericolo di una rivolta che si deve considerare imminente in Russia.

La signora Trotzki ha confidato ad alcuni intimi recatisi da lei ad ossequiarla, che suo marito versa in cattive condizioni di salute e che lui pure ha intenzione di recarsi a Berlino dovendo subire una operazione chirurgica che lo liberi da un cancro in gola che lo affligge da oltre un anno.

I giornali comunisti russi segnalano anche loro la partenza delle famiglie dei commissari del popolo, aggiungendo che esse se ne vanno dall'impero per un giro di propaganda a favore degli affamati del paese. La stampa comunista annuncia pure il sequestro dei beni della famiglia di Stoltoi situati a Jesnaia Poliana i quali passeranno di proprietà della repubblica.

Un commissario è stato delegato ad organizzare un centro di coltura bolscevica nei possedimenti sequestrati al conte Tolstoi.

Vita Economica

La rappresentanza del lavoro

Nel suo recente discorso sul programma generale del Governo il Ministro Bonomi ha annunciato la prossima presentazione di un disegno di legge per la ricostituzione del Consiglio Superiore del Lavoro, al quale verrebbe conferito «un potere ristretto di iniziativa» in materia di legislazione sociale.

Questa riforma così notevole dal lato costituzionale è il risultato di un movimento dottrinario e politico il quale, se si è vigorosamente accentuato dopo la guerra, muove da origini più lontane. E anzi fin dal 1910 abbiamo uno schema di allargamento delle proprie attribuzioni elaborato dal Consiglio stesso, che, sorto con la legge Zanardelli del 29 giugno 1902, aveva ed ha conservato fino ad oggi carattere esclusivamente consultivo e mancanza di iniziativa, in quanto funziona solo se richiesto.

La guerra, che ha esasperato tutte le inquietudini e ha fatto sentire alle masse e ai loro condottieri la pratica possibilità di qualunque più audace ricostituzione e rinnovazione del regime giuridico e politico, non poteva a meno di dare nuovo alimento di studi e di passione a questo problema di riforma del Consiglio superiore del Lavoro, organo che, secondo la tesi più estrema deve essere utilizzato e congegnato in modo da diventare un vero e proprio Parlamento sindacale. E infatti fin dal 1919 la Confederazione generale del Lavoro chiedeva la trasformazione del Consiglio in organo deliberativo: le sue deliberazioni sarebbero portate per ratifica dinanzi al Parlamento politico; nel caso di disapprovazione o di emendamento, le decisioni sarebbero, dal Consiglio sindacale riesaminate e le nuove deliberazioni diverrebbero esecutive. Al nuovo organo legislativo dovrebbe spettare la materia più particolarmente economica e sociale: esso sarebbe formato coi delegati dei sindacati operai e padronali, nominati nel tramite di organi sindacali locali. Il Rigola, in un suo progetto, analogo a quello della Confederazione, propone che il dissidio fra Camera politica e Camera sindacale debba essere risolto col referendum.

Il disegno di riforma che il Ministero Bonomi presenterà alla Camera e che coinciderà presumibilmente, e approssimativamente, con quello già preparato dal Ministero precedente, non giunge a una così radicale trasformazione delle nostre istituzioni pubbliche. La linea della modificazione è questa: si vuol rendere più attiva e spontanea la collaborazione del Consiglio alla funzione legislativa. Sua facoltà perciò è non soltanto di preparare concreti provvedimenti, ma anche di presentare proposte di legge, pel tramite del Ministro del Lavoro.

Trattasi di una facoltà ridotta, di fronte a quella sostenuta dalla Confederazione del Lavoro, ma pur sempre di grande portata. Il progetto elaborato dal Consiglio del Lavoro non sarebbe più l'elaborato di un corpo tecnico e neutro, ma bensì il risultato di una trattazione avvenuta fra le parti rappresentanti le classi in conflitto e particolarmente competenti nelle varie questioni, dato che il nuovo Consiglio dovrebbe essere diviso in gruppi professionali, con rappresentanti operai e padronali, eletti col sistema proporzionale. O che il progetto sia stato approvato all'unanimità, o che la approvazione sia avvenuta a maggioranza, il Parlamento si troverà necessariamente di fronte a una questione in parte almeno pregiudicata. Non che il dissidio non possa manifestarsi, ma esso potrà avere delle ripercussioni e delle conseguenze più gravi di quanto a prima vista non possa sembrare.

Altre funzioni avrà il nuovo Consiglio del Lavoro se la riforma passerà. Tutta la materia dei rapporti fra le classi, delle condizioni del lavoro, dell'attività e della posizione giuridica dei sindacati, dei sistemi di produzione, entra nella sua sfera di studio e di impulso. Ma un'altra facoltà gli viene riconosciuta, e cioè di fare indagini sul costo di produzione delle aziende economiche e di esercitare su di esse vigilanza sia per quanto riguarda l'applicazione delle leggi sociali, sia anche per l'applicazione dei concordati di lavoro. L'argomento è interessante, poichè questi obbiettivi sono gli stessi ai quali mira il controllo sindacale sulle aziende. E' difficile stabilire come, praticamente, potrebbe il Consiglio superiore del Lavoro esercitare questa funzione di controllo: certo però essa parrebbe presentare minori svantaggi di quella affidata ad organi interni della fabbrica.

L'attuazione della riforma sulla quale ci siamo intrattenuti implica un nuovo passo innanzi nella questione del riconoscimento delle organizzazioni. Sono i sindacati infatti, che attraverso una speciale procedura elettorale vengono a costituire le varie sezioni e i vari gruppi del Consiglio. Occorre perciò venire ad una precisa determinazione delle associazioni sindacali che dovranno procedere alle nomine dei delegati. E a ciò provvede un altro disegno di legge, elaborato dal senatore Abbiate, che regola la registrazione delle associazioni dei lavoranti agricoli e industriali e di impiegati delle aziende private e pubbliche.

Ritorneremo su questo importante argomento, quando i due disegni di legge verranno in discussione alle Camere. Ricordiamo per ora soltanto che un implicito riconoscimento di organismi sindacali si è avuto con la recente legge agraria del Ministro Micheli nella quale sono resi obbligatori i concordati agricoli per i soci delle organizzazioni che li hanno stipulati.

La situazione della lira

Ricaviamo dal «Sole» alcuni interessanti calcoli che mettono in evidenza la posizione della moneta italiana in confronto a quella di di fra i principali paesi del mondo, alla fine di luglio.

In confronto alla pari l'Italia guadagnava: col Brasile quasi il 40 per cento, con la Jugoslavia il 40 per cento, con la Romenia il 70.50, con la Germania il 76, con l'Ungheria quasi il 94 e con l'Austria oltre il 97.

In confronto alla pari l'Italia perdeva: col Belgio il 77 per cento, con la Francia quasi l'81; con la Spagna il 197; con la Argentina il 212.; con l'Inghilterra il 235; con la Svizzera il 269; con gli Stati Uniti il 255.

Dalla fine di luglio in poi vi è stato un inerudimento nei cambi verso i paesi a moneta più valutata, perciò per questi il rapporto sarebbe attualmente alquanto peggiorato.

Abbonatevi alla 'Gazzetta di Venezia,

La navigazione interna in Italia

Milano, 13

Al prossimo Congresso Nazionale di Navigazione sarà discusso l'importante tema di un organico e razionale Piano Regolatore di coordinamento delle nuove vie d'acqua, in parte già in costruzione, in parte allo stato di progetto, per formare una rete di grande navigazione interna nell'Italia settentrionale.

Per studiare l'argomento è stata nominata una autorevole Commissione Tecnica costituita dai signori:

Baldini ing. Giovanni, ing. capo della provincia di Ravenna; Beretta dott. Mario di Milano; Coen Cagli ing. prof. Enrico, direttore del Porto Industriale di Venezia; Corazza ing. Cesare di Torino; Cucchini ing. Erminio, direttore opere marittime di Trieste; Gioppi ing. Ugo, ispettore superiore del Magistrato alle Acque, Venezia; Mongini ing. Giovanni, ingegnere capo della provincia di Ferrara; Perilli ing. Federico, ispettore superiore del Genio Civile di Bologna; San Just di Teulada ing. Edmondo, ispettore superiore del Genio Civile di Roma; Sassi ing. Edoardo, ispettore superiore del Genio Civile di Milano; Valentini ing. Carlo, ispettore superiore del Genio Civile di Parma; Vicari ing. Mario, vicepresidente del Comitato di Torino per la Navigazione Interna; Visentini ing. Marco, del Magistrato alle Acque di Mantova.

La Commissione, riunitasi di questi giorni, dopo un esauriente esame delle importanti e complesse questioni comprese nella determinazione del Piano regolatore di coordinamento di un sì grandioso insieme di opere, che importerà la spesa di due miliardi di lire, dotando anche il nostro Paese di un potente organismo di traffici a buon mercato, ha deferito al dott. Mario Beretta di Milano, di predisporre la relazione generale e le conclusioni relative.

Tale relazione sarà esaminata in riunioni preliminari e sottoposta alla discussione del Congresso.

Le conclusioni saranno infine presentate al Governo ed al Parlamento perchè provvedano con legge speciale a disciplinare, secondo un unico alto concetto, la costruzione della grandiosa opera, che è ora affidata ad Enti vari per tronchi separati e non coordinati fra di loro.

Gazzetta dello Sport

GINNASTICA

Concorso ginnastico a Vicenza

Vicenza, 13

Nei giorni 18, 19, 20 settembre p. v. promosso dalla Società Ginnastica Umberto I. sotto gli auspici della Società Pro Vicenza, si svolgerà a Vicenza un Concorso Ginnastico Intersezionale che si è già assicurato largo e benevolo appoggio degli Enti pubblici e privati così da dare affidamento che la manifestazione assurgerà ad eccezionale importanza.

Al concorso possono partecipare: Le Società inscritte alla F.G.N.I.; le Società o Istituzioni non federate purchè invitate dal Comitato. Le squadre dovranno essere composte di almeno dodici ginnasti. E' fatto obbligo a tutti i ginnasti concorrenti appartenenti a squadre di Società federate, di essere provvisti della tessera di ginnasta federale per il biennio 1920-21.

Le Società e Istituzioni che intendano partecipare al Concorso dovranno far pervenire al Comitato Esecutivo entro il 30 agosto le adesioni accompagnate da un deposito di L. 50 per ogni squadra, più lire 10 per ogni Gara di rappresentanza. Per le gare di squadra la iscrizione è fissata in L. 10 per ogni squadra concorrente. Per le Gare di rappresentanza, individuali, speciali, sportive, la iscrizione è fissata in L. 2 per ogni concorrente.

La corrispondenza deve essere inviata alla Società Pro Vicenza, Sezione Concorso Ginnastico.

Ecco il programma del Concorso:

Parte I.: *Gare di squadra* (I. Gara Nazionale obbligatoria; II. Gara allievi; III. Gara femminile).

Gare facoltative (Gara A collettiva ai grandi attrezzi; Gara B collettiva ai piccoli attrezzi).

Gara di rappresentanza: (I. Corsa con ostacoli m. 150; II. Speciale artistica; III. Tiro alla fune; IV. Corsa staffette; V. Salita alla fune).

Gara individuali: (I. Artistica seniori; II. Artistica juniori; III. Atletica seniori; IV. Atletica juniori; V. Femminile).

Gare speciali: (Femminile e allievi; I. La Corsa veloce; II. Salto in altezza; III. Salto in lunghezza).

Gare sportive: (I. Salto in altezza; II. Salto in lunghezza; III. Salto coll'asta; IV. Lancio libero del giavellotto; V. Lancio del disco; VI. Corsa veloce m. 100; VII. Corsa m. 800; VIII. Corsa m. 5000; IX. Ciclopodistica).

Per ogni gara sono istituiti numerosi e ricchi premi: coppe artistiche, palme di alloro e di quercia, medaglie. Inoltre il Consiglio Sezionale Veneto in relazione al deliberato di presidenza del 10 aprile 1920 rimette in palio per il 1921-22 la «Coppa Venezia» oggi in possesso della «Costantino Reyer» di Venezia cui venne aggiudicata nel concorso di Venezia del 1920; si ricorda che la Coppa è riservata a squadre femminili di Società Federate della Sezione Veneta; la coppa trasmissibile istituita dal Consiglio Sezionale Veneto in memoria del ten. Brandolin D'Adda ora in possesso della Sezione Naz. Esploratori di Vicenza.

Non v'ha dubbio che i ginnasti italiani parteciperanno numerosi a questa novella affermazione della forza e gagliardia della parte migliore della nostra gioventù, che nelle esercitazioni ginnastiche rinvigorendo il corpo, ritemprando gli animi sviluppa le menti agli alti concetti della disciplina e del dovere.

Vicenza sarà lieta ed orgogliosa di averli suoi ospiti.

CICLISMO

Il secondo giro delle Tre Città

Trieste, 13.

Il giorno 28 agosto si disputerà il II.° Giro Ciclistico delle Tre Città per dilettanti di III. categoria, sotto l'alto patronato del giornale «L'Era Nuova» per la «Coppa de L'Era Nuova» sul percorso: Trieste, Scoffie, Capodistria, Decani, Zaule, Trieste S. Anna, Galleria Montuzza, Piazza Goldoni, Via Ponte della Fabbra, Via G. Carducci, Via Fabio Severo, Opcina, Prosecco, Nabresina, Monfalcone, Ronchi, Gradisca, Gorizia, Rifemberga, Comeno, Buriano, S. Pelagio, Gabrovizza, Prosecco, Contovello, Trieste, Barcola (chilometri 180).

Il tempo massimo si chiuderà ad ore 1.30 dopo il primo arrivato.

I premi sono i seguenti:

Premi sociali: Alla Società, cui apparterrà il primo arrivato, una ricca Coppa argento dono del giornale «L'Era Nuova» da disputarsi per tre anni anche non consecutivi. Detta Coppa è stata vinta la prima volta dallo S. C. Milano; - Alla Società con i migliori tre corridori classificati tra i primi 10 arrivati, Artistica Targa bronzo dorata, dono della Direzione del Club Veloce Trieste; - Alla Società avente il maggior numero d'arrivati in tempo massimo verrà consegnato Artistica Targa bronzo, dono d'un noto sportmann triestino.

Vi saranno inoltre ricchi premi di traguardo a Capodistria, Monfalcone, Gorizia.

Premi individuali: Dal I al XXV arrivato, premi in medaglie: d'oro, vermeil, argento dorato, argento ed artistici e ricchi oggetti di valore per l'importo di oltre lire 5000.

A tutti gli arrivati in tempo massimo, medaglia ricordo di bronzo.

I *premi speciali* sono: Grande medaglia artistica argento dorato, dono del sig. Carlo Moretti, al primo che arriverà alla vetta dell'Obelisco; - Grande medaglia argento, dono del sig. Umberto Fontana, al primo triestino arrivato a Trieste; - Medaglia argento dorato, dono del sig. Mario Sivocci, al più giovane corridore di qualsiasi società che arriverà in tempo massimo.

Ulteriori premi già avvisati alla società banditrice, verranno resi noti a mezzo del giornale «L'Era Nuova».

Spears-Verri-Moretti a Ferrara

Ferrara, 13

Domani e lunedì la solerte direzione del Velodromo farà svolgere due importantissime riunioni. L'attrattiva maggiore della prima giornata culmina in un match tra il forte campione Bob Spears e i nazionali Moretti e Verri. Tale incontro, dato il momento attuale, potrà essere giudicato un avvenimento della massima importanza dal punto di vista internazionale.

Oltre il match Spears-Verri-Moretti che forma il «clou» della riunione il programma contiene altre prove destinate al successo, parteciperanno i migliori professionisti e dilettanti tra i quali il vittorioso Giorgetti reduce dalla Svizzera, Vay, Stefani, Cavallotti, Tabacchi, Baruffaldi, Marzocchi, Ferrario, Teichfuss, Bordin ed altri; e tra i dilettanti: Fabbri, Scapoli, Garani, Vaccari, Marangoni, Montanari, Faggioli, Felisatti, Bonvicini, Alberghini, Moretti ed altri.

Il programma così completo non mancherà di richiamare sulla bella pista di Viale Cavour il pubblico delle grandi occasioni.

Deliberazioni dell'Unione velocipedistica ital.

Padova, 13

Omologazione corse: Vengono omologate le seguenti corse: «Circuito delle 5 Provincie» effettuatosi il 10 luglio p. p. dalla Società Sportiva Juventus di Cavarzere, secondo il verbale della Giuria. — «Eliminatoria Veneta Gran Premio Bergougnan Tedeschi, svoltasi il 71 luglio p. p. secondo il verbale della giuria. — «Campionato Veneto 1921 di Resistenza su strada» effettuato dalla Società Ciclisti Padovani il 7 agosto p. p. a norma del verbale della giuria, confermando la radiazione dall'ordine di arrivo dei corridori: Rodella Augusto, Pozzato Domenico e Zuliani Aldo, per infrazione al Regolamento.

Si autorizzano le rispettive Società organizzatrici a distribuire i premi.

Il corridore di III.a categoria sig. Darterdi Severino del Veloce Club Vicentino, viene proclamato Campione Regionale Veneto di Resistenza su strada pel 1921.

Approvazione corse: Si approvano le seguenti corse su strada, libere a corridori di III.a categoria (dilettanti):

21 agosto 1921: Corsa indetta dalla Società Ardita Juventus di Arquà Polesine — 28 agosto 1921: «Circuito Colli Euganei» indetto dalla Società Sportiva Abanese — 11 settembre 1921: «III. Circuito del Grappa» organizzato dalla Unione Sp. Montebellunese.

Si parla di campionati europei

La Direzione dello Stadio di Amsterdam organizza per i giorni 20 e 21 p. v. i Campionati ciclistici d'Europa di velocità e mezzofondo, in opposizione ai deliberati dell'U. C. I. presi in occasione del Congresso di febbraio, secondo i quali veniva abolita dal calendario la prova di Campionato europeo.

Non trattandosi di un formale divieto della prova in questione, dato che ogni organizzatore di velodromo è libero di attribuire alle sue prove il titolo che gli aggrada, l'effettuazione del Campionato Europeo allo Stadio di Amsterdam può essere ritenuta certa ed è anche molto probabile che il concorso dei corridori di classe, contrariamente a quello che si è verificato per consimili prove nella precedente annata, abbia ad essere imponente.

I campioni olandesi, quali Moeskops, Leene, Van Nek, Blekesnolen, Dickentmann, Snoek, Storm, ecc. concorreranno infatti al completo; così pure è probabile che abbiano a rispondere all'appello gli sprinters: Spears, Kaufmann, Sergent, Louet, Peyrode, Dupuy, Dosoche, De Graeve, Jean Louis; e gli stayers Linart, Guignard, Suter e qualcuno fra i migliori elementi tedeschi della specialità, quali ad esempio Saldow e Sawell.

NUOTO

Il tentativo di Tiraboschi nella traversata della Manica

Calais, 13

Il nuotatore italiano Tiraboschi che tenta di attraversare la Manica, è partito alle 4.30 dal Capo Crisnez: alle ore 13 si trovava a 10 miglia e mezzo a nord-est del molo di Calais.

A causa del maltempo egli ha dovuto però, a cinque migliaia della costa inglese rinunciare a compiere il cimento.

PODISMO

Il triplo giro di Dolo

Dolo, 13

In occasione della fiera di S. Rocco, a cura del Club Sportivo, mercoledì 17 agosto 1921 si disputerà il V. Triplo Giro di Dolo: Corsa Podistica km. 3, app. dalla F.I.S.A.

I premi sono i seguenti: 1. arrivato medaglia valore reale L. 100; II. id. id. 50; III. id. id. 30; IV. id. id. 20.

La tassa di iscrizione è di L. 2. Le iscrizioni si ricevono presso il Segretario sig. Gasparini Arrigo, e si chiuderanno un'ora prima della partenza che avverrà alle ore 16.

AUTOMOBILISMO

La Coppa delle Alpi

Ecco la classifica generale dopo la terza tappa:

1. Sandonnino (*Itala*) in ore 29.00'09" — 1. Rebuffo (*Itala*) in 29.00'09" — 1. Ascari (*Alfa-Romeo*) in 29.00'09" — 1. Minoia (*Mercedes*) in 29.00'09" — 5. Sailer (*Mercedes*) in 29.06'00" — 6. Sivocci (*Alfa-Romeo*) in 29.06'35" — 7. Saccomani (*Ceirano*) in 29.08'49" — 8. Ferrari (*Alfa-Romeo*) in 29.25'34" — 9. Boroli (*Lancia*) in 29.27'23" — 10. Moriondo (*Itala*) in 30.17'01" — 11. Gisler (*Mercedes*) in 31.37'11" — 12. Galassi (*S.P.A.*) in 32.47'46".

Impressionante tragedia a Milano

Milano, 13

Ieri sera alle 21 all'albergo Pusterla in via De Amicis si presentava un individuo accompagnato da una giovane donna dalla fisionomia comune, dall'abito modesto.

L'individuo, parlamentando, si annunziò col nome di Giuseppe Guerra e presentò contemporaneamente la propria compagna, dichiarandola sua legittima consorte. L'uomo fece subito richiesta di una camera matrimoniale, ma il proprietario dell'albergo non potendo accontentarlo, gli indicò il proprio cognato Lodovico Berselli che conduce un'osteria in Via Piatti 3, dove infatti la coppia trovò alloggio.

Stamane alle 8 mentre il personale dell'albergo stava mettendo in ordine i locali, avvertì due detonazioni d'arma da fuoco, esplose al primo piano. Immediatamente il Berselli, accompagnato da un cameriere, salì alla camera occupata dai coniugi Guerra. Potè aprirla e si trovò di fronte ad un drammatico quadro.

La coppia era a letto quasi svestita. La donna già morta per un colpo d'arma da fuoco sparatole alla tempia destra; il Guerra aveva ucciso la donna nel sonno e poi si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra dall'alto in basso. Trasportato all'ospedale appena giunto all'infermeria esalava l'ultimo respiro. Il dott. Tomatis, conosciuto il fatto, ha subito iniziato delle indagini.

L'autore della tragedia, il preteso Giuseppe Guerra, non è altri che Matteo Vinciguerra di Giuseppe di anni 25, da Catania, cameriere abitante in corso Ticinese 14. Il vero nome della donna è rimasto invece un mistero, ma si spera di identificarla in giornata. Furono sequestrate diverse carte appartenenti al Vinciguerra. Si hanno forti sospetti che la donna sia una mondana.

Mostruoso delitto a Borgo

Borgo, 13

La cittadinanza era ancora sotto la dolorosa impressione della tragica morte per la solita imprudenza dei ragazzi nel maneggio delle armi, di un fiore di bambina, Bruna Armellini, quando fu scossa da ancor più tremenda notizia.

Nella notte della domenica, a pochi passi da Borgo, sulla via che conduce alle Olle era stato decapitato con una roncola un operaio vicentino, un buon giovane.

L'atto infame del più feroce brigantaggio ha suscitato il generale raccapriccio e l'indignazione del popolo tutto che ben a ragione gridava al linciaggio immediato dei malandrini, i quali erano riusciti a svignarsela, ma non per sempre; perchè fortunatamente, nella fuga dopo il delitto, uno dei manigoldi aveva lasciato un brandello di veste su di un reticolato e tanto bastò ai carabinieri per identificarlo. Ora tanto lui che il compagno galeotto sono al sicuro, e la popolazione respira, sperando che il castigo sia esemplare e non si faccia attendere. Sono due siciliani che a quanto si dice, avrebbero agito a puro scopo di vendetta personale.

Condanne per possesso di esplosivi

Trento 13.

Il pubblico ricorda certamente la notizia che demmo del prelevamento di bombe a mano avvenuto al forte della Rocchetta, situata al principio della Val di Non, nel quale fatto si trovò coinvolto, assieme a tre giovani iscritti al Fascio di combattimento di Trento, anche il sottotenente Vianini consegnatario del forte.

L'inchiesta condotta dall'autorità militare e svolta a mezzo di un capitano della Divisione di Trento, portò ad assodare le seguenti circostanze. I tre giovani fascisti, certi Uboldi E, Leonardi R. e Arezzo F., in compagnia del sottotenente Vianini, facevano esplodere una trentina di bombe asportate dal forte, nel torrente Noce a scopo di pesca.

In seguito, altre venti bombe venivano trasportate a Trento sulla tramvia Trento-Malè, a mezzo di una valigia di proprietà del Leonardi.

Accertate queste circostanze, Vianini venne deferito al Tribunale militare. Contro gli altri tre responsabili si svolse ieri al Tribunale di Trento il dibattimento.

Imputati di possesso di esplosivi, e l'Arezzo inoltre di possesso e mancata denunzia di un pugnale e di un coltello fuori misura, si ebbero le seguenti condanne: l'Uboldi quattro settimane di arresti e lire 200 di multa; il Leonardi quattro settimane di arresti e lire 50 di multa; l'Arezzo un mese di arresto e 100 lire di multa.

Misteriosa morte di un marinaio

Livorno, 13

La notte scorsa la pubblica assistenza raccoglieva un marinaio in fin di vita e lo trasportava all'ospedale. Era un marinaio americano imbarcato in un piroscafo giunto poco prima. L'equipaggio di bordo dichiarava che il marinaio aveva tentato di suicidarsi. La pubblica sicurezza crede invece si tratti d'un delitto.

Investimento ferroviario

Trieste, 13

Un accidente ferroviario è avvenuto ieri sera alla stazione di Miramar. Una locomotiva proveniente da Monfalcone e diretta a Trieste ha investito l'ultima carrozza del treno per San Pietro del Carso, fermo a Miramar, provocandone il deragliamento. Si sono avuti cinque feriti tra i passeggeri. Il macchinista della locomotiva ha dichiarato di non essersi accorto dei segnali di arresto che si trovavano lungo la strada.

Un altro scontro a Gioia

Bari, 13

Il treno delle 17.58 alla stazione di Gioia ha urtato contro una macchina in manovra. Ci sono stati una decina di feriti, per fortuna non gravemente.

Lo scultore Cifariello borseggiato

Napoli, 13

Lo scultore Filippo Cifariello è stato vittima dei ladri. Mentre transitava in tram venne destramente alleggerito del portafoglio.

CRONACA DI VENEZIA

Ancora la cessione del Dazio

L'articolo ieri pubblicato nel «Secolo Nuovo» tende a preparare una difesa qualunque si contegno antiveneziano tenuto alla Camera dall'on. Musatti nella seduta del 6 corr. durante la discussione della legge per l'assunzione del dazio da parte dello Stato.

Chi fu presente a quella seduta potè constatare che l'on. Elia più ancora del compagno e in questo caso anche compare, a danno di Venezia, Matteotti, *partì rabbiosamente contro il progetto*.

E il pretesto del rabbioso deputato concittadino fu questo: in tal modo lo Stato si addebita con poco di quanto è dovuto a Venezia.

Ma soltanto per ignoranza o per malafede e per settaria partigianeria si può credere od affermare che il provvedimento di cui trattasi, che fu illustrato nella «Gazzetta» di martedì 9 corr. possa rappresentare una misera forma di sussidio straordinario, come disse l'ineffabile Matteotti, al bilancio della città.

Meno che meno poi può parlarsi di *risarcimento* per le conseguenze delle speciali condizioni in cui la guerra ha ridotto la nostra Venezia, perchè lo Stato è sicuro di chiudere *in pari* quella specie di conto corrente che dovrà aprire per la gestione daziaria locale e di chiuderlo *in pari* molti anni prima del 1941, cioè dell'anno di scadenza del ventennio.

Dunque niente *risarcimento* perchè non si risarcisce in questo modo un danneggiato ed il risarcimento richiede *una spesa effettiva* da parte di chi deve farlo, e non, come nel caso in termini, *una pura e semplice antecipazione*.

Questa sicurezza che ha lo Stato e che risulta pure affermata nella relazione precedente il disegno di legge in parola, toglie ogni ombra di fondamento a quel dubbio che è sorto nella mente del prof. Alessio, deputato di Padova, relatore del progetto; dubbio sul quale era basato quell'emendamento contro cui sono insorti gli on. Musatti, Florian e Galeno, che ora possono a gran buon mercato vantarsi essere riusciti a sfondare una porta spalancata.

Non per difendere l'Amministrazione Comunale, che non ha affatto il bisogno di essere tutelata, ma per la pura e semplice verità, è opportuno di dichiarare che si mente spudoratamente affermando che i preposti al Comune fossero d'accordo con il Governo nello stabilire il risarcimento da parte di Venezia di quella somma che alla fine della gestione governativa del dazio risultasse necessaria per compensare la differenza tra gli introiti ottenuti e il canone pagato al Comune.

Questa clausola strozzinesca non era compresa nel progetto concordato: essa era rappresentata solo da un emendamento che alla legge proponeva, come abbiamo detto, il relatore della Commissione parlamentare on. Alessio, emendamento che fu bocciato dalla Camera, ma che nella bocciatura ebbe il concorso del Sindaco comm. Giordano e degli assessori avv. Bon e comm. Cavalieri, i quali presenti a Roma in quel momento, appena conosciutolo risolutamente e perentoriamente vi si opposero.

In quanto a quell'ibrida idea che il servizio potesse venire esercitato, parte dal Comune e parte dallo Stato, con effetto, secondo il Matteotti, *di beneficare Venezia* col risparmio della spesa relativa al parziale servizio, questo ibridismo, che poteva apparire praticamente possibile soltanto ad uno scritteriato qualunque, ebbe il successo che si meritava, un successo *di ilarità prolungata*, come si dice nei resoconti.

*

I rilievi di Musatti, esposti nel «Secolo Nuovo» di ieri, saranno facilmente giudicati per quanto valgono col semplice buon senso veneziano. Egli capisce poco se crede realmente che lo sviluppo del nuovo Porto Industriale possa avere gran de influenza sulle sorti del gettito daziario. La frazione di Marghera come quella di Pellestrina, come quelle di altri Comuni, eccettuato Murano, non potranno mai, per la loro distanza, essere comprese nella cinta daziaria di Venezia; la spesa, si ripete, sarebbe di assai superiore all'entrata e per dargli un esempio pratico, alla portata dei suoi seguaci, sarebbe lo stesso che acquistare le carte da dieci a cento lire.

Le altre frasi fatte del probabile bene futuro *della città venduto allo Stato* e della *Venezia venduta al Governo* potranno *forse* far presa sui pochi e dubbiosi seguaci che ormai gli rimangono, ma non sui cittadini che riflettono.

Per le previsioni che si possono ragionevolmente fare sulle sorti del reddito daziario lordo nel futuro ventennio, prendendo per base l'importo calcolato attualmente di 17 milioni, potrebbe dire un'autorevole parola un ex assessore dell'amministrazione Selvatico, l'illustre prof. Bordiga, che nel 1890 — ciò risulta dagli Atti Consigliari di quell'epoca — ne fece di molto giuste in occasione della rinnovazione del contratto d'appalto, mediante l'applicazione di certe sue regole di probabilità desunte da un periodo di anni precedenti.

*

In ogni modo fu dimostrato nell'articolo del 9 pubblicato sull'argomento quale cospicuo interesse economico finanziario poteva essere conseguito mediante la minore spesa annua di riscossione; tale minore spesa annua è possibile *soltanto* con la gestione governativa del dazio di Venezia, abbinata a quella della regia dogana. Questa maggiore entrata netta per il Comune di almeno due milioni e mezza annui, si risolve in una minore estrazione del tributo, il quale dovrebbe sempre riversarsi, nella maggior parte possibile, a vantaggio della comunità; *essa nulla costa allo Stato*.

La gestione comunale imponeva la riorganizzazione completa dell'azienda, perchè l'organizzazione precedente si è sfasciata durante la guerra. Bisognava quindi che il Comune rifacesse *tutto da nuovo* poichè molti dei 100 impiegati e moltissimi dei 70 agenti rimasti, si trovano in condizioni assolutamente insufficienti e non potrebbero continuare il servizio, nè si potrebbe aggiungere nuovi elementi ad elementi guastati dal tempo e dalle deleterie peripezie di questo ultimo quinquennio di gestione. Cosa voglia dire al giorno d'oggi organizzare un servizio comunale che richiede 500 funzionari, se non l'on. Musatti, ma ognuno che abbia un bricciolo di buon senso può bene comprenderlo!

*

Ma possiamo concludere con un dolce conforto, anche per l'on. Musatti col patto però che egli ne faccia parte con altri suoi affini partigiani della gestione daziaria comunale, e disinganneremo lui e gli altri su di un punto assai importante per la loro tesi ed i loro ideali.

Non sussiste affatto la creduta (?) irrevocabilità della legge testè votata dalla Camera e ieri l'altro anche dal Senato. Quando la rappresentanza cittadina dovesse mutare ed essere affidata a chi, sia pure ragionando con le estremità opposte, ritenesse che la gestione da parte del Comune, specialmente per il principio del le autonomie, è più rispondente agli interessi morali e materiali di Venezia, le cose potranno subito cambiarsi.

E così il giorno in cui il partito socialista o quello della defunta socialdemocrazia, o tutti e due insieme in lieto connubio conquistassero il Comune, sarà molto, ma molto più facile alla loro amministrazione di ottenere la revoca della deprecata legge di quanto non sia stato invece molto, ma molto difficile alla precedente ed all'attuale amministrazione comunale di ottenerla.

Ne deriva logicamente questa deduzione. Affermare come si afferma da socialisti e socialdemocratici che i rappresentanti di Venezia hanno venduto il dazio cittadino per venti anni allo Stato, significa precisamente ritenere per certo che almeno per altrettanto tempo ancora socialisti e socialdemocratici resteranno: «come la volpe sotto la pergola».

*

Intanto per non permettere che si continui a svalorizzare ingiustamente un successo dell'attuale amministrazione ed in special modo dell'assessore avv. Bon maggiormente preso di mira dagli avversari, tutto ciò che è falso artificio o falsata dimostrazione delle cose, deve senza indugio essere confutato e smentito.

Il ministro Raineri e la stampa visitano le botteghe d'arte

Per ieri mattina alle ore 11 erano convocati ad una visita alle Botteghe d'Arte, che stanno per essere inaugurate in Palazzo Reale, all'angolo dell'Ascensione, i redattori dei giornali veneziani ed i corrispondenti dei giornali di fuori. Ma, essendo arrivato di buon mattino da Roma, S. E. il Ministro per le Terre Liberate on. Raineri, egli, subito pregato di voler intervenire, accettò molto cortesemente l'invito, e verso le undici, giunse alle botteghe d'arte, accompagnato dal suo segretario particolare, comm. Filippo Bassino.

La visita all'esposizione delle industrie artistiche fu minuta e interessante, e terminò con un ricco ed elegante rinfresco ,offerto dalla Direzione delle Botteghe.

Alla fine il collega Marconi del «Gazzettino» ringraziò a nome dei giornalisti intervenuti la direzione delle Botteghe per l'ospitalità, rilevando l'alto significato artistico e sociale di questa Mostra che affratella gli artieri delle tre Venezie, ricongiunte per sempre in un solo nesso politico, nell'opera della ricostruzione.

A nome del Comitato Ordinatore delle Botteghe d'Arte rispose il prof. Mario Marinoni, il quale a sua volta rilevò l'alto significato patriottico e sociale, e il nobile concetto informatore delle Botteghe.

Infine il Ministro Raineri, con una felice improvvisazione, si disse particolarmente lieto di aver potuto vedere questa nuova manifestazione delle magnifiche energie dei veneti. Egli, dopo aver rivendicato l'onore di aver tra i primi compreso il magnifico avvenire delle piccole industrie Venete, chiede che gli si indichino le necessità, perchè egli possa in futuro, come Ministro delle Terre Liberate, fare di più di quello che finora si sia potuto fare per guarentire lo sviluppo di questa vigorosa corrente di attività e di prosperità. S. E. Raineri ha poi ricordato con commossi accenti la figura dell'on. Piccoli, che di questa Mostra fu il primo ideatore, e che delle industrie artistiche fu uno dei più geniali ed efficaci promotori.

Corsa straordinaria da Chioggia

Oggi, 14 corrente, in occasione della Tombola di beneficenza che sarà tenuta a Chioggia, verrà effettuata una corsa straordinaria da Chioggia per Venezia e stazioni intermedie, in partenza da Chioggia alle ore 23 precise.

La ridoratura della palla della Salute

Tempo addietro abbiamo pubblicato una lettera di un nostro assiduo, con la quale, riferendosi a una battuta della commedia di Arnaldo Fraccaroli «La Motosina» si domandava perchè mai, cessate le ragioni di guerra, non si procedesse alla ridoratura della palla della Fortuna della Salute. In proposito il pittore Italico Brass ha diretto stamane al collega nostro Gino Damerini la seguente lettera:

Venezia, 11 agosto 1921

«Caro Damerini — La ridoratura della palla della Punta della Dogana sta per essere un fatto compiuto.

«La somma occorrente mi è stata graziosamente messa a disposizione dal Comitato Cittadino per Venezia, con il concorso della R. Intendenza di Finanza, con la premurosa assistenza dell'Ing. Forlati.

«A Lei, solerte e prezioso coadiuvatore degli amici dei monumenti, riuscirà certo gradita la bella iniziativa già in via di compimento.

«E giacchè si tratta di Amici dei monumenti, ripensando il molto da dire e soprattutto ancora da fare per il ripristino, dove possibile, di ogni nostra caratteristica di Venezia, io credo che fare ste cosa utile e proficua se allargaste le file dei componenti quel gruppo, comprendendovi quanti amino e sentano le bellezze ed i bisogni artistici della nostra città: primo fra questi il benemerito Comitato Cittadino per Venezia.

Saluti cordiali.

Italico Brass.

Nel prendere atto dei lavori in corso per la ridoratura, plaudiamo a quanti l'hanno resa così sollecitamente possibile. Quanto al resto no ndubitiamo che Gino Damerini, il quale è vice-presidente della benemerita Società degli Amici dei monumenti, ne riferirà alla prossima assemblea degli Amici medesimi. Il numero di questi, per Statuto, è limitato a cinquanta; l'assemblea deciderà, sotto la guida del suo illustre presidente, il senatore Pompeo Molmenti, sulle eventuali modificazioni statutarie per allargare, secondo le nuove esigenze indicate dal Brass, il numero dei soci.

Alta onorificenza al Prefetto D'Adamo

Con decreto d'ieri S. M. il Re si è compiaciuto conferire la croce di Grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al Prefetto di Venezia, dott. Agostino D'Adamo.

Esprimiamo all'illustre uomo, che regge la nostra provincia con tanto studioso amore e con costante preoccupazione degli interessi della nostra città, i nostri vivissimi rallegramenti per l'altissima onorificenza.

Il grande ballo di beneficenza all'Excelsior

Spettacolo magico di bellezza, di sontuosità e di buon gusto quello che offriva ieri sera all'«Excelsior» il grande ballo in «bianco e nero».

L'intonazione severa era rispettata rigorosamente, e le signore innumerevoli ed eleganissime avevano saputo intonarsi con tale armonia al programma, che i saloni e le terrazze, dove il ballo si svolgeva animatissimo, parevano trasformati in inverosimili e meravigliose serre di fiori bianchi e neri.

Il successo dell'avvenimento mondano è stato enorme, ed il successo finanziario è stato soddisfacentissimo, tanto per il ballo quanto per la lotteria. E' troppo presto per poter dire in quale proporzione questo successo si è manifestato, ed è troppo tardi per dire di tutto lo splendore della festa.

Tra le innumerevoli signore abbiamo notato: la Contessa Cecilia Soranzo, in nero, la Contessa Annina Morosini, in un meraviglioso peplo bianco con riporto di velluto nero, la principessa di S. Faustino, la Contessa Rocca, la Contessa di Robilant Bosdari, la Contessa Passi, la Contessa Toeplitz de Grand Ry Porro, Contessa e contessina Cais di Pierlas, Contessa Hierschell de Minerbi, signora Nathan Baslini, Contessa di Buccino, Contessa Michela Soranzo.... ed infinite altre, di cui sospendiamo la lista, perchè è troppo tardi oramai. Interrotte dalla cena sontuosa, le danze si sono poi protratte fino al mattino.

Ma ne riparleremo....

Le gare di oggi della Querini

Oggi nel canale della Giudecca-Zattere prospiciente la sede, avranno luogo le annunciate gare di nuoto.

La Giuria è composta dei signori: Viviani Giovanni, presidente — Gianese Tullio segretario — Starter: Zanon Antonio, Favero Piero, Girardini Giuseppe. Lungo il percorso presteranno servizio: Salvadori Angelo, Pagan Tullio, Fossetta Enrico, Borghi Angelo, Cogo Egidio.

All'arrivo ci saranno Acerbi Antonio, Fossetta Nicolò, Urbani Carlo, nonchè il sig. Tinazzi Luigi per la «Gazzetta dello Sport» e il sig. Marco Pescante.

Alle ore 9 precise del mattino il ritrovo è fissato in sede per le batterie eliminatorie della Gara popolare. Tutta la Giuria e i concorrenti alla gara popolare dovranno essere puntuali.

La partenza delle batterie sarà data 50 metri oltre la fermata del vaporino per Fusina.

Nel pomeriggio alle ore ore 15.30: Ritrovo in sede di tutta la Giuria e di tutti i concorrenti.

Ore 16: Appello di tutti i concorrenti alle gare.

Gara decisiva della popolare «Gazzetta dello Sport» m. 1000 (art. 7 del regolamento generale).

La partenza della decisiva verrà data dal piazzale dell'Isola di S. Giorgio.

Ore 17: Gara «Coppa Fabrizio» miglio marino m. 1852.

La partenza verrà data dalla punta del canale dell'Orfano.

Ore 18.30: Riunione della Giuria per il verdetto definitivo.

Alla Gara «Coppa Fabrizio» parteciperanno: Zanone Quintino, Guarnieri avv. Francesco, Mariuzza Giulio, Molesin Pietro, Carletti ing. Italo, Brunetta Franco.

Le batterie eliminatorie della Gara «Popolare» «Gazzetta dello Sport» m. 1000 si disputeranno alle ore 9 del mattino.

Le batterie saranno così composte:

1.a Batteria: 1. Lomazzi, 2. Cudetti, 3. Guarnieri, 4. Bonomo, 5. Consarotti, 6. Zenon A. — 2.a Batteria: 1. Molesin, 2. Seno, 3. Pelizzari, 4. Brotto, 5. Cadel, 6. Juris — 3.a Batteria: 1. Gambillara, 2. Cecchetin, 3. Fabbris, 4. Robertelli, 5. Cavadini, 6. Carrer, 7. Valle — 4.a Batteria: 1 Cercato, 2. Brunetta, 3. Badino, 4. Braghetto, 5. Barbini, 6. Angelini, 7. Siriso.

La finale della «Coppa Scarioni» avrà 6 nuotatori e precisamente i primi arrivati di ogni batteria ed i due che avranno conseguito il miglior tempo.

Comitato Nazionale per il Monumento al Fante Italiano

Somma precedente: L. 17.339.10 — Raccolte il giorno 17-7-21 dalla sig. Bonato Clara 311 — id. id. Merli Welda 138 — id. id. Bonato Ida 42 — Raccolte con gavette-salvadanaio domenica 31-7-21 361.50 — id. dalla sig.na Faustina Scipioni al Lido 65 — id. al Bar Americano (con gavetta-salvadanaio) 138 — id. alla Pasticceria Tecchiatti 72 — Neg. ditta G. Giorgio Bernach 60 — Oreficeria Busatto 43 — Banco G. Torresin 25 — Ricavato dalla vendita del bozzetto «Fante» offerto al Comitato dal prof. cav. Milesi Alessandro 1000 — Totale 19.592.60.

Le offerte si ricevono alla sede del sottocomitato di Venezia presso l'Assoc. Liberale (campo S. Stefano 2803).

Il Festival del 14 Agosto alle Quattro Fontane

Questa sera alle Quattro Fontane-Lido avrà luogo, a cura del Comitato Cittadino — Commissione pro Festeggiamenti Lido — l'annunciato Festival Popolare, con concerto bandistico, spettacolo pirotecnico e Grande Ballo Popolare notturno sulla terrazza del Ristorante Tagliapietra, illuminata a giorno. Si ricorda che detto ballo è a beneficio della Colonia balneare Bimbi Fiumani che in numero di oltre 70 sono nostri ospiti da un mese e mezzo.

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna assicura le comunicazioni dei vaporetti per tutta la notte, e intensificherà il servizio in attinenza all'affluenza del pubblico.

La consegna delle opere per la Mostra di Cà Pesaro

Oggi domenica dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 continua l'accettazione delle opere per la prossima mostra di Ca' Pesaro.

Alle 16 l'accettazione si chiude improrogabilmente.

Alle 16 di martedì, in una sala di Palazzo Pesaro, si procederà allo spoglio delle schede per l'elezione dei due membri della Giuria che vengono nominati dagli espositori.

Gita notturna in mare

La «Federazione degli Enti per gli interessi Turistici della Venezia» ci comunica:

La Federazione, d'accordo con l'Azienda Comunale di Navigazione interna, ha promosso delle gite notturne in mare, che verranno effettuate la sera di ogni martedì, giovedì, sabato del mese di Agosto c. a. col piroscafo «Istria» che partirà alle ore 21 dalla Riva degli Schiavoni - Monumento Vittorio Emanuele - e ritornerà alle ore 23.30 circa rientrando per il Porto di Malamocco. Il prezzo della gita è di L. 5.50, ed i biglietti si acquistano presso l'Ufficio Viaggi e Turismo delle Ferrovie dello Stato - Piazza S. Marco Procuratie Nuove. A bordo vi sarà un ottimo servizio di caffetteria.

Sospensione di corsa sulla linea Mestre

Oggi, domenica, per lo spettacolo della Galleggiante in canale di San Giobbe, tanto la corsa del vaporetto da Venezia (Rialto) per San Giuliano e Mestre delle ore 20, quanto la partenza da Mestre per Venezia delle ore 20.15 restano soppresse.

Il pane popolare

L'ufficio Approvvigionamenti del Comune partecipa che a partire dal 16 corrente tutti i forni della città saranno tenuti a produrre e a porre in vendita un tipo di pane popolare confezionato con farina di grano duro in pastoni da 500 grammi della lunghezza di centimetri 40 da cedersi al consumatore a lire 1.55 al Kg. ed in pagnotte da 500 grammi a lire 1.50 il Kg.

L'acquisto di tale tipo di pane potrà essere fatto da qualsiasi cittadino fino al 25 corrente mese, mentre dopo detta epoca esso sarà fornito soltanto a coloro che entro lo stesso giorno 25 si saranno prenotati per l'acquisto presso gli abituali fornitori.

Prezzi dell'Olio

La R. Prefettura comunica:

In relazione alle mutate condizioni del mercato oleario il Commissario dei Consumi ha disposto i seguenti prezzi di cessione dell'olio:

Olio di sesamo e colza L. 580 al quintale, fusto a parte vagone partenza;

Olio di cotone americano, L. 700 al quintale fusto gratis tara origine vagone partenza.

Le richieste dovrà essere inoltrata al predetto commissariato per la relativa assegnazione, ed il finanziamento anticipato all'Unione Industrie Olii Genova per l'olio di sesame e colza, presso l'Unione Importatori olii semi di Padova per olio di cotone.

Le assegnazioni verranno fatte esclusivamente a Consorzi Gran. Comuni, ad Enti Annonari, Cooperative, con assoluta esclusione di privati.

Treni locali per operai fra Mestre e Venezia

A cominciare dal 15 corr. resta soppresso il treno locale: 3854 Venezia S. L. partenza ore 13.45 — Mestre arriva ore 13.50.

In sua vece dalla stessa data sarà effettuato giornalmente, escluse le domeniche, il treno TV3854 Venezia-S.L. partenza ore 17.55 — Mestre arriva ore 18.09.

Assemblea generale dei Popolari

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione: Martedì 16 corr. alle ore 21 precise, nella Sala del Palazzo Faccanon (g. c.) avrà luogo l'assemblea generale dei tesserati della sezione di Venezia del Partito Popolare Italiano. Si discuterà della situazione generale politica e amministrativa in rapporto alla Sezione locale ed in vista specialmente del Congresso nazionale del Partito che avrà luogo nella nostra città nel venturo ottobre. Per accedere alla sala è necessario esibire alla porta la tessera 1921.

Taccuino del Pubblico

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale: 1. Marcia «Des Maitres D'Armes» Gauwin — 2. Sinfonia «La Gazza Ladra» Rossini — 3. Duetto Finale III. «Rigoletto» Verdi — 4. Finale II. «Poliuto» Donizetti — 5. Baccanale «Filemone e Bauci» Gounod.

Beneficenza

* Ing. Umberto ed Emma Padoa per onorare la memoria della Sig.na Elsa Demitri offre L. 20 alla Società contro la tubercolosi.

* Nina Reinisch nel V. anniversario del suo Emanuele offre lire 20 alla Casa Israelitica di Ricovero.

* Sandro e Clary Reinisch lire 20 per lo stesso scopo e istituzione.

Stato Civile

Nascite. Del 7: Maschi 3; Femmine 2; Totale 5. — Dell'8: Maschi 8; Femmine 5; Totale 13. — *Matrimoni.* Del 7: Feroplettì Domenico ferroviere con Zennaro Amelia casalinga; Toluzzo Giuseppe vetraio con Finco Giuseppina casal.; Megnanini Amedeo scaricatore con Cravin Virginia casal.; Galante Antonio alegname con Tacchetto Luigia casal.; Tosi Giovanni impiegato con Nardi Beltrame impiegata, tutti celibi, Criscuolo Ettore agente investigativo, cel.; con Bellizzi Vincenza casal. vedova. — Dell'8: Bortoluz Silvio meccanico con Scarpa Maddalena casal., celibi; Ardenghi Bartolo negoziante con Gottardo Maria casal. vedovi — *Decessi.* Del 7: Heutenncir Brenna Erminia d'anni 41 ved. casal. di Vienna; Catullo Angelo 16 cel. studente di Venezia. Più un bambino al disotto degli anni 5. — Dell'8: Stessi Bagnoli Domenica 77 ved. casal.; Guarinoni Ecardi Maria 72 ved. regia pens.; Corò Mattiazzi Erminia 26 con. casal.; Paroni Clotilde 61 nub. ricoverata, tutte di Venezia; Vetturi Antonio 73 con. pescatore di Burano; Gatti Misvaro Domenico 51 cel. postaio di Venezia; Amadio Pietro 37 cel. falegname di Chiari; Zanon Luigi 22 cel. gelatiere di Venezia. Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Spettacoli d'oggi

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff - Maschere Veneziane ecc.

Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tassa compresa).

Cinema Teatro Progresso «La beffa della Vita». Domani «Le due orfanelle con Buffalo».

Notiziario veneto

Cronaca di Treviso

Il processo dei contadini di S. Floriano

Treviso, 13

Oggi si è discusso il dibattimento contro sette contadini di S. Floriano imputati di ribellione e oltraggi contro l'ufficiale Giudiziario ed i Carabinieri i quali dovevano eseguire un sequestro ad istanza del Sig. Giacomelli.

I fatti si svolsero pochi giorni or sono: i contadini all'apparire dell'ufficiale giudiziario e dei Carabinieri suonarono campana a stormo e mossero minacciosamente in massa armati di forche e di randelli.

Vennero arrestati Catapan Matteo, Sbrison Giosuè, Gazzola Antonio, Gazzola Teresa, Bertola Giuseppina, Catapan Maria e Garbizza Luigia.

Furono sentiti vari testi, in gran parte carabinieri i quali confermavano i loro verbali, altri dissero di non aver nulla visto nè veduto. Gli imputati erano tutti negativi.

Il P. M. chiese condanna per i 3 uomini a 2 anni e mezzo di reclusione, per le donne, 6 mesi di reclusione e multa di L. 500.

Dopo la difesa dell'avv. Taormina il Tribunale condannò Catapan Matteo e Gazzola Antonio ad un anno di reclusione; Sbrison Giosuè e Gazzola Teresa a mesi 6 di reclusione. La Catapan Maria, la Bertola e Garbizza, mesi 3 di reclusione e L. 400 di multa. Per queste tre ultime accordata la condizionale.

Concerto in piazza dei Signori

Domani sera domenica la Banda Musicale Cittadina svolgerà il seguente programma in piazza dei Signori:

Verdi «Un ballo in Maschera», Spigolature — Wagner «Parsifal» Incantesimo del Venerdì Santo — Thomas «Mignon» Fantasia — Rossini «Barbiere di Siviglia» Cavatina per soprano — Rossini «La Gazza Ladra» Sinfonia.

CONEGLIANO — Nella Arcipretale di San Martino — ieri mattina — con l'intervento dei congiunti più prossimi e di alcuni cittadini — seguì una ufficiatura funebre in memoria de lveneziano co. Annibale Foscari, ucciso nello scorso luglio a Firenze.

Cronaca di Vicenza

Rinvenimento di cadavere

Vicenza, 13

Ieri mattina verso le ore 11 i pompieri che scandagliavano le acque dell'Astichello scoprirono il cadavere della ottuagenaria signora Luigia Cingano, trattenuto nel fondo da un sacco ripieno di sassi legato attorno alla vita dell'infelice.

Il cadavere è stato trasportato alla cella mortuaria del nostro cimitero dove seguirà l'autopsia.

E' quasi certo oramai che si tratta di un efferato delitto. La polizia continua più attivamente che mai le sue indagini.

Il min. Gasparotto e il 'Soldato Ignoto,

S. E. l'on. Gasparotto, Ministro della Guerra, così ha risposto alla lettera dell'on. Curti: «Gradito mi giunge il nobile e patriottico voto delle Deputazioni di Vicenza e Verona. Nel rendere omaggio al generoso pensiero di far transitare per le eroiche città la salma del Soldato Ignoto, ti prometto che non appena sarà costituita la Commissione Esecutiva, passerò ad essa la nobilissima proposta, bella affermazione dei gloriosi Comuni di quelle Provincie — *Gasparotto* ».

Cronaca di Chioggia

La tombola

Chioggia, 13

Come abbiamo annunciato oggi avrà luogo l'annuale gioco della tombola a beneficio della locale Associazione mutilati e istituti elemosinieri. Durante la festa una apposita banda svolgerà un buon programma musicale.

Per l'occasione la S. V. L. aderendo alla richiesta del nostro Comune per questa sera alle ore 23 istituirà una corsa straordinaria per Venezia per dar modo alle popolazioni dei comuni vicini di assistere al gioco.

Feste e divertimenti a Sottomarina

Per iniziativa dei sigg. Feddy, Steiner proprietari del Teatro Risorgimento di Sottomarina oggi e domani avranno luogo grandi gare sportive, gare di nuoto in biciclette speciali per acqua, trattenimenti musicali, fuochi d'artificio, ecc. Crediamo più opportuno che dato il gioco della tombola che si svolge in città detti simpatici divertimenti fossero rimandati alla prossima domenica.

Questa notte alle ore 2.30, lungo il viale della Stazione, il signor Franco Previato fascista, e nostro corrispondente, fu fatto segno a due colpi di rivoltella, andati fortunatamente a vuoto. L'aggressore, che approfittando dell'oscurità è riuscito a dileguarsi, è tuttora ignoto. Egli fu inutilmente inseguito da rivoltellate dell'aggredito il quale denunciò il vile agguato all'Autorità.

Deploriamo vivamente il triste episodio.

Cronaca di Padova

Le iscrizioni all'Università di Padova

Padova, 13

Sono aperte le iscrizioni per l'anno accademico 1921-22. La sessione autunnale seguirà dal 16 ottobre al 3 novembre. Le lezioni cominceranno l'8 novembre, nel quale giorno sarà letta in Aula Magna la orazione inaugurale dal chiar. prof. Ernesto Belmondo, ordinario di clinica delle malattie nervose e mentali.

Per ottenere la immatricolazione e la inscrizione come studente ai corsi del primo anno di una facoltà o scuola si devono presentare non più tardi del 5 novembre.

1) Domanda al Rettore in foglio da una lira con indicazione del nome dell'aspirante, dei genitori di lui, della sua abitazione in città o del luogo di domicilio della famiglia;

2) Fede di nascita in carta bollata da una lira (legalizzata dal presidente del tribunale per i nati fuori del circondario di Padova

3) a) diploma di licenza liceale per le facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, e di filosofia e lettere e per il corso di procuratore;

b) diploma di licenza liceale o di istituto tecnico «Sezione fisico-matematica» per la laurea in chimica, in fisica, in matematica, in chimica e farmacia, in scienze naturali: per gli studi di ingegneria e per i corsi ad ottenere diplomi speciali di cultura;

c) Per l'iscrizione al terzo corso della scuola di applicazione per gli ingegneri è necessario il certificato di aver percorso i primi due anni di studio della scuola di Padova o di un politecnico od il biennio di ingegneria presso una facoltà di scienze, e di aver superati tutti gli esami prescritti dall'art. 13 del regolamento speciale della facoltà medesima. I provenienti da politecnici dovranno inoltre presentare la licenza liceale o quella dell'Istituto tecnico, senzione fisico-matematica.

Il bollettino dell'Estrazione

della Grande Lotteria pro Ospitale di Subiaco che si estrarrà in Roma il 23 del corrente mese si troverà in tutti i locali ove vi è stata vendita di biglietti. Il pubblico acquisti tranquillamente i biglietti sicuro che potrà prendere visione del bollettino dell'estrazione bollettino che verrà spedito gratis ad ogni richiesta. Rammentiamo che i premi sono divisi nel modo seguente:

1 premio L. 200.000, 2 premio L. 50.000 2 premi da L. 25.000 ciascuno 3 premi da L. 10.000 5 premi da L. 5.000 che, per un totale di mezzo milione di lire. I pochi biglietti rimasti sono in vendita al costo di L. 2.— ciascuno presso gli Istituti Bancari, Cambia-Valute, Banchi lotto, Uffici Postali e presso la Commissione Esecutiva in Via Venezia, 18 — Roma.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

L'audace liberazione di quattro aviatori catturati dagli arabi

Tripoli, 13

Un apparecchio «Caproni», pilotato dal tenente Sala, con a bordo il maresciallo Di Lara, l'osservatore tenente Perrone e un motorista, partito dal campo di aviazione di Mellaka pel consueto trasporto della posta da Tripoli a Homs, a causa di un incendio del motore, atterrava nei pressi di Lamia.

Il comandante dell'aviazione, maggiore Biagini, messo in allarme dall'ufficio postale di Homs che aveva comunicato il mancato arrivo dell'apparecchio, ordinò una ricognizione. Si seppe così che i quattro aviatori erano stati fatti prigionieri da arabi armati.

Il maggiore Biagini ordinò ad un secondo «Sva», comandato dal pilota De Silvestri, di recarsi a portar viveri all'equipaggio catturato.

Gli aviatori in ricognizione constatarono che gli arabi avevano condotto il tenente Sala e i suoi compagni nel Fonduko di Kin Ber Hur. Di ciò ne venne reso edotto il maggiore Biagini che, accompagnato da due marinai, raggiunse il fonduko e iniziò trattative per la liberazione degli aviatori, ma le trattative riuscirono vane. Tornato a bordo, poco dopo il Biagini scendeva nuovamente a terra e precipitandosi coi suoi due marinai nel fonduko, con le rivoltelle in pugno, e dato l'alto là, riusciva, dopo qualche resistenza da parte dei sette arabi che erano pure armati di tutto punto, a liberare i quattro aviatori e li conduceva seco a bordo del «yacht» fino a Tripoli.

L'esplorazione del sottosuolo italiano

Roma, 13.

Il ministro per l'agricoltura on. Mauri ha comunicato in questi giorni all'opera nazionale per i combattenti l'esito del concorso per i nuovi ingegneri, allievi del corpo reale delle miniere, destinati a reintegrare il corpo stesso di giovani e fattivi elementi in relazione alla migliore esplorazione del sottosuolo italiano che è in animo del governo di promuovere data l'importanza massima di un tal fine per un paese sinora così povero di materie prime minerali qual'è il nostro. Fra i vincitori del concorso, tenendo conto dei meriti militari, verranno scelti i due cui spetteranno gli assegni di L. 5000 ciascuno stabilito dalla opera, previe intese con l'Ispettorato centrale delle miniere per un viaggio d'istruzione nelle regioni estere petrolifere, dopo compiuti gli studi di perfezionamento alla scuola superiore delle miniere di Liegi.

Sin d'ora intanto il ministro Mauri, ritenuto l'interesse prevalente per l'Italia delle ricerche di petrolio, ha disposto perchè gli ingegneri allievi del corpo delle miniere che si trovano già presentemente al termine del primo anno di perfezionamento presso l'accennata scuola, eseguiscano il loro viaggio di istruzione annuale in Galizia ed in Romenia dove l'industria petrolifera europea ha la maggiore importanza. D'altra parte, sempre allo scopo di contribuire alla formazione di un primo nucleo di ingegneri specializzati nella tecnica mineraria petrolifera per l'intensificazione delle ricerche di giacimenti di petrolio nel regno, l'opera dei combattenti ha istituito altresì 3 assegni di 15 mila lire ciascuno per giovani ingegneri reduci di guerra che intendano recarsi all'estero.

Il ministro Mauri, per quest'altra deliberazione che integra nel modo più pratico, quella concernente gli ingegneri di Stato, si è vivamente compiaciuto con l'Opera tanto più che le aggiudicazioni, d'accordo con l'ispettorato centrale delle miniere per cortese richiesta dell'opera medesima, si potevano fare in base ad una larga schiera di degni concorrenti.

Per il ritiro delle dimissioni dell'on. Meda dalla Commissione sulle spese di guerra

Roma, 13.

Si è riunita questa mattina la commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra. Alla riunione, che era presieduta dal vice presidente on. Cornazza, sono intervenuti i senatori Mariotti, Cappa, Melodia, Viganò, Caravazzi, Omero d'Aste, Bellini, Sauvina, Mazzoni, Pellerano e i deputati Beneduce e Squitti.

Dopo dettagliata relazione fatta dall'on. Carnazza sull'opera da loro svolta presso l'on. Meda perchè egli receda dalle date dimissioni, la commissione, su proposta dell'on. Melodia, ha approvato l'ordine del giorno seguente: « La commissione approva quanto è stato fatto dal vice presidente on. Cornazza e si associa all'opera da lui svolta presso l'on. Meda perchè lo stesso receda dall e dimissioni presentate; e frattanto delibera che la commissione, anche durante il periodo delle vacanze, continui con alacrità il proprio lavoro. »

Gli italiani degli Stati Uniti per Caruso

Roma, 13

Il cav. uff. Carlo Barsotti, direttore del giornale «Il Progresso Italo Americano» di New York ha trasmesso all'Ufficio di corrispondenza di Roma del detto giornale, la somma di lire diecimila, risultato di una sottoscrizione promossa ed iniziata dallo stesso cav uff. Barsotti, ed alla quale hanno concorso numerosi italiani degli Stati Uniti. Tale somma è destinata all'acquisto di una grande corona di bronzo che sarà deposta avanti al monumento di Enrico Caruso in Napoli, a imperitura testimonianza dell'affetto e dell'ammirazione degli italiani d'America per il grande tenore scomparso. E' stata affidata l'esecuzione dell'artistico voto al giovane e valoroso architetto Giovanni Rutelli, figliuolo dell'illustre scultore siciliano.

Provvedimenti per l'istituto di credito per la cooperazione

Roma, 13

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che reca provvedimenti per l'istituto nazionale di credito per la cooperazione. Il decreto stabilisce che allo scopo di concretare il contributo dello Stato al capitale dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione stabilito dalla legge 7 aprile 1921 n. 456, sarà stanziata in bilancio della spesa del ministero pel lavoro e previdenza sociale la somma di 60 milioni per l'esercizio 22-23. Di ciascun stanziamento 20 milioni saranno dall'istituto predetto destinati a favore delle istituzioni cooperative dell'Italia meridionale e insulare e solo in difetto di impiego saranno dal consiglio di amministrazione devoluti a movimenti cooperativi nelle restanti regioni. L'istituto nazionale di credito per la cooperazione sarà disciplinato da uno stato organico proposto dal consiglio di amministrazione e da approvare con decreto reale, sentito il consiglio di stato. L'istituto nazionale di credito per la cooperazione ha lo scopo di esercitare il credito a favore delle istituzioni cooperative di qualsiasi specie e dei loro consorzi, le une e gli altri legalmente costituiti, nonchè a favore degli enti che siano legalmente costituiti in cooperative o che abbiano fini cooperativi. L'istituto per mezzo delle speciali sezioni autonome esercita il credito agrario ed il credito fondiario a favore delle cooperative e di enti locali e concede prestiti e mutui per la ricostruzione e l'acquisto di case popolari ed economiche a cooperative, istituti autonomi ed altri enti. Il capitale dell'istituto sarà integrato coi contributi versati dagli attuali partecipanti all'istituto stesso e con le quote di partecipazione che ad esso perverranno in seguito dagli attuali partecipanti o da enti di pubblica utilità legalmente costituiti o da società cooperative, dai loro consorzi e federazioni legalmente costituite e riconosciute dal Ministero pel lavoro e previdenza sociale.

Il decreto stabilisce inoltre che il consiglio di amministrazione dell'istituto venga nominato con regio decreto, su proposta del ministro per il lavoro e previdenza sociale e che sia composto di quindici membri, dei quali cinque designati uno per ciascuno dai ministr pel lavoro, per l'industria e commercio e per l'agricoltura e due dal ministro del tesoro fra i rispettivi funzionari; cinque designati dai partecipanti con le norme che saranno stabilite dallo statuto, cinque rappresentanti del movimento cooperativo scelti dal ministro del lavoro, a designazione della commissione centrale per la cooperazione, fatta per un numero triplo di quello dei membri da nominarsi. Il Presidente del consiglio sarà nominato con decreto reale, su proposta del ministro del lavoro e previdenza sociale e potrà essere scelto fra le persone non appartenenti al consiglio.

Agevolazioni all'imposta sul vino

Roma, 13

Con R. Decreto in data odierna sono state accordate notevoli agevolazioni relativamente all'imposta generale sul consumo del vino. Tale decreto era regolato dalla imposta medesima e fissava L. 30 per ettolitro (art. 9, 27 febbraio 1921, n. 145). Nei riguardi della produzione 1921-22 e nelle rimanenze dei precedenti raccolti, viene tale imposta ridotta a L. 20 per ettolitro e in eguale misura sarà applicata l'imposta sul vino dei successivi raccolti. Di più fino a un dodicesimo del rimanente di vino, il cui accertamento presso i produttori e i commercianti all'ingrosso e al minuto è rimandato alla fine di settembre prossimo venturo, l'imposta sarà applicata in ragione di sole L. 100 per ettolitro. Conseguentemente alla proroga sopra indicatah la dichiarazione di rimanenza di vino dovrà essere presentata ai rispettivi comuni entro il quindici settembre prossimo venturo da parte dei produttori diretti di vino ed entro il 30 dello stesso mese di settembre da parte dei commercianti all'ingrosso e al minuto.

A proposito di contratti agricoli

Roma, 13

Il ministro per l'agricoltura on. Mauri ha diramato una circolare ai prefetti per richiamare la loro attenzione sulla possibilità che datori di lavoro e lavoratori agricoli hanno di sottoporre al comitato provinciale di conciliazione (istituito col R. D. 14 settembre 1919 n. 1726) i concordati stipulati anteriormente alla legge 7 aprile 1921 n. 407 e senza l'intervento del Comitato medesimo con tale facoltà numerosi concordati tuttora vigenti ma pattuiti anteriormente alla legge citata e che perciò sfuggono alle norme in essa contenute, possono essere sottoposti da una delle parti interessate al comitato provinciale ed in tal modo equiparati a quelli pattuiti per il tramite del comitato stesso acquistando così carattere vincolativo agli effetti della legge medesima.

Fascista pugnalato nel ferrarese

Ferrara, 13

Verso le 22.30 di ieri sera a Codigoro sei fascisti passeggiavano nei dintorni del paese, usciti per prendere il fresco dopo una giornata torrida. Nel camminare due dei fascisti si allontanarono dai compagni. Essi erano i giovani Conforti Cleonte e Cellini Giuseppe. Erano lontani dal resto della comitiva circa un centinaio di metri, quando videro un individuo sospetto che si diedero a seguire, e quando furono a qualche centinaio di metri fuori dell'abitato, lo raggiunsero e lo fermarono obbligandolo ad alzare le braccia per assicurarsi se egli fosse armato o no. I due fascisti stavano per perquisire lo sconosciuto, quando egli con mossa rapida trasse un pugnale e ne vibrò al Conforti un colpo terribile che ferì il fascista al ventre.

Il feritore si chiama Bighi Umberto, di anni 42, noto come comunista. Il compagno del Conforti non potè prestargli il minimo aiuto perchè tutti e due erano disarmati. Gli altri della comitiva accorsi alle grida del ferito, si diedero all'inseguimento del feritore, ma non riuscirono però a raggiungerlo. Il ferito fu trasportato all'ospitale, il suo stato è gravissimo perchè una pugnalata lo ha colpito all'addome.

Il feritore è stato stamane arrestato nella sua abitazione.

72 mila lire rubate

Fiume, 13

Questa notte nella locale manifattura Tabacchi ignoti ladri perforarono la cassaforte, sottraendo 72 mila lire.

La telefonia automatica

Una critica del sistema tedesco Siemens

Roma, 13.

Il marchese Luigi Solari in una lettera al «Giornale d'Italia», risponde ad un articolo scritto nel suo giornale dall'on. Ancona, il quale occupandosi del programma del ministro Giuffrida, parlava di telefonia automatica e di radiotelegrafia, mettendo innanzi per la prima la bontà del sistema tedesco Siemens e per la seconda la società Telefunken di Berlino. Il marchese Solari, premesso che tali argomenti coinvolgono interessi nazionali di molte decine di milioni, nonchè la vita e la morte dell'industria italiana, per quanto riguarda la telefonia automatica e che nel caso della radiotelegrafia coinvolgono una grande invenzione italiana ed una delicatissima questione relativa a concessione di servizi pubblici radiotelegrafici terrestri, che sono sempre stati negati a Guglielmo Marconi personalmente, viene a parlare della questione tecnica dei problemi.

Il Solari sostiene che la telefonia non ha ottenuto risultati superiori a quelli conseguiti da Marconi e dalla sua compagnia. A sostegno di quanto afferma il marchese Solari ricorda i principali risultati conseguiti da Marconi e che non sono stati superati da nessuno. A Londra esistono i documenti che provano tali insuperabili risultati poichè evidentemente il collegamento degli antipodi fatto da Marconi costituisce la massima distanza intercedente fra due punti del globo.

Attualmente — continua lo scrittore — Marconi sta esperimentando nell'Oceano una nuova invenzione che proverà come non solo nelle armi, ma anche nella scienza l'Italia è ancora una volta vittoriosa sulla Germania. Nella tecnica come nell'industria radiotelegrafica noi italiani non abbiamo nulla da imparare dalla Germania.

Quanto poi al suggerimento dato all'on. Giuffrida di esaminare con la più scrupolosa imparzialità le nuove offerte radiotelegrafiche, il marchese Solari si dice lieto di poter sfatare pubblicamente la leggenda che esistano nei Ministeri competenti delle parzialità per Marconi e che le convenzioni di Marconi assicurino al nostro inventore il monopolio della radiotelegrafia in Italia. Afferma che Marconi per il primo ha sempre voluto ed intende che nulla sia fatto in Italia in materia di radiotelegrafia senza previo profondo e pratico esame. Marconi vuole solo correttezza e giustizia nei suoi rapporti col Governo, vuole la massima efficenza e il massimo rendimento dei servizi di Stato. In merito alle convenzioni vigenti con lo Stato, Marconi ha ripetutamente proposto al Governo di annullare tutte le convenzioni non ritenute utili allo Stato. La prima proposta di rescissione delle convenzioni fu fatta al tempo del ministro Morelli-Gualtierotti e l'ultima è stata fatta in questi giorni e, se non è pervenuta, verrà certamente all'on. Giuffrida. La Germania tende non solo a fare un grande affare accaparrando subito i più grandi lavori telefonici italiani per molte decine di milion, ma tende anche ad impedire lo sviluppo di una completa seria industria telefonica nazionale. La Germania tende inoltre ad intervenire per ragioni politiche nelle nostre comunicazioni telefoniche e radiotelegrafiche.

Perciò il marchese Solari si augura che il ministro Giuffrida applichi per la telefonia automatica quanto gli è stato suggerito per la radiotelegrafia, poichè vi sono anche in Italia stabilimenti di telefonia automatica non inferiori a quelli Siemens, importanti fattori di indole politica e di indole sociale, nei riguardi della disoccupazione. Per la costruzione di apparecchi radiotelegrafici, assai più complessi di un semplice apparecchio telefonico automatico, l'Italia oggi può produrre quasi tutto da sè. A tale scopo il Solari ha formato con molti anni di lavoro in Italia, alle dirette dipendenze di Marconi, un'organizzazione esclusivamente italiana comprendente 1200 italiani, nessuno straniero, e che dovrebbe meritare qualche considerazione, perchè essa intende di rappresentare un primo nucleo che mira a rendere l'Italia atta a produrre completamente da sè quanto è dovuto alla creazione di geniali suoi figli.

Per migliorare il servizio telefonico

Roma, 13.

Il ministro per le Poste ed i Telegrafi on. Giuffrida, intervenuto alla seduta della commissione tecnica per i telefoni per inaugurare i lavori della nuova sessione, ha commemorato il compianto gr. uff. prof. Moisè Ascoli che fu membro autorevole di importanti consigli e commissioni nella stessa amministrazione ed ha insediato al posto di vice presidente della commissione tecnica, prima tenuto dal prof. Ascoli, il prof. Luigi Lombardi della R Università di Napoli.

Il ministro ha poi, in conformità ad un recente voto della Camera, investita la commissione dello studio riguardante l'armamento delle nuove linee telegrafiche e telefoniche al fine di render meno costosa la manutenzione delle medesime e meno incomoda per il personale elevandone il rendimento secondo l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella seduta del 5 corrente mese.

Infine l'on. Giuffrida ha dichiarato che egli prende vivo interessamento allo svolgimento dei lavori della commissione perchè spera che il contributo tecnico dell'importante consiglio, ed il buon volere di tutti gli impiegati addetti all'azienda telefonica possano al più presto far rialzare le sorti del servizio pubblico telefonico che è oggetto di così larghi e giustificati reclami.

Il presidente della commissione Gr. Uff. Angelini, direttore generale dei servizi elettrici, ha ringraziato l'on. ministro assicurandolo a nome dei membri della commissione che questi continueranno a porre tutto il loro amore ed il loro studio per l'assestamento e lo sviluppo del servizio telefonico.

Ritiratosi il ministro, la commissione ha iniziato i suoi lavori nominando una sottocommissione per l'esame della questione riguardante l'armamento delle nuove linee telegrafiche e telefoniche e dando poi parere favorevole sui seguenti affari segnati all'ordine del giorno: 1.o Nuovo commutatore interurbano di Bologna; 2.o posti di smistamento per centrali automatiche di Roma; 3.o manutenzione straordinaria centrale telefonica di Napoli; 4.o apparecchi telefonici e centralini per impianti automatici; 5.o equipaggiamento del permutatore principale della nuova centrale di Torino; 6.o telefonia multipla ad alta frequenza fra Milano, Torino e Genova.

Il carbone slesiano all'Italia

Roma, 13

Il carbone dell'Alta Slesia destinato all'Italia a titolo di riparazioni, secondo il trattato di Versailles, è stato spedito nei primi otto giorni di agosto in ragione di trentamila tonnellate. Così continuando, si spera di giungere alla fine del mese alle 100 mila tonnellate previste.

Il ministro d'Italia a Budapest presenta le credenziali

Budapest, 13

Il reggente dello stato ammiraglio Horty ha ricevuto il ministro d'Italia principe di Castagneto il quale gli ha consegnato alla presenza del ministro degli esteri conte Banry le lettere credenziali. Il principe di Castagneto ha poi presentato al reggente il segretario della legazione conte Vinai, l'addetto marchese Talano, l'addetto militare Pormentini e il console cav. Persico.

La morte del senatore Lucca

Roma, 13

All'Hotel «Nazionale» è morto stamane il senatore Piero Lucca. Iersera il sen. Lucca si trovava in eccellenti condizioni di salute e compì, come di consueto, la sua passeggiata. Anche nelle prime ore di stamane egli non aveva avvertito alcun disturbo. La morte quindi lo raggiunse d'improvviso.

Il sen. Piero Lucca, piemontese, coperse varie cariche pubbliche a Vercelli e a Novara. Fu rappresentante della sua provincia alla Camera e, col Ministro Nicotera, ebbe la carica di sottosegretario all'interno.

La crisi ministeriale spagnola

Madrid, 13

Maura, incaricato ufficialmente oggi di costituire il nuovo gabinetto, si è rimesso subito al lavoro ed ha avuto colloqui preliminari con le maggiori notabilità del partito conservatore alle quali ha esposto la situazione come egli la considera e la soluzione che intende dare alla crisi ministeriale.

Sancher Guerra, presidente della Camera, ha dichiarato ai giornalisti che Maura costituirà un gabinetto che sarà formato dai rappresentanti di tutti i gruppi del partito conservatore e del partito liberale ed ha soggiunto che il Parlamento sarà convocato entro breve termine.

Il nuovo Ministero è stato, dopo le trattative, costituito. Maura assume la presidenza, Gonzales gli esteri, Lacierva il portafoglio della guerra, Cambo quello delle finanze.

Estrazione Lotto - 13 Agosto 1921

VENEZIA	22	8	50	48	72
BARI	39	72	19	20	5
FIRENZE	36	10	53	59	31
MILANO	59	62	31	32	75
NAPOLI	66	52	74	3	48
PALERMO	83	80	3	66	48
ROMA	12	58	53	54	5
TORINO	69	89	62	6	61

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18 40 (*Belluno*).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 910 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19 - *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24 - *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.13 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

COMUNE di VENEZIA

AVVISO di CONCORSO

Concorso a 4 posti di vigile al fuoco. Scadenza 10 Settembre p. v. Età minima anni 22, massima 31, compreso l'aumento di cui il R. Decreto 18, 9, 1919 N. 1825.

Documenti di rito. Per due dei posti a concorso capacità a condurre ed a riparare motori a scoppio, per gli altri due pratica della riparazione degli scafi di automobili nautiche.

Stipendio L. 5000.— più indennità Mense 400.— per servizio continuativo di 24 ore, oltre due indennità per caroviveri statali ed una terza indennità per caro-viveri a scala mobile. Sei aumenti quadriennali del 10 per cento. Nomine in via d'esperimento per un anno. Per ulteriori notizie rivolgersi alla Divisione 1.a Municipale.

IL SINDACO
Giordano

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto 2000 mensili fisse, provvigioni Mainolfi — Montesarchio.

CERCASI bambinaia francese od inglese pa. due bambini 3 e 2 anni. Scrivere Cini S. Vio 732 — Venezia.

IMPORTANTE ditta Venezia cerca portiere marito moglie possibilmente giardiniere retribuzione ed alloggio esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere Casella postale 628 — Venezia.

RAPPRESENTANTE attivo conoscitore articolo e clientela cerca fabbrica colori e vernici per Veneto. Offerte a Ignio Cambiaso, Pontedecimo — Genova.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

IMPARATE la dattilografia frequentando lezioni sistema dieci dita con macchina «Remington» rivolgendovi Campo S. Luca 4597 — Venezia.

PENSIONE per signorine, casa di studio e ricreazione, Merano, Obermais, Alto Adige, Villa Pionierstiftung Corsi Complementari, Lingue, musica, economia, cucina. Posizione magnifica mantenimento buono, prospetti a disposizione. M. Chr. Auer, Direttrice.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI casa ammobiliata o no con giardino, Delorenzi 40 — Camponogara.

CERCASI grande magazzeno minimo area mq. 150 con porte su acqua e terra zona salute Accademia. Scrivere Casella 57 — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

NEL LABORATORIO di Sutto Zeffiro S. Apostoli Selizzada del Spezier 4397 trovi passamanteria tipo S. Marco a prezzi di fabbrica.

VALSUGANA vendesi villa per villeggiatura libera trenta ambienti, garage scuderia, splendida posizione vera straoccasione. Informazioni trattative Agenzia Chiuppani — Bassano.

CERCASI subito villetta ammobiliata qualsiasi località purchè abbastanza vicina linee comunicazioni. Altezza circa mille metri. Scrivere dettagliatamente Cassetta 16 T. Unione Pubblicità — Venezia.

LIDO Venezia, occasione: Vendo Villa disponibile subito — modernissima — completamente mobiliata o vuota. Tutti conforts moderni. Scrivere: Imodir Cristano posta Venezia.

VOLETE conoscere vostro destino? Visitate Prof. Otatnas Hotel Bella Venezia.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano. Casella postale 829. Laboratorio senza succursali

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO
Capitale sociale L. 400.000.000 — Emesso e versato L. 312.000.000 — Riserve L. 176.000.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Foligno - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Licata - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siena - Siracusa - Spezia - Taranto - Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza - Voltri.

SEDE DI VENEZIA — Via 22 Marzo
Agenzie di Città: N. 1 PROCURATIE — N. 2 CAMPO S. BARTOLOMEO 5395

Situazione dei conti al 30 Giugno 1921.

ATTIVO			
Azionisti Conto capitale	L.		51.214.000.—
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.		347.623.802.35
Cassa Cedole e Valute	»		9.568.977.73
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»		3.766.228.206.46
Effetti all'incasso	»		69.787.087.74
Riporti	»		
Titoli di Stato	L.	328.307.184.90	526.895.346.48
Titoli diversi	»	198.588.161.58	161.200.678.14
Valori di proprietà	»		12.894.227.65
Anticipazioni sopra Valori	»		1.416.249.717.08
Corrispondenti - Saldi debitori	»		79.195.013.54
Debitori per accettazioni	»		113.433.092.74
Debitori diversi	»		125.539.134.09
Partecipazioni diverse	»		73.332.614.—
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»		32.182.654.05
Beni stabili	»		1.—
Mobilio ed impianti diversi	»		
Debitori per Avalli	»		293.242.289.03
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»		41.449.509.50
Titoli in deposito a garanzia operazioni	»		713.179.521.—
Titoli in deposito a cauzione servizio	»		5.456.562.—
Titoli in deposito libero a custodia	»		5.440.393.271.—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»		59.325.696.43
	L.		13.338.391.402.01

PASSIVO			
Capitale Sociale versato	L.		400.000.000.—
Riserve	»		176.000.000.—
Fondo tassa emissione nostre azioni	»		7.191.203.65
Fondo previdenza pel personale	»		42.475.719.48
Dividendi in corso ed arretrati	»		1.878.182.—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»		830.261.105.39
Corrispondenti - Saldi creditori	»		4.516.055.339.25
Cedenti effetti per l'incasso	»		161.588.644.81
Creditori diversi	»		291.502.420.89
Accettazioni commerciali	»		79.195.013.54
Assegni in circolazione	»		
Ordinari	L.	171.642.181.86	
Circolari		122.375.535.62	294.017.717.48
Creditori per Avalli	»		293.242.289.03
Depositanti di Titoli a garanzia operazioni	»		713.179.521.—
Depositanti di Titoli a cauzione servizio	»		5.456.562.—
Depositanti di Titoli a libera custodia	»		
Avanzo utili esercizio 1920	»		856.150.08
Utili lordi dell'esercizio corrente	»		85.103.262.97
	L.		13.338.391.402.01

I SINDACI
Dott. Rag. M. Laperini - Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri - Prof. Rag. G. Rota
Rag. L. Stobbia

LA DIREZIONE
BATTINELLI — DOLCETTA

Il CAPO CONTABILE
A. COMELLI

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
Agenzie di Città: Rialto, 480 e S. Margherita, 3412 - Filiali in MESTRE, MIRANO, NOALE e PORTOGRUARO
Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI
AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Luglio 1921

ATTIVO		
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	L.	2.021.927.72
Portafoglio: Effetti su piazza e fuori piazza	»	44.586.296.51
Portafoglio: Effetti all'incasso	»	7.083.508.85
Portafoglio: Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	385.745.—
Portafoglio: Credito Agrario	»	2.304.814.05
Portafoglio: Buoni del Tesoro	»	9.661.000.—
Portafoglio: Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	4.397.000.—
Valori di proprietà	»	6.675.289.50
Beni immobili	»	592.500.—
Conti corr. garantiti	»	18.366.172.22
Anticipazioni e riporti	»	154.665.—
Conto Filiali e Agenzia	»	26.825.026.83
Banche e corrispondenti	»	11.569.838.49
Mobilio, Casseforti e spese di impianto	»	1.—
Debitori diversi	»	233.316.36
Totale Attività	L.	134.857.101.53
Depositi titoli Cassa Prev. impiegati	»	4.868.693.33
» » cauzione servizi	»	111.000.—
» » custodia ed amministraz.	»	2.497.794.—
Titoli Cassa Prev. impiegati	»	75.200.—
Debitori in Conto Titoli	»	15.973.545.—
Spese gen., tasse ed interessi passivi	»	2.803.678.23
	L.	161.187.012.09

PASSIVO			
Capitale Sociale	L. 1.584.625.—		
Fondo riserva ordinario	» 157.700.97		
» ammort. immob.	» 51.250.—	L.	1.793.575.97
Conto Filiali e Agenzie		»	36.014.644.17
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	35.579.427.76
Depositi fiduciari		»	33.163.528.52
Creditori diversi		»	143.651.53
Dividendi arretrati ed in corso		»	18.481.50
Cassa di Previdenza del personale (Rimanenza da impiegare)		»	19.526.50
Credito Agrario		»	364.920.—
Conti Correnti non disponibili		»	242.402.13
Effetti riscontati		»	1.565.728.70
Depositanti per cambiali di C.to C.te		»	20.853.000.—
Anticipazioni risarcimento danni guerra		»	4.397.000.—
Totale Patrimonio e Passività		L.	134.155.886.48
Depositanti a garanzia operazioni		»	4.868.693.33
» » cauzione servizi		»	111.000.—
» » custodia e amministraz.		»	2.497.794.—
» » titoli Cassa Prev. imp.		»	75.200.—
Titoli presso terzi		»	15.973.545.—
Risconto portafoglio		»	335.005.—
Rendite del corr. eserc. da liquidarsi		»	3.169.888.28
		L.	161.187.012.09

Somme disponibili presso Istituti di Emissione L. 6.162.600.

Il Cassiere Princ. Carboni Maurizio — Il Consigliere di turno Cav. Giacomo Bassani — Il Presidente Avv. MAX RAVA' — Il Direttore Centrale Rag. Niccolò Zanetti — Il Ragioniere Capo Berengo Gardin Francesco

Il Sindaco di Turno: Cav. Giovanni Zardinoni

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 all 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. al l'interesse seguente **netto da ricchezza mobile**:

- **3 1/4 0/0** in conto corr. libero, con libretti nominativi
- **3 1/2 0/0** a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
- **4 1/4 0/0** a piccolo risparmio » » »
- **4 1/4 0/0** » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

- **3 3/4 0/0** con vincolo di tre mesi
- **4 0/0** » » » sei »
- **4 1/4 0/0** » » » dodici »
- **4 1/2 0/0** » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1/2 0/0**.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell' Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto al prezzo di L. 80 (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 16 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 193 — Conto corrente con la Posta — Martedì 16 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

LA CHIUSURA DELLA CONFERENZA FINANZIARIA

La ripartizione fra gli Alleati dei versamenti tedeschi

I lavori della conferenza

Parigi, 15

La conferenza finanziaria interalleata si è chiusa stanotte.

Essa si è occupata principalmente di risolvere con criteri di equità ed in blocco le varie e gravissime questioni che impedivano la distribuzione fra gli alleati delle somme che la Germania va versando per il pagamento delle sue riparazioni.

A tal fine la conferenza ha riconosciuto innanzi tutto, a norma dei trattati in linea di applicazione del privilegio per le spese degli eserciti di occupazione sul Reno, i crediti, sia per l'Inghilterra i quali devono essere soddisfatti su versamenti finora già effettuati dalla Germania, sia della Francia, la quale però dovrà computare fra le somme ricevute il valore capitale delle miniere della Saire e il carbone altrimenti avute dalla Germania. Ove in conseguenza di tali computazioni la Francia riuscisse debitrice, il suo debito si sconterebbe sui successivi versamenti della Germania.

Anche le spese della occupazione militare italiana in Austria vengono accreditate all'Italia sul conto del trasferimento dei debiti austriaci. Per impedire poi che le spese per gli eserciti di occupazione gravino eccessivamente sulle risorse economiche tedesche, che devono essere tutte destinate alle riparazioni, la conferenza ha anzitutto regolato il costo del soldato per l'avvenire ed ha poi ritenuto che in relazione anche all'accordo Wilson-Lloyd George-Clemenceau che prevedeva la riduzione a 240 milioni del costo degli stessi eserciti, il costo complessivo debba contenersi nella misura minore possibile ed ha trasmesso in tale senso un voto al Consiglio Supremo.

L'Italia ha fatto inoltre ammettere dal Consiglio il principio ivi sostenuto dall'on. Soleri che nel termine di tre mesi debbono essere ridotte nella maggiore misura possibile le spese per le molte commissioni.

I diritti di priorità del Belgio

Dopo le spese per gli eserciti di occupazione, la residua somma che il Belgio ha diritto di avere come sua priorità, gli sarà rateata in un anno per permettere nel contempo agli altri alleati di ricevere subito una parte delle somme liquide versate dalla Germania. In conseguenza di ciò rimane protratto di fatto il termine stabilito nell'accordo di Spa fino al 1.o maggio 1921, nel quale l'Italia doveva versare al Belgio in conto della priorità il valore dei pagamenti in natura ricevuti dalla Germania.

Circa il carbone che è il più importante pagamento in natura che l'Italia riceva, la Conferenza ha risolto in favore di questa e della Francia la grave questione del prezzo stabilendo che sia dovuto per tutte le consegne fatte anche nei porti belgi il prezzo minore, cioè quello del mercato interno tedesco anzichè quello Fob nei porti inglesi.

Tale determinazione diminuisce l'addebito all'Italia per il carbone già ricevuto di circa 150 milioni di lire.

La Conferenza ha poi riconosciuto all'Italia il diritto di conseguire nella parte dei 132 miliardi che la Germania deve pagare anche per conto dell'Austria e dei suoi ex alleati la percentuale stabilita a Spa per i pagamenti austriaci in ragione del 25 per cento anzichè in quella del 10 per cento all'Italia spettante sui pagamenti germanici. Ha poi stabilito che tale parte delle riparazioni riguardante l'Austria e la Ungheria dovrà essere testè valutata, ma non potrà in nessun caso essere inferiore ad un minimo di sei miliardi di marchi oro oltre ed all'infuori sia dei beni demaniali trasferiti coi territori ai vari stati successori dell'Austria, sia della quota della Bulgaria che è stata già fissata in due miliardi ed un quarto di franchi oro.

Pagamenti con obbligazioni tedesche

Considerando inoltre che non è giusto che l'Italia attenda i pagamenti dei detti stati e che corra i rischi che derivano dalle loro condizioni economiche la Conferenza ha ammesso che la parte dovuta all'Italia in base alla percentuale che le è stata riconosciuta su tutte le dette somme sia consegnata in obbligazioni tedesche. Tale vantaggio è assai notevole ove si considerino il lunghi termini del pagamento che erano concessi all'Austria per sollevarne le condizioni economiche e finanziarie al riguardo.

La conferenza ha approvato la proposta presentata dall'Italia alla Conferenza degli ambasciatori in relazione al progetto di aggiornamento delle riparazioni austriache ed ha stabilito che l'Italia debba avere pagate con priorità le sue spese dell'esercito di occupazione in Austria ed il 25 per cento sui beni trasferiti a tutti gli stati successori dell'Austria, i quali pagheranno ciò che è dovuto all'Italia con le prime obbligazioni della serie che riceveranno se hanno diritto a riparazione o con appositi buoni delle loro Tesorerie.

Allo scopo poi di evitare dannose ripercussioni sui cambi che potrebbero derivare delle operazioni sulle valute che la Germania dovrà compiere per i pagamenti delle riparazioni è stato stabilito, su proposta dell'on. Soleri, che la commissione delle riparazioni si serva per l'avvenire di un comitato composto dai rappresentanti delle banche nazionali alleate e che praticamente compierebbe ogni volta che fosse necessario d'accordo con i tedeschi le operazioni di arbitrato.

E' stato inne deciso di studiare la costituzione del sindacato interalleato per provvedere eventualmente a suo tempo al collocamento sul mercato dei buoni tedeschi.

Il ministro Soleri è stato coadiuvato nelle laboriose trattative dal comm. Conti Rossini, direttore generale al Tesoro, dal comm. Damelio, delegato aggiunto alle riparazioni, dal comm. Giannini, capo della delegazione commerciale italiana a Londra e dal comm. Ciarrocca, capo divisione al Tesoro.

I vantaggi per l'Italia

Nei lavori compiuti dalla conferenza finanziaria, tre punti notevoli riguardano l'Italia. L'Italia ottiene più del 10 per cento consentito a Spa sui pagamenti tedeschi. Questa maggiore percentuale consiste nel 25 per cento sui sei miliardi di buoni categoria C, che rappresentano la cifra minima garantita sulle riparazioni austriaci e ungheresi, più il 25 per cento sulle riparazioni bulgare, più i beni trasferiti in Austria.

Il secondo punto determina il prezzo del carbone in base al prezzo interno della Germania non più in base al prezzo mondiale come si era fatto finora e con valore retroattivo, disposizione questa che favorisce molto l'Italia che ha avuto in certi momenti il carbone valutato a 120 scellini mentre il prezzo interno della Germania era solo di 90 marchi oro.

Il 3.o punto riguarda la creazione di una commissione composta di un rappresentante per ciascuna banca d'Italia, di Francia, dell'Inghilterra e del Belgio per regolare gli arbitragi delle valute e per fare pagare la Germania in valuta richiesta dagli alleati che sarà quella che in quel momento non influirà sui cambi.

Questa disposizione è molto importante per l'Italia che ha bisogno di valute avvicinantesi molto all'oro perchè le fluttuazioni si riflettono maggiormente sulla lira come accade fino dallo scorso maggio.

L'impressione in Germania e in Polonia

per il rinvio della questione slesiana

Malcontento tedesco

BERLINO, 14

(M.) La Germania ha celebrato la festa della costituzione con uno straordinario sventolio di bandiere, con cortei, discorsi, e con manifestazioni di ogni genere. Per la prima volta si è visto sul palazzo dove abita il presidente del Reich sventolare la bandiera della repubblica, ed in più di una città si è creduto bene festeggiare la costituzione repubblicana cantando gli inni dell'impero ed inneggiando all'imperatore.

A Berlino, nel teatro dell'Opèra, il cancelliere ha tenuto un discorso per ricordare la costituzione e dire che la soluzione del problema dell'Alta Slesia in favore della Germania segna la sorte della nazione tedesca e con tutta probabilità quella dell'Europa. Le parole del dr. Wirth sono state salutate da fragorosi applausi da parte dei presenti, ma nel commentare il suo discorso, buona parte dei giornali mettono in rilievo che se la questione alto slesiana sta trascinandosi per le lunghe, un pò di colpa spetta al cancelliere che si è mostrato troppo arrendevole e che non ha saputo ben tutelare l'onore e gli interessi della Germania.

Malgrado lo sventolio delle bandiere e la solennità dei festeggiamenti per la costituzione di Weimar, la pubblica opinione tedesca resta in trapidante attesa per le decisioni del Consiglio supremo circa l'Alta Slesia ed in tutti gli ambienti berlinesi ha prodotto profonda sensazione la notizia secondo la quale il Consiglio supremo ha passato ogni deliberazione in merito alla Società delle nazioni.

E' il gesto di Pilato che si ripete — dicono i giornali — e viene una volta ancora a dimostrare che gli interessi dell'Europa e del mondo intero restano affidati a cattive mani.

Ancora non si hanno commenti prolungati, ma dalle prime impressioni si può arguire che la decisione del Consiglio supremo lascia i tedeschi seriamente preoccupati. In ogni modo già si incominciano a formulare i voti e le proteste nel caso in cui la Società delle nazioni credesse di non riconoscere i diritti della Germania sull'Alta Slesia. I giornali francofobi prendono la nuova buona occasione per attaccare la Francia e per ricordare ai tedeschi che non bisogna dimenticare le offese che vengono portate alla Germania causa la Francia.

Ansietà nei circoli politici

Appena venne conosciuta alla Wilhelmstrasse la decisione presa dal Consiglio supremo, fu un accorrere di uomini politici e di personalità per sentire come i capi del governo tedesco avrebbero interpretato il gesto del Consiglio supremo, ma il cancelliere dr. Wirth non ha creduto di dare spiegazioni e si è limitato a rispondere alle molte domande che aveva molto da fare e che non poteva rispondere.

La «Politische Parlamentarische Zeitung» dice però che tanto il dr. Wirth come tutti i ministri sono indignati per la decisione del Consiglio supremo e che restano ormai decisi a difendere fino all'estremo gli interessi della Germania in Alta Slesia.

E ad aumentare la emozione che regna nei circoli berlinesi, contribuisce una informazione portata dalla «Wiener Tageblatt» nella quale è detto che la pubblica opinione in Italia ed in Inghilterra si è convinta che la questione della Alta Slesia deve essere risolta secondo giustizia e non secondo i capricci della Francia. Nè l'Italia nè l'Inghilterra sosterranno mai proposte che abbiano a risolvere la questione solo provvisoriamente, dice il giornale viennese, e se l'Italia ha escluso la linea Sforza dal programma, mantiene però sempre una parte importantissima nelle divergenze che dividono la Francia e l'Inghilterra. Secondo il giornale tutto ciò che potranno concedere alla Francia l'Italia e la Inghilterra, è che i distretti di Pless e di Rybnick vengano assegnati alla Polonia; ma non è escluso che anche questi distretti abbiano a far valere la loro volontà di essere uniti al resto dell'Alta Slesia di voler seguire la sorte degli altri distretti. Questa decisione avrebbe una importanza grandissima — conclude la «Wiener Tageblatt» — e per qu sto l'Italia e l'Inghilblatt» —, e per questo l'Italia e l'Inghilquanto riguarda l'invio di truppe nella zona alto slesiana.

Anche la «Dredsner Neueste Nachrichten» mette in evidenza il fatto che la Inghilterra e l'Italia dissentono dal punto di vista della Francia ed hanno motivo per questo di credere che la Società delle nazioni abbia a risolvere la questione slesiana secondo giustizia e secondo il desiderio della popolazione interessata.

Il «Berliner Tagblatt» dice che la Germania, nell'interesse degli stessi suoi nemici, non deve più oltre essere ostacolata nella sua opera di ricostruzione.

L'odio contro la Francia

La «Deusche Allgemeine Zeitung» è informata da fonte sicura che il gabinetto tedesco presenterà al Consiglio supremo una nota di protesta per la lungaggine nel risolvere una questione che tanto interessa la Germania ed afferma che per domani mattina è stato convocato una specie di consiglio nazionale tedesco, il quale dovrà dire ai ministri quale condotta deve seguire la Germania dopo la decisione del Consiglio supremo.

Intanto vengono segnalate dimostrazioni antifrancesi ed antipolacche avvenute ed in preparazione in tutte le città della Germania.

A Lipsia i nazionalisti avrebbero intentato di strappare una bandiera francese, ma ne vennero impediti dalla polizia accorsa in tempo. L'indignazione contro la Francia, sulla quale i tedeschi fanno ricadere tutte le lungaggini e le indecisioni del Consiglio supremo, sta raggiungendo il suo massimo e la polizia deve vigilare con grande attenzione per evitare atti che potrebbero portare conseguenze dannose alla Germania stessa.

Per la «Wurtembergische Zeitung», l'Italia che ha salvato l'Intesa nell'agosto del 1914 con la sua neutralità, nel maggio 1915 con la sua entrata in guerra contro gli imperi centrali e nel novembre 1918 con la disfatta dell'esercito austro ungarico, la salva ancora oggi con la proposta di rimandar la decisione che riguarda l'Alta Slesia alla Società delle nazioni. I giornali francesi potranno far credere ai loro lettori anche il contrario — dice la «Wurtembergische Zeitung», ma devono ammettere che l'Italia rende ancora oggi un grande servigio alla Francia, evitando una rottura, od anche semplicemente un raffreddamento di rapporti con l'Inghilterra.

Simpatia per l'Italia

Anche altri giornali, tra i quali la «Politische parlamentarische zeitung» si esprimono su questo tono e senza fare colpa all'Italia constatano che essa rende un nuovo cattivo servizio alla Germania.

La «Frankfurter Zeitung» e la «Koelnische Zeitung» portano commenti sobri e molto brevi e si comprende il motivo, mentre la «Dusseldorff Tagblatt» che ha voluto parlare troppo chiaro e troppo a lungo, ha avuto una sospensione di otto giorni per ordine del comando francese di occupazione.

L'articolo incriminato che ha provocato il provvedimento del comando di occupazione, diceva ai francesi di non abusare della pazienza tedesca, e mette va in rilievo il fatto che la tracotanza francese ha stancato perfino la Inghilterra ed ha fatto di Lloyd George un avversario.

Per quanto riguarda l'Italia, il giornale di Dusseldorff non nascondeva le sue simpatie affermando che i delegati italiani nel conflitto franco-inglese non potevano assumere altra parte che quella del paciere. Vi sono riusciti e la Francia serberà loro riconoscenza.

Portata sul terreno della Società delle nazioni, la questione dell'Alta Slesia potrà avere una soluzione più confacente agli interessi tedeschi — si dice in generale a Berlino, perchè la Francia e la Polonia hanno meno ingerenza che non nel Consiglio supremo, e dovranno sottostare al giudizio dei rappresentanti delle altre nazioni, comprese quelle che non sentono di odiare la Germania.

Per tutta la giornata di ieri fu un continuo andirivieni di uomini politici e di parlamentari alla Wilhelmstrasse, chiamati od accorsi per sentire o dare consigli. Naturalmente appena qualcuno usciva era preso d'assalto dai giornalisti, che lo aspettavano al varco per sentire le impressioni loro, ma pochissimi si sbottonarono.

Un ex ambasciatore a Parigi, preso maggiormente di mira per la sua conoscenza della politica francese, non riuscendo a scappare, ha affermato che la Francia per la prima comprende che la Alta Slesia deve appartenere alla Germania e non alla Polonia, nell'interesse stesso dell'Europa, ma che purtroppo da qualche tempo Parigi si è posta su di una strada sbagliata e l'orgoglio francese non permette almeno per il momento di mutarla.

Per quanto riguarda le decisioni del vogreno tedesco, ancora non è possibile dire quali possano essere, ma seguendo i discorsi che corrono ed i commenti dei giornali, si può arguire che la Germania accetterà il fatto compiuto e che si rimetterà alla Società delle nazioni con la speranza che questa risolva la questione secondo il suo punto di vista.

Intanto i polacchi sui loro giornali si mostrano poco soddisfatti per la decisione del consiglio supremo ed incominciano ad accusare i tedeschi di volere impressionare l'Europa con forti invii di truppe verso la frontiera polacca.

Il «Correre» di Varsavia si dice informato che le bande del generale Hofer sono state riorganizzate e che i tedeschi tengono pronte anche le bande dello Schutzbund per provocare dei conflitti a danno della Polonia. Il nuovo quartiere generale tedesco sarebbe a Neisse ed a capo delle nuove forze starebbero i generali Lequis e Droener. D'altra parte, malgrado le smentite si va affermando che la Germania e la Polonia sono sulla via di risolvere la questione dell'Alta Slesia di comune accordo, e che le trattative si stanno facendo in un paese neutrale.

A questo proposito si assicura che a rappresentare la Polonia nelle trattative dirette sono stati incaricati il pubblicista Wollji ed il capo del partito populista Hymer, entrambi molto amici di Korfanty.

In Alta Slesia dove era stanchi per le incertezze portate nella soluzione della vertenza, la notizia dell'aggiornamento della decisione ha prodotto una viva emozione ed ha dato luogo a dimostrazioni.

I commenti polacchi

Varsavia, 15

L'altra sera le edizioni speciali dei giornali diffusero a tarda ora la notizia del rinvio alla Lega delle nazioni della questione alto-slesiana, producendo un generale scontento. I giornali di ieri si mostrano tutti contrari alla decisione.

Il «Kurier Warsazawsky» scrive che il contegno di Lloyd George conferma i sospetti della esistenza di impegni segreti fra l'Inghilterra e la Germania.

Il rinvio farà pessima impressione, avendo quelle popolazioni profondamente sofferto durante ventotto mesi; esse devono ancora aspettare le decisioni della Lega, in cui nutrono poca fiducia.

La Polonia poteva, nell'autunno del 1918, occupare militarmente l'Alta Slesia: ma se ne astenne perchè era convinta che il trattato di Versailles sarebbe la garanzia dei suoi diritti.

La Polonia dette prova del suo rispetto allo spirito e alla lettera del trattato, ma nel contempo rileva che questo trattato è sitematicamente sabotato dagli stessi che lo crearono.

Il «Kurjer Porannp» incolpa l'Inghilterra ed aggiunge che la Francia ha fatto tutto il possibile; ma purtroppo la diplomazia polacca non seppe acquistarsi l'appoggio dell'Italia.

Il giornale però ritiene che il rinvio alla lega delle nazioni costituisca una pura formalità e che la decisione sia ormai segretamente presa.

Il rinvio nasconderebbe puramente la necessità di prendere provvedimenti per preparare la applicazione pratica e la spartizione del terreno in contestazione.

I giornali pubblicano che le autorità dell'Intesa hanno fatto arrestare nella Alta Slesia presso Kosel, parecchi comunisti tedeschi forniti di forti somme per propaganda.

Dispacci dall'Alta Slesia continuano a segnalare un nuovo afflusso sulla riva sinistra dell'Oder di munizioni e di truppe provenienti dal territorio germanico.

Bonomi intervistato

sulla questione slesiana

Roma, 14

Prima della sua partenza l'on. Bonomi ha dichiarato ad un rappresentante del «Petit Parisien» che sarebbe un grave errore considerare il rinvio della questione dell'Alta Slesia dinanzi alla Societ àdelle Nazioni come una disfatta per la Francia.

Non vi sono, egli ha detto, in questa questione nè vincitori nè vinti. Una duplice concessione fu fatta alla Francia, quando il Consiglio Supremo decise che il verdetto sarebbe stato emesso più tardi e che la questione sarebbe stata sottoposta all'esame del nuovo Tribunale della Società delle Nazioni.

L'on. Bonomi ha risposto poi che non bisogna dire che il parere della Società delle Nazioni sia fino da ora emesso a favore della tesi britannica. L'Italia particolarmente lascierà al suo rappresentante tutta la libertà di apprezzamento. Quanto alla azione della Delegazione italiana al Consiglio Supremo l'on. Bonomi ha dichiarato che era essenziale evitare una rottura e che tale fu la ragione determinante dell'attitudine tenuta dai delegati italiani.

Parlammo — ha proseguito l'on. Bonomi — a Lloyd George della Società delle Nazioni di cui avevamo già parlato a Loucheur e a Briand. Crediamo agendo così di aver reso un reale servigio all'Intesa la quale esce dalla conferenza forte come prima e suscettibile di essere ancora consolidata.

L'on. Bonomi ha espresso l'opinione che il funzionamento del Consiglio Supremo debba essere perfezionato specialmente per risolvere rapidamente le questioni ed evitare il loro rinvio dinanzi alle commissioni. Ha insistito sulle necessità di consolidare i vincoli dell'Intesa e specialmente quelli della Francia e dell'Italia che non sono divise da alcuna questione, i cui interessi son alle volte strettamente solidali.

Terminando l'on. Bonomi ha dichiarato che la questione dell'Alta Slesia ha dimostrato quanto il Consiglio Supremo eviterebbe le difficoltà se tutti i delegati esaminassero obbiettivamente da loro stessi, senza partito preso, le questioni da trattare. Questa conclusione, soggiunge il «Petit Parisien» è quella di un uomo di buon senso.

Appunti di Poincarè a Lloyd George

Parigi, 15

In un articolo sul «Matin» Poincarè accenna al cambiamento dei metodi diplomatici e chiede se per bandire dalle cancellerie i metodi della diplomazia segreta, era indipensabile offrire alla malafede pangermanista armi contro la Polonia, la Ceco-Slovacchia, la Rumenia, l'Italia e la Francia.

Poincarè dichiara che certamente Lloyd George non ebbe mai intenzione di fare torto agli alleati dell'Inghilterra, ma la sua maniera di parlare della storia può prestarsi a malintesi. Poichè Trento e Trieste e Pola appartennero alla Casa d'Austria, Poincarè chiede se esse sono città tedesche, se cioè il Reick avrà la pretesa di rivendicarle. L'Alta Slesia fu per un momento unita alla Boemia; quando la Boemia passò sotto l'autorità dell'Austria, l'Alta Slesia divenne forse austriaca?

Crede forse Lloyd George che in quel momento Praga e la Boemia sieno divenute tedesche?

Il ragionamento di Lloyd George, quale fu pubblicato, può essere domani invocato dalla Reick contro i popoli liberati dalla guerra.

Il rinvio della questione de l'Alta Slesia notificato alla Germania

Berlino, 15

Il «Wolff Bureau» pubblica: «Il Consiglio Supremo ha consegnato all'incaricato d'affari tedesco a Parigi una lettera firmata da Briand nella quale gli si comunica la decisione concernente l'Alta Slesia.

Il Consiglio Supremo — dice la lettera — dichiara che il governo tedesco dovrà invitare la popolazione tedesca a tenersi calma e dovrà esercitare tutta la sua influenza diretta e indiretta sulla popolazione dell'Alta Slesia affinchè questa rispetti l'autorità della commissione interalleata.

L'accordo per la pacificazione della Slesia

BERLINO, 15

I giornali hanno da Kattowitz che una conferenza tra i maggiori esponenti dei partiti tedesco e polacco, convocata ad iniziativa di quest'ultima, ha dicusso oggi in qual modo agire sulla popolazione alto slesiana per porre un termine agli incresciosi conflitti verificatisi in questi ultimi tempi e per arrivare in vista della prossima decisione circa la questione della attribuzione del territorio alla pacificazione della popolazione.

In questi giorni i due partiti pubblicheranno un manifesto alla popolazione. Circa poi le trattative dirette tra la Germania e la Polonia per la questione dell'Alta Slesia e circa le pressioni da parte dell'Inghilterra perchè tali trattative avessero luogo. Un comunicato ufficiale aggiunge che a più riprese Wirth ha esposto la necessità della attribuzione dell'Alta Slesia alla Germania e che il governo tedesco appena risolto la questione dell'Alta Slesia farà tutto il possibile per favorire lo sviluppo della Polonia perchè questa abbandoni le sue pretese.

A causa della sospensione dell'energia elettrica abbiamo dovuto rinunciare alla pubblicazione di gran parte dei nostri servizi particolari telefonici e telegrafici.

Il Reichstag sarà sciolto?

BERLINO, 14

(M.) Nei circoli politici berlinesi si parla con insistenza dei tentativi di certi partiti e di certi uomini politici per rompere la compagine ministeriale che fa capo al dott. Wirth, e degli sforzi che va compiendo il cancelliere per mantenersi una maggioranza abbastanza forte da permettergli di fare passare al Reichstag tutto il suo omnibus finanziario, che è poi quello che gli ha creato tanti avversari.

La campagna che i grandi industriali tedeschi vanno conducendo contro il gabinetto del dott. Wirth, si può chiamare scandalosa, perchè in verità questa gente che durante la guerra ha accumulato ricchezze favolose, oggi di fronte al pericolo di dovere dare parte di tante ricchezze allo Stato sotto forma di nuove imposte, ricorre a tutti i mezzi confessabili e non confessabili per vedere rovesciato il gabinetto che ha avuto tanta audacia e passato al dimenticatoio il progetto fiscale che fa tanta paura.

Lo strano è che alle mene dei grandi industriali si sono associati quegli elementi che restano i loro naturali avversari e cioè certi socialisti i quali, facendo passare il progetto fiscale del dottor Wirth come troppo gravoso per la massa operaia, lo combattono con un accanimento degno di migliore causa facendo senza volerlo, forse, il giuoco di coloro che combattono il progetto solo perchè se dovesse passare sarebbero costretti a ritornare allo Stato parte di quelle ricchezze che gli hanno tolto durante il periodo bellico a mezzo di forniture o di somministrazioni esagerate.

Il Cancelliere cerca con tutti i mezzi di fare comprendere ai capi del socialismo dissidente che mettendoglisi contro danneggiano gli stessi interessi di quella massa operaia che essi vogliono difendere, e che il progetto fiscale, se per forza di cose deve colpire anche le piccole borse, mira però a colpire le grandi fortune, ma fino ad ora a nulla sono riusciti i suoi tentativi e di conseguenza ancora non si può dire se il progetto potrà passare o se invece resta destinato a cadere.

Gli uomini che lo hanno preparato e che stanno dandogli gli ultimi ritocchi, restano pieni di speranza che in ultima analisi anche gli attuali avversari abbiano a ricredersi e lo abbiano a votare ma non bisogna farsi troppe illusioni specialmente dopo che i bavaresi ed i deputati dell'Hannover, per puro spirito di rappresaglia vandalica, si sono posti contro il gabinetto.

Ed allora si arriverà alla desiderata crisi ministeriale od allo scioglimento del Reichstag. Quali dei due provvedimenti crederà di usare il Cancelliere? Se vogliamo credere alle voci che corrono nei circoli che per le loro relazioni sono in grado di saperne qualche cosa, invece di dare le dimissioni subito, il dott. Wirth, d'accordo col presidente del Reich, Ebert, tenterà la sorte delle elezioni politiche e scioglierà il Reichstag. Si dice anzi che siccome più nessuno si illude di potere rendere conciliante la massa degli avversari del ministero, il decreto di scioglimento del Parlamento è già pronto e che il Cancelliere si servirà di esso alla prima occasione. I partiti sanno che l'attuale Reichstag ha le ore contate e già si preparano per la lotta elettorale che avrà per piattaforma il progetto fiscale.

Più di un giornale, ligio al ministero, si da premura di fare conoscere con articoli illustrativi la necessità che abbia a passare il progetto fiscale, non per pagare i nemici della Germania come vanno asserendo gli avversari, ma per ridare alla Germania credito e forza di fronte all'estero e per mostrare a coloro che credettero di annientarla che ciò non è possibile. Questa tesi è però combattuta violentemente dagli avversari d'ogni colore, e mentre gli uni combattono il progetto perchè esaurirebbe il popolo tedesco, altri lo combattono affermando che la Germania non deve dare ai suoi nemici più di quello che ha dato fino ad oggi.

Resta a vedere la massa elettorale quale via crederà di seguire, e se darà voto favorevole ai progetti ministeriali, oppure se si metterà contro di loro. Dire oggi ciò che potrebbe accadere tra qualche mese, sarebbe troppo azzardato, ma data la qualità degli avversari ed i mezzi di cui dispongono, è anche probabile che i candidati ministeriali abbiano ad entrare in minoranza nel nuovo parlamento. In tal caso il gabinetto Wirth sa già fin d'ora cosa deve fare.

Il co. Volpi visita Zuara

TRIPOLI, 13 (rit.)

Ieri con treno speciale il governatore Conte Volpi, accompagnato dal comandante delle truppe in Tripolitania generale Taranto e da funzionari del suo gabinetto, si è recato a Zuara dove è stato ricevuto dalle locali autorità tripolitane ed indigene. Cavalieri e zuarini e spakis hanno eseguito una fantasia alla sua presenza, mentre la popolazione accorsa applaudiva al nuovo governatore.

Dopo aver visitato quella città e Zuara-Marina, il Conte Volpi ha assistito alla fondazione del primo battaglione libico ed ha partecipato ad una colazione alla quale hanno preso parte le maggiori notabilità indigene; quindi il governatore si è recato a visitare lo stabilimento della tonnara di Marina-Zuara facendo ritorno alle ore 21 a Tripoli, soddisfatto della visita fatta e dell'accoglienza ricevuta da quelle popolazioni.

La ripresa dell'offensiva in Asia Minore

Atene, 15

Un comunicato ufficiale dice:

Abbiamo respinto, infliggendo loro perdite, pattuglie nemiche dinanzi a Missa. Calma sul resto del fronte.

Un dispaccio da fonte sicura da Smirne annuncia che è imminente la ripresa del movimento offensivo.

Notiziario veneto

Il Ministro Raineri inaugura la Mostra di Emulazione di Udine

UDINE, 14

Stamane alle 9.30 seguì l'inaugurazione della seconda Mostra d'emulazione fra operai delle piccole industrie e artisti.

L'atrio della Scuola comunale di Via Dante, ove ebbe luogo la cerimonia, era stato addobbato con molto buon gusto con sempreverdi e alloro e con trofei di bandiere.

Di fronte all'ingresso si trovavano disposti i seggi per le autorità e tutt'intorno e nel centro dell'atrio quelli degli invitati speciali, dei membri dei diversi Comitati, della Giuria, ecc.

Tra gli intervenuti si notavano S. E. lo on. Raineri, ministro delle Terre Liberate; il senatore Morpurgo, presidente onorario della Mostra; il cav. Calligaris presidente effettivo, che fu il principale e il più instancabile organizzatore; in una parola, fu l'anima della Mostra; il Sindaco di Udine Gr. Uff. Luigi Spezzotti, che sedeva accanto al ministro; l'assessore municipale ing. cav. Fechini, presidente della Federazione Friulana fra commercianti e industriali, che nell'organizzazione della Mostra viene secondo dopo il cav. Calligaris; il Prefetto comm. Cian, l'on. Cristofori, l'on. Cosattini, il generale Milanesi, il comm. Spento, intendente di finanza, il comm. Broandola, il viceprefetto comm. Jops, l'ing. capo provinciale comm. G. B. Cantarutti, gli assessori municipali Borghese, Del Piero e Marcovich, quest'ultimo attivissimo presidente del Comitato cittadino per i pubblici spettacoli; il cav. uff. Eugenio Bianchi direttore provinciale delle Poste e dei Telegrafi, il Gr. Uff. dr. Pecile presidente dell'Ass. agraria friulana, l'architetto Miani del Comitato della Mostra; conte F. Groppler deputato provinciale, dott. Pedrolla vicesegretario della Deputazione provinciale, cav. dott. Biasutti, capit. Cassone per la Lega navale, comm. avv. E. Volpe, cav. Paciani in rappresentanza del Comune di Cividale, parecchi Sindaci della Carnia e di altri Comuni, il comm. I. Renier, il cav. Giuseppe Micoli ed altri molti dei quali ora non ricordiamo i nomi, nonchè un piccolo gruppo di signore e signorine.

I discorsi

Dopo le solite presentazioni e i convenevoli d'uso, cominciarono i discorsi.

Prende per primo la parola il cav. Alberto Calligaris, presidente effettivo della Mostra, che pronuncia un lungo illustrativo discorso sulle condizioni della regione friulana e sulla grandiosa opera intrapresa dal popolo instancabile per ricostruire il patrimonio devastato dall'invasione nemica.

Il senatore Morpurgo porge il suo saluto al ministro ed esalta l'opera feconda e lo sforzo ammirabile dei nostri lavoratori.

L'ing. cav. Carlo Fachini, assessore, a nome del Comune di Udine prende la parola per dipingere il quadro della dolorosa situazione lasciataci dalla guerra e per rilevare fra gli applausi generali come il popolo friulano più che per gli aiuti venuti dal governo abbia saputo ritrovare la via della ricostruzione nella sua tenacia e nell'amore alla terra natia.

Il cav. Broandola, deputato provinciale, dice che l'amministrazione provinciale per punto fondamentale a questa solenne inaugurazione ha posto il suo programma di dare opera attiva perchè il Friuli risorgesse — dopo le rovine della guerra — a quella posizione che si era già assicurata prima di divenire campo della grandiosa tragedia mondiale. Per svolgere un tale programma s'invocò il concorso dello Stato e l'opera dei forti figli di questo Friuli. Non è questo il momento — dice — di parlare di quanto fece il governo. Crede però di doveg distinguere l'attività e lo zelo di alcune benemerite persone fra le quali il ministro Raineri e la deficienza del finanziamento. Fa quindi altre considerazioni di vario genere alludendo specialmente a quanto la nostra provincia fece nel passato, e conclude dicendo che oggi si può constatare con soddisfazione la condizione attuale della piccola industria esposta in questa mostra. A nome della provincia esprime vivissime felicitazioni al benemerito comitato ed in particolare al suo presidente cav. Calligaris.

Il ministro Raineri dice di non aver parole da aggiungere a quelle dei precedenti oratori perchè da tali parole è venuta la dichiarazione di ciò che sia la condizione del Friuli e devozione odierna al lavoro ricostruttore.

Sono venuto qui — dice — in mezzo a voi per portarvi il mio personale omaggio e quello del governo. Siamo ancora in quel periodo di crisi seguito immediatamente al la guerra, ma noi dobbiamo trovare nel fondo dell'animo delle masse operaie la ragione delle cose nuove e le speranze nell'avvenire.

Vedo in questa mostra uno dei metodi più appropriati per ritornare al benessere primitivo. Qui l'operaio accorto, volonteroso nella sua onestà di progredire, vede quale sia la ragione della sua risurrezione.

Esalta quindi la piccola industria d'arte che sta preparando nelle tre Venezie un fulgido avvenire. Le genti di queste tre regioni devono fondersi insieme con intenti comuni sotto il nome italico che sprigiona su queste terre tutto il suo fulgore.

Afferma, concludendo, che tutti i danni della guerra saranno riparati; porta il saluto dei due colleghi ministri friulani, on. Girardini e Gasparotto, e dichiara infine in nome del Re aperta la seconda mostra di Emulazione.

Lunghi e fragorosi applausi e congratulazioni salutano il discorso del ministro.

Subito dopo i discorsi venne cantato lo «Inno della Mostra» — parole del nostro concittadino Emilio Girardini, scrittore di chiarissima fama, musica del distinto maestro Mattiussi. — Furono esecutori i cori friulani accompagnati dalla banda di Colloredo di Prato.

Il coro, eseguito in via Dante, innanzi all'ingresso, piacque molto e fu salutato da applausi vivissimi.

La visita alla Mostra

Finiti gli applausi, il cav. Calligaris con altri membri del Comitato, accompagnarono S. E. il ministro Raineri e le autorità alla visita della Mostra, che si prolungò per oltre due ore.

Il Presidente ed altri membri del Comitato diedero tutte le opportune spiegazioni. S. E. e gli altri ospiti si mostrarono pienamente soddisfatti dell'interessantissima visita, ed ebbero parole di vivo ammirazione per i nostri bravi operai.

S. E. Raineri volle minuziose informazioni su tutto e si compiacque dei grandi progressi fatti dalle nostre Scuole professionali e di Arti e Mestieri, che nulla hanno da invidiare a quelle di altre provincie, sebbene parecchie non certo per loro colpa non abbondino di mezzi didattici.

Compiuta la visita, nella prima Palestra di Ginnastica della Scuola, venendo da Via Savorgnana, fu servito il vermouth d'onore. Durante il rinfresco il coro friulano ripetè nuovamente, fra applausi, lo Inno della Mostra.

Così ebbe termine la bella e riuscitissima cerimonia.

Alle ore 13 seguì il banchetto ufficiale all'Albergo d'Italia, ove parlò il Sindaco di Udine Gr. Uff. Spezzotti.

Il Ministro Raineri alle ore 15.30 ha ricevuto in Prefettura alcune autorità della Città e della Provincia per discutere di alcuni più urgenti interessi riguardenti il nostro Friuli.

Il cav. Giuseppe Nicoli di Ampezzo, interpreto degli abitanti della vallata del Tagliamento ha chiesto a S. E. Raineri il suo interessamento perchè il tronco di ferrovia Vollasantina-Ampezzo, — della progettata Villasantina-Toblach, — venga il più presto iniziato. Questo lavoro, del quale gia sono pronti i relativi progetti ed eseguite anche le espropriazioni se iniziato subito servirà a lenire la grande disoccupazione che si lamenta in generale in tutta la Carnia. — Il Ministro ha dato promessa al Cav. Nicoli che si interesserà personalmente presso il Ministro competente.

Il Dott. Frattina della Cattedra di Agricoltura di Tolmezzo ha fatto presente a S. E. le critiche condizioni del Consorzio Malghe di Tolmezzo in seguito ai gravissimi danni arrecati alle Malghe dall'invasione nemica e dalla guerra. L'on. Raineri rispose che farà premure presso l'Istituto Federale di Credito per il finanziamento perchè le Malghe della Carnia e del Canal del Ferro vengano al più presto ricostruite.

Il cav. Giuseppe Marchi di Tolmezzo, presentato dall'on. Cristofori e dal Gr. Uff. Spezzotti ha chiesto al Ministro un sussidio in favore del Consorzio Agrario di Tolmezzo, ottenendo da S. E. favorevole accoglimento.

Il cav. Morelli de Rossi, ha pure ottenuto affidamento per un sussidio per la prossima esposizione ampelografica che sarà tenuta a Udine nel recinto della Mostra, il prossimo settembre.

Il cav. Giuseppe Biasutti e dott. Tullio Cigaina, Presidente e Segretario della «Pro Montibus Friulana» hanno conferito col Ministro per ottenere un sussidio continuativo onde dare alla Società i mezzi di poter esplicare la sua attività tanto utile per il Friuli. Hanno inoltre chiesto un altro sussidio per la stampa di un giornale forestale.

Il cav. Biasutti parlò pure a S. E. del lavoro che va esplicando il Comitato turistico friulano chiedendo un sussidio per l'importante guida del Friuli testè pubblicata a cura del Comitato stesso.

S. E. Raineri si intrattenne poi più lungamente coll'on. Cristofori e col Gr. Uff. Spezzotti, Sindaco di Udine, trattando delle molte questioni più urgenti che occorre risolvere per la crisi che ora attraversa il Friuli per la forte disoccupazione.

Infine il Ministro ha voluto conferire anche col cav. Sperti Intendente di Finanza del quale ha potuto conoscere esattamente come procede il lavoro per la liquidazione dei danni di guerra.

Alle ore 17 S. E. l'on. Raineri si è recato in piazza Umberto I. per assistere alle Corse al Trotto.

Venne accolto da applausi dal numeroso pubblico presente ed al suono della Marcia Reale.

Il Ministro verso le ore 18 con l'automobile ripartì alla volta di Venezia.

Cronaca di Rovigo

Nella Sottoprefettura

ADRIA. — Per la partenza del Sottoprefetto, cav. Palumbo dott. Giuseppe, recatosi in congedo per un mese, è giunto qui a reggere temporaneamente questa Sottoprefettura il cav. Petich dott. Giuseppe, Consigliere presso la Prefettura di Padova.

Imprudenza fatale

Presso Taglio di Po un ragazzo si attaccava alla auto-inaffiatrice e, per un improvviso movimento di questa all'indietro, andava a finire sotto una ruota del pesante autoveicolo riportando la frattura delle ossa clavicolari. Morì ieri al nostro ospedale.

Cronaca di Vicenza

Ottuagenario suicida

VICENZA, 15

Ieri mattina per tempo un ottuagenario di cui non si è ancora potuto stabilire l'identità, in una via del nostro suburbio si sparava un colpo di rivoltella sulla tempia, rimanendo sull'istante cadavere.

Non si conoscono le cause che lo trassero al tragico passo.

Cronaca di Udine

La distuzione dei proiettili del deposiot di Medeuzza

In seguito ai reclami avvenuti dopo l'ultimo scoppio di munizioni dei depositi di Medeuzza che tanto danno arrecò anche ai paesi contermini, S. E. il Ministro della guerra, mandava sopraluogo il generale Torrotta.

Ora apprendiamo che il Ministro stesso ha dato incarico al Sindacato delle Cooperative Combattenti per la rimozione di quei depositi e pel rastrellamento dei proiettili esistenti.

Entro la corrente settimana S. E. l'on. Gasparotto verrà in Friuli per accertarsi di persona che gli inconvenienti finora lamentati non si abbiano più a verificare.

Corse al trotto

Alle ore 17 in piazza Umberto I. si iniziarono le corse a ltrotto, checontinueranno domani 15 e domenica 21 corrente.

Ecco i risultati delle corse odierne:

Corsa - Premio Rombon: L. 2500 (1000 - 700 - 500 - 300) per cavalli e cavalle indigeni con record 1.45 o peggiore o senza record prova unica m. 2000 circa.

Iscritti n. 8 cavalli. Concorrenti 7.

Riuscirono: I. Mimosa Silver di Dolce Francesco — II Flereur di Pettitti Narciso — III. Lord Jeksi di Taroni Angelo — IV. Tirolo Redento di Smeraldi Rigoberto.

Corsa - Premio S. Michele: L. 4000 (2000 - 1000 - 600 - 400) per cavalli e cavalle di ogni paese. Due prove.

Iscritti 10. Partenti 8.

Riuscirono: I. Carlo Jeskey di Bredi Giulio — II. Amor Medium di Bertazzi Gustavo — III. Neal di Menarini Alberto — IV. Alpenschrek di Smeraldi Rigoberto.

Corsa - Premio Pasubio: L. 4000 (2000 - 1000 - 600 - 400) per cavalli e cavalle indigeni con record 1.36 o peggiore e senza record. Due prove m. 1600 circa.

Riuscirono: I. Fuoco di Bredi Emilio — II. Vedelago di Bertazzi Gustavo — III. Eleveur di Pettitti Narciso — IV. Lord Jekey di Taroni Angelo.

Nessun incidente. Alle corse assistevano moltissimo pubblico e terminarono alle ore 19.

Domenica seconda giornata delle corse al trotto.

PORDENONE. — Nel pomeriggio di ieri al giardino pubblico si svolsero animatissime e riuscite gare ciclo-podistiche organizzate dall'Andax Pordenonese.

Ieri si ebbero gare ciclistiche di velocità, di resistenza e notturne ecc.

I vincitori furono Maniago, Bottecchia, Brenelli, Cozzion, Cozzian dell'Edera di Trieste, Zamboldini, Del Piero, Cesa, Darbo, Cattarozzi, Pezzutti, Anchiosetti.

Lunedì seconda giornata di gare con ricchissimi premi.

Cronaca di Treviso

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

Sede e Direzione Centrale: TREVISO

Ufficio Cambio - Agenzia Viaggiatori - Ufficio Agrario - Credito Fondiario.

Sedi Filiali ed Agenzie

Asolo, Codognè, Conegliano, Feltre, Farra di Soligo, Meolo, Montebelluna, Motta di Livenza, Oderzo, Pieve di Soligo, Ponte di Piave, Primiero, Roncade, S. Polo di Piave, Spresiano Valdobbiadene, Volpago, Vittorio Veneto, Zero Branco.

Depositi al 30 Giugno 1921: L. 92.939.737.63

LA CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA desiderando offrire ai propri depositanti tutti i vantaggi che la tecnica moderna può consigliare in fatto di Servizi Bancari, ha iniziato, col 1.o Luglio, la emissione di **LIBRETTI PER DEPOSITI A RISPARMIO CON SERVIZIO CIRCOLARE.**

Col **Deposito a risparmio con servizio circolare** il depositante ha la comodità di **poter eseguire tutte le operazioni di versamento e di prelevamento con il suo libretto presso tutti gli Istituti aderenti al servizio.**

La Cassa di Risparmio, allo scopo di corrispondere alle numerose richieste, ha inoltre provveduto ad un nuovo impianto di **duecento Cassette di Sicurezza**, di varie dimensioni, che mette fin d'ora a disposizione dei Signori Clienti alle solite miti condizioni.

ORMELLE. — (C.M.) Nella mattinata di ieri, ebbero luogo nella vicina frazione di Tempio, dove era deceduto dopo lunga e dolorosa malattia, i funerali del sig. Stefano Furlanetto. Al corteo di sentito cordoglio, oltre grande stuolo di parenti ed amici della Justinta famiglia, intervennero il sindaco con la giunta e numerosi consiglieri, perchè rappresentanze dei nostri sodalizi. All'ufficiatura in Chiesa, il M. R. Parroco di Tempio Don Giovanni Speranza pronunziò un discorso che nobilmente ritrasse le virtù, la bontà, l'alto spirito di sacrificio del compianto sig. Furlanetto. Fu assessore e debbe varie cariche nel nostro comune, dove la sua saggia e ponderata opera venne sempre apprezzata.

Rimasto a Tempio durante l'invasione, il sig. Furlanetto si rese benemerito alla popolazione facendo di nascosto macinare del grano nel suo molino.

Sentite condoglianze alla famiglia.

S. POLO DI PIAVE. — Mentre il vasto tempio di S. Polo, già gravemente danneggiato e indi ripristinato nelle sue tre navate e con l'abside prolungata, attende l'interna decorazione e l'abbellimento architettonico della facciata, si dà mano alla costruzione dello svelto campanile che raggiungerà l'altezza di 68 metri come il precedente.

In stile rinascimento, su disegno dell'architetto Vincenzo Rinaldo di Venezia, a differenza di quello abbattuto, sorgerà alquanto distaccato dalla chiesa per non compromettere la statica della navata destra.

Oggi ebbe luogo secondo il solito rito, la posa della prima pietra. La pergamena che ricorda il sacrificio di popolo e l'eroismo dell'esercito nostro, fu chiusa in un doppio bozzolo di granata e deposta nella fondamenta. Intervennero alla cerimonia le autorità comunali al completo, il cav. Giovanni Enel e varie rappresentanze di sodalizi. L'arciprete Don Giuseppe Chiarel pronunziò un patriottico e nobilissimo discorso.

La banda municipale allietò col concerto la festa.

CONEGLIANO. — All'Ospedale venne ricoverato in gravi condizioni per una caduta dalla bicicletta il portalettere postal Antonio Sanson.

Incendio alla stazione di Pianzano

Alla stazione di Pianzano la scorsa notte alcuni vagoni di paglia che formavano parte del convoglio normale 642, si incendiarono e in breve rimasero distrutti.

Si deve alla prontezza del personale ferroviario il presto isolamento dei vagoni incendiati.

I danni sono gravi.

Cronaca di Padova

Un comizio e un congresso socialista

Padova, 15

Alla Camera del lavoro ebbe luogo l'altra sera un comizio nel quale parlarono sull'attuale momento politico gli on. Galani, Matteotti e Panobianco.

Dopo il comizio l'on. Matteotti fu rincorso da alcuni fascisti, ma riuscì a sottrarsi all'inseguimento.

Iersera è terminato il congresso provinciale socialista al quale, oltre ai deputati del luogo, presero parte Tosi per la Federazione nazionale dei lavoratori della terra e il vice-segretario della Direzione del Partito Fasserini.

Venne fissata la linea di condotta da seguire nella riorganizzazione della provincia, stabilendo, tra altro, che d'ora in poi i candidati siano nominati dalla Commissione esecutiva.

Il Congresso ratificò quindi il patto di Roma.

Cronaca di Belluno

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

CRONACA DI VENEZIA

Sciopero degli elettricisti

Ieri sera, in seguito a una vertenza di carattere economico tra la Società del Cellina e le sue maestranze, è stato proclamato lo sciopero degli operai elettricisti. La città è stata immersa nell'oscurità per gran parte della notte, e le nostre macchine non hanno potuto funzionare che a tarda ora.

Perciò il giornale esce oggi in ritardo.

La Società del Cellina sta provvedendo a riorgannizzare il servizio e a riparare le linee che sono state in più punti interrotte, per cercare di assicurare l'illuminazione della città in caso di proseguimento dello sciopero.

I grande ballo in bianco e nero all' Excelsior

Arriviamo in ritardo, per il riposo domenicale e non possiamo che constatare il magnifico successo e la squisita eleganza del grande avvenimento mondano. Il tono «bianco e nero» è stato lo spunto per le più indovinate variazioni delle «toilettes» femminili, tra le quali non poche sono state frutto di geniali trovate. L'applicazione più semplice e più perfetta della divisa bi incolnara era indubbiamente quella di un elegante vestito bianco sotto una opulenta chioma corvina. Ma qualche signora ha invertito i pittori, ed ha incipriato di bianco la chioma, indossando belle toilettes perfettamente nere.

Infine c'era la più numerosa schiera delle signore che avevano fatto le combinazioni del bianco e del nero esclusivamente nell'abito, lasciando ai capelli il loro colore naturale.

L'impressione della importanza dell'avvenimento mondano l'abbiamo avuta subito, entrando nella hall dell'Excelsior, affollata di una folla più numerosa del consueto. E quando, seguendo il richiamo di una orchestrina che singhiozza musiche sincopate di «jazz» e da «fox-trot» arriviamo nella grande sala da ballo ci si presenta uno spettacolo veramente superbo.

Si balla nel salone, ma si balla anche sulla grande terrazza a mare, al suono di un'altra orchestrina, al rezzo dell'aria fresca che spira, robusta, dal mare, e al lume della luna, rinforzato con lampade ad arco.....

Si balla con accanimento. Ma si flirta anche, qua e là, nel salone e sulla terrazza e nella hall, ma più volentieri nel giardinetto, nel centro del quale le fontane zampillano pallidi colori fantastici.

Quanta gente, e che bella gente!

Ma è impossibile dire tutti i nomi delle belle ed eleganti signore che adornavano la festa della loro presenza. In complesso, il ballo è stato un grande successo mondano e finanziario.

Ed un successo è stato anche quello della grande lotteria dell'Associazione della Stampa.

Sulla quale ci viene comunicato che non essendo stato possibile estrarre i numeri della lotteria di beneficenza durante il ballo, l'estrazione seguirà tra qualche giorno in occasione di una nuova festa all'Excelsior.

Le persone che sono in possesso di tali biglietti sono pregate di conservarli. Le amministrazioni pubbliche e private che non fecero tempo ad inviare i loro doni per la succitata lotteria, sono con ciò avvertite che sono ancora in tempo a dimostrare la loro ben conosciuta generosità riparando all'involontario ritardo.

La data precisa della estrazione dei numeri corrispondenti ai magnifici e numerosi doni sarà resa pubblica a mezzo della stampa, come sarà data notizia dei numeri estratti.

Onorificenza

Con recente decreto, su proposta del Ministro di Agricoltura, il prof. cav. G. Battista Pitotti, direttore della Cattedra provinciale di agricoltura di Venezia, fu nominato ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Il principe Umberto alla Compagnia della Vela

Il Consiglio Direttivo della Compagnia della Vela, profittando della prossima venuta a Venezia di S. A. R. il Principe di Piemonte, ha creduto di fare cosa bella ed utile per la Società offrendo al Principe l'ospitalità della Compagnia. S. A. R. ha gradito ed accettato l'invito, ed il programma della visita è stato così fissato:

Domenica 21, alle ore 10.30 circa, S. A. R., di ritorno dalla Nave Tegethoff, passerà in rivista, dal motoscafo su cui sarà imbarcato, le imbarcazioni sociali all'ormeggio, tutte con gran pavese. Gli equipaggi (alla formazione dei quali provvederà il Direttore sportivo sig. De Blaas) eseguiranno il saluto alla voce. S. A. R., dopo passata la rivista, scenderà alla grande riva del Giardino Reale e si recherà nella Sede Sportiva dove sarà ricevuto dal Consiglio Direttivo che gli offrirà, insieme ad un vermouth d'onore, un grande album di fotografie dei cotri della Compagnia ed il Diploma di nomina a Primo Comandante.

Contemporaneamente verranno presentati a S. A. R. i Comandanti e gli Equipaggi che si distinsero nelle recenti regate.

Il Giardino Reale sarà chiuso al pubblico: avranno accesso ad esso e quindi alla Sede Sportiva i soli soci della Compagnia in divisa estiva (berretto, pantaloni e scarpe bianche, giacca a doppio petto bleu, fregi e bottoni regolamentari) che esibiranno la tessera sociale.

L' arrivo dell' on. Rosadi per l'inaugurazione delle Botteghe d'arte

Stamane alle 6.40 giungeva alla stazione il Sottosegretario per le Belle Arti, on. Rosadi, accompagnato da Angiolo Orvieto, per l'inaugurazione delle Botteghe d'Arte che avrà luogo oggi nel pomeriggio.

Erano a ricevere alla ferrovia il S. S. Rosadi il Presidente del Sindacato delle Botteghe d'Arte Marinoni, Gino Fogolari, il capo di gabinetto del Prefetto cav. Chiariotti, il collega Gino Piva, il direttore delle Botteghe Fiorelli.

L'onorevole Rosadi approvò vivamente l'iniziativa, alla quale d'altronde aveva precedentemente prestato ogni suo appoggio, iniziativa che sortirà il più lieto esito.

L' arrivo del conte Sforza

Oggi, a mezzogiorno, proveniente dalla Lunigiana, è arrivato S. E. il senatore conte Sforza, già ministro degli Affari Esteri nel Gabinetto Giolitti. Ha preso alloggio al Grand Hotel.

Un padiglione ricreativo per tubercolosi

Una nobile iniziativa ha preso il Circolo Giovanile S. Tomaso Aquino: costruire un Padiglione Ricreatorio per i degenti dell'Ospedale tubercolosi, nell'isola di Saccasessola.

Fra giorni avremo occasione di ritornare più ampiamente sull'argomento.

Trasferimenti nelle Scuole Medie di Venezia

Sono stati determinati i seguenti trasferimenti:

Capi Istituto: De Amicis Enrico preside Istituto Tecnico da Pavia a Venezia — Vigevani Abramo direttore Scuola Tecnica da Chioggia a Sanremo.

Insegnanti: Del Lungo Carlo di fisica nei Licei, da Venezia a Milano — Trepin Giovanni, materie lett. Ginnasi, da Venezia a Roma — Bianchi Amedeo, di disegno Istituto Tecnico, da Pavia a Venezia — Fontanesi Roma Corinna, di francese Scuole Tecniche, da Roma a Venezia — Gnocchetti Giuseppe, di disegno Scuole Tecniche, da Venezia a Bologna — Pastore Tria Anna, di pedagogia Scuole Normali, da Venezia a Napoli — Fano Amelia, di italiano Scuole Normali, da Padova a Venezia — Ori Manfredi Carmela, di italiano Scuole Normali, da Venezia a Pavia — Cairo Rossi Emma, di matematica Scuole Normali, da Milano a Venezia — Del Zanna Pietro, di scienze naturali Scuole Normali, da Venezia a Bologna.

Per un fanale in Bacino Orseolo

Spett. Redazione,

Il piazzale verso il Ponte Goldoni in Bacino Orseolo e precisamente ove trovasi l'entrata della Direzione Servizi Marittimi, dopo le 23 della sera e dopo la chiusura dell'Albergo e Ristorante Bonvecchiati, rimane nella più completa oscurità e qualche volta s'è dato anche il caso di veder capitombolare qualche persona giù dei gradini, fin adesso fortunatamente senza alcuna conseguenza.

Perchè non si provvede onde evitare una qualche disgrazia?

(segue la firma).

La disoccupazione in Provincia di Venezia

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

Dalle segnalazioni dei 40 comuni sui 50 della provincia di Venezia, risultano esistenti al 1. agosto del corr. mese N. 4147 disoccupati, dei quali 2394 nel capoluogo. Seguono progressivamente con numero rilevante dei disoccupati Murano con 917, Campolongo con 114, Cavazuccherina con 100, Fossalta di Portogruaro con 87, Burano con 80, Mira 77, Chioggia con 58.

Le categorie più colpite dalla disoccupazione sono quelle degli edili con circa 1300 disoccupati, dei vetrai con 918, del personale d'albergo e mensa con circa 400, dei metallurgici con oltre 300, degli impiegati con 263, degli addetti alle industrie dell'abbigliamento con oltre 200, degli scaricatori con 170.

Non sono compresi nelle cifre suddette i braccianti di campagna e tutte le categorie che hanno disoccupazione intermittente con l'aggiunta dei quali il numero complessivo dei disoccupati nella provincia salirebbe indubbiamente sopra i 6000.

Botte da orbi

Eriberto Kiers, d'ignoti, nato a Pola, di anni 41, abitante a Dorsoduro 2047, ferroviere, rincasando stanotte alle ore 1, veniva avvicinato da certo Tramontin abitante al 2071 di Dorsoduro e fu bastonato per questioni di lavoro in maniera tale da dover essere ricoverato all'Ospedale Civile.

Borseggiati

Iersera alle ore 17.30, il signor Jesi Rolando abitante a Venezia, veniva borseggiato da uno sconosciuto, del portafoglio contenente carte personali e valori per lire 460 in biglietti di banca, al Pontile di Lido.

Fancomi Giuseppe, agricoltore, alla stessa ora e nello stesso pontile di Lido, veniva borseggiato del portafoglio contenente documenti personali, effetti cambiari per lire 12.323, nonchè lire 4000 in denaro.

Chi ha ferito la Regia Guardia?

Il vice-segretario politico del Fascio Veneziano di Combattimento, sig. Ugo Leonardi, ci scrive:

«Possiamo assicurare in modo assoluto che i colpi sparati contro le Guardie Regie l'altra sera a Castello partirono da un gruppo di comunisti i quali tentavano di prendere alle spalle alcuni fascisti che si ritiravano inseguiti dalla forza.

«Questo teniamo di dichiarare per il buon nome del nostro Fascio.»

DIARIO

16 MARTEDI' (228-138) S. Gioachino
17 MERCOLEDI' (229-137) S. Mamante.
Sole leva 5.14; tramonta 19.15
Luna tramonta 3.9; leva 17.48.
Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.0 e 16.0; alte 10.45 e 21.45.
Altezza di marea media; dislivello notevole.
Ieri, 15, a Venezia, temperatura massima 25.2 minima 15.9.

Rinnioni e Società

Questa sera alle ore 21 precise nella sala del palazzo Gritti-Faccanon, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale dei tesserati della Sezione di Venezia del Partito Popolare Italiano.

Per accedere alla sala è necessario esibire alla porta la tessera 1921.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 13 Agosto: «Cariuttria» Ital. da Bari con merci; «Capo Sile» Ital. da Porto Said con merci, arrivati il giorno 14 agosto; «Magyar» Int. da Trieste con merci; «Ellenia» Ital. da Necastle con carbone; «Mincio» Ital. da Ne York con cereali; «Venezia» Ital. da Trieste con passeggeri; «Leopolis» Int. da Trieste con merci; «Nea Ellas» Ell. da Cardiff con carbone, arrivati il giorno 15 agosto; «Cadore» Ital. dal Galveston con cereali; «Sicilia» Ital. da Costantinopoli con merci; «Frankburg» Ingl. da Cardiff con carbone; «Mercurio» Ital. da Margherita di Savoia con sale. Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» Ital. per Trieste con passeggeri; «Barletta» Ital. per Smirne con merci; «Campidoglio» Ital. per Trieste con merci; «Leopolis» Int. per Costantinopoli con merci; «Cariuttria» Int per Trieste con merci; «Am. Vespucci» Ital. per Pola con passeggeri; «Derna» Ital. per Fiume con passeggeri.

Carichi specificati: Piros. Ital. «Ellenia» arrivato da Newcastle il giorno 14 agosto. Rinfusa Tonn. 6200 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich; Piroscafo Ell. «Nea Ellas» arrivato da Cardiff il giorno 14 agosto. Rinfusa Tonn. 5193 carbone, all'ordine. Raccomandato a Bertoli, C.; Piros. Ital. «Cadore» arrivato da Galveston il giorno 15 agosto. Rinfusa Tonn. 7200 cereali, all'ordine. Raccomandato alla Società Esercizi Marittimi; Piros. Ital. «Mincio» arrivato da New York il giorno 14 agosto. Rinfusa Tonn. 5883 cereali, all'ordine. Raccomandato alla Società Esercizi Marittimi.

Bollettino meteorologico del 14

La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di m.m. 755. La situazione isobarica mantiene probabilità di perturbamenti temporaleschi. I corsi d'acqua della Regione sono in magra e in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre. 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.47, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

*

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da Lido per S. Chiara: dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti. — Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6.- alle 23.- ad ogni 10 minuti; dalle 23.15 alle 24.- ad ogni 15 minuti. — Partenza da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 6.42, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22; ultima alle 23.37. — Partenze da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23.-. Dopo l'ultima partenza per Lido, corse limitate fino alla Cerva (Rialto) alle ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia alle 23.15 e 23.30). — Partenze da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: alle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.37.

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia) dalle 6.- alle 24.- ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24.30 ad ogni mezz'ora.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze avvengono alla Riva Schiavoni, pontile Monumento Vittorio Emanuele) — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle 8.-, 10.-, 12.-, 14.-, 17.- (*); Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15 (*). — Da Riva Schiavoni per S. Clemente e Sacca Sessola: alle 8.30, 10.30, 12.30, 14.30, 17.30 (*); Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle 9.-, 11.-, 13.-, 15.-, 18.- (*); Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle 9.10, 11.10, 13.10, 15.10, 18.10 (*).

(*) L'ultima corsa non viene eseguita nei giorni festivi.

N.B. - Per S. Servolo parte pure il battello della linea di Quattro Fontane di Lido che vi approda sia in andata che al ritorno come dall'orario di detta linea.

Il generale Cantore e i suoi Alpini commemorati sulle Tofane

Cortina, 14 agosto

A consacrare anche negli spiriti l'italianità di queste splendide alpi parlano con la suggestiva eloquenza dei ricordi i nomi di queste cime, testimonianza viva ed eccelsa del valore dei nostri soldati e del sangue generosamente sparso per farne il baluardo invincibile della Patria.

Regina di tutte, la Tofana che vide cadere ai suoi piedi il prode fra i prodi, il generale Antonio Cantore. Il grande soldato, la cui figura assurge a simbolo, avrà onoranze degne di Lui e del Corpo al quale appartenne, nel prossimo settembre per iniziativa della Associazione Nazionale Alpini.

Ma intanto, a minfestazione del sentimento che incombe a tutti i pellegrini che a Cortina vanno ricercando, oltre al conforto estetico di panorami incantevoli, la voce della Patria nei suoi più ampi confini, sorse spontanea da parte di benemeriti cittadini, l'iniziativa di un largo suffragio di pietà sulla tomba del compianto generale.

E' una modesta fossa nel cimitero comune di oCrtina, sulla quale mani pietose hanno composto serti sempre vivi di fiori montani, contraddistinta dalle altre con una piccola targa in legno fregiata dell'indicazione: Generale Antonio Cantore. Null'altro. Un elmetto da fante posa sulla terra che ricopre il feretro.

Interprete dell'emozione che ogni italiano prova dinanzi a quella zolla fu nostra gentile concittadina Co. Teresa Miari Polli Fabbroni, coadiuvata dall'amico nostro Mario Alverà e dall'on. Gino di Caporiacco.

La messa da campo

La cerimonia consistette in una messa da campo celebrata nel cimitero. Il piccolo manifesto affisso nelle vie di Cortina aggiungeva che, a celebrazione dell'omaggio, S. E. Antonio Salandra avrebbe pronunciato parole di fede e di patriottismo.

Fu una grandiosa manifestazione di tutta Cortina. Ben prima dell'ora fissata una folla di tutti i ceti e di tutte le età, aveva invaso il cimitero dei soldati, addossato a sud del camposanto di Cortina. Nel fulgore di una giornata limpida e trasparente il gruppo degli accorsi intorno all'altare da campo nella incomparabile conca che dal verde fresco dei prati sale alla mole scabra delle dolomiti formava un quadro di incomparabile attrattiva. Sull'obelisco accostato all'altare fiammeggiava il tricolore.

Largo concorso dell'elemento locale diede a tutti la sensazione di un sentimento affettuosamente condiviso dagli ampezzani. Nei loro caratteristici costumi molte alpigiane seguirono devotamente la messa celebrata dal cappellano militare Rev. Don Ianni.

La Comunità era ufficialmente rappresentata dal Sindaco De Zanna e dalla Giunta municipale al completo. Abbiamo notato inoltre il medico di Cortina Dott. Majoni, il nostro concittadino capitano Brunetti, comandante del Presidio, il quale con Giannino Antona Traversi provvede con cura amorosa alle onoranze dei caduti, il colonnello del Genio Grandis, molti parlamentari, fra i quali i deputati Di Caporiacco, Troilo, Mantovani, Campagna, Vassallo, Manes, Loero.

Abbiamo visto anche volti soci del Club Sportivo dolomitico, un sodalizio di grande avvenire, col presidente Zardini, il presidente del Club alpino italiano, sezione di Cortina prof. Marchi con numerosi soci.

Con vivo senso di pietà e di devozione il coro ampezzano seguì la cerimonia religiosa con inni liturgici eseguiti con vivo senso d'arte.

Grande emozione dominò tutti i presenti durante la messa, cui aggiunsero nota profondamente suggestiva la solennità del luogo il canto religioso dei valligiani, poi alle parole così nobilmente patriottiche di Antonio Salandra che pronunciò il seguente discorso:

Il discorso dell'on. Salandra

Gli italiani di ogni regione, convenuti a ritemprare la salute e l'anima nella più ridente e maestosa fra le conche alpine, vogliono, prima di lasciarla, rendere omaggio al grande Alpino, al conquistatore della montagna, a Lui che sulla montagna lasciò la vita e della montagna è rimasto qui presidio insuperabile nei secoli.

Nè l'omaggio d'infinita riconoscenza è personale a Lui solo, al Generale Antonio Cantore. Esso si estende a coloro, che, con Lui e dopo di Lui qui combatterono, sopratutto a coloro che prima e dopo di Lui morirono per dare a noi superstiti il supremo orgoglio di affermare finalmente che quanto di qui la vista abbraccia è Italia, che nostri sono come natura volle, i monti illuminati dal sole d'Italia, che nostre sono le acque fluenti verso i mari d'Italia.

Poichè Antonio Cantore, come è proprio degli Eroi il cui ricordo si perpetua nella leggenda, fu un uomo ed è un simbolo. E gli riassunse in sè le virtù di azione e di sacrifizio, onde rifulge la primavera di gioventù montanara, che consacra alla difesa della patria il vigore delle agili membra, dei saldi muscoli, dei cuori, che sanno il travaglio delle cime eccelse, degli orridi scoscesi della tormenta e del gelo.

Nato in riva al mare di Liguria, Egli fu alpino per invincibile costante vocazione. Fra gli Alpini trascorse, pressochè senza interruzione, la sua gloriosa carriera di ufficiale superiore, da quando, nel luglio 1898 fu promosso a scelta maggiore nel battaglione Gemona del 7. Alpini. Al comando dei reparti alpini in Cirenaica, rivelò le sue insigni qualità militari. Gli Alpini si vantavano di averlo *scoperto*, mentre in alto era *ignorato*. Dicevano che Cantore era la sintesi dello *scarponismo eroico*.

Tale Egli era diffatti: primo alle fatiche, primo agli ardimenti. Nei deserti sabbiosi di Libia, come nei deserti rocciosi delle Dolomiti, marciava con le pattuglie di punta, e risiedeva, il più vicino che fosse possibile ai reparti di azione. Al sonno concedeva brevi ore, sempre vestito. Nell'ufficio non si trovava pressochè mai. Alla corrispondenza provvedeva il suo aiutante, che aveva incarico di firmare «d'ordine del Generale assente», deplorava da sè solo, o con pochi uomini le posizioni nemiche. Pretendeva che nessuna azione di guerra, anche piccola si compiesse Lui assente. Pensoso sempre, austero, inflessibile per sè come per gli altri nell'adempimento del dovere, e nell'osservanza della disciplina, era tuttavia adorato dai suoi subordinati. Questi sapevano che il loro Generale li risparmiava per quanto poteva ma non si risparmiava, che viveva la loro vita di pericoli e di stenti, che li ricercava ancora travolti dalle valanghe, che all'assalto li conduceva egli stesso dopo averlo con ogni cura studiato il disegno. Essi avevano fede in Lui. «Con Cantore», dicevano, «si va dappertutto».

Le sue gesta di Libia sono annotate con semplice eloquenza nel suo stato di servizio a giustificare le promozioni e le onoranze militari.

Trascrivo: «Presso Tebedut, mentre un violento attacco nemico avvolge il «ridotto notturno, alla testa del battaglione *Tolmezzo* aggirata con mossa fulminea la posizione, puntava nel fianco «del nemico, che sorpreso, attaccato alla bajonetta, volto in fuga disordinata, lasciava morti e feriti ed armi in nostra «mano». Così alla battaglia di Assaba, così in altri scontri minori, Cantore dà sempre prove segnalate di valor personale di slancio offensivo, di perizia e di percezione nel momento tipico del combattimento.

Nel maggio 1915 gli si affida l'incarico di preparare e di eseguire la prima avanzata in Val d'Adige; ed egli occupa ed afforza rapidamente la linea assegnatagli; e penetra nella città di Ala, preceduto da due soli ciclisti e salutato da una scarica di fucileria, della quale si conservano i segni nella piazza principale, a intangibile testimonianza del suo ardimento.

Ma era nei disegni del Comando Supremo che nel Trentino non si dovesse procedere oltre una linea di migliorate posizioni difensive: e a fermarsi Cantore non era adatto. Onde fu trasferito al comando del settore di Ampezzo, dove non si era riusciti a conseguire gli obbiettivi dell'avanzata. Cantore si consacrò all'ardua impresa. Nella zona di Misurina riuscì a snidare i nemici da formidabili posizioni, catturandone più di tre mila. Nella zona delle Tofane, occupate con audace scalata, preparava verso Val Travenanzes un'azione che avrebbe dovuto avere memorabili risultati. Ma lassù alla Forcella di Fontana Negra, mentre al tenue riparo di un muricciolo osservava le trincee nemiche, due colpi di moschetto di mano infallibile lo raggiunsero in fronte, arrestando a un tratto i battiti del suo nobile cuore e la vittoria delle armi italiane. I suoi Alpini, rigati di lagrime cocenti i volti abbronzati dal sole e dal vento della montagna, trasportarono a Cortina la salma venerata e qui la composero nell'eterno riposo. Essi non dimenticheranno più qual giorno di lutto fosse per loro il fatale venti di luglio del 1915!

Interprete ancora una volta dell'anima immortale della patria, in nome delle generazioni che furono e di quelle che saranno, io voglio, o Generale Antonio Cantore, significarti della patria il comandamento estremo:

Il tuo compito glorioso non è esaurito. L'efficacia irradiatrice di eroismo dell'eroica tua vita e dell'eroica tua morte non fu spenta dal piombo insidioso, che ti aperse il tempio della Gloria. Qui, dove i tuoi Alpini ti deposero, tu devi restare a sbarrare per sempre la fatale via d'Alemagna.

Quattro secoli sono trascorsi da quando le insegne di S. Marco furono abbassate dal Castello di Podestagno, custode del valico. Ma ormai i soldati di Massimiliano Imperatore non troveranno più alleanze di fratricide milizie italiane. Se «l'eterno barbaro» oserà ancora una volta affacciarsi oltre il limite che Iddio e la nostra vittoria gli hanno segnato, qui accorreranno, o Antonio Cantore, da Aosta a Tolmezzo, i figli e i nepoti dei tuoi Alpini: qui converranno, Alpini volontari, come tu fosti, dalle più lontane plaghe, i più validi campioni della eterna giovinezza italica. Per virtù loro, sorretta dal ricordo della tua virtù, questa terra sacra nella quale riposi, non sarà mai più contaminata da orme di stranieri armati. In nome d'Iddio, in nome d'Italia, così sia.

Infine con foga giovanile seppe dominare gli spiriti già commossi un ampezzano, il sig. Angelo Apollonio, che, quale vice presidente del Circolo Nuovo, per il presidente impedito, con voce vibrante e sentimento traboccante riaffermò il sentimento patriottico e italiano di Cortina, nelle sue nuove generazioni.

Con la sua parola, che parve più che una promessa, una consacrazione, ebbe termine la commovente cerimonia.

Cerimonia patriottica a Formia

FORMIA, 14

Stamane ha avuto luogo a Formia la solenne cerimonia della distribuzione delle croci di guerra e di altre onorificenze alla memoria dei caduti in combattimento, nonchè la consegna della bandiera offerta dalle donne Formiane alla locale sezione mutilati.

La cerimonia ha avuto un carattere di solennità per l'intervento ad essa del ministro del lavoro on. Beneduce. In piazza S. Teresa era stato eretto un apposito palco per le autorità. Intorno ad esso si sono disposti un battaglione di fanteria e le rappresentanze di tutte le truppe di terra e di mare giunte appositamente da Gaeta. Erano anche presenti i deputati on. Bonocore e Piscitelli, il sottoprefetto di Gaeta, il generale Dellavalle direttore generale di sanità, il cav. Simeone capo divisione al Ministero del Lavoro, i sindaci di Formia e di Gaeta, tutti i colonnelli comandanti di corpo della difesa di Gaeta, le associazioni cittadine, nonchè una folla immensa di popolo.

Alle ore 10, allorquando il ministro on. Beneduce seguito da tutte le autorità è salito sul palco, uno scrosciante applauso lo ha salutato. Il Ministro ha ringraziato visibilmente commosso.

Subito dopo ha preso la parola il sindaco di Formia seguito dal presidente della sezione mutilati capitano Piero Chiola e dal capitano Scudieri. Tutti gli oratori hanno esaltato la nostra guerra, i nostri morti, le nostre istituzioni.

Infine fra un religioso silenzio il ministro Beneduce vivamente commosso e interrotto spesso da calorosi applausi ha pronunciato il seguente discorso:

«Molto opportunamente il sindaco della città ha voluto con felice ispirazione rievocare la sublime personalità della donna, che rappresenta nel mondo la civiltà del popolo e che è la espressione più pura di un nobile altruismo e della più sacra idea di patria. Vedo qui le vedove dei gloriosi caduti che piangono le lagrime che sgorgano dai loro cuori, dalle loro anime commosse e che sono lagrime che danno la esaltazione che incita all'ardimento che si spronano al lavoro delle fortune della patria, espressione sublime ed alta di questa cerimonia che santifica la memoria dei nostri morti che si immolarono per la grandezza del paese, per preparare un'Italia sempre più degna di portare nel mondo la pace della civiltà.

Consentitemi quindi di inviare agli eroici invalidi e mutilati della città, della provincia e di tutta l'Italia, a nome del Governo e mio, il più fervido saluto, il più affettuoso ringraziamento; essi portano impresso nella loro carne tangibili segni del loro martirio e nei loro cuori la più fervente fede nella patria. Essi, al disopra di ogni partito e primi fra tutti, invocarono nel nome d'Italia la cessazione della tragica guerra delle fazioni. Con essi e con voi, cittadini, all'ombra di questa gloriosa bandiera nel nome dei sacrifici dei nostri eroi giuriamo di fare l'Italia più nobile, più grande.»

Uno scrosciante applauso corona la chiusa del patriottico discorso. Quindi si inizia la distribuzione delle decorazioni ai parenti dei morti che si è svolta fra la più viva e intensa commozione della folla.

Terminata la cerimonia l'on. Beneduce si è recato alla spiaggia di Scauri per visitarvi la madre inferma.

Il cambio della valuta austriaca a Zara

Roma, 15

Nel Consiglio dei Ministri di sabato è stato discusso il grave problema del camvio delle corone austriache a Zara. Il problema, come è noto, è aperto da molto tempo, cosicchè la sua soluzione, all'inizio semplice e poco onerosa per il bilancio italiano, si è fatta sempre più ardua ed inquietante per le risorse finanziarie dello Stato. L'ha aggravata il continuo accumularsi a Zara, a scopo di speculazione, di corone austriache, fattovi dall'assenza di ogni controllo e stampigliatura e poichè il Governo ha stabilito per il cambio della corona una somma fissa di lire italiane, è evidente che questo continuo aumento della somma di moneta austriaca a Zara si è risolto in una progressiva diminuzione del suo valore al cambio.

Nel suo ultimo progetto il Governo aveva stanziato 60 milioni. Ora si apprende che, secondo l'ultima deliberazione, tale somma è stata elevata ad 80 milioni; in essa però è compreso anche il cambio delle corone per i profughi italiani provenienti dalle zone dalmate già occupate e poi evacuate dall'Italia.

Lo sciopero degli zolfatai

PALERMO, 15

La crisi solfifera comincia a manifestarsi in tutta la gravità. A Caltanisetta è stato proclamato lo sciopero; a Grotte gli scioperanti hanno fatto una dimostrazione al grido di «abbasso i camorristi». Dopo il ribasso dei salari accettato dagli zolfatai, con la speranza nei ribassi dei generi alimentari, la crisi si è aggravata. Infatti si è notato un rialzo dei prezzi dei generi alimentari e ciò ha esasperato i minatori che senz'altro hanno invaso negozi e depositi tutto distruggendo e ponendo in vendita il frumento a prezzi bassissimi. Sono stati inviati sul posto rinforzi di truppa, per timori di disordini.

La vertenza dei fiammiferai

Milano, 16

In seguito alla disdetta dei concordati da parte dell'industria dei fiammiferai, la federazione italiana operai chimici ha interessato il Ministro del Lavoro per la convocazione delle parti, per addivenire ad un accordo pel nuovo patto di lavoro, trattandosi di industria sottoposta al controllo dei monopoli industriali di stato. Il Ministro Beneduce, accogliendo il desiderio delle organizzazioni operaie, ha telegraficamente chiamato a Roma il rappresentante della federazione italiana operai chimici, per avere informazioni sui termini della vertenza. Il segretario Braga conferirà col Ministro giovedì mattina.

Mortale esplosione in una fattoria

Perugia, 16

Ieri sera verso le ore 20.30 nella villa di Sant'Elena a Perugia, di proprietà del possidente Antonio Sereni è avvenuto un disastro. La fattoria, poco discosta dalla villa, è per buona parte saltata in aria e si hanno a deplorare un morto, tale Ceci Telemaco, fattore del Sereni, ed un ferito finora non identificato.

Il disastro è stato causato dal fatto che il cocchiere, avendo bisogno di tirar fuori dalla rimessa un veicolo, vi penetrava insieme al fattore, servendosi per farsi luce di una candela. Nella rimessa è stato collocato del solfuro di carbonio contro la tignola del grano. I vapori del solfuro di carbonio si incendiarono al contatto della fiammella della candela e provocarono la forte detonazione, facendo precipitare buona parte della fattoria.

Circa 100.000 lire rubate a Bologna

Bologna, 18

Un audacissimo furto è stato consumato negli uffici del capo gestore della piccola velocità allo scalo Lame. Dalla cassaforte sono state rubate 98 mila lire. La polizia ha potuto assodare gravissime circostanze a carico dell'impiegato Bagnoli Carlo che è caduto in vario contraddizioni ed è stato colpito da malore quando i funzionari gli hanno mostrato il sacchetto contenente il denaro rubato e ritrovato in un nascondiglio di una scala di servizio.

La divisa del martire Fabrizio Filzi donata al museo di guerra di Rovereto

ROVERETO, 13

Il Museo di guerra si è in questi giorni arricchito di una preziosa reliquia. La signora Amelia Filzi, la veneranda madre del martire Fabio e dell'eroe Fausto, recò in dono alla patriottica istituzione la completa divisa di sottotenente del VI regg. alpini, appartenente al figlio Fausto. Il cimelio comprende il berretto, la giubba ed i pantaloni usati dal martire pochi giorni prima del suo sacrificio.

La direzione del museo accolse con animo profondamente commosso le patriottiche reliquie, il cui dono costituisce un onore altissimo per l'istituzione ed ha disposto che esse vengano conservate accuratamente in una apposita vetrina.

Sanguinoso conflitto a Mantova

Mantova, 16

Verso le 22 di ieri sera una squadra di circa 30 fascisti, reduce da Nosadole e diretta a Villimpenta, passando per la frazione Molinella di Ronco Ferraro, si fermava alla casa colonica abitata dalla famiglia Cavassori, per avere da uno dei componenti, Augusto di anni 22 alcune spiegazioni circa il suo contegno palesemente contrario ai fasci e favorevole agli arditi del popolo. Le domande fatte dalla comitiva fascista alla famiglia dell'Augusto, provocarono in questa un senso di indignazione e di ribellione ed i componenti di essa, invece di aderire, scesero in strada: il Cavassori Augusto, il padre Domenico, ed il fratello Albino, armati di forche e di tridenti. L'atto ostile dei tre fu raccolto come una sfida dai fascisti che si scagliarono violentemente contro gli avversari. Ne nacque una violenta e furiosa mischia corpo a corpo e parve per un istante che la violenza dei tre Cavassori avesse ragione del gruppo dei fasciti, alcuni dei quali erano rimasti feriti da colpi di zappa e di tridente.

Ma ad un tratto sinistri colpi di arma da fuoco echeggiarono nel silenzio della notte sollevando un senso di sgomento e di raccapriccio. Ai primi colpi ne seguirono altri sparati da ambe le parti fra grida di donne. Quando, dopo alcuni minuti la calma parve ritornata col sopraggiungere di guardie e di carabinieri, attratti dal rumore degli spari, cinque corpi giacevano al suolo il Cavassori padre, di anni 62 e il figlio Albino di anni 30, colpiti da proiettili di rivoltella al capo ed al petto, erano già cadaveri.

Il Cavassori Augusto era gravemente ferito da un colpo di arma da fuoco: un fascista anch'egli gravemente ferito da un colpo di rivoltella ed un altro fascita ferito alla spalla da un violento colpo di tridente. Altri feriti leggeri si erano sparsi per le campagne vicine.

Sul posto della battaglia giunsero quasi subito i carabinieri. Un triste spettacolo presentava quel tratto di campagna, testimone di tanto feroce odio fra uomini. La terra tutto intorno era intrisa di sangue ed erano sparsi qua e là indumenti, cravatte, berretti, rivoltelle e randelli. I carabinieri raccolsero e sequestrarono quattro rivoltelle ed indumenti di fascisti delle squadre di azione. Più tardi venne proceduto all'arresto di dieci fascisti, ma altri 22 vennero denunziati.

Venne pure denunziato per ferimento il Cavassori Augusto. Un grave fermento ha prodotto nei paesi vicini la notizia del grave fatto. L'autorità di P. S. nella tema che abbiano a verificarsi disordini, ha inviato sollecitamente stamane rinforzi di truppa e carabinieri.

Un morto in uno scontro con i comunisti

Firenze, 16

Giunge notizia che ieri è avvenuto un sanguinoso incidente a San Donato di Figline tra comunisti e fascisti. Un comunista rimase ucciso ed altre due persone sono rimaste ferite lievemente. Il comunista ucciso è il contadino Adamo Sottani di anni 33. Non sono bene accertate le cause del conflitto. Viva animazione regna nel paese.

Incidenti e spedizioni punitive

Bologna, 16

La vigilia del Ferragosto è trascorsa tranquilla in città.

Alla Madonna di Castemaso ieri sera il fascista Vincenzo Conesi, che percorreva la strada in bicicletta, ritenendosi insultato dal socialista Luigi Franceschi, lo ferì gravemente con un colpo di rivoltella. Il Franceschi venne trasportato all'Ospedale di Sant'Orsola.

Ad Imola di Persiceto un gruppo di fascisti invase la sede di quella cooperativa asportandone registri e supellettili

I passaporti tra Italia e Svizzera

BERNA, 14

(C.) Il Consiglio Federale svizzero ha ratificato ieri un accordo intervenuto tra il Governo italiano ed il ministro svizzero a Roma sig. Wagnere che regola la questione dei passaporti.

D'ora innanzi i visti consolari tanto da parte italiana come da parte svizzera non varranno per un solo viaggio, ma per un anno.

Causa la disoccupazione però non verranno accordati visti a coloro che credessero di entrare in Italia od in Svizzera a scopo di lavoro, ed anche a coloro che avendo dei debiti da saldare verso la giustizia dei due paesi, restano elencati in un registro apposito e figurano nel numero delle persone per considerate dai due Stati quali indesiderabili.

La tassa annua per il visto resta fissata in franchi 10 o dell'equivalente in lire italiane.

Lo scandalo della Valsuganese

BORGO, 13

L'istruttoria intorno allo scandalo della Società edilizia valsuganese procede ininterrotta e minuziosa. Si tratta di prendere in esame tutti i lavori eseguiti dalla Società nella zona devastata dall'inizio della sua attività.

Ci vorranno mesi prima di arrivare a cosa finita. Come si è detto, e come lo confermarono anche i comunicati pubblicati, le maggiori responsabilità cadono sui fratelli Gattamorta, i quali dai cantieri del Genio militare ebbero tutto l'agio di servirsi di quanto loro occorreva per far.... fiorire la loro industria. Non per nulla la Società, già nel primo anno, poteva dare così lauti dividendi. I materiali li aveva gratis e in quanto ai lavori eseguiti si sa come venivano fatte le misurazioni.

Sull'opera del genio militare, che gli abitanti della zona nera chiamano infausta, è stato scritto qualche cosa: ma, a quanto risulta si è detto sinora ben poca cosa. Questa piaga, che si è abbattuta sui paesi distrutti, che ha recato un danno maggiore forse della guerra stessa, bisogna metterla a nudo come si merita. Se ne occupa in proposito la commissione parlamentare di inchiesta e vedremo se saprà fare con mano ferma il suo dovere.

L'istruttoria intanto principia ad assodare la colpabilità di persone che coi Gattamorta erano in relazione di affari. A Trieste è stato arrestato il rag. Egidio Murmito, già comandante dei depositi del genio militare a Borgo; egli sarà tradotto a Trento a disposizione dell'autorità.

Si annuncia che anche in riguardo ai legnami è pervenuto da Roma l'ordine di eseguire dei.... sondaggi. Non aggiungiamo di più per non sciupare la opera delle autorità.

I fondi comunali di Gorizia

GORIZIA, 14

Nella nuova Provincia vi sono diversi Comuni, i quali possiedono dei terreni più o meno estesi; ma queste proprietà, appunto perchè comunali, non danno che un reddito scarsissimo, talvolta strano a [illegible] e al pagamento delle tasse che gravano i fondi. Onde sussiste un doppio inconveniente: che i Comuni da questi terreni non hanno alcun utile e che delle stese di terra complessivamente abbastanza considerevoli giacciono poco o malamente sfruttate. E questo si deve al fatto ormai notorio, che chi non è proprietario del fondo che coltiva, anzichè migliorario per aumentarne la produttività, tende a ricavarne il massimo profitto con la minima spesa.

Un tale stato di cose dannoso per i comuni e, di riflesso, per quanto riguarda la produzione, anche alla collettività, deve assolutamente cessare. La terra deve esser coltivata in modo da rendere il massimo prodotto di cui è capace. D'altra parte le finanze dei Comuni, specie avuto riguardo alle condizioni attuali, devono venir liberate da tutti i pesi morti che ne impediscano un rapido e sicuro assestamento.

In omaggio a tale principio, l'Amministrazione Provinciale è venuta nella determinazione di agevolare il trapasso dei fondi comunali alla proprietà privata in tutti quei casi, ove si possa ripromettersi da tale operazione un aumento della produzione, particolarmente quando si tratti di arativi e di prati; mentre invece i boschi e i pascoli di proprietà comunale saranno in massima esclusi da tale provvedimento, specie se da un frazionamento irrazionale degli stessi non si possa attendersi un rendimento maggiore.

A rendere meno dispendiose e più spedite le operazioni inerenti al trapasso di proprietà dei fondi comunali, l'Amministrazione provinciale ha già predisposto quanto all'uopo è necessario dal lato giuridico e formale ed è sempre pronta, ove particolari condizioni lo richiedono, di inviare sul posto propri funzionari, per agevolare l'accordo fra gli interessati e impartire le istruzioni di diritto.

Se queste alienazioni e divisioni si faranno su vasta scala, i Comuni avranno il vantaggio di godere le rendite dei capitali così ricavati e opportunamente messi a frutto, rendite che saranno di molto superiori agli attuali canoni d'affitto; la collettività potrà in breve notare un aumento della produzione, con quel vantaggio per la nostra economia che tutti facilmente intuiscono.

Teatri e Concerti

Teatro "Excelsior,,

Ieri sera al teatro dell'Excelsior ha avuto luogo la prima rappresentazione della «Bellissima Commedia in tre persone». Ludovico Toepliz de Grand Ry ha ridotto per la mimica un antico e ben noto scenario, contenuto in un codice magliabechiano, i personaggi di Valerio e di Tucinda sono stati sostituiti da Arlecchino e da Arlecchina, e Cola il «*servo di Ottavio quale non comparisce in scena*» da Scaramuccia: ciò ispirandosi ad un delizioso quadro del Guardi, che rappresenta le tre maschere con le medesime *robbe* volute dallo scenario: un fiasco e una chitarra.

L'altra «*robba necessaria*», un Bambino, è stato qui rappresentato da una deliziosa Arlecchinetta: Lidia Soarez.

Le doti veramente portentose della piccola danzatrice seienne hanno mandato in visibilio l'elegantissimo e folto pubblico che malgrado il mal tempo affollava il teatro. Lidia Soarez, come s'è visto anche dalla sua «creazione» di Meherazade ne dovette concedere un bis per l'entusiasmo sollevato tra gli spettatori — non è una graziosa macchinetta danzante: ha l'anima di una vera e prodigiosa artista, poichè tutto il suo gioco mimico che accompagna la danza, non è se non l'espressione del suo profondo senso del ritmo.

La «Bellissima Commedia in tre persone» in cui Micaeloff-Scaramuccia ha avuto modo di rivelarsi per un mimo di grande stile, sarà replicata venerdì diciannove corrente mese; e Lidia Soarez danzerà quella medesima sera un'altra sua creazione: «Le Papillon». — Speriamo che il tempo più benevolo consenta anche da Venezia il concorso del pubblico, che ieri sera era quasi esclusivamente formato dagli ospiti del Lido.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso. Ultimo giorno della I.a serie «Le due orfanelle» interprete Lionel Buffalo. Eccezionale successo. Domani II.a ed ultima serie

LIDO Stab. Bagni — **Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.**
Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff-Maschere Veneziane ecc.
Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tassa compresa).

S.A.T.E.V.

Società Anonima Tipografica Editrice Veneziana

Gli Azionisti sono convocati per lunedì 22 corr. ore 18, nella sede sociale (Ss. Giovanni e Paolo Calle Verocchio N. 6818) in assemblea straordinaria, per discutere sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

«Proposta di scioglimento anticipato della Società».

Avvertesi che in mancanza del numero legale, a norma dell'Art. 6 dello Statuto, l'Assemblea passerà in seconda convocazione nel giorno di martedì 30 alla stessa ora e nel luogo stesso, e potrà deliberare con qualunque numero di intervenuti.

IL CONSIGLIO D'AMMINISRAZIONE

GAZZETTA DELLO SPORT

NUOTO

Molesini vince la P. della Coppa Scarioni organizzata dalla R. N. Querini

Ieri mattina dinanzi alla sede della R. N. Querini si sono svolte le annunciate gare di nuoto fra le quali, importantissima, la eliminatoria per la coppa Scarioni. L'aria tiepida mossa da una leggera brezza marina, ha reso meno faticose le gare ai concorrenti che hanno dimostrato attraverso le fasi emozianti di esse la loro valentia e la loro bravura. E un pubblico numeroso accorso lungo le fondamente delle Zattere ha applaudito entusiasticamente i valorosi campioni.

Quintino Zanone, il magnifico atleta che otto giorni or sono vinceva superbamente a Verona il Campionato Veneto di velocità, trionfava nella coppa Fabrizio lasciando da lontano tutti gli avversari. Staccatosi fin dai primi metri avanzava con bracciate poderose verso il traguardo non lasciando mai venir meno il suo trudgeon poderoso.

Dietro di lui si classificò Giulio Mariuzza, il noto veterano della Querini, che malgrado la non più giovanissima età ha saputo battere uno stuolo forte di rivali, fra cui Carletti dello C. A. Milano e Guarnieri dell'U. S. Feltrese.

Nella popolarissima per la Coppa Scarioni il diciassettenne Molesini del Club Sportivo Lido ha ottenuto una bella vittoria contro avversari agguerriti e che certo prima della partenza davano affidamento d'arrivare prima di lui. Invece il Molesini ha passato il traguardo con ben 10 metri di vantaggio sul suo diretto avversario Zanon Angelo, il più giovane dei fratelli che pure ha compiuto una bella e coraggiosa corsa.

L'organizzazione da parte della Società R. N. Querini ha avuto esito molto lusinghiero, che, lungo il percorso e all'arrivo tutto era disposto a perfezione e leggere imbarcazioni della Bucintoro facevano da scorta ai nuotatori.

Ecco pertanto il risultato delle singole gare.

Mattina ore nove e mezza: Eliminatoria della popolare per la Coppa Scarioni (m. 400).

I. BATTERIA: 1. *Lomazzi* in 6.16 — 2. Zanon O. — 3. Guarnieri.

II. BATTERIA: 1. *Molesini* in 11.14 — 2. Caldi — 3. Pellizzari.

III. BATTERIA: 1. *Fabbris* in 11.23 — 2. Gambillara — 3. Carrer.

IV. BATTERIA: 1. *Badino* in 10.30 — 2. *Angelini* — 3. Brunetta.

Pomeriggio — *Finale* (m. 4000): 1. *Molesini Piero* del C. S. di Lido in 13.12 — 2. *Zanon Angelo* della R. N. Querini in 13.30 — 3. *Lomazzi* in 13.40 — 4. *Badino* in 14.10 — 5. *Caldi* — 6. Gambillara.

Ritirati Fabbris e Angelini.

I tempi quasi eguali ottenuti nella mattinata su 300 metri e nel pomeriggio su 1000 metri vanno attribuiti alla forte corrente che ostacolò nelle eliminatorie la marcia dei concorrenti. Come ognuno sa Molesini rappresenterà Venezia nella finale della Coppa Scarioni.

Nella Coppa Fabrizio arrivarono:

1. *Zanone Quintino* della R. N. Querini impiegando 18 minuti e 9 secondo a percorrere il miglio marino metri 1852.
2. *Mariuzza Giulio* della R. N. Querini in 19 minuti e 5 secondi.
3. Guarnieri Francesco dell'U. S. Feltrese in 20 minuti e 32 secondi.
4. Carletti Italo del C. A. Milanese.
5. Brunetta Franco della S. C. Bucintoro.

Il campionato italiano di nuoto

PERUGIA, 15

Una folla enorme è convenuta a Passignano per assistere alle gare nazionali di nuoto pel campionato italiano.

Campionato metri 1500: 1. Tausani di Trieste in 25.37 e quattro quinti; 2. Pagaro di Genova in 26 e quattro quinti; 3. Masagno di Sampierdarena in 26.9 e un quinto; 5. Rancani di Firenze in 26.38 e un quinto; 5. Bacicalupo Renato di Oneglia in 29.5 e un quinto.

Metri cento: 1. Mario Massa di Genova in 1.6 e tre quinti; 2. Blasich di Fiume in 1.8; 3. Pasinetti di Genova in 1.9; 4. Baiardo; 5. De Franchi; 6. De Luca.

Notisi che il tempo segnato a Massa è stato contestato dai cronometristi non ufficiali che diedero un tempo di 1.11.

Metri trecento per donne: 1. Tolcigh di Fiume in 6.19 e un quinto; 2. Giuliani di Cornigliano Ligure in 6.29 e un quinto. Ritirata Cevasco.

Gara di Water-polo: Milano batte Partenope 2. tre a nove; Sampierdarena batte Lazio sette a zero; Partenope batte Genova sette a zero.

ALPINISMO

L'inaugurazione della lapide a Berto Fantoni

Domenica 14 a mezzodì, da Venezia, da Padova, dal Cadore convenne, partendo da Stabiziane (Auronzo) al Rifugio Tiziano, sulle Marmarole, una larga schiera di soci del Club Alpino Italiano, convocati alla inaugurazione della lapide che la Sezione di Venezia volle dedicata lassù, nel Teatro delle sue prove maggiori, a Berto Fanton, il magnifico arrampicatore ed esploratore di Calalzo. Erano presenti, con altri famigliari, Luisa e Arturo Fanton, essi pure alpinisti valorosi e parenti amici di ogni alpinista che cerchi in Cadore la via dele cime.

Pronunziò il discorso inaugurale l'on. Giovanni Chiggiato, vice presidente della Sezione di Venezia e vecchio compagno fedele di Berto Fanton, tratteggiando con decorata memoria, con l'intuito della nostalgia, la figura del prode giovane e cui la gloriosa morte alata sul Grappa, interdisse di vivere fuori dello splendore della giovinezza in pieno fiore, e del rigoglio più verde. Si associò con nobili parole il delegato della sede centrale del C. A. I. prof. Manzaron di Padova. Alla fine chiuse con un breve inspirato discorso, quasi rotto da singhiozzi, Antonio Berti, quegli che fu il fratello maggiore e lo storico dell'alpinismo di Berto Fanton; e così ebbe termine la semplice, commossa cerimonia nella quale, ai vecchi fedeli amici di Berto, percossi dalla suggestione del luogo e dalla presenza delle memorie vissute in ore di fratellanza indimenticabile, parve veramente di riavere con loro l'amico e il maestro perduto, in una atmosfera di rievocazione e di emozione perfetta.

M.

MOTOCICLISMO

Il circuito motociclistico delle Tre Regioni

Milano, 15

Ieri si è svolta la decima tappa di 600 Km. del circuito motociclistico delle Tre Regioni indetto dallo Sport Club Milanese. I cinquantadue concorrenti partirono alle 4.20 del mattino. Il percorso della tappa era: Bergamo, Passo del Tonale, Passo della Mendola, Bolzano, Trento, Verona, Brescia, Milano.

Ecco gli arrivati, non ufficialmente classificati:

Categoria 1000: I. Malvisi, II. Maffei, III Ruggeri.

Categoria 750: I. Rava.

Categoria 500: manca ancora la classifica.

Categoria 350: I. Sassi.

AUTOMOBILISMO

La Coppa delle Alpi

Per quanto l'ordine di arrivo rechi i nomi di sei concorrenti arrivati senza il minimo ritardo e di altri quattro a pochissimi secondi di distanza, pure abbiamo notato come ad alcuni sia capitato di giungere a Trento pochi istanti prima del loro tempo. E' evidente che alcuni risentono le fatiche riportate dalle loro macchine. Con l'esito odierno in tutti i 508 km. i quattro che erano in testa alla classifica generale a Trieste, tengono la posizione anche a Trento. La Trento-Milano per il passo del Tonale vedrà la grande lotta finale fra San Donino, Ascari, Minoia e Rebuffo. Lunedì, a Milano, sul Viale Padova, sarà decisa la Coppa delle Alpi.

Ecco l'ordine degli arrivi in questa quarta tappa: Rebuffo (Itala), Ascari (Alfa Romeo), Minoia (Mercedes), Ferrari (Mercedes), Boroli (Lancia), Moriondo (Itala), sono giunti in 10 ore e 35'; Sivocci (Alfa Romeo) in 10 ore, 35'1"; San Donino (Itala) e Sailer in 10.35'2"; Gysler (O. M.) in 10.35'8".

PODISMO

La marcia del 5 km. vinta da Pavesi

Milano, 15

Ieri si è svolta la marcia di 5000 metri indetta dalla Società Sportiva Agamennone. E' arrivato 1. Pavesi Donato, 2. Valente.

Trenta concorrenti arrivarono in tempo massimo.

TIRO A SEGNO

Il Tiro a Segno a Vicenza

Vicenza, 15

Abbiamo già annunciato che nel poligono di S. Croce della nostra Società di Tiro a Segno Nazionale, si darà dal giorno 11 al 17 settembre una interessante gara di tiro a segno.

La gara comprenderà categoria per i giovani tiratori, e categorie per libera a tutti, ed è già assicurato l'intervento di moltissime Società fra le quali alcune dell'Alto Adige, della Venezia Giulia.

Sono assicurati premi da parte delle Loro Maestà il Re e la Regina Madre, non che doni da parte di tutti i Ministeri e degli Enti della nostra Provincia.

A rendere più attraente la gara, un Comitato di gentili Patronesse stanno raccogliendo premi da assegnarsi alle diverse categorie.

CICLISMO

Il terzo giro ciclistico di Piacenza

PIACENZA, 15

Ieri si è svolto il terzo giro ciclistico della Provincia, fra dilettanti della terza categoria. Il percorso era di Km. 172. Partirono 33 su 53 iscritti, fuori barriera Taverna, alle ore 8.15.

Alle ore 17.17'30" arrivò primo il piacentino Gobbi Mario dello Sport Club Audace di Piacenza; a mezza ruota seguirono Scrivanti Silvio dello Sport Club Milano sezione di Crema e Barbieri Pietro dello Sport Club Genova di Milano.

ULTIMA ORA

I risultati del Convegno degli Uffici Provinciali del Lavoro a Verona

Verona, 15

L'Ufficio Provinciale del Lavoro di Verona fa noti i risultati del Convegno Regionale degli Uffici Provinciali del Lavoro del Veneto tenutosi nei giorni 30 e 31 luglio presso detto Ufficio. Il Convegno ha assunto una notevole importanza in quanto che ad esso hanno partecipato larghe rappresentanze degli Uffici Provinciali del Lavoro e delle deputazioni provinciali del Veneto, di Brescia e di Trento. La trattazione dei temi posti all'ordine del giorno è stata riconosciuta di alto interesse e attualità e hanno dato luogo ad una discussione animata e serena che ha portato a proficui risultati.

Nella prima giornata il dott. Dino Tedeschi, direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Venezia, ha riferito sul tema: «Sistemazione giuridica ed economica degli uffici provinciali del lavoro». Il relatore con singolare acutezza d'ingegno, dopo aver ricordato i voti espressi nei Convegni nazionali di Roma, Milano e Firenze, ha fatto una cronistoria degli Uffici Provinciali del lavoro esaminandone i diversi sistemi di funzionamento, e concludendo col ritenere migliore sistemazione giuridica ed economica degli Uffici Provinciali del Lavoro «quella di farne una divisione della Deputazione Provinciale con stretta dipendenza amministrativa». Sull'ordine del giorno proposto dal relatore si è svolta una interessante discussione che ha portato alla approvazione dell'ordine del giorno con opportune aggiunte e modificazioni.

Nella seconda giornata il dott. Germiniani, segretario dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Verona, ha riferito sul secondo tema: «Compiti degli Uffici Provinciali del Lavoro nell'applicazione delle leggi sociali». Dopo un dettagliato esame retrospettivo sul come sorsero e si svilupparono gli Uffici Provinciali del Lavoro, il relatore fa una poderosa disamina delle loro funzioni precipuamente nel vastissimo campo dell'assistenza sociale e dimostra l'assoluta necessità e importanza delle quattro funzioni principali da esplicare in tal ramo di attività: «vigilanza, assistenza, propaganda e osservazione». Concludendo con un'accurata rassegna delle più importanti leggi sociali vigenti e delimitando per ognuna di esse i compiti degli Uffici Provinciali del Lavoro nella loro applicazione, l'ordine del giorno che riassumeva ed elencava i voti espressi nella relazione ha dato luogo ad un'accurata discussione a fine della quale venne approvato dall'assemblea dopo alcune lievi modificazioni concordate col relatore.

Il convegno si è chiuso col riconoscimento per parte dei convenuti dei positivi risultati ottenuti e, con la speranza che i voti espressi al convegno vengano riconosciuti e fatti dalle Deputazioni Provinciali e dagli Uffici Provinciali del Lavoro per un effettivo e crescente sviluppo degli Uffici stessi in rapporto coll'ampiezza della moderna legislazione sociale.

Il Congresso del Partito riformista

Roma, 15

Il congresso del partito socialista riformista italiano avrà luogo a Roma nei giorni 26, 27, 28, 29 ottobre.

Ecco il programma dei lavori:

I. Giornata mattino: Inaugurazione del congresso - Verifica dei poteri - Relazione morale e finanziaria della direzione. (Relatore prof. Patruno segretario politico). Pomeriggio: I. Tema: Orientamento del partito - (relatori on. Guido Celli e on. Enrico La Loggia).

Seconda giornata: mattino: 2. tema: Politica economica, finanziaria e sociale: a) questione agraria (on. Enrico La Loggia) — b) industrializzazione (on. Drago e ing. Antonio Carboli) — Pomeriggio: a) Cooperazione (on. Adolfo Berardelli e avv. Manlio D'Ambrosio) — d) Presocializzazione (on. Agostino Lo Piano) — e) politica tributaria e riforma amministrativa (on. Giovanni Cameral e avv. Luciano Materasso) — f) Ricostruzione delle terre liberate e redente (on. Marco Ciriani e on. Antonio De Bert) — g) politica scolastica (dr. Ferruccio Rubbiani, prof. Ferdinando Valvassurra).

Terza giornata: mattino: 3. tema: Politica estera (relatore on. Guido Celli) — Pomeriggio: Politica interna: (relatore on. Lorenzo Cocuzza, on Di Giovanni Edoardo e avv. Luigi Rovelli).

Quarta giornata: mattino: 4. tema. Stampa del partito: (relatore prof. Giuseppe Patruno) — Elezioni delle nuove cariche della direzione.

La commissione di propaganda all'estero

Roma, 15

Il ministro dell'Industria ha chiamato a far parte della commissione per la propaganda all'estero anche i senatori Albertini, Bergamini, Malagodi e Rava che insieme agli on. Paolo Cappa, Celli e Ducos, rappresentano la stampa.

La consegna della spada d'onore all'Ammiraglio Thaon de Revel

Parigi, 15

Stamane, al Politeama Livornese addobbato con bandiere nazionali e pavesi di gala, si è svolta la solenne cerimonia della consegna di una spada d'onore all'ammiraglio Tahon de Revel. Erano presenti alla cerimonia l'ammiraglio Biscaretti di Ruffia, in rappresentanza del ministro della marina, il comm. Moro per il prefetto, il sen. di Larderel, il sen. Conti, l'ing. Donegani, il prof. Mancini, il conte Rosolino Orlando presidente dell'ente portuale, il sindaco di Pisa prof. Pardi, le autorità militari, numerosi ufficiali dell'esercito e della marina e moltissime associazioni patriottiche con i loro vessilli.

Ha parlato per il primo presentando l'ammiraglio festeggiato il comm. prof Giovanni Targioni Tozzetti. Il sindaco di Pisa ha portato il saluto della sua città al valoroso con nobili parole; il comitato organizzatore e la cittadinanza per le entusiastiche manifestazioni tributategli.

Stamane, giunto da Firenze, è giunto anche il conte di Torino.

Cerimonie religiose in Vaticano

Roma, 15

Stamane, alle 11, nella sala del Concistoro, ha avuto luogo, alla presenza del Papa, la lettura del decreto delle virtù eroiche di Suor Teresa del Bambino Gesù, delle suore Carmelitane di Lisieux. Alla cerimonia è intervenuto il cardinale di Lisieux, il senatore Chanton dell'ambasciata francese presso la Santa Sede, il vescovo di Bayeux, una rappresentanza delle Suore Carmelitane e molti membri della colonia francese.

Il vescovo di Bayeux ha letto un indirizzo al quale il Papa ha risposto illustrando con elevate parole la illuminata vita e virtù di Suor Teresa del Bambino Gesù e quindi ha avuto parole di compiacimento per la Francia che ha chiamato la terra dei santi, ed ha terminato impartendo una speciale benedizione alla Francia cattolica, alla Diocesi di Bayeux e a quella di Lisieux.

Alle 12.45 dopo aver impartito l'apostolica benedizione a tutti i presenti, il Papa si è ritirato nei propri appartamenti e la cerimonia ha avuto termine.

Stamane il Papa ha celebrato una messa nella cappella della sala Matilde. Assistevano circa 150 persone, alle quali il Papa ha distribuito la comunione.

Il terzo Congresso internazionale della economia domestica a Parigi

Parigi, 15

La Federazione internazionale per lo sviluppo dell'insegnamento della economia domestica di cui l'Ufficio centrale si trova a Friburgo (Svizzera) ha deciso di tenere a Parigi dal 18 al 21 aprile 1922 il terzo congresso internazionale dell'economia domestica accompagnato da una esposizione di materiale illustrando questa disciplina.

Un comitato nazionale francese per la organizzazione del congresso si è costituito a Parigi sotto la presidenza del signor Champetier de Ribes, ufficio 23, rue Bertrand, Parigi.

Per la riuscita di questa manifestazione speriamo la colaborazione di tutti gli amici dell'insegnamento dell'economia domestica di cui lo scopo è la preparazione professionale della giovane e della donna ed ha come conseguenza il risorgimento della famiglia.

I funerali del senatore Lucca

Roma, 15

Questa mattina, partendo dall'Albergo Nazionale, si sono svolti i funerali del senatore Piero Lucca. Sono intervenuti i rappresentanti del Governo, del Senato e della Camera, il sindaco di Roma, il comandante della divisione e numerose altre personalità.

In piazza Barberini hanno parlato, esaltando le alte doti del senatore, il commend. Franco, il comm. Zuriolo e i senatori Molina e Pozzi. Prestavano servizio d'onore una compagnia di granatieri.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORA quarantenne distinta seria occuperebbesi presso Signora sola o coniugi indifferente anche campagna. Scrivere Cassetta 24 T. Unione Pubblicità — Venezia.

MARINE officer age 34 chief of branch service in Venice Town department, first class references, four languages e typewriting seeks immediate honorable appointment in big business or transport firm, Venice or elsewhere Cassetta 20 T. Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI bambinaia francese od inglese per due bambini 3 e 2 anni. Scrivere Cmi S. Vio 732 — Venezia.

RAPPRESENTANTE attivo conoscitore articolo e clientela cerca fabbrica colori e vernici per Veneto. Offerte a Iginio Cambiaso Pontedecimo — Genova.

IMPORTANTE ditta Venezia cerca portiere marito moglie possibilmente giardiniere retribuzione ed alloggio esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere Casella postale 62 — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LIDO appartamento ammobiliato annuale libero 15 Agosto. Scrivere: Cassetta 5 T. Unione Pubblicità — Venezia.

ELEGANTE appartamento mobiliato con giardino affittasi da ottobre Lido, Lazzaro Mocenigo 15 A.

CERCASI grande magazzeno minimo area mq. 150 con porte su acqua e terra zona salute Accademia. Scrivere Casella 67 — Venezia.

GIOVANE industriale stabilentesi Venezia primo Settembre cerca immediatamente stanza ariosa presso distinta famiglia avente bagno. Scrivere cassetta 23 T. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

POLITECNICO Liegi lauree ingegneria industriale Prof. Anichini, Pier Capponi 21 — Firenze.

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami, Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 17 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 194 — Con[...]coledì 17 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'atteggiamento dell'Italia al Consiglio Supremo

illustrato dall'on. Bonomi ai giornalisti

Le dichiarazioni di Bonomi

Roma, 16

Questa mattina alle 11.30 il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha convocato a Palazzo Viminale i rappresentanti della stampa italiana per fare loro delle comunicazioni intorno ai risultati della conferenza di Parigi. Erano presenti anche gli on. ministro degli esteri on. marchese della Torretta, del tesoro on. De Nava, delle finanze on. Soleri.

Il Presidente del Consiglio ha cominciato col ringraziare i numerosi intervenuti dichiarando che egli intendeva mantenere i contatti con la stampa ogni volta che si fosse trattato di illustrare gli argomenti di interesse nazionale.

L'opera di conciliazione dell'Italia

Ha rilevato come la Delegazione italiana avesse trovato a Parigi la questione dell'Alta Slesia in uno stato piuttosto aspro, i delegati italiani improntarono la loro azione, tanto nelle conversazioni private quanto in seno al Consiglio Supremo, in modo da attenuare ogni attrito. Unanimemente fu scartata l'idea d'una assegnazione globale dell'Alta Slesia, ma poichè gli esperti alleati non si trovarono d'accordo nella assegnazione dei territori, e più vivo si manifestò il dissenso nell'assegnazione del triangolo industriale, l'Italia affacciò la proposta di deferire al Consiglio della Società delle Nazioni il giudizio definitivo. Così fu eliminato il grave pericolo d'una rottura.

L'Italia fece opera di pacificazione per mantenere intatta l'alleanza.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi tenne a chiarire che la questione dell'Alta Slesia viene deferita ex novo al Consiglio della Società delle Nazioni. Questo emetterà il suo giudizio, il quale sarà portato dinanzi al Consiglio Supremo Interalleato che si è già impegnato di accettare il giudizio stesso.

L'on. Bonomi ha rilevato come gli Alleati abbiano apprezzato l'iniziativa pacificatrice dell'Italia.

Il ministro degli esteri marchese della Torretta ha rilevato come le decisioni siano conformi al trattato di Versailles. Il Consiglio della Società delle Nazioni deciderà quale debba essere la frontiera tra la Polonia e la Germania, che sono le due parti interessate. Si tratta di un vero arbitrato. Dovranno essere sentite le due parti e pure tutti i periti.

Il ministro delle finanze on. Soleri ha illustrato il valore dell'accordo per ciò che riguarda le riparazioni. La situazione dell'Italia è stata migliorata in confronto delle decisioni di Spa. Per quanto l'Italia non veda appagati tutti i suoi legittimi desideri, tuttavia vede riconosciuta una sua legittima richiesta.

Il valore dell'accordo per le riparazioni

La conferenza dei ministri finanziari doveva essere considerata come una riunione di ministri plenipotenziari. Tuttavia, all'atto della firma del protocollo mentre tutti i ministri firmavano senza riserve, il rappresentante francese Doumer dichiarò che firmava sotto riserva dell'approvazione del Gabinetto al quale appartiene. Tanto l'on. Soleri quanto l'on. Bonomi insistettero nel dichiarare che la riserva del ministro francese non doveva essere considerata come lesiva per le decisioni prese; nè la riserva stessa può significare un abbandono dalle deliberazioni stesse. Essa piuttosto può essere considerata come dovuta al fatto che l'opinione pubblica francese non appare troppo soddisfatta dell'esito della conferenza. I ministri espressero il parere che la questione potrà essere regolata amichevolmente.

Infine il ministro del Tesoro on. De Nava dichiarò che per i pagamenti in natura da farsi dalla Germania a titolo di riparazioni, l'Italia domanda soltanto merce e prodotti che non possano fare concorrenza alle merci ed alla produzione italiana, come si deve lamentare invece da parte dei privati da parte dei quali ogni giorno si cerca di fare arrivare in Italia ogni genere di articoli anche in concorrenza della produzione nazionale, rendendo così inane il proposito del Governo.

La riunione durò oltre un'ora. Fu improntata a massima cordialità e i membri del Governo risposero cortesemente a tutte le domande che a loro vennero fatte.

Favorevole impressione

Roma, 16

E' giudicato favorevolmente nei circoli politici e giornalistici il pensiero dell'on. Bonomi, che ha fatto immediate dichiarazioni alla pubblica opinione subito dopo il suo ritorno dal convegno di Parigi. La importanza dell'atteggiamento italiano fra le due opposte tesi, quella francese e quella britannica per la questione dell'Alta Slesia, è stata lumeggiata dal presidente del Consiglio in modo da farne considerare non soltanto l'efficacia, ma anche l'utilità nell'influsso diplomatico, avendo la nostra delegazione escluso il partito di accodarsi all'una o all'altra tesi in conflitto e prendendo invece la direttiva della discussione e insieme riuscendo a fare una proposta decisiva, quantunque necessariamente fosse di natura sospensiva.

Il valore di questo fatto non fu messo in evidenza dalle parole del Presidente del Consiglio, ma è trasparente questo e sta nel possibile trasferimento, anche in avvenire, dai governi dell'Intesa al giudizio delle potenze consociate, delle questioni che potessero mettere i popoli in conflitto uno contro l'altro.

La mancanza della Germania, che non partecipa alla Società delle Nazioni, ha facilitato questa volta questo trasferimento, ma esso ha un grande valore come precedente, soprattutto per le garanzie di imparzialità offerte dal Consiglio della Società delle Nazioni, dal quale si può ritenere che la questione sarà ora giudicata come un caso vergine.

La notizia data dall'on. Soleri che il governo francese ha accolto i risultati della conferenza finanziaria interalleata con la riserva dell'approvazione del Consiglio dei Ministri, ha prodotto grande impressione. Si è affermato anzitutto che i ministri e i delegati presenti alla conferenza erano plenipotenziarii. Anche nella capitale francese la notizia ha sollevato vivaci commenti. Si parla delle probabili dimissioni del ministro Doumer, che si trova ora in una situazione non facile, ma la stampa francese per tentare di scongiurare la crisi, attacca la commissione delle riparazioni. In realtà essa non ha avuto alcuna colpa: essa aveva solo pregato i ministri delle potenze alleate di riunirsi. Si noti poi che di questa Conferenza finanziaria il primo sostenitore era lo stesso ministro Doumer.

Sono due le questioni per cui la Francia pone le sue riserve: il costo dell'armata inglese di occupazione e la compensazione del valore delle miniere della Sarre nelle somme finora ricevute dalla Francia in conto di riparazioni.

Sulla prima questione la Francia osserva che l'Inghilterra aveva ammesso il principio che il soldato inglese non dovesse costare di più del soldato francese, e che l'eventuale differenza di spese dovesse essere pagata dalla Germania dopo le riparazioni. L'Inghilterra ha detto però che non può rifiutarsi a ricevere quanto le è dovuto.

Quanto alla Sarre l'Inghilterra osserva che le disposizioni del trattato non lasciano dubbio che dette miniere non siano state date per riparazioni, e che sarebbe strano che la Francia che le sfrutta non le considerasse sue.

I tedeschi per la disciplina in Alta Slesia

Berlino, 16.

Il presidente del Reich e il Governo del Reich hanno pubblicato un proclama nel quale esprimono la speranza che nella questione dell'Alta Slesia prevalga il diritto dei popoli di disporre di loro stessi ed invitano gli alto-slesiani a non venir meno alla disciplina che fino ad ora hanno mantenuto.

I lavori della Conferenza di Ginevra

per i soccorsi alla Russia affamata

Ginevra, 16

La conferenza per i soccorsi alla Russia affamata, organizzata dalla Commissione mista del Comitato internazionale della «Croce Rossa» e dalla Lega delle Società di «Croce Rossa» si è riunita ieri nel pomeriggio a Ginevra. Erano rappresentati venti governi e altrettante società di «Croce Rossa», la Santa Sede, l'ufficio internazionale del lavoro ed altre importanti organizzazioni di soccorso, quali la Commissione internazionale dei crediti dell'American Relief, l'amministrazione del comitato pan-russo di soccorso, l'unione internazionale per il soccorso all'infanzia ecc. ecc.

La commissione mista propose la costituzione di un comitato esecutivo internazionale di soccorso alla Russia che coopererà coi governi e le associazioni volontarie di soccorso dopo ottenuta piena garanzia dal governo dei Soviety circa il trasporto, la distribuzione e il controllo dei soccorsi. La commissione mista propose come presidente di detto comitato Hoover, a vice presidente Mansen Gustavo.

Ador, presidente del comitato internazionale e dell'assemblea e sir Glaudchill e altri oratori insistono sull'urgenza di decisione immediata. Su mozione del senatore Dalage, presidente della Croce Rossa belga, l'assemblea nominò una commissione preparatoria per elaborare proposte pratiche da sottoporsi oggi all'assemblea. Questa commissione di cui fanno parte anche i rappresentanti della Croce Rossa Italiana e della Santa Sede ha già iniziato i suoi lavori.

Si ha da Berlino che ha ivi avuto luogo la conferenza della Confederazione internazionale delle Confederazioni del Lavoro e vi hanno preso parte i rappresentanti della Francia, del Belgio, dell'Olanda, Ceco-Slovacchia, Jugoslavia, Svizzera, Danimarca, Svezia, Lussemburgo, Lettonia e Germania. E' stato deciso di centralizzare le sottoscrizioni dei vari paesi a favore della Russia perchè il denaro raccolto possa servire a scopo sanitario e di approvvigionamento. Si provvederà ad una prima spedizione. E' stato versato un milione di marchi prelevati dai fondi della Federazione internazionale.

A favore dei profughi russi

Zurigo, 16

(E. C.) Il 22 corr. si aprirà a Ginevra una conferenza fra gli Stati membri della Società delle Nazioni che si sono dichiarati particolarmente interessati nella questione dei profughi russi.

Le seguenti questioni saranno sottoposte all'esame della conferenza:

1. Situazione dei russi rifugiati nei territori dei differenti paesi (loro numero, loro risorse). — 2. Programma di evacuazione e di ripartizione dei fuggiaschi concentrati attualmente nelle regioni dove non possono trovare lavoro. — 3. Mezzi tecnici e finanziari per assicurare la realizzazione di questo programma. — 4. Situazione dei fuggiaschi russi dal punto di vista giuridico. — 5. Organizzazione amministrativa da crearsi o da completarsi per l'esecuzione del programma elaborato dalla conferenza in collaborazione con le diverse associazioni volontarie e private che contribuiscono a soccorrere i profughi russi.

L'agonia dei Soviety russi

Berlino, 16.

(M.) Durante l'ultima seduta dei commisari del popolo, Lenin ha detto un lungo rapporto sulla situazione della Russia, e si è espresso in termini alquanto pessimisti. Egli ha affermato, tra la più viva emozione dei presenti, che non è più possibile salvare il regime soviettista e che i giorni della repubblica dei consigli sono ormai contati.

Dopo di aver dato alcune spiegazioni, ha dichiarato che quand'anche il proletariato mondiale dovesse mandare tutti i soccorsi necessari a sollevare le miserie attuali, la posizione dei soviety resta talmente scossa che il regime non potrebbe prolungarsi fino alla prossima primavera.

Lenin ha lamentato che i suoi appelli al proletariato mondiale finora non abbiano dato quei frutti che si poteva sperare, ed ha concluso col dire che egli non abbandonerà la Russia, ma che si prepara a morire con la repubblica che ha creata e presieduta.

I bagordi dei caporioni bolscevichi

Berna, 16.

(C.) Sono arrivati a Basilea ventotto cittadini svizzeri che, dopo una lunga serie di peripezie, sono riusciti a lasciare il paradiso bolscevico ed a ritornare in patria. Vennero avvicinati da un redattore della «National Zeitung» ed il racconto da essi fatto al giornale basilese sulle cose vedute e sui giorni vissuti in quella Russia che molti illusi decantano ancora, è dei più interessanti.

Sorvoleremo sulla descrizione della miseria e della fame russa e ci fermeremo su un punto che i nostri comunisti cercano sempre di sfruttare, facendo credere che il giorno in cui l'operaio fosse padrone e lavorasse per la comunità triplicherebbe la sua attività e la sua energia, perchè saprebbe che invece di ingrassare col suo lavoro il capitalista, beneficherebbe la comunità. Ma nulla di tutto questo hanno affermato i ritornati dalla Russia.

Colà l'operaio che non ha più un interesse proprio, non lavora, e tutti i decreti emanati dai soviety per obbligare le masse a lavorare ed a produrre per conto dello stato, restano lettera morta. Se la Russia oggi si trova costretta dalla fame e colpita dalle epidemie non è colpa di nessun altro che del regime soviettista e delle sue leggi. Nessuno vuol lavorare, i minatori hanno ridotto a zero la produzione del carbone, i contadini non lavorano la terra che lo stretto necessario per le loro famiglie, e gli operai delle officine, avendo constatato che col loro sudore i commissari del popolo trovano modo di godersela, non vogliono più lavorare.

Oltre a questo pò pò di roba, i ritornati dalla Russia affermano che chi sta ancora bene malgrado le epidemie, la carestia e la miseria, sono i commissari del popolo, le loro famiglie ed i loro protetti. Per questa gente nulla manca e le loro provvigioni sono rifornite a mezzo di requisizioni compiute a danno dei contadini, che vengono depredati del frutto del loro lavoro e bastonati e anche fucilati se si permettono di protestare.

L'odio del popolo per i suoi tiranni ha raggiunto un tale grado, che non mancherà di provocare manifestazioni violente, durante le quali, data la ignoranza delle masse, si verificheranno atti della peggiore barbarie. Tali restano i propositi del popolo russo: la fiamma cova sotto la cenere, lo sanno anche i commissari del popolo, e per questo si tengono pronti per scappare all'estero dove hanno avuto la precauzione di mandare le loro famiglie ed i loro averi, acquistati con rapine o con mille mezzi illegali, mentre andavano predicando alle masse attonite che la proprietà è un furto, ed i ricchi devono essere distrutti.

Per il miglioramento dei servizi

telefonici e telegrafici per la stampa

Roma, 16

Negli ultimi giorni dei lavori parlamentari, quando la Camera teneva due sedute al giorno, una alla mattina e una alla sera, le direzioni dei giornali di provincia ebbero a rilevare ed a lamentare come il resoconto sommario delle due adunanze giungesse per le redazioni con ritardo di tre o quattro ore.

Per il pubblico che ignora certe particolarità giornalistiche gioverà ricordare che fin da quando esiste in Italia la Camera e il Senato, man mano che le sedute si svolgono, l'ufficio parlamentare compila un resoconto sommario che viene telegrafato per mezzo degli apparecchi «Weart» a tutte le prefetture e alle redazioni dei giornali che hanno appositi apparati riceventi.

Il servizio è sempre proceduto bene e regolarmente, e le prefetture e le redazioni di giornali potevano avere il resoconto dopo una mezz'ora o al massimo dopo un'ora che era stata tolta la seduta. Come va che da qualche tempo questa regolarità era divenuta un mito?

Si sono così occupate dell'inconveniente le direzioni dei giornali ed i corrispondenti ed ieri nel pomeriggio il ministro delle Poste on. Giuffrida ha ricevuto il rappresentante della Federazione giornalistica comm. Angelini, il direttore dei servizi elettrici del ministero delle poste, il direttore dell'ufficio telegrafico di Roma e il direttore dell'ufficio della Camera.

E' stato assodato che i fatti lamentati hanno origine nel grande disservizio dell'ufficio telegrafico e dalla discussione sono risultate in proposito circostanze addirittura scandalose. I convenuti hanno potuto accertare che gli enormi ritardi lamentati nella recente trasmissione dei resoconti parlamentari non hanno dipeso nè dall'ufficio di revisione nè dai funzionari della Camera. Invece il marcio è risultato nell'ufficio telegrafico di Roma. E' risultato che in esso la trasmissione telegrafica in provincia non era fatta prima delle 12.50, quando cioè già molte cartelle del principio e del seguito della seduta antimeridiana si erano accatastate sui tavoli dei telegrafisti.

Nel pomeriggio poi il telegrafo cominciava solo alle 16.50, a trasmettere, per citare un esempio, la proposta Fino, con cui alle 13 si era chiusa la seduta pomeridiana.

Ma fatti ben più gravi sono risultati. Alcuni corrispondenti lamentarono che alla Camera il resoconto romano di una seduta sulla riforma della burocrazia sia stato trasmesso in modo che il pensiero di alcuni deputati venne addirittura modificato e alterato. Raccontasi anche che il presidente della Camera on. De Nicola abbia fatto le sue osservazioni in proposito all'ufficio di direzione della Camera.

Un ultimo fatto gravissimo è stato accertato e cioè che nella votazione per appello nominale che diede 34 voti di maggioranza al ministero Giolitti, il resoconto telegrafico portasse invece che quel gabinetto aveva avuto soltanto 5 o 6 voti di maggioranza.

Dopo la esposizione di queste risultanze, i presenti si sono intrattenuti sul servizio telefonico interurbano con le provincie.

I giornalisti hanno fatto rilevare al ministro i gravi ritardi che si verificano oltre che nella trasmissione dei resoconti parlamentari anche nella corrispondenza con l'estero, nonchè le difficili condizioni in cui si svolge il servizio telefonico specialmente interurbano. Il ministro ha illustrato le cause delle attuali deficienze. Per gli impianti ha indicato i principali provvedimenti resi possibili dalla recentissima legge e che sono già in corso. Essi varranno ad eliminare gran parte degli inconvenienti lamentati dalla stampa.

Per quanto riguarda il servizio telefonico il ministro ha assicurato che fra non molto sarà applicata la telefonia multipla nel triangolo Milano-Torino-Genova, per i quali impianti sono già in corso i relativi contratti. Tale sistema di telefonia multipla sarà, appena possibile, esteso alle comunicazioni fra Roma e Milano e fra Roma e la Sicilia, ciò che faciliterà grandemente la corrispondenza telefonica fra detti centri.

Inoltre sarà provveduto anche alla inclusione di semplificatori su tutte le principali linee in modo da poter permettere le conversazioni telefoniche tra il nord e il sud dell'Italia.

Si svilupperanno i servizi radiotelegrafici evitando così i transiti esteri che recano un grande ritardo alla corrispondenza con l'America ed appena la stazione di Coltano sarà in grado di funzionare saranno attivate le comunicazioni radiotelegrafiche con l'America del nord.

Quanto ai guasti che attualmente si lamentano con molta frequenza essi sono in parte dovuti a ripetuti furti dei fili di bronzo specialmente in Liguria e per i quali si è interessata la Direzione generale di P. S. ed in parte ai lavori relativi alla elettrificazione delle ferrovie. Il ministro ha assicurato di avere interessato in proposito la Direzione generale delle ferrovie dello Stato perchè tali lavori siano condotti con maggior riguardo alle linee telegrafiche e telefoniche.

La Direzione generale dei servizi elettrici sta da sua parte accelerando notevoli lavori relativi allo spostamento delle proprie linee che dovranno essere allontanate almeno di cinque kilometri dei binari ferroviari per potere evitare i disturbi di induzione derivanti dalla elettrificazione.

Il ministro ha accennato anche che è suo intendimento di dedicare ogni migliore cura al personale fra cui non mancano ottimi elementi. Dovrà essere ristabilita la disciplina e saranno premiati i buoni. Si dovrà con scuole e concorsi migliorare la capacità tecnica degli operatori.

Per quanto poi si riferisce alla trasmissione dei resoconti parlamentari l'on. Giuffrida ha dato assicurazione che prenderà accordi con la presidenza della Camera dei deputati e adotterà provvedimenti perchè il servizio proceda in modo più rapido e sicuro.

Re Pietro di Serbia è morto

Belgrado, 16

Il Re Pietro è morto alle ore 17.30.

Pietro I. Karageorgevich, Re dei Serbi, Croati e Sloveni, aveva settantasette anni. Non era, dunque, vecchissimo; ma egli era da tanti anni oramai infermo e lontano dalla vita, che la sua morte giunge un po' come una sorpresa; perchè per il mondo egli era già morto.

Con la vita di questo monarca ha termine una avventurosa ed avventurata carriera mortale.

Pietro Karageorgevich era figlio del principe Alessandro I. Karageorgevich, che governò la Serbia come principe tributario dell'Impero Ottomano dal 1842 al 1859, e nipote del terribile Kara Gjorgje, l'eroe nazionale che liberò la Serbia dal giogo turco nel 1809, e se ne proclamò principe, e che per difendere invano la conquistata libertà perdette la vita a Belgrado nel 1817.

Quando il principe Alessandro fu spodestato nel 1858, dalla famiglia rivale degli Obrenovich, il principe Pietro, quattordicenne, fu condotto a Ginevra, dove visse fino al 1861. Compì i suoi studi a Parigi, e seguì i corsi della scuola militare di Saint-Cyr e della Scuola d'Applicazione di Metz dal 1862 al 1867. Durante la guerra franco-tedesca combattè nelle file dell'esercito francese come ufficiale, distinguendosi per il suo valore, e guadagnandosi sul campo la croce della Legion d'onore, alla battaglia di Villersexel. Nel 1875, scoppiata l'insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina contro il dominio ottomano, organizzò a sue spese e comandò personalmente un corpo di mille insorti, che compirono imprese audacissime. Nel 1878 dopo aver tentato invano di sollevare la Serbia contro gli Obrenovich e contro i turchi, si ritirò nel Montenegro, e vi si stabilì, profittando dell'ospitalità fraternamente offertagli dal Principe Nicola, col quale strinse anzi i più stretti vincoli di parentela, sposando la sua figlia primogenita, principessa Zorka, dalla quale ebbe tre figli, e che morì poi nel 1890.

Anche dopo la morte della moglie, ch'egli amò molto teneramente, il principe, bandito dalla sua patria dal geloso potere degli Obrenovich, rimase nel Montenegro ospitale, tentando invano a più riprese di far valere i suoi diritti alla Corona di Serbia, trasmessigli morendo, nel 1885, dal padre suo. Ma non vi riuscì. E nel 1894 lasciò i Balkani, per stabilirsi a Ginevra.

Vi stava da nove anni, aspettando la sua stella, quando in una notte del giugno 1903 lo raggiunse, forse lo sorprese, la notizia dell'orribile strage che una congiura militare aveva fatto di Re Alessandro Obrenovich e di sua moglie Draga.

Pochi giorni dopo la Skupcina lo eleggeva all'unanimità Re di Serbia, ed egli cinse la corona ancora calda del sangue dell'ultimo Obrenovich.

Come Sovrano egli diede prove numerose di saggezza e di tatto. Riuscì ben presto a far dimenticare alle potenze europee la forma della sua ascensione al trono; rimise in vigore la costituzione liberale abolita da Alessandro I., e riuscì a condurre a termine quel ravvicinamento con la Bulgaria e con la Grecia, che rese possibile più tardi, nel 1912, la coalizione degli Stati balcanici contro l'Impero Ottomano, e la rovina della potenza del Sultano di Costantinopoli.

Vinta la guerra contro il turco, e successivamente quella che strappò alla Bulgaria il primato tra i giovani Stati balcanici, la Serbia non nascose più le sue mire irredentistiche verso i paesi jugoslavi dominati dagli Absburgo.

Ma qui s'arresta, o quasi, la vita attiva di Re Pietro, che, gravemente ammalato, cede l'esercizio del sovrano potere al figlio Alessandro, e si ritira a vita privata.

La guerra contro l'Austria, l'estensione della Serbia fino al Mare e alle Alpi non rientrano più sotto il regno di Pietro I.

Una volta sola egli riprese il potere. E fu nel 1914, quando gli austriaci occuparono per la prima volta Belgrado, guidati dal generale Potiorek. Allora il vecchio Re, gli anni e i malanni messi da parte, riprese la spada, si mise alla testa del suo esercito, e, combattendo eroicamente, riuscì a cacciare il nemico dal suolo della patria.

Per poco tempo. L'invasione della Serbia, la ritirata disastrosa dell'esercito di Pietro I. sono storia di ieri. Re Pietro si rifugiò in Italia, poi in Francia. E non tornò a Belgrado che dopo l'armistizio del novembre 1918, per cingere simbolicamente la triplice corona dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni.

A Pietro succede sul trono dei Karageorgevich il suo figlio secondogenito Alessandro, che è da parecchi anni il Reggente, e che sarà Alessandro II. se verrà seguita la cronologia dei Re di Serbia, e primo, se si vorrà cominciare la nuova serie dei Re dei Serbi, Croati, Sloveni. Egli ha trentatre anni.

ePr la morte di Re Pietro prende il lutto anche la Casa Reale italiana, essendo egli cognato di Vittorio Emanuele III.

I crediti all'Austria

Vienna, 16.

Il cancelliere austriaco ha fatto importanti dichiarazioni alla commissione degli esteri sullo stato attuale dei crediti della Lega delle Nazioni per l'Austria. Il Governo di Washington ha fatto sapere di essere d'accordo con le potenze alleate per aderire alla sospensione dei diritti e delle ipoteche generali sulla rendita austriaca, aggiungendo che se il congresso rifiuterà il progetto autorizzante la proroga del rimborso dei debiti esteri, sarà presentata una legge speciale per quel che riguarda l'Austria.

Il cancelliere austriaco ha poi presentato alla stessa commissione una lunga relazione nella quale insiste sul risultato soddifacente del convegno di Haltstadt, convegno che è bastato a convincere il Governo di Vienna delle intenzioni pacifiche della repubblica ceko-slovacca.

La pacificazione dell'Irlanda in pericolo

Londra, 16

La questione della pace e della sistemazione irlandese è arrivata ad un punto così critico, che il governo britannico ha creduto bene di riferirne al pubblico. Le proposte fatte da Lloyd George al rappresentante dei sinn-feyners nella lettera del 20 luglio offrivano all'Irlanda una costituzione autonoma identica ai Dominions.

De Valera, consultandosi coi suoi colleghi di Dublino, ha risposto il 10 agosto a Lloyd George rifiutando la proposta. Egli non accetta le limitazioni strategiche domandate dall'impero. Vuole la indipendenza piena ed assoluta. De Valera pretende che l'Ulster, in quanto è una minoranza nell'unità irlandese, segua il destino di Dublino. L'Irlanda non vuole essere un Dominion, ma una piccola nazione indipendente d'Europa.

La risposta del governo britannico è stata immediata. Consultandosi coi ministri, Lloyd George ha risposto in data 13: «Tutto quello che vi abbiamo offertò sì, ma nulla di più».

Nessun aumento di paghe in Germania

Berlino, 16.

Avendo la unione tedesca dei sindacati inoltrata domanda all'unione delle associazioni padronali per un aumento in seguito all'aumentato prezzo del pane, ha avuto per risposta che la economia pubblica tedesca non può concedere aumenti di salari in generale, e che potranno avere aumenti solo quegli elementi che se ne renderanno meritevoli con la loro capacità e con la loro attività.

L'unione padronale avverte anche che la politica delle tariffe e dei salari deve cessare, perchè essa non fa altro che intralciare il lavoro. L'unione dei sindacati ha accettato il punto di vista della unione padronale.

La propaganda pel Congresso Socialista

Roma, 16

Il prossimo congresso di Milano del partito socialista italiano è già preceduto da un lavoro di propaganda in tutte le sezioni, svolto dagli aderenti alle singole tesi che, com'è noto sono tre: pel massimalismo unitario (mozione redatta dall'on. Perrone), per la concentrazione socialista (manifesto compilato dall'on. Turati) e per l'unità socialista (programma redatto dall'on. Alessandri).

Fra i socialisti romani, i quali, per il voto dell'ultimo congresso di Livorno, si affermarono in grande maggioranza sul programma comunista unitario, si manifesta una tendenza per la concentrazione socialista in seguito alla pubblicazione del manifesto firmato dagli on. Baldesi, D'Aragona, Turati, Zibordi ed altri.

I primi aderenti a questa frazione iscritti all'Unione socialista romana, si sono riuniti ed hanno nominato un comitato provvisorio con l'incarico di raccogliere le adesioni per la costituzione del gruppo di concentrazione socialista e di convocare al più presto un'assemblea per provvedere alla nomina del comitato definitivo e alle modalità e mezzi di propaganda per spiegare ai socialisti romani e dei paesi del Lazio le ragioni che sono a sostegno dei concetti del manifesto redatto dall'on. Turati.

Dove sarà sepolto il soldato ignoto

Roma, 16.

Il senatore Antonio Fradeletto, a nome dell'ufficio tecnico artistico del monumento di Vittorio Emanuele II., sta preparando la relazione da presentarsi al ministro della Guerra per l'esecuzione della legge testè approvata al Parlamento per la sepoltura del soldato ignoto. Circa il punto del monumento ove verrebbe collocata la salma del soldato ignoto, sembra che, proponendo al ministro della Guerra la scelta tra la sepoltura dinanzi alle stilobate del Portico tra le statue di Trento e Trieste di prossima collocazione o l'apertura di un loculo al plinto nell'Altare della Patria e precisamente davanti alla statua di Roma, l'on. Fradeletto non nasconde la sua predilezione per quest'ultima soluzione.

L'arresto di un agitatore croato

Trieste, 16

In base ad informazioni del Ministero jugoslavo, i giornali comunicano l'arresto avvenuto a Gratz di Mario Gagliardi, noto agente degli Asburgo e capo dei fuorusciti croati, che in Ungheria ed in Austria avevano il compito di condurre una intensa propaganda antijugoslava.

Il Gagliardi è stato tradotto a Belgrado. Uno speciale incaricato del Governo Jugoslavo, coadiuvato dalla polizia di Gratz perquisì l'abitazione dell'agitatore, ove venne rinvenuto tutto un archivio di scritti relativi ai suoi intrighi contro la Jugoslavia.

CRONACA DI VENEZIA

Interruzioni dell'energia elettrica

in seguito allo sciopero degli operai elettricisti

Lunedì sera, dopo brevi interruzioni della corrente elettrica, incominciate verso le nove, alle undici la città rimase senza forza elettrica, causa una improvvisa messa a terra di un filo, in un tratto di linea tra Mestre e Campalto. Ritornata a brevi intervalli, verso le due, la corrente cessava del tutto.

E Venezia rimaneva nel buio più completo, illuminata qua e là dalle occhiate beffarde della luna, mentre tutti i più importanti opifici, da Stucky alla Fabbrica del Ghiaccio, ai Tabacchi, a tutti gli stabilimenti notturni, rimanevano completamente fermi.

E così pure i giornali, che non hanno potuto uscire che a mattino inoltrato.

Alle sette la corrente veniva ridata in tutta la città ed in parte in Provincia, mentre si ritiene che le altre città della regione siano completamente prive di energia.

Sciopero di puntiglio

Che cosa era successo dunque?

Nè più nè meno che lo sciopero degli operai del Cellina. Cosa che non era mai stata finora, e che giunse così, di sorpresa anche agli ingegneri stessi della Società; tanto che da principio la cosa non fu neanche creduta.

Ecco, attinte da fonte ineccepibile, le notizie sulle cause dello sciopero.

Fra le aziende Elettriche del Gruppo Regionale Veneto Adriatico e gli operai e gli impiegati, vige un concordato per il quale ogni trimestre deve essere fissata la quota di caro vita desumendola dai numeri indici pubblicati dal bollettino della città di Milano.

Questa quota viene fissata colla scorta degli elementi, da una commissione paritetica regionale, composta dai rappresentanti delle Aziende e da quelli delle organizzazioni. Quando queste in numero di due (la F.I.S.I.E. e la F.I.D.A.E.) i singoli rappresentanti di queste, vennero convocati per la discussione in parola per il terzo trimestre, la Paritaria, tra aziende Elettriche, F.I.S.I.E., discusse e deliberò che la quota di caro-vita dovesse essere stabilita nella misura del 19 per cento. I rappresentanti della *Fidae* per impedimenti — prima del loro segretario Regionale e poi del segretario del Gruppo imprese elettriche — furono convocati (essendo le parti d'accordo) per il 7 agosto, per iniziare la discussione sulla quota caro-vita.

Prima di iniziare la discussione, i rappresentanti della *Fidae* affacciarono una pregiudiziale che venisse prima corrisposto agli operai, anche per il mese di luglio, il caroviveri nella misura del 21 per cento.

Un colpo di testa

Non avendo i rappresentanti della Società aderito, la discussione non venne effettuata e gli operai si misero nella agitazione che culminò collo sciopero scoppiato ieri, imprevedutamente, perchè nessuno poteva supporre, che, per una questione di così scarsa importanza e che nessun pregiudizio economico arrecava agli operai, questi dovessero arrivare a risoluzioni così estreme recando enormi danni alle città del Veneto e alle Industrie della Regione.

Notasi poi che i rappresentanti della *Fidae*, mentre avevano richiesto ieri lo intervento del Prefetto, non attesero il ritorno in Venezia del Direttore Generale dell'Adriatica presso il quale il Prefetto doveva intervenire, per proclamare lo sciopero.

Occorre ancora rilevare che per disposizioni della Confederazione generale del Lavoro è strettamente vietata la proclamazione d'uno sciopero dei pubblici servizi, senza che prima sieno esperite tutte le pratiche conciliative, e senza l'autorizzazione espressa della Confederazione generale del Lavoro.

Invece, mentre il Prefetto era stato appena ufficiato di intervenire nella vertenza, e mentre il Prefetto stesso aveva chiesto sole ventiquattro ore per interpellare il direttore generale del Gruppo Adriatica-Cellina avv. Gazzia, assente da Venezia, — e si noti che la giornata di lunedì era festiva — gli operai, senza attendere la brevissima dilazione richiesta dal Prefetto, a poche ore di distanza, da quel colloquio, hanno proclamato lo sciopero.

Atti di sabotaggio

Tutte le interruzioni di corrente verificatesi dopo le nove, erano dovute alla chiusura degli automatici delle varie cabine di trasformazione e di passaggio di corrente.

Si sa che l'energia a Venezia arriva con grande potenza da ben sette grandi centrali di produzione e passa attraverso tutto il Veneto per diramarsi in regione e giungere fino a Venezia.

Da Venezia, dove abbiamo la ricevitrice, troviamo le cabine di Mestre (importante) Campalto, Monastier, Treviso, Conegliano, Pordenone, da una parte fino a giungere alla generatrice del Cellina. Altrettante cabine dall'altra per giungere a S. Croce sopra Vittorio Veneto.

Ma parte di operai e di capi-turno, vista l'enormità del danno che *tutta la regione* poteva avere paralizzando le arterie elettriche, ritornavano in servizio e la luce e la forza, fino alle undici ritornava a Venezia.

E' da notarsi infatti che tutto il personale impiegato nelle Centrali e nelle Cabine, con devozione veramente encomiabile è rimasto al suo posto senza prendere parte all'agitazione, e facendo ogni sforzo per mantenere i servizio nei limiti del possibile.

Malgrado lo sforzo ed il lavoro degli ingegnerie dei capi tecnici, si sono dovute lamentare delle interruzioni nel servizio, avvenute tutte intorno a Mestre nelle tre arterie principali. L'ultima durò dalle 2 alle 7.40 del mattino.

Tali interruzioni furono dovute a deplorevoli atti di sabotaggio.

Da principio, e fino all'evidenza, la direzione non volle credere che tali atti fossero dovuti al personale scioperante, tanto è vero che in questo senso furono anche fatte delle dichiarazioni ai cronisti dei giornali. Purtroppo però, di fronte all'evidenza, si è dovuto riconoscere che le interruzioni furono prodotte da persone esperte del servizio, mediante il lancio di un filo metallico e di una catena sopra i conduttori di linea, provocando così il corto circuito, e la messa fuori servizio della linea stessa.

Inoltre tutte le linee telefoniche di comunicazione tra le centrali furono tagliate: tanto la prima che la seconda operazione non poteva essere fatta che da persone esperte della manovra.

Prestamente, per la grande abilità degli ingegneri del Cellina, con paralleli ed inclusioni, Venezia riusciva a riavere la luce. I delinquenti che da Mestre videro Venezia ancora illuminata, compirono altri tre o quattro corti circuiti, sempre col sistema della catena in differenti località.

I primi lavori

Informato il Prefetto del fatto, gli furono chiesti soccorsi che egli girò al Comando della Piazza Marittima, che, a sua volta incaricò l'Arsenale, che per ultimo rispose che non avrebbe potuto mandare nè operai nè carbone nè nafta prima di iermattina alle 10: per azionare la Centrale di S. Giobbe, dove c'è un potentissimo turbo che da solo basterebbe per l'energia a Venezia e che durante l'invasione, alimentò la città e la provincia.

Stabilito per ordine dell'Ing. Pitter un servizio tempestivo, l'ing. Mainardi si recava durante la notte in terraferma a fare una febbrile ricerca delle interruzioni, e da Conegliano partiva alla volta di Mestre, verso la mezzanotte, un autocarro con cinque uomini, per la saldatura dei guasti, mentre due uomini, partiti uno da Campalto verso Mestre e l'altro da Mestre verso Campalto avevano l'incarico di cercare anch'essi le interruzioni su quel tratto, fino ad incontrarsi.

Iermattina alle 7, dopo che i guasti furono rapidamente riparati, Venezia ebbe luce ed energia.

Intanto la direzione dell'Arsenale, provvedeva a fornire il Cellina di uomini, una ventina di allievi macchinisti, per la messa in marcia del grande turbo di San Giobbe.

Ai lavori di allestimento assistevano gli ing. Barbisio e Manzetti e vari capi tecnici del Cellina. I lavori furono facilissimi tanto più che il turbo aveva funzionato di aiuto giorni fa per una improvvisa magra d'acqua.

Veniva attesa intanto la nafta che giunse verso mezzodì coi barconi della R. M. e, accese le caldaie, il turbo fu messo in marcia ad un'altezza relativa dato che proveniva dalle Centrali di Malnisio, Santa Croce e Cismon, energia sufficiente.

Nuovi sabotaggi

Senonchè alle quattro, dopo un altro atto di sabotaggio, Venezia rimanendo esclusa quasi completamente dalla corrente, il turbo fu portato ad una produzione maggiore.

Nella serata, fino alle ore 10, dopo il ripristino delle varie linee di fuori, altri atti di sabotaggio si susseguirono sistematicamente. Dalle 8 in poi Venezia si trovava assolutamente isolata dalla Provincia e il turbo con tutti i motori di collaudo, veniva messo in marcia normale.

Si ritiene che se nuovi e inconsulti atti di sabotaggio non si verificheranno in seguito, il turbo basterà da solo ad alimentare tutta la città e una parte della Provincia.

Le riunioni in Prefettura

Ieri mattina il Prefetto convocò a Ca' Corner i rappresentanti della Società del Cellina, quelli della F.I.D.A.E. e quelli della locale Camera del Lavoro, per cercare di addivenire ad una soluzione della vertenza. La Camera del Lavoro però non intervenne alla riunione, e neppure la Federazione degli operai interessati, ma soltanto l'on. Florian.

Le parti hanno riconosciuto che la questione che provocò lo sciopero è più di forma che di sostanza. Si spera quindi che possa sollecitamente essere eliminato.

Ma finora la vertenza resta insoluta, e lo sciopero continua.

Per l'arrivo del Principe del Piemonte

Il Comitato Cittadino per Venezia, a firma del suo presidente co. N. Papadopoli Aldobrandini, ha diretto agli inquilini delle case prospicienti il Canal Grande la seguente circolare:

Il giorno 20 corr. giungerà a Venezia Sua Altezza Reale il Principe Ereditario, il quale accogliendo l'invito del Comitato Cittadino per Venezia e della Città, viene ad assistere alla più caratteristica nostra Festa e cioè alla Regata Storica che sarà disputata in Canal Grande la successiva domenica 21 agosto 1921.

La Regata Storica veneziana non è soltanto una prova sportivamente severa fra i nostri più baldi campioni del remo, ma è festa di colore alla quale devono contribuire quanti sentono altamente lo spirito di venezianità.

Noi chiediamo pertanto ai proprietari ed agli inquilini dei Palazzi che fiancheggiano la più bella via acquea del mondo, di intonare le loro abitazioni alla festa che si svolge e di onorare l'Ospite graditissimo disponendo:

1. — L'esposizione della Bandiera Nazionale la sera dell'arrivo di Sua Altezza Reale che avverrà alle ore 19;

2. — L'addobbo delle finestre degli appartamenti prospicienti il Canal Grande, coi consueti mezzi, durante la giornata di domenica 21 corrente, per lo svolgersi della Regata;

3. — L'illuminazione interna di tutti gli ambienti prospicienti il Canal Grande per le ore 22 di domenica 21 corrente, in segno di saluto a Sua Altezza Reale che partirà alle 23 dalla stazione ferroviaria.

Un'ulteriore preghiera rivolge il Comitato Cittadino per Venezia, quella di intervenire all'arrivo di Sua Altezza Reale ed alla Regata, in gondola, possibilmente addobbata, in modo da completare la bellezza e la sontuosità del quadro, che per la prima volta sarà sottoposto allo sguardo dell'Erede del trono.

Il Comitato Cittadino per Venezia conta sulla benevola collaborazione di tutti coloro cui è diretta la presente e ringrazia rassegnandosi con la maggiore osservanza.

Proroga delle disdette dei contratti agrari

La R. Prefettura comunica:

Con decreto 27 luglio 1921 del Ministro di Agricoltura, nella provincia di Venezia, la esecuzione delle disdette dei contratti agrari è prorogata alla fine dell'annata agraria 1921-22.

Tale decreto è stato emanato a sensi degli articoli 10 e 11 della legge 7 aprile 1921 N. 407.

Il Festival delle Quattro Fontane rimandato a sabato

Il Festival Popolare che doveva aver luogo domenica sera alle Quattro Fontane, a causa del maltempo, verrà dato sabato sera 20 c. m.

L'inaugurazione delle Botteghe d'Arte

Molta dignità ha accompagnato la inaugurazione delle Botteghe d'Arte in Palazzo Reale. Alle 16 di lunedì l'on. Rosadi Sottosegretario alle Belle Arti che era giunto con il suo segretario comm. Fedele nella mattinata, visitava la mostra accompagnato dalle autorità e dai preposti all'istituzione.

Gli onori di casa erano fatti dal presidente del Sindacato da cui sono sorte le Botteghe d'Arte, prof. Mario Marinoni; erano con lui il prof. Carlo Lorenzetti, il dott. Giulio Lorenzetti, il prof. Sormani, Umberto Rosa consigliere delegato del Sindacato e il nostro collega Gino Piva.

Tra le autorità abbiamo notato il Prefetto comm. D'Adamo, il Sindaco prof. Giordano, il comandante Cosentini in rappresentanza di S. E. l'ammiraglio Pepe, il colonnello Ghezzi e il tenente colonnello Armando in rappresentanza del Comandante del Presidio; il sen. Diena, l'Intendente di Finanza comm. Toscani, il presidente della Dante Alighieri avv. Raffaello Levi, Francesco Luigi Camilotti per il Sindaco di Padova, il Sindaco di Vicenza Faccio, il comm. Del Vo direttore della Banca Commerciale, il Provveditore agli Studi Antonio Pizzini, il prof. De Stefani, il prof. Alessandro Levi, il comm. Carraro provveditore al Porto.

Assistevano poi i direttori delle botteghe, Leopoldo Brosch e Fiorelli, e gli artefici Bevilacqua, Bressan, della Cooperativa Mosaicisti, Zaniol, Gianesi, Sartori, cav. Vittorio Rioda, Vecchin, Piacenza, Piasentini, Da Ponte, prof. Martinuzzi, Toso, Dall'Albera.

Tra il pubblico folto e distintissimo la contessa Di Valmarana, la contessa Morosini, la signora Maria Piccoli Cariolato, Angiolo Orvieto direttore del «Marzocco», il comm. Trentin, il comm. Venuti, il comm. Vivante, il cav. Bonaldi ed il sig. Dell'Oro dell'Istituto del Lavoro.

La magnifica mostra, oggetto dell'ammirazione delle autorità e del pubblico fu minutamente visitata dal Sottosegretario Rosadi.

Dopo la visita nella sala del the, elegantemente decorata dal Sormani, dove venne servito un signorile rinfresco dal cav. Nardini dell'Hôtel Luna, il prof. Marinoni prese la parola, rievocando la memoria dell'on. Domenico Piccoli primo iniziatore dell'unione degli artefici ed esaltando l'impresa che è gloria del lavoro dei veneti tutti che superando le lacerazioni della guerra si affermano vittoriosamente nelle prove del lavoro, ritornando alle sue nobili forme per cui fu, altra volta, famoso ed ammirato nel mondo. L'oratore volle esprimere anche sentimenti di gratitudine per l'on. Rosadi che aiutò efficacemente la non facile iniziativa.

Il sottosegretario Rosadi parlò poi rilevando come la visita alle Botteghe d'Arte avesse fatto cadere quei dubbi che non pochi volevano far sorgere in lui. Egli si disse felice ed orgoglioso di aver potuto assicurare all'impresa i locali, non certo tra i più cospicui del Palazzo Reale. Il lavoro degli italiani, dei veneti che qui ha degna sede è come la continuazione del lavoro dei padri raccolto nei Musei. Sia benedetto ed illuminato il lavoro e se a ciò può servire la sede reale che per questo non si umilia, ma acquista una nuova funzione, egli è ben lieto di avere a ciò contribuito.

L'oratore ricorda poi le glorie degli artefici italiani negli aurei tempi della nostra rinascita. Le fiamme delle nostre case si riaccendono tra gli antichi alari rifatti e così torni a splendere la gioia del nostro paese in cui si ricomporranno tutte le ire.

Il pubblico quindi ritorna nelle sale di vendita dove vengono fatti numerosi acquisti.

La partenza del ministro Raineri e del sottosegretario Rosadi

Nel pomeriggio di lunedì S. E. il ministro Raineri è ritornato da Treviso, dopo aver presieduto alla costituzione del Consorzio per il Canale della Vittoria.

L'on. Raineri ricevette numerose visite.

Alla sera partì col direttissimo per Roma delle 20.10, per prendere parte al prossimo consiglio dei ministri. Egli ritornerà probabilmente la settimana ventura per compiere una visita ai lavori di ricostruzione sull'Altopiano di Asiago.

Erano ad ossequiarlo alla Stazione il Sindaco ed altre autorità.

Con lo stesso treno partì anche il Sottosegretario alle Belle Arti on. Rosadi, che se ne va a Siena a vedere il Palio, per poi ritornarsene probabilmente a Venezia a vedere la regata Storica, se pure la cura dei monumenti italiani gli lascierà un momento libero.

Croce al Merito di guerra

Al cav. Amedeo Coda è stata conferita la Croce al Merito di Guerra per gli importanti servizi dei trasporti affidatigli dal Comando Supremo e dall'ex Comando del Genio Militare della Piazza Marittima di Venezia.

Mandiamo al cav. Coda i nostri rallegramenti per la meritata onorificenza.

Per la tassa sugli automobili

La Casa concessionaria del celebre olio Veedol per automobili ha assunto una geniale e simpatica iniziativa per ottenere dal Ministero delle Finanze la rateazione bimensile della tassa automobilistica.

Non occorre dilungarci in molte parole per dimostrare come con nessun disaggio, per il bilancio dello Stato, anzi con suo certo vantaggio, la numerosa categoria degli automobilisti potrà essere in grado di usare della propria macchina nello scorcio del corrente anno senza essere obbligati a tenerla in garage per non pagare la forte tassa di circolazione.

Di riverbero ne avranno utile le industrie affini all'automobile ora in stasi danno per se e per i numerosi operai.

Tutti i proprietari di automobili che verranno associarsi a rendere sempre più autorevole la istanza stessa per maggior numero di adesioni, sono invitati a recarsi sino al giorno 22 corrente negli uffici della Ditta Ferruccio de Mitri, Venezia S. Fantin N. 2004, rappresentante dell'olio Veedol per le Provincie di Venezia, Padova, Treviso, Udine, Belluno, ove troveranno copia dell'istanza e moduli bollati e vidimati da R. Notaio per la firma di accettazione.

Sussidio del Governo all'Ospedale Civile

Il Ministero dell'Interno ha testè concesso all'Ospedale Civile di Venezia un sussidio di L. 300.000 sui proventi della tassa sui pubblici spettacoli. La cospicua concessione è il risultato dell'interessamento del Prefetto Gr. Uff. D'Adamo, il quale ha segnalato al Ministero la necessità d'una particolare considerazione dei bisogni finanziari dell'importante Ospedale cittadino.

Il Circolo Liberale di Castello a Pellestrina e a Chioggia

Domenica il Circolo liberale di Castello ha compiuto l'annuale gita sociale recando il saluto augurale di Venezia a quella Pellestrina, che, non immemore degli antichi vincoli d'affetto, vuole essere ricongiunta a Venezia da quelli amministrativi.

La partenza si è effettuata alle 6 del mattino sul vaporetto di Chioggia. I gitanti erano una sessantina, con a capo il presidente del Circolo ing. Giovanni Cavizzago.

Fra gli intervenuti si notavano molte signore e signorine e i consiglieri del comune di Venezia Giovanni De Cecco, Ferdinando Gherizza, Giuseppe Santuzzo, i consiglieri del Circolo di Castello, De Lorenzi, De Russo, Mondaini, Zoppi, il presidente del Circolo di S. Croce Giovanni Piazza ecc.

A Pellestrina, che si era per l'occasione addobbata a festa, attendevano gli ospiti graditi il prosindaco del comune di Pellestrina Vianello Francesco, il dott. cav. Marella, gli assessori Vianello Giovanni, Giada Sante, il cav. Tommaso Vianello segretario comunale, il consigliere Mario Camillo Busetto ed altri gentili signori.

Dopo i convenevoli d'uso, i gitanti preceduti dalla loro bandiera, si recarono a visitare la chiesa di S. Vito e Modesto ove il cappellano militare cav. Bettiolo celebrò una speciale messa.

Nella maggior sala del Municipio ebbe quindi luogo un ricevimento in onore degli ospiti. Il Prosindaco Vianello ringrazia con nobili parole gli intervenuti e pronunzia quindi un elevato discorso.

Il Prosindaco chiude il suo applauditissimo discorso inneggiando a Venezia e all'annessione.

L'ing. Cavizzago prende quindi la parola per ringraziare il comune di Pellestrina per la bella accoglienza fatta ai veneziani.

Dopo aver minutamente visitata l'isola i convenuti si recano sulla terrazza dello Stabilimento Bagni a far colazione.

Alle 12 i gitanti lasciavano l'ospitale isola salutati dai Pellestrinotti raccolti sulla riva, per proseguire per Chioggia.

A Chioggia, nella trattoria Val d'Ostriche, ebbe luogo un pranzo svoltosi fra la più grande allegria e la più schietta cordialità.

Ai brindisi parlarono assai applauditi il sig. Giovanni Piazza, il consigliere De Cecco e l'ing. Cavizzago.

Terminato il pranzo venne visitato il nuovo ponte, che congiunge Chioggia con Sottomarina e l'affollatissimo stabilimento bagni.

Il ritorno a Chioggia si effettuò in barca dando modo ai gitanti di ammirare il nuovo ponte lungo oltre 300 metri e sorto in meno di due mesi.

Compiuta una rapida visita di Chioggia, alle 17 si era sulla via del ritorno.

Il Fascio Venez. di combattimento scioglie le squadre d'azione

Mercoledì sera alle ore 9 nella sala dell'Alleanza Nazionale a S. Gallo, si riunivano gli iscritti al Fascio. Dopo una tempestosa seduta in cui furono trattati seri argomenti di carattere politico, venne deliberato lo scioglimento delle squadre di azione del Fascio veneziano di Combattimento.

La Scuola Marittima "N. Sauro,,

La settimana scorsa, presso il R. Istituto Nautico, dinanzi ad apposita Commissione presieduta dal capitano di fregata Gorleri, si sono svolti gli esami per la patente di padrone marittimo (capitano di piccolo cabotaggio).

Insieme con un gruppo di adulti già addestrati alla vita marinaresca, si sono presentati a tali esami cinque giovinetti sui 14 anni, allievi di III. Corso delle Scuola Professionale Marittima «Nazario Sauro», ai quali una speciale disposizione permette di aspirare a detta patente, salvo servirsene poi in età più matura e dopo un adeguato periodo di navigazione. Era questa la prima volta che la «Sauro», instituita nel 1919, presentava i suoi marinaretti, i quali da un anno appena han terminato il corso popolare nelle scuole pubbliche, a un esame arduo e complesso: ciò malgrado, essi hanno sostenuto benissimo il confronto con i più anziani, mostrando buona preparazione e ottenendo in quasi tutte le prove voti molto soddisfacenti; il che fa onore agli insegnanti della nostra Scuola Marittima, e in ispecie all'istruttore di nautica cap. V. Celli, e lascia sperare in un rapido incremento di questa instituzione che, al pari della Nave-asilo «Scilla», tende a ricondurre la gioventù verso la sana e feconda attività marinara.

Agli esami assistettero il comm. G. Pardo e il dott. Menicucci del Consorzio delle Scuole professionali per la maestranza marittima, che ha sede in Roma e del quale fu promossa ed è amministrata la «Sauro».

I detti allievi frequentano attualmente il corso per motoristi istituito dall'Ufficio per il Lavoro: frattanto la Direzione della Scuola si adopera affine di procurare ad essi un'occupazione adatta ai loro studi; e in ciò confida di essere secondata da quanti vedono con simpatia la sola iniziativa sorta nella città nostra dopo la guerra per educare i figli del popolo alla vita del mare.

Le quotazioni di Borsa

Borse di Berlino del 15. — Cambio su Italia 380; su Francia 675; su Svizzera 1457.50; su Vienna 10.20; su Ungheria 22.89; su Londra 315.25; su Amsterdam 26.60; su New York 86; su Praga 102.25.

Borsa di Ginevra del 15. — Cambio su Italia 25.90; su Londra 21.682; su Berlino 6.97; su Parigi 46.325; su New York 5.89.87.

Chiusura Cotoni - New York, 15. — Cotoni futuri: Agosto 12.76 — Settembre 12.86 — Ottobre 13.06 — Novembre 13.28 — Dicembre 13.48 — Gennaio 13.53 — Febbraio 13.63 — Marzo 13.75 — Aprile 13.78 — Maggio 13.85 — Giugno 13.90 — Luglio 13.95.

Taccuino del Pubblico

Diario

17 MERCOLEDI' (229-137) S. Mamante.
18 GIOVEDI' (230-136) S. Elena.

Sole leva 5.15; tramonta 19.14.
Luna tramonta 4.6; leva 18.18.
Maree al Bacino S. Marco; Basse 4.15 e 16.30; alte 11.0 e 22.0.

Altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree della notte.

Ieri, 16, a Venezia, temperatura massima 25.1; minima 15.4.

La temperatura barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 761. La situazione isobarica mantiene la probabilità di perturbamenti temporaleschi.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra e in forte magra.

La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Onorificenza

Il cav. Umberto Bellotto, consigliere comunale, è stato promosso, su proposta di S. E. il Ministro della P. I., Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, in segno di riconoscimento dell'opera sua artistica e geniale.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del giorno 15: Piroscafi a banchina N. 21; al largo 2; Totale N. 23 — Piroscafi partiti N. 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse Tonn. 3004; merci varie Tonn. 555; Totale Tonn. 3559 — Merci caricate sui piroscafi: Rinfuse Tonn. 0; merci varie Tonn. 90; Totale Tonn. 90 — Totale carri caricati 79; carri scaricati 7 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 48; Uomini 538 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Montenero» Ital. da New Orleans con cereali.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Magyar» Int. per Pola con merci; «Venezia» Ital. per Trieste con passeggeri; «Nivose» Ingl. per Algeri vuoto; «Castore» Ital. per Siracusa vuoto.

Carichi specificati: Piroscafo Ital. «Montenero» arrivato da New Orleans il giorno 16 Agosto. Rinfusa Tonn. 5866 cereali, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone.

Notiziario veneto

Il Consorzio per il Canale della Vittoria costituito alla presenza del ministro Raineri

Treviso, 16

La cerimonia della Costituzione del Consorzio per il Canale della Vittoria, sulla quale abbiamo dato qui alcune notizie storiche, si è compiuto ieri in forma semplice e solenne, alla presenza, come già dicemmo di S. E. il Ministro delle Terre Liberate on. Raineri, accompagnato da S. E. il Sottosegretario on. Merlin, e da una folla di autorità ed invitati.

Al banco della Presidenza, il Ministro sedeva fra l'on. Merlin e il Vice Prefetto Borsatti; ai lati sedevano il Presidente della Deputazione comm. Rossi e il Presidente del Consiglio Provinciale Giuseppe Corazzin.

V'erano poi il Sindaco di Treviso comm. Levacher, il generale Vanzo, il Prefetto di Roma comm. Zaccolotti, il magg. generale Porta, il capo del gabinetto del prefetto di Treviso cav. Grisolia, il comm. Bassino segretario particolare di S. E. Raineri, il co. Zorzi, segretario particolare di S. E. Merlin, etc etc.

Quindici comuni dei sedici che attendono l'irrigazione per risorgere a nuova vita, erano rappresentati: Nervesa, Spresiano, Arcade, Conegliano, Ponzano, Trevignano, Istrana, Paese, Treviso, Villorba, Maserada, Carbonera, Breda, S. Biagio Callalta e Melma.

Fra i deputati notammo gli onorevoli Cicogna, Frova, Corazzin, Ferrarese e Tonello.

Il Presidente del Comitato pro Consorzio, on. comm. Gino Caccianiga, che sedeva al fianco del Ministro, lesse le numerose adesioni pervenute, fra le quali quelle del Grand'Ufficiale prof. Giuseppe Benizi del Ministro ai Lavori Pubblici on. Micheli e di S. E. Luzzatti.

Quindi l'on. Caccianiga, dietro invito del Ministro, con un efficace e chiaro discorso illustrò il progetto esponendone la storia e ricordando i primi validi cooperatori. La esposizione nitida e precisa fu salutata alla fine dal consenso generale.

Il presidente del Consiglio Provinciale G. Corazzin rilevò come il Senato e in modo particolare la provincia di Treviso non attendono tutto dal Governo. Sanno che i primi fattori della propria resurrezione devono essere gli stessi veneti poichè troppo inadeguata, data la enormità dei bisogni, arriva l'azione del Governo anche quando ad essa presiedono uomini così attivi veramente benemeriti quali S. E. Raineri. La cerimonia odierna ha una significazione ancora più alta: deve preludere a tutta una serie di opere concordi tra gli Enti locali e lo Stato per la completa messa in valore di tutte le terre, per spingerne al più alto grado la produzione. Salutando l'inizio dei grandi lavori del Canale della Vittoria che risponde al proposito fermo di tutti gli uomini e forze sociali economiche e politiche che amano sinceramente la nostra terra traggo i migliori auspici per l'avvenire del nostro Paese e per la resurrezione del Veneto.

Il ministro Raineri pronunciò poi un eloquente discorso, parlando dell'opera vantaggiosa e creativa di un nuovo benessere e citò esempi di Consorzi sorti in altre parti di Italia per redimere all'agricoltura grandi estensioni di terreno. Auspicò che il Canale della Vittoria sia il canale della concordia e, concludendo, inneggiò con smagliante parola alla pace sociale, feconda di lavoro e di progresso, traendo da quest'opera il maggior auspicio per il nostro paese.

Dopo gli acclamati discorsi, il notaio dottor cav. Italo Albuzio rogò l'atto costitutivo e il verbale dell'assemblea.

Su proposta dell'avv. cav. Mazzarolli i membri della Giunta Esecutiva vennero portati da tre a cinque, di cui uno delegato dalla deputazione provinciale.

Firmarono in qualità di testimoni gli on. Merlin e Cicogna e l'abate prof. Luigi Bailo.

Per acclamazione venne quindi votato l'ordine del giorno e furono nominati a far parte della giunta esecutiva: il comm. cav. Gino Caccianiga, eletto presidente, l'ing. cav. Luigi Gioppo, il deputato provinciale avv. cav. Giacomo Gastaldis, il prof. Vitale Gallina e il co. cav. E. M. Passi.

L'on. Tonello, prima di sciogliere l'adunanza, fece una raccomandazione perchè, in omaggio alla concordia e alla proporzionale, anche i comuni socialisti siano rappresentati nel Consiglio di Amministrazione del Consorzio, raccomandazione che il Ministro rivolse alla nuova presidenza del Consorzio stesso.

Dopo di ciò, i rappresentanti dei comuni interessati e della provincia apposero le loro firme in calce all'atto notarile.

Accompagnato dalle autorità e dai deputati, l'onorevole Raineri si recò a visitare i nuovi locali per nuovi uffici della Cassa di Risparmio al palazzo dell'ex Pinacoteca, dove ammirò il salone costruito su progetto del geometra Zagolini.

Visitò quindi la sede del Telefono in via Regina Margherita, il Frigorifero di Porta Carlo Alberto, il costruendo Liceo Canova ed altre opere pubbliche.

All'albergo Reale Stella d'Oro, alle 13.30 le amministrazioni provinciale e comunale e la Presidenza del Comitato pro Consorzio Derivazione Canale della Vittoria, offersero a S. E. il ministro Raineri una colazione, alla quale parteciparono gli invitati in numero di cento circa.

Alla fine brindarono, calorosamente applauditi, il sindaco Levacher, l'on. Caccianiga, Giuseppe Corazzin, l'on. Merlin e il ministro Raineri, che inneggiò agli Enti locali e alla forza e tenacia del lavoratore italiano.

Cronaca di Belluno

Seduta del Consiglio Comunale

Belluno, 16

E' seguita la preannunciata adunanza dei consiglieri del Comune sotto la presidenza del sindaco avv. Lante.

Accettate le dimissioni dell'assessore Capraro, vengono nominati membri della Commissione mandamentale per le imposte dirette il cav. Piperno ed il dott. Praloran. Riconfermata la commissione dei pascoli montani e per il rimboschimento viene completata con la aggiunta del dott. Laghi. Viene nominato il maestro Cappelle rappresentante del Comune nel Comitato di vigilanza pro orfani dei maestri.

Si passa alla approvazione in seconda lettura di delibere approvate nella seduta del 16 scorso e viene approvata la accettazione di tre mutui del complessivo importo di lire 541.300 per lavori già eseguiti contro la disoccupazione.

Ha avuto luogo una lunga discussione relativamente alle proposte di modifica alle tariffe per la tassa famiglia, esercizio e rivendita e tassa sul bestiame.

E' stata deliberata la sospensione della nuova imposta sui locali in attesa di migliore accertamento e così pure la modifica degli stipendi portati dalla pianta organica per le scuole elementari.

E' stata deliberata la proroga di locazione per un anno del fabbricato ad uso uffici postelegrafonici e la istituzione di ventidue posti di insegnanti elementari per adoppiamento di classi, portando la quarta elementari in tutte le classi rurali.

Infine vengono concessi sussidi di lire 28 mila alla Congregazione di Carità, lire tre mila al Patronato prov. degli orfani di guerra, lire 200 alla Deputazione Veneta di Storia Patria.

In seduta segreta è stato nominato medico del secondo reparto il dott. Ferruccio Marchi.

Sono poi seguite nomine a varii posti vacanti di insegnante elementare.

Cronaca di Vicenza

Il delitto dell'Astichello

Vicenza, 16.

L'autorità di P. S. continua attivamente nelle indagini per fare un po' di luce sul misterioso delitto dell'Asticello. L'autopsia sembra avere assodato che la vecchia signora Cingano è stata strangolata prima di essere gettata nel fiume. Gravi indizi sembrano accusare quel Caparello dozzinante della Cingano e che la voce pubblica indica come suo amante. Egli è stato arrestato.

Cronaca di Padova

Capolega ucciso da un leghista

Padova, 16

U atroce delitto è stato commesso iersera a Cartura determinando viva impressione tra quella popolazione.

Iersera seguì nella sede della Cooperativa rossa una riunione sotto la presidenza di Antonio Bettio fu Luigi della classe 1873, capo lega organizzatore e presidente della Cooperativa tra braccianti.

A quanto pare, per l'azione sociale svolta dal Betti esisteva un certo malcontento tra alcuni soci i quali si lagnarono dell'andamento dell'amministrazione retta dal Bettio.

Ad un certo punto della discussione, un leghista rosso, certo Salvi Pietro di anni 40, bracciante, cominciò ad inveire contro il Bettio, rivolgendogli nel calore della discussione aspre critiche e concludendo col grido: «Siete dei ladri! Ci rubate il denaro».

La frase colpì in pieno il presidente della Cooperativa rossa il quale scagliò contro il Salvi un bicchiere pieno di vino, bicchiere che colpì il bersaglio e sporcò di vino la camicia del leghista. Ne nacque un trambusto. Il Bettio, alzatosi dal posto di presidenza, schiaffeggiò l'accusatore coprendolo di contumelie.

La rissa tra i due ebbe fine per l'intervento dei colleghi. Pareva che l'incidente non dovesse aver seguito inquantochè i due si rappacificarono.

Ma la pace — se era nelle labbra — non regnava certo nel cuore del Salvi, il quale uscito dalla sede della Cooperativa si diresse alla propria abitazione distante dal centro circa due chilometri. E subito dopo ritornò in paese armato di un tagliente coltello, con proposito evidentemente di vendetta.

Il Bettio, terminata la riunione alla Cooperativa, andava con alcuni amici, a bere un bicchiere di vino nella osteria di certo Barison. Mentre la comitiva stava tranquillamente ragionando ecco giungere il Salvi senza profferir parola alcuna di saluto, s'indirizzò al tavolo davanti al quale stava seduto il cap lega.

«Penserai a pagarmi la camicia che mi hai rovinata», disse il Salvi al Bettio.

E mentre questi, sorpreso, lo guardava come in atto di ritenere che l'incidente dovesse considerarsi chiuso, il Salvi, estratto di tasca l'arma micidiale, infería una coltellata al cuore del povero Bettio freddandolo all'istante.

I compagni del Bettio cominciarono colle sedie a colpire l'assassino, il quale tranquillamente osservava ai percuotitori: «Perchè mi bastonate dal momento che a voi nulla ho fatto?»

I presenti s'effrettarono subito attorno al Bettio.

L'assassino si diede alla fuga, ma venne tosto arrestato dai carabinieri, proprio davanti alla Chiesa.

Dopo avvertite le Autorità, venne dato il «nulla osta» perchè il cadavere fosse rimosso.

I lavori di ricostruzione sospesi nel Trentino

Trento, 16

La cessazione dei lavori di ricostruzione nella zona nera, cominciata venerdì, è completa: Cooperative di lavoro di ogni colore, imprese e cottimisti sono esausti; gli operai aspettano invano il pagamento di due, tre, fino a cinque quindicine; si temono disordini; alcuni impresari sono fuggiti per non poter pagare gli operai che reclamano le mercedi guadagnate, mentre le imprese costruttrici hanno le casse vuote. La completa sospensione dei lavori in piena stagione edilizia e in mezzo ai ruderi della zona devastata, è un fatto di così eccezionale gravità da essere esso solo indice di una gravissima crisi che tocca vitalissimi interessi nella regione trentina.

Il problema, gravissimo, va considerato e valutato nei suoi vari aspetti: esso tocca anzitutto gli interessi dei danneggiati di guerra e quelli del risorgimento della zona nera; ma acuisce anche un altro grave problema: quello della disoccupazione.

Tanto l'uno che l'altro, sono problemi che vennero avvertiti già da mesi, che vennero proposti e discussi coi fattori competenti ed avevano formato l'oggetto del Convegno di Venezia, che, date le assicurazioni del ministro Raineri — pareva avesse dovuto portare ad un primo lenimento e a duna rapida soluzione. Sono problemi che non vengono posti dal fatto della sospensione dei lavori, la quale non viene che a segnalare la gravità della crisi.

Ad un lenimento per gli incoraggiamenti che aveva avuti il Consorzio dei Comuni per un'azione più libera informata esclusivamente a criteri oggettivi ed ispirati unicamente alla legge che vuole risarcito il danno e costruite le case; ad una rapida soluzione perchè il ministro si ripremetteva di poter avere in pochissime settimane un'attività più fruttuosa da parte degli organi di finanza, mettendo in essere almeno un numero tale di primi concordati coi danneggiati, da poter formare la pietra di paragone per la generosità dei casi.

L'acuirsi della crisi

Il grave avvenimento di oggi starebbe invece a provare che le buone speranze ed i buoni propositi non trovarono effettuazione, o almeno non tanto rapidamente ed in misura sufficiente da scongiurare l'acuirsi della crisi, la quale — per venir adeguatamente risolta — conviene venga valutata per quello che è: crisi di finanziamento e assoluta incertezza e, peggio ancora, insufficienza dei finanziamenti definitivi.

Crisi di finanziazioni: perchè l'azione di controllo e di liberazione degli assegni non è in grado di seguire a pari passo il progredire dell'opera di ricostruzione. Le Cooperative di lavoro, che rappresentano il principale costruttore della zona devastata, hanno impostato quante più case hanno potuto e sono progredite coi lavori con ammirabile alacrità. Ma con altrettanta alacrità non progredirono le pratiche per la concessione dei finanziamenti. Le cause? Altre generali — quali la laboriosità delle pratiche per la loro stessa natura; altre particolari a vari luoghi a seconda della maggiore o minore solerzia del maggiore o minore buon volere dei vari uffici.

Le Cooperative tentarono di superare la crisi, che si sperava passeggera, ricorrendo al credito privato, anche se con gravissimo proprio sacrificio, finchè si trovarono esauste; dovettero allora a malincuore rallentare l'opera di ricostruzione, licenziare circa il 40 per cento degli operai; l'opera di ricostruzione intisichiva così in piena stagione edile. Ma si sperava nei rimedi e si tirava avanti.

Oggi le Cooperative si trovano con gravissimi impegni, per parecchi milioni, con parecchie quindicine arretrate e nell'assoluta impossibilità di fare esse ulteriori antecipazioni.

Di qui la serrata.

Ma una seconda ragione, forse più grave, si aggiunse a determinare questa mossa; l'incertezza e l'insufficienza dei finanziamenti integrali. Poichè i costruttori si trovano nella difficile condizione di dover ricostruire, senza sapere per che importo.

L'assoluto assenteismo, chiamiamolo così, degli organi di finanza — non vogliamo qui indagare le responsabilità — ha avuto per effetto che nè danneggiato nè ricostruttore sanno quanto verrà liquidato per indennizzo, nè, nella maggior parte dei casi, quanto verrà antecipato dal Consorzio dei Comuni.

Se i costruttori procedono all'ultimazione delle case, incombe poi grave il pericolo che essi debbano poi farsi pagare — per buona parte — dai danneggiati stessi, che nella pluralità non sono assolutamente in grado di farlo.

Mentre i pochi così detti «finanziamenti integrali» del Consorzio Comuni si mostrano assolutamente insufficienti.

Questo, secondo noi, è il più grave problema che bisogna risolvere subito a qualunque costo, se non vogliamo che la presente stagione edile vada irremissibilmente perduta.

Solidarietà di cooperative

A Borgo si riunirono i delegati di tutte le Cooperative di Lavoro, senza distinzione di parte, dell'Altopiano e della Valsugana; l'intervento fu numerosissimo; dopo seria ed animata discussione cui prese parte anche l'on. Carbonari (popolare) fu votato ad unanimità un severo ed energico ordine del giorno:

«I delegati delle Cooperative di lavoro Valsuganesi e dell'Altopiano approvano e dichiarano piena solidarietà al movimento iniziato, che corrisponde esattamente alle necessità della situazione presente; rilevano nella deficientissima organizzazione dell'Ufficio Tecnico danni di guerra della Direzione di Finanza e nei gretti criteri da essa adottati la causa precipua di questa esiziale incertezza, del ritardo e della insufficienza dei finanziamenti.

domandano che il Consorzio dei Comuni non si lasci rimorchiare dalla Finanza, ma proceda di propria iniziativa, assumendo coraggiosamente la propria responsabilità e applicando giustamente la legge sui risarcimenti danni di guerra secondo la lettera e lo spirito;

rilevano la necessità che la cifra dei finanziamenti sia stabilita dal Consorzio dei Comuni in modo non restrittivo, ma corrispondente alle necessità della reintegrazione e che siano sveltiti i sistemi delle liquidazioni;

chiedono, ai fini di lenire la disoccupazione, che contemporaneamente venga intensificata la prosecuzione dei lavori pubblici e che nelle case iniziate dal Genio Militare venga immediatamente ripresa la opera per ultimarle;

segnalano il procedere ingiustificabile col quale vengono trattati i collaudi, nei quali si cerca di eliminare ogni osservazione in contradditorio colla minaccia di sospendere, a tempo indeterminato, ogni pagamento;

chiedono che siano accelerati i collaudi e che i decimi cauzionali vengano, dopo gli stessi, immediatamente liberati;

dichiarano di non desistere dall'azione iniziata finchè non saranno tolte le cause che l'hanno determinata».

Analogo ordine del giorno votarono i delegati delle Cooperative di Lavoro della Val d'Adige, riunitisi a Rovereto, e quelli della Val del Chiese, in un'adunanza tenutasi a Creto.

Per la dizione ufficiale
dei nomi dei paesi annessi

Roma, 16.

Con decreto 20 gennaio 1921 fu eletta una commissione incaricata di stabilire i criteri di massima per la dizione ufficiale dei nomi dei comuni, delle frazioni e di altre località abitate nei territori annessi al Regno.

La commissione presieduta a Roma dal l'on. sen. Francesco Salata tenne due riunioni, una sotto il presidente l'altra sotto il vicepresidente gen. Vacchelli capo dell'Istituto geografico militare di Firenze e tra le altre deliberazioni fu presa quella molto pratica di formare due sottocommissioni, una per la Venezia tridentina, l'altra per la Venezia Giulia, le quali risiedessero, la prima a Trento, la seconda a Trieste e così fossero in grado di compiere più rapidamente il lavoro.

La sottocommissione per la Venezia Tridentina è composta dai seguenti membri: prof. Vincenzo Crescini presidente, prof. Lamberto Cesarini-Sforza, sig. Giuseppe Psenner, dott. Ettore Tolomei, prof. Ottone Brentari segretario. Vi fu addetto il cav. Giuseppe Crivellari topografo capo dell'Istituto geografico militare e fu lasciata facoltà di aggregare altri membri con voto consultivo. Tra questi è stato incluso l'illustre nostro amico prof. Ettore De Toni per la sua straordinaria competenza in materia.

La detta sottocommissione ha la sua sede alla biblioteca civica di Trento ed ha già cominciato i suoi lavori riguardanti il Trentino, l'Alto Adige, i distretti di Ampezzo e Livinallongo ed i cinque comuni annessi nell'alta valle della Drava.

Scosse di terremoto in Eritrea
Un morto e gravi danni

Roma 16

Dal governatore dell'Eritrea è pervenuto al ministero delle Colonie il seguente telegramma da Asmara, 15:

«Ieri sera alle ore 16, vi è stata una forte scossa di terremoto sussultorio ed ondulatorio, in tutta la colonia, seguita da altre minori nella serata e nella notte. La scossa fu particolarmente forte a Massaua e nei dintorni ove si ebbero complessivamente quattro morti ed una ventina di feriti, la maggior parte dei quali, leggieri, nonchè alcune case crollate e lesioni assai sensibili a molti edifici pubblici e privati, all'acquedotto e alla banchina del porto. Fu provveduto subito per i soccorsi secondo le esigenze. In altre località della colonia di Massaua vittime e danni non sono segnalati. Mi riservo ulteriori eventuali notizie e più precise informazioni circa i danni».

In seguito a tali dolorose notizie il ministro delle Colonie on. Girardini ha inviato al governatore il seguente telegramma:

«Prego V. E. telegrafarmi con la massima urgenza più dettagliate notizie circa il terremoto che ha colpito codesta benemerita colonia, più specialmente circa il numero complessivo dei morti, dei feriti, nonchè della entità dei danni prodotti ai fabbricati pubblici e privati. Desidero conoscere i provvedimenti di urgenza adottati da V. E. per alleviare le conseguenze del disastro ed eventuali proposte circa l'intervento del governo centrale. Alla devota e laboriosa popolazione dell'Eritrea e di Massaua, più specialmente colpita, giunga in questo doloroso momento la espressione del mio cordoglio ed il pensiero premuroso del governo d'Italia.

La costruzione di locomotive ferroviarie

Roma, 16

Col ritorno a Roma dell'on. Soleri, ministro delle Finanze, si riunirà il comitato interministeriale presieduto dal ministro del Tesoro e di cui fanno parte i ministri della Guerra, della Marina e dei LL. PP. oltre ad una schiera di esperti funzionari delle diverse amministrazioni dello Stato. In una di queste prime riunioni il comitato si dovrà occupare di questioni importantissime che interessano l'industria nazionale, tra cui quella della costruzione delle locomotive ferroviarie e, implicitamente, delle maestranze ivi occupate.

A questo proposito si sa che la Germania, pronta sempre a invadere i mercati del mondo, ha proposto alla commissione italiana per le riparazioni di guerra che siede a Parigi, di offrire alle nostre ferrovie in conto di riparazioni, 300 locomotive. Una locomotiva in Italia costa un milione di lire, quindi queste 300 locomotive avrebbero corrisposto a 300 milioni che la Germania ci pagava in conto di riparazioni in questo modo anzichè in denaro o in materie prime.

Il ministro Belotti convocò allora a Roma gli industriali interessati per sentire il loro avviso in proposito. Essi hanno fatto presente al ministro che accettando tale offerta si veniva a danneggiare la mano d'opera italiana che ha pur tanto bisogno di lavoro, togliendole per circa cento milioni di lavoro. Oltre a questo vi era il danno morale e cioè che la Germania si sarebbe vantata a nostra fornitrice nel mercato internazionale (e specialmente in quello balcanico) dove essa avrebbe divulgato che forniva di opere lo Stato italiano.

Il ministro, pur comprendendo esattamente le ragioni esposte per le quali non sarebbe stato possibile accettare la proposta dello stato tedesco senza un grave perturbamento alla nostra industria, si riservò tuttavia di deliberare.

Secondo le ultime notizie, presso la conferenza interalleata di Parigi si sarebbe approvato il concetto che il materiale ferroviario non può essere accettato in conto di riparazioni.

Così, per quanto abbiamo ragione di ritenere, non vi è più alcuna ragione di allarme.

Il Cardinale Gusmini aggravato

Bologna, 16

Le condizioni di salute del cardinale Gusmini arcivescovo di Bologna, che da qualche tempo era ammalato, si sono improvvisamente aggravate.

Incidenti tra fascisti e comunisti

Trieste, 16.

A San Giacomo in Monte, regione abitata, come è noto, in prevalenza da comunisti, sono avvenuti vari incidenti fra fascisti e comunisti. Ieri mattina verso le 11 i fascisti aggredirono in via Istria un giovanotto riconosciuto per comunista dal fazzoletto che aveva in tasca, con su impresso: Federazione regionale giovanile comunista. I fascisti lo bastonarono.

In via Del Rivo in una corte interna ha sede il circolo comunista Spartaco sorvegliato dalle guardie regie. I fascisti riuscirono ad entrare ed a buttare all'aria tutto quanto vi trovarono.

Verso le due di notte una pattuglia di guardie regie fermò in via del Rivo una comitiva di giovanotti: mentre li perquisiva, dall'angolo della via furono sparati contro le guardie due colpi di rivoltella. Gli sparatori, che erano comunisti, fuggirono inseguiti invano dalle guardie che spararono anch'esse colpi di moschetto.

Poco dopo i comunisti lanciavano in campo San Giacomo due petardi davanti alla sede del fascio. La fragorosa esplosione non produsse danni.

Verso le 23 due guardie regie rinvennero nei pressi della chiesa di San Giacomo una bomba Sipe carica, avvolta in un giornale.

Furono operati vari arresti di persone trovate in possesso di armi senza permesso.

Sanguinoso conflitto a Vergato

Bologna, 16

A tarda ora giunge notizia di un conflitto che si sarebbe svolto a Strano, presso Vergato, e nel quale è rimasto ucciso un comunista ed un altro ferito gravemente.

Verso le ore 16 di ieri, nella piazza di Strano si erano riuniti alcuni paesani, un centinaio di comunisti e qualche diecina di fascisti. I comunisti cantavano i loro inni: i fascisti li redarguirono, al che i sovversivi cominciarono a lanciare delle pietre. I fasciti risposero esplodendo parecchi colpi di rivoltella, che ferirono gravemente certo Aldo Comani di anni 24 il quale moriva subito. Venne pure ferito gravemente certo Celso Ravaglia, di anni 48, contadino comunista.

Fascisti aggrediti e feriti

Ferrara, 16

A Ferrara continuano ancora le aggressioni proditorie contro i fascisti.

Ieri a Comacchio, verso le 23.30 il fascista diciassettenne Carpi Giuseppe, dopo essersi intrattenuto in un caffè del centro, era uscito a camminare tranquillamente. Quando fu in vicolo Casario, fu affrontato da due comunisti che lo pedinavano da qualche tempo. Uno dei due, il comunista Arturo Alberi di anni 24 gli si parò addosso e gli vibrò una terribile coltellata al settimo spazio intercostale e poi si diede alla fuga.

Alle grida del ferito accorsero alcuni fascisti che, riusciti a raggiungere l'Alberi, lo bastonarono causandogli ferite alla testa guaribili in dieci giorni. I carabinieri oltre all'Alberi arrestarono anche il barcaiuolo Polli Mattia di anni 29, che fu trovato in possesso di un lungo coltello e che all'atto dell'arresto si era ribellato alla forza pubblica.

Sembra sia stato arrestato anche il padre del feritore Alberi per correità nel fatto stesso.

Il ferito si trova all'ospedale in gravissimo stato.

Anche in provincia continuano le aggressioni di fascisti. Ieri sera nel paese di Rho entrò in una osteria un buon numero di giovani comunisti, armati di bastone. Appena dentro essi scorsero seduti ad un tavolo che non facevano male a nessuno, due fascisti, e, senza dire parola li aggredivano brutalmente. Uno dei fascisti, tale Zampieri Giuseppe, rimase ferito alla testa da una legnata abbastanza gravemente. Fu pure bastonato l'altro fascista che si chiama Arquà Antonio, al quale venne imposto con minaccie di morte di seguire gli energumeni. Non si sa dove il povero giovane sia stato trascinato, poichè da quella sera non si hanno avute più notizie di lui.

L'autorità ha fatto attive indagini per rintracciare lo scomparso, indagini che finora sono rimaste infruttuose. In paese il fatto ha destato il più vivo fermento.

In seguito a mandato di cattura è stato arrestato certo Enrico Rossi, imputato di correità nell'attentato di incendio del palazzo di giustizia di Ferrara. Il Rossi era già fra gli arrestati dei primi giorni, ma poi era stato rilasciato in libertà.

A Comacchio il fascista Carli ieri sera verso le 24 uscì da un caffè, ma appena in strada fu aggredito da due individui nascosti. Uno di questi, il comunista Arturo Alfieri di anni 24, lo colpiva improvvisamente con una pugnalata. Il Carli rimaneva ferito al decimo spazio intercostale. Accorsero in suo aiuto alcuni fascisti, i quali acciuffarono il feritore e lo bastonarono, accompagnandolo poi dai carabinieri.

Una rissa furibonda a Valeggio

Pavia, 16

A Valeggio-Lomellina, nella cascina Molino San Paolo si accese una disputa causata dal canto di bandiera rossa, fra i fratelli Camera ed il loro padre socialisti, ed i fratelli Tassi ed altri due fascisti. Uno dei Tassi, essendo stato colpito con un tridente, sparò un colpo di rivoltella che ferì all'addome uno dei Camera. Costui fu trasportato in gravi condizioni all'ospedale. Pure il fratello del ferito riportò lesioni non gravi al capo. Tutti i rissanti sono stati arrestati!

Il lavoro dei ladri ferroviari

Genova, 16

Un ingente furto è stato commesso alla stazione di Santa Limbania. Alcuni individui, presentando bollette falsificate, riuscirono a scaricare un intero vagone di stoffe finissime su due camions, portando poi la refurtiva al sicuro. La merce trafugata, che ha un valore che si aggira intorno al milione, appartiene ad una ditta milanese.

L'ufficio di P. S., informato del fatto, ha subito eseguito vari arresti e proceduto a delle perquisizioni. Nei magazzini della ditta Cassanello di Rivarolo è stata sequestrata parte della refurtiva. Le persone arrestate sono state anch'esse trovate in possesso di merce sottratta al vagone.

Per la tutela delle nostre scuole
e dei maestri italiani in Alto Adige

Bolzano, 16

Consci di far opera gradita a quel pubblico italiano che con intelligenza e passione si interessa dei vari problemi nazionali e ne segue le varie vicende, segnaliamo l'allarme che getta la stampa trentina a proposito del pericolo che corre la massima istituzione nazionale, la più degna di attenzione e di cure: la scuola italiana dell'Alto Adige.

Pur senza far nostri gli apprezzamenti contenuti nell'articolo che qui sotto pubblichiamo e che è scritto da persona autorevole in grado di conoscere da vicino la situazione scolastica alto-atesina, lo riproduciamo, riservandoci di tornare quanto prima sull'argomento, data la innegabile importanza e l'attualità del problema che il governo deve risolvere e che non ammette più dilazioni di sorta.

«In giusta considerazione delle difficili condizioni dei maestri italiani dell'Alto Adige, l'Ufficio Centrale per le nuove provincie aveva loro accordato per gli anni scorsi una indennità speciale di sei lire al giorno.

Il sen. Salata non l'aveva già fatto di sua spontanea volontà. Tutt'altro! L'Ufficio Scolastico di Trento presentò domande su domande, relazioni su relazioni, spedì telegrammi e telegrammi, S. E. Credaro fu personalmente a Trento e ci volle del bello e del buono per convincere quell'uomo tanto intelligente della necessità di questa misura.

Ora l'indennità fu soppressa e i migliori maestri dell'Alto Adige abbandonano il loro posto.

Noi gettiamo un grido d'allarme: «La scuola italiana dell'Alto Adige che stava appena sorgendo, sta per essere minata da S. E. Salata»!

Invitiamo i nostri deputati a interessarsi intensamente della questione.

Invitiamo la Società Nazionale «Dante Alighieri» ad accordare provvisoriamente ai maestri italiani dell'Alto Adige indennità dai suoi fondi privati, ed osserviamo:

1) I maestri italiani delle città di Bolzano, Merano e Bressanone si trovano in condizioni economiche peggiori dei loro colleghi tedeschi, ai quali le città sunnominate pagano stipendi superiori a quelli della tabella Berenini-Torre senza contro-obbligo alcuno.

2) I maestri italiani dei comuni nelle regioni mistilingue conducono una vita di continuo sacrificio materiale e morale; sono costretti a vivere all'albergo con grave dispendio, perchè nessuno vuol dare loro vitto ed alloggio, o devono accontentarsi di vivere in ambienti affatto indecorosi; sono oggetto di continui affronti: incombe loro l'obbligo delicato della propaganda, per convincere gli italiani (gli imbastarditi, N. d. C.) a mandare i loro figli alla scuola nazionale.

Tutti i giornalisti venuti quassù hanno riconosciuto il dovere del governo di dare ai maestri italiani l'indennità di disagiata residenza. (Si accontenterebbero di sei miserabile lire al giorno!!!. N. d. C.). Tutte le autorità locali l'hanno proposta e dichiarata necessaria. Salata, il caparbio, vuole minare la scuola italiana della regione mistilingue. Protestate!»

Pei nostri caduti in Alta Slesia

Berlino, 16

(M.) La *slesische Volkszeitung* è informata che la commissione interalleata ha avuto dal Governo polacco 24 milioni di marchi e che negli atti di consegna di questa somma figura la clausola che 7 milioni devono essere trasmessi all'Italia, quale pagamento delle indennità da assegnare alla famiglie dei soldati italiani caduti in Alta Slesia.

Lo stesso giornale aggiunge che la rimanente somma verrà ripartita tra la Francia e l'Inghilterra per coprire le spese da esse sostenute a causa dell'insurrezione dei polacchi in Alta Slesia.

Un incidente tedesco-belga

Berna, 16.

(C.) La *Schwabische Tagwacht* racconta che ieri l'altro a Stoccarda un soldato belga mentre passava per una delle principali vie della città è stato avvicinato da un tedesco che gli ha domandato se era un francese. Avuto in risposta che era belga, il cittadino lo ha colpito alla testa con un bastone in modo tanto forte, da farlo stramazzare al suolo privo di sensi. Il povero soldato venne raccolto e trasportato all'ospedale, ed il Comando interalleato ha fatto sapere al rappresentante tedesco che se entro 24 ore l'aggressore non verrà arrestato si ricorrerà a severe rappresaglie. Il borgomastro di Stoccarda si è affrettato a presentare le scuse a nome della città al Comando belga, ed una nota venne trasmessa a Berlino da parte dell'ambasciatore belga.

Carbone prodotto in Europa

Londra, 16

Il governo inglese ha fatto distribuire alla Camera dei Comuni la statistica relativa alla produzione del carbon fossile in Europa, durante il 1920. Da questa, trascurando le cifre di dettaglio, risulta che l'Inghilterra da sola produce più della metà del carbon fossile che viene scavato in Europa e cioè 230 milioni di tonnellate. La Germania produce 129 milioni di tonnellate, la Francia 34 milioni, la Russia sei milioni, il Belgio 22 milioni, la Czeco Slovacchia 11 milioni, la Polonia sei milioni, la Turchia meno di un milione, la Svezia circa mezzo milione di tonnellate.

In complesso la produzione totale del carbone durante l'anno preso in esame, è stata di 448 milioni di tonnellate, mentre nell'anno precedente alla guerra e cioè nel 1913, tale produzione era salita per l'Europa intera a 596 milioni, di cui 287 milioni prodotti in Inghilterra.

I comunisti francesi esclusi dalla Svizzera

Berna, 16

(C.). Il procuratore generale della Confederazione ha vietato ai capi comunisti francesi, e specialmente a Vaillant, a Lariot, Conturier e Boris Souvarine di entrare in territorio svizzero, come ne avevano intenzione.

Ordini tassativi vennero trasmessi ai posti di polizia ai confini per impedire un eventuale tentativo dei proscritti.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso 2.a serie «Due orfanelle»

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff. Maschere Veneziane ecc. Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tasse comprese).

Organizzazione internazionale della stampa

Bruxelles, 16

L'Associazione della stampa belga ha inviato a tutte le Associazioni della stampa politica quotidiana dei paesi alleati e dei neutri, facenti parte della Società delle nazioni la seguente circolare:

Per iniziativa del Sindacato della stampa quotidiana czeco-slovacca, la Associazione generale della stampa belga ha l'onore di pregarvi di inviare un delegato alla conferenza che si terrà a Bruxelles il 9 ottobre prossimo. Questa conferenza avrà per scopo la creazione di una nuova unione internazionale della stampa e la elaborazione dei suoi statuti.

A datare dal 1. agosto un Ufficio di informazioni è aperto a Bruxelles, nella Casa della Stampa, Rue de l'Ecuyer 48; questo Ufficio è incaricato di ricevere le iscrizioni e di dare le informazioni che gli vengono richieste.

Si prega di rivolgersi al sig. Herman Dons, Presidente dell'Associazione Generale della Stampa Belga.

I delegati vorranno presentare i loro progetti possibilmente per iscritto. Sarebbe desiderabile che la situazione della stampa e delle organizzazioni giornalistiche professionali, nei rispettivi paesi, fosse esposta per iscritto, e così pure le informazioni relative all'esistenza della stampa e principalmente alle leggi concernenti la condizione sociale dei giornalisti.

Tutti questi lavori saranno pubblicati nella forma che fisserà la Conferenza dei delegati, contemporaneamente alle decisioni della detta Conferenza e saranno indirizzati a tutte le Associazioni e Corporazioni della Stampa facenti parte dell'Unione che se ne interessano.

Mene francesi nel Baltico

Berlino, 16

(M.) Da qualche tempo si va notando che i giornali svedesi restano preoccupati per le mene della Francia nel Baltico, mene che tendono, secondo i giornali scandinavi, a creare una posizione privilegiata per la Francia nel Mar Baltico, a tutto danno delle nazioni che hanno i loro interessi in quel mare.

Giorni sono erano i giornali liberali *Dagens Nyeter* e *Goeteborgs Handelstidningen* che suggerivano al Governo di Stoccolma di stare con gli occhi bene aperti e di opporsi con tutti i mezzi ad una penetrazione francese nel Baltico; oggi è la *Nya Dagligt Allehanda* che torna in argomento, per dire che, con la sua politica, la Francia mira a creare attorno alla Germania una cintura di Stati che la separino dalla Russia.

Il giornale crede però che questa cintura non potrebbe resistere alla prova che dovrebbe subire un giorno o l'altro e di conseguenza consiglia a sua volta il Governo svedese a non seguire le mene della Francia.

Un vapore italiano inondato

Tolone, 16

In seguito al violento vento di nord-ovest lo stato del mare continua ad essere agitatissimo. Il vapore da carico italiano «Libia» è stato invaso dall'acqua che ha inondato la parte anteriore dello scafo, restando quindi impossibilitato a proseguire la sua rotta. Il «Libia» è stato segnalato in pericolo al largo delle isole Hyeres. Il comando del porto di Tolone ha inviato in soccorso rimorchiatori.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto il proprio Decreto del 15 Settembre 1920 relativo alla concessione di una Lotteria a beneficio del costruendo Ospedale Mandamentale di Subiaco,

Visto l'art. 5 del Regolamento,

RENDE NOTO

L'estrazione della Lotteria a beneficio del costruendo Ospedale Mandamentale di Subiaco avrà luogo in Roma il giorno 23 Agosto 1921 alle ore 17 in un Salone del Teatro Nazionale alla presenza del pubblico e della Commissione di Vigilanza.

L'imbussolamento dei numeri avverrà nello stesso locale il giorno 21 Agosto 1921 alle ore 9.

Roma, 15 Luglio 1921.

IL PREFETTO
Zoccoletti

ULTIMA ORA

L'esattoria comunale di Roma occupata dai mutilati

Roma, 16

Stamane i mutilati hanno occupato l'esattoria comunale di Roma, guidati dal loro Presidente. Il Presidente dell'Associazione mutilati signor Angelo Pellegrini, intervistato, ha dichiarato che l'occupazione era dovuta al fatto che dopo l'occupazione dell'esattoria comunale da parte dei mutilati avvenuta il 29 aprile scorso, era stato firmato un concordato col quale l'esattoria deliberava di assumere in servizio 18 mutilati entro il 31 maggio. Questi mutilati furono infatti regolarmente assunti. Però nel concordato era affermato che ciò sarebbe accaduto in luogo ed in sostituzione delle signorine avventizie, mentre le signorine rimasero al loro posto e non furono sostituite.

Il signor Pellegrini ha aggiunto che la direzione dell'esattoria ha continuato a mantenere le signorine al loro posto nonostante che una rappresentanza dell'associazione mutilati avesse avuto un lungo colloquio in proposito col direttore dell'esattoria, col questore, col Prefetto. Visto l'esito negativo dei colloqui, i mutilati abbandonarono il lavoro. Frattanto una commissione mutilati si recava a conferire col sottosegretario di stato alle finanze on. Albanese, il quale assicurò che avrebbe provveduto con urgenza, purchè i mutilati scioperanti avessero subito ripreso il servizio, il che fu fatto, ma nemmeno il colloquio con l'on. Albanese dette i risultati sperati ed anzi venne comunicata a tutti i mutilati che avevano scioperato una lettera del direttore dell'esattoria, colla quale si comunicava loro che erano stati deferiti al giudizio della commissione disciplinare. Fu questa comunicazione — ha concluso il signor Pellegrini — che ha spinto i mutilati ad occupare i locali dell'esattoria.

L'on. Albanese a sua volta intervistato, dopo aver esposto i precedenti della questione, ha dichiarato di aver detto alla commissione di mutilati che si è recata a domandare il suo interessamento, con chiarezza i suoi propositi e cioè che il concordato firmato dalle due parti doveva intendersi ed interpretarsi in base allo spirito del concordato stesso ed al criterio della dignità, che non poteva e non doveva esulare dal desiderio dei richiedenti mutilati, in un primo tempo, e dall'accettazione benevola in rapporto alla ditta gerente l'esattoria. L'on. Albanese ha soggiunto di aver espresso ai mutilati la sua fiducia nel loro buon senso e nella opportunità di non prestare occasione di resistenza da parte della ditta, per quella interpretazione equa, giusta e dignitosa di una convenzione stipulata fra le parti. L'on. Albanese continua ad occuparsi attivamente della questione ed ha già avuto i lunghi colloqui col viceprefetto.

Il Convegno di fasci emiliani e romagnoli

Bologna, 16

Si è iniziato oggi, nel ridotto del Teatro Comunale, il Convegno nazionale dei fasci emiliani e romagnoli per prendere in esame l'attuale situazione politica determinatasi in seguito al trattato di pace fra socialisti e fascisti.

Erano presenti in gran numero i segretari e i rappresentanti di tutti i nuclei dei fasci della regione e delle Federazioni provinciali. Erano pure presenti i deputati fascisti on. Terzaghi, Oviglio, Vicini, Finzi, Grandi, Lancellotti, Farinacci, Corgini e Piccinato. Aveva giustificato l'assenza l'on. Cappelli.

Si è iniziata la discussione alla quale hanno preso parte il segretario generale dei fasci Pasella e gli on. Oviglio e Farinacci. Il convegno chiuderà i suoi lavori in serata.

Alle ore 18 si è chiuso il convegno dei fasci emiliano-romagnoli che ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dall'on. Oviglio, al quale si sono associati gli on. Farinacci, Finzi, Piccinato ed altri e nel quale è detto che il convegno regionale emiliano-romagnolo dei fasci afferma il suo tenace e fervido voto che si ristabilisca la pace e dopo vari considerando dichiara che solo dopo abbandonati gli odii ed i propositi di sopraffazione si potrà pervenire alla pacificazione e fa voti per l'immediata convocazione del congresso nazionale.

Agitazioni per la disoccupazione

Trieste, 16.

Alla Camera del Lavoro convennero i delegati delle organizzazioni operaie di Trieste, dell'Istria e del Friuli, per discutere i provvedimenti da proporre in merito alla disoccupazione. Più che la disparità di vedute tra i socialisti che propugnano un'azione ricostruttrice in rapporto alle condizioni del paese ed i comunisti rivoluzionari che sostengono il contrario, è da rilevare il dissenso tra i comunisti stessi di cui alcuni invocano lo sciopero generale per vantaggi immediati, mentre la maggioranza comunista appoggia le vedute del deputato Tuntar di limitarsi per ora ad assecondare il movimento dei metallurgici, senza però prefiggersi miglioramenti immediati e senza chiedere nulla al governo, al solo scopo di agitazione politica.

I guadagni di due mendicanti parigini

Parigi, 16.

Due mendicanti, un uomo che si faceva passare per cieco, ma che ci vede benissimo, e sua moglie vivevano in un appartamento parigino. La coppia faceva incassi così lauti che ogni sera poteva riportare a casa una scorta di bottiglie di vino vecchio che venivano bevute alla salute dei passanti caritatevoli, insieme ad altri mendicanti. Ma i ricevimenti si prolungavano molto tardi e le zuffe erano frequenti, cosicchè i vicini chiesero alla polizia l'allontanamento della coppia. Ma i due non si sgomentarono e trasportarono le loro tende in un prato ove issarono delle baracche di tela e di legno. Ogni sera l'accampamento prendeva l'aspetto di un vero campo di battaglia. La polizia però se ne immischiò nuovamente arrestando i mendicanti, che furono trovati in possesso di oltre centomila lire.

Severe disposizioni ai Prefetti per la tutela dell'ordine pubblico

Roma, 16

L'on. Teso, sottosegretario all'Interno, a nome del Presidente del Consiglio, ha inviato una circolare riservata a tutti i Prefetti del Regno.

Si afferma che in essa il sottosegretario all'Interno ordina nel modo più reciso e assoluto che sia proibita e impedita con ogni mezzo la costituzione e la formazione di associazioni che in qualunque maniera possano turbare l'ordine pubblico.

La circolare dà inoltre tassative disposizioni per l'applicazione della legge di P. S. circa la proibizione di comizi politici. La circolare invita i Prefetti a sospendere gli ordinarii permessi di porto di rivoltella e di ritirarli a coloro che, pur essendone regolarmente muniti, venissero fermati o arrestati dagli agenti della P. S. o dai carabinieri per ragioni di ordine pubblico.

La circolare invita i Prefetti a ritirare i moschetti e i fucili tipo militare che furono denunziati; e ritiene i Prefetti personalmente responsabili delle infrazioni delle suddette disposizioni.

Sabato si sono riuniti presso il comandante generale della guardia regia, con l'intervento anche del direttore generale della P. S., i comandanti regionali. Scopo della riunione: unità di azione dei comandi per la tutela dell'ordine pubblico.

Sintomi di nuovi disordini in Albania

Roma, 16.

Si ha da Valona: E' stato indetto un gran «meeting» di protesta contro coloro che hanno in programma la spartizione dell'Albania. Da qualche settimana Chiazin Cotzuli, prefetto di Valona, si reca spesso alla frontiera greco-albanese per ispezionare quei territori e fare un'attiva opera di propaganda. Persone bene informate assicurano che nell'Albania meridionale sono pronti 10 mila uomini armati e pieni di buona volontà. E' certo che tra il ponte Peratti Kakavia si sono andati concentrando 20 mila uomini al comando di un generale stabilito a Ianina.

Circolano voci che a Cimara si stia preparando una sollevazione. E' intenzione del governo di Tirana di non lasciarsi sorprendere da qualche elemento cristiano sempre turbolento. Pare sia partito da Argirocastro un battaglione di gendarmeria diretto a Cimara.

Da Tirana si ha che bande jugoslave protette dall'esercito serbo hanno bruciato 3000 case nei dintorni di Peja e Jokova, uccidendo 250 patrioti albanesi.

Il Principe Umberto a Valdieri

Valdieri, 16

S. A. R. il Principe ereditario è giunto a Valdieri. Il Principe ha assistito alla solenne cerimonia per la distribuzione delle medaglie e di altre ricompense a decorati in Valdieri. Erano presenti tutte le autorità della provincia.

L'on. Giolitti a Torino

Torino, 16

Stasera è arrivato colla tramvia di Pinerolo da Cavour l'on. Giolitti, che ha preso alloggio come di solito all'Hotel «Bologna». Domani egli ripartirà per Bardonecchia dove si tratterrà fino alla fine della prima quindicina di settembre.

Come si è svolto il conflitto di Castelferro

Alessandria, 16.

Sul tragico conflitto di ieri sera si ha oggi questa versione. Alcuni fascisti si erano recati ieri sera in occasione della festa del patrono a Castelferro. Tra questi vi era l'ex tenente degli arditi Nino Chiappino, di anni 23, e tal Camillo Borsano. Essi si erano recati in un ballo pubblico dove incontrarono dei comunisti. Uno dei fascisti, veduto un fazzoletto rosso spenzolare da taschino di un comunista, glielo portò via con uno strappone. Ne nacque un tafferuglio e i fascisti [illegible] potérono salvarsi sparando alcuni colpi di rivoltella che intimidirono i comunisti presenti. I fascisti, usciti dal ballo, si recarono a un vicino cascinale ove avevano depositate le biciclette per fare ritorno, ma strada facendo si videro sbarrata la strada da un forte nucleo di comunisti e di socialisti che spararono loro a bruciapelo parecchi colpi di rivoltella.

I sunnominati fascisti Chiappino e Borsano rimasero sul terreno fulminati dai colpi. E' rimasto ferito poi a un braccio un altro fascista che si chinava sui compagni caduti per vedere di poter soccorrerli. La polizia, dopo la tragedia, ha operato parecchi arresti. Sul posto si è anche recata l'autorità giudiziaria per i rilievi e le constatazioni di legge.

Vittima di uno scoppio accidentale

Milano, 16.

Lo scoppio di una bomba che doveva servire alla pesca ha causato la morte di un operaio certo Gobbi Enrico di 33 anni, addetto agli stabilimenti Miani e De Silevstri.

Il Gobbi stava preparando l'ordigno in uno dei due locali che costituiscono il suo alloggio in reparto Gamboletta 3 dove dimorava con la moglie Regina Bonomi ed il figlio Bruno. Lo scoppio ha lanciato al suolo il povero meccanico ferito al torace ed alla testa. Accorsi in suo soccorso alcuni casigliani, poco dopo moriva.

Ciclista investito da un carro

Milano, 16

Stasera mentre rincasava in bicicletta il magazziniere Canazza Luigi, di anni 32, si scontrò con un carro. Fu sbalzato a terra e colpito violentemente al torace da una stanga del carretto. Trasportato all'ospitale i sanitari si riservarono il pronostico. Il suo stato è gravissimo per la sopravvenuta commozione viscerale.

Le trattative Franco-Inglesi sulla questione del debito russo

Parigi, 16

L'Agenzia «Havas» pubblica il testo dei documenti scambiati fra i governi francese ed inglese, sulla questione del debito russo: La Francia proponeva fino dal 25 novembre 1920 un accordo di massima basato sul presupposto che la Russia assumesse un impegno generale che coprisse tutti i crediti esteri e che tutti gli stati dell'ex impero moscovita assumessero ciascuno proporzionalmente al proprio territorio una quota di tale debito e il risarcimento dei danni. Si sarebbero dovute ottenere le garanzie indispensabili evitando di ingerirsi degli affari interni della Russia. I documenti pubblicati fanno la storia delle conversazioni che si sono susseguite fra i due governi ed in essi si fa rilevare l'accordo firmato dall'Inghilterra con il Governo dei Soviety e le dichiarazioni di Lloyd George alla Camera dei Comuni, nelle quali il primo ministro inglese dava assicurazione che, al momento della discussione generale per l'assetto definitivo della pace con la Russia, le rivendicazioni francesi avrebbero trovato il fermo appoggio del governo britannico.

Una nota francese in data 6 aprile 1921 espone le apprensioni della Francia per l'applicazione dell'accordo commerciale anglo-russo. In governo francese in tale nota faceva le proprie riserve temendo che l'articolo 9 dell'accordo permettesse ai Soviety di importare in Inghilterra non soltanto oro russo, ma anche i fondi di garanzia e tutti i valori appartenenti a creditori stranieri. La nota aggiungeva che tali riserve sarebbero state notificate a tutte le potenze interessate.

Nella sua risposta il governo britannico fa conoscere la propria adesione ai principi generali enunciati dalla Francia e dichiara di giudicare che si debba venire ad una sistemazione dei debiti della Russia aggiungendo che l'Inghilterra ha preso tutti i provvedimenti per non ledere i diritti dei francesi possessori di proprietà in Russia.

La questione degli anticipi austriaci

Vienna, 16.

I negoziati tra il governo austriaco e il comitato finanziario della Società delle Nazioni sulla questione degli anticipi hanno progredito talmente che è possibile giungere prossimamente alla conclusione di una convenzione sui primi anticipi e sulle garanzie da darsi per essi. Il progetto della convenzione è stato concretato sulla base dello schema finanziario «Coppu-Termeulen» con alcune modificazioni che tengono conto della autonomia dell'Austria. Tale progetto è stato ora approvato dal Consiglio nazionale, il quale ha dato autorizzazione al governo di proseguire le trattative e di concludere la convenzione in conformità del progetto stesso.

Il ritiro di un' attrice francese

Parigi, 16

L'attrice Eva Lavallière, molto nota a Parigi dove recitava in diversi teatri di vaudevilles, commedie ed operette, era scomparsa da un certo tempo; il mistero di questa scomparsa era profondo, allorchè un collaboratore del «Matin» è riuscito a rintracciarla. Il giornalista si trovava in un villaggio dei Vosgi, ad Umilliere, quando rimase colpito dalla semplicità estrema unita ad un gusto raffinato con cui era arredata una casetta di campagna. Egli si informò e venne in sapere che [illegible] la casetta era abitata dall'attrice, ma tutti i suoi sforzi per vederla furono vani. «Questa non è una casa qualunque — gli diceva in confidenza la domestica — è un convento».

Quando l'attrice era scomparsa da Parigi era stato detto da qualcuno che si fosse ritirata in un convento. La salute invece le aveva impedito di eseguire quello che effettivamente era suo desiderio. Tuttavia passa il suo tempo pregando e curando i malati del paese, senza mai ricevere alcuno degli amici di Parigi. I soli viaggi che ancora fa sono i pellegrinaggi.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 910 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19 - *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24 - *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (*da Padova*); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.45 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

GAZZETTA DELLO SPORT

TIRO A SEGNO

Il campionato mondiale di tiro a segno vinto da italiani

Lione, 16

La squadra rappresentativa italiana partecipante al campionato mondiale di Tiro a Segno, dopo una strenua lotta sostenuta coi campioni di tutte le nazioni convenute a Lione, ha conquistato il primo posto nella gara alla pistola coi suoi componenti Boriani, Ticchi, Morelli, Micheli e Frasca, segnando punti 2470 contro 2465 della Svizzera, 2464 della Francia, 2310 degli Stati Uniti e 2287 dell'Olanda.

Nel match internazionale delle armi da guerra, eseguito con fucile della nazione ospitante, tre tiratori italiani vinsero i tre primi premi, classificandosi Isnardi Camillo di Torino campione del mondo assoluto e campione della posizione in ginocchio con punti 472; Ticchi Riccardo di Livorno secondo campione con 460 punti; Frasca Raffaele di Napoli terzo campione con 458 punti nella posizione in piedi.

MOTOCICLISMO

Corse motociclistiche a Legnago

Legnago, 16

Nell'Ippodromo Comunale si svolsero oggi le Corse Ciclistiche e Motociclistiche.

Nella Corsa Campionato Mandamentale di Velocità — giri due di pista m. 1600 vinse il primo premio consistente in moneta d'oro e diploma Pozzato — Mizzon vinse il secondo consistente in medaglia d'argento e diploma — Sacchiero il terzo premio medaglia di bronzo e diploma.

Nella Corsa Velocità Dilettanti. Il primo premio del valore di lire 250 fu vinto da Fiorasi — il secondo in lire 150 da Sambeni — il terzo di lire 100 da Amigoni.

Interessante la Corsa Americana a coppie nella quale il primo premio, oggetto del valore di lire 300, fu aggiudicato alla coppia Sembeni-Contin — il secondo e terzo premio del complessivo importo di lire 300 divisi fra le due coppie Finetto-Sacchieri e De Giuli-Ricci.

I premi nel match per motocicli sono stati assegnati: il primo di lire 150 e artistica coppa a Mora, il secondo di lire 150 a Mazzolani, il terzo di lire 100 a Bianchini.

CICLISMO

Chassot vince il criterium degli Aiglons

Parigi, 16

Ieri sul percorso Parigi-Boulogne sur Mer ha avuto luogo la prima tappa del Criterium degli Aiglons, riservato ai professionisti di seconda categoria ed ai dilettanti. Dopo una corsa calma e priva di episodii movimentati, ventun corridori disputarono la vittoria allo sprint.

Ecco la classifica:

1. Chassot che copre i 294 chilometri del percorso in ore 11.53'36"; 2. Gressin (primo dei dilettanti); 3. Nappon; 4. Dhera 5. Detreille; 6. Anseuw; 7. Didot; 8. Lacquehave; 9. a pari merito: Gerbot, Coqmans; Samyn, Alancourt; Kleber, Petrouille; Groslimond; Canteloube; Godard; Juseret; Despontin; Gatier; Gobillot, tutti nello stesso tempo del primo; 22. Mornet 12.17'5"; 23. Lacolle 12.33'55"; 24. Schiegg 25 Desmet 12.52'5".

Wincher guarirà presto

Verona, 16

Il corridore Edoardo Wincher, caduto ieri a Ceraino durante il circuito delle Tre Regioni, è sempre all'ospedale con la clavicola fratturata. Si spera però che fra tre giorni egli possa ritornare alla sua Milano.

IPPICA

Concorso ippico a Trieste

Trieste, 16

Il Corpo d'Armata di Trieste ha indetto un concorso ippico nazionale in occasione della Fiera campionaria nei giorni 25, 26 e 27 settembre a beneficio della Casa del Soldato di Trieste.

ALPINISMO

Il 45° congresso nazionale del C. A. I.

Ecco il programma del Congresso:

Primo giorno, domenica 4 settembre: ore 16.30 apertura del congresso nel Teatro Sociale di Intra ed esposizione di quadri a soggetto alpino. — 2. Giorno, lunedì 5 settembre: prima comitiva: Intra, Stresa, Mottarone, isole del Lago Maggiore e ritorno ad Intra (battello e ferrovia elettrica); seconda comitiva: Intra, Pian Cavallone, Miazzina, Intra (in auto ore una, a piedi ore sette). — 3. Giorno, martedì 6 settembre: Intra, Macugnaga, Domo (in auto km. 99). — 4. Giorno, mercoledì 7 settembre: Domodossola, Baceno (auto km. 18): primo gruppo: Baceno (Cascata del Toce) (auto km. 18, a piedi ore 3.30); secondo gruppo: Baceno-Devero (auto km. 6, a piedi ore 3). — 5. Giorno, giovedì 8 settembre: 1. gruppo: prima comitiva: Cascata del Toce, Vannino, Giove (m. 3010), Devero (ore 12 a piedi); secondo gruppo: seconda comitiva: Cascata del Toce, Neufelgiu, lago Sruer, Devero (ore 9 a piedi); secondo gruppo: Devero, Scatta Minoia, lago Sruer, Neufelgiu, Cascata del Toce (ore 10 a piedi); — 6. giorno, venerdì 9 settembre: 1. gruppo: Devero, Goglio, Bacena (a piedi ore 1.30, in auto km. 6); 2. gruppo: Cascata del Toce, Formazza, Baceno (a piedi ore 2, in auto km. 18). I due gruppi riuniti da Baceno proseguono in auto per Santa Maria Maggiore ove avrà luogo la chiusura del Congresso. Ritorno a Domo (auto km. 44). — 7. giorno, sabato 10 settembre: Gita a Bognanco; visita stabilimento acque.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ULTIMA ORA

L'esattoria comunale di Roma occupata dai mutilati

Roma, 16

Stamane i mutilati hanno occupato l'esattoria comunale di Roma, guidati dal loro Presidente. Il Presidente dell'Associazione mutilati signor Angelo Pellegrini, intervistato, ha dichiarato che l'occupazione era dovuta al fatto che dopo l'occupazione dell'esattoria comunale da parte dei mutilati avvenuta il 29 aprile scorso, era stato firmato un concordato col quale l'esattoria deliberava di assumere in servizio 18 mutilati entro il 31 maggio. Questi mutilati furono infatti regolarmente assunti. Però nel concordato era affermato che ciò sarebbe accaduto in luogo ed in sostituzione delle signorine avventizie, mentre le signorine rimasero al loro posto e non furono sostituite.

Il signor Pellegrini ha aggiunto che la direzione dell'esattoria ha continuato a mantenere le signorine al loro posto nonostante che una rappresentanza dell'associazione mutilati avesse avuto un lungo colloquio in proposito col direttore dell'esattoria, col questore, col Prefetto. Visto l'esito negativo dei colloqui, i mutilati abbandonarono il lavoro. Frattanto una commissione mutilati si recava a conferire col sottosegretario di stato alle finanze on. Albanese, il quale assicurò che avrebbe provveduto con urgenza, purchè i mutilati scioperanti avessero subito ripreso il servizio, il che fu fatto, ma nemmeno il colloquio con l'on. Albanese dette i risultati sperati ed anzi venne comunicata a tutti i mutilati che avevano scioperato una lettera del direttore dell'esattoria, colla quale si comunicava loro che erano stati deferiti al giudizio della commissione disciplinare. Fu questa comunicazione — ha concluso il signor Pellegrini — che ha spinto i mutilati ad occupare i locali dell'esattoria.

L'on. Albanese a sua volta intervistato, dopo aver esposto i precedenti della questione, ha dichiarato di aver detto alla commissione di mutilati che si è recata a domandare il suo interessamento, con chiarezza i suoi propositi e cioè che il concordato firmato dalle due parti doveva intendersi ed interpretarsi in base allo spirito del concordato stesso ed al criterio della dignità, che non poteva e non doveva esulare dal desiderio dei richiedenti mutilati, in un primo tempo, e dall'accettazione benevola in rapporto alla ditta gerente l'esattoria. L'on. Albanese ha soggiunto di aver espresso ai mutilati la sua fiducia nel loro buon senso e nella opportunità di non prestare occasione di resistenza da parte della ditta, per quella interpretazione equa, giusta e dignitosa di una convenzione stipulata fra le parti. L'on. Albanese continua ad occuparsi attivamente della questione ed ha già avuto i lunghi colloqui col viceprefetto.

Il Convegno di fasci emiliani e romagnoli

Bologna, 16

Si è iniziato oggi, nel ridotto del Teatro Comunale, il Convegno nazionale dei fasci emiliani e romagnoli per prendere in esame l'attuale situazione politica determinatasi in seguito al trattato di pace fra socialisti e fascisti.

Erano presenti in gran numero i segretari e i rappresentanti di tutti i nuclei dei fasci della regione e delle Federazioni provinciali. Erano pure presenti i deputati fascisti on. Terzaghi, Oviglio, Vicini, Finzi, Grandi, Lancellotti, Farinacci, Corgini e Piccinato. Aveva giustificato l'assenza l'on. Cappelli.

Si è iniziata la discussione alla quale hanno preso parte il segretario generale dei fasci Pasella e gli on. Oviglio e Farinacci. Il convegno chiuderà i suoi lavori in serata.

Alle ore 18 si è chiuso il convegno dei fasci emiliano-romagnoli che ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dall'on. Oviglio, al quale si sono associati gli on. Farinacci, Finzi, Piccinato ed altri e nel quale è detto che il convegno regionale emiliano-romagnolo dei fasci afferma il suo tenace e fervido voto che si ristabilisca la pace e dopo vari considerando dichiara che solo dopo abbandonati gli odii ed i propositi di sopraffazione si potrà pervenire alla pacificazione e fa voti per l'immediata convocazione del congresso nazionale.

Agitazioni per la disoccupazione

Trieste, 16.

Alla Camera del Lavoro convennero i delegati delle organizzazioni operaie di Trieste, dell'Istria e del Friuli, per discutere i provvedimenti da proporre in merito alla disoccupazione. Più che la disparità di vedute tra i socialisti che propugnano un'azione ricostruttrice in rapporto alle condizioni del paese ed i comunisti rivoluzionari che sostengono il contrario, è da rilevare il dissenso tra i comunisti stessi di cui alcuni invocano lo sciopero generale per vantaggi immediati, mentre la maggioranza comunista appoggia le vedute del deputato Tuntar di limitarsi per ora ad assecondare il movimento dei metallurgici, senza però prefiggersi miglioramenti immediati e senza chiedere nulla al governo, al solo scopo di agitazione politica.

I guadagni di due mendicanti parigini

Parigi, 16.

Due mendicanti, un uomo che si faceva passare per cieco, ma che ci vede benissimo, e sua moglie vivevano in un appartamento parigino. La coppia faceva incassi così lauti che ogni sera poteva riportare a casa una scorta di bottiglie di vino vecchio che venivano bevute alla salute dei passanti caritatevoli, insieme ad altri mendicanti. Ma i ricevimenti si prolungavano molto tardi e le zuffe erano frequenti, cosicchè i vicini chiesero alla polizia l'allontanamento della coppia. Ma i due non si sgomentarono e trasportarono le loro tende in un prato ove issarono delle baracche di tela e di legno. Ogni sera l'accampamento prendeva l'aspetto di un vero campo di battaglia. La polizia però se ne immischiò nuovamente arrestando i mendicanti, che furono trovati in possesso di oltre centomila lire.

Severe disposizioni ai Prefetti per la tutela dell'ordine pubblico

Roma, 16

L'on. Teso, sottosegretario all'Interno, a nome del Presidente del Consiglio, ha inviato una circolare riservata a tutti i Prefetti del Regno.

Si afferma che in essa il sottosegretario all'Interno ordina nel modo più reciso e assoluto che sia proibita e impedita con ogni mezzo la costituzione e la formazione di associazioni che in qualunque maniera possano turbare l'ordine pubblico.

La circolare dà inoltre tassative disposizioni per l'applicazione della legge di P. S. circa la proibizione di comizii politici. La circolare invita i Prefetti a sospendere gli ordinarii permessi di porto di rivoltella e di ritirarli a coloro che, pur essendone regolarmente muniti, venissero fermati o arrestati dagli agenti della P. S. o dai carabinieri per ragioni di ordine pubblico.

La circolare invita i Prefetti a ritirare i moschetti e i fucili tipo militare che furono denunziati; e ritiene i Prefetti personalmente responsabili delle infrazioni delle suddette disposizioni.

Sabato si sono riuniti presso il comandante generale della guardia regia, con l'intervento anche del direttore generale della P. S., i comandanti regionali. Scopo della riunione: unità di azione dei comandi per la tutela dell'ordine pubblico.

Sintomi di nuovi disordini in Albania

Roma, 16.

Si ha da Valona: E' stato indetto un gran «meeting» di protesta contro coloro che hanno in programma la spartizione dell'Albania. Da qualche settimana Chiazin Cotzuli, prefetto di Valona, si reca spesso alla frontiera greco-albanese per ispezionare quei territori e fare un'attiva opera di propaganda. Persone bene informate assicurano che nell'Albania meridionale sono pronti 10 mila uomini armati e pieni di buona volontà. E' certo che tra il ponte Peratti Kakavia si sono andati concentrando 20 mila uomini al comando di un generale stabilito a Ianina.

Circolano voci che a Cimara si stia preparando una sollevazione. E' intenzione del governo di Tirana di non lasciarsi sorprendere da qualche elemento cristiano sempre turbolento. Pare sia partito da Argirocastro un battaglione di gendarmeria diretto a Cimara.

Da Tirana si ha che bande jugoslave protette dall'esercito serbo hanno bruciato 3000 case nei dintorni di Peja e Jokova, uccidendo 250 patrioti albanesi.

Il Principe Umberto a Valdieri

Valdieri, 16

S. A. R. il Principe ereditario è giunto a Valdieri. Il Principe ha assistito alla solenne cerimonia per la distribuzione delle medaglie e di altre ricompense a decorati in Valdieri. Erano presenti tutte le autorità della provincia.

L'on. Giolitti a Torino

Torino, 16

Stasera è arrivato colla tramvia di Pinerolo da Cavour l'on. Giolitti, che ha preso alloggio come di solito all'Hotel «Bologna». Domani egli ripartirà per Bardonecchia dove si tratterrà fino alla fine della prima quindicina di settembre.

Come si è svolto il conflitto di Castelferro

Alessandria, 16.

Sul tragico conflitto di ieri sera si ha oggi questa versione. Alcuni fascisti si erano recati ieri sera in occasione della festa del patrono a Castelferro. Tra questi vi era l'ex tenente degli arditi Nino Chiappino, di anni 23, e tal Camillo Borsano. Essi si erano recati in un ballo pubblico dove incontrarono dei comunisti. Uno dei fascisti, veduto un fazzoletto rosso penzolare da lltaschino di un comunista, glielò portò via con uno strappone. Ne nacque un tafferuglio e i fascisti poterono salvarsi sparando alcuni colpi di rivoltella che intimidirono i comunisti presenti. I fascisti, usciti dal ballo, si recarono a un vicino cascinale ove avevano depositate le biciclette per fare ritorno, ma strada facendo si videro sbarrata la strada da un forte nucleo di comunisti e di socialisti che spararono loro a bruciapelo parecchi colpi di rivoltella.

I sunnominati fascisti Chiappino e Borsano rimasero sul terreno fulminati dai colpi. E' rimasto ferito poi a un braccio un altro fascista che si chinava sui compagni caduti per vedere di poter soccorrerli. La polizia, dopo la tragedia, ha operato parecchi arresti. Sul posto si è anche recata l'autorità giudiziaria per i rilievi e le constatazioni di legge.

Vittima di uno scoppio accidentale

Milano, 16.

Lo scoppio di una bomba che doveva servire alla pesca ha causato la morte di un operaio certo Gobbi Enrico di 33 anni, addetto agli stabilimenti Miani e De Silevstri.

Il Gobbi stava preparando l'ordigno in uno dei due locali che costituiscono il suo alloggio in reparto Gamboletta 3 dove dimorava con la moglie Regina Bonomi ed il figlio Bruno. Lo scoppio ha lanciato al suolo il povero meccanico ferito al torace ed alla testa. Accorsi in suo soccorso alcuni casigliani, poco dopo moriva.

Ciclista investito da un carro

Milano, 16

Stasera mentre rincasava in bicicletta il magazziniere Canazza Luigi, di anni 32, si scontrò con un carro. Fu sbalzato a terra e colpito violentemente al torace da una stanga del carretto. Trasportato all'ospitale i sanitari si riservarono il pronostico. Il suo stato è gravissimo per la sopravvenuta commozione viscerale.

Le trattative Franco-Inglesi sulla questione del debito russo

Parigi, 16

L'Agenzia «Havas» pubblica il testo dei documenti scambiati fra i governi francese ed inglese, sulla questione del debito russo: La Francia proponeva fino dal 25 novembre 1920 un accordo di massima basato sul presupposto che la Russia assumesse un impegno generale che coprisse tutti i crediti esteri e che tutti gli stati dell'ex impero moscovita assumessero ciascuno proporzionalmente al proprio territorio una quota di tale debito e il risarcimento dei danni. Si sarebbero dovute ottenere le garanzie indispensabili evitando di ingerirsi degli affari interni della Russia. I documenti pubblicati fanno la storia delle conversazioni che si sono susseguite fra i due governi ed in essi si fa rilevare l'accordo firmato dall'Inghilterra con il Governo dei Soviety e le dichiarazioni di Lloyd George alla Camera dei Comuni, nelle quali il primo ministro inglese dava assicurazione che, al momento della discussione generale per l'assetto definitivo della pace con la Russia, le rivendicazioni francesi avrebbero trovato il fermo appoggio del governo britannico.

Una nota francese in data 6 aprile 1921 espone le apprensioni della Francia per l'applicazione dell'accordo commerciale anglo-russo. In governo francese in tale nota faceva le proprie riserve temendo che l'articolo 9 dell'accordo permettesse ai Soviety di importare in Inghilterra non soltanto oro russo, ma anche i fondi di garanzia e tutti i valori appartenenti a creditori stranieri. La nota aggiungeva che tali riserve sarebbero state notificate a tutte le potenze interessate.

Nella sua risposta il governo britannico fa conoscere la propria adesione ai principi generali enunciati dalla Francia e dichiara di giudicare che si debba venire ad una sistemazione dei debiti della Russia aggiungendo che l'Inghilterra ha preso tutti i provvedimenti per non ledere i diritti dei francesi possessori di proprietà in Russia.

La questione degli anticipi austriaci

Vienna, 16.

I negoziati tra il governo austriaco e il comitato finanziario della Società delle Nazioni sulla questione degli anticipi hanno progredito talmente che è possibile giungere prossimamente alla conclusione di una convenzione sui primi anticipi e sulle garanzie da darsi per essi. Il progetto della convenzione è stato concretato sulla base dello schema finanziario «Coppu-Termeulen» con alcune modificazioni che tengono conto della autonomia dell'Austria. Tale progetto è stato ora approvato dal Consiglio nazionale, il quale ha dato autorizzazione al governo di proseguire le trattative e di concludere la convenzione in conformità del progetto stesso.

Il ritiro di un'attrice francese

Parigi, 16

L'attrice Eva Lavallière, molto nota a Parigi dove recitava in diversi teatri di vaudevilles, commedie ed operette, era scomparsa da un certo tempo; il mistero di questa scomparsa era profondo, allorchè un collaboratore del «Matin» è riuscito a rintracciarla. Il giornalista si trovava in un villaggio dei Vosgi, ad Umilliere, quando rimase colpito dalla semplicità estrema unita ad un gusto raffinato con cui era arredata una casetta di campagna. Egli si informò e venne in sapere che la casetta era abitata dall'attrice, ma tutti i suoi sforzi per vederla furono vani. «Questa non è una casa qualunque — gli diceva in confidenza la domestica — è un convento».

Quando l'attrice era scomparsa da Parigi era stato detto da qualcuno che si fosse ritirata in un convento. La salute invece le aveva impedito di eseguire quello che effettivamente era suo desiderio. Tuttavia passa il suo tempo pregando e curando i malati del paese, senza mai ricevere alcuno degli amici di Parigi. I soli viaggi che ancora fa sono i pellegrinaggi.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.
BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.
UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.
BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).
TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).
TRENTO — A. 5.35; A. 910 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).
BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15.- *) (*da Padova*); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.
UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).
CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.
TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.
TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.
MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.45 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

GAZZETTA DELLO SPORT

TIRO A SEGNO

Il campionato mondiale di tiro a segno vinto da italiani

Lione, 16

La squadra rappresentativa italiana partecipante al campionato mondiale di Tiro a Segno, dopo una strenua lotta sostenuta coi campioni di tutte le nazioni convenute a Lione, ha conquistato il primo posto nella gara alla pistola coi suoi componenti Boriani, Ticchi, Morelli, Micheli e Frasca, segnando punti 2470 contro 2465 della Svizzera, 2464 della Francia, 2310 degli Stati Uniti e 2287 dell'Olanda.

Nel match internazionale delle armi da guerra, eseguito con fucile della nazione ospitante, tre tiratori italiani vinsero i tre primi premi, classificandosi Isnardi Camillo di Torino campione del mondo assoluto e campione della posizione in ginocchio con punti 472; Ticchi Riccardo di Livorno secondo campione con 460 punti; Frasca Raffaele di Napoli terzo campione con 458 punti nella posizione in piedi.

MOTOCICLISMO

Corse motociclistiche a Legnago

Legnago, 16

Nell'Ippodromo Comunale si svolsero oggi le Corse Ciclistiche e Motociclistiche.

Nella Corsa Campionato Mandamentale di Velocità — giri due di pista m. 1600 vinse il primo premio consistente in moneta d'oro e diploma Pozzato — Mizzon vinse il secondo consistente in medaglia d'argento e diploma — Sacchiero il terzo premio medaglia di bronzo e diploma.

Nella Corsa Velocità Dilettanti. Il primo premio del valore di lire 250 fu vinto da Fiorasi — il secondo in lire 150 da Sambeni — il terzo di lire 100 da Amigoni.

Interessante la Corsa Americana a coppie nella quale il primo premio, oggetto del valore di lire 300, fu aggiudicato alla coppia Sembeni-Contin — il secondo e terzo premio del complessivo importo di lire 300 divisi fra le due coppie Finetto-Sacchieri e De Giuli-Ricci.

I premi nel match per motocicli sono stati assegnati: il primo di lire 150 e artistica coppa a Mora, il secondo di lire 150 a Mazzolani, il terzo di lire 100 a Bianchini.

CICLISMO

Chassot vince il criterium degli Aiglons

Parigi, 16

Ieri sul percorso Parigi-Boulogne sur Mer ha avuto luogo la prima tappa del Criterium degli Aiglons, riservato ai professionisti di seconda categoria ed ai dilettanti. Dopo una corsa calma e priva di episodii movimentati, ventun corridori disputerono la vittoria allo sprint.

Ecco la classifica:

1. Chassot che copre i 294 chilometri del percorso in ore 11.53'36"; 2. Gressin (primo dei dilettanti); 3. Nappon; 4. Dhera 5. Detreille; 6. Anseuw; 7. Didot; 8. Lacquehave; 9. a pari merito: Gerbot, Coquars; Samyn, Alancourt; Kleber, Petrouille; Goslimond; Canteloube; Godard; Juseret; Despontin; Gatier; Gobillot, tutti nello stesso tempo del primo; 22. Mornet 12.17'5"; 23. Lacolle 12.33'55"; 24. Schiegg 25. Desmet 12.52'5".

Wincher guarirà presto

Verona, 16

Il corridore Edoardo Wincher, caduto ieri a Ceraino durante il circuito delle Tre Regioni, è sempre all'ospedale con la clavicola fratturata. Si spera però che fra tre giorni egli possa ritornare alla sua Milano.

IPPICA

Concorso ippico a Trieste

Trieste, 16

Il Corpo d'Armata di Trieste ha indetto un concorso ippico nazionale in occasione della Fiera campionaria nei giorni 25, 26 e 27 settembre a beneficio della Casa del Soldato di Trieste.

ALPINISMO

Il 45° congresso nazionale del C. A. I.

Ecco il programma del Congresso:

Primo giorno, domenica 4 settembre: ore 16.30 apertura del congresso nel Teatro Sociale di Intra ed esposizione di quadri a soggetto alpino. — 2. Giorno, lunedì 5 settembre: prima comitiva: Intra, Stresa, Mottarone, isole del Lago Maggiore e ritorno ad Intra (battello e ferrovia elettrica); seconda comitiva: Intra, Pian Cavallone, Miazzina, Intra (in auto ore una, a piedi ore sette). — 3. Giorno, martedì 6 settembre: Intra, Macugnaga, Domo (in auto km. 99). — 4. Giorno, mercoledì 7 settembre: Domodossola, Baceno (auto km. 18): primo gruppo: Baceno (Cascata del Toce) (auto km. 18, a piedi ore 3.30); secondo gruppo: Baceno-Devero (auto km. 6, a piedi ore 3). — 5. Giorno, giovedì 8 settembre: 1. gruppo: prima comitiva: Cascata del Toce Vannino, Giove (m. 3010), Devero (ore 12 a piedi); secondo gruppo: seconda comitiva: Cascata del Toce, Neufelgiu, lago Sruer, Devero (ore 9 a piedi); secondo gruppo: Devero, Scatta Minoia, lago Sruer, Neufelgiu, Cascata del Toce (ore 10 a piedi); — 6. giorno, venerdì 9 settembre: 1. gruppo: Devero, Goglio, Bacena (a piedi ore 1.30, in auto km. 6); 2. gruppo: Cascata del Toce, Formazza, Baceno (a piedi ore 2, in auto km. 18). I due gruppi riuniti da Baceno proseguono in auto per Santa Maria Maggiore ove avrà luogo la chiusura del Congresso. Ritorno a Domo (auto km. 44). — 7. giorno, sabato 10 settembre: Gita a Bognanco; visita stabilimento acque.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 18 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 195 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 18 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Danni di guerra e imposte

Uno dei voti più insistentemente e tenacemente sostenuti dalle organizzazioni economiche delle regioni liberate e danneggiate dalla guerra muove dal concetto, ragionevole e semplice, di una compensazione fra contribuente e Stato, del debito che il primo ha verso il secondo per causa di imposta col credito che lo stesso vanta dallo Stato per causa di risarcimento danni. Si intende che la compensazione viene domandata fra somme egualmente accertate e liquidate, non soggette cioè a ulteriore contestazione, e che essa vuole essere riferita alle imposte dirette sul reddito e sul patrimonio, e in modo particolare a quella sui sovraprofitti di guerra che, successivamente aggravata nelle aliquote ed estesa nel tempo, ha finito per confiscare tutti i sopraredditi del periodo bellico, anche quelli investiti produttivamente, senza tener conto delle perdite che si sono verificate posteriormente, per effetto della crisi industriale, che ha notevolmente svalutato gli impianti e le giacenze.

Noi abbiamo sempre ritenuto giusta e pratica questa richiesta la quale tende ad alleggerire in tutto o in parte del gravame tributario coloro che per causa della guerra e delle successive difficoltà economiche si trovano a dover lottare contro i più aspri ostacoli nella ricostituzione delle loro aziende e delle loro fabbriche, con un provvedimento il quale, in pari tempo, solleva automaticamente lo Stato di una egual somma di danni risarcibili.

Sfortunatamente un'idea di questo genere non è gradita agli impiegati e agli uomini di Stato italiani: essa urta contro due fra i più potenti residui — per usare la terminologia del Pareto — che dominano quelle categorie di persone; e cioè l'istinto di conservazione burocratica e lo spirito di espansività demagogica.

Istituire la compensazione significherebbe instaurare rapporti di collaborazione fra due o più Ministeri, e questo, come si sa, sconvolgerebbe le più salde tradizioni romane. Significherebbe inoltre l'apparente condono delle imposte su profitti e capitali, e ciò potrebbe essere inteso come contraddizione alla pratica dell'abbracciamento delle masse, nella quale si esaurisce la politica nazionale.

In una recente intervista dei danneggiati col Ministro delle Finanze, sembrò che egli si fosse reso conto della possibilità pratica di questo, come di altri provvedimenti, e che da un colloquio che lo stesso on. Soleri avrebbe avuto coi suoi colleghi delle Terre Liberate e del Tesoro, potesse uscirne una conclusione positiva.

Senonchè la questione deve aver fatto un passo indietro.

Pubblica infatti il «Sole» del 15 che l'on. Baracco aveva presentato un'interrogazione al Ministro delle Finanze per sapere se, nell'applicazione dell'imposta e sovrimposta sugli extra-profitti di guerra, analogamente a quanto è stabilito nel titolo 2 del R. Decreto 24 novembre 1919 n. 2167 per l'imposta straordinaria sul patrimonio, non ritenesse equo adottare il criterio della detrazione dell'imponibile accertato dai danni subiti per fatto della guerra, e correlativamente sospendere l'iscrizione a ruolo dell'imposta fino a che non siano definitivamente liquidati i danni di guerra.

Il sottosegretario alle Finanze, on. Albanese, ha mandato la seguente risposta:

«La questione sollevata dall'on. interrogante venne già esaminata in sede di discussione in Parlamento della legge sull'avocazione dei profitti di guerra, avendo l'on. Frova presentato un ordine del giorno — che poi si ritirò — per la compensazione dei danni di guerra con i profitti di guerra. Il Governo non potè accettare tale proposta per non creare una condizione di favore ai guadagnatori (sic) di guerra in confronto di tutti gli altri danneggiati.

«Infatti, anche se la compensazione avvenisse tra il debito di imposte per guadagni di guerra ed il credito del contribuente a titolo di indennizzo dei danni (sic) risarcibili, ne deriverebbe un evidente privilegio per i profittatori di guerra: poichè l'immediata compensazione — e a fortiori la sospensione del pagamento dell'imposta di guerra fino al momento in cui la compensazione si renda possibile — equivarrebbe ad un immediato indennizzo dei danni (sic). La generalità dei danneggiati al contrario resterebbe ad attendere il proprio turno per la liquidazione e pel risarcimento.

«Per evitare un siffatto ingiustificato privilegio, bisognerebbe ammettere addirittura — come fu da altri chiesto, la compensazione o la sospensione dal ruolo di tutte le imposte dirette dovute da danneggiati che attendono l'indennizzo. Ora ciò è impossibile per le evidenti complicazioni che ne deriverebbero.

«E non potendosi addivenire ad un provvedimento del genere per tutti i danneggiati, sarebbe iniusto accordarlo proprio a coloro che attingendo nel Veneto stesso o in altre parti d'Italia a notevoli fonti di lucro eccezionale, hanno in definitiva trovato un certo compenso ai danni loro derivanti dalla conflagrazione internazionale (sic)».

I due residui dei quali precedentemente abbiamo parlato appaiono chiari e palesi in questo interessante documento, nel quale non si sa cosa ammirare di più; se la spigliatezza della forma o la logica delle deduzioni.

Poichè è evidente: se la compensazione è possibile nei riguardi dell'imposta sui profitti di guerra (e difatti essa viene respinta con delle considerazioni di tutt'altro genere), il respingerla con l'argomento delle complicazioni pratiche nel caso più generale, mette in rilievo, a nostro avviso, una mancanza di buona volontà da parte di coloro che si sono occupati della questione o da parte di quegli altri uffici o dicasteri che dovevano cooperare alla realizzazione del disegno.

Ma concedendo pure che l'amministrazione pubblica si trovi di fronte a una effettiva impossibilità, al timore di troppo grave disordine per il meccanismo finanziario e contabile dello Stato, noi non troviamo equo nè logico che si neghi il provvedimento anche nel caso dei sopraprofitti.

Una volta che «tutti» i redditi di guerra sono confiscati, sembrerebbe che i percettori di essi dovessero venir considerati alla stessa stregua degli altri danneggiati, senza un particolar marchio di infamia che li danni ad essere risarciti per ultimi, tanto più in quanto, nei due anni di applicazione della legge, la corrente dei risarcimenti ha beneficato piuttosto i «piccoli» che i «grandi», come porta lo spirito dei tempi e impongono le esigenze dell'alta politica.

Non sarebbe male, inoltre, por mente ad un altro aspetto della questione e cioè al fatto che alcuni di questi profittatori di guerra, lungi dal potersi equiparare alla folla degli intermediari parassiti impiegano i loro capitali nella produzione, assumendo mano d'opera; e che perciò il risarcimento concesso a favore degli imprenditori, può essere un mezzo pratico per attenuare la disoccupazione.

Purtroppo le buone ragioni non servono contro l'ostinazione pregiudiziale. Conviene ad ogni modo sperare che la risposta del Sottosegretario non sia l'ultima parola del Governo.

CARLO BATTISTELLA

Sempre sulla questione dei danni di guerra, riproduciamo l'ordine del giorno votato il 12 agosto dagli agricoltori del distretto di S. Donà di Piave:

«I danneggiati della zona del Piave facenti parte dell'Associazione agraria di S. Donà, constatato come a distanza di quasi tre anni dalla votazione della legge sui risarcimenti dei danni di guerra, non ancora si è provveduto al finanziamento di essa invocano dal Governo come immediato provvedimento l'abolizione degli interessi sugli effetti che debbono rinnovarsi per la terza volta all'Istituto Federale di Credito; chiedono il rimborso di quelli già pagati, essendo ingiusto ed immorale che lo Stato debitore faccia pagare al creditore gli interessi; provvedimento questo da allargarsi a tutti i danneggiati e non limitato, alle minori somme; protestano contro questa forma demagogica invalsa ora di tutelare esclusivamente i più piccoli interessati dimenticando che attorno ai massimi interessi specie quando trattasi di danni alle aziende agricole od industriali od ai fabbricati si raggruppano numerosissimi interessi minori che trovano in quelli impulso attività intelligenza e capitali; si augurano che la Commissione centrale per le omologazioni dimostri maggiore attività che per lo passato, ricordano che vi sono pratiche che attendono l'omologazione da oltre un anno, deplorano che per nove mesi la Commissione centrale non si sia mai radunata e dànno incarico al Presidente di promuovere un'adunanza a Venezia fra tutte le Associazioni agrarie del Veneto invaso allo scopo di studiare tutti i provvedimenti che potranno essere di sprone al Governo a soddisfare le giuste richieste dei danneggiati di guerra la cui attività sviluppata nella riparazione dei danni subiti fu ammirata anche dagli stranieri ed è giusto vento dei Veneti, richieste che si raggruppano in:

1.o — Abolizione degli interessi dell'Istituto federale di credito alla rinnovazione degli effetti;

2.o — Rimborso degli interessi pagati;

3.o — Programma di finanziamento della legge sui risarcimenti dei danni di guerra».

Sappiamo che tali richieste vennero presentate al Ministro Raineri durante il suo ultimo soggiorno a Venezia dal dott. Costante Bortolotto e dall'avv. Tessier, ai quali il Ministro diede concreti affidamenti.

Lloyd George espone i lavori del Consiglio Supremo e rivendica il diritto tedesco sull'Alta Slesia

Le dichiarazioni del prèmier inglese

Londra, 17

Lloyd George ha fatto le seguenti dichiarazioni sull'ultima conferenza di Parigi. Egli ha dapprima manifestato la sua grande soddisfazione per i risultati ottenutivi. Il dissenso per l'Alta Slesia, egli ha soggiunto, riguardava il triangolo compreso tra l'ovest dell'Alta Slesia, Rybinik e Pless.

Le città di quel territorio sono tedesche ed i villaggi polacchi, ma la maggioranza dell'insieme del territorio era in favore della Germania e perchè spettante alla Germania gli esperti italiani eran d'accordo con i nostri ed erano disinteressati.

Gli esperti francesi si inspiravano ai medesimi sentimenti di giustizia, ma nello stesso tempo si preoccupavano della questione di sicurezza e volevano assegnare alla Polonia le miniere di ferro e di carbone.

Ora il trattato non contiene nessuna clausola di tal genere. Una ingiustizia sarebbe stata commessa e tale ingiustizia sarebbe stato il germe di ostilità ed in avvenire l'Europa non sarebbe rimasta tranquilla.

Llody George ha continuato dicendo che molti francesi ritengono che l'assegnazione delle miniere di carbone o delle officine metallurgiche dell'Alta Slesia alla Polonia è essenziale per la sicurezza della Francia. Lloyd George non è del medesimo parere ed egli ripete che la Slesia non è una provincia polacca e che l'enciclopedia britannica scritta molto tempo prima della conferenza, lo dichiarava essa stessa.

Il destino dell'Alta Slesia

Lloyd George ha poi ricordati e paragonati tra loro l'affare di Vilna e l'insurrezione di Korfanty. Il successo di detta insurrezione avrebbe potuto decidere le sorti dell'Alta Slesia. Il destino di questa ultima è determinato dal trattato di Versailles, ma al Consiglio Supremo la Francia non accettò le proposte che erano accettabili dagli altri alleati e in conseguenza la soluzione è stata rinviata alla Società delle Nazioni.

E' probabile che la Società delle Nazioni, sottoponga la questione ad una commissione di giureconsulti e ad un arbitro. Le parti interessate compariranno davanti un giurì nominato dalla Società delle Nazioni; esso esaminerà i dati di fatto prima di pronunziare la sua sentenza. La autorità, il prestigio, l'influenza della Società delle Nazioni saranno considerevolmente aumentati se essa risolverà con successo una questione tanto complicata. La Società delle Nazioni ha piena libertà d'azione. Tutta la questione tanto complicata sarà trattata «ex novo» dalla Società delle Nazioni, partendo dalle clausole del Trattato di Versailles.

Lloyd George spera che la soluzione di questo problema non si farà attendere molto. L'Inghilterra è stata d'accordo nello inviare solo in caso di necessità dei rinforzi in Alta Slesia per impedire il ripetersi degli incidenti che si sono già verificati.

Le apprensioni della Francia

Egli spiega perchè furono tolte le sanzioni economiche aggiungendo che le sanzioni militari saranno esaminate nella prossima seduta del Consiglio Supremo ma saranno certamente ridotte in limiti più streti perchè costano troppo. Quanto alla sicurezza della Francia — ha proseguito Lloyd George — si comprende perfettamente il nervosismo francese (applausi).

Si sono sempre verificati, a memoria d'uomo, avvenimenti che han provocato in Francia legittime apprensioni per un rinnovato attacco della Germania. Per Lloyd George la sicurezza della Francia dipende da tre elementi: I. Il disarmo della Germania che la delegazione britannica ha chiesto del resto con insistenza in tutte le sedute del Consiglio Supremo; 2. Riparazione per le rovine che la Germania ha arrecato alla Francia; 3.o Certezza che ogni aggressore il quale farà attacchi ingiustificati dovrà pagare quali che siano i primi successi.

Asia Minore e Russia

Lloyd George ha parlato poscia della questione dell'Asia Minore, e ne ha fatto la storia soggiungendo che l'ora della mediazione non è ancora giunta e quando sarà arrivata occorrerà certamente rivedere il trattato di Sèvres.

Lloyd George ha parlato poi della situazione in Russia rilevando che la carestia è colà terribile e che occorre impedire che l'Europa sia invasa dalle epidemie. Lloyd George ha aggiunto che occorre far un grande sforzo internazionale.

La questione dei debiti di guerra fatti dai governi sarà sistemata con trattati fra i vari paesi. Non si tratta pel momento di chiedere ai Soviet il riconoscimento dei loro debiti, ma esistono centinaia di migliaia di francesi i quali nel passato dettero fino al loro ultimo soldo per aiutare la Russia. Il governo dei Soviet deve dichiarare di essere pronto a riconoscere le obbligazioni di questa natura.

Lloyd George, dopo aver parlato della situazione della Gran Bretagna, ha concluso dicendo: «Abbiamo veduto in Francia che le più ricche provincie sono ancora nello stato di devastazione. Non è possibile in esse equilibrare un bilancio malgrado l'attività e lo spirito di economia dei suoi abitanti. A tutto ciò si deve provvedere con le obbligazioni imposte dalla guerra. La conferenza di Washington non riuscirà ad agire sufficientemente se non si eserciterà una vigilanza costante per mezzo di una Federazione delle Nazioni.

Asquith per la Francia

Dopo le dichiarazioni di Lloyd George Asquith ha dichiarato che bisogna riconoscere la sensibilità particolarmente viva dei francesi circa la loro sicurezza nell'avvenire in quanto che si trovano vicina una forza che può eventualmente diventare minacciosa. I Francesi sanno come sono terribili le distruzioni causate da questa forza, distruzioni che dopo due anni di riparazioni e di ricostruzioni restano sempre visibili e più che mai impressionanti.

Un'accusa al Wolff Bureau

Berlino, 17

Il «Wolff Bureau» pubblica: «Vediamo nei giornali che il «Temps» di Parigi accusa il «Wolff Bureau» di avere soppresso le parti importanti del resoconto della seduta di sabato del Cosiglio Supremo, e di aver così prodotto la impressione che la Francia voglia ad ogni costo ferire la Germania. Noi non siamo minimamente obbligati a rendere conto al «Temps» di quanto pubblichiamo, ma constatiamo di fronte al pubblico che il «Wolff Bureau» ha pubblicato tutto ciò che secondo l'aspirazione del «Temps» esso avrebbe soppresso e che ogni affermazione contraria costituisce per lo meno una grossolana leggerezza.

Ottimismo tedesco nei riguardi della Slesia

Berlino, 17

(M.) Dopo le prime impressioni dolorose per le decisioni del consiglio supremo, a Berlino la calma sta tornando, e con la calma, l'ottimismo.

Quegli stessi giornali che nei primi due giorni facevano la voce grossa ed andavano minacciando il finimondo, sono diventati più ragionevoli e parlano con una grande moderazione, evitando le parole grosse e tutte le frasi che potrebbero eccitare gli animi.

Si è compreso insomma che non tutti i mali vengono per nuocere, e che con tutta probabilità la causa tedesca ha guadagnato invece che perduto, dopo la decisione di rimettere la soluzione slesiana alla Società delle nazioni. Intanto i giornali berlinesi si danno premura di far conoscere i nomi dei componenti il consiglio della Società delle nazioni, e vanno analizzandoli per sapere da quali membri la Germania potrà sperare giustizia.

Hanotaux che rappresenta la Francia, e Hymans che rappresenta il Belgio, vengono subito passati nel numero degli avversari della Germania, mentre si manifesta una forte speranza sui nomi di Orsini Baroni rappresentante dell'Italia, di Fischer inglese, e del visconte Ishji che rappresenta il Giappone.

Grandi speranze si fondano anche su Koo rappresentante della Cina, e su Kumba del Brasile, mentre si resta titubanti sull'atteggiamento che potrà assumere il rappresentante della Spagna Quinones de Leon.

Ancora ieri i ministri si adunarono per l'esame della situazione e, se vogliamo credere alla «Vossische Zeitung» il cancelliere col dr. Rosen ministro degli esteri, hanno parlato a lungo, ed hanno esposto gli intendimenti della commissione parlamentare per gli affari esteri, che sotto la presidenza di Stresemann ha tenuto in questi giorni importanti sedute.

Prima del consiglio dei ministri Stresemann ha avuto un colloquio col cancelliere dr. Wirth, il quale gli ha mostrato un appello portante la firma di tutti i ministri e del presidente del Reich diretto alle popolazioni tedesche dell'Alta Slesia per esortarle alla calma e ad avere fiducia nei deliberati della Società delle nazioni.

L'invio di due battaglioni italiani in Alta Slesia

deliberato dal Consiglio dei Ministri

Il Consiglio di ieri

Roma, 17

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane alle 10, è terminato alle ore 13. Erano presenti tutti i ministri e il sottosegretario alla Presidenza on. Bevione fungeva da segretario.

Il presidente del Consiglio on. Bonomi e i ministri Della Torretta e Soleri hanno riferito ai colleghi i risultati della conferenza di Parigi, specialmente per quel che riguarda la questione finanziaria. Il Consiglio dei Ministri ha deciso poi di inviare in Alta Slesia due battaglioni di rinforzo; ed è stato deciso di nominare il senatore Scialoja in sostituzione del senatore Tittoni, rappresentante effettivo dell'Italia in seno all'assemblea della Società delle Nazioni, confermando a membri supplenti gli on. Maggiorino Ferraris e il principe Giovanelli.

La situazione interna

Il Consiglio si è quindi occupato della situazione interna e dei continui incidenti che si verificano anche nelle varie provincie d'Italia, malgrado la recente firma del trattato fra fascisti e socialisti.

In questi ultimi giorni, e anche durante l'assenza del presidente del Consiglio, sono state inviate ai prefetti severe istruzioni perchè esercitino la più rigorosa sorveglianza sulle varie organizzazioni e formazioni di associazioni e sopratutto perchè sempre e in tutti i casi venga ristabilito l'imperio della legge e l'ordine pubblico sia tutelato.

Nelle varie circolari che sono state inviate alle autorità, è ricordato il codice penale e le sanzioni da esso stabilite contro i detentori di armi e di esplosivi. E' stata, con particolare cura, raccomandata la necessità di provvedere senza indugio al disarmo, condizione essenziale perchè nello stesso tempo si verifichi il disarmo degli animi.

Il ministro degli interni prepara, d'accordo col direttore della P. S. comm. Bonfanti Linares, provvedimenti speciali ed energici per il rispetto della legge. Quei prefetti e quelle autorità che non dieno affidamenti di capacità e di energia, saranno rimossi. Infatti il Consiglio dei Ministri ha approvato in massima un largo movimento di prefetti che sarà accompagnato in seguito da analogo movimento di questori e autorità militari. Questi provvedimenti approvati oggi in massima, saranno concretati nelle prossime riunioni dei Consigli dei ministri che saranno tenute domani e domani l'altro. In queste riunioni saranno stabiliti anche i turni delle vacanze dei vari ministri.

Schemi di decreto approvati

Il Consiglio ha preso quindi in esame la questione del regime doganale del grano, allo scopo di agevolarne l'importazione da parte dei privati.

Su proposta dell'on. Belotti è stato approvato uno schema di decreto che sospende l'applicazione del regolamento sulla nominatività dei titoli privati.

Su proposta del Ministro della Giustizia on. Rodinò è stato approvato uno schema di decreto contenente modifiche e aggiunte alla disposizioni che regolano la cittadinanza.

Su proposta del Ministro della Guerra sono stati approvati in massima i provvedimenti per il riordino di enti aereonautici allo scopo di ottenere una maggiore semplificazione dei servizi e l'abolizione di alcuni stabilimenti diventati superflui. Per tale disposizione lo stabilimento servizi aereonautici di Roma sarà ceduto all'industria privata. Sarà abolito lo stabilimento fotografico di Monte Mario e tutti gli uffici dirigibilisti e aereostieri saranno riuniti sotto l'unico comando ed un unico Consiglio d'amministrazione.

E' stata approvata la proposta di modifiche al decreto 16 gennaio 1921 concernente il Consiglio dell'esercito, nel senso che il vice presidente del Consiglio stesso (attualmente generale Diaz) debba essere nominato per decreto reale e debba rimanere in carica per tempo determinato.

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione sen. Corbino il Consiglio dei Ministri ha deciso di ratificare il disegno di legge presentato alla Camera dei deputati il 23 giugno scorso sull'ordinamento per le Scuole elementari e sull'istruzione obbligatoria.

E' stato approvato uno schema di decreto contenente provvedimenti contro l'analfabetismo.

Su proposta del Ministro della Marina on. Bergamasco il Consiglio dei Ministri ha infine approvato lo schema di decreto contenente modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della R. Marina, uno schema di decreto per l'istituzione di un corpo ufficiali chimici farmacisti nella R. Marina, uno schema di decreto che abroga quello del 9 dicembre 1915 contenente provvedimenti per regolare il movimento nel Porto di Genova.

Il regime doganale del grano

Circa la questione del regime doganale del grano, allo scopo di agevolare la importazione da parte dei privati in relazione all'attuale prezzo del grano estero ed alla miura dei Cambi, è stato deliberato di non ripristinare per ora, ed almeno fino al 31 dicembre 1921, il dazio sul grano attualmente sospeso.

Su proposta del Presidente del Consiglio on. Bonomi il Consiglio dei Ministri ha pure deciso che le spese del funerale del senatore Pietro Lucca saranno sostenute dallo Stato.

Circa la decisione di inviare nell'Alta Slesia due battaglioni, si apprende che l'on. Bonomi, allorchè la questione dell'Alta Slesia venne deferita alla Società delle Nazioni, non si è rifiutato alla proposta di Lloyd George di rinforzare il contingente internazionale in Alta Slesia.

Il presidente del Consiglio ha detto in proposito che prima egli non era favorevole all'invio di rinforzi in Alta Slesia per ragioni di politica interna, ma ora che col deferimento della questione alla Società delle Nazioni si spera in una prossima soluzione della controversia, e perciò il provvedimento dell'invio di rinforzi ha solo carattere di temporaneità, ha creduto bene di aderire alla proposta di Lloyd George.

Provvedimenti contro gli arditi del popolo

Roma, 17

Il Governo, di fronte ai continui ripetuti incidenti e conflitti provocati dagli arditi del popolo, ha impartito severe istruzioni ai Prefetti, invitandoli ad esercitare rigorosamente la sorveglianza sulla formazione e funzionamento delle associazioni di detti arditi le quali, già considerate nel concordato fra fascisti e socialisti come al di fuori di tutti i partiti, qualora rivestano carattere di corpi armati, cadono sotto le sanzioni dell'articolo 253 del Codice Penale, sanzioni che verranno inflessibilmente applicate, essendo fermo intendimento del Governo di mantenere ad ogni costo l'ordine pubblico.

Il Governo ha altresì invitato i Prefetti ad intensificare i servizi per la scoperta delle armi e materiali esplosivi presso le persone che ne siano illegittimamente in possesso.

L'on. Mussolini si dimette dal comitato esecutivo dei Fasci

Milano, 17

La deliberazione presa dai Fasci dell'Emilia e della Romagna, contraria all'accordo concluso a Roma coi rappresentanti socialisti, ha avuto subito una ripercussione. L'on. Benito Mussolini, che del patto fu uno dei propugnatori più decisi, appena noto il voto ha inviato le sue dimissioni da membro del comitato esecutivo dei fasci italiani. Il Mussolini, con una laconica lettera, annunzia l'irrevocabilità della decisione.

E' questa — scrive il «Corriere» — la prima manifestazione della crisi che colpisce il fascismo. L'atto di Mussolini non può sorprendere, dopo le ripetute dichiarazioni fatte sul «Popolo d'Italia» che il suo atteggiamento futuro sarebbe dipeso dalle deliberazioni che i Fasci avrebbero preso.

Per quanto l'atteggiamento dei Fasci debba esser deciso dal congresso nazionale che si terrà a Roma, la deliberazione dei gruppi di Romagna e dell'Emilia ha indubbiamente un'importanza che va oltre il voto di un'assemblea regionale.

Le indagini per i dispersi di guerra

Roma, 17

Da qualche tempo un senso di inspiegabile inquietudine si viene nuovamente manifestando fra le famiglie dei prigionieri e dei dispersi nella supposizione che il governo non spieghi tutto l'interessamento necessario nella ricerca di coloro la cui sorte è rimasta tuttora ignota, perchè scomparsi al fronte e non rientrati dalla prigionia.

Ad evitare giudizi errati ed a rassicurare le famiglie dei prigionieri dispersi e la opinione pubblica, si rileva che l'iniziativa partita dalla presidenza del consiglio e tradotta in atto coll'ausilio dei ministri degli Esteri e della Guerra, ciascuno per la propria spettanza, non ha subito in pratica nessun arresto e le commisioni mobili di ricerca delle quali fanno parte come è noto membri delle famiglie dei dispersi, non cesseranno dal loro compito. Compiute ormai le ricerche in Germania, Austria, Ungheria, Jugoslavia, esse saranno inviate in Transilvania (Rumenia). Non Non appena le circostanze lo permetteranno, si spera di spingere le ricerche anche in Russia.

Il governo ha tenuto nel massimo conto i rilievi fatti dai membri delle famiglie dei prigionieri relativi alle difficoltà delle ricerche ed ha tutto disposto perchè nel prosieguo del lavoro ogni possibile facilitazione sia accordata alle commissioni dai nostri agenti diplomatici dislocati nei paesi di ricerca e dalle autorità governative dei paesi stessi. Ma il governo non si è limitato a questo e continua con tutti i mezzi ordinari a provocare dai vari paesi ove è supponibile possano essersi trovati prigionieri italiani, la trasmissione di quel le liste di morti in prigionia non pervenute a suo tempo causa lo sfasciamento e la sospensione nei paesi già nemici dei servizi relativi.

Il trattato italo-russo sarà definito col ritorno di Della Torretta

Roma, 17.

Col ritorno del marchese Della Torretta saranno definiti gli ultimi punti ancora controversi del trattato commerciale italo-Russo, così che fra pochi giorni il testo dell'accordo, che già è stato portato a conoscenza del Consiglio dei Ministri, sarà firmato.

L'attuale accordo, dice il *Messaggero*, fu fissato nelle sue linee generali a Londra fra Krassin e il nostro delegato commerciale comm. Giannini, a imitazione dell'accordo Anglo-Russo. Il documento non rappresenta un vero e proprio trattato ma piuttosto una convenzione. In essa devono essere rilevati sopratutto quattro punti. Prima di tutto la convenzione contiene il reciproco impegno delle due parti da iniziare subito trattative per un nuovo e più rapido accordo economico-commerciale. In secondo luogo, viene stabilito che la Russia, nel prossimo trattato commerciale, assicurerà all'Italia le stesse facilitazioni e gli stessi vantaggi che concederà ad altri paesi con altri trattati. Tale riserva — osserva il *Messaggero* — è particolarmente importante perchè la Russia si prepara a concludere accordi economici di vasta portata sopratutto con la Germania. Un terzo punto riguarda i crediti italiani verso la Russia. Questi crediti sono di doppia natura: Pubblici: cioè dello Stato e privati.

Nella convenzione non si precisano in proposito gli obblighi della Russia ed è detto solo genericamente che il Governo dei Soviety considererà equamente i reclami italiani che saranno fatti per i crediti verso la Russia. Ma il problema è intanto posto e potrà essere meglio precisato nelle trattative che dovranno rappresentare il nuovo e più completo accordo economico tra i due paesi.

Il «Messaggero» dice infine che la convenzione per impegno del Governo dei «Soviety» e dei suoi rappresentanti in Italia deve astenersi da qualsiasi trattativa di propaganda politica nel nostro paese.

La penetrazione commerciale tedesca

Berna, 17

(C.) Il *Berliner Tageblatt* segnala l'arrivo nella capitale del banchiere americano Vanderlitt che, arrivato ieri l'altro, ha preso alloggio presso uno dei maggiori alberghi.

Appena arrivato, è stato ricevuto dal ministro delle ricostruzioni Rathenau col quale si è intrattenuto oltre due ore.

Il giornale mette in relazione la presenza del finanziere americano a Berlino ed il suo incontro col ministro delle ricostruzioni, coi negoziati di pace tra gli Stati Uniti e la Germania.

Ieri nel pomeriggio Vanderlitt ha avuto un colloquio anche col ministro delle finanze, ed accennando a questo colloquio, la *Berliner Zeitung am Mittag*, dice di credere che esso tende ad ottenere un rialzo del corso del marco tedesco sul mercato americano.

A proposito del marco tedesco si fa notare che se esso resta relativamente basso, lo si deve unicamente alle mene degli industriali tedeschi i quali restano in tal modo in grado di imporre le merci tedesche su tutti i mercati mondiali.

Si fa notare che mentre in tutti gli Stati europei ed anche in America la disoccupazione è in aumento, in Germania si contano pochissimi disoccupati, anzi si può dire che la piaga della disoccupazione è totalmente sparita, mentre nelle officine e negli opifici si lavora di continuo e gli operai si prestano a fare delle ore straordinarie evitando così alle ditte di assumere altro personale che dovrebbe in ogni modo venire dall'estero. Si cita il caso di molti operai svizzeri che pur di trovare un'occupazione, si adattarono a passare in Germania dove, lavorando, vengono pagati in marchi oro che in Svizzera hanno un valore molto relativo, e si ricorda che i bilanci delle società industriali tedesche restano floridissimi cosicchè agli azionisti vengono ripartiti interessi molto rilevanti.

Dopo la sconfitta militare, gli industriali tedeschi hanno avuto un'unica mira: rovinare le industrie degli alleati, col vendere a prezzi di impossibile concorrenza e col concorso dei banchieri che tennero il marco ad un corso basso e degli operai che compresero subito l'utilità di questa manovra, in parte vi sono riusciti.

Dissidi tra Berlino e Monaco

Berlino, 17

Un nuovo conflitto è sorto tra la Baviera ed il Reich tedesco a proposito degli alti prezzi dei cereali imposti ai bavaresi.

Il ministro del Reich per gli approvvigionamenti si è opposto a tutte le domande avanzate dalla Baviera, ed anche una domanda inviata dal presidente del consiglio bavarese è restata senza effetto. A Monaco si pensa di non tenere conto della opposizione di Berlino, ma Berlino è decisa questa volta di imporre la sua volontà a Monaco. In queste condizioni il conflitto non accenna a comporsi.

Gravi incidenti austro-ungheresi

Berna, 17.

(C.) In seguito a certi fatti avvenuti in questi giorni sulla frontiera austro-ungherese, il ministro della difesa nazionale austriaco ha ordinato di rafforzare i posti di gendarmeria e di fanteria, emanando anche misure severe nel caso in cui gli ungheresi dovessero rinnovare certi atti provocatori compiuti.

Tra altro gli ungheresi hanno arrestato parecchi agitatori pangermanisti mentre stavano a Szaroko. Appena avvenuto questo arresto il plenipotenziario austriaco ha presentato le sue rimostranze a Budapest, ma il governo ungherese ha risposto che gli arresti erano ben fatti e che se volevano liberare gli arrestati, gli austriaci avrebbero potuto farlo mandando forze bastevoli che in ogni modo sarebbero state ben ricevute da quelle ungheresi.

CRONACA DI VENEZIA

La grande festa di stasera all'Excelsior

L'estrazione della lotteria della stampa

Per stasera giovedì 18 è stata organizzata una grande festa notturna all'Excelsior. Vi sarà una originale illuminazione alla Veneziana delle terrazze e della spiaggia, incendio sul mare di bengala rossi, che illustra di effetto fantastico, ed poi danze greche sul mare, danzate da tutta la compagnia di Ileana Leonidoff, con lo sfondo di 50 comparse in costume greco che illuminano la scena con fiaccole.

In tale occasione verrà estratta la grande lotteria indetta dall'Associazione della Stampa, che doveva essere estratta al ballo in Bianco e Nero.

Tra i numerosi e ricchi doni che formano i premi della lotteria, è pervenuto ieri un magnifico calamaio d'argento offerto dalla ditta Pallotti.

Gli altri doni sono:

Un servizio da the in porcellana di Pesaro per sei persone, dono di S. M. il Re.

S. M. la Regina Madre ha offerto un orologio da tavolo ed una statuetta.

La Ditta Rioda: Coppa in vetro di Murano.

Artisti Barovier: Grande vaso decorato.

Assicurazioni Generali: Statua in legno scolpito di M. Cadorin.

Galleria Geri-Boralevi: Centro da tavola in porcellana, imitazione dell'antico.

Circolo Artistico: Quadro ad olio di M. Jacuzzi.

Lorenzo Rubelli e figlio: N. 4 cuscini in sopprarizzo e damasco.

Olga Asta e C.: Sciarpa in tulle ricamato bianco e nero.

Industrie artistiche veneziane: Candelabro in legno scolpito.

G. Franco: Due statuette porcellana.

F.lli Toso: Candelabro vetro Murano.

G. Scarabellin: Due penne stilografiche.

Camera di commercio: Due vasi artistici.

Comm. Aldo Jesurum: Statuetta in terra cotta di Signa.

Co.a Annina Morosini: Ventaglio in tartaruga dipinto da Madeleine Le Maier.

Comitato Cittadino per Venezia: Macchina fotografica.

Comune di Venezia: Grande torcera in ferro battuto d'ispirazione gotica.

Bruni e Valli «Sciallerìa Veneziana»: Sciallo in seta azzurra.

Gr. Uff. Agostino d'Adamo, prefetto di Venezia: Calamaio in marmo nero.

S. E. Raineri, ministro delle T. L.: Statua in bronzo.

Brigadiere generale Enrico Rossi, comandante il Presidio: Fermacarte in bronzo.

Società del Porto Industriale: Grande anfora in maiolica.

A. Camerino: Gruppo antico in porcellana.

Carlo Olivotti: Due vasi in maiolica, riproduzione dell'antico.

Compagnia della Vela: Coppa in vetro di Murano.

Ditta F.lli Righini: Cartella in marocchino con necessario per scrivere.

Società Adriatica di Elettricità: Lampada elettrica da tavolo.

Società Italiana per l'Utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto: Lampada elettrica da tavolo.

Cassa di Risparmio: Cuscino artistico di cuoio dorato.

Cav. Giovanni Di Salvatore: Uno sciallo luminoso.

Ditta Antonio Longega: Astuccio con profumi.

Fratelli Griffon: Due Bajadere in bianco e nero.

Angelo Sirran: Scatola dolci.

Pauly e C.: Vaso in vetro.

Deputazione Provinciale: Servizio da liquori per 12 in argento.

Prof. Umberto Bellotto: Coppa in ferro battuto.

Giovanni Pagnacco: Un servizio in rame per punch.

Cav. Antonio Passoni: Pendola oscillante da salotto.

Ditta Maffioli: Lampada da scrittoio con calamaio.

Banca Commerciale Italiana: Piatto in argento cesellato a sbalzo.

Studio fotografico Gaggio: Due buoni per sei fotografie artistiche.

Fratelli Busatto: Una miniatura su avorio.

S. A. R. il Duca d'Aosta: Una penna stilografica in oro.

Cassa di Risparmio di Venezia: Un cuscino policromo in cuoio lavorato.

Gli amici dei monumenti

contro la demolizione delle mura di Treviso

La Presidenza della Società degli Amici dei Monumenti di Venezia ha diretto a S. E. il S. Segretario di Stato per le Belle Arti, la seguente lettera:

«Questa Società non può fare a meno di richiamare l'attenzione di V. Ecc. sulla grave manomissione di un insigne monumento, che si sta compiendo per deliberato dell'amministrazione comunale di Treviso.

Già da oltre un anno nei giornali di quella città e anche di Venezia si iniziò una pubblica discussione a favore e contro l'idea oggi attuata e quindi fa meraviglia che l'autorità regionale, la quale ha il compito di vigilare alla conservazione dei monumenti, si sia astenuta da qualsiasi misura che poteva impedire la grave offesa alla legge e al patrimonio storico e artistico nazionale. Poichè le mura di Treviso, costruite dal celebre Fra Giocondo al tempo della lega di Cambrai e che resistettero all'assedio della Palisse, formano, secondo l'immagine di Antonio Caccianiga, una meravigliosa collana di cui le porte lombardesche di S. Tomaso e dei Santi Quaranta sono le gemme più preziose.

E tanto più grave è la deturpazione in quanto si va compiendo nelle immediate adiacenze di quel miracolo d'arte che è la porta di S. Tomaso, a fianco del cui ponte si intende costruirne un altro parallelo.

L'art. 12 della legge sulle antichità e belle arti divieta con sanzione penale, non soltanto la demolizione, ma perfino qualsiasi modifica o restauro delle cose aventi pregio artistico o storico senza l'autorizzazione del Ministero, sentito il Consiglio Superiore delle Belle Arti.

E l'art. 14 provvede ancora all'armonia del monumento coi luoghi circostanti.

Pertanto questa Società confida che saranno date da V. E. quelle disposizioni che valgano a riparare la manifesta offesa alla integrità di un'opera d'arte e di bellezza, che è testimonio di uno dei momenti più cospicui della gloria veneta.

Venezia, 17 Agosto 1921.

La Giuria per la mostra di Cà Pesaro

L'altro giorno a Palazzo Pesaro ha avuto luogo lo scrutinio delle schede per l'elezione dei due membri della Giuria di accettazione che vengono eletti dagli espositori. Questi si sono pronunciati quasi all'unanimità sui nomi dei pittori Attilio Cavallini e Giulio Enrico Trois.

Il Consiglio di vigilanza, riunitosi subito ha provveduto al completamento della Giuria, chiamando a farne parte lo scrittore d'arte dott. Giulio Lorenzetti, lo scultore Napoleone Martinuzzi e il pittore Emilio Notte.

La Giuria inizia i suoi lavori questa mattina.

La fine dello sciopero degli elettricisti

Nella serata di ieri lo sciopero degli elettricisti è stato composto. Gli operai hanno ripreso servizio ieri sera alle 23. Lunedì verrà trattata la questione del caro-vita.

La riunione che condusse alla composizione dello sciopero ebbe luogo in prefettura alle 17. Vi assistevano: il Prefetto, che presiedeva, l'ing. Gaggia, l'ing. Pitter, l'avv. Braga, il prof. Manzetti per il Gruppo Regionale Veneto Adriatico; l'organizzatore Borsatti, il tecnico Gajon, gli operai Feriaidi, Gaggio e l'avv. Florian per le maestranze.

La formula, proposta dal Prefetto, ed accettata dagli industriali e dagli operai delle aziende elettriche del gruppo veneto, con conseguente cessazione dello sciopero è la seguente:

«Tenuta presente la dichiarazione fatta dal sig. Borsatti agli organizzati della «Fidae» che cioè fosse convenuto di mantenere in vigore lo stesso numero indice del caro-vita del trimestre scorso (21 per cento) salvo conguaglio, fino alla determinazione del nuovo numero indice;

Tenuta presente la determinazione del nuovo caro-vita fatta in via provvisoria, salvo conguaglio, dell'Ufficio lavoro del gruppo predetto, nella misura del 18 per cento;

Ritenuto che la contraddizione tra i due numeri indice non può derivare che da un equivoco;

Confermato che nessuna variazione possa avvenire, anche in via provvisoria, nella determinazione del caro-vita, in futuro, se non previo accordo con gli organizzati della «Fidae» a meno che non apparisca che il ritardo nelle trattative avvenga per fatto e responsabilità di questi;

Convengono:

1) che lo sciopero cessi immediatamente su tutta la rete;

2) che le parti si riuniscano immediatamente per la determinazione del caro-vita trimestrale secondo le norme del vigente organico (lodo Labriola);

3) che sia evitata ogni conseguenza disciplinare per il fatto dello sciopero salvo che per gli operai eventualmente dichiarati penalmente responsabili di atti di sabotaggio dalla competente autorità giudiziaria».

Un comunicato della Federazione Veneta degli Industriali

Il segretario generale della Federazione Veneta degli Industriali ci comunica:

«La Federazione Veneta degli Industriali in risposta alle numerose richieste ricevute dai suoi aderenti circa la linea di condotta da tenersi di fronte alle maestranze nei casi in cui le frequenti interruzioni della corrente elettrica, dovute allo sciopero attuale, rendano impossibile o, quanto meno, troppo onerosa la produzione, è nella dolorosa necessità di avvertire le proprie Consociate che esse dovranno, qualora non possano altrimenti provvedere, in formare le maestranze in conformità dei concordati vigenti, *che il lavoro sarà temporaneamente sospeso.*

Un ultimo sabotaggio

L'altra sera, alle 10, due ignoti, penetravano nella cabina elettrica N. 13 a S. Leonardo e aprivano i coltelli di congiunzione, sì che la città da quella parte rimaneva al buio. A mezzanotte l'ing. Barbisio riallacciò la linea.

Per il monumento a Oberdan

La Commissione Esecutiva del Monumento a Oberdan ci comunica la quarta lista delle offerte:

S. E. l'on. Gasparotto, ministro della Guerra, L. 1000; Cassa di Risparmio di Venezia L. 300.

Gattegno Marino, Trieste, L. 10; Tessarolo Massimiliano 10; Margherita Pastovich Vianello 5; Ticozzi Giovanni 1; Bernardi Vittorio 1; Biadene Carlo 5; Gasparin Antonio 5; N. N. 10 (raccolte presso la Cartoleria Bernardi in S. Giuliano, Merceria); Spaggiari 5.

Francesco Ventura 15; Govetto Augusto 10; avv. Nicoletti 10; Fugagnolo Giuseppe 3; Inguanotto Tiziano 5; Castellan Augusto 2; La Sorella Aldo 5; Ligabue Anacleto 5; N. N. 5; Tarlà Antonio 2; N. N. 3; Cadorin Vittorio 10; Pagiarin Annibale 2; Nalesso Umberto 2; Masi Giuseppe 5; Del Colle Odorico 5; Gasparro Francesco 3; Massain Gaddo 4; Chiarato Aldo 3; Camaranesi Alberto 3 (raccolte a mezzo sig. Vianello Angelo di Venezia, Cannaregio 5120).

Raccolte dal signor Ferrazzi presso la Cartoleria a S. Stefano: Polo Elsa L. 3; Muti Michele 5; Ferrazzi Pietro 5; Filemone Maria 5; Gussoni Maria 5; Dalla Barba Luigi 1; Prof. Cherubini Giuseppe 5; Fortini Luigi 5; Bortolotti Teresina 3; Piccolo Aurelio 10; Missero Angelo 3; Mainella Cesare 5; Gambillo Giuseppe 10; Ferrazzi Annita 5; Bailo Riccardo 1; Cecchetelli Federico 5; Tassan Giacinto 1; Avon Guglielmo 1; Molin Giovanni 2; Avon Giovanni 1; Foà Riccardo 1; Avon Alessandro 2; Arenosto Cesare 2; Dalla Barba Elvira 1; Faccini Azeglio 1; Tassan Achille 2; Nazzaro Maria 5.

Totale lista precedente L. 2903 — Totale lista odierna L. 1549 — Totale complessivo a tutt'oggi L. 4452 (quattromila quattrocento cinquantadue).

L'offerta del ministro della Guerra on. Gasparotto è stata accompagnata da una nobilissima lettera di adesione e di incoraggiamento.

Ricordiamo ancora che la sottoscrizione rimane aperta per il corrente mese, presso le Amministrazioni dei giornali cittadini, presso le Cartolerie Ferrari a S. Salvatore, Ferrazzi a S. Stefano, Bernardi in Merceria S. Giuliano e Fuga in via Vittorio Emanuele. Si ricevono anche le offerte presso la Sede Palazzo Cappello (Camera di Commercio) sala terrena, ove ogni giorno dalle ore 15 alle 18 trovasi un delegato del Comitato Promotore.

I prezzi all'ingrosso in Erberia

Elenco dei prezzi all'ingrosso delle frutta ed erbaggi nel mercato di Rialto, il giorno 16 agosto 1921:

Fagiuoli palo L. 2.40 il kg. — Capucci medi 0.80 — Capucci grossi 1 — Zucchini ma minestra 0.15 l'uno — Insalata Romana 0.30 il kg. — Radicchio 0.30 — Patate pasta gialla 0.70 — Id. pasta bianca 0.80 — Id. pasta rossa 0.70 — Carote 0.05 l'una — Cipolle 0.60 il kg. — Spinacci 1.70 — Pomodori 0.60 — Sedano 0.20 l'uno — Cetrioli 0.05 — Pesche (orto) 3.50 il kg. — Id. II.a 2.50 — Id. III.a 1.80 — Id. scelte 5 — Mele 0.70 — Fichi bianchi grossi 0.06 l'uno — Id. neri 5 il cento — Uva bianca 2.30 il kg. — Uva nera 2.80 — Zucche grosse 5 l'una — Meloni grossi 1.30 l'uno — Id. medi 0.70 — Id. piccoli 0.60 — Melanzane grosse 0.14 — Id. medie 0.11 — Pere scelte 3 il kg. — Id. comuni 1.80 — Peperoni grossi 0.15 l'uno — Id. piccoli 0.07 — Cocomeri grossi 1.90 — Id. medi 0.80.

Sussidi concessi a comuni liberati

Il Ministero per le Terre Liberate su richieste premure della R. Prefettura ha concesso i seguenti sussidi:

L. 10.000 per l'erigendo Asilo Infantile di Cavazuccherina — L. 5000 per la Congregazione di Carità di Gruaro — L. 10.000 per la Congregazione di Carità di Musile.

Mi taglierò la gola

Fabiani Giuseppe fu Francesco, d'anni 57, nato a Venezia e domiciliato a Cannaregio 4344, di professione macellaio, ha dichiarato di essere un uomo cattivo. Sua moglie invece era buona e gli voleva anche bene, ma in seguito alle sue cattiverie, come ebbe a raccontare, un mese fa la moglie De Piero Maria, gli fuggiva di casa per andare a guadagnarsi da vivere, recandosi a servire presso una famiglia di Venezia.

Il Fabiani, trovatosi così privo della sua metà, tentò tutti i mezzi possibili ed immaginabili per far ritornare la consorte sotto il tetto coniugale. Ma quella gliela aveva fatta dopo matura riflessione, e non volsero perciò nè preghiere nè minacce a farla ritornare.

Che cosa c'era da fare?

— Le donne — pensò il Fabiani — amano il romanzesco ed il tragico sentimentale. Tenterò di commuoverla con una tragedia. Le fa orrore la morte. Ebbene tenterò di suicidarmi. Come farò? Il chinino non mi piace, è amaro. Gli altri veleni sono ematici o corrosivi e mi disturbano lo stomaco. La corda? Manco per idea! C'è il caso di rimaner strozzato sul serio. L'acqua, nemmeno. Se mi annego al Lido nessuno mi salva. Se mi butto in un canale arrischio una contravvenzione. Oh... ecco, mi taglierò la gola!

A partito preso, il Fabiani raccontò a tutti gli amici e alle amiche di sua moglie che se questa non ritornava con lui, si sarebbe tagliato le canne della gola.

Visto che la moglie era irremovibile, il marito si recò ieri nel pomeriggio, alle quattro, nel punto più popolato di Cannaregio, ai SS. Apostoli. Brandendo nella mano destra un coltello da macello, si diede a correre gridando: Mi ammazzo, mi ammazzo! E per davvero, tirato dalla tragicità dell'atto che stava per compiere, avvicinò il coltello alla gola. Lo staccò subito e invece di tagliarsi, si dava due punzonate colla punta nella parte destra del collo, recandosi delle abrasioni.

Accompagnato all'Ospedale, tra un nuvolo di gente fu medicato e dichiarato guaribile in quattro giorni. Secondo lui la cosa doveva aver fatto effetto. Sua moglie ne avrebbe avuto sentore....

Stava per uscire dall'Ospedale, quando ecco gli agenti che lo invitano in Questura. Dopo un interrogatorio durante il quale il disgraziato sudava freddo, gli fu sequestrata l'arma e fu messo in camera di sicurezza.

Un grosso furto all'oreficeria Passoni

Centomila lire di danni

Ignoti riuscivano a penetrare mediante chiavi false, nel negozio di oreficeria di Passoni Antonio fu Luigi, al N. 4831, a S. Salvador, nonostante il servizio di guardia delle RR. GG. e delle guardie notturne.

L'ora del furto non è stata precisata, ma si ritiene che sia stato consumato dalla mezzanotte al mattino.

I ladri dovevano essere stati più di due. Muniti di chiave falsa, avrebbero aperta la porta del negozio, mentre altri fuori facevano «i pali» e sarebbero penetrati nell'interno, chiudendo, poi, per consumare il furto con calma.

Uno dei ladri sarebbe un giovanotto alto, bruno, vestito elegantemente, in guanti, l'altro un uomo di statura media. Sarebbero entrati muniti di valigie per insaccare la roba in materia di argenterie, catene d'oro, preziosi ecc. vuotando tutti gli astucci delle vetrine.

E' da notare però che la parte più preziosa della merce stava racchiusa nella cassaforte che non fu toccata.

Ieri mattina il proprietario sig. Passoni, alle otto e un quarto si recò come il solito ad aprire il negozio. Trovò chiuso in modo singolare e trovò invece aperte le serrature delle controporte, che erano tenute ferme da alcuni puntelli di legno. Intuendo subito che il suo negozio era stato visitato dai ladri, entrò e trovò un guanto color marrone per terra. Voleva significare una sfida alla ricerca dei colpevoli?

Numerosi astucci vuoti erano buttati qua e là in disordine.

Fatto un rapido inventario della merce rubata, il sig. Passoni si recò all'ufficio di P. S. di San Marco dove dichiarò che il furto gli procura un danno di oltre 100 mila lire.

Il signor Passoni non è assicurato.

La polizia indaga alacremente per scoprire gli autori del colpo.

Pulendo una mensola

Arnoni Bruno di anni 15, abitante a Cannaregio 6340, ieri verso mezzogiorno, pulendo una mensola con un pulitore elettrico per un accidente si feriva al braccio destro.

La lotteria pei mutilati

Abbiamo a suo tempo annunciato che un apposito Comitato presieduto dal commendator Aldo Jesurum stava organizzando una grande lotteria a totale beneficio della Sezione locale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed invalidi di guerra.

Per circostanze varie e per non danneggiare altre filantropiche iniziative, il Comitato ha dovuto soprassedere all'organizzazione della lotteria per la quale ha raccolto e sta raccogliendo un rilevante numero di cospicui premi.

E fra breve sarà lanciato alla cittadinanza l'appello perchè voglia largamente concorrere ad un'opera patriottica, ad un'opera di solidarietà umana quale è questa che si propone di venire in aiuto, per fornir loro mezzi di lavoro, a coloro che hanno fatto sacrificio di parte di se stesso per la difesa della Patria.

Per la morte del Re Pietro di Serbia

In seguito al decesso avvenuto del Re Pietro I. di Serbia, alla sede del Consolato Generale di Venezia, San Luca Campiello della Chiesa 4037, è stata esposta da stamane la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

La Cancelleria del Consolato ha spedito al Ministro del Regno Serbo Croato Sloveno un telegramma di condoglianze.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso. Ultimo giorno II.a serie «Le due Orfanelle».

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff. Maschere Veneziane ecc.

Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tassa compresa).

Il ritorno delle Palestre educative

Dopo un soggiorno di 16 giorni sui monti del Bellunese, le Palestre educative hanno fatto l'altra sera ritorno nella nostra città. Erano alla stazione i parenti ed alcuni membri del Patronato Scolastico col Presidente prof. Benzoni.

L'aspetto floridissimo di giovanetti e giovanette, le faccie abbronzate dal sole, erano segno sicuro del beneficio tratto con la permanenza in località saluberrime e con graduali e divertenti escursioni sulle montagne.

Dovunque le nostre palestre ebbero accoglienze cordiali ed entusiastiche, ma sopratutto il Comune di S. Giustina Bellunese, che ospitò nei magnifici fabbricati scolastici alunni, alunne ed insegnanti, fu prodigo di ogni cura ed attenzione. Alla partenza il Sindaco sig. De Bastiani, nell'offrire a tutti un suntuoso rinfresco, invitò le Palestre a ritornare a S. Giustina anche nel prossimo anno.

All'uscita dalla stazione le squadre intonarono il loro inno ginnastico accolte dagli applausi della folla.

L'incontro fra genitori e figlioli fu veramente commovente ed era simpatico sentire ad un tempo le espressioni più affettuose per il ritorno in famiglia e quelle di rammarico per la fine del campo alpino.

Le squadre erano accompagnate dal professor Gallo e dagli insegnanti signori Ines Cozzarini, Francesca Franchi, Fortunato Penzo e G. B. Querei.

Allo sciogliersi delle righe, superiori ed alunni si lasciarono con un cordiale arrivederci al primo ottobre, cioè alla riapertura delle palestre.

Onorificenza al cav. Bellotto

Il cav. Umberto Bellotto, consigliere comunale è stato promosso, su proposta di S. E. il Ministro della P. I., Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia, in segno di riconoscimento dell'opera sua artistica e geniale.

Cronaca spicciola

Portafogli rinvenuto

L'impiegato del ministero delle Terre Liberate Campbell Alessandro fu Domenico, abitante a Treviso, rinveniva l'altra sera, in Piazza S. Marco, un portafoglio contenente poche lire e una tessera intestata a Luisa R.

Mentre dormiva

Trione Natale d'anni 49, senza fissa dimora, nato a Biscaglia e abitante a Monselice, ieri notte mentre dormiva sotto i portici del Palazzo Ducale, fu derubato da uno sconosciuto, del portafoglio contenente lire 100 e marchi 60, più vari certificati francesi di lavoro.

Imbarcandosi

Mander Filippo fu Vincenzo di anni 70, abitante a S. Gio. Grisostomo 5832, mentre stava per imbarcarsi sul vaporino della Accademia, veniva da un ignoto borseggiato del portafoglio contenente lire 880 e vari documenti.

Un feto

L'undici agosto, venivano denunciate dal dott. Toffoletti, all'autorità competente certa Jenko Elisa e la levatrice Romanelli Vittoria, per procurato aborto.

Il feto, che misura la grandezza di un uovo di struzzo e che trovavasi presso la levatrice, veniva sequestrato dall'ufficio Micrografico del Comune e messo nell'alcool in un vasetto che fu inviato al Procuratore del Re.

La ritenuta colpevole di tentato aborto, si troverà davanti ai giudici ed al figlio suo in bagno nell'alcool.

Sequestro di coltelli

Presso il commerciante Adolfo Tonini, abitante in Campo S. Stefano, venivano sequestrati circa 600 chili di coltelli ritenuti messi in commercio senza l'autorizzazione di vendita.

Il ladro, il viaggiatore e l'agente di commercio

L'altra notte, col treno delle ore 12.05, arrivava a Venezia il sig. Corato Giuseppe fu Filippo di anni 55 di Venezia abitante a S. M. Materdomini 2177. Fermatosi il treno, il Corato aprì lo sportello per scendere quando un elegante zerbinotto che gli stava vicino, gli introdusse la mano nella tasca interna con l'intenzione di levargli deliberatamente il solito portafoglio.

Per fortuna l'atto era stato notato dall'agente di commercio del Bianco Ugo che si parò dinanzi ai due. Quando scesero, il Del Bianco prese con delicatezza il braccio dello sconosciuto e chiese al signor Corato se nulla gli fosse stato rubato.

Il Corato si tastò nelle tasche e rispose di no, mentre che il giovanotto, liberatosi dalla stretta dell'agente, fuggì a gambe levate lasciando l'impermeabile.

L'affare e l'impermeabile furono debitamente depositati nelle pratiche di polizia dell'ufficio della Stazione.

Lo sconosciuto non si è più visto.

Un ladroncello

La Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi denunciava ieri alla polizia, il ragazzo Piranese Giorgio d'anni 13 per furto continuato in un Hotel del Lido.

Ignoti al grimaldello...

Zambelli Antonio fu Francesco, di anni 75 abitanti a S. Agostino 2293 denunciava che ignoti ieri sera, penetrati mediante chiave falsa in casa sua, lo derubarono di uno spillo d'oro e uno scialle per lire 600.

Un'aggressione

Rassina Meneghiello, tutte le notti che passa per il campo S. Zaccaria, viene aggredito da ignoti che brutalmente si divertono ad offenderlo e bastonarlo.

Ieri notte alle ore 1.30, veniva di nuovo aggredito e derubato del portafoglio contenente lire 300.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 20, al largo 2, totale 22 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5601, merci varie id. 635, totale id. 6236 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 224, merci varie id. 145, totale id. 369 — Totale carri caricati 290, carri scaricati 49 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 139, uomini 1271 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Napried» ingesl. da Tunisi con fosfato — «Veniero» ital. da Galveston con cereali — «Persia» ital. da Trieste vuoto — «Violette» ital. da Trieste con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Persia» ital. per Shanghai con merci — «Prairial» ingl. per Barry Road vuoto.

Carichi specificati: Piroso. int. «Magyar» arrivato il giorno 14 agosto: da Trieste cassa 1 conterie, sacchi 10 fiori orisantemo, cassa 1 tabelle, Fard 15 tabacco; da Pola, colli 18 masserizie, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia — Piroso. ital. «Sicilia» arrivato il giorno 15 agosto: da Costantinopoli balle 10 seta greggia; da Burgas balle 1297 bozzoli seta, balle 1819 tabacco; da Costanza balle 7 tessuti lana; da Beyrut barili 8 budella salate, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi.

Taccuino del Pubblico

Diario

18 GIOVEDI' (230-136) S. Elena.
19 VENERDI' (231-135) S. Donato.

Sole leva 5.16, tramonta 19.12.
Luna tramonta 5.4, leva 18.49.
Marea al Bacino S. Marco: Bassa alle 4.45 e 16.45, alte 11.30 e 22.45.
Altezza di marea media; dislivello notevole.

Ieri 17, a Venezia, temperatura massima 26.2, minima 15.2. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 762. Condizioni di tempo generalmente buone. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

★ Offerte dei funzionari dell'uff. Ragioneria del Municipio di Venezia a favore della nave asilo «Scilla» in memoria di Alice Predonzan figlia del loro collega rag. Giuseppe, morta il 15 agosto 1921:

Cav. Charpin L. 10 — Cav. Pegorini 10 — rag. Occioni 5 — rag. Todesco 5 — d.r Orsoni 5 — rag. Brocco 5 — rag. Caser 5 — rag. Costantini 5 — rag. Brotto 5 — rag. A. Zanchi 5 — rag. U. Zanchi 5 — rag. D'Angier 5 — rag. Palazzi 5 — sig. Torcellan 5 — sig. Piccini 5 — sig. Scarparo 5 — sig. Bersan 5 — sig. Furlan 5 — sig. Zennaro 5 sig. Casarotto 5 — sig. Palazzi 5 — sig. Galdiero 5 — sig. Cecchelin 5 — sig. Saoner 5 — sig. Sarpellon 5. Totale L. 135.

★ Betty Senigaglia Pesaro in morte della cugina Amelia Norsa offre L. 25 Pro Ciechi di guerra.

★ Dal cav. Giulio De Angeli in memoria dell'amato nipote cav. Cesare L. 50 alla Fraterna Israelitica; L. 50 alla Nave Scilla.

★ Il Dott. Vincenzo De Cecco offre lire venti ai Tubercolotici di guerra in memoria della sig.ra Alice Prendonzan.

Musica in Piazza

Programma di musica da eseguirsi in Piazza S. Marco dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Municipale:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia «La Gazza Ladra», Rossini — 3. Aria finale «Lucia di Lammermoor», Donizetti — 4. Suite «Peer-Gynt», Grieg — 5. Baccanale «Filemone e Bauci», Gounod — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo delle Terre Liberate

Treviso, 17

Nell'udienza di stamane è continuato l'esame di testimoni, in gran parte funzionari dei Ministeri i quali deposero ripetendo circostanze già note circa i prelievi eseguiti dagli impiegati ripetendo le migliori informazioni specialmente nei riguardi del comm. Sbrocca, del comm. Fiori e del comm. Volpe-Grignano accennando a particolari che attestano della loro buona fede e della loro illibatezza.

Alcuni lanieri vennero inoltre a testificare sui prezzi della lana dimostrando con dati di fatto che la ditta Bassanesi acquistò la lana nei magazzini delle Terre Liberate a prezzi superiori in confronto dei prezzi correnti.

L'avv. Alberico Maran fece delle dichiarazioni in seguito alle affermazioni fatte dall'on. Bergamo nella sua deposizione al dibattimento secondo cui egli avv. Maran, avrebbe dovuto comparire quale teste anzichè difensore. Egli dichiara che, interrogato sull'andamento dei magazzini di Castelfranco, appena iniziata la campagna della «Riscossa» rispose che le cose andavano molto male soggiungendo che sarebbe stato molto bene se voce autorevole avesse richiamato l'attenzione sul funzionamento di un dicastero così importante che a suo avviso come a quello della cittadinanza, non corrispondeva allo scopo. Tutto ciò, dice l'avv. Maran, non poteva costituire ostacolo a che io assumessi la difesa di un negoziante onesto che io stimo ed apprezzo da tanto tempo mio cliente e della cui innocenza sono fermamente convinto, se a torto od a ragione lo dirà a suo tempo il Tribunale.

Dopo qualche altro teste l'udienza venne tolta alle ore 13.

Le SOFFERENZE CAUSATE DAL CALDO

Durante le giornate di estate, quando il sole cocente fa gonfiare i piedi ed una traspirazione più abbondante li rende sensibili e soggetti ad infiammarsi, i mali ai piedi sono più frequenti e più penosi che mai. Il solo mezzo per prevenire queste vere miserie è di prendere con frequenza dei bagni ai piedi: anche quelli che hanno i piedi sensibili possono evitare ogni sofferenza aggiungendo all'acqua una piccola manciata di saltrati di uso corrente.

I saltrati rendono nello stesso tempo l'acqua medicinale e leggermente ossigenata ed un tale bagno fa sparire come per incanto ogni gonfiore, ogni bruciore o lividore. Non solo, ma l'acqua saltrata ammorbidisce i duroni e le altre callosità ad un tal punto che esse possono essere estirpate con facilità senza ricorrere nè al coltello nè al rasoio che rendono l'operazione sempre pericolosa. Ora, sono appunto queste callosità che causano i bruciori ai piedi ed i peggiori dolori.

Provate dunque di prendere uno di questi bagni saltrati rientrando dopo una faticosa giornata di caldo: risentirete una deliziosa sensazione di benessere e di riposo e già l'indomani le calzature che vi facevano tanto soffrire, vi sembreranno più ampie e più comode.

D'altro canto, se tutto il corpo è stanco ed affaticato dal caldo, un gran bagno, nel quale avrete fatto sciogliere una buona manciata di questi saltrati, stimolerà la circolazione del sangue in tutto l'organismo; l'acqua saltrata scaccerà la vostra stanchezza e vi darà una nuova energia. Una doccia così preparata è deliziosamente rinfrescante.

NOTA. — **Tutte le buone farmacie hanno i Saltrati Rodell.**

ALIMENTARE VENEZIANA

SOCIETA' ANONIMA

Avviso di convocazione dell'Assemblea Ordinaria

Gli Azionisti della «Alimentare Veneziana» con sede in Venezia, Ponte dell'Olio 5547, sono convocati in assemblea ordinaria il giorno 31 Agosto 1921, alle ore 14, in una delle sale della locale Camera di Commercio.

ORDINE DEL GIORNO

1) **Presentazione del Bilancio per l'esercizio al 30 Giugno 1921. Relazione del Consiglio di Amministrazione. Relazione dei Sindaci. Deliberazioni relative.**
2) **Nomina di 5 Consiglieri da surrogare a 5 uscenti per anzianità, da sorteggiare e che sono rieleggibili.**
3) **Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti e determinazione della retribuzione pel 1920-1921.**

Per poter intervenire all'assemblea i Sigg. azionisti depositeranno le loro azioni presso la Spett. Banca Popolare Cooperativa di Venezia oppure alla sede della Società entro il giorno 26 Agosto 1921.

IL PRESIDENTE
M. Chiesura

COMUNICATO

Il Signor **Giuseppe Castagna fu Giuseppe,** nato e domiciliato in Treviso (comproprietario della Ditta **Castagna e Alghisi** Motocicli ed Automobili di Treviso) ad evitare qualsiasi dannosa interpretazione a proprio carico

RENDE NOTO

di non avere mai avuto, nè avere, nulla a che vedere col Sig. **Giuseppe Castagna di Francesco** (di Cornuda) di cui alle diffide, ad istanza della famiglia apparse sui giornali **Il Piave, Gazzettino e Gazzetta di Venezia** del 23 e 24 Luglio e 9 e 11 corr. Agosto.

COMUNE di CAMPONOGARA

(Prov. di Venezia)

A tutto il 31 corrente mese ore 12 è aperto il concorso a Segretario in questo comune per un quadriennio di esperimento a norma di legge, con lo stipendio annuo di L. 7500.— al lordo della ritenuta per la Cassa di Previdenza e di R. M., oltre L. 480.— annue per indennità alloggio e le due indennità caroviveri.

L'eletto dovrà assumere il posto nel termine di venti giorni dalla partecipazione della nomina.

Documenti di rito.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alla Segretaria Comunale.

IL SINDACO

Il dovere di bonificare

Lo studio sulla bonifica agricola che il comm. Mazzotto ha testè dato alle stampe (1) avrebbe potuto più propriamente intitolarsi: *«Il dovere di bonificare»*. Tale infatti è la sintesi del pensiero, tale il principio che l'Autore intende affermare a traverso il profondo studio analitico dei complessi problemi che interessano la bonifica agraria.

Pochi giorni fa, sulle colonne di questo giornale, sotto il titolo *«Bonificare ad ogni costo?»* vi fu chi criticò il programma del Governo inteso a dare largo sviluppo alle opere di bonifica, sostenendo, alla stregua di considerazioni di ordine esclusivamente finanziario, che lo Stato per diminuire la disoccupazione, dovrebbe piuttosto favorire la costruzione di ferrovie, ponti, strade, dato che il denaro profuso nelle bonifiche «può considerarsi per metà o forse più buttato via».

Chi scriveva doveva essere forse proprietario di bonifiche, ma non certo bonificatore: poichè ben altrimenti pensano, parlano ed operano coloro che sanno valutare nella pienezza delle sue funzioni il problema delle bonifiche e delle bonifiche sono stati e sono apostoli e cultori. Ben altrimenti pensa il comm. Mazzotto il quale, pur rilevando e dimostrando le gravi difficoltà e gli enormi sacrifici, fa le seguenti sostanziali considerazioni che ogni agricoltore dubbioso dovrebbe profondamente meditare:

«Dobbiamo o non dobbiamo bonificare? «E' stato un bene o un male l'avere «affrettato le opere di bonifica idraulica «dove bisogna ad ogni costo cercare la «salvezza nella bonifica agraria perchè «altrimenti i terreni prosciugati non da«ranno il reddito sufficiente per pagare «gli aggravi?

«Rispondiamo subito. Per la quota parte «del grave dispendio spettante allo Stato, «alle Provincie ed ai Comuni, la cifra «è indifferente. Senza tanto sottilizzare «è un aumento di patrimonio nazionale; «è un miglioramento igienico generale; «è un aumento di produzione del quale la «Nazione aveva ed avrà sempre bisogno; «è un aumento di traffico; è una nostra «fonte di lavoro e di ricchezza che ci sol«leva dall'obbligo di far emigrare la ma«no d'opera all'estero, come di privarci «dell'oro per trasformarlo in grano, indi«spensabile al nostro nutrimento.... Noi «pure proprietari di terreni paludosi dove «si sta compiendo la bonifica idraulica, «dobbiamo considerarci come parte di «quella funzione sociale che fu sempre «affidata alla proprietà terriera; funzione «di coesione tra capitale e lavoro; fun«zione di attaccamento alla terra italiana «del nostro bravo lavoratore, che tutti gli «Stati vorrebbero rubarci per sfruttarlo «all'estero lasciandolo impoverito nella «propria casa; funzione di vera e perenne «pacificazione sociale, che solo si ottie«ne col fare del lavoratore l'artefice del«la propria ricchezza, interessandolo nel«la più larga misura a produrre per gode«re del beneficio della produzione. Su «questi principî vediamo potersi reggere «la esecuzione della bonifica agraria, non «per il lauto, nè per il maggiore guada«gno, ma perchè può essere guardata «con occhio meno timoroso e con mag«giore simpatia; può incuorare il pro«prietario della palude a trasformarla in «campi di produzione cerealifera, popo«landola di case coloniche e stalle, for«nendo così parecchie centinaia di abita«zioni a famiglie di lavoratori, mettendo«li in grado di far vivere e prosperare «le loro famiglie».

Così si esprime un bonificatore autentico il comm. Mazzotto. Noi, pur non condividendo pienamente le sue idee relative ai criteri di sviluppo della bonifica agraria ed all'ordinamento delle aziende in bonifica, ci sentiamo in dovere di additare alla pubblica estimazione questo entusiasmo e questa fede che muove a bene operare e di ammirare questa esatta e completa valutazione dei problemi della bonificazione, nei riguardi specialmente delle funzioni sociali che la bonifica è chiamata a compiere.

*

Lo studio del comm. Mazzotto è frutto di una armoniosa fusione di preclare doti intellettuali, di coltura e di sentimento: è scritto con la mente e col cuore: vi si rivela la mente di un appassionato cultore di discipline agrarie che ha vissuto la vita della bonifica in tutti i suoi disagi, nelle sue incognite, nelle sue soddisfazioni, nelle sue delusioni: che ha seguito lo svolgersi di questa meravigliosa attività creatrice, tutta italiana, dai suoi primi timidi tentativi fino al trionfo delle più meravigliose applicazioni nel campo dei grandi Consorzi: vi si manifesta la passione, la fede di chi considera lo studio dei problemi di bonifica come una missione, ravvisando nella soluzione di essi non tanto un interesse privato, quanto un grande reale beneficio sociale.

Il comm. Mazzotto, presidente del più importante Consorzio di bonifica della Provincia di Venezia — l'Ongaro Inferiore — dopo avere con ardimento e costanza perseguito il fine propostosi di affrancare dalle acque una delle più fertili zone del nostro litorale non ostante le tristi vicende della guerra che parvero d'un tratto compromettere tutto un piano di attività sapientemente preordinato ed in parte attuato — alla vigilia del compimento della bonifica idraulica, che dovrà redimere ben 12.000 ettari di terreno, ha voluto dare ai suoi consorziati lume e consiglio sui gravi e poderosi problemi della bonificazione agraria che dovranno essere prossimamente affrontati.

Il comm. Mazzotto ha voluto parlare di bonifica agraria dell'Ongaro Inferiore, ma il suo studio e le sue considerazioni lungi dal rimanere circoscritte nell'ambito di un caso speciale, investono il problema del bonificamento agrario in tutta la sua pienezza e portano un contributo preziosissimo alla soluzione del problema che tanto preoccupa gli agricoltori di tutte le zone di bonifica.

*

Con la chiarezza propria di chi ha la sicura conoscenza della materia, con uno stile piano, efficace e nel tempo stesso elevato che è prerogativa del suo dire, il comm. Mazzotto porta il lettore a traverso le varie fasi del processo della bonifica agraria, indicando la pratica esecuzione dei lavori di sistemazione e delle operazioni colturali, prospettando il sistema di ordinamento e di conduzione, a suo parere, più conveniente ed esponendo un interessantissimo conto economico relativo al costo della bonifica agraria ed al suo rendimento; accenna alle provvidenze legislative necessarie per rendere praticamente attuabile la bonifica agraria, specialmente per quanto si riferisce al finanziamento; e dopo alcune considerazioni sugli interessi generali e locali della bonificazione, che abbiamo in parte riportato, chiude con alcune ispirate parole ai lavoratori del Piave.

*

Questa profonda disamina dei problemi relativi alla bonifica agraria ha colmato una lacuna nella letteratura agraria che, invero, in fatto di bonifica è tutt'altro che ricca.

Alcune idee dell'Autore relative alla tecnica colturale delle terre di bonifica e sopratutto all'ordinamento delle aziende, meriterebbero un'ampia discussione, che lo stesso Autore desidera, ma che non può essere acconsentita dai limiti imposti da una modesta recensione. Per sfiorare soltanto una questione, che secondo noi è fondamentale, riteniamo che le condizioni speciali del momento non permettano di adottare *l'immediato* appoderamento, come proposto dal comm. Mazzotto.

Concordiamo pienamente con lui sulla necessità di provvedere al finanziamento della bonifica agraria con mutui di favore, estendendo alle nostre bonifiche i vantaggi della legge sull'Agro romano. L'Autore richiama sulla questione del credito alla bonifica agraria l'attenzione dell'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie: possiamo assicurare il comm. Mazzotto che la questione è già da tempo oggetto di studio da parte di quell'Istituto e non è improbabile che speciali provvedimenti a favore della bonifica agraria possano essere attuati in breve termine di tempo.

*

Nel prossimo autunno, per iniziativa dell'Istituto Federale, della Federazione dei Consorzi di Bonifica e della Cattedra Amb. di S. Donà, si terrà in S. Donà di Piave un convegno per il bonificamento agrario, dove i bonificatori ed i maggiori cultori dei problemi delle bonifiche saranno chiamati a studiare e discutere le questioni più urgenti e più importanti della bonifica agraria. Noi avanziamo fin d'ora la proposta che il comm. Mazzotto, il veterano delle bonifiche, (voglia comprendermi il comm. Mazzotto: alludo all'esperienza, non all'età) debba presiedere il Convegno: nessuno meglio di Lui potrà inquadrare e disciplinare la discussione di problemi così importanti.

E. CARNAROLI

(1) ATTILIO MAZZOTTO: «In tema di bonifica agraria del Consorzio Ongaro Inferiore», — Venezia, tip. Borin, Dal Pozzo e C.

Improvvisa guarigione di un paralitico di guerra

nella chiesa di S. Pietro a Roma

Roma, 17

Forma oggetto di commenti e di chiacchere vivissime nel popolino il fatto di un paralitico di guerra che ha riacquistato l'uso delle gambe.

Il 7 giugno 1918 alle ore 21, mentre si trovava in trincea a Capo Sile sul Piave il sergente Vincenzo Manca di anni 24 da Cagliari, appartenente all'81. fanteria veniva dallo scoppio di un 305 lanciato e sbattuto ad una cinquantina di metri di distanza, fra un turbine di schegge. Il disgraziato ricadde pesantemente con la spina dorsale spezzata in più punti e tutto lordo di sangue. Rimaneva poi paralizzato di ambedue le gambe. Ieri il giovane sardo si recò nella Basilica di San Pietro, sorretto da amici, e si fermò dinanzi al simulacro della Vergine Addolorata. Ciò fece per obbedire — disse lui — ad una voce che la notte precedente, nel sonno, gli aveva ingiunto di fare tre invocazioni alla Vergine, aggiungendogli: Alla terza invocazione sarai guarito!

Racconta il Manca: ... una prima invocazione, poi una seconda e quindi la terza. La chiesa era qua e là popolata di fedeli che mi guardavano incuriositi. Alla terza invocazione un lungo brivido mi percorse tutto: Lasciatemi, lasciatemi! urlai, sono guarito: mi divincolai da quelli che mi sorreggevano e poichè i due amici allentarono la stretta, rimasi in piedi solo. Allora mi posi a correre e mi gettai in ginocchio. Gli astanti mi si strinsero dattorno, perplessi e incuriositi: Pregate per me — dissi loro — inginocchiatevi con me. Ero da tre anni un povero paralitico e sono ritornato un uomo sano.

Il caso è certamente interessante. Senza dubbio gli uomini di scienza non mancheranno di esaminarlo e di pronunziarsi su di esso al disopra di ogni preconcetto e di ogni prevenzione.

Il miracolo operato da S. Pietro?

I giornali si occupano ampiamente della istantanea guarigione: Monsignor De Angelis, richiesto dalla «Tribuna» del suo parere in proposito, ha detto: I miracoli sono nelle mani di Dio. In quanto poi alla guarigione miracolosa del Manca, non so come essa si sia svolta, poichè io non ero presente nella Basilica. Se esso fosse veramente miracolo, ci vorrà del buono prima che sia riconosciuto per tale. Occorre che vi sieno prove inconfutabili di tale asserto. Allo stato attuale è ancora tempestivo il pronunciarsi.

Del resto — ha soggiunto monsignore De Angelis — non ci sarebbe niente di straordinario. San Pietro non guarì forse il paralitico che a Gerusalemme gli chiedeva del denaro? La chiesa però, prima di riconoscere il miracolo, fece una minuziosa e lunga enumerazione di tutte le cause e concause, di tutti gli elementi naturali e soprannaturali che lo determinarono.

La «Tribuna», dice che, come ebbe a svolgersi l'attuale fatto, è stata data deposizione a monsignor Caccioli dallo stesso Manca, alla presenza di due testimoni ed è stato redatto regolare verbale.

Saranno in seguito sentite le varie dichiarazioni dei vari testimoni oculari, il referto dei medici e degli uomini di scienza che assicurano essere il fatto dovuto all'intervento di elementi sconosciuti e misteriosi, e solo quando si avranno le prove evidenti di qualche soprannaturale circostanza, potrà parlarsi di un miracolo. Molti prelati interrogati sull'argomento si sono trincerati in un completo silenzio. Uno di questi ha soggiunto che il Papa ha intenzione di vedere e parlare personalmente col Manca.

I credenti di Borgo non hanno esitato ad attribuire la voce misteriosa che ha spinto il sergente paralitico a chiedere il miracolo a Dio quella di Pio X.

Il «Corriere d'Italia» riferisce, a puro titolo di cronaca, la narrazione della guarigione del Manca lasciando alla prudenza delle autorità ecclesiastiche ogni valutazione fatta su circostanze e su cause.

Si tratterebbe di un simulatore

Il «Giornale d'Italia» dice che il Manca, conosciutissimo anche a Roma, è un simulatore e che durante l'inverno scorso si disse paralitico e recatosi a Milano ottenne rifugio nell'Istituto di rieducazione fisica dei mutilati Gorla I.

Il «Giornale d'Italia» dice che il Manca scrisse e fece stampare un opuscolo nel quale narrava le sue persecuzioni. Il comando del corpo d'armata di Milano gli usò tutti i riguardi possibili, ma fece procedere ad una accurata inchiesta sulla posizione militare del Manca il quale però scomparve prima che l'inchiesta finisse e giunse a Roma giorni or sono.

Il «Giornale d'Italia», aggiunge che proprio l'altra mattina, mentre in S. Pietro si effettuava il preteso miracolo, un telegramma circolare del Ministero della guerra diramato ai vari corpi d'armata del Regno ordinava la ricerca del Manca in questo senso:

«Alcuni mesi fa si presentava alla scuola di rieducazione fisica dei mutilati di Gorla I certo Manca Vincenzo portante i galloni di sergente. In un primo tempo, adducendo pretesi soprusi da parte del personale della casa di cura, interessando anche la stampa, gli riuscì a sorprendere la buona fede del corpo d'armata di Milano che gli usò tutti i riguardi possibili, provvedendo però, nello stesso tempo, ad un'accurata inchiesta su quanto il Manca riferiva. Risultò che il Manca (oltre ad essere un prepotente) oltre che un menomato fisico, è anche un menomato psichico, insofferente a qualsiasi più tenue vincolo di disciplina; inviso ai suoi stessi compagni, non è mai stato sergente, nè insignito di decorazioni di cui si fregia. Da qualche giorno è scomparso dall'Istituto.

«Nella supposizione che il Manca tenterà di ripetere quanto ha fatto a Milano presso altri posti, questo comando ha ritenuto opportuno comunicare quanto sopra ha esposto per i provvedimenti che eventualmente presentandosi costà il Manca si riterrà di adottare».

L'autorità ecclesiastica circa il miracolo avvenuto in San Pietro, sta accertando scrupolosamente lo svolgimento dei fatti per stendere i verbali che saranno sottoposti alla congregazione perchè si pronunzi in merito.

Il clero di San Pietro ha raccomandato per tutta la giornata ai molti fedeli accorsi la massima prudenza perchè non è possibile ancora pronunziarsi sulla natura della guarigione del soldato Macca.

Il Macca stesso nel suo entusiasmo per la guarigione ottenuta ha chiesto di essere ricevuto dal Papa, ma si crede che non gli sar per ora concessa questa udienza. Nel quartiere Angelico si attribuisce il miracolo all'intercessione del papa Pio X, che è chiamato il santo della guerra ed ora ha guarito il Macca che è un figlio della guerra.

Una serie di Decreti nuovi

Roma, 17

La Gazzetta Ufficiale pubblica un r. decreto legge che entrerà in vigore oggi, col quale si stabilisce che a modificazione del decreto luogotenenziale 10 gennaio 1918 e fino a nuova disposizione, il corso dell'oro agli effetti dell'art. 39 del codice di commercio e dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, sarà determinato d'accordo fra il ministro per la Industria e commercio e il ministro del Tesoro, in base alla media dei prezzi di acquisto e di vendita del cambio Italia su New York.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un regio decreto legge col quale l'aumento sulle tariffe delle ferrovie dello stato risultante dall'articolo 2 del r. decreto 29 ottobre 1920 è ridotto da 200 al 100 per 100 per i trasporti di frumento, granoturco e loro farine, compresi i semolini, percorrenti almeno 500 chilometri, o paganti per tale percorso. La riduzione si applica soltanto ai trasporti di tali prodotti destinati alla alimentazione umana e sono esclusi quelli destinati all'estero, anche appoggiati per la rispedizione ad una stazione interna italiana.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale si stabilisce che fino alla approvazione delle nuove tariffe, ad ogni modo non oltre il 30 giugno 1922, alle tariffe della cassa nazionale assicurazioni per infortuni degli operai sul lavoro, approvate con regio decreto 3 dicembre 1903, è apportato l'aumento del 10 per cento. La Cassa nazionale assicurazioni per infortuni degli operai sul lavoro, è autorizzata ad applicare sui premi relativi ai contratti di assicurazione stipulati anteriormente alla entrata in vigore del presente decreto l'aumento del 10 per cento con effetto non oltre il 1 maggio.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un regio decreto col quale si stabilisce che nel mese di gennaio di ciascun anno sarà aperto un concorso a premi di lire tremila ciascuno, riservati ad insegnanti dei regi istituti nautici sopra argomenti di scienze nautiche, storiche, economiche. Con bando anuale di concorso da pubblicarsi nel giornale ufficiale della R. Marina e negli atti della R. Accademia dei Lincei, sarà determinato il numero dei premi in relazione allo stanziamento in bilancio e fissato il termine per la presentazione dei lavori. I premi saranno conferiti secondo un determinato turno. Gli scritti devono essere inviati al ministero della marina (sezione nautica) che li trasmetterà alla R. accademia dei Lincei se negli autori sarà riconosciuto il diritto a concorrere. La R. accademia dei Lincei giudicherà in merito ai lavori e proclamerà i vincitori nella solenne adunanza di ciascun anno. Gli scritti devono essere originali inediti o stampati nel sessennio precedente alla scadenza del concorso.

Brigantesca aggressione

Parma, 17

Il capo calzolaio del 61 fanteria Briaca Filippo fu aggredito per le scale della sua abitazione da un individuo che lo colpiva al capo con una sbarra di ferro. Mentre il poveretto si dava a chiamare soccorso, lo sconosciuto fuggiva coprendosi il volto con una maschera. Salito nell'appartamento, il Briaca ha trovato la cognata Mignotti Maria da Brescia, solidamente legata e svenuta. Trasportata allo spedale, la disgraziata, che era delirante per lo spavento, è spirata poco dopo.

Lugubre rinvenimento

Milano, 17

Ieri è stato scoperto nelle vicinanze di Varese lo scheletro di una donna. Da indagini fatte è risultato trattarsi dei resti di tale Giuseppina Ferrario, in Rivolta, domiciliata a Bergamo in via San Giovanni 2, e nata a Como. La povera signora, scomparsa da circa tre mesi, era nevrastenica, cosicchè si suppone si tratti di suicidio.

La conferenza di Brioni

Intermezzo quasi balneare

(Nostro servizio particolare)

Brioni, 17

A bordo dell'«Istria» — un piccolo ma elegante e rapido piroscafo della Società Triestina di Navigazione — da Trieste ho fatto rotta per le Brioni. Mare d'indaco, cielo di turchese, costa sorrisa da cento paeselli che sembran tanti pezzi di Venezia messi lì sull'«altra sponda» a farti rammentare continuamente la regina delle Lagune e ad ogni fermata del piroscafo, nei tanti porticciuoli ove esso sosta, sciami di fanciulle belle come madonnine e sorridenti come fiori primaverili. E si arriva a Brioni.

Non aveva mica cattivo gusto il ben morto arciduca Francesco Ferdinando se nelle lunghe visite che faceva a Brioni s'era innamorato di Brioni e cercava — e con blandizie e con minaccie — di farsi vendere l'isola maggiore da chi ne era il fortunato padrone. Che diamine aveva scoperto una piccola Nizza e pensava forse di farsene un luogo di delizie o magari di farci sopra una buona speculazione....

Non giunse ad avere Brioni, fu spedito all'altro mondo, e invece Brioni divenne terra italiana...

E fa piacere che sia tale perchè è veramente una delle tante cose preziose che la guerra ha dato all'Italia.

Ora a Brioni si svolge la Conferenza Italo-Jugoslava per la questione della pesca e questa Conferenza prelude a tutta una serie di accordi commerciali collo Stato Jugoslavo.

Giunto qui ho tosto chiesto della Conferenza.

— Sì; la Conferenza si tiene qui, anzi ha tenuto già due sedute, ma... al momento è in giro per l'Adriatico a bordo dello yacht «Zara»...

— E quando ritornerà?

— Fra un paio di giorni...

— Allora... aspetterò...

Ed, aspettando il ritorno della Conferenza, cioè... dei commissarii italiani e jugoslavi, qualche notizia sulle ragioni della Conferenza.

Necessita una convenzione per la pesca in Adriatico; necessita regolare tutto il materiale relativo al diritto di pesca; stabilire i limiti delle acque territoriali, fissare i diritti e i doveri dei nostri pescatori nelle acque jugoslave e tutto questo si sta studiando e trattando e si ha qui la convinzione che tutte le questioni verranno con reciproco vantaggio risolte, anche perchè fra i commissarii nostri e quelli jugoslavi, fino dai primi contatti, si è stabilita una corrente di cordialità a creare la quale hanno certo giovato il tatto, il «savoir faire», l'accorgimento politico dell'on. Tosti di Valminuta, cui — poichè la conferenza si svolge in località italiana — è stata demandata, per insistenza anche dei jugoslavi, la presidenza della Conferenza stessa.

E col conte Tosti, per l'Italia sono un conoscitore profondo di cose marinare, il cav. Andrea Davanzo; un militare che sa anche essere diplomatico, il colonnello Finzi, e sono attesi di giorno in giorno il comm. Brunelli ed il comm. Brillo che, in materia di pesca e di questioni adriatiche, fa testo.

La Jugoslavia ha qui inviato S. E. il dott. Krstelj governatore della Dalmazia, il capo di gabinetto del Ministro del Commercio dott. Milan Lazarevic, un serbo che non cela le sue simpatie per gli italiani e che è uno dei più decisi propugnatori della necessità di tutta una serie di accordi con l'Italia, l'ispettore della pesca dott. Max Sardelic, il dott. Ivan Parlovich di Buccari ed il segretario del Governo Marittimo di Spalato dott. Budislaw Stipanovich.

Nelle due sedute già qui seguite è regnato il migliore accordo e già le questioni di massima sono state risolute.

Oggi la Commissione è a Pelagosa e sul posto sta delimitando le zone di mare libero, zone per le quali si è già discusso a Belgrado e che ora devono essere segnate nelle carte...

La Conferenza riprenderà i suoi lavori mercoledì o giovedì. In attesa di parlarvi della Conferenza, nelle mie lettere successive, vorrà parlarvi di questo paradisiaco luogo di cura, nel quale — per essere un paradiso vero e proprio — non mancano neppure le madonne e le madonnine.

C'è una colonia bagnante, in maggioranza italiana, che sembra sia stata organizzata a posta per far sapere al mondo che l'Italia non è solo la terra dei canti, dei suoni ma è anche la terra delle belle donne...

Finisco per andare all'aperto a vedere se mi è possibile incontrare una donna che non sia bella...

E. M. BARONI

Gli allievi della R. Accad. Navale a Brioni

Brioni, 17

Mentre compiono il loro viaggio di istruzione nella R. Nave Vespucci, gli allievi della R. Accademia Navale di Livorno hanno visitato Pola e ieri ed oggi sono in visita a Brioni ove hanno fatto escursioni ai forti «Teghetoff» e «Peneda», accolti festivamente dalla colonia bagnante che in loro onore hanno dato una festa da ballo.

Gli allievi lasciarono Brioni per essere a Venezia per la visita di S. A. R. il Principe Ereditario e da Venezia passeranno a Trieste.

Un dramma passionale a Milano

Milano, 17

Circa un anno fa il meccanico Attilio Beretta di anni 20, domiciliato in via Pavullo 22, si innamorava di tale Giuseppina Bezzi, dimorante nella stessa via al n. 20. Due mesi fa il Beretta rimase disoccupato e la famiglia della Bezzi le vietò di proseguire nel suo amoreggiamento.

Ieri sera il Beretta si recò, dopo 15 giorni, ad attendere l'amata all'uscita dello stabilimento dove lavorava e la invitò a convivere con lui. La Bezzi rispose respingendo la proposta ed il Beretta allora, reso furibondo dalla ripulsa, le tirò un colpo di rivoltella all'addome, sparandosi poi a sua volta una revoltellata alla tempia destra. Venne trasportato allo spedale morente.

Sciopero generale a Parma

Parma, 17

Stamane la Camera del lavoro ha dato disposizioni per l'inizio dello sciopero generale in città, allo scopo di indurre le pubbliche amministrazioni a concedere lavoro ai disoccupati.

Il bilancio della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana

La meravigliosa ascensione dell'Istituto

Il Bilancio Consuntivo dell'anno 1920 della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, gentilmente inviatoci in omaggio, ci è apparso tosto di una importanza di primo ordine, in quanto riflette in sè tutta la vita economica della provincia di Treviso nei suoi problemi fondamentali, (gli agricoli in ispece) considerati in sè e nel gran quadro dell'economia nazionale.

Tirannia di spazio non ci consente che di dare un breve sunto delle nostre impressioni riportate leggendo la lettera del Presidente della Cassa On. Caccianiga a S. E. Luzzatti, che è la sintesi di tutta l'opera compiuta dalla Cassa dal suo sorgere, e la traccia del suo luminoso programma avvenire; nonchè attraverso la relazione dei Sindaci, a quella sobria, chiara ed efficacissima del Direttore Cav. Pellegrini, e sopratutto a quella economico amministrativa del Vice Direttore Segretario Generale Dott. Vincenzo Danieli, che è un magistrale lavoro di scienza economica ed amministrativa.

L'esercizio 1920 di questo giovane Istituto, sorto all'inizio della guerra europea, si è chiuso colle seguenti brillanti risultanze:

Attività: Cassa L. 2.363.910.10; Titoli 22.521.0[illegible].45; Credito verso i corrispondenti 13.483.100.92; Anticipazioni e conti correnti garantiti 2.089.962.67; Portafoglio 33.189.357.63; Effetti da incassare conto terzi 4.667.528.63; Crediti ipotecari 4.169.175.76; Crediti chirogr. 26.609.338.60 Crediti per operaz. diverse 1.057.779.25, Sofferenze 136.727.20; Beni mobili e stampe 336.746.75; Beni immobili lire 1.273.112.84; Residuo svalutazione titoli 492.421.82; Debitori per accettazioni ed avalli 11.978.360; Cambiali riscontate lire 11.494.507.80; Interventi e partecipazioni con Banche e corrispondenti lire 2.209.894.45; Depositi a garanzia, custodia e a cauz. 83.629.484.97. — Totale L. 224.702.443.84.

Passività: Depositi a risparmio e buoni fruttiferi 31.852.213.59; Depositi in conto corr. 26.875.474.77; Debiti coi corrispondenti 45.820.159.61; Anticipazioni passive 9.130.211.51; Assegni in circolazione 228.401.92; Possessori di cambiali riscontate 11.494.507.80; Accettazioni ed avalli 11.978.360.; Sconti ed interessi attribuiti all'esercizio venturo 661.893.37; Debiti diversi 1.450.885.51; Cedenti effetti all'incasso 535.792.04; Depositanti a garanzia, custodia e a cauz. 83.629.484.97; Totale del passivo 223.657.185.09; Utile netto dell'esercizio 1920 484.327.14. — Totale L. 224.702.443.84.

La relazione del Consiglio di Amministrazione dice:

«La Direzione dell'Istituto, nel dare rapporto consimile a questo per l'esercizio 1919, affermava che esso era stato un periodo di assestamento dell'ambiente economico mondiale e che altri futuri avrebbero avuto lo stesso carattere.

Infatti anche per il 1920 la facile previsione si è avverata. L'assestamento economico trae le sua origine da quello sociale e per questo i paesi del mondo civile attraversano tuttora un periodo di crisi che forse anche potrebbe non essere quello culminante.

Premessa tale considerazione, si manifestano all'evidenza le difficoltà che ostacolano il normale lavoro di una Istituzione come la nostra. E' concesso un assai vasto campo alle circostanze imprevedute ed imprevedibili, nel quale possa o debba intervenire pel bene pubblico un Istituto di risparmio, al disopra di quella che deve essere sempre la sua normale ed ordinaria funzione. Eppure anche per questa attività straordinaria deve inevitabilmente seguire parallelamente allo sviluppo delle ordinarie funzioni, perchè voluta e reclamata dalle esigenze dei tempi.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana e primo fra i suoi membri, a ragion d'onore, l'ill.mo suo presidente signor comm. avv. Gino Caccianiga, ha sempre avuto la mente vigile e pronta a cogliere ove si presentavano le necessità balzanti dai fatti, e lo provano il progressivo incalzare di tutte le nuove provvidenze nelle quali la nostra Cassa ha avuto il primo posto, e che si susseguirono senza interruzione.

L'esercizio 1920 segna anch'esso una tappa luminosa nella storia del progresso morale e civico della nostra istituzione che aiuta tutte le istituzioni agricole che possono recare benefica opera alla regione trevigiana.

Fedele al motto di S. E. l'on. Luigi Luzzatti, il Patrono delle Casse di Risparmio, il nostro Istituto ha tenuto sempre presente di serbare il suo posto «nel punto luminoso che unisce la beneficenza previdente e la mutualità redentrice» e su di ciò basando la sua opera nelle ordinarie annuali erogazioni, ha voluto inoltre portare il suo largo e speciale contributo al Comitato provinciale trevigiano per la cura e prevenzione della tubercolosi infantile nuova e santa istituzione creata per lenire le piaghe profonde lasciate dalla guerra nelle popolazioni rivierasche del Piave.

Così nell'estate del 1920, una numerosa colonia di bimbi disgraziati cominciò a godere i primi frutti della cura marina.

Nella sede principale di Treviso furono istituiti, nel corso del 1920, due importanti servizi di utilità pubblica.

«L'Ufficio cambio» resosi sempre maggiormente richiesto, in questi periodi di convulsioni nei corsi monetari dei vari paesi del mondo; e «l'Agenzia di vendita biglietti ferroviari» che costituisce una innovazione nella nostra città e della quale è facile valutare la utilità per il pubblico.

Le nostre Filiali ed Agenzie di oltre Piave, che dalla guerra furono più o meno devastate e che nel 1919 ebbero sistemazioni provvisorie rispondenti alle più urgenti necessità, nel corso del 1920 furono migliorate ed ampliate.

Così fu ad esempio per la sede di Conegliano che entro breve avrà una sede propria, decorosa, pari allo sviluppo conseguito nel breve periodo di sua fondazione.

Inoltre l'aumentare delle attività commerciali ed agricole, dovuto alle opere di ricostruzione nelle nostre regioni danneggiate dalla guerra, ha consigliato i benemeriti dirigenti di creare qualche nuova Sede a Agenzia nelle zone che erano sprovviste, e così il 1920 ha visto sorgere le Sedi di Pieve di Soligo, di Farra e di Asolo e le Agenzie di Cornuda, di Crocetta, di Codognè e di Meolo.

Tutto ciò ha richiesto ai vari organi direttivi ed esecutivi della Istituzione un contributo non indifferente di iniziative e di operosità.

Ma di esso la Cassa può andare orgogliosa, perchè gli studi eseguiti e le attività date, si sono risolti in un diretto vantaggio delle classi agricole e industriali in ogni zona della nostra provincia».

La relazione chiude tributando lode al personale che ha contribuito a portare l'Istituto in condizioni così floride.

Il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica è composto dai Signori:

Presidente onorario: S. E. Luigi Luzzatti, senatore del Regno, ministro di Stato; presidente effettivo: avv. comm. Gino Caccianiga, deputato al Parlamento; cav. Fausto Zoppelli, vice-presidente; avv. Giuseppe Santalena; cav. Antonio Baccega, Giovanni Fabris di Benedetto, cav. ing. Luigi Groppo, Giovanni Brunelli, Corazzin Giuseppe, avv. Antonio Ferrarese, consiglieri.

Direttore generale dell'Istituto è il signor cav. Ernesto Pellegrini e vice-direttore e segretario generale il dott. rag. Vincenzo Danieli.

ULTIMA ORA

Una linea telefonica diretta tra Venezia e Roma

Roma, 17

Come è noto l'on. Musatti aveva interrogato il ministro delle Poste e Telegrafi per sapere se finalmente si sarebbe potuto confidare nella prossima attuazione di una linea telefonica diretta tra Venezia e Roma, rendendo così possibile le comunicazioni non solo della città, ma anche di tutti i centri del Veneto con la capitale e viceversa. Oggi il servizio telefonico tra Venezia e i centri del Veneto e Roma viene attuato in via di eccezione straordinaria e con enorme perdita di tempo esclusivamente per la cortesia delle telefoniste del centralino di Bologna, che si prestano con grande loro disagio a servire per così dire da intermediarie nella trasmissione.

La linea diretta è da molto tempo, ma inutilmente richiesta; così da privati, quanto da enti pubblici, commercianti, da giornalisti e da professionisti, tutti in condizione di assoluta inferiorità di fronte agli utenti di tutte le altre linee interurbane.

Ora il ministro delle Poste e Telegrafi on. Giuffrida ha così risposto all'on. Musatti:

« In base alla legge 20 marzo 1913 n. 253 si sarebbe dovuto provvedere alla posa di una rete di cavi telefonici interurbani colleganti con Roma tutte le più grandi città del regno, Venezia compresa. I lavori di queste linee, se non fosse scoppiata la guerra, si sarebbero già iniziati dal 1915. In seguito, per l'enorme aumento del costo della mano d'opera e dei materiale, i fondi messi a disposizione con la predetta legge non risultarono sufficenti neppure per eseguire un quarto dell'opera progettata. La amministrazione perciò ha dovuto abbandonare il progetto dell'intera rete interurbana ,e ridurre il programma primitivo a un programma minimo con la posa di una linea telefonica aerea comprendente Roma e Venezia, linea che è ora quasi ultimata. La linea servirà per la comunicazione diretta tra Roma e Venezia senza alcuna inclusione di uffici intermediari che rendano più difficoltosa l'audizione. I fili della linea predetta sono di bronzo, di tre millimetri di grossezza, e nella costruzione della linea si è usato di speciali apparecchi amplificatori, mercè i quali si potrà notevolmente rinforzare la trasmissione telefonica.

L'Amministrazione conta poi di migliorare tutte le linee telefoniche d'Italia e quindi anche del Veneto, usando degli apparecchi amplificatori sopracitati. Così tutto il Veneto potrà agevolmente comunicare con Roma, non solo, ma anche con l'Italia meridionale e con la Sicilia. »

Una visita del ministro Giuffrida all'Istituto superiore postale

Roma, 17

Il ministro on. Giuffrida si è recato all'Istituto Superiore Postale, Telegrafico e Telefonico in viale del Re, ed ha visitato i locali destinati agli esperimenti di carattere tecnico-scientifico ed i gabinetti annessi, nonchè quelli adibiti al collaudo dei materiali.

Il ministro, accompagnato nella sua visita dal direttore generale dell'Istituto, prof. di Pirro, e da altri funzionari dell'Istituto stesso, fra cui il cav. uff. Albanese, il cav. dott. Bleriner, si è vivamente interessato del funzionamento di vari apparecchi per ricerche e misure ed ha assistito ad alcune prove eseguite con apparati telegrafici e telefonici e con ripetitori. Egli ha poi voluto essere informato dei più importanti problemi attualmente in studio presso l'Istituto stesso.

Infine il ministro ha visitato l'officina centrale prendendo visione dei materiali che vengono colà costruiti e riparati.

L'on. Rosadi inaugura la Mostra di Siena

Siena, 17

L'on. Rosadi, sottosegretario di Stato per le Belle Arti, ha inaugurato nel R. Convitto «Tolomei» la mostra d'arte contemporanea promossa dalla Società dei giovani autori, alla presenza delle autorità e notabilità cittadine, salutato al suo arrivo dal presidente della Sezione senese sig. Felice.

L'on. Rosadi ha pronunciato un elevato discorso compiacendosi dell'opera dei giovani artisti, bene augurando da essa per l'avvenire dell'arte. Ha visitato quindi le sale dove sono esposti i lavori di pittura, scultura e xilografia, manifestando il suo vivo compiacimento.

Nel pomeriggio l'on. Rosadi ha presenziato alla riapertura della corsia dell'ospedale civile detto «del Pellegrino» sgombrato dai trenta letti che precedentemente vi si trovavano e dove si ammirano affreschi del 400.

L'on. Rosadi è stato ricevuto e salutato dal prof. Simonetta, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale, al quale ha risposto manifestando la sua soddisfazione di assistere a questo avvenimento che egli stesso aveva sollecitato e col quale si raggiunge una simpatica manifestazione d'arte in connubio con la più alta opera civile come è questa ospitaliera.

Alla sera l'on. Rosadi ha assistito allo storico spettacolo del Palio.

Alle ore 21 si è recato nella villa «Torre Fiorentina» del barone Sergardi dove Vera Vergani e Luigi Cimara hanno rappresentato nel teatro all'aperto «L'alba, il giorno e la notte» di Dario Niccodemi.

L'on. Rosadi si è recato a visitare i resti meravigliosi dell'antica Abbazia di S. Galgano.

Alla tomba di Nazario Sauro

Pola, 17

Gli allievi della R. Accademia navale, imbarcati sulle rr. navi «Ferruccio» e «Vespucci», si sono recati in solenne corteo, preceduti dai comandanti e dagli ufficiali della navi summenzionate e dalla musica del Presidio di Pola, a deporre una corona sulla tomba di Nazario Sauro. Il capitano di vascello Cantù, comandante della r. nave «Ferruccio» ha pronunciato parole di circostanza rievocando la figura dell'eroe.

Un grave conflitto a Pontedera

Un morto e un ferito

Firenze, 17.

Si ha notizia da Pontedera di un grave conflitto avvenuto in quel paese ieri sera tra due fascisti e il segretario di quel Comune.

Alle 19.30 i due fratelli fascisti Filippeschi Enrico e avvocato Michele, appartenenti a famiglia facoltosa di Montefuscolo, erano appena usciti dalla casa di un loro parente quando si imbatterono nel segretario comunale socialista, certo Rossi. I due fratelli si avvicinarono a lui per chiedergli spiegazione di certi apprezzamenti fatti a loro carico e contenuti in un biglietto dal Rossi a loro stessi diretto.

Pare che il Rossi non abbia voluto dare le richieste spiegazioni, e anzi abbia risposto ai due fratelli in modo vivace. A un certo punto il Rossi avrebbe estratto una rivoltella e sparato contro uno dei due fratelli, l'Enrico, che rimase illeso. Il Michele allora, vedendo il fratello fatto segno ai colpi dell'avversario, avrebbe stretto fra le braccia il Rossi, tentando di disarmarlo. Ma il Rossi continuava a sparare colpi di rivoltella, due dei quali ferivano alla faccia l'avvocato Michele, che nella collutazione era caduto a terra, e stava sopra al Rossi.

Allora il fratello Enrico sparò due colpi di rivoltella contro il segretario che rimase ucciso da un proiettile che gli penetrò nel cervello.

Dopo il tragico fatto, l'Enrico Filippeschi fu arrestato e suo fratello trasportato all'ospitale dove fu operato. I carabinieri hanno tratto in arresto anche un figliolo del Rossi. In paese è giunta una autoblindata per il mantenimento dell'ordine, giacchè la notizia del fatto ha destato viva impressione.

Fascista caduto in un agguato

Ferrara, 17

Nei pressi di Porto Maggiore, mentre il fascista diciassettenne Turra Alberto passeggiava per una strada di campagna, veniva ferito alla coscia destra da una fucilata sparatagli da un individuo appostato dentro un campo di frumentone.

Il Turra, raccolto da alcuni contadini, riceveva da questi la prima medicazione. Poi fu trasportato all'ospitale dove è amorosamente curato della sua ferita.

L'autorità ha eseguito delle indagini che condussero all'arresto di alcune persone sospettate dell'agguato.

Nove persone ferite da un comunista

Firenze, 17

Da tempo nel villaggio di Puliciano (Arezzo) un giovane fascista era oggetto di gravi provocazioni da parte di elementi sovversivi. Così per rappresaglia un gruppo di fascisti si recava alla caccia di un comunista, certo Merigliani, uno dei maggiori indiziati come persecutori del giovane fascista. Ma egli, avvistati i fascisti, riusciva a chiudersi in casa, di dove si dava a sparare fucilate, prima contro i fascisti, e poi contro i carabinieri che erano accorsi. Nel breve conflitto restarono ferite nove persone. Appena giunta notizia del fatto partirono da Arezzo rinforzi di carabinieri.

Il Merigliani alla fine potè essere arrestato. La calma è ritornata in paese.

Il convegno dei tessili chiuso

Milano, 17

Stasera, dopo due giorni di riunione è finito il convegno del Consiglio nazionale dei tessili. La discussione è stata lunga e vivacissima e alla fine fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale della Federazione tessile, ricordate le sue precedenti deliberazioni, ratifica l'operato del Comitato nazionale di agitazione e dà mandato al comitato stesso di risolvere le particolari questioni derivanti dallo sciopero scoppiato in talune zone. »

Quest'ordine del giorno di Bianchi ottenne 72341 voti, contro un secondo presentato dal comunista Marchioro che ne ricevette 22529 e un terzo presentato dal gallaratese Di Campi che ebbe 26252 voti.

Editore vittima d'un grosso furto

Parigi, 17

Il corrispondente da Ginevra dell'« Echo de Paris », manda al suo giornale notizia che il giovane editore alsaziano Giorgio Daniele Knebe, stabilito a Ginevra, è rimasto vittima d'un furto importante.

Approfittando di un suo viaggio a Roma i malfattori penetrarono nel suo studio ed asportarono quadri pel valore di 100 mila lire, alcune stampe giapponesi antiche, un quadro di Corrèts, tre paesaggi di Corrèts e uno di Meissonier.

Un cimitero di guerra

San Lugano in Selva, 17

Fin dal 1918 nel sagrato della chiesa era stato eretto un monumento ai caduti in guerra; oggi, per incarico del governo, venne un ufficiale a piantar croci sulle fosse di soldati austriaci, di prigionieri russi, polacchi e rumeni qui sepolti. In causa della ristrettezza del luogo, solo un piccolo numero di essi giace in queste fosse; gli avanzi degli altri furono trasportati in un più vasto cimitero ad Ora (Auer).

Questi prigionieri erano stati condannati ai lavori per la ferrovia da Cavalese ad Ora e per le trincee, di cui si vedono tuttora le tracce nei monti, tra i quali s'apre il Valico di San Lugano alto 1100 metri, pel quale passa la detta ferrovia. Queste difese si ritenevano necessarie pel caso che gli italiani, i quali si avanzavano dalle parti di Caoria e di Travignolo, fossero riusciti ad occupare la Val di Fiemme.

La custodia delle fosse venne affidata al comune fino al 31 dicembre 1930 secondo l'uso.

Bonomi accompagna il Re nel suo viaggio

Roma, 17

Il presidente del Consiglio on. Bonomi partirà nei primi giorni di settembre e si fermerà a Mantova prima, poi al circuito di Brescia accompagnando il Re e finalmente accompagnerà il Sovrano nel suo viaggio nel Trentino.

Un comitato internazionale per i soccorsi alla Russia

Ginevra, 19

La Conferenza organizzata dalla Commissione mista del Comitato internazionale della C. R. e della Lega delle Società di Croce Rossa per i soccorsi alla Russia affamata ha terminato i suoi lavori. Essa ha approvato le risoluzioni elaborate dalla Commissione preparatoria nominata ieri dalla assemblea.

Di fronte alla immensità del disastro la Conferenza considera indispensabile che l'azione dei governi sia secondata dall'opera delle associazioni private ed ufficiali.

La commissione mista riceve pieni poteri per nominare un Comitato internazionale per i soccorsi. Sono nominati alti commissari Nansen e Hebert Hoover che prenderanno accordi colle autorità russe e controlleranno la distribuzione dei soccorsi.

La Commissione mista farà appello alle associazioni private del mondo intero per soccorrere indifferentemente tutte le popolazioni affamate e trasmetterà a Briand, presidente del Consiglio Supremo, le risoluzioni votate onde unificare l'azione ufficiale con quella dei privati e anche per ottenere la collaborazione della Società delle Nazioni.

L'esecuzione delle risoluzioni della conferenza è subordinata alla garanzia che offrirà il governo russo.

Si apprende intanto che secondo un dispaccio da New York ai giornali di Londra il Gabinetto americano avrebbe deciso che i soccorsi americani alla Russia siano distribuiti a cura degli organizzatori americani non essendo possibile accettare le pretese del governo soviettista di sorvegliare esso stesso la distribuzione.

A Ginevra è giunto il principe Enrico dei Paesi Bassi per fare parte della conferenza della Croce Rossa per soccorsi ai russi.

L'adesione di Don Sturzo al terzo Congresso delle Cooperative Cristiane

Roma, 17

Il segretario politico del Partito popolare prof. Sturzo, ha inviato, a nome della direzione del Partito Popolare Italiano, una lettera di adesione alla Commissione preparatoria del 3.o Congresso Internazionale delle cooperative cristiane che avrà luogo a Zurigo il 30 agosto. Dopo aver detto che è stato delegato Ercole Guerri a rappresentare il Partito Popolare Italiano a detto Congresso, la lettera così prosegue: « Il movimento cooperativo non può essere un semplice movimento economico a pura base utilitaria: è un movimento di solidarietà morale che per noi diventa fraternità cristiana e che nel campo politico è elevato alla ragione di attività sociale e mentre matura in una internazionale politica fatta di solidarietà e di programmi democratico-cristiani, in Italia viene chiamata col semplice nome del popolo: «popolare»; il vostro movimento cooperativo tende a unire anche al disopra degli interessi nazionali in uno sforzo notevole fra i vari popoli d'Europa e del mondo civile ».

Il cardinale Gusmini in fin di vita

Bologna, 17

Le condizioni di salute del cardinale arcivescovo Gusmini vanno sempre più aggravandosi.

Continua il pellegrinaggio di cittadini di ogni condizione al palazzo vescovile ove al cardinale arcivescovo Gusmini, con solenne cerimoniale, oggi alle 15 è stato somministrato il Viatico.

Il medico curante prof. D'Agnini ha pubblicato il seguente bollettino:

« Lo stato di S. E. continua lentamente ad aggravarsi. Notevole soprattutto la quasi assoluta impossibilità dell'alimentazione e l'abbattimento dal quale non è forse più possibile che egli si risollevi. »

Il Papa, per suo espresso desiderio, viene quasi ogni ora, informato delle condizioni di salute del cardinale.

L'ex Zar Ferdinando impazzito?

Vienna, 17

Secondo un dispaccio da Vienna al «Daily Mail» l'ex zar Ferdinando di Bulgaria attualmente in Germania sarebbe impazzito. Egli pretende di aver vinta la grande guerra e di essere padrone del mondo. Ogni giorno lo zar riceve i suoi domestici nella sala del suo palazzo i quali sfilano dinanzi a lui come vassalli e ciascuno aiuta la finzione presentandogli gli omaggi del regno di cui egli figura sovrano.

Per la ripresa dei lavori in Trentino

Trento, 17.

Presieduta dal governatore Credaro, è stata tenuta oggi al Commissariato un'adunanza con l'intervento dei deputati della regione e dei capi delle organizzazioni cooperative bianche allo scopo di studiare i mezzi atti a rimuovere le cause della sospensione dei lavori nella zona devastata dalla guerra. Cominciata giorni addietro la discussione è stata tolta oggi nel pomeriggio e si spera che i lavori potranno riprendere quanto prima.

È morto il fondatore del pangermanesimo

Vienna, 17

E' morto Giorgio Schoenerer, fondatore del pongermanismo e dell'antisemitismo in Austria. Schoenerer anche prima della guerra aveva sostenuto la necessità dell'annessione dell'Austria alla Germania.

Briand alla Conferenza di Washington

Parigi, 17

Aristide Briand, presidente del Consiglio, ha fatto sapere all'ambasciatore degli Stati Uniti che salvo casi di forza maggiore egli si recherà alla conferenza di Washington.

Un arsenale a Villabartolomea

Villabartolomea, 17.

Frutto di diligenti indagini che duravano da più giorni, da parte del maresciallo dei carabinieri Salvatore Deiaco, sono state sequestrate in casa del sig. Gaetano Sbardellini di Villabartolomeo alcune armi che erano tenute accuratamente celate. E tra queste tredici sciabole-baionette, una capsula di proiettile da 75 mm. con una lunga miccia ed un affilatissimo pugnale. Contro lo Sbardellini è stata sporta denuncia.

GAZZETTA DELLO SPORT

CICLISMO

Una grande riunione a Berra Ferrarese

Belle vittorie di Girardengo e Zanaga

Berra, 17

(*Franco*). La manifestazione ciclistica su pista, indetta ed organizzata dalla S. P. A. N. ha ottenuto il successo più clamoroso. Varie migliaia di persone si sono affollate al campo delle corse ad ammirare e ad applaudire i migliori campioni del ciclismo italiano e svizzero i quali hanno dimostrato nelle varie gare il loro grande valore.

Girardengo è stato ancora una volta il trionfatore. Nelle prove di velocità e nel giro d'Italia in pista il campionissimo si è dimostrato invincibile battendo col suo scatto superbo tutti gli avversari.

Fra i dilettanti invece ha dominato Zanaga, il campione puro che, specialmente nel math Veneto-Emilia, ha dimostrato di saper vincere tutti, con facilità sorprendente.

Il risultato delle singole gare fu il seguente:

Individuale professionisti velocità: 1.a Batteria: 1.o Girardengo; 2.o Stefani S.; 3.o Azzini — 2.a Batteria: 1.o Mazzocchi; 2.o Bordin; 3.o Tecchio — 3.a Batteria: 1.o Stefani A.; 2.o Bergamini; 3.o Molon — Semi finale: 1.o Stefani S.; 2.o Bordin; 3.o Bergamini — Finale: 1.o Girardengo; 2.o Mazzocchi; 3.o Stefani A.

Inseguimento dilettanti - ad eliminazione. Dopo una corsa molto movimentata Zanaga riesce a sorpassare tutti i concorrenti battendo anche, dopo un'emozionante inseguimento Fabbri.

1.o Zanaga; 2.o Fabbri; 3.o Zampieron.

Match velocità dilettanti - 3 prove di tre giri.

Partono Mori, Pellicani, Bindini e Busoni. Busoni cade nella prima prova ferendosi non gravemente. Ritiratosi Bindini la gara viene disputata fra Mori e Pellicani, questi però cade durante la terza prova e perde il secondo posto.

1.o Mori.

Math Veneto-Emilia per dilettanti su sfida di Zanaga — 20 giri massimo.

La coppia Zanaga-Zampieron (Veneto) al 17.o giro raggiunge la coppia Fabbri-Bindini (Emilia).

Giro d'Italia in pista per professionisti - 100 giri, un traguardo ogni 10 giri.

1.o traguardo: Girardengo - Bergamini - Stefanutti - Molon — 2.o Girardendo - Stefani A. - Molon - Bergamini — 3.o Girardengo - Stefani A. - Roncon - Molon — 4.o Girardengo - Stefani A. - Molon - Stefani S. — 5.o Girardengo - Molon - Roncon - Stefani A. — 6.o Girardengo - Roncon - Bergamini - Molon — 7.o Girardengo - Stefani A. - Taichfus - Molon — 8.o Girardengo - Taichfus - Bergamini - Roncon — 9.o Girardengo - Roncon - Molon - Bergamini — 10.o Girardengo - Roncon - Molon - Tecchio.

Fin dall'inizio della corsa Bordin, Molon, Taichfus e qualche altro tentano delle fughe subito ripresi da Girardengo che sta sempre in seconda posizione scattando solo per riprendere i fuggitivi o per vincere i traguardi che taglia in grande velocità battendo superbamente tutti i concorrenti. Bordin, dolorante ancora per una recente grave caduta si ritira così dopo quaranta giri, si ritira Azzini per guasto alla macchina.

Al 64.o giro Girardengo fugge invano inseguito da Taichfus e da Molon che rientrano in gruppo subito, e guadagna terreno fino ad avere, al 75.o giro un giro di vantaggio su tutti.

La classifica finale è la seguente:

1.o Girardengo con punti 44 — 2.o Molon, 19 — 3.o Roncon, 15 — 4.o Taichfus, 5 — 5.o Garuffaldi, 3 — 6.o Tecchio con punti 2.

La 7. Coppa di Treviso

Treviso, 17

Domenica 4 settembre p. v. si disputerà la VII Coppa Città di Treviso, gara indetta dal Club Ciclistico sul consueto percorso: Treviso - Conegliano - Vittorio - Ponte nelle Alpi - Belluno - Feltre - Montebelluna - Nervesa - Treviso: km. 130.

Sono fissati i seguenti premi:

1.o Coppa d'argento offerta dal Comune di Treviso — 2.o Med. d'oro grandissima (valore L. 600) — 3.o Med. d'oro grandissima (valore L. 400) — 4.o Medaglia d'oro grandissima, dono della Deputazione Provinciale di Treviso — 5.o Med. d'oro grande (valore L. 150) — 6.o Medaglia d'oro grande (valore L. 100) — 7.o Portasigarette d'argento, dono del Comando 3.a divisione Alpina — 8.o idem. id., dono degli ufficiali del 6.o Regg. Artiglieria — 9.o Med. oro, media (valore L. 75) — 10.o id. id. id. idem.

Dall'11.o premio al 15.o, medaglie vermeille. — Dal 16.o al 20.o premio, med. d'argento.

Inoltre vi saranno premi dell'Industria, delle Case Velocipedi e premi condizionali. Le iscrizioni sono aperte e si ricevono presso la Sede del Club Ciclistico di Treviso (Albergo (Cerva).

La coppa esercenti di Abano

Abano, 17

La Società Sportiva Abanese ha organizzato per il 28 andante una grande corsa ciclistica per dilettanti di 3.a categoria muniti della tessera dell'U.V.I. su un percorso di Km. 100.

La corsa è per macchine punzonate e detta operazione avrà luogo dalle ore 9 alle 12 del giorno 28 corr.

La partenza verrà data alle ore 15 sul piazzale del Municipio.

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 22 del 27 corr.

Oltre ai numerosi premi individuali, di cui fanno parte 4 medaglie d'oro e varie d'argento per un valore di L. 1000, figurano due medaglie di S. E. il ministro dell'Industria e Commercio, una coppa d'argento dono del sig. Menegolli Giuseppe, la « Coppa Esercenti » che verrà assegnata a quella Società che avrà i tre meglio classificati nei primi dieci arrivati ed altri vistosi premi sono assicurati, fra cui uno del Municipio.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Chi ha tempo non aspetti tempo

Irrevocabilmente il 28 corrente si estrarrà in Roma la Grande Lotteria Italiana a beneficio dell'Ospedale Civile di Subiaco. — L'importanza dei premi, MEZZO MILIONE TUTTO IN CONTANTI, la genialità del piano, la severa garanzia che si dà al pubblico su tutto ciò che riguarda la Lotteria ha fatto sì che la Lotteria di Subiaco incontri la massima simpatia dei giuocatori. I biglietti per concorrere ai premi hanno emissione limitata e tale che cominciano già a scarseggiare. I pochi rimasti sono in vendita al prezzo di L. 2.— ciascuno presso gli Istituti Bancari, Cambiavalute, Banchi lotto Uffici Postali e presso la Commissione Esecutiva in Via Venezia 18 — Roma.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 19 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX. — N. 196 — Conto corr[illegible] 19 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 302; per l'Amministrazione 251 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, eccezionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

I provvedimenti per la Marina mercantile approvati dal Consiglio dei Ministri

Le dèliberazioni del Consiglio

Roma, 18

Questa mattina a palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Bonomi, si è riunito il Consiglio dei Ministri. Fungeva da segretario l'on. Bevione. La riunione è durata dalle 10 alle 12,45. Il Consiglio ha innanzi tutto provveduto alla nomina dei rappresentanti dell'Italia nella commissione internazionale istituita nell'ultima riunione del Consiglio Supremo a Parigi. Sono stati nominati membri effettivi gli on. Ciraolo, Colonna di Cesarò e Turati; membro supplente è stato nominato l'on. Baranzini.

Il decreto approvato

Su proposta del ministro dell'industria e commercio on. Belotti il Consiglio ha approvato uno schema di decreto che stabilisce i provvedimenti relativi alla marina mercantile, in relazione al decreto luogotenenziale 30 marzo 1919 in conformità alle decisioni prese in proposito dalle commissioni parlamentari permanenti dei lavori pubblici e delle comunicazioni, finanze e tesoro.

E' noto che questo primo disegno di legge, con qualche modificazione leggera, è stato approvato dalle commissioni delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e dei trasporti. Le commissioni hanno infatti solamente suggerito che il trattamento di favore di lire 600 per tonnellata fosse egualmente concesso alle navi che avessero raggiunto il 25 per cento di avanzamento, mentre il ministro aveva proposto il 30 per cento, e che si comprendessero nel beneficio fino a 28 piroscafi, mentre il ministro ne comprendeva solo 24. In realtà, ammessa la percentuale del 25 per cento, si chiamano a godere della liquidazione circa 30 navi, e poichè lo stanziamento del 125 milioni non deve essere aumentato, il beneficio reale potrà essere inferiore alle lire 600 per tonnellata, proposta dal ministro e accettata dalle commissioni.

Il ministro tuttavia ha voluto attenersi alle deliberazioni delle commissioni e il Consiglio dei ministri ha approvato il provvedimento che sarà emanato con decreto legge in vista così dell'urgenza come dell'esame già avvenuto da parte di un ramo del Parlamento. Alcune lievi modificazioni al testo originale sono state bensì introdotte: si è ammesso che i pagamenti ai costruttori possano essere fatti progressivamente con l'avanzamento dei lavori, e cioe di un quinto dopo il 50 per cento, di un altro quinto dopo il 70 per cento e col saldo dopo l'entrata in esercizio. Lo Stato si svincola poi dai noli dei piroscafi precedentemente costruiti, beninteso col pagamento ai proprietari di quanto rappresenta il residuo delle somme di ammortizzamento.

Il decreto autorizza anche il ministro dell'industria a vendere anche a trattative private con la garanzia di una commissione tecnica che stabilisca i prezzi e, con l'autorizzazione del Consiglio dei Ministri, navi ex germaniche o comunque appartenenti allo Stato.

Questo provvedimento è una recisa smentita contro ogni idea di una flotta di Stato ed è stato determinato dal fatto che quando lo Stato ha messo all'asta pubblica alcune delle sue navi, nessuno voleva acquistarle.

La trasformazione della marina mista

Il progetto Belotti per la trasformazione di navi in miste con lo stanziamento di 200 milioni è stato dalla Commissione delle finanze e del tesoro pure approvato sostanzialmente, essendo si la Commissione resa subito conto che si trattava di un provvedimento contro la disoccupazione; ma è pur noto che la Commissione dei lavori pubblici e dei trasporti, riunitasi con solo 13 membri su 26, invece è stata perplessa, perchè in parte approva senz'altro il progetto e in parte si mostra desiderosa di nuovi elementi di giudizio.

In vista di ciò il ministro dell'industria ha comunicato al Consiglio che prima della sua presentazione domanderà la convocazione della commissione dei lavori pubblici e dei trasporti, e la successiva approvazione del secondo progetto faciliterà anche l'applicazione del primo, perchè alcune navi che in esso sarebbero comprese; potrebbero essere trasformate in miste e così godere del secondo provvedimento anzichè del primo.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di presentare un disegno di legge relativo a provvedimenti per la flotta delle linee sovvenzionate, alla competente commissione parlamentare.

Altre deliberazioni

Su proposta del Ministro Bonomi, il Consiglio ha proceduto alla nomina del Presidente e del vice presidente del Consiglio nazionale per gli orfani di guerra, nominando rispettivamente il senatore Battaglieri e l'on. Fumarola.

Il Consiglio ha deciso di accordare ribassi ferroviari ai congressisti del Congresso internazionale francescano che avrà luogo a Roma dal 15 al 18 settembre.

Su proposta del Ministro degli esteri è stato approvato uno schema di decreto concernente la pubblicazione nelle nuove provincie dei decreti 3 dicembre 1854 e 12 maggio 1861, relativi alle concessioni e revoche degli exequatur agli agenti delle potenze estere in Italia.

Il Consiglio ha approvato quindi uno schema di disegno di legge per la istituzione in Padova di una Scuola di commercio di terzo grado.

Il Consiglio dei Ministri ha in ultimo approvato il trasporto a Roma, a spese dello Stato del bersagliere Enrico Toti.

Dopo il Consiglio dei Ministri ha avuto luogo un lungo colloquio a cui hanno partecipato, oltre il presidente del Consiglio, il Ministro della guerra e quello degli esteri. Sono state stabilite le modalità per l'invio delle truppe italiane in Alta Slesia e la composizione di esse.

Movimento di Prefetti e di Questori

Roma, 18

Quest'oggi a palazzo Viminale si è ripresa la conferenza tra il presidente del Consiglio e i due sottosegretari di Stato alla presidenza e agli interni e il direttore generale della P. S. comm. Bonfanti Linares per esaminare la situazione interna. Nel Consiglio dei ministri di domani e posdomani i ministri si occuperanno essenzialmente della questione politica interna e saranno quindi emanati tutti quei provvedimenti che la legge consente perchè non sia turbato l'ordine pubblico e perchè si impedisca qualsiasi commercio di armi e di esplosivi. Le disposizioni che il Governo adotterà in proposito saranno severissime e non crediamo di essere male informati dicendo che sopratutto saranno richiamati alla disciplina e alla imparzialità i corpi di armata e la P. S.

L'on. Bonomi da tempo ha compreso che gli ordini del governo vengono più volte dai funzionari dipendenti non giustamente interpretati e non pochi incidenti si sarebbero potuti evitare se le autorità esecutrici avessero dimostrato un po' più di tatto e di diplomazia. Perciò il Presidente del Consiglio, dal giorno del suo ritorno da Parigi, attende personalmente al movimento delle prefetture e delle questure. Una lunga nota è sul tavolo del gabinetto dell'on. Bonomi, e vari titolari di prefetture, sottoprefetture e questure sono accompagnati da punti interrogativi o da altri segni che valgono a far risaltare l'abilità o meno dei singoli funzionari.

Sempre se non siamo male informati, non può tardare anche qualche movimento negli alti gradi della guardia regia e dei reali carabinieri.

Le dichiarazioni di Lloyd George sul conflitto greco-turco nei commenti della stampa greca

Londra, 18.

Si ha da Atene che quantunque le dichiarazioni di Lloyd George alla Camera dei Comuni sul conflitto greco-turco siano ancora imperfettamente conosciute, tutta la stampa commenta la parte di esse chiaramente trasmessa, nella quale il primo ministro inglese esprime il timore che la Grecia rinnovi l'errore commesso dalla Bulgaria nel 1913.

Il «Pretevous», ministeriale, scrive: «Dobbiamo dichiarare che, anche dopo gli ultimi grandi sacrifici, non ci lasceremo inebriare dalla vittoria e non ci spingeremo con eccessive rivendicazioni fino a rendere difficile la posizione di coloro che ci riconoscono il diritto di vivere e di respirare al sole. La Bulgara tendeva ad una ingiusta egemonia nella penisola balcanica. Che cosa chiede oggi la Grecia? Cacciare la Turchia dalle regioni non abitate da turchi, dato che i turchi coin massacri, le sevizie, le devastazioni e le deportazioni si sono dimostrati incapaci di amministrare».

L'articolo conclude: «Quando sia giunta l'ora non esigeremo nulla di più di ciò che ci spetta, perchè attualmente la guerra continua e non è ancora giunto il momento di formulare le nostre rivendicazioni».

La «Chronika», pure ministeriale, scrive: «Il consiglio di Lloyd George non produrrà alcuna inquietudine in Grecia. Questa non ha mai chiesto di più di ciò che le appartiene. La sua moderazione invece è la ragione per la quale ancora oggi popolazioni puramente greche si trovano sotto il dominio straniero. Essa cercherà di porre fine alla questione di oriente, ma non vorrà assoggettare masse di popolazioni turche».

L'«Athinaiki», organo dell'opposizione realista, dice: «I sospetti di Lloyd George sono nati forse da negoziati che l'opinione pubblica ignora. Comunque sia il paragone con le folli rivendicazioni bulgare del 913 dimostra che anche tra i dirigenti inglesi, i quali considerano gli affari greci con maggiore benevolenza degli altri, sussistono ancora delle prevenzioni a carico della Grecia.

Infatti, qualunque siano le rivendicazioni presentate dai governanti della Grecia, il paragone di esse con quelle della Bulgaria del 1913, non può essere giustificato nè dal punto di vista politico nè da quello etnico.

L'«Hestia», di opposizione venizelista, rileva: «Le pretese bulgare nel 1913 erano veramente esagerate ed ingiuste Non è questo il caso della Grecia. Questa ha accettato la decisione delle potenze e non ha chiesto nulla di più. I suoi avversari non hanno accettato il trattato di Sèvres e l'hanno costretta a nuovi sacrifici per un anno intero, dandole così il diritto a nuove rivendicazioni che non saranno neppure esse esagerate».

L'«Ethnos» pure di opposizione venizelista, scrive: «Il popolo greco trova che tutte queste raccomandazioni non sono giustificate dai fatti. La Grecia non ha mire imperialiste. Il giornale conclude: «Del resto Lloyd George dichiarò egli stesso l'8 giugno alla Camera dei Comuni che la Grecia è l'erede definitiva dell'impero ottomano. Perchè dunque gli odierni consigli di moderazione»?

Si ha da Atene intanto una nota ufficiosa che dice: «Lo stabilimento di un governo militare in Asia Minore ha lo scopo di mantenere la sicurezza del paese e delle vie e dei mezzi di comunicazione. Il brigantaggio organizzato da Kemal Pascià infieriva in quelle regioni ed è quindi necessario condurvi la tranquillità e rendere giustizia a tutti gli abitanti, senza distinzione di razza e di fedi religiose. L'amministrazione militare avrà sotto la sua giurisdizione tutta l'Asia Minore occupata agendo di concerto con l'amministrazione civile e con l'alto commissario».

Il corrispondente di guerra della «Politika» di Atene telegrafa di avere da buona fonte che i turchi stanno sgombrando Angora. Il materiale da guerra verrebbe fatto porre in salvo a mezzo della ferrovia «decauville». Si ignora se i turchi abbiano avuto il tempo per costruire una ferrovia a scartamento normale per salvare i vagoni e le automobili concentrati ad Angora.

Il corrispondente del «Times» da Costantinopoli annuncia inoltre che, prima di sciogliersi, l'assemblea di Angora ha deciso di accettare le ultime proposte francesi circa il tracciato della frontiera della Cilicia e della Siria a patto che il governo francese acconsenta a lievi modificazioni di dettaglio nella redazione dell'accordo.

Vilna reclamata dalla Lituania

Berlino, 18

Secondo un dispaccio da Kowno al giornale russo *Roul* che si stampa a Berlino, nella capitale della Lituania è stato tenuto un consiglio di guerra durante il quale il Ministro della Guerra ha affermato che non è più possibile sperare in una soluzione pacifica del conflitto sorto tra la Polonia e la Lituania e che, per ottenere ragione, occorrerà ricorrere ad una dimostrazione militare.

Il Ministro ha dichiarato che la Lituania senza Vilna non può vivere e che la Polonia non intende di accettare il punto di vista lituano.

In seno al consiglio sono nate due correnti dopo queste dichiarazioni, e la più forte di esse, sostenuta dai giovani ufficiali, insiste perchè la Lituania abbia a dichiarare immediatamente la guerra alla Polonia affermando che l'esercito lituano è abbastanza forte per sostenere una guerra.

Gli avversari di questo punto di vista restano gli ex ufficiali russi, i quali affermano che la guerra con la Polonia sarebbe un'inutile follia e la sconsigliano in modo assoluto. Secondo questi ufficiali la Lituania deve accettare il progetto Hymans.

Il consiglio di guerra ha deliberato di iniziare i preparativi militari allo scopo di tenersi pronti ad ogni eventualità ed anche per dimostrare alla Polonia che la Lituania resta disposta a difendere i suoi diritti su Vilna anche con le armi.

Il *Roul* aggiunge che nel caso di un conflitto tra la Lituania e la Polonia per la questione di Vilna i russi approfitterebbero della buona occasione e si schiererebbero contro i polacchi in aiuto dei Lituani.

La *Germania*, a proposito della tenzione di rapporti che esiste tra la Polonia e la Lituania, dice che in questi giorni il ministro della guerra di Lituania si è recato a Riga col ministro degli esteri, allo scopo di stringere una alleanza politico-militare con la Lettonia. Il ministro degli esteri lituano ha dichiarato che i Soviets lo hanno invitato alla conferenza degli Stati Baltici per discutere la questione del transito per la Russia e che la Lituania mette per condizione alla sua accettazione l'invito alla conferenza della Finlandia.

La risposta di Briand a Lloyd George sulla questione slesiana

Parigi, 18.

Aristide Briand ha ricevuto ieri sera i rappresentanti della stampa ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Francamente io non mi sento disposizione alcuna a prolungare le polemiche del Consiglio supremo. Esse hanno durato abbastanza. Ormai la questione si trova, per ottenerne il parere, nelle mani del Consiglio della Società delle nazioni, il quale è composto dei rappresentanti di otto paesi, i quali danno ogni garanzia di serietà. Essi sapranno nella loro coscienza, nel loro sentimento della giustizia, trovare gli elementi per emettere un giudizio conforme ai termini ed allo spirito del trattato di Versailles.

Per parte mia ho piena fiducia in essi. Trovo ancora una volta che il governo francese, checchè si sia detto, non ha in tale questione un partito preso.

— Voi — hanno detto i giornalisti — non potete lasciare senza risposta il dicorso di Lloyd George dinanzi ai Comuni. Non vi è possibile parlare dinanzi alle Camere perchè esse sono in vacanza. Non potreste voi dire, in poche parole, quello che ne pensate?

Briand ha esitato un istante e poi ha detto:

— Ma il discorso di LloydGeorge è esattamente simile a quello pronunciato dinanzi al Consiglio supremo, anzi si appoggia alle medesime tesi che io persisto a pensare non indeboliscano per nulla la tesi francese.

E' per errore che Llopd George attribuisce la nostra attitudine ad una unica preoccupazione di sicurezza. Siamo come lui esclusivamente attaccati all'idea di giustizia e di esecuzione del trattato. Dove i nostri punti di vista differiscono è nella maniera di interpretare l'art. 88 e sopratutto lo spirito col quale il plebiscito è stato deciso

Il parere del consiglio della Società delle nazioni risolverà ogni divergenza al riguardo. Al Consiglio supremo noi non siamo stati d'accordo che su due punti: i nostri esperti, specialmente i giuristi, sono stati unanimi nell'adottare le conclusioni seguenti:

1) Il trattato di Versailles comporta il principio ed in fatto la spartizione dell'Alta Slesia;

2) Per questa spartizione, che deve farsi secondo i voti degli abitanti, è la idea etnica che predomina.

Ora vediamo i risultati del plebiscito tenendo conto delle preoccupazioni di ordine geografico che figurano all'art. 88. Quando si guarda una carta della Alta Slesia, ubbidendo al primo impulso logico, si divide presso a poco esattamente quel paese in due parti. Che cosa si vede? Che, secondo i risultati del voto, la parte ovest dell'Alta Slesia è in maggioranza tedesca e che la parte est dal lato della Polonia è in maggioranza polacca. Fin dal primo momento la Francia aveva proposto che la spartizione avesse luogo con tale criterio.

E' molto difficile sostenere che questa spartizione sia una violazione dei termini e sopratutto dello spirito del trattato.

Io obbietto che l'art. 88, avendo tenuto conto anche di considerazioni economiche, era un dovere per gli alleati prospettare quel punto di vista. Si è trattato allora di sapere ciò che bisognava intendere per regione industriale; noi sosteniamo che le miniere, essendo generatrici delle officine, sono chiamate a svilupparle ed a prolungarle. Era quindi tutta la regione mineraria che, per le considerazioni economiche dell'art. 88, dovevamo considerare.

Se si tiene conto dei votanti, in questa parte dell'Alta Slesia i polacchi hanno incontestabilmente la maggioranza. La tesi sostenuta dalla Francia è quindi conforme ad equità ed al trattato.

La delegazione inglese non ha voluto associarsi a questa tesi ed allora gli esperti sono stati chiamati per pronunciarsi sulla questione della zona industriale. Gli inglesi dicevano che questa zona era indivisibile: noi dicevamo che essa era divisibile: basta riferirsi al lavoro degli specialisti per constatare che noi avevamo ragione.

Un altro punto di disaccordo è stato quello concernente la scelta degli elementi per costituire ciò che è stato chiamato il triangolo industriale. I nostri esperti sostenevano che esso doveva contenere tutti gli elementi di solidarietà economica del bacino. Per esempio, le industrie di Konigshutte ricevono tutto il loro carbone coke da Rybnik ove hanno le loro miniere e le loro officine di Rybnik, che sono industrie di trasformazione, ricevono il ferro fuso da Kongshutte.

I nostri esperti hanno sostenuto che tale solidarietà non permetteva di staccare le suddette zone. I colleghi inglesi non hanno voluto ammettere questa tesi. Ne risultava che i polacchi venivano inoltre danneggiati nel calcolo della maggioranza e nella attribuzione dei territori.

E' stato anche impossibile intenderci circa l'unione del bacino economico con le regioni nettamente polacche, che forniscono le acque indispensabili alla industria, come pure circa le comunicazioni ferroviarie e tra le miniere e le officine di zinco.

— Ecco — ha detto Briand — le ragioni principali dei nostri dissensi. Io non potevo ammettere che lo spirito secondo il quale è stato redatto il trattato, avesse per conseguenza che la Germania, dichiarata solennemente dagli alleati responsabile della guerra, ottenesse un'enorme maggioranza di votanti polacchi, mentre la Polonia non avrebbe avuto che una infima maggioranza di votanti tedeschi e che la Germania venisse ad avere tali vantaggi, solo per il fatto che nel 1870, con i miliardi strappati alla Francia essa aveva installato industrie in territorio etnicamente polacco.

Briand ha concluso dicendo: A partire da questo momento il silenzio si impone e non sarò io a romperlo.

Il proclama per la morte di Re Pietro

Re Alessandro indisposto

Parigi, 18

Si ha da Belgrado che il Consiglio dei Ministri pubblica il seguente proclama:

Sua Maestà il Re Pietro è morto nella sua capitale circondato dai membri del governo. In virtù dell'art. 56 della Costituzione sale sul trono S. M. il Re Alessandro. Sino a che S. M. il Re non sarà rientrato in patria il potere reale sarà esercitato in virtù dell'art. 59 della Costituzione dal Consiglio dei Ministri.

Al popolo dei serbi, croati e sloveni! Tutto il nostro popolo senza distinzione di nome e di religione resterà profondamente riconoscente al Sovrano devoto alla costituzione e al Parlamento che garantì le libertà del popolo e permise in tal modo alle forze nazionali di svilupparsi per la realizzazione dei grandi destini nazionali. Sotto il suo regno, la Serbia, grazie alle sue libere istituzioni e alla sua politica nazionale nettamente tracciata, divenne una forza di attrazione per il nostro popolo che visse e soffrì sotto la dominazione dello straniero e che attese dalla Serbia la sua liberazione. Mai durante la sua vita coronata di gloria Re Pietro perdette di vista il grande ideale del popolo: liberazione e unione di tutti i serbi, croati e sloveni in un grande stato nazionale. E' per questo ideale che egli collaborò con il suo popolo, con esso lottò e con esso soffrì nell'esilio. Finalmente Egli vide il suo esercito non soltanto rientrare vittorioso a bandiere spiegate nel suo paese, ma lo vide anche in un solo irresistibile slancio liberare dal giogo straniero e riunire in un unico stato tutti i serbi, i croati, gli sloveni.

Il coraggio e l'intrepidezza del Re nei momenti più decisivi della grande lotta nazionale, la pazienza e la rassegnazione sublimi delle quali dette prova nelle ore delle più grandi avversità, resteranno esempio imperituro che le generazioni future imiteranno e al quale potranno attingere energia.

Piangendo sul letto funebre del grande Re che abbracciava tutto il popolo nel suo illimitato affetto assolviamo degnamente il nostro debito verso il suo eroico figlio, il Re Alessandro, allevato ai sentimenti del padre suo e consacrato dalla grande guerra liberatrice come il suo primo colaboratore e comandante supremo del nostro esercito valoroso. *Gloria al Re Pietro! Viva il Re Alessandro!*

A Belgrado si apprende intanto che Re Alessandro è trattenuto a Parigi da una appendicite.

Un appello per la pace mondiale

della Croce Rossa Internazionale

Ginevra, 18

La Croce Rossa nel nome di un dovere e di un diritto superiori che la pongono al di sopra delle umane passioni, dopo le vicissitudini della guerra, durante la quale essa prodigò i suoi soccorsi a tutte le vittime, proclama oggi che il suo ideale e la sua volontà sono, non soltanto di lottare contro i mali della guerra ma anche di contribuire a fare scomparire la guerra; non paga di lavorare durante la pace, vuole lavorare «per la pace».

Perciò essa si rivolge a tutti gli uomini di cuore, di qualsiasi nazionalità, religione, professione o classe sociale, per invitarli a fare, ciascuno nei limiti delle proprie forze e dei propri mezzi, una propaganda assidua e il più possibilmente estesa, contro lo spirito di guerra che minaccia di distruggere per sempre la pace del mondo. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa e la Lega delle Croci Rosse, in conformità della decisione presa della X Conferenza Internazionale di Ginevra su proposta del senatore Giovanni Ciraolo, Presidente generale della C. R. Italiana, fanno perciò appello ai popoli e ai singoli individui, perchè combattano, con tutti i mezzi possibili, lo spirito bellico. E' necessario che gli uomini di Governo, gli scrittori, la scuola, il capitale e il lavoro non dimentichino il dovere che essi hanno, in nome di un supremo interesse comune, di aiutare l'«avvento» della pace sulla terra. E' necessario sopratutto che i fanciulli crescano educati a questo fondamentale principio.

Bisogna dunque restaurare nella mente degli uomini il concetto di un «internazionalismo» che, rispettando l'amore di ogni cittadino per la sua città, di ogni patriotta per la sua patria, insegni al tempo stesso a ciascuno un eguale rispetto per l'esistenza e i diritti di tutti i suoi simili, diffondendo nella vita individuale e giornaliera la luce di una giustizia universale e permanente.

Questo vero internazionalismo non è realizzabile se non per la collaborazione intima ed attiva dei Governi, dei Parlamenti, delle associazioni libere, della stampa, dei ministri di ogni religione e specialmente delle Società nazionali della Croce Rossa. Ma da tutte queste forze non deve andare disgiunta la più essenziale, e cioè la forza della convinzione individuale. Spetta dunque ad ogni uomo, qualunque siano i suoi mezzi, di contribuire alla necessaria pacificazione. E' indispensabile che ciascuno giudichi, non più attraverso il proprio egoismo, la propria collera, i propri timori, le proprie passioni, ma unicamente animato da uno spirito di concordia e di carità reciproca.

Questo è il solo mezzo per preparare un avvenire migliore.

E la Croce Rossa, fedele all'ideale che animò i suoi fondatori a cui essa sempre dedicò tutte le sue forze, afferma ora, davanti al mondo intero, che il suo compito non è esaurito colla guerra. Essa fa appello al cuore degli uomini, affinchè ciascun trovi in sè stesso la forza e la fermezza necessarie alla conquista dei sicuri beni derivanti dalla pace.

Per il ritiro delle dimissioni di Mussolini

Milano, 18

La commissione esecutiva dei fasci milanesi ha ieri sera approvato un ordine del giorno col quale, considerato che se le dimissioni dell'on. Mussolini fossero mantenute, aggraverebbero forse irreparabilmente la grave crisi attuale del fascismo, invita la commissione esecutiva del comitato centrale a non lasciare nulla di intentato acciocchè Mussolini desista dal suo proposito e rivolger un caloroso appello a tutti i fasci d'Italia perchè invitino telegraficamente Mussolini a non insistere nelle dimissioni. L'ordine del giorno assicura Mussolini della stima e dell'affetto dei fascisti milanesi pregandolo di riprendere il suo posto di lavoro e di battaglia.

Anche la Federazione provinciale fascista ha votato un ordine del giorno in cui reclama l'assoluta necessità di mantenere intera ed inalterata l'esistenza di tutto il fascismo e invita la commissione esecutiva del comitato centrale a non accettare le dimissioni di Mussolini al quale inviano un cordiale saluto di affetto e di devozione, facendo voti che il Comitato centrale ponga tutte le sue forze al riparo per evitare una eventuale divisione del fascismo.

Circa una possibile collaborazione

dei demosociali coi socialisti

Roma, 18

Il barone Guarino Amella, segretario del Gruppo parlamentare della Democrazia sociale, è stato intervistato circa la possibilità di una collaborazione dei demo-sociali coi socialisti. Egli ha detto che i demo-sociali non hanno nessun proposito di arrivare alla collaborazione, ma non hanno nessuna pregiudiziale contraria e se nelle loro azioni si manterranno coerenti ai propri principi fondamentali, non saranno mai portati ad atteggiamenti politici che mettano una barriera ad una eventuale futura collaborazione coi socialisti.

L'on. Guarino Amella ha poi parlato del programma del partito e ha detto: «Noi non crediamo come i conservatori, che gli attuali istituti sociali, giuridici e politici, siano perfetti e non riformabili; ma non crediamo come i popolari che sia necessario cogliere ogni riforma di spirito religioso; non crediamo, come i socialisti, che gli interessi del proletariato si possano difendere soltanto sul terreno della lotta di classe e rinnegando i vincoli nazionali. Affermiamo invece — e qui comincia il lato positivo dei nostri principi — che si debba procedere a riformare ogni istituto giuridico, sociale e politico nell'interesse non d'una classe ma di tutto un popolo nella sua generalità, sotto la nuova concezione che il lavoro, nella sua più larga espressione, sia la fonte d'ogni diritto e che a tale riforma si debba procedere senza preoccupazioni e pregiudizi di carattere religioso e tenendo conto dello spirito e degli interessi morali e materiali di ogni nazione.

Il contributo delle spese

assegnato all'Italia

Roma, 18.

Nella Società delle Nazioni è stata tempo fa nominata una commissione per meglio esaminare la questione dei contributi delle spese, la cui ripartizione aveva dimostrato qualche sperequazione.

La commissione ha ora finito i suoi lavori e, per quanto riguarda l'Italia, essa propone che il contributo di essa sia elevato a franchi 1.645.786; cioè di franchi 347.254 superiore a quello finora assegnato all'Italia. Il contributo della Francia e dell'Inghilterra invece è fissato a franchi 2.291.242. Insieme con questa proposta la suddetta commissione ne avanza anche un'altra, quella cioè di creare in seno alla Società delle Nazioni una sorta di divisione dei membri di essa per categorie, cosicchè verrebbero a sussistere nella Società, stati di prima categoria e stati di seconda categoria. Secondo la proposta della commissione all'Italia sarebbe riservata la seconda categoria col Giappone, mentre alla prima categoria sarebbero assegnate la Francia e l'Inghilterra.

Qualunque siano i criteri che hanno indotto la commissione a formulare le due proposte suddette, nelle quali a nostro parere per questa divisione arbitraria non si è tenuto conto a dovere dei grandi sacrifici e del grande contributo dato dal nostro paese alla causa comune, notiamo che non si tratta se non di proposte pure e semplici che dovranno essere soggette all'approvazione della prossima assemblea, dove si può essere certi che incontreranno la decisa opposizione dei nostri rappresentanti in seno al Consiglio.

La rivolta dsi Mirditi si estende

Belgrado, 18.

Gli insorti mirditi avanzano continuamente verso l'ovest ed ormai hanno tagliato le comunicazione tra Scutari e Tirana.

Parecchie tribù che finora si erano mantenute fedeli al governo, apprendendo i progressi che compiono i mirditi, si sono unite ai rivoltosi saccheggiando i paesi ed uccidendo i soldati regolari in fuga.

Da Scutari il governo ha mandato tre battaglioni di truppa per reprimere la ribellione.

L'onomastico della Regina Elena

Roma, 18

Ricorrendo oggi l'onomastico di S. M. la Regina Elena gli edifici pubblici e quelli privati hanno esposto la bandiera nazionale. I presidenti del Consiglio provinciale e della Deputazione, nonchè il Sindaco di Roma hanno inviato all'Augusta Donna, a Sant'Anna di Valdieri, telegrammi di augurio.

CRONACA DI VENEZIA

La regata non si farà

L'incredibile contegno dei gondolieri

Il Comitato Cittadino per Venezia ci trasmette il seguente comunicato alla cittadinanza che pubblichiamo integralmente:

Quando più alacre e più intensa stava svolgendo l'opera sua il Comitato Cittadino, e mentre fervevano i preparativi nelle ultime ore per assicurare la perfetta riuscita dello spettacolo della Regata, così caro al sentimento di tutto il popolo veneziano, i gondolieri prescelti alla gara, i quali in precedenza avevano sollecitata come onore e come orgoglio di rematori e di veneziani la partecipazione alla festa del remo, ed avevano accettati in consegna i gondolini ed iniziato l'allenamento, e riscosso l'importo pattuito della loro indennità, improvvisamente, senza che adito alcuno fosse lasciato a quelle trattative amichevoli che talvolta si assidono moderatrici fra le più aspre contese, hanno recisamente imposto al Comitato che fosse più che triplicata la somma fissata per i premi ai vincitori, dichiarando, in caso contrario, che non avrebbero partecipato alla Regata, ed avrebbero restituiti i gondolini.

Di fronte a così inaudito procedere, che offusca e tradisce quel senso di rettitudine e di cortesia, che un tempo era considerato una tradizione nella classe dei gondolieri veneziani: davanti a tale manovra che offende Venezia in una delle sue più geniali caratteristiche, e la ferisce in quel sentimento ideale che fiorisce dall'eterna poesia del suo remo, volle il Comitato che fossero mantenute integre per Venezia, come lo furono nei secoli, la purezza del suo remo e la nobiltà della sua classica gara.

E nella sua riunione odierna il Comitato cittadino, mai come ora interprete della dignità di Venezia, con dolore profondo, ma con immutabile fermezza, che il pensiero dei sacrifici morali e materiali sostenuti non valse ad attenuare, deliberava con voto unanime di rinunciare all'esecuzione della Storica Regata.

Venezia, 17 agosto 1921.

p. Il Comitato: *Co. Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, Presidente - Aldo Jesurum, Vice Presidente. - Davide Benassi, Giulio Fano, Mario Pilla segretari.*

Commissione Esecutiva: *Co. Luigi Donà dalle Rose, Presidente - Giuseppe Dal Piccolo, Rambaldo Gaspari, Giovanni Battista Gruzissi, Pier Luigi Mozzetti Monterumici, Antonio Negri, Attilio Piasentini, Tito Vianelli, Giovanni Zardinoni.*

Senza entrare nel merito della vertenza sorta improvvisamente tra i gondolieri e il Comitato Cittadino tutta la cittadinanza non può che deplorare il contegno veramente incredibile dei gondolieri, i quali hanno aspettato che la città fosse moralmente impegnata verso la Corte e verso il pubblico, per imporre, con procedimento inaudito, che l'importo dei premi fosse aumentato di molto.

Accettare l'imposizione sarebbe stato lasciarsi strozzare, sarebbe stato atto di viltà. Il Comitato ha fatto bene a respingerla. La cittadinanza non può che plaudire alla sua decisione.

Malgrado la sospensione della Regata, per quel che ci consta, S.A.R. il Principe del Piemonte arriverà ugualmente a Venezia ed assisterà agli altri festeggiamenti preparati in suo onore.

Una voce infondata

Circolava ieri sera insistente la voce che la grande Regata storica avrebbe avuto luogo, malgrado le decisioni di cui sopra, mercè gli uffici presso il Prefetto di alcuni rappresentanti dei gondolieri i quali, in seguito a una resipiscenza che chiaramente stava a significare il riconoscimento del loro torto, avevano tentato di far recedere il Comitato dalla sua decisione.

In una riunione che ebbe luogo presso il Prefetto e ad iniziativa di questi ieri sera alle 21.30, il Comitato, e per esso il comm. Jesurum, insistette nella sua decisione. Così resta definitivamente fissato che la Regata non avrà luogo.

I canottieri veneziani

per la visita del Principe Umberto

In occasione della visita che S. A. R. il Principe Umberto farà ai Canottieri Veneziani nella Sede della R. S. C. Bucintoro domenica 21 agosto ore 10.30, le Presidenze delle due Società Bucintoro e Querini comunicano ai propri soci che per accedere in quell'ora al Giardinetto Reale, dovranno munirsi di speciale tessera da ritirarsi nelle Segreterie delle due Società nelle sere di venerdì e sabato.

Si prescrive ai soci che interverranno la divisa sociale (calzoni bianchi e maglia canottiera).

L' arrivo della R. N. Ferruccio

E' arrivata stamane in bacino di San Marco, come scorta d'onore e staffetta per S. A. R. il Principe di Piemonte, la R. N. corazzata «Ferruccio» con la nave scuola.

La festa d'ieri sera all'Excelsior

Ieri sera ha avuto luogo all'Hotel Excelsior la festa notturna già annunciata, con illuminazione straordinaria del grandioso edificio, e con rappresentazioni bacchiche sulla spiaggia.

Il successo è stato grandioso.

Alla fine è stata estratta la lotteria dell'Associazione della Stampa. Data l'ora tarda rimandiamo a domani la pubblicazione dei numerosi vincitori dei bellissimi premi.

Le dimissioni di Giovanni Giuriati

dal Fascio veneziano di combattimento

L'on. Giuriati ci comunica che fino dal 9 corr. ha rassegnato le dimissioni dal Fascio Veneziano di Combattimento, e si è inscritto a quello di Vittorio Veneto. Le dimissioni erano motivate con la seguente lettera:

« Al Direttorio del Fascio di Combattimento, Venezia.

« Poichè non intendo parere e tanto meno essere il gerente responsabile di un atteggiamento che disapprovo, accetto la sentenza pronunciata in mia contumacia e rassegno le mie dimissioni dal Fascio Veneziano di Combattimento.

Giovanni Giuriati »

Venezia, 9 agosto 1921.

Concorso per case popolari

E' aperto il concorso per la conduzione non appena saranno dichiarati abitabili, dei seguenti appartamenti nuovi, formanti parte del gruppo di fabbricati in costruzione a S. Giacomo di Giudecca e Quattro Fontane di Lido.

S. Giacomo di Giudecca — Appartamento int. N. 71 piano terra composto di: andito, cucina, 2 camere, water, locale per bagno, ripostiglio in soffitta. Fitto mensile L. 78.

App. int. N. 80 piano terra composto come sopra. Fitto mens. L. 75.

App. int. N. 72 piano terra composto di sala, andito, cucina, 3 camere, water, locale per bagno, ripostiglio in soffitta. Fitto mens. L. 125.

App. int. N. 84 piano terra composto di: corridoio, andito, cucina, 3 camere, water, locale per bagno, ripostiglio in soffitta. Fitto mens. L. 115.

App. int. N. 85 piano terra composto di tinello, andito, cucina, 2 camere, water, locale per bagno, ripostiglio in soffitta. Fitto mens. L. 105.

App. int. N. 92 piano terra composto di entrata, cucina, 2 camere, water, ripostiglio in soffitta. Fitto mens. L. 87.

App. int. N. 94 piano I. composto di: corridoio, cucina, 2 camere, water, ripostiglio in soffitta. Fitto mens. L. 90.

App. int. N. 95 piano I. composto di; andito, cucina, 2 camere, water, ripostiglio in soffitta. Fitto mens. L. 84.

App. int. N. 96 piano II. composto di: andito, cucina, 2 camere, water, camerino per bagno, ripostiglio in soffitta. Fitto mens. L. 90.

App. int. N. 97 piano II. composto come il N. 95. Fitto mens. L. 84.

App. int. N. 98 III. piano composto come il N. 96. Fitto mens. L. 90.

App. int. N. 99 piano III. composto come il N. 95. Fitto mens. L. 84.

Quattro Fontane di Lido — Appartam. int. N. 160 piano terra composto di: andito, tinello, cucinetta, 2 camere, water, ripostiglio in soffitta, giardino. Fitto mensile L. 95.

App. int. N. 161 piano terra composto come il suddetto. Fitto mens. L. 95.

App. int. N. 162 piano I. composto di: andito, tinello, cucinetta, 2 camere, water, ripostiglio in soffitta. Fitto mens. L. 110.

App. int. N. 163 piano I. composto come il N. 162. Fitto mens. L. 100.

App. int. N. 164 piano II. composto come il N. 162. Fitto mens. L. 110.

App. int. N. 165 piano II. composto come il N. 162. Fitto mens. L. 100.

Appartamento di villino int. N. 191 piano terra composto: di sala, 3 camere, cucina, water, locale per bagno, giardino. Fitto mens. L. 165.

Appart. di villino int. N. 192 piano I.o composto di: sala, 3 camere, cucina, water, locale per bagno, terrazzino, grande soffitta, giardino. Fitto mens. L. 200.

Tutti gli appartamenti suddetti hanno l'introduzione di acqua e luce elettrica il cui consumo, oltre il nolo dei misuratori, sta a carico degli inquilini.

E' pure aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

S. Leonardo (Cannaregio) — App. N. 71 anag. N. 1377 piano terra composto di: cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio, soffitta, altana promiscua, cortile; del fitto mensile di L. 40 (compreso il consumo della luce elettrica).

Quattro Fontane di Lido — App. N. 74 piano terra composto di: ingresso, cucina e sbratta, w. c., 1 camera, 1 cameretta, altana, sotterraneo, giardino. Fitto mens. L. 60.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 18, 19, 20, 21 agosto dalle ore 14 a 16.

Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda su apposito modulo che dovrà essere ritirato agli uffici dello Istituto (S. Luca 4247).

Saranno respinte senza esame le domande non estese sul modulo e non presentate entro le ore 17 del giorno di lunedì 22 agosto corr.

Per il Padiglione ricreativo

all'Ospedale di Saccasessola

Per la formazione del Comitato di Alto Patronato è stata diramata a tutte le personalità cittadine la seguente circolare:

« La S. V. è vivamente pregata a far parte del Comitato di Alto Patronato per un «Padiglione Ricreativo» da erigersi nell'Ospedale Tubercolosi S. Marco (Saccasessola), Comitato al quale hanno già aderito con entusiasmo tutti i Professori Primari dell'Ospitale Civile.

L'erigendo Padiglione, ideato dal Circolo Giovanile Cattolico S. Tomaso d'Aquino, e che deve possedere quegli svaghi che a traverso il divertimento educano ed ingentiliscono, ad esempio: cinematografo, piano, gramofoni, letture amene ecc. non sarà un semplice passatempo, ma un'opera altamente morale ed umanitaria.

Sono parecchie centinaia di persone: donne, uomini, vecchi e giovani, provenienti da Venezia e dai paesi vicini, rinchiusi a Saccasessola, i quali per una malattia tremenda incurabile sono costretti a vivere uniti insieme da indicibili pena, esiliati dalla società.

Essi a constatazione nostra e a conferma di quanti dirigono quel luogo di dolori, non hanno sinora un sollievo che valga a distrarli, a far loro dimenticare un poco quella vita di infelicità. E così il «Padiglione Ricreativo» sarà pure una prova tangibile che i concittadini e quelli della regione non si sono dimenticati di loro ma, nel limite del possibile, vogliono concorrere a procurare un mezzo vivo che ricordi e perpetui il vincolo di fratellanza che loro li unisce e che natura e religione inspirano ».

Fra le autorità hanno già aderito il Prefetto, il Sindaco ed il Questore. Non appena si avranno le altre adesioni si pubblicherà l'intero elenco.

Per il coefficiente d'aumento

del costo delle ricostruzioni delle Terre Liberate

L'on. Ottavio Frova ha indirizzato all'on. Raineri, Ministro per le Terre Liberate, il seguente telegramma:

Viene riferita la voce che il coefficiente d'aumento del costo delle ricostruzioni verrebbe ridotto per il bimestre luglio agosto da sei volte a cinque volte. A nome delle Cooperative che svolgono intensa utile opera nelle terre devastate faccio presente:

Primo, che a principio della stagione il coefficiente fissato presentava ristrettezza solo attenuata da lievi ribassi successivi:

Secondo, che la riduzione del coefficiente non può avere effetto retroattivo, tutti i contratti essendo stabiliti in precedenza sulla base dei coefficienti in vigore:

Terzo, che la variazione del coefficiente deve uniformarsi alle condizioni in cui vengono assunti i lavori delle costruzioni edilizie, cioè essere applicata per stagione lavorativa e in corrispondenza delle epoche in cui vengono stipulati i contratti relativi.

La riduzione dei prezzi in breve periodo mensile oppure bimestrale non influisce sulle condizioni delle costruzioni già iniziate, per cui furono già fatti preventivi contratti ed approvvigionamenti. Infine osservo che i prezzi vanno già rialzando, per cui il provvedimento avrebbe doppia ripercussione esiziale. Pregoti informarmi in proposito. Cordiali saluti. — Deputato *Frova*. »

Grosso furto di gioielli al Lido

Trentamila lire di danni

Ieri l'altro, dalle ore dodici alle quattordici, un ignoto, che si era avvicinato misteriosamente nelle vicinanze della villa Edera al Lido, in via Paolo Erizzo al N. 20, profittando a un dato momento dell'uscita del proprietario, il capitano di artiglieria, Cattaneo Giuseppe, rubava circa 30.000 lire di gioielli, svignandosela poi alla chetichella.

Iniziate subito le indagini dopo la denunzia, non si addivenne ad alcuna scoperta.

18.000 lire rubate al gioielliere Gasparetto

Il conosciutissimo gioielliere Gasparetto, abitante in Calle dell'Angelo, è stato derubato di diciotto mila lire in banconote, dal suo cameriere.

L'agente del signor Gasparetto, incaricato da questo per operazioni di banca, ritirava l'altra sera, circa diciotto mila lire e le depositava in una cassetta dell'ufficio del principale.

Il cameriere, osservò il fatto e profittando degli attrezzi lasciati sul luogo da un falegname che lavorava in casa, scassinò il cassetto, rubò i valori e si diede alla fuga.

Denunciato il fatto alla polizia, si sono iniziate le solite indagini.

Un prezioso gioiello rubato

L'altra sera all'Excelsior, durante un ballo, una baronessa francese perdeva un prezioso gioiello sormontato da uno smeraldo di inestimabile valore.

La caduta del gioiello fu osservata da una signora che si ritiene un'avventuriera e fu da questa, visto raccogliere da un ufficiale di cavalleria.

Passato qualche tempo, la sconosciuta si avvicinò all'ufficiale e finse di cercar per terra. L'ufficiale le chiese che cercasse ed ella gli rispose di aver perduto uno smeraldo. L'ufficiale allora, onestamente, le mostrò il gioiello chiedendo se era quello. La donna glielo strappò dalle mani e lo ricuperò fingendo una gran gioia.

Mezz'ora dopo la baronessa francese di cui taciamo il nome per espresso suo desiderio, reclamava a gran voce la perdita del prezioso. Scoperto l'equivoco, la sconosciuta fu inutilmente ricercata.

Una mancanza di rispetto

I soliti ignoti per dare una prova alla cittadinanza che sono sempre in attività, stanotte si recavano alla Prefettura, con una barca. Evidentemente, privi del doveroso senso di rispetto verso le autorità costituite, e, in particolare verso l'Illustrissimo Signor Prefetto, si avvicinarono alla lancia del Prefetto, quella grande, e ne toglievano il copertone ed i cuscini.

Le dodici GG. RR. di servizio, i motoristi e l'agente incaricato della sorveglianza, non se ne accorsero neppure. Succede sempre così, quando la guardia è troppo numerosa....

Un giorno o l'altro i ladri andranno anche in Questura e svaligeranno completamente anche quella. Chissà se allora il comm. Lutrario prenderà qualche provvedimento efficace, una buona volta, contro i soliti ignoti...

L'onomastico di S. M. la Regina

Per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina Elena tutti gli edifici pubblici e gli stendardi di Piazza avevano issato la bandiera tricolore.

Gita a Grado

La Federazione degli Enti per gli interessi turistici della Venezia ci comunica:

Domenica 28 agosto p. v. avrà luogo una gita a Grado, col piroscafo Istria della Azienda Comunale di Navigazione Interna.

La partenza è fissata alle ore sei e trenta precise dalla Riva degli Schiavoni al monumento Vittorio Emanuele.

Il ritorno sarà a mezzanotte circa a Venezia.

Il prezzo della gita, per la sola andata e ritorno è fissato in lire 32 per persona. Il viaggio colla colazione a Grado, entrate ai monumenti, mancie ecc. costa invece lire 50, a bordo del piroscafo è disposto il servizio di buffet.

I biglietti si acquistano presso l'Ufficio Viaggi e Turismo delle Ferrovie dello Stato, in Piazza S. Marco Procuratie Nuove.

L'Ufficio Viaggi e Turismo delle Ferrovie dello Stato si riserva la facoltà di sospendere la gita a qualsiasi ora e rimandarla ad altro giorno che verrà stabilito con altro apposito avviso.

I prezzi in Pescheria

Elenco dei prezzi all'ingrosso delle qualità più comuni di pesce nel mercato di Rialto il giorno 18 agosto:

Sfogie gentili L. 12 il kg. — Id. poresane 6 — Sardelle 3.50 — Cefali in sorte 8 — Passerini 8 — Anguille assortite 7 — Seppioline 9 — Gò 6 — Frittura mora 3 — Sardoni 6.50.

S. A. R. il Duca d'Aosta

visita il Banco di cambio Triestino "G. GAIRINGER,,

Oggi nel pomeriggio S. A. R. di sua iniziativa ha voluto visitare il nuovo Ufficio settecentesco «Banco et Cambio Triestino G. Gairinger» congratulandosi col titolare per aver unito con buon gusto l'arte al commercio, facendo voti che il suo esempio possa trovare dei seguaci, ed appose la sua firma nell'albo dei visitatori.

La disoccupazione a Venezia

La Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro — Ufficio Comunale del Lavoro comunica i seguenti dati sulla disoccupazione in Venezia dell'8 al 14 agosto 1921.

Residui al 7 agosto: disoccupati 1686, sussidiati 556.

Operazioni eseguite: disoccupati nuovi iscritti 58, rinnovati 47, confermati 110, collocati 67, domande di sussidio presentate 77, sussidiati nuovi ammessi 50, sussidiati sospesi 27, libretti di lavoro rilasciati 14, di maternità 2, giornate lavorative 6, giornate di disoccupazione riscontrate 10.255, giornate di sussidio pagate 3335.

Residui al 14 agosto 1921: disoccupati 1724, sussidiati 578.

Nelle cifre soprariportate mancano le rilevazioni sulla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del porto ecc.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

* Per onorare la memoria del cav. Cesare De Angeli il sig. Arturo Fano L. 20 alla Colonia Alpina; il dott. Giorgio Fano L. 20 all'Asilo senza Tetto; la Famiglia Procaccini L. 20 alla Nave Asilo Scilla.

* La sig.ra Eugenia Fano in occasione di due mesti anniversari offre L. 40 alla Casa Israelitica di Ricovero; Erminia Fano L. 10 all'Asilo Pro Schola per lo stesso scopo.

* Il Conte comm. Andrea Marcello offre L. 10 alle Cucine Economiche in memoria della sig.ra Alice Predonzan; Giuseppe Ridoni da Udine L. 10 agli Orfani di Guerra.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Walzer «Pomone», Waldteufel — 3. Sinfonia «La Zingara», Balfe — 4. Finale I.o «Aida», Verdi — 5. Preghiera (atto II.o) «La Forza del Destino», Verdi — 6. Mazurka «La Bellissima», Coop.

Stato Civile

Nascite. Del 9: Maschi 2, Femmine 9, Totale 11 — Del 10: Maschi 7, Femmine 4, Totale 11 — Dell'11: Maschi 5, Femmine 6, Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo Maschi 3, Femmine 2, Totale 16. — *Matrimoni.* Del 9: Monza d.r Alberto impiegato con Moro Maria insegnante celibi; Guzzinati Alberto tenente di cavalleria con Bianchini Luisa civile celibi — Del 10: Miserocchi Guerrino meccanico con Santini Giulia sarta; Carità Giuseppe fuochista con Ceolin Giulia casalinga; Marzot Giulio orefice con Marzot Ines civile; Costantini Albano agente di comm. con Busato Vittoria casalinga, tutti celibi. — Dell'11: Refenzon Giuseppe farmacista celibe con Guarnieri Elvira civile nubile. — *Decessi.* Del 9: Pitteri Maria d'anni 19 nub. infermiera; Pellarin Carlo 68 ved. negoziante; Zanon Giovanni 62 con. r. pens.; Biasutti Costante 60 con. scultore, tutti di Venezia; Tiozzo Angelo 37 cel. ortolano di Chioggia. Più 2 bambini al disotto degli anni 5. Del 10: Frollo Chiara 77 nub. ricov.; Dei Rossi Vidal Maria Anna 75 ved. ricov.; Villadari Rampinella Teresa 56 ved. regia pens.; Fumagalli Pivetta Elisabetta 77 con. casal.; Demitri Elisabetta 32 nubile possid. Fabbro Gemma 9; Fosco Luigi 74 cel. bracciante, tutti di Venezia; Benetti Munari Antonia 48 con. casal. di Gaeno. Più 5 bambini al disotto degli anni 5. Dell'11 Baroni Agostino 68 con. maestro d'armi; Sbrogio Natale 53 con. bracciante; Centazzo Angelo 55 celibe bracciante, tutti di Venezia. Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Il Risorgimento delle Venezie

Pubblichiamo il sommario dell'ultimo numero del «Risorgimento delle Venezie» uscito il 16 corr.:

La ricostruzione delle Terre Liberate e Redente, nella descrizione della Stampa Estera — Impressioni su Padova — Dott. Giuseppe Pettinà: Perchè le Venezie risorgano (dal «Carlino») — L'opera del ministro delle Terre Liberate — Botteghe di Arte — I pionieri delle bonifiche: Attilia Mazzotto — Opere ed iniziative dell'Istituto federale di credito — Il programma ferroviario per le terre redente — Prof. Picchini: Gli asili antimalarici — I paesi che risorgono — Esposizioni e Mostre — Una grande escursione dal Timavo al Passo della Mauria — Varie.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 19; al largo 2; totale 21 — Piroscafi partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 8331; merci varie id. 330; totale id. 8661 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 267; merci varie id. 220; totale id. 487 — Totale carri caricati 352, carri scaricati 39 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 141, uomini 1392 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Rounton» ingl. da Barry con carbone — «Derna» ital. da Pola con passeggeri — «Mauritania» ital. da Tunisi con fosfato — «Panaghi Vergottis» ell. da Cardiff con carbone — «Villa Real» ingl. da Braila con cereali — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Celio» ital. da Costantinopoli con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. iugosl. «Napried» arrivato da Tunisi il giorno 17 agosto. Rinfusa tonn. 2450 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich — Pirosc. ital. «Veniero» arrivato da Galveston il giorno 17 agosto. Rinfusa tonn. 6800 cereali, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini — Pirosc. ingl. «Rounton» arrivato da Barry il giorno 18 agosto. Rinfusa tonn. 3170 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Lavarello — Pirosc. ell. «Panaghi Vergottis» arrivato da Cardiff il giorno 18 agosto. Rinfusa tonn. 2360 carbone, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C. — Pirosc. ingl. «Villa Real» arrivato da Braila il giorno 18 agosto. Rinfusa tonn. 3000 cereali, all'ordine. Raccomandato a Salvagno e nipoti.

Le quotazioni di Borsa

NEW YORK, 17 — *Chiusura Cotoni* — Cotoni futuri: Agosto 12.48 — Sett. 12.58 — Ott. 12.78 — Nov. 12.98 — Dic. 13.19 — Genn. 13.22 — Febbr. 13.32 — Marzo 13.43 — Aprile 13.46 — Maggio 13.58 — Giugno 13.58 — Luglio 13.63.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Bonifichiamo ma con giudizio

Da' alcuni egregi bonificatori della nostra Provincia ci viene trasmesso il seguente articolo sulla dibattuta questione delle bonifiche, articolo che ben volentieri pubblichiamo:

«Le ottime intenzioni dimostrate da S. E. il Presidente Bonomi per la redenzione e le bonifiche dei suoli paludosi, hanno risvegliato le nostre speranze. Ma sarebbe esagerato dire che abbiamo pianto come vitelli per la gioia, sapendo come finiscono generalmente queste ottime intenzioni dei ministri attraverso il doppio filtro delle convenienze parlamentari e della burocrazia accentratrice e presuntuosa.

Non appena terminata la guerra, quasi a dare parvenza di realizzazione ai discorsi ambigui dei vari propagandisti che promisero mari e monti agli agricoltori nostri sui quali poggiò per tanta parte il peso bellico, si distribuirono centinaia di milioni e si lenirono le sofferenze della popolazione provata dall'invasione nemica coi dubbi e meschini risultati che tutti sappiamo. Sul regno dello sfacelo passò il regno dell'incompetenza; si profuse denaro sotto diversi titoli, la maggior parte incontrollabili, come spazzature, graffiature ed inaffiamento di strade, travasatura di terra dall'interno all'esterno di un argine o viceversa, raggiungendo forse lo scopo di dar lavoro a disoccupati, ma non quello certo di aver fatto opera interamente proficua alle tanto declamate bonifiche agrarie. Fare e disfare è tutto un lavorare, dicevano allegramente gli osti della regione nei cui cassetti andavano a finire questi sprechi o soccorsi governativi. Ma noi, che del problema vedevamo solo il lato pratico, pensavamo che il largo salasso operato sul bilancio fecondava ben poca terra malarica e strappava ben pochi lembi di palude al regno squallido dei secolari stagni, come si diceva nei discorsi parlamentari.

Ecco perchè i nuovi ottimi propositi del nuovo Presidente del Consiglio non riescono a disperdere i nostri dubbi. Dei milioni che si stanzieranno per questa santa e giusta impresa, quanti furono già preventivamente ingoiati? E di quelli che rimangono, quanta parte sarà data in pasto alla terribile divinità che vigila sulle sorti di un gabinetto, schiava, a sua volta, di maneggioni di folle per i loro non sempre disinteressati esperimenti di economia sociale? Questo chiediamo a noi stessi nel timore più che legittimo, che il nuovo sacrificio che sta per chiedersi al pubblico erario per la redenzione dei suoli malsani, degeneri ancora una volta in una farsa tragica.

Giorni fa leggemmo su queste colonne un articolo del dottor Ugo Trevisanato intorno a questo tema: un forte articolo brillante e leggermente ironico, ma fra le righe, la verità vera faceva capolino Tutti nella nostra regione, che l'on. Bonomi, forse a torto, non pose tra le encomiabili per lo zelo e l'audacia dei suoi agricoltori nel fare bonifiche, conosciamo il coraggioso ed intraprendente agricoltore che profuse ingenti somme nel dispendioso gesto della redenzione del suolo, il più ingrato della nostra provincia. Le sue parole quindi acquistavano un'autorità in materia e noi tutti trovammo giusto che la voce di un competente si facesse finalmente udire, per richiamare i dispensatori del pubblico denaro ad un senso più logico di realtà. E, quasi contemporaneamente, sul settimanale agricolo «La Marca Trevigiana» l'egregio dott. Frattina aveva toccato anch'esso la nota giusta sullo scabroso argomento «Case e strade all'agricoltura».

Il difficile e complesso problema deve uscir fuori dalle imprecisioni generiche e dallo spezzettamento irrazionale in cui facilmente decade. Occorre un largo programma di azione, da chi deve immediatamente stralciarsi l'opera di giusta utilità.

Bonificare oggi, coi prezzi della mano d'opera e dei materiali, è impresa che sale presto a cifre fantastiche: l'estetismo programmatico dell'on. Bonomi è su questo punto più melodrammatico che altro. Molte egregie e coraggiose opere, intraprese precedentemente in tempi normali, dovettero interrompersi per le condizioni extra-economiche dei momenti presenti. Più che buttarsi nelle sorprese dell'ignoto, è opera saggia di un governo aiutare a portare a compimento i grandi e utili lavori intrapresi e giudicati degni di essere completati. Prima ancora di ricorrere a grandi stanziamenti di bilancio è necessario esperire tutti i provvedimenti coi quali un governo può accorrere in aiuto ai singoli con prestiti a lunga scadenza e minimo tasso per dare termine a bonifiche in via di attivazione, e sospese per mancanza di fondi. Poi c'è il problema della coltivazione da affrontarsi con aiuti intelligenti, per rendere proficue le bonifiche nell'interesse dell'economia nazionale. Si deve seminare per raccogliere, anche in fatto di aiuti governativi. E qui nei nostri terreni, in corso di bonifica occorrono, non negate da parte di Magistrati alle Acque, le derivazioni di sane acque, occorrono strade e case. Case sopratutto! Il colono deve impiantarsi nella terra che esso coltiva, perchè ad essa si affezioni e la faccia rendere. Se lo strappate dal campo, ridiviene irrequieto cercatore di lavoro che più che il grano, semina i suoi rancori sociologici nelle Camere del Lavoro o in altre congreghe del genere. Il nostro colono è la pianta migliore del nostro suolo, e a questo egli deve aggrapparsi per vivere e prosperare.

Il dottor Ugo Trevisanato giustamente rilevava che cosa costi per ettaro la costruzione di una casa colonica ai giorni nostri. Eppure è la casa colonica il fondamento dell'economia agricola. Il governo deve poggiare su questo punto come su uno dei coefficienti più sicuri di redenzione dei suoli. Se al privato la casa colonica è un onere troppo grave per la economia particolare di un azienda, contribuisca lo stato in nome dell'economia generale del paese.

Ci permettiamo di insistere sulla necessità di tener viva questa questione, ed esortiamo i due egregi scrittori a non abbandonarla. Un articolo tira l'altro, un giornale tira un altro giornale. Dal dibattito fra persone edotte dei vari problemi, e che possono vantare un'esperienza personale in appoggio alle loro opinioni, non può non uscire quella parola di verità positiva, che invano, fino ad oggi, abbiamo cercato nei vari provvedimenti governativi.

DIVERSI BONIFICATORI

Per la cessione di fondi demaniali di Trieste

Roma, 18.

Il senatore Mayer ha inviato alla presidenza del Senato la seguente interrogazione diretta al presidente del consiglio dei ministri ed al ministro dell'Industria e commercio:

«Se sappiano che senza alcun controllo di pubblicità sieno stati ceduti in questi giorni a prezzo quasi gratuito vasti terreni demaniali a Trieste ad una cooperativa di impiegati statali per la erezione di case e se di fronte alla insurrezione dell'opinione pubblica triestina per la cessione della villa Neker (che anche il cessato governo austriaco mantenne come giardino, e dell'ex arsenale di artiglieria già destinato a mercato centrale di rifornimento, non credono opportuno intervenire sulla vendita di questi due fondi e fabbricati, trattando col Comune di Trieste perchè li permuti in terreni comunali particolarmente adatti all'edilizia, cedendo al comune stesso la villa Neker perchè provveda alla creazione di un giardino popolare indispensabile in quel rione denso di popolazione e l'ex arsenale di artiglieria perchè possa provvedere alla sistemazione ed allo ampliamento delle aree già in possesso del comune per il mercato centrale di rifornimento».

Si rileva particolarmente che nessun danno verrebbe nè allo stato nè alla cooperativa degli impiegati statali se il comune di Trieste cedesse in cambio altri terreni particolarmente adatti per la costruzione di case economiche.

Le concessioni morali alle maestranze

Roma, 18

La Confederazione generale della industria comunica all'Agenzia Stefani:

La Confederazione generale dell'industria, di fronte ai tentativi attuali di fuorviare l'opinione pubblica facendo credere che gli ultimi accordi formulati nei riguardi delle industrie metallurgiche e tessili segnino un mutamento di direttiva e dell'indirizzo seguito finora dalle organizzazioni dipendenti, nei riguardi delle maestranze stesse, mentre rileva che tali accordi confermano chiaramente come sia ben lungi dal proposito delle organizzazioni industriali di voler trarre pretesto dall'attuale situazione per togliere alle classi operaie quelle concessioni di effettivo e reale carattere morale, consacrate in concordati di lavoro vigenti e come esse non perseguano che lo scopo di ridurre i costi di tutti i fattori della produzione e di adattare alla nuova situazione il regime del salariato, per mettere l'industria in grado di superare, nell'interesse del paese, la crisi che la travaglia, tiene a dichiarare che gli accordi stessi non fanno che tradurre in atto le istruzioni e direttive del resto a conoscenza degli stessi dirigenti delle organizzazioni operaie, sia per quanto concerne il rispetto dei concordati vigenti, sia nella procedura prevista per la loro attuazione, sia per quanto concerne i riguardi da usarsi alle organizzazioni operaie».

Importanti dichiarazioni dell'on. Nava al processo Cirmeni di Treviso

Presidente: Pasini — Giudici: Pellegrini e D'Assisti — P. M.: Zanni — Cancelliere: Cardella.

Per l'audizione della testimonianza dell'ex ministro Nava, la più importante, almeno sotto certi riguardi del processo, si trova raccolto nell'aula un pubblico più numeroso del solito.

L'on. Nava, viene, tosto che l'udienza si apre (sono le 8.45), chiamato dal Presidente e inizia senz'altro le sue dichiarazioni, che le varie parti in causa, interrompono frequentemente di domande, cui l'onorevole risponde con prontezza esauriente

Il contenuto della sua deposizione è, sostanzialmente, il seguente:

Premesso che le norme relative alla distribuzione dei materiali nel Veneto e all'invio a Castelfranco delle merci residue dalla gestione dei profughi nel Regno e dalla smobilitazione della Croce Rossa Italiana e del R. Esercito, furono emanate anteriormente alla sua assunzione al Ministero, ed egli non fece che seguirle, il Ministro prende a parlare delle facoltà degli impiegati di prelevare materiali dello Stato

La facoltà dei funzionari di prelevare

Conviene per ciò riportarsi alla circolare di S. E. Orlando che consentiva ai funzionari dell'Interno, di prelevare dai magazzini dello Stato tutto ciò che appariva altrimenti non utilizzabile. Tali disposizioni non furono mai abrogate, e devono perciò ritenersi valide anche per i funzionari delle T. L., essendo esistiti continuità e processo di gestione tra il Ministero dell'Interno, l'Alto Commissariato per i profughi e il Ministero delle T. L. Volendo più specificatamente esporre i criteri che presiedevano a questi prelievi, indicarne i limiti di tempo, di luogo, di quantità, è utile riferirsi alle consuetudini esistenti in altre amministrazioni, a quelle sopratutto, come già si disse, del Ministero dell'Interno.

Tali concessioni, tali favori apparirono del resto come logici e necessari, se si considerino l'ingigantire quotidiano del caroviveri e la insufficienza degli stipendi. Lo Stato non ne veniva a perdere perchè i prelievi erano a pagamento e i profughi neppure, perchè minimi erano i quantitativi che i funzionari assorbivano a paragone delle grandi, enormi masse di materiali che si spedivano nelle terre già invase. Esisteva poi sempre per lo Stato la possibilità di ricostituire gli organici dei magazzini.

Queste consuetudini e queste ragioni persuasero lo stesso on. Nava a concedere una volta ad una trentina di uscieri e di componenti il personale d'ordine del Ministero, il prelevamento di una certa partita residuaria di scarpe.

Le attribuzioni del direttore generale

Fu lo stesso comm. Sbrocca che trasmise la richiesta, ma non perchè fosse necessaria l'autorizzazione del Ministero solo a titolo d'informazione, e perchè, pur essendo diretta a lui, la richiesta era scritta e firmata da numeroso personale. Egli stesso, il direttore generale dei servizi amministrativi, sarebbe stato in diritto, per l'alta sua funzione, di decidere in simili circostanze, come più innanzi fece.

Era poi norma riconosciuta che il direttore generale dei servizi amministrativi potesse impegnare il bilancio per spese fino a cinquemila lire per partita, durante tutta la trascorrenza della gestione. Ma nella questione dei prelievi — come nota l'avv. Boscolo — non si trattava neppure di impegnare il bilancio; si trattava piuttosto di una autorizzazione che il direttore generale poteva dare entro i limiti dei suoi poteri e in conformità della politica seguita dal Ministro.

Questi prelievi i funzionari li pagavano se non a lunga scadenza spesso a distanza di mesi, in causa, per lo più della mancanza dei listini dei prezzi. Ciò era a cognizione del Ministro, il quale — rispondendo al P. M. — illustra una sua determinazione dell'ottobre 1919, concernente la liquidazione del contenuto del magazzino dei Filippini di Roma: una grossa partita di giocattoli fu venduta a ditte private, il resto, parte fu assegnato ai profughi, parte all'economato, parte infine, con le dovute garanzie, si smerciò al pubblico mercato.

I poteri dell'Ispettore di Castelfranco

Quali ora le facoltà consentite all'Ispettore generale comm. Cirmeni, di concedere ai funzionari in zona e a quelli fuori zona, prelievi di merci dello Stato?

L'Ispettore generale aveva poteri molto lati. Per le stesse esigenze dell'opera di soccorso ch'egli era chiamato a compiere. Seicentomila i profughi da aiutare, da alloggiare durante l'invasione, da risistemare al ritorno, da rifornire di tutto.

Parimenti illimitate per ciò la fiducia nel funzionario addetto a queste gravi mansioni e la sua responsabilità. La facoltà di distribuire la merce agli impiegati in zona, fu lo stesso on. Nava che la concesse al comm. Cirmeni. Tali impiegati non godevano di indennità speciali ed erano costretti a dispendi non indifferenti vivendo in alberghi o in case d'alto affitto.

Cirmeni loro diede suppellettili per case e uffici, materassi, e in casi particolari, anche altra roba. Conveniva affezionarli, tranquillarli! Come rifiutare un po' di lana a quelli che avevano bimbi piccoli da custodire?

Così pure Cirmeni operava lecitamente quando consentiva agli impiegati fuori zona, i prelievi a pagamento, ed è da escludere assolutamente che potesse nascere nei funzionari di Roma il dubbio che Cirmeni commettesse un abuso, offrendo loro di scegliere dai campionari ciò che a loro tornasse più a grado.

Le vendite ai privati

Ci fu un momento in cui l'esuberanza delle merci nei magazzini, persuase l'on. Nava a disporre perchè il comm. Cirmeni vendesse ai privati i materiali dello Stato che minacciavano di guastarsi o che comunque erano inadatti alla distribuzione. La vendita doveva avvenire ai prezzi del mercato. Il Cirmeni aveva poi ricevuto l'ordine preciso di essere guardingo perchè la roba non cadesse in mano di accaparratori, che se ne servissero per speculazioni private. Cioè, come il P. M. fa precisare dal teste, di gente che poi la rivendesse, anzichè usufruirne per i propri bisogni. Queste vendite si collegano al concetto della progressiva soppressione dei sussidi, al favore concesso all'agricoltura, al risanguamento del patrimonio zootecnico, all'incremento delle opere di assistenza sociale e delle cooperative di consumo e di lavoro.

Concludendo — afferma il Ministro dietro categorica domanda dell'on. Pagani Cesa — se la lana deperiva, Cirmeni faceva bene a venderla, purchè ciò coincidesse con l'interesse dello Stato, purchè la vendita si compisse onestamente e con le necessarie cautele. Era nell'orbita discrezionale dei poteri concessi a Cirmeni, il farlo.

Il Ministro dichiara esatte alcune dichiarazioni *imperialistiche*, diremmo noi, incluse in una relazione dallo stesso Cirmeni sulle proprie amplissime attribuzioni.

Profili di funzionari

Della personalità morale del comm. Sbrocca e del comm. Crispo, l'ex ministro traccia le linee più caratteristiche.

Dell'opera svolta dal comm. Sbrocca al Ministero, non può che lodarsi altamente. Essa gli fu preziosissima. Lo Sbrocca ha portato un vigoroso spirito di disciplina nel personale raccogliticcio, composto di profughi e di avventizi del Ministero delle T. L., mentre invece avrebbe abbisognato il nuovo organismo, di un personale eccetissimo.

Improbo era il lavoro. Ma tale il sentimento della disciplina, del dovere e dell'ordine nello Sbrocca, da irritare, per certe meticolosità eccessive, qualche dipendente. Grande poi la sua perizia nel campo delle pratiche amministrative.

A un certo punto della deposizione viene mostrata all'on. Nava una lettera di alto elogio, spedita da lui il 4 novembre 1919 al Ministero dell'Interno, per segnalargli le benemerenze acquistate dallo Sbrocca alle T. L. Il ministro la riconosce.

Il comm. Crispo fu segretario particolare dell'on. Nava alle Armi e Munizioni e indi suo capo di gabinetto alle T. L. L'onorevole non conosceva il Crispo. Fu S. Bignami a raccomandarglielo. Il comm. Crispo — come il teste risponde all'avv. Gusmano — non era certo uomo da compromettersi per qualche centinaio di lire, dopo essersi mantenuto di rigorosa illibatezza durante la permanenza alle Armi e Munizioni, in cui era facile cosa arricchirsi senza fatica e senza pericolo.

Lavoratore e funzionario di profonda competenza tecnica, il Crispo. Quando il Ministero dei L. P. negò all'on. Nava certo personale ch'egli aveva richiesto, lo stesso on. Nava diede al Crispo la direzione degli uffici tecnici del Ministero.

L'ex Ministro nega che i comm. Crispo e Sbrocca gli abbiano mai fatto sollecitazioni a vantaggio di Cirmeni.

Naturale era poi che il Ministero nutrisse fiducia ampia anche sui delegati delle T. L., quali il cav. Berti. Egli elogia pure l'opera del comm. Zanon e del cav. Filipponi.

Risulta infine (ciò è molto interessante) che l'on. Nava non fu mai interpellato dalla Commissione d'Inchiesta.

Così si chiude la sua lunga, complessa e chiara deposizione.

Parla il Prefetto di Rovigo

Il Presidente chiama successivamente il Prefetto di Rovigo, comm. Maggioni, e gli chiede che deponga sulle giustificazioni che il comm. Sbrocca avrebbe dato al Ministero dell'Interno, allorchè, per la accusa che lo colpì, fu sospeso dal sua ufficio alle T. L.

Il comm. Maggioni, che era capo personale al Ministero dell'Interno, narra come lo Sbrocca, avesse mandato una memoria all'Interno, elencandovi le accuse che gli erano state contestate.

Le giustificazioni che egli aggiungeva, al Maggioni e al sottosegretario apparvero convincenti. Tutti dicevano: Sbrocca sarà stato troppo buono, non certo colpevole.

Si era deciso anzi, prova di continuata fiducia, di nominarlo provvisoriamente R. Commissario in qualche importante Comune, senonchè si credette poi più opportuno di attendere il responso della Commissione d'Inchiesta.

Frequenti incondizionati elogi, biasimi giammai, riscosse per sè lo Sbrocca, durante tutta la sua carriera; da quando in Sanità meritò la medaglia di bronzo all'Esposizione di Bruxelles, a quando nei terremoti della Marsica e della Calabria si guadagnò due medaglie d'argento, a quando fu in Libia agli Approvvigionamenti e Consumi. Così nelle inchieste condotte a Milano, a Roma, a Novara.

Il Prefetto di Rovigo loda pure l'opera del comm. Zanon come ispettore.

Indi accenna ai prelievi dei funzionari dell'interno autorizzati dal Ministero Orlando. I prelievi si facevano alla luce del sole. Esistevano appositi bollettari. Il pagamento veniva eseguito alla cassa dopo molto tempo. Conveniva sempre attendere l'ordine per pagare, come le norme amministrative assolutamente prescrivono

Le ultime testimonianze

Il dottor Scarpari, medico di Castelfranco, enuncia giudizi a favore del cav. Franceschetti, capostazione di Castelfranco.

Parla poi lungamente delle condizioni di salute del comm. Cirmeni, prima dell'accusa. Il Cirmeni veniva periodicamente assalito da attacchi epilettiformi, con conseguente perturbamento della coscienza e delle attività dell'intelletto.

Chiarisce prima della fine dell'udienza qualche circostanza relativa all'acquisto di lana del cav. Franceschetti, la signorina Lidia De Grandi, impiegata all'Ispettorato di Castelfranco, e qualche altra notizia di carattere generico porge il dottor Pastore, ex commissario regio di Castelfranco.

Le udienze verranno riprese mercoledì della prossima settimana, con l'audizione degli ultimi testi. Subito dopo si inizieranno le arringhe della P. C.

Corte di Appello di Venezia

(Udienza del 16 agosto)

Presid. Tinti — P. M. Bianchi.

Varagnolo Sante di Riccardo di anni 34 di Chioggia, appellante dalla sentenza 29 aprile 1921 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno, mesi due e giorni sedici e lire 175 di multa, colpevole; a) di oltraggio con violenza e minaccia continuato per aver il 3 febbraio 1921 in Chioggia offeso il decoro del capo dei vigili Spinadin Achille usandogli anche violenze e minacce, e per aver inoltre usata violenza, ed oltraggiato i RR. CC., a causa delle loro funzioni; b) di lesioni personali volontarie continuate al capo dei vigili Spinadin ed all'agente Venturini Libero con malattia durata al 1.o giorni 19 ed al 2.o giorni 10, in Chioggia, nelle circostanze suddette; c) di resistenza all'autorità al capo vigile ed ai vigili, per sottrarsi all'arresto, nelle stesse circostanze.

La Corte riduce a mesi 9 e giorni 14 di reclusione e lire 175 di multa.

Dif. avv. Nicoletti.

— Verroi Giuseppe di Benedetto di anni 17 di Venezia, Gianola Ferruccio fu Marco di anni 15, appellanti i condannati ed il P. M. Procuratore del Re di Venezia dalla sentenza 9 maggio 1921 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati: Verroi a mesi 9 di reclusione ed un sesto della segreg. cell.. Gianola alla reclusione per mesi 5, colpevoli di furto aggravato di indumenti e generi alimentari varie merci facenti parte di diverse spedizioni ferroviarie, mediante abuso di fiducia per prestazione d'opera il 21 aprile 1921 in Venezia alla Stazione ferroviaria.

La Corte accolto l'appello del P. M. ritiene trattarsi di furto qualificato ferma la pena.

Dif. avv. Nicoletti.

— Scarpa Erminio di Giovanni di anni 25 di Venezia, appellante dalla sentenza 7 maggio 1921 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni tre, mesi 6 e lire 500 di multa, colpevole: a) di falso in atto pubblico, per avere in Venezia il 5-10-1920 formata una ricevuta di spedizione ferroviaria attestante contro verità che De Col Arturo aveva spedito in porto assegnato alla Società Calce cementi di Udine 150 rotaie di kg. 9000 falsificando la firma del capo stazione di partenza apponendo il timbro esistente nell'ufficio della gestione ove esso Scarpa era addetto; b) di truffa per essersi mediante il raggiro della falsa ricevuta di cui sopra procurato l'ingiusto profitto della somma di lire 10.822.60 a lui sborsata dalla Società Calce cementi, facendosi falsamente credere De Col Aturro anzichè Scarpa Erminio.

Commesso in Venezia il 15-11-1920.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove.

Dif.ri avv. Arlandini e avv. senatore Diena.

Riordinare il commercio dei generi di maggior consumo

Roma, 18

Il ministro per l'industria e commercio, di concerto col ministro delle finanze, capo del soppresso Commissariato per gli approvvigionamenti alimentari, ritenuta la necessità di riesaminare e coordinare le norme riguardanti il commercio dei generi di esteso consumo ha emanato il seguente decreto:

Art. 1 — E' costituita una commissione con lo scopo di prendere in esame i provvedimenti legislativi attualmente in vigore relativi ai consumi popolari e di studiarne le modificazioni suggerite dall'esperienza e dalle presenti condizioni del mercato.

Art. 2. — La commissione sarà presieduta dal dep. Calogero Cascino, sottosegretario per l'industria e commercio e composta dei sigg. Arnaldi Michele ispettore superiore dell'industria a Roma, Baldassare Pietro deputato di Benevento, Bovio Adolfo senatore di Roma, Bonetti Giuseppe presidente dell'Associazione esercizi ristoranti ed affini di Milano, Bladene Giovanni segretario generale della Federazione delle Associazioni giornalistiche di Roma, Casalini Giulio deputato di Torino, Del Rio Giovanni direttore generale degli approvvigionamenti di Roma, Gasparini Corrado assessore dell'Annona del Comune di Roma, Imberti Giobattista deputato di Cuneo, Lanzarotti Emanuele presidente della Federazione Cooperative di consumo di Genova, Tignone Armando presidene dell'Istituto di consumo per gli impiegati e salariati di Roma, Scialoia Antonio direttore della rivista economica di Roma, Stoppato Alessandro senatore di Bologna, Bergamini Antonio segretario generale della lega nazionale delle cooperative di Roma.

Funzioneranno da segretari i signori cav. uff. dott. Emilio Ciuffa e cav. uff. dott. Luigi Mauri.

Art. 3. — La commissione entro il termine di due mesi dalla sua costituzione dovrà fare proposte concrete per attuare la finalità di cui all'art. 1 predisponendo apposito disegno di legge ove non sia possibile provvedere in virtù delle facoltà concesse dal capoverso secondo dell'art. 2 della legge 30 settembre 1920 N. 1349.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso «A legge», dramma di Elvira Notari.

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff. Maschere Veneziane ecc. Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tassa compresa).

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Rifugi e ghiacciai

Bolzano, 17

Uno dei più belli anfiteatri alpini è quello del Màsule (Mösele) nelle Alpi Aurine. Ne scendono, sia sul nostro versante sia dalla parte transalpina dei grandi ghiacciai. Il principale corso d'acqua, che discende sul declivio italiano è il Rio d'Evis (Grund Bach) chiamato nella parte inferiore Rio di Selva (Mühlwalder Bach). Per accedervi si prende la ferrovia elettrica, che a Brunico si stacca dalla linea della Pusteria e termina a Campo Tures (Sand in Taufers), fermandosi ai Molini di Tures (Mühlen), dove sbocca la Val di Selva (Mühlwalder Thal), che si risale fino ai ghiacciai. Parallela a questa valle è quella di Gheza (Gögen) di cui si accede da Lutago (Luttach) situato più a nord di Molini. Presso le sorgenti dei due corsi d'acqua le due valli hanno una comunicazione per mezzo del Passo di Néves (Neves-Sattel) alto 2408 m., sul quale trovasi il rifugio alpino di Neves (Chemnitzer Hütte), che, meglio che rifugio, può dirsi albergo, perchè ne presenta tutti gli agi. Una delle sottoposte strade è in parte rovinata, urge quindi che il Club Alpino, al quale ora sono passati i rifugi dell'Alto Adige, la faccia sollecitamente riattare prima che passi la stagione propizia.

Dopo il dissesto di una banca torinese

Torino, 18

Come è noto la banca Kuster e C., dichiarato il dissesto che ha condotta alla chiusura, presentò al tribunale a mezzo del patrono, domanda di concordato preventivo.

Oggi il tribunale ha accolto la domanda della banca, autorizzando i ricorrenti ad esprimere il concordato preventivo extra-giudiziale coi creditori dinanzi ai giudici delegati per il 15 settembre per discutere sulla accettazione della proposta della banca.

La percentuale offerta ai creditori è del 60 per cento.

Feroce aggressione e omicidio

Genova, 18

A Pontedecimo il cassiere della Banca di credito popolare Vittorio Castaldi, mentre si recava alla Banca con una somma di L. 30 mila, veniva aggredito da uno sconosciuto. Non ostante che egli avesse ricevuto un colpo di rivoltella alla faccia, riuscì a fuggire ponendo in salvo la somma.

Un parrucchiere che era accorso in aiuto del cassiere, riceveva a sua volta un colpo di rivoltella all'addome, per cui venne ricoverato allo spedale. I carabinieri hanno iniziato le indagini.

Piroscafi in mare

Colombo, 15. — Il «Carignano» del Lloyd Sabaudo è partito per Flemont.

Sidney, 15. — E' giunto il «Racconigi» del Lloyd Sabaudo.

Genova, 15. — E' giunto l'«Indiana» della N. G. I. proveniente da Buenos Ayres, Montevideo, Rio Grande, Santos, Dakar, Napoli.

Barcellona, 13. — Il «Duca d'Aosta» della N. G. I. proveniente da Genova, è partito per Rio Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Ayres.

Gibilterra, 13. — Il «Re Vittorio» della N. G. I., proveniente da Buenos Ayres, Montevideo, Santos, Rio Janeiro, Dakar è passato per Barcellona diretto a Genova.

Napoli, 13. — Il «Montreal» della N. G. I., proveniente da Montreal è partito della N. G. I. proveniente da Genova e per Trieste.

Quebec, 11. — E' giunto il «Caserta» Napoli.

ULTIMA ORA

Accordo tedesco - polacco
per la riconciliazione circa la Slesia

Kattowitz, 18

In seguito alla conferenza tra polacchi e tedeschi convocata per iniziativa di parte polacca il 12 corrente, i rappresentanti dei partiti e delle federazioni tedesche e polacche si sono riuniti ieri ed hanno deciso di pubblicare ciascuno per proprio conto nei giornali tedeschi e polacchi un proclama in cui rilevano la necessità di addivenire ad una riconciliazione fra le due parti avversarie pur protestando contro ogni soluzione forzata del problema altoslesiano. Comitati istituiti pariteticamente provvederanno al ristabilimento dell'ordine e della sicurezza.

Si ha dntento da Oppeln che polacchi e tedeschi hanno concluso una tregua. Ciascuno dei due campi consegnerà a datare da domani, la stessa quantità di armi alla commissione interalleata.

Il Congresso interparlamentare

Stoccolma, 18

Il Congresso interparlamentare è stato aperto alla presenza del presidente del Consiglio e del ministro degli affari esteri. Erano rappresentati l'Italia, l'Austria, la Norvegia, i Paesi Bassi, la Svizzera e la Svezia. Lord Weardale, delegato inglese e presidente del Consiglio interparlamentare, ha pregato in nome del Consiglio il barone Adelswaerd, delegato svedese, di presiedere il congresso.

Il barone Adeswaerd ha dichiarato che la lega interparlamentare non è dell'opinione di coloro i quali non vedono che i difetti della Società delle Nazioni benchè essa sia ancora imperfetta. Il barone Adeswaerd ha poi parlato della questione del disarmo e del diritto delle nazionalità ed ha insistito sulla necessità di stabilire esattamente i diritti delle nazioni e di cooperare con la Società delle Nazioni che egli considera come una tappa sulla via della realizzazione dei progetti della lega interparlamentare.

Il senatore Maggiorino Ferraris ha dimostrato l'utilità mondiale dell'opera svolta dalla Società delle Nazioni. Il suo invito a trovare una base di conciliazione tra l'America e la Società delle Nazioni è stato accolto da unanimi applausi.

La risposta di De Valera
esaminata dal gabinetto inglese

Parigi, 18.

Il «Matin» riceve da Londra: Ieri nel pomeriggio si è tenuta una riunione nel Gabinetto britannico che è durata due ore. I discorsi di De Valera sono stati presi in esame con la massima attenzione. Il contegno assunto dal «leader» dei sinn-feiners è stato causa di grande attenzione dei membri del Gabinetto. Il richiamo dei soldati in licenza dell'esercito d'Irlanda e dei membri della polizia è ritenuto nei circoli ufficiali come una semplice misura di precauzione che per il contegno assunto da De Valera negli ultimi giorni è pienamente giustificata.

Dopo la nomina del Card. Càbrieres

Roma, 18

I giornali commentano la nomina del cardinale De Cabrieres a cavaliere della Legion d'onore e vi vedono un omaggio reso al clero.

Il «Journal» scrive: «Dopo essersi segnalato per il suo grande ardimento durante le lotte religiose, egli fu, durante la guerra, un apostolo ardente dell'«Union Sacrèe». Millerand ha detto di lui: «E' un grande vescovo per tutti e un grande cittadino».

L'«Homme Libre» si inchina dinanzi alla dignità e al nobile carattere del decano cardinale francese.

Il «Figaro» scrive che, decorando il cardinale De Cabrieres, il Governo intende onorare tutto l'Episcopato francese di cui l'eminente prelato è oggi decano.

L'esattoria romana sgombrata dai mutilati

Roma, 18

I giornali dicono che i mutilati, i quali avevano occupato gli uffici della Esattoria postale in Via Vittoria, si sono ritirati, rimettendo la soluzione dell'attuale conflitto all'on. sottosegretario alle finanze Albanese. I locali esattoriali sono stati occupati da un corpo di guardie regie.

L'on. Albanese convocò nel suo ufficio il comm. Mion, appaltatore dell'esattoria comunale e una rappresentanza di mutilati. Dopo una breve discussione, le due parti rilasciavano una dichiarazione con la quale davano pieni poteri all'on. Albanese per la soluzione della vertenza.

Per il pagamento degli aumenti agli statali

Roma, 18

Il segretario generale del Sindacato del pubblico impiego ha conferito col capo gabinetto del ministro del tesoro e col ragioniere generale dello Stato, interessandolo per il sollecito pagamento degli aumenti di stipendio votati dal Parlamento. Egli ha esposto che trovandosi al principio dell'esercizio ed essendovi disponibilità ancora nei singoli capitoli di spese, gli arretrati potrebbero pagarsi senza attendere le variazioni nel bilancio, le quali potrebbero intervenire in un momento successivo, talchè per le amministrazioni centrali potrebbero emettersi subito i mandati, e per le amministrazioni provinciali, come si è fatto in altre occasioni, i delegati del tesoro potrebbero approfittare degli uffici variazioni delle note stipendio.

Il ragioniere generale ha assicurato il segretario generale che è già tutto predisposto, sicchè non resta che attendere la pubblicazione della legge nella Gazzetta Ufficiale.

Rolando Ricci a Roma

Roma, 18

E' giunto a Roma, proveniente da Genova, il senatore Rolando Ricci, ambasciatore d'Italia a Washington.

Le onoranze al soldato ignoto

Torino, 18

Le onoranze al soldato ignoto avranno questo svolgimento: Si prenderanno le salme di soldati ignoti dal Carso, dal Piave, dal monte Grappa, da Capostile e da altri punti importanti del teatro della guerra. Esse saranno tutte trasportate nella basilica di Aquileia, dove un'apposita commissione parlamentare veglierà la salma del soldato ignoto fra gli ignoti. Questa salma su un treno speciale sarà trasportata a Roma, mentre le altre salme, dopo una solenne funzione religiosa, verranno tumulate nella storica basilica di Aquileia.

Il viaggio della salma del soldato ignoto durerà 24 ore, perchè sosterrà a tutte le stazioni, giungendo a Roma il giorno 3 del prossimo novembre. Sarà trasportata coi più grandi onori nella basilica di S.ta Maria degli Angeli, dove verrà esposta al pubblico per tutto il giorno e per la notte seguente. All'indomani avverrà l'apoteosi della salma stessa, con un corteo a cui oltre al Re, parteciperanno tutte le autorità dello Stato, le bandiere di tutti i reggimenti, con rappresentanze di essi, delle varie armi e della marina.

La salma del soldato ignoto sarà tumulata nell'altare della patria, sotto la statua della Dea Roma.

Conflitto fra comunisti e carabinieri
Un morto e vari feriti

Firenze, 18

Giunge notizia da Coloniga che un conflitto è avvenuto ieri nel pomeriggio fra carabinieri e comunisti presso Gavorrano, distante 31 chilometri da Grosseto. A Gavorrano si trovavano ieri vari faccisti di Scarlino, in occasione di alcune feste popolari, e invitarono i paesani ad esporre la bandiera nazionale. Questo fatto avrebbe suscitato le proteste dei comunisti i quali organizzarono una spedizione e armati di tutto punto si diressero alla volta di Gavorrano con alla testa il capo degli «arditi del popolo». I carabinieri di Gavorrano si disposero innanzi alle porte del paese per impedire l'ingresso e la provocazione di conflitti con i fascisti, ma gli arditi del popolo continuarono ad avanzare, tentando di sopraffare i militi; ne nacque una violenta collutazione durante la quale il capo degli «arditi del popolo» aggrediva proditoriamente alle spalle uno dei carabinieri cercando di strozzarlo. I compagni del milite cercarono di prestargli aiuto, ma vistisi sopraffatti, furono costretti a fare uso delle armi sparando dapprima alcuni colpi in aria.

Fu questo il segnale della battaglia. I sovversivi, che erano in numero molto superiore, risposero a revolverate, e si ebbe così uno scambio di colpi di arma da fuoco durante il quale rimaneva ucciso il capo degli «arditi del popolo» ed altri sovversivi rimanevano più o meno gravemente feriti. Anche fra i carabinieri sembra vi sia qualche ferito. Gli «arditi del popolo» hanno spezzato in seguito molti fili telefonici. L'autorità ha preso rigorosi provvedimenti per mantenere l'ordine e sul posto sono stati inviati numerosi rinforzi.

Feroce assassinio d'un agricoltore

Reggio Emilia, 18

Si ha notizia di un fosco delitto avvenuto a Mandriolo di Correggio, nei pressi di Villa Canolo. Certo Aristodemo Cocchi, di anni 41, noto possidente e agricoltore del luogo, di ritorno da una partita di caccia, si fermò alla Cooperativa del paese avendo scorto nell'interno il figlio accompagnato da un servo. I tre quindi uscirono in istrada e s'incamminarono verso le proprie abitazioni. Via facendo furono raggiunti da un individuo che procedeva in bicicletta il quale, fattosi all'altezza del Cocchi, gli sparò contro vari colpi di rivoltella ferendolo mortalmente alla testa. Poscia l'aggressore si diede alla fuga. La scena fu così fulminea che nè il servo nè il figlio dell'infelice Cocchi ebbero il tempo di identificare l'assassino. Essi si diedero ad invocare soccorso e cercarono in qualche modo di poter aiutare il ferito. Poco dopo però il Cocchi spirava. Si suppone che il delitto abbia moventi politici.

Secondo il verbale dei carabinieri il Cocchi ebbe poco prima una vivace discussione nell'interno della Cooperativa con due persone, certi Luigi Bagni, di anni 21, soldato del 2.o Genio in licenza e con tale Bruno Bennati, di anni 19, da Mandriolo di Correggio.

Terminata la discussione il Cocchi uscì col figlio e col servo e i due lo seguirono ad una certa distanza. Ora essi sono latitanti.

Popolare ucciso a Mirandola

Bologna, 18

Giunge notizia da Morizzuolo a sei km. da Mirandola che ieri notte, mentre rincasava, è stato ucciso a colpi di rivoltella da tre individui mascherati Agostino Baraldini, membro influente del partito popolare italiano.

Si tratta probabilmente di vendetta politica. L'autorità ha iniziato indagini.

Quattro case distrutte dal fuoco

Firenze, 18

Si ha da Anghiari (Arezzo) che un violento incendio è scoppiato colà in una stalla. Il fuoco, dopo avere distrutto la stalla, si propagò anche a quattro case contigue, che arsero completamente. 14 famiglie sono senza tetto e sono state provvisoriamente ricoverate nei locali scolastici. I danni sono rilevantissimi.

Investimento ferroviario

Milano, 18

Oggi alle ore 16.30 certa Carmela Terrani di Paolo, casalinga, abitante fuori porta Garibaldi, di anni 32, si recava al passaggio a livello che è presso alla porta per salutare un conoscente. Avvicinatasi però di troppo alle rotaie fu travolta dalla macchina di un treno in arrivo e raccolta cadavere.

Il Congresso Eucaristico a Treviso

Treviso, 18

Nei giorni 26, 27 e 28 agosto corr. avremo in Treviso un Congresso Eucaristico diocesano, per il quale il Comitato organizzatore lavora alacremente per la riuscita. Fra altri scopi di tale manifestazione è quello della espiazione pei furti sacrileghi le profanazioni compiute nelle varie chiese durante il tremendo periodo bellico.

Il Congresso si svolgerà col seguente programma:

Il 26 Agosto - venerdì - alle ore 10 apertura solenne, in Cattedrale. Brevi discorsi di S. Ecc. Mr. Longhin il nostro Vescovo e del Presidente del Comitato esecutivo sulle ragioni del Congresso e scopi che si propone.

Esposizione solenne — Veni Creator. — Il SS. Sacramento rimarrà esposto fino alla domenica mattina.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno si inizieranno le sedute di studio, in cinque aule diverse, per i Sacerdoti, per gli uomini, per i giovani, per le donne e per le giovani.

In ciascuna seduta si tratteranno e si discuteranno due temi da differenti Relatori.

Il 27 Agosto - sabato - In Duomo, per tempo, Messa prelatizia, con Comunione generale - mottetti. Più tardi, sulle 7.30, Messa solenne pontificale. Contemporaneamente in S. Nicolò Messa prelatizia con Comunione generale dei bambini della Città e del Suburbio.

Si terranno poi le sedute di studio, come nel giorno precedente.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno - Seduta plenaria in S. Nicolò - Relazione dei lavori compiuti e discorsi ufficiali. Parleranno: il Conte Dalla Torre - S. Ecc. Mr. Beccegato - S. Ecc. il nostro Vescovo.

La domenica, 28 Agosto, si succederanno due S. Messe prelatizie con Comunione generale - mottetti della Schola cant. del Duomo.

Più tardi a S. Nicolò - Messa Pontificale di S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia. Sarà eseguita la Messa del Palestrina.

Dopo mezzogiorno - processione solenne, e chiusa del Congresso in «Piazza del Duomo».

Il misterioso suicidio di un veneto

Roma, 18

Quest'oggi la via Policlinico è stata teatro di una tragedia cupa e impenetrabile. Un giovane seduto su un sedile di pietra si tirò un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il portiere del Policlinico, udita la detonazione, e un infermiere sono subito accorsi a soccorrere l'infelice che rantolava. Lo trasportarono immantinente nell'interno dell'ospitale nella saletta del pronto soccorso. Il dottor Mantovano gli constatò una ferita di arma da fuoco al terzo spazio intercostale penetrante in cavità con foro di uscita. Il ferito fu giudicato in pericolo di vita. Causa le condizioni gravissime del suicidio che non può proferire parola, egli non potè essere interrogato.

Nelle tasche dell'abito gli si rinvennero due lettere e pochi soldi, insieme ad alcune carte per le quali fu possibile la sua identificazione. Egli è un ex tenente di artiglieria, certo Renato Politti di anni 26, da Portogruaro, abitante in via Frattina, n. 7 presso la famiglia Olloni. In una delle lettere l'infelice dichiara voler finire una vita cattiva, come si toglie una mala pianta. Gli furono trovate anche indosso delle fotografie personali. Finora si ignora la causa precisa del tentato suicidio, poichè nessuno si è presentato all'ospitale a chiedere di lui. L'autorità si occupa della cosa.

Una donna accoltellata

Ferrara, 18

Oggi a Copparo per questione di un tacchino, due donne venivano a diverbio, certe Piccoli Anna e Bortolazzi Maria. Cercava di sedare la lite un figliuolo della Bortolazzi, Alvise, di anni 19, quand'ecco intromettersi il padre della Piccoli, un vecchio di 79 anni chiamato Ercole, che armato di un lungo coltello da cucina si dava a vibrar colpi all'impazzata in mezzo alle due contendenti. Un colpo terribile faceva stramazzare a terra colpita all'addome la Bortolazzi e pure ferito rimaneva, ma leggermente a una coscia il paciere Alvise Bortolazzi. Il vecchio si dava subito alla fuga, ma mezz'ora dopo veniva arrestato. Il Bortolazzi Alvise fu trasportato all'ospitale di Copparo. Il suo stato non desta apprensioni, grave invece è lo stato della Bortolazzi Anna, colpita, come abbiamo detto, da una coltellata all'addome. Essa venne trasportata all'ospitale di Ferrara. La poveretta era incinta e questa mattina alle 11 all'ospitale diede alla luce una bambina che venne subito battezzata e a cui fu imposto il nome di Ines. La piccola moriva poco dopo venuta alla luce.

Il capo dei legionari di Porto Baross
arrestato e liberato

Napoli, 18

E' giunto a Napoli l'ex tenente degli arditi Tonacci, che, come è noto, occupa Porto Baros con un gruppo di legionari. In seguito ad un telegramma del comando di Fiume, si è proceduto all'arresto del sopradetto tenente accusato di ribellione all'autorità militare. La notizia del suo arresto fu accuratamente tenuta segreta. Stamane però in seguito ad un nuovo telegramma del comando di Fiume, il Tonacci fu rimesso in libertà.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

PROVINCIA DI VENEZIA — MANDAMENTO DI MESTRE

COMUNE di CHIRIGNAGO

— Avviso per il miglioramento del ventesimo —

L'appalto per la vendita **dell'area dell'ex Bosco** di Proprietà del Comune di Chirignago, denominato **Brombeo**, sito nel Comune Amministrativo e censuario anzidetto, in prossimità al nuovo Porto Industriale di Venezia, che ebbe luogo in questo Comune nel giorno 16 Agosto 1921, giusta l'avviso d'Asta in data 20 Luglio 1921, fu aggiudicato provvisoriamente some segue:

Num. del Lotto	Superficie del Lotto Ettari	Base d'Asta		Prezzo di provvisoria aggiudicazione		Persona provvisoriamente aggiudicataria.
4	12.40.83	L. 31680	—	35165	—	Berbiero Angelo
6	4.63.85	» 12640	—	14375	25	Chinellato Giov.
7	9.24.01	» 20455	—	21050	—	Vedovato Federico

Ora si rende noto che il termine utile per **i fatali**, scade col giorno **tre Settembre p. v.** alle ore 9 ant. entro cui possono esser offerti i miglioramenti non inferiori al ventesimo, sui prezzi di provvisoria aggiudicazione, osservate le norme espresse nel sopra ricordato AVVISO d'ASTA; e nel regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Chirignago, li 17 Agosto 1921.

IL SINDACO
F. Favaro Fabris

IL SEGRETARIO
P. Vianello

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 20 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 197 — Conto corrente con la Posta — Sabato 20 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cavotorta N. 3566. Telefoni: per la Redazione 302; per l'Amministrazione 331 e Intercomunale. - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 90 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40. - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rigida applicazione della legge pel disarmo del Paese

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 19

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane alle ore 10, è terminato alle ore 13. Erano presenti tutti i ministri, meno il Ministro dell'Industria e commercio on. Belotti, il Ministro dei Lavori pubblici on. Micheli. Fungeva da segretario l'on. Bevione.

Il Consiglio dei Ministri si è anzitutto occupato dei provvedimenti da adottare per reintegrare le finanze delle perdite stabilite per effetto della diminuzione delle imposte sul vino.

Pei dirigenti di Società Anonime

Il Consiglio, con decreto reale e con i poteri conferitegli dall'art. 15 della legge 27 febbraio 145 sulla gestione statale dei cereali, ha provvisto a regolare definitivamente le aliquote delle imposte sugli amministratori e gerenti delle società anonime e tasse di bollo sulle profumerie, sui vini e liquori e acque minerali in bottiglie, in ossequio ad un ordine del giorno votato dall'ufficio centrale del Senato, invitante il Governo a ripristinare, con gli opportuni temperamenti, il raddoppio di alcune tasse state sospese.

I criteri che informano l'odierno provvedimento, sono i seguenti:

Per l'imposta sui dirigenti delle società anonime, rimane fermo il raddoppio delle aliquote: per i proventi degli amministratori, per quelli dei dirigenti e procuratori che rappresentano un complesso di lavoro permanente, l'aliquota preesistente rimane inalterata fino a 30 mila lire annue ed aumentata progressivamente per redditi superiori fino a raggiungere il doppio per quelli massimi.

Pel bollo sui profumi e specialità medicinali, il raddoppio della tassa. Viene limitata alle profumerie e si applica con un lieve aumento di aliquota per profumi e saponi di costo minore e giunge fino al triplicamento per quelli di alto costo e di vero lusso.

Per vini, liquori, acque minerali in bottiglia, viene stabilita una nuova tariffa.

Inoltre con l'art. 4 si provvede a colpire, con una tassa di lusso, anche i gioielli importati dall'estero da privati, riparando ad una lacuna della legge. Gli ultimi articoli contengono disposizioni di carattere generale e inerenti alla riscossione della tassa di lusso.

La questione dei decreti legge

Il Consiglio dei Ministri ha quindi esaminato la questione dei decreti legge stabilendo che, per rispetto alle prerogative parlamentari, non si debba ricorrere se non nei seguenti casi già stabiliti dal precedente gabinetto:

1.o Quando si tratti di provvedimenti relativi alle nuove provincie per cui vige tuttora una speciale legislazione; 2.o quando si tratta di provvedimenti che abbiano lo scopo di sopprimere uffici e organi amministrativi ritenuti superflui; 3.o quando si tratta di modificare o abolire altri decreti legge, sempre che i nuovi provvedimenti non importino aumenti di spese; 4.o quando si tratta di provvedimenti intorno ai quali si deve raggiungere l'accordo con la commissione parlamentare permanente e si tratti di provvedimenti che importino spese con la commissione finanze e tesoro.

Sotto la presidenza dell'on. Bonomi il Consiglio si è nuovamente riunito nel pomeriggio. Erano assenti i ministri Della Torretta, Girardini, Micheli e Belotti.

Per il disarmo del paese

Il Consiglio ha chiaramente riconosciuto che per il ristabilimento dell'ordine, la legislazione comune rigorosamente applicata è sufficiente. Però in varie regioni le autorità o sono compromesse perchè hanno preso atteggiamenti contrari a quelli imposti dal Governo o sono esautorate dall'azione svolta finora. In proposito il movimento dei prefetti e dei questori è compilato e sarà reso noto lunedì dopo che il relativo decreto sarà firmato.

Qualora le leggi comuni non fossero sufficienti allo scopo da tutti desiderato del ristabilimento dell'ordine e della legge, altri provvedimenti, che non sono però di competenza del Consiglio dei ministri, saranno presi.

Il Consiglio dei Ministri ha intanto deciso che si proceda senza indugio rigorosamente al reale disarmo del paese. La riunione pomeridiana del Consiglio aveva lo scopo di sgomberare l'ordine del giorno di tutti quei provvedimenti di ordinaria amministrazione, la cui definizione è urgente e che dovevano essere deliberati prima che i ministri si allontanino da Roma per il turno di vacanze.

Su proposta del ministro della guerra on. Gasparotto il Consiglio ha approvato uno schema di decreto reale per modificare l'elenco delle imperfezioni ed infermità esimenti dal servizio militare. Questo provvedimento risponde al programma del Ministro della guerra di rientrare nella normalità, abbandonando la legislazione eccezionale di guerra, in quanto non sia più giustificata dalle mutate condizioni.

Il Consiglio ha anche approvato uno schema di decreto per regolare l'indennità cavalli e paglia da lettiera per ufficiali del regio esercito.

Provvedimenti per la Marina

Su proposta del Ministro della marina on. Bergamasco sono stati poi approvati i seguenti provvedimenti: Schema di decreto relativo agli avanzamenti degli ufficiali di complemento di marina trasferiti nei quadri del servizio attivo permanente; estensione ai territori annessi delle disposizioni relative alla leva marittima.

Su proposta del Ministro delle Poste e Telegrafi on. Giuffrida è stato approvato uno schema di decreto per l'assunzione in servizio di 40 mutilati come cottimisti presso il servizio dei risparmi. E' stato pure approvato uno schema di decreto relativo al trattamento da farsi ai casi di infortuni sul lavoro degli operai ed agenti delle poste e telegrafi.

Il Consiglio ha deciso di concedere l'«exequatur» alla bolla pontificia con la quale si nomina il cardinale Ratti arcivescovo di Milano.

Su proposta del Ministro per le Terre Liberate on. Raineri sono stati approvati provvedimenti relativi ai rimborsi da parte dei danneggiati di guerra della maggiore spesa sostenuta dallo Stato nella ricostruzione e riparazione dei loro beni immobili.

Il Consiglio è terminato alle ore 20.

In seguito nel gabinetto del presidente del Consiglio on. Bonomi si sono riuniti il ministro del Tesoro, il senatore Salata, capo dell'ufficio delle nuove provincie e i deputati Suvich e Benelli per esaminare la questione del cantiere di Monfalcone.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto poi l'ambasciatore degli Stati Uniti di America, che era stato invitato precedentemente a colloquio. La conferenza è stata lunga e su di essa si mantiene il massimo riserbo.

Rimpatrio gratuito di militari

Roma, 19

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la circolare in cui ad evitare eventuali errate interpretazioni, si ricorda che hanno diritto al rimpatrio a spese dello stato 1) i militari partiti dall'estero per venire a prestare servizio militare posteriormente a 4 novembre 1918 e anteriormente al 1 agosto 1914: 2) i congedati che abbiano presentato domanda di riespatrio dopo il 31 marzo 1921.

L'anniversario dell'annessione del Trentino

Trento, 19

Ieri alla Mondola è stato celebrato il primo anniversario dell'annessione del Trentino e dell'Alto Adige con feste militari, gare ginnastiche, accensione di fuochi tricolori in tutte le valli circostanti al «Grand Hotel Pendgal». Ha avuto pure luogo una brillante festa notturna presenti tra gli altri il governatore on. Credaro, il sottosegretario di Stato on. Longinotti, gli on. senatori Barzilai, Imperiali e Lusignoli, il generale Santui, le rappresentanze della città e delle frazioni vicine e un immenso pubblico.

L'on. Barzilai ha parlato del significato della festa odierna celebratasi in quello che fu il giorno genetliaco di Francesco Giuseppe ed ha affermato che l'Italia, giusta e liberale con tutti, rispetterà anche i nazionali tedeschi a condizione che riconoscano l'irrevocabilità assoluta dei fatti compiuti.

L'on. Credaro, prendendo la parola, ha riaffermato anch'egli questo concetto esponendo i grandi problemi della regione che il governo potrà risolvere solo con l'assiduo concorso delle energie nazionali.

Il marchese Imperiali ha ricordato la felice coincidenza dell'onomastico di S. M. la Regina Elena invitando i presenti ad inneggiare ai Sovrani.

Gli oratori sono stati vivamente e ripetutamente applauditi. Hanno seguito cori patriottici cantati da signorine della colonia dei villeggianti.

La ricorrenza è stata festeggiata con eguale magnifico risultato a Sulricò tra i Ladini e altrove.

L'esame della questione dell'Alta Slesia

virtualmentè iniziato dallà Societa delle Nazioni

Parigi, 19.

L'esame della questione dell'Alta Slesia è virtualmente cominciato in seno al Consiglio della Società delle Nazioni.

Leon Bourgeois, che si trovava in villeggiatura ad Evian, si è intrattenuto a Saint Norvais con Balfour e poi a Parigi con vari membri presenti del Consiglio della Lega delle Nazioni fra cui il visconte Isbji a Quinones De Leon.

Niente è stato fissato circa la procedura. L'incartamento della questione non è ancora pervenuto al Consiglio. Si ritiene anzitutto desiderabile che intervenga un accordo fra i delegati della Francia e dell'Inghilterra. Si crede che la seduta del Consiglio del 26 corr., si limiterà a stabilire la procedura che sarà seguita durante le sedute del Consiglio stesso che avranno luogo alla fine di settembre per le decisioni definitive.

Si ha intanto da Varsavia che il governo polacco ha pubblicato il testo della nota del Consiglio Supremo alla Polonia in data 15 agosto la quale comunica il rinvio della decisione per l'Alta Slesia. La nota invita il governo a svolgere la sua influenza per il mantenimento della calma e ne rileva la responsabilità in caso di disordini e di passaggio di armi e munizioni in Alta Slesia.

Il Consiglio popolare polacco e tutti i capi dei partiti polacchi dell'Alta Slesia, d'accordo con i partiti tedeschi han diramato un appello al popolo polacco alto slesiano invitandolo a mantener la calma e riprovando ogni violenza nel grave momento.

Come procederanno i lavori

Roma, 19

Mentre continuano in Italia e anche più in Francia le polemiche per la decisione presa dal Consiglio Supremo circa l'alta Slesia, l'Agenzia di Roma ha cercato di conoscere quali si presume possano essere le direttive e la linea di condotta che seguirà nella questione il Consiglio della Società delle Nazioni. I risultati di queste indagini permettono di ritenere che per ora negli ambienti della Consulta si ignori il carattere, l'estensione e la forma precisa della «demarche» che il Consiglio della Società delle Nazioni sarà per seguire. Si afferma però che la Germania sarà sentita e che nessun elemento di chiarificazione sarà trascurato per rendere più illuminato il giudizio.

Il 29 corr. il Consiglio della Lega delle Nazioni si limiterebbe a prendere atto della richiesta di arbitrato dell'Intesa e a nominare un relatore il quale lavorerebbe mentre il Consiglio si occuperebbe di altre questioni. Al fine di settembre la discussione sull'Alta Slesia potrebbe essere iniziata e a metà ottobre la Società delle Nazioni sarebbe in grado di pronunziarsi.

L'avanzata greca continua

Atene, 19

I corrispondenti di guerra constatano che le truppe greche avanzano sopra un fronte di 85 km. e che il movimento si sviluppa specialmente verso nord. Finora la avanzata ha raggiunto cento kilometri di profondità. La maggior parte dei villaggi occupati è deserta. Gli abitanti di Sidri Hissar hanno tutti seguito l'esercito kemalista. Velivoli greci molestano notte e giorno i turchi in ritirata. Esistono indizi sicuri che Kemal pascià è rimasto sorpreso dalla rapidità della ripresa dell'offensiva che egli attendeva soltanto tra sei settimane. Le comunicazioni stradali sono state ristabilite più presto di quanto si prevedesse. La linea ferroviaria fino a Kiedra è già utilizzabile. E' difficile fin d'ora precisare il punto in cui i kemalisti hanno deciso di accettare la battaglia.

Disordini comunisti nella Baranya

Vienna, 19

(S.) I giornali ungheresi, segnalando la partenza delle truppe serbe dai territori di Baranya, scrivono che, immediatamente dopo questa partenza, scoppiarono in tutto il distretto manifestazioni di carattere comunista organizzate dalle stesse autorità serbe. I propagandisti comunisti cercarono di organizzare uno sciopero generale che andò completamente fallito, dando motivo a violenti scontri tra gli operai che volevano lavorare ed i comunisti che volevano impedirlo.

A Tecs i comunisti tentarono nella serata perfino di proclamare la repubblica dei consigli dopo un violento discorso del commissario Seetozar Raitch, che ha arringato la folla ed ha pronunciato parole piene di minaccie contro la borghesia.

I serbi riuscirono però a proclamare la repubblica comunista col conte Karoly presidente ed obbligarono la maggior parte dei cittadini ungheresi a passare in Ungheria, minacciandoli in caso contrario di rappresaglie.

I giornali ungheresi accusano i serbi di aver organizzato loro ogni cosa in favore dei comunisti, per impedire che i territori abbandonati passassero all'Ungheria, ed aggiungono che l'esercito ungherese, inviato per occupare il territorio di Baranya, ha trovato grandi difficoltà ed è stato attaccato dai comunisti che avevano eretto delle fortificazioni in parecchi punti strategici. Malgrado la resistenza dei comunisti, l'esercito ungherese, appena avrà avuto i bastevoli rinforzi, occuperà tutto il territorio della nuova repubblica comunista.

Il Governo di Budapest ha nominato a capo dell'esercito il generale Soos che già è partito per il campo delle operazioni e che, a nome del Governo ungherese, ha inviato un ultimatum al governo comunista di Baranya avvertendolo che, se entro 24 ore non si sarà ritirato, l'esercito ungherese inizierà le sue operazioni e riterrà responsabili degli avvenimenti i capi comunisti.

Secondo altre notizie giunte da Budapest e pubblicate dal «Correspondenz Bureau» ungherese le autorità militari jugoslave non avrebbero ancora dato alcun ordine per lo sgombero di Pecs e della Baranya. Il commandante ungherese generale Seos, per evitare conflitti, ha accordato, per intromissione del colonnello Gusset, commissario dell'Intesa, una proroga di quarantotto ore.

La sorte delle due repubblichette

Roma, 19

In una nota di carattere ufficioso circa la sorte riserbata alle due repubblichette comuniste di Pess e della Varanye l'Agenzia di Roma dice essere chiaro che l'espediente non può avere fortuna, e che nè la Grande nè la Piccola Intesa potranno tollerare un esperimento simile, e non chiuderanno gli occhi su questo che molto impropriamente si chiama un fatto compiuto. Se il Consiglio degli ambasciatori sarà investito della questione le ragioni dell'Ungheria di fronte alla Jugoslavia non potranno essere misconosciute, e mentre si farà ritornare in un primo tempo Pess all'Ungheria in un secondo tempo si lascierà a quella nazione mano libera per ristabilire l'ordine e la legalità nella regione.

Si ha da Belgrado che il Consiglio dei Ministri ha deciso di far sgombrare subito il distretto di Baranya.

La questione di Vilna

Varsavia, 19

Il ministro degli affari esteri Skirmunt ha inviato una nota a Hymans a proposito della questione di Vilna rilevando che il contegno del governo di Kovno distrugge i risultati delle trattative sinora compiute e dimostra che esso rifiuta di sistemare amichevolmente la questione. Però — aggiunge Skirmunt — ciò non corrisponde al desiderio del popolo lituano e crediamo che ambedue i paesi debbano vivere in concordia per i comuni interessi.

La salma del Soldato Ignoto

riposerà ai piedi dell'effigie di Roma

Roma, 19

L'on. Fradeletto ha presentato al Ministro della Guerra la sua relazione sulla tomba dell'ignoto milite.

La relazione accenna al sopraluogo fatto all'altare della Patria per la scelta della tomba, insieme al generale Foghetti, espressamente inviato dal Ministro della Guerra onde prendere accordi con la direzione artistica del Monumento.

In tale sopraluogo sono state indicate al generale Foghetti quattro posti in quattro luoghi diversi, due all'interno e due all'esterno. Il generale non esitò a escludere i locali interni, per quanto fossero stati scelti fra i più nobili, con una motivazione elevata e gentile alla quale — dice la relazione — noi tosto aderiamo, e cioè che la tomba dell'oscuro Eroe, personificazione senza nome della virtù popolare, debba essere perfettamente in vista, illuminata dal sole di Roma, in pieno contatto col Popolo.

Successivamente proponemmo al Generale due posti egualmente nobili, uno alla base dello stilibate fra le statue raffiguranti le terre rivendicate all'Italia e l'altra ai piedi dell'effigie di Roma. Questo ultimo fu un posto che parve preferibile per la sua immediata evidenza.

Lo zoccolo su cui sorge il piedistallo della statua di Roma sarà, con qualche ritocco di sagoma, convertito in lobulo sepolcrale e lo rivestirà esternamente una ampia lastra di botticino con l'epigrafe in latino «Ignoto milite» e tutto intorno un tenue fregio di foglie di alloro. Sul lobulo verrà a posare una corona di bronzo dorato offerta dall'Associazione delle madri e sorelle dei combattenti la quale costituirà così un bell'ornamento al piedistallo della statua di Roma.

Crediamo però di poter dire che tutte le parti centrali dell'altare della Patria hanno ancora un attrezzamento provvisorio e dovranno venire integrate con qualche decorazione e la figura di Roma potrà essere tradotta dal gesso in marmo. Da qui l'incresciosa necessità di rimuovere il lobulo sepolcrale non appena si intraprenderanno codesti lavori, per riporvelo poi a lavori compiuti.

La relazione, dopo aver riportato le parole del generale Diaz al Senato pel soldato Ignoto, così conclude:

«Chiunque egli fosse dobbiamo onorarlo, ricordando che l'ignoto estinto fu l'immagine di quella concordia del sacrificio, di quella unità di forze morali e delle diversità delle tempra e delle idee a cui la nuova Italia dovette il compimento della sua Vittoria!».

Le entrate dello Stato

Roma, 19.

Dai risultati sull'esercizio provvisorio 1920-21 ora pubblicati si rileva che le entrate dello Stato nell'esercizio testè passato furono: imposte dirette sul reddito 4.067.671.405 — imposte indirette sui consumi 1.608.086.589 — imposte di fabbricazione 625.260.891 — tassa di registro 745.728.285 — tassa di bollo 1.107.791.386 — monopoli industriali 2.744.071.322.

Le entrate del lotto nell'esercizio 1920-21 da dati forniti dalla ragioneria generale dello Stato si apprende che per il 1921-22 il lotto e la tassa sulle tombole hano dato un prodotto lordo di lire 269.412.485 e cioè: luglio 1920 lire 20.406.756, luglio 1921 26.123.885. Vincite 1920-21 lire 118.419.635, luglio 1920 lire 7.664.000, luglio 1921 lire 11.113.593.

Per l'assistenza agli agricoltori

Roma, 19

Il Ministro per l'Agricoltura on. Mauri ha rivolto un caldo appello all'Unione delle Cattedre ambulanti di Agricoltura richiamando l'attenzione della benemerita istituzione sulla necessaria assistenza che i cattedratici devono porgere agli agricoltori in questo momento in cui denotasi un certo disorientamento per il passaggio da regime di imperio a quello di libertà della disciplina della coltivazione, disorientamento che porta fra l'altro ad una contrazione dell'impiego dei concimi, mentre è noto che la guerra ha lasciato la terra esausta ed occorrerà reintegrarne la fertilità con laute concimazioni. Per discutere di questi come di altri importanti problemi, l'Unione delle Cattedre, dietro invito del Ministro ha indetto due convegni dei dirigenti: il primo avrà luogo a Milano nell'aula del Consiglio provinciale lunedì prossimo per l'Italia settentrionale; il secondo per l'Italia centrale, meridionale ed insulare si terrà a Roma nella grande aula delle riunioni dello stesso ministero. L'alto scopo dei convegni mira a desaminare per quali vie le cattedre ambulanti possono portare il loro massimo contributo alla più intensa ripresa delle libere coltivazioni e delle provvidenti concimazioni. Da ciò si ravvisa l'importanza che avranno tali riunioni, alle quali ha assicurato il suo intervento lo stesso ministro dell'agricoltura on. Mauri.

Le condizioni sanitarie dell'Italia

Roma, 19

Il giornale «Basler Nachrichten» pubblica che in seguito alle sfavorevoli condizioni sanitarie del Regno, le autorità sanitarie italiane avrebbero ordinato severe misure di controllo ai porti ed alle frontiere di confine, delle merci e dei viaggiatori.

A parte la considerazione che uno speciale rigore di misure sanitarie nei porti ed alle frontiere è in generale mosso piuttosto dal desiderio di difendersi dall'importazione di malattie infettive dall'estero che non dall'altruistica preoccupazione di difendere il paese dalle malattie che esistono nel proprio, sta il fatto che nessuna speciale misura di controllo sanitario è stata disposta o si esegue su merci e sui viaggiatori in partenza dall'Italia e che le condizioni sanitarie del paese sono sotto ogni riguardo ineccepibilmente ottime. Come è assolutamente falsa la notizia dei provvedimenti adottati è assolutamente falsa quella delle sfavorevoli condizioni sanitarie che avrebbero occasionato quei provvedimenti.

Si ha da Sofia che è stato revocato da una disposizione del Consiglio dei ministri bulgaro il decreto entrato in vigore il 10 settembre 1920 che proibisce il trasferimento di concessioni per sfruttamento di miniere, per esercizio di fabbriche, ecc. ottenuto in virtù della legge per l'incoraggiamento allo sviluppo delle industrie, ecc.

Voci di rottura delle trattative

tra l'Italia e la Jugoslavia

Trieste, 19

Il giornale «Judric» di Lubiana ha dal suo corrispondente da Belgrado:

«La notizia che l'Italia chiede nuovamente che Porto Baros venga affidato ad un consorzio portuale fiumano per nove anni ed insiste inoltre sul suo punto di vista circa la questione di Zara, ha prodotto penosa e profonda impressione.

«In questi circoli politici generalmente si ritiene che con tale atteggiamento l'Italia abbia resi impossibili ulteriori negoziati. Dopo il fallimento della missione Zanella, l'Italia ha commesso un altro atto oltremodo scorretto: ha consegnato i passaporti ai nostri delegati che si trovano a Roma per le cosidette trattative culturali, interrompendo in questa maniera stomachevole le trattative.

«Il nostro Governo, a mezzo del nostro ambasciatore a Roma, ha elevato perciò un'energica protesta. Si ritiene che anche le trattative commerciali italo-jugoslave saranno definitivamente abbandonate.»

Una serie di inesattezze

Roma, 19

L'«Epoca», a proposito delle diatribe contro l'Italia telegrafate da Belgrado al giornale «Jcori» di Lubiana, scrive che questo giornale afferma tre cose inesatte che nell'interesse dei rapporti fra i due paesi vuole rettificare.

In primo luogo l'«Jcori» insiste nello attribuire carattere ufficioso alla missione dell'on. Riccardo Zanella, recentemente fallita a Belgrado, mentre il viaggio nella capitale jugoslava del capo del partito autonomo fiumano ebbe carattere assolutamente privato. Dal Governo italiano non avrebbe quindi avuto neanche una missione ufficiosa che taluni vogliono riscontrare in quella zanelliana. In secondo luogo il giornale «Jcori» afferma che ha interrotto in modo stomachevole le così dette trattative culturali e questa è del tutto opposta alla realtà.

Lo scambio di vedute per sviluppare i rapporti intellettuali fra l'Italia e la Jugoslavia hanno dovuto essere interrotti perchè il Presidente della delegazione italiana, sen. Luppini, presentò le sue dimissioni dalla carica. Il Ministro degli esteri non riuscì a convincere l'on. Luppini di rimanere al proprio posto, nè trovò subito con chi sostituirlo. Ecco i motivi per cui i lavori della conferenza sono stati sospesi.

Vengono infine attribuiti all'Italia, nel campo economico, certe vessazioni assurde. Orbene, il Governo italiano ha semplicemente constatato che la preparazione dell'accordo non è ancora perfetta e perciò continua a studiare aspettando che anche gli altri elaborino meglio i proprii progetti. Altro non c'è — conclude l'«Epoca» — nè potrebbe esserci, nè è avvenuta nessuna protesta del Governo jugoslavo presso il nostro.

Da fonte competente si ha inoltre che la notizia pubblicata dal giornale jugoslavo di una protesta del governo jugoslavo presso il nostro governo è assolutamente infondata. La commissione italo-jugoslava per il regime della pesca nell'Adriatico continua i suoi lavori e presto sarà steso il concordato. Le altre trattative non sono nè stanno affatto per essere abbandonate.

Intrighi ai nostri danni in Albania

Parigi, 19.

A Londra albanesi, jugoslavi e greci sembrano darsi la mano, in un improvviso e sospetto accordo, per tessere intrighi al «Foreign Office» contro gli interessi italiani.

Abbandonando Valona e ritirandosi nella piccola isola di Saseno l'Italia ha sufficientemente documentato il suo desiderio di rispettare il principio della indipendenza albanese, ma non vorremmo che questo suo gesto fosse scambiato per un segno di disinteresse e servisse di pretesto a jugoslavi e greci per allargare i loro piani di espansione a spese dell'indipendenza dell'Albania.

Nelle conversazioni che il sen. Della Torretta ebbe con Lloyd George e Lord Curzon si raggiunse un perfetto accordo di vedute fra l'Inghilterra e l'Italia sulla questione albanese, onde le mene di agenti jugoslavi e greci intorno al «Foreign Office» non devono soverchiamente preoccupare, ma però far aumentare la vigilanza.

Cerimonia sul colle Sestrieres

Torino, 19

Domenica 21 per iniziativa della colonia pinerolese di Torino avrà luogo sul colle del Sestrieres un grande convegno turistico italo-francese per festeggiare il primo centenario dell'apertura alla viabilità della strada napoleonica che per i colli del Sestrieres e del Monginevra unisce il Piemonte al Delfinato. In tale occasione sarà inaugurato un obelisco a fontana a ricordo dell'avvenimento. Seguirà un banchetto internazionale e la distribuzione delle medaglie ricordo.

Alla cerimonia interverranno numerose autorità civili e militari dell'Italia e della Francia. L'on. Facta sarà l'oratore ufficiale. Si annuncia l'intervento del ministro Soleri e del sottosegretario di Stato Bevione.

Tra le numerose adesioni pervenute dalla Francia vi sono quella di André Paisant, sottosegretario al vettovagliamento che rappresenterà il governo francese e dell'on. Noblemaire.

La morte di sir Henderson

Ginevra, 19

E' morto il generale Sir David Henderson, direttore generale della Lega per la Società di Croce Rossa, ufficiale della Corona d'Italia e della Legion d'onore. Egli fu già durante la guerra comandante in capo dell'aviazione britannica. La sua salma sarà cremata.

La direzione generale della Lega delle Croci Rosse è stata assunta da Sir Claude Hill, direttore interinale. La morte di Sir Henderson è un lutto anche per la Croce Rossa Italiana di cui egli molto apprezzò le attuali opere di pace e fu fervido ammiratore.

La Conferenza per la pesca

(Nostro servizio particolare)

Brioni, 19

Il bianco yacht «Zara» — che già fu la nave a disposizione del governatore austriaco della Dalmazia — naviga ancora per l'Adriatico. Al suo ritorno qui probabilmente sarà firmato l'accordo ed una delle vitali questioni che interessano l'Italia sarà risoluta definitivamente chè la questione della pesca nell'Adriatico è di importanza somma e tocca da vicino e sensibilmente gli interessi delle popolazioni della sponda adriatica tutta.

Mentre attendo lo «Zara» — che non è certo spiacevole da attendere poichè il soggiorno di Brioni è semplicemente delizioso — ho avuto l'opportunità di conversare col giovanissimo deputato di Pola alla Camera Italiana: l'on. De Berti, che è anche un valoroso ed ottimo collega e che dirige la battagliera «Azione» di Pola.

L'on. De Berti non ha assistito alle prime sedute della conferenza, ma tanta pratica ha di uomini e di cose e conosce così profondamente le questioni adriatiche che ha potuto avere — in piccoli colloqui di carattere non ufficiale con i membri della Conferenza — impressioni e sensazioni.

E con lui ho potuto intrattenermi intorno alla Conferenza.

— Vedete — egli mi ha detto — quand'anche la Conferenza non giungesse a risolvere tutti i problemi che sono sul tappeto, pure avrà avuto dei benefici risultati per quanto riguarda la relazione tra Italia e Jugoslavia.

La delegazione jugoslava ha trovato nella delegazione italiana persone senza preconcetti, persone piene di buona volontà per smussare angolosità di rapporti, per cercare di risolvere situazioni difficili.

La delegazione italiana deve essersi accorta che gli jugoslavi non sono mangiaitaliani irriducibili e la delegazione jugoslava deve essersi avveduta che la politica italiana non è certo aggressiva, nè è fatta di preconcetti, nè respinge «a priori» una cordiale intesa nel campo economico col regno jugoslavo. Il tatto e la fermezza insieme dell'on. Tosti di Valminuta ha subito simpaticamente impressionato gli jugoslavi ed il capo della loro delegazione ha fatto sinceramente capire che ogni accordo con l'Italia non può che giovare alla Jugoslavia, la quale non ha certo a lodarsi di molti, di troppi amici francesi ed inglesi che nei loro rapporti colla Jugoslavia fanno un po' come hanno fatto colle loro banche che — create per giovare all'economia della Jugoslavia — hanno invece finito per essere pure e semplici agenzie di cambio ove si esercita un tutt'altro che corretto strozzinaggio a danno dell'economia jugoslava.

Le sedute della Conferenza hanno provato inoltre che, discutendo lealmente e non transigendo su quello che è il buon diritto, si può andare perfettamente d'accordo.

Così è stato intorno ad una delle prime questioni discusse, cioè quella del limite delle acque territoriali jugoslave e nelle varie isole e dinanzi ai porti di Sebenico, Spalato e Cattaro.

Gli jugoslavi volevano che acque territoriali fossero considerate quelle che si estendono a cinque miglia dalle coste e gli italiani assicuravano che il limite era troppo ristretto ed insistevano per le 10 miglia. L'on. Tosti, abilmente prospettando la possibilità per l'Italia di stabilire pur essa un limite di 5 miglia dalle sue coste, ha ottenuto che il limite fissato fosse quello proposto dall'Italia.

Altri accordi sono stati già decisi e così quello della reciproca tutela dei diritti privati dei pescatori; quello che garantisce il diritto di pesca lungo le coste del Quarnaro sotto Fiume e nelle Isole del Quarnarolo, pesca di grande importanza e di grande reddito perchè quasi interamente costituita dai famosi «scampi».

E altri accordi si faranno e la crociera della Commissione ha specialmente necessità di studiare il regime di pesca intorno a Pelagosa. Tutto un seguito di questioni è connesso alla pesca a Pelagosa.

Pelagosa, prima della guerra, era un feudo del Comune di Comisa e la pesca costituiva un reddito per Comisa. Conquistata Pelagosa dall'Italia e, stabilito colà un posto difensivo, i pescatori di Comisa — cui dall'Italia veniva proibita assolutamente la pesca — giunsero persino ad assalire il posto italiano con bombe a mano e mitragliatrici pur di potere pescare nelle acque di Pelagosa, acque famose per la pesca delle sardelle e per certe pesche, in speciali epoche dell'anno, celebrate col nome di «pesche miracolose».

Il trattato di Rapallo ha assegnato Pelagosa definitivamente all'Italia e Comisa viene così a perdere il suo feudo ed i pescatori, di conseguenza, la libertà ed il diritto di pesca nelle acque di Pelagosa.

Si tenterà una via di accomodamento e probabilmente questa via di accomodamento — che gioverà agli jugoslavi — sarà la «chiave di volta» per spingerli a concessioni, in altre zone, a favore dei pescatori italiani.

*

Questo mi ha detto l'on. De Berti il quale ha l'intima sicurezza che l'accordo sarà compiuto e spera che esso sia il primo di una serie d'accordi con la Jugoslavia che — e se lo dice l'on. De Berti deve essere così — non desidera che l'inizio di cordiali rapporti con l'Italia e l'occasione per dimostrare all'Italia tutto il suo entusiasmo per una politica «di buon vicinato».

E. M. BARONI

Un colpo di mano dei mirditi

Roma, 19

Mandano da Atene che i mirditi hanno attaccato un convoglio militare del governo di Tirana, uccidendo un ufficiale e catturandone tre. Venti soldati sono rimasti sul terreno fra morti e feriti. E' certo che la situazione in Albania è molto allarmante.

Notiziario veneto

Il soccorso per la ricostruzione delle aziende danneggiate dalla guerra

Ricordiamo che il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso a premi per la ricostruzione delle Aziende danneggiate dalla guerra, indetto dall'Istituto Federale, scade il 31 agosto prossimo.

Per facilitare ed affrettare il lavoro delle Commissioni giudicatrici che dovranno procedere ai sopraluoghi nelle Aziende annesse al concorso, sarà bene che i concorrenti presentino le domande e le relazioni entro il termine fissato, indirizzandole all'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie — Venezia.

L'escursione ai campi di battaglia

Annunciammo già che l'«Associazione nazionale pei Paesaggi e Monumenti pittoreschi d'Italia», la quale ha ripreso dopo la guerra tutta la sua attività, aveva indetto il primo concorso nazionale per l'illustrazione letteraria ed artistica di paesaggi e monumenti. Vi saranno premi d'onore e cospicui premi in denaro. Presto la speciale commissione artistica pubblicherà il regolamento e giungono ora all'Associazione premi assegnati da Autorità e da Enti. Hanno pure assegnato premi in medaglie la Dante Alighieri ed il Club Alpino Italiano.

L'Associazione nazionale ha ora accordato ogni appoggio alla Escursione ai campi di battaglia, escursione che avrà luogo dal 1 al 4 settembre, e che sarà organizzata dalla sezione della Lega Navale di Udine. Il generale Cappello illustrerà i campi di battaglia del Carso e della Bainsizza.

Le inscrizioni sono aperte fino al 25 agosto e gli escursionisti dovranno trovarsi ad Udine il 31 agosto.

Cronaca di Treviso

Per l'approvvigionamento del grano e del fieno

Treviso, 19

Il Consiglio Provinciale di Agricoltura preoccupandosi della grave situazione creata nella nostra Provincia dalla deficentissima produzione del granoturco ha creduto opportuno indirizzare la seguente lettera alle LL. EE. il Ministro per l'Agricoltura, il Ministro per le Terre Liberate ed il Commissario per gli Approvvigionamenti presso il Ministero del Tesoro:

Mi permetto segnalare come, per il prolungarsi della eccezionale siccità, la produzione del granoturco e del cinquantino nell'annata agraria in corso si debba ritenere compromessa in così grave misura da rendere doveroso a questo Consiglio Provinciale di Agricoltura di richiamare in proposito l'attenzione benevola della Eccellenza Vostra.

E' noto come, a differenza di altre regioni italiane, il granoturco ed il cinquantino costituiscano quasi esclusivamente la base dell'alimentazione della nostra popolazione rurale e come in annate favorevoli il quantitativo normale di tali prodotti (che si può valutare in circa un milione di quintali) sia appena sufficente al fabbisogno alimentare della nostra provincia.

E' da tener presente come su un totale complessivo di 510.000 abitanti ben 423.000 siano rappresentati dalla popolazione rurale.

Da informazioni assunte da questo Consiglio Provinciale di Agricoltura, la produzione di granoturco e del cinquantino non potrà quest'anno raggiungere i 500 mila quintali, per quanto le condizioni climatologiche si volgano favorevoli.

E' quindi una deficienza di oltre mezzo milione di quintali di granoturco che si appalesa, e che viene a gravitare su popolazioni esauste, per la maggior parte sprovviste di ogni risparmio, perchè ogni peculio avevano precedentemente sacrificato alla ricostruzione del loro patrimonio zootecnico e alla redenzione agricola dei loro poderi.

Questo Consiglio Provinciale di Agricoltura, nel far presente tale dolorosa situazione, non dubita che la Eccelenza Vostra saprà con opportuni provvedimenti agevolare e rendere meno oneroso l'approvvigionamento di quanto è strettamente indispensabile alle laboriose popolazioni di questa Provincia, così duramente provata.

Con ogni osservanza. — Il Presidente *F. Paccanoni.*

***

In seguito a vivo interessamento di questo Consiglio Provinciale di Agricoltura che aveva creduto opportuno sollecitare provvedimenti per impedire la esportazione del fieno dalla Lombardia, dall'Emilia, e dagli altri maggiori centri di produzione, esportazione che veniva a rendere difficile ed oltremodo oneroso il rifornimento per la nostra Provincia, pervenne all'Ill.mo Sig. Presidente del Consiglio stesso da parte di S. E. il Ministro per l'Agricoltura il seguente telegramma:

«Assicurola interessamento questo Ministero questione foraggera. Decisione circa eventuali limitazioni fieno sarà presa dopo espletata rapida inchiesta già iniziata per accertare disponibilità foraggere zone maggiore produzione. — p. Ministro Agricoltura: *Stringher*».

CONEGLIANO. — Le istituzioni agrarie locali hanno indetto per il 22 settembre p. v. una mostra zootecnica alla quale parteciperanno le migliori razze bovine.

Cronaca di Rovigo

La campagna bietolifera
Aumenti nei prezzi del pane e latte

Rovigo, 19

Dal calmiere pubblicato oggi dal R. Commissario rileviamo i prezzi dei generi di prima necessità così stabiliti:

Pane L. 2 il kg. — Farina di granoturco 1.05 — Zucchero cristallino 6.05 — Carne bovina 9.50 — Carne di vitello 12 — Carne suina 7.50 — Latte, alla chacina L. 1.10, a domicilio L. 1.30 il litro.

Questi prezzi sono aumentati di L. 0.30 al kg. per le frazioni di Aurile, Lama e Pezzoli.

Nella G. P. A. — La Commissione Reale della Provincia con recente provvedimento ha nominato a membro effettivo della Giunta Provinciale Amministrativa l'avv. cav. uff. Eugenio nob. Tretti della nostra città che per il passato ebbe a coprire tale carica.

L'arresto di un pregiudicato

E' stato arrestato in una casa equivoca certo Patrignani Vittorio, di Bologna, il quale aveva minacciato di morte una mondana estraendo un coltello. Il Patrignani che alloggiava alla Corona Ferrea, è uno squilibrato, ed anche in Hotel stamane dalla sua stanza passava nei corridoi completamente nudo.

Da notizie pervenute, egli è figlio d'un tenente colonnello di Bologna, già ex ufficiale e decorato al valore; era affetto da tempo da nevrastenia ed in questi ultimi tempi andava peggiorando, tanto che stamane dava segni di pazzia.

Sarà trasportato in una casa di salute.

ADRIA. — Da vari giorni nei zuccherifici di Bottrighe e di Cavanella Po si è iniziata la campagna bietolifera che di-

stima quasi totalmente la disoccupazione in quelle zone dando lavoro quei stabilimenti a masse enormi di lavoratori.

Il lavoro procede regolarmente ovunque. Si ha la speranza che durante questa campagna non si abbiano a lamentare i dannosissimi scioperi che caratterizzarono la campagna precedente.

Cronaca di Udine

Grande escursione ai campi di battaglia

Udine, 19

Alla Sezione Lega Navale di Udine pervengono numerose iscrizioni per l'escursione ai campi di battaglia della fronte Giulia, di Carnia ed al nuovo confine Orientale. In maggioranza gli escursionisti appartengono alle Regioni Centrali e Meridionali d'Italia, pure numerosi gli inscritti della nostra città.

Gli itinerari, cui abbiamo fatto un largo cenno nei numeri precedenti, sono studiati in modo che gli escursionisti hanno modo di visitare tutta la fronte Giulia, la Carnia ed il nuovo confine facendo solo brevissimi tratti a piedi.

L'Associazione Nazionale per i Paesaggi e monumenti pittoreschi d'Italia ha offerto due distintivi d'onore per i due escursionisti che presenteranno le migliori illustrazioni dei paesaggi ammirati.

La Lega Navale ha stabilito un premio di 300, uno da 200 ed un terzo da 100 lire per le tre migliori serie di 24 fotografie formato cartolina che presenteranno gli escursionisti.

La Commissione aggiudicatrice dei premi sarà formata a cura della Presidenza dell'Associazione Nazionale per i Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi d'Italia.

Agli escursionisti sarà offerta una Guida illustrativa dei campi di battaglia della fronte Giulia. La guida consta di due parti: la prima per le notizie storiche ed un breve cenno delle vicende belliche della fronte Giulia dalla nostra entrata in guerra fino a Caporetto, la seconda per le notizie geografiche.

La guida è stata redatta dal capitano Cassone.

Lo sbarramento del Natisone

Il consigliere provinciale prof. Musoni, ha rivolto alla Deputazione Provinciale la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto, venuto a conoscenza che, mentre in Udine si sta costituendo l'Ente autonomo per lo sfruttamento delle forze idrauliche della Provincia, la Società Elettro Ferroviaria Italia, ha chiesto la concessione di derivazione — mediante sbarramento del fiume Natisone e del rio Legrada presso il punto della loro confluenza — di quattro metri cubi di acqua al secondo per utilizzarli nella progettata centrale idroelettrica di Ternova (Isonzo); chiede all'On. Deputazione Provinciale, in vista delle dannose conseguenze che tale derivazione potrebbe forse avere per la valle del Natisone e comuni adiacenti, quale azione intenda svolgere per impedirlo.»

Concorso bandistico regionale

Il Comitato di Pubblici Spettacoli di Udine, che sta svolgendo in quella città un vasto e brillante programma di festeggiamenti per la corrente stagione d'estate ed autunno, ha pure indetto per i giorni 1 e 2 ottobre un concorso bandistico, al quale potranno partecipare i Corpi musicali (purchè non interamente finanziati dai Comuni) di tutta la Regione Veneta, comprese le provincie redente.

I premi ammontano complessivamente a più di 16 mila lire, oltre a numerose medaglie, diplomi, ecc. Le iscrizioni restano aperte fino al 15 settembre.

E' in corso di distribuzione il programma-regolamento, che gl'interessati possono richiedere al Comitato Spettacoli — Commissione per la Musica — Piazza del Duomo, 1 - Udine.

Cronaca di Padova

Dopo gli incidenti socialfascisti
Una sfida

Padova, 19

Vi ho riferito l'incidente svoltosi alla Trattoria Stoppato dove il socialista Germani, studente universitario, fu percosso a sangue da fascisti.

Vi narrai pure della scenata fatta da un fratello del percosso, il capitano Guido Germani, ad un membro del Direttorio del Fascio, il signor Secondo Polazzo.

Il fratello del Polazzo, Polazzo Quarto, mi comunica ora una lettera che narra eccessi commessi dal capitano Germani il quale — ufficiale dell'esercito — avrebbe nientemeno che dichiarato di voler capitanare gli arditi del popolo.

Dice la lettera:

«Ieri (giovedì) alle ore 14 circa si è presentato alla mia abitazione in divisa il capitano Guido Germani; alla mia sorella, che gli si fece incontro, egli si espresse con frasi minacciose, urlando ad alta voce, tanto che Ella fuggì impaurita provandone un'emozione che perdura ancora. Mio fratello III.o intervenne tentando di calmare l'energumeno, ma questi anzi rincarò la dose ostentando la rivoltella, minacciando di seminare la morte nella mia famiglia e qualificandosi l'eventuale futuro comandante degli «Arditi del Popolo». A mio fratello non rimase che insegnare all'ufficiale la porta di casa.

Poi il Germani si recò al Fascio, accompagnato da una guardia regia, dove chiese di mio fratello Secondo e, minacciando vendetta a capo degli arditi del popolo, frase che successivamente al «Brigenti» ripetè al signor Tamiozzo. Quivi s'incontrò più tardi con mio fratello Secondo e lo avvicinò parlandogli in modo eccitato e chiedendogli spiegazioni circa la bastonatura del di lui fratello Giuseppe, ritenendo mio fratello, e ben a torto, il responsabile del fatto e dicendo: «io mi vendicherò sul tuo sangue».

L'interpellato, già a conoscenza di quanto era avvenuto poco prima in casa sua dove il Germani non si era astenuto dall'impaurire una donna con molto scarso senso di cavalleria e di educazione gli rispose in forma risentita.

Il capitano Guido Germani si diede allora a urlare senza ritegno frasi offensive, minacciando di far vendetta a capo degli arditi del popolo, ma investito con le parole «vigliacco» e sospinto fuori del Caffè Edison, senza che alcuno intervenisse, non pensò nemmeno di reagire limitandosi a distribuire biglietti da visita ai presenti, anche se sconosciuti, dicendo di voler sfidare il Polazzo che, udendolo, gli gridò: «con te non mi batto che a pugni e a revolverate ma in piazza» non ritenendo il Germani degno dell'onore delle armi dopo la scenata indecorosa fatta alla nostra sorella».

Tra il cap. Germani e il Polazzo è corsa una sfida.

I rappresentanti delle parti si sono oggi abboccati. A quanto si dice i rappresentanti del Polazzo avrebbero chiesto il giudizio di un giurì d'onore.

La riapertura delle Assise

La Corte d'Assise verrà riaperta il 4 ottobre e la sezione durerà una ventina di giorni.

E sempre tentati suicidi. — Al nostro Ospedale venne ricoverata d'urgenza la ragazza Cesira Scanferla di anni 17 da Vigonza. Per dispiaceri amorosi aveva tentato di avvelenarsi.

Cronaca di Belluno

Consiglio Provinciale

Belluno, 19

Essendo andata deserta la seduta dell'8 corr., il Consiglio Provinciale è convocato per giovedì 25 corrente alle ore 13.30 nella sala del Consiglio Comunale di Belluno per la trattazione degli oggetti indicati nella circolare d'invito 29 luglio p. p. e degli altri qui appresso indicati:

Dimissioni di Poloni Giuseppe da consigliere provinciale; Nomina di quattro membri della Giunta Provinciale di Statistica; Mutuo provvisorio di L. 175 mila colla Banca Mutua per pagamento del prezzo dello stabile Butta-Calice; Accettazione di un mutuo di L. 5.780.000 colla Cassa Depositi e Prestiti in base al r. d. 28 novembre 1919 n. 2405 contro la disoccupazione; Domanda del Comune di Trichiana di contributo per la costruzione del Ponte di S. Felice sul Piave; Domanda di sussidio del Comune di Agordo per la costruzione di un argine sulla destra del torrente Rova; Domanda di contributo della seconda Mostra di Emulazione tra artigiani, operai e piccole industrie, (Udine, Agosto-Settembre 1921).

Per il collocamento e la disoccupazione

La Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro presso l'Ufficio di Venezia segnala alle Giunte Provinciali per il collocamento e la disoccupazione ed agli Enti locali del collocamento la eccezionale crisi che attraversa in Venezia l'industria alberghiera, la cui attività è ridotta al punto da lasciare disoccupati sulla piazza alcune centinaia di operai.

A questi disoccupati se ne aggiungono sovente altri provenienti da altre piazze, nella speranza di trovare qui più facile collocamento.

I disoccupati di albergo, ristoratori e caffè restano pertanto diffidati di recarsi a Venezia in cerca di lavoro.

Le stesse condizioni di esuberanza nell'offerta di mano d'opera si verificano in Venezia per le altre categorie di lavoratori esistendo in tutte forte disoccupazione.

Le manifestazioni sportive di domenica

Nel pomeriggio di domenica prossima, indette ed organizzate dal Veloce Club Alpino, avranno luogo le annunciate gare ciclo-podistiche.

La corsa ciclistica «Coppa Belluno» si svolgerà sul seguente percorso da ripetersi 5 volte: Stazione Ferroviaria-Mas-Sedico-Belluno, km. 23 per ogni giro, in totale km. 115.

La partenza verrà data alle ore 14 dal Piazzale della Stazione Ferroviaria, ed i passaggi per detta località avverranno ogni 50 minuti.

La classifica invece che a punti sarà fatta in base all'ordine di arrivo al traguardo finale (5.o giro).

Le gare di corsa e di marcia saranno disputate sul percorso: Stazione-Via G. Segato-Foro Boario-Piazza S. Stefano-Piazza Campitello-Borgo Garibaldi-Stazione. km. 1700.

La gara podistica km. 5 (3 giri) avrà inizio alle ore 16.30 e quella di marcia (6 giri) alle ore 18.30, dopo l'arrivo dei partecipanti alla gara ciclistica.

La manifestazione radunerà certamente un gran numero di concorrenti, dati i ricchi premi messi in pallio, comprendenti: una coppa d'argento, 6 artistiche targhe, medaglie d'oro, vermeilles, d'argento, diplomi, premi di traguardo e condizionati, fra i quali primeggia un elegante astuccio con portasigarette e portocenini d'argento dono del Presidente della Società Ginnastica Alpina avv. Paolo Rossi, al 1.o arrivato nella corsa ciclistica, appartenente al Comune di Belluno.

Gli interessati potranno rivolgersi pel programma e per le iscrizioni, dal signor Antonio Dalle Fusine, in Piazza Campitello.

Festeggiamenti a Castion

Il Comitato sta alacremente lavorando con ottimi risultati.

La raccolta dei doni per la pesca di beneficenza procede con lusinghiero successo. Ve ne sono già diversi di pregevole valore. Sembra assicurato un dono di S. M. la Regina Elena.

Il programma completo dei festeggiamenti da tenersi la prima domenica di settembre è quasi definitivamente deciso.

Possiamo intanto assicurare che oltre alla pesca vi sarà un grandioso ballo popolare su artistica piattaforma. Avranno luogo giuochi di grande curiosità e saranno eseguiti degli originali fuochi d'artificio.

Uno dei più attraenti numeri sarà il programma che svolgerà la Banda Cittadina di Belluno che molto gentilmente ha assicurato il suo intervento.

Alla sera la Banda Cittadina stessa sarà accompagnata a Belluno con una splendida fiaccolata.

Siamo sicuri, che oltre ai festeggiamenti, l'amenità e la varietà dei panorami che offre l'altipiano castionese attirerà in quel giorno gran folla di cittadini.

Alla cura del mare. — Il 5 del mese prossimo partiranno per la cura del mare 40 bimbi ed andranno, per cura del Comitato pro ammobigliamento di Belluno, con sovvenzioni ottenute dai ricavati della tombola ed altro all'Ospizio marino Veneto di Lido.

Da Belluno all'Alpago. — Ecco gli orari della corriera di nuova istituzione da Belluno per l'Alpago: Partenza da Belluno ore 16 ed arrivo a Borsoi alle 18. Partenza da Borsoi alle 7.30 del mattino ed arrivo a Belluno alle 9.

Una grassazione. — Nella strada di Pedavena (Feltre) è stato aggredito e depredato del portafoglio contenente circa 500 lire tale De Pian Giuseppe di Giovanni. E' stato arrestato dai carabinieri certo Perotto Cesare fu Pietro.

Nella Finanza. — Ritornerà a Belluno al comando del Circolo delle guardie di finanza l'egregio cav. Pietro Raverta, ora a Postumia (Adelsberg), cara conoscenza della città nostra, dove fu per parecchio. A lui il benvenuto.

La temperatura. — Oggi ventidue centigradi.

FELTRE. — Domani domenica, organizzato e indetto dalla locale U. S. Feltrese avrà luogo il primo convegno della Montagna. La prima gara ha il seguente percorso: Feltre - Pedavena - Croce Aune - Col dei Cavai - Vette Grandi - Monte Pavione - Malga Monsampian - Col dei Cavai - Croce Aune, ed è aperta a squadre di quattro alpinisti.

La seconda gara sul percorso Pedavena-Croce Aune è aperta a squadre di 12 alpinisti. Vi sono numerosi premi in targhe di bronzo, medaglie vermeil e medaglie d'argento. A Croce d'Aune avrà luogo l'i-

Cronaca di Verona

Il mistero di un annegamento

Verona, 19

Perdura il mistero circa il cadavere di donna rinvenuto nell'Adige presso la Segheria Pellegrini. La salma è stata fotografata e sepolta. E' stato conservato l'anello trovato nella mano sinistra. Si esclude l'ipotesi di delitto.

Un altro cadavere di uno sconosciuto è stato rinvenuto oggi nell'Adige presso il Mulino Cazzola. Trattasi di una vittima del nuoto.

Cronaca di Chioggia

La partenza del Commissario Prefettizio

Chioggia, 19

Ieri dopo aver fatto in forma ufficiale la regolare consegna degli incarti comunali al nuovo Sindaco avv. Alberto Calligari il commissario Prefettizio comm. Venturi ha lasciato la nostra città.

Al Teatro Italia. — Questa sera al Teatro Italia la compagnia drammatica del cav. Achille Meoroni con il «Cardinale» inizierà un corso di rappresentazioni straordinarie.

Per la pacificazione

MESTRE. — Ieri alle ore 17 giunse da Venezia il comm. D'Adamo, Prefetto della Provincia, che fu ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta, venuto qui per concludere la pacificazione fra i socialisti ed i fascisti.

Subito dopo nel Gabinetto del Sindaco furono riuniti i rappresentanti dei socialisti signori Valentini e Rigatto della Camera del Lavoro, ed i signori Mareschi, Beneginno e Gori per i fascisti, nonchè il Commissario cav. Di Palma. I socialisti dichiararono di non aver nulla di comune nè moralmente e materialmente con gli «arditi del popolo» che anche per le recenti disposizioni del Ministero sono ritenuti estranei ad ogni partito. Quindi fu dai rappresentanti dei socialisti e dei fascisti accettato in ogni sua parte il «Patto di Roma» e se fra loro dovesse sorgere una qualsiasi divergenza, questa sarà definita da una commissione nominata da ambe le parti. Dopo l'avvenuto accordo il Prefetto ripartiva per Venezia, impartendo istruzioni a questa Autorità di P. S.

Ecco pertanto il testo dell'accordo stipulato fra le parti:

«Tra i signori Mareschi Leonardo, Valli Ulisse, Beneginno Antonio, Gori Domenico, per il Fascio di Mestre ed i sigg. Valentini Arturo, per il partito socialista, Rigatto Amilcare per le organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro; con la partecipazione del Sindaco di Mestre sig. Vallenari Ugo ed il Commissario di Pubblica Sicurezza di Mestre cav. Di Palma, sotto la Presidenza del Prefetto di Venezia comm. D'Adamo; promesse esaurienti, scambievoli dichiarazioni sull'atteggiamento e sugli intendimenti del Partito Socialista e del Fascio di Combattimento in Mestre: si conviene di accettare il patto di pacificazione firmato a Roma il 3 corrente; di formare in attesa della costituzione del Comitato Provinciale un Comitato locale al quale debba essere deferita ogni infrazione al patto suddetto; di designare entro 3 giorni due rappresentanti rispettivamente della Sezione Socialista e del Fascio di Combattimento che designeranno di accordo, un quinto componente».

Mestre, 18 agosto 1921.

Tombola di beneficenza a Cavarzere

Cavarzere, 19

Domenica 21 corrente alle ore 18 in Piazza Vittorio Emanuele avrà luogo l'estrazione del pubblico giuoco di Tombola a beneficio della locale Congregazione di Carità.

I premi sono così suddivisi: Quaterna L. 500; Cinquina L. 1000; Tombola 2000.

Presterà servizio durante l'estrazione la Banda Cittadina ed alla sera vi sarà l'illuminazione fantastica sull'Adige e spettacolo pirotecnico.

Prevedesi grande concorso di pubblico.

Cronaca di Venezia

Oggi arriva a Venezia il Principe Ereditario d'Italia

Stasera alle 19 giungerà da Sant'Anna di Valdieri il principe Umberto di Piemonte, il giovanissimo principe di Casa Savoia che per la prima volta visita in forma ufficiale Venezia, la città ch'egli visitò più volte durante la guerra.

Il principe sarà accompagnato dal suo governatore ammiraglio Bonaldi e si tratterrà a Venezia fino a domenica sera.

Il Comitato Cittadino che al principe ha fatto l'invito ha, d'accordo con le autorità cittadine, così concretato il programma del soggiorno del principe nella nostra città.

Al ricevimento alla Stazione sono invitate tutte le autorità cittadine, le rappresentanze, le associazioni patriottiche e sportive con bandiera.

Il principe, prendendo posto nella gondola del sindaco, che sarà fiancheggiata dalla dodesona della Bucintoro e dalla disdotona della Querini, percorrerà tutto il Canalazzo fino a palazzo reale dove prenderà alloggio, perchè la rappresentanza comunale, volle, venendo in possesso del palazzo del Re ceduto alla città, che fosse conservato un appartamento per il soggiorno dei reali e dei principi.

Alle 21 e mezza avrà luogo nella grande loggia esterna del palazzo Ducale il ricevimento organizzato in onore del principe dal Comitato Cittadino. Al ricevimento parteciperanno tutte le autorità e personalità cittadine, rappresentanze ecc. Durante il ricevimento, nel bacino di San Marco, a cura del Comitato cittadino, avrà luogo un grande spettacolo pirotecnico eseguito dalla ditta Lavezzo di Rovigo.

La banda cittadina eseguirà in piazzetta S. Marco uno scelto programma.

Nella mattinata di domenica il principe si recherà alle 8 e tre quarti a bordo della «Tegethoff» dove passerà in rivista gli allievi meccanici, e i marinaretti della «Scilla», e quindi passerà a bordo della «Francesco Ferruccio», sulla quale, come è noto, si trovano gli allievi dell'Accademia navale di Livorno.

Compiute le visite il principe Umberto si recherà a visitare la grande mostra della Galleria d'Arte moderna ai Giardini pubblici ed alle 10 e mezza s'imbarcherà sullo scalò reale che sarà vogato da otto canottieri della Bucintoro e da otto canottieri della Querini, per recarsi in Giardinetto reale alla Compagnia della Vela.

Dopo la rivista dei cotri il principe si recherà alla sede della Società e quindi nel padiglione della Bucintoro riceverà le presidenze delle due società di canottieri veneziani: Bucintoro e Querini.

Alle 11 e mezza il principe visiterà l'Esposizione del Circolo Artistico in palazzo reale, perciò domenica mattina il pubblico non potrà entrare alla Mostra.

Il Circolo Artistico ha diramato pochi inviti personali ad amici dell'arte ed a tutti gli espositori. Le persone munite di invito sono pregate di entrare alla mostra mezz'ora prima.

Il principe alle ore 13 parteciperà ad una colazione intima in suo onore offerta dal Prefetto ed alle 15 e mezza si recherà in gita all'Estuario.

A Murano il principe visiterà la fabbrica di vetri artistici della ditta fratelli Toso, e quindi si recherà a Torcello dove, con la guida del prof. Conton visiterà quelli antichi monumenti ed il Museo.

Il Comitato cittadino offrirà al principe un the.

Il principe da Torcello farà ritorno in palazzo reale da dove partirà alle 19 e tre quarti in lancia per l'Excelsior dove parteciperà al banchetto in suo onore offerto dal Municipio e dall'Excelsior pure in lancia, muoverà verso la stazione per ripartire alle 23 per Sant'Anna di Valdieri.

Durante il passaggio della lancia reale il Canalazzo sarà illuminato a fuocate di bengala.

Il Comitato fa viva raccomandazione ai proprietari di palazzi e di case lungo il Canalazzo di esporre oggi la bandiera durante il passaggio del principe e di illuminare domani sera gli interni delle case al momento della partenza dell'augusto ospite.

Il manifesto della Giunta

In occasione dell'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte, la Giunta Municipale ha emanato il seguente manifesto:

«Concittadini.

Ospite gentile e desiderato giungerà questa sera alle ore 19 S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte.

Venezia, devota con immutabile e fervida fede al Re ed alla Sua Casa, saluterà entusiasta il Principe Augusto, che nella fiorente giovinezza appare quale simbolo della sicura ascesa della Patria e del suo Popolo verso gli auspicati destini.

Il Sindaco: Davide Giordano

La Giunta Municipale: Mario Baldin, Piero Bon, Federico Brunetti, Aurelio Cavalieri, Guido Franceschinis, Pietro Orsi, Luigi Valsecchi, Giovanni Alberto Vianello, Andrea Benzoni, Ettore Jogna, Giulio Pavanini, Giovanni Ponti.

Il Segr. Gen.: G. Donatelli».

Un manifesto dei nazionalisti

Per l'arrivo di S. A. R. il Principe del Piemonte l'Associazione Nazionalista (Gruppo di Venezia) ha pubblicato il seguente manifesto:

Ad Umberto di Savoia, fiore di giovinezza, che Venezia oggi accoglie con letizia devota, il Gruppo Nazionalista rende aperto e libero omaggio di fedeltà.

Salutiamo nell'erede della Corona, con amorosa speranza, la continuità della stirpe reale e prode che da Novara a Vittorio Veneto, tra aspre fortune, volle e compì l'unità della Patria; salutiamo quella Croce di Savoia che della nostra unità nazionale fu la guida visibile ed è il segno più certo.

Al Figlio del Re combattente e vittorioso, per la Vittoria e per l'Italia immortale risuoni dal nostro labbro il vecchio grido di Enotrio: «Dio ti salvi e salvi il Re!».

21 agosto 1921 — Il Direttorio.

E' fatto ordine a tutti i Nazionalisti dei Gruppi anziano e giovanile e a coloro che con i nazionalisti vorranno recare il saluto a S. A. R. il principe ereditario, di trovarsi oggi sabato alle ore 16 precise in sede sociale a S. Gallo (Alleanza Nazionale) di dove si recheranno alla stazione scortando le bandiere sociali.

Le Associazioni all'arrivo

Il Sindaco partecipa alle Associazioni patriottiche civili e militari, alle Associazioni sportive e alle associazioni economiche che oggi 20 corr. ad ore 19 giungerà in Venezia S. A. R. il Principe di Piemonte.

A rendere più solenne l'incontro dell'augusto Ospite il Sindaco invita le dette Associazioni ad intervenirvi con Rappresentanza e Bandiera.

Per i soci dell'Associazione Liberale

I Soci che desiderano essere di scorta alla Bandiera dell'Associazione per recarsi all'arrivo di S. A. R. il Principe del Piemonte, sono pregati di trovarsi alla sede sociale (campo S. Stefano 2803) oggi sabato alle ore 17.30 precise.

Gli ex carabinieri

In occasione della venuta di S. A. R. il Pricipe Umberto, la presidenza della Società fra ex carabinieri reali, invita i propri soci di presentarsi un'ora prima di tale arrivo, al domicilio del Presidente in Calle della Rosa a S. Cassiano, per scortare il vessillo sociale che dovrà recarsi alla ferrovia a rendere omaggio all'Augusto Principe.

Il servizio dei vaporetti durante lo spettacolo pirotecnico

Durante lo spettacolo pirotecnico che, tempo permettendo, avrà luogo la sera di sabato 20 corr. in Bacino S. Marco, i piroscafi della linea diretta di Lido approderanno provvisoriamente al pontile del Monumento Vittorio Emanuele (Riva Schiavoni), anzichè al solito pontile alla Paglia.

Il servizio dei vaporetti fra: S. Chiara-Lido, verrà sospeso pel tratto da Calle Vallaresso alla Bragora.

Onorificenza

Con recente decreto su proposta del ministro della Guerra, il prof. Antonio Liberio Scarpa, maggiore in congedo, ordinario di educazione fisica nel R. Liceo Ginnasio M. Foscarini, è stato nominato Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Il Festival delle Quattro Fontane rimandato al 27 agosto

In ossequienza alle feste che si danno a Venezia oggi 20 corr. m., per l'arrivo di S. A. R. il Principe Umberto, il Festival Popolare che doveva aver luogo la sera stessa a Quattro Fontane viene rimandato a sabato prossimo 27 c. m. Per tale data il Comitato sta preparando un attraentissimo sorprendente programma.

Gazzetta Giudiziaria

(Corte d'Appello di Venezia)

(Sezione Ferie — Udienza del 18 agosto, Presidente Tinti — P. M. Bianchi)

Donvito Giuseppe fu Cosimo di anni 24 di Taranto, appellante dalla sentenza 27 aprile 1921 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e giorni 17, colpevole: a) di furto qualificato d'un portafoglio con lire 213 abusando dei rapporti di coabitazione ed a danno di Bortolomei Giuseppina il 2-3-1921 in Valdagno; b) di porto di stile; c) di omessa denuncia dello stile. La Corte riduce la pena a mesi 10 e giorni 17.

Dif. avv. Moro.

Taccuino del Pubblico

Diario

20 SABATO (232-134) S. Bernardo.
21 DOMENICA (233-133) S. Privat.

Sole leva 5.13, tramonta 19.5.
Luna tramonta 7.2, sera 19.44.

Marea al Bacino S. Marco: bassa 5.15 e 17.45, alta 12.15 e 23.30. Altezza di marea media; dislivello notevole.

Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 26.0, minima 18.7. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 761. Il tempo tende a perturbarsi. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare quasi calmo.

Beneficenza

★ Nel primo anniversario della morte del [illegible] Felice Fano, i fratelli offrono: L. 100 alla Società contro la tubercolosi e L. 100 alla Casa Israelitica di Industria e ricovero.

Stato civile

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 14 agosto 1921:

Tramontin Attilio laver. in conterie con Tomasich Augusta casal.; Greco Secondo bracc. con Bozzao Eleonora casal.; Zuanon Pietro falegn. con Battistini Agostina casal.; Dario Giuseppe fuoch. con Scandagliato Pierina casal.; Sarti Gio. Battista falegn. con Bottecchia Elvira civile; Piccoli Gio. Battista archit. con Chiozza Marcellina civile; Sambo Ariele vigile al fuoco con Bravin Benvenuta casal.; Zane Nello impieg. con Fassi Andrianna civile; De Giorgio Pietro meccan. con Vignola Adelaide sarta; Pegorin Luigi cameriere con Andretta Antonietta sarta; Tis Vittorio industriale con De Marchi Elvira casal.; Michiello Otello meccan. con Bianchi Maria casal.; Zennaro Romano dipint. con Bastiroli Maria casal.; Toso Ferdinando forn. con Furlanetto Luigia perl.; Lazzari Romeo oref. con Dal Maschio Caterina casal.; Secrétant prof. Gilberto professore lettere con Blumenthal Olga insegnante lingue; Pagan Achille forn. con Palin Teresa casal.; Baldo Rambaldo cassiere con Gasbaldis Ida civile; Lessana Luigi decor. con Maschietto Emilia casal.; Canilli Angelo impieg. con Veronese Antonietta casal.; Bonivento Eugenio commerc. con Paoletti Velda civile; Serafini Girolamo industriale con Boccato Angelina insegn.; Cavallaro Vincenzo fuoch. con Bedini Ida casal.; Zeni Gino industr. con Todesco Bianca civile; Moretti Virginio commesso post. con Massaroli Roma ricamatr.; Gridelli Arturo murat. con Bortoluzzi Antonietta casal.; Brugnera Giuseppe commerciante con Pedenin Rosa civile; Cucco Umberto bracc. con Borin Maria sigar.; Spolaor Giuseppe murat. con Lancerotti Carolina casal.; Morelli Giovanni sarto con Ravagnan Santa Rosa sarta; Fantoni Ferruccio impieg. con Navarro Ida casal.; Oristina Saverio capit. R. M. con Disora Antonia civile; Nardari Guglielmo impiegato con Jonea Maria privata.

Nascite. Del 12: Maschi 4; Femmine 2; Denunciati morti Femmine 1; Totale 7. — Del 13: Maschi 8; Femmine 6; Totale 14. — *Matrimoni.* Del 12: Cielo Silvio barbiere celibe con Duion Irene casal. nub. — Del 13: Chiesura Giugno elettricista con Caneta Rita civile; Donadelli Antonio camer. con Vianello Pierina sarta; Pasini Mario falegn. con Beccari Stella casal.; Simeone Errico r. usciere con Zolli Ferma casal.; Paia Achille pittore con Mion Caterina casal.; Nababed Edoardo tipografo con Concina Rosa casal. — *Decessi.* Del 12: Gnocchi Ciri Leonilde di anni 65 ved. casal.; Tiraoro Silva Adele 18 con. casal.; Huerbr o Hubr Carlo 11, tutti di Venezia. Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 13: Martinich Franco Giova 76 ved. casal.; Schiavolin De Luca Grazia 45 evd. r. pens.; Regotti Piamonte Elisa 32 coni. casal.; Casatti Jone 65 nub. perlaia; Pérera Eugenio 76 ved. scalpellino; De Collo Francesco 66 con. ricov.; Zanco Antonio 49 con. modellista; Pomneo Micele 56 cel. rimessaio; Tiozzo Pietro 37 cel. r. pens., tutti di Venezia. Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Riunioni e Società

★ La Commissione Esecutiva degli Operai Tecnici dello Spettacolo e Personale dei Teatri, (Sezione di Venezia), invita i consociati alla Assemblea Generale straordinaria, che avrà luogo oggi alle ore 9.30 nella Sala del Teatro Cinematografo S. Marco.

I lavori per la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi

Il Sindaco, aveva diretto a S. E. Bonomi, domanda di sollecita ripresa dei lavori della Ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi, che ha un vitale interesse per i nostri traffici.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha risposto a mezzo del R. Prefetto, che i detti lavori, come gli fu assicurato dal Ministro dei Lavori Pubblici, non sono sospesi, ma procedono in rapporto alla disponibilità attuale dei fondi per essi assegnati. A una maggiore assegnazione si è però provveduto col disegno di legge testè presentato al Parlamento, e relativo a vari provvedimenti contro la disoccupazione.

COMUNE DI VENEZIA

Alle ore 10 del 23 agosto 1921 in Municipio si procederà, mediante asta pubblica con aggiudicazione definitiva al primo incanto, alla alienazione di due motori fuori uso.

Dato fiscale complessivo L. 2500.

Deposito cauzionale L. 250. Per informazioni rivolgersi alla segreteria comunale.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 18, al largo 3, totale 21 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 8993, merci varie id. 300, totale id. 9293 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 555, merci varie id. 117, totale id. 672 — Totale carri caricati 333, carri scaricati 34 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 126, uomini 1387 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Barbarigo» it. da Calcutta con merci — «Carinthia» it. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Winstorn Salom» am. con carbone — «A. Vespucci» ital. da Pola con passeggeri — «Volta» ital. da Marsala con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Violetta» ital. per Trieste con merci — «Virginia Bridge» am. per Marsiglia con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Derpa» ital. per Pola con passeggeri — «Carinthia» ital. per Costantinopoli con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Mauritania» arrivato il giorno 18 agosto. Rinfusa tonn. 2175 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. Carbone

Notiziario veneto

Il soccorso per la ricostruzione delle aziende danneggiate dalla guerra

Ricordiamo che il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso a premi per la ricostruzione delle Aziende danneggiate dalla guerra, indetto dall'Istituto Federale, scade il 31 agosto prossimo.

Per facilitare ed affrettare il lavoro delle Commissioni giudicatrici che dovranno procedere ai sopraluoghi nelle Aziende annesse al concorso, sarà bene che i concorrenti presentino le domande e le relazioni entro il termine fissato, indirizzandole all'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie — Venezia.

L'escursione ai campi di battaglia

Annunciammo già che l'«Associazione nazionale pei Paesaggi e Monumenti pittoreschi d'Italia», la quale ha ripreso dopo la guerra tutta la sua attività, aveva indetto il primo concorso nazionale per l'illustrazione letteraria ed artistica di paesaggi e monumenti. Vi saranno premi d'onore e cospicui premi in denaro. Presto la speciale commissione artistica pubblicherà il regolamento e giungono ora all'Associazione premi assegnati da Autorità e da Enti. Hanno pure assegnato premi in medaglie la Dante Alighieri ed il Club Alpino Italiano.

L'Associazione nazionale ha ora accordato ogni appoggio alla Escursione ai campi di battaglia, escursione che avrà luogo dal 1 al 4 settembre, e che sarà organizzata dalla sezione della Lega Navale di Udine. Il generale Cappello illustrerà i campi di battaglia del Carso e della Bainsizza.

Le inscrizioni sono aperte fino al 25 agosto e gli escursionisti dovranno trovarsi ad Udine il 31 agosto.

Cronaca di Treviso

Per l'approvvigionamento del grano e del fieno

Treviso, 19

Il Consiglio Provinciale di Agricoltura preoccupandosi della grave situazione creata nella nostra Provincia dalla deficentissima produzione del granoturco ha creduto opportuno indirizzare la seguente lettera alle LL. EE. il Ministro per l'Agricoltura, il Ministro per le Terre Liberate ed il Commissario per gli Approvvigionamenti presso il Ministero del Tesoro:

Mi permetto segnalare come, per il prolungarsi della eccezionale siccità, la produzione del granoturco e del cinquantino nell'annata agraria in corso si debba ritenere compromessa in così grave misura da rendere doveroso a questo Consiglio Provinciale di Agricoltura di richiamare in proposito l'attenzione benevola della Eccellenza Vostra.

E' noto come, a differenza di altre regioni italiane, il granoturco ed il cinquantino costituiscano quasi esclusivamente la base dell'alimentazione della nostra popolazione rurale e come in annate favorevoli il quantitativo normale di tali prodotti (che si può valutare in circa un milione di quintali) sia appena sufficiente al fabbisogno alimentare della nostra provincia.

E' da tener presente come su un totale complessivo di 510.000 abitanti ben 423.000 siano rappresentati dalla popolazione rurale.

Da informazioni assunte da questo Consiglio Provinciale di Agricoltura, la produzione di granoturco e del cinquantino non potrà quest'anno raggiungere i 500 mila quintali, per quanto le condizioni climatologiche si volgano favorevoli.

E' quindi una deficienza di oltre mezzo milione di quintali di granoturco che si appalesa, e che viene a gravitare su popolazioni esauste, per la maggior parte sprovviste di ogni risparmio, perchè ogni peculio avevano precedentemente sacrificato alla ricostruzione del loro patrimonio zootecnico e alla redenzione agricola dei loro poderi.

Questo Consiglio Provinciale di Agricoltura, nel far presente tale dolorosa situazione, non dubita che la Eccellenza Vostra saprà con opportuni provvedimenti agevolare e rendere meno oneroso l'approvvigionamento di quanto è strettamente indispensabile alle laboriose popolazioni di questa Provincia, così duramente provata.

Con ogni osservanza. — Il Presidente *F. Paccanoni.*

***

In seguito a vivo interessamento di questo Consiglio Provinciale di Agricoltura che aveva creduto opportuno sollecitare provvedimenti per impedire la esportazione del fieno dalla Lombardia, dall'Emilia, e dagli altri maggiori centri di produzione, esportazione che veniva a rendere difficile ed oltremodo oneroso il rifornimento per la nostra Provincia, pervenne all'Ill.mo Sig. Presidente del Consiglio stesso da parte di S. E. il Ministro per l'Agricoltura il seguente telegramma:

«Assicurola interessamento questo Ministero questione foraggera. Decisione circa eventuali limitazioni fieno sarà presa dopo espletata rapida inchiesta già iniziata per accertare disponibilità foraggere zone maggiore produzione. — p. Ministro Agricoltura: *Stringher*».

CONEGLIANO. — Le istituzioni agrarie locali hanno indetto per il 22 settembre p. v. una mostra zootecnica alla quale parteciperanno le migliori razze bovine.

Cronaca di Rovigo

La campagna bietolifera

Aumenti nei prezzi del pane e latte

Rovigo, 19

Dal calmiere pubblicato oggi dal R. Commissario rileviamo i prezzi dei generi di prima necessità così stabiliti:

Pane L. 2 il kg. — Farina di granoturco 1.05 — Zucchero cristallino 6.05 — Carne bovina 9.50 — Carne di vitello 12 — Carne suina 7.50 — Latte, alla cascina L. 1.10, a domicilio L. 1.30 il litro.

Questi prezzi sono aumentati di L. 0.30 al kg. per le frazioni di Aurile, Lama e Pezzoli.

Nella G. P. A. — La Commissione Reale della Provincia con recente provvedimento ha nominato a membro effettivo della Giunta Provinciale Amministrativa l'avv. cav. uff. Eugenio nob. Tretti della nostra città che per il passato ebbe a coprire tale carica.

L'arresto di un pregiudicato

E' stato arrestato in una casa equivoca certo Patrignani Vittorio, di Bologna, il quale aveva minacciato di morte una mondana estraendo un coltello. Il Patrignani che alloggiava alla Corona Ferrea, è uno squilibrato, ed anche in Hotel stamane dalla sua stanza passava nei corridoi completamente nudo.

Da notizie pervenute, egli è figlio d'un tenente colonnello di Bologna, già ex ufficiale e decorato al valore; era affetto da tempo da nevrastenia ed in questi ultimi tempi andava peggiorando, tanto che stamane dava segni di pazzia.

Sarà trasportato in una casa di salute.

ADRIA. — Da vari giorni nei zuccherifici di Bottrighe e di Cavanella Po si è iniziata la campagna bietolifera che elimina quasi totalmente la disoccupazione in quelle zone dando lavoro quei stabilimenti a masse enormi di lavoratori.

Il lavoro procede regolarmente ovunque.

Si ha la speranza che durante questa campagna non si abbiano a lamentare i dannosissimi scioperi che caratterizzarono la campagna precedente.

Cronaca di Udine

Grande escursione ai campi di battaglia

Udine, 19

Alla Sezione Lega Navale di Udine pervengono numerose iscrizioni per l'escursione ai campi di battaglia della fronte Giulia, di Carnia ed al nuovo confine Orientale. In maggioranza gli escursionisti appartengono alle Regioni Centrali e Meridionali d'Italia, pure numerosi gli inscritti della nostra città.

Gli itinerari, cui abbiamo fatto un largo cenno nei numeri precedenti, sono studiati in modo che gli escursionisti hanno modo di visitare tutta la fronte Giulia, la Carnia ed il nuovo confine facendo solo brevissimi tratti a piedi.

L'Associazione Nazionale per i Paesaggi e monumenti pittoreschi d'Italia ha offerto due distintivi d'onore per i due escursionisti che presenteranno le migliori illustrazioni dei paesaggi ammirati.

La Lega Navale ha stabilito un premio di 300, uno da 200 ed un terzo da 100 lire per le tre migliori serie di 24 fotografie formato cartolina che presenteranno gli escursionisti.

La Commissione aggiudicatrice dei premi sarà formata a cura della Presidenza dell'Associazione Nazionale per i Paesaggi ed i Monumenti pittoreschi d'Italia.

Agli escursionisti sarà offerta una Guida illustrativa dei campi di battaglia della fronte Giulia. La guida consta di due parti: la prima per le notizie storiche ed un breve cenno delle vicende belliche della fronte Giulia dalla nostra entrata in guerra fino a Caporetto, la seconda per le notizie geografiche.

La guida è stata redatta dal capitano Cassone.

Lo sbarramento del Natisone

Il consigliere provinciale prof. Musoni, ha rivolto alla Deputazione Provinciale la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto, venuto a conoscenza che, mentre in Udine si sta costituendo l'Ente autonomo per lo sfruttamento delle forze idrauliche della Provincia, la Società Elettro Ferroviaria Italia, ha chiesto la concessione di derivazione — mediante sbarramento del fiume Natisone e del rio Legrada presso il punto della loro confluenza — di quattro metri cubi di acqua al secondo per utilizzarli nella progettata centrale idroelettrica di Ternova (Isonzo); chiede all'On. Deputazione Provinciale, in vista delle dannose conseguenze che tale derivazione potrebbe forse avere per la valle del Natisone e comuni adiacenti, quale azione intenda svolgere per impedirlo.»

Concorso bandistico regionale

Il Comitato di Pubblici Spettacoli di Udine, che sta svolgendo in quella città un vasto e brillante programma di festeggiamenti per la corrente stagione d'estate ed autunno, ha pure indetto per i giorni 1 e 2 ottobre un concorso bandistico, al quale potranno partecipare i Corpi musicali (purchè non interamente finanziati dai Comuni) di tutta la Regione Veneta, comprese le provincie redente.

I premi ammontano complessivamente a più di 16 mila lire, oltre a numerose medaglie, diplomi, ecc. Le iscrizioni restano aperte fino al 15 settembre.

E' in corso di distribuzione il programma-regolamento, che gl'interessati possono richiedere al Comitato Spettacoli — Commissione per la Musica — Piazza del Duomo, 1 - Udine.

Cronaca di Padova

Dopo gli incidenti socialfascisti
Una sfida

Padova, 19

Vi ho riferito l'incidente svoltosi alla Trattoria Stoppato dove il socialista Germani, studente universitario, fu percosso a sangue da fascisti.

Vi narrai pure della scenata fatta da un fratello del percosso, il capitano Guido Germani, ad un membro del Direttorio del Fascio, il signor Secondo Polazzo.

Il fratello del Polazzo, Polazzo Quarto, mi comunica ora una lettera che narra eccessi commessi dal capitano Germani il quale — ufficiale dell'esercito — avrebbe nientemeno che dichiarato di voler capitanare gli arditi del popolo.

Dice la lettera:

«Ieri (giovedì) alle ore 14 circa si è presentato alla mia abitazione in divisa il capitano Guido Germani; alla mia sorella, che gli si fece incontro, egli si espresse con frasi minacciose, urlando ad alta voce, tanto che Ella fuggì impaurita provandone un'emozione che perdura ancora. Mio fratello III.o intervenne tentando di calmare l'energumeno, ma questi anzi rincarò la dose ostentando la rivoltella, minacciando di seminare la morte nella mia famiglia e qualificandosi l'eventuale futuro comandante degli «Arditi del Popolo». A mio fratello non rimase che insegnare all'ufficiale la porta di casa.

Poi il Germani si recò al Fascio, accompagnato da una guardia regia, dove chiese di mio fratello Secondo e, minacciando vendetta a capo degli arditi del popolo, frase che successivamente al «Brigenti» ripetè al signor Tamiozzo. Quivi s'incontrò più tardi con mio fratello Secondo e lo avvicinò parlandogli in modo eccitato e chiedendogli spiegazioni circa la bastonatura del di lui fratello Giuseppe, ritenendo mio fratello, e ben a torto, il responsabile del fatto e dicendo: «io mi vendicherò sul tuo sangue».

L'interpellato, già a conoscenza di quanto era avvenuto poco prima in casa sua dove il Germani non si era astenuto dall'impaurire una donna con molto scarso senso di cavalleria e di educazione gli rispose in forma risentita.

Il capitano Guido Germani si diede allora a urlare senza ritegno frasi offensive, minacciando di far vendetta a capo degli arditi del popolo, ma investito con le parole «vigliacco» e seguito fuori del Caffè Edison, senza che alcuno intervenisse, non pensò nemmeno di reagire limitandosi a distribuire biglietti da visita ai presenti, anche se sconosciuti, dicendo di voler sfidare il Polazzo che, udendolo, gli gridò: «con te non mi batto che a pugni e a revolverate ma in piazza» non ritenendo il Germani degno dell'onore delle armi dopo la scenata indecorosa fatta alla nostra sorella».

Tra il cap. Germani e il Polazzo è corsa una sfida.

I rappresentanti delle parti si sono oggi abboccati. A quanto si dice i rappresentanti del Polazzo avrebbero chiesto il giudizio di un giurì d'onore.

La riapertura delle Assise

La Corte d'Assise verrà riaperta il 4 ottobre e la sezione durerà una ventina di giorni.

E sempre tentati suicidi. — Al nostro Ospedale venne ricoverata d'urgenza la ragazza Cesira Scanferla di anni 17 da Vigonza. Per dispiaceri amorosi aveva tentato di avvelenarsi.

Cronaca di Belluno

Consiglio Provinciale

Belluno, 19

Essendo andata deserta la seduta dell'8 corr., il Consiglio Provinciale è convocato per giovedì 25 corrente alle ore 13.30 nella sala del Consiglio Comunale di Belluno per la trattazione degli oggetti indicati nella circolare d'invito 29 luglio p. p. e degli altri qui appresso indicati:

Dimissioni di Poloni Giuseppe da consigliere provinciale; Nomina di quattro membri della Giunta Provinciale di Statistica; Mutuo provvisorio di L. 175 mila colla Banca Mutua per pagamento del prezzo dello stabile Butta-Calice; Accettazione di un mutuo di L. 5.780.000 colla Cassa Depositi e Prestiti in base al r. d. 28 novembre 1919 n. 2405 contro la disoccupazione; Domanda del Comune di Trichiana di contributo per la costruzione del Ponte di S. Felice sul Piave; Domanda di sussidio del Comune di Agordo per la costruzione di un argine sulla destra del torrente Rova; Domanda di contributo della seconda Mostra di Emulazione tra artigiani, operai e piccole industrie, (Udine, Agosto-Settembre 1921).

Per il collocamento e la disoccupazione

La Commissione Comunale di Avviamento al Lavoro presso l'Ufficio di Venezia segnala alle Giunte Provinciali per il collocamento e la disoccupazione ed agli Enti locali del collocamento la eccezionale crisi che attraversa in Venezia l'industria alberghiera, la cui attività è ridotta al punto da lasciare disoccupati sulla piazza alcune centinaia di operai.

A questi disoccupati se ne aggiungono sovente altri provenienti da altre piazze, nella speranza di trovare qui più facile collocamento.

I disoccupati di albergo, ristoratori e caffè restano pertanto diffidati di recarsi a Venezia in cerca di lavoro.

Le stesse condizioni di esuberanza nell'offerta di mano d'opera si verificano in Venezia per le altre categorie di lavoratori esistendo in tutte forte disoccupazione.

Le manifestazioni sportive di domenica

Nel pomeriggio di domenica prossima, indette ed organizzate dal Veloce Club Alpino, avranno luogo le annunciate gare ciclo-podistiche.

La corsa ciclistica «Coppa Belluno» si svolgerà sul seguente percorso da ripetersi 5 volte: Stazione Ferroviaria-Mas-Sedico-Belluno, km. 23 per ogni giro, in totale km. 115.

La partenza verrà data alle ore 14 dal Piazzale della Stazione Ferroviaria, ed i passaggi per detta località avverranno ogni 50 minuti.

La classifica invece che a punti sarà fatta in base all'ordine di arrivo al traguardo finale (5.o giro).

Le gare di corsa e di marcia saranno disputate sul percorso: Stazione-Via G. Segato-Foro Boario-Piazza S. Stefano-Piazza Campitello-Borgo Garibaldi-Stazione, km. 1700.

La gara podistica km. 5 (3 giri) avrà inizio alle ore 16.30 e quella di marcia (6 giri) alle ore 18.30, dopo l'arrivo dei partecipanti alla gara ciclistica.

La manifestazione radunerà certamente un gran numero di concorrenti, dati i ricchi premi messi in pallio, comprendenti: una coppa d'argento, 6 artistiche targhe, medaglie d'oro, vermeilles, d'argento, diplomi, premi di traguardo e condizionati, fra i quali primeggia un elegante astuccio con portasigarette e portocenini d'argento, dono del Presidente della Società Ginnastica Alpina avv. Paolo Rossi, al 1.o arrivato nella corsa ciclistica, appartenente al Comune di Belluno.

Gli interessati potranno rivolgersi pel programma e per le iscrizioni, dal signor Antonio Dalle Fusine, in Piazza Campitello.

Festeggiamenti a Castion

Il Comitato sta alacremente lavorando con ottimi risultati.

La raccolta dei doni per la pesca di beneficenza procede con lusinghiero successo. Ve ne sono già diversi di pregevole valore. Sembra assicurato un dono di S. M. la Regina Elena.

Il programma completo dei festeggiamenti da tenersi la prima domenica di settembre è quasi definitivamente deciso.

Possiamo intanto assicurare che oltre alla pesca vi sarà un grandioso ballo popolare su artistica piattaforma. Avranno luogo giuochi di grande curiosità e saranno eseguiti degli originali fuochi d'artificio.

Uno dei più attraenti numeri sarà il programma che svolgerà la Banda Cittadina di Belluno che molto gentilmente ha assicurato il suo intervento.

Alla sera la Banda Cittadina stessa sarà accompagnata a Belluno con una splendida fiaccolata.

Siamo sicuri, che oltre ai festeggiamenti, l'amenità e la varietà dei panorami che offre l'altipiano castionese attirerà in quel giorno gran folla di cittadini.

Alla cura del mare. — Il 5 del mese prossimo partiranno per la cura del mare 40 bimbi ed andranno, per cura del Comitato pro ammobigliamento di Belluno, con sovvenzioni ottenute dai ricavati della tombola ed altro all'Ospizio marino Veneto di Lido.

Da Belluno all'Alpago. — Ecco gli orari della corriera di nuova istituzione da Belluno per l'Alpago: Partenza da Belluno ore 16 ed arrivo a Borsoi alle 18. Partenza da Borsoi alle 7.30 del mattino ed arrivo a Belluno alle 9.

Una grassazione. — Nella strada di Pedavena (Feltre) è stato aggredito e depredato del portafoglio contenente circa 500 lire tale De Pian Giuseppe di Giovanni. E' stato arrestato dai carabinieri certo Perotto Cesare fu Pietro.

Nella Finanza. — Ritornerà a Belluno al comando del Circolo delle guardie di finanza l'egregio cav. Pietro Raverta, ora a Postumia (Adelsberg), cara conoscenza della città nostra, dove fu per parecchio. A lui il benvenuto.

La temperatura. — Oggi ventidue centigradi.

FELTRE. — Domani domenica, organizzato e indetto dalla locale U. S. Feltrese avrà luogo il primo convegno della Montagna. La prima gara ha il seguente percorso: Feltre - Pedavena - Croce Aune - Col dei Cavai - Vette Grandi - Monte Pavione - Malga Monsampian - Col dei Cavai - Croce Aune, ed è aperta a squadre di quattro alpinisti.

La seconda gara sul percorso Pedavena - Croce Aune è aperta a squadre di 12 alpinisti. Vi sono numerosi premi in targhe di bronzo, medaglie vermeil e medaglie d'argento. A Croce d'Aune avrà luogo l'i.

Cronaca di Verona

Il mistero di un annegamento

Verona, 19

Perdura il mistero circa il cadavere di donna rinvenuto nell'Adige presso la Segheria Pellegrini. La salma è stata fotografata e sepolta. E' stato conservato l'anello trovato nella mano sinistra. Si esclude l'ipotesi di delitto.

Un altro cadavere di uno sconosciuto è stato rinvenuto oggi nell'Adige presso il Molino Cazzola. Trattasi di una vittima del nuoto.

Cronaca di Chioggia

La partenza del Commissario Prefettizio

Chioggia, 19

Ieri dopo aver fatto in forma ufficiale la regolare consegna degli incarti comunali al nuovo Sindaco avv. Alberto Calligari il commissario Prefettizio comm. Venturi ha lasciato la nostra città.

Al Teatro Italia. — Questa sera al Teatro Italia la compagnia drammatica del cav. Achille Meseroni con il «Cardinale» inizierà un corso di rappresentazioni straordinario.

Per la pacificazione

MESTRE. — Ieri alle ore 17 giunse da Venezia il comm. D'Adamo, Prefetto della Provincia, che fu ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta, venuto qui per concludere la pacificazione fra i socialisti ed i fascisti.

Subito dopo nel Gabinetto del Sindaco furono riuniti i rappresentanti dei socialisti signori Valentini e Rigatto della Camera del Lavoro, ed i signori Mareschi, Beneggiano e Gori per i fascisti, nonchè il Commissario cav. Di Palma. I socialisti dichiararono di non aver nulla di comune nè moralmente e materialmente con gli «arditi del popolo» che anche per le recenti disposizioni del Ministero sono ritenuti estranei ad ogni partito. Quindi fu dai rappresentanti dei socialisti e dei fascisti accettato in ogni sua parte il «Patto di Roma» e se fra loro dovesse sorgere una qualsiasi divergenza, questa sarà definita da una commissione nominata da ambe le parti. Dopo l'avvenuto accordo il Prefetto ripartiva per Venezia, impartendo istruzioni a questa Autorità di P. S.

Ecco pertanto il testo dell'accordo stipulato fra le parti:

«Tra i signori Mareschi Leonardo, Valli Ulisse, Beneggiano Antonio, Gori Domenico, per il Fascio di Mestre ed i sigg. Valentini Arturo, per il partito socialista, Rigato Amilcare per le organizzazioni aderenti alla Camera del Lavoro; con la partecipazione del Sindaco di Mestre sig. Vallenari Ugo ed il Commissario di Pubblica Sicurezza di Mestre cav. Di Palma, sotto la Presidenza del Prefetto di Venezia comm. D'Adamo; premesse esaurienti, scambievoli dichiarazioni sull'atteggiamento e sugli intendimenti del Partito Socialista e del Fascio di Combattimento in Mestre; si conviene di accettare il patto di pacificazione firmato a Roma il 3 corrente; di formare in attesa della costituzione del Comitato Provinciale un Comitato locale al quale debba essere deferita ogni infrazione al patto suddetto; di designare entro 3 giorni due rappresentanti rispettivamente della Sezione Socialista e del Fascio di Combattimento che designeranno di accordo, un quinto componente».

Mestre, 18 agosto 1921.

Tombola di beneficenza a Cavarzere

Cavarzere, 19

Domenica 21 corrente alle ore 18 in Piazza Vittorio Emanuele avrà luogo l'estrazione del pubblico giuoco di Tombola a beneficio della locale Congregazione di Carità.

I premi sono così suddivisi: Quaterna L. 500; Cinquina L. 1000; Tombola 2000.

Presterà servizio durante l'estrazione la Banda Cittadina ed alla sera vi sarà l'illuminazione fantastica sull'Adige e spettacolo pirotecnico.

Prevedesi grande concorso di pubblico.

Cronaca di Venezia

Oggi arriva a Venezia il Principe Ereditario d'Italia

Stasera alle 19 giungerà da Sant'Anna di Valdieri il principe Umberto di Piemonte, il giovanissimo principe di Casa Savoia che per la prima volta visita in forma ufficiale Venezia, la città ch'egli visitò più volte durante la guerra.

Il principe sarà accompagnato dal suo governatore ammiraglio Bonaldi e si tratterrà a Venezia fino a domenica sera.

Il Comitato Cittadino che al principe ha fatto l'invito ha, d'accordo con le autorità cittadine, così concretato il programma del soggiorno del principe nella nostra città.

Al ricevimento alla Stazione sono invitate tutte le autorità cittadine, le rappresentanze, le associazioni patriottiche e sportive con bandiera.

Il principe, prendendo posto nella gondola del sindaco, che sarà fiancheggiata dalla dodesona della Bucintoro e dalla disdotona della Querini, percorrerà tutto il Canalazzo fino a palazzo reale dove prenderà alloggio, perchè la rappresentanza comunale, volle, venendo in possesso del palazzo del Re ceduto alla città, che fosse conservato un appartamento per il soggiorno dei reali e dei principi.

Alle 21 e mezza avrà luogo nella grande loggia esterna del palazzo Ducale il ricevimento organizzato in onore del principe dal Comitato Cittadino. Al ricevimento parteciperanno tutte le autorità e personalità cittadine, rappresentanze ecc. Durante il ricevimento, nel bacino di San Marco, a cura del Comitato cittadino, avrà luogo un grande spettacolo pirotecnico eseguito dalla ditta Lavezzo di Rovigo.

La banda cittadina eseguirà in piazzetta S. Marco uno scelto programma.

Nella mattinata di domenica il principe si recherà alle 8 e tre quarti a bordo della «Tegetthoff» dove passerà in rivista gli allievi meccanici, e i marinaretti della «Scilla», e quindi passerà a bordo della «Francesco Ferruccio», sulla quale, come è noto, si trovano gli allievi dell'Accademia navale di Livorno.

Compiute le visite il principe Umberto si recherà a visitare la grande mostra della Galleria d'Arte moderna ai Giardini pubblici ed alle 10 e mezza s'imbarcherà sullo scalo reale che sarà vogato da otto canottieri della Bucintoro e da otto canottieri della Querini, per recarsi in Giardinetto reale alla Compagnia della Vela.

Dopo la rivista dei cori il principe si recherà alla sede della Società e quindi nel padiglione della Bucintoro riceverà le presidenze delle due società di canottieri veneziani: Bucintoro e Querini.

Alle 11 e mezza il principe visiterà l'Esposizione del Circolo Artistico in palazzo reale, perciò domenica mattina il pubblico non potrà entrare alla Mostra.

Il Circolo Artistico ha diramato pochi inviti personali ad amici dell'arte ed a tutti gli espositori. Le persone munite di invito sono pregate di entrare alla mostra mezz'ora prima.

Il principe alle ore 13 parteciperà ad una colazione intima in suo onore offerta dal Prefetto ed alle 15 e mezza si recherà in gita all'Estuario.

A Murano il principe visiterà la fabbrica di vetri artistici della ditta fratelli Toso, e quindi si recherà a Torcello dove, con la guida del prof. Conton visiterà quelli antichi monumenti ed il Museo.

Il Comitato cittadino offrirà al principe un the.

Il principe da Torcello farà ritorno in palazzo reale da dove partirà alle 19 e tre quarti in lancia per l'Excelsior dove parteciperà al banchetto in suo onore offerto dal Municipio e dall'Excelsior pure in lancia, muoverà verso la stazione per ripartire alle 23 per Sant'Anna di Valdieri.

Durante il passaggio della lancia reale il Canalazzo sarà illuminato a fuocate di bengala.

Il Comitato fa viva raccomandazione ai proprietari di palazzi e di case lungo il Canalazzo di esporre oggi la bandiera durante il passaggio del principe e di illuminare domani sera gli interni delle case al momento della partenza dell'augusto ospite.

Il manifesto della Giunta

In occasione dell'arrivo di S. A. R. il Principe di Piemonte, la Giunta Municipale ha emanato il seguente manifesto:

«Concittadini.

Ospite gentile e desiderato giungerà questa sera alle ore 19 S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte.

Venezia, devota con immutabile e fervida fede al Re ed alla Sua Casa, saluterà entusiasta il Principe Augusto, che nella fiorente giovinezza appare quale simbolo della sicura ascesa della Patria e del suo Popolo verso gli auspicati destini.

Il Sindaco: Davide Giordano

La Giunta Municipale: Mario Baldin, Piero Bon, Federico Brunetti, Aurelio Cavalieri, Guido Franceschinis, Pietro Orsi, Luigi Valsecchi, Giovanni Alberto Vianello, Andrea Benzoni, Ettore Jogna, Giulio Favanini, Giovanni Ponti.

Il Segr. Gen.: G. Donatelli».

Un manifesto dei nazionalisti

Per l'arrivo di S. A. R. il Principe del Piemonte l'Associazione Nazionalista (Gruppo di Venezia) ha pubblicato il seguente manifesto:

Ad Umberto di Savoia, fiore di giovinezza, che Venezia oggi accoglie con letizia devota, il Gruppo Nazionalista rende aperto e libero omaggio di fedeltà.

Salutiamo nell'erede della Corona, con amorosa speranza, la continuità della stirpe reale e prode che da Novara a Vittorio Veneto, tra aspre fortune, volle e compì l'unità della Patria; salutiamo quella Croce di Savoia che della nostra unità nazionale fu la guida visibile ed è il segno più certo.

Al Figlio del Re combattente e vittorioso, per la Vittoria e per l'Italia immortale risuoni dal nostro labbro il vecchio grido di Enotrio: «Dio ti salvi e salvi il Re».

21 agosto 1921 — Il Direttorio.

E' fatto ordine a tutti i Nazionalisti dei Gruppi anziano e giovanile e a coloro che con i nazionalisti vorranno recare il saluto a S. A. R. il principe ereditario, di trovarsi oggi sabato alle ore 16 precise in sede sociale a S. Gallo (Alleanza Nazionale) di dove si recheranno alla stazione scortando le bandiere sociali.

Le Associazioni all'arrivo

Il Sindaco partecipa alle Associazioni patriottiche civili e militari, alle Associazioni sportive e alle associazioni economiche che oggi 20 corr. ad ore 19 giungerà in Venezia S. A. R. il Principe di Piemonte.

A rendere più solenne l'incontro dell'augusto Ospite il Sindaco invita le dette Associazioni ad intervenirvi con Rappresentanza e Bandiera.

Per i soci dell'Associazione Liberale

I Soci che desiderano essere di scorta alla Bandiera dell'Associazione per recarsi all'arrivo di S. A. R. il Principe del Piemonte, sono pregati di trovarsi alla sede sociale (campo S. Stefano 2803) oggi sabato alle ore 17.30 precise.

Gli ex carabinieri

In occasione della venuta di S. A. R. il Principe Umberto, la presidenza della Società fra ex carabinieri reali, invita i propri soci di presentarsi un'ora prima di tale arrivo, al domicilio del Presidente in Calle della Rosa a S. Cassiano, per scortare il vessillo sociale che dovrà recarsi alla ferrovia a rendere omaggio all'Augusto Principe.

Il servizio dei vaporetti durante lo spettacolo pirotecnico

Durante lo spettacolo pirotecnico che, tempo permettendo, avrà luogo la sera di sabato 20 corr. in Bacino S. Marco, i piroscafi della linea diretta di Lido approderanno provvisoriamente al pontile del Monumento Vittorio Emanuele (Riva Schiavoni), anzichè al solito pontile alla Paglia.

Il servizio dei vaporetti fra: S. Chiara-Lido, verrà sospeso pel tratto da Calle Vallaresso alla Bragora.

Onorificenza

Con recente decreto su proposta del ministro della Guerra, il prof. Antonio Libero Scarpa, maggiore in congedo, ordinario di educazione fisica nel R. Liceo Ginnasio M. Foscarini, è stato nominato Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Il Festival delle Quattro Fontane rimandato al 27 agosto

In ossequienza alle feste che si danno a Venezia oggi 20 corr. m., per l'arrivo di S. A. R. il Principe Umberto, il Festival Popolare che doveva aver luogo la sera stessa a Quattro Fontane viene rimandato a sabato prossimo 27 c. m. Per tale data il Comitato sta preparando un attraentissimo sorprendente programma.

Gazzetta Giudiziaria

(Corte d'Appello di Venezia)

(Sezione Ferie — Udienza del 18 agosto) Presidente Tinti — P. M. Bianchi

Donvito Giuseppe fu Cosimo di anni 24 di Taranto, appellante dalla sentenza 27 aprile 1921 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e giorni 17, colpevole: a) di furto qualificato d'un portafoglio con lire 213 abusando dei rapporti di coabitazione ed a danno di Bortolomei Giuseppina il 2-3-1921 in Valdagno; b) di porto di stile; c) di omessa denuncia dello stile. La Corte riduce la pena a mesi 10 e giorni 17.

Dif. avv. Moro.

Taccuino del Pubblico

Diario

20 SABATO (232-134) S. Bernardo.
21 DOMENICA (233-134) S. Privato.

Sole sorge 5.15, tramonta 19.0.
Luna tramonta 7.2, sera 19.41.

Marea al Bacino S. Marco: basse 5.15 e 17.45, alte 12.15 e 23.30. Altezza di marea media; dislivello notevole.

Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 26.0, minima 18.7. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 761. Il tempo tende a perturbarsi. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare quasi calmo.

Beneficenza

★ Nel primo anniversario della morte del sig. m. Felice Fano, i fratelli offrono: L. 100 alla Società contro la tubercolosi e L. 100 alla Casa Israelitica di Industria e ricovero.

Stato civile

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 14 agosto 1921:

Tramontin Attilio laver. in conterie con Tomasich Augusta casal.; Greco Secondo bracc. con Bozzao Eleonora casal.; Zuanon Pietro falegn. con Battistini Agostina casal.; Dario Giuseppe fuoch. con Scandagliato Pierina casal.; Sarti Gio. Battista falegn. con Bottecchia Elvira civile; Piccoli Gio. Battista archit. con Chiozza Marcellina civile; Sambo Ariele vigile al fuoco con Bravin Benvenuta casal.; Zane Nello impieg. con Fassi Andrianna civile; De Giorgio Pietro meccan. con Vignola Adelaide sarta; Pegorin Luigi cameriere con Andretta Antonietta sarta; Tis Vittorio industriale con De Marchi Elvira casal.; Michiello Otello meccan. con Bianchi Maria casal.; Zennaro Romano dipint. con Bastiroli Maria casal.; Toso Ferdinando forn. con Furlanetto Luigia perl.; Lazzari Romeo oref. con Dal Maschio Caterina casal.; Secrétant prof. Gilberto professore lettere con Blumenthal Olga insegnante lingue; Pagan Achille forn. con Palin Teresa casal.; Baldo Rambaldo cassiere con Gasbaldis Ida civile; Lessana Luigi decor. con Maschietto Emilia casal.; Camilli Angelo impieg. con Veronese Antonietta casal.; Bonivento Eugenio commerc. con Paoletti Velda civile; Serafini Girolamo industriale con Boccato Angelina insegn.; Cavallaro Vincenzo fuoch. con Bedini Ida casal.; Zeni Gino industr. con Todesco Bianca civile; Moretti Virginio commesso post. con Massaroli Roma ricamatr.; Gridelli Arturo murat. con Bortoluzzi Antonietta casal.; Brugnera Giuseppe commerciante con Pedenin Rosa civile; Cucco Umberto bracc. con Borin Maria sigar.; Spolaor Giuseppe murat. con Lancerotti Carolina casal.; Morelli Giovanni sarto con Ravagnan Santa Rosa sarta; Fantoni Ferruccio impieg. con Navarro Ida casal.; Cristina Saverio canit. R. M. con Disora Antonia civile; Nardari Guglielmo impiegato con Jones Maria privata.

Nascite. Del 12: Maschi 4; Femmine 2; Denunciati morti Femmine 1; Totale 7. — Del 13: Maschi 8; Femmine 6; Totale 14. — *Matrimoni.* Del 12: Cielo Silvio barbiere celibe con Duion Irene casal. nub. — Del 13: Chiesura Giugno elettricista con Caneta Rita civile; Donadelli Antonio camer. con Vianello Pierina, sarta; Pasini Mario falegn. con Beccari Stella casal.; Simeone Errico r. usciere con Zolli Ferma casal.; Paia Achille pittore con Mion Caterina casal.; Nababed Edoardo tipografo con Concina Rosa casal. — *Decessi.* Del 12: Gnocchi Ciri Leonilde di anni 65 ved. casal.; Tiraoro Silva Adele 18 con. casal.; Huerbr o Hubr Carlo 11, tutti di Venezia. Più un bambino al disotto degli anni 5. — Del 13: Martinich Franco Giulia 76 ved. casal.; Schiavolin De Luca Grazia 45 ved. r. pens.; Regotti Piamonte Elisa 32 con. casal.; Casatti Jone 65 nub. perlaia; Pirera Eugenio 76 ved. scalpellino; De Colle Francesco 66 con. ricov.; Zanco Antonio 49 con. modellista; Pommeo Micele 56 cel. rimessaio; Tiozzo Pietro 37 cel. r. pens., tutti di Venezia. Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Riunioni e Società

★ La Commissione Esecutiva degli Operai Tecnici dello Spettacolo e Personale dei Teatri, (Sezione di Venezia), invita i consociati alla Assemblea Generale straordinaria, che avrà luogo oggi alle ore 9.30 nella Sala del Teatro Cinematografo S. Marco.

I lavori per la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi

Il Sindaco, aveva diretto a S. E. Bonomi, domanda di sollecita ripresa dei lavori della Ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi, che ha un vitale interesse per i nostri traffici.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha risposto a mezzo del R. Prefetto, che i detti lavori, come gli fu assicurato dal Ministro dei Lavori Pubblici, non sono sospesi, ma procedono in rapporto alla disponibilità attuale dei fondi per essi assegnati. A una maggiore assegnazione si è però provveduto col disegno di legge testè presentato al Parlamento, e relativo a vari provvedimenti contro la disoccupazione.

COMUNE DI VENEZIA

Alle ore 10 del 23 agosto 1921 in Municipio si procederà, mediante asta pubblica con aggiudicazione definitiva al primo incanto, alla alienazione di due motori fuori uso.

Dato fiscale complessivo L. 2500.

Deposito cauzionale L. 250. Per informazioni rivolgersi alla segreteria comunale.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 18, al largo 3, totale 21 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 8993, merci varie id. 300, totale id. 9293 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 555, merci varie id. 117, totale id. 672 — Totale carri caricati 333, carri scaricati 34 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 126, uomini 1387 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Barbarigo» it. da Calcutta con merci — «Carinthia» it. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Winstorn Salom» am. con carbone — «A. Vespucci» ital. da Pola con passeggeri — «Volta» ital. da Marsala con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Violetta» ital. per Trieste con merci — «Virginia Bridges» am. per Marsiglia con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Derpa» ital. per Pola con passeggeri — «Carinthia» ital. per Costantinopoli con merci.

Carichi specificati: Piros. ital. «Mauritania» arrivato il giorno 18 agosto. Rinfusa tonn. 2175 fosfato, all'ordine. Raccomandato a G. Carboso.

Un artigliere d'altri tempi

Tra le più belle figure del nostro Risorgimento Nazionale spicca quella del generale Genova Thaon di Revel, che la sua vita ha spesa tutta in servizio dell'Esercito e della Patria.

Nel '48, appena ventenne Genova Thaon di Revel si trova con Lamarmora all'assedio di Peschiera; prende parte alla battaglia di Pastrengo e di Goito e quando a Goito, sul principio dell'azione, Re Carlo Alberto gli dice: «Revel, se vengo ucciso, preghi per me», quegli sente un brivido nelle ossa e giura a se stesso di proteggerlo anche a rischio della vita. Pochi giorni dopo, di passaggio per Milano con una nuova batteria, egli, divinando i tempi ed i fati, in un banchetto offertogli dai Milanesi, domanda: Perchè artiglieria piemontese? Perchè artiglieria lombarda? No; viva l'artiglieria italiana! Viva tutti gl'Italiani armati per la causa d'Italia!, e ne suscita un uragano di applausi.

Viene la fatale battaglia di Volta e Revel è là, in mezzo al fuoco, ammirando il suo Re che, tra il tempestare dei proiettili, resta fermo, impassibile a guardare lo sfilare della sconfitta eroica di Savoia, e a quella vista il giovane artigliere dice a se stesso — com'è annotato nel suo Diario di guerra —: «Ecco, se io fossi il Re, salterei il fosso della strada e bacerei la bandiera».

Ai primi di agosto Revel assiste alla battaglia di Milano e dopo le tragiche scene che si svolgono al palazzo Greppi, freme e piange vedendo Carlo Alberto, circondato dai suoi, percorrere lentamente i bastioni, cupo in viso e straziato nell'anima.

Ed ecco nell'anno seguente la battaglia fatalissima; la rovina estrema: Novara. Revel presso la cui batteria il Re si era fermato, restava anch'egli imperterrito al fuoco ordinando ai suoi artiglieri che i pezzi non cessassero dall'azione affinchè la tenacia della resistenza diminuisse gli effetti disastrosi della sconfitta.

Dopo la spedizione di Crimea da dove dovette rimpatriare perchè colpito dal colera, di Revel, prende nel '59 parte gloriosa alla battaglia di San Martino. Fu in quella grande e decisiva battaglia che rifulse maggiormente il valore del prode artigliere. In quegli assalti furibondi contrastati, tenaci, il comandante l'artiglieria della 3. Divisione compie miracoli di eroismo. Quando il generale Mollard gli comunica l'ordine di Vittorio Emanuele di prendere San Martino a qualunque costo, Revel chiama in linea tutte le sue batterie che aprono un fuoco violento battendo le alture, paralizzando l'azione dei pezzi del nemico, crivellando di colpi le cascine da lui occupate fulminando, sgominando, dissolvendo i gruppi delle sue fanterie.

Per un panico passeggero della Brigata Aosta, i cannoni per breve tempo rimangono esposti. Di Revel esita un istante, ma ripensando alle parole del Re, decide di spingere l'attacco ad oltranza tutto arrischiando. Le batterie, tenute ferme, scagliano ancora nembi di mitraglia e di palle sulle file nemiche e la Brigata, così sostenuta ripiglia ardita il suo attacco mentre i pezzi, rimessi gli avantreni, si spingono su per l'erta in mezzo alle fanterie per occupare finalmente le alture di San Martino.

L'andamento e le conclusioni della battaglia dimostrano che anche l'eroismo delle fanterie sarde non sarebbe stato bastevole a vincere senza l'azione potente dell'artiglieria del di Revel senza la fermezza, la sagacia e il valore del suo comandante.

Finita la guerra, l'opera di Genova di Revel assume una importanza che oltrepassa i confini della sua posizione militare. Eletto deputato, prende parte alla Campagna delle Marche e dell'Umbria. Si trattava di combattere invadendo il territorio del Pontefice ma il fiero soldato benchè cattolico fervente, scrivendo al fratello gli dice di essere lieto, convinto com'era che ciò non intaccava affatto il suo sentimento religioso.

Intanto Cialdini vinceva a Castelfidardo e pochi giorni dopo Revel, quale comandante d'artiglieria, prendeva parte all'assedio di Ancona. Caduta la Piazza giungeva al Garigliano per recarsi a dirigere l'azione dell'artiglieria contro le fortezze di Capua e di Gaeta. L'esercito piemontese aiutava Garibaldi, che per deficenza di batterie e di cavalli sarebbe stato impotente a conseguire un definitivo successo.

Proprio in quei giorni Garibaldi lasciava Napoli nulla chiedendo per sè, tutto implorando per l'Italia.

Revel nutriva il più grande rispetto per l'Eroe. Egli così ne scrive in una sua lettera al fratello: «Io penso molto bene «di lui. Lo credo coscenzioso, audace «nelle sue volontà, fatalista nella sua «missione. L'idea dell'Italia una, indi«pendente e libera, si è immedesimata «nella sua esistenza ed odia quanto o«steggia il suo ideale. Il suo valore per«sonale, anche per il coraggio ch'egli «infonde nei suoi volontari, brillò in «tutti i combattimenti di vivida luce. In «campo aperto sarebbe stato sempre vit«torioso ma fu impotente davanti agli «ostacoli di un fiume e di una fortezza «perchè non ebbe i mezzi per vincerli. «Giungemmo in tempo per salvare la «sua gloria ma egli ne ha guadagnata «già tanta, da soddisfare qualunque am«bizione». Bel ritratto, questo, degno del pensiero e dell'animo del suo autore.

Fu allora che l'artigliere che già tanto aveva brillato tra le armi, cominciò la sua carriera politica. Nominato direttore generale del Ministero della Guerra in Napoli, Revel liquidava due eserciti: il garibaldino e il borbonico; provvedeva al rimpatrio dei prigionieri di guerra; riordinava l'amministrazione pubblica nelle Provincie Meridionali, procurava i mezzi alle truppe sarde che combattevano il brigantaggio.

Compiuta questa difficilissima missione ecco il di Revel che torna ad essere soldato restando uomo politico a un tempo poichè, mentre veniva promosso generale di Brigata, riceveva il comando della 15. Divisione chiamata a costituire una speciale Colonna militare mandata nella Umbria affidandogli poteri politici discrezionali: compito militare e politico insieme era quello di non permettere alle forze pontificie e francesi oppure ai briganti assoldati dal governo papale di passare al di qua del Tevere, visto che Napoleone III, spinto da quella forte maggioranza ultra cattolica francese alla cui testa era l'imperatrice Eugenia, aveva proibito alle nostre truppe di passare al di là di Orvieto. Quanto ai Francesi, Revel aveva detto ben chiaro al generale Gojon comandante delle truppe di occupazione, che se questi voleva conservare quella cameraderie formatasi nella campagna del 1859, era necessario «che unisse i suoi sforzi affinchè le bande di assassini che osavano d'irsi campioni della religione e della legittimità, cessassero dal perseguitare e dal massacrare popolazioni innocue e indifese». Queste bande — soggiungeva — non debbono macchiare la nostra reciproca lealtà militare con gli spruzzi di sangue delle loro carneficine.» Disgraziatamente, ben diversi erano gli ordini di Parigi.

E intanto, mentre guardava a Roma, Revel non si stancava di ripetere a Torino che il *Delenda Carthago* era per noi la Venezia che aspettava trepidante ed ansiosa diventare italiana.

Ma per la Venezia i tempi non erano ancora maturi.

Il bravo artigliere riceveva ordine invece di recarsi subito in Calabria per arrestarvi la marcia di Garibaldi su Roma. Però la fortuna gli risparmiò il dolore di trovarsi ad Aspromonte.

Dalla Calabria Revel passava a Palermo con l'incarico di domarvi la insurrezione quando vi fosse scoppiata. Ma egli a furia di energia e di persuasione riuscì a scongiurare il pericolo.

Tre mesi dopo, il generale veniva prescelto quale aiutante di campo del principe Umberto, e perciò, nel 1866, lo si trova col suo principe alla battaglia di Custoza.

Nella giornata terribile, che fu detta una sconfitta nella vittoria e che ebbe effetti disastrosi e dolorosissimi soprattutto per la evacuazione del Trentino, Revel, piombatigli addosso gli Ulani Trani della Brigata Pultz, segue la corsa di quel reggimento; scarta con la sciabola le lancie nemiche che potevano colpirlo; guadagna con la sua cavalla araba tanto terreno quanto gli occorre per girare il famoso quadrato del 49. fanteria ov'era il principe Umberto e vi penetra a forza uscendo miracolosamente incolume dal fuoco dei nostri.

Risultati della guerra: la cessione del Veneto alla Francia e dalla Francia all'Italia. Conclusione offensiva questa della doppia cessione ma, in quel momento ineluttabile pur troppo.

Eravi bisogno di un uomo provato perchè tale cessione si compiesse senza troppa umiliazione per il nostro Paese. Quest'uomo fu il Revel il quale tratto fra le esigenze dei generali Leboeuf e Moering, destreggiandosi meravigliosamente e aiutato presso Napoleone da Francesco Arese riusciva a persuadere il Leboeuf a contentarsi di compiere l'atto di cessione in una stanza di albergo rinunciando all'apparato clamoroso e pubblico col quale prima pretendeva si compiesse la cerimonia.

Quando il 19 ottobre del 1866 alle 9 del mattino le tre maestose bandiere tricolori sventolavano sulle antenne in piazza San Marco tra l'emozione intensissima e lo applauso entusiastico di una folla immensa, il tenente generale Genova di Revel, sentì che Venezia dava in quel momento sublime della Patria il più grande splendio della sua storia immortale.

A un telegramma del generale annunciante l'evento, Vittorio Emanuele II rispondeva: «Grazie: l'Italia è una e libera; sappiano gl'Italiani difenderla e conservarla».

Chiamato nel 1867 a far parte del ministero Rattazzi si dimise non volendosi seguire i suoi consigli: l'uno d'impedire a Garibaldi l'atto generoso ma irto di pericoli per la nazione di muovere su Roma, l'altro di far condurre le truppe italiane nel territorio pontificio a protezione di quei confini rendendo così inutile l'intervento francese. Pochi giorni dopo l'Italia deplorava e fremeva sulla sciagura di Mentana.

Da quel giorno Revel scorse la luce della sua intelligenza, la bontà delle sue opere, gli esempi delle sue alte e rigide virtù di soldato prima a Padova, poi a Milano. Cessò dal servizio attivo sentendosi orgoglioso della carriera percorsa e del bene fatto all'Italia e consacrò gli ultimi anni raccogliendo le sue preziose memorie pensando sempre alla Patria, al suo avvenire, alla sua gloria.

La bontà di Vittorio Emanuele III gli conferì il Collare dell'Annunziata. Egli ne pianse di gioia. Morì com'era vissuto in un sogno di patria, di famiglia e di fede.

CARLO PAGANI

Cronache italiane

Conflitto social-fascista a Trieste

Trieste, 19

Da vario tempo esiste un vivo attrito fra i facchini del porto inscritti alla Camera del lavoro rossa e quelli della Camera del lavoro italiana, pei lavori di carico e scarico delle merci al Porto Franco. Ieri si sono verificati vari incidenti fra i componenti dei gruppi in contrasto: per l'intervento della forza pubblica i contendenti furono però separati, senza che si avessero a lamentare conseguenze.

Stasera invece mentre Piazza dell'Unità era gremita per l'ora del passeggio, non è stato possibile evitare un conflitto fra gli avversari, conflitto che è terminato a colpi di rivoltella. Uno di questi, sparato da certo Giacomo Bisiak, fascista, ha ferito gravemente al dorso tale Giovanni Furlani, socialista, che è stato ricoverato allo spedale in condizioni allarmanti.

Il feritore è stato arrestato.

L'arditismo rosso a Perugia

Perugia, 19

Si ha da Beruta che venerdì sera venne arrestato in quel paese il pregiudicato Boco Amilcare, perchè contravventore alla vigilanza speciale. In tasca gli venne sequestrato un elenco di arditi del popolo con le somme da ognuno versate. Nella serata di venerdì il Boco aveva ricevuto un telegramma da Gubbio con l'invito di recarsi nel giorno seguente a Terni per concludere affari. Il telegramma era a firma di Parini. La polizia scoprì che il nome di Parini nel telegramma era apocrifo e si trattava invece di certo Testa Oreste, contadino comunista di qui, che in quel giorno si trovava a Gubbio per un segreto convegno comunista e che fu notato da quel comando dei carabinieri, il quale notò che oltre al telegramma al Boco, nella stessa giornata il Testa spedì altri sette telegrammi a persone estremiste. Sappiamo che i comunisti nostrani sono in relazione con certa Conti Italia abitante a Terni e con altri comunisti di Roma, dai quali ricevono fior di quattrini che servono poi a continue gite a Terni ed a Roma.

Violenta ribellione alla forza pubblica

Torino, 19

Ieri sera verso le ore 20.30 in via Conte Verde nasceva una rissa fra elementi della malavita. Intervennero un agente investigativo e guardie regie che passavano per caso nei pressi. I rissanti allora si ribellarono contro gli agenti e si misero a percuoterli. Ne nacque una zuffa furibonda. Da alcune finestre site al piano primo vennero anche sparati alcuni colpi di rivoltella. Un agente rispose con un colpo della propria arma. Fortunatamente però le armi da fuoco non colpirono nessuno.

A conclusione della ribellione vennero tratti in arersto tre individui.

Giovinetto rapito presso Marsala

Palermo, 19

Presso Marsala lavorava nei campi tale Raffaele Licari unitamente ai suoi figli Carlo sedicenne e Nicolò undicenne. Alcuni malviventi sequestrarono il figlio Nicolò ed imposero al padre una taglia fortissima. Il Licari si recò dai carabinieri per ottenere aiuto, ma per quante ricerche fossero fatte, non si riuscì a trovare i delinquenti.

Dopo lunghe e faticose marcie, finalmente i funzionari ed agenti giunsero in contrada Pioppo, infestata dalla delinquenza, e si diedero a frugare in ogni dove con precauzione, per salvare la vita del giovanetto. Quando si diressero verso una casetta isolata, intesero dei lamenti. Senza indugio accerchiarono la casa. Bussato alla porta nessuno rispose: i militi la sfondarono ed entrarono nella stalla dove trovarono il giovanetto legato per le mani e per i piedi, con gli occhi bendati ed estenuato di forze, perchè i malfattori lo avevano lasciato senza cibo da due giorni.

Mortale disgrazia a Gorizia

Gorizia, 19

Nella nostra città, come in molte altre, viene segnato il mezzogiorno con un colpo di cannone. I cittadini furono ieri sorpresi di udire il colpo circa 13 minuti prima delle 12. Il fatto era dovuto ad una grave sciagura avvenuta sul Castello durante il lavoro di preparazione per lo sparo. Improvvisamente il proiettile era esploso per cause accidentali. Il soldato che si trovava vicino al cannone venne orribilmente mutilato. Dopo che alcuni pietosi gli prodigarono le prime cure, il disgraziato venne trasportato allo spedale di Udine. Non abbiamo potuto sapere il suo nome.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia"

Richieste per una tenuta dei Borboni

Roma, 19.

Si ha da Viareggio che a proposito della tenuta già appartenente ai Borboni, sono state presentate al Ministero tre richieste dal Municipio e dai combattenti. Innanzi tutto è stato chiesto che la tenuta non sia restituita ai Borboni, che una parte di essa sia concessa all'Istituto di agricoltura di Pisa e che l'altra parte sia assegnata al Comune di Viareggio che ne disporrà specialmente a favore dei sacrificati di guerra.

Il Ministero ha fatto sapere che la tenuta non tornerà ai vecchi padroni e che sarebbe disposto a cederne una parte all'Università di Pisa nel senso della richiesta.

Per un busto al poeta Vittorio Locchi

Gorizia, 19

Si è costituito un comitato di studenti presieduto da Emilio Cassanego, allo scopo di raccogliere in varie guise il fondo necessario per la erezione di un busto in bronzo al poeta della «Sagra di Santa Gorizia» Vittorio Locchi

Per il progetto del busto verrà aperto un concorso a premi, le cui modalità verranno a tempo debito rese note.

Il comitato per iniziare la sua attività sta organizzando per sabato sera 20 corr. una festa danzante all'aperto che si terrà nel giardino della Unione ginnastica goriziana.

Questo primo trattenimento il cui ricavato andrà a beneficio del fondo, promette di riuscire molto bene, dati gli scopi cui si prefigge.

Treno merci assaltato

Piacenza, 19

Giunge notizia da Lodi che una numerosa combriccola ladresca, sulla linea ferroviaria fra Lodi e Secugnago, assalta e svaligia i treni merci di passaggio. Da un merci diretto a Piacenza vennero gettati numerosi colli di tessuti per un valore rilevantissimo non ancora precisato. I ladri hanno potuto asportare tutta la refurtiva.

Ieri sera, nella medesima località è stato preso d'assalto un altro treno merci proveniente da Milano e vennero gettati lungo i binari tre colli di tessuti ed altri di calzature

Scoperta di una banda di falsari

Mantova, 19

Da vario tempo la nostra questura era venuta a conoscenza che specie nei giorni di fiera, venivano fatti circolare numerosi biglietti di banca falsificati e dispose perciò un attivo servizio di vigilanza. Il commissario Scamozzo al quale venne affidato l'incarico di rintracciare i falsificatori, veniva pertanto a scoprire che la sede della banda dei falsari era posta in un rione assai noto alla questura, perchè abitato da elementi torbidi.

Gli agenti sorveglierono specialmente la casa di un noto pregiudicato che attualmente trovasi in carcere per furto ed infatti ieri notte vide penetrarvi con fare circospetto alcuni individui che ne uscivano poco dopo misteriosamente. Il commissario con una squadra di agenti fece immediatamente una invasione nella casa, perquisendola minutamente e vi rinvenne 15 biglietti da L. 100 falsi della Banca d'Italia e numerosi dischetti di metallo che dovevano evidentemente servire a coniare monete di nichelio. In una cassetta chiusa a chiave fu rinvenuta una copiosa corrispondenza assai compromettente, dalla quale si rileva che i falsari hanno una fitta rete di complici non solo nella nostra provincia, ma anche nelle vicine città e specialmente a Milano.

Grosso colpo ladresco a Genova

Genova, 19

E' arrivato oggi il piroscafo «Bologna» e ne è sceso un possidente che veniva dall'America, il quale, andando ad accompagnare allo spedale la propria moglie ammalata, ha lasciato due bauli in deposito alla dogana, incustoditi. Al ritorno, ha trovato un solo baule. Nel baule mancante erano contenute monete d'oro ed oggetti preziosi per un valore di 400 mila lire.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso. Oggi replica «A Legge», dramma di Elvira Notari.

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff - Maschere Veneziane ecc. Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tasse compresa).

L'Inghilterra e i processi di Lipsia

Londra, 19

Alla Camera dei Comuni si impegna una discussione circa i criminali di guerra e le sentenze pronunciate a Lipsia. Il «sollicitor general» spiega che poichè i criminali di guerra sono stati deferiti alla giustizia tedesca, bisogna considerare la cosa dal punto di vista della legge tedesca e dello spirito tedesco per apprezzare le condanne. Ora si tratta di sapere se si devono sottoporre nuovi processi alla Corte suprema di Lipsia.

La Francia e il Belgio, malcontenti delle condanne pronunciate, propongono che ciò non avvenga.

La scorsa settimana in una delle sedute del Consiglio Supremo i delegati italiani annunciarono che l'Italia ha presentato il 20 luglio l'incartamento dei processi che la riguardano. Gli italiani soggiunsero che essi non sono in grado di esprimere una opinione sulla questione di sapere se si devono continuare i processi a Lipsia dato che i procedimenti concernenti specialmente l'Italia non si sono ancora svolti a Lipsia. E' stato deciso — soggiunge l'oratore — che giureconsulti belgi, francesi e italiani si riuniranno per esprimere la loro opinione circa le condanne di Lipsia. L'Italia tuttavia dichiara di riservare il suo giudizio a dopo il processo dei criminali da essa deferiti alla corte di Lipsia.

Gli operai di Brema in isciopero

Berlino, 19

(M.). A Brema è scoppiato lo sciopero generale e, con gli scioperanti, hanno fatto causa comune gli operai dello Stato, che hanno sospeso il lavoro.

La direzione delle officine Weser, dopo la proclamazione dello sciopero, ha fatto sapere alla sua maestranza che considera come licenziati coloro che non si sono presentati al lavoro, ed ha mantenuto la decisione presa malgrado le proteste e le minaccie della Federazione operaia.

Scioperano i teatri, mentre invece i tramvieri continuano a lavorare, cosicchè il servizio dei trams procede con regolarità.

Lo sciopero è motivato dal fatto che, essendo rincarata la vita, gli industriali si rifiutano di aumentare i salari agli operai, ed il governo asserendo che bisogna battere la concorrenza dell'estero, non è disposto ad occuparsi della cosa.

Anche a Gottinga, a Marburgo, a Paderborn, a Cassel ed in altre città è stato proclamato lo sciopero, ed il movimento sta prendendo vaste proporzioni. Gli operai di Berlino minacciano a loro volta di sospendere il lavoro.

I circoli finanziari fanno risalire la colpa delle attuali perturbazioni operaie alle mene comuniste ed alla caduta del corso del marco, che porta ad un naturale aumento del costo della vita, altri danno la colpa alla propaganda francese che, dopo quella comunista, spende somme forti in Germania per procurare noie al governo, ma, per quanto riguarda il corso del marco, si pensa in certi ambienti che dipende da una manovra dei finanzieri e degli industriali tedeschi i quali possono in tale modo battere la concorrenza straniera.

Una macabra scoperta a Parigi

Parigi, 19.

Ancora un cadavere in un baule, e anche questa volta, come quello del marito della scrittrice Eva Myrieli Bessarabo, depositato alla stazione. Questa volta però le ricerche sono state brevi.

Martedì sera era misteriosamente scomparsa una portinaia cinquantenne notissima nell'elegante quartiere degli Invalidi, ed insieme a lei erano scomparsi un migliaio di franchi che gli inquilini le avevano consegnato nella giornata.

Si trattava di una fuga o di un delitto? La portineria non presentava alcuna traccia di lotta nè di effrazione o di sangue. La polizia brancolava nel buio, quando la denunzia di due facchini della stazione di Lione era venuta a portare una luce insperata. Uno sconosciuto, presentandosi come macellaio, aveva offerto loro una forte somma perchè gettassero nella Senna un carico di carne di bue andata a male e che egli diceva di aver momentaneamente depositata alla stazione di Lione appena aperto il negozio, nella tema che i compratori venissero a conoscenza della cosa, astenendosi dal far le compere nella sua bottega.

Le ragioni poco convincenti e l'imbarazzo del giovane misero in sospetto i due facchini che si recarono a denunziare il fatto alla polizia. Fu così che la autorità giunse alla macabra scoperta.

L'assassino non è stato ancora identificato.

L'estremismo di una Regina

Parigi, 19.

Di solito le Regine che dalle vicende politiche sono state spodestate e costrette a vivere in terra straniera trovano un conforto ai tramontati splendori nella religione e nella carità. Così non è di una regina che vive domiciliata da cinquanta anni a Parigi, la Regina di Napoli Maria Sofia, vedova di Francesco II detronizzata dopo 18 mesi di regno dalla gloriosa epopea dei Mille.

A quanto assicura un collaboratore della *Revue de France*, Maria Sofia è stata presa da un fervore ardente per la politica e per le idee rivoluzionarie. La vecchia regina ha studiato tutte le teorie che pretendono di costituire la felicità dell'uomo e si è convertita alle idee leniniste.

L'alcool permesso agli americani

Londra, 19

Telegrafano da New York al «Times»: Ieri New York ha avuto una giornata di giubilo come non aveva da due anni. La Camera dei rappresentanti ha approvato una legge che permette la fabbricazione e la distillazione dell'alcool nelle case private, naturalmente per.... consumo domestico. Le conseguenze sono facilmente prevedibili.

Il naufragio di un piroscafo

Parigi, 19

Si ha da Marsiglia che una tempesta ha causato il naufragio del piroscafo *Città di Patrasso*, che è affondato a 50 miglia dal Porto di Cargese. Il bastimento aveva 16 uomini di equipaggio a bordo. Questi sono riusciti a prender posto nelle imbarcazioni, ma una sola di queste ha potuto raggiungere la costa; le altre sono state frantumate dalle onde e mancano dieci uomini dell'equipaggio.

L'apertura delle Cortes rinviata

Madrid, 19

L'apertura delle Cortes, già fissata per il 1 settembre, è stata rinviata al 2 dello stesso mese.

Zinovieff contro Serrati

Torino, 19

(Mont.). L'*Ordine Nuovo*, l'organo comunista, pubblica una lunga relazione di Zinovieff sul partito socialista italiano che è tutto un requisitorio contro Serrati, il quale è accusato di aver condotto una inaudita e sempre più ributtante campagna contro il Comitato esecutivo della Internazionale.

Fra l'altro, in detta relazione, il congresso di Livorno viene definito come un circo equestre.

I compagni che si trovavano a Livorno possono raccontare come le cose si sono svolte. Il congresso fu letteralmente trasformato in un circo equestre. Quando Kabakcieff salì alla tribuna si gridò: Viva il Papa. Fu gettata a volo una colomba e si provocarono inaudite scene di sciovinismo attribuendone poi la colpa a Kabakcieff.

Dopo tutte le dichiarazioni fatte nei mesi di settembre e di ottobre, non è più possibile vi siano degli scettici in questa sala. Non si tratta del discorso del compagno Kabakcieff, *ma della degenerazione di un partito o quanto meno della degenerazione dei suoi gruppi dirigenti, in un volgare partito socialdemocratico.* Ecco ciò che noi abbiamo in Italia: una degenerazione provocata da tutta una serie di circostanze: la degenerazione della direzione in una direzione indipendente. Debbo riconoscere che gli indipendenti di destra hanno tenuto verso i comunisti un contegno assai più conveniente di Serrati e la sua gente.

Serrati e il suo gruppo presentarono una mozione proponendo che il partito si chiamasse d'ora innanzi *Partito socialista comunista*, accettasse le 21 condizioni ma conservasse le mani libere. Non era quindi questione di scissione. Turati, il solo che pronunciò un discorso di principio, fu accolto con entusiasmo. Egli è il vero capo del partito. Dichiarò apertamente di essere contro alla violenza e che tutto doveva essere conseguito con mezzi pacifici. Oggi si cerca di gettare la colpa della scissione sull'Esecutivo. Ma che scelta poteva fare l'Esecutivo? E' perfettamente chiaro che si trattava del *primo urto fra l'Internazionale comunista e gli elementi riformisti.* Se l'Internazionale comunista avesse ceduto su questo punto, oggi non esisterebbe più. Lo dichiaro francamente. Noi non possederemmo più alcuna forza morale o politica. Se avessimo ceduto ciò avrebbe significato che l'Internazionale comunista s'era inchinata davanti a Turati e agli altri riformisti. L'Internazionale non avrebbe più potuto sussistere o se pure avesse ancora continuato a vivere e a mantenere dei grandi partiti nelle sue file, moralmente però sarebbe putrefatta. Era la prima prova e noi affermiamo che è cagione di orgoglio per l'Internazionale comunista di non aver esitato in quel momento e di aver detto con fermezza: «Se le cose stanno così, se noi dobbiamo perdere per un certo tempo una grande massa di operai italiani, ebbene, sia! Noi la riconquisteremo più tardi. *Ma non un solo passo indietro sia fatto.* Poichè altrimenti l'Internazionale comunista è perduta. Era in gioco la chiarezza dell'Internazionale comunista, erano in gioco i principi del comunismo. E rimpiangiamo vivamente che alcuni gruppi dirigenti (ad esempio certi compagni tedeschi) che pure hanno grandi meriti non abbiano potuto in quel momento distinguere la verità. Ma l'Internazionale comunista, come associazione internazionale del proletariato, ha prontamente compreso che poi perdevamo una grande illusione, che subivamo effettivamente una grande perdita, ma in nome dei principi del Comunismo era necessario essere fermi fino alla fine.

I soviety non vogliono stranieri

Berna, 19

La «Rote Fahne» si dice informata da Mosca che il governo dei soviety incomincia a preoccuparsi per il fatto che sotto forma di comitati di soccorso per gli affamati ed i colerosi, troppi stranieri sono in Russia ed altri stanno per giungere.

La stessa notizia è data dal giornale russo «Trud», il quale lamenta che la borghesia non disarma e che col pretesto di mandare dei soccorsi, manderà degli incaricati speciali per vedere da vicino le cose russe, con grave danno per il regime dei soviety.

Anche la «Pravda» si domanda se lo arrivo in Russia di tanti stranieri non amici dei soviety, non tornerà pericoloso per la propaganda delle idee bolsceviche in Europa. Il giornale domanda al governo di provvedere e di evitare il nuovo pericolo che minaccia la repubblica russa.

Il soggiorno di Re Alessandro a Parigi

Parigi, 19.

La permanenza del giovane re Alessandro di Serbia in questi ultimi tempi a Parigi è stata un mistero. Egli si trovava qui in stretto incognito già da mesi ed aveva lasciato Parigi tempo fa solo dopo i primi allarmi sulla salute del padre. Appena pareva che re Pietro fosse fuori di pericolo, il principe reggente tornò immediatamente a Parigi.

Si assicurò che fosse tornato per predisporre il suo matrimonio con una principessa di Orleans, ma da Belgrado smentirono la notizia. Da allora il più grande silenzio si è fatto sul principe ed allorchè si annunziò la morte di Re Pietro, nessuno pensò che Alessandro potesse essere ancora in Francia.

All'ultimo momento si disse che si trovava in una clinica, ma per quante ricerche siano state fatte, non è stato possibile ritrovarlo. Questa permanenza a Parigi di Re Alessandro dà luogo naturalmente a svariati commenti.

Da altra fonte si comunica che Re Alessandro non potrà assistere ai solenni funerali di suo padre a Belgrado. Egli è trattenuto a Parigi da una acuta crisi di appendicite. Il bollettino medico pubblicato ieri sera rileva che il Sovrano è a letto da cinque giorni. Il suo stato di salute è sempre stazionario. La temperatura non è allarmante. Non si è ancora decisa l'operazione, ma i pronostici sono favorevoli.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

COMUNICATO

Il Signor **Giuseppe Castagna fu Giuseppe**, nato e domiciliato in Treviso, (comproprietario della Ditta **Castagna e Alghisi** Motocicli ed Automobili di Treviso) ad evitare qualsiasi dannosa interpretazione a proprio carico

RENDE NOTO

di non avere mai avuto, nè avere, nulla a che vedere col Sig. **Giuseppe Castagna di Francesco** (di Cornuda) di cui alle diffide, ad istanza della famiglia apparse sui giornali **Il Piave, Gazzettino e Gazzetta di Venezia** del 23 e 24 Luglio e 9 e 11 corr. Agosto.

ULTIMA ORA

Una conferenza di Tittoni

Willimstown (Massachussettes), 19

L'on. Tittoni ha tenuto una conferenza sulle materie prime, i monopoli, i dazi di esportazione, i prezzi differenziali.

Dopo una chiara e diligente esposizione dei numerosi precedenti, l'oratore ha detto che il problema oggi è meno importante per molte materie prime a causa del ribasso del prezzo dei noli.

Ha dimostrato i danni che l'Italia ebbe a causa del prezzo differenziale del carbone inglese. Ha sostenuto che i minacciati antidumping sono strumenti di offesa economica, non di difesa. Ho elencato e criticato i dazi di esportazione dei principali stati e ha detto che sono contrari ai trattati i privilegi economici nelle colonie soggette a mandato. Ha criticato l'accordo anglo-francese per il petrolio. Anche se è vera l'offerta di partecipazione al capitale italiano, poco importa. Non si tratta di far guadagnare le banche italiane, ma impedire che l'Italia paghi il petrolio ad illecito prezzo.

L'oratore ha poi affermato che è impossibile la ricostruzione economica degli Stati più poveri se la loro esportazione sarà dovunque bloccata. Ha dimostrato la necessità della solidarietà economica mondiale ed ha concluso, vivamente applaudito, denunciando i gravi pericoli della follia ultraprotezionista prevalente.

Eminenti personalità finanziarie e politiche presenti hanno espresso la loro adesione alle idee dell'oratore.

Per studenti orfani di guerra

Roma, 19.

Il Comitato nazionale per gli orfani di guerra presso il Ministero dell'interno ha indetto un concorso per la assegnazione a studenti di ambo i sessi, orfani di guerra, di nove borse di studio, dell'ammontare massimo di lire 4 mila annue ciascuna e della durata media di 4 anni, presso istituti superiori e di perfezionamento a carattere tecnico professionale.

Delle borse anzidette, due sono state istituite col reddito del fondo delle oblazioni pervenute al Ministero e con particolari offerte della Fondazione Nazionale Industriale per gli orfani di guerra.

Le relative istanze debbono pervenire al Ministero stesso (segreteria del Comitato nazionale per gli orfani di guerra) non oltre il 30 settembre p. v. e debbono essere corredate dei documenti e titoli, specificati nel bando di concorso di cui gli interessati possono prendere visione nelle segreterie dei Comitati provinciali per gli orfani di guerra (presso le prefetture) e negli uffici degli enti volontari di assistenza.

L'appalto delle stazioni radiotelegrafiche

Roma, 19

L'amministrazione delle poste e telegrafi, in conformità alle proposte fatte dalla commissione parlamentare consultiva pel servizio radio telegrafico, ha stabilito di portare a conoscenza del pubblico quanto segue:

« Il Governo intende dare in concessione a privati le stazioni radiotelegrafiche per comunicare con l'estero a decorrere dal 16 febbraio 1922. Le ditte che intendono concorrere, dovranno dichiarare la capacità tecnica e finanziaria.

Saranno preferite le Società costituite in Italia con capitale prevalentemente italiano e particolarmente quelle che costruiscono in Italia apparecchi radiotelegrafici e radiotelefonici e adoperano mano d'opera e materiale italiano, a giudizio del Governo e sentita la commissione permanente e consultiva pel servizio radiotelegrafico.

La concessione suddetta potrà essere data anche a società estere quando dichiarino di possedere titoli di preferenza su qualsiasi società italiana.

Il crollo di un tetto per uno scoppio

Ferrara, 19

Oggi verso le 16 nel pirotecnico che si trova fuori di Porta San Giorgio, presso il mulino Benassi, si trovavano al lavoro un figlio del proprietario, certo Giacometti Giorgio, e l'operaio Fighi Luigi di Domenico, di anni 74, abitante in via Rossetti 9. Essi stavano confezionando nel laboratorio dei razzi per fuochi di artifizio, quando uno di questi scoppiava comunicando immediatamente il fuoco alle polveri e alle materie esplodenti che si trovavano accosto, e determinando una fragorosa esplosione che fece crollare il tetto e una parete dello stabile. Il povero operaio Fighi restò travolto dalla caduta del tetto, mentre il Giacometti, con le vesti infiammate e urlando, si dava a fuga pazza fuori dell'edificio.

Un contadino, certo Marcutti Giovanni, di anni 49, accorreva e con pericolo della sua vita riusciva coraggiosamente a spegnere le vesti indosso al fuggente, poi si recava a frugare tra le fiamme e poteva dopo lunghi sforzi trarre dalle macerie il povero vecchio settantenne.

I due feriti, trasportati all'ospitale, presentavano ustioni di primo e secondo grado in varie parti del corpo. Il più grave è il Fighi, tanto che si dispera di poterlo salvare. Anche il Marcutti nel suo atto di coraggio riportò ustioni a un braccio, per fortuna non gravi.

La sede del "Lavoratore,, perquisita

Armi, bombe e documenti

Trieste, 19

Stamane alle 11 il vicequestore De Filippi, il cav. Rendina capo di gabinetto, coadiuvati da funzionari di P. S. e da guardie regie hanno iniziato una perquisizione dei locali del « Lavoratore ». Vennero requisiti vari documenti fra cui molta corrispondenza slovena e gli elenchi di 11 squadre d'azione comunista, dette degli arditi rossi » di cui una squadra femminile. Vennero sequestrate anche delle armi. Alla Camera del Lavoro comunista sono state requisite alcune bombe, molte rivoltelle, documenti vari di propaganda antimilitarista.

La perquisizione è in rapporto agli avvenimenti del 9 corr. in cui i comunisti assalirono con le rivoltelle e bombe le sedi dei fasci di S. Giacomo e di S. Vito e alla formazione di squadre di arditi rossi, della cui costituzione e sede l'autorità era venuta a conoscenza.

L'on. Cosattini e Malatesta si sono recati in questura a protestare.

Baldoria e fame in Russia

Parigi, 19.

Il presidente dell'Associazione americana di soccorso, Hoover, ha annunziato a Washington che l'opera del Comitato comincierà immediatamente, poichè si è raggiunto il completo accordo coi Soviety sulle condizioni in cui quest'opera dovrà essere svolta.

Un dispaccio da Riga alla «Chicago Tribune» conferma che, la sera del 17 corrente, la Conferenza russo-americana fu aggiornata, dopo un accordo su tutti i punti più importanti ancora in contestazione. L'accordo è avvenuto sul numero del personale americano e sulla sua immunità: il Comitato americano formerà nei centri russi dei Comitati locali, formati da tutte le classi della popolazione, con un rappresentante dei Soviety come membro; i viveri passeranno da Danzica e da Amburgo diretti per Riga e Pietrogrado, donde proseguiranno per Mosca ed il sud. E' stato necessario ricorrere a questa via perchè i porti del Mar Nero sono in cattive condizioni.

Mentre la fame fa in Russia il deserto, la vita degli ambasciatori dei Soviety nelle capitali estere continua fra il lusso e la baldoria. Secondo una corrispondenza da Riga dell'Agenzia «Est-Europa», l'altro giorno fu ivi indetto un grande concorso di eleganze femminili. Il primo e il secondo premio furono vinti rispettivamente dalla signora Joffe e dalla signora Furstenberg, mogli del delegato e dell'ambasciatore bolscevico in Lettonia. Ecco un successo che i russi affamati apprezzerebbero indubbiamente, se la censura di Mosca ne permettesse la pubblicazione.

Ma, fra tante malefatte dei Soviety, ecco una iniziativa buona. La «Comunistic Tzeski Troud» (il Lavoro comunista) pubblica un articolo intitolato: Cinquanta per cento». Si tratta dell'epurazione e della riduzione degli impiegati, per ottenere economie. Occorre, secondo il periodico, diminuire del 50 per cento gli impiegati di tutte le amministrazioni. Ad ogni amministrazione dovrebbero venir consegnate una somma determinata e una quantità di prodotti fissa, in ragione soltanto della metà del personale, che ora impiega; ove una amministrazione ne congedasse di più, le resterebbe maggior quantità di denaro e di prodotti a profitto degli altri. Lo Stato ne avrà un profitto, giacchè non dovrà aumentare gli stipendi e le amministrazioni in tal modo conserveranno soltanto gli elementi veramente produttori.

Lo squilibrio del bilancio tedesco

Berlino, 19

Il « Wolff Bureau », dice che Frank Vanderlip, ex presidente della Firt National Bank di New Jork dopo avere soggiornato alcuni giorni a Berlino, è stato intervistato prima della sua partenza per Praga dal corrispondente a Berlino della Associated Press: Stando alle apparenze, ha detto Vanderlip, non vi è speranza che il bilancio tedesco riesca a pervenire all'equilibrio.

L'eccesso di circolazione monetaria ognora crescente farà aumentare sempre più i prezzi e svaluterà il marco compromettendo così la situazione del governo. L'intervistato ha soggiunto che da conversazioni avute con il cancelliere del Reich, Wirth, e con i principali ministri ha riportato viva impressione che i loro sforzi saranno vani per u compito troppo enorme per poter essere compiuto; e quindi giudica che si renderà necessario apportare modificazione e attenzioni alle richieste a titolo di riparazione.

Nuovo conflitto tra Monaco e Berlino

Berlino, 19

Un nuovo conflitto è sorto tra la Baviera e il Reich tedesco a proposito degli alti prezzi dei cereali imposti alla Baviera. Il ministro del Reich per gli approvvigionamenti si è opposto a tutte le domande avanzate dalla Baviera e anche una domanda inviata personalmente dal ministro della Baviera è rimasta senza effetto.

A Monaco si pensa di non calcolare affatto le imposizioni di Berlino, ma invece il governo germanico è deciso questa volta a imporre la sua volontà a Monaco. In queste condizioni il conflitto non accenna a comporsi.

La conferenza interparlamentare

Stoccolma, 19

Nella seduta di dieri dell'Unione interparlamentare il deputato italiano on. Luigi ha rilevato la necessità di un differente trattamento economico per i lavoratori delle officine e per quelli delle campagne proponendone un accurato esame nella prossima conferenza. La missione italiana accompagnata dall'addetto navale italiano comandante Gravina, ha visitato il campo degli idrovolanti italiani che fa servizio di settimanale tra la Svezia e la Estònia.

La situazione al Marocco

Madrid, 10

Un comunicato ufficiale segnala fuoco di fucileria sulle posizioni di Sidi Amarn e Cabo de Agua.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto che autorizza lo stanziamento di 119 milioni di pesetas per la campagna del Marocco. Il decreto sarà poi presentato alle Cortes.

Arresto per ricatto ad una banca

Torino, 19

La questura ha tratto in arresto negli uffici della Banca Donn certo Natale Damiato, direttore del giornale «Il corriere dell'industria e commercio». Questi aveva iniziato una campagna vivace contro la Banca in parola e per desistere pretendeva che la Banca gli versasse la somma di 20000 lire. Dopo lunghe trattative sull'argomento col procuratore della Banca stessa, veniva fissato un appuntamento al Damiato per oggi negli uffici della Banca stessa. Al Damiato appena arrivato furono versate le 20 mila lire. Ma egli fece appena in tempo a intascarle perchè subito un agente che presenziava al contratto lo trasse arresto e lo tradusse immediatamente in questura.

Sei milioni di disoccupati agli Stati Uniti

Londra, 19

Cinque milioni 775 mila sono i disoccupati agli Stati Uniti in questo momento. La cifra è data da un rapporto del Ministero del Lavoro americano.

Conflitti nel Cremonese

Cremona, 19

A Cavangozzi, in un ballo pubblico, si è acceso un contrasto tra un comunista e un fascista. Il fascista, ferito da un colpo di pugnale, ha sparato un colpo di rivoltella, che ha ferito lievemente il suo avversario e più gravemente il ginocchio una bambina presente alla scena.

Quattro carabinieri, per aver fermato l'altra notte, presso Torre de' Picenardi, due individui in bicicletta per perquisirli, si sono trovati attorniati da molti altri ciclisti, che li hanno stretti minacciosamente. Uno dei ciclisti ha cercato di pugnalare un milite, che riuscì a parare il colpo col calcio del moschetto, rimanendo solo ferito lievemente a una mano. Egli fece fuoco contro gli aggressori, che non colpì. Il colpo valse però a mettere in fuga gli altri.

Perquisizioni, sequestri di armi e arresti sono continuamente operati da carabinieri su « camion », che esercitano un'assidua vigilanza. Ai conflitti si aggiungono anche gli incendi dolosi. Negli ultimi due giorni nel solo comune di Stagno Lombardo si sono avuti incendi in tre cascine con quasi 400.000 lire di danni. Sarebbe questa l'effettuazione di una minaccia comunista ai proprietari fascisti o simpatizzanti.

Furti col narcotico?

Milano, 19

Il commissariato Castello ha ricevuto una denuncia che lascia credere in una ripresa dei furti notturni con l'uso di un narcotico, secondo il sistema preferito dalla banda del « Naso schiacciato », ma che avrebbero per teatro un diverso quartiere della città.

I coniugi Spagnoli, dimoranti al primo piano di via Lanzone, 27, dormivano saporitamente qualche notte fa. La signora, che sentiva caldo, aveva spalancata la finestra e del fatto debbono aver profittato ignoti ladri che, arrampicatisi per le sporgenze del muro, hanno saccheggiato la stanza. Che essi abbiano reso più pesante il sonno dei signori Spagnoli si desume dal fatto che al mattino la signora accusò una dolorosa pesantezza al capo e il marito presentò lo stesso sintomo ed impeti di vomito. I ladri hanno asportato vari oggetti e, dalla tasca di una giacca, un portafogli con un migliaio di lire. Inoltre, il lenzuolo col quale i dormienti erano coperti venne trovato a terra, trascinato fin presso la finestra. I ladri non avevano poi osato dare lo strappo finale, perchè una punta del [illegible] era rimasta assicurata sotto il corpo del signor Spagnoli.

Magazzini di canapa in fiamme

Ferrara, 19

Stamane verso le quattro si incendiavano i grandi magazzini di canapa in Via Arianova di proprietà della ditta Caniato.

Accorrevano subito i pompieri, ma non potevano iniziare lo spegnimento che verso le cinque, perchè in quell'ora mancava l'acqua. Cittadini e soldati cooperarono allo sgombero della canapa rinchiusa nei magazzini; di cui molta parte andò distrutta. Nei magazzini erano rinchiusi circa 2000 quintali di canapa e di essi ne andarono distrutti dal fuoco circa ottocento.

L'incendio è doloso, giacchè fu trovata scassinata una inferriata di una finestra terrena per cui penetrarono gli incendiari per appiccare il fuoco.

Scassinatori di casseforti

Ancona, 19

Come è noto la cassaforte della Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, in Via Andrea Doria, è stata svaligiata dai ladri, che, apertala con chiave falsa, fecero sparire da essa la somma di 240 mila lire ivi deposta. Ora nel furto si è assodata la responsabilità di alcuni ferrovieri di cui tre sono stati tratti in arresto, e cioè Adolfo Faccioni e Amedeo Giampaolo, manovali ferroviari, e Amleto De Fei, applicato. I tre imputati si mantengono però negativi.

Educazione fisica e militare

Roma, 19

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica il decreto col quale viene istituita presso il Ministero della guerra una commissione coll'incarico di coadiuvare il Ministero della guerra nella preparazione di progetti concreti relativi al riordinamento dell'educazione fisica e preparazione militare del Paese. La commissione è composta del generale Grazioli, presidente, Todesco comm. Carlo, membro delegato del ministero della Marina; Sulmini Adolfo, membro delegato del Ministero della guerra. L'ufficio di segreteria della Commissione predetta è composta dal capitano di fregata De Crestis, cav. uff. Janni dott Riccardo capo sezione del Ministero della guerra, del capitano degli alpini Messani, dal capitano di fanteria D'Ausoni Giovanni e dal dottor Rambelli Ettore del Ministero della pubblica istruzione.

25 milioni per il rimborso del Prestito

Milano, 19

Stamane verso le 11, alla Banca d'Italia è stata fatta un'operazione non comune: sono stati versati 25 milioni all'assessore comunale Orsi e al ragioniere capo del Municipio, comm. Mariani.

Si tratta del mutuo concesso al Comune dalla Cassa Depositi e Prestiti e che servirà al rimborso dei buoni del Prestito comunale scaduto il 30 giugno scorso. I sottoscrittori potranno presentarsi da domani alla cassa municipale.

Fino ad ora sono stati domandati rimborsi per 18 milioni di lire. Il prestito, come è noto, ammonta a 20 milioni.

I buoni settennali premiati

Roma, 19.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il bollettino della prima estrazione dei premi per buoni settennali, istituiti con decreto 30 dicembre 1920. Il primo premio di un milione è stato vinto dal n. 1.949.433; il secondo di 100 mila lire dal n. 1.062.549; il terzo di lire 50 mila dal n. 1.117.964; il quarto di lire 10 mila dal n. 1.694.336. I quattro premi da lire cinquemila ciascuno dai numeri 593.212 — 1.430.884 — 21.083 — 109.206.

La "Leonardo,, nei cantieri genovesi

Roma, 19.

Si ha da Taranto che in seguito a parere espresso dalla commissione all'uopo nominata dal Ministero della marina, presieduta da un vice ammiraglio, che ha constatato il buono stato dello scafo e delle caldaie della «Leonardo da Vinci» il Ministero ha disposto che alla fine del corrente mese la nave raggiunga, a rimorchio della «Dante Alighieri» i cantieri genovesi per tornare nel primitivo armamento ed efficenza.

GAZZETTA DELLO SPORT

NUOTO

Il campionato municipale

Milano, 19

Nel Naviglio Grande a Restacco, col concorso della Società « Rari Nantes » si svolsero ieri le gare per il campionato municipale di nuoto fra le varie categorie di dipendenti.

Eccone i risultati: Percorso metri 500 a favore di corrente, tempo massimo minuti 7, arrivarono nella finale 1.o Bellezza Virginio, vigile al fuoco, in 5,5 e due quinti; 2.o Cova Angelo, operaio, in 5,8 e quattro quinti; 3.o Nuvoloni Emilio, vigile urbano, in 5,21 e due quinti; 4.o Sauci Alfredo, tramviere; 5.o Lovati Ernesto, operaio; 6.o Zocchi Giuseppe, tramviere; 7.o Villa Carlo, vigile al fuoco; 8.o Capra Roberto, vigile urbano; 9.o Inverniszi Amilcare, tramviere e altri 18 dei vari corpi in tempo massimo. I primi tre hanno conseguito i premi per il campionato e il Bellezza Virginio venne dichiarato campione municipale di nuoto per il 1921.

CICLISMO

Il "3° Circuito del Grappa,,

Montebelluna, 19

L'Unione Sportiva Montebellunese sta lavorando alacremente per l'organizzazione dell'importante corsa ciclistica approvata dall'U.V.I. per dilettanti di III. categoria che si svolgerà l'11 settembre sul percorso già annunciato. Diamo intanto il primo elenco dei premi assicurati: Ricca «Coppa Rinaldi» challenge biennale in argento massiccio del valore di L. 1000 quale premio di rappresentanza; Coppa artistica individuale e grande medaglia oro al 1.o arrivato, grande medaglia oro al 2.o, medaglia oro media al 3.o, grandi medaglie vermeille dal 4.o al 7.o e argento dall'8.o al 12.o; Diploma artistico agli arrivati in tempo massimo; grandi medaglie vermeille al 1.o militare, al 1.o delle terre redente ed al 1.o socio dell'U. S. M. Due tubolari al 1.o su bicicletta Atala (dono della Fabbrica Atala).

Ulteriori premi che verranno offerti saranno a loro volta resi noti in uno ai numerosi premi di traguardo.

Non dubitiamo che i nostri migliori dilettanti daranno il loro consenso alla gara contribuendo per il successo migliore.

Daremo in seguito i capisaldi del regolamento.

La corsa ciclistica "Incoraggiamento,, Km. 50

Mestre, 19

Domenica 14 agosto ebbe luogo l'annunciata corsa ciclistica « Incoraggiamento » per indipendenti, indetta ed organizzata dalla S. C. « Pedale Veneziano », sul percorso di Km. 50: Mestre, Scorzè, Zero Br., Quinto, Treviso, Mestre.

Essa sortì esito felice ed i numerosi concorrenti al «via» dato alle 15.23'50" si slanciarono a veloce andatura. Nel tratto Mestre-Scorzè-Treviso molti si staccarono dal gruppo di testa per il passo sostenutissimo che fu poi addirittura funerario da Treviso a Mestre.

Un gruppo di sette corridori si disputarono la vittoria con una lunga volata. Vinse per una ruota il promettente Bulgau.

L'ordine d'arrivo diede:

1. Bulgau Giovanni, U. V. Audace di Mestre, alle ore 17.19' compiendo il percorso in ore 1.55'10"; 2. Favari Armando di Mantova, libero, a ruota; 3. Lupieri Ezio, U. V. Audace di Mestre, a ruota; 4. Favaro Luigi di Treviso, libero, a ruota; 5. Perdon Egidio, U. V. Audace Mestre, a 1 macchina; 6. Cavelazzi Giulio, id. id., a 30 metri; 7. Scaggiante Costante, id. id., a 100 metri; 8. Poggi Ferruccio, Veloce Club Ciclistico Veneziano, a 15 minuti.

Il premio di rappresentanza consistente in una targa d'argento è stato aggiudicato alla Unione Velocipedistica «Audace».

PODISMO

Riunione podistica a Montebelluna

Montebelluna, 19

In occasione delle Feste di Beneficenza che avranno luogo nel prossimo settembre l'Unione Sportiva Montebellunese indice per il giorno 4 un'importante riunione podistica comprendente gare sui m. 100 e 400, nonchè il « Giro di Montebelluna » su km. 5 circa.

La riunione è approvata dalla F.I.S.A. Daremo in seguito l'elenco dei ricchi premi consistennti in medaglie d'oro, vermeille e argento, nonchè una targhetta di bronzo quale premio di rappresentanza per la Società.

"Il triplo giro di Dolo,, vinto da Cominotto G. dell'A. C. Venezia

Dolo, 19

L'ormai noto podista Guido Cominotto dell'A. C. Venezia ha saputo aggiudicarsi, con relativa facilità, anche il triplo giro di Dolo (km. 3). Questa vittoria, dopo il successo brillante ottenuto dal simpatico atleta veneziano nella traversata di Treviso, sta a dimostrare le attitudini eclettiche del Cominotto il quale, sulle peste del noto Ambrosini, sembra trarre dai lunghi percorsi motivo... di gloria personale e occasione per aumentare la riserva di fiato in attesa di percorrere ad andatura da record (il meeting di Treviso e i Campionati Veneti a Venezia confermeranno questo facile pronostico) le distanze preferite: m. 800 e 1500.

La gara, organizzata dal Club Sportivo Dolo, ha visto sin dall'inizio il profilarsi dell'alta emotività che doveva esserne, durante tutto il percorso, la nota saliente.

Grassi del 36. fanteria che era fuggito velocemente sin dalla partenza, viene acciuffato a metà circa del primo giro da Cominotto, Paganini e Golin.

Il gruppo, con un passo sostenuto, vede alternarsi al comando per quasi tutto il percorso Cominotto e Golin che sembrano i più decisi a imporsi. A trecento metri dal traguardo il Cominotto facendo appello al suo irresistibile scatto, lascia « sur place » gli avversari e arriva al traguardo con più di 30 metri di vantaggio. Tempi: 9'30"

Seguono: 2. Paganini Angelo, 55 fanteria; 3. Grassi Pietro, 4. Golin Giuseppe, U. S. Padovana; 5. Gambillara, U. S. Mira; 6. Zampieri, dell'U. S. Padovana; 7. Titonel dell'A. C. Venezia, ecc.

TIRO A SEGNO

Tiro allo storno a Montebelluna

Montebelluna, 19

In occasione delle Feste di Beneficenza del prossimo settembre questa Unione Sportiva indice un'importante Tiro allo Storno per il giorno 8 p. v.

I premi sono in L. 5000.

Quanto prima comunicheremo il regolamento completo.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 15.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.8, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.[illegible] 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 6.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

*

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia) dalle 6.- alle 24.- ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24.30 ad ogni mezz'ora.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da Lido per S. Chiara: dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6.- alle 23.- ad ogni 10 minuti; dalle 23.15 alle 24.- ad ogni 15 minuti. — Partenza da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 6.42, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22; ultima alle 23.37. — Partenze da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23.-. Dopo l'ultima partenza per Lido, corse limitate fino alla Cerva (Rialto) alle ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia alle 23.15 e 23.30). — Partenze da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: alle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.37.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni; dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 21 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 198 — Conto corrente con la Posta — Domenica 21 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cortesia N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire [illegible] all'anno; lire 36 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Crònaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Un largo movimento di Prefetti e di Questori

deliberato dal Consiglio dei Ministri

Roma, 20

La serie dei Consigli dei ministri, iniziata mercoledì dopo il ritorno a Roma dell'on. Bonomi, si è chiusa oggi, dopo cinque sedute, nelle quali il Consiglio si è occupato dei risultati del convegno di Parigi, della situazione interna e i ministri hanno approvato numerosi provvedimenti di ordine amministrativo, alcuni dei quali di notevole importanza. La udienza odierna è stata tutta occupata dalla questione della politica interna e dal conseguente movimento di prefetti, sottoprefetti e questori.

Il Governo non ha emanato quei provvedimenti eccezionali che qualche giornale ha annunziato, perchè l'on. Bonomi intende che l'applicazione integrale delle disposizioni attualmente in vigore e l'esatta interpretazione degli ordini che il Governo emana, potranno da sole condurre alla pacificazione. La legge approvata ora dalla Camera e dal Senato sui detentori di armi e di esplosivi, sarà integralmente applicata, nè in qualunque caso si potrà permettere che alcuno si sostituisca all'autorità dello Stato.

Il movimento dei Prefetti

Il movimento dei prefetti approvato stamane comprende una venticinquina di sedi, e i funzionari migliori sono stati trasferiti alle sedi più importanti. Due soli prefetti sono stati posti a disposizione e non crediamo di essere male informati dicendo che il comm. Gasperini prefetto di Livorno è stato collocato a riposo per limiti di età.

Il presidente del Consiglio, nel movimento eseguito, ha dovuto tenere conto delle disposizioni della legge sulla burocrazia, e così non è stato possibile aumentare il numero dei prefetti collocati a disposizione, perchè la legge dispone che appena di dieci debba essere il numero dei prefetti collocati a disposizione, mentre attualmente sono oltre a venti.

Questo movimento però non tarderà a essere seguito da un altro. Il provvedimento di stamane riguarda specialmente le sedi delle regioni emiliana, veneta, toscana, lombarda e umbra.

Il prefetto di Bologna non verrà trasferito e neppure il questore, mentre non altrettanto non si può dire per il prefetto di Firenze, che sarà sostituito dal comm. Pericoli. Il questore non sarà mutato a Firenze come a Roma. Quanto al prefetto di Napoli comm. Pesce, contrariamente a quanto hanno pubblicato i giornali non sarà trasferito. Nessun mutamento avverrà nella prefettura di Venezia, mentre non sarà così per talune altre prefetture della provincia.

Altri mutamenti avverranno nelle prefetture di Ferrara, Modena e a qualche altro centro dell'Emilia; nelle Puglie un trasferimento nella prefettura di Bari, dove quel titolare sarà inviato a reggere la prefettura di Novara. A Foggia nessun mutamento. Così pure a Roma dove si era detto che il comm. Colitti sarebbe stato posto a disposizione. Nella Toscana sarà quasi completo il mutamento di sedi.

Per la Venezia Giulia

Speciale oggetto di esame da parte del Consiglio dei Ministri è stata la politica interna nelle nuove provincie e in ispecial modo nella Venezia Giulia. Il Governo è deciso per questa parte del Regno a esplicare la massima energia, e lo ha dimostrato operando perquisizioni nella Camera del Lavoro comunista di Trieste. Il Governo non farà diminuire la vigilanza e aumenterà le sorprese per rinvenire armi e munizioni di cui è in quella regione più frequente il commercio.

Il Presidente del Consiglio non mancherà di emanare disposizioni precise ai corpi di armata di P. S. perchè gli ordini emanati dall'autorità vengano interpretati esattamente e con assoluta imparzialità.

Dopo l'esame della politica interna, il Consiglio è passato ad approvare i seguenti oggetti. Su proposta dell'on. Micheli ministro dei lavori pubblici ha approvato il decreto legge per autorizzare la spesa, già autorizzata dalla Camera dei deputati, di 100 milioni per opere di bonifiche. Sempre su proposta del ministro Micheli è stato approvato il decreto che modifica il decreto 3 maggio 1920 per l'istituzione degli enti stradali delle provincie calabresi; è stata deliberata la concessione gratuita del viaggio all'estero dei delegati che parteciperanno alla conferenza del Comitato parlamentare internazionale del commercio. E' stata deliberata la tariffa ridotta per i partecipanti al X congresso della «Dante Alighieri» che si terrà a Trento il 23 settembre prossimo.

Nomine di funzionari

Il Consiglio dei Ministri ha messo poi in discussione la questione delle nuove nomine e promozioni a funzionari dello Stato, in conseguenza di concorsi già espletati e il Consiglio ha deliberato di sospendere ogni nuova nomina mentre si attua la riforma per la burocrazia. Le promozioni riconosciute indilazionabili per necessità ed urgenza saranno concesse, salvo procedere a concorso tra gli impiegati delle varie amministrazioni dello Stato.

Su proposta del ministro della guerra on. Gasparotto, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto che regola la chiamata alle armi per istruzione dei piloti militari d'aeroplani e per l'allenamento del personale navigante di aeronautica in congedo.

Per la Libia il ministro delle colonie on. Girardini ha riferito sul contingentamento militare da destinarsi in Libia. In proposito hanno avuto luogo conferenze tra il ministro delle colonie e il capo di stato maggiore.

Alcuni ministri come l'on. Soleri e De Nava si sono già assentati da Roma. L'on. Gasparotto parte quest'oggi per un viaggio nell'antica zona di guerra.

Il Consiglio dei ministri sarà nuovamente convocato per venerdì 26 corrente.

Il movimento dei questori

Roma, 20

E' stato disposto il seguente movimento nel personale dei questori:

Di Tarsia cav. uff. Paolo, da Ancona a Porto Maurizio; Poli cav. uff. Luigi da Porto Maurizio a Vicenza; Tarantola cav. uff. dott. Cesare da Vicenza ad Ancona; Mistretta cav. uff. Francesco, da Catanzaro a Siracusa; Annino cav. uff. Giuseppe, da Siracusa a Padova; Pace comm. Leandro, da Padova a Trapani; Salmaso comm. Antonio, dall'aspettativa a Caserta; Guacci cav. uff. Ernesto, da Modena a Grosseto; Giammestia cav. uff. Salvino, vice questore a Modena con funzione di questore; Ruggieri cav. Giuseppe, vice questore reggente la questura di Grosseto ad Avellino, con funzioni di vice questore.

(Stefani).

Il ministro Gasparotto nelle nuove Provincie

Roma, 20

Questa sera parte per Milano donde proseguirà per Trento, il ministro della guerra. L'on. Gasparotto visiterà nella Venezia Giulia e Tridentina i depositi di munizioni e di materiale bellico allo scopo di affrettare lo sgombero e la alienazione. Secondo il programma propostosi visiterà anche i presidi più importanti delle nuove provincie. Nella breve sosta a Milano il ministro visiterà le caserme della città per accertarsi come ha fatto già a Roma dell'alloggio e del vitto del soldato.

Le cause della crisi del fascismo

Roma, 20

Gaetano Polverelli, corrispondente del «Popolo d'Italia» e firmatario del patto di Roma, in una intervista sulle cause della crisi del fascismo, venendo a parlare della soluzione di questa crisi, ha dichiarato: Siamo in un periodo di attesa, di chiarificazione e, se si vuole, anche di meditazione.

Il congresso deciderà, ma è da premettere che Mussolini, per motivi umani e sopratutto nazionali, non può debordare, nè debordeià.

Per concludere farò tre considerazioni. In primo luogo molta influenza, contrariamente all'avviso di taluni, avrà il congresso socialista sulla vita parlamentare della nazione, e per riverbero, sul fascismo. Un nuovo colpo di barra verso il massimalismo determinerebbe una nuova controazione fascita; un orientamente verso il potere come è preconizzato da Modigliani e Turati, determinerebbe un diverso corso della vita nazionale e necessariamente anche del fascismo.

In secondo luogo, noto che i fascisti protestanti nei loro ordini del giorno, sono costretti a dichiararsi per la pacificazione, anche quando mettono all'indice il patto di Roma. Tutto ciò è pieno di filosofia.

L'ultima considerazione riguarda le bande armate dei cosidetti arditi del popolo, cui si dichiarano estranei i massimalisti, i socialisti, i repubblicani e persino i veri arditi di guerra. Le bande non son quindi che un corpo armato estraneo ai partiti politici e il governo dovrebbe applicare il codice penale e con ciò farebbe vera opera di pacificazione nazionale.

La spaventosa tragedia della Georgia

dilaniata dalle epidemie e dal bolscevismo

Costantinopoli, 20

Notizie sempre più gravi giungono dalla Georgia. Le epidemie di tifo e di peste e sopratutto il colera vi fanno strage. Questo morbo colpisce soltanto a Tiflis da 30 a 40 persone al giorno. Esso si è già diffuso anche nelle campagne.

A Tiflis è morto di colera il catepicos Leonida, capo della chiesa georgiana.

Le autorità bolsceviche si mostrano impotenti a lottare contro il flagello. La loro attività si manifesta più che altro in una propaganda fatta a mezzo della stampa e di avvisi affissi nelle strade che invitano la popolazione a non mangiar molto in una volta, ma mangiare spesso e a piccole dosi e che proclamano che bisogna lottare contro il colera come si lotta contro i menscevichi e la loro guardia bianca. Naturalmente tutto ciò non migliora in alcun modo la disastrosa condizione della popolazione la quale, mancando di tutti gli altri alimenti, è costretta a nutrirsi di frutta, ciò che contribuisce alla diffusione delle epidemie.

La situazione è terribilmente aggravata dai bolscevichi che spadroneggiano nel paese depredandola di quel poco che vi resta.

Per illustrare l'opera dell'esercito rosso che ha invasa la Georgia basteranno i seguenti due telegrammi del comandante della milizia della regione di Duscet: «I reparti dell'esercito rosso che si muovono lungo la strada militare georgiana saccheggiano sistematicamente tutto il distretto di Duscet. I contadini e la pacifica popolazeione del distretto sono terrorizzati dai soldati rossi che senza il permesso dei superiori portano via il bestiame per macellarlo, fermano i viandanti lungo le strade e li maltrattano, tolgono tutto ciò che presenta un valore, irrompono nelle case dei campagnuoli saccheggiandole inumanamente.

I pascoli, i campi coltivati a fieno e quelli seminati sono completamente distrutti. I cavalli e il bestiame sono portati via dal distretto. Inoltre uno dei reparti, e precisamente il secondo reparto comunista, intendeva disarmare la milizia accorsa agli appelli della polazione rovinata per compiere il suo dovere».

L'altro telegramma spedito dallo stesso comandante dice: «I reparti dell'esercito rosso dislocati nella regione di Duscet e nei villaggi limitrofi, con a capo il comandante del primo reparto, Osmikoff, commettono una infinità di atti di barbarie di questo genere: essi irrompono arbitrariamente nelle case dei cittadini e dispongono a proprio piacimento dei loro beni. Gli abitanti, minacciati di morte, derubati e brutalmente percossi, vengono buttati nella strada. Nei villaggi essi s'impadroniscono di vacche, pecore ecc., percuotono e seviziano senza ragione alcuna e spietatamente i contadini colle armi alla mano; spaventano la popolazione, specialmente le giovani fanciulle che si trovano in condizioni terribili essendo state abbandonate dalla popolazione maschile e che vengono maltrattate inumanamente dai più arditi i quali le sottopongono alle più brutali ed offensive umiliazioni. I fenomeni di anarchia acquistano una norma minacciosa e perciò invoco per l'ultima volta le più decise disposizioni».

Le condizioni di Re Alessandro

Parigi, 20

Fra il seguito del Re Alessandro non si nutre alcuna inquietudine nè si ritiene urgente l'operazione. Questa, se sarà necessaria, si farà fra qualche tempo. Contrariamente alle notizie pubblicate il Re non si trova in una clinica, ma sempre all'Hotel Continental. Si attendono due chirurgi partiti da Belgrado.

Bollettino medico sullo stato di salute del Re: Condizioni sanitarie: temperatura al mattino 38 — alla sera 36.5 — polso 102.

Proteste per la consegna delle ferrovie di Danzica ai polacchi

Danzica, 20

I nazionalisti hanno protestato contro la decisione presa dall'Alto Commissario concernente la consegna della ferrovia e delle comunicazioni di Danzica allo stato polacco sostenendo che tale decisione costituisce una grave violazione della convenzione fra la Polonia e lo Stato di Danzica.

I nazionalisti dichiarano che l'amministrazione delle ferrovie polacche non è affatto in grado di gestire le ferrovie di Danzica. Il Senato di Danzica protesterà in proposito presso la Società delle Nazioni.

L'ultima giornata del Congresso dell'Unione interparlamentare

Stoccolma, 19

Ha avuto luogo l'ultima seduta del congresso dell'Unione interparlamentare. L'on. dep. italiano Sitta ha parlato di procedimenti dell'inchiesta per la conciliazione davanti alla società delle nazioni. L'on. Di Stefano ha prospettato il problema di dare alla società i mezzi ufficiali per far valere le sue decisioni senza di che sarebbe inutile tale areopago.

Tutti i delegati sono stati ricevuti oggi al palazzo reale dal Re il quale si è intrattenuto con ciascuno rievocando i suoi personali ricordi dell'Italia. Stasera vi è stato un banchetto ufficiale di addio. Domani la delegazione italiana parte per Copenaghen invitatavi dalle autorità italiane e danesi.

La festa nazionale ungherese

Roma, 20

Ricorrendo la festa nazionale ungherese è stata celebrata la messa solenne nella cappella ceco-ungherese alla quale hanno assistito i membri della delegazione ungherese presso il Quirinale e la S. Sede e la colonia ungherese di Roma.

Terminata la messa l'incaricato di affari presso S. M. il Re ha ricevuto i componenti della colonia ungherese.

Le razzie dei mirditi

Atene, 20

I giornali recano che i mirditi hanno attaccato un convoglio dell'esercito albanese, hanno ucciso un ufficiale ed hanno catturato 180 soldati e tre ufficiali. I mirditi hanno rilasciato i soldati prigionieri, non potendoli nutrire.

Situazione stazionaria in Alta Slesia

Berna, 20

(C.) — La situazione in Alta Slesia è diventata stazionaria, e tanto da una parte come dall'altra, si resta in attesa delle decisioni di Ginevra.

Per mostrare tutta la loro buona volontà i polacchi, hanno resi liberi i tedeschi che tenevano in ostaggio, o che erano stati internati, e questa liberazione dovuta alla richiesta della commissione interalleata, produce a Berlino un senso di sollievo, contribuendo in gran parte a fare cessare le lamentele sollevate dai tedeschi per il contegno dei polacchi verso le popolazioni tedesche.

Le trattative per raggiungere un accordo completo tra tedeschi e polacchi continuano sempre sotto la direzione del dott. Sukaskech.

Un assemblea si è tenuta a Kattovitz ieri, con larga partecipazione di delegati dei Sindacati polacchi e tedeschi, ed alla unanimità venne accettato un ordine del giorno che domanda ai governi di Berlino e di Varsavia di fare del loro meglio perchè siano migliorate le relazioni tra i due paesi vicini.

Oltre a quelli già pubblicati i Sindacati hanno fatto pubblicare un nuovo appello alle popolazioni dell'Alta Slesia invitandole ad eliminare ogni antagonismo nazionale e ad aspettare con fiducia le decisioni della Società delle Nazioni. Con lo stesso appello avverte della avvenuta formazione di comitati misti che hanno l'incarico di rendere possibile la collaborazione pacifica tra i due paesi.

I deputati della organizzazione «Sejn» hanno convocato una conferenza di delegati delle varie organizzazioni tedesche di tutti i territori polacchi. Vi hanno partecipato i rappresentanti della Posnania, della Pomerania, della Volinia, della Galizia, e quelli del distretto di Lodz, e venne discussa la resistenza da opporre al tentativo di smembramento delle varie organizzazioni tedesche, e l'accordo da contrarre coi polacchi. Il primo risultato di questa adunanza fu quello di fondare una amministrazione centrale di tutte le associazioni tedesche della Polonia. Le deliberazioni ancora non sono state prese tutte, e venne stabilito di rimandare una definitiva deliberazione all'altro congresso che si terrà a Lodz nel prossimo mese di settembre.

A Berlino si discute assai una notizia venuta dall'Italia secondo la quale il governo italiano ha mandato nuovi rinforzi di truppe in Alta Slesia, ma i circoli tedeschi interessati insistono nel dire che non ne sanno niente e che da Roma non hano avuto nessuna comunicazione in proposito. Non si deve trattare di nuove truppe, si dice a Berlino e certamente se proprio soldati italiani sono partiti per l'Alta Slesia, saranno destinati a sostituire quelli che già vi stanno.

A questo proposito i giornali mettono in rilievo il fatto che l'Italia per mandare delle truppe avrebbe dovuto essere stata invitata a farlo dalle potenze alleate, dopo di avere reso avvistato il governo tedesco e quello polacco.

Nessun avviso è stato dato a Berlino, dicono i giornali, e siccome l'Italia in queste cose ha sempre usato la maggiore prudenza, non si deve dare peso alle voci relative all'invio di truppe italiane in Alta Slesia.

Commenti d'attesa tedeschi

Berlino, 20

(M.) L'Alta Slesia è sempre il tema di tutti i discorsi berlinesi e nella capitale tedesca mentre si raccomanda la calma e la fiducia nella Società delle Nazioni, non si sa nascondere un certo dispetto nel vedere rimandata per tanto tempo una soluzione che i tedeschi vorrebbero subito.

Lo stesso cancelliere non ha saputo tacere a lungo il suo malcontento e l'ha sfogato con un relatore della *Vossische Zeitung* dopo di avere fatto altrettanto in consiglio dei ministri.

L'appello lanciato al popolo slesiano dal Governo tedesco viene favorevolmente accolto dalla popolazione interessata, ma non piace alla *Rothe Fahne* la quale lo commenta dicendo che è perfettamente inutile, perchè non disarmerà mai l'Orgesck e le organizzazioni di Korfanty che in Alta Slesia spadroneggiano.

Il giornale comunista attacca con violenza il contegno della *Freiheit* relativo ad una intesa polacco-tedesca, e definisce questa intesa l'alleanza del capitalismo tedesco e polacco.

Termina affermando che, per far cessare ogni divergenza tra Polonia e Germania, nei due paesi deve essere proclamata la repubblica dei Soviety!

Già ho avuto occasione di scrivere che la Germania accetterà con rassegnazione la decisione della Società delle Nazioni. Di questo avviso è anche l'ex ministro Dernburg, il quale, parlando dell'aggiornamento della questione slesiana, ha dichiarato pubblicamente che la Germania non si ribellerà alla decisione della Società delle Nazioni e che la accetterà. L'ex ministro tedesco ha aggiunto che la questione dell'Alta Slesia rappresenta per la Società delle Nazioni una rude prova destinata a dimostrare quanto si può attendere dalla sua attività.

Esaminando poi la situazione, il Dernborn ha detto che la questione dell'Alta Slesia potrebbe regalare al mondo nuove guerre, ma che con tutta probabilità verranno evitati. In ogni modo essa ha un carattere non solo politico, ma anche economico.

Se la Francia potrà installarsi nei territori della Ruhr e della Sarre, diventerà lo stato mondiale più potente, ed il commercio inglese sarebbe il primo a sentire le conseguenze di questo stato di cose; ma la Francia non deve sperare di poter approfittare della sua animosità contro la Germania per stabilire la sua potenza, perchè gli interessi inglesi che restano in giuoco metteranno presto l'Inghilterra in aperto contrasto con lei stessa.

Nei circoli governativi prevale l'idea che il Consiglio della Società delle Nazioni darà un giudizio equanime. In ogni modo si pensa che l'aggiornamento potrebbe portare a conseguenze gravi se i polacchi credessero di non accettare completamente le decisioni della Società delle Nazioni nel caso che fossero contrarie alle loro speranze.

I giornali di Parigi dicono che il maresciallo Franchet d'Esperey rappresenterà la Francia ai funerali del Re Pietro di Serbia.

Il [illegible] da Helsingfors che il governo dei soviety ha ristabilito la proprietà individuale per gli immobili urbani.

Un alto commissario a Riga per organizzare i soccorsi alla Russia

Parigi, 20

Il capo della commissione americana di soccorso alla Russia ha dichiarato che i primi aiuti americani saranno dati ai bambini. I soccorsi saranno abbondanti e saranno inviati alla fine dell'autunno attraverso Riga e Reval. La tragedia della povera infanzia russa torturata dal digiuno e dalla dissenteria ne è l'aspetto più grave. Trecentomila bambini sono stati abbandonati dai genitori o si sono perduti nella fuga della fame. A Samara bimbi affamati si affollano davanti agli uffici dei commissari, domandando pane.

Settantamila bambini debbono essere evacuati dalla zona dove la fame infierisce di più.

Si ha intanto da Ginevra che la commissione mista del comitato internazionale e della lega delle «Croce Rosse» comunica che l'Alto commissario Nansen arriverà oggi stesso a Riga per intraprendere immediatamente l'opera di soccorso internazionale alla Russia.

Si attende la nomina dei rappresentanti dei vari governi, delle «Croci Rosse» e delle organizzazioni private per costituire la Commissione internazionale di soccorso previste nelle risoluzioni della recente conferenza di Ginevra. Sono anche invitati ad unirsi a detta commissione tecnici noti in materia di soccorsi internazionali.

Situazione raccapricciante

Berna, 20

(C.). Continuano a giungere a mezzo dei giornali raccapriccianti notizie sulla situazione russa e dai quotidiani bolscevichi apprendiamo che tutte le varie organizzazioni russe hanno lanciato appelli ai loro affigliati perchè abbiano a dare i soccorsi che occorrono. Anche il metropolita di Mosca ha lanciato il suo appello alla carità del mondo e descrive a quali terribili cose deve sottostare il popolo russo.

Il prelato raccomanda ai fedeli di far presto perchè dice che ogni indugio può significare la morte di migliaia di individui, dare subito vuol dire dare due volte. Il governo russo si sarebbe rivolto a Londra ed a Washington pregando per un pronto invio di soccorso ed alle richieste di garanzie ha risposto che le potrà dare.

Per prima cosa vennero autorizzati, come si sa, i cittadini americani a lasciare la Russia, ed appena conosciuta la disposizione che li riguardava, i sudditi degli Stati Uniti non hanno indugiato a partire anche pel timore di vedere da un momento all'altro ritirato il permesso.

La discussione alla Camera dei Comuni della questione irlandese

Londra, 16

Alla Camera dei comuni Lloyd George parlando sulla questione irlandese, dice che tutto ciò che il governo britannico aveva da dire è stato detto nelle due lettere inviate da lui a De Valera. Lloyd George aggiunge che da nessuna parte del mondo eccettuata la Irlanda, ha sentito dire che le proposte fatte all'Irlanda non erano giunte fino all'estremo limite del possibile.

Il governo ha offerto tutto ciò che poteva offrire per ottenere la pace. Nella stessa Irlanda i dubbi si riferiscono non alle concessioni stesse, ma alla questione se il governo abbia intenzione vera di farla. Lloyd George accennando poi alle vacanze prossime della Camera dice che due fatti possono verificarsi: uno piacevole e l'altro spiacevole. Il primo è che intervenga un accordo ed in questo caso un disegno di legge sarebbe subito presentato al parlamento; il secondo è che l'Irlanda respinga le proposte.

Tale avvenimento, data la natura delle condizioni poste, sarebbe una sfida lanciata all'autorità della corona ed all'unità dell'impero. In questo caso dovrebbero essere presi gli opportuni provvedimenti ed il governo li prenderà solo dopo aver consultato il parlamento.

Lloyd George termina esprimendo la speranza che la ragione prevalga e che i capi irlandesi non vorranno assumere la responsabilità di un conflitto.

La dicussione sulla questione irlandese si è chiusa senza alcuna decisione.

La discussione si è aggiornata al 16 settembre alle condizioni esposte da Lloyd George nella sua dichiarazione.

Le statistiche mondiali di agricoltura

Roma, 20

Il bollettino di statistica agraria del mese di agosto dell'Istituto Internazionale di Agricoltura indica che la produzione di frumento dell'anno in corso risulta uguale a quella dell'anno passato nei paesi dell'emisfero settentrionale che hanno finora comunicato i dati.

Per tali paesi si ha una produzione complessiva di 502 milioni di quintali in confronto a 513 nel 1920; diminuzione del 2 per cento circa per l'Europa. I paesi che figurano nel totale suddetto sono: Belgio, Bulgaria, Spagna, Finlandia, Grecia, Ungheria, Italia, Paesi Bassi. La loro produzione complessiva ammonta a 122 milioni di quintali in confronto a 105 nel 1920.

In generale le informazioni relative agli altri paesi europei, eccettuata la Russia, indicano che la trebbiatura dà buoni risultati ed in alcuni addirittura ottimi. Nell'America e stime per gli Stati Uniti e pel Canadà segnalano una produzione complessiva di frumento di 185 milioni di quintali in confronto a 286 nel 1920. Durante il mese di luglio il frumento di primavera ha sofferto nell'America del Nord a causa della siccità e del caldo.

Negli altri paesi — India, Giappone, Algeria, Marocco e Tunisia — la produzione di frumento è stimata di 94 milioni di quintali in confronto a 120 del 1920. La diminuzione deriva esclusivamente dalla scarsa produzione indiana.

La produzione complessiva nei paesi che già l'hanno stimata ammonta quest'anno a 82 milioni di quintali. Essa rappresenta un aumento del 22 per cento a quella ottenuta l'anno scorso nei medesimi paesi che fu di 67 milioni di quintali.

Per l'orzo si calcola una produzione nel 1921 del 2. 4 per cento superiore a quella del 1920, mentre la produzione dell'avena risulta di 12,3 per cento inferiore. L'avena ha sofferto quasi dovunque per la siccità e il caldo.

L'aspra contesa social-comunista nel proletariato torinese

Torino, 20

A Torino il grido di guerra, le proposte catastrofiche lanciate dal comitato esecutivo del partito comunista non hanno scosso, stando alle apparenze, la massa operaia, la quale si è come assentata dalle competizioni di parte, che una volta avevano ridotta la nostra città un «blockaus» delle forze rivoluzionarie.

Che i comunisti si agitino in tutti i modi per tener desto lo spirito rivoluzionario degli operai è indiscutibile, perchè sono indetti di questi giorni comizi e riunioni private per dimostrare al buon popolo che l'unico mezzo infallibile per fronteggiare la crisi industriale e per risolvere il problema della disoccupazione è lo... sciopero generale.

Mentre però la grande massa è assente, socialisti e comunisti si beccano spietatamente. E' un continuo litigio con lungo e largo seguito di pettegolezzi, di indiscrezioni, di accuse e contro accuse. Una grossa questione, di cui non è prevedibile alcuna soluzione è quella dell'Associazione generale degli operai. Non so quanti lodi probivirali furono emessi a questo riguardo; ma si è sempre al punto di prima. E' bene quindi riferire i termini generali della questione.

L'Associazione generale degli operai forte di mille e mille soci, ricca e potente, proprietaria dello stabile dove trovano la loro naturale sede gli organismi di classe cadde nelle mani dei comunisti. In una memoranda assemblea un forte gruppo di soci socialisti presentò una mozione per alcune modifiche di regolamento. I comunisti impugnarono la validità di tali firme accusandole di falso: di lì incominciarono le diatribe. Vennero poi in luce scandali, accuse contro accuse. Giovanni Parodi, presidente dell'attuale consiglio di direzione dell'Associazione generale degli operai, fece stampare che non raccoglieva il fango dei suoi accusatori, i quali persistono nell'accusarlo di fatti specifici. Di qui inchieste, dimissioni forzate. Una vera baraonda. E quasi ciò non bastasse, un altro tema di polemiche si aggiunse: si era costituito un comitato per raccogliere fondi per la ricostruzione del palazzo dell'Associazione generale degli operai danneggiato dai fascisti. In un primo tempo socialisti e comunisti si fusero nel comitato. Ma ecco che ad un certo punto i socialisti fanno sapere che devono dividersi anche in questo campo dai comunisti per... incompatibilità di carattere.

Sopravvenne poi a creare un abisso di odio e di recriminazioni fra socialisti e comunisti la questione dei tessili. Come è noto per i tessili, in un convegno di Milano, si raggiunse l'accordo per tutte le regioni, eccetto che a Torino. Di qui lo sciopero generale che ebbe la durata di 24 ore, perchè giunse subito un contrordine.

I comunisti che speravano da questo sciopero generale grandi cose restarono male assai. Chignoli, che è segretario del sindacato operai tessili e che diede ordine di sospensione dello sciopero, fu urlato in un comizio, e minacciato poi nello stesso suo ufficio da un gruppo di estremisti accesi.

Come vedete, qui è una lotta a coltello fra comunisti e socialisti. Si capisce che la proposta lanciata dal comitato esecutivo del partito comunista di uno sciopero generale in risposta alla ipotetica offensiva della classe padronale trova la massa come disorientata e scettica.

Per essere obiettivi, però, bisogna aggiungere che se tale proposta avrà un tentativo di attuazione, troverà qua e là nuclei di entusiasti, dati specialmente dai giovani comunisti che furono licenziati dalle fabbriche e che ora, per ingannare il tempo, si dedicarono a esercizi militari in qualità di «arditi del popolo».

Ho voluto, a questo proposito, sondare bene gli ambienti operai per conoscere se un tentativo di sciopero generale potrebbe avere ripercussioni nella massa. Ed ebbi questa impressione: che i socialisti escludono questa probabilità mentre i comunisti la affermano come imminente.

Può darsi dunque che Torino debba assistere a qualche episodio di violenza collettiva, ma sono episodi sporadici, anche perchè gli stessi socialisti si incaricheranno di svalutarli, definendoli pessimi mezzi per risolvere la crisi che travaglia il mondo economico. Più che altro i comunisti vogliono fare un esperimento, convinti essi stessi del fallimento. E che la massa sia lontana dai dirigenti comunisti, lo ammettono essi stessi.

Ecco quanto scrivono nell'«Ordine Nuovo»:

«Le conseguenze della crisi si ripercuotono fortemente sulle organizzazioni proletarie sindacali. Il licenziamento dei comunisti ha cominciato a formare il primo stadio della crisi di organizzazione. La sconfitta della Fiat ha segnato la impossibilità di difendere i consigli. La reazione scatenatasi dopo tale sconfitta ha impedito la nomina di commissioni interne comuniste. Solo alla «Ansaldo San Giorgio» e alla «Savigliano» è stato possibile di mantenere le commissioni interne comuniste. L'elezione delle commissioni interne socialiste e il sempre crescente numero dei licenziati ha a poco a poco allontanato non spiritualmente ma materialmente la massa dalla organizzazione. L'organizzazione si è trovata perciò indebolita e sempre più impotente a frenare gli atti di rappresaglia industriale che da ogni parte si sono scatenati sulle maestranze operaie».

Questo giudizio dei comunisti deve essere rettificato nel senso che la massa sfugge alla organizzazione per questi due essenziali motivi: 1) che si è fatta negli operai la coscienza che la causa della crisi attuale è da ricercarsi nei metodi di lotta imposti dai comunisti; 2) che comunisti e socialisti si svalorizzano a vicenda in una lotta furibonda per il possesso delle organizzazioni.

CARLO MONTICELLI

Vita Economica

Le tariffe ferroviarie pei cereali

I giornali hanno pubblicato il testo del decreto 28 luglio 1921 col quale l'ultimo aumento portato alle tariffe delle Ferrovie dello Stato, è ridotto dal 600 al 100 per cento per i trasporti del frumento, granoturco e loro farine.

Trattasi di un provvedimento che muove da un principio indubbiamente giusto, che è quello di limitare l'onere dei trasporti per i prodotti di prima necessità e di generale consumo. Sfortunatamente la buona norma è destinata a non avere pratica portata per la condizione cui essa è subordinata, e cioè che quei trasporti devono percorrere almeno 500 Km.

Per valutare l'influenza di questa clausola occorre por mente alla configurazione geografica e alla distribuzione delle colture nel nostro paese, onde la distanza che deve percorrere sia il grano nazionale per arrivare ai molini, sia il grano estero per giungere dai porti ai luoghi di molitura, sia la farina per arrivare ai centri di consumo, è, nella grandissima maggioranza dei casi, di molto inferiore al percorso stabilito dal decreto.

Tenuto poi conto del fatto che l'industria molitoria dell'Adriatico non ha ancora ripreso la sua attività normale dopo le scosse subite dalla guerra, e dato inoltre che i noli si mantengono ancora sensibilmente più bassi per il Tirreno che per l'Adriatico, ne verrà che il provvedimento, per quel poco che potrà valere, sarà tutto a favore dei porti tirreni.

Sappiamo che la nostra Federazione Commerciale ha rappresentato ai Ministri competenti questo stato di cose, chiedendo o l'abolizione del limite o la sua riduzione al minimo.

La nominatività sospesa

L'anno scorso a quest'epoca, al momento cioè del massimo imperversare dell'ondata demagogica di fronte alla quale lo Stato si piegava come fragile canna, l'on. Giolitti imponeva al Parlamento il principio dell'abolizione dei titoli al portatore, dichiarando che, con la nominatività obbligatoria, 70 miliardi di capitale azionario che ora si nasconde, verrebbe assoggettato alle varie imposte patrimoniali e sul reddito. Dove l'on. Giolitti avesse trovato quella cifra, non si sa: ad ogni modo essa servì per far colpo. In quel momento di dissociazione della compagine nazionale, Giolitti andò più in là, con le sue concessioni, delle stesse pretese concrete dei sovvertitori, memore forse che se un piroscafo non supera con la sua velocità, la velocità della corrente, non può più governare.

Perciò vennero fuori quelle formole della nominatività dei titoli, della confisca dei sopraprofitti, del controllo sindacale che, se allora ebbero una funzione prevalentemente politica di equilibrio, oggi devono essere soggette a revisione, per non portare troppo grave attentato all'economia del Paese.

Un recente Consiglio dei Ministri ha, intanto, deliberato di sospendere l'applicazione del regolamento sulla nominatività obbligatoria. L'erario non ne rimarrà danneggiato, poichè vi è già una speciale sovraimposta sui dividendi dei titoli al portatore che neutralizza l'effetto delle evasioni fiscali; e d'altra parte sarà conservato quel magnifico strumento di credito che è il titolo al portatore.

Il porto di Burgas

Da alcune informazioni fornite dall'agente consolare italiano circa il movimento della navigazione nel porto di Burgas nel primo semestre 1921, risulta che in questo, per ordine di importanza, secondo porto della Bulgaria, l'Italia tiene un ottimo posto, venendo subito dopo l'Inghilterra per quantità di merce, e prima di essa come quantità di navi. Nel semestre la bandiera italiana importò ed esportò 6136 tonnellate di merci sopra un movimento totale di 27000 tonnellate. Parteciparono a questo traffico il Lloyd Triestino con 18 navi, i Servizi marittimi con 8, la Navigazione Generale con 2, armatori diversi con 12.

Trattasi di una iniziale ripresa del movimento dell'ante-guerra che arrivò a oltre 400 mila tonnellate annue. Allora l'Italia era al sesto posto, dopo l'Inghilterra, la Francia, l'Austria, la Germania e la Turchia.

Le grandi banche Italiane nel I. semestre

Dalle situazioni pubblicate in questi giorni dai nostri grandi Istituti di credito privato, la «Finanza Italiana» rileva qualche aspetto dell'attività bancaria italiana nel primo semestre dell'anno corrente. La comparazione dei principali dati delle situazioni al 30 giugno con quelle di fine dicembre 1920, indica chiaramente come sia ormai superato il periodo di persistente ascesa acceleratasi negli ultimi anni, e favorito dallo svilimento della nostra unità monetaria. D'altra parte la crisi che lentamente si è venuta accentuando anche nel nostro paese, ha costretto gli Istituti di credito a mantenere una linea di condotta più rigida, che si è manifestata con una maggior ponderanza nell'assecondare le continue richieste di fidi e di crediti. Del resto la raccolta dei fondi non è continuata con la stessa intensità degli anni precedenti, anche perchè la crisi odierna ostacola la formazione del risparmio che d'ordinario affluisce alle Banche.

Esaminando le variazioni dei principali conti per i quattro maggiori nostri Istituti, si rileva, fra i depositi un aumento globale nel semestre di [illegible] milioni, di cui spettano al Banco di Roma 111, al Credito Italiano 96 e alla Banca Commerciale 60 mentre la Banca di Sconto presenta una leggera riduzione.

I conti corrispondenti creditori risultano in rilevante aumento per il Credito e la Commerciale; al contrario la Banca di Sconto registra una sensibile riduzione.

Per tutti gli istituti è in discesa il saldo degli assegni in circolazione, diminuito da 1291 milioni al 31 dicembre a 860 a fine giugno: sintomo evidente di contrazione negli affari.

Il saldo del portafoglio presenta un aumento globale di 811 milioni, derivato da aumenti cospicui per il Credito e la Commerciale, a cui fa riscontro una diminuzione di oltre 400 milioni per la Banca di Sconto.

Pure in riduzione è il saldo dei corrispondenti debitori; mentre appaiono aumentati le partecipazioni e i titoli.

Quanto agli utili realizzati dalle quattro Banche nel semestre, essi sono, nel complesso, lievemente inferiori a quelli del corrispondente periodo 1920; ma rispetto ai vari istituti presentano variazioni sensibili. Infatti la Banca Commerciale li ha quasi raddoppiati in confronto al 1919 e presenta un aumento di oltre 5 milioni sul 1920. Il Credito è pure in aumento, mentre la Banca di Sconto subisce una diminuzione di 5 milioni e il Banco di Roma subisce parimenti una diminuzione di 3.4 milioni di fronte al 1920.

Commercio internazionale

La Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali comunica alcuni dati particolari circa il commercio internazionale dell'Italia nei primi cinque mesi del 1921, che ammontò a miliardi 6.5 all'importazione e a miliardi 2.6 all'esportazione, con uno sbilancio di 3.8, contro uno sbilancio di 3.2 nell'uguale periodo del 1920.

Ecco le principali merci importate in aumento:

Cereali 690, carbon fossi 30, cotone greggio 183, legnami 7, fosfati 20, rottami rame 15, vetrerie 20, zucchero 110, caffè 39, olii e semi oleosi 39.

Importati in diminuzione: Spirito 19, benzina e petrolio 27, soda 19, paraffina 22, colori 13, esplosivi 9, nitrato sodio 28, tessuti cotone 29, lana greggia tessuta 213, bozzoli 34, calzature 20, rottami ferro 18, farina 29, carni 70, macerie 16.

Esportati in aumento: Vino 9, tessuti lana 118, legnami 11, [illegible] 55, calzature 16, metalli 11, macchine 21, automobili 90, aeroplani 9, aranci 32, fiori 9.

Esportazioni in diminuzione: Vermouth 13, acido nitrico 13, citrato di calcio 14, canapa greggia e lavorata 194, filati juta e canapa 28, stoppa 13, cascami cotone 13, cappelli 29, seta greggia lavorata e in cascami 143, zolfo 66, pneumatici 17, grano e farina 34, frutta e pomodoro 28.

E' indubbiamente preoccupante lo sbilancio commerciale, che in cinque mesi si avvicina ai quattro miliardi: nel mese di maggio però le importazioni sono diminuite, in confronto al 1920 di 416 milioni, mentre nei mesi precedenti si era avuto sempre un aumento, ed è notevole che la diminuzione colpisce sopratutto i prodotti manifatturati, mentre le principali materie prime sono in aumento.

All'esportazione notiamo una confortante leggera ripresa nei vini, ed in genere un aumento nelle esportazioni di manufatti, mentre è precipitata quella della canapa e della seta: la crisi della canapa è sopratutto preoccupante. Dolorosa è la diminuzione dell'esportazione della frutta, che rappresenta ancora un campo purtroppo assai trascurato dal nostro Paese.

L'andamento dei prezzi in Inghilterra

L'industria laniera seguita ad aumentare le sue esportazioni: da notarsi quelle di automobili e di aeroplani che per la prima volta sono citati in questa breve rassegna.

Dall'esame dei numeri indici dell'«Economist» risulta che la discesa dei prezzi seguita ancora, sebbene con moto più lento. Difatti, mentre da maggio a giugno si era verificato un ribasso di 100 punti, da giugno a luglio si riscontra un'ulteriore riduzione di soli 12 punti. Assai diversa, però, la variazione è stata a seconda delle categorie di merci. Il primo gruppo (cereali e carne) è disceso di 29 punti e mezzo: ribasso più accentuato nel grano e nell'avena, mentre le carni mantengono le loro quotazioni, e il riso tende al rialzo.

Il secondo gruppo (altri alimenti) presenta un aumento di 12 punti. Il massimo rialzo è dato dal burro.

Meno accentuato è il rialzo nel gruppo dei tessili (15 punti): qui il cotone e la seta mostrano una tendenza all'incremento, mentre il lino, la lana e la canapa mantengono quotazioni basse.

Nel gruppo dei minerali il ribasso è sensibile (36 punti), specialmente nelle rotaie di acciaio e nel ferro. Nelle merci varie un aumento si è avuto negli oli.

In generale la situazione del mercato si presenta stazionaria: [illegible] al ribasso risulta spezzata in più piccoli movimenti in più o in meno, a seconda delle merci.

La Cattedre Ambulanti a convegno

Roma, 20

Il ministro dell'agricoltura on. Mauri ha rivolto un caldo appello alla unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura, richiamando la attenzione della benemerita istituzione sulla necessaria assistenza che i cattedratici debbono portare agli agricoltori in questo momento in cui notasi un certo disorientamento pel passaggio dal regime di imperio a quello di libertà nella disciplina delle coltivazioni, disorientamento che porta tra l'altro ad una contrazione nell'impiego dei concimi mentre è noto che la guerra ha lasciato le terre esauste ed occorrerà reintegrare la fertilità con laute concimazioni.

Per discutere di questi, come di altri importanti problemi, l'unione delle Cattedre, dietro invito del ministro, ha indetto due convegni dei dirigenti. Il primo avrà luogo in Milano nell'aula del Consiglio provinciale lunedì prossimo, per l'Italia settentrionale; il secondo per l'Italia centrale, meridionale ed insulare si terrà in Roma nella aula di riunione dello stesso ministero.

L'alto scopo dei convegni miranti ad esaminare per quali vie le cattedre ambulanti possano portare il loro massimo contributo alla più intensa ripresa delle libere coltivazioni e delle previdenti concimazioni, affida della importanza che avranno tali riunioni alle quali ha assicurato il suo intervento lo stesso ministro di agricoltura on. Mauri.

La questione dello zolfo grezzo

Como, 20

Allo scopo di esaminare con maggiore ampiezza tutti i problemi che si riferiscono alla produzione dello zolfo grezzo, il ministro on. Belotti, d'accordo col sottosegretario on. Cascino, ha indetto per il giorno 7 settembre un'adunanza presso il ministero dell'Industria e Commercio alla quale saranno invitati ad intervenire i rappresentanti del Consorzio Zolfifero Siciliano e proprietari di miniere degli esercenti di miniere e degli operai.

Tale convegno dovrà indicare al governo quali sono i provvedimenti più urgenti da adottare per fronteggiare la grave crisi zolfifera la quale se costituisce un aspetto della grave crisi economica che ha colpito tutte le industrie italiane ed estere, ha però una propria causa pecuniare nell'elevatezza del costo di produzione che occorre con ogni modo attenuare.

Circa l'ufficio pensioni di Trieste

Roma, 20

In un giornale di Trieste sono stati riprodotti comunicati della Lega proletaria fra invalidi di guerra contenenti aspre critiche ed accuse al capo dell'ufficio distaccato al sottosegretario di Stato per la assistenza militare e le pensioni di guerra nella Venezia Giulia ed all'ufficio stesso.

Il sottosegretario ha, con la massima diligenza, indagato sui singoli casi denunciati e da un accurato esame dell'opera svolta dall'ufficio distaccato ha accertato che gli attacchi mossi all'ufficio di Trieste e al capo di esso non possono essere considerati come frutto di una serena e obiettiva critica al funzionamento dei servizi e all'opera del capo ufficio che è stata sempre correttissima e degna di lodi.

Tiene del resto a render noto che qualsiasi associazione o ente che nella opera di assistenza agli invalidi di guerra e alle famiglie dei caduti abbia motivo di lagnarsi dell'opera degli uffici distaccati, può rivolgere direttamente reclamo ad esso sottosegretario il quale cercherà di appurare i fatti e adattare le disposizioni necessarie o gli opportuni schiarimenti agli interessati. (*Stefani*).

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

La Francia si oppone all'assegnazione di un miliardo di marchi all'Italia

Parigi, 20

Era difficilmente prevedibile che una qualsiasi potenza facesse delle riserve o, peggio, delle opposizioni alla assegnazione all'Italia del nuovo miliardo di marchi oro, assegnazione deliberata otto giorni fa dalla conferenza finanziaria di Parigi, per compensare l'Italia del non poter essa riscuotere l'ammontare della indennità austriaca ed ungherese. Ora queste riserve sta sollevandole la Francia, con uno strano procedimento. Il quale non può essere evidentemente accettato dall'Italia, perchè era già stabilito a Spa, in principio, che sul totale delle riparazioni tedesche sarebbe stata riservata una nuova aliquota aggiuntiva alla indennità italiana, qualora l'Austria-Ungheria si fossero dimostrate insolvibili. Ora questo appunto è avvenuto e perciò la deliberazione parigina è rivestita della più ampia legittimità.

Invece la Francia, sempre eccessivamente augusta ove si tratti di trattare affari finanziari, si oppone alla deliberazione con singolari argomenti. Anche i giornali parigini menono campagna per dimostrare che le deliberazioni parigine non devono ritenersi impegnative, ma sono subordinate alla approvazione dei governi centrali. Non solo: ma, prima di tali pubblicazioni, il ministro francese delle finanze, rappresentando il suo governo in seno alla conferenza, aveva trovato modo di esprimere una riserva sulla definitività delle deliberazioni: tali riserve sarebbero motivate dal fatto che, dovendosi per giustizia accrescere la stremenzita quota italiana, ne verrà naturalmente di ben poco ridotta quella già vastissima della Francia.

La tesi della non definitività del deliberato parigino viene dichiarata inaccettabile in questi circoli. Si ritiene che i francesi siano caduti addirittura in un equivoco. Le cose stanno così:

La commissione degli esperti per le riparazioni si era dichiarata incompetente nei problemi, poi sottoposti all'esame della conferenza finanziaria di Parigi, e aveva rimandati alla decisione dei governi. I quali, per iniziativa apunto della Francia che prese la iniziativa di convocare la conferenza finanziaria insieme a quella del Consiglio supremo delegarono i loro ministri delle finanze a decidere delle varie questioni. Era dunque inteso che i ministri delle finanze, convocati a Parigi, come delegati dei loro governi, dovevano avere pieni poteri, poichè non si può pensare che una adunanza di tutti i ministri alleati delle finanze avesse funzioni puramente consultive. Le riserve ora fatte in Francia, dove si parla della necessità di ratifica dei governi all'opera dei ministri delle finanze, e si prospetta anzi la possibilità di un rifiuto del governo francese di questa ratifica, vorrebbero togliere alla chiusura della conferenza finanziaria di Parigi quella effettiva autorità che la Francia stessa le aveva conferito al suo inizio.

Si spera che la Francia vorrà accorgersi della illogicità del suo nuovo atteggiamento, che ha un carattere estremamente antipatico nei riguardi dell'Italia. Ad ogni modo se, come è anche probabile, la diplomazia francese non volesse recedere dal suo attuale punto di vista, è bene l'Italia sia informata che forse è già avvenuto tra Londra e Roma uno scambio di idee; dal quale è risultato la identità di vedute tra i due governi, sulla necessità di considerare definitivi i deliberati parigini. In questo senso, pericoli di ritorni all'indietro non dovrebbero esistere.

E' tuttavia necessario osservare che nessuna occasione si lascia sfuggire in Francia per assumere — in buona o in mala fede — un atteggiamento non amichevole per l'Italia.

Le ricostruzioni nelle zone terremotate

Massa, 20

Il ministro dei LL. PP. on. Giuseppe Michieli, assistito dal R. Commissario per il terremoto tosco-emiliano, comm. Giuseppe Visconti, e dal comm. Guglielmetti direttore generale dei servizi speciali presso il ministero dei LL. PP., ha tenuto nel pomeriggio di oggi presso l'ufficio del R. Commissario un'adunanza di tutti gli ingegneri capi della zona danneggiata dal terremoto con l'intervento degli ispettori superiori del Genio Civile.

Sono state discusse alcune norme direttive e si è stabilito la ripresa dei lavori in tutta la zona per la settimana prossima. Il ministro ha tenuto poi un'altra adunanza degli ingegneri predetti coi rappresentanti della Unione Edilizia Nazionale, nella quale si sono prese importanti decisioni per il coordinamento dei due enti e per lo sviluppo dei lavori.

Trattato di commercio italo-tedesco

Berlino, 20

Il «Berliner Tagblatt» dice che in seguito alle trattative tra i rappresentanti dei governi tedesco e italiano è stato presentato al Ministero degli esteri a Roma un progetto di trattato di commercio tra l'Italia e la Germania.

La solidarietà degli statali

Roma, 20

La commissione centrale di finanza pro impiegati puniti ha diretto una circolare a tutte le organizzazioni dei dipendenti statali perchè si affrettino a venire in soccorso dei colleghi colpiti in seguito alla agitazione degli statali del maggio scorso.

Arresti di comunisti in Palestina

Berna, 20

La *Tribune de Genève* è informata da Gerusalemme che il Governo della Palestina, preoccupato per le mene comuniste, ha ordinato l'arresto di tutti i capi che venne eseguito di notte tempo. Gli arrestati sotto buona scorta sarebbero stati inviati in Inghilterra dove resteranno a disposizione del Governo.

L'Austria e la "Piccola Intesa,,

Vienna, 20

Take Jonescu, intervistato dalla «Neue Freie Presse», ha espresso sentimenti di simpatia verso l'Austria e il desiderio che l'Austria entri a far parte della Piccola Intesa, dicendo che tale avvenimento avrebbe una grande importanza.

Dopo il grande calore e la siccità di questi ultimi giorni in Bulgaria è caduta una pioggia benefica e le condizioni dei trasporti sono migliorate.

Antonio Cesari dantista

La figura del purista veronese dalla fisionomia minuscola e, direi quasi, meticolosa di vecchia damina ostinata mi appare subito alla mente, all'aprire i suoi tre volumi sulle « Bellezze di Dante » nell'edizione del 1828. All'odore di quelle pagine immagino anche la quiete d'una stanza illuminata da tenui riflessi, arredata di grandi sedie fratine e d'armadi barocchi sotto crocifissi d'avorio; e sento il silenzio della vecchia Verona in cui si odono soltanto le campane di San Zeno e quelle di Santa Anastasia, ascoltate nell'interno del tempio dai due gobbi che reggono le pile e che il commentatore ricorderà al canto dei superbi curvi sotto i massi. Il buon abate, sul declinare degli anni, sentiva il bisogno imperioso di deporre ogni giorno, ad ogni istante, dinanzi allo spirito del sommo poeta le sue manie, le sue lunghe amarezze. Egli mi appare così, esile profilo su un fondo sbiadito, nel suo raccoglimento e nella sua perseveranza fanatica.

Sembra che egli non possa più vivere se non ascoltando la più alta parola di poesia nel suo adorato idioma del Trecento; e la morte lo coglierà in terra dantesca, nel Collegio de' Nobili presso Ravenna.

I suoi dialoghi sulle Bellezze della Divina Commedia possono ritenersi il riassunto e l'epilogo di tutta una vita letteraria, e poichè iniziati nel 1821, sono anche un tributo di venerazione a Dante, ben più simpatico nella sua intimità devota e ben più sincero di quante cerimonie si faranno nei centenari del Poeta.

Il dialogo è lunghissimo e diviso in trentaquattro giornate. Fra i tre interlocutori (quattro al cominciare del Purgatorio) tutti veronesi del '700, il più notevole è Filippo Rosa-Morando, morto a 24 anni nel 1757, autore delle « Osservazioni » al Commento del padre Venturi da Siena, malevolo chiosatore di Dante. Per quelle sue osservazioni o contrannote, si attirò l'ira dei gesuiti, e perchè educato da loro, fu tacciato d'ingratitudine e di perfidia. Ma il Cesari fa ampie lodi al Rosa-Morando e deride spesso e volentieri il commentatore senese per quelle critiche ostili che fanno capolino, fra chiosa e chiosa, nel suo Commento. Eccone una fra le più rilevate: Dante si rivolge al poeta Arnaldo Daniello:

> Io mi feci al mostrato innanzi un poco,
> e dissi ch'al suo nome il mio disire
> apparecchiava grazioso loco.
> (Purg. XXVI).

« Stucchevole complimento alla francese »; commenta il Venturi « all'italiana si direbbe: Mi farete cosa grata se mi direte il vostro nome ». Anche il verso seguente: « ed in ciò m'ha e' fatto a sè più pio » offende l'orecchio del senese, che vi sente alla fine, il pigolio dei pulcini. Per queste ed altre numerose critiche di pedante infimo, il Cesari, prete dell'Oratorio, nega al padre Venturi perfino il suo titolo religioso, chiamandolo semplicemente « quel sere da Siena ». Ma non risparmia nemmeno il Tassoni, perchè ostile al Petrarca, e non sa se deva maggiormente biasimare nel modenese il detrattore del grande lirico o l'autore della « Secchia rapita » (Inf. — Dial. I).

*

La prima impressione che danno i Dialoghi del Cesari, a dire la verità, è quella d'un chiacchierio artificioso, d'un formicolaio di parole, in cui passano, gigantesche, le terzine eterne. Alle cerimonie untuose degli interlocutori s'aggiungono le solite frasi trecentesche, i fronzoli del cinquecento, le « capestrerie » del teatro comico fiorentino, di cui l'autore non fece grazia neppure al suo volgarizzamento delle commedie di Terenzio. Fu una vera disgrazia toccata al Cesari quella specie di tarlo filologico il quale, dopo la sua morte, ha continuato a roderne la fama. E' vero che il suo nome è dovuto in gran parte a tali eccessi; pure le sue pagine migliori, libere da certe gemme ottime pel trecento ma false per i moderni, anche di un secolo fa, si rilevano degne, per la forma, delle prose più celebri de' suoi contemporanei. Il lettore non impaziente può trovarne parecchie in questi Dialoghi, nei quali anche il pensiero, forse perchè logico e necessario riflesso della grande concezione dantesca, raggiunge talora un'elevatezza piena di nobiltà e un senso di poesia vera e profonda. Anzi [illegible] la terribile mazzata che il commentatore vuol dare a sè stesso, in una delle sue digressioni parlando a' giovani (Purg. — Dial. VII): « Presa ben pratica di queste natie grazie (dei Trecentisti), voi farete sempre di belli versi, eziandio se il concetto non fosse gran fatto nobile e vago ». Perdoniamogli tale sentenza, e seguiamolo nel suo intenso e crescente amore al divino Poema, vero stupore dell'anima attonita e commossa che ci rende benevoli verso il chiosatore anche quando la pagina dell'esteta lascia troppo largo margine alle note del purista.

Il suo commento è soprattutto da considerarsi una laboriosa rivendicazione del genio di Dante. Il Poema, sgombrate le nebbie di cinque secoli, appariva ormai nella sua sovrana grandezza; ma il Cesari, affinchè svanissero anche gli ultimi lembi di quelle nubi, s'ingegnò di studiarne fino al midollo le più riposte e inafferrabili bellezze e si compiacque di rivelarle per la prima volta compiutamente (v. Par. — Dial. VIII). A svolgere e colorire codesto suo disegno, egli riempie talvolta pagine intere coll'analisi di un verso; con lunghi ragionamenti dimostra la proprietà perfetta e la somma evidenza d'una frase, scelta fra molte meno buone in cui gli altri poeti sarebbero caduti; infine, con giudiziose osservazioni filologiche stabilisce un'autorità assoluta a tutte le voci dantesche discusse o anche derise in epoche precedenti ed ancora al suo tempo, o ritenute francesismi da chi ignorava la lingua del Trecento. Inoltre, la fioritura delle citazioni sparsa in tutta l'opera, conferisce al dialogo una varietà tutta poetica e piena di freschezza e di grazia. Così, ad esempio, la frase *tutti aperti* della similitudine famosa dei fioretti richiama alla mente del Cesari un modo consimile della *Ricreazione del Savio* di Daniello Bartoli e quindi tutta una pagina nella quale il secentista descrive i fiori e tra questi i più schietti ed umili, che paiono portare « una semplice tonaca sopra l'anima ».

Il Cesari commenta il Poema sopratutto nei tre suoi elementi strettamente letterari e cioè: lingua, poesia ed eloquenza. Sulle questioni dottrinali, storiche e teologiche, se può, sorvola, e nemmeno s'indugia troppo nell'interpretazione del senso letterale, salvo a dare qualche spiegazione ch'egli stesso dichiara ancora nuova in quel tempo. Il Poema gli sembra dunque « un miracolo di lingua, di poesia e di eloquenza » e specialmente lo inebriano « gli odori e delizie di lingua », poichè nel poeta sommo il purista riconosce anche il più grande dei Trecentisti. Un'ammirazione assoluta, intatta nel suo intimo dinanzi alle passioni di parte, anima dal principio alla fine le duemila pagine del dialogo.

Al canto VI del Paradiso, dove il Poeta glorifica l'aquila di Roma, il Cesari ne intuisce l'ideale patriottico: « Dante era ghibellino, ma leale e di cuore, che tenendo da parte d'impero, non ad altro intendea veramente che a rimettere l'Italia in istato ». Notevole data l'epoca, mi sembra la sua opinione sulle invettive dell'Esule contro Firenze. Giulio Perticari sosteneva in quel tempo che i suoi strali partono da un pio desiderio di correggere il vizio ed inculcare la virtù primitiva nel popolo fiorentino.

Al Cesari l'ira del poeta esiliato e ridotto in povertà dall'ingiustizia umana, appare qual essa è veramente, un'implacabile volontà di vendetta espressa con meravigliosa eloquenza (Par. — Dial. X).

Ma qualunque sia il movente delle tremende imprecazioni dantesche, il chiosatore si diletta sempre di quella superba poesia, come d'un'arte insuperabile; e quando s'incontra col fiero nemico della corte di Roma, il buon abate scusa l'uomo di parte e ne ammira la potentissima voce, e loda per lo stile vigoroso le sue rampogne ai papi, sopratutto l'invettiva che S. Pietro lancia, ultima e spaventevole, in mezzo al silenzio di tutti i cieli e di tutti i beati.

*

Fu detto che è più facile abbattere la più aspra rupe, che mutare un sol verso dell'Inferno. Una simile osservazione fu fatta per l'Iliade; ma non credo che altre opere di poesia possano vantare una così bronzea e titanica grandezza. Nessuno potè mai costruire con tre verbi un verso come il seguente:

> Dicono e odono e poi son giù volte.
> (C. V.).

« Questo verso vale un milione » commenta il Cesari. « Faccia Dio che i lettori sappiano leggerlo ben accentuato ». Nei passi di maggior commozione viene spontaneo al chiosatore il confronto cogli altri poeti e specialmente con Virgilio. Caronte ritratto da Dante « in due pennellate maestre » è tanto terribile nelle sue parole alle anime, che mancano nell'Eneide, quanto nel suo silenzio dopo la risposta del Maestro; ed è sempre d'un'evidenza che in Virgilio non ha riscontro. Nel bosco del VII cerchio, Dante, dopo aver troncata la fraschetta e veduto uscire parole e sangue, abbandona il ramo, impaurito. Enea invece, anche nel terrore, ritenta la prova due e tre volte e punta i ginocchi a terra, tirando! Così il virgiliano « rapidus vorat aequore vortex », perde in potenza tragica di fronte alle ultime parole di Ulisse: « infin che il mar fu sopra noi richiuso ». Questo verso meraviglioso sembra salire in perpetuo dal profondo del mare... Ma tutto Malebolge è d'una potenza che non ha l'eguale: Quei tredici canti sono da sè stessi un poema completo, ed ogni lode è veramente vana in cospetto a quel baratro, nel quale il muoversi dei dannati nell'ombra delle dieci bolge dà un senso di realtà tremenda e più ancora un'impressione cupa d'eternità.

Dopo Cocito, il Cesari osserva che solo il poeta sommo saprà cambiar toni ed immagini, uscendo alla soavità della luce, senza diminuire la propria arte. Difatti in Dante l'improvviso rasserenarsi della poesia con l'ingentilirsi melodioso del verso, non è artificio, ma un passaggio evidente, cristallino, come dalla notte al giorno, da un abisso all'altro dell'anima. In pochi versi il poeta schiude alla nostra mente la dolcezza mattutina della terra, del mare e del cielo. Quanta ricchezza di vita interiore doveva accogliere la sua mente, soltanto per immaginare quel lido silenzioso sul mare deserto, la solitudine piena d'attesa, l'andare delle anime lungo la costa, e poi il salire dei poeti pel sentiero ignoto! Tutto è musicale, calmo, doloroso, profondo. Il Cesari vi nota « un andar di numero fra dolce e maninconoso ».

La soavità infinita dei primi cinque canti, l'episodio di Sordello « poesia superba, magnifica digressione piena di ardore, di ardire, di libertà », l'Ave Maria, la venuta dei due astri celestiali e poi gli atteggiamenti innumerevoli delle anime lungo i gironi e quindi la foresta, l'apparizione di Beatrice e la mirabile processione, tutte le bellezze fra umane e divine del Purgatorio sono analizzate dal chiosatore con sentimento di poesia raffinata. Nei passi più notevoli sia in questa, sia nell'altre cantiche, le sue definizioni estetiche della poesia dantesca si racchiudono in frasi efficaci, come queste, che raccolgo fra molte consimili: « Poesia sanguinosa — Fecondità inesausta — Versi pieni di splendore e di pietà — Versi fatti di puro oro, anzi di oriflamma — Notar preciso e disegnare d'idee — Dolcezza di numero e di parole semplici e pure — Dolce e melodioso andar di versi — Eloquenza maschia e sublime — Forza incredibile della mente e dell'immaginazione, che trascende ogni confine ed ogni misura — Ridere di paradiso — Delizia di vive similitudini — Gloriosa dignità di concetto e di versi ».

Il Paradiso, « vasto deserto di luce teologale » come lo definì il Carducci, e perciò più scarso di elemento umano e quindi meno accessibile al comune sentimento, ha però tali bellezze racchiuse talora in un sol verso, in una sola terzina, che sembrano scaturire da fontane di luce, o ridere come stelle in una trasparenza ineffabile. « Entreremo quasi in un clima celeste », annunzia il chiosatore; e il suo commento nei passi più luminosi è atteggiato d'estatica meraviglia. Mi siano concesse due sole citazioni:

> Quale ne' plenilunii sereni
> Trivia ride fra le ninfe eterne
> che dipingono il ciel per tutti i seni
> (C. XXIII).

« Il poeta entra con un tuono d'armonia e con immagine celeste. Vedi quanto ben allogato *plenilunii*, che parea non dover capire in un verso. Questa terzina è un riso del cielo, che rallegra pure leggendola ».

> La bellezza ch'io vidi si trasmoda
> non pur di là da noi, ma certo io credo
> che solo il suo fattor tutta la goda.
> (C. XXX).

« Non è lode al mondo, che sia tanta a celebrare la forza d'ingegno che Dante mostrò in sola questa terzina... E' il più ingegnoso e alto concetto che mente umana possa formare... un concetto che cava l'anima di se stessa, perchè importa una bellezza divina o infinita, ecc. ».

Negli ultimi canti il Cesari sembra impaurito dinanzi alla manifestazione del genio di Dante, che come s'avanza nel difficile cammino tanto più acquista di lena e di vigore. Dopo le bellezze del II e dell'VIII canto e del lungo episodio di Cacciaguida, viene infatti spontanea la domanda, dove ancora attingerà il poeta il necessario alimento per descrivere il progressivo intensificarsi della luce, il godimento sempre più vivo delle anime ed il suo avvicinarsi fatale e grandioso alla divinità. Ma la mente di Dante, quanto più sale con l'immaginazione di cielo in cielo, tanto più si raffina, si purifica, s'ispira e arde; e gli ultimi canti e fra questi i tre finali, sono qualchecosa di più che l'arte; sono viva luce intellettuale, in cui risplende tutto lo spirito del poeta nel miracolo della sua altezza.

*

Le due note che il Cesari appone al principio e alla fine del suo manoscritto e che tolgo dalla raccolta del Guidetti (opuscoli linguistici e letterari di A. Cesari — Reggio d'Emilia, 1907) non sono che due date, ma di una semplicità commovente: « Le Bellezze di Dante, quaderno primo, Proemio, cominciato la sera de' sedici gennaio 1821 sul compiere i 61 anno di mia età; che nacqui la notte de' 17, l'anno 1760 ». E sull'ultima carta: « Fine della cantica terza e di tutta l'opera, finita alle ore undici della mattina de' due di febbraio del 1824, festa della Candelora ». Non so perchè, ma queste parole hanno per me un sapore d'intimità poetica e quasi d'affettuoso compiacimento, che aggiungono un valore psicologico a tutta l'opera. Chiudendo le sue carte per darle alle stampe, certamente il Cesari sentiva che il periodo migliore era chiuso e cominciava la lotta col pubblico. Però i suoi Dialoghi, assaliti, al loro apparire, dalle critiche violente d'un suo nemico personale, ebbero poi le migliori accoglienze dei letterati contemporanei. Naturalmente essi andarono poi perdendosi nella grande valanga degli scritti su Dante, la quale tanto ingrossò, come è noto, ed è ancora in tale aumento, che oggi un testo senza chiose dà quasi al lettore un senso di benessere e una più chiara corrispondenza spirituale col Poeta. A noi moderni può inoltre sembrare inutile una diligente analisi estetica sul vocabolo, il verso e la terzina, e piuttosto noi preferiamo perderci nella grande anima di Dante e vivere in essa come in una fiamma di verità e di bellezza e fare del suo nome il simbolo delle nostre idealità nazionali. Ma appunto come italiani dobbiamo apprezzare quest'opera, in cui la lingua nostra, la lingua di Dante, è glorificata sopra tutte le altre e difesa tenacemente nella sua italianità. Ed oggi, che le parole straniere arrivano a carri, come gli oggetti di commercio, bisogna ricordare commossi ciò che il Cesari scrive al dialogo IX dell'Inferno, con la sua chiara e simpatica eloquenza:

« Da che eglino (cioè molti italiani) sono tanto vaghi della scuola francese, che da' Francesi vogliono copiar tutto, non reputando bello e aggraziato se non ciò che è francese, imparassero da loro eziandio l'amore della propria lingua! Chi più di loro se la tien cara e studiasi di metterla in prezio ed in voce?... E noi Italiani, noi che fummo già a' Francesi ed al mondo tutto maestri d'ogni eleganza, noi ci consumiamo battagliando fra noi in opera di nostra lingua, mostrando di non sapere noi medesimi eziandio che fatta lingua ci abbiamo, e chi per l'una e chi per l'altra età combattendo. E frattanto, lasciata la nobiltà e la copia del maestoso materno stile e linguaggio, riceviamo ed usiamo lo scrivere frastagliato e franciato, con gli arguti concettini e gli ammanierati modi francesi; cioè [illegible] a quella gloria che i nostri maggiori ha renduto immortali ed a' Francesi medesimi reverendi; disprezzando quella dote che sola ci era rimasta e che nessuno ci potea torre, se noi medesimi non l'avessimo gittata via ».

ALDO FIAMMINGO

Un altro violento nubifragio

Domodossola, 20

Un violento nubifragio, scatenatosi l'altra sera, ha fatto straripare il Toce. Dal 1831 non ricordano i montanari di quassù che il livello delle acque riuscisse ad elevarsi fin dove in questa occasione si è portato. Gli affluenti del Toce, straripando, hanno asportato tutti i ponti da Foppiano a Piedilago.

Il torrente Beldrini ha inondato la frazione di San Michele lasciandovi uno strato di sabbia e sassi dell'altezza di mezzo metro. La frazione di Valdo per poco non fu distrutta da un enorme masso della Morena del Grok Strofel che si staccò e precipitò nel torrente Vanino, formando una valanga spaventevole del volume di circa 200 mila metri cubi. Il livello del lago Vanino si elevò in quattro ore di due metri.

La violenza della bufera ed il pericolo della valanga misero molto spavento nelle frazioni e si dovette anzi provvedere, nel buio della notte, al salvataggio di intere famiglia.

Non si hanno però a deplorare vittime. E' stato quassù chiamato d'urgenza dalle amministrazioni comunali il deputato ing. Pestalozza.

Un figlio snaturato

Livorno, 20

Tre giorni fa moriva quasi improvvisamente un vecchio pensionato ferroviario, certo Angelo Guazzini, di anni 74, che conviveva col figlio Gustavo. Appena avvenuto il decesso il figlio, dopo aver pregato alcuni inquilini di vegliare la salma del padre, partiva alla volta di Firenze a cercarvi una sua vecchia amante con la quale aveva coabitato per parecchio tempo. Trovatala e condottola a Livorno, dopo aver licenziato gli inquilini, il figlio e l'amante se ne andarono a cena in una vicina trattoria, trattenendovisi per molto tempo. I commenti degli inquilini erano vivaci; dopo un paio di ore che i due si trovavano alla trattoria gli abitanti delle vicinanze si misero ad inveire contro il figlio snaturato. Accorse la forza pubblica a proteggere i due che, rientrando in casa, trovarono il cadavere del vecchio padre, che da tre giorni era morto, in istato di completa putrefazione.

Il figlio si era dimenticato di denunziare la morte del padre!

Studenti francesi in Italia

Parigi, 20

Salutati alla stazione dall'addetto commerciale italiano sono partiti per l'Italia 150 studenti e professori francesi. Essi visiteranno le principali città ed industrie italiane. La loro prima tappa sarà Genova; quindi si recheranno a Napoli ove si rimbarcheranno per la Russia. Al loro ritorno visiteranno Roma, Firenze, Pisa, Milano, Torino.

Carlisti e socialisti alle prese

Berna, 20

(C.). Vi sono ancora in Austria persone che desiderano riavere gli Asburgo sul trono. Un rilevante numero di questa gente si è adunata l'altra sera a Gratz per festeggiare l'anniversario della nascita del re Carlo ma la loro manifestazione è stata disturbata dai socialisti che penetrarono con la violenza nella sala dove si teneva la riunione e si diedero a sparare colpi di rivoltella ed a distribuire legnate.

Dopo il primo momento di sorpresa i monarchici hanno reagito mandando fuori dalla porta i socialisti che hanno avuto parecchi feriti. La polizia è accorsa quando ormai la mischia era cessata e dopo aver separato definitivamente i contendenti ha arrestato i capi socialisti che avevano organizzata l'aggressione.

Ludendorff dottore in.... medicina

Berlino, 20

(M.) In occasione dell'anniversario di Tonnemburg, Ludendorff venne nominato dottore « honoris causa », della facoltà di medicina dell'Università di Koenisberg.

Perchè proprio della facoltà di medicina il diploma è dato al maestro dell'arte militare, che salvò con la sua arte innumerevoli vite di soldati, al liberatore della Prussia orientale, al capo che portò l'immacolata fama delle armi tedesche e lo splendore della civiltà tedesca dalle rive dell'Atlantico ai deserti dell'Asia, all'eroe che difese il popolo tedesco, accerchiato da un mondo di nemici, con i colpi della sua spada invitta, finchè il suo popolo fidando in false parole, lasciò cadere la sua intatta difesa, e i suoi forti capi e infine al tedesco la cui figura riluce sulle tenebre del presente, con la fede che un giorno sorga a salvatore e a vendicatore.

Questo diploma è un piccolo estratto di vecchia mentalità prussiana. Raramente una nomina a dottore in medicina può avere avuto una simile motivazione.

Gazzetta Giudiziaria

Un processo per reato di stampa

Treviso, 20

Ieri davanti al Tribunale presieduto dal giudice co. Agosti si è svolto il dibattimento per ingiurie e diffamazione per mezzo della stampa in seguito a querela presentata dalla famiglia Corazzin cav. Antonio padre e figli Giuseppe, on. rag. Giuseppe, Corrado e Carlo contro il giornale « Il Risorgimento ».

Comparve il direttore del giornale prof. Carlo Combi. Il gerente Federico Drusi era assente avendo presentato regolare certificato di malattia, e il Tribunale procedette contro di lui in contumacia.

La querela ebbe origine in seguito ad una polemica dibattutasi fra « Il Piave » organo del Partito Popolare diretto da Giuseppe Corazzin che attaccava la Cassa di Risparmio della Marca Trevisana, e « Il Risorgimento » diretto dal prof. Carlo Combi. Il prof. Carlo Combi fu citato a rispondere di diffamazione e ingiurie perchè « Il Risorgimento » nel suo numero del 2 dicembre decorso anno aveva pubblicato un articolo, non firmato, intitolato « Quei cari ragazzi! » col quale, secondo l'accusa si offendeva l'onore e la reputazione dei signori Corazzin esponendoli al disprezzo e odio pubblico, attribuendo « alla ditta Corazzin e C. » l'intenzione di aspirare alla gestione della locale Cassa di Risparmio per mettere a disposizione delle « ingorde zanne pipine » i depositi ivi esistenti. E' interessante sapere che il sig. Giuseppe Corazzin ritenendosi offeso da quella pubblicazione, aveva invitato, con lettera aperta pubblicata sul « Piave », il prof. Combi ad accettare un giurì d'onore allo scopo di vagliare le accuse; e il prof. Combi nei numeri seguenti del « Risorgimento » aveva risposto qualificando uno scherzo la proposta affermando che egli non aveva mai avuta l'intenzione di intaccare l'onore di giornalista e di uomo pubblico di Corazzin Giuseppe, solo perchè gli apprezzamenti del « Risorgimento » avevano una intonazione puramente politica ed escludevano ogni designazione personale.

Dopo vani tentativi di conciliazione fatti dal Presidente co. Agosti, seguì la discussione della causa.

Rappresentava il P. M. l'avv. Calderone. I sigg. Corazzin erano costituiti P. C. con l'assistenza degli avv. Taormina e Mazzarolli.

Alla difesa erano gli avv. Monico d'ufficio, Vittorio Benedetti e Alberto Mario Bossum.

Sentite le parti lese le quali sostennero, nelle loro deposizioni, come nelle arringhe degli avvocati, l'accusa per diffamazione e ingiuria, il P. M. avv. Calderone nella sua breve requisitoria ritenne invece trattarsi di semplice ingiuria chiedendo pel prof. Combi e pel gerente Brusi un mese di detenzione, risarcimento di danni e accessori di legge.

Dopo le arringhe defensionali degli avvocati Benedetti e Bossum, il Tribunale, alle 19.30, pronunciò sentenza colla quale, in accoglimento, per quanto riguarda il prof. Combi, delle conclusioni della difesa, assolveva il prof. Combi dai reati ascrittigli per non avere commesso il fatto, e condannò il gerente, escludendo la diffamazione, a sole L. 500 di multa, nonchè al risarcimento di danni, liquidando in L. 200 gli onorari di P. C.

Tribunale penale di Venezia

Agenti di finanza contrabbandieri

Pres. comm. Ceccato — P. M. Russo.

L'altro ieri e ieri fu discusso al nostro Tribunale, presieduto dal primo Presidente in persona, un complicato processo di contrabbando e di collusione, involgente eccezionali questioni di diritto e di prova.

Comparvero in istato di arresto Gambino Giovanni brigadiere di finanza, Carnemolle Antonino e Campiri Antonio guardie di finanza e Zodda Eugenio guardiano notturno dei piroscafi esteri alla Marittima: accusati di contrabbando in unione per un'ingente quantità di sigarette, diviso in due tempi nella stessa notte del 2 maggio e con due trasporti, nel secondo dei quali il brigadiere pentitosi rifiutò di compiere l'operazione e troncando le trattative di mercimonio, fece il sequestro e il verbale di contrabbando malgrado lo stupore e le proteste dello Zodda, il quale a sua volta per rappresaglia denunciò tutti e anche se stesso.

Gli interrogatori movimentati e talora drammatici tra i due Gambino e Zodda, entrambi di Messina, chiariscono la situazione dei due marinai subordinati Carnemolle e Campiri che non agirono in alcun modo.

Tra le deposizioni testimoniali, importante quella del colonnello Bisnoli delle guardie di finanza che racconta tutte le fasi e le varianti dell'inchiesta e degli interrogatori, pur mettendo in luce i buoni precedenti dei tre agenti, e specialmente del Gambino che è di ottima famiglia, promosso per esami a vicebrigadiere a vent'anni.

Il P. M., dopo aver premesso che la competenza è del tribunale perchè il borghese Zodda trae con se i tre finanzieri, esamina le prove e le questioni del tentativo e del contrabbando con molta dottrina, e conclude chiedendo la assoluzione dei due marinai Carnemolle e Campiri, per insufficienza di prove e la condanna del brigadiere ad anni tre di reclusione e lire 1151 e dello Zodda ad anni tre di reclusione e lire 240 di multa.

Il Tribunale pronunciò la seguente sentenza: al Gambino un anno e 240 di multa, con la legge del perdono, allo Zodda 291 di multa; assolti per non aver preso parte al fatto Carnemolle e Campiri.

Difensori: per Gambino avv. Marigonda per Zodda avv. Caracciolo, per Carnemolle e Campiri avv. on. Pietriboni e Marsich.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso. Solamente oggi « Rosa di sangue », magnifica interpretazione di Theda Bara.

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff. Maschere Veneziane ecc. Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tassa compresa).

Estrazione Lotto - 20 Agosto 1921

VENEZIA	33	27	59	75	35
BARI	70	76	47	84	22
FIRENZE	13	45	66	78	25
MILANO	17	82	25	8	89
NAPOLI	2	50	61	65	5
PALERMO	48	89	59	54	86
ROMA	53	4	48	55	47
TORINO	19	43	57	24	31

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno

SOCIETA' ANONIMA di NAVIGAZIONE ADRIATICA

Sedi in VENEZIA - Capitale L. 7.450.000 interamente versato

I Signori azionisti sono pregati di voler presentare presso questa Sede Sociale (Via 22 Marzo Corte Michiel 2409) a datare dal giorno 22 corrente e durante l'orario di ufficio, le azioni di loro proprietà, onde procedere all'apposizione del timbro relativo alla riduzione di capitale da L. 10.000.000.— a L. 7.450.000.— deliberata dall'assemblea straordinaria dei soci del 30 Marzo 1921, ed omologata con decreto 25 Aprile 1921 N. 677 RR e 1521 CR del R. Tribunale di Venezia.

SOC. ANON. di NAVIG. «ADRIATICA»
Il Presidente: **Luigi Coressa**

Venezia accoglie con entusiastico affetto
l'Erede del Trono d'Italia

Il Principe Reale è arrivato ieri sera a Venezia, acclamato entusiasticamente da tutta la cittadinanza.

Lo aveva atteso, alla stazione ferroviaria, e lungo tutto il Canal Grande, una folla enorme. Tutti i palazzi, prospicienti la via imperiale della Serenissima, erano imbandierati e adorni di arazzi e di damaschi, i balconi gremiti di spettatori, le fondamenta lungo il Canalazzo piene di folla in attesa.

E sul Canale, nell'ora precedente a quella fissata per l'arrivo del Principe, un'animazione festosa e insolita, resa più gaia dal sole, ritornato, scialbo e gentile, dopo un pomeriggio di pioggia minacciosa.

Alla stazione la folla delle autorità in divisa e in *redingote*, consueta agli arrivi e alle partenze di personaggi augusti.

Venezia ha un po' perso l'abitudine di queste cerimonie ospitali, che erano così frequenti un tempo, alle sue attitudini Regali.

Ma è ben disposta a riprenderle, come ha dimostrato ieri, nell'accoglienza veramente magnifica che essa ha fatto all'Erede del Trono d'Italia.

La Stazione è tutta abbellita di piante, di tappeti, e di bandiere.

Notiamo, tra i personaggi che giungono a mano a mano, e si raccolgono sulla pensilina di sinistra, accanto alla saletta Reale, S. E. il Ministro delle Terre Liberate on. Raineri, col segretario particolare comm. Bassino, il Prefetto G. Uff. Agostino d'Adamo, col capo di Gabinetto cav. Chiariotti, il Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Vigo, il Senatore conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il senatore Adriano Diena i deputati on. Giuriati e on. Sandroni, il contrammiraglio Pepe, Comandante della Piazza Marittima, con il Capo di Stato Maggiore Comandante Slaghek e il suo Stato Maggiore, il Generale Rossi, con il Capo di S. M. Tenente Colonnello Armando, il Comandante del 71.o Regg. Fanteria Colonnello Macaluso, il Colonnello Gerardi, del Genio, il Colonnello Ghedso Perego, direttore d'Artiglieria, il Colonnello delle Regie Guardie, il Colonnello delle Guardie di Finanza cav. Tester, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Allegri con i deputati provinciali Anzil Bon. Prosdocimi, con il Segretario del Consiglio Prov. avv. Muneratti, e con il Segretario Generale cav. uff. avv. Settimio Magrini, il comm. Vallis per il Magistrato alle Acque, l'Ammiraglio Lovatelli, il Provveditore del Porto comm. Carraro, il Presidente della Camera di Commercio comm. Meneghelli, conte Revedin, comm. Calef, direttore Compartimentale delle F. S., il comm. Campello, direttore della Divisione Movimento, il comm. Fogolari, Sopraintendente alle Gallerie e Musei, il comm. Ongaro, Sopraintendente dei Monumenti, etc. etc.

Sulla pensilina prestano servizio di picchetto d'onore tre plotoni di allievi dell'Accademia Navale di Livorno, agli ordini del Co Comandante Malosardi.

Sotto l'atrio della Stazione, e nel piazzale esterno, sono schierati sotto le armi un plotone di Reali Carabinieri in alta tenuta, comandati dal tenente Morra, duecento uomini del 5.o artiglieria da fortezza, agli ordini del capitano Caron, due compagnie del 71.o Reggimento Fanteria, e plotoni di Regie Guardie, con i rispettivi ufficiali.

Vigili municipali e pompieri comunali in alta tenuta completavano lo schieramento di truppa. Il cav. Gaspari, ispettore dei vigili, dirigeva il servizio d'ordine del Canal Grande. Il servizio d'ordine in generale era diretto personalmente dall'ispettore generale della P. S., comm. Lutrario, coadiuvato dal questore comm. Mastrangelo. Alla stazione il servizio era diretto nell'interno dal cav. Lamponi, nel Piazzale esterno dal cav. Lo Masto, sul Ponte in ferro dal cav. Zolli, a San Simeone dal cav. Colitto e a S. Simeon Piccolo dal cav. Valtesi.

Tutti i vicecommissari e delegati, e squadre di agenti politici e investigativi completavano il servizio, che funzionò perfettamente.

Le rappresentanze

Sul Piazzale esterno, dove si assiepava una folla variopinta e imponente, trattenuta a stento dai cordoni di truppa, erano disposte in attesa le rappresentanze.

La «Dante Alighieri» è rappresentata dal suo presidente avv. Raffaello Levi; l'Associazione Nazionalista dall'avv. Alberto Musatti e dal prof. Omero Soppelsa, che ne scorta il gagliardetto; la bandiera dell'Associazione Liberale è scortata dal cav. Tito Zanga e da numerosi soci; vi sono poi le bandiere e le rappresentanze dell'Alleanza Nazionale di Venezia e di Padova, dei Veterani del 1848-49, dei Reduci delle Patrie battaglie, del Corpo Nazionale Giovani Esploratori, della Sezione Lega Navale Italiana, della Società fra ex Carabinieri, Finanzieri Smobilitati, Finanzieri Pensionati, Giovani Esploratori Cattolici, Reale Società Canottieri Bucintoro, Società di Sport Nautico Francesco Querini, Societa Ginnastica Costantino Reyer, con le squadre femminili ecc. ecc.

Le scuole erano largamente rappresentate. Notiamo la Scuola Normale Femminile Corner Piscopia con bandiera, la Normale Nicolò Tommaseo, il R. Liceo Marco Foscarini, il Marco Polo, l'Istituto Tecnico Paolo Sarpi, il Nautico Sebastiano Venier, i Marinaretti della Nave Scilla, quelli della Scuola Nazario Sauro, etc.

L'arrivo del treno speciale

Pochi minuti prima delle 19 arrivano nelle gondole di gala, vogate dai gondolieri in livrea azzurra e gialla, i rappresentanti della Città di Venezia. Vediamo il Sindaco prof. Giordano, con gli assessori Bon. Brunetti, Cavalieri, Franceschinis, Orsi, Valsecchi, Vianello, Benzoni e Pavanini, con parecchi consiglieri comunali, e con il segretario generale cav. Guido Donatelli. Gli amministratori del Comune si uniscono alle altre autorità, che attendono, ancora per pochi minuti, l'arrivo del treno speciale.

Alle sette precise la staffetta che lo precede spunta sul piazzale del ponte. Tosto la banda Municipale, diretta dal maestro Preite, attacca le note della fanfara reale. Tutti si scoprono. E quando il treno si ferma si intona la Marcia Reale.

Discende subito dal treno, preceduto da un aiutante di Campo, e seguito dal Governatore Ammiraglio Bonaldi, l'Adolescente Principe.

La sua figura alta snella e fine, stretta nella divisa di allievo del Collegio Militare di Roma, si delinea elegantemente sullo sfondo del tramonto, e un applauso caloroso, spontaneo, nutritissimo, scoppia e si estende.

Il Senatore Papadopoli e il Prefetto s'avanzano per primi ad ossequiare il Principe, cui vengono successivamente presentati il Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale, i deputati ed altre autorità.

Il Principe stringe a tutti cortesemente la mano, e s'avvia alla saletta reale, dove s'indugia per qualche minuto, ricevendo altre presentazioni ed altri omaggi. Sul suo passaggio S. A. R. incontra un camerata del Collegio Militare, l'allievo Molina, al quale stringe affabilmente la mano.

Dopo breve permanenza nella saletta reale, S. A. R. ne esce, e passa in rivista il picchetto d'onore di Allievi dell'Accademia Navale. Quindi fiancheggiato dal Sindaco e dal Conte Papadopoli, e seguito da tutta la folla delle autorità, si avvia all'uscita.

Quando egli ricomincia a discendere la rampa che adduce all'atrio della Stazione un grosso gruppo di ferrovieri e di lavoratori, che sta tra i binari, vedendo passare la sua figurina snella di bell'adolescente, è preso da irresistibile simpatia, e scoppia in un applauso spontaneo e caldo. Il Principe gradisce molto il saluto, e risponde sorridendo, e portando la mano al chepì.

Accoglienza entusiastica di Venezia

Quando il giovane Augusto Signore esce sul piazzale di Santa Lucia, e gli si presenta agli occhi la visione del Canal Grande, illuminato dagli ultimi riflessi rossi del tramonto, palpitante di un ondeggiamento magico di gondole dai rematori multicolori, e dalla folla che gremisce, di là dei cordoni di truppa, il piazzale, e la fondamenta di S. Simeon Piccolo, e la gradinata della Chiesa, il giovane Principe deve aver provato una interna sensazione. Che dev'essersi mutata in commozione sincera, quando tutta quella folla, tutto quel quadro meraviglioso si è animato improvvisamente, e un applauso frenetico, colossale, ha echeggiato, crepitando insistente per parecchi minuti.

Il Principe si è fermato un momento, come abbagliato. Poi ha ripreso il cammino, salutando continuamente, con la mano alla visiera del chepì, e sorridendo, felice.

La folla s'innamorò subito del bel ragazzo augusto. Le donne del popolo gli gridarono gentili parole di saluto. Gli evviva echeggiarono poderosi.

Quando il Principe giunge alla gradinata d'imbarco, un gesto gentile lo ferma. Una graziosa bambina vestita di bianco e adorna d'un nastro tricolore, la figlia del sig. Caburlotto, presenta a S. A. R. un magnifico mazzo di fiori, omaggio dei gondolieri veneziani all'Erede del Trono. Il Principe ringrazia con effusione, evidentemente compiaciuto.

Il Principe prende quindi posto nella gondola del Sindaco, vogata da sei rematori in azzurro e oro. Alla sua sinistra siede il Sindaco. Di fronte il Governatore di Sua Altezza, ammiraglio Bonaldi. Nella seconda gondola prendono posto S. E. il Ministro Raineri, il Prefetto, il comm. Bassino. Successivamente prendono imbarco tutte le autorità, e si forma il corteo.

Il corteo percorre il Canal Grande tra acclamazioni entusiastiche della folla addensata sulle rive, o pigiata ai balconi. Seguivano il corteo, in segno di particolare omaggio al Principe, tutti i gondolieri che dovevano correre la regata, e cinquanta gondole dei vari traghetti.

Giunto a Palazzo Reale, il Principe, chiamato da acclamazioni veramente entusiastiche, si affacciò a parecchie riprese dal balcone centrale delle Procuratie Nuovissime.

Quindi S. A. R. si ritirò nell'appartamento espressamente preparato per l'occasione dal Comune di Venezia, nell'ex palazzo reale. Ivi S. A. pranzò solo col Governatore e con l'aiutante di campo. Alla sera ebbe luogo il ricevimento sulla loggia esterna del Palazzo Ducale.

La festa riuscì oramente meravigliosa. S. A. R. venne chiamato più volte a presentarsi al popolo, che lo acclamava con indicibile entusiasmo.

Il Principe godette quindi dalla loggia prospiciente il molo lo spettacolo magico dell'illuminazione del bacino, e lo spettacolo dei fuochi artificiali organizzato dal Comitato Cittadino per Venezia.

Cronaca di Venezia

Il Congresso Circolante delle Tre Venezie

La Federazione degli Enti per gli Interessi Turistici della Venezia ci comunica:

Promosso dalla Sezione Veneta e del Garda della «Pro Italia» avente sede in Verona ed aderente a questa Federazione, avrà luogo dal 2 al 15 settembre prossimo il già annunziato Congresso Circolante delle Tre Venezie. Il costo del percorso intero da Verona e ritorno a Verona, è fissato in lire 1100, quello della sola prima parte da Verona giorno 2 all'arrivo a Venezia al mattino del giorno 9 è fissato in lire 620; per la seconda parte dall'arrivo a Venezia al ritorno a Verona il 15, è fissato invece in lire 650, oltre in tutti e tre i casi la tassa di iscrizione al Congresso in lire 30 per ogni persona.

Il 15 per cento degli importi suddetti e l'intera tassa di iscrizione devono anticiparsi all'atto della medesima. Le iscrizioni possono farsi presso questa Federazione, Palazzo Bembo o presso la Direzione Generale della Pro Italia in Roma, Via Colonna 4 o presso tutte le Sezioni o Comitati della stessa, presso la Banca Italiana di Sconto e tutte le sue Agenzie, presso la Ditta A. Perlo A.T.I.A.P. in tutte le agenzie italiane della suddetta e all'Agenzia della Sezione presso il Banco A. Orti, Via Mazzini 27 in Verona.

I congressisti si riuniranno a Verona il giorno 2 settembre, il 3 crociera sul Lago di Garda, il 4 e seguenti visita ad Arco, Rovereto, Trento, Merano, Bolzano, Cortina d'Ampezzo, Pieve di Cadore, Belluno, Treviso. Il mattino del giorno 9 ore 9.20 arrivo a Venezia: giorno 11 partenza per Trieste, Fiume, Abbazia, Postumia, Opcina, Gorizia, Monfalcone, Portogruaro, Mestre, Padova, Vicenza e ritorno a Verona.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta provinciale amministrativa nella sua seduta del 17 agosto 1921 ha approvato:

Burano: Modificazione tariffa tassa bestiame e sussidio all'albero di Natale pro orfani di guerra — Cinto Caomaggiore: Accettazione mutuo per lavori contro la disoccupazione — S. Donà di Piave: Modificazione tassa cani, applicazione tassa posteggio sul bestiame — Musile: Modificazione tassa esercizi e rivendite; aumento tassa cani — Mestre: istituzione dispensario celtico — Portogruaro: regolamento per la applicazione tasse comunali — Fossò: Mutuo per lavori contro la disoccupazione — S. Maria di Sala: id. id. — Spinea: id. id. — Cavarzere: aumento dazio sul vino — Mutuo di L. 241.85 con la Cassa DD. e PP. per il caro viveri — Chioggia: mutuo per costruzione cimitero in Sottomarina — Annone Veneto: aumento tariffa fondiaria — Zelarino: modificazione tariffa tassa bestiame — Dolo: aumento dazio sul vino e sui maiali, aumento tariffa daziaria — Scorzè: Mutuo di L. 31.000 per lavori contro la disoccupazione — Vigonovo: mutuo di L. 433.000 per costruzione edificio scolastico — Pianiga: mutuo di L. 7000 con la Cassa Depositi e Prestiti per lavori fabbricato scolastico in frazione di Albarea — San Michele al Tagliamento: aumento dazio — Ceggia: bilancio previsione 1921 rinviato con osservazioni — Mestre: bilancio previsione 1921 — Fossalta di Piave: modificazione organico impiegati comunali — Zelarino: bilancio preventivo 1921 — Campagna Lupia modificazione organico impiegati e salariati — Vigonovo: bilancio preventivo 1921 — S. Michele al Tagliamento: bilancio preventivo 1921 — Burano: bilancio preventivo 1921 — Ceggia: regolamento per la applicazione tasse comunali.

L'infanzia abbandonata in campagna

Anche quest'anno col generoso contributo di benefiche persone ed enti pubblici, i bambini dell'Istituto Infanzia Abbandonata potranno godere un mese di campagna nelle ridenti colline di Schio.

L'altro giorno, accompagnati alla stazione dall'infaticabile Procuratore dell'Istituto avv. Mario Cerutti, i cinquanta bambini sono partiti su speciale compartimento, sotto la guida solerte e affettuosa delle Reverende Suore Canossiane, e seguiti dai saluti e dagli auguri di numeroso stuolo di parenti e conoscenti, commossi e grati di tanto beneficio offerto ai loro piccoli figliuoli.

Grazie alla Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità apre il concorso a cinque grazie da lire 100 ciascuna di fondazione Giacomuzzi Antonio a favore di altrettanti capi di famiglia fra i lavoranti di perle a lume.

Sussidi per la complessiva somma di L. 500 di fondazione Giovanni Piccardi a favore di povere vedove abitanti almeno da tre anni nell'antico Circondario di S. Margherita.

Novanta grazie da L. 25 ciascuna di fondazione Giovanni Calvi a poveri dell'uno e dell'altro sesso che abbiano oltrepassato il sessantesimo anno di età.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda alla Sezione Elemosiniera della Congregazione entro il 10 settembre p. v. per le grazie Giacomuzzi e Piccardi ed entro il 26 ottobre p. v. per le grazie Calvi.

La leva della classe del 1902

Il Prefetto ha pubblicato il consueto manifesto per la leva della classe 1902:

I giovani nati in detto anno, appartenenti ai vari Comuni della Provincia devono presentarsi all'esame personale, alla sede del Consiglio di Leva in corte Venier a San Lio, nei giorni qui indicati:

1. settembre Salzano, 2 Noale, 3 Pianiga, 5 S. Maria di Sala, 6 Scorzè, 7 e 9 Mirano.

10 e 12 settembre Mestre, 13 Chirignago e Spinea, 14 Favaro e Marcon, 15 Zelarino e Martellago, 16 Dolo, 17 Strà e Fossò, 19 Campolongo, 21 Campagna e Vigonovo, 22 Camponogara e Fiesso, 23 e 24 Mira.

26 Circondari diversi.

27 e 28 settembre S. Donà di Piave, 29 Cavazuccherina, 30 Ceggia e Fossalta di Piave, 1. ottobre Grisolera e Meolo, 3 Musile e Torre di Mosto, 4 Noventa e San Michele del Quarto, 5 Cinto e Pramaggiore, 6 Concordia e Teglio, 7 Fossalta di Portogruaro e Gruaro, 8 e 10 S. Michele al Tagliamento.

14 Circondari diversi.

12 ottobre Caorle, 13 S. Stino di Livenza, 14 Annone Veneto, 15 e 17 Portogruaro.

18 ottobre Venezia: tutti i capilista appartenenti alle classi fino al 1900.

19 capilista della classe 1901 con i cognomi dalla lettera A alla G.

20 ottobre della lettera H alla Z.

21 gli inscritti alla classe 1902 dalla lettera A a Bertoli.

22 idem da Bertoli a Bussolini.
24 idem da Camazzo a Conventi.
25 idem da Corà a Da Pietri.
26 idem da De Pità a Ferrari.
27 idem da Ferronato a Gianni.
28 idem da Giardelli a Lombardo.
29 idem da Longaretti a Monego.
31 idem da Monni a Pasini.
2 novembre da Pacsont a Puppini.
3 idem da Raffael a Serravalle.
4 idem da Sartori a Stratimirovich.
5 idem da Tagliapietra a Vesco.
7 idem da Viali a Zorzetto.
9 idem Murano, 11 Burano, 14 visite per delegazione.

Linea telefonica al Lido smontata da un ladro

Nel tratto Lido-Casa Bianca-Alberoni, da qualche tempo un giovane operaio procedeva alla smontatura di tre linee telefoniche, aiutato da due ragazzi. Alla gente che gli chiedeva cosa facesse, rispondeva che era incaricato del lavoro dalla Direzione di artiglieria.

Difatti, l'operaio vestiva una completa montura da tirafili e portava con sè gli attrezzi necessari.

Il lavoro durò sei giorni. Parecchi quintali di filo di rame erano stati già staccati. Mancava l'ultima campata, quando i soldati del posto Casa Bianca, insospettiti, chiesero categoricamente al giovane operaio da chi e come avesse ricevuto ordine di smontare tutta quella linea.

Dopo alcune risposte evasive, apparve evidente che l'operaio era un ladro, e, arrestato, fu condotto dinanzi al maresciallo dei RR. CC. Ghira, il quale dopo un abile interrogatorio, gli fece confessare che essendo stato un mese fa operaio sotto la Direzione d'artiglieria, aveva avuto sentore che dovevano essere demolite alcune linee telefoniche, tra le quali quella in questione, ed aveva profittato a modo suo della notizia.

Iniziate alcune indagini, il maresciallo Ghira scoprì che parte del rame era stato già venduto a L. 1.50 al chilo. Altra parte fu sequestrata, il più non fu trovato. Il ladro, Pozzi Ermenegildo, pagava per questo lavoro, due ragazzi a lire 20 al giorno.

Tanto il Pozzi Ermenegildo fu Domenico di anni 23, come i due ragazzi arrestati in seguito, Miani Eusebio d'anni 19 e De Bernardini Armando abitanti a Castello, sono stati trattenuti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria.

Per i vincitori della lotteria del ballo "In bianco e nero,,

I fortunati possessori dei biglietti favoriti della sorte, sono avvertiti che il ritiro dei doni potrà avvenire da lunedì 22 corrente durante le ore d'ufficio, presso la segreteria della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi (Riva Schiavoni) che gentilmente si presta.

Musica in Piazza S. Marco

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:
1. Marcia «Marches d'Armes», Gauwin
1. Marcia «Maitres d'Armes», Gauwin Verdi — 3. Duetto finale III «Rigoletto», Verdi — 4. Finale II «Poliuto», Donizetti — 5. Danze N. 4 e 5, Brahms.

I lavoratori del Porto alla "Scilla,,

Il Sindacato Cooperativo Lavoratori del Porto plaudendo all'opera di bene che si compie sulla «Scilla» ha erogato lire mille a beneficio della nave-asilo.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

Assemblea del Fascio

Belluno, 20.

L'altra sera nella sala del Teatro Varietà il Fascio Bellunese si è riunito in assemblea straordinaria per discutere la situazione politica creatasi in seguito al trattato di pace.

Il Direttorio perchè l'assemblea potesse con più libertà e con la maggior franchezza possibile esprimere il proprio pensiero, si era presentato all'assemblea dimissionario.

La discussione fu assai vivace e si chiuse con questo ordine del giorno votato a grandissima maggioranza:

«L'Assemblea del Fascio Bellunese, udita la relazione del Direttorio approva il trattato di pace 3-7-1921 e si impegna di attenersi alle disposizioni in esso contenute».

Il valore di questa deliberazione non può sfuggire, poichè l'ordine del giorno fu approvato anche dai fiduciari di tutta la provincia che erano presenti.

Venne riconfermato a Presidente il capitano Cecchetto e nominato segretario politico il sig. Rag. Gini.

Evaso arrestato. — I carabinieri della stazione di Imer (Fiera di Primiero), hanno tratto stanotte in arresto quel De Zorzo Giuseppe da Perarolo, evaso assieme ad altro dalle carceri di Pieve di Cadore un mese fa circa, accusato di mancato omicidio, e che con tutta probabilità dovrà rispondere di altro delitto.

Un furto. — A Canevoi di Ponte nelle Alpi, mediante scalata, i ladri entrarono in una stanza dove si trovava parecchio materiale che doveva servire a scopo di beneficenza. Erano indumenti e biancheria di varia specie ed asportarono per circa mille lire.

All'Ospedale. — All'Ospedale civile è stato trasportato il quattordicenne Orsan Aldo di Giuseppe da Belluno, che mentre giocava si produsse la frattura della gamba destra.

Il tempo. — Ieri notte un forte temporale ed anche oggi a tratti pioggia. La campagna risente beneficio grande.

La temperatura d'oggi ha continuato sui 21 centigradi.

Cronaca di Vicenza

Il successo della Fiera

Vicenza, 20.

Il successo della prossima stagione di Fiera si è già delineato promettentissimo.

★ L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, mercè l'interessamento del suo Direttore, ha concesso un contributo alla Pro Vicenza «onde concorrere al raggiungimento dei più generali che si propone l'istituzione».

Il delitto dell'Astichello

Continuando nelle indagini per dissipare il mistero che avvolge il delitto dell'Astichello il vice-commissario Giammarcaro ha proceduto ieri all'arresto di Maria Nicoletti, sorella della Nicoletti già arrestata la quale come la sorella si presta a dichiarare che il credito del Carparello verso la Cinguno è legittimo. La Maria avrebbe però confessato che fu il Carparello a pregarla di fare quella dichiarazione. Il Carparello si mantiene sempre negativo.

Liti fra fratelli

Per futili motivi l'altro giorno vennero a diverbio i fratelli Sogaro Angelo d'anni 31 e Giovanni d'anni 38 abitanti in Colturra S. Croce. L'Angelo armato di una rivoltella la puntò sul fratello minacciandolo di morte. Intervenne in tempo certa Caterina Mezzele che vibratogli un potente colpo di bastone al braccio gli fece cadere di mano l'arma. Il Sogaro è stato arrestato.

Vecchia miseramente annegata. — L'altra sera la vecchietta Maria Brunello, di anni 86 abitante a Marola mentre era intenta a raccogliere lungo un fosso degli arbusti secchi, colta da capogiro cadeva nel fossato dove miseramente periva. Venne rinvenuta ieri mattina dai famigliari che affannosamente la cercavano.

Impresa ladresca sventata

Verso le ore due della scorsa notte i soliti ignoti col mezzo di una grossa leva riuscivano a sfondare l'inferriata di una finestra del magazzino di proprietà del signor Giacomo Prèto in Borgo Padova, dove questi teneva deposito di formaggi per un importo di lire 35 mila.

L'impresa però non riuscì perchè si accorse in tempo l'paciere municipale signor Lorenzo De Mori il quale mediante due colpi di fucile sparati in aria riuscì a mettere in fuga i malintenzionati.

Maneggiando una rivoltella

Ieri mattina nella Caserma Durando a Porta Castello il carabiniere Attilio Cavazzoni mentre era intento a maneggiare una pistola automatica alla quale aveva tolto il caricatore, senza avvedersene che un proiettile era rimasto nella canna, faceva scattare il grilletto. Il proiettile colpì all'emitorace sinistro il compagno Luigi Quaglia d'anni 20 che gli stava vicino procurandogli una ferita guaribile in trenta giorni. Venne trasportato all'Ospedale.

Marostica

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano, Succursale di Marostica Via XX Settembre 37, fa anche servizio CAMBIO VALUTE e COMPRAVENDITA VALORI.

Cronaca di Udine

I fascisti udinesi con Mussolini

Udine, 20

Ieri sera ebbe luogo una numerosa assemblea del Fascio di Combattimento. Dopo viva ma ordinata discussione il buon senso friulano ottenne completa vittoria.

Ad unanimità venne approvato un ordine del giorno con il quale i fascisti friulani deliberarono di aderire incondizionatamente al patto di pacificazione e mentre esprimono tutta la loro fiducia in Mussolini e nel suo programma mirante alla grandezza d'Italia, fanno voti che il Duce rimenga al suo posto per imprimere al fascismo, come per il passato, quella fierezza, quella fede, quella dignità e quella intelligenza d'azione che ha trascinato e trascinerà alle vittorie di domani.

Cronaca di Verona

Incendio disastroso

Verona, 20.

Un vasto incendio si sviluppava nella azienda di proprietà di De Vecchi Manin di S. Martino. Il fuoco, alimentato dal vento, raggiunse l'attigua fattoria, distruggendo tutto malgrado gli sforzi dei pompieri. Le cause sono ignote. I danni ammontano a novantamila lire. Capre e cavalli sono stati carbonizzati.

Cronaca di Treviso

Una interrogazione dell'on. Bergamo

Treviso, 20.

L'on. Bergamo ha presentato al Ministro dell'Interno la seguente interrogazione:

«per conoscere per quali ragioni si verifichi il deplorevole fatto che la rappresentanza di Treviso dell'Opera Nazionale per la Protezione e Assistenza degli Invalidi di guerra, manchi da oltre un mese di fondi per pagare sussidi ai Mutilati bisognosi e pel suo regolare funzionamento. Chiedo risposta scritta. — f.to *Guido Bergamo*».

La mostra regionale d'arte a Treviso
Notevole concorso d'artisti

La importante Esposizione Regionale d'Arte che avrà luogo a Treviso dal 15 settembre al 18 ottobre p. v. come degno coronamento alle feste pel 6. Centenario Dantesco, va assumendo un particolare interesse pel numero e pel valore dei gruppi che hanno già mandata la loro adesione.

Com'è noto la grande manifestazione d'arte sarà divisa per gruppi di tendenze, ma possono parteciparvi anche artisti isolati.

Venezia parteciperà con due gruppi, dei quali uno fortissimo, organizzato dai pittori Cavallini, Trois e dallo scultore Franco e che comprende nomi illustri quali Milesi, Ciardi Beppe ed Emma, De Stefani, Castagnaro, Sormani, Bellotto e moltissimi altri che sarebbe troppo lungo elencare, e che hanno notificato opere di pittura, bianco e nero, scultura, architettura ed arte applicata.

Un altro gruppo che ha carattere di secessione e che ha fama indiscussa e notissima nel campo delle nuove tendenze, è costituito da Gino Rossi, Fonda, Oreffice, Martini ed altri.

Padova invierà un numero cospicuo di opere di artisti valorosi quali Tommasi, Da Re, Cagnato, Ansoldi, Vascon, Strazzabosco ecc.

Hanno aderito altresì gruppi ed isolati di Udine, che invierà malgrado la coincidenza della Mostra di Emulazione; di Vicenza e di Rovigo.

Il Comitato spera che i gruppi di Verona, sebbene impegnati colla loro Mostra, facciano lo sforzo di inviare, sia pure in numero ristretto, delle loro opere tanto che nell'Esposizione non si verifichi una lacuna che sarebbe dolorosa.

Treviso stessa avrà i suoi due gruppi distinti, oltre agli artisti che esporranno isolati.

Le adesioni affluiscono ancora numerose, in modo da assicurare sempre più il successo più vivo.

I mutilati e i viaggi gratuiti ferroviari

In merito alle concessioni di viaggi ferroviari gratuiti concessi dal governo ai mutilati e grandi invalidi di guerra, la sezione di Treviso, rendendosi interprete del malcontento dei propri consoci di fronte alla irrisorietà delle concessioni governative che si riducono in una vera e propria turlupinatura essendo stati concessi soli 4 viaggi di corsa semplice all'anno a tariffa militare ai ciechi bilaterali e ai mutilati di due arti e due viaggi semplici con lo sconto del 40 per cento ai mutilati di un arto, ha inviato al Comitato Centrale della Associazione il seguente telegramma:

«Ignobile trucco parlamentare concessioni ferroviarie ai mutilati invalidi esaspera maggiormente malcontento degli interessati. Invitiamovi, rifiutare sdegnosamente carità pelosa elargita per speculazione politica a coloro che vengono tuttora esaltati fra musiche e bandiere come salvatori della patria. — F.to *Mojoli*, Presidente».

Scontro tra auto

CASTELFRANCO. — Il meccanico Brighenti Livio di qui, ieri sulla sua motocicletta viaggiava verso Rossano. Allo svolto della Madonetta subito dopo Godego si scontrò con un automobile che veniva in senso inverso. Investito in pieno, riportò gravissime contusioni, e con l'automobile stesso fu trasportato in sua casa. Le condizioni del povero ferito stamane non erano buone.

Farmacia aperta domenica. — R. Salotto. La stessa farmacia farà servizio notturno per tutta la settimana e per le chiamate di urgenza.

MESTRE. — Giovedì seconda giornata di sciopero degli operai della Società che fornisce l'illuminazione elettrica a Mestre, poco dopo le ore 24, i carabinieri che facevano servizio di pattuglia a Campalto arrestarono l'elettricista Carlo Farzura di anni 17 nato al Brasile e domiciliato a Favaro, perchè sparava dei colpi di rivoltella.

Arrestato giustificava il porto della rivoltella per sicurezza personale rincasando sempre ad ora tarda e dovendo percorrere vie solitarie, e di aver sparato quei colpi per difendersi da due cani.

Perquisito fu trovato in possesso di una «pinza taglia fili» ferro del mestiere, per il porto di rivoltella senza il regolare permesso fu tradotto alle carceri mandamentali.

Le quotazioni di Borsa

BERLINO, 19 — Cambi: Italia 364 — Francia 655 — Svizzera 1450 — Vienna 10.55 — Ungheria 22.10 — Londra 369 — Amsterdam 26.175 — New York 84.50 — Praga 101.15.

VIENNA, 19 — Cambi: Serbia manca — New York 1048.50 — Parigi 8110 — Rumenia 1295 — Bulgaria 857.50 — Italia 4500 — Berlino 12.48 — Svizzera 177.25 — Amsterdam 326.50 — Praga 1262 — Budapest 276.50 — Varsavia 41.75 — Londra 38.50 — Belgio 79 — Russia 82.50.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

ULTIMA ORA

Per la sistemazione dei sanatori per tubercolotici di guerra

Roma, 20

I tubercolotici di guerra vanno da qualche tempo agitandosi per ottenere che, con uno stabile assetto dei luoghi di cura ad essi destinati, sia definitivamente assicurata l'assistenza sanitaria a loro riguardo ed in tal senso fanno vive e continue pressioni al Ministero della Guerra.

Invece le previdenze ospitaliere per i tubercolosi, come per tutti gli altri invalidi di guerra, spettano all'Opera nazionale pro invalidi appositamente istituita con legge 25 marzo 1917 N. 21.

Bisogna notare inoltre che nell'ottobre 1919, in seguito ad intesa tra i ministeri ed enti interessati alla questione, fu stabilito di affidare alle amministrazioni civili la gestione dei pochi sanatori militari rimasti fra quelli impiantati durante il periodo bellico. In fatto però nessun mutamento sin'ora è avvenuto e tali sanatori continuano ad essere gestiti dall'amministrazione militare, mentre gli infermi che accolgono sono già tutti riformati e non dovrebbero quindi essere più a carico del Ministero della guerra.

Nell'intento frattanto di affrettare la soluzione del problema il Ministro della guerra on. Gasparotto che si interessa alla sorte dei tubercolotici di guerra degni di speciale considerazione, ha fatto presente al Presidente del Consiglio la necessità di costituire una speciale commissione interministeriale col preciso mandato di studiare una conveniente sistemazione dei sanatori per tubercolotici di guerra vagliando i mezzi più adatti per mettere sollecitamente le autorità civili competenti in condizioni di poter disimpegnare i compiti assistenziali ad esso devoluti per legge.

La restituzione di animali all'Italia

Roma, 20.

La commissione italiana per le restituzioni che risiede in Germania ha fatto pervenire al ministro una relazione-programma in modo da poter ottenere dal governo tutti i mezzi necessari per sviluppare viemmeglio il lavoro finora eseguito. La Germania ha concesso all'Italia finora di restituzioni: 3680 cavalli, 1500 dei quali sono stati assegnati al corpo delle regie guardie e il rimanente di 2100 ai danneggiati di guerra; 5000 giumente da riproduzione; 13000 bovini e 7000 ovini e un'abbondante quantità di velluto per le vetture ferroviarie e di vetri per segnalazioni. E' in corso l'assesmo di 60000 metri cubi di legname e molte casse di materiale telegrafico di cui la Germania venne in possesso subito dopo Caporetto.

Tumulti pugilati e bastonate al Consiglio Municipale di Berlino

Berna, 20

(C.) Una seduta tempestosa si è avuta al Consiglio municipale di Berlino ieri provocata da un consigliere del partito nazionale tedesco, il quale ebbe a dichiarare che egli considerava una insolenza il veto di 100,000 marki in favore dei comunisti russi.

Dopo queste affermazioni, il deputato nazionale, ha pronunciato degli insulti all'indirizzo degli uomini di Mosca, ciò che ha provocato una protesta violenta da parte dei comunisti i quali dalle parole sono passati ai fatti e si diedero a bastonare il consigliere che li aveva provocati, obbligando i presenti a prendere anche loro posiziona.

Dopo oltre quarto d'ora di invettive e di pugilato il presidente ha sospeso la seduta, ma il baccano è ricominciato alla ripresa ed è durato fino alla chiusura.

L'anniversario della morte di Pio X

Roma, 20

Nella ricorrenza del 7.o anniversario della morte di Pio X.o vi è stato un numeroso pellegrinaggio durante tutta la giornata di prelati, personalità, comunità religiose e fedeli alla sua tomba posta nelle grotte del Vaticano. All'altare prossimo alla tomba stessa ha celebrato la Messa il cardinale Merry del Val, vari prelati e molti sacerdoti. Il nipote di Pio X.o, Bordin, ha celebrato la prima Messa alle 5.30 di stamane e ad essa hanno assistito le sorelle e i nipoti del defunto pontefice. In segno di lutto Benedetto XV.o non ha ricevuto oggi le consuete visite private.

Le esequie sono state rinviate, come al solito, ai primi di novembre.

Le condizioni del card. Gusmini

Bologna, 20

Ecco il bollettino medico sulla salute del cardinale Gusmini:

« Notte abbastanza tranquilla grazie ad una iniezione calmante. L'esaurimento fisico va progredendo mentre la mente si conserva ancora lucida. »

Studenti americani a Milano

Milano, 20

Provenienti da Torino sono giunti ieri sera 40 studenti, figli di italiani, ma nati e residenti in America che negli esami delle scuole medie ottennero le migliori classifiche e che hanno dimostrato di conoscere meglio la nostra lingua. Il viaggio è un premio loro offerto, per speciale fondazione sorta negli Stati Uniti e per l'iniziativa del senatore Giovanelli oggi nostro ambasciatore, alla quale hanno dato concorso i maggiori istituti di credito italiana.

Bevione alle feste di Sestrieres

Roma, 20

L'on. Bevione, sottosegretario alla Presidenza della Camera, dovrà rappresentare il governo italiano alle feste italo-francesi di Sestrieres ed è partito oggi alle ore 1.

Un esercito di 98 volontari..

Sofia, 20

L'Agenzia Telegrafica Bulgara dice che nonostante i grandi sforzi compiuti dal governo per effettuare il reclutamento dell'esercito volontaerio e le nuove condizioni di leva vantaggiosissime, si sono presentati soltanto novantotto volontari e che l'opinione pubblica per tale fatto è allarmatissima.

La stampa rileva unanimemente che, dopo il disarmo, la pace del popolo bulgaro è in pericolo. I giornali si chiedono su chi può fare assegnamento la Bulgaria, dopo il suo disarmo completo, per la salvaguardia delle sue frontiere e per il mantenimento dell'ordine all'interno del paese.

Sei persone fulminate dalla corrente elettrica

Firenze, 20

A circa due chilometri da Prato, in località denominata « Il Romito », costituita da un piccolo gruppo di case operaie, si trovava una cabina elettrica di trasformazione della società elettrica « Valdarno ». Sembra che verso le quattro di stamane durante un violento temporale, una scarica elettrica abbia provocato la rottura dei fili ad alta tensione della cabina di trasformazione, e li abbia messi in contatto con la linea di distribuzione a bassa tensione. Si è immediatamente sviluppato un corto circuito, che ha provocato l'incendio dei fili interni, comunicandosi anche ai fili esterni che conducono la forza per la luce alle case vicine. I fili incendiati sono penetrati per quella via nelle case, generando pericolosi contatti.

Gli abitanti, svegliati di soprassalto dal pauroso rumore della scarica elettrica e veduti i fili incandescenti, balzarono dal letto per mettersi in salvo, ma però alcuni che per scendere avevano preso in mano le spalliere di ferro dei letti, si sono trovati avviluppati dalla corrente potentissima, che gli ha abbattuti per terra.

Tre persone sono così morte fulminate e tre sono rimaste ustionate. In una delle case colpite dalla sciagura un filo incendiato è caduto sopra un letto dove dormivano dei bambini. I bambini si diedero a gridare folli di spavento, accorsero alcuni della famiglia. Per fortuna tutti i bambini poterono mettersi in salvo. Ecco i nomi dei morti: Goti Nazzareno di anni 36, una sua bimba di appena tre anni a nome Lida. Il terzo morto è certo Gatti Achille, di anni 37, che restò fulminato mentre, per scendere di letto si aggrappava alla spalliera di ferro; nello stesso letto c'era la moglie sua che rimase solo ustionata non gravemente. I feriti sono tre: la moglie del Gatti a nome Eva e certi Puggelli di anni 23 e Godi di anni 24 che ebbero tutti ustioni guaribili in 15 giorni.

Sul posto si è recata l'autorità accompagnata da elementi tecnici per condurre un'inchiesta.

Un assassinio per motivi d'interesse

Perugia, 20

Per ragioni di interesse vennero a contesa a Castiglione del Lago tre fascisti e un comunista, certo Casavecchia Giuseppe, di anni 53. Per intromissione di un altro comunista la contesa fu per il momento sedata. Senonchè a notte alta, tre individui sconosciuti si presentavano all'abitazione del Casavecchia, ingiungendogli di alzarsi e di scendere da loro. Il Casavecchia si alzava e poi scendeva fino sul pianerottolo delle scale, rifiutandosi però di scendere ancora più giù dove i tre lo attendevano. Uno dei tre, che era già dentro la porta di strada, gli sparò allora addosso un colpo di moschetto che freddò il disgraziato.

I tre, dopo questo assassinio, si recarono anche alla casa del paciere della sera innanzi, ove si ripetè la scena precisa accaduta in casa del Casavecchia. Il paciere non fu ucciso, ma gravemente ferito da una fucilata.

Mortale sciagura automobilistica

Milano, 20

Una disgrazia automobilistica è avvenata nel pomeriggio di oggi nel viale che porta al cimitero di Musocco. Ne sono vittime i signori Amedeo e Bruno Maggioni, padre e figlio. La macchina è di proprietà della Società Anonima automobilisti italiani con garage in via Lazzaro Papa. Verso le 1 la macchina, con a bordo le due sunnominate persone, procedeva lungo il viale per le prove di collaudo. Al volante era il padre signor Amedeo, quando all'altezza del ristorante « Isolino » un camion attraversò improvvisamente la strada. Il signor Amedeo fece per evitare l'urto, ma l'automobile scartando andò a battere contro un paracarro capovolgendo sotto i due Maggioni. A prestare soccorso ai due automobilisti accorse il personale dell'albergo. I due corpi pesti e sanguinosi furono trasportati a Musocco, dove fu constatata la morte del signor Amedeo. Il figlio Bruno fu trasportato all'ospitale maggiore, in condizioni gravissime.

Barone arrestato per truffa di tre milioni

Milano, 20

Un arresto che desterà molto rumore è stato operato oggi alle ore 17 in piazza Fontana. L'arrestato è il barone Adolfo Montarulli, di anni 37, da qualche tempo stabilitosi a Milano e proveniente da Napoli. Il barone predetto alloggiava nei principali alberghi pagando sempre però regolarmente i suoi conti. Egli è accusato di truffa per tre milioni di lire. A quanto sembra il barone Montarulli confessò di avere consumato le truffe per gli occhi di una bella donnina.

Malatesta riprende la sua attività

Roma, 20

Enrico Malatesta, ritornato a Roma, ha fatto oggi la sua apparizione nell'« Umanità Nova », che come è noto ora si pubblica a Roma, con un articolo intitolato: « Il compito dell'ora presente ». In esso, dopo un saluto e un ringraziamento ai compagni che lo hanno sorretto nelle ultime vicende, annunzia ufficialmente il suo ritorno alla lotta attiva. L'articolo continua con un violento attacco ai socialisti che egli accusa di tradimento per avere proprio al tempo dell'occupazione delle fabbriche osteggiato la rivoluzione la cui marcia trionfale tutto e tutti facevano credere imminente

Quadro di valore rubato

Roma, 20

Ignoti ladri asportarono dalla chiesa di San Nazzaro di Varazze un quadro del 500 di grande valore raffigurante l'Annunciazione di Maria Vergine.

Ladro sacrilego arrestato

Roma, 20

Verso le 6 di stamane il sagrestano della chiesa di Santa Maria Vittoria ha sorpreso due individui mentre stavano asportando i doni votivi offerti alla statuetta del bambino Praga. I ladri sono fuggiti precipitosamente. Uno dei ladri, inseguito da due guardie regie, è stato arrestato. L'altro, che aveva indosso una refurtiva per un valore superiore a 40 mila lire, è riuscito a dileguarsi.

La morte di un vescovo al Messico

Roma, 20

L'«Osservatore Romano» reca la notizia della morte di mons. Giuseppe Ignazio Montes y Obregon, vescovo della diocesi di San Luigi Potosi (Messico) avvenuta nella sua residenza il 29 luglio.

Bollettino militare

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra

Aspirante ufficiale fanteria nominato sottoten. in servizio attivo permanente: Carotti Ferdinando.

Tenenti di complemento fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente: Taby Vincenzo, Paolucci Renato, Cavanna Luca, Checchi Guido, Martinoia Fedele, Palazzi Pietro, Truffa Bartolomeo.

Sottotenenti di complemento fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Baudoin Giuseppe, Chelotti Emilio.

Ufficiali in servizio permanente

Arma dei carabinieri reali

Manfredi Angelo, maggiore, destinato divisione Potenza esterna, legione Salerno.

I seguenti capitani sono trasferiti o destinati alle legioni o battaglioni mobili a fianco di ciascuno indicati: Vadalà Rocco, trasferito compagnia Cosenza esterna, legione Catanzaro — De Florio Federico, destinato id. Altamura, id. Bari — Danza Vincenzo, id. id. Cefalù, id. Palermo — Segreto Giuseppe, trasferito id. Alcano, id Palermo — Petrocelli Francesco, id. id. Capua, id. Napoli — Sublimi Otello, destinato id. Reggio Calabria, id. Catanzaro — Sala Giuseppe, trasferito battaglione mobile Torino 2.

I seguenti tenenti sono trasferiti alle legioni a fianco di ciascuno indicate: Solaini Guido, trasferito tenenza Taormina, legione Messina — Del Bene Enrico, id. id. Empoli, id. Firenze.

Arma di fanteria

Cravero Giulio, colonnello comandante scuola centrale militare, nominato giudice supplente tribunale militare speciale Roma — Chiericoni Giovanni Battista ten. col., destinato 12 fanteria.

I seguenti maggiori sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco di ciascuno indicati: Aceto Felice, trasferito 1 alpini — De Falco Vincenzo id. 38 fanteria — Francolino Luciano, id. 2 alpini — Guassardo Mario, id. 43 fanteria — Milazzo Domenico, id. 86 id.

I seguenti capitani sono trasferiti ai corpi e comandi a fianco di ciascuno indicati: Bertesso Luigi, trasferito 67 fanteria — Bonifazi Silvio, id. distretto Teramo — Galigiuri Matteo, id. 25 fanteria — Carcasson Silvio, id. 83 id. — Catalani Giovanni, nominato giudice supplente tribunale militare Trieste — Costa Melchiorre, trasferito 76 fanteria — De Cadhilac Achille, id. 5 bersaglieri — Del Guerra Augusto, id. 69 fanteria — Faraone Francesco, id. 32 id. — Iuzzolino Nicola, id. 67 id. — Paolotti Antonio, id. 77 id. — Pascucci Ottorino, id. 87 id. — Tavass Riccardo, id. 32 id. — Lomi Cesare, id. 23 id. — Lucchetti Vincenzo, id. 32 id. — Pagniello Teodorico, id. scuola allievi sottufficiali di Modena — Pescatori Tito id. 16 fanteria — Polastri Giovanni Battista, id. 37 id. — Zaniboni Socrate, id. distretto Siracusa — Paris Gastone, id. 12 fant. — Trifogli Virgilio, id. 89 id.

Taby Vincenzo Ugo, tenente, promosso capitano.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati: Bonazzi Alessandro trasferito 6 alpini — De Vito Giovanni id. 54 fanteria — Feder Antonio, id. 8 alpini — Giammarinno Giuseppe, id. 26 fanteria — Padovan Giusto, id. 9 alpini — Rossi Nicola, id. 7 id. — Zucchermaglio Ferruccio, id. 80 fanteria.

Angiolillo Raffaele, sottot., trasf. 53 fanteria.

Arma di cavalleria

Piccone Alberto, capitano, è destinato al reggimento cavalleggeri di Novara — Bertello Gino, tenente in servizio aeronautico, trasferito arma aeronautica ed assegnato 3. raggruppamento areoplani.

Arma di artiglieria

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti ai corpi per ciascuno a fianco indicati: Della Croce di Dajalo Ugo, trasferito 5 campagna — Gandini Luigi, id. 11 id.

Micheli Carlo, tenente colonnello, è assegnato comando divisione militare Messina quale capo di Stato Maggiore.

— Rigoni Antonio, id. 9 id.

I seguenti maggiori sono trasferiti ai corpi per ciascuno a fianco indicati: Deggiovanni Giovanni, trasferito 8 campagna — Tanzilli Francesco, id 3 pesante — Sardi Adolfo, assegnato ufficio precettazione quadrupedi, corpo armata Torino.

Faccenda Ettore, capitano, trasferito arma aeronautica ed assegnato 3. raggruppamento aeroplani (da ricognizione).

I seguenti capitani sono trasferiti ai corpi per ciascuno a fianco indicati: Celiberti Pietro, trasferito 4 pesante campale — Vergati Nello, è assegnato laboratorio pirotecnico Capua.

I seguenti tenenti in servizio aeronautico sono trasferiti nell'arma aeronautica: Colecchia Luigi, Baldasseroni Carlo, Ferroni Armando, Mossi Eugenio.

I seguenti tenenti sono trasferiti: Agnello Sebastiano 24 campagna — Giammona Giovanni id. 26 id. — Cocuzza Cesare, id. 3 campagna — Rabo Cesario, id. 3 pesante campale — Avallone Antonio, assegnato collegio militare a Napoli — Previterra Alessandro, trasferito 3 pes.

Arma del genio

I sottonotati capitani sono trasferiti: Ceretti Augusto 2. batt. telegrafisti — Barone Eduardo, id. 6 genio.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai corpi per ciascuno di essi a fianco indicati: La Magna Umberto, trasferito 10. battaglione telegrafista — Boverio Ernesto, id. 1 battaglione zappatori.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti nell'arma stessa: Semprini Umberto, Pertici Giorgio, Salerno Antonio, Casadio Severo, Aleggiani Umberto.

Arma aeronautica

Antilli Cesare, maggiore, destinato gruppo aerostieri — Sabbatini Diego, capitano, trasferito 1. raggrupp. aeroplani.

I seguenti sottot. sono promossi tenenti nell'arma stessa: Manouso Domenico, De Angelis F.

Personale permanente dei distretti

Botticelli Amintore, tenente colonnello, trasferito distretto Siena.

Corpo sanitario militare

I seguenti capitani medici rientrano nei quadri: Cionini Giulio è destinato direz. sanità Firenze — Ricci Antonio è destinato al regg. cavall. di Alessandria.

Corpo di commissariato militare.

Tanzella Biagio, maggiore commissario, trasferito direzione commissariato Firenze.

Pugliese Raffaele, capitano commissario, trasferito direzione commissariato Bari — Clivio Vincenzo, capitano commiss., trasferito direz. commiss. Torino.

I seguenti capitani sono trasferiti: Pieri Pellegrino alla direz. commiss. Bologna — Castiello Giuseppe, id id. id. Napoli.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL CIOCCOLATO AL LATTE

contiene:

ZUCCHERO!

LATTE!!

CACAO!!!

tre sostanzialissimi ALIMENTI

per ogni eta'

per ogni sesso

per ogni ceto

NON MANCHI IN NESSUNA FAMIGLIA!!

PREFERITE SEMPRE LE MARCHE

TALMONE

MORIONDO GARIGLIO

CHE PER L'ENORME DIFFUSIONE TROVERETE SEMPRE E OVUNQUE DI QUALITA' FRESCHISSIMA

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA, studi commerciali in Germania, conoscenza italiano, tedesco, inglese, cercasi quale impiegata oppure commessa per 1.o Ottobre p. v. Scrivere: Cassetta 39 Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

IMPORTANTE ditta Venezia cerca portiere marito moglie possibilmente giardiniere retribuzione ed alloggio esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere Casella postale 628 — Venezia.

CERCASI seri agenti per importanti articoli Venezia Giulia. Scrivere Cassetta 42 Editrice Ligure — Genova.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

LIDO cerco villino od appartamento muri vuoti minimo sei stanze affitto annuo che eventualmente permuterei con appartamento Lido quattro stanze. Scrivere Cassetta 84 T. Unione Pubblicità — Venezia.

LIRE mille offronsi procurando appartamento centro, riva, magazzini, dodici, quattordici locali. Scrivere presentarsi Serenissima fondamenta Sansevero 5005 Telefono 7-83.

CERCO Venezia o dintorni appartamentino 2-3 stanze ammobiliato, comfort. Da settembre a Maggio. Scrivere: Bolzano, Hotel Greif, camera 18.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

PENSIONE per signorine, casa di studio e ricreazione, Merano, Obermais, Alto Adige, Villa Plomerstiftung. Corsi Complementari, Lingue, musica, economia, cucina. Posizione magnifica mantenimento buono, prospetti a disposizione. M. Chr. Auer, Direttrice.

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

TEDESCO ed inglese insegna pratico professore, già corrispondente bancario, parlante anche italiano. Metodo praticissimo per bancari, commercianti, aiuto esami. Mutilati prezzo ridotto. Mercerie, Corte Lucatello 672.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI in Fiesole fondo incantevole con due villini recinto da muro Firenze, Via Pucci, 15.

OTATNAS chiromante da sempre consulti per affari, amore ecc. Hotel Bella Venezia.

AMORE futuro destino conoscerete analizzando [illegible] gratis. Inviare pochi capelli, francobollo, [illegible] Casella 32 — [illegible].

NEGOZIO Merceria cedesi affittanza, Italiana S. Bartolomeo — Venezia.

LEGNA da ardere, essenza forte qualunque quantitativo vendesi prezzo convenientissimo franco barca Venezia. Rivolgersi Cantiere Spellanzon Madonna Orto 3521 Telefono 1151.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 300.000.000 — Riserve L. 80.000.000.—

Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Benevento, Bergamo, Biella, Bologna, Brindisi, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellamare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Como, Ferrara, Firenze, Foggia, Frattamaggiore, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Ozieri, Palermo, Parma, Pinerolo, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, S. Giovanni a Teduccio, Sassari, Savona, Spezia, Taranto, Terni, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trento, Trieste, Varese, Venezia, Ventimiglia, Vercelli, Verona, Voghera — Londra.

Direzione Centrale MILANO

Situazione al 30 Giugno 1921

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa	»	244.414.444.40	Capitale	L.	300.000.000.—
Portaf. Italia ed Est.	»	3.258.603.394.90	Riserve	»	80.000.000.—
Riporti	»	312.332.085.10	Dep. in c. c. ed a Risp.		973.582.200.70
Corrispondenti	»	1.312.184.937.25	Corrispondenti	»	3.709.687.955.85
Portafoglio Titoli	»	124.273.222.75	Accettazioni	»	9.442.398.—
Partecipazioni	»	19.514.514.45	Assegni in Circ. 95.340.945.62		
Stabili	»	12.500.000.—	Circolaz. Ord. 103.818.754.43		
Debitori diversi	»	94.784.041.95			199.159.700.05
Debitori per avalli	»	136.572.214.20	Creditori diversi	L.	85.796.294.85
			Avalli	»	136.572.214.20
			Utili	»	20.958.001.35
	L.	5.515.198.765.—		L.	5.515.198.765.—
Conti d'ordine			**Conti d'ordine**		
Titoli Cassa Prev. pel Pers. L. 10.324.296.15			Titoli Cassa Previdenza pel Pers. L. 10.324.296.15		
Dep. a cauz. » 3.779.482.—			Dep. a cauz. » 3.779.482.—		
Conto titoli » 3.387.429.964.95		3.401.533.743.10	Conto titoli » 3.387.429.964.95		3.401.533.743.10
	L.	8.916.732.508.10		L.	8.916.732.508.10

I Sindaci: A. Carminati - M. Da Passano - Ing. A. Riva - G. Rosmini - Avv. A. Peregalli

La Direzione: Lodolo - Rossello

Il Capo-Contabile: R. Manetti

SEDE DI VENEZIA

Calle Larga Mazzini - Telefoni 515 - 569 - 572 - 584

AGENZIA A. - Ascensione (Bocca di Piazza) Telefono 559

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ORARIO di CASSA Dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 15.30

Orario Cassette di Sicurezza dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.30

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 17.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.[illegible], 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

*

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale Soc. L. 315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 73.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano, Cosenza, Cotrone, Crema, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli - Erba - Lucino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Legnano - Lendinara - Lentini - Licata - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa Superiore - Meda - Melegnano, Messina, Milano, Milazzo, Monza, Mortara, Napoli, Nocera infer. - Nola - Novi Ligure - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pieve di Cadore - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano d'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Potenza - Prato - Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno - Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano. Caltagirone - Campobasso - Massa Carrara Pordenone - Terranova - Pausania. Alghero - Lecco - Mestre - Nuoro - Porto Empedocle - Binasco - Modica - Paternò - Vittoria Binasco.

Filiali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAO PAULO - TUNISI

Sede di VENEZIA: Campo S. Gallo — Tel. 2-50 : 17-45

AGENZIA A. - S. Marco, Campo S. Gallo - Telef. 1 80 — AGENZIA B Ruga Rialto Telf. 14-35 — AGENZIA di Lido - Gran Viale N. 47. Tel. 1 43 (Lido)

Situazione Generale dei Conti al 30 giugno 1921

ATTIVO			CAPITALE SOCIALE		
Cassa	L.	332.238.561.49	N. 630.000 Az. da L. 500	L.	315.000.000.—
Port. e Buoni del Tes.	»	2.045.987.083.07	Riserva ordinaria	»	73.000.000.—
Conti Riporti	»	203.578.211.35	Fondo depr. Imm.	»	5.105.798.90
Titoli di proprietà	»	161.510.048.78	Utili indivisi	»	879.642.52
Corrisp., saldi debitori	»	1.751.481.688.66	**PASSIVO**		
Conti div., saldi debit.	»	38.347.058.—	Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt.	L.	921.137.488.36
Esattorie	»	2.422.444.79	Corrisp., saldi cred.	»	3.109.858.838.04
Partecipazioni Banc.	»	85.525.919.59	Conti div. saldi cred.	»	92.383.827.81
Partecipazioni diverse	»	142.556.778.63	Assegni in circolazione » ordinari L. 67.983.559.99 circolari » 184.148.762.68		252.132.322.67
Beni stabili	»	32.344.798.43	Accett. per conto terzi	»	183.612.801.23
Soc. «Roma di Costr.»	»	4.200.000.—	Avalli per conto terzi	»	225.325.773.14
Mobilio, Cassette sic.	»	1.—			
Debitori per accettaz.	»	183.612.801.23			
Debitori per avalli	»	225.325.773.14			
Conto Titoli			**Conto titoli**		
fon. pr. L. 11.383.884.94			fon. pr. L. 11.383.884.94		
cau. ser. » 10.143.653.—			cau. ser. » 10.143.653.—		
pr. terzi » 390.934.147.39			pr. terzi » 390.934.147.39		
in dep. » 3.333.700.253.93		3.746.161.939.26	in dep. » 3.333.700.253.93		3.746.161.939.26
		5.280.246.85	Risconto	»	22.904.307.81
			Utili netti corr. Eserc.	»	12.980.594.53
	L.	8.960.573.334.27		L.	8.960.573.334.27

L'AMMINISTRATORE DELEGATO A. Pogliani — IL CONTABILE GENERALE A. Combe

I Sindaci: Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

Filiali in Adria — Ariano Polesine — Bergantino — Castagnaro — Chioggia — Contarina — Crespino — Cavarzere — Fratta Polesine — Ficarolo — Lendinara — Loreo — Massa Superiore — Melara — Occhiobello — Polesella Porto Tolle - Salara - Sottomarina - Stienta - Trecenta -

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLII d'Esercizio

Situazione al 31 Luglio 1921

ATTIVO		
Cassa	L.	3.076.868.27
Portafoglio effetti L. 2.135.000.—		
» Buoni Tesoro Ord. » 18.227.577.95		20.362.577.95
Ant. sopra Fondi pubbl. e merci	L.	295.669.—
» » » quinto stipendi	»	9.638.37
Riporti	»	—.—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.	»	32.209.574.81
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie)	»	22.065.445.90
Effetti ricevuti per l'incasso	»	562.196.87
Valori pubblici di proprietà: Tit. gar. dallo Stato L. 3.325.553.61 — Azioni ed Obbl. div. » 3.004.160.61		6.329.714.22
Stabili	L.	647.300.—
Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust.	»	1.—
Debitori diversi	»	1.445.382.52
Conti Esattorie ruoli da esigere	»	4.321.387.56
Depositi a custodia L. 11.648.116.05 — » a cauzione di serv. » 216.520.— — » a garanzia » 23.153.295.57		35.022.931.62
Conto titoli Cassa di Previdenza	L.	378.149.93
Debitori in Conto titoli	»	6.860.568.50
	L.	133.586.916.51
Spese da liquidarsi in fine dell'es.	»	1.489.411.46
	L.	135.076.327.97

PATRIMONIO SOCIALE		
Cap. Az. a L. 25 n. 41938 1.048.450.— — Fondo riserva ord. » 646.779.28 — » » straordin. » 120.912.22		1.816.141.50
PASSIVO		
Dep. a risp. Piccolo L. 16.589.025.49 — » » Grosso » 11.638.980.84 — » in Conto Corr. » 1.551.616.33 — Buoni frutt. e dep. vinc. » 8.960.981.64		38.740.604.30
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.	22.631.432.95
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.)	»	20.471.407.50
Creditori div. senza speciale class.	»	4.041.200.29
Esattorie - Cred. del Ric. e dei Com.	»	3.064.111.93
Dividendi arretrati ed in corso	»	65.260.62
Depositanti p. dep. a cust. L. 11.648.116.05 — » a cauz serv. » 216.520.— — » a garanzia » 23.158.295.57		35.022.931.62
Fondo di Previdenza Impiegati	»	378.149.93
Titoli presso terzi	»	6.860.568.50
	L.	133.091.809.14
Risconto portafoglio	»	336.974.45
Rendite da liquidarsi in fine dell'es.	»	1.647.544.38
	L.	135.076.327.97

LA PRESIDENZA: BISI cav. GIUSEPPE, Vice presidente; CROCCO avv. cav. uff. ALFREDO, cons. segr. - *Il Presidente* SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO - *Il Direttore*: rag. UBERTO BRUNETTI.

I Sindaci

Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing Dante, Ferracini Avv. Cav. Vitt., Franco Rag. Cav. Michelangelo, Grigolato P.

Il Consigliere di turno MARCHI Ing. Cav. CARLO — Il Capo Contabile AVEZZU' ANGELO

FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 p. c. netto di R.M.

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima — Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano — Fondata nel 1896 — 25.o Esercizio

Capitale L. 40.000.000 — Versato L. 22.000.000 — Riserva L. 2.000.000

GENOVA - MILANO - TORINO - Como, Lecco, Monza, Varese, Vigevano, Besana, Erba, Luino, Seregno

Agenzie di Città in Milano: Viale Monza, 9 — Piazza Mercato Ticinese, 2 Corso Vercelli, 10.

Situazione Generale dei Conti al 31 Luglio 1921

ATTIVO		
Azionisti (saldo azioni)	L.	18.000.000.—
Cassa e disponibilità a vista presso Istituti d'Emissione	»	17.319.511.67
Portafoglio Italia, Estero e Buoni Tesoro	»	387.562.954.68
Valori di proprietà	»	285.000.—
Anticipazioni sopra valori	»	721.511.62
Conti Correnti garantiti	»	8.012.025.64
Riporti	»	7.366.783.10
Corrispondenti (saldi debitori)	»	33.236.150.70
Debitori diversi	»	590.405.36
Beni stabili	»	900.000.—
Mobilio e impianti diversi	»	20.000.—
Titoli di proprietà Cassa Previdenza G. TOVINI	»	540.888.—
Depositi: a garanzia L. 36.760.667.43 — a cauzione » 759.676.31 — a custodia » 29.021.508.40		66.541.852.14
Totale dell'Attivo	L.	541.097.032.91
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio	»	7.269.695.56
La Direzione Centrale Biolia - Ponti	L.	548.366.728.47

PASSIVO		
Capitale sociale L. 40.000.000.— — Riserva ordinaria » 2.000.000.—		42.000.000.—
Depositi a risparmio, Conto Corrente e Vincolati	L.	144.989.335.71
Corrispondenti (saldi creditori)	»	279.896.631.88
Creditori diversi	»	1.894.141.80
Assegni ordinari	»	1.015.577.94
Assegni circolari	»	2.378.517.54
Dividendi	»	39.256.—
Cassa di previdenza G. TOVINI del personale	»	627.101.44
Depositanti: a garanzia L. 36.760.667.43 — a cauzione » 759.676.31 — a custodia » 29.021.508.40		66.541.852.14
Sopravanzo utili esercizi precedenti	»	75.715.89
Totale del passivo	L.	538.958.130.41
Utili lordi del corr. esercizio	»	9.408.598.06
p. Il Capo Contabile Rubini	L.	548.366.728.47

QUALUNQUE OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO E BORSA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 23 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 199 — Conto corrente con la Posta — Martedì 23 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta, N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estere (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Per la coppa del Benàco

Il lago di Garda, già schiavo nel suo apice e imbarbarito per quasi tutta la sua riva di ponente, è rifatto dalla guerra italiano in integro come i suoi cipressi i suoi lauri e i suoi oleandri e i suoi oleastri che non si sono ancor piegati a coronare atleti vincitori.

Intagliata nel sasso di Manerba, l'effigie di Dante lo respira e lo veglia in silenzio; e ogni sera si disaspra e si spietra riducendosi a spirito nell'aria, a soffio per l'ala del pensiero. E da nessun luogo è visibile se non dallo specchio d'acqua che abbiamo scelto per le prossime gare dell'ala costruita.

Noi vogliamo celebrare solennemente questa grande restituzione latina.

Io getto il grido a tutti i miei compagni della prima ora, a quelli che distesero l'arco rombante del loro ardire dalle acque di Grado alle acque di Valona. Chiamo a raccolta gli eroi di Muggia e dei Lovi, gli eroi di Durazzo e di Pola, di Parenzo e di Otranto. Faccio appello a quelli di ieri e a quelli di domani: agli aironi e agli albatri di Sesto Calende e di Varese, ai costruttori che non si sconfidano e ai volatori che superano il divieto come una barra di nuvole.

Non riconosceranno essi la voce che diede l'alalà di partenza sul campo di Gioia del Colle, per l'impresa marina di Cattaro, nella notte di San Francesco? «Iterum rudit Leo».

Il Leone alato può di nuovo ruggire anche in questa conca che la Dominante predilesse e onorò col titolo di «Magnifica Patria».

Veramente vogliamo qui onorare con un agone di ali la magnifica Patria che ci empiva di amore e di azzurro il petto quando per lei combattevamo nell'altezza: «suso in Italia bella».

Dissi un giorno a compagni adunati in un campo romano: « L'ala liberata d'Italia si leva contro tutte le potenze avverse allo spirito. Per ciò la salute è in essa. E questa fede mia e di pochi, o di molti, è infinitamente più forte di tutte le dottrine radicate nel ventre e di tutte le menzogne radicate nella viltà. Per ciò non può non vincere. »

Ricordo che il grido originario di battaglia fu da me rinnovellato all'improvviso in una notte d'agosto, mentre sul campo della Comina attendevo con la mia squadriglia l'ordine di partenza per il terzo bombardamento di Pola. Ero disteso nell'erba, sotto la mia prua; e balzai in piedi. E la mia ispirazione subitanea parve gonfiare tutti i cuori. E proposi che il grido fosse levato da ciascun equipaggio sopra l'inferno della piazzaforte aggredita, al vertice del pericolo e della devozione, dopo il lancio dell'ultima bomba, prima di virare per il ritorno. E così fu fatto. Anche i piloti, imitando l'osservatore a prua e il mitragliere nella torretta, tentarono di levarsi in piedi senza abbandonare i comandi. Credo che perfino la luna «insensibile» fu tocca da quel sublime clamore di morituri devoti.

Era il giovine grido d'Italia; era il novissimo gallicinio latino.

Chiedo ai miei compagni che lo risollevino essi nella purità, che lo riconquistino alla sommità, che lo gettino «suso in Italia bella» alla bellezza della Patria futura.

In memoria dei grandi aviatori navali che amai ed ammirai a fianco a fianco, in memoria e in gloria di Giuseppe Miraglia e di Luigi Bresciani, di Guseppe Garassini e di Orazio Pierozzi, di Giovanni Ravelli e di Amedeo Cencelli, e degli altri nostri indimenticabili morti, offro al vincitore una coppa lavorata da un artefice nostro che fervente e paziente sa condurre il metallo al limitare misterioso della vita.

Due aquile la sostengono: non formate secondo il modello classico di Roma ma secondo una interpretazione di nuovo segno e d'imperio nuovo. «Imperii spes alta futuri».

Due teste. E' dunque una coppa bicipite?

Chi si ricorda dell'avvoltoio imperiale che fu conficcato nel frontone del Palazzo pubblico di Salò il 4 luglio 1814? Ma lassù, a Riva di Trento, non tutte sono scomparse le tracce dell'emblema ignominioso.

«Bis pereo». Il motto funebre di Giuliano Apostata fu scritto sotto una figura di scherno e gettato oltremare al nemico da un bombardiere aereo, or è tre anni appunto, il 21 agosto 1918, non senza l'accompagnamento di quattordici bombe alla graziosa parodia.

«Bis valeo» grida la duplice aquila del Benàco.

L'una è la messaggera della Giustizia, l'altra è la messaggera della Libertà, potenti entrambe di rostro e di artiglio.

I luoghi comuni operano tuttora, come i luoghi teologici e le armi bianche disusate. Sorrideremo da ultimo, i vecchi miti della nostra razza e del mare nostro, i miti cruenti del Caucaso e del Golgota, ringiovaniscono nel sangue e nel fuoco. Ricevettero da noi sul Carnaro il più fertile dei sacrifizii.

Ma, se ancora non è fatto dalla vittoria quel vino acciaiato che noi vorremmo bevere dopo ogni prova, il vincitore parti la coppa aquilina «più alto e più oltre» a raccogliere almeno dall'amore dell'Alba qualche stilla di quella rugiada animosa che in Dante «pugna col Sole».

Gardone del Garda, 21 agosto 1921.

Gabriele d'Annunzio

Il dissidio tra Monaco e Berlino

Berlino, 22

(M.) Il dissidio tra Monaco e Berlino invece che cessare va diventando più grave per il fatto che nessuna delle due parti vuole cedere nella questione relativa alla speculazione sui cereali.

Il conflitto, causa queste divergenze, pare insolubile ma il governo del Reich ancora ieri ha fatto dire ai rappresentanti del ministro bavarese dell'agricoltura che egli non intende di recedere dalle disposizioni date e che agirà con tutta energia contro la Baviera se essa non si deciderà a diventare più ragionevole.

Una polemica sull'Ungheria Occidentale

Berna, 22

(C.) Marghiloman, già primo ministro romeno, pubblica nel giornale «Steagul», organo del partito progressista, un articolo sul problema dell'Ungheria Occidentale in risposta ad altro pubblicato dal «Temps» sullo stesso soggetto. Marghiloman dichiara che il trattato del Trianon non fissa nessuna data di consegna e che la popolazione interessata non è completamente favorevole all'unione.

Dopo queste dichiarazioni e dopo avere descritta la posizione geografica dell'Ungheria occidentale dice che è un errore gravissimo quello di ingrandire l'Austria prima che sia stata definitivamente fissata la sua sorte.

Se domani per circostanze che si possono prevedere fino da oggi e contrariamente alla volontà delle nazioni dell'Intesa l'Austria si unisse con la Germania le porterebbe in dono l'Ungheria occidentale a tutto danno dell'Ungheria. Il ministro propone di lasciare sospesa per ora la questione e di lasciare i comitati occidentali all'Ungheria.

Questo articolo scritto da un uomo che nel periodo bellico non ha mai nascosto le sue simpatie per la Germania produce in tutti i circoli rumeni una viva sensazione.

Gli alleati pretenderebbero lo sgombero di Saseno

occupata dall'Italia in virtù dell'accordo di Tirana

Roma, 22

Nelle ultime conversazioni svoltesi fra le potenze per l'assetto definitivo dell'Albania, si hanno le seguenti informazioni. Il marchese Della Torretta in opposizione a Lloyd George ha sostenuto la impossibilità di strappare Argirocastro all'Albania per darlo alla Grecia. E' stato quindi il nostro ministro degli esteri a persuadere il «premier» inglese della necessità di mantenere intatta l'Albania nei confini del 1913.

Per quanto riguarda l'isola di Saseno Lloyd George accettava di considerare intangibile l'unità territoriale dell'Albania a patto che l'Italia consentisse a considerare come inscindibile dall'Albania, per conservare intatta la sua integrità, anche l'isolotto di Saseno. Dello stesso parere era anche lord Curzon.

Le conversazioni fra l'Italia e l'Inghilterra a questo proposito debbono essere state molto precise. Lord Curzon, a quanto si crede, ribadì il concetto del forte contrasto che secondo il «Foreign Office» infirma la tesi italiana, che vuole l'Albania integrale, ma Saseno per sè.

Il marchese Della Torretta ribadì il concetto non nuovo della impossibilità di considerare la occupazione di Saseno come una manomissione dell'integrità albanese, sia perchè tale occupazione è avvenuta in seguito al libero accordo di Tirana, sia perchè Saseno non ha fatto mai parte effettivamente del sistema insulare costiero della Albania, ma è stato sempre uno scoglio disabitato e neutro. Non si sa se di queste argomentazioni siano stati convinti i diplomatici inglesi, ma si ritiene che se anche non si persuaderanno, l'Italia non potrà mai abbandonare Saseno, e questo deve essere entrato anche nella persuasione di Lord Curzon.

Questo per l'Inghilterra. Per quanto riguarda la Francia, informazioni del «Temps» lascierebbero supporre che quella nazione, dopo essere stata d'accordo con noi nel considerare irrompibile la unità territoriale dell'Albania il Quai d'Orsay sia ora d'accordo con Londra e Belgrado nel considerare che tale unità è intaccata se l'Italia mantiene lo scoglio di Saseno. In conclusione per una ragione o per l'altra, le grandi potenze e le potenze dipendenti e quelle viciniori si trovano fra di loro d'accordo nel riconoscere la necessità di mantenere la integrità dell'Albania entro i confini stabiliti il 17 dicembre 1913 dal protocollo di Firenze, e l'Italia in questo accordo potrebbe senza iattanza vantare benemerenze massime, tuttavia essa si trova in una specie di stato di accusa per la sua occupazione di Saseno, che non costituisce affatto una menomazione dell'integrità territoriale dell'Albania e che fu direttamente concordata ora un anno appunto a Tirana con l'Albania.

In realtà la questione di Saseno non concerne tanto l'Albania quanto tutto il sistema dell'equilibrio dell'Adriatico, che è cosa molto diversa. Se il Consiglio Supremo, o qualche altro sinedrio internazionale, fosse in grado di assicurare codesto equilibrio, non c'è dubbio che l'Italia potrebbe fare a meno della base di Saseno, ma allo stato attuale delle cose una simile rinuncia ci sembrerebbe gratuita e pericolosa, e non crediamo che il nostro governo sarà per accogliere senza esame il cortese invito degli alleati.

Crisi nell'industria del legname

Trento, 22

La «Stefani» ha già diramato la notizia della sospensione della serrata nella zona devastata in seguito ad un accordo preso dalle organizzazioni edili bianche e rosse con il Consorzio dei Comuni, la direzione di Finanza ecc., in seguito al quale il Consorzio si impegna di finanziare i lavori di ricostruzione al cento per cento del costo, così che la grave sciagura che minacciava seriamente la vita economica del Trentino e specie della zona nera, con la conseguente disoccupazione di migliaia di operai, pare scongiurato. (Il sottosegretario di Stato per le Terre Liberate, Merlin, telegrafò all'on. Romani, deputato trentino, che il Ministero del Tesoro ha già versato all'Istituto Federale di Credito l'importo di dieci milioni di lire, cinque dei quali destinati al finanziamento delle Cooperative di Lavoro trentine).

Ciò non pertanto lo spettro della disoccupazione nella Venezia Tridentina è sempre in vista, in seguito alla gravissima crisi che stanno attraversando i produttori di legname di tutta la provincia.

Ieri si sono radunati a Trento nella sala della Filarmonica, i rappresentanti di tutte anche le più estreme valli del Trentino e dell'Alto Adige per trattare della posizione da prendere a proposito della grave situazione.

In seguito al colpo di testa austriaco, secondo il quale il prezzo del legname dall'Austria esportato, data la sua valuta fortemente deprezzata, è ridotto ad una cifra che rappresenta la metà del costo d'origine del legname nostrano, la crisi del legname, come s'è detto, si è acutizzata fortemente. Il pericolo che corre un'industria così fiorente e così vitale per la Venezia tridentina, i danni che ne subiscono Comuni e Comunità, che da mesi non possono più vendere e tagliare i loro prodotti, è un pericolo che sovrasta all'economia dell'intero paese, specialmente alla parte più montana, più povera, più ricca di braccia che hanno bisogno di occupazione.

I produttori del legname della Venezia Tridentina convenuti a Trento in forte numero, hanno insistito sul fatto che la situazione loro è disperata, mancano i mezzi per continuare il lavoro, sia pure nelle forme limitatissime in cui è ridotto al presente; i convenuti delle valli maggiormente interessate, come Fiemme e Primiero, avevano già fermamente deciso di dover sospendere ogni lavorazione col 20 corrente mese, cioè con oggi. Non un'arma per farsi sentire dal Governo, dicevano essi, ma una necessità il dover chiudere: una necessità di ordine finanziario prima, di ordine precauzionale poi, non vedendo alcuna previsione per il collocamento della merce da loro prodotta.

In pieno lavoro come nel 1920 codesta industria si calcola che avesse impiegato 25.000 individui, ora il numero degli uomini addetti è andato mano mano diminuendo.

L'Austria con una saggia politica protettrice per ottenere il maggior impiego di mano d'opera propria ai nostri danni, ha ormai maneggiato troppo con vera audacia l'arma doganale ai danni di una provincia come la Venezia Tridentina che ha poche risorse; spetta al Governo difenderla da queste insidie; essa non domanda di sottrarsi dalla crisi generale che travaglia il Paese, domanda solo di non essere alla mercè di una politica troppo sfacciatamente imposta dall'Austria e troppo bonariamente subita dall'Italia.

Dopo lunga discussione fu votato il seguente ordine del giorno, in cui i produttori-industriali di legname della Venezia Tridentina, considerato il continuo peggiorarsi delle loro condizioni di fronte alla concorrenza estera; considerato l'estendersi della disoccupazione operaia nella propria regione come una grave iattura che essi si tengono pronti ad alleviare per quanto sarà loro consentito; ritengono non essere loro possibile di continuare l'esercizio delle loro industrie, sia: 1) per il naturale esaurimento dei loro mezzi finanziari; 2) sia per l'impossibilità di smaltire la merce allestita e tenuta in deposito; 3) sia perchè il produrre varrebbe spendere di più in mano d'opera di quello che si ricava dalla merce finita, inquantochè le spese inerenti alla lavorazione, trasporto e trasformazione importano maggiore prezzo di quello segnato dai produttori austriaci franco confine; sentita la relazione del Comitato e del vice presidente della Camera di Commercio e d'Industria del Trentino, decidono di protrarre la chiusura degli stabilimenti e dei lavori, dianzi fissata per il 20 agosto, al 3 settembre 1921, invitando a derogare dalle già prese decisioni anche i colleghi delle valli di Fiemme e di Primiero, nella ferma fiducia che nel frattempo il Governo venga a dei provvedimenti atti a rendere purchessia in vita la loro industria; pregano il Commissario generale civile S. E. Credaro, gli onorevoli deputati e senatori, la Camera di Commercio del Trentino, il Consorzio provinciale di agricoltura, il Consorzio dei Comuni di volere fare nuovamente presente al Governo la situazione disperata dell'industria di legname della Venezia Tridentina.

Dichiarazioni dell'on. Belotti

all'inauguraz. della Fiera di Bergamo

Bergamo, 22

E' stata inaugurata ieri solennemente, alla presenza delle autorità, la nostra Fiera Campionaria. L'on. Belotti ha tenuto il discorso inaugurale.

Eccone pertanto il sunto.

L'oratore, dopo rivolto il saluto del presidente del Consiglio on. Bonomi, ha annunziato essere suo proposito riorganizzare l'ordinamento delle mostre campionarie perchè la loro frequenza non sia a discapito del successo delle migliori fra le quali annovera quella di Bergamo, che è valorizzata anche dalla tradizione antichissima di una fiera che fu per tanto tempo tra le più celebri in Italia.

Il ministro passa quindi ad esporre le condizioni del commercio e dell'industria. Dichiara che allo stato delle cose devesi svolgere un programma propulsore che è appunto quello dell'attuale governo. Lo Stato deve cioè attuare la ripresa dell'attività industriale commerciale creando ad essa l'ambiente nei ceti nei quali possa svolgere agevolmente le sue iniziative e trovare credito per la disponibilità del capitale occorrente. Finalmente è necessario aprire a tale attività il maggior numero possibile di sbocchi.

In ordine a ciascuno di questi punti il ministro ha fatto importanti dichiarazioni: sul primo ha ricordato come la tendenza a restringere l'intervento statale nella attività riservato alla privata iniziativa siasi concretata in provvedimenti già noti. Se esistono ancora taluni vincoli, come quelli sui mercati sugli affitti e i generi di consumo popolare ecc., essi debbonsi essenzialmente, a ragione di pubblica equità oltrechè all'intento di evitarne speculazioni dannose specialmente per la classe più povera.

Relativamente al secondo punto il ministro ricorda come il governo attuale, consapevole della situazione assolutamente nuova creatasi in conseguenza della crisi, abbia affrontata la questione della applicazione della legge dei sopraprofitti per la quale saranno emanate norme più equitative ed abbia poi sospesa l'applicazione della legge sulla nominatività dei titoli con una forma che rimette la questione al Parlamento. Il provvedimento favorisce la nominatività: per ciò la desidera con opportuno ripristino della tassa sui dividendi, quindi anche con vantaggio dell'erario eliminando ostacoli allo affluire del capitale italiano e straniero. Favorisce anche nostre iniziative che meritano ogni considerazione affinchè siano apprezzate nel mondo per quanto meritano. Gli stranieri ed i nostri compatriotti disseminati a milioni per portar ovunque la forza delle nostre braccia e la nobiltà del nostro pensiero, debbono sapere che anche in mezzo alle difficoltà attuali, che del resto sono in tutti i paesi, l'Italia è sicura e fiera del suo avvenire.

Specialmente in ordine all'ultimo punto l'on. Belotti dopo aver prospettato il quadro generale della situazione economica dell'Europa e del mondo rileva come i vari paesi vadano attuando sistemi di economie. Occorre abbandonare la politica eccessivamente monopolistica. Essa danneggia non soltanto alcuni popoli ma il mondo. Lo sforzo dei governi deve essere rivolto a ripristinare quei rapporti di fiducia e cordialità dai quali procedono gli scambi e deriva il benessere generale. Le vie attive internazionali sono ancora ingombre di materiali di guerra. E' necessario sgombrarle. Le industrie e il commercio hanno bisogno di quiete, pertanto il ministro si propone di esaminare e risolvere sollecitamente la questione dei beni dei sudditi nemici in Italia.

Il ministro ha terminato con un grande elogio alla Mostra e alla sua organizzazione e sciogliendo un inno a Bergamo. Quindi ha dichiarato in nome del Re aperta la Mostra.

La fine del discorso è stata salutata da applausi che sono durati parecchi secondi, così che il ministro ha dovuto più volte ringraziare.

Il ministro Belotti, accompagnato da tutte le autorità, si è recato poi a visitare l'esposizione di agricoltura e industria esprimendo la sua viva soddisfazione.

A mezzogiorno ha avuto luogo una colazione in onore del ministro alla quale sono intervenute personalità di ogni partito. Vi erano fra gli altri l'on. sen. Suardi, gli on. Breda e Cavazzoni e il deputato di Trento on. Romani. Sono stati fatti numerosi brindisi inneggianti alla manifestazione e plaudenti al ministro Belotti che con la sua attività e diligenza è arra di cure per l'industria nazionale.

Ha risposto a tutti il ministro Belotti segnalando come la provincia di Bergamo possa andar orgogliosa poichè ad ogni passo della penisola è ricordata dalle opere dei suoi figli migliori nel campo dell'arte, della musica e dell'industria.

Dopo una imponente manifestazione di simpatia il ministro Belotti, vivamente complimentato, è salito in automobile accompagnato dal suo segretario particolare comm. Maspes e dal comm. Suzzi.

Nel pomeriggio la mostra campionaria è stata aperta e visitata da numerosissimo pubblico.

Re Alessandro di Serbia operato

Parigi, 22

In una casa di salute di Neuilly, dove è degente il nuovo re di Serbia Alessandro, si annunzia che il malato all'apprendere la notizia della morte del padre si voleva alzare e si agitò a tal segno che l'operazione che i medici speravano di poter evitare, divenne invece indispensable.

Il nuovo re fu dunque operato di appendicite; sul suo stato i medici dicono che l'operazione è riuscita, ma che vi sono ancora molti timori, poichè la operazione è stata eseguita su una persona nervosa e indebolita.

I pozzi petroliferi messicani

Messico, 22

Secondo statistiche che il Segretario di Stato Messicano per l'Industria e Commercio ha comunicato alla stampa, la produzione di petrolio nell'Unione Messicana durante il periodo dal 1901 al 1920 ha raggiunto la cifra di 563.523.752 barili della capacità di 42 galloni ciascuno.

La produzione è aumentata annualmente dal 1901 quando non sorpassava i 10 mila 345 barili fino al 1920 quando raggiunse 163.540.000 barili. Secondo uno è i più noti esperti nella questione del petrolio, nel gennaio del 1921 il quantitativo di petrolio dei giacimenti della regione Tampico-Tuxpam era valutato a 450.000.000 barili, quantitativo questo esauribile in due anni e mezzo mantenendo l'intensità di produzione raggiunta durante il 1920. Però l'intensità di produzione annuale aumenta di giorno in giorno e raggiunge ora circa 180 milioni di barili all'anno. Secondo l'opinione di persone che hanno posizioni influenti nelle maggiori compagnie petrolifere messicane e secondo i rapporti degli esperti geologi, non vi è tuttavia ragione di nutrire apprensioni su un eventuale possibile ed immediato esaurimento delle attuali riserve petrolifere messicane.

Secondo i dati pubblicati dal Ministero delle Finanze del Messico, al 1.o gennaio del 1921 nel Messico esistevano 359 pozzi petroliferi con una produzione giornaliera di 3.117.896 barili. Dal gennaio al maggio sono stati scoperti altri 42 pozzi petroliferi con una produzione giornaliera di 828.738 barili.

Nel territorio di Amaltan dei giacimenti Tampico-Tuxpam dal 1. gennaio sono stati scoperti e messi in attività altri quattro pozzi petroliferi con una produzione di 377.000 barili al giorno.

Lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi messicani sta sviluppandosi attualmente soprattutto nei territori di Lacalulu e Cobus. Il territorio petrolifero di Lacalulu è un distretto nel quale i giacimenti petroliferi si trovano situati nella parte sud orientale dello Stato di San Luis Potosi, circa a 50 miglia di distanza da Tampico. Un pozzo petrolifero è stato scoperto recentemente in questo territorio, pozzo che produce da 40.000 a 60.000 barili di petrolio al giorno.

Le ricerche sono state iniziate in ogni parte del Messico e specialmente nella California Meridionale. Finora non si sono raggiunti risultati molto soddisfacenti, ma si fanno buone previsioni, specialmente nel distretto di Oaxava dove si stanno eseguendo i lavori per mettere in attività un pozzo recentemente scoperto. Le ricerche sono attivissime anche nel territorio dell'istmo di Tohuantepec e nella regione meridionale del porto di Vera Cruz.

I giacimenti petroliferi più antichi si trovano nel distretto di Tabasco e la più grande raffineria del Messico si trova a Minatitlan, presso Puerto Mexico.

Considerevoli quantitativi di petrolio greggio del territorio di Tampico vengono raffinati in questo grande stabilimento.

Come il Belgio sfrutta l'elettricità

Bruxelles, 22

Alla prossima riapertura delle Camere il Governo presenterà un progetto di legge, che è stato elaborato da una commissione che si occupa di questioni economiche.

Si tratta di un progetto applicabile alle centrali elettriche capaci di alimentare tutti i bisogni della Nazione, comprese le ferrovie. Il progetto prevede la creazione di grandi linee elettriche e stabilisce le clausole di espropriazione per causa di utilità pubblica.

Nel Belgio non vi sono ora che 800 Comuni serviti elettricamente; ciò basta per indicare ciò che resta a fare. I tecnici stanno progettando la creazione di una «Società Nazionale di elettricità» la quale dovrebbe coordinare gli sforzi dei diversi produttori con lo scopo di fare ricuperare le energie attualmente perdute, di fornire l'illuminazione ai piccoli Comuni e di giungere così all'elettrificazione del Paese.

Il Gabinetto Wirth sempre pericolante

Berlino, 22

(M.). Il cancelliere dott. Wirth continua ad intrattenersi coi capi partito allo scopo di ottenere da loro un appoggio sicuro per il gabinetto che presiede e che ha le ore contate se i partiti non si decidono a mettersi dalla sua parte e ad accettare il suo programma fiscale.

La «Kreuzen Zeitung» non ha troppa fiducia sui risultati dei conciliaboli, quantunque sia ormai assicurata la collaborazione del centro e dei socialisti maggioritari. Anche il partito popolare tedesco non sarebbe contrario a dare appoggio al governo sotto certe condizioni.

Per giovedì è convocato il comitato del Reichstag per trattare in merito alla situazione che si è andata creando dopo la chiusura del parlamento.

Il presidente del Comitato proporrà che il Reichstag alla sua prima seduta abbia a fare una manifestazione in favore della Alta Slesia.

Nei circoli politici produce una certa impressione la decisione presa da 50 comuni della Turingia di non più pagare i debiti contratti col governo asserendo che oggi i comuni hanno maggiore bisogno del governo, se esso può assumere certi impegni verso l'estero. Si vuole alludere alle riparazioni, e la deliberazione potrebbe portare a conseguenze se venisse tollerata.

Il governo ha fatto sapere ai comuni interessati che non intende di accettare la loro decisione.

I commenti pei fatti di Baranya

Vienna, 22

Gli avvenimenti di Baranya destano una lunga eco a Vienna. La «Arbeiter Zeitung» pubblica un appello del partito socialista austriaco che invita i socialisti jugoslavi ad accogliere fraternamente gli operai di Baranya fuggenti davanti al terrore hortiano.

Il «Vilages Zag», organo degli emigrati ungheresi, si rivolge ai proletariati europei, chiedendo il loro appoggio, affinchè l'Ungheria, prima di occupare Baranya adempia alle disposizioni del trattato di pace, conceda le amnistie per i reati politici, e frattanto invoca che la regione venga mantenuta sotto l'amministrazione interalleata.

In seguito agli avvenimenti di Baranya, anche la consegna dell'Ungheria occidentale all'Austria è stata rinviata al 23 agosto.

La festa sul colle di Sestrières

Torino, 22

Per iniziativa della colonia pinerolese di Torino venne eretto nel 1914 un monumento al colle di Sestrieres (2030 di altezza) allo scopo di commemorare il primo centenario della strada carrozzabile che, attraverso detto colle, unisce il Piemonte al Delfinato.

L'inaugurazione di tale ricordo dovette essere rinviata a causa della guerra. La cerimonia si è svolta oggi con una considerevole affluenza di persone. Da ieri sera Sestrieres e le località circonvicine erano letteralmente stipate di turisti, di alpinisti e di curiosi venuti ad assistere alla festa.

Erano presenti il sottosegretario di stato alla presidenza del Consiglio on. Bevione, il sottosegretario di stato francese per gli approvvigionamenti on. Baisant, l'on. Facta, il senatore Rossi, il senatore Bouvier, il deputato francese Noblemaire, il prefetto del dipartimento francese delle alte Alpi, il viceprefetto di Torino, il viceprefetto di Briancon, di Embrun e di Pinerolo e molte altre notabilità italiane e francesi, numerose società sportive italiane e francesi hanno pure preso parte alla cerimonia.

La commemorazione si è iniziata con un ricevimento offerto dagli ufficiali italiani con alla testa il colonnello Paracevi, comandante del terzo reggimento alpini, agli ufficiali francesi. Ha avuto quindi luogo la sfilata con musiche delle due compagne di alpini italiani e francesi e di tutte le società sportive intervenute.

Alle 11 vi è stata l'inaugurazione dell'obelisco costruito secondo i disegni dell'architetto Charbonnet. L'on. Facta ha pronunciato il discorso inaugurale. Egli ha esordito spiegando il profondo significato della rievocazione odierna, preparata da una raccolta di persone che amano le Alpi. Ha salutato i governi, le autorità, e gli uomini che rappresentano i due paesi, i campioni dei due eroici eserciti, le associazioni, gli istituti intervenuti, le bandiere sacre e specialmente i giovani. Ha rammentato che fra pochi giorni francesi e italiani si ritroveranno per celebrare un altro valico: quello del Frejus. Dopo un inno alla razza latina e un accenno al centenario di Dante, ha terminato con questa evocazione: «Fratelli di Francia, fratelli italiani uniamoci. La gloria dei nostri sommi sfolgora sopra di noi!»

L'on. Bevione si è detto lieto di portare il caloroso saluto del Governo d'Italia. Il presidente del Consiglio on. Bonomi che egli rappresenta e il marchese della Torretta in modo speciale — ha detto l'oratore — vi mandano, signor ministro e sigg. rappresentanti del popolo francese, il loro cordial benvenuto, e lo mandano a questa manifestazione che deve essere sacra a tutti gli italiani e a tutti i francesi per il suo significato e per il suo scopo per quello che esalta del passato e per quello che promette per l'avvenire. Non vi è nulla di più eloquente di questa strada.

L'on. Bevione ha terminato auspicando ad una efficace cooperazione italo-francese.

L'on. Paisant, sottosegretario di stato francese al vettovagliamento, ha ricordato i momenti di incertezza attraversa dall'Italia all'inizio della guerra. Ma — egli ha aggiunto — suonò l'ora in cui la nobile Italia levò la sua bandiera. Da quella parte si sarebbe essa inchinata nell'ora in cui nello smarrimento delle prime settimane l'aquila imperiale sembrava cacciare dinanzi a sè il greggie sorpreso dei popoli abbattuti? L'interesse le imponeva di dirigersi verso la vittoria, l'onore le imponeva di correre al pericolo. Essa scelse il pericolo. In quel giorno dall'alto di questi ripidi pendii gridi si incontrarono, si incrociarono, si elevarono nella notte: Viva l'Italia! Viva la Francia.

L'Italia era entrata nella battaglia. Questa strada — ha terminato l'on. Paisant — sia nella pace quella che è stata durante la guerra. Ogni italiano, ogni francese, vi si incontrano possano dire figgendo lo sguardo lontano quanto è possibile: «Io vedo soltanto dei fratelli, io vedo soltanto degli amici».

Dopo il discorso del senatore Rossi e del sindaco di Champlaz, quest'ultimo ha preso in consegna il monumento. Quindi ha avuto luogo un grande banchetto sotto una tettoia costruita appositamente a cura del Ministero della guerra. Al dessert hanno parlato il comm. Agnelli, presidente del Comitato organizzatore, il generale Bonzamsi, comandante la divisione di Torino, il generale Marjollet comandante del 14. corpo d'armata francese il quale ha reso un eloquente omaggio alla cooperazione dell'esercito italiano durante la guerra, il sen. Bouvier, il sen. Benniard, il sen. Rossi, quest'ultimo a nome della Lega franco-italiana, il deputato francese Noblemaire che ha parlato in italiano, il comm. Anselmi, presidente della deputazione provinciale di Torino, gli on. Paisant e Bevione e infine l'avv. Armannis, organizzatore della festa che è riuscita una splendida manifestazione dell'amicizia franco-italiana. Durante il banchetto le bande del terzo alpini e del 140 fanteria francese hanno suonato gli inni nazionali.

Un comunicato ufficiale da Berlino annunzia che giovedì prossimo vi sarà a Viesbaden un incontro tra i ministri rispettivamente di Francia e di Germania Loucheur e Ratheneau. Vi saranno discussi i problemi riguardanti la ricostruzione dei settori distrutti dalla guerra di Francia.

Il soggiorno del Principe Ereditario a Venezia

Entusiastiche dimostrazioni di popolo - La partenza dell' Ospite Augusto

Il ringraziamento del Principe a Venezia

S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto inviare il seguente telegramma al Sindaco di Venezia:

S. Anna di Valdieri, 22 agosto ore 18.50

« Venezia ha voluto riaffermare la sua tradizione di cortesia e di gentilezza nella manifestazione così affettuosa e spontanea con cui ha accolto S. A. R. il Principe di Piemonte. Con sentimenti pari per cordialità S. A. R. invia le espressioni più vive e sentite di ringraziamento a Lei e alla cittadinanza lieto di confermare che della accoglienza e della ospitalità conserva ricordo carissimo.

Ammiraglio **Bonaldi** »

La cronaca della giornata

La cronaca del soggiorno di S. A. R. il Principe del Piemonte si assume nella cronaca della giornata di domenica.

Alle ore otto e mezza S. A. R. esce dal Palazzo Reale in lancia, con l'ammiraglio Bonaldi e si dirige subito alla nave *Tegethoff* dove l'attendono gli allievi meccanici e i marinaretti della nave-asilo « Scilla ».

Lungo la Riva degli Schiavoni una folla plaudente acclama il figlio del Sovrano.

Arrivato alle ore otto e tre quarti precise a bordo della *Tegethoff*, S. A. è ricevuto dall'ammiraglio Pepe e dal capitano di corvetta Barbantini, mentre i marinai fanno il presentat'arm.

I marinaretti della Scilla

Dopo una rapida visita alla nave, vengono presentati a S. A. i marinaretti della Nave Scilla.

S. A. R. passò in rivista i marinaretti schierati con i loro ufficiali e sottufficiali.

L'Ammiraglio Pepe, dopo aver presentato al Principe il Direttore della Scilla, com. Mamerto Camuffo, diede notizie sul funzionamento e sui risultati della Nave Asilo, pei quali il Principe, che aveva elogiato il comportamento dei marinaretti, ebbe verso l'Ammiraglio Pepe parole di vivo compiacimento.

S. A. gradì l'omaggio di un modesto album-ricordo della Scilla presentato da un marinaretto al quale il Principe strinse la mano con parole di affetto.

S. A. rimonta quindi in lancia.

Alle nove circa S. A. arriva sotto bordo della *Francesco Ferruccio*. Sul quadrato di poppa sono allineati gli ufficiali e gli allievi dell'Accademia.

Mentre la lancia accosta, gli allievi dell'Accademia di 1. e 2. corso, imbarcati sulla *Amerigo Vespucci*, salgono con rapida e magnifica manovra inerpicandosi sugli alberi e sulle coffe.

I marinai occupano il pennone di trinchetto, gli allievi quello maestro e di poppa, spingendosi fino nelle antenne. Gruppi salgono nelle coffe.

Un triplice urlo di *urrah* parte dai giovani marinai mentre il pubblico che affolla la Riva degli Schiavoni, applaude entusiasticamente.

S. A. saluta portando la mano alla visiera.

La lancia viene attraccata. Appena il Principe tocca la scaletta per salire a bordo, le trombe squillano l'attenti mentre sull'albero maestro viene issato il gagliardetto reale.

S. A. cui fa da guida il comandante della nave e che è accompagnato dall'ammiraglio Pepe, visitò la coperta, il ponte di comando. Scese quindi a visitare le sale di studio degli allievi e quindi si recò nel quadrato degli ufficiali per tornare poi sopra coperta.

La visita alla nave è durata tre quarti d'ora. S. A. si interessò moltissimo delle macchine ed in special modo del telegrafo senza fili.

All'Esposizione d'Arte Moderna

Sotto il bel cielo di Venezia, rinfrescato dalla pioggia di sabato, la popolazione attendeva entusiasta il riapparire di S. A.

Sono le nove e quarantacinque. S. A. scende la scaletta, scende in lancia e si avvia ai Giardini Pubblici dove visiterà l'Esposizione.

Alle ore dieci S. A. arriva all'Esposizione nei Giardini Pubblici. Viene ricevuto dal Sindaco, dal Prefetto, dalla Giunta, dalle autorità militari e dal direttore della Galleria d'Arte Moderna dott. Barbantini.

L'assessore prof. Orsi e il dott. Barbantini fanno al Principe gli onori della Galleria, illustrando con interessanti ragguagli a S. A. le opere esposte.

Finito il giro venne offerto, al Principe, nei locali del ristorante dell'Esposizione, un lussuoso rinfresco.

Quando il Principe uscì dal locale della Esposizione, vi furono introdotti 250 allievi dell'Accademia Navale, con i loro ufficiali. Ad essi, prima di guidarli cortesemente nella visita della Mostra, l'assessore prof. Orsi tenne un breve e patriottico discorso.

Intanto approdava alla riva dei giardini lo storico *scalè*, vogato da otto canottieri delle due società sportive, in rosso e in oro, per imbarcare S. A. Numerosissime sono le imbarcazioni che affollano il luogo.

Il servizio d'ordine è tenuto dal cav. Gaspari.

S. A. si imbarca sullo *scalè*, insieme con il comm. Jesurum, con l'ammiraglio Pepe e con altre autorità. Lo *scalè* si diresse verso S. Marco, accompagnato dalla dodesona e dalla diedotona e dalle gondole delle autorità.

Quando il corteo delle imbarcazioni giunge all'altezza della *Ferruccio* e della *Vespucci*, gli allievi dell'Accademia navale ridanno il triplice saluto alla voce.

Lo spettacolo del corteo è meraviglioso. Tutto il bacino di San Marco palpita di imbarcazioni.

Alla Compagnia della Vela

Lungo la riva del Giardinetto è allineata la flottiglia dei *cottri* della Compagnia della Vela e davanti alla sede sono allineati i soci della Compagnia stessa in divisa di gala. Il Principe Reale ha passato in rivista la flottiglia: al suo passaggio dal *Todaro* che è come la nave ammiraglia della snella ed irrequieta flottiglia, parte il primo saluto alla voce: viva il Re ripetono gli equipaggi delle altre imbarcazioni ritti sull'attenti ed agitanti i berretti. Tutti i *cottri* hanno issate le vele ed il gran pavese ondeggiante al vento. Lo *scalè* reale accosta alla riva del Giardinetto ed il Principe Reale scende salutato dal grido « per il Principe Umberto di Savoia eja eja eja alalà » lanciato dai soci della Compagnia della Vela, e si reca a visitare la sede della florentissima società. A ricevere l'Augusto Principe sono l'on. Giuriati presidente, il comm. Jesurum vicepresidente, l'avv. Levis segretario e tutto il Consiglio direttivo. L'on. Giuriati con magnifica improvvisazione porge il saluto della Compagnia al Principe, gli esprime tutta la riconoscenza per l'onore che Egli ha voluto concederLe di visitarla, e gli comunica che essa ha con solenne determinazione deciso di nominarLo suo Primo comandante, illustrando con frase alata tutta la significazione alta e profonda che essa ha inteso dare e dà a tale nomina, convinta com'è che oggi e sempre i destini d'Italia son riposti sul mare. Chiude inneggiando a Casa Savoia, al Re ed al Principe.

Quindi gli presenta il diploma di nomina a Primo comandante che è in pergamena squisitamente miniata dal prof. Ivo Vianello, recante sul fondo il guidone sociale e racchiusa dai nodi di Savoia collegati coi nodi marinari.

Il Principe ha ringraziato l'on. Giuriati ed ha gradito assai la nomina.

Il comm. Jesurum gli ha quindi offerto un magnifico album racchiudente una splendida serie di fotografie delle recenti regate a vela tratte con gusto squisito oltre che con rara perfezione tecnica dal fotografo Giacomelli da Brioni a Venezia ed a Venezia. La copertina dell'album è opera indovinata di Lulo Blaas, è un'impressione a colori di un giro di boa di *cottri* in gara.

Il Principe ha ammirato le varie fotografie e la copertina ed ha desiderato conoscere il Blaas ed il Giacomelli e ad entrambi ha esternato il suo compiacimento ed ha detto il suo plauso per la bella opera.

L'on. Giuriati ha presentato a S. A. tutti i comandanti della Compagnia della Vela ed infine venne servito sulla terrazza, artisticamente adobbata, un sontuoso rinfresco. Il Principe s'è intrattenuto a conversare con i presenti e dopo aver apposta la firma sull'Albo dei visitatori illustri s'è congedato per recarsi

La visita dei Canottieri

Lungo il Giardinetto reale, tenuto sgombro dal pubblico, sono allineati i canottieri delle floridissime Società veneziane « Bucintoro » e « Querini » nelle loro rispettive divise rosso-veneziano e bianco-azzurro. Essi che fanno ala al passaggio del Principe urlano il « Viva il Principe Umberto di Piemonte ». S. A. ricevuto dai Presidenti e dai Consigli delle due Società entra nel padiglione della Bucintoro che reca il gran pavese. Egli si interessa a conoscere la provenienza degli innumerevoli e ricchi premi che fanno bella mostra nella grande vetrina della saletta di ricevimento ed esterna la sua ammirazione per i valorosi campioni del remo che tante vittorie seppero conquistare. Il cav. Giovanni Zardinoni porge a nome delle due Società il saluto a S. A. traendo auspici dalla sua visita per novelli trionfi di esse nelle importantissime gare nazionali che oggi i campioni di esse stanno disputando per l'onore di Venezia. Chiude egli pure inneggiando al Principe ed a Casa Savoia.

Il Principe appone la firma sull'Albo degli Augusti visitatori proprio sotto la firma del Padre suo che reca la data del 1903

Salutato quindi dagli applausi e dagli evviva dei canottieri Egli lascia la sede della Bucintoro per recarsi

al Circolo Artistico

Per giungere alla sede del Circolo il Principe Reale passa fra due fittissime ali di popolo che Gli improvvisa la più entusiastica dimostrazione che si prolunga finchè Egli è salito alla Mostra tanto che è costretto a presentarsi ripetutamente ad una delle finestre che dà sulla Piazzetta di S. Marco, stipata di gente. Quando Egli appare al balcone è un delirio di applausi che continua anche quando il Principe si ritira.

Il prof. De Stefani ed altri rappresentanti del Circolo Artistico ricevono l'Augusto visitatore e Gli fanno da guida nel la visita delle sale.

Alle 11.30 il Principe lascia la sede della Mostra ed accolto da nuovi evviva ed applausi della folla torna a Palazzo Reale.

La colazione in Prefettura

Alle 13 il Principe, accompagnato dal Governatore ammiraglio Bonaldi e dall'aiutante di campo maggiore Belletti scende in gondola, e si reca a Palazzo Corner, per la colazione che offrono in suo onore il Prefetto e Donna Imma d'Adamo. Gli ospiti attendono il Principe ai piedi della scalea d'onore. Gli altri convitati sono tutti raccolti nelle eleganti sale dell'appartamento prefettizio. Alla colazione prendono parte, oltre al Principe, al Prefetto e alla signora d'Adamo, S. E. il Ministro Raineri con il suo segretario particolare comm. Bassino, il Sindaco prof. Giordano, il Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Vigo, l'Avvocato Generale comm. Mandruzzato, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Allegri, il Comandante della Piazza contrammiraglio Pepe, il comandante del Presidio generale Rossi, il conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, il comm. Aldo Jesurum, il Provveditore del Porto comm. Carraro, il governatore del Principe contrammiraglio Bonaldi, l'aiutante di campo maggiore Belletti, il vice-prefetto comm. Sorge, il capo di gabinetto del Prefetto cav. Chiariotti.

Verso le 15 Sua Altezza Reale ritorna a Palazzo.

La gita nell'Estuario

Alle ore 15 una folla fittissima s'addensava sulla Riva degli Schiavoni e sul molo per assistere alla partenza del Principe per Torcello, preannunciata per le 15.30.

Un cordone di guardie regie, al limite del Giardinetto Reale, impediva che la folla traboccasse nel Giardinetto, dove solo potevano aver adito quei pochi fortunati, autorità e giornalisti, che possedevano un documento in regola atto a comprovare il loro diritto a partecipare alla gita.

All'approdo del Giardineto s'avvicendavano intanto le numerose lancie, messe a disposizione dei gitanti, perchè ciascuna di esse potesse ricevere dalla riva il carico prestabilito

Alle 15.30 accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e seguito dal Sindaco prof. Giordano, dal Prefetto comm. D'Adamo, dall'ammiraglio Pepe, dal comm. Jesurum e da tutte le altre autorità cittadine, Sua Altezza uscì dai cancelli del Giardino Reale e si avviò all'imbarco. Scoppiò in quel punto un nutrito applauso congiunto ad acclamazioni entusiastiche. Scattarono anche molti obbiettivi di fotografi ed operatori che da lungo tempo si erano appostati e che stavano litigando da tempo con quei tizi che, poco rispettosi dei diritti degli obbiettivi, continuavano ad ostruire con le lor persone ingombranti lo spazio che doveva rimanere libero per concedere la completa visione.

Il Principe, sorridendo a destra e a sinistra e replicatamente portando la mano alla visiera, pervenne alla riva e discesone i gradini, agilmente saltò nell'interno della lancia.

Imbarcatosi pure l'ampio seguito, tra un rombo assordante e discorde di motori, gli agili motoscafi presero velocemente la direzione dei Giardini, salutati da urrah della folla e da sventolamento di fazzoletti.

Il saluto di Murano

Con rapida corsa attraverso il meandro dei canali e dei bacini dell'Arsenale, fu guadagnato il tratto di laguna che, lasciata Venezia alle spalle, con la lunga, verdeggiante costa delle Vignole a destra e la breve massa variata di verde cupo e di marmi candidi di S. Michele a sinistra, conduce a Murano.

Il primitivo disegno del Comitato, che era quello di trattenere Sua Altezza a Murano per una visita alle vetrerie dei Fratelli Toso, fu successivamente mutato, per varie ragioni, e si decise di raggiungere direttamente Torcello. Murano nondimeno aveva preparato al passaggio della veloce flottiglia rumorose accoglienze entusiastiche. Gremite le rive di folla festante e dei pari le numerose imbarcazioni d'ogni grossezza che, disposte in doppia fila, facevan ala al passaggio, ornate non poche di frasche verdi e di drappi. Bandiere variopinte di varie associazioni spiccavano pure tra il brulichio delle persone.

Tre grandi barche, sorta di bissone, l'una decorata a giardino con fontane zampillanti, l'altra a orto, la terza racchiudente tra la prua e la poppa fregiate d'oro, una fornace, facevan pompa di sè in mezzo alle sorelle minori. Alla bissona-fornace, che era stata allestita con vivo senso d'arte dalla Società degli Artisti Muranesi, s'accostò la lancia di Sua Altezza, il quale ebbe modo di vedere, ammirando, un esempio della fabbricazione dei vetri di Murano. La fornace infatti era accesa e vampante e attorno ad essa provetti artefici stavano dando saggio della loro perizia. Al Principe, che ringraziò con commosso accento, venne offerta dagli artisti muranesi una bellissima coppa recante gli stemmi di Murano, di Venezia e la Croce Sabauda.

Dopo la breve sosta il viaggio proseguì attraverso la laguna lievemente ondulata e scintillante di miriadi di luci verso la regione incantevole delle isole verdi, che circondano Venezia, come gemme di una preziosa corona.

Burano fu rapidamente raggiunta, percorso il canale di Mazzorbo dell'antichissimo rosso campanile che l'edera riveste fino a metà, e avvicinata Torcello fino all'imbocco dello stesso ghebo, che conduce al centro dell'isola, tra sponde ornate di vigneti e di ortaglie.

All'imbocco del ghebo, i gitanti approdarono e preceduti dal Principe e dalle autorità si avviarono verso la Basilica famosissima.

A Torcello

Le case del piccolo paese erano tutte imbandierate. Da Burano e dalle isole vicine erano accorsi moltissimi, attratti dalla curiosità di assistere alla visita principesca. Il percorso dall'approdo al piazzale del Tempio si svolse in mezzo a un vero tripudio. Torcello esternava esuberantemente tutta la gioia del raro avvenimento. In testa la banda municipale di Burano, di scorta la Sezione dei Giovani Esploratori Cattolici di Burano, a rendere gli onori dell'ospitalità spontanea e devota, il Sindaco di Burano signor D'Este, l'arciprete don Dario Costantini, il segretario signor Quintavalle e il direttore del Museo di Torcello prof. cav. Canton.

Con la guida dotta ed illuminata del comm. Max Ongaro, Sopraintendente ai Monumenti di Venezia e del prof. Canton, il Principe, seguito da un ristretto numero di autorità, visitò minutamente l'interno della Basilica e il Museo archeologico, soffermandosi innanzi alle cose più notevoli ed esprimendo volta a volta chiari ed espressivi giudizi. Terminato il giro, sotto le arcate che cingono il Tempio, i gitanti consumarono un rinfresco offerto dal Municipio di Venezia in onore di Sua Altezza. Durante il rinfresco, l'onor. Sandroni, che si trovava tra le autorità, presentò al Principe un fanciullo dell'isola recante l'omaggio di alcuni grappoli di uva. Il Principe aggradì il dono e ne gustò volentieri.

Tra nuovi applausi e nuove acclamazioni si effettuò il ritorno all'imbarcadero. Durante il tragitto fu presentato dal commendator Allegri a Sua Altezza che gli rivolse parole di interessamento e di elogio, il mutilato Luigi Michieli.

Sua Altezza visitò anche brevemente la casa dei Fratelli Tagliapietra fu Francesco.

A San Francesco del Deserto

Effettuatosi l'imbarco della comitiva regolarmente le lancie volsero la prua verso S. Francesco del Deserto. Anche in quest'isola si sostò brevemente.

Sua Altezza ebbe modo in quei pochi istanti di rilevare con un senso di profonda commozione, tutta la serena, intatta pace che domina quella piccola terra solitaria, asilo intimamente, sostanzialmente francescano nelle linee semplici ed austere del chiostro silenzioso, degli alti cupi cipressi, là, tra cielo e mare.

Indi la lunga teoria dei motoscafi riprese la via di Venezia.

Il ritorno fu variato dalla vista del Dirigibile Forlanini, che continuò a compiere evoluzioni eleganti ed ardite fino a che durò il viaggio, seguendo ogni qual tratto la rotta delle lancie e facendosi trovare all'atto dell'approdo al Giardinetto Reale, a bassa quota, sul bacino di San Marco.

L'arrivo fu anche felicissimo. Mirabile lo spettacolo dello specchio di S. Marco, costellato di imbarcazioni d'ogni specie, dai *cutters* bianchi e veloci, alle piccole barche faticose e brune, mirabile per la vivida policromia guizzante dei pavesi issati sulle navi, per l'entusiasmo prorompente da tutto un popolo schierato lungo le rive. Anche la bissona-fornace, venuta da Murano nel frattempo, faceva mostra di sè.

Alle Botteghe d'Arte

Di ritorno da Torcello S. A. R. il Principe del Piemonte, accompagnato dal contrammiraglio Bonaldi, dal Sindaco e dal comm. Aldo Jesurum, si recò a visitare le Botteghe d'Arte, uscendo a piedi dalla porta principale di Palazzo Reale e percorrendo un tratto delle Procuratie Nuove, tra due fitte ali di popolo plaudenti, per entrare dall' ultimo portone, che è quello delle Botteghe d'Arte.

Il Principe fu ricevuto dal presidente delle Botteghe prof. Mario Marinoni, dal segretario Gino Piva e da altri preposti all'Istituzione.

Sua Altezza visitò le varie sale, e si fece presentare gli artisti espositori presenti, esprimendo ad essi il suo compiacimento.

Quindi ritornò al suo appartamento, ripercorrendo il tratto delle Procuratie Nuove, ancora vivamente acclamato.

Il pranzo all'Excelsior

Alle 20 doveva aver luogo il pranzo offerto dal Comune di Venezia in onore del Principe Reale. L'imponente mole del palazzo moresco è imbandierata e tutta illuminata. Davanti ad essa, e lungo le rive del canale che adduce dalla laguna all'Excelsior, una folla irrequieta attende con impazienza l'arrivo di Sua Altezza. Sulla riva d'acqua dell'Excelsior si fermano ad attendere le autorità, a mano a mano che sopraggiungono.

Alle otto precise, accompagnato ed accolto da acclamazioni calorosissime e da grida di *Evviva*, arriva il Principe Reale, accompagnato dal governatore e dall'aiutante di campo.

Il Principe è ossequiato dalle autorità presenti, e si dirige, guidato dal Sindaco, che fa gli onori di casa, per il sottopassaggio, verso l'interno dell'Albergo. Quando la figurina alta e snella dell'Augusto Adolescente arriva sulla Hall tutti gli ospiti dell'Albergo, tra i quali sono numerosissimi stranieri schierati ad ala, improvvisano al giovane Principe una dimostrazione clamorosa di plauso.

Sua Altezza, seguito dalle autorità e dagli invitati, sale al secondo piano, dove la mensa è imbandita sotto la cupola centrale del ristorante.

Il banchetto è riuscito veramente degno dell'Ospite Augusto.

Alla tavola d'onore sedevano, a destra del Principe, S. E. il Ministro Raineri, il comm. Vigo Presidente della Corte d'Appello, il contrammiraglio Bonaldi, l'avvocato generale comm. Mandruzzato, il sen. Diena, il generale Rossi, l'on. Caccianiga, l'on. Sandrini, on. Orsi, comm. Aldo Jesurum, l'Avvocato Erariale, il comm. Meneghelli presidente della Camera di Commercio, l'assessore comm. Cavalieri, il comm. Gian Carlo Stucky, il comm. Toso, l'assessore Vianello, il cav. Gaspari ispettore dei vigili, l'assess. Pavanini, lo assessore Jogna, il conte Revedin, il maggiore Belletti, il cav. Zettiry direttore delle Poste, etc.

Alla sinistra di Sua Altezza sedevano il Sindaco prof. Giordano, il sen. Papadopoli-Aldobrandini, il Prefetto, l'ammiraglio Pepe, il comm. Allegri presidente della Deputazione Prov., il comm. Valdis per il Magistrato alle Acque, l'assessore Franceschinis, l'assessore Bon, il deputato provinciale avv. Anzil, il Provveditore agli Studi prof. Pizzini, l'Intendente di Finanza comm. Toscani, l'assessore Brunetti, il comm. Bassino segretario particolare di S. E. Raineri, il cav. uff. Pier Luigi Mozzetti Monterumici, il vice-prefetto comm. Sorger, l'assessore Benzoni, il comm. Manetti, il cav. Chiarotti capo di gabinetto del Prefetto, il prof. Truffi per la R. Scuola Superiore di commercio, ed altri.

Il pranzo viene servito con sontuosa eleganza, e con perfetto stile. Sopraintende al cerimoniale il capo-divisione municipale dott. cav. Pier Luigi Mozzetti Monterumici, coadiuvato dall'infaticabile Drago.

Durante il pranzo l'orchestrina dell'Albergo, che aveva accolto il Principe al suo ingresso sul Ristorante col suono della Marcia Reale, suonò scelti pezzi di musica.

Dopo il pranzo Sua Altezza, acclamato ripetutamente dagli ospiti dell'Albergo, si recò sulla terrazza verso la laguna, per vedere di lì lo spettacolo di Venezia, sorgente luminosa dalle acque.

Il saluto degli abitanti del Lido

Una bella sorpresa l'attendeva. Poichè non appena egli si fu affacciato alla balaustra di ferro, un applauso grandioso, inatteso e indimenticabile si levò dalla folla che si era assiepata davanti all'Albergo. Lo spettacolo era grandioso. Sua Altezza, visibilmente contento, si affacciò ripetutamente a salutare ed a ringraziare. Poi si allontanò seguito da grida di Viva Savoia, Viva Umberto, e scese ol si trattiene, e tiene circolo.

In uno dei salotti che fiancheggiano la grande hall centrale Sua Altezza Reale s itrattenne, e tiene circolo.

Al gruppo delle autorità si sono aggiunte la contessa e la contessina Soranzo, la contessa Morosini, la contessa di Valmarana, la signora D'Adamo, la signora Rossi, ed altre nobili e gentile dame. Sua Altezza si intrattiene specialmente a parlare con la contessina Ida Soranzo e con la contessa di Valmarana. Dopo una breve permanenza nel salotto il Principe esce sulla terrazza, e vi si trattiene qualche tempo in conversazione

L'omaggio del Comitato Cittadino

Quando rientrò in sala il comm. Aldo Jesurum, che è stato l'organizzatore impareggiabile di tutti i festeggiamenti offerti da Venezia a Sua Altezza, gli presenta in dono una splendida incisione del Canaletto raffigurante una regata nel Settecento, un prezioso albo seicentesco di illustrazioni delle feste per le regate, tratto dalla raccolta personale del comm. Jesurum, e infine una copia della storia di Venezia di Antonio Battistella. I due volumi sono splendidamente rilegati in cuoio. Sua Altezza gradisce moltissimo il dono, e ne esprime al comm. Jesurum la sua viva riconoscenza.

Ma vien l'ora di partire. Alle dieci precise Sua Altezza si congeda dalle dame, e, preceduto da valletti e vigili municipali in alta tenuta, e accompagnato dal Sindaco, scende nuovamente alla lancia. Siccome però la lancia dell'Ammiragliato, che è stata finora adibita al servizio del Principe, è coperta, S. A. R. accetta l'ospitalità che gli viene offerta dal comm. Gian Carlo Stucky, e s'imbarca sulla sua lancia, che è scoperta, e dalla quale si potrà godere molto meglio lo spettacolo dell'illuminazione fantastica del Canal Grande.

Salgono nella lancia del Principe il Ministro, il Sindaco, il Prefetto, gli ammiragli; le altre autorità seguono in altre lancie.

L'illuminazione del Canal Grande

Il corteo di motoscafi e di lancie automobili s'avvia verso la stazione. Quando il Principe lascia la riva dell'Excelsior un nuovo applauso frenetico gli dà il buon viaggio.

E il convoglio velocissimo si slancia a corsa nella laguna. Sono una trentina almeno di lancie, che rombano e levano grandi bruffi d'acqua a prua, e lasciano lunghe scie tempestose. Quando il corteo arriva in bacino di S. Marco, come per incanto s'incendiano il Campanile di San Marco e quello di S. Giorgio, e il Molo, e la Salute, e altri punti del meraviglioso bacino s'accendono. Lo spettacolo è meraviglioso.

Il corteo continua a grande velocità, si inoltra nel Canal Grande. Tutte le finestre sono illuminate: molte hanno addobbi e bandiere. Il Grand Hôtel ha una riuscitissima e semplice illuminazione architettonica.

Focate rosse s'accendono all'Accademia, a S. Samuele, sulla riva del Carbon e del Vin. Lo spettacolo del ponte di Rialto illuminato di rosso è rischiarato di bellezza. La Pescheria, Palazzo Pesaro e il Fondaco dei Turchi illuminati a due colori sembrano dei miracoli creati dalla fantasia di qualche artista orientale.

L'entusiasmo del popolo

Lo spettacolo è veramente meraviglioso. Ma ancora più meraviglioso è l'entusiasmo spontaneo, caloroso e saldo, con il quale il popolo che gremisce fondamente e rive, balconi e pontili e pontoni, saluta il giovane Principe, che ha saputo, con il fascino della sua giovinezza e del suo bel sorriso aperto e buono, cattivarsi d'un subito la sua più calda simpatia.

Non v'è nulla di frenetico, nulla di scomposto in queste sincere e semplici acclamazioni popolari. E' il saluto caloroso del popolo fedele e affezionato all'Erede del Trono, al figlio del Re vittorioso.

Alla stazione la scena indimenticabile dell'arrivo del giorno precedente si rinnova. Fondamenta e rive sono gremiti. Quando il Principe scende agilmente dalla lancia, le acclamazioni si rinnovano indicibilmente entusiastiche.

Una cosa è certa: che Umberto di Savoia non potrà mai dimenticare l'accoglienza che Venezia gli ha fatto.

La partenza

Quando il Principe scende sul piazzale, le truppe, schierate in doppio cordone, presentano le armi, mentre risuona la Marcia Reale.

Sotto la tettoia è schierata, come per l'arrivo di S. M., una compagnia di allievi dell'Accademia Navale di Livorno, con la bandiera dell'Accademia.

Il Principe la passa in rivista, quindi si reca nella saletta reale, dove attende l'ora della partenza. Egli si intrattiene intanto in cortese conversazione con le autorità.

Il vagone reale è attaccato a metà convoglio al diretto Venezia-Milano, che parte alle ore 23. Quando il comm. Calef, direttore compartimentale delle Ferrovie, viene ad avvertire che tutto è pronto per la partenza, il Principe prende congedo. Egli stringe gentilmente la mano al Ministro Raineri, al Sindaco, al Prefetto, a tutte le altre autorità e notabilità. Ringrazia il Sindaco e il comm. Jesurum per l'accoglienza che gli venne fatta. Infine, sempre preceduto e scortato da vigili e valletti municipali in alta tenuta, si avvia al treno, sul quale sale, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dal maggiore Belletti.

La folla, che si assiepa sotto la tettoia, lo applaude calorosamente.

I soci della Compagnia della Vela, che sono schierati al completo sulla pensilina, in uniforme, lanciano per tre volte il grido tradizionale di *Viva il Re!*

Il Sindaco stringe ancora una volta la mano sottile e inguantata di bianco del regale adolescente. Il treno fischia, si muove. Un ultimo applauso calorosissimo, sonoro, saluta la partenza del Principe.

L'insanguinata corona

Non abbiamo voluto rilevare, mentre l'Augusto Principe era ancora nostro graditissimo ospite, tutta la sconvenienza del manifesto pubblicato dal Direttorio del fascio veneziano di combattimento. Che noi sappiamo, nessun partito non consenziente colla Monarchia ha sentito il bisogno in questa circostanza di farsi innanzi, di mettersi in mostra, di assumere un atteggiamento eroicomico per dire al Principe: non siamo dei vostri. Socialisti, comunisti, repubblicani, anarchici non hanno fatto una tale manifestazione di esibizionismo, che sarebbe stata tanto più di cattivo gusto trattandosi di un Principe sì, ma di un ragazzo non ancora diciassettenne, che neppure può valutare la portata di un gesto politico e che se rappresenta qualche cosa agli occhi nostri lo rappresenta non per quello che è, ma per quello che sarà.

Ebbene, i fascisti hanno invece sentito, essi soli, il bisogno incoercibile di far sapere che se ne stavano in disparte. E pazienza si fossero limitati a darci la grande notizia, ma hanno voluto annunciarla al colto e all'inclita — anzi, allo stesso Principe a cui si appellano direttamente — con una intemperanza di linguaggio, che ci limiteremo a definire pessima, mentre la vera qualifica sarebbe bene diversa. A un certo punto del loro manifesto essi dicono:

«..... e attendiamo di convertirlo in grido d'amore e di fede per Voi nel giorno in cui virtù Vostra e virtù dei governi resi degni del popolo, sappiano redimere la Vostra insanguinata corona».

Dove si vede, prima di tutto, che i nostri fascisti si augurano molto prossima la scomparsa di Vittorio Emanuele III — non si sa se per.... liquidazione o per evento naturale — poichè è ancora Re, oggi, Vittorio Emanuele III, se non ci sbagliamo. Ma dove ogni convenienza è completamente dimenticata ed ogni buona fede agilmente superata, è quando si parla della «Vostra insanguinata corona». A parte la sciocchezza di attribuire al Principe una corona che non ha, che è ancora in testa a suo Padre, che noi auguriamo fervidamente gli si posi sul capo il più tardi possibile, che Egli stesso per amor di figlio non deve desiderare; perchè dire che tale Corona è «insanguinata»? Perchè tentar di insinuare nell'animo giovanetto la terribile domanda: «Mio padre, dunque, porta sul capo una Corona insanguinata? Che mai ha Egli fatto di male?». Noi stentiamo a credere che i dirigenti del Fascio abbiamo misurato questa portata del loro manifesto; chè in caso contrario, nessun biasimo sarebbe eguale alla cattiveria che avrebbe dettato quelle parole. Cerchiamo, dunque, di mantenerci, diremo così, ottimisti, e ripetiamo: perchè dire che la Corona è insanguinata? I fasciti hanno tentato a modo loro di giustificare questa parola grossa, scrivendo che essi raccolgono nel fermo cuore il grido di Fiume, di Zara, di Spalato, il grido dei fratelli assassinati sulle piazze o nelle imboscate, il grido dei legionari di Ronchi caduti nell'eccidio fraterno; e attendono di «convertirlo in grido d'amore e di fede per Voi, ecc.». Orbene, per gli ortodossi esiste ancora la Carta Costituzionale per cui c'è sempre il Ministero responsabile degli atti della Corona; per gli uomini di buon senso e in buona fede esiste l'assioma che il Re regna e non governa; e infine per chi non è cieco o non è settario sta il fatto incontrovertibile, che dovrebbe essere noto anche ai fascisti di Venezia, che Re Vittorio è il Re devoto alla Costituzione, è il Re il quale non agisce secondo il proprio arbitrio, ma ispirandosi ai propri doveri, a quei doveri che dai suoi Antenati e dal Popolo furono stabiliti di comune accordo. Perciò, l'affermare che la Corona che gli sta in capo è insanguinata anche se durante il suo regno si sono svolti, nel turbinio di eventi grandiosi e gloriosi, degli avvenimenti sciagurati, è falso ed è abominevole. Se il Re ha dovuto sanzionare fatti e decisioni che certamente dovevano ripugnare al suo nobile animo, l'ha fatto per un'alta ragione di Stato e per dovere costituzionale. Si può sul serio pensare che Egli avrebbe potuto opporre un rifiuto a quanto gli sottoponevano i suoi ministri? Supponiamo, per un momento, che quando l'on. Giolitti gli portò da firmare il trattato di Rapallo Egli avesse detto: «Non firmo» ebbene, che sarebbe successo in Italia? In che profondo baratro saremmo stati lanciati? Avremmo avuto la rivoluzione in casa e forse la guerra fuori!

No, il Re non poteva fare diversamente da quanto ha fatto, ed è perciò stolto parlare di «corona insanguinata»: come è da gente senza cuore, se è cosciente, dirlo ad un ragazzo ingenuo, che appena oggi si presenta alla vita, perchè eventualmente gli si affacci le terribile domanda: Che cosa mai di male ha fatto mio Padre?

Riceviamo,

Egregio Direttore,

non rileviamo tutti gli epiteti ingiuriosi che il *Giornale della Sera* lancia contro il Direttorio del Fascio Veneziano. Ci sarebbe facile rispondere che se si qualifica eroicomico il nostro atteggiamento, noi giudichiamo tali certi scalmanamenti fuori di posto, e se falsa e abominevole si giudica una nostra espressione, noi dovremmo qualificare tale la interpretazione datane da chi artificiosamente pone a titolo di un articolo due parole staccate dal resto della frase e del manifesto.

E anzitutto niente di offensivo c'è nella espressione « insanguinata corona » se noi stessi scriviamo che *la virtù del Principe* saprà, è nostro augurio, contribuire a liberare la corona dalla prigionia in cui oggi è tenuta dalle caste che l'asserragliano; se noi stessi auguriamo che l'Erede detti dal Campidoglio la legge di Roma; se infine tutto il manifesto è intonato a reverenza e dignità.

In realtà l'articolista non ha pensato che *insanguinato* non vuol dire *sanguinario* e che c'è fra i due aggettivi la stessa differenza che c'è fra l'attivo e il passivo.

E allora perchè diciamo insanguinata la corona? Vede? La frase fu detta ad arte per farvi convergere l'attenzione e per precipitare — per così dire — la coscienza dei fascisti verso l'esame di un problema fondamentale che è questione di vita e di morte non per la sola Corona, ma per la Nazione.

La Monarchia può avere indiscutibilmente ancora in Italia una funzione di formidabile cemento dell'Unità Nazionale. Ma bisogna che il popolo la liberi dalla prigionia in cui è stretta e che a sua volta essa tenda la mano a coloro che vogliono liberarla.

Noi consideriamo la Monarchia non come un organo irresponsabile e un simbolo inutile, ma come un'incarnazione viva e reale dell'anima nazionale. Se tale dev'essere la Corona, essa non può non esser toccata dal sangue fraterno che fu sparso nel Dicembre fiumano: *insanguinata* essa dev'esserne come *insanguinato* dev'essere ogni cuore italiano. Pessimo servizio fanno invece alla Monarchia coloro che per eccessivo e inutile zelo di difesa e considerandola come un'assente dalla vita nazionale, la isolano in un castello dove non giunge che l'inutile plauso servile.

La Corona non fu mai tradita come dai suoi falsi amici, come da coloro che per non discuterla e per elevarla al disopra di tutto, la distaccano dalla Nazione. Lo strepito degli applausi e il fumo dei bengala turbano l'udito e la vista anche ai Re che sono uomini come gli altri. E' meglio far apparire la verità nuda e brutale.

In quest'ora di tragedia, aver detto al Re, anzichè il peana inutile, una parola di onestà e di fede, è dovere di buoni italiani. Non ci meravigliamo se ai tempi che corrono ciò possa sembrare una posa *eroicomica*.

E l'accusa ci persuade ancor meglio della bontà del nostro atteggiamento.

Con osservanza

Il Direttorio: Giordano Frare — Cesare Mainella — Piero Marsich — Giuseppe Pasquali.

Il Segretario Politico: Ugo Leonardi.

Poche righe di commento, chè non vale la pena di perdere spazio con la povera prosa del Direttorio del Fascio. Il Direttorio, che deve essersi accorto della impressione di disgusto suscitata nell'intera cittadinanza dal suo manifesto, cerca qui di dare macchina indietro, ma non ha il coraggio di farlo apertamente e si industria di accusare noi di aver dato una interpretazione falsa. Arzigogola e ci vuol istruire nella lingua italiana affermando che noi abbiamo confuso insanguinata con sanguinaria. Eh no, egregi signori del Direttorio, non attacca; non abbiamo più bisogno di tornare a scuola, sia pure del Direttorio. L'interpretazione da noi data è la esatta, e risulta dall'ispirazione generale del manifesto e dal testo che immediatamente precede la frase incriminata. Quando si parla del grido di Fiume di Zara di Spalato, del grido dei fratelli assassinati sulle piazze e nelle imboscate, del grido dei legionari di Ronchi caduti nell'eccidio fraterno e nello stesso periodo si afferma che la Corona è insanguinata, chi è che non vede che si vuole attribuire una responsabilità dei tristi avvenimenti alla Corona stessa?

Nel manifesto c'era almeno della sincerità, sia pure abominevole: ma ora non c'è neppure più il coraggio di sostenere l'opinione di ieri — (*N. d. D.*).

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 22, al largo 4, totale 26 — Piroscafi partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 7394, merci varie id. 692, totale id. 8086 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 471, merci varie id. 100, totale tonn. 571 — Totale carri caricati 317, carri scaricati 40 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 155, uomini 1664 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 21 agosto: «Fiorenza» ital. da Margherita di Savoia con sale — «Tevere» ital. da Costantinopoli con merci — «Zriny» int. da Trieste con merci — «Thurso» ingl. da Hull con merci — «Campidoglio» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Arrivati il giorno 22 agosto: «Manin» ital. da Rotterdam con carbone — «Eichsfeld» ell. da Cardiff con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Legnano» ital. per Ancona con merci — «Sriny» int. per Pola con merci

Riflessioni di un finanziere

Zurigo, agosto

Ottone H. Kahn è un banchiere americano nato da genitori tedeschi che già al principio della guerra mondiale aveva preso recisamente posizione in favore dell'Intesa. Egli giustificava il suo atteggiamento con la necessità di abbattere il «Prussianesimo» che aveva scatenato la guerra, per ridare alla Germania stessa, una maggiore indipendenza. Esercitò durante tutta la guerra un'influenza non comune, particolarmente nei circoli finanziari di Nuova York, e perfino nelle colonie tedesche degli Stati Uniti d'America. Per quanto il signor Kahn, ed i suoi amici abbiano cercato di giustificare questo suo atteggiamento come una vittoria del sentimento di giustizia e di potenza, sul sentimento di giustizia e di popaese di origine, pure la sua condotta lascia un certo senso di freddo. Si riconosce perfettamente la sua forza, la sua capacità, l'argomentazione logica che si trova al fondamento delle sue azioni, ma questo tedesco di ieri, che fa causa comune con l'Intesa, ci appare come strano: non riusciamo a comprenderlo.

In queste ultime settimane, lo stesso signor Kahn, ha pubblicato un secondo libro (il primo era intitolato: «Il diritto al disopra della razza») dal titolo: «Reflections of a financier» che ci riconcilia con questo uomo d'azione e scrittore.

Nella sua ultima opera succitata, il Kahn insorge contro il trattato di Versailles, che qualifica d'ingiusto, e afferma che esso costituisce il punto di partenza di nuovi conflitti internazionali. Attraverso le 400 pagine del suo volume si segue il concetto fondamentale che è una critica vivace e logica, sempre coerente, delle decisioni prese a Versailles, e della politica seguita in America. Sempre seguendo lo stesso concetto fondamentale, egli attacca la politica fiscale degli Stati Uniti, e afferma che è precisamente questa politica la quale impedisce ai mercati finanziari dell'Unione di contribuire alla ricostituzione economica dell'Europa.

Partendo dal concetto che la Lega delle Nazioni, così com'è costituita, è destinata essenzialmente all'esecuzione del trattato di Versailles, il Kahn è naturalmente un oppositore assoluto di essa.

*

Il concetto del Kahn, che il sistema fiscale dell'Unione americana sia l'ostacolo principale dell'intervento dell'Alta Finanza americana negli affari europei, sembra a prima vista insostenibile. Eppure esaminando la situazione, bisogna concludere che egli ha perfettamente ragione. Fino al 1913, asserisce egli, il 90 p. cento degli introiti della Federazione americana, provenivano dalle imposte indirette, cioè dai dazi. Oggi, il 75 p. cento delle entrate della Federazione, provengono invece dalle imposte dirette, che colpiscono tutti, anche coloro che vivono il più frugalmente.

Bisogna ricordare che già prima della guerra, il cittadino americano era sottoposto al pagamento di tasse gravose, dirette ed indirette. Oltre alle imposte provenienti da Washington, i cittadini americani ne dovevano pagare agli stati dove risiedevano, e su qualsiasi proprietà che essi avessero, e inoltre vi erano le imposte comunali. Ma il Governo federale si limitava a tassarli soltanto per gli articoli che consumavano, mentre ora esso impone delle tasse dirette sulla rendita e delle sopratasse e tutta una varietà di imposte dirette. In seguito alla guerra le spese dello Stato americano sono aumentate di 10 volte. Il debito degli Stati Uniti ascende ora effettivamente a 125 miliardi di franchi svizzeri, ossia di 25 miliardi di dollari, ed in questa somma non vi sono compresi i 50 miliardi dovuti dagli Alleati agli Stati Uniti, che se non verranno pagati, andranno in aumento del debito pubblico americano.

Il Kahn riconosce che bisogna pur pagarli questi debiti, ma il sistema fiscale adottato dal Governo rende ancor più gravosa la situazione. Egli suggerisce quindi un nuovo sistema fiscale, che permetterebbe al Governo dell'Unione di regolare i suoi impegni, senza esercitare sulla massa dei contribuenti una pressione così perniciosa.

*

Il primo capitolo dell'opera del Kahn, riproduce le impressioni che egli ha riportato dal suo ultimo viaggio in Europa. Egli rileva i grandi progressi compiuti dall'Inghilterra verso la ricostruzione economica. Nonostante gli scioperi e le crisi che ha già attraversato, e che deve attraversare, l'Inghilterra si trova in piena prosperità, afferma il Kahn, e progredisce rapidamente. Essa ha ripreso tutta la sua attività nel mondo intiero. Forse, vi fu un eccesso di ardimento, si volle procedere troppo speditamente, e si son messe a contribuzione eccessiva le risorse finanziarie del paese. Perciò egli ritiene inevitabile il prodursi di una reazione nel Regno Unito, che obbligherà il paese a regolare meglio i suoi passi, (e questa reazione è già incominciata). Il Kahn è un ammiratore della politica commerciale inglese nei rapporti con l'estero. Rileva come il governo inglese sappia favorire con mezzi assolutamente leali e corretti l'espansione dell'industrie nazionali. Con molto tatto tratta l'argomento delicatissimo della egemonia finanziaria mondiale, tenuta fino alla guerra da Londra, e che ora viene contestata da Nuova York. Dall'opera del Kahn si rileva come gli Stati Uniti avrebbero i mezzi per esercitare questa egemonia, ma per i motivi fiscali suaccennati, e per effetto della tradizione, l'Unione americana non può esercitare le funzioni di un gran centro mondiale perchè non ha ancora creato nel suo seno un mercato grandioso per valori esteri. D'altra parte egli riconosce che l'Inghilterra possiede uno Stato Maggiore numerosissimo di personalità aventi una preparazione tecnica superiore che manca, nelle stesse proporzioni, agli Stati Uniti, motivo per cui l'Inghilterra potè ottenere nel periodo del dopo guerra dei risultati superiori a quelli avuti negli Stati Uniti.

*

Il Kahn è stato anche in Italia, e ne dà le seguenti impressioni: «In Italia pure, trovai che la situazione, benchè complicata da una varietà di circostanze che presentano delle difficoltà immediate giustifica la fiducia nella ricostituzione economica. Benchè gli scioperi vi siano frequenti, e la propaganda socialista e affine vi sia molto attiva, pure in complesso la popolazione lavora, per quanto lo permettono i rifornimenti di carbone e di materie greggie. E' degno di nota particolarmente il fatto che l'Italia, unica fra i grandi paesi d'Europa, ha di solito una considerevole eccedenza di mano d'opera, ciò che è un'attività assai rilevante. E l'impiego di questa eccedenza in paesi esteri costituisce una grande risorsa di entrate nazionali.

Un'altra fonte cospicua e continua di entrate, è costituita dal turismo, che per il momento non ha ancora raggiunto l'estensione che aveva per il passato, ma che riprenderà certamente allorquando certi incagli temporanei saranno passati. Fra questi ultimi bisogna citare in prima linea le formalità irritanti che attualmente rendono tanto sgradevoli i viaggi in Italia.

«L'Italia ha affacciato risolutamente la realtà della situazione e non volle fondare il suo programma sulle prospettive incerte di pretendere una indennità favolosa da un debitore rovinato. Essa ebbe, prima di ogni altra Nazione europea continentale, il coraggio di imporsi il massimo delle tasse entro un limite ammissibile. Essa pratica una grande economia nella pubblica amministrazione e nella vita privata, e riduce vigorosamente le sue importazioni imponendo magari considerevoli privazioni al suo popolo, e seppe sviluppare in grado sorprendente le sue esportazioni. Per lungo tempo essa seguì la procedura prudente di diminuire anzichè aumentare la circolazione fiduciaria.

«I suoi centri industriali nelle provincie nordiche, sotto la direzione di uomini di grande capacità e assai intraprendenti, sono sviluppati in proporzioni notevoli. Le sue industrie sono al beneficio di brevetti e di un personale tecnico capacissimo. E promettono di diventare col tempo il grande emporio commerciale fra i popoli all'occidente e all'oriente. L'Italia potrebbe essere un campo opportunissimo per gl'investimenti di capitali americani, e sarebbe nell'interesse nazionale nostro e degli italiani, se l'Italia avesse da accettare la nostra cooperazione. Ancor più della Francia, l'Italia ha bisogno di carbone e materie gregge, cioè di crediti esteri, e si aspetta dall'America un ragionevole appoggio in questo senso.

«E sopratutto aspetta, e con ogni ragione, di vedere riconosciuto con maggiore equità e generosità, dal punto di vista pratico e da quello sentimentale, il concorso che essa prestò ai Governi Alleati, e a quello americano. Il valore dei servizi che essa ha reso per guadagnare la guerra, lo spirito ed i motivi che spinsero il suo popolo ad intervenire non sono stati apprezzati come meritavano. E' innegabile che vi è un sentimento profondo e generalizzato di delusione e malcontento, per le condizioni in cui l'Italia si trova alla fine di una guerra vittoriosa. L'opinione pubblica ascrive a questa circostanza il fatto che durante i negoziati di Parigi, i suoi bisogni ed interessi non sono stati presi nella debita considerazione».

Il Kahn non è stato in Germania, ma dalle conversazioni che egli ebbe a Parigi con personalità tedesche influentissime, ebbe l'impressione che l'Impero si trovi ora in una situazione intricata e difficile, dal punto di vista economico, ma che nonostante tutto la Germania va rifacendosi, e ricostituirà in pieno la sua vita economica.

EMILIO COLOMBI

Una serie di nuovi decreti

Roma, 20

La «Gazzotta Ufficiale» pubblica i decreti che prorogano di tre mesi i poteri del Commissario straordinario delle seguenti amministrazioni: dei Comuni di Canda, Montecchio e Guarda Veneta in provincia di Rovigo. Il decreto che autorizza la Camera di commercio e industria di Treviso a imporre per il solo anno 1921 la tassa camerale; un r. decreto che istituisce in Torino e Roma due depositi per i valori bollati; la legge 2 agosto 1921 relativa al trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra e la legge 2 agosto 1921 per la sepoltura in Roma sull'altare della patria della salma di un soldato ignoto caduto in guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica ancora la legge che stabilisce l'assegno giornaliero per il vitto degli ufficiali che viene elevato a L. 8 a decorrere dal primo agosto 1921.

L'organizzazione del Congresso di Trieste

Trieste, 22

L'organizzazione del XIII Congresso Nazionale fra Industriali Commercianti ed Esercenti (della serie della Federazione Commerciale Industriale Italiana) che si svolgerà a Trieste tra l'11 e il 15 del prossimo settembre, prosegue indefessa, per cui oramai può dirsi assicurata la sua importanza, sia per il numero dei partecipanti e sia per il valore degli argomenti da discutere.

Uno proposto dall'Ente Portuale della Spezia sull'organizzazione dei Porti italiani; l'altro proposto dalla Camera di Commercio di Bengasi su le comunicazioni marittime tra le Colonie e l'Italia.

E' la prima volta che la rappresentanza commerciale delle nostre Colonie interviene attivamente ai nostri Congressi e in questo momento in cui è necessario valorizzarle nell'interesse generale, l'avvenimento è degno di nota.

Al Congresso, che s'inaugurerà il giorno stesso di quella Fiera Campionaria, parteciperà la rappresentanza del Governo, pare con l'intervento di due ministri.

Le iscrizioni si ricevono sino a tutto il 31 corr. improrogabilmente, per poter in tempo utile provvedere per l'invio delle tessere per i ribassi ferroviari e per gli alloggi dei congressisti che ne faranno richiesta.

La mirabolante avventura di un ragazzo

Siena, 20

Oggi un impiegato ferroviario transitando per la strada ferrata ha trovato in fondo a una scarpata un ragazzo che gridava aiuto. Il ferroviere è subito accorso e ha trovato il giovanetto, che è certo Viviani Ugo, di anni 15, da Siena, solidamente legato mani e piedi. Portato alla caserma dei carabinieri il giovanetto ha fatto questo mirabolante racconto.

Egli disse che nella mattinata, mentre eseguiva una commissione, fu colpito improvvisamente da un uomo con una gran barba nera da un forte pugno alla testa. Da quel momento egli cadde in deliquio e non seppe più nulla. Quando riprese i sensi egli si trovò chiuso in un sacco portato da due individui mascherati, che a un dato punto buttarono il fardello con il ragazzo dentro lungo la linea ferrata, proprio sui binarii, e si allontanavano. Intanto il ragazzo prigioniero nel sacco, udiva con terrore indicibile avanzare un treno sulla linea. Con la forza della disperazione egli fece sforzi immani e riuscì a liberarsi del sacco e a rotolare giù dalla scarpata pochi istanti prima dell'arrivo del treno.

Questo il racconto un po' strano del giovinetto. L'autorità di P. S. ha stabilito però ora indagini per conto suo, per vedere se quella riferita è la verità, oppure se si trova dinanzi, e il caso non sarebbe nuovo, a un simulatore.

IN TEMA DI BONIFICHE

Per fatto personale

Due recenti articoli della «Gazzetta» si occupano della mia persona: il primo mi nega perfino la qualifica di bonificatore e con un attacco in piena regola mi espone quasi al pubblico disprezzo; il secondo è un panegirico e mi addita come il modello dei bonificatori.

Al Dottor Carnaroli, funzionario della nostra Cattedra Ambulante e professore di agronomia, che conosco per fama come uomo di valore e di ingegno, dirò che quando affermai esservi molte autorità locali che ignorano quanto è stato eseguito nella nostra provincia in fatto di bonifiche, non avrei mai sospettato che fra queste ci fosse pertino un'autorità agraria come lui.

S'informi meglio, vada a vedere e si persuaderà che io sono un bonificatore autentico non solo dell'ante guerra ma, quel che più importa perchè rarissimo, anche del dopo guerra, tantochè di fronte al rifiuto del Prof. Carnaroli, nuovo S. Pietro di autocreazione, di accordarmi l'ingresso all'Olimpo dei bonificatori, rispondo come farebbe Zampironi se gli dicessero che non è un farmacista e Marsich se gli dicessero che non è un fascista: «Me ne frego».

E passo oltre senza darvi importanza: ma ciò che non è lecito è il prendere una mia frase staccata ed incompleta in modo da svisare i miei concetti e farmi quasi passare per un nemico delle bonifiche e mettermi in antagonismo col mio egregio amico Comm. Mazzotto col quale in decine e decine di conversazioni mi sono sempre trovato all'unisono tanto che credo egli sarà stato il primo a stigmatizzare l'attacco contro di me.

La discussione dovrebbe essere serena escludendo le personalità.

La differenza fra le idee chiaramente esposte nel mio articolo (dal quale non ho una parola da togliere) e quelle del Dottor Carnaroli è in realtà molto minore di quanto egli vorrebbe dimostrare.

In sostanza siamo tutti due entusiasti delle bonifiche, lui a parole da quel bravo professore che è ed io colle opere. La poesia delle bonifiche ci trascina entrambi ma io dico: «sì, per le bonifiche facciano governo e privati dei sacrifici anche gravi: sarà opera santa, ma meglio completare le bonifiche iniziate, con sacrifici molto minori e con enorme vantaggio di tempo e di produzione; alle bonifiche ex novo dove tutto tutto è da fare, penseremo poi in momenti più tranquilli e quando il costo dei lavori sarà ribassato.»

E la maggioranza dei bonificatori ragiona come me, specie quelli che da anni lavorano vuotando il loro portafoglio senza aspettare tutto o quasi tutto dal governo, senza domandare aiuti e senza neanche mettersi in consorzio.

Il Carnaroli invece non vuol tener conto della parte finanziaria e vuole che si spenda il denaro senza contare, senza calcolare se i risultati saranno troppo meschini e troppo lontani di fronte agli enormi sacrifici.

Io sento maggior rispetto per il denaro di tutti e, pur restando un innamorato delle bonifiche, continuo a pensare che chi vuol bonificare disprezzando completamente l'aritmetica, è un poeta pericoloso.

UGO TREVISANATO

Movimento dei Prefetti

Roma, 22

E' stato disposto il seguente movimento del personale dei prefetti:

Crispo Moncada prefetto a Treviso collocato a disposizione per essere restituito alle sue funzioni presso il Commissariato generale civile per la Venezia Giulia — Massaro prefetto a Cagliari destinato a Treviso — Caruso prefetto a Caserta destinato a Cagliari — Santangelo prefetto a disposizione destinato a Caserta — Pugliese prefetto a Ferrara collocato a disposizione — Bladier prefetto a Benevento destinato a Ferrara — Giuffrida prefetto a disposizione destinato a Benevento — Bedo prefetto a Modena collocato a disposizione — Errante prefetto ad Ascoli destinato a Modena — Grignolo prefetto a Massa destinato ad Ascoli — Berti prefetto a Reggio Emilia destinato a Massa — Masino prefetto a Siena destinato a Reggio Emilia — Cortone prefetto a Piacenza, destinato a Siena — Valle prefetto a disposizione destinato a Piacenza — Olivieri prefetto a Firenze destinato a Bari — De Fabricis prefetto a Bari destinato a Novara — Pericoli prefetto a Novara destinato a Firenze — Bonomo prefetto a Padova destinato a Potenza — De Nencetti prefetto a Potenza destinato a Sassari — Malinverno prefetto a Sassari destinato a Pisa — Frigerio prefetto a Pisa destinato a Messina — Palmieri prefetto a Messina destinato a Parma — Serra Caracciolo prefetto a Parma destinato a Padova — Gasperini prefetto a Livorno collocato a riposo a sua domanda per motivi di salute — Verdinois prefetto a disposizione destinato a Livorno, cessando dalle funzioni di commissario del governo per le abitazioni in Roma.

Come abbiamo già avuto occasione di dire, a questo movimento di Prefetti ne seguirà presto un altro ancor più vasto. A Montecitorio e nei circoli politici della capitale è rilevato e commentato l'evidente carattere politico di questo mutamento dei capi delle provincia. Esso è palese a chi conosce le condizioni delle regioni ed i recenti avvenimenti, nonchè le tendenze ed il passato di alcuni prefetti ed è caratterre assai significativo, che si presta a varie considerazioni. Questo in linea generale.

In linea particolare poi, per alcune province è accaduto che gruppi di deputati reclamino il mutamento di Premetti in funzione ed altri gruppi insistano e preghino di lasciarli tranquilli, adducendo titoli di benemerenza. Questa lotta delle deputazioni parlamentari ha avuto una ripercussione in seno al Consiglio dei Ministri. Ora si dice che, per non creare contrasti pericolosi, l'on. Bonomi, in pieno accordo col sottosegretario agli interni, ha deciso di studiare il nuovo mutamento di Prefetti con indagini più approfondita

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Tragedia passionale a Milano

Milano, 22

Una terribile tragedia si è svolta ieri a Porta Magenta. Tale Gazzo Alberto di Francesco di anni 49, da Palermo, ammogliato e con un bambino, abitante in un sontuoso appartamento di Piazza Doria n. 1, aveva cinque anni fa fatto venire dalla Sicilia una giovane sarta, tale Grasso Maria, di Alfonso, di anni 37, introducendola nella propria casa come un'orfana affidata alle di lui cure.

Il Gazzo era ammogliato e la sua signora non ebbe dapprincipio nessun sospetto ed accolse amorevolmente la orfana. Però dopo qualche tempo fra il Gazzo e la Grasso si accese una passione amorosa ed in breve la moglie, lacerata dalla gelosia, si decise ad abbandonare il tetto coniugale.

Sette mesi fa giungevano a Milano dalla natia Sicilia due fratelli della Grasso, i quali, conosciuta la non troppo pulita faccenda, imponevano alla sorella di abbandonare il Gazzo: cosa che essa fece subito e ben volentieri, poichè gli ardori della passione erano ormai completamente sbolliti.

La Maria Grasso si rimise a lavorare da sarta ed ieri mattina si recava appunto a consegnare un abito ad una cliente che abita in via Antonio Scarpa n. 5, quando, ritornata sulla via, le si parò davanti l'amante. Si accese fra i due un vivace diverbio.

Il Gazzo insisteva presso la Maria sulla necessità che essa tornasse subito a convivere con lui: ma la donna non ne volle sapere e rispose con energiche ripulse. Visto che l'uomo si accalorava e si eccitava sempre più, pensò di sottrarsi alle inutili contumelie che questi andava profferendo, ricoverandosi nuovamente nell'abitato di via Antonio Scarpa, da dove poco prima era uscita.

L'amante, inferocito, la insegui e le sparò contro quattro colpi di rivoltella, uccidendola all'istante. Il Gazzo rivolgeva quindi l'arma contro sè stesso sparandosi il quinto colpo alla tempia.

La Maria Grasso era già morta fin dal secondo colpo: il Gazzo morì mentre lo si trasportava allo spedale.

Dimostrazioni di detenuti in un cellulare

Milano, 22

Verso le ore 9 di stamane si effettuava al Cellulare il secondo turno della passeggiata nei cortili quando il così detto terzo raggio, situato precisamente tra il bastione di Porta Magenta e Via Matteo Bandello è stato messo in subbuglio da una dimostrazione inscenata da una ventina di carcerati. Sembra che i detenuti si fossero lamentati giorni fa perchè il riso bisettimanale che viene loro fornito era troppo cotto, tanto che la direzione dello stabilimento di pena aveva subito sostituito quella minestra con zuppa di pane e brodo. La cosa era riuscita generalmente accetta, meno che al gruppo che stamane ha voluto continuare la protesta. Il terzo raggio raccoglie circa 400 detenuti, alcuni in attesa di giudizio, altri già condannati. Una ventina di scalmanati costituirono un gruppo a parte e si diedero a tumultuare. Parecchi di essi riuscivano anche ad arrampicarsi sul tetto di una costruzione interna e di là a scagliare tegole principalmente contro i loro compagni che non volevano unirsi ai ribelli. Le esortazioni e le minacce del direttore riuscirono inutili e così vana fu l'opera del commissario Signori accorso con alcuni agenti. In autocarro giunsero dalla questura centrale numerosi carabinieri che circondarono il gruppo e spararono anche qualche colpo di moschetto a scopo di intimidazione. I dimostranti allora si arresero e si affrettarono a discendere dal tetto. Poco dopo tutto rientrava nella calma ed i detenuti venivano ricondotti nelle loro celle.

Il delitto di una madre

Gorizia, 22

Il barbiere Antonio Piviolori di anni 19 da Laneviomo di Udine, abitante da vario tempo in via Trieste 97, ebbe occasione di conoscere una giovane diciassettenne, certa Caterina Pecorari, domiciliata in via del Velodromo, nella baracca n. 194.

In breve tempo i due si invaghirono reciprocamente. L'amore doveva in breve tempo trasformarsi in una passione ardente. Ma la loro inestinguibile sete d'amore li condusse a quella intimità per la quale dovettero ben presto sentir ne le conseguenze.

Fu così che un giorno la Pecorari si accorse di essere sulla via di divenir madre. Essa confidò all'amante il suo stato, ed entrambi ne rimasero costernati per la illegittimità del loro amore.

Passato il primo momento di confusione, il barbiere propose all'amata di recarsi a Trieste in cerca di una levatrice, la quale ultima trovò facilmente il modo di togliere i due dall'incubo che gli opprimeva, sottoponendo la ragazza ad una certa operazione, dietro il compenso di 20 lire.

La Pecorari, tornata a Gorizia, alcuni giorni fa abortiva un feto maschio di circa 5 mesi e lo gettò nella latrina della baracca 191 al Velodromo.

Però il fatto non potè essere nascosto, poichè i vicini avevano osservato il contegno strano dei due e le voci giravano specialmente sul conto della Pecorari che si sarebbe disfatta dolosamente del frutto dei suoi illeciti amori.

La cosa giunse alle orecchie dei carabinieri i quali interrogarono i due giovani, ma senza alcun frutto. Sottoposti però a più stringente interrogatorio dal maresciallo Stevenardo, i due colombi confessarono la loro mala azione.

Furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Macabra scoperta in un fienile

Bologna, 22

Ieri in un fienile presso Malarbergo è stato trovato il cadavere di certo Dragoni Bonafede con una ferita alla testa prodotta da un proiettile di rivoltella. L'arma era presso il cadavere. Il Dragoni è un fascista che fu espulso dal Fascio di Bologna a carico del quale si riscontrano alcune condanne penali. Si è in merito parlato di delitto ma l'autorità crede che si tratti di suicidio.

Sul posto si recano, al momento in cui vi telefono, due funzionari di polizia per l'inchiesta. Il Dragoni sembra che sia stato ucciso e che l'arma sia stata posta vicino a lui per simulare il suicidio.

Le gesta di un focoso calzolaio

Milano, 22

In Via Vigevano al n. 2 abitano i coniugi Sordelli Ernesto di anni 45 e Amalia, pure di anni 45.

Presso di loro si trovava a pensione una signorina che aveva contratto una relazione amorosa con tale Cesare Quarti, calzolaio, il quale si recava spesso nella casa dell'amata a farle visita. Ciò non garbava punto ai coniugi Sordelli, i quali giorni fa si decisero ad inibire al calzolaio l'ingresso nella loro casa. Il Quarti, esasperato per questa proibizione, attese ieri sera i due che erano usciti a passeggio e li affrontò nei pressi di Ponte Scodellino. Armato di un trincetto, l'energumeno li ferì entrambi gravemente.

Sono stati ricoverati allo spedale. Il Quarti è stato arrestato.

Audace evasione di un brigante

Napoli, 22

Sono note le gesta compiute dal brigante siciliano Carlino, il quale aveva partecipato a diversi conflitti con i carabinieri e doveva rispondere di rapine, mancati omicidi ecc. La sua cattura era divenuta difficilissima, specialmente dopo che la Corte d'Assise l'aveva condannato a trent'anni di reclusione. Il Carlino riusciva sempre a sfuggire alle ricerche, protetto dalla paura che i contadini nutrivano di lui.

I carabinieri però erano riusciti l'altro giorno ad arrestarlo; si apprende ora da Castellammare Adriatico che il brigante è nuovamente uccel di bosco, perchè è riuscito a svignarsela mentre i carabinieri lo traducevano al penitenziario.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Puntualmente, secondo la immutabile sua tradizione, giovedì 1. settembre si riapre il Teatro Goldoni.

La Compagnia diretta da Calisto Bertrand, di proprietà della Gestione del Teatro del Popolo N. 1, lo occuperà fino al 15. Prima attrice è Esperia Sperani, che già prima amorosa con Ermete Novelli, e poi prima attrice giovane con Alfredo Sainati, raggiunse ora uno dei posti più in vista fra le prime donne del nostro repertorio moderno.

Daremo presto il cartellone e i titoli delle novità.

Nella seconda quindicina verrà al Goldoni Annibale Ninchi, che manca da noi sin da quando diede nuovissimo il *Glauco* di Morselli, che egli ci ridarà insieme alle sue più recenti interpretazioni di *Sly* e di *Cirano* e di *Caino*.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso «L'ingranaggio»

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff. Maschere Veneziane ecc. Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tasse compresa)

Oggi alle 5.45 santamente spirava con tutti i Conforti Religiosi

Mons. GIOVANNI BORTOLINI

Canonico residenziale della Basilica di S. Marco — Membro della Ven. Congregazione di S. Silvestro.

La sorella Carolina inconsolabile ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a cura della Fabbriceria, nella Basilica di San Marco il 24 corrente alle ore 11.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Venezia, 21 Agosto 1921.

SOCIETA' ANONIMA

ISTITUTO VENETO DI CAMBIO IN LIQUIDAZIONE - VENEZIA

I Signori Azionisti dell'Istituto Veneto di Cambio in Liquidazione sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 1° Settembre p.v. alle ore 14 in prima convocazione ed in seconda convocazione alle ore 15 del medesimo giorno in Venezia presso lo studio del Rag. Mario Baldin, Campo Manin 4232 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) **Relazione dei Liquidatori e dei Sindaci**
2) **Approvazione del bilancio dell'esercizio 1920-1921**
3) **Nomina dei Sindici**

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare entro il 10 Settembre p. v. le loro azioni presso il Studio del Rag. Mario Baldin.

Venezia, 12 Agosto 1921.

I LIQUIDATORI

f.to **Mario Baldin**
» **Augusto Bonajuti**
» **Giacomo Scarabellin**

CRONACA DI VENEZIA

Il problema idroelettrico nelle Venezie e l'Istituto Federale di Credito

Abbiamo accennato giorni sono all'importante deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, di finanziare, con la cospicua cifra di mezzo milione, e di coordinare gli studi che da Enti pubblici si vanno compiendo allo scopo di risolvere il problema dello sfruttamento delle forze idrauliche nella nostra Regione. Crediamo necessario, data l'importanza del problema di dare intorno a questa deliberazione, che dimostra come l'Istituto Federale non limiti le sue funzioni al solo scopo dei risarcimenti dei danni di guerra, ma cooperi, con ogni mezzo, ad ogni utile iniziativa che abbia per iscopo di rendere più rapida la ricostruzione delle terre dalla guerra devastate, di fornire maggiori informazioni.

Nel Veneto e nella Venezia Giulia sono sorti, per opera di Provincie e di Comuni, numerosi Enti autonomi che si propongono lo sfruttamento delle forze idriche delle Provincie rispettive.

Così abbiamo l'Ente Autonomo Adige-Garda, quello Piave-Brenta, quello del Friuli ed infine quello della Venezia Giulia.

L'Istituto Federale vuole, con la sua iniziativa, cooperare alla costituzione giuridica di tali Enti e quindi agevolare la costituzione di una Federazione con lo scopo di coordinare, agli effetti del più razionale sfruttamento delle risorse locali, le attività dei singoli Enti, avendo cura di disciplinare la distribuzione dell'energia prodotta nel modo più razionale ed economico, tenendo conto delle linee esistenti ed evitando duplicazioni dannose.

Primo compito sarà quello di elaborare un catasto delle acque pubbliche del Veneto, già ordinato fin dal 1916 dal Ministro Bonomi, e di determinare le opere di sistemazione idraulica e forestale allo scopo di conseguire la migliore regolazione dei nostri Fiumi.

Il nuovo ente dovrà studiare un piano regolatore delle opere da eseguirsi per la produzione di energia elettrica mediante l'utilizzazione di tutti i corsi d'acqua, tenendo, nel contempo, presenti tutte le varie esigenze della Regione anche riguardo alla irrigazione, alla navigazione interna, alla distribuzione di acqua potabile.

Dovrà proporre un concreto piano di esecuzione graduale delle opere che risultino meglio idonee a conseguire gli intenti della Federazione, e tutti quei provvedimenti di carattere locale che appaiono utili per la migliore risoluzione del problema.

E' proposito dell'Istituto Federale, con tale progetto di concorrere anche alla risoluzione del grave ed assillante problema della disoccupazione, perchè il nuovo Ente farà presente al Governo la necessità che nella elaborazione in corso di studio di speciali provvidenze a tale scopo, sieno fissate alcune norme che assicurino una precedenza nella concessione di mutui di favore alle pubbliche amministrazioni, le quali abbiano per iscopo la costruzione di impianti idroelettrici.

Il piano è vasto, ma è da augurarsi possa avere sollecita, felice attuazione nell'interesse della nostra tanto martoriata Regione.

Gabriele d'Annunzio

Ieri è giunto a Venezia Gabriele D'Annunzio. Il Poeta si è trattenuto fra noi solo poche ore per ripartire alla volta di Gardone Riviera.

La costituzione di Cavalletto al Giudice Istruttore

Ieri alle nove, accompagnato dall'avv. Marigonda, si è costituito spontaneamente al Giudice Istruttore Cav. Cattaneo quel ragazzo diciasettenne Cavalletto Antonio che venerdì scorso in Cannaregio, nella Calle del Forno, sparò un colpo di rivoltella contro la sua innamorata Saida Menin.

Il giovanetto, dopo aver abbracciato il padre che è il custode della Scuola Normale di Castello, entrò nel gabinetto del Giudice Istruttore, e un'ora dopo veniva accompagnato da un Carabiniere in carcere.

Al giudice, a quanto si sa, egli fece la storia del suo amore per la Saida sin da quando aveva 14 anni, i suoi contatti, la condotta di lei verso altri, i di lui propositi di suicidio, l'ultimo alterco, lo sparo di un solo colpo dei cinque che conteneva l'arma, nel momento in cui una parola lo determinò.

La ferita è tuttora grave.

Gli ufficiali in congedo a Umberto di Savoia

L'ufficio di Presidenza della Associazione Provinciale fra Ufficiali in congedo ha diretto a S. E. l'ammiraglio Bonaldi, governatore di S. A. R. il Principe Umberto la seguente lettera:

« La presenza dell'Augusto Principe Umberto di Piemonte rievoca negli ufficiali in congedo il fervore dei passati tempi e, mentre ne rassegnano alla E. V. i sentimenti della loro più viva esultanza, fanno voti che S. A. R. in un giorno — che Dio tenga lontano — abbia ad essere il continuatore delle gloriose tradizioni della Sua Casa nelle feconde opere di pace e di progresso civile.

Interpretando il pensiero dei nostri colleghi, che nella maggior parte prestarono fede ai tre primi Re d'Italia, ci permettiamo presentare tali voti alla E. V. perchè voglia compiacersi darne parte allo Augusto Principe ed agli Augusti Suoi Genitori, nostri Sovrani ». Con osservanza.

Dimissioni di fascisti dal Fascio

Riceviamo:

Ill.mo sig. Direttore del giornale « Gazzetta di Venezia » — Venezia

I sottoscritti La pregano di voler pubblicare queste poche righe:

Noi fascisti sottofirmati abbiamo dato sino dal giorno 17 le dimissioni dal Fascio di Venezia, non condividendo l'atteggiamento del Direttorio, e indignati per il contegno del vicesegretario politico signor Ugo Leonardi:

Guerrieri Tommaso, comandante la squadra « Annibale Foscari » — Molin Antonio — Dal Borgo Aldo — Vianello Raimondo — Drusi Mario — Beninato Gino — Scarpa Giuseppe — Cesco Renato — Vianello Ugo — Ballarin Mario — Mariotti Gino — Cendon Napoleone — Vianello Gino — Guarnaccia Renato — Pavan Vittorio — Tieuli Giuseppe — Tieuli Sebastiano — Ancillotto Tullio — Samueli Ugo — Paolillo Tomaso — Basadonna Arturo — Ghezzo Attilio (presentate il giorno 8-8-1921).

Ringraziando, porgiamo i saluti più distinti.

Venezia, 20 Agosto 1921.

Per il gruppo dei fascisti: Tieuli Giuseppe, Calle Botteri 1891.

Per la morte del Re di Serbia

In seguito a disposizione ministeriale pervenuta alla nostra Prefettura, i pubblici uffici esporranno, per la morte del Re Pietro di Serbia, fino a nuovo ordine, la bandiera abbrunata.

La relazione della Giuria per la Mostra di Cà Pesaro

La Giuria nominata in parte dalla Presidenza dell'Opera Bevilacqua-La Masa e in parte dagli artisti concorrenti coll'incarico di giudicare le opere inviate per la prossima Mostra di Ca' Pesaro, ha presentata la seguente relazione:

All'Onorevole Presidenza dell'Opera Bevilacqua-La Masa in Palazzo Pesaro, Venezia.

Invitati a far parte della Commissione di accettazione per la Mostra di Ca' Pesaro per incarico del Consiglio di Vigilanza e per voto degli artisti partecipanti alla Mostra, nel dar relazione del nostro operato, esprimiamo innanzitutto all'uno ed agli altri i nostri ringraziamenti per il compito affidatoci.

Compito reso quest'anno più difficile per il numero relativamente esiguo di artisti partecipanti alla Mostra, degni a nostro giudizio di esser aiutati ed incoraggiati. Infatti dei 90 artisti che presentarono complessivamente 377 opere di pittura, di scultura, di bianco e nero e d'arte industriale, ne furono ammessi 59 con sole 188 opere. Questa scarsa partecipazione può forse spiegarsi oltre che per alcune giuste limitazioni fissate nel Regolamento della Mostra, dall'aver tolto assolutamente, sia pur con opportune cautele, ogni possibilità d'invito ed inoltre dal succedersi ininterrotto e davvero opprimente in questi ultimi tempi, di piccole Mostre in ogni parte d'Italia; così che anche le giovani energie invece di trovare il loro sbocco naturale in questa Mostra consacrata da una sana tradizione di serietà e di nobilità d'intenti, vengono disperse ed assorbite nelle varie iniziative locali.

Ad ogni modo nell'adempiere al nostro compito, ispirandosi alle volontà testamentarie della benemerita Fondatrice dell'Opera, secondo le disposizioni fissate nell'attuale Regolamento, noi più che badare al complesso numerico delle opere da esporsi, ci preoccupammo sopratutto che anche l'attuale Mostra rispondesse a quella tradizione di dignità artistica che le Esposizioni di Ca' Pesaro seppero giustamente conquistarsi nel passato. Nel giudicare con equità e serenità noi non volemmo nè coltivare fallaci illusioni, nè sorreggere facili e vuote forme di dilettantismo: volemmo che accanto a nomi di giovani artisti già noti, altri, alle loro prime prove, trovassero posto, lieti di accogliere, d'accordo col Consiglio di Vigilanza, un certo numero di loro opere, ogniqualvolta queste ci apparivano frutto di ansiosa fatica e di onesti propositi.

Nel comunicare l'elenco degli artisti da noi prescelti, esprimiamo l'augurio che questa istituzione sorta con tanta nobiltà d'intenti, campo aperto ad ogni giovanile concezione d'arte, purchè meditata e onestamente condotta, abbia ad essere amata e sorretta per la simpatica e provvida funzione che essa è destinata a svolgere nel campo delle arti.

Venezia li 20 agosto 1921.

firmati: *Attilio Cavallini — Giulio Lorenzetti — Napoleone Martinuzzi — E. Notte — Enrico Giulio Trois.*

Gli artisti ammessi

Elenco degli artisti ammessi alla Mostra di Cà Pesaro (1921):

Agostoni Maria — Augenti Libero — Bacco Luigi — Bafoelinco Luigi — Bellotti Luigi — Dellotto Virgilio — Bergagna Vittorio — Bullo Sante — Carrara Federico — Catena Romolo — Cavallini Attilio — Coriglino Carmen — Dalla Rocca Giorgio — Delitala Mario — Duodo Giuseppe — Fasolato Attilio — Fellini Mario — Franco Angelo — Gaggio Emilio — Ghirardini Piero — Guizzon Piero — Happacher Carlo — Gerometta Ada — Giuliani Giovanni — Grillo Ilma — Guadalupi Cosimo — Jacuzzi Maria Elena — Lepschy Gian Maria — Longo Maria Teresa — Mainella Cesare — Marcolongo Achille — Marconi Aurelia — Marzollo Antonio — Mellencini Elisa — Notte Emilio — Orlandini Mariotti — Palafachina Attilio — Pesinetti Nei — Pazienti Cesco — Pellarin Leo — Privato Cosimo — Rimini Alessandro — Rossetti Ettore — Rossi Gaetano — Rossini Romano — Rosso Lina — Rusconi Giulietta — Schmidt Fritz — Setti Giovanni — Stultus Dialma — Tedeschi Amedeo — Toffolo Marcello — Trois Giulio Enrico — Turni Lodovico Angelo — Vinca Maria — Zanutto Vincenzo — Zini Umberto — Zivelonghi Tito — Zoncada Mario.

Declamazione all'Excelsior per il monumento al Fante

Questa sera alle 21.30, l'avv. Monaldo Monaldi, dicitore di squisito stile e di nota fama, che già declamò a Venezia il « Castello del Sogno » di E. A. Butti nel 1910, declamerà il poema « Elogio della Vita » di Romeo Nicolai, premiato al concorso Internazionale di Letteratura della VII Olimpiade di Anversa nel 1920.

La recita è stata promossa dal Comitato Nazionale per il Monumento Ossario al Fante Italiano, del quale è presidente il ministro della guerra on. Gasparotto.

All'avvenimento artistico presenzieranno notabilità dell'arte, autorità e l'*élite* della Società veneziana.

Tenta di ammazzare l'amante

L'altra notte il pregiudicato Nitri Eugenio era rincasato in casa sua Ruga due Pozzi al numero 4152, ubbriaco, furibondo per gelosia perchè gli avevano susurrato non si sa che cosa sul conto della di lui amante Berton Paola maritata Squeri, coabitante con lui.

Intanto, svegliò la donna che dormiva e cominciò a chiederle e questo e quello. Essa rispose un po' vivacemente e allora lui, cieco dall'ira, la colpì poderosamente con certi pugni che pareva volesse ammazzarla.

La sciagurata urlò invano al soccorso. Egli le urlava:

— Adesso te masso!

A un certo punto colta dallo spavento, la Berton si buttava fuori della finestra e cadeva nel rio sottostante. Il Nitri non se ne curò neppure.

La disgraziata cominciò a bere e a gridare all'aiuto. Stava quasi per annegare quando accorsero i coinquilini che la trassero alla riva. Fu portata subito all'Ospedale Civile dove fu ricoverata. Era quasi annegata e presentava contusioni ed echimosi. Fu giudicata con prognosi riservata.

Il Nitri fu arrestato.

Senza licenza

Pizzamano Leone, abitante a S. Gregorio 300, d'anni 21, veniva arrestato dalle guardie notturne perchè trovato in possesso di una rivoltella senza licenza.

Sgradevole risveglio

Dichiarò, il Rocco Giuseppe fu Pietro da S. Donà di Piave, ch'era venuto a Venezia per affari; e che, per dire il vero, aveva alzato un po' il gomito. Preso dal sonno, sul Ponte della Paglia, dichiarò di essersi meravigliato al risveglio di esser stato derubato delle scarpe, del cappello e del portafoglio contenente L. 700 e vari documenti.

Dopo lo stato di sorpresa aveva deciso di denunciare il furto.

20.000 lire di biancheria sequestrata

Sabato notte, tre ignoti penetravano con chiave falsa nella casa di un impiegato della Banca del Piccolo Credito, e facevano man bassa di quanto trovavano.

Era circa la mezzanotte. In Cannaregio, non c'erano nè GG. RR. nè agenti di polizia, tutti in servizio d'ordine pubblico per il soggiorno di S. A. R. a Venezia. I tre ignoti s'erano avvicinati con una caorlina alla fondamenta Pasqualigo e penetravano nella casa che ha le finestre sopra il negozio Guastalla e compivano ordinatamente il lavoro di svaligiare la casa, rubando materassi, biancheria e tappezzerie per un valore approssimativo di circa lire 2000 come ci fu detto da un guardiano notturno della Gallimberti.

Compiuto il lavoro e caricata la roba sulla barca, i ladri staccatala, cominciavano ad allontanarsi quando passò sul ponte Pasqualigo il guardiano notturno Del Tos della ditta ex Combattenti.

Subodorato un qualche cosa di sospetto, il guardiano si sporse dalla ringhiera del Ponte e chiese agli uomini che cosa facessero.

Due di questi erano sdraiati sul fondo della barca sopra due materassi, il terzo vogava. Gli uomini non risposero. Il Del Tos, intimò il fermo, allora. Ma quello, anzichè fermarsi, arrancò più velocemente.

Il guardiano notturno allora estrasse la rivoltella e dopo averla puntata addosso l'individuo fece per tirare un colpo in aria, ma disgraziatamente la rivoltella rese cilecca. I tre sconosciuti, passato il pericolo, scoppiarono allora in una risata cui rispose con grida il Del Tos, chiamando aiuto.

Poco distante da lui, si trovava in quel momento il guardiano notturno Nuoiri della De Gaetani e Galimberti. Alle grida del compagno, egli accorse, intuì subito di che si trattava e senza neanche dir « a », tirato fuori un enorme pistolone, tirò un colpo in aria che rimbombò come un petardo.

— Fermateve canagghie, anzi..... sparo!

Letteralmente spaventati i tre uomini, quello che si trovava a poppa si buttava per primo in acqua seguito dagli altri due e tutti e tre si diressero nuotando vigorosamente verso il Canalazzo.

Attratto dal colpo, arrivava sul luogo anche il guardiano Rosso della Gallimberti e tutti e tre, fermata la barca, la sequestravano e la consegnavano più tardi al maresciallo di servizio con pattuglia a S. Felice.

La consacrazione episcopale di Monsignore Celso Costantini

La consacrazione di Mons. Celso Costantini a Vescovo di Fiume avrà luogo mercoledì p. v. 24 corr. a Concordia di Portogruaro. Celebreranno S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia, S. E. Bartolomasi, Vescovo di Trieste e S. E. Paulini Vescovo di Concordia.

Chi è in difetto...

Domenica sera alle 23, certo Sbordellaro Guido abitante in Cannaregio 1278, incontrava in campo Ss. Apostoli, due individui che portavano un fagotto. Alla vista del giovanotto i due lasciavano cader per terra l'involto e se la davano a gambe rincorsi.

Il padre dello Sbordellaro, raccolto il fagotto trovò che conteneva vestiti di seta biancheria, calzature, anelli per L. 3000. Roba del corredo della propria figlia Bianca, rubata poco prima in casa mediante scasso di una finestra.

Comitato Nazionale approvvigionamento combustibile

A Rogito Notajo Dr. Moretti si è costituita la Società in Accomandita Semplice « Comitato Nazionale Approvvigionamento combustibili » con Sede centrale in Milano, Via S. Paolo, 21, capitale versato L. 2.000.000 elevabile a L. 5.000.000 e per la durata di 10 anni a partire dal 1.o Agosto 921.

Il nuovo Comitato sorto dalla fusione delle due Aziende Sala Rag. Giuseppe già Via Felice Casati, 14 e Comitato Combustibili Nazionali per la Lombardia già Via Carlo Alberto, 28; ha per oggetto l'importazione diretta dei carboni fossili dall'Inghilterra e dalla America, dando maggiormente la propria attività alla vendita dei carboni dello Stato (Rhur, Westfalia ed Alta Slesia) dei quali si è già accapparrato importantissime assegnazioni.

Gli scopo principali del Comitato sono:

a) Fare da unico intermediario fra produzione e consumo.

b) Dare il maggior sviluppo alla vendita dei combustibili dello Stato nell'interesse del Tesoro Italiano.

c) Importare direttamente altri fossili dai luoghi d'origine (America ed Inghilterra).

d) Mantenersi in continuo contatto con lo stato per quegli appoggi necessari in merito al commercio dei combustibili ed ai trasporti degli stessi.

La Gerenza del nuovo Comitato è stata assunta dai due titolari delle cessate due Aziende, Sigg. Sala Rag. Giuseppe e Fossati Rag. Paolo, i quali avranno anche firma libera separata.

Del comitato di vigilanza faranno parte i Signori: Onor. G. B. Pirolini di Milano, Conte Paolo Orsi Mangelli di Forlì, Bosio Pietro di Torino.

Attentato contro la Regia Guardia

Domenica sera sul tardi, un pattugliene formato dalle RR. GG. Costa, Purti, Francese, Carillo, Pasquacci, passava sul ponte di S. Marziale quando rintronò vicinissimo e contro loro un colpo di rivoltella e una palla fischiò agli orecchi delle RR. GG.

Eseguite subito delle indagini, non fu trovato alcuno.

Gli ignoti e la finestra

Ignoti scavalcando una finestra che dà luce a due magazzini, rubavano in uno per L. 200 di attrezzi da barca in danno di Gimberti Federico e nell'altro circa L. 800 tra legna e carbone in danno di De Rossi Angelo. I magazzini corrispondono al numero 6294.

Dopo qualche tempo

Mentre il giovinotto Vanni Vincenzo di ignoti da Roma, pensava sulla maniera di vendere l'orologio d'oro rubato al sig. Gennari Renato ab. a S. Croce 50, veniva acciuffato da un agente e messo... fuori servizio.

Essendo incominciate le licenze si prega di non indirizzare i comunicati a questo o a quel redattore ma semplicemente alla Gazzetta di Venezia; ciò per evitare dispersioni o ritardi nelle pubblicazioni.

Taccuino del Pubblico

Diario

23 MARTEDI' (235-131) S. Ciriaco.
24 MERCOLEDI (236-130) S. Bartolomeo.

Sole leva 5.21, tramonta 19.3.
Luna tramonta 10.2, leva 21.8.
Maree al Bacino S. Marco: Alte 0.45 e 13.20, basse 6.30 e 19.40. Altezza di marea media; dislivello normale.

Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 27.0, minima 18.4. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 757. Si mantiene la tendenza a perturbamenti temporaleschi. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Cronaca rosa

Ieri l'Assessore avv. co. Piero Bon, ha unito in matrimonio la signorina Pia Ceccato, professoressa di belle lettere, figlia dell'esimio Presidente del nostro Tribunale cav. uff. Iginio Ceccato, col signor Bovo Giuseppe, noto e stimato industriale di Isola della Scala. Assistettero quali testimoni il cav. Dolci Aurelio, consigliere della nostra Corte, per la sposa e il cav. Luigi Bovo per lo sposo. La sposa ebbe omaggio di bellissimi fiori e di molti e splendidi doni.

Oggi avrà luogo il matrimonio religioso celebrato il quale la coppia gentile partirà per un lungo viaggio di nozze.

Rallegramenti e auguri.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Eroica», Sant-Saens — 2. Walzer «Souviens-toi», Waldteufel — 3. IV.a Sinfonia, Adagio e Finale (Allegretto non troppo), Beethoven — 4. Atto I.o «Otello», Verdi — 5. Seconda Rapsodia, Liszt.

Cronache funebri

Esequie di Pietro Santi

La Società Artistica di Mutuo Soccorso farà celebrare le esequie del suo benemerito presidente, prof. cav. Pietro Santi, nella ricorrenza del trigesimo della sua morte, oggi alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Maria Formosa.

Notiziario veneto

Cronaca di Belluno

La villeggiatura nel Bellunese

Belluno, 22

Una lieve burrasca ieri sera con pioggia provvidenziale nella campagna. Il temporale si è riacceso più forte poco dopo ed è andato a scatenarsi, pur con provvidenza, nella direttiva di Vittorio e Conegliano, ove la campagna tanto soffriva da tempo.

Tanti villeggianti, scappati la settimana scorsa, in seguito allo spostamento rapido di temperatura, sono rientrati, in tutta la zona, ed anche a Cortina, gli alberghi, le case tutte sono densi di forestieri.

Cronaca di Udine

Sciopero generale a Udine?

Ieri, presieduta dal presidente della Deputazione provinciale avv. Cendolini venne tenuta una numerosa riunione alla quale presero parte i deputati Cristofori, Tantoni, Tessitori e Zaniboni, il sindaco di Udine, i sindaci di Latisana, Tolmezzo, ed altri capiluoghi, il commissario prefettizio di Pordenone, il cav. Calligaris, i rappresentanti delle coperative combattenti, dei sindacati di lavoro ecc.

Dopo ampia ed ordinata discussione venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il convegno fra i rappresentanti gli enti locali, i deputati e le organizzazioni sindacali e le cooperative della provincia di Udine, indetto il 19 agosto dal Comitato provinciale per la disoccupazione, sentita dalla commissione a ciò delegata la relazione intorno alle pratiche svolte presso il governo e avuta notizia della ulteriore azione spiegata dalla deputazione politica per ottenere dallo stato il riconoscimento della sua competenza nell'onere dei mutui concessi per la disoccupazione;

ritenuto che le pratiche esperite hanno dimostrato che il governo non è persuaso della necessità di accogliere le richieste formulate;

rilevando che, mentre il mancato risarcimento dei danni gravemente si ripercuote sulla situazione economica locale, la disoccupazione va aggravandosi e impone, con il pagamento pronto dei lavori eseguiti, la concessione di adeguati nuovi mezzi per una larga politica di lavori pubblici;

delibera: 1) di indire per il 29 corr. un convegno plenario di tutti gli enti pubblici locali per prospettarvi la necessità di dare al governo un ultimatum contenente la decisione delle dimissioni in massa entro un termine precisato; 2) di promuovere per lo stesso giorno la assemblea delle organizzazioni sindacali e cooperative operaie della provincia, perchè deliberino di fiancheggiare l'azione degli enti locali con la solidarietà e con i mezzi a disposizione delle organizzazioni operaie, allo scopo di ottenere dallo stato il soddisfacimento delle legittime richieste degli enti locali stessi.

Oggi

23 Agosto alle ore 18 «6 pom.» in Roma al Fojer del Teatro Nazionale estrazione dei numeri della Grande Lotteria pro Ospedale Civile di Subiaco con 272 premi per l'ammontare D. LIRE 500000 in CONTANTI. Si può guadagnare la superba somma di LIRE 200.000 in contanti con la piccola spesa di sole 2.— lire. Chi non risica non rosica, dice un proverbio antico; chi non giuoca non vince diciamo noi. Affrettatevi ad acquistare gli ultimi biglietti fortunati che trovansi in vendita, ancora per poche ore, presso gli Istituti Bancari, Cambia Valute, Banchi lotto, Uffici postali, Tabaccherie e presso gli appositi tavolini situati in diversi punti della città.

ULTIMA ORA

Due giornate di disordini a Dolo

Un "ardito del popolo,, ucciso e un fascista gravemente ferito

Dolo, 22

Si trovavano ieri a Dolo circa una settantina di «arditi del popolo», alcuni ritornati da Camponogara dove avevano bastonato il segretario del Fascio e altri provenienti da Mestre e alcuni del paese stesso di Dolo. Questi «arditi del popolo» mentre si trovavano presso la pescheria di Dolo, incontrarono certo Rota Marco, di anni 17, che camminava assieme al proprio padre Carlo, il quale è segretario di una cooperativa socialista. Il figlio invece non appartiene a nessun partito, ma pare sia simpatizzante coi fascisti. L'incontro sembra avvenuto per pura casualità e sembra ne sia nato un diverbio in seguito a uno spintone dato alla coppia da qualcuno degli «arditi del popolo». Fu questo il segnale della reazione da parte dei due. Essi spararono dei colpi di rivoltella a cui gli «arditi» risposero. Rimase a terra uno degli «arditi del popolo» certo Semenzato Romeo, che cadde rantolando e morì poco dopo.

Questa sembra la versione più verosimile del fatto. Ne corrono però varie altre che sono fra loro contradditorie. Oggi i carabinieri hanno interrogato molti testimoni, ma come quasi sempre, quando si tratta di simili conflitti, nessuno di essi è riuscito a dare una versione abbastanza attendibile degli avvenimenti.

E' stata fatta dai carabinieri una perquisizione nella notte stessa nella casa dei due Rota, alle ore una. Ma i Rota padre e figlio non furono trovati nè nella loro abitazione, nè in quella di certi loro parenti dove erano soliti di recarsi in visita e neppure in altri luoghi del paese.

I carabinieri hanno indagato perfino in cimitero per vedere se i due Rota fossero per caso nascosti colà, ma inutilmente. I carabinieri sono ritornati così alle quattro del mattino dopo un lungo giro di vana ricerca.

Il cadavere dell'ucciso presenta una ferita di corpo contundente alla fronte, questo almeno secondo le risultanze della prima perizia medica. Parrebbe quindi esclusa la ipotesi di morte in seguito a colpo di rivoltella. Il morto fu trasportato subito nella cella mortuaria dell'ospitale civile di Dolo e domani verrà da Venezia il prof. Cagnetto a compiere l'autopsia del cadavere che darà risultanze più chiare e definitive.

Propositi feroci

Poco dopo questo fatto successo in Dolo, un altro episodio in tono minore avveniva alla stazione. Il fatto è stato narrato in questi termini da un vicebrigadiere che si trovava di servizio alla stazione per il passaggio del treno tesfe. Il fascista Catapan che era salito in un treno a Dolo per ritornare a casa sua, reduce da una visita alla fidanzata, in un vicino paese di Dolo, era stato avvicinato da otto o dieci «arditi del popolo», che avevano espresso contro di lui la feroce intenzione di fargli fare un volo dal treno. Un appuntato che si trovava pure di servizio alla stazione fece fuggire gli arditi, che erano però già riusciti a dare qualche botta al Catapan. Il fascista fu fatto scendere dal treno e fu trattenuto perchè non ricadesse in mano degli «arditi del popolo» dai carabinieri di Dolo fino a questa mattina, e poi fu rilasciato ed egli ritornò a casa sua. Questi sono i due fatti di ieri sera.

E veniamo a quanto è successo oggi. Questa mattina alle 7 e mezza un carabiniere veniva avvertito che era accaduto un altro grave conflitto in paese. Le prime voci sparse parlavano di un morto. Fortunatamente erano voci esagerate, perchè invece si trattava solo di un ferito, però abbastanza grave.

Selvaggia aggressione

Ecco come si sono svolti i fatti: Il possidente Bertolin Renzo, di anni 40, da Dolo si era recato come di consueto questa mattina presto dal fornaio Bampa Ercole per la spesa giornaliera. A un certo punto, mentre egli stava acuistando del pane, due «arditi del popolo» lo affrontarono. Pare anzi che uno di questi arditi avesse alzato il braccio per lasciargli andare una randellata, e che l'altro meno feroce abbia fermato il braccio del primo «ardito». Saputo però anche il secondo ardito che quegli che era in procinto di essere bastonato era proprio il Bertolin e sopraggiunti nel frattempo altri «arditi del popolo» cominciarono a picchiare a più non posso il malcapitato Bertolin, che cercò rifugio nella casa del Bampa e si nascose nel granaio. E' da notare che insieme al Bertolin vi era un suo nipote, certo Bruno Faleschini. Questi era armato di una doppietta da caccia, ma gli «arditi» come il lampo gli furono addosso e gli strapparono l'arma.

Gli «arditi del popolo» salirono quindi nella casa del Bampa, ove tolsero il Bertolin dal suo nascondiglio, e ricominciarono a bastonarlo, e così fu mentre anche il disgraziato scendeva le scale, mentre gli pioveva addosso una gragnuola di colpi.

Il Bertolin estenuato si lasciò andare a un tratto quasi morente sur un gradino della scala, senza che per questo cessassero i colpi contro di lui. Il fornaio Bampa cercò allora di persuadere gli «arditi del popolo» a smettere, ma un ardito, uno piccolo di statura, uscì con questa frase: «Lo portemo fora e lo butemo in canal». E tanta era l'ira di quegli energumeni contro il Bertolin, che, essendo andato un «ardito del popolo» meno feroce degli altri per sollevare lo svenuto, si ebbe un rimbrotto generale dai compagni.

Sette arresti

Quando alfine gli «arditi del popolo» si sbandarono, il dottor Capellari, medico di Dolo, portò i primi soccorsi al ferito. Esso fu di là trasportato all'ospitale di Dolo dove il suo stato è gravissimo, perchè al poveretto in seguito alle fiere percosse ricevute è sopravvenuta la commozione cerebrale e viscerale. Gli «arditi» se ne andarono portando con loro la doppietta. Il Bertolin è fascista e si dice che questo fatto sia avvenuto in seguito agli istinti di vendetta che gli «arditi del popolo» nutrivano da tempo contro di lui, che era ritenuto causa del passaggio frequente dei fascisti da Dolo.

Fino a questo momento sono stati arrestati sei o sette di questi «arditi del popolo». Però nessuno di essi ha sopra di sè indizii gravi e decisivi per quel che riguarda i fatti di sangue precedentemente elencati. Due di questi arrestati sono i fratelli Rizzi, di cui sembra essere risultato che facevano parte del gruppo che aggredì il Catapan. E' stato arrestato anche il capo degli «arditi del popolo» di Mestre, che si chiama Centenari, e che presumibilmente ha qualche respons... nella organizzazione di questi fatti.

E' arrivato qui il giudice istruttore di Venezia sav. Cattaneo che insieme al pretore di Strà cav. Maggi conduce le indagini. Sono arrivati rinforzi di carabinieri da Mestre.

Arresto casuale di un assassino

Bologna

Ieri sera due agenti in perlustrazione hanno incontrato un individuo dal fare incerto e lo hanno fermato. L'individuo non dimostrò in quell'incontro molta franchezza e perciò venne accompagnato in questura e sottoposto a un interrogatorio. Stamane egli ha finito per confessarsi autore di un omicidio. Egli si chiama Giuseppe Mattavelli di anni 22 cognato del conte Cesare Carmnati, dimorante a Sermiano Lomellina. Il Mattavelli era impiegato come agente nella fattoria del cognato, che aveva alle sue dipendenze anche un ex ardito, certo Casiraghi Fttore di anni 25, un individuo turbolento e che fu più volte dovuto riprendere per la sua cattiva condotta, che dava motivo a frequenti litigi, con relative minaccie da parte del conte di licenziamento. Non mutando il suo pessimo carattere il 20 del mese di luglio il Casiraghi fu licenziato.

Il licenziato se la legò a un dito e quattro giorni dopo si recava nella villa donde era stato cacciato e trovato il cuoco in cucina gli diceva che voleva gli fosse data una minestra.

Il cuoco temendo dei guai gliela servì. Evidentemente il Casiraghi cercava un pretesto per impiantare una lite, perchè dopo di avere assaggiata la minestra si diede a urlare che era stato avvelenato, e tratta di tasca una rivoltella sparò contro il cuoco un colpo, però senza ferirlo. Alla detonazione accorse il Mattavelli, che come abbiamo detto era impiegato nella stessa tenuta, armato di un moschetto. Allora il Casiraghi rivolse le sue ire contro di lui spianandogli contro l'arma, ma non fece in tempo a sparare, perchè l'altro con mossa rapida gli sparava addosso un colpo di moschetto freddandolo.

L'uccisore si allontanò subito e nessuno seppe più nulla di lui. Scese a Bologna la sera del venti, ma non riuscì a trovare un albergo e le guardie lo arrestarono appunto mentre egli cercava un rifugio per la notte.

Maggiore che attua lo sciopero della fame

Firenze, 22

Il maggiore Savi, detenuto nelle nostre carceri militari fin dal tempo del cosidetto scandalo della missione militare a Xienna, ha iniziato lo sciopero della fame, in segno di protesta per il rilascio del generale Segrè e di altri ufficiali accusati come lui di aver preso parte allo scandalo della missione. Il maggiore, date le sue cattive condizioni di salute, era stato giorni fa inviato all'infermeria del carcere dove si trova tuttora con l'altro maggiore, il Benagli.

Sinistro ferroviario Piestrino

Roma, 23

Stamane alle 10 un treno merci proveniente da Cassino investiva alla stazione di Piestrino un merci che manovrava. All'urto due locomotive si rovesciarono e rimase leggermente ferito un fuochista e un conduttore.

Il congresso dei Fasci istriani

Trieste, 22

Si ha da Pirano, 21:

«Oggi si è inaugurato il primo congresso regionale dei fasci istriani. Nella riunione preparatoria del mattino l'on. Giunta ha pronunziato un discorso facendo la storia del fascismo e della sua attuale crisi. Parlando di Porto Baros affermò che è perduto per l'Italia; e rileva che il Governo segue una politica remissiva in Alto Adige, dando agio ai tedeschi di sviluppare le loro organizzazioni antitaliane che tendono a diminuire il prestigio dell'Italia. Ha concluso esprimendo lo augurio d'una concordia fra i fascisti d'Italia. Nel pomeriggio alle 17 ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale del congresso e Zuccani riferisce sulle condizioni attuali dei fasci istriani. Al[illegible] seduta è tolta».

Il XII Congresso degli scienziati

Roma, 22.

Dall'8 al 23 settembre prossimo, la Società Italiana pel progresso delle scienze terrà a Trieste il suo XII Congresso al quale è già stata assicurata la partecipazione di illustri scienziati italiani. Nei lavori del Congresso sarà lasciato largo posao allo studio dei problemi che interessano le nuove provincie.

Le quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita ital. 3.50 per cento 70.75 — Consolidato 5 per cento 75.62 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 342 — Credito Italiano 613 — Banca Sconto 543 — Banco Roma 111 — Mediterranee 138 — Meridionali 290 — Rubattino 485 — Costruzioni Venete 140 — Libera Triestina 453 — Cotonificio Cantoni 740 — Coton. Veneziano 90 — Lanificio Rossi 1475 — Cotoniere Meridionali 80 — Acciaierie Terni 515 — Ansaldo 103 — Ilva 31.50 — Metallurgica Italiana 89 — Miniere Montecatini 122 — Elba 48 — Meccaniche Breda 180 — Automobili Fiat 142 — Edison 431 — Vizzola 700 — Marconi 165 — Adriatica Elettricità 106 — Distillerie Italiane 113 — Industrie Zuccheri 319 — Raffineria L. L. 315 — Eridania 292 — Molini Alta Italia 265.

Cambi: Parigi 182.50 — Londra 87 — New York 23.75 — Svizzera 400 — Berlino 26.75 — Bukarest 28.50.

Fascista ferito gravemente

Piacenza, 22

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Vigolzone, grossa borgata della nostra provincia dove, in occasione di una sagra, numerose comitive di piacentini si erano recati. Verso tarda sera due piacentini, si ratione per ragioni di paraito, vennero a lite fra di loro. Ad un tratto uno dei litiganti estrasse la rivoltella e fece per scagliarsi sull'avversario. Ma a questo punto intervenne il fascista Mitti Luigi di anni 19, che voleva disarmare l'individuo che aveva estratto la rivoltella. Nella colluttazione partiva un colpo che andava a ferire mortalmente il giovane fascista alla regione addominale. Venne con un automobile trasportato in gravissime condizioni all'ospitale di Piacenza. Interrogato da un funzionario di P. S. il Mitti non volle dire niente sulle particolarità del suo ferimento, nè chi erano i due litiganti e tanto meno chi fu il suo feritore.

Negozio di pelliccerie svaligiato

Milano, 22

Nella centralissima via Speronari N. 8 i fratelli Coen avevano aperto da poco tempo un negozio di pelliccerie. A mezzodì il negozio, come di consueto, era stato chiuso ed i proprietari si recarono a colazione. Di ciò ne approfittarono audaci mariuoli, che, seguiti da una carretta, aprivano con chiave falsa il locale e, fingendo uno sgombero, trasportavano tutta la merce dell'interno sulla carretta, svaligiando così il negozio completamente. E quand'ebbero finito filarono via, senza che alcuno dei vicini supponesse che lo sgombero era simulato. Della disavventura si accorsero solo i proprietari quando, ritornati, trovarono mancante per 25 mila lire di roba.

Il fatto fu denunziato al commissariato di polizia che ha cominciato le sue ricerche e ha proceduto all'arresto di un fattorino di un'altra ditta commerciante in pelliccerie, che secondo testimonianze dei vicini fu visto assistere allo sgombero del negozio dei fratelli Coen.

Incendio in una villa a Milano

Milano, 22

Questa sera, alle 18, per cause rimaste ignote, in una villetta posta al numero 11 di via Pontebba di proprietà del comm. Porta della Società Anonima si sviluppò improvvisamente un incendio. Accorsero i pompieri con due autopompe e carri alle dipendenze dell'ingegnere Gozzi. Così riuscirono a isolare il focolaio e a domare l'incendio, limitando il danno, che minacciava per la vicinanza anche altre villette vicine, a poche migliaia di lire.

Agevolazioni agli allievi ingegneri

Roma, 22

Il ministro della pubblica istruzione, ha disposto a favore degli allievi ingegneri ex militari per il venturo anno accademico 1921-22 le seguenti agevolazioni: 1) agli studenti di ingegneria ex militari è consentita l'ammissione al 1.o anno delle scuole di applicazione anche se non abbiano superato tutti gli esami del biennio preparatorio e la iscrizione all'anno del corso di applicazione successivo a quello cui furono inscritti nel passato anno anche se non abbiano superato tutti gli esami obbligatori degli anni precedenti. Però i detti giovani saranno tenuti a dare prima gli esami di cui sono rimasti in debito sulle materie degli anni precedenti e poi quelle riferentesi alle discipline dell'anno in corso. In ogni caso gli esami sulle materie precedenti che dovranno precedere gli esami su quelle di applicazione e gli esami del biennio preparatorio dovranno esser superati non oltre la prosima sessione di marzo;

2) ai professori delle scuole di applicazione e politecniche è data facoltà di interrogare gli allievi ingegneri ex militari già iscritti ai corsi di integrazione ed ancora in debito degli esami relativi sui programmi dei corsi di integrazione oppure sui programmi dei corsi normali;

3) agli allievi ingegneri ex militari è consentito di presentare oltre che alle sessioni ordinarie anche sessioni straordinarie per sostenere gli esami arretrati delle quali una sarà tenuta nella seconda metà del mese di gennaio, l'altra nella prima metà del mese di maggio. A tutti gli allievi ingegneri militari e non militari è consentito eccezionalmente per quest'ultimo anno il passaggio dal biennio preparatorio al triennio di applicazione anche se in debito dell'esame di meccanica razionale.

Tentativo d'invasione di ex combattenti

Firenze, 22

Stamane un gruppo di combattenti, guidati da fascisti, ha tentato di invadere la direzione degli uffici del tram dove sono impiegate delle signorine. I loro tentativi però furono sempre impediti dalle regie guardie. Allora i combattenti hanno cercato di penetrare nei locali per i tetti, ma anche questo tentativo non ebbe miglior fortuna dei precedenti. Le signorine furono fatte uscire dagli uffici scortate da guardie regie; e salirono in un tram che si mise in moto seguito e urlato dai fascisti e dai combattenti.

Gazzetta dello Sport

CANOTTAGGIO

Le vittorie della "Bucintoro,, e della "Querini,, a Pallanza

Pallanza, 22

La prima giornata delle gare, fissata per sabati è stata invece rinviata ad ieri a causa del tempo orribile. Per tutta la notte il vento ha soffiato impetuoso, accompagnato da grandi scrosci di pioggia. Il lago era agitato, cosicchè le boe si sono distaccate ed il campo di corse è stato in questo modo rivoluzionato.

Allora si è deciso che le gare sarebbero state rinviate alla domenica. Intanto fra le altre deliberazioni prese dalla direzione del Rowing Club vanno notate queste che vi riassumo.

Sostenere al prossimo congresso internazionale di Amsterdam la questione delle federazioni degli Stati ex nemici; proporre l'istituzione di un campionato europeo in jole di mare; proporre il ritardo dal 1 al 3 settembre del campionato d'Europa; eliminare il disagio prodotto dai cambi, scegliendo come campo per le dispute del futuro campionato europeo la nazione più favorevole, facendo proposta per l'Italia.

Ieri mattina parecchi soci della Canottieri Lazio si sono recati a Como per rendere le estreme onoranze al loro grande socio Sinigaglia, morto sul campo.

Per fortuna Giove Pluvio ha voluto essere clemente. I trams ed i battelli hanno riversato gran gente. Questa mattina è stato offerto un vermouth di onore ai cannottieri redenti; alla cerimonia partecipava anche il generale Cadorna.

Il campionato è stato inaugurato con la coppa del vicepresidente per jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere juniores. Dopo i forfaits della Lecco e della Lario di Como, nove imbarcazioni sono scese in acqua per la disputa dell'ambito titolo detenuto dai livornesi. Più agguerrite si presentavano la Lecco e la Sampierdarenese. La superiorità dei livornesmi si delineò però nettamente dalle prime battute ed infatti d'arrivo avvenne così:

1. Livorno in 7.23 — 2. Sampierdarenese in 7.30 — 3. Lecco di Lecco in 7,32 — 4. Pallanza Sportiva — 5. Intra di Intra — 6. Eneo di Fiume.

Coppa del Verbano: campionato per barche alla veneziana a quattro vogatori tipo libero juniores. Questa gara ha riunito allo starter due sole imbarcazioni. Assante, la ginnastica di Torino, detentrice del campionato. La Querini di Venezia non ha durato soverchia fatica a dominare la Patavium di Padova che è rimasta battuta per una diecina di imbarcazioni.

1. Querini di Venezia in 8.4; 2. Patavium di Padova in 8.25.

Per disposizione presa dalla giuria la Coppa Villanova, campionato jole di mare a due vogatori di punta e timoniere seniores è stata disputata su 1500 metri, anzichè su duemila.

La Elpis di Genova che aveva conseguito l'ultimo campionato, ha dovuto oggi abbassare la bandiera di fronte alla foga delle imbarcazioni di Rovigno e Palermo che l'hanno preceduta.

La Stamura di Ancona, che aveva preso un leggero vantaggio alla partenza, ha poi ceduto di schianto. La lotta è stata delle più aggueirite. 1. Arubinum di Rovigno in 6.30; 2. Ruggero di Loria di Palermo in 6.27; 3. Elpis di Genova in 6.29; 4. Argus di Santa Margherita Ligure; 6. Arona; 6. Stamura di Ancona.

Una gara delle più interessanti è riuscita quella della Coppa Regina Elena a quattro vogatori di punta e timoniere tipo libero seniores, dove tre imbarcazioni hanno tagliato il traguardo a ridosso l'una dell'altra: la Bucintoro, l'Olona e la Cerea. Partite otto armi, il comando era assunto dalla Querini di Venezia, seguita dalla Barion di Bari e dalla Bucintoro. Le posizioni non subirono variazioni fino a 900 metri, quando la Querini, esausta per lo sforzo, abbandonava la corsa lasciando il posto alla Cerea che minacciosa si era fatta fuce. Gli ultimi cento metri hanno dato luogo ad una gara veramente appassionante; sin quasi sotto il traguardo la vittoria è rimasta indecisa. La Bucintoro però, con una serrata bruciante, è riuscita ad ottenere un leggero vantaggio, sull'Olona di Milano, che a sua volta si manteneva ad un quarto di imbarcazione dalla Cerea di Torino.

1. Bucintoro di Venezia in 7.3; 2. Olona di Milano in 7.3 e tre quinti; 3. Cerea di Torino in 7.4; 4. Caprera di Torino; 5. Diadoro di Zara; 6. Ticino di Pavia; 7. Barion di Bari.

Un'altra gara interessante e movimentata è stata quella per la coppa degli skyff. Un indiscutibile successo ha ottenuto il dott. Bisi dell'Aniene di Roma che è riuscito a classificarsi secondo sul più temibile avversario, Castelli. A 150 metri dallo starter avvenne un abbordaggio che provocò la caduta in acqua di Bavuder. Di Vaio abbandonava esausto la corsa.

1. Castelli della Lecco in 7.51'; 2. Bisi dell'Aniene di Roma in 8.6'.

L'ultima gara della giornata per la Coppa Regina Elena, jole a otto vogatori di punta e timoniere juniores, ha visto allo starter tre concorrenti: la Diadoro di Zara che ha dimostrato la sua superiorità, la Lecco e l'Italia di Napoli.

1. Diadoro di Zara, 2. Lecco, 3. Italia di Napoli.

La seconda giornata ha avuto inizio con una temperatura deliziosa. Mentre vi telefono si è disputata una sola gara che ha visto un'altra vittoria dei forti figli di Venezia. I fratelli Del Giudice Scipione e Curzio infatti della Società Querini sono arrivati primi brillantemente nella corsa per outtriger a due vogatori e timoniere (Lucatelli).

CICLISMO

La seconda coppa Damiani vinta da Garino

Torino, 22

Il Club Astrapè ha organizzato ieri sul percorso Torino Chivasso Ivrea Castellamonte Torino km. 105 una corsa ciclistica per dilettanti intitolandola per la seconda coppa Damiani.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Garino Cesare in ore 3.24 — 2. Chiussano Giorgio ad una macchina — 3. Cerro Enrico ad una macchina — 4. Franconi Giuseppe a ruota.

Il circuito dei due laghi vinto da Maggioni

Mantova, 22

La Forti e Veloci di Mantova ha curato l'organizzazione della corsa ciclistica denominata «circuito dei due laghi» su un percorso di kb. 73.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Maggioni di Mantova in ore 2.32'18" — 2. Corradini Attilio — 3. Dolci Battista.

MOTOCICLISMO

Aldeli vince la coppa dell'Adriatico
Una mortale disgrazia

Rimini, 22

La corsa motociclistica per la seconda Coppa dell'Adriatico si è svolta a Rimini con grande successo, con la partecipazione dei più noti campioni dello sport motociclistico Sul difficilissimo ma splendido percorso si sono riscontrate poche cadute; tragica però quella di Gattoni, il vincitore del 1920 della Coppa dell'Adriatico, che a tre km. dalla partenza, in piena corsa, cadeva paurosamente per l'uscita del copertone. Trasportato dalla Croce Verde all'ospedale il Gattoni vi moriva poco dopo.

Ecco l'ordine di arrivo: Categoria Mille cmc.: 1. Visioli Erminio km. 232.50 in 2 ore, 45 e 15 — 2. Ruggeri Amedeo in 2.47 — 3. MaffeiMario in 2.57 — 4. Brandi Quinto Vertocchi.

Categoria 700 cmc.: 1. Castagneto Renzo in ore 3.26.16 — 2. Fortunati Felice.

Categoria 500 cmc.: 1. Rossini Francesco in ore 3.25 e 35 — 2. Berardinelli.

AUTOMOBILISMO

La XVI Susa-Moncenisio automobilistica

Torino, 22

Ieri sulla strada napoleonica che congiunge Susa all'estremo confine d'Italia si è corsa la classicissima corsa auto-motociclistica. Il percorso Susa-Moncenisio di kb. 22, 100 ha un dislivello di 1435 metri.

Assisteva un pubblico enorme accorso da tutte le parti d'Italia.

Ecco l'ordine di arrivo:

Automobili — Categoria 1500 cmc. — 1. Comelli su Diatto Bugatti in 24.39 e tre quinti — 2. Restelli E. su Restelli in 27.28 — 3. Triga su Star Petromilli in 35.53.

Categoria 2000 — 1. Clerici su Bugatti in 24.57 e due quinti, media km. 55.249 (record) — 2. Minozzi su Alfa Romeo in 27 e tre quinti — 3. Botti Ernesto su Ansaldo in 27.3 — 4. Besio Argentino su Ansaldo in 27.13 — 5. Gobbi Corrado su Ansaldo in 27.56.

Categoria 3000 — 1. Reville su Peugeot in 20.26 e un quinto, media km. 64.837 (record) — 2. Comelli su Diatto in 21.45 — 3. Ceyrano su Ceyrano — 4. Gamboni su Diatto — 5. Tarabusi su Scatt.

Categoria 4500 — 1. Masetti C. su Fiat Grand Prix in 21.37 e due quinti, media 61.321 — 2. Spagnoletti su Aquila in 26.14 e tre quinti.

Categoria 4500 — Mascrati Alfredo su Isotta Fraschini primo in 20.25 e quattro quinti, media 64.904 — 2. Fusi F. su Scat in 21.32.

MOTOCICLETTE. — Categoria 350 cmc.: 1. Merlo Clemente su Frera in 27.6, media km. 48.979 — 2. Coguo Ennesto su Nuy in 27.16 e tre quinti.

Categoria 500 cmc.: 1. Rossi Augusto su Motosacoche in 22.13 e quattro quinti, alla media di km. 59.649 — 2. Borgo Carlo su Borgo — 3. Borgotti Giovanni su Griffon — 4. Patrucco Mario su Baudo.

Categoria mille cmc: 1. Nazzaro Biagio su Indian in 21,25 alla media di 61.758 (record) — 2. Riva su Riva in 26.45.

Categoria mille cmc. con sidecards: 1. Borgarello Vincenzo su Harley Davidson in 25.53 e tre quinti alla media di 51.210 (record) — 2. Zanchi Camillo su Clyno in 31.37 — 3. Ribaldone Emilio su Indian in 32.7 e un sesto.

Categoria non classificati: 1. Roero Ottavio su Harley Davidson — 2. Pasteris Mario su Fongri — 3. Perazio Giovanni.

NUOTO

Bagicalupo vince la traversata del Porto di Marsiglia

Marsiglia, 22

Ieri ben sessanta concorrenti si sono presentati allo «starter» per compiere i quattromila metri della traversata del Porto di Marsiglia a nuoto. Bacigalupo ha compiuto il percorso in 38 minuti, classificandosi così al primo posto.

IPPICA

Il concorso ippico a Livorno

Livorno, 22

S. A. R. il Conte di Torino si è compiaciuto di accettare l'Alto Patronato del Grande Concorso Ippico che, per iniziativa dell'Associazione Movimento Forestieri e della Società Livornese delle Corse, avrà luogo a Livorno, nel bell'ippodromo della Ardenza, nei giorni 27, 29 e 30 del corrente mese e presenzierà lo svolgimento delle importanti prove del Concorso.

Una grande manifestazione polisportiva

Ecco l'elenco delle gare che si svolgeranno il 28 corr. a cura della Società «Giudecca»:

Sfilata lungo l'Isola con partenza dalla Sede Sociale. Premi: Dono artistico della Società Italiana dei Grandi Alberghi alle due Società che invieranno un numero maggiore di ginnasti in divisa; Diploma di benemerenza a tutte le Società partecipanti alla sfilata.

Accademia Ginnastica ai grandi attrezzi della S. G. «Costantino Reyer». Premio del giornale «Il Gazzettino» di Venezia.

Gare di lotta greco-romana: Categorie pesi minimi, pesi medi, pesi medio-massimi. Premi: 1. Medaglia vermeil grande; 2. med. argento grande; 3. med. bronzo grande, per i pesi minimi; - 1. medaglia vermeil grande; 2. med. argento grande; 3. med. bronzo grande, per i pesi medi; - 1. medaglia vermeil grande; 2. med. arg. grande; 3. med. bronzo grande, per i pesi medio-massimi. — Gare finali: Premi: 1. assoluto medaglia d'oro grande; 2. medaglia vermeille grande (dono del Comando del Presidio di Venezia); 3. med. argento grande.

Gare di tiro alla fune (uomini otto). Premi: 1. medaglia d'oro grande castonata in argento alla Società e diploma ai concorrenti; 2. Medaglia vermeil grande castonata in argento; 3. Medaglia argento grande.

Giro podistico della Giudecca (corso km 3 circa). Premi: 1. medaglia d'oro grande; 2. med. oro piccola; 3. med. vermeille grande; 4. med. vermeille media; 5. med. vermeil piccola; 6. med. argento grande; 7. med. argento media; 8. med. argento piccola; 9. med. bronzo grande; 10. med. bronzo media.

Premio d'incoraggiamento: medaglia di argento al più giovane degli arrivati in tempo massimo.

Alla Società che avrà un numero maggiore di arrivati in tempo massimo verrà assegnata una medaglia grande di argento.

Le eliminatorie delle gare di lotta e di tiro alla fune si svolgeranno la mattina del 28 agosto, alle ore 9 precise, nella Sede Sociale, mediante girone. Per dette gare vige il Regolamento della F. G. N. I. Tutti i concorrenti alle varie gare sono obbligati a partecipare alla sfilata.

Tassa d'iscrizione per le gare individuali L. 3 (tre); per le gare di tiro alla fune L. 10 (dieci).

Ed ecco infine il Regolamento per il Giro Podistico della Giudecca:

1. La Società Ginnico-Sportiva Giudecca indice ed organizza per il giorno 28 agosto 1921 il Giro Podistico della Giudecca (corsa km. 3 circa). La corsa è approvata dalla F.I.S.A. ed è libera a tutti indistintamente, federati e non federati.

2. L'itinerario sarà il seguente: partenza Scuole Giudecca, Strada Nuova, Calle delle Erbe, Ponte Lungo, S. Giovanni numero 1 (I. controllo a gettone); ritorno fondamenta lungo l'Isola fino al Molino Stucky (II. controllo a gettone); arrivo alle Scuole Comunali con un giro del cortile.

3. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede della Società Ginnico-Sportiva Giudecca tutte le sere dalle 21 alle 22 (oppure per posta all'indirizzo del Segretario signor Scanferlato Antonio: Giudecca N. 576, Venezia): dovranno essere accompagnate dalla tassa di L. 3 e si chiuderanno alle ore 12 del 28 agosto.

4. Per quanto non è contemplato nel presente regolamento vigono i regolamenti della F.I.S.A.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

✱ Le famiglie Selvatico e Bordiga nell'anniversario della morte di Riccardo Selvatico offrono L. 100 alla Ass. Dante Alighieri.

✱ Nel settimo anniversario della morte del loro compianto comm. avv. Giacomo Levi la vedova Irene Levi Levi ed i figli offrono lire 50 all'Ospedale bambini Umberto I.o e lire 50 alla Società contro la tubercolosi.

✱ Nel I.o anniversario della morte del Comandante Bianchini, la sig.ra Nella Saravalle Levi Bianchini offre L. 100 alla Casa Israelitica.

✱ Nel 5.o anniversario della morte del figlio Arnaldo Lineo ing. ad onorem morto per la patria i genitori Borgato offrono L. 100 all'Assoc. Mutilati opera da lui prediletta.

✱ Alla Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti da Seis (Alto Adige) Hotel Edelweiss, alcuni amici riuniti Lire 170.

Dalla Signora Eugenia Scarpa Albuzzo ricordando le povere Madri dei caduti L. 50.

✱ Per onorare la memoria dell'indimenticabile sig.ra Nina Nobile Caldara Berra Ester Derlin Rossi offre L. 15 per la Nave Scilla.

✱ Rubelli Dante Zeno nel quarto anniversario della gloriosa morte del fratello tenente Giulio, offre lire cento all'Infanzia Abbandonata.

Stato Civile

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 21 agosto 1921:

Bianchini Guido tappezziere con Bortoluzzi Giuseppina casal.; Cavazzina Antonio decorat. con Ebete detta Gibot Emilia id.; Bragadin Gio. Battista ferrov. con Manzella Italia id.; Nateri Amedeo commerc. con Boccanegra Maria civile; Soraru Antonio terrazzaio con Ortolani Elisa casal.; Bortoluzzi Egidio tipografo con Scanselli Teresa sarta; Ballarin Francesco marinaio con Dilibra Zaira lavand.; Zardini Romeo tornitore con Fontanella Elvira casal.; Castiglioni co. Carlo impiegato con Chiarioni-Casoni Paolina civile; Guzan Giuseppe insegnante con Barazza Giulia sarta; Pasquettin Arnoldo murat. con Bozzola Ida ricam.; Egrò Pasquale capitano maritt. con Naccari Regina casalinga; Picotti Mario agente con Panciera Lucia sigar.; Donadelli Ettore ag. priv. con Luzzatto Roma casal.; Bigarello Tiziano falegn. con Camolli Angela fruttiv.; De Fanto Pietro meccan. con Manao Luigia casal.; Rupolo Elio ragion. con Muti Maria civile; Toso Giovanni agente maritt. con Battistella Angela cas.; Marcon Giuseppe spedit. con Poli Irma sarta; Brozza Salvatore sottobrig. R. G. Finanza con Michieli Maria civile; Fincati Antonio antiquario con Contini Maria cas.; Marinoni Girolamo bracciante con Pitteri Angela sigar.; Biasini Ermenegildo trattore con Barutti Ines id.; Pellarin Mario tintore con Cararia Olga sarta; Contardo Angelo impiegato con Colussi Amelia casal.; Signoretto Odoardo negoz. con Tagliapietra Olga casal.; Salin Secondo falegn. con Torlaschi Primina casal.; Pesce Giovanni bracc. con Quintavalle Santa casal.; Li Causi Nunzio avvocato con Galimberti Luigia civile; Favro Giulio impiegato con Lajet Faustina civile; Catullo Angelo negoz. con Zoppè Pierina casal.; Le Lucia Raffaele impiegato con Peressoni Giovanna privata; Ghezzo Cesare meccan. con Scolaro Filomena casal.; Scandiani avv. Ugo legale con Mantanelli Pia benestante; Berengo avv. Pietro avvocato con Melli Diana possidente; Fontana Attilio prof. architetto con Dodi Valentina possid.; Padoan Attilio possid. con Moruzzi Moro Gemma casal.; Alberti Marco negoz. con Poli Irene casal.; Zorzi mob. Marino commerc. con Saggiotti Maria civile; Giacomelli d.r Francesco impiegato con Giacometti Adele civile.

Nascite. Del 14: Maschi 6; Femmine 4, Totale 10. — Del 15: Maschi 6; Femmine 1; Totale 7. — Del 16: Maschi 6; Femmine 5; Totale 11. — *Matrimoni.* Del 14: Finco Giovanni impieg. ferrov. con Rosovac Maria casal.; Cadamuro Antonio commerc. con D'Este Maria casal.; Molinari Attilio bracc. con Mian Elisabetta casal.; Bullo Umberto impieg. con Animali Ines civile; Busato Giovanni murat. con Cerello Teresina sarta; Cemolin Federico meccan. con Lotti Luigia casal.; Tamburlini Giovanni falegname con Giove Laura casal.; Cerani Ambrogio impiegato con Boccali Rosa impieg.; Coromer Silvio maritt. con Vianello Amalia maestra; Agatea Aurelio panett. con Dalla Rena Anna casal.; Piasentin Luciano falegname con Padizzon Elisabetta casal.; Fagian Giuseppe tipografo con Pandian Annita stiratrice, tutti celibi. — Del 15: Chinellato Pietro ferrov. con Bognolo Ermenegilda casal.; Fanello Domenico fabbro con Casanil Ada casal.; Rosa Antonio ebanista con Acerbi Giulia sarta, tutti celibi. — Del 16: Valente Filippo cuoco con Sandolini Carolina casal., celibi. *Decessi.* Del 14: Bertoja Pietro Francesco d'anni 76 ved. barbiere; Mariani Agostino 30 con. capo mastro, di Venezia. — Del 15: Cavallini Biagio 63 con. magazziniere; Vivil Vittorio 15 cel. carpentiere; Strozzi Giovanni 10 cel. studente, tutti di Venezia. Più 2 bambini al disotto degli anni 5. — Del 16: Rossognolo Pignatta Amalia 77 ved. casal. di Mira; Predonzan Alice 16 nub. studente; Beggio Primo 32 con. bracciante, di Venezia. Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 19.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 910 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15.- *) (da *Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30*) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8 30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18*); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N.B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36.

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti.

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre: 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti.

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.2, 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30.

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1), 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

✱

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5 20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia) dalle 6.- alle 24.- ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24.30 ad ogni mezz'ora.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da Lido per S. Chiara: dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6.- alle 23.- ad ogni 10 minuti; dalle 23.15 alle 24.- ad ogni 15 minuti. — Partenza da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 6.42, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22; ultima alle 23.37. — Partenze da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23.-. Dopo l'ultima partenza per Lido, corse limitate fino alla Cerva (Rialto) alle ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia alle 23.15 e 23.30). — Partenze da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: alle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.37.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

Linea di Marittima (le partenze avvengono dalla Riva Schiavoni al pontile Mon. Vitt. Em.). — Da Riva Schiavoni: dalle ore 6.- alle 20.- ad ogni ora — Da Marittima: dalle 6.30 alle 20.30 ad ogni ora (giorni feriali).

Il vaporino tocca S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima.

Nelle domeniche e giorni festivi viene eseguito un servizio tra Riva Schiavoni (monum. Vitt. Em.), Croce, Zattere, S. Eufemia e viceversa, con partenze da Riva Schiavoni alle ore 7.-, 7.40, 8.20, 9.-, 9.40, 10.20, 11.-, 11.40, 12.20, 13.-, 13.40, 14.20, 15.-, 15.40, 16.20, 17.-, 17.40, 18.20, 19.-, 19.40, 20.20, 21.-, 21.40; e da S. Eufemia 20 minuti dopo le rispettive partenze da Riva Schiavoni.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DISTINTA Signorina dattilografa pratica lavori di ufficio cerca decoroso impiego. Scrivere: R. D. C. 32 — Mestre.

AMMINISTRATORE, pratico giornale mastro americano, corrispondente dattilografo, conoscenza lingua francese ottime referenze bella presenza ex combattente cerca impiego ben rimunerato presso famiglia signorile o persona facoltosa disposto viaggiare. Scrivere: cassetta 49 T. Unione Pubblicità — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCHIAMO rappresentanti dappertutto 2000 mensili fisse, provvigioni Mainolfi — Montesarchio.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCO Venezia o dintorni appartamentino 2-3 stanze ammobiliate, comfort. Da settembre a Maggio. Scrivere: Bolzano, Hotel Greif, camera 88.

LIDO cerco villino od appartamento muri vuoti minimo sei stanze affitto annuo che eventualmente permuterei con appartamento Lido quattro stanze. Scrivere Cassetta 34 T. Unione Pubblicità — Venezia.

LIRE mille offronsi procurando appartamento centro, riva, magazzini, dodici, quattordici locali. Scrivere presentarsi Serenissima fondamenta Sanseverо 5005 Telefono 7-83.

AFFITTASI Sanmarco appartamentino ammobiliato volendo pensione. Scrivere cassetta 34 T. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI Sanmarco cammobiliata due letti massima moralità volendo pensione. Scrivere cassetta 45 T. Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

POLITECNICO Liegi lauree ingegneria industriale Prof. Anichini, Pier Capponi, 21 — Firenze.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

TEDESCO ed inglese insegna pratico professore, già corrispondente bancario, parlante anche italiano. Metodo praticissimo per bancari, commercianti, aiuto esami. Mutilati prezzo ridotto. Mercerie, Corte Lucatello 572.

LEGNA da ardere, essenza forte qualunque quantitativo vendesi prezzo convenientissimo franco barca Venezia. Rivolgersi Cantiere Spellanzon Madonna Orto 3521 Telefono 1151.

NEGOZIO centralissimo cedesi. Scrivere cassetta 42 T. Unione Pubblicità — Venezia.

AMORE futuro destino conoscerete analizzando chimicamente vostri capelli. Consulti gratis. Inviare pochi capelli, francobollo. Avvenire Casella 32 — Milano.

VENDESI Fiesole fondo incantevole con villini liberi terreno recinto ingegnere Gianferoni, Firenze.

CERCASI socio capitale 40-50 mila per commercio con le Colonie Italiane. Scrivere cassetta 47 T. Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI trentamila per impiantare industria idrovolanti. Scrivere cassetta 48 T. Unione Pubblicità — Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 24 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 20[illegible] — Mercoledì 24 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 203; per [illegible] · ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati [illegible] · INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 · Cronaca lire 2.50 · Cronaca rosa lire 2.— · Avvisi finanziari lire 2.— · Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 1.— · Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

I rapporti italo-franco-inglesi

in un' intervista coll'ambasciatore francese Barrère

Roma, 23

Prima che l'ambasciatore di Francia a Roma sig. Barrère partisse per Aix-les-Bains, la «Tribuna» lo ha intervistato sui rapporti con la Francia, con l'Italia e con l'Inghilterra.

Il sig. Barrère, nel dichiarare che ritornerà in Italia il 22 settembre per assistere alla posa della prima pietra d'un monumento che viene eretto sul Monte Tomba alla memoria dei soldati francesi morti in Italia, e che sarà la cerimonia corrispondente a quella che è stata celebrata in Francia in onore dei soldati italiani morti sul fronte francese, ha soggiunto: «Tale ricordo e tali onoranze sono ben dovute ai caduti di entrambi i paesi, poi ciò rammenterà ai vivi l'insegnamento che i morti hanno dato loro e la parola d'ordine che hanno lasciato «restare uniti».

Non si tratta più oggi, grazie a Dio, di essere uniti per battersi, ma l'unione non è per questo meno necessaria per conservare i frutti riportati a caro prezzo con la vittoria e per consolidare in Europa l'ordine nuovo.

Il contegno francese verso l' Italia

Il redattore della «Tribuna» ha domandato: — Crede lei, eccellenza, che noi italiani siamo bene compresi dai francesi?

Il signor Barrère ha risposto: — Vi è stata almeno una occasione assai importante nella quale siete stati ben compresi e intelligentemente, credo, cordialmente secondati; è stata le'occasione della negoziazione del vostro trattato di Rapallo. Su questo argomento io non ho che accennare al «Libro Verde». A mio parere il nostro leale appoggio è stato tradotto con molta precisione. E' anche esatto che si è avuto in Francia un'idea precisa dei vostri bisogni e del legittimo vostro desiderio di risolvere la questione adriatica su basi giuste.

E' stato quindi domandato: — Giudica lei che alle stesse condizioni sia venuta meno la Francia, rispetto all'Italia, in questo momento?

Il signor Barrère ha risposto: — Non arriverò a dire questo, ma ora non si è comportata in maniera perfetta, anche perchè trattasi d'una qualunque questione che si ricollega ad una soluzione del trattato. Lo stato d'animo del popolo francese non è quello che viene qualche volta dipinto. I miei compatrioti non desiderano che la pace, la sicurezza delle giuste riparazioni al dolori che hanno subito; non hanno ambizioni di conquiste e di egemonie. Soltanto gli alleati della Francia devono riparazioni cui ha diritto non siano buone ragioni per volere che la pace e la sua stessa sicurezza dell'avvenire, come del passato, non siano alla mercè di una aggressione, per volere che le riparazioni cui ha diriteto non siano fatte oltre una certa misura al di là della quale non potrebbe contentarsi, per non volere infine che l'applicazione delle riparazioni sia ipotetica e parziale. Queste sono le nostre sole aspirazioni, ma sono aspirazioni di tutta l'opinione pubblica francese e sono integralmente legittime. Sia convinto che non si potrebbe trovare da noi un Governo «pour courir les aventures» come non se ne potrebbe trovare uno che non si proponesse gli scopi essenziali che ho accennato.

Tra Francia e Inghilterra

Circa i rapporti tra la Francia e l'Inghilterra il sig. Barrère ha detto che si tratta di un argomento delicatissimo, e non per altro lo è se non perchè ci troviamo in un momento di fermentazione politica da cui nessuno è ora esente. Fra il pubblico si sono pronunciate parole veramente eccessive. Si è arrivati a formulare l'espressione di «rotturae tra i due paesi». Questa espressione sarebbe certo seria e grave se dopo la guerra le parole non avessero cambiato significato. La verità è che se esistono nel mondo due grandi potenze, l'interesse reciproco delle quali è di vivere in una buona armonia, quelle potenze sono la Francia e la Gran Bretagna. Tali intese sono così importanti e fondamentali che opporle o contrastarle sistematicamente, sarebbe per l'uno e per l'altro paese, e anche per qualche altro, andare incontro ad uno dei maggiori disastri; e ciò anche prova più e meglio di qualunque dimostrazione, che le loro questioni non possono essere trattate se non sopra un piede di perfetta eguaglianza, lungi d'ogni idea di passione. Fra due popoli potenti è fatale che sopravvengano differenze e divergenze. Fino ad ora il buon senso comune è riuscito, tra Parigi e Londra, a dissiparle.

Ricordo, fra l'altro, che una volta, ciò accadde prima del 1904, la lista delle divergenze si era allargata in maniera inquietante. Un esame generale di quelle controversie ne produsse la loro eliminazione e ne derivò quella che si è poi chiamata «l'entente cordiale», intesa alla quale ebbi l'onore di collaborare e alla quale i miei amici Delcassè e Paul Cambon, hanno legato i propri nomi.

Non c'è dunque, ha concluso il signor Barrère, alcuna ragione perchè i fatti non si riproducano e perfino a breve scadenza. Quando sopra le questioni di non molta importanza vi è una differenza di criteri fra le due potenze che hanno un certo posto nel mondo e che hanno bisogno di uno e dell'altro, ci si spiega e si finisce coll'intendersi.

L'isolotto di Saseno e l'Albania

Roma, 23

L'«Agenzia di Roma» scrive in una nota ufficiosa riguardo alle affermazioni del «Temps» circa l'isolotto di Saseno: «Non è serio chiederci lo sgombero dell'isolotto di Saseno in nome della libertà dell'Albania, a cui nè da Saseno nè da altri punti è o sarà mossa mai una minaccia italiana. Ci sembra inconcepibile che si discuta il nostro diritto sulla piccola isola adriatica quando è noto che questo diritto si fonda sur un preciso trattato liberamente accettato dall'Albania.

Saseno è per l'Italia elemento difensivo nel basso Adriatico che non intacca in alcun modo il territorio albanese, nè in qualsiasi forma può limitarne sostanzialmente l'indipendenza.

L'opinione pubblica [illegible] è già abbastanza preoccupata per la situazione strategica del nostro paese nel medio Adriatico e ci sembra che il governo non possa accrescere e dilatare questa legittima preoccupazione decidendo anche l'abbandono di Saseno.

D'altra parte l'isolotto non rappresenta proprio niente per l'Albania, trattandosi in realtà di uno scoglio disabitato e abbandonato di cui molto probabilmente si ignorava da molti fino a un mese fa in Francia e altrove la sua esistenza.

Le visite dell'on. Gasparotto nel Trentino

Trento, 23

Il ministro della guerra on. Gasparotto allo scopo di studiare le condizioni della Venezia Tridentina ha visitato le principali caserme vivamente interessandosi alle condizioni degli accantonamenti militari e alle condizioni dei soldati. Ha tenuto poscia una riunione al commissariato generale e vi sono intervenuti il sen. Zippel, i rappresentanti politici del collegio ed altre notabilità.

Il governatore on. Credaro ha porto il saluto al ministro esponendogli sinteticamente le condizioni del paese.

L'on. Gasparotto ha esposto gli scopi della sua visita, principale quello di verificare lo stato dei depositi e delle munizioni e del bottino di guerra, di cui si trovano ovunque enormi quantità, indice della grande vittoria delle armi italiane. Ha quindi delineato il programma di una sollecita alienazione, che è già stata iniziata con successo.

Il ministro ha poscia illustrato nella imminenza dell'estensione dell'obbligo militare alle nuove provincie la legge italiana sul reclutamento facendone un raffronto con quella austriaca e rilevando quanto notevolmente sia meno onerosa e come la patria nuova si attenda dalla gioventù redenta ottimi soldati.

Alla discussione han partecipato deputati dei vari partiti.

Il senatore Zippel ha salutato a nome di Trento l'illustre ospite, grato del suo interessamento per la regione.

L'on. De Gasperi ha espresso il voto che la legge sulle pensioni militari e sull'assistenza militare in genere venga applicata alle nuove provincie.

L'on. Tamanini ha chiesto che alienandosi il materiale bellico sia lasciato quanto può servire per opere civili.

Il generale Tomasi ha rilevato che l'estensione dell'obbligo del servizio militare non deve considerarsi un onere pei nuovi cittadini ma un orgoglio della gioventù redenta di servir la patria.

Il ministro, le autorità e le rappresentanze hanno partecipato indi a un banchetto all'Hotel «Trento» offerto dal governatore Credaro. Han fatto brindisi gli on. Credaro, Gasparotto e Zippel.

Alle 16 il ministro col seguito si è diretto alla volta di Bolzano ove ha visitato il comando del settore nella cui sede ha ricevuto anche la locale commissione del Club alpino che lo ha interessato alla questione per rifugi alpini.

L'on. Gasparotto ha visitato poi il commissario civile ed ha terminato la giornata con una visita al deposito di munizioni di Kaiserau.

Il premio di cointeressenza agli statali

Roma, 23.

Si sono recati dal ragioniere generale dello stato i rappresentanti delle associazioni degli impiegati per interessarlo al sollecito pagamento del premio di cointeressenza. Il funzionario assicurò la commissione che sono state già esperite tutte le pratiche per il suindicato pagamento. Circa la misura del compenso ed il sistema di pagamento, non ha creduto di poter fare per ora alcuna comunicazione.

Un nuovo consiglio dei Ministri

Roma, 23

Per venerdì è convocato a Palazzo Viminale un nuovo Consiglio dei Ministri. In esso sarà provveduto molto facilmente alla nomina del nuovo sottosegretario agli affari esteri.

La questione romana

Roma, 23

Il Ministro degli esteri ha pubblicato un opuscolo contenente tutti gli articoli apparsi recentemente nei giornali italiani ed esteri riguardanti la nuova fase della questione romana.

E' noto che l'antica intransigenza del Vaticano è parsa in questi ultimi tempi sensibilmente attenuata, tanto che si è parlato di una possibile conciliazione con lo stato italiano sulla base del riconoscimento della sovranità del Vaticano, limitata ai confini dei palazzi apostolici, dei quali la legge delle guarentigie «concede l'uso» al Sommo Pontefice, ma soltanto nelle apparenze il punto di vista del Vaticano è mitigato e, se prevalesse la nuova tesi sua, sarebbe ferito il prestigio dello stato italiano ed il Vaticano stesso raggiungerebbe l'intento che contrasta con tutto lo spirito e la dottrina liberale.

Infatti lo stato italiano non può e non deve consentire a chicchessia alcuna sovranità entro i limiti del proprio territorio, nè grande nè piccola; non può e non deve riconoscere alcun sovrano che non sia il Re, voluto dal plebiscito nazionale. Il valore di una sovranità non dipende dalla sua ampiezza, ma è nella sua significazione. Uno stato che ammettesse un'altra sovranità oltre la sua, di qualunque misura, verrebbe ad annullare se stesso o si indebolirebbe grandemente all'interno ed all'estero. E' questa una questione che è bene non sollevare, lasciando che la legge delle guarentigie continui ad avere da parte dello stato italiano la leale applicazione che ha avuto finora e che ha giovato ai buoni rapporti fra lo stato e la chiesa.

Il Ministero degli esteri ha raccolto obbiettivamente e senza commenti le opposte opinioni della stampa, aggiungendovi anche il testo dei discorsi pronunziati alla Camera dagli on. Mussolini, Tovini e Rocco. La pubblicazione non ha altro scopo che quello di illuminare l'opinione pubblica italiana ed estera sopra una questione che ha una grande importanza sulla vita del paese e sulle relazioni con l'estero.

Le controversie sul contratto d'impiego

Roma, 23

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto legge col quale si stabilisce che le commissioni arbitrali provinciali e la commissione centrale istituita con decreto luogotenenziale 1 marzo 1916 continuino fino a nuova disposizione ad esercitare le attuali loro funzioni per la risoluzione di tutte le controversie sia individuali che collettive sui diritti derivanti dal contratto d'impiego e per l'applicazione ed interpretazione delle disposizioni del decreto luogotenenziale 9 febbraio 1916.

Con decreto legge, su proposta del ministro per il lavoro, di concerto col ministro per la giustizia saranno emanate norme per la rinnovazione delle commissioni stesse e per il loro funzionamento.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un regio decreto che riordina l'amministrazione del pio Istituto Santa Casa di Loreto; un decreto che abroga il decreto luogotenenziale 13 aprile 1916 col quale viene iscritto nei quadri del regio naviglio il piroscafo «Timavo», cui in seguito venne imposto il nome di «capitano Sauro»; un regio decreto col quale si stabilisce che i versamenti in conto corrente relativi a pagamenti dell'imposta sul vino eseguiti presso gli uffici postali sono sottoposti alla tassa stabilita per l'emissione dei vaglia lettera, aggiungendo successivamente centesimi quaranta per ogni cento lire o frazione di cento lire, fino al limite massimo stabilito per i versamenti in conto corrente, a seconda della categoria a cui appartiene l'ufficio presso il quale sono eseguiti.

Rivendicazioni morali-economiche di funzionari

Roma, 23

Il Comitato per le rivendicazioni morali-economiche dei funzionari di seconda categoria provenienti da concorsi, nell'intento di concretare un programma definitivo, di rivendicazioni ed armonizzaere tutti gli intenti per lo scopo prefissosi, ha indetto un Convegno Nazionale che si è tenuto a Roma nei giorni 17, 18, 19 e 20 corrente, cui hanno partecipato i delegati regionali del Piemonte, Liguria, Veneto, Toscana, Lazio, Meridionali e Sicilia ed hanno aderito tutti i centri importanti.

Iniziati i lavori con l'esame della situazione, si è dovuto constatare che contrariamente alle aspettative, l'organizzazione madre (Federazione dei Sindacati P. T. T.) ostacola il movimento e ne sconfessa il programma mentre le altre organizzazioni appoggiano il programma stesso ed in particolare l'Unione Nazionale Postelegrafonici ne ha sposato la causa patrocinandola strenuamente.

Nonostante ciò, il Comitato è venuto nella determinazione di mantenere per ora le direttive programmatiche di apoliticità ed indipendenza.

Il Comitato medesimo ha concretato un programma di rivendicazioni morali-economiche che tende a ripristinare l'equilibrio turbato, con la creazione di una nuova categoria tecnica cui farebbero parte con una nuova denominazione, i Capi d'ufficio ed ufficiali amministrativi-contabili provenienti da concorsi assegnando ad essi funzioni tecniche nettamente stabilite.

I convenuti, concretato il memoriale, lo presentarono il giorno 19 corrente a S. E. l'on. Brezzi sottosegretario per le Poste e per i Telegrafi, illustrandolo opportunamente, ed ebbero affidamento che le richieste della classe saranno studiate benevolmente dalle autorità competenti.

Conferenza Rolandi Ricci - Della Torretta - Bonomi

Roma, 23

Questa mattina ha avuto luogo al Viminale una lunga conferenza tra l'ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti, il ministro degli esteri Della Torretta e il Presidente del consiglio on. Bonomi. Scopo della conferenza l'accordo commerciale italo-americano in merito alla questione orientale e mediterranea e la conferenza per il disarmo di Washington.

I giornali di Varsavia pubblicano che le trattative rumeno-russe si svolgeranno dal 12 al 15 settembre.

Il principe di Galles in Giappone

Parigi, 23

I giornali mettono opportunamente in rilievo l'importanza della decisione presa dal governo britannico, di aderire all'invito del Governo di Tokio perchè il principe di Galles, alla fine della sua prossima visita in India, si rechi anche nella capitale giapponese. In questo momento e nelle circostanze determinate dalla iniziativa americana per la discussione delle questioni del Pacifico, la decisione del Governo britannico equivale ad una solenne conferma dell'intenzione dell'Inghilterra di continuare le relazioni col Giappone pur accentuando gli sforzi per allargare la base di tale alleanza fino a comprendervi gli Stati Uniti.

Il viaggio del principe di Galles non avverrà che nel marzo dell'anno venturo quando, secondo ogni probabilità, i lavori della conferenza internazionale di Washington saranno conclusi. Ciò nondimeno esso costituisce una specie di impegno preliminare da parte dell'Inghilterra, che riconferma le dichiarazioni esplicite fatte nel suo recente discorso da Lloyd George quando disse che: «Non abbiamo intenzione di disdire l'alleanza col Giappone. Rinunciando a tale alleanza ci esporremmo alla taccia di slealtà, poichè si potrebbe dire che noi liquidiamo i nostri impegni col Giappone quando l'appoggio di esso non ci è più necessario.

Però se l'alleanza col Giappone potesse allargarsi fino a comprendere in una più vasta intesa anche gli Stati Uniti di America, per tutti i problemi che riguardano il Pacifico, tale intesa costituirebbe un grande avvenimento e una salda garanzia per la pace del mondo».

Come si poteva prevedere queste parole di Lloyd George non sono rimaste senza eco in America. Era questa la prima offerta diretta da parte del primo ministro inglese all'opinione pubblica americana di una intesa nel Pacifico.

Un dispaccio da Washington alla «Central News» afferma che il ministro degli esteri americano, ha dichiarato in una nota ai giornalisti, che l'offerta di Lloyd George è oggetto di seria considerazione da parte del governo degli Stati Uniti. Tuttavia il Ministro degli esteri Hugues ha rifiutato, in un colloquio coi giornalisti, di dare chiarimenti sull'argomento, pur rilevando che in linea generale il Governo americano è alieno dal concludere alleanze impegnative. D'altra parte è bene notare come in Inghilterra nessuno intenda proporre agli Stati Uniti una alleanza vera e propria, ben sapendo che a ciò si oppone oltre la costituzione della Confederazione americana, lo spirito stesso della politica estera degli Stati Uniti. Piuttosto che di alleanza, si tratterebbe di una intesa fondata su di un accordo preciso, circa l'atteggiamento che l'Inghilterra, il Giappone e gli Stati Uniti rispettivamente assumerebbero di fronte ai vari problemi del Pacifico, che ritengono tuttora da risolvere. Se questo accordo fosse possibile — e questo sarà indubbiamente lo scopo primo della conferenza di Washington — da essa scaturirebbe naturalmente insieme alla intesa, un accordo per la riduzione degli armamenti navali.

Non va dimenticato che l'intesa politica internazionale della Gran Bretagna dopo la guerra si impernia ormai sul principio di un accordo duraturo e cordiale con gli Stati Uniti. L'atteggiamento delle Gran Brettagna di fronte alle principali uestioni europee, come la politica interna e i tentativi del Governo per arrivare ad una soluzione definitiva del problema irlandese, varranno principalmente allo scopo supremo di facilitare l'intesa eventuale con gli Stati Uniti.

La disoccupazione dilaga nella Svizzera

Berna, 23

(C.) La piaga della disoccupazione si va allargando in Svizzera, e minaccia di portare gravi conseguenze. Dal 18 luglio all'8 agosto, il numero dei disoccupati è aumentato di 6416, ed è in continuo aumento.

L'aumento del numero dei disoccupati si ripartisce quasi ugulale tra i disoccupati completamente e quelli parziali, ma l'aumento dei disoccupati completamente raggiunge da solo il numero di 3300, ed è dovuto alla crisi che incomincia a colpire anche l'industria delle macchine, e che colpisce ormai completamente quella degli orologi.

Novemila 572 persone restano occupate nei lavori di soccorso, ma risulta dal rapporto dell'Ufficio Federale del Lavoro che in un solo ramo, quello dell'industria alberghiera, la domanda, ha sorpassato l'offerta. Per le industrie ed i mestieri, la situazione sta peggiorando.

L'industria tessile, conta 42736 disoccupati, quella degli orologi ne conta 31815 e quella delle macchine 28552. Specialmente per l'industria tessile l'orizzonte resta molto oscuro, e così anche per quella degli orologi, causa la assoluta mancanza di esportazioni.

Nella sua ultima seduta il Consiglio federale si è occupato della questione dei lavori da eseguire per fare fronte a questo stato di cose. Esso ha votato una sovvenzione del 20 per cento delle spese per i lavori di costruzione della strada Frutingen Adelbonden, ed in una prossima seduta esaminerà il progetto che verrà presentato dal Dipartimento delle Ferrovie federali per costruzioni che ammontano a circa 20 milioni di franchi, una parte dei quali, andranno a carico della Confederazione.

Il partito borghese delle arti e mestieri, occupandosi della questione della disoccupazione, ha creduto che essa sia in aumento per le nuove tariffe doganali, ed ha emesso un voto contro queste tariffe.

L' ex Consolato montenegrino di Roma perquisito dalla polizia

Roma, 23

La polizia per ordine ministeriale ha operato una lunga e minuziosa perquisizione nella sede del consolato del Montenegro in via Volturno.

L'ordine della perquisizione è giunto questa mattina assai di buon'ora alla questura e più tardi sono stati inviati in via Volturno i commissarii di P. S. Falchi e de Berardini insieme a ispettori e ad agenti investigativi.

Il ministro Popovich era assente e si trovavano solo al lavoro alcuni impiegati, dei quali è stato subito operato il fermo, mentre i commissarii di P. S. insieme agli agenti rovistavano ogni cosa, sequestrando numerosi pacchi di corrispondenza. La perquisizione si ripeteva poco dopo all'albergo di «Londra» in via Velletri numero 7 dove alloggia il signor Popovich, e nella casa del presidente del Consiglio montenegrino Ihoannes Plamesaz.

Le proteste di Popovich

Il signor Popovich, dopo avere presenziato alla perquisizione del suo appartamento, si è subito recato alla sede del consolato montenegrino, dove ha trovato i funzionarii e gli agenti di P. S. che erano ancora al lavoro. Egli ha elevato una formale protesta con le seguenti parole: «Questo è un crimine internazionale e a noi non rimane che abbandonare il consolato dopo la profanazione. Chiamate pure il ministro serbo Antonievich perchè si unisca a noi».

E singhiozzando ha soggiunto: «Vi prego di rispettare la bandiera che è l'unica rimasta al Montenegro e che fu riportata dai campi di battaglia».

Il consolato è occupato dagli agenti e l'ingresso ne è rigorosamente vietato a qualsiasi persona. Anche le abitazioni dei signori Popovich e Plamesaz sono rimaste piantonate.

In questura si è cercato di tenere celata la notizia della perquisizione, ma questa sera si è dovuto confermarla. Però è stato dichiarato che la perquisizione ha puramente scopo giudiziario. In quanto al divieto di entrare al consolato si dice che ciò dipenda dall'intenzione della questura di riprendere domani mattina il rovistamento delle carte in una nuova perquisizione.

L'«Epoca» scrive che la perquisizione è dovuta al fatto che parecchi membri della disciolta legione montenegrina, riunitisi in Italia e venuti a Roma, hanno preso a fare propaganda contro il nostro paese.

Le cause della perquisizione

L'«Idea Nazionale» scrive, commentando il provvedimento, che esso costituisce una incredibile violazione della legge di ospitalità e delle leggi internazionali.

Il giornale nazionalista si domanda se si aveva lo scopo di cercare quei documenti compromettenti mandati quando si tramava contro la Serbia, o se si cercavano invece documenti compromettenti per qualche persona a cui non conviene che resti provato che il governo del Montenegro ha ricevuto meno denaro di quanto attestano certe dichiarazioni ufficiose.

Comunque la ragione della perquisizione deve essere chiarita, perchè — soggiunge l'«Idea Nazionale» — nei giorni scorsi le personalità nella dimora delle quali si sono fatte oggi le perquisizioni, hanno ripetutamente respinto una infame proposta secondo la quale avrebbero avuto per il Montenegro da parte italiana (da chi?) una somma rilevantissima di denaro se avessero firmato una ricevuta per una somma doppia di quella.

E' necessario quindi che si faccia ancora luce in proposito, anche perchè la violazione del terreno consolare è stata fatta senza che la Consulta ne sia stata in antecedenza informata.

Infatti il signor Soch, ministro degli affari esteri del Montenegro, ha protestato presso la Consulta per la perquisizione di stamane, e alla Consulta il comm. Brambilla, capo di gabinetto del ministro degli esteri marchese Della Torretta, gli ha risposto che si ignorava il fatto in sè stesso e le ragioni che lo avevano determinato.

A questo proposito l'«Agenzia Italiana» in una breve nota ufficiosa scrive: «Assunte notizie dirette ci è risultato che si tratta di una operazione di polizia che non può assumere alcun speciale valore politico, in conseguenza della veste nella quale essa è stata eseguita, non essendo il consolato rivestito delle speciali prerogative di cui fruiscono le rappresentanze diplomatiche».

La lotta contro il cancelliere tedesco

Berlino, 23

(M.) La lotta che i vari partiti vanno facendo alla sua politica, impensierisce alquanto il cancelliere il quale, se vogliamo credere alle affermazioni della «Berliner Zeitung» sarebbe deciso a tentare l'ultima carta per cercare di ottenere dai partiti la cessazione della loro avversità, anche facendo loro delle concessioni, ed in caso contrario, lasciare il posto ad un altro.

Ieri il cancelliere si è lungamente intrattenuto col conte Weshardt, col professore Hoetzsch e col dr. Hergt, capi del partito popolare tedesco, ed ha domandato loro a quali condizioni il loro partito sarebbe stato disposto a concedere appoggio al governo.

Quale risposta abbia avuto, non è ancora dato di conoscere, ma si crede che le domande del partito popolare siano inaccettabili.

Il cancelliere si preoccupa anche di evitare in quanto gli sia possibile il [illegible] in corso in Baviera ed a tale intento domani si incontrerà coi rappresentanti della Baviera ai quali farà delle nuove proposte conciliative prima di ricorrere ai mezzi estremi.

Resta a vedere quale atteggiamento saranno per prendere gli uomini di Monaco e se essi, come si afferma, si sono posti dalla parte di coloro che vogliono a tutti i costi arrivare alla caduta del gabinetto.

A questo proposito si fa rilevare che il dr. Kahr, presidente del consiglio di Baviera, durante un colloquio avuto con parecchi intimi, avrebbe affermato che lui non si considera soddisfatto fino a quando non sarà riuscito a rovesciare il governo di Berlino perchè esso rappresenta un vero pericolo per la Germania.

D'altra parte si afferma invece che la Baviera, messa alle strette ha finito per cedere e che il conflitto con Berlino si può considerare ormai come definitivamente evitato.

Un passo degli Alleati a Berlino

Parigi, 23

Il «Petit Parisien» annuncia che sono state inviate istruzioni all'incaricato di affari di Francia a Berlino, de Saint Quintin, pregandolo di concertarsi coi colleghi inglese e italiano per compiere senza ritardo un passo comune presso la «Wilhemstrasse». Da parte loro i tre stati maggiori alleati si stanno occupando di regolare lo scaglionamento dei trasporti. Fino a la data della partenza dei battaglioni francesi non è stata ancora fissata. Essa non potrà tuttavia tardare ad esserlo sebbene secondo i dispacci ufficiali, ricevuti da Oppeln, la calma continui a regnare in Alta Slesia.

Si ha da Varsavia che Krassin arriverà presto colà e vi rimarrà alcuni giorni. Poi si recherà a Berlino e a Londra.

Re Pietro all' estrema dimora

Belgrado, 22 (ritard).

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali di Re Pietro. Il feretro è uscito dalla cattedrale ove è stato celebrato un solenne ufficio funebre con la partecipazione del Patriarca, di vescovi e prelati ortodossi, salutato a colpi di cannone.

Assistevano alla cerimonia la famiglia reale, il corpo diplomatico, il governo, il parlamento, numerose rappresentanze estere e una enorme folla profondamente commossa.

Il feretro era stato collocato sopra un affusto di cannone. Si notavano oltre duemila corone, fra cui una d'oro e tre d'argento. Notata la corona offerta dall'esercito italiano al «Re liberatore».

Alle ore 16 la salma è giunta alla stazione ed è stata deposta in un treno speciale per essere trasportata a Tokola ove stasera è stata tumulata nella tomba reale.

La villa Paulovich, dove visse e morì Re Pietro, è stata dichiarata monumento nazionale. E' stata eletta una deputazione parlamentare che dovrà recarsi a Parigi perchè lo statuto stabilisce che il principe ereditario entro dieci giorni dalla morte del sovrano debba prestare giuramento. Il nuovo re Alessandro pertanto giurerà nelle mani della deputazione parlamentare a Parigi, ove rimarrà qualche settimana.

E' stato pubblicato un manifesto del nuovo Re datato da Parigi in cui dichiara di prendere possesso del trono, autorizzando il governo a sostituirlo fino alla data del suo giuramento.

L' Ungheria occidentale sgomberata

Berna, 23

(C.) Secondo i giornali di Vienna le operazioni di sgombero dell'Ungheria occidentale sono incominciate ed avvengono con la massima calma. Nessuna forza militare prende parte e solo bastano 500 gendarmi a tutelare l'ordine pubblico. I deputati ungheresi delle regioni occupate hanno rassegnato le loro dimissioni. Essi sono quattro, ma uno ha dichiarato che metterà la sua candidatura per essere nominato al Consiglio nazionale austriaco.

Molti abitanti della regione piuttosto che passare sotto la dominazione austriaca hanno preferito emigrare in Ungheria dove vengono accolti con la maggiore simpatia dalle popolazioni e dal governo.

Il discorso di Banfj a proposito della Ungheria occidentale produce a Vienna alquanto malumore e collera, ed i circoli politici vanno affermando che gli ungheresi danno una falsa interpretazione alle decisioni del trattato del Trianon.

L'unione dei teatri comunali svizzeri

Berna, 23

In una riunione tenutasi al Museo i rappresentanti delle direzioni dei teatri comunali e sociali delle città vicine hanno deliberato l'istituzione dell'unione dei teatri comunali e sociali.

CRONACA DI VENEZIA

La grave sciagura aviatoria di ieri

Il comandante Bologna e l'ing. Calore uccisi

Iermattinà la notizia di una catastrofe aviatoria metteva in apprensione la cittadinanza tutta. L'aeroplano S. 13 che aveva partecipato alle recenti gare aviatorie, si era sprofondato nella sacca tra S. Servilio e S. Lazzaro, provocando la morte quasi istantanea del pilota Comandante Bologna e il grave ferimento dell'ing. Francesco Calore, passeggero a bordo dell'apparecchio. La catastrofe avvenne precisamente alle ore undici e un quarto.

L'aeroplano S. 13 doveva essere provato, perchè oggi il comandante Bolognesi l'avrebbe dovuto portare a Pola presso quel comando. Amico dell'ingegnere Calore, assistente della facoltà di ingegneria dell'Università di Padova, lo aveva invitato a partecipare alla prova. L'ing. Calore aveva accettato di buon grado.

Dovevano trovarsi nella mattina di ieri nel Campo di S. Andrea per iniziare il volo. L'ing. Calore, iermattina si recò alle ore dieci all'Arsenale. Stava chiedendo un mezzo per farsi trasportare a S. Andrea, quando incontrò l'amico suo ing. Zilleri. Avevano studiato assieme ingegneria a Padova. Durante il periodo di guerra l'ingegnere Calore aveva prestato servizio nella Regia Marina col grado di sottotenente di vascello nella riserva. Ultimamente aveva assunto il posto di ingegnere della Società « Macchi ».

Corse egli affettuosamente incontro al l'amico e lo informò della gita che stava per compiere.

— Capirai, gli disse, mi sono preso un mese di licenza e me lo voglio godere. Posdomani partirò per Vienna. Adesso vado a provare col comandante Bologna l'apparecchio che domani egli porterà a Pola.

E continuarono per un quarto d'ora a parlare amichevolmente.

Alle dieci ed un quarto il Calore si congedò dall'amico e si recò a S. Andrea per incontrare il comandante Bologna che lo attendeva. L'apparecchio era pronto. Montarono su e partirono subito. Fecero alcuni giri attorno alla laguna, sul mare e sopra il Lido. Dovevano ritornare a mezzogiorno a Venezia dove il Comandante doveva offrire un aperitivo ad alcuni amici, come da una promessa scherzosa

La caduta

Alle ore 11 e un quarto, non si sa per quale ragione, il motore subì un guasto. Erano sopra il Lido.

Si vide l'aeroplano che era ad una quota di cento metri di altezza, cadere obliquamente, spinto dal vento sopra S. Lazzaro, a motore spento. Nessuno poteva pensare ad una disgrazia. Chi si trovava fra S. Servolo ed il Lido, vide l'uomo che stava davanti, nell'apparecchio, manovrare agitatamente, mentre l'apparecchio scendeva a capofitto. A venti metri dalla terra si udì uno scoppio e si vide una colonna di fumo sprigionarsi dalla carlinga, e, come un gigantesco uccello colpito a morte il velivolo ebbe un sobbalzo di due metri, dopo il quale cadeva a perpendicolo nella sacca tra S. Servilio e S. Lazzaro, il motore all'ingiù.

Cadde l'apparecchio sollevando una enorme colonna d'acqua e ne restò sotto per quasi tutta la carlinga. Poi rapidamente mutò posizione e si sommerse, non lasciando fuori che il timone.

I primi ad accorgersi della caduta nelle vicinanze, furono un frate e l'infermiere Mander del Manicomio

Spettacolo straziante

Passarono due lancie del Grand'Hotel che si fermarono subito.

L'ing. Zilleri che si trovava a bordo della « Tegetoff » per alcuni lavori per conto della Società « Sicam », col comandante Cosentini, col presentimento di una grave sciagura, staccarono la lancia a loro disposizione e si recarono sul luogo mentre arrivavano pure le lancie del sig. Guetta e del sig. Colombo Marino, assieme al quale era l'ing. Spinelli.

Tanto la lancia dell'ing. Spinelli come quella del sig. Guetta, restavano in secca mentre la lancia della « Sicam » guidata dal bravo motorista Zane si avvicinava all'apparecchio che palpitava ancora mentre innumerevoli pezzi di legno che se ne staccavano andavano alla deriva.

Tormentati dal cruccio di non poter arrivare a salvare i due disgraziati aviatori, tanto il sig. Guetta come l'ing. Spinelli e il sig. Colombo si buttavano in acqua, raggiungendo il velivolo contemporaneamente alla lancia del Com. Cosentini.

La morte del comandante Bologna

Dopo un non lieve e delicatissimo lavoro fu tratto dall'acqua l'ing. Calore che grondava sangue da tutte le parti e poi il povero comandante Bologna che appena deposto sul fondo della lancia, ebbe un gemito doloroso e spirò.

Mentre la lancia trasportava i due miseri corpi ridotti in un pietosissimo stato, arrivavano altre lancie. Arrivava la lancia-pompa « Folgore » del Municipio, col comandante ing. Gajani, la « M. B. 29 » della R. Marina con le autorità. Arrivavano: il colonnello medico Augusto Rottario della sala medica dell'arsenale, il capitano medico Micheletti dell'Ospedale di S. Anna.

Arrivavano pure il commissario del Lido dr. Lambiase e il maresciallo dei carabinieri Ghira, per le constatazioni di legge.

I due miseri corpi presentavano tutti e due le stesse ferite e cioè: fratture in più parti delle gambe, frattura al torace, frattura della testa alla nuca ed alla fronte. Inoltre escoriazioni e contusioni in tutto il corpo.

I primi soccorsi

Se fosse stato solo per questo, il caso non sarebbe stato così grave, ma quello che procurò la morte al povero comandante Bologna, fu l'annegamento, trovandosi i due immobilizzati nella carlinga, sotto acqua.

L'ing. Calore però si manteneva in vita. Ricoverato in una sala della infermeria del Manicomio, ebbe subito le prime cure dai due ufficiali medici suddetti e dai dott. Tumiati e dal dott. Ebhard del Manicomio, i quali subito resero edotto del fatto l'ospitale di S. Anna che provvide all'invio immediato dei medici.

Il ferito fu adagiato su un letto. Gli furono fatte parecchie punture di etere e gli fu praticata la respirazione coll'ossigeno. Amorevolissimo fu il contegno degli infermieri tutti per il ferito.

L'aeroplano caduto fu subito affidato alla guardia di quattro pompieri accorsi.

Il cadavere del povero comandante Bologna fu messo a bordo della autopompa *Folgore* e trasportato alla cella mortuaria di Sant'Anna, accompagnato dalla lancia « M. B. 29 » della Marina.

Sparsi sulle acque della laguna erano tutti i rottami dell'apparecchio e andavano alla deriva.

Dopo mezzogiorno, numerosissime furono le visite al ferito, il quale non aveva riacquistato la conoscenza. La respirazione all'ossigeno gli venne praticata ancora e numerose sono le punture che gli vengono somministrate.

Se l'asfissia per annegamento, dicevano i medici, fosse superata, si potrebbe sperare di salvarlo. Tuttavia siamo sulla buona strada.

Alle una cessano le visite per ordine del medico. Il malato andava migliorando ed aveva bisogno di silenzio. Gli infermieri lavorano in punta di piedi.

Anche l'ing. Calore è morto

Però nonostante tutti gli sforzi, alle ore tre circa, anche il povero tenente Calore spirava.

Il suo respiro che era diventato di momento in momento più celere, s'era tramutato in gemito ed infine in agonia che fu brevissima.

Il cadavere fu coperto subito e furono informate le autorità.

trasportato nella cella mortuaria di Sant'Anna.

L'apparecchio sfasciato che fu la tomba dell'aviatore Bologna e dell'ing. Calore, verrà estratto dall'acqua e trasportato all'arsenale per mezzo dei pompieri

La figura del comandante Bologna

Il tenente di vascello Luigi Bologna, era certo uno dei più bravi aviatori viventi. Aveva conseguito il brevetto nel 1915 e compiuto in aviazione tutta la guerra: prima comandante di squadriglia a Venezia e a Grado e poi come comandante di stazione a Venezia. Costituì in seguito la 240.a squadriglia di idrovolanti da caccia, comandandone tutto il gruppo di Venezia.

Dotato di un coraggio personale incredibile, egli aveva compiuto per primo, nei primi tempi della guerra, pericolosissimi *raids* aerei su Trieste e Pola. Era decorato di tre medaglie d'argento al valor militare, di due croci di guerra italiane, della croce di guerra francese e della Military Cross inglese.

Era, senza discussione, il miglior pilota italiano di idrovolanti. Aveva vinto nel 1920 la Coppa internazionale Schneider per idrovolanti.

Egli era largamente noto e stimato nella nostra città.

L'ingegnere Francesco Calore

L'ing. Francesco Calore era ben noto, stimato ed amato nella nostra città, di cui egli era un figlio affezionatissimo. Aveva trentadue anni. Era stato allievo dell'Accademia Navale di Livorno, ne era brillantemente uscito col grado di guardiamarina, ma aveva dovuto poco dopo lasciare il servizio per ragioni di salute, ed aveva compiuto allora gli studi d'ingegneria presso l'Università di Padova. Laureatosi, era diventato assistente nella facoltà d'ingegneria dell'Università stessa. Scoppiata la guerra aveva ripreso servizio nella R. Marina come ufficiale della Riserva Navale, raggiungendo il grado di sottotenente di vascello.

Dotato di modi signorili, di piacevoli doti di *causeur*, era molto apprezzato nei circoli più signorili della città nostra: ma contava numerosi ed affezionati amici in tutte le classi sociali per la squisita bontà del suo animo.

Un comunicato del Comando M. M. sulla disgrazia

Il Comando Militare Marittimo e della Piazza di Venezia ci comunica:

« Stamane alle ore 11.30, circa, un idrovolante tipo S. pilotato dal 1. Tenente di Vascello Luigi Bologna ed avente a bordo l'Ing. Francesco Calore, Sottotenente di Vascello della Riserva Navale, che si era alzato dalla Stazione Aerea Miraglia per un breve volo, scivolando d'ala da circa 150 metri d'altezza precipitava in laguna nella localit situata fra le Quattro Fontane e S. Servolo.

Sono prontamente accorsi aiuti con motoscafi privati e della R. Marina.

Il Capitano di Corvetta Ugo Cosentini, che ha avuto il doloroso compito di estrarre dai resti dell'apparecchio i due aviatori, ha trovato il 1. Tenente di Vascello Bologna con numerose e gravi ferite alla testa ed al corpo: è spirato dopo pochi istanti. Il Sottotenente di Vascello Calore è stato rinvenuto in gravissimo stato. Entrambi gli aviatori furono subito portati all'Isola di S. Servolo. Quivi gli infermieri del Manicomio incominciarono ad apprestare amorevolmente i soccorsi del caso all'Ing. Calore al quale poco dopo il Maggiore Medico della R. Marina Augusto Bottario prodigò tutte le cure suggerite dalla scienza.

La salma del Comandante Bologna è stata trasportata alle 13.30 all'Ospedale di Marina di S. Anna. Il Sottotenente di Vascello Calore fu lasciato in una stanza del Manicomio di S. Servolo essendo intrasportabile per il gravissimo stato in cui versava, sempre assistito dagli infermieri e dal medico della R. Marina, ma alle 14.50 l'Ingegnere Calore, senza riprendere conoscenza, cessava di vivere.

Il Comando Militare Marittimo ha ordinato un'inchiesta per appurare le cause che hanno prodotto questo disgraziato sinistro che priva l'aviazione di uno dei suoi migliori piloti ».

*

Per la morte in seguito alla sventura aviatoria del comandante Bologna e dell'ing. Calore, il concerto della banda cittadina che doveva aver luogo questa sera in piazza San Marco è stato sospeso in segno di lutto.

Per la lapide ai caduti di San Stefano

Il Comitato Esecutivo per l'erezione della lapide a ricordo dei caduti, appartenenti alla Parrocchia di Santo Stefano, comunica il seguente elenco dei morti in guerra finora denunciati dai parenti:

1 Basso Giovanni, 2 Beccari Antonio, 3 Bodoraschi Armando, 4 Bordignon Gino, 5 Bordoni Licurgo, 6 Carboner Alberto, 7 Catullo Giuseppe, 8 Diana Fortunato, 9 Diodà Attilio, 10 Fava Luigi, 11 Fontana Mirto, 12 Franceschina Ferdinando, 13 Franzon Umberto, 14 Gallo Carlo, 15 Garizzo Giorgio, 16 Gavagnin Attilio, 17 Globbe Silvio, 18 Grossi Italo, 19 Laghi Antonio, 20 Longega Francesco, 21 Magnolo Gildo, 22 Marchesini Giacomo, 23 Molin Antonio, 24 Pasquetin Giuseppe, 25 Petrin Umberto, 26 Picci Cesare, 27 Quaja Basilio, 28 Rizzotto Luigi, 29 Rossi Vittorio, 30 Rubelli Giulio, 31 Salon Antonio, 32 Salmasi Marco, 33 Segrè Edgardo, 34 Silan Guglielmo, 35 Stivanello Gussoni Giorgio, 36 Stivanello Gussoni Paolo, 37 Topan Francesco, 38 Trapolin Romano, 39 Trevisan Alessandro, 40 Zennaro Attilio.

Qualora ve ne fossero ancora da aggiungere, preghiamo gli interessati di volerne fare immediata comunicazione al suddetto Comitato che risiede in permanenza nel Caffè Cavour.

Avverte poi la popolazione che i versamenti non dovranno essere fatti che dietro rilascio di ricevuta nelle mani dei signori Bardella Gino, Cecchetelli Federico, Montagner Gino, Zignol Napoleone effettivi e soli componenti il Comitato esecutivo.

Fra giorni verrà comunicato l'elenco coi nomi dei componenti il grande Comitato d'onore.

Tra gli artisti ammessi a Cà Pesaro

Tra gli artisti ammessi all'Esposizione di Ca' Pesaro figura il nome di Virgilio Dellotto. Devesi leggere invece Virgilio Belloato.

Per l'erigendo Padiglione ricreatorio per i tubercolosi di Sacca Sessola

Quello che i giovani del Circolo San Tomaso d'Aquino hanno intrapreso per i tubercolosi di Saccasessola, fuori di ogni partito, mirante solo al sollievo dei doloranti, è un'opera degna dell'ammirazione e dell'appoggio di quanti hanno sentimento di pietà.

Erigere un « Padiglione Ricreativo » per quelli che la malattia tremenda esilia dalla società, sia pure allo scopo di meglio curarli, è star loro uniti coll'anima, è venir loro incontro colla faccia sorridente, è dare una garanzia di vivo ricordo, è un interrompere di tanto in tanto la continuata esistenza di dubbio che li agita e confermare il loro animo alla speranza di un avvenire migliore.

Sorga dunque presto questo « Padiglione ». Sorga per l'entusiasmo generoso e la volontà ferma dei giovani benemerenti così della nostra città. Sorga per la cooperazione efficace di tutti i veneziani i quali hanno l'animo più capace di passione per sentire e secondare le opere egregie, ora, in quest'opera che riguarda i suoi figli tanto infelici saprà rispondere in modo magnifico all'appello dei giovani valorosi. — *P. Reginaldo Giuliani* ex Cappellano degli Arditi.

Provvedimenti interni del Fascio

Il Fascio Veneziano di Combattimento sarà convocato quanto prima in assemblea per deliberare intorno ad una serie di proposte di riordinamento interno del Fascio destinate a rafforzarne la disciplina e la compagine e già in linea di massima approvate all'unanimità dal Consiglio. I principali provvedimenti consistono nel passaggio all'avanguardia di tutti i minori di 18 anni; scioglimento delle squadre di azione e ricostituzione con elementi al disopra dei 18 anni potendo i minori dei 18 anni far parte solo di squadre di preparazione; eliminazione dei soci che non recano al Fascio contributo effettivo di attività i quali passeranno alla categoria degli aderenti distinti dagli effettivi e non aventi diritto di voto deliberativo; riduzione del Consiglio a tre membri dirigenti (dirigente politico, amministrativo e di azione) responsabili di fronte all'assemblea.

Taluni di tali provvedimenti dato il carattere di urgenza sono già in corso di esecuzione e saranno ratificati dall'assemblea.

I fascisti dimissionari

On. Direttore della « Gazzetta di Venezia » Venezia

A nome del Direttorio la prego render noto che il documento contenente le ventidue dimissioni dal Fascio fu fatto firmare con inganno alla maggior parte dei sottoscrittori che sono tuttora invece soci del Fascio. Due dei firmatari, Guerrieri Tomaso e Dal Borgo Aldo, furono espulsi per indelicatezze e indisciplina.

Quanto alle accuse contro il benemerito e valoroso vicesegretario Ugo Leonardi, non si tratta che di una piccola vendetta dei due espulsi: il nostro vicesegretario è superiore ad ogni critica.

Con osservanza,

P. il Direttorio: P. Marsich.

Una dichiarazione dei presunti dimissionari

Riceviamo:

Spett. Direzione della « Gazzetta di Venezia »

Preghiamo voler pubblicare la seguente rettifica:

I sottoscritti non hanno mai dato le dimissioni dal Fascio Veneziano, l'atteggiamento del cui Direttorio approvano pienamente tanto è vero che sono inscritti alle squadre d'azione: è stata loro carpita la firma facendo credere che si trattasse della formazione di una squadra speciale.

Vianello Gino — Vianello Ugo — Scarpa Giuseppe — Ballarin Mario — Mariotti Gino — Samueli Ugo — Cesco Renato — Beninato Gino — Drusi Mario.

Per il monumento a Oberdan

La Commissione esecutiva ci comunica la V. lista dei sottoscrittori per il Monumento Oberdan che verrà solennemente inaugurato ai Giardini Pubblici domenica 18 settembre.

Raccolte nella prima passeggiata di studenti e signorine al Lido e piazza San Marco lire 932.70.

Società Porto Industriale L. 200; Società Adriatica di Elettricità, 200; Salmasi Guglielmo, 30; Dolcetti cav. Gustavo, 10; dott. Giomo, 5.

Offerte dalla Società fra congedati del Corpo della R. Guardia di Finanza L. 152.

La offerta, accompagnata da nobilissima lettera, recava il seguente elenco dei soci oblatori:

Associazione ex Finanzieri L. 20, Ruggiero Rodolfo 10, Cacciuttolo Cesare 2, Bianchi Adele 2, Fortunati Pietro 10, Banconieri e Banconiere del Bar Americano 10, cav. Dorizzi Silvio 10, cav. Radice Guido 10, Stella Attilio 5, Melis Sante 2, Izzo Vincenzo 2, Costantini Alfonso 1, Ruggiero Enrico 1, Luzzatto Giuseppina 1, Tirabassi Silvio 1, Baschiera Cesare 2, Colomberotto Giacomo 1, Campagna Gaspare 2, Campagna Francesco d'anni 9 lire 1, cav. Muneratti Giulio 5, cav. Minotto Carlo 5, cav. Fracassi Amedeo 2, Proccino Tommaso 2, Abbate Federico 2, Maculan Erminia 5, Dei Grandi Altinio 2, Guazzini Serafino 1, Traversari Mario 1, Armani Giuseppe 1, Bolietta Giuseppe 1, Ardizzon Ferdinando 2, Bellettati Arturo 2, L'Abbate Domenico 2, Rubini Ferdinando 2, Martini Pietro 2, Palladini Giacomo 2, Menegotto Giovanni 2, D'Amore Filomeno 2, De Martinis Flaminio 2, Pupilli Natale 2, Salvadore Nicola 1, Firentino Giuseppe 2, Occhipinti Giovanni 2, Cappellato Armando 5, Spinazzi Giuseppe 2.

Il patriottico esempio dato dalla Società fra Finanzieri congedati merita sollecita imitazione da parte dei Preposti alle Associazioni Militari e delle Presidenze delle Società Operaie, di Mutuo Soccorso e Cooperative.

Totale lista precedente L. 4452 — Totale lista odierna L. 1529.70. — Totale complessivo L. 5981.70.

La sottoscrizione va assumendo quel carattere popolare che è nei voti del Comitato, il quale fa appello a tutti i cittadini di ogni classe, perchè diano il loro contributo a questa manifestazione, che non conosce confini di partito, ma trova eco profonda in ogni anima italiana.

L'on. Sandroni al pranzo all'Excelsior

Al pranzo offerto dal Comune di Venezia in onore di S. A. R. il Principe del Piemonte presenziava l'on. Guglielmo Sandroni, e non l'on. Sandrini, come venne erroneamente stampato.

La Mostra di Cà Pesaro

La Giuria della prossima Mostra di Ca' Pesaro, esauriti i lavori per l'accettazione ha iniziato fino dall'altro ieri quelli per il collocamento delle opere.

L'Esposizione sarà ordinata prima di venerdì sera.

Sabato avrà luogo la visita degli artisti espositori e della stampa.

L'inaugurazione seguirà domenica mattina alle ore 10.30 coll'intervento delle autorità cittadine.

La films propaganda a Venezia

Si è costituita a Torino una Società Nazionale collo scopo di eseguire delle grandi Films di propaganda con soggetti interessanti la cui azione si svolga nelle più belle località italiane, nei nostri più bei luoghi di ritrovo e di cura, mettendo in valore i nostri tesori artistici e sfruttando ambienti veri. Tale società è sorta per iniziativa del cav. R. Stroppa Quaglia, già capo dipartimento Americhe Inghilterra alla Delegazione Italiana alla Conferenza Pace Parigi e preposto dal Ministero degli Esteri ad importanti iniziative di propaganda di cui fanno parte eminenti personalità quali Guglielmo Marconi, il Barone Romano Avezzano, l'amb. De Martino, l'on. Scialoia, l'on. Ferraris, il marchese Imperiali ecc.

Essendo il programma di questa Società venuto a conoscenza del comm. Aldo Jesurum, questi subito prese accordi col cav. Stroppa Quaglia affinchè la prima di queste films propaganda fosse eseguita a Venezia ed immediatamente furono presi gli opportuni accordi fra il Comitato Cittadino per Venezia e la suddetta Società e si eseguirà subito una gran film, e per le facilitazioni all'attuazione si è formata una commissione esecutiva composta dei sigg. comm. Aldo Jesurum, ing. Giovanni Sicher, Giulio de Blaas, prof. Trentin, cav. R. Stroppa Quaglia, Francesco Longhi Pastore.

Il soggetto moderno della film scritto da Francesco Longhi (un innamorato della nostra città) si intitola « Un ventaglio veneziano » ed in una trama interessante e fine di intrigo galante vi si mettono elegantemente in valore le meraviglie della nostra città, la trillante stagione balneare, le nostre bellezze artistiche, le più importanti caratteristiche, sfruttando anche gli interni dei nostri più bei palazzi.

Protagonista nella film sarà la elegante ed originale artista sig.ra Renée Maha del teatro dell'Oeuvre di Parigi e del Teatro Francese di New York, già nota a Venezia avendo lo scorso anno ricevuto il primo premio al Grand Bal en tête del 14 agosto. Tutta la compagnia che si trova già tra noi è formata di ottimi elementi distinti tanto artistici che tecnici che garantiscono la completa riuscita della simpatica iniziativa.

L'arrivo dei campioni della Bucintoro

Una folla enorme si è riversata alla Stazione iersera per incontrare gli atleti della Società Canottieri Bucintoro vincitori dei campionati italiani di Pallanza. Numerose imbarcazioni si erano recate incontro ai nuovi campioni che al loro apparire sono stati accolti da un subisso di applausi e di un hurrà interminabile, mentre la banda intuonava la marcia reale.

Lo spettacolo per l'imponenza della dimostrazione di simpatia fatta dalla cittadinanza ai baldi vogatori che hanno saputo anche questa volta contro equipaggi temibilissimi di tutta l'Italia tener alto il nome di Venezia, ha assunto un aspetto davvero magnifico.

Alla luce di torce rosse la lunga teoria di imbarcazioni facendo contorno al vaporino che aveva a bordo gli atleti si è avviata alla sede della Bucintoro dove un pubblico foltissimo ha entusiasticamente applaudito. Nelle sale della Società parlò dapprima il cav. Zardinoni per la Bucintoro e l'ass. Cavaglieri per il Sindaco esaltando e magnificando le vittorie dei rossi e augurando per l'avvenire nuovi successi clamorosi.

La festa simpatica si è protratta fino alle 22 nella più famigliare intimità.

La firma reale del decreto per la gestione del Dazio di Venezia

Roma, 23

E' stato stamane sottoposto alla firma reale il decreto legge circa l'assunzione da parte dello Stato della gestione del dazio consumo di Venezia.

Facilitazioni ai viaggiatori per Venezia

Il Sindaco di Venezia comunica che in seguito a sua domanda l'amministrazione ferroviaria, nell'intento di favorire il concorso del pubblico ai festeggiamenti che si svolgeranno a Venezia, ha disposto perchè tutte le stazioni rilascino, fino al 30 settembre p. v., speciali biglietti di andata e ritorno per Venezia a prezzi ridotti del 30 per cento su quelli ordinari di corsa semplice.

L'arrivo dell'incrociatore americano St. Louis

Ieri alle ore 12 entrava nel porto di Venezia salutando con ventun colpi di cannone, la nave americana «Saint Louis» proveniente da Pola.

La nave si ancorò nel bacino di San Marco e verso sera gli ufficiali e la truppa scendevano in città.

Musica a S. Bartolomeo

Oggi 24 corr., festa di S. Bartolomeo, la Banda Claudio Monteverde svolgerà uno scelto programma musicale nel Campo omonimo dalle 21 alle 23.

La visita dei passaporti tra Italia e Svizzera

La Federazione degli Enti per gli Interessi Turistici della Venezia ci comunica:

L'Ufficio Viaggi e Turismo delle Ferrovie dello Stato ci informa che è stato firmato un accordo tra il Governo Italiano ed il Governo della Confederazione Elvetica, con cui si prevede e si regola la concessione di un *visto speciale* sui passaporti dei cittadini dei rispettivi paesi. Questo visto speciale è valido un anno, semprechè per l'anno stesso duri la validità del passaporto; darà diritto ad un numero illimitato di viaggi ed al libero passaggio ai posti ordinari di frontiera. Verrà concesso da tutte le Legazioni e Consolati Svizzeri ed Italiani a tutti coloro, Italiani o Svizzeri, per i quali non possa essere sollevata obbiezione alcuna alla loro entrata in Svizzera od in Italia, e che desiderino di fare un soggiorno provvisorio in uno dei due Paesi.

Eccezione alla concessione speciale del visto è fatta per coloro i quali hanno, come scopo del viaggio, il desiderio di occupare un posto o di esercitare una industria ed un commercio.

Il visto speciale potrà anche essere ottenuto dagli Italiani residenti in Svizzera dalle Autorità di Polizia competenti e dagli Svizzeri domiciliati in Italia presso la R. Questura, qualora le condizioni di domicilio degli stessi siano in regola.

La tassa svizzera è di franchi dieci.

La Legazione ed i Consolati Svizzeri in Italia hanno ricevuto le necessarie istruzioni in proposito ed è quindi interesse dei signori Viaggiatori Italiani, che si recano in Svizzera, di richiedere questo visto speciale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronache funebri

Pietro Santi

Ieri nella chiesa di S. Maria Formosa si celebrarono con largo intervento di famigliari e di amici le esequie di Pietro Santi.

Con lui, un mese fa, scompariva una delle figure più espressive del corpo insegnante della nostra città.

Nacque nel 1855 ad Udine da Antonio e dalla nob. Maria Arrigoni, ove trasportato in Venezia a tre anni con la famiglia, compiva i suoi studi e trascorreva qui tutta la sua vita.

Volendo il padre, distinto incisore, prescelto per i coni di Zecca, ch'egli si dedicasse all'arte sua e, d'altra parte, desiderando il giovinetto perfezionarsi e salire, con pari amore lavorò nella bottega paterna e studiò all'Accademia, avendo a guida amorosa nella Prospettiva teoretica quegli che gli fu sempre il più caro fra gli amici, l'ingegner Orio.

Rimasto a 19 anni orfano e capo di numerosa famiglia, dovette abbandonare gli studi regolari e lottar per la vita.

Il suo valore nel disegno mantenne, anzi accrebbe la fama della bottega paterna: s'affermò con un Album artistico, che fu premiato ad una Esposizione mondiale e procurò, non a lui purtroppo! un lauto compenso.

Innamorato del pennello non meno che del bulino, eseguì molte copie delle nostre tele classiche migliori per Londra, Berlino, Parigi. Sir Layard l'apprezzò assai e gli affidò alcune commissioni, fra le quali, in seguito a concorso, quella di un soffitto in nove scomparti alla maniera di Paolo Veronese, per il suo palazzo d'Inghilterra. Ritrasse la Regina Margherita e Giorgio Manin, nel cui cenacolo fu introdotto da Pietro Cassani. Il ritratto del Manin si può ammirare all'Ateneo, al quale egli con altri amici dell'illustre estinto lo donava nel 1882.

Disegnò le bandiere per la prima Esposizione internazionale d'Arte! miniò innumerevoli pergamene per uomini illustri e per sodalizi; illustrò per incarico di Alessandro Rossi con sedici tavole di ammirabile fattura la storia dell'Arte della Lana in Schio.

Entrato, per volontà del Cassani e del Manin ad insegnar il Disegno nella Scuola degli Allievi Macchinisti, e quindi nell'Istituto Armeno e nelle Scuole medie classiche e tecniche della città, all'insegnamento s'appassionò così da abbandonar quasi del tutto le vie libere dell'Arte, dedicandosi ad esso con entusiasmo di apostolo, con devozione di missionario, facendone la sua seconda famiglia.

Bravo e buono, rigido osservatore del Dovere, quanto era caldo paladino d'ogni Ideale, egli ebbe degli allievi com'ebbe dei figli degni di lui.

I quattro figlioli, tutti e quattro valorosi ufficiali dei Bersaglieri, si distinsero nella recente guerra, riportando ferite, premiazioni ed onorificenze ben meritate.

Figlio e padre di famiglia, artista e maestro, Pietro Santi fu veramente una figura degna di essere additata ad esempio. Ed è con questo pensiero che chi l'ebbe collega ed amico, nel trigesimo della sua morte ne rievoca brevemente qui la sua vita a cittadini e scolari. *G. P.*

Taccuino del Pubblico

Diario

24 MERCOLEDI' (236-130) S. Bartolomeo.

25 GIOVEDI' (237-129) S. Luigi IX.

Sole leva 5.22, tramonta 19.1.

Luna tramonta 11.4, leva 21.41.

Maree al Bacino S. Marco: alte 1.15 e 14.0, basse 7.0 e 20.45. Altezza di marea media; dislivello normale.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 27.5, minima 18.3. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 759. Probabilità di perturbamenti temporaleschi sulla Regione orientale. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

★ Alla Nave Scilla: Signor Agatella Aurelio L. 5; sig. Eugenio Frescura L. 10; sig.na Olga Tappo L. 5; cav. Carlo Ferrari L. 10.

★ Il Consiglio di Amministrazione del Banco San Marco in morte del benemerito Sindaco Mons. Canonico Giovanni Bortolani offre lire 100 all'Istituto del Buon Pastore.

I Consiglieri di Amministrazione del Banco San Marco Candiani, Tagliapietra, Valsecchi, Sorger, Paganuzzi, De Biasi, De Meri, Fenna, Battaggia ed i Sindaci Scarabellin Antonio e Brunetti Marino offrono lire 10 ciascuno allo stesso Istituto.

★ Per onorare la memoria del compianto Cesare De Angeli Rosita e Gustavo Walch offrono lire 50 per l'Associazione Mutilati di Guerra; L. 50 per la Casa Israelitica di Ricovero.

★ Per onorare la memoria di Umberto Crovato, il sig. Crovato Giovanni offre L. 20 all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra.

Libri ricevuti

Antichi Scrittori di Idraulica Veneta: Volume I, Marco Coronaro — Venezia, Ferrari, 1919.

MARINETTI F. T. - «L'alcova di acciaio» (Romanzo vissuto) — Milano, Vitagliano, 1921.

ROSSELLI A. - «Fratelli Minori» — Firenze, Bemporad, 1921.

GADDI A. - «La Pedagogia del Sordomuto» — Torino, G. B. Paravia, 1921.

SARAZ A. - «La tecnica della Ispezione Scolastica» — Torino, Paravia, 1921.

MOLINARI S. - L'odierno problema amministrativo e l'azione degli enti autarchici territoriali» (Contributo agli studi sulla riforma amministrativa) — Milano, Unitas, 1921.

PUCCINI M. - «Novelle del tempo migliore..... Femmine» — Roma, Casa editrice Urbis, 1921.

Taccuino commerciale

Commercio con la Grecia e la Turchia.

La Camera di Commercio, in base ad informazioni pervenutele dal Ministero, avverte che una recente deliberazione circa gli approvvigionamenti ai belligeranti dell'Asia Minore lascia liberi i privati di commerciare tanto con i turchi quanto con i greci.

La V.a Fiera di Francoforte.

La Camera di Commercio informa che dal 25 settembre al I. ottobre p. v. si svolgerà a Francoforte la 5.a Fiera Internazionale.

Presso gli Uffici camerali i commercianti e gli industriali interessati potranno ricevere ulteriori informazioni al riguardo e ritirare le schede per la visita alle mostre.

Regime delle importazioni dal Giappone.

La Camera di Commercio avverte che le Dogane vennero autorizzate a consentire direttamente l'importazione delle merci considerati nella tabella A, annessa al Decreto Ministeriale 30 dicembre 1920, le quali risultino di origine e provenienza dal Giappone.

Facilitazioni per le tasse automobilistiche.

L'Intendenza di Finanza avverte che il Ministero ha autorizzato gli uffici del registro a ricevere dal giorno 20 corr., con affetto dell'anno solare 1921, il pagamento da effettuarsi non oltre il 30 settembre prossimo, delle tasse automobilistiche (uso privato) e delle tasse per motocicli e moto-carrozzette (per uso privato), nella misura di quattro dodicesimi della tassa annuale.

Notiziario veneto

Cronaca di Padova

Un medico ferito a fucilate

Padova, 23

Giunge notizia da Villafranca che quel medico condotto, avv. Bortolozzi, è stato stanotte fatto segno mentre rincasava a diverse fucilate da un gruppo di individui, presumibilmente leghisti bianchi, appiattati. Il dottore fu ferito, sembra gravemente, alla testa.

Bisogna notare che nel paese tempo addietro i popolari fecero un'aspra campagna — ed ingiusta — contro il Bortolozzi di cui pretendono l'allontanamento. E' pure da notarsi che in seguito a tale campagna si ebbero incidenti fra popolari e fascisti, incidenti che ebbero larga eco sui giornali.

Camion fascista sequestrato

Iersera una squadra di Guardie Regie fermava in riviera Paleocapa un camion fascista che procedeva a fanali spenti e che era sprovvisto di targhetta.

I quattro fascisti che lo montavano furono fatti scendere e l'autoveicolo venne depositato nella caserma di S. Giustina.

Una rapina

Quattro individui armati di rivoltelle fermarono lungo la strada a Piove di Sacco, stanotte, i signori Matteo Bianco, di anni 49, e Francesco Lauria, d'anni 39, derubandoli del portafoglio, il primo con 225 lire, il secondo con 210.

Cronaca di Treviso

La mostra d'Arte Regionale a Treviso

La importante Esposizione Regionale di Arte che avrà luogo a Treviso dal 15 settembre al 18 ottobre p. v. come degno coronamento alle feste pel 6.o Centenario Dantesco, va assumendo un particolare interesse pel numero e pel valore dei gruppi che hanno già mandata la loro adesione.

Com'è noto, la grande manifestazione di arte sarà divisa per gruppi di tendenze, ma possono parteciparvi anche artisti isolati.

Venezia parteciperà con due gruppi, dei quali uno fortissimo, organizzato dai pittori Cavallini, Trois e dallo scultore Franco e che comprende nomi illustri quali Milesi, Ciardi Beppe ed Emma, De Stefani, Castagnaro, Sormani, Bellotto e moltissimi altri che sarebbe troppo lungo elencare, e che hanno notificate opere di pittura, bianco e nero, scultura, architettura ed arte applicata.

Un altro gruppo che ha carattere di secessione e che ha nomi di valore indiscusso e notissimo nel campo delle nuove tendenze, è costituito da Gino Rossi, Fonda, Orefice, Martini ed altri.

Padova invierà un numero cospicuo di opere di artisti valorosi quali Tommasi, Da Re, Cagnato, Ansoldi, Vascon, Strazzabosco ecc. ecc.

Hanno aderito oltresì gruppi ed isolati di Udine, che invierà malgrado la coincidenza della Mostra di Emulazione, di Vicenza, di Rovigo.

Il Comitato spera che i gruppi di Verona, sebbene impegnati colla loro Mostra, facciano lo sforzo di inviare, sia pure in numero ristretto, delle loro opere tanto che nell'Esposizione non si verifichi una lacuna che sarebbe dolorosa.

Treviso stessa avrà i suoi due gruppi ben distinti, oltre agli artisti che esporranno isolati.

Cronaca di Rovigo

Riunione del Comitato dell'Unione Nazionale

Rovigo, 23

Stamane si è riunito in numerosa assemblea il Comitato prov. dell'U. N. per esaminare la situazione creatasi in provincia dopo le trattative di pace ed all'atteggiamento dei partiti avversari e delle autorità. Constatate le accuse fatte dal bolscevismo polesano, tanto da arrivare a far contestare le elezioni dei soli rappresentanti del Polesine ed il contegno contrario ad ogni buona norma tenuto dalle autorità politiche, si deliberò di procedere alla nomina di un comitato centrale provvisorio dandogli la più ampia facoltà.

L'insediamento del nuovo Commissario

Il comm. D'Arienzo ha consegnato l'ufficio al comm. Nanetti Ferdinando, che viene a sostituirlo quale commissario regio della nostra città.

Al comm. Nanetti il benvenuto.

I funerali del compianto

Mons. GIOVANNI BORTOLINI

avranno luogo stamane, nella Basilica di San Marco, alle ore 10 (non 11 come ieri erroneamente pubblicato).

La Presidenza della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani profondamente commossa e addolorata partecipa la tragica morte del socio

Ing. Francesco Calore

e invita i Colleghi tutti a intervenire ai funerali per rendere degno omaggio a la memoria dello scomparso diletto.

L'ingegnere Oreste Calore, anche a nome dei parenti e degli amici partecipa che il suo adorato fratello

Calore ing. Francesco

Sottotenente di vascello

di anni 32

ha trovato repentina morte insieme all'amico suo comandante Gino Bologna il giorno 23 agosto 1921, in seguito a disastro aviatorio.

I funerali avranno luogo alle ore 8 di giovedì 25 corrente, partendo dall'Ospedale militare di S. Anna.

Venezia, 24 agosto 1921.

CRONACA DI VENEZIA

La grave sciagura aviatoria di ieri

Il comandante Bologna e l'ing. Calore uccisi

Iermattina la notizia di una catastrofe aviatoria metteva in apprensione la cittadinanza tutta. L'aeroplano S. 13 che aveva partecipato alle recenti gare aviatorie, si era sprofondato nella sacca tra S. Servilio e S. Lazzaro, provocando la morte quasi istantanea del pilota Comandante Bologna e il grave ferimento dell'ing. Francesco Calore, passeggero a bordo dell'apparecchio. La catastrofe avvenne precisamente alle ore undici e un quarto.

L'aeroplano S. 13 doveva essere provato, perchè oggi il comandante Bolognesi l'avrebbe dovuto portare a Pola presso quel comando. Amico dell'ingegnere Calore, assistente della facoltà di ingegneria dell'Università di Padova, lo aveva invitato a partecipare alla prova. L'ing. Calore aveva accettato di buon grado.

Dovevano trovarsi nella mattina di ieri nel Campo di S. Andrea per iniziare il volo. L'ing. Calore, iermattina si recò alle ore dieci all'Arsenale. Stava chiedendo un mezzo per farsi trasportare a S. Andrea, quando incontrò l'amico suo ing. Zilleri. Avevano studiato assieme ingegneria a Padova. Durante il periodo di guerra l'ingegnere Calore aveva prestato servizio nella Regia Marina col grado di sottotenente di vascello nella riserva. Ultimamente aveva assunto il posto di ingegnere della Società «Macchi».

Corse egli affettuosamente incontro al l'amico e lo informò della gita che stava per compiere.

— Capirai, gli disse, mi sono preso un mese di licenza e me lo voglio godere. Posdomani partirò per Vienna. Adesso vado a provare col comandante Bologna l'apparecchio che domani egli porterà a Pola.

E continuarono per un quarto d'ora a parlare amichevolmente.

Alle dieci ed un quarto il Calore si congedò dall'amico e si recò a S. Andrea per incontrare il comandante Bologna che lo attendeva. L'apparecchio era pronto. Montarono su e partirono subito. Fecero alcuni giri attorno alla laguna, sul mare e sopra il Lido. Dovevano ritornare a mezzogiorno a Venezia dove il Comandante doveva offrire un aperitivo ad alcuni amici, come da una promessa scherzosa.

La caduta

Alle ore 11 e un quarto, non si sa per quale ragione, il motore subì un guasto. Erano sopra il Lido.

Si vide l'aeroplano che era ad una quota di cento metri di altezza, cadere obliquamente, spinto dal vento sopra S. Lazzaro, a motore spento. Nessuno poteva pensare ad una disgrazia. Chi si trovava tra S. Servolo ed il Lido, vide l'uomo che stava davanti, nell'apparecchio, manovrare agitatamente, mentre l'apparecchio scendeva a capofitto. A venti metri dalla terra si udì uno scoppio e si vide una colonna di fumo sprigionarsi dalla carlinga, e, come un gigantesco uccello colpito a morte il velivolo ebbe un sobbalzo di due metri, dopo il quale cadeva a perpendicolo nella sacca tra S. Servilio e S. Lazzaro, il motore all'ingiù.

Cadde l'apparecchio sollevando una enorme colonna d'acqua e ne restò sotto per quasi tutta la carlinga. Poi rapidamente mutò posizione e si sommerse, non lasciando fuori che il timone.

I primi ad accorgersi della caduta nelle vicinanze, furono un frate e l'infermiere Mander del Manicomio.

Spettacolo straziante

Passarono due lancie del Grand'Hotel che si fermarono subito.

L'ing. Zilleri che si trovava a bordo della «Tegetoff» per alcuni lavori per conto della Società «Sicam», col comandante Cosentini, col presentimento di una grave sciagura, staccarono la lancia a loro disposizione e si recarono sul luogo mentre arrivavano pure le lancie del sig. Guetta e del sig. Colombo Marino, assieme al quale era l'ing. Spinelli.

Tanto la lancia dell'ing. Spinelli come quella del sig. Guetta, restavano in secca mentre la lancia della «Sicam» guidata dal bravo motorista Zane si avvicinava all'apparecchio che palpitava ancora mentre innumerevoli pezzi di legno che se ne staccavano andavano alla deriva.

Tormentati dal cruccio di non poter arrivare a salvare i due disgraziati aviatori, tanto il sig. Guetta come l'ing. Spinelli e il sig. Colombo si buttavano in acqua, raggiungendo il velivolo contemporaneamente alla lancia del Com. Cosentini.

La morte del comandante Bologna

Dopo un non lieve e delicatissimo lavoro fu tratto dall'acqua l'ing. Calore che grondava sangue da tutte le parti e poi il povero comandante Bologna che appena deposto sul fondo della lancia, ebbe un gemito doloroso e spirò.

Mentre la lancia trasportava i due miseri corpi ridotti in un pietosissimo stato, arrivavano altre lancie. Arrivava la lancia-pompa «Folgore» del Municipio, col comandante ing. Gajani, la «M. B. 29» della R. Marina con le autorità. Arrivavano: il colonnello medico Augusto Rottario della sala medica dell'arsenale, il capitano medico Micheletti dell'Ospedale di S. Anna.

Arrivavano pure il commissario del Lido dr. Lambiase e il maresciallo dei carabinieri Ghira, per le constatazioni di legge.

I due miseri corpi presentavano tutti e due le stesse ferite e cioè: fratture in più parti delle gambe, frattura al torace, frattura della testa alla nuca ed alla fronte. Inoltre escoriazioni e contusioni in tutto il corpo.

I primi soccorsi

Se fosse stato solo per questo, il caso non sarebbe stato così grave, ma quello che procurò la morte al povero comandante Bologna, fu l'annegamento, trovandosi i due immobilizzati nella carlinga, sotto acqua.

L'ing. Calore però si manteneva in vita. Ricoverato in una sala della infermeria del Manicomio, ebbe subito le prime cure dai due ufficiali medici suddetti e dal dott. Tumiati e dal dott. Ebhardt del Manicomio, i quali subito resero edotto del fatto l'ospitale di S. Anna che provvide all'invio immediato dei medici.

Il ferito fu adagiato su un letto. Gli furono fatte parecchie punture di etere e gli fu praticata la respirazione coll'ossigeno. Amorevolissimo fu il contegno di gli infermieri tutti per il ferito.

L'aeroplano caduto fu subito affidato alla guardia di quattro pompieri accorsi.

Il cadavere del povero comandante Bologna fu messo a bordo della autopompa *Folgore* e trasportato alla cella mortuaria di Sant'Anna, accompagnato dalla lancia «M. B. 29» della Marina.

Sparsi sulle acque della laguna erano tutto i rottami dell'apparecchio e andavano alla deriva.

Dopo mezzogiorno, numerosissime furono le visite al ferito, il quale non aveva riacquistato la conoscenza. La respirazione all'ossigeno gli venne praticata ancora e numerose sono le punture che gli vengono somministrate.

Se l'asfissia per annegamento, dicevano i medici, fosse superata, si potrebbe sperare di salvarlo. Tuttavia siamo sulla buona strada.

Alle una cessano le visite per ordine del medico. Il malato andava migliorando ed aveva bisogno di silenzio. Gli infermieri lavorano in punta di piedi.

Anche l'ing. Calore è morto

Però nonostante tutti gli sforzi, alle ore tre circa, anche il povero tenente Calore spirava.

Il suo respiro che era diventato di momento in momento più celere, s'era tramutato in gemito ed infine in agonia che fu brevissima.

Il cadavere fu coperto subito e furono informate le autorità.

trasportato nella cella mortuaria di Sant'Anna.

L'apparecchio sfasciato che fu la tomba dell'aviatore Bologna e dell'ing. Calore, verrà estratto dall'acqua e trasportato all'arsenale per mezzo dei pompieri

La figura del comandante Bologna

Il tenente di vascello Luigi Bologna, era certo uno dei più bravi aviatori viventi. Aveva conseguito il brevetto nel 1915 e compiuto in aviazione tutta la guerra: prima comandante di squadriglia a Venezia e a Grado e poi come comandante di stazione a Venezia. Costituì in seguito la 240.a squadriglia di idrovolanti da caccia, comandandone tutto il gruppo di Venezia.

Dotato di un coraggio personale incredibile, egli aveva compiuto per primo, nei primi tempi della guerra, pericolosissimi *raids* aerei su Trieste e Pola. Era decorato di tre medaglie d'argento al valor militare, di due croci di guerra italiane, della croce di guerra francese e della Military Cross inglese.

Era, senza discussione, il miglior pilota italiano di idrovolanti. Aveva vinto nel 1920 la Coppa internazionale Schneider per idrovolanti.

Egli era largamente noto e stimato nella nostra città.

L'ingegnere Francesco Calore

L'ing. Francesco Calore era ben noto, stimato ed amato nella nostra città, di cui egli era un figlio affezionatissimo. Aveva trentadue anni. Era stato allievo dell'Accademia Navale di Livorno, ne era brillantemente uscito col grado di guardiamarina, ma aveva dovuto poco dopo lasciare il servizio per ragioni di salute, ed aveva compiuto allora gli studi d'ingegneria presso l'Università di Padova. Laureatosi, era diventato assistente nella facoltà d'ingegneria dell'Università stessa. Scoppiata la guerra aveva ripreso servizio nella R. Marina come ufficiale della Riserva Navale, raggiungendo il grado di sottotenente di vascello.

Dotato di modi signorili, di piacevoli doti di *causeur*, era molto apprezzato nei circoli più signorili della città nostra: ma contava numerosi ed affezionati amici in tutte le classi sociali per la squisita bontà del suo animo.

Un comunicato del Comando M. M. sulla disgrazia

Il Comando Militare Marittimo e della Piazza di Venezia ci comunica:

«Stamane alle ore 11.30, circa, un idrovolante tipo S. pilotato dal 1. Tenente di Vascello Luigi Bologna ed avente a bordo l'Ing. Francesco Calore, Sottotenente di Vascello della Riserva Navale, che si era alzato dalla Stazione Aerea Miraglia per un breve volo, scivolando d'ala da circa 150 metri d'altezza precipitava in laguna nella localit situata fra le Quattro Fontane e S. Servolo.

Sono prontamente accorsi aiuti con motoscafi privati e della R. Marina.

Il Capitano di Corvetta Ugo Cosentini, che ha avuto il doloroso compito di estrarre dai resti dell'apparecchio i due aviatori, ha trovato il 1. Tenente di Vascello Bologna con numerose e gravi ferite alla testa ed al corpo: è spirato dopo pochi istanti. Il Sottotenente di Vascello Calore è stato rinvenuto in gravissimo stato. Entrambi gli aviatori furono subito portati all'Isola di S. Servolo. Quivi gli infermieri del Manicomio incominciarono ad apprestare amorevolmente i soccorsi del caso all'Ing. Calore al quale poco dopo il Maggiore Medico della R. Marina Augusto Bottario prodigò tutte le cure suggerite dalla scienza.

La salma del Comandante Bologna è stata trasportata alle 13.30 all'Ospedale di Marina di S. Anna. Il Sottotenente di Vascello Calore fu lasciato in una stanza del Manicomio di S. Servolo essendo intrasportabile per il gravissimo stato in cui versava, sempre assistito dagli infermieri e dal medico della R. Marina, ma alle 14.50 l'Ingegnere Calore, senza riprendere conoscenza, cessava di vivere.

Il Comando Militare Marittimo ha ordinato un'inchiesta per appurare le cause che hanno prodotto questo disgraziato sinistro che priva l'aviazione di uno dei suoi migliori piloti».

*

Per la morte in seguito alla sventura aviatoria del comandante Bologna e dell'ing. Calore, il concerto della banda cittadina che doveva aver luogo questa sera in piazza San Marco è stato sospeso in segno di lutto.

Per la lapide ai caduti di San Stefano

Il Comitato Esecutivo per l'erezione della lapide a ricordo dei caduti, appartenenti alla Parrocchia di Santo Stefano, comunica il seguente elenco dei morti in guerra finora denunciati dai parenti:

1 Basso Giovanni, 2 Beccari Antonio, 3 Bodoraschi Armando, 4 Bordignon Gino, 5 Bordoni Licurgo, 6 Carboner Alberto, 7 Catullo Giuseppe, 8 Diana Fortunato, 9 Diodà Attilio, 10 Fava Luigi, 11 Fontana Mirto, 12 Franceschina Ferdinando, 13 Franzon Umberto, 14 Gallo Carlo, 15 Garizzo Giorgio, 16 Gavagnin Attilio, 17 Giobbe Silvio, 18 Grossi Italo, 19 Laghi Antonio, 20 Longega Francesco, 21 Magnolo Gildo, 22 Marchesini Giacomo, 23 Molin Antonio, 24 Pasquetin Giuseppe, 25 Petrin Umberto, 26 Picci Cesare, 27 Quaja Basilio, 28 Rizzotto Luigi, 29 Rossi Vittorio, 30 Rubelli Giulio, 31 Salon Antonio, 32 Salmasi Marco, 33 Segrè Edgardo, 34 Silan Guglielmo, 35 Stivanello Gussoni Giorgio, 36 Stivanello Gusoni Paolo, 37 Topan Francesco, 38 Trapolin Romano, 39 Trevisan Alessandro, 40 Zennaro Attilio.

Qualora ve ne fossero ancora da aggiungere, preghiamo gli interessati di volerne fare immediata comunicazione al suddetto Comitato che risiede in permanenza nel Caffè Cavour.

Avverte poi la popolazione che i versamenti non dovranno essere fatti che dietro rilascio di ricevuta nelle mani dei signori Bardella Gino, Cecchetelli Federico, Montagner Gino, Zignol Napoleone effettivi e soli componenti il Comitato esecutivo.

Fra giorni verrà comunicato l'elenco coi nomi dei componegti il grande Comitato d'onore.

Tra gli artisti ammessi a Cà Pesaro

Tra gli artisti ammessi all'Esposizione di Ca' Pesaro figura il nome di Virgilio Dellotto. Devesi leggere invece Virgilio Belloste.

Per l'erigendo Padiglione ricreatorio per i tubercolosi di Sacca Sessola

Quello che i giovani del Circolo San Tomaso d'Aquino hanno intrapreso per i tubercolosi di Saccasessola, fuori di ogni partito, mirante solo al sollievo dei doloranti, è un'opera degna dell'ammirazione e dell'appoggio di quanti hanno sentimento di pietà.

Erigere un «Padiglione Ricreativo» per quelli che la malattia tremenda esilia dalla società, sia pure allo scopo di meglio curarli, è star loro uniti coll'anima, è venir loro incontro colla faccia sorridente, è dare una garanzia di vivo ricordo, è un interrompere di tanto in tanto la continuata esistenza di dubbio che li agita e confermare il loro animo alla speranza di un avvenire migliore.

Sorga dunque presto questo «Padiglione». Sorga per l'entusiasmo generoso e la volontà ferma dei giovani benemerenti così della nostra città. Sorga per la cooperazione efficace di tutti i veneziani i quali hanno l'animo più capace di passione per sentire e secondare le opere egregie, ora, in quest'opera che riguarda i suoi figli tanto infelici saprà rispondere in modo magnifico all'appello dei giovani valorosi. — *P. Reginaldo Giuliani* ex Cappellano degli Arditi.

Provvedimenti interni del Fascio

Il Fascio Veneziano di Combattimento sarà convocato quanto prima in assemblea per deliberare intorno ad una serie di proposte di riordinamento interno del Fascio destinate a rafforzarne la disciplina e la compagine e già in linea di massima approvate all'unanimità dal Consiglio. I principali provvedimenti consistono nel passaggio all'avanguardia di tutti i minori di 18 anni; scioglimento delle squadre di azione e ricostituzione con elementi al disopra dei 18 anni potendo i minori dei 18 anni far parte solo di squadre di preparazione; eliminazione dei soci che non recano al Fascio contributo effettivo di attività i quali passeranno alla categoria degli aderenti distinti dagli effettivi e non aventi diritto di voto deliberativo; riduzione del Consiglio a tre membri dirigenti (dirigente politico, amministrativo e di azione) responsabili di fronte all'assemblea.

Taluni di tali provvedimenti dato il carattere di urgenza sono già in corso di esecuzione e saranno ratificati dall'assemblea.

I fascisti dimissionari

On. Direttore della «Gazzetta di Venezia»
Venezia

A nome del Direttorio la prego render noto che il documento contenente le ventidue dimissioni dal Fascio fu fatto firmare con inganno alla maggior parte dei sottoscrittori che sono tuttora invece soci del Fascio. Due dei firmatari, Guerrieri Tomaso e Dal Borgo Aldo, furono espulsi per indelicatezze e indisciplina.

Quanto alle accuse contro il benemerito e valoroso vicesegretario Ugo Leonardi, non si tratta che di una piccola vendetta dei due espulsi: il nostro vicesegretario è superiore ad ogni critica.

Con osservanza.

p. il Direttorio: P. Marsich.

Una dichiarazione dei presunti dimissionari

Riceviamo:

Spett. Direzione della «Gazzetta di Venezia»

Preghiamo voler pubblicare la seguente rettifica:

I sottoscrittori non hanno mai dato le dimissioni dal Fascio Veneziano, l'atteggiamento del cui Direttorio approvano pienamente tanto è vero che sono inscritti alle squadre d'azione: è stata loro carpita la firma facendo credere che si trattasse della formazione di una squadra speciale.

Vianello Gino — Vianello Ugo — Scarpa Giuseppe — Ballarin Mario — Mariotti Gino — Samueli Ugo — Cesco Renato — Benimato Gino — Drusi Mario.

Per il monumento a Oberdan

La Commissione esecutiva ci comunica la V. lista dei sottoscrittori per il Monumento Oberdan che verrà solennemente inaugurato ai Giardini Pubblici domenica 18 settembre.

Raccolte nella prima passeggiata di studenti e signorine al Lido e piazza San Marco lire 932.70.

Società Porto Industriale L. 200; Società Adriatica di Elettricità, 200; Salmasi Guglielmo, 30; Dolcetti cav. Gustavo, 10; dott. Giomo, 5.

Offerte dalla Società fra congedati del Corpo della R. Guardia di Finanza L. 152.

La offerta, accompagnata da nobilissima lettera, recava il seguente elenco dei soci oblatori:

Associazione ex.Finanzieri L. 20, Ruggiero Rodolfo 10, Cacciuttolo Cesare 2, Bianchi Adele 2, Fortunati Pietro 10, Banconieri e Banconiere del Bar Americano 10, cav. Dorizzi Silvio 10, cav. Radice Guido 10, Stella Attilio 5, Melis Sante 2, Izzo Vincenzo 2, Costantini Alfonso 1, Ruggiero Enrico 1, Luzzatto Giuseppina 1, Tirabassi Silvio 1, Baschiera Cesare 2, Colomberotto Giacomo 1, Campagna Gaspare 2, Campagna Francesco d'anni 9 lire 1, cav. Muneratti Giulio 5, cav. Minotto Carlo 5, cav. Fracassi Amedeo 2, Proccino Tommaso 2, Abbate Federico 2, Maculan Erminia 5, Dei Grandi Altinio 2, Guazzini Serafino 1, Traversari Mario 1, Armani Giuseppe 1, Bolletta Giuseppe 1, Ardizzon Ferdinando 2, Bellettati Arturo 2, L'Abbate Domenico 2, Rubini Ferdinando 2, Martini Pietro 2, Palladini Giacomo 2, Menegotto Giovanni 2, D'Amore Filomeno 2, De Martinis Flaminio 2, Pupilli Natale 2, Salvadore Nicola 1, Firentino Giuseppe 2, Occhipinti Giovanni 2, Cappellato Armando 5, Spinazzi Giuseppe 2.

Il patriottico esempio dato dalla Società fra Finanzieri congedati merita sollecita imitazione da parte dei Preposti alle Associazioni Militari e delle Presidenze delle Società Operaie, di Mutuo Soccorso e Cooperative.

Totale lista precedente L. 4452 — Totale lista odierna L. 1529.70. — Totale complessivo L. 5981.70.

La sottoscrizione va assumendo quel carattere popolare che è nei voti del Comitato, il quale fa appello a tutti i cittadini di ogni classe, perchè diano il loro contributo a questa manifestazione, che non conosce confini di partito, ma trova eco profonda in ogni anima italiana.

L'on. Sandroni al pranzo all'Excelsior

Al pranzo offerto dal Comune di Venezia in onore di S. A. R. il Principe del Piemonte presenziava l'on. Guglielmo Sandroni, e non l'on. Sandrini, come venne erroneamente stampato.

La Mostra di Cà Pesaro

La Giuria della prossima Mostra di Ca' Pesaro, esauriti i lavori per l'accettazione ha iniziato fino dall'altro ieri quelli per il collocamento delle opere.

L'Esposizione sarà ordinata prima di venerdì sera.

Sabato avrà luogo la visita degli artisti espositori e della stampa.

L'inaugurazione seguirà domenica mattina alle ore 10.30 coll'intervento delle autorità cittadine.

La films propaganda a Venezia

Si è costituita a Torino una Società Nazionale collo scopo di eseguire delle grandi Films di propaganda con soggetti interessanti la cui azione si svolga nelle più belle località italiane, nei nostri più bei luoghi di ritrovo e di cura, mettendo in valore i nostri tesori artistici e sfruttando ambienti veri. Tale società è sorta per iniziativa del cav. R. Stroppa Quaglia, già capo dipartimento Americhe Inghilterra alla Delegazione Italiana alla Conferenza Pace Parigi e preposto dal Ministero degli Esteri ad importanti iniziative di propaganda di cui fanno parte eminenti personalità quali Guglielmo Marconi, il Barone Romano Avezzano, l'amb. De Martino, l'on. Scialoia, l'on. Ferraris, il marchese Imperiali ecc.

Essendo il programma di questa Società venuto a conoscenza del comm. Aldo Jesurum, questi subito prese accordi col cav. Stroppa Quaglia affinchè la prima di queste films propaganda fosse eseguita a Venezia ed immediatamente furono presi gli opportuni accordi fra il Comitato Cittadino per Venezia e la suddetta Società e si eseguirà subito una gran film, e per le facilitazioni all'attuazione si è formata una commissione esecutiva composta dei sigg. comm. Aldo Jesurum, ing. Giovanni Sicher, Giulio de Blaas, prof. Trentin, cav. R. Stroppa Quaglia, Francesco Longhi Pastore.

Il soggetto moderno della film scritto da Francesco Longhi (un innamorato della nostra città) si intitola «Un ventaglio veneziano» ed in una trama interessante e fine di intrigo galante vi si mettono elegantemente in valore le meraviglie della nostra città, la trillante stagione balneare, le nostre bellezze artistiche, le più importanti caratteristiche, sfruttando anche gli interni dei nostri più bei palazzi.

Protagonista nella film sarà la elegante ed originale artista sig.ra Renée Maha del teatro dell'Oeuvre di Parigi e del Teatro Francese di New York, già nota a Venezia avendo lo scorso anno ricevuto il primo premio al Grand Bal en tête del 14 agosto. Tutta la compagnia che si trova già tra noi è formata di ottimi elementi distinti tanto artistici che tecnici che garantiscono la completa riuscita della simpatica iniziativa.

L'arrivo dei campioni della Bucintoro

Una folla enorme si è riversata alla Stazione iersera per incontrare gli atleti della Società Canottieri Bucintoro vincitori dei campionati italiani di Pallanza. Numerose imbarcazioni si erano recate incontro ai nuovi campioni che al loro apparire sono stati accolti da un subisso di applausi e di un hurrà interminabile, mentre la banda intuonava la marcia reale.

Lo spettacolo per l'imponenza della dimostrazione di simpatia fatta dalla cittadinanza ai baldi vogatori che hanno saputo anche questa volta contro equipaggi temibilissimi di tutta l'Italia tener alto il nome di Venezia, ha assunto un aspetto davvero magnifico.

Alla luce di torce rosse la lunga teoria di imbarcazioni facendo contorno al vaporino che aveva a bordo gli atleti si è avviata alla sede della Bucintoro dove un pubblico foltissimo ha entusiasticamente applaudito. Nelle sale della Società parlò dapprima il cav. Zardinoni per la Bucintoro e l'ass. Cavaglieri per il Sindaco esaltando e magnificando le vittorie dei rossi e augurando per l'avvenire nuovi successi clamorosi.

La festa simpatica si è protratta fino alle 22 nella più famigliare intimità.

La firma reale del decreto per la gestione del Dazio di Venezia

Roma, 23

E' stato stamane sottoposto alla firma reale il decreto legge circa l'assunzione da parte dello Stato della gestione del dazio consumo di Venezia.

Facilitazioni ai viaggiatori per Venezia

Il Sindaco di Venezia comunica che in seguito a sua domanda l'amministrazione ferroviaria, nell'intento di favorire il concorso del pubblico ai festeggiamenti che si svolgeranno a Venezia, ha disposto perchè tutte le stazioni rilascino, fino al 30 settembre p. v., speciali biglietti di andata e ritorno per Venezia a prezzi ridotti del 30 p. cento su quelli ordinari di corsa semplice.

L'arrivo dell'incrociatore americano St. Louis

Ieri alle ore 12 entrava nel porto di Venezia salutando con ventun colpi di cannone, la nave americana «Saint Louis» proveniente da Pola.

La nave si ancorò nel bacino di San Marco e verso sera gli ufficiali e la truppa scendevano in città.

Musica a S. Bartolomeo

Oggi 24 corr., festa di S. Bartolomeo, la Banda Claudio Monteverde svolgerà uno scelto programma musicale nel Campo omonimo dalle 21 alle 23.

La visita dei passaporti tra Italia e Svizzera

La Federazione degli Enti per gli Interessi Turistici della Venezia ci comunica:

L'Ufficio Viaggi e Turismo delle Ferrovie dello Stato ci informa che è stato firmato un accordo tra il Governo Italiano ed il Governo della Confederazione Elvetica, con cui si prevede e si regola la concessione di un *visto speciale* sui passaporti dei cittadini dei rispettivi paesi. Questo visto speciale è valido un anno, sempre chè per l'anno stesso duri la validità del passaporto; darà diritto ad un numero illimitato di viaggi ed al libero passaggio ai posti ordinari di frontiera. Verrà concesso da tutte le Legazioni e Consolati Svizzeri ed Italiani a tutti coloro, Italiani o Svizzeri, per i quali non possa essere sollevata obbiezione alcuna alla loro entrata in Svizzera od in Italia, e che desiderino di fare un soggiorno provvisorio in uno dei due Paesi.

Eccezione alla concessione speciale del visto è fatta per coloro i quali hanno, come scopo del viaggio, il desiderio di occupare un posto o di esercitare una industria ed un commercio.

Il visto speciale potrà anche essere ottenuto dagli Italiani residenti in Svizzera dalle Autorità di Polizia competenti e dagli Svizzeri domiciliati in Italia presso la R. Questura, qualora le condizioni di domicilio degli stessi siano in regola.

La tassa svizzera è di franchi dieci.

La Legazione ed i Consolati Svizzeri in Italia hanno ricevuto le necessarie istruzioni in proposito ed è quindi interesse dei signori Viaggiatori Italiani, che si recano in Svizzera, di richiedere questo visto speciale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronache funebri

Pietro Santi

Ieri nella chiesa di S. Maria Formosa si celebrarono con largo intervento di famigliari e di amici le esequie di Pietro Santi.

Con lui, un mese fa, scompariva una delle figure più espressive del corpo insegnante della nostra città.

Nasque nel 1855 ad Udine da Antonio e dalla nob. Maria Arrigoni, ove trasportato in Venezia a tre anni con la famiglia, compiva i suoi studi e trascorreva qui tutta la sua vita.

Volendo il padre, distinto incisore, prescelto per i coni di Zecca, ch'egli si dedicasse all'arte sua e, d'altra parte, desiderando il giovinetto perfezionarsi e salire, con pari amore lavorò nella bottega paterna e studiò all'Accademia, avendo a guida amorosa nella Prospettiva teoretica quegli che gli fu sempre il più caro fra gli amici, l'ingegner Orio.

Rimasto a 19 anni orfano e capo di numerosa famiglia, dovette abbandonare gli studi regolari e lottar per la vita.

Il suo valore nel disegno mantenne, anzi accrebbe la fama della bottega paterna: s'affermò con un Album artistico, che fu premiato ad una Esposizione mondiale e procurò, non a lui purtroppo! un lauto compenso.

Innamorato del pennello non meno che del bulino, eseguì molte copie delle nostre tele classiche migliori per Londra, Berlino, Parigi. Sir Layard l'apprezzò assai e gli affidò alcune commissioni, fra le quali, in seguito a concorso, quella di un soffitto in ora scomparsi alla maniera di Paolo Veronese, per il suo palazzo d'Inghilterra. Ritrasse la Regina Margherita e Giorgio Manin, nel cui cenacolo fu introdotto da Pietro Cassani. Il ritratto del Manin si può ammirare all'Ateneo, al quale egli con altri amici dell'illustre estinto lo donava nel 1882.

Disegnò le bandiere per la prima Esposizione internazionale d'Arte! miniò innumerevoli pergamene per uomini illustri e per sodalizi; illustrò per incarico di Alessandro Rossi con sedici tavole di ammirabile fattura la storia dell'Arte della Lana in Schio.

Entrato, per volontà del Cassani e del Manin ad insegnar il Disegno nella Scuola degli Allievi Macchinisti, e quindi nell'Istituto Armeno e nelle Scuole medie classiche e tecniche della città, all'insegnamento s'appassionò così da abbandonar quasi del tutto le vie libere dell'Arte, dedicandosi ad esso con entusiasmo di apostolo, con devozione di missionario, facendone la sua seconda famiglia.

Bravo e buono, rigido osservatore del Dovere, quanto era caldo paladino d'ogni Ideale, egli ebbe degli allievi com'ebbe dei figli degni di lui.

I quattro figlioli, tutti e quattro valorosi ufficiali dei Bersaglieri, si distinsero nella recente guerra, riportando ferite, promozioni ed onorificenze ben meritate.

Figlio e padre di famiglia, artista e maestro, Pietro Santi fu veramente una figura degna di essere additata ad esempio. Ed è con questo pensiero che chi l'ebbe collega ed amico, nel trigesimo della sua morte ne rievoca brevemente qui la sua vita a cittadini e scolari. *G. P.*

Taccuino del Pubblico

Diario

24 MERCOLEDI' (236-130) S. Bartolomeo.

25 GIOVEDI' (237-129) S. Luigi IX.

Sole leva 5.22, tramonta 19.1.

Luna tramonta 11.4, leva 21.41.

Maree al Bacino S. Marco: alte 1.15 e 14.0, basse 7.0 e 20.45. Altezza di marea media; dislivello normale.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 27.5, minima 18.3. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 759. Probabilità di perturbamenti temporaleschi sulla Regione orientale. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

★ Alla Nave Scilla: Signor Agatella Aurelio L. 5; sig. Eugenio Frescura L. 10; signa Olga Tappo L. 5; cav. Carlo Ferrari L. 10.

★ Il Consiglio di Amministrazione del Banco San Marco in morte del benemerito Sindaco Mons. Canonico Giovanni Bortolani offre lire 100 all'Istituto del Buon Pastore.

I Consiglieri di Amministrazione del Banco San Marco Candiani, Tagliapietra, Valsecchi, Sorger, Paganuzzi, De Biasi, De Meri, Fenna, Battaggia ed i Sindaci Scarabellin Antonio e Brunetti Marino offrono lire 10 ciascuno allo stesso Istituto.

★ Per onorare la memoria del compianto Cesare De Angeli Rosita e Gustavo Walch offrono lire 50 per l'Associazione Mutilati di Guerra; L. 50 per la Casa Israelitica di Ricovero.

★ Per onorare la memoria di Umberto Crovato, il sig. Crovato Giovanni offre L. 20 all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra.

Libri ricevuti

Antichi Scrittori di Idraulica Veneta: Volume I. Marco Coronaro — Venezia, Ferrari, 1919.

MARINETTI F. T. - «L'alcova di acciaio» (Romanzo vissuto) — Milano, Vitagliano, 1921.

ROSSELLI A. - «Fratelli Minori» — Firenze, Bemporad, 1921.

GADDI A. - «La Pedagogia del Sordomuto» — Torino, G. B. Paravia, 1921.

SARAZ A. - «La tecnica della Ispezione Scolastica» — Torino, Paravia, 1921.

MOLINARI S. - L'odierno problema amministrativo e l'azione degli enti autarchici territoriali» (Contributo agli studi sulla riforma amministrativa) — Milano, Unitas, 1921.

PUCCINI M. - «Novelle del tempo migliore..... Femmine» — Roma, Casa editrice Urbis, 1921.

Taccuino commerciale

Commercio con la Grecia e la Turchia.

La Camera di Commercio, in base ad informazioni pervenutele dal Ministero, avverte che una recente deliberazione circa gli approvvigionamenti ai belligeranti dell'Asia Minore lascia liberi i privati di commerciare tanto con i turchi quanto con i greci.

La V.a Fiera di Francoforte.

La Camera di Commercio informa che dal 25 settembre al I. ottobre p. v. si svolgerà a Francoforte la 5.a Fiera Internazionale.

Presso gli Uffici camerali i commercianti e gli industriali interessati potranno ricevere ulteriori informazioni al riguardo e ritirare le schede per la visita alle mostre.

Regime delle importazioni dal Giappone.

La Camera di Commercio avverte che le Dogane vennero autorizzate a consentire direttamente l'importazione delle merci considerati nella tabella A, annessa al Decreto Ministeriale 30 dicembre 1920, le quali risultino di origine e provenienza dal Giappone.

Facilitazioni per le tasse automobilistiche.

L'Intendenza di Finanza avverte che il Ministero ha autorizzato gli uffici del registro a ricevere dal giorno 20 corr., con affetto dell'anno solare 1921, il pagamento da effettuarsi non oltre il 30 settembre prossimo, delle tasse automobilistiche (uso privato) e delle tasse per motocicli e moto-carrozzette (per uso privato), nella misura di quattro dodicesimi della tassa annuale.

Notiziario veneto

Cronaca di Padova

Un medico ferito a fucilate

Padova, 23

Giunge notizia da Villafranca che quel medico condotto, avv. Bortolozzi, è stato stanotte fatto segno mentre rincasava a diverse fucilate da un gruppo di individui, presumibilmente leghisti bianchi, appiattati. Il dottore fu ferito, sembra gravemente, alla testa.

Bisogna notare che nel paese tempo addietro i popolari fecero un'aspra campagna — ed ingiusta — contro il Bortolozzi di cui pretendono l'allontanamento. E' pure da notarsi che in seguito a tale campagna si ebbero incidenti fra popolari e fascisti, incidenti che ebbero larga eco sui giornali.

Camion fascista sequestrato

Iersera una squadra di Guardie Regie fermava in riviera Paleocapa un camion fascista che procedeva a fanali spenti e che era sprovvisto di targhetta.

I quattro fascisti che lo montavano furono fatti scendere e l'autoveicolo venne depositato nella caserma di S. Giustina.

Una rapina

Quattro individui armati di rivoltelle fermarono lungo la strada a Piove di Sacco, stanotte, i signori Matteo Bianco, di anni 49, e Francesco Lauria, d'anni 39, derubandoli del portafoglio, il primo con 225 lire, il secondo con 210.

Cronaca di Treviso

La mostra d'Arte Regionale a Treviso

La importante Esposizione Regionale di Arte che avrà luogo a Treviso dal 15 settembre al 18 ottobre p. v. come degno coronamento alle feste pel 6.o Centenario Dantesco, va assumendo un particolare interesse pel numero e pel valore dei gruppi che hanno già mandata la loro adesione.

Com'è noto, la grande manifestazione di arte sarà divisa per gruppi di tendenze, ma possono parteciparvi anche artisti isolati.

Venezia parteciperà con due gruppi, dei quali uno fortissimo, organizzato dai pittori Cavallini, Trois e dallo scultore Franco e che comprende nomi illustri quali Milesi, Ciardi Beppe ed Emma, De Stefani, Castagnaro, Sormani, Bellotto e moltissimi altri che sarebbe troppo lungo elencare, e che hanno notificate opere di pittura, bianco e nero, scultura, architettura ed arte applicata.

Un altro gruppo che ha carattere di secessione e che ha nomi di valore indiscusso e notissimo nel campo delle nuove tendenze, è costituito da Gino Rossi, Fonda, Orefice, Martini ed altri.

Padova invierà un numero cospicuo di opere di artisti valorosi quali Tommasi, Da Re, Cagnato, Ansoldi, Vascon, Strazzabosco ecc. ecc.

Hanno aderito oltresì gruppi ed isolati di Udine, che invierà malgrado la coincidenza della Mostra di Emulazione, di Vicenza, di Rovigo.

Il Comitato spera che i gruppi di Verona, sebbene impegnati colla loro Mostra, facciano lo sforzo di inviare, sia pure in numero ristretto, delle loro opere tanto che nell'Esposizione non si verifichi una lacuna che sarebbe dolorosa.

Treviso stessa avrà i suoi due gruppi ben distinti, oltre agli artisti che esporranno isolati.

Cronaca di Rovigo

Riunione del Comitato dell'Unione Nazionale

Rovigo, 23

Stamane si è riunito in numerosa assemblea il Comitato prov. dell'U. N. per esaminare la situazione creatasi in provincia dopo le trattative di pace ed all'atteggiamento dei partiti avversari e delle autorità. Constatate le accuse fatte dal bolscevismo polesano, tanto da arrivare a far contestare le elezioni dei soli rappresentanti del Polesine ed il contegno contrario ad ogni buona norma tenuto dalle autorità politiche, si deliberò di procedere alla nomina di un comitato centrale provvisorio dandogli la più ampia facoltà.

L'insediamento del nuovo Commissario

Il comm. D'Arienzo ha consegnato l'ufficio al comm. Nanetti Ferdinando, che viene a sostituirlo quale commissario regio della nostra città.

Al comm. Nanetti il benvenuto.

I funerali del compianto

Mons. GIOVANNI BORTOLINI

avranno luogo stamane, nella Basilica di San Marco, alle ore 10 (non 11 come ieri erroneamente pubblicato).

La Presidenza della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani profondamente commossa e addolorata partecipa la tragica morte del socio

Ing. Francesco Calore

e invita i Colleghi tutti a intervenire ai funerali per rendere degno omaggio a la memoria dello scomparso diletto.

L'ingegnere Oreste Calore, anche a nome dei parenti e degli amici partecipa che il suo adorato fratello

Calore ing. Francesco

Sottotenente di vascello

di anni 32

ha trovato repentina morte insieme all'amico suo comandante Gino Bologna il giorno 23 agosto 1921, in seguito a disastro aviatorio.

I funerali avranno luogo alle ore 8 di giovedì 25 corrente, partendo dall'Ospedale militare di S. Anna.

Venezia, 24 agosto 1921.

Campagna diffamatoria dei tedeschi in Alto Adige

Bolzano, agosto

La famigerata *Reichspost* di Vienna, l'organo del partito monarchico-cristiano-sociale, antiitaliano per eccellenza, ed altri giornali dello stesso colore e domicilio, pur di inveire contro l'Italia e tutto ciò che sa di italiano, e tener desto nel popolo tedesco e nel devoto gregge dei fedeli ex sudditi degli Absburgo l'odio contro la nazione italiana, cui non sanno perdonare Vittorio Veneto e la morte della bicipite monarchia, sputano la loro graveolente bava, in forma di articoli, notizie inverosimili, tendenziose e sommamente offensive, e da dànno in pasto ai loro lettori, ancor sempre inginocchiati sulla tomba della ben morta Austria degli Impiccatori, della cui assenza sentono tuttora viva e dolorosa nostalgia.

L'argomento principale e più sfruttato è dato senza dubbio dall'Alto Adige, la cui situazione economica, politica e nazionale descrivono a tinte catastrofiche la vita dei «fratelli» martoriati, inquisiti, imbagliati dai «briganti abruzzesi». Il Governatore della Venezia Tridentina, S. E. Credaro, per la cui permanenza oggi gli alto-atesini tutti, in segreto, pregano, è per loro un feroce massone, nemico acerrimo della religione cattolica, che egli vorrebbe sradicare dalla anime tenerelle dei «figli del Sacro Cuore di Gesù», i quali invece, sebbene sensibilissimi, non possono trovare una sola accusa da lanciargli contro. La Giunta parlamentare per l'esame delle elezioni politiche, ha trovato da invalidare l'elezione del conte Toggenburg: ecco la *Reichspost* che tenta mobilizzare l'opinione pubblica tedesca e del mondo intero per la offesa sanguinosa arrecata ai buoni elettori alto-atesini. Gli «in Not schmachtenden deutschen Brüder» dell'Alto Adige hanno un bel giorno avuto in cambio di cento corone di carta, prive di valore, sessanta sporche lire italiane: ecco la suggestiva vignetta per gli analfabeti lettori del citato giornale, rappresentante il bandito italiano armato di trombone, il naso grifagno, i denti da iena, gli occhi truci, che ai due cani, Germania ed Austria, sentenzia ed ammonisce essere la mortadella «Südtirol» diventata sua sacra preda, e guai a chi osa toccarla...

Il Governo d'Italia permette che a rappresentare i tedeschi alto-atesini venga eletto un Reut-Nikolussi o un Toggenburg, ex-ministro di Carletto Ultimo imperatore e re d'Austria e d'Ungheria? Ecco gli eroici discendenti di Andreas Hofer, uomini, donne, vecchi e bambini, raffigurati mentre dall'alto delle loro montagne scaraventano sassi ed olio bollente sull'odiato italiano invasore ed al canto di «In Mantua in Bande...» e di altre canzoni patriottiche inneggianti al veniente giorno della redenzione infondono ai loro deputati, che siedono alla Camera italiana, il coraggio di protestare per l'annessione del Südtirol ed a combattere strenuamente per la liberazione.

Nessuna meraviglia quindi se qualche volta ci si sente chiedere: ma, perdio, non ha l'Italia un qualunque rappresentante a Vienna che sappia tener a bada e far tacere quei botoli ringhiosi?

Che non si possa battere un pochettino sulle dita di quella stampa perniciosa al Governo austriaco stesso, per i suoi continui indecorosi attacchi contro di noi, e che mette a ben dura prova la nostra ormai proverbiale bonomia e correttezza politica, e il nostro spirito di conciliazione nei riguardi del battuto nemico, il quale per primi abbiamo disinteressatamente sfamato, che aiutiamo ancora, e al quale dovrebbe perciò stare a cuore la nostra amicizia ed il nostro onore?

Ma perchè non imitiamo in parte almeno il Governo ceco-slovacco, o quello francese, l'jugoslavo o l'ungherese i quali non sopportano neppure che si manifesti l'intenzione, non diciamo di offendere, ma nemmeno di deridere comunque loro nazioni. Il Governo di Praga, p. e. che protesta energicamente, e non s'accontenta di poche scuse, se vede dare un'operetta del ricco repertorio viennese in cui, come è noto, il *clou* della comicità è fatto a spese del «*bömischer Wenzel*» che mangia «*povill*» e parla tedesco con quel caratteristico accento?

A che valgono tutte le dichiarazioni di stima, di simpatia e di devozione del Presidente della Repubblica austro-tedesca e dei suoi ministri, da quello degli Approvvigionamenti a quello delle Finanze, fatteci ripetutamente in interviste, o in occasioni di visite o di viaggi, a voce ed iscritto, se l'organo del partito cristiano-sociale che è piuttosto vicino al Governo, non lascia passare momento od occasione per insultarci sfacciatamente, e se i redattori di quei giornali nazionalisti, a corto di argomenti e non sapendo che pesci pigliare, o diremo, che fango gettarci in viso, inventano e propalano per il mondo le più inverosimili, tendenziose e denigranti notizie, con lo scopo premeditato di nuocerci o coprirci di ridicolo?

Ma non ci saremmo neppur oggi occupati di ciò se non fosse avvenuto un fatto che illustra a chiarissime note la mala fede, la slealtà, e, siamo magnanimi, l'imbecillità dei redattori della *Reichspost* i quali pubblicano nel loro giornale del 31 luglio p. p. un resoconto di un congresso del Club Alpino Italiano che sarebbe stato tenuto giorni fa a Bressanone, la città santa dei tirolesi.

Sotto il titolo stampato a lettere cubitali: «La dichiarazione di guerra ai tedeschi dell'Alto Adige» si legge:

«Il «geografo» Tolomei intima la guerra al popolo tedesco dell'Alto Adige con queste parole: «Basta con le chiacchiere; fatti ci vogliono! Nella sistemazione politica di questa regione, finalmente riconquistata alla Madre Patria (!), vogliamo che tutte le aspirazioni irredentistiche del *Deutscher Verband* e dell'*Andreas Hofer Bund* vengano inesorabilmente soffocate con tutti i mezzi che ci stanno a disposizione.

Soltanto italiani, e solo coloro che vogliono essere tali, potranno in avvenire abitare questa provincia.

Noi pretendiamo l'unità e l'indivisibilità della Venezia Tridentina. In modo particolare vogliamo che in tutti gli uffici provinciali che in seguito verranno aperti, sotto la lingua italiana sia la lingua d'ufficio. La vecchia toponomastica italiana, che una volta era quassù usata, deve essere nuovamente introdotta.

Nessuno che non conosca l'italiano potrà essere occupato in impieghi governativi o provinciali, *dove vivono italiani, non possono essere impiegati degli alto-atesini tedeschi e degli stranieri.*

In tutte le scuole popolari, medie e nello stesso Seminario di questa città (Bressanone), lo studio dell'italiano deve diventare materia d'insegnamento obbligatorio.

L'insegnamento della storia dovrà essere radicalmente cambiato: la giovine progenie della popolazione che quassù parla ancora tedesco, deve imparare la nostra istoria, la storia italiana.

E' necessario che nessun attestato rilasciato da scuole (università) estere tedesche venga riconosciuto valido in Italia, chè abbiamo a sufficienza, specie nell'Italia settentrionale, istituti pedagogici superiori modello.

Anche nelle relazioni chiesastiche nell'Alto Adige dobbiamo badare che il nostro prestigio si consolidi. Perciò in luogo del neo-eletto vescovo di Bressanone, se ne deve essere uno che prenda nella dovuta considerazione anche gli italiani e sia di loro gradimento: *perchè in questa regione siamo noi i padroni;*».

In fine, questo meraviglioso scienziato, in un crescendo sempre più furioso, proclama: «*Anche nelle valli dell'Alto Adige abitate da tedeschi vi devono venir costituiti dei punti d'appoggio per l'italiani, e ciò col sostenere ed aiutare gli osti, albergatori e tutti gli interessati nel movimento forestieri e specie il nostro valoroso Club Alpino Italiano, ciò che è assolutamente necessario per rendergli capitalisticamente forti.*»

Noi italiani però abbisognamo di un maggiore spirito di coesione e di associazione, se vogliamo poter farci valere al cospetto di queste popolazioni di razza diversa della nostra».

Questi discorsi non si cancelleranno mai dalla mente dei fratelli tirolesi. Verrà bene il giorno del «redde rationem», in cui si chiederà soddisfazione di tutte le colpe che vengono ammassate.

E' lecito, dopo ciò, perdere tempo in commenti? E' lecito, sopratutto, pensare che l'Italia possa seguitare ad essere longanime con un paese vinto che tollera una stampa così velenosa e menzognera?

Noi, intendiamoci, non vogliamo la benevolenza e tanto meno le ipocriti adulazioni degli ex-nemici. Solo crediamo che ci debba essere un limite anche per l'avversario più in malafede, oltre il quale la cavalleria è viltà, la tolleranza è ignominia. C'è una Consulta a Roma? C'è un Governo responsabile che misura la ripercussione che ha nell'Alto Adige questo nostro continuo lasciar fare e lasciar vituperare il nostro Paese?

E per oggi chiudiamo semplicemente con delle domande...

Dopo i dolorosi fatti di Dolo

(Nostro servizio particolare)

Dolo, 23

Dolo stamani si è svegliata nella quiete. Tutta la notte, le pattuglie dei carabinieri che erano state dislocate agli imbocchi del paese e in qualche punto del centro, hanno continuato il loro rigido servizio di vigilanza. Ma nulla di notevole è successo. Tutto è ripiombato nella monotona cadenza della solita vita paesana. Ieri sera però esisteva ancora nel popolo, qua e là, una certa effervescenza.

Qualche ardito pare temesse delle rappresaglie. Da parte dei fascisti, probabilmente.

Abbiamo saputo di un calzolaio rosso, che, sull'imbrunire, esprimendo confusi timori per sè e per i suoi, ha abbandonato la propria abitazione, per andar a passare la notte con la moglie ed i bambini in un'altra casa.

Questa mattina però la vecchia casa fu ritrovata intatta da minaccie ed offese.

Si parla molto ancora ovunque dei luttuosi fatti dell'altra sera e di ieri. Questo si. Sopratutto si cerca di ricomporre, e a ciò concorrono le indagini delle Autorità e insieme il lavorio confuso, aggrovigliato e disordinato della pubblica opinione, la versione più esatta degli avvenimenti. Si procura di indovinarne le più probabili cause di svelarne i motivi oscuri, di precisarne le conseguenze. Senza tema di sbagliare, è intanto doveroso dire che la realtà delle cose è inferiore per gravità a quanto parevano lasciar supporre le prime notizie e che i due fatti sanguinosi il primo provocato essenzialmente dall'improvvisa esaltazione di chi si determinò ad uccidere, e il secondo spiegabile come gesto di ritorsione della parte offesa, seguano il breve riacutizzarsi di una lunga vicenda di ostilità ora sorde ora aperte, esistente nella zona più che nel solo paese, tra fascisti e arditi del popolo.

Lo strano abbandono di un revolver

Siamo intanto riusciti ad apprendere un particolare, che potrà avere un luogo molto importante in tutto il seguito delle indagini.

Abbiamo per ciò fatto una visita nella stessa casa della persona interessata.

Ecco di che si tratta.

In Borgo Dauli, ch'è sito all'estremità del paese, abita in una casa operaia dall'aspetto di villetta (tetto a due lunghi spioventi, giardinetto sul davanti) la famiglia di una guardia regia che presta servizio a Venezia. Suocera dell'agente è la signora Marin Luigia che ha sempre attorno a sè la nidiatina dei bimbi della figlia maritata. In casa c'è anche una figlia nubile.

La sera dell'uccisione la nonna se ne stava sola nella cucina a pianterreno e dormiva, la luce elettrica spenta, sopra una sedia con le gambe appoggiate ad un'altra sedia.

La porta di casa era aperta. Così si usa in campagna. Poi la notte era chiara, lunare.

A un certo punto, la vecchia fu scossa da un rumore insolito, strano. Aprì gli occhi nella penombra e intravvide, la mente intorbidita ancora dal sonno, le sagome di due individui presso l'uscio. Due sconosciuti. O meglio due irriconoscibili. La luce, abbiamo detto, era spenta. La vecchia udì tosto nella concavità del grembiule, un piccolo tonfo.

Subito dopo i due scomparvero.

Chiarite le proprie idee, snebbiate le proprie facoltà di visione e di percezione, la Marin si tastò nel grembiule e le sue dita ricevettero tosto un'impressione di freddo. Le avevano fatto il grazioso dono di una rivoltella.

Alla ricerca della verità

Grande la sorpresa, grande la paura.

Una rivoltella!... La subita fuga dei due! Cosa si nascondeva mai sotto tutto ciò?

La figlia della Marin accorse poco dopo. Si constatò che l'arma era a cinque colpi, che tre erano stati sparati e due permanevano nell'ordigno.

Ne furono tosto avvisati i carabinieri. L'esame dell'arma abbandonata in così curiose circostanze, illuminerà certamente tutta la complicata istoria.

Pare intanto che la Marin, da ieri, sia sottoposta ad assillanti inchieste da parte di Tizio e di Caio (curiosi o interessati?) che pretendono essa abbia riconosciuto i due notturni visitatori.

Ma la nonna garantisce e giura di non aver neppure potuto formarsi un giudizio approssimativo, abbozzare delle congetture. Il dubbio legittimo per chi indaga è questo: Erano i due sconosciuti, i Rotta padre e figlio? Probabile. Quel che è certo è che fino a questo momento i due Rotta sono latitanti. Così sembra che tutte le testimonianze più attendibili concordino nel ridurre a tre i colpi uditi sparare nella notte. Quelli, cioè, che mancano all'arma abbandonata. Gli indizi dunque, se si dà peso ai due fatti della latitanza e del numero dei colpi uditi, concorrono ad aggravare la responsabilità dei Rotta, del padre, in modo particolare che, a quanto si afferma, sarebbe stato in un'istante di esaltazione sanguinosa, autore dell'omicido, per proteggere in qualche modo il figlio dal tentativo di perquisizione degli arditi del popolo.

Voci, ad ogni modo, e nulla più, che conviene accogliere con ogni cautela.

Il ferito migliora

Qualche notizia sul ferito di ieri.

Il ferito che è il signor Lorenzo Bertolini, grosso possidente del paese, va lentamente migliorando. E' scongiurato definitivamente il pericolo di congestione cerebrale e viscerale. Non si possono fissare tuttavia limiti precisi al suo ristabilimento.

Come abbiamo già detto il Bertolini è ritenuto responsabile delle azioni dei fascisti nella zona. Per le proprie condizioni economiche e per il fatto che il padre del ferito fu per molto tempo sindaco di Dolo, la famiglia Bertolini si trova più facilmente delle altre esposta agli attacchi dell'elemento estremista del paese, e considerata esponente della classe e del sistema che gli estremisti avversano e contro cui dirigono precipuamente la loro azione di violenza. Minaccie ebbe pure a subire il vecchio signor Bertolini, l'ex sindaco, nella stessa mattina in cui suo figlio veniva così malamente conciato.

Abbiamo anzi veduto, presso i carabinieri, uno dei randelli, un grosso ramo d'albero con la sua scorza intorno, tutto intriso di sangue, che servì alla gesta deplorevole.

L'esito di un'autopsia

Questa mattina nella sala anatomica dello spedale civile di Dolo, il primario prof. Cagnetto, giunto appositamente da Venezia, si adcinse, assistito dal prof. Verson e dal prof. Dozzi dello stesso ospedale, dall'ufficiale sanitario dott. Cappallari e dal dott. Mioni a compiere la autopsia del cadavere dell'ucciso dell'altra notte, Semenzato Romeo di Luigi, di anni 22, nato a Chirignago e residente a Mestre.

L'operazione fu eseguita alla presenza del giudice istruttore cav. Cattaneo.

L'autopsia accertò la presenza di un proiettile di revolver nel cranio dell'ucciso, proiettile penetrato presso la nuca dalla parte sinistra.

Per la pacificazione

Sappiamo che nel pomeriggio di oggi dovrà avvenire una riunione fra due commissioni: dell'Unione Nazionale l'una e del Partito Socialista l'altra, la quale procurerà mediante intese ed accordi, che si addivenga al più presto ad una duratura pacificazione degli animi turbati non tanto per volontà delle parti o dei loro rappresentanti quanto per azione personale di elementi estranei.

Diretto allo stesso fine è comparso ai muri delle case il seguente manifesto della Giunta socialista:

«Cittadini,

I fatti tragici e deplorevoli di ieri sera e di stamane hanno gettato il nostro animo nella costernazione.

Però anche nel fuoco cocente del nostro dolore è assolutamente indispensabile non venga smarrito quel senso di calma e di serenità foriero di pace, di quella pace che deve ritornare nell'animo nostro per la salute comune della nostra buona e mite cittadinanza.

Questa Giunta Municipale, vi invita ancora una volta, cittadini di qualsiasi parte ad adoperarvi [illegible]mente per il pronto ritorno della tra[nqu]illità.

Per la Giunta Municipale: *Mason Pasqualino.*

E che questa stabilmente ritorni è nel desiderio di tutti.

PIETRO LIZIER

Alla ricerca d'un tesoro in mare

Parigi, 23.

Il «Matin» ha da Johannesburg: Il 6 agosto del 1782 il veliero «Grosvenor» lasciava Ceylan con 150 persone a bordo e con un grosso carico di oro e di gioielli, ma dopo alcuni giorni di navigazione urtava contro uno scoglio dinanzi alla costa africana e cominciava ad affondare. Fu costruita in fretta una zattera, ma anche questa si spezzò. Saltando a terra due marinai indigeni poterono stabilire una comunicazione a mezzo di corde con la zattera e salvare gran parte delle persone. Il tesoro della nave andò completamente perduto. Ora si è formato ad Johanneburg un sindacato di ingegneri e banchieri per ricuperare il prezioso carico. La chiglia della nave è intatta, affermano gli ingegneri, e si spera con qualche mese di lavoro di lavoro di ritirare alla superficie l'oro ed i gioielli sepolti per 140 anni. I lavori però dovranno essere affrettati più che sia possibile, perchè da qualche tempo a questa parte delle monete d'oro vengono rinvenute sulla spiaggia, il che fa supporre che i fianchi della nave vadano sgretolandosi.

Battaglia tra fascisti e comunisti

Palermo, 13

A Noceto si doveva tenere ieri un comizio comunista, ma le autorità, temendo disordini, avevano vietato la riunione. Viceversa una cinquantina di comunisti, radunatisi sulla Piazza, cominciarono con lo sparare sei colpi di rivoltella sulla forza pubblica e su un gruppo di fascisti. Questi ultimi risposero ed anche la forza pubblica fu costretta a far uso delle armi per sedare la mischia. Si ebbero così tre feriti, due dei quali gravi e vennero operati molti arresti fra i comunisti. Uno dei feriti gravi, tale Vincenzo Ferrarossa, morì subito dopo.

A Torrechiara un gruppo di comunisti percorreva le vie della città con fazzoletti rossi nei taschini. I fascisti alla loro volta misero in mostra dei fazzoletti tricolori e ciò provocò rimostranze da parte dei primi. Un soldato socialista certo Mario Fanti da Fontanellato, appartenente al 5. fanteria, in licenza di tre giorni, sparò un colpo di rivoltella che ferì il fascista Mario Comuni al braccio destro. I fascisti si recarono allora all'abitazione del soldato e, perquisitolo, vi sequestrarono una pistola, 178 cartuccie, un caricatore e due coltelli. Il Fanti aveva preso il largo ed i carabinieri arrestarono il padre di lui per mancata denunzia delle armi che teneva in casa.

Sanguinosa zuffa social-fascista

Firenze, 23

Si ha da Marciani che il fascista Emilio Lavoratori era entrato in un podere per la battitura del grano quando i comunisti Giovanni e Federico Rossi pronunciarono parole oltraggiose all'indirizzo dei fascisti. Il Lavoratori rispose ed in breve fra i tre si iniziò una violenta rissa, alla quale hanno partecipato anche altri contadini. Il fascista Lavoratori fu steso al suolo, colpito da tre pugnalate dal comunista Giovanni Rossi. Nella zuffa è rimasto ferito gravemente anche il padre del Rossi a nome Vittorio.

Il Lavoratori è stato trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

Bastonate e rivoltellate

Ancona, 23

Ieri ad Ancona si è avuto a lamentare un incidente fra fascisti e comunisti che ha messo non poco panico nel pubblico che affollava il corso principale della città. I comunisti fecero uso dei bastoni e tre fascisti riportarono ferite giudicate guaribili in venti giorni. Un fascista sparò sei colpi di rivoltella ferendo il facchino Umberto Panebianchi al piede destro ed il meccanico Alfredo Baldini al la gamba sinistra. Entrambi, ricoverati all'ospedale, sono stati giudicati guaribili in trenta giorni. La questura ha preso subito le necessarie misure pel mantenimento dell'ordine pubblico. Sono stati operati arresti da ambe le parti. Il fascista Gino Marini è stato identificato per quello che ha fatto uso della rivoltella ed è stato deferito al Procuratore del Re.

Un morto in una furibonda rissa

Bergamo, 23

Una tragica rissa è avvenuta ieri notte a Treviglio in Via Roma. Alcuni soldati di cavalleria che si trovavano colà per servizio, entrarono in una sala dell'esercizio pubblico denominato Leon d'Oro e riuscirono ad ingraziarsi le ballerine al punto che queste non vollero più danzare con i borghesi. Fra questi ultimi ed i soldati si accese una zuffa che fu momentaneamente sedata, ma che scoppiò nuovamente poi fuori dell'esercizio. Dopo la mezzanotte alcuni dei borghesi messi in seconda linea dalle ballerine, incontrati in Via Roma alcuni cavalleggeri, cominciarono ad insolentirli, cosicchè i soldati, vistisi ad un certo punto aggrediti, a quanto si narra, estrassero le rivoltelle e spararono; un proiettile colpì l'operaio Agostino Pezenti di anni 38 che attraversava la strada.

Trasportato all'ospedale, spirava poco dopo. I carabinieri accorsi hanno operato diversi arresti. Nella zuffa rimasero pure feriti gravemente un soldato ed un borghese.

La vendetta di un innamorato

Palermo, 23

Nei primi mesi del 1919 tornava dal penitenziario, dopo ventun'anni, tale Gaetano Varrica. Egli aveva ucciso e tagliato a pezzi una donna ed era stato condannato a ventun'anni di carcere.

Tempo fa il Varrica chiese in isposa la giovane Virginia Congresso. Passarono alcuni mesi e tutto era pronto per le nozze, quando la Congresso venne a sapere che il suo futuro sposo era un ex galeotto e si rifiutò a stringersi in matrimonio con lui. Il Varrica non seppe rassegnarsi alla brusca fine del suo amore. Dapprima pregò, poi minacciò la donna, ma tutto fu inutile.

Iermattina mentre la ragazza stava per entrare in casa, il Varrica la colpì per ben quattro volte con un rasoio alle braccia recidendole la vena omerale; poscia con la stessa arma si colpiva al braccio sinistro.

Trasportati entrambi all'Ospedale, la Congresso moriva quasi subito ed il Varrica versa in gravi condizioni: tuttavia si crede di riuscire a salvarlo.

Abile truffa a Milano

Milano, 23

Seduto ad un bar dei Portici Settentrionali, il piazzista Giovanni Roveroni strinse conoscenza sabato con due signori che, scesi dall'automobile recante il n. 122464, vollero sorbire una bibita prima di ripartire. I due individui indovinarono che un involto portato dal Roveroni conteneva un quadro e, dicendosi amatori d'arte, chiesero di vederlo. Ebbero una esclamazione di ammirazione, lo riconobbero per quadro del '600 e offersero al piazzista di comperarlo, sempre che avesse permesso che essi portassero il uadro a Brescia: il giorno dopo avrebbe ricevuto la somma pattuita.

Il Roveroni aderì.... ma sta ancora attendendo il denaro. Si recò a Brescia, ma all'indirizzo datogli, non potè avere alcuna indicazione sui due mariuoli.

Audace evasione di due detenuti

Zurigo, 23

Si annunzia da Bellinzona che sono evasi da quelle carceri due detenuti, certi Ustori e Biscaro, che erano stati arrestati in seguito a gravi sospetti di aver partecipato all'attentao terrostico del Diana di Milano.

La polizia ricerca attivamente gli evasi.

Odioso e misterioso delitto

Parigi, 23

La scoperta fatta l'altro giorno nella Senna di due braccia di donna, si completa oggi con le traccie di un odioso e misterioso delitto. Durante la pulitura dei piloni che sostengono uno dei tanti stabilimenti balneari galleggianti fu infatti rinvenuto un sacco voluminoso accuratamente legato con robuste corde. Apertolo, si vide ravvolto in tre sacchi sovrapposti un tronco umano. Come già le braccia, anche il tronco appartiene ad una giovane dai 18 ai 20 anni, e non sembra essere stato immerso nell'acqua più di una diecina di giorni. Le membra erano state staccate dal busto non con un taglio netto e brutale, ma con cura minuziosa e con una caratteristica sicurezza di mano. Si pensò quindi che le braccia ed il tronco provenissero dalla stessa vittima.

Ma le macabre scoperte non sono finite. Nel pomeriggio, ad un chilometro a valle del fiume, venne pescato un altro sacco contenente due gambe pure femminili. I periti medici non tardarono ad ammettere che tronco, braccia e gambe appartengono allo stesso corpo. L'assassino evidentemente si era dato cura di disperdere gli avanzi in vari punti lontani del fiume, per rendere più difficili le ricerche. Manca solo la testa, ma si suppone che prima di getarla in acqua o di seppellirla, l'assassino abbia avuto cura di sfigurarla. Unica traccia: uno dei sacchi porta stampato il nome di un grosso negoziante di frutta del mercato centrale, ma questi, interrogato, ha dichiarato che spesso i sacchi della sua ditta vengono rubati o vanno dispersi, o sono rimborsati dai compratori.

Sinora si è soltanto accertato che si tratta di una giovane donna di una ventina d'anni. Le mani sono fini e liscie, il che fa credere che la vittima non si dedicasse a lavori manuali.

I volontari nell'esercito francese

Parigi, 23

I superstiti dei 40 mila volontari esteri appartenenti a tutte le nazioni che dal 21 agosto 1914 si arruolarono sotto la bandiera francese, hanno commemorato il settimo anniversario del loro gesto che — hanno detto vari oratori — dimostrò al mondo che gli amici della Francia erano attaccati alla giustizia, al diritto ed alla libertà.

Danelau, in un discorso pronunciato, ha fatto l'elogio dell'eroismo dei volontari i quali aggiunsero nuove glorie alle loro nazioni.

Assistevano alla cerimonia un rappresentante del presidente della Repubblica, Millerand, vari generali e numeroso pubblico. Rendeva gli onori la guardia repubblicana con la bandiera. Alla fine della cerimonia i superstiti si sono recati in corteo all'Arco di Trionfo ove hanno deposto una corona sulla tomba del Soldato ignoto.

Contro il progetto di classifica in seno alla Lega delle Nazioni

Roma, 23

In una nota ufficiosa l'Agenzia di Roma occupandosi dell'allarme elevato dalla stampa italiana sul progetto inteso a dividere per categoria le potenze aderenti alla Società delle Nazioni. La nota esamina come in seno all'alto consesso nacque l'idea di questa suddivisione e come la idea diventò progetto da sottoporsi all'organo massimo ossia all'assemblea della Società delle Nazioni, quando onestamente e filantropicamente si pensò da qualcuno che le spese da sottoporsi come contributo sociale erano per alcuni piccoli Stati alquanto gravose. Si pensò così di commisurare il contributo alla potenzialità in ricchezza delle varie nazioni associate e che l'Italia, paese povero, sarebbe stato sbalzato in seconda categoria.

Si è detto che la retrocessione dell'Italia al secondo posto ha carattere essenzialmente amministrativo, ma è ovvio che un simile provvedimento esorbiterebbe come significato e come conseguenza reale dall'ambito stretto dell'amministrazione, e le ragioni di questo grave inconveniente sono intuitive. Ma l'opinione pubblica non deve allarmarsene perchè consta che il Governo italiano non veda favorevolmente il progetto della divisione summenzionata in nazioni di prima e di seconda categoria, e che in nessun caso potrà essere tollerata dal nostro Governo questa retrocessione dell'Italia alla seconda categoria. E questo in fondo è quello che più importa.

Le ricostruzioni a Pietrogrado e Odessa

Berlino, 23

(M.) Trattative sono avvenute in questi giorni a Berlino tra i rappresentanti dei gruppi finanziari americani, inglesi, tedeschi ed i soviety, allo scopo di concedere a questo gruppo delle concessioni per la ricostruzione delle città di Pietrogrado e di Odessa.

Tra le concessioni vi è la riorganizzazione del porto, delle due città e la ricostruzione degli acquedotti, delle officine del gas e delle linee tramviarie.

Le concessioni dovranno avere la durata di 40 anni. Il 26 corr. si terrà una riunione tra i vari capitalisti ed i rappresentanti dei soviety e si afferma che per la conclusione di questo accordo il governo di Mosca manderà Trotski, il quale è atteso in uesti giorni a Berlino.

Berlino contro Parigi

Berlino, 23

Nel suo ultimo numero il «Worwaerts» a proposito dell'Alta Slesia dice che una gran fossa si è aperta tra Berlino e Parigi e che i tedeschi se ne lagnano per i primi, perchè la riconciliazione tra Germania e Francia non può essere che la migliore garanzia per la pace europea.

Ed il giornale socialista berlinese aggiunge: «Ma se nella questione dell'Alta Slesia Briand vuol farsi difensore della linea di Korfanty, se, malgrado le osservazioni dell'Inghilterra e dell'Italia egli insiste sul mantenimento delle sanzioni militari ed economiche, possiamo noi continuare a dire al popolo tedesco che la Francia gli vuol bene?».

L'arresto di Ranieri d'Absburgo

Basilea, 23

Alla stazione di Lubiana è stato arrestato un ex ufficiale austriaco il cui passaporto era intestato al conte Loeschenfeld. L'ufficiale ha avuto una discussione con un doganiere jugoslavo, i suoi bagagli sono stati aperti e vi sono state trovate delle lettere del principe Windischgraetz a Carlo d'Absburgo, nelle quali egli offre all'ex imperatore tutte le sue sue proprietà di Ungheria come luogo di soggiorno.

Si è poi saputo che l'ex ufficiale era Ranieri d'Absburgo, figlio dell'arciduca Leopoldo Salvatore. Viaggiava con passaporto falso ed era diretto in Italia.

Spettacoli d'oggi

Cinema Modernissimo. Italia Almirante Manzini, Amleto Novelli, Alfonso Cassini interpreteranno una nuova e grandiosa films intitolata «I Tre Amanti».

Cinema Teatro Progresso «La banda degli Sciacalli» (ovvero) «I bassi fondi di New York».

Lido Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff. Maschere Veneziane ecc. Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tassa compresa).

La bellezza se ne va quando compare l'anemia.

Le Pillole Pink guariscono l'anemia

Ogni sofferenza genera una ruga, dice un vecchio proverbio ed ogni ruga altera la regolarità del viso, le sfumature del colorito, perchè ogni ruga è indice infallibile di un deterioramento della salute. L'emicrania, il lavoro intenso del cervello, i dispiaceri o i piaceri troppo intensi, l'eccesso o il difetto della nutrizione, sono tutti coefficienti di rughe: ma fra tutti l'anemia è la più temibile, massima quella generata dalla crescenza che colpisce le giovanette all'epoca della pubertà, rendendole trasparenti come cera e che ingenera loro tante sofferenze. Felici quelle persone che sanno che quando l'anemia compare, le Pillole Pink la possono facilmente vincere e per questo sanno preservarsene, attenendosi a questa cura.

Signorina Savina Bertoldi ha molto sofferto d'anemia, ma ha saputo chiamare in suo aiuto le Pillole Pink vincendola in breve tempo. Così il padre della signorina che abita in via Porpora 23 a Milano, ci ha scritto:

Sna Savina Bertoldi

«Tengo a ringraziarvi dei risultati che le Pillole Pink hanno procurato a mia figlia Savina d'anni 19. Da qualche tempo era divenuta assai anemica, pallida e accusava aver sofferenze non penose ma variabili. Quando non soffriva di emicranie si doleva per crampi di stomaco: uando questi cessavano, accusava stordimenti, palpitazioni, vertigini, sentendosi senza energia in un deperimento quasi continuo di forza.

Ebbi la fortuna di avere fra le mie relazioni amici che avevano avuto i loro figlioli nelle stesse condizioni e che mi assicurarono che questo loro cattivo stato di salute non aveva resistito lungamente a una buona cura di Pillole Pink. Per questo mia figlia ne intraprese la cura vedendo brevemente sparire tutti i suoi malanni e ritrovando il suo benessere.»

Prima che l'anemia arrivi a danneggiare il vostro organismo, usate le Pillole Pink, ricordando che la bellezza è un dono della natura che occorre sapere conservare.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, esaurimento nervoso.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le sei scatole, franco, bollo compreso. Non si fanno spedizioni in assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6 — Milano.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Richiamo di piloti per allenamenti

Roma, 23

Con decreto di prossima pubblicazione verranno richiamati alle armi per allenamento i piloti militari di aeroplano che fecero volontaria domanda di ammissione alle esercitazioni di allenamento stabilite per tale specialità.

Tale provvedimento ha carattere transitorio poichè il ministero della guerra ha in corso provvedimenti tendenti ad assicurare l'allenamento del personale navigante in congedo facilitandone l'affluenza ai campi di allenamento e compensandone con speciali premi il disagio derivante dalla maggior frequenza colla quale necessariamente si debbono eseguire le esercitazioni.

Con tali provvedimenti ai piloti militari d'aereoplano verrà anche concesso di compiere le esercitazioni stesse senza vincoli di richiamo alle armi in giorni ed epoche di loro scelta nei campi più vicini alle loro residenze abituali.

E' anche intendimento del ministero avvalersi a tale scopo, mediante opportune garanzie amministrative e tecniche, di enti e società private.

Per quest'anno tali enti dovrebbero assumersi l'impegno di fare eseguire alcuni esercizi di allenamento tali da portare il pilota a compiere entro il termine di giorni 20 una prova di brevetto che, nella considerazione che si presenteranno piloti che da molto tempo non compiono voli, consisterà in un volo di un'ora di cui almeno 20 minuti sopra i duemila metri con atterraggio sul campo a motore spento a mille metri.

Gli enti che ritenessero di concorrere potranno farne offerta anche subito al Ministero della guerra, comando superiore d'areonautica indicando primo: mezzi di cui dispongono, organizzazione personale, campi, apparecchi ecc.; mezzi di cui intendono far richiesta; terzo, minimo e massimo dei piloti che assumerebbero in allenamento; quarto, condizioni alle quali assumerebbero l'incarico; quinto, data colla quale potrebbero iniziare l'allenamento.

S'intende che tali domande non impegnano in nessun modo l'autorità militare, ma servono soltanto per poter dare inizio alle eventuali trattative.

Come si è già accennato è intenzione del Ministero che in avvenire le esercitazioni precedenti alla prova possono essere compiute in epoche ed in giorni da convenirsi tra piloti interessati ed enti aereonautici secondo la assegnazione che il Ministero si riserva di fare, oppure per i piloti i quali non intendessero valersi di tale facoltà in un periodo continuativo di una ventina di giorni ed anche in due periodi semestrali.

L'agitazione dei fiammiferai

Milano, 22

Come è stato annunziato, venerdì il segretario della federazione italiana degli operai chimici ha avuto a Roma un colloquio col ministro del lavoro on. Beneduce, al quale ha esposto la situazione che si è venuta creando tra le maestranze impiegate nella fabbricazione dei fiammiferi in seguito alla disdetta del concordato e in seguito ancora al diminuito ritiro della merce da parte del monopolio date il minor consumo che si verifica sempre nella stagione calda.

Il ministro ha promesso il suo interessamento e il suo appoggio perchè anche questa categoria di lavoratori abbia la propria sistemazione, specialmente trattandosi di un'industria monopolizzata.

La federazione italiana degli operai chimici ha mandato al ministro un memoriale con proposte di provvedimenti transitori che potrebbero ovviare per il momento alla momentanea interruzione del lavoro nelle fabbriche di fiammiferi.

Le dimissioni di S. E. Spada?

Roma, 23

Corre da ieri la voce in alcuni circoli politici che l'on. Spada sottosegretario all'agricoltura avesse rassegnato le sue dimissioni dalla carica per il malcontento sorto fra gli agrari in seguito alle ultime disposizioni del Ministero sulla proroga dei contratti agrari. La voce trova una certa conferma nelle notizie giunte da Foggia, che recavano le impressioni di quella cittadinanza su tali dimissioni. Ma per quante indagini siano state fatte, non si è riusciti ad apprendere se la divulgazione della notizia sia la conseguenza di un pio desiderio di qualche aspirante alla successione o se realmente l'on. Spada abbia espresso l'intenzione di lasciare il sottosegretariato.

L'Inghilterra alla conferenza pel disarmo

Londra, 23

Lord Curzon, nella sua nota agli Stati Uniti, dichiara che il governo britannico accetta con sincera soddisfazione l'invito di partecipare ad una conferenza i cui scopi hanno tutta la simpatia del governo e della nazione britannica. Il governo britannico esprime inoltre la speranza che questa conferenza, preparata come è con sentimenti di coraggio, di amicizia e di mutuo accordo, giungerà a risultati di grande portata, tali da dare al mondo intero la prosperità e la pace. Si ha intanto da Washington che il dipartimento di stato ha ricevuto a mezzo dell'ambasciatore a Londra Harvey, la nota di lord Curzon la quale annuncia ufficialmente che la Gran Bretagna accetta l'invito alla conferenza per la riduzione degli armamenti e la questione del Pacifico.

Fra due giorni i greci entreranno ad Angora

Londra, 23

Informazioni giunte da Costantinopoli parlano di una battaglia che i greci nella loro avanzata hanno dovuto impegnare coi kemalisti. Un telegramma giunto stasera al «Times» da Smirne annunzia che i greci sono riusciti a passare il fiume in vari punti. I kemalisti, che oppongono ancora resistenza al centro, sono stati battuti. Non si attende una loro ulteriore resistenza ed i greci contano di entrare ad Angora fra un paio di giorni.

Malcontento di comunisti tedeschi

Berlino, 23

Il partito operaio comunista, malcontento della politica conciliativa della terza internazionale in confronto del capitalismo mondiale, ha lanciato un appello ai proletari di tutti i paesi, invitandoli a costituire una nuova internazionale, quella del comunismo operaio.

Un' imboscata comunista a Stienta
Un fascista ucciso

Ferrara, 23

A tarda ora giunge a Ferrara la notizia di un efferrato delitto politico avvenuto nei pressi di Stienta, in provincia di Rovigo. Ieri sera verso le 21 una squadra di fascisti di Badia Polesine si recava a Stienta chiamati colà dai fascisti locali. Quando la squadra giunse a circa 800 metri dal ponte Fiocco, da una siepe partiva contro i giovani una nutritissima scarica di colpi di fucile, di moschetto e di rivoltella. Il fascista Casarotti di Salvador, di Badia Polesine, di anni 24, maestro elementare e laureando in ingegneria, nel politecnico di Torino, rimaneva colpito da un proiettile all'orecchio destro, e cadeva a terra fulminato. I fascisti, presi alla sprovvista, cercavano uno scampo e spararono anche alcuni colpi contro i comunisti. I quali approfittando dell'oscurità profonda della notte si dileguarono immantinente dopo la scarica.

Allora i fascisti vittime dell'imboscata, a cui si erano uniti anche altri colleghi del paese, assieme ai carabinieri si diedero alla ricerca della squadra dei comunisti. Furono così arrestati una venticinquina di comunisti di Stienta. Fu operata anche una perquisizione in un locale che era il ritrovo dei comunisti e si rinvenne colà un fucile austriaco e una quantità di munizioni da fucile e da rivoltella.

L'arresto dei presunti assassini del fascista di Gioia

Bari, 23

Facendo seguito alla notizia inviatavi sull'omicidio del sig. Federico Colucci segretario politico dei Fasci di Gioia del Colle, ci è possibile darvi sommarie informazioni sull'esito soddisfacente delle indagini esperite dal procuratore del Re cav. Maglione.

Viene assolutamente esclusa la tesi di una vendetta politica perchè il Fascio di combattimento di Gioia di cui il Colucci dirigeva l'azione, non ha mai esercitato alcuna rappresaglia verso i socialisti che d'altronde non ne hanno dato motivo. La polizia invece ha arrestato due cognati dell'ucciso che sono ritenuti i responsabili del delitto.

Infatti in casa degli arrestati sono state sequestrate due paia di scarpe che risultano eguali a quelle che hanno lasciato l'impronta sul posto dell'agguato, un fucile sparato di fresco e una cartuccia esplosa.

La voce pubblica sembra unanime nell'indicare costoro come autori del vile assassinio.

Incidenti a Sassari tra polizia e scioperanti

Sassari, 23

Continua lo sciopero dei conciatori, insorto per divergenze economiche, mentre le autorità cittadine si adoperano per comporlo.

Tuttavia il pomeriggio di ieri è stato insolitamente movimentato. Verso le 15 numerosi gruppi di scioperanti stazionavano nei pressi della Conceria Dan, in preda a viva agitazione.

Temendosi gravi incidenti, la polizia dovette accorrere sul posto.

Furono dati gli squilli di rito, e fu ordinato agli scioperanti di sciogliersi.

Nacque allora un parapiglia, durante il quale furono operati vari arresti, tra cui quello del segretario del Sindacato Conciatori, Giuseppe Bolano. Un incidente più grave si verificò verso le ore 18.30, all'uscita del capisquadra dallo stesso stabilimento. Questi furono circondati minacciosamente dagli scioperanti, ritornati sul posto.

La forza pubblica intervenne di nuovo. Un brigadiere dei carabinieri venne sopraffatto dagli operai. L'arrivo d'un altro «camion» carico di guardie regie, persuase i dimostranti alla calma e ulteriori più gravi conflitti poterono essere evitati.

Un morto e un ferito a Casale Monferrato

Casal Monferrato, 23

Un conflitto fra fascisti e comunisti è avvenuto ieri sera nel comune di Balzola, dove ricorreva la festa patronale. Sembra che un comunista abbia strappato il distintivo ad un fascista del luogo, certo Francese. Informati del fatto, i fascisti del paese insieme ad altri di Casale che si trovavano in quella località in gita di piacere, andarono alla ricerca del prepotente per chiedergli ragione dell'affronto. Costui, sapendosi ricercato, si rifugiò alla Camera del Lavoro, davanti alla quale avvenne un conflitto con sparo di colpi di rivoltella da una parte e dall'altra.

Purtroppo si hanno a deplorare un morto comunista ed un fascista ferito alla mano.

Proteste per arresti di fascisti

Massa, 23

In seguito a mandato di cattura contro nove fascisti imputati di duplice omicidio e mancato omicidio commessi giorni scorsi una viva agitazione è sorta fra i fascisti del luogo che ritengono l'esecuzione dei mandati di cattura un atto di provocazione delle autorità. Essi minacciano delle pubbliche manifestazioni di protesta contro i carabinieri e contro l'autorità giudiziaria.

Scontro tra un camion e un treno

Mantova, 23

Un incidente è avvenuto ieri al passaggio a livello di Palidano nei pressi di Suzzare. Il diretto n. 68 proveniente da Trento e diretto a Roma distava di poco al passaggio a livello di Palidano, che da parecchio tempo è privo di segnalazioni, quando il macchinista si accorse che un autocarro di carabinieri cercava di attraversare il binario; comprese il pericolo e cercò di dare il freno alla locomotiva. Fortunataemente l'autocarro fece in tempo ad attraversare quasi interamente il binario. Tuttavia la macchina investiva la coda dell'autocarro, sbattendo nella campagna vicina tutti i carabinieri col loro comandante commissario di pubblica sicurezza De Nicola. Il commissario riportò ferite multiple ed il carabinieri Attilio Fattori ebbe una vertebra fratturata. Essendo il suo stato alquanto grave, venne ricoverato all'ospedale di Suzzara.

Una sfida per la traversata della Manica

Parigi, 23

Bourges, il nuotatore che ha attraversato a nuoto la Manica, non è rimasto contento per le riflessioni che il nuotatore milanese Tiraboschi ha fatto di recente in un giornale parigino. Il Tiraboschi ha detto fra l'altro che, se egli fosse riuscito nel tentativo che contava di compiere, sarebbe stato il primo nuotatore che abbia traversato la Manica. Il Bourges ha dichiarato di pagare tutte le spese relative al tentativo ed ha sfidato il Tiraboschi a voler tentare con lui la traversata, nella giornata che lo crederà opportuna.

La Romania nei Balcani

Berna, 23

(C.) La visita dei Reali di Romania ai Reali d'Italia in Roma, viene confermata. Assume quindi importanza la opportunità di chiarire alcuni punti circa la attuale situazione dei rumeni nei Balcani e anche su quelli che sembrano essere i suoi rapporti con l'Ungheria.

L'«Orient» di Bucarest, in una nota di amaro sapore anti-jugoslavo scrive, fra l'altro:

«Esiste un vecchio progetto economico concernente la costruzione di una ferrovia dalla Romenia, attraverso la Serbia, all'Adriatico. Questo progetto interessava avanti la guerra gli antichi regni di Serbia e di Romania, nonchè la Europa occidentale ed aveva un valore speciale per noi perchè, abbreviando la strada, avrebbe fatto evitare il lungo giro attraverso il Bosforo.

La guerra ha impedito che il progetto fosse realizzato.

Dopo la guerra questa linea non ha perduto di importanza, anzi ne ha guadagnato una maggiore, tanto per la Serbia quanto per la Romania, perchè diverrebbe una grande arteria di comunicazione coi paesi che stanno in relazioni commerciali colla Jugoslavia e colla Rumenia.

Malauguratamente i governi della Jugoslavia hanno mostrato, durante la guerra e dopo la guerra, di anteporre i loro interessi e quelli della legge e del diritto internazionale. Per cui le convenzioni internazionali perdono il valore che viene dato altrove a loro».

Recentemente Gradisteanu, presidente della Associazione degli Aromeni si è occupato, in un suo notevole discorso, della situazione balcanica in rapporto al suo paese. Parlò anche dell'Albania affermando che sebbene non sia ancora fissato definitivamente lo statuto dell'Albania, pure si può constatare con compiacimento che questo stato si avvia a condizioni normali.

All'assemblea costituente, su 72 membri, 16 eletti sono romeni. Questi romeni collaborando fraternamente allo sviluppo dell'Albania, contribuiranno pure al progresso della loro cultura nazionale. Da buoni cittadini albanesi essi serviranno anche gli interessi del romanismo.

Assai tristi sono le condizioni dei romeni nella Jugoslavia, dove non solo non vengono rispettati i diritti di libertà nei popoli, ma vengono calpestati trattati internazionali come quelli di Bucarest e di San Germano. A dispetto dei rapporti di amicizia sempre esistiti fra romeni e serbi, sono state chiuse le scuole e le chiese romene e requisiti gli edifici. Tutti i passi fatti dal governo romeno a Belgrado sono rimasti infruttuosi.

L'oratore parlò della Grecia ove, a suo dire, la situazione dei romeni non è ancora bene precisata.

La Bulgaria invece, malgrado il suo fosco passato assicura di voler vivere in rapporti amichevoli con la Romania. Del resto il numero dei romeni sotto il dominio bulgaro è molto piccolo. Invece quasi un centinaio di migliaia di romeni abitano lungo il Danubio nel distretto di Vidin.

Invito alla calma in Polonia

Varsavia, 23

Il Ministero degli esteri pubblica un comunicato nel quale dice che, conformemente alle dichiarazioni fatte dal governo polacco alla Lega delle Nazioni, che cioè questo avrebbe fatto il possibile perchè la proroga della soluzione della questione dell'Alta Slesia sia la più breve, invoca dalla nazione pazienza, sangue freddo e buon senso perchè eventuali complicazioni ritarderebbero la soluzione a vantaggio del nemico. Si annuncia prossima la pubblicazione di un libro bianco da parte del Ministero degli esteri con i documenti relativi alla questione dell'Alta Slesia. La stampa polacca anche alto-slesiana dice che l'appello contro le violenze è stato accolto favorevolmente ed afferma che i polacchi dell'Alta Slesia obbediranno lealmente all'invito dei loro capi mantenendo la calma.

Mandano da Sosnowice, già quartiere generale di Korfanty, che in quei circoli polacchi, in seguito a notizie pervenute da Parigi, si ritiene che la soluzione del problema dell'Alta Slesia sarà pressochè la linea del conte Sforza. E' qui giunto Korfanty di ritorno da Parigi.

L'arrivo a Madrid dell'ambasciatore spagnolo a Parigi

Madrid, 23

L'arrivo dell'ambasciatore di Spagna a Parigi Quinones de Leon è oggetto di tutte le conversazioni a Madrid e in proposito hanno circolato le voci più diverse. In realtà l'ambasciatore di Spagna a Parigi si è recato a render conto al suo governo dello stato dei colloqui iniziati già da qualche tempo circa le relazioni commerciali fra le due nazioni. E infatti vi sono importanti questioni che hanno bisogno di essere risolute rapidamente perchè il *modus vivendi* attualmente in vigore terminerà di aver efficacia per il 15 settembre. Contrariamente ad alcune informazioni tendenziose diffuse da parecchi giornali stranieri non si tratta dunque affatto della questione dell'Alta Slesia. Forse nei colloqui ai quali prenderà parte Quinones de Leon sarà trattata la questione del Marocco, ma la opinione pubblica considera che il problema dell'Alta Slesia non può avere alcun peso sulla politica economica della Spagna.

L'attitudine dei sinn-feiners disapprovata

Londra, 23

L'attitudine dei sinn-feiners è vivamente disapprovata dai dominii britannici. Nella Nuova Zelanda si giudicano le offerte del governo inglese molto più generose di quanto si sarebbe pensato e il rifiuto dei sinn-feiners è apertamente biasimato. La stampa dell'Africa del Sud giudica l'attitudine del presidente De Valera singolarmente provocante, e vorrebbe che il popolo irlandese fosse direttamente consultato.

Il Duca di Spoleto lascia Torino

Torino, 23

Col treno delle 18.30 è partito per Roma il Duca di Spoleto.

Tenta uccidere il padre per istigazione della madre

Roma, 23

Si ha da Castellamare di Stabia:

Annunziata Amato fu Ferdinando, di anni 41, separata dal marito, a nome Antonio Salvato, non cessava di perseguitarlo. Ieri sera ella attese il Salvato sulla strada e a un certo momento, affrontatolo cominciò a minacciarlo. Il Salvato stanco dai continui insulti colpì la donna con un nodoso bastone in diverse parti del corpo. La donna per concitata come era non abbandonò la partita e mossasi alla ricerca di suo figlio a nome Giuseppe, di anni 17, lo aizzò contro il padre. Giuseppe Salvato in effetti si armò di una pistola e gli scaricò contro tutti i colpi dandosi poi a fuga precipitosa. Fortunatamente l'Antonio Salvato rimase illeso. La moglie è stata ricoverata all'ospedale in stato di arresto. Il figlio Giuseppe è attivamente ricercato dall'autorità.

Tragica rissa a Monza

Monza, 23

Una grave rissa è avvenuta ieri verso le 23 in una osteria alla cascina Bovati. Per motivi non ancora precisati vennero a contesa il meccanico Luigi Pennati di anni 21, i fratelli Giuseppe ed Ambrogio Strapazzoni, il mutilato di guerra Pestina Enrico di anni 23 ed altri due individui non ancora identificati. Dalle parole passarono presto ai fatti con pugni e bastonate. Ad un certo punto veniva colpito con una revolverata il meccanico Luigi Penati il quale stramazzava al suolo in una pozza di sangue.

Trasportato all'ospedale, moriva dopo due ore. Nella contesa rimanevano pure feriti i fratelli Strapazzoni che sono stati dichiarati in arresto e trasportati all'infermeria del cellulare. Il mutilato di guerra Pestina si è eclissato.

La lotteria pro ospedale di Subiaco

Roma, 23

Oggi alle 18 nel foyer del Teatro Nazionale si è proceduto all'estrazione della lotteria italiana pro ospedale di Subiaco. Sono stati estratti i seguenti numeri:

Primo: 0.250.317 che vince il premio di lire 200.000 — secondo: 1.219.266 che vince il premio di lire 50.000 — terzo: 1.372.099 premio di lire 25.000 — quarto: 1.295.956 premio di lire 25.000.

Seguono tre premi da 10.000 lire ciascuno vinti dai seguenti numeri: 0.568.137, 0.339.[illegible], 0.164.[illegible].

Seguono cinque premi da 5.000 lire ciascuno vinti dai seguenti numeri: 0.273.001, 1.286.829, 0.232.019, 0.871.281, 0.750.601.

Sono stati quindi estratti altri numeri che vincono premi minori.

La questione dei fuggiaschi Russi

Ginevra, 23

La conferenza per lo studio della questione dei fuggiaschi russi ha tenuto la sua prima seduta lunedì 22 corr. alla presenza dei rappresentanti della Bulgaria della Cina, della Finlandia, della Francia, della Grecia, della Polonia, della Romenia, della Svizzera, della Cekoslovacchia e della Jugoslavia.

Yovanovitch, delegato jugoslavo, è stato eletto presidente, Delligny è stato eletto vicepresidente della conferenza. La conferenza ha approvato una mozione nella quale è detto che è indispensabile ottenere informazioni precise sul numero e sulla capacità professionale dei fuggiaschi e nella quale si esprime il desiderio che l'ufficio internazionale del lavoro raccolga presso le diverse amministrazioni gli elementi che possono permettere la classificazione dei fuggiaschi secondo la loro professione.

Preziosi anelli ricuperati con la radioscopia

Londra, 23

La polizia di Rochester ha arrestato ieri una donna, accusata di avere rubato tre anelli, adornati di pietre preziose.

Quando la donna venne condotta al posto di polizia, venne perquisita, ma non furono trovati i gioielli. Ella si mantenne negativa, ma essendo la polizia sicura che la refurtiva doveva essere addosso alla donna domandò all'arrestata se avesse avuta difficoltà a sottoporsi a un esame radioscopico.

La donna, ignorando le potenzialità di questo mezzo di indagine, consentì volentieri e si sottomise alla prova. La fotografia radioscopica fu presa con grande successo ed i tre anelli furono trovati localizzati nello stomaco dell'arrestata, la quale si arrese all'evidenza e confessò il furto.

Il rapporto conclude così: I tre anelli sono stati ricuperati.

Percuote la madre e ferisce una guardia

Napoli, 23.

A Caselforte è noto per la sua cattiva condotta il pregiudicato Giovanni Orefice, violento e sanguinario.

Da vario tempo costui spillava denaro alla povera madre. La vecchietta temendo l'ira del figlio, lo ha sempre accontentato, ma ieri, non avendo più denaro, non ha potuto far fronte a una nuova richiesta.

Il bruto, dimentico di ogni sentimento filiale, tentò di percuoterla.

In aiuto della povera madre accorse la guardia campestre Giovanni Casolare, male gliene incolse però, perchè il malvivente, impugnato un rasoio, colpiva il guardiano alla faccia, producendogli una ferita lunga dodici centimetri, profonda in cavità.

L'Orefice, datosi alla fuga è stato in serata tratto in arresto.

Importazioni ed esportazioni olandesi

L'Aja, 23

L'Ufficio centrale delle statistiche dà le seguenti cifre per il commercio olandese durante il mese di luglio.

L'ammontare delle importazioni (non compreso l'oro e l'argento) durante il mese di luglio fu di 271.000.000 fiorini e quello delle esportazioni fu di 105.000.000 fiorini. Durante il mese di giugno 1921 le importazioni ammontarono a 188 milioni di fiorini e l'esportazion a 121 milioni di fiorini. Durante il mese di luglio 1920 l'importazione e l'esportazione furono rispettivamente di 315 e 177 milioni di fiorini.

Confrontata col mese di giugno 1921 la importazione è diminuita di 17 milioni di fiorini, e confrontata col mese di luglio 1920, è diminuita di 144 milioni di fiorini.

L'esportazione del mese di luglio 1921 confrontata con quella del mese di giugno 192[illegible] segna una diminuzione di 16 milioni di fiorini e confrontata con il luglio 1920 la diminuzione ammonta a 72 milioni di fiorini.

Il movimento delle importazioni nel gennaio ha raggiunto i 98, nel febbraio 10, nel marzo 107, nel maggio 74, nel giugno 67 milioni di fiorini e nel luglio 86 milioni di fiorini.

Sette milioni e mezzo al Porto Industriale

Roma, 23

E' stato sottoposto alla firma reale il decreto-legge che concede a favore della Società Anonima del Porto Industriale di Venezia per lavori portuali un mutuo di sette milioni e 567 mila lire.

Decreto di proroga

Rovigo, 23

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che proroga di tre mesi i poteri del regio commissario straordinario per il comune di Papozze (Rovigo).

Omaggio alla tomba di Oberdan

Trieste, 23

Stamane gli allievi dell'Accademia navale di Livorno hanno reso il loro omaggio alla tomba di Oberdan, ricevuti alla caserma dal generale Castagnola. Si sono quindi recati a San Giusto, ricevuti dal vescovo mons. Bartolomasi. Questa sera sono stati ricevuti al Museo Revoltella dal Municipio.

Il secondo movimento dei Prefetti

Roma, 23

Il secondo movimento dei Prefetti che abbiamo annunziato, non si verificherà prima del mese di ottobre. Esso comprenderà alcune prefetture di città importanti.

Piroscafi italiani in mare

Beira, 16. — L'«Angelo Brunetti» della Marittima Italiana proveniente dall'Italia è partito per Durban.

Alessandria d'Egitto, 20. — Il «Sumatra» proveniente da Beyrut è partito per l'Italia.

Marsiglia, 20. — Il piroscafo «Favignana» proveniente da Bombay è partito per Genova.

Gibilterra, 21. — E' passato da questa parte diretto a Civitavecchia il piroscafo «Valdieri» del Lloyd Sabaudo.

Durban, 20. — Il piroscafo «Alberto Cavalletto» della Marittima Italiana proveniente dall'Italia è partito per Durban.

Marsiglia, 19. — Il «Circe» della N. G. I. proveniente da Livorno è qui giunto.

Anversa, 21. — Il piroscafo «Albaro» della Veloce è partito per Costantinopoli.

New York, 19. — Il piroscafo «Taormina» della N. G. I. è partito per Filadelfia, Palermo, Napoli e Genova.

In fascio dall'estero

Si ha da Berna che contrariamente ad una notizia da Vienna pubblicata dai giornali esteri, secondo la quale la Società delle Nazioni sarebbe intervenuta presso il governo svizzero perchè questo autorizzasse il prolungamento del soggiorno in Svizzera dell'ex imperatore Carlo, l'Agenzia telegrafica svizzera si dice in grado di dichiarare che la Società delle Nazioni non ha fatto nè direttamente nè indirettamente un passo simile presso il Consiglio federale svizzero.

I giornali di Varsavia constatano il riavvicinamento amichevole e il miglioramento delle relazioni tra il governo di Danzica e la Polonia. Il Consiglio dei ministri ha preso visione del testo dell'accordo danzico-polacco ed ha ratificato quindi l'amnistia supplementare polacco-tedesca.

Il ministro delle finanze polacco comunica che sono stati stabiliti posti doganali alla frontiera polacco-russa nonchè numerosi posti di polizia.

La stampa di Varsavia unanime tributa omaggi alla persona dell'on. Scialoja in occasione della sua nomina a delegato italiano presso la lega delle nazioni. Il «Kurjer poranny» scrive che l'on. Scialoja è uomo di coscienza cristallina, giusto ed onesto.

Bollettino giudiziario

Roma, 23

La sezione promiscua per le competenze giurisdizionali della Corte di Cassazione a Roma, contemplata nell'art. 1.o del decreto legge 4 novembre 1919, per l'anno giudiziario 1921, è composta come segue:

Biscaro, presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma è presidente dei seguenti consiglieri:

D'Amelio, consigliere della Corte di Cassazione di Roma.

Cristofoletti idem, Lorenzoni idem, Ghiglianovich idem, Barzellato idem, Marzadro idem.

Fa inoltre parte di detta sezione in qualità di consigliere supplente, Spongia, consigliere di Tribunale applicato alla Corte di Cassazione di Roma, con funzioni di consigliere di Cassazione.

Zanchi, pretore Mandamento Zavattarello, tramutato a sua domanda pretura Portogruaro.

Giannini, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al Tribunale di Pesaro.

Troisi, pretore a Guspini, è tramutato alla Pretura di Asciano.

Notari: Chiarelli trasferito da S. Stefano di Cadore a Conegliano.

Papinelli, trasferito da Camajore a Guglionis.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 27, in disarmo 16, al largo 7, totale 51 — Piroscafi partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 10257, merci varie id. 1190, totale id. 11447 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 285, merci varie id. 235, totale id. 520 — Totale carri caricati 538, carri scaricati 43 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 173, uomini 1818 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Dardania» ital. da North Shield con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Kellehaven», olend. da Cardiff con carbone.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Tevere» ital. per Trieste con merci — «Thurso» ingl. per Hull con merci — «Nortram Stars» amer. per New York vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Piros. ell. «Eichsfeld» arrivato da New Castle il giorno 22 agosto. Rinfusa tonn. 5200 carbone, all'ordine. Raccomandato alla Società Esercizi Marittimi — Piros. ital. «Manin» arrivato da Rotterdam il giorno 22 agosto. Rinfusa tonn. 7640 carbone, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini — Piros. ingl. «Thurso» arrivato il giorno 21 agosto: da Londa barili 92 grasso, cassa 1 cotonerie: da Hull colli 44 macchine, balle 2 filati cotone, colli 4 macchine, barili 50 arsenico, sacchi 2614 malto, barili 215 olio soja, barili 59 grasso, all'ordine. Raccomandato a Pardo-Bassani.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4.- *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 9.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *); A. 17.5 (*a Conegliano*) *); A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO — A. 5; D. 8.20 *); D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *); L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19.- *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24.- *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15.- *) (*da Padova*); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 6.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (*da Belluno*) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.15 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.

N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

SOCIETA' ANONIMA di NAVIGAZIONE ADRIATICA

Sedi in VENEZIA - Capitale L. 7.450.000 interamente versato

I Signori azionisti sono pregati di voler presentare presso questa Sede Sociale (Via 22 Marzo Corte Michiel 2409) a datare dal giorno 22 corrente e durante l'orario di ufficio, le azioni di loro proprietà, onde procedere all'apposizione del timbro relativo alla riduzione di capitale da L. 10.000.000 — a L. 7.450.000.— deliberata dall'assemblea straordinaria dei soci del 30 Marzo 1921, ed omologata con decreto 25 Aprile 1921 N. 677 RR e 1521 CR del R. Tribunale di Venezia.

SOC. ANON. di NAVIG. «ADRIATICA»
Il Presidente: Luigi Cersa

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 25 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 201 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 25 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 303; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Una levata di scudi della democrazia sociale
contro il Governo per la sua politica interna

Roma, 24

Il dissenso tra il ministro Mauri e il suo sottosegretario on. Spada e un discorso assai vivace del sottosegretario Tangorra a Viareggio, hanno messo un po' a rumore il campo politico parlamentare romano. Si parla di dedizione del governo ai popolari e per essi a Don Sturzo, e ai socialisti, e per essi alla deputazione socialista pugliese.

Il dissidio Mauri-Spada

E, per ciò che riguarda il primo di questi argomenti di malcontento, si vuole vedere una relazione tra i colloqui dell'on. Miglioli con Bonomi e quelli dell'on. Mauri con lo stesso presidente del Consiglio. Si ritiene che mentre i popolari operavano sul campo dell'agricoltura, i socialisti mietevano in quello delle prefetture; le proroghe dei contratti agrari, e il movimento dei prefetti sarebbero due concessioni palesi del governo ai due partiti estremi, il rosso e il bianco.

Per il dissidio Mauri e Spada, stamane il primo ha dovuto fare precipitoso ritorno a Roma, dove ha conferito subito con l'on. Bonomi. Sembra, così almeno si dice nei circoli per solito bene informati, che sia stato trovato l'accordo, perchè si sarebbe constatata una identità di vedute tra i due e l'on. Mauri avrebbe giustificato il provvedimento dicendo che il suo ordine del giorno era stato interpretato male. L'on. Spada rimane così sottosegretario all'agricoltura e rimarrà pure alle colonie l'on. Vanino che altrimenti, come appartenente al gruppo agrario, avrebbe dovuto seguire la sorte del suo collega.

Vedremo l'azione politica che l'on. Mauri svolgerà in seguito nel suo dicastero, e se alla minaccia di dimissioni da parte dell'on. Spada è riserbato di far mutare di indirizzo una azione di governo che era intesa a favorire gli interessi di un partito, piuttosto che a curare quelli dei cittadini.

Per il discorso Tangorra, ci sembra, più che il suo tono minaccioso, il sottosegretario abbia avuto il torto di non risparmiare i democratici sociali, accusandoli nella loro azione in rapporto al governo di settarismo, e affermando che la democrazia sociale voleva accaparrarsi quasi tutti i portafogli, e i popolari hanno dovuto difendersi contro la megalomania dei democratici. Naturalmente il discorso Tangorra appena noto ha provocato fra i democratici un grande fermento. Il direttorio della democrazia sociale si riuniva immantinente, e decideva di protestare presso il capo del governo.

Le proteste della democrazia sociale

Questa mattina il Presidente del Consiglio on. Bonomi riceveva i rappresentanti della democrazia sociale on. Di Cesarò, De Vito, Ongaro, Caserìano e Guarino Amella. Questa commissione ha domandato al Presidente del Consiglio quali sono le intenzioni del Governo in merito alla politica interna, perchè, da alcuni sintomi, sembrerebbe che questa si avviasse verso una dedizione social-popolare e, se il gruppo deve mantenere la sua leale collaborazione, da parte sua il Governo non deve venir meno agli impegni assunti.

Certamente la proroga dei contratti agrari, che scadeva il 15 agosto in Puglia e che viceversa è stata prorogata il 20 quando già i nuovi affittuari avevano preso possesso dei fondi, contro il parere delle commissioni provinciali, delle Prefetture e del sottosegretario di Stato all'agricoltura; sono sintomi che lasciano intravedere una certa discordanza nella politica del gabinetto. Inoltre la commissione ha fatto notare di non poter permettere che le amministrazioni socialiste, sciolte nel maggio, vengano ora rimesse nuovamente in carica, quando si è attesa della nomina del regio commissario. Non si può certo neppur permettere che il movimento di qualche Prefetto avvenga solo perchè questo può arrecare piacere a qualche deputato socialista. A questo proposito rimane il caso tipico del Prefetto di Bari.

Infine l'on. Casertano ha protestato per il discorso tenuto dal sottosegretario di Stato al tesoro onor. Tangorra ieri, e dalle cui parole non sembra volersi raggiungere quella conciliazione dei vari gruppi, che da molti è auspicata.

La portata del discorso dell'on. Tangorra

L'on. Bonomi, che nella mattinata aveva avuto un colloquio con l'onor. Tangorra, il quale aveva spiegato il significato reale del suo discorso, ha risposto dicendo che le dichiarazioni dell'on. Tangorra erano state travisate dai giornali. Riguardo poi all'azione del Governo l'on. Bonomi ha rilevato che finora essa si è svolta nei limiti e nelle linee accennate dai vari partiti al momento della formazione del Ministero.

A proposito del discorso dell'on. Tangorra a Viareggio, il «Corriere d'Italia» scrive:

« Contrariamente a quanto è stato riferito in una corrispondenza apparsa su taluni giornali, non è esatto che S. E. Tangorra, nel discorso pronunciato nel banchetto offertogli da alcuni amici domenica scorsa a Viareggio, abbia fatto oggetto di vivaci attacchi altri partiti; e in particolare la democrazia sociale; siamo in grado di assicurare che l'on. sottosegretario, nel detto discorso, dopo aver prospettato la significazione ideale del pensiero parlamentare e alcuni punti programmatici del partito cui appartiene, si è dilungato a parlare dell'avvenire riservato a tale partito nella vita politica del paese e la benevolenza che esso si è già acquistato e le ragioni che lo inducono a considerare con speciale interesse i problemi morali e sociali della nazione ed esercitare un controllo su tutti quei regimi, pubbliche amministrazioni a cui la soluzione di tali problemi è affidata.

Il nuovo Sottosegretario agli Esteri

Roma, 24

Il sen. Valvassori Peroni è stato nominato sottosegretario di stato agli affari esteri.

L'on. Valvassori Peroni, dotato di ingegno forte e di solida coltura, saprà certamente portare nel nuovo ufficio quelle doti di intelligenza e di lavoro che già lo resero apprezzato come deputato nella XXIII e nella XXIV legislatura.

Chiamato a far parte di parecchi consigli superiori, seppe farsi notare per la dirittura e la praticità delle sue direttive e per lo studio sereno ed appassionato dei vari problemi.

Treves per la collaborazione

Milano, 24

I socialisti hanno proseguito ieri sera, al Teatro del Popolo, la discussione sull'atteggiamento da seguire al prossimo congresso del partito. Treves ha parlato pel gruppo Turati, cioè per i socialisti di destra. Dopo lungo esame sul l'attività del socialismo italiano prima e dopo la guerra, anche in relazione ai socialisti degli altri paesi, ha apertamente dichiarato che egli ed i suoi amici sono favorevoli di collaborare al potere.

Quanti deputati, che la pensano diversamente e seguono la corrente massimalista, non hanno salito le scale dei ministeri per imporare a destra od a sinistra? Questo, ha proseguito l'on. Treves, è un vero e proprio collaborazionismo. Accennando al congresso di Bologna, egli dice di avere aderito con vero entusiasmo alla terza internazionale che doveva significare allora difesa per la Russia. Ora però ritiene che una terza internazionale è strumento prettamente politico che segue gli interessi orientali e che per l'Italia si è risolto in un corpo morto. Questo organismo non si interessa per nulla dei problemi sociali, legislazione, e perciò se la Confederazione del lavoro vuole salvare e difendere i propri organizzati, deve rivolgersi ad Amsterdam e non a Mosca.

L'on. Treves termina dicendo che la nuova direzione del partito non potrà essere un organo dittatorio, ma una fusione di tutte le forze operaie per le quali deve agire. Così la direzione dovrà essere composta di una rappresentanza del gruppo parlamentare dei comuni socialisti, delle organizzazioni operaie e di quelle altre associazioni che sono di emanazione operaia.

La necessità di affrontare la questione fiumana
per evitare l'aggravarsi della situazione

Fiume, 24

(c. m.) La situazione a Fiume è molto grave e può da un giorno all'altro precipitare. Più grave, se è possibile un tanto, è anche l'ignavia di tutti i partiti politici che nulla fanno per giungere ad una soluzione. La «Vedetta d'Italia» ritenendo giunto il momento di fare un accurato esame della situazione per rilevare la possibile situazione del problema pubblicherà domani questo articolo di preludio, che dà una visione chiara dell'aspetto politico della città:

Le condizioni economiche della nostra città sono semplicemente disastrose: tutti ne risentono, dall'operaio disoccupato al commerciante inerte, dall'impiegato all'industriale. Chi non vuol vedere che si va a grandi passi verso la rovina, che potrebbe travolgere tutti, o è un cieco o è un meschino.

Il disastro economico è la diretta conseguenza della situazione politica, che è giunta ad un punto morto e che pare impossibile superare. La responsabilità di questa situazione va addebitata a tutti coloro che fin'ora si sono assunti l'incarico di «fare» la politica ed ora credono di scuoterla di dosso, attendendo che gli avvenimenti si maturino da sè o che il «miracolo» di una soluzione si presenti da un giorno all'altro, premiando la loro inerzia intellettuale.

E' giunta invece l'ora delle responsabilità. Bisogna guardare la terribile realtà non falsata dalle velleità dei diversi partiti, perchè non si tratta oggi di dimostrare le ipotetiche verità dei singoli gruppi, ognuno dei quali ha colpe ed ha meriti, che però presi nel complesso non porterebbero alcun vantaggio aella situazione, ma di uscire dal grigiore dell'attuale vita cittadina, per trovare la soluzione di questo periodo angoscioso: soluzione che sia anche l'inizio di un'èra migliore di pacificazione e di lavoro.

Basta oramai con la politichetta escogitata nelle compiacenti anticamere di coloro che si illudono di dare il tono alle competizioni e scambiano i propri desideri o le proprie ambizioni con i bisogni del paese; basta oramai con la politica di piazza o di caffè, che è buona per occupare gli sfaccendati nei periodi normali, ma che oggi si risolve soltanto nella complicazione della già complicata vita cittadina. Basta sopratutto con le intromissioni degli irresponsabili, che si arrogano il diritto di far valere un particolare punto di vista soltanto perchè le conseguenze della loro azione non ricadano direttamente sopra di loro.

Se una concezione più alta della responsabilità singola e collettiva non prevarrà nelle mene e nelle combinazioni, imaginate entro le pareti di una stanza qualsiasi, che non può racchiudere neanche con l'aiuto della più sbrigliata fantasia le improrogabili necessità della popolazione; se una concezione più alta della moralità pubblica, in quanto si estrinseca attraverso gli atti politici, non sbarazzerà il terreno dalle iniziative sorte non si sa da dove e senza rispondenza nella reale situazione del paese; se la vita pubblica non riprenderà il suo ritmo normale impedendo che i perturbatori possano scambiare l'indifferenza con l'adesione e il numero dei partecipanti con la somma della totalità rimasta a casa; se non si giungerà ad una soluzione che metta fine ai sacrifizi ignorati di coloro che languono nella miseria, tenendo presente non le velleità dei singoli partiti o degli svariati gruppi, ma le necessità dolorose del momento; non bisognerà meravigliarsi se la folla anonima, stanca di attendere che qualcuno provveda alla sistemazione della città, si assuma questo compito con i metodi che le sono propri.

Per non giungere a questo estremo è necessario, è indispensabile fissare tutte le responsabilità e dire ciò che si ha da dire molto chiaramente, abbandonando il vezzo delle mezze parole e dei chiaroscuri.

La verità può talvolta nuocere anche ad una buona causa: oggi invece è di assoluto bisogno che la verità sia detta, piaccia o non piaccia a coloro che ancora, non ostante i sacrifici, i dolori, le privazioni, le ansie, i rammarichi, di quella parte della popolazione che aspetta dagli esponenti la parola che metta fine all'attesa insostenibile, cercano solamente di far scivolare tra gli spigoli degli atteggiamenti opposti la propria concezione e qualche volta dietro ad essa i propri interessi, che possono magari essere rappresentati da una semplice onorificenza...

L'esame della situazione dà resultati che non recano meriti a nessuna parte politica e neanche a chi, oggi, ha il grave incarico di rappresentare qui l'autorità. Se fino ad ora l'attesa di una qualsiasi decisione in merito poteva in qualche maniera, essere giustificata, oggi che nessun accenno indica che ad una decisione si vuole giungere in un tempo breve, l'attesa non ha più giustificazioni. Anche il silenzio, in certi casi, è una colpa ed ha l'aspetto preciso della responsabilità definita. Il silenzio è doveroso quando una soluzione non si presenta facile e chi la cerca lavora attivamente per eliminare le difficoltà che ostacolano e complicano i problemi, e quando il non rispettare il riserbo può nuocere al lavoro; adesso invece il silenzio avrebbe un significato del tutto opposto e servirebbe solamente a coprire di un velo troppo pietoso l'affannoso ozio di coloro che girano, con molte sedute e innumerevoli parole, attorno alla questione, senza affrontarla risolutamente, perchè, magari, affrontandola cadrebbero i progettini già preparati e con essi molti bei sogni.

Le preoccupazioni particolari non hanno alcuna importanza per noi, e dopo questo accenno, che ci serve per sgomberare il terreno dai detriti ingombranti, tralasceremo di occuparcene, sempre che nuove combinazioni di «corridoio» non si sovrappongano all'a rapida soluzione.

Per uscire da questa morta gora noi ci assumiamo con questo articolo iniziale il compito non facile e magari ingrato di esaminare la situazione attuale, sgombri da ogni preconcetto, alieni dal voler «a priori» dimostrare la consistenza di questa piuttosto che di quella tesi, con l'unico ed onesto scopo di indicare i mali, le anomalie, le contraddizioni, delle quali è intessuta la nostra vita, di precisare le responsabilità e individuare le azioni o le tendenze rispondenti a gruppi irresponsabili, di far scaturire da questo esame la soluzione logica e indurre tutti a comprendere che la politica dello struzzo deve essere oramai liquidata.

Nuove tariffe doganali in Ungheria

Berna, 24.

(C.) La «Neue Freie Presse», è informata da Budapest che la direzione centrale delle dogane ungheresi, sta preparando le nuove tariffe doganali in conformità del trattato di pace del Trianon.

Tutelando gl'interessi dell'Ungheria, le nuove tariffe dovranno essere preparate in modo che le nazioni dell'Intesa abbiano ad avere un trattamento di favore.

Le trattative tedesco polacche
per la questione slesiana

Berlino, 24

(M.). La notizia recata dai giornali parigini secondo la quale l'ambasciatore di Spagna Quinones de Leon è partito per Madrid allo scopo di sentire dal suo governo quale via deve tenere nelle discussioni per risolvere la questione dell'Alta Slesia, produce a Berlino favorevole impressione perchè si pensa che il governo di Spagna non si metterà contro i diritti della Germania.

Qualche giornale crede che il nuovo capo del governo spagnuolo darà istruzioni al suo ambasciatore perchè abbia a mettersi dalla parte della Germania e tra questi giornali, *La Kreuzen Zeitung* dice di sapere da buona fonte che il presidente del Consiglio di Spagna nei giorni in cui il Consiglio Supremo ha passato alla Società delle Nazioni l'incarico di decidere la questione dell'Alta Slesia, ebbe a deplorare la decisione del Consiglio Supremo, affermando che il diritto della Germania sulla provincia che la Polonia e la Francia le vogliono contendere, è indiscutibile, specialmente dopo il plebiscito.

A Berlino si resta convinti che anche la Spagna prenderà posizione in favore della Germania.

Intanto in Alta Slesia le cose procedono con una certa calma, specialmente dopo che i polacchi ed i tedeschi si sono posti d'accordo, ed hanno incominciato a trattare.

Le due commissioni miste incaricate dal l'assemblea dei partiti delle due nazionalità di sistemare tutte le divergenze, hanno iniziato i loro lavori, e quella incaricata di vigilare sulle scuole, ha proposto il mutamento di parecchi maestri polacchi in comuni prettamente tedeschi, e così anche l'altra commissione ha proposto lo allontanamento dei funzionari polacchi in centri dove la popolazione è tutta o quasi tedesca.

Le due commissioni hanno inviato delegati a Korfanty per fargli sapere gli scopi che si prefiggono ed hanno ottenuta la approvazione del capo ribelle il quale sembra deciso a restare fiducioso in attesa della decisione di Ginevra.

Ciò che vale a mantenere calmi e fiduciosi gli animi, tanto da parte tedesca che da parte polacca, è la notizia pervenuta secondo la quale le tre potenze maggiori hanno deciso di mandare in Alta Slesia nuove truppe.

Quantunque non sia necessario, questo provvedimento varrà a rendere più conciliantì quei pochi bollenti spiriti che ancora credono di poter gettare l'Alta Slesia nella guerra civile.

La *Vossische Zeitung*, viene informata da Breslavia che le trattative tra polacchi e tedeschi per un accordo definitivo in Alta Slesia continuano, e che la maggior parte dei punti di divergenza tra le due nazionalità stanno per sparire.

Da Francoforte intanto si apprende che le truppe alleate di rinforzo per l'Alta Slesia saranno prossimamente inviate per la via di Magonza, Erfurt, Kottbeurg, Sugan.

Si apprende inoltre che il visconte Yshji non considererebbe come definitivo il rifiuto di Quienones de Leon di riferire sulla questione dell'Alta Slesia alla Società delle Nazioni.

Incidente franco-tedesco a Berlino

Berlino, 24

(M.) Un nuovo incidente franco-tedesco si è avuto ieri a Berlino alla stazione ferroviaria della Friedrikstrasse. Alcuni soldati francesi arrivati con un camion scaricavano dei sacchi sul marciapiede della strada, quando furono invitati da un agente di polizia a cessare tale scarico, vietandolo i regolamenti di polizia urbana.

Invece di ubbidire i soldati francesi pretendevano di continuare lo scarico e pare che abbiano risposto male all'agente perchè esso si credette in dovere di dichiararli in contravvenzione, ciò che non garbò ai francesi.

Avvenne allora un baccano indiavolato. I soldati francesi tentarono di colpire l'agente che venne subito aiutato dalla folla che naturalmente si pose contro i francesi. Alla fine i soldati furono condotti al posto di polizia e dichiarati in contravvenzione.

L'ambasciatore francese ha domandato un dettagliato rapporto sull'incidente.

Una commentata affermazione di Ludendorff

Berlino, 24

Ludendorff ha parlato a Francoforte sul l'Oder agli ex-granatieri del corpo ed ha detto:

Quando nel 1914 fummo costretti alla guerra, si trattava di difendere la patria. Nessun tedesco responsabile la volle mai e, parlando per la prima volta dalla fine della guerra in poi dinanzi ai soldati, ha detto come una pace durante tutta la guerra non fu possibile perchè il nemico voleva «la nostra distruzione» mentre noi fummo in ogni momento disposti alla pace. Combattemmo per la nostra esistenza e per il nostro onore e non per conquiste territoriali.

Naturalmente il brano non è passato sotto silenzio: Come? Ha perduto la memoria Ludendorff? O ha preso il mondo per un grande circolo di veterani, ove le menzogne di un generale sono accettate in posizione d'attenti? — E' il *Vorwaerts* che glielo chiede e ristampa un brano di un memoriale del medesimo Ludendorff al cancelliere Micaelis, in cui sosteneva la necessità del possesso territoriale delle due sponde della Mosa. Questa linea della Mosa — diceva — non basta per dare al distretto industriale la necessaria sicurezza. E' il memoriale del 15 settembre 1917: era il periodo della meditazione pontificia, la quale aveva per presupposto la piena rinuncia al Belgio e lo scritto di Ludendorff aveva appunto lo scopo di impedire tale rinunzia.

L'apertura del Reichstag rinviata

Berlino, 24

Il Reichstag avrebbe dovuto riaprirsi il 6 settembre; l'apertura è rinviata al 27 e solo per questa data i grandi progetti di imposte saranno pronti. Questa è la motivazione ufficiale.

Qualche giorno fa, esaminando la possibilità di un rinvio, la si era motivata con la necessità di attendere che fosse risolta la questione dell'Alta Slesia, ma è dubbio che a questa nuova data lo sia. Le nuove truppe per l'Alta Slesia cominceranno a partire da Magonza il 25. Si tratta di due battaglioni inglesi e di una intera brigata francese. Nulla è noto qui intorno al battaglione italiano.

Un grave scontro a Sckoenenberg
tra nazionalisti e socialisti

Berlino, 24

(M.) Un grave scontro tra nazionalisti e socialisti tedeschi è avvenuto ieri l'altro a Sckoenenberg sull'Elba dove aveva avuto luogo un convegno nazionalista.

Quando i nazionalisti vollero passare in corteo per le vie della città si incontrarono con altro corteo organizzato dai socialisti che sventolando bandiere rosse e cantando inni sovversivi andavano incitando i nazionalisti. Nacque una vera battaglia durante la quale i nazionalisti ebbero la peggio, e dovettero ritirarsi nella loro sede inseguiti dai socialisti che vi entrarono mettendo tutto a soqquadro e gettando ogni cosa sulla via.

Passata la sorpresa i nazionalisti mossero alla riscossa e si recarono alla sede dei socialisti che stavano festeggiando la vittoria e la presero d'assalto. Tutte le bandiere rosse che avevano preso parte al corteo vennero incendiate dai nazionalisti e così anche venne dato fuoco alla sede dei socialisti. Quando la polizia è intervenuta, la sede socialista ardeva e già era mezzo distrutta.

La ripresa della campagna greca

ATENE, 23

Theotokis, ministro della guerra, ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni sugli obbiettivi della ripresa della campagna. Noi ci proponiamo, ha detto il ministro, la marcia su Angora non per restarvi ma per garantirci contro qualsiasi incursione di ribelli che tentassero di violare le decisioni dell'Europa. La Grecia è stata costretta a questa guerra dai turchi i quali non hanno rispettato il trattato di Sèvres e nemmeno la convenzione di armistizio. Il nuovo trattato, ha detto il ministro, dovrà tenere conto dei sacrifici fatti dal popolo greco per vincere la resistenza turca: qualsiasi governo sarà costretto a tenere conto di questa esigenza della pubblica opinione.

Il ministro ha detto che ritiene che il numero delle forze kemaliste si aggiri intorno ai 50.000 uomini ed ha concluso dicendo che allo stato attuale delle operazioni egli ritiene che la campagna sarà terminata entro un mese.

L'incoronazione dell'Emiro Feisal

Bagdad, 24

Stamane l'Emiro Feisal è stato incoronato re dell'Irak alla presenza di una grande folla. L'alto commissario britannico ha letto un proclama il quale dichiara che il governo britannico ha riconosciuto Feisal come re dell'Irak. Il Re Giorgio ha inviato un messaggio di felicitazioni ed ha annunciato prossima la conclusione di un trattato che consacra l'alleanza iniziata durante la guerra.

La consegna di un cimitero militare

Gossensass, 24

Si è svolta qui la solenne consegna alla autorità comunale del cimitero militare ove sono inumati i soldati italiani, austriaci e russi morti durante la guerra e dopo l'armistizio. Si sono recati sul luogo in corteo le autorità civili e tutta la colonia italiana di villeggianti fra cui gli on. Bianchi, Casalini e Maury. Dopo una messa solenne con musica hanno parlato il parroco Lechmar, rilevando il significato umano e cristiano della cerimonia, il regio commissario civile Gottardi, il commissario Madi, il colonnello Triolo che rappresenta il comandante del corpo di armata generale Cattaneo e il comandante del settore generale Gualtieri, il sindaco Mayer, prendendo in consegna il cimitero e annunziando che sorgerà prossimamente un ricordo marmoreo, dono della colonia italiana dei villeggianti.

Il trono di Russia destinato
al Principe Nicola di Romania

Berna, 24.

(C.) I giornali di Bucarest assicurano che sono in corso negoziati con gli elementi monarchici russi per assicurare il trono di Russia al Principe Nicola di Romenia, secondo genito del re Ferdinando, che ha 18 anni.

Secondo i giornali, i circoli politici romeni danno il loro appoggio alle trattative e l'annuncio ufficiale verrà emanato quanto prima, appena saranno appianati parecchi punti ancora in discussione coi monarchici russi.

I primi viveri americani distribuiti
ai bambini russi affamati

Parigi, 24.

I primi viveri americani sono giunti nella regione della carestia in Russia. Essi consistono in un'ingente quantità di alimenti, che furono ripartiti l'altro giorno fra diversi americani della commissione di soccorso, che sono subito partiti per Samara, dove li distribuiranno ai bambini affamati.

Sacchi di cadaveri nella Sprea

Berlino, 23

(M.) La polizia berlinese si sta occupando per la ricerca degli autori di parecchi delitti che sembrano da attribuire ad una associazione di delinquenti che uccidono e tagliano poi a pezzi donne gettandone i resti nella Sprea.

In una sola settimana vennero pescati dalle acque del fiume sei sacchi contenenti cadaveri di donne tagliati a pezzi tutti allo stesso modo così da dimostrare l'opera di uno stesso individuo, che si ritiene un pazzo sadico.

Nessun italiano fra le vittime
del terremoto in Eritrea

Massaua, 24

Nessun cittadino italiano metropolitano trovasi fra le poche vittime fatte dal terremoto dei giorni scorsi. Il solo italiano che si conta tra i feriti è il commerciante Sebastiano Castagna di passaggio per Massaua che è rimasto leggermente ferito alla testa. Egli ha potuto proseguire il suo viaggio diretto a Brindisi.

L'olivo tra i Bonificatori

Che il campo agrario locale si agitasse per qualche accenno contenuto nella mia pubblicazione « In tema di bonifica agraria del Consorzio Ongaro Inferiore », l'avrei creduto e, fino ad un certo punto, anche desiderato; ma sempre nel campo sereno, obbiettivo, impersonale.

Il cav. Trevisanato, bonificatore nel vero senso della parola, nello scrivere sulla «Gazzetta di Venezia» delle considerazioni che gli erano venute spontanee, a seguito delle notizie da Roma sui provvedimenti enunciati dal Presidente del Consiglio e riguardanti le Bonifiche in Italia, aveva forse concluso in forma tale che il suo pensiero poteva essere frainteso. Questa parve a me la ragione del successivo apprezzamento del Prof. Carnaroli, al quale ha replicato ieri, per fatto personale, l'Egregio Amico Dr. Trevisanato.

La polemica non ha ragione di esistere, tanto più quando il dissidio non è che apparente.

Voi, Egregi Signori Carnaroli e Trevisanato, siete veramente due brave persone, ed io desidero vivamente che vi stringiate la mano; operosa l'una, sia pure con la penna, mentre fra poco lavorerà nella vera e propria bonifica agraria di «Bella Madonna»; operosa l'altra, e da parecchi anni, nell'aspro campo conteso alle acque, alle torbe eccessive, alla malaria.

E lasciate ancora ch'io vi accomuni in un pensiero che altamente vi onora.

Il Prof. Carnaroli, nel campo teorico, suggerisce la bonificazione, quasi ad ogni costo, e non credo abbia torto; perchè il momento politico e sociale, che va diventando sempre più grave, dà valore a ragionamenti che, anteguerra, sarebbero sembrati utopistici, e si preoccupa più della necessità di lavoro che dell'interèsse del capitale impiegato.

Il cav. Trevisanato domanda il completamento delle bonifiche esistenti, case, strade e bonifica agraria, e tutti gli devono batter le mani; e mentre, teorico egli pure, mostra di preoccuparsi dell'impiego del proprio danaro in opere di bonifica, spende da pratico con larghezza da gran signore, rendendosi altamente benemerito, perchè innamorato della bonifica per sè stessa e non per gli utili di là da venire.

Il Prof. Carnaroli ha pubblicamente annunciato il prossimo Congresso di S. Donà di Piave, dove più particolarmente si tratteranno argomenti attinenti alla bonifica idraulica ed agraria delle paludi e dei terreni paludosi, nonchè l'altro importantissimo problema della bonifica umana.

Il Congresso sarà presieduto, con buona pace del Prof. Carnaroli, da chi veramente avrà autorità e voce per disimpegnare l'altissimo incarico: io rivolgo preghiera di parteciparvi a quanti siano studiosi cultori della materia come pratici appassionatissimi esecutori, rispondano essi ai nomi di Carnaroli, di Trevisanato, od a quello di «alcuni bonificatori», che saremo a suo tempo lieti di conoscere sulla pedana della discussione.

Là, su quella terra che sta risorgendo per magnifico sforzo di singole volontà, più che per aiuti del Governo, sapranno gli scienziati ed i pratici della materia suggerire le varie vie da percorrere per ottenere i migliori risultati nel singolo campo di attività; saranno invocate e validamente tutelate le provvidenze governative che dovranno parzialmente supplire alle nostre deficenze.

Ma, per carità, nessuno perda tempo.

Più facilmente ci raggiungeranno gli aiuti desiderati, quanto più chiara risulterà la dimostrazione del nostro sforzo per meritarli. E bene operano intanto coloro che, particolarmente nel Consorzio Ongaro Inferiore, provocano sopraluoghi e studi per la migliore utilizzazione delle materie escavate dalle draghe potenti; affidano ai gabinetti l'esame delle torbe per curarne la proficua utilizzazione col minore dispendio; acquistano apparecchi d'aratura elettrica come altri mezzi di lavoro; preparano importantissimi escavi; iniziano, dove possono, la preparazione della palude ed il dissodamento.

Parlano, discutono, temono, ma operano; poeti fin che si vuole, ma pericolosi mai. La via delle bonifiche è lastricata di portafogli vuoti; ma, nella scia delle spese, l'umanità e la civiltà hanno sempre guadagnato.

E questo è per tutti il maggiore compenso.

ATTILIO MAZZOTTO

Proposte inglesi per l'Irlanda
Nuovi conflitti a Belfast

Londra, 24

Il «Dail Erireann» di Dublino continua sempre a discutere le proposte inglesi. Ieri si è riunita la direzione del partito sinn-feiner. Se nel parlamento irlandese vi sono ancora degli spiriti moderati, è probabile che ve ne siano molti meno nelle assise del partito, il quale insiste per il rifiuto. Ma quel che preme sopratutto agli uni ed agli altri è di tirare in lungo e, continuando la tregua delle armi, non arrivare ad alcuna decisione conclusiva. Disgraziatamente la tregua è minacciata a Belfast. Dopo le bombe di domenica notte vi sono state numerose violenze da parte unionista contro i cattolici. Sono stati sparati colpi di rivoltella e di fucile.

CRONACA DI VENEZIA

Dopo la disgrazia aviatoria

L'opera del personale dell'Ospedale di S. Servolo

Riferendosi al comunicato di ieri circa l'incidente aviatorio, il Comando militare marittimo informa che ad evitare false interpretazioni ed in omaggio alla verità sta il fatto che ieri le due vittime della disgrazia aviatoria, accolte nell'Ospedale di S. Servolo, furono dai sanitari dello stesso e da altro personale dipendente amorevolmente assistite fino a che in seguito a decesso le salme non furono trasportate all'ospedale della R. Marina.

Il Comandante militare marittimo desidera esprimere la sua viva riconoscenza al Direttore, ai medici, ed al personale tutto dell'ospedale di S. Servolo per l'opera da loro prestata.

Un ringraziamento

Il Comando Militare Marittimo non conoscendo gli indirizzi dei Signori Ing. Colombo Marino, Cav. Pompilio, Ingegneri Stinolli e Grapputo, Ing. Caiani, dell'infermiere Marder, del Sig. Guetta, del motorista Zena, del Dottor Lambiase, del muratore Martino Antonio, del meccanico Rizzo, dell'operaio Manfredi Rinaldo, nonchè degli altri volonterosi che hanno assistito delle loro premurose cure le due vittime della disgrazia aviatoria del giorno 23 corrente, esprime a mezzo del giornale i sensi della sua viva riconoscenza e gratitudine.

Il Palazzo del Commercio

Ci si comunica:

La Commissione esecutiva della costituenda Società Anonima per la Borsa Merci e Borsa Valori, che in unione alla Camera procederà alla costruzione del Palazzo del Commercio, ha già ultimati i lavori preliminari di carattere tecnico ed amministrativo che si rendevano necessari per poter passare alla fase esecutiva delle pratiche in corso.

In relazione a ciò, la Camera di Commercio d'accordo con tale Commissione ha rivolto invito alle Ditte aderenti alla costituenda Società Anonima, di voler versare presso l'una o l'altra delle maggiori Banche cittadine, i primi tre decimi delle azioni rispettivamente sottoscritte.

Tale versamento dovrà effettuarsi entro il mese di settembre p. v. dopodichè si procederà alla costituzione della Società e successivamente si inizieranno i lavori del Palazzo.

I prezzi del pane

Da oggi 25 il prezzo del pane avrà le seguenti variazioni:

Pane in pastoni da 250 grammi confezionato con farina all'80 per cento lire 1.75 per kg.

Pane in ciopete da 100 grammi confezionato con farina al 70 per cento lire 2.30 per kg.

Per le altre forme e qualità di pane rimangono fermi i prezzi precedentemente stabiliti.

Si rinnova l'invito a coloro che volessero comperare pane popolare a lire 1.50 al kg. e che non lo trovassero presso i fornai, a darne comunicazione all'Ufficio comunale Approvvigionamenti, il quale prenderà gli opportuni provvedimenti.

Il maestro Thermignon

direttore della scuola corale di Torino

Il maestro Thermignon, attualmente direttore della Cappella Marciana di Venezia, è stato chiamato a dirigere la scuola corale municipale di Torino, testè costituita.

Accademia al Patronato Leone XIII

Domenica 28 agosto 1921 alle ore 17 nel Cortile del Patronato Leone XIII avrà luogo una Accademia ginnastica data dalle squadre della Società Ginnastica «Fortior» e dal 3.o Reparto Esploratori e Lupetti, con il seguente programma:

1. Presentazione delle squadre che parteciperanno al Concorso di Roma — 2. Evoluzioni militari (squadre unite) — 3. Progressione agli appoggi (attivi della «Fortior») — 4. Progressione a corpo libero (lupetti del 3.o reparto «D. Bosco») — 5. Progressione ai bastoni (squadre unite) — 6. Progressione salti a volteggio (attivi «Fortior») — 7. Progressione alle clave (lupetti) — 8. Progressione a corpo libero del Concorso di Roma (squadre unite) — 9. Piramidi umane miste — 10. Sfilata delle squadre.

Dopo l'Accademia che sarà rallegrata dalla Banda del Patronato avrà luogo una Lotteria di beneficenza.

Festival popolare al Lido

Sabato sera, 27 c. m., a cura del Comitato Cittadino — Commissione pro Festeggiamenti Lido — avrà luogo un grandioso Festival Popolare al Lido.

Sarà una festa di popolo, d'arte e di poesia; festa suggestiva, sentimentale e piena di attrattive.

Eccone il programma:

Ore 20.30: concerto musicale della banda municipale a Quattro Fontane; Ore 21: grande corteo luminoso-artistico formato da carri adorni ed illuminati alla veneziana, trainati da cavalli, e portanti esimi cantanti e musicisti che inizieranno il giro artistico del Lido dal piazzale di S. Maria Elisabetta percorrendo il Gran Viale, Via Lungo Mare Malamocco, Excelsior, soffermandosi nei punti di maggior affluenza di gente ed in ispecie davanti ai grandi alberghi, producendosi con romanze, pezzi d'opera e canzonette italiane, veneziane e napoletane; Ore 22: illuminazione fantastica del mare nel tratto Excelsior-Stabilimento Bagni con lumi natanti; Ore 23: spettacolo pirotecnico in mare.

Dalle 22 alle 5 del mattino: grande ballo popolare notturno sulla vasta terrazza del Ristorannte Tagliapietra a beneficio della Colonia balneare bimbi fiumani.

L'Azienda di Navigazione Interna assicura le comunicazioni per tutta la notte ed intensificherà il servizio in attinenza alla affluenza del pubblico.

Il concerto di un violinista mutilato all'Excelsior

Venerdì sera 26 corr. alle ore 21.30 nella sala del teatro dell'Hôtel Excelsior, il virtuoso violinista Luigi Trucchi mutilato di guerra dell'avambraccio destro darà un'interessante concerto.

Esso va al di là delle consuete manifestazioni musicali artistiche, anche più alte, perchè dimostra di quanta abnegazione e di quanta forza d'animo sia stato capace questo giovane artista, che già prima della guerra si era affermato esecutore valentissimo, e che colpito in quanto sembrava precludergli ogni possibilità di ripresa della sua carriera artistica, ha saputo vincere una seria battaglia e con un apparecchio di protesi, da lui stesso inventato e fatto fabbricare, ha potuto riprendere, con notevole successo, i suoi concerti.

Luigi Trucchi che nella lunga preparazione è stato amorevolmente aiutato e sorretto dalla prima Signora d'Italia e cioe da S. M. la Regina Elena, ha avuto l'alto onore di suonare ripetute volte davanti l'Augusta Sovrana.

Il pubblico veneziano intervenendo numerosissimo al concerto di venerdì sera dirà ancora una volta la sua parola di gratitudine a coloro che per la nostra Patria hanno combattuto, sofferto e vinto.

La Camera di Commercio inglese

La Camera di commercio britannica per l'Italia, Sezione di Trieste, ci comunica che ad essa è ora stato ufficialmente assegnato il territorio comprendente Venezia, Padova, Chioggia, Trentino, il territorio ex-austrungarico che ora forma parte del Regno, Fiume, e Zara.

Il segretario della medesima signor Joseph Gatt, si trova nella nostra città per pochi giorni all'Hotel Luna.

Sessione autunnale di esami al "P. Sarpi,,

Le iscrizioni per gli esami della prossima sessione autunnale si faranno dal 1.o al 10 settembre, improrogabilmente.

Nell'albo dell'Istituto sono esposte le norme relative, nell'interesse dei candidati.

Onoranze al cancelliere Cortellazzo

Una simpatica cerimonia si è svolta ieri nelle aule della Corte d'Appello. S. E. il Primo Presidente comm. avv. Vigo Giuseppe in presenza della Corte, ha consegnato con belle parole al cancelliere comm. Anacleto Cortelazzo capo della Corte stessa, collocato a riposo dopo 50 anni per limite di età, una artistica medaglia d'oro avente nel verso il Leone di S. Marco e nel recto l'iscrizione: «ad Anacleto Cortelazzo i magistrati della Corte». Il festeggiato ringraziò commosso.

Nel tempo stesso venne insediato il nuovo cancelliere capo della Corte cav. Tessari Luigi qui giunto da Belluno preceduto da ottima fama, cui il Primo Presidente rivolse parole augurali e lusinghiere.

Per il ricupero di cani catturati

La Giunta municipale allo scopo di diminuire il numero sempre maggiore dei cani vaganti in città, a modificazione del regolamento per la tassa sui cani, ha disposto di elevare a L. 50 la tassa per il riscatto dei cani accalappiati.

Tale disposizione avrà vigore col giorno 24 corrente.

Grazie Treves de' Bonfili

Il sindaco avvisa che sono poste a concorso quattro grazie di Fondazione Treves de' Bonfili di L. 622.22 ciascuna a favore di altrettanti operai o remiganti appartenenti alle parocchie, uno per ciascuna, dei SS. Gervasio e Protasio, di S. Nicola da Tolentino, di San Felice, di San Cassiano.

Le domande ed i documenti in carta semplice saranno presentati non più tardi del 30 settembre p. v. ai RR. Parroci delle dette parrocchie, a cura dei quali è pubblicato l'avviso di concorso.

L'erogazione delle grazie avrà luogo nel mese di novembre p. v.

La fine del lutto per Re Pietro

Il Ministero dell'Interno comunica che avendo avuto luogo i funerali del compianto Re Pietro di Serbia può esser tolta la bandiera abbrunata dagli Uffici pubblici.

Un procurato aborto

Giorni sono la levatrice Romanello Vittoria veniva chiamata di urgenza in un Hotel della città dove la signorina Elisa Janko stava per abortire.

La levatrice, contrariamente a quanto per errore stampammo il 17 corr., constatò che l'aborto fu procurato e denunciò di sua iniziativa il fatto alla polizia.

Pane popolare

Il Municipio prega i cittadini, i quali chiedendo ai loro fornai pane popolare non riuscissero ad ottenerlo, di farne denuncia all'ufficio approvvigionamenti del Comune.

Il prezzo del pane popolare, se in pagnotte di grammi 500, è di L. 1.50 il chilogramma; se in filoni dello stesso peso è di L. 1.55 il chilogramma.

Nuove sigarette estere

L'Intendente di Finanza comunica che con effetto dal 21 corr. sono state poste in vendita alcune specie di sigarette estere descritte nell'elenco esistente nelle rivendite autorizzate allo smercio di tabacchi esteri. Il prezzo di ciascuna specie è quello indicato nell'elenco stesso.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Szetereny» int. da Trieste vuoto — «Violette» ital. da Trieste con merci — «Graf Hueh Kederovary» int. da New York con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Meandros» ell. per Costanza vuoto — «Celio» ital. per Trieste con merci — «Panaghis Vergottis» ell. per Malta vuoto.

Carichi specificati: Pirosc. olan. «Keitehaven» arrivato da Cardiff il giorno 23 agosto. Rinfusa tonn. 4300 carbone, all'ordine. Raccomandato a Bertoli e C. — Pirosc. ital. «Dardania» arrivato da North Shields il giorno 23 agosto. Rinfusa tonn. 4585 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich — Pirosc. ital. «Zriny» arrivato il giorno 21 agosto da Bari colli 12 effetti d'uso; da Fiume casse 3 stampati; da Trieste sacchi 10 pepe, sacchi 5 fiori crisanto, casse 7 porcellane, cassa 1 bussole, barili 10 lacca, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia — Pirosc. ital. «Montenegro» arrivato il giorno 20 agosto; da Alessandria balle 516 cotone; da Tripoli balle 75 bozzoli seta; da Brindisi fusti 8 olio; da Trieste balle 11 carta, all'ordine. Raccomandato alla Società Servizi Marittimi.

Piroscafi a banchina 20, in disarmo 17, al largo 5, totale 51 — Piroscafi partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 11130, merci varie id. 1130, totale id. 12260 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 415, merci varie id. 340, totale id. 755 — Totale carri caricati 438, carri scaricati 56 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 178, uomini 1860 — Stato atmosferico: Sereno.

Libri ricevuti

SAPORI F. - «La lampada accesa» (Studi sull'arte antica, con illustrazioni) — Bologna, Zanichelli, 1921.

LAZZERI G. - «La Scissione Socialista» (con una appendice di documenti) — Milano, Modernissimo, 1921.

GUATTERI G. - «L'aquila sconosciuta» (con 15 incisioni fuori testo) — Rocca S. Casciano, Cappelli, 1921.

LAZZERI G. - «La città sulle ceneri» — Roma, Mendadori, 1921.

SANDRI M. - «Io vi conosco, signora...» (Romanzo) — Ferrara, Taddei, 1921.

STENDHAL - «Passeggiate Romane» (Collezione di Memorie dirette da G. Gallavresi, n. 2) — Milano, Facchi, 1921.

NOVELLE SPAGNUOLE - (Novellieri di tutte le letterature) — Milano, Primato Editoriale, 1921.

BRACCO R. - «Tra gli uomini e le cose» (Secondo volume di scritti vari) — Napoli, Giannini, 1921.

Facilitazioni ai viaggiatori per Venezia

Il Sindaco di Venezia comunica che in seguito a sua domanda l'amministrazione ferroviaria, nell'intento di favorire il concorso del pubblico ai festeggiamenti che si sorgeranno a Venezia, ha disposto perchè tutte le stazioni rilascino, fino al 30 settembre p. v., speciali biglietti di andata e ritorno per Venezia a prezzi ridotti del 30 p. cento su quelli ordinari di corsa semplice.

Taccuino del Pubblico

Diario

25 GIOVEDI' (237-129) S. Luigi IX.
26 VENERDI' (238-128) S. Alessandro.

Sole leva 5.24, tramonta 13.59.
Luna tramonta 12.8, leva 22.20.

Marea al Bacino S. Marco: alte 2.15 e 14.40, basse 7.15 e 22.30. Altezza di marea sopra la media; piccolo dislivello.

Ieri 24, a Venezia, temperatura massima 24.9, minima 18.7. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 757.

Una depressione Tirrenica che si va approfondendo mantiene cattive condizioni di tempo sulla Regione.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è leggermente mosso.

Riunioni e Società

★ I soci dell'Unione Industriali Panettieri sono invitati all'assemblea generale che si terrà il giorno 25 corr. alle ore 18 nella sede sociale di Calle dei Fabbri 4719 per importanti comunicazioni.

Beneficenza

★ Alla Nave Asilo Scilla: L. 50 Vittorio Mariotti per onorare la memoria del Comandante Luigi Bologna; in memoria dell'ing. Francesco Calore L. 100 Vera e Vittorio Mariotti; L. 50 comm. G. B. Del Vò; L. 25 Angelo Procaccini; prof. Clemente Calzavara L. 30; ing. Luigi Pagan 20; Porto Industriale di Venezia 100.

★ Per onorare la memoria del maestro cav. Augusto Bissini offrono lire 5 ciascuno alla Nave Scilla, comm. Francesco Medisini; comm. Michele Mariacher; cav. Oscar Errera; dott. Roviglio; dott. Felice Molin; avv. Guido Villanova; cav. Vittorio Cavenago; prof. comm. Giuseppe Pardo; cav. Basaglia Vittorio; Bertotti Carlo; prof. Giuseppe Bettanini; capitano Tesio Bartolomeo; Eugenio Curti; Giovanni Mazzarol; Giovanni Pianaro; Giovanni Carobba; Vittorio Tis; cav. Annibale De Lotto; prof. G. Ponga; Alfredo Umberto Cristofoli; Mario Guerri; Giovanni Molin; dott. Antonio Sartori; Giovanni Barchi; Beno Guetta; Vanin Giuseppe; Alfredo Visconti; Famiglia Falcioni; Marcello Faloiani; Saviolo Albino; Dante Caldini; Lazzaroni Catullo; Giovanni Pagliarin - Totale L. 170.

★ I funzionari e fattorini del Banco San Marco in morte del compianto Mons Giovanni Bortolini, sindaco del Banco stesso, offrono L. 50 all'Istituto del Buon Pastore in Parrocchia di Castello.

Stato Civile

Nascite. Del 17: Maschi 3; Femmine 6; Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo Maschi 3; Femmine 1; Totale 13. — Del 18: Maschi 3; Femmine 9; Totale 12. — *Matrimoni.* Del 17: Cipolat Antonio capit. maritt. con Rizzetto Emilia casal.; Liviero Primo tubista con Castiglioni Dina casal.; Marra Luciano macch. nav. con Granmigna Rosa impieg.; Marinetti Vittore caffett. con Crestanello Teresa casal., tutti celibi. — Del 18: Scatola Giuseppe fu Antonio murat. con Boccato Giuseppina coton.; Dalla Venezia Marsilio negoz. con Farinati Luigia casalinga, tutti celibi; Nenzi-Fava Giuseppe impiegato, celibe con Carlini Luisa casal. vedova. — *Decessi.* Del 17 Coldebella Caterina d'anni 84 nub. ricov.; Dal Fabbro Penzo Luigia 73 ved. pens.; Novello Angelina 53 nub. casal.; Gazzati Tosi Catterina 43 coni. casal.; De Hunert Claudio 71 ved., tutti di Venezia; Gennari Carlo 22 cel. bracc., di Castelfranco. — Del 18: Bon Anna 79 nub. casal.; Casari Barasciutti Maria 73 ved. casal.; Tonon Bigotto Luigia 64 con. ricov.; Dal Ponte Vincenza 55 nub. casal.; Riddo Scipione 70 con. ricov.; Panzaduota Silvio 7, tutti di Venezia. — Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Notiziario veneto

Cronaca di Padova

Violenze denunciate dai fascisti

Padova, 24

Il Fascio di Combattimento in un comunicato ai giornali denuncia episodi di violenza, cosa che sarebbero avvenuti nella nostra provincia.

A S. Martino di Lupari — dice detto comunicato — un accozzaglia di tesserati del P. S. U. assalirono il fascista Agostini Francesco che trovato solo su una strada venne percosso ferocemente, e costretto a fuggire dal paese.

La situazione in paese è gravissima, dato che i fascisti locali devono rimanere chiusi nelle loro case poichè vengono aggrediti.

A Camponogara il fascista Camillo Stolfi Segr. del Sind. Economico di Campagnalupia, recatosi in detto paese per accompagnare due signorine, viene percosso in particolare modo alla testa, tanto che viene ricoverato d'urgenza all'Ospedale di Dolo.

A Corezzola e *a Villa del Bosco* e paesi vicini, è difficile ai fascisti il transito dacchè vengono assaliti e minacciati di morte.

★ A proposito del ferimento del medico di Villafranca P. che fu colpito alla testa da fucilate sparate da leghisti bianchi, contrariamente alle prime notizie risulta che le condizioni del cav. Bortolazzi non sono gravi. Egli guarirà in una ventina di giorni.

Sono stati operati 10 arresti.

Ancora rapine

Da qualche tempo la cronaca deve registrare gravi reati che vengono commessi con audacia incredibile nelle nostre campagne.

Stanotte quattro individui s'introdussero nella camera di Domenico Corazzino, d'anni 79, a Camin ed armata mano gli imposero di consegnare quanto possedeva. Il Corazzino ch'era coricato colla moglie dovette lasciarsi depredare. I furfanti asportarono indumenti ed oggetti per 2500 lire.

★ Il contadino Angelo Carraro, d'anni 43, mentre rincasava ad Agna fu fermato da tre sconosciuti e derubato del portafoglio con 950 lire.

Per chiudere un incidente

Pregiatissimo Signor Direttore

In ottemperanza a quanto mi prescrive il codice cavalleresco la prego di pubblicare la conclusione del verbale riguardante la mia vertenza con il Sig. Secondo Polazzo del Direttorio del Fascio di combattimento. Con la pubblicazione del verbale è chiusa la vertenza, perciò, sciogliendo la riserva fatta, rispondo all'articolo pubblicato dal Signor Quarto Polazzo nel giornale «La Gazzetta di Venezia» n. 197 del 20 agosto u. s.

I.o) Escludo completamente *che la mancata accettazione di sfida*, sia dovuta al non ritenermi indegno dell'onore delle armi dopo la scenata indecorosa fatta alla sorella, poiche lo stesso Polazzo Secondo dichiarò alle 20.30 del giorno dell'incidente ai miei rappresentanti Avvocato Tito Paresi e Capitano d'Angiò che nulla sapeva di tale episodio; ciò viene inoltre confermato da dichiarazione dei testimoni presenti all'incidente, durante il quale *mai* il Signor Secondo Polazzo, nel respingere la sfida, accennò al mio contegno verso la sorella.

II.o) Quando sfidai il Signor Secondo Polazzo consegnai *un solo* biglietto da visita a persona che conoscevo, lo sportman Gardellin immediatamente dopo nominai i miei rappresentanti secondo le prescrizioni del codice cavalleresco, ciò che non fece il Secondo Polazzo.

III.o) Il Signor Quarto per sua stessa dichiarazione, non era presente al fatto bensì il fratello Terzo; la sera dell'incidente il signor Quarto al Bar De Giusti, in una richiesta di spiegazioni per la visita da me fatta, a casa, alla presenza del Maggiore cav. Boldrin, dell'avvocato Paresi e di mio fratello dott. Giulio, ammise che io non mancai di riguardo alla sorella, la quale non era presente al colloquio col Signor Terzo, ma trovavasi in una stanza attigua. Non pronunciai parole scorrette e me ne andai di mia volontà da casa Polazzo.

IV.o) E' inutile che io sconfessi d'essermi qualificato l'eventuale comandante degli «arditi del popolo» poichè i miei superiori compreso il Generale Boriani il quale mi ebbe alle sue dirette dipendenze ed i numerosi amici conoscono i miei sentimenti *militari e patriottici.*

Capitano Guido Germani.

Padova, 24 agosto 1921.

Fin qui la lettera del Capitano Guido Germani. Dalla «Provincia di Padova» rileviamo poi la lettera scritta dai testimoni a cui accenna lo stesso Signor Germani e il verbale dei padrini. Dicono i testimoni:

«I sottoscritti, estranei alla questione, presenti all'incidente all'«Edison» fra il capitano Germani e il signor Secondo Polazzo per la verità dichiarano:

I.o che mai in detto incidente si parlò della sorella e della visita a casa;

II.o di non aver udito affatto la frase «minacciando di far vendetta a capo degli arditi del popolo»;

III.o di aver visto il capitano Germani distribuire un solo biglietto da visita a persona che conosceva, il noto sportman Gardellin.

p. copia conforme: *Cap. Guido Germani;* firmati: *Gardellin — Fadiga Giovanni — Dario Giovanni* ».

E il Comunicato dice:

«Considerato che ormai sessantun ore sono trascorse dal momento in cui fu consegnato il cartello di sfida, che quindi è superato il termine di quarantotto ore concesso allo sfidato (Secondo Polazzi) per l'invio dei due rappresentanti regolarmente nominati (Artic. 111 Cod. Cav. Gelli ediz. 1912);

che, essendo i rappresentanti del capitano Guido Germani venuti a conoscenza della lettera con cui l'ingegnere Savini dichiarava di aver declinato il mandato alle ore dieci del venti agosto; che quindi all'ora in cui si redige il presente verbale ormai ventiquattrore sono trascorse le quali costituiscono il periodo di tempo massimo per far conoscere il nome dei nuovi rappresentanti (Artic. 72 del citato codice), e ciò senza tener conto della mancata regolarità di nomina dell'unico rappresentante;

ritenuto ancora che la informazione telefonica dell'avvocato Nova a tenore delle norme cavalleresche non poteva essere presa in considerazione; per tali motivi i rappresentanti del capitano Germani dichiarano chiusa la vertenza cavalleresca ed esaurito il loro mandato, e redigono il presente verbale in duplice esemplare, uno dei quali rimettono al loro rappresentato capitano Germani perchè se ne possa servire a guarentigia del proprio onore, e l'altro alla parte avversaria.

Redatto e sottoscritto alle ore dieci e trenta del ventun Agosto millenovecentoventuno in Padova.

I rappresentanti
Capitano Antonio d'Angiò
Avv. Tito Paresi ».

Cronaca di Belluno

Per avere piantine forestali da rimboschimento

Belluno, 24

L'«Agricoltura Bellunese» d'ieri reca: «La Sezione di Alpicoltura ed Economia Montana ricorda che col 31 agosto scade il tempo utile per presentare le domande nello scopo di avere gratuitamente semi o piantini di bosco dall'Amministrazione Forestale.

La domanda, in carta da bollo da lire una, deve essere presentata all'Ispettorato Forestale di Belluno e compilata nella forma seguente:

Il sottoscritto, dimorante in .... domanda al Sig. Ispettore-capo Forestale di Belluno N....... (semi o piante, indicare la specie) da spedire alla stazione ferroviaria di........ per rimboschire il terreno di proprietà.......... della superficie di ettari......... e qui appresso descritto.

1 Provincia...... 2 Comune....... 3 Bacino idrografico...... 4 Denominazione del fondo...... 5 Elevazione sul livello del mare...... 6 Numero di mappa catastale...... 7 Esposizione...... 8 Inclinazione...... 9 Natura del suolo.... 10 Stato attuale di coltura.

Il sottoscritto si obbliga, qualora la sua domanda venga accolta, di eseguire detto imboschimento nel termine di....... e di pagare, in caso d'inadempimento, il valore dei semi o delle piantine concesse.

Addì ....

(Firma e indirizzo del richiedente) »

Ancora sui cani

E' continuata e continua la caccia ai cani. Si sono avuti vari altri casi di addentamento, specie su ragazzi.

Il veterinario provinciale, dott. Olivieri, si è recato nel Castionese per verifiche di cani ritenuti idrofobi.

Le disposizioni municipali in merito vengono seguite con tutta premura dagli addetti a sopprimere i cani che non si trovano con museruola, con collare recante il nome del proprietario, e non condotti a guinzaglio.

Il monumento al generale Cantore

L'Associazione Nazionale degli Alpini ha fatto affiggere il seguente manifesto in tutta la Provincia:

«Alpini congedati! Alpini del Settimo! Domenica mattina — 4 settembre — scopriremo a Cortina d'Ampezzo il monumento al generale Cantore, nostro padre.

Ufficiali e soldati in congedo, richiamati dal fascino delle memorie, accorrerete dalle più lontane città e vallate d'Italia: li vedrete salire dalle basse come al sale al santuario il giorno di sagra.

Lascierete che vadano soli, voi che avete le Tofane per mure maestre di casa? Permetterete di dire che siete «massa veci e frusti» per battere le vostre crode.

Ricordatevi quanto vi amava il vecchio. Cosa gli importerà del monumento, se non si vede intorno i suoi figliuoli?

Cadorini, Agordini, Bellunesi, Feltrini, Alpagoti!

Non è una delle solite feste, questa; è la celebrazione della fraternità alpina. Adunata a Cortina e sulle Tofane!

L'Associazione Nazionale Alpini».

Ecco il programma della cerimonia:

Domenica 4 settembre, ore 10: Inaugurazione del monumento al generale Cantore in Cortina d'Ampezzo.

Ore 16: Congresso dell'Associazione Nazionale Alpini.

Ore 20: Banchetto ufficiale degli Alpini.

Ore 21.30: Ballo pubblico.

Lunedì, 5 settembre, ore 9.30: Inaugurazione di una lapide a Forcella Fontana Negra, dove cadde il gen. Cantore e salita al Castelletto.

Martedì, 6 settembre: Accampamento degli alpini congedati in Val Contrin (Alpinopoli).

Mercoledì, 7 settembre: Ascensione della vetta della Marmolada e ritrovo con gli alpinisti delle Sezioni Dolomitiche del C. A. I.

Giovedì e venerdì, 8 e 9 settembre: Soggiorno ad Altinopoli — Feste campestri.

Sabato, 10 settembre: Ore 17.30. Arrivo ad Agordo ed alle 19 banchetto degli Alpini Agordini e ballo alpino.

Domenica, 11 settembre, ore 8.30: Inaugurazione del monumento ai caduti in Agordo ed alle 12 ritrovo degli alpini a Belluno (Caserma del 7.mo Alpini).

Due arrestati

Sono stati dichiarati in arresto dagli investigativi: Mora Danilo di Carlo, di anni 24, nato a Novara e domiciliato a Fabbriano e Lombardini Luigi di Francesco, nato a Brescia e domiciliato a Tolmezzo. Così, almeno, i due hanno declinate le generalità, in attesa di assodare sulla identificazione.

Il primo si dichiarò proprietario di una automobile, che aveva dato di cozzo contro un paracarro, ed il secondo conducente.

Gli investigativi non trovarono in dosso ai due nè patente nè licenza per la circolazione.

Cronaca di Treviso

Concorso a premio per un libro di lettura del Consiglio Provinciale

Treviso, 24

Il Consiglio Provinciale di Agricoltura di Treviso d'accordo col R. Provveditore agli studi, bandisce il concorso «per un libro sussidiario di lettura da introdursi nelle classi 3. e 4. delle scuole elementari rurali della provincia» al fine di diffondere le cognizioni più semplici e più utili di agricoltura razionale, con particolare riguardo a quella che si svolge nella provincia di Treviso.

Il premio è di L. 4000: la proprietà letteraria resta all'autore, con le riserve ed alle condizioni sotto esposte.

Il termine utile per la presentazione dei lavori alla Direzione del Consiglio è il 1. marzo 1922.

Potrà essere assegnato anche un secondo premio d'incoraggiamento di L. 500 ad altro lavoro, la cui proprietà resti al Consiglio che possa eventualmente valersene per le sue pubblicazioni periodiche.

La Commissione giudicatrice del Concorso sarà nominata dal Consiglio in accordo col Provveditore agli studi; giudicherà inappellabilmente: presenterà le proprie conclusioni dentro un mese dalla sua prima convocazione.

I manoscritti, in triplice copia, dovranno essere contrassegnati con un motto, ripetuto sopra una busta suggellata, la quale contenga nome, cognome e domicilio dell'autore.

Dalla Commissione giudicatrice verranno aperte soltanto le buste unite ai manoscritti giudicati meritevoli di premio, tale apertura sarà fatta alla presenza del notaio, che redigerà apposito verbale, facendovi anche rilevare che manoscritti non premiati e buste relative furono bruciati alla sua presenza.

Il libro dovrà essere di circa 160 pagine di stampa in 16.; potrà essere corredato di opportune illustrazioni e tavole a colori; sarà venduto a prezzo concordato dall'autore col Consiglio; dovrà portare sulla copertina la seguente dicitura: «Opera premiata dal Consiglio Provinciale di Agricoltura di Treviso».

Cronaca di Udine

I fasci di Udine per Mussolini

Udine, 24

Domenica scorsa si riunirono le rappresentanze di tutte le sezioni dei Fasci di Combattimento della Provincia per prendere una decisione a proposito del patto di Roma.

Come era da prevedere, venne approvato un ordine del giorno di piena approvazione al patto di Roma e di solidarietà con l'on. Mussolini.

Cronaca di Vicenza

Le prossime feste di Settembre

Vicenza, 24

Il 1.o settembre p. v. verrà aperta a Vicenza la tradizionale «Fiera della Madonna». Il programma dei festeggiamenti comprenderà una Mostra Provinciale Zootecnica, una serie di riunioni di Corse al trotto con 25.000 lire di premi; corse internazionali ciclistiche con 20.000 lire di premi; grandi gare di tiro a segno e un Concorso Ginnastico delle Tre Venezie.

Il Comitato Spettacoli sta studiando una serie di produzioni liriche che andranno in scena il prossimo settembre.

La fiera della Madonna della "Pro Vicenza,,

Pochi giorni ancora ci separano dalla apertura della grande Fiera della Madonna. In questi ultimi giorni il lavoro di preparazione è addirittura febbrile. Gli organizzatori nulla hanno trascurato perchè tutto riuscisse completo.

La Società «Pro Vincenza» che sta attivamente occupandosi per la preparazione del programma sente in quest'anno più che nei precedenti, il bisogno di rivolgere un sentito appello ai cittadini perchè abbiano a concorrere in suo aiuto nella unica forma più utile e sicura, quella cioè di procurare nuovi soci.

La «Pro Vicenza» ha bisogno di nuove iscrizioni costituendo esse il cespite più importante e rappresentando d'altra parte uno sforzo minimo pei cittadini tutti i quali abbiano a cuore le sorti della Fiera tradizionale e il movimento nella nostra Vicenza. Ai cittadini tutti ed in ispecie alla classe dei commercianti l'invito di rispondere con adesioni alla Società. La quale se ha stabilito per la Fiera-Mostra Zootecnica di cavalli e di buoi che avranno anche in quest'anno il pieno successo delle Fiere precedenti offrendo altresì il necessario completamento con due giornate di «Corse al trotto; Corse ciclistiche; Mostra canina» ecc. ha potuto anche per la imminente stagione offrire al commercio e al movimento cittadino due numeri di eccezionale importanza e di novità assoluta col «Concorso ginnastico delle Tre Venezie» e con le «Gare di Tiro a Segno».

Nè il programma della «Pro Vicenza» deve ritenersi con ciò esaurito poichè ha creduto opportuno assicurarsi uno straordinario concerto della Banda di Venezia, una eccezionale stagione d'opera all'Eretenio dove sarà data la «Fanciulla del West» con artisti di fama ormai indiscussa, uno spettacolo pirotecnico di primo ordine e infine la tradizionale Tombola.

L'arresto di quattro comunisti

Si ha notizia da Schio che nella giornata di ieri i carabinieri di quella tenenza hanno proceduto all'arresto dei comunisti Eberle, Chioccarello, Pietrobelli e di un quarto sovversivo.

Il Pietrobelli venne trovato in possesso di una bomba a mano.

La "Fanciulla del West,,

Oltre ad uno straordinario concerto della valorosa banda di Venezia, che avrà luogo in Piazza dei Signori nel prossimo mese di settembre, la Pro Vicenza, d'accordo col Comitato Spettacoli, si è assicurata una eccezionale stagione d'opera all'Eretenio dove sarà data la *Fanciulla del West* protagonisti dei primi artisti d'Italia.

COMUNICATO

L'ing. Oreste Calore informa che oggi alle ore 9.30 avverrà il trasporto della Salma del suo compianto Fratello

Ing. Francesco Calore

dall'Ospedale di Sant'Anna al Cimitero di San Michele.

I funerali religiosi e gli onori militari alle Salme seguiranno alle ore 10 nella Chiesa del Cimitero stesso.

Venezia, 25 Agosto 1921.

L'alba del 23 Agosto fu ultima per l'anima angelica di

Lola De Rui

rapita all'amore dei suoi cari a soli vent'anni quando più le sorrideva vicino il suo sogno d'amore.

Il padre Silvio, la madre Linda Bertoldi, i fratelli Aldo, Giuliano, Egildo, il fidanzato Dottor Leonardo Rosito ed i parenti tutti partecipano angosciati.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

MASON VICENTINO - Venezia.

Alle ore 15,30 del 24 corrente cessava di vivere dopo breve malattia confortato dai sacri carismi

Fael Valentino

fu Giacomo

d'anni 48

Negoziante di vino

Uomo probo e laborioso lascia nel più profondo dolore la moglie Carolina Berti, la madre, fratello, sorelle, cognati, cugini e parenti tutti, che costernati ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale e si ringrazia sino da ora chi vorrà rendere omaggio al povero estinto.

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno venerdì 26 corr. alle ore 8 in chiesa S. Silvestro, partendo dall'abitazione, Rialto, Calle Storion 663.

Ringraziamento

La **Signorina Carolina Bortolini** ringrazia commossa tutti quelli che in vario modo vollero suffragare l'amatissimo suo fratello

Mons. GIOVANNI

Ed in particolar modo ringrazia S. E. il Card. Patriarca, il R.mo Capitolo, il Banco S. Marco e la Spett. Fabbriceria della Basilica per l'affettuoso e generoso concorso.

Verso orizzonti più sereni

Un po' più di cinquant'anni fa, i diplomatici inglesi si esprimevano così sul nostro conto: «Gli Italiani possono dire degli spropositi, ma non ne fanno».

E il «Times», il magno portavoce inglese, ci chiamò un bel giorno: «i nipoti di Machiavelli». Si era allora appena votata quella selva di spine ch'era la «legge sulle guarentigie pontificie», particolare fatica del rigido Emilio Visconti Venosta e di quel Briareo dell'intelligenza che fu Ruggero Bonghi.

Frase autorevole e lusinghiera quella! Fu ripetuta tante volte che, nei solenni recenti congressi di Parigi (l'abbiamo visto pur troppo!) non vi è rimasta neppure una sillaba.

Ma non disperiamo del domani. Non è permesso disperare del popolo italiano. Le agitazioni politiche, sociali, settarie e peggio possono turbarlo, ma per poco. Sono temporali d'estate; passano. I cavalloni del mare spumeggiano alla superficie; ma il fondo del mare rimane tranquillo.

Così rimane incolume il buon senso del popolo italiano.

Non si vivono tanti secoli di storia, di grande storia, di storia superiore a tutte quelle delle altre nazioni del mondo, senza lasciare un sedimento di saviezza. Nello stesso tempo, non si attraversa il turbine d'una lunga guerra come quella or ora finita, senza scosse morali e sociali, senza quell'irrequietezza morbosa, che segue dopo ogni tragico ma grandioso avvenimento storico. E quali avvenimenti più colossali della distruzioni di uno dei più potenti imperi del mondo?

*

Il fatto singolarissimo, quasi taciuto fuori d'Italia, non fu segnalato abbastanza da noi, in Italia. Quando il presidente della Repubblica austriaca si recò a Roma a rendere devoto omaggio al Re vincitore, al pronipote di quel Carlo Alberto che per il primo intimò guerra all'aquila austriaca, chi mai pose nella sua ampia luce, in tutta la sua luce, quell'avvenimento che sarebbe parso il sogno d'un infermo ai cospiratori del 21, agli esuli?

Ora si vanno, adunque, quietando le onde tempestose. La disoccupazione è un solverà in un bene morale; perchè si torgran male; ma passerà, e, forse, si rinerà a desiderare, ad amare il lavoro; questa prima forza d'uno Stato.

Quando si pensa a quali lunghi trambusti, a quali lotte intestine è passata per lunghi secoli l'Inghilterra prima di trovare il suo equilibrio, non è da temere. La storia dell'Inghilterra fu il capo delle tempeste: solo tardi, assai tardi, diventò il capo di «buona speranza».

Ma occorre che il nostro lavoratore così ricco d'alte qualità ritorni all'antica sobrietà che lo onorava e lo segnalava fra tutti i lavoratori del mondo. Le elevate paghe improvvise non potevano che spingere subito l'artiere al godimento esagerato di cibi, di bevande, di divertimenti. Si aggiunga il consiglio di certi padri spirituali degli operai che li eccitano a consumare tutto quello che guadagnano, senza risparmi di nulla, per non correre nel pericolo di diventare capitalisti. — ma io conosco operai che non li ascoltano; conosco operai che si sono acquistato, a quest'ora, nella terra lombarda nativa, un piccolo, modesto villino per riposarvi gli anni della vecchiaia coi loro figli che amano.

Non bisogna, intanto, querelarsi troppo se il lavoro manuale è oggi compensato più del lavoro intellettuale. E' da deplorare, invece, che il lavoro intellettuale non sia rimunerato come ha diritto; — è da compiangersi la povertà di chi ha consacrato tutta la vita alle più nobili elevazioni intellettuali; — è da lagrimare sul destino della miseria in abito nero.

*

Si sono visti in qualche teatro di tradizioni aristocratiche, lieti operai, che, nei palchi dorati, vuotavano, negl'intermezzi degli atti, buoni fiaschi di vino.

Certo, non rappresentavano l'ideale dell'estetica quei fiaschi impagliati (anche i successi di stima sono fiaschi impagliati); ma, fra i fiaschi teatrali e quelli di Chianti o di Valpolicella si preferiscono, bere sola acqua fresca come Gabriele d'Annunzio; anche se meritiamo d'essere chiamati da qualche amico: «acquazzoni!». Però, si badi... Una volta si faceva peggio.

Nei palchi patrizi dei teatri, si beveva liberamente nel Settecento. E pazienza, si fosse solo bevuto... Si dava anche a bere... ai giocatori inesperti. Poichè nei palchi si giocava a tutto spiano; e risse scoppiavano talvolta furibonde nei palchi mutati in trappola dei gonzi. E si cenava nei palchi: banchetti sopra banchetti fra dame e cavalieri galanti. Mentre la prima donna incipriata si sgolava sul palcoscenico a picchiettare la sua cabaletta; mentre gli uomini soprani (quegl'infelici mutilati.... di pace!) filavano le note più svenevoli e sottili, — per il teatro si diffondeva un odore di anitra arrostita e di polpette alla cipolla o all'aglio, che consolava...., si conversava di tutto, ad alta voce, come in casa propria; si rideva, si schiamazzava. I più male educati sputavano persino in platea. E a Parigi, ben peggio. La dea Venere intrecciava, anche fra le sete, i velluti e le dorature barocche dei palchi, le sue audacie più arrischiate.

Confessiamolo: fiaschi di Chianti o di Valpolicella compresi, non abbiamo oggi un progresso?

*

Purtroppo, abbiamo un progresso anche negli spacci dei vini e delle bibite alcooliche, che nel Settecento non si conoscevano.

Un prefetto in riposo notò l'esuberanza delle rivendite di vino, parlando appunto di Venezia nella *Rassegna nazionale* in un assennato articolo, che, oggi, dovrebbe subire una coda. Ahimè! C'è un dazio consumo, che sorregge esso solo la vacillante carcassa dei bilanci comunali. E' il dazio del vino.

Un ex assessore delle finanze veneziane riceva un giorno argutamente: «Quando incontro un ubbriaco, sento il dovere di levarmi il cappello». Un sindaco curioso (non dell'Alta Italia), per aumentare il «gettito» del vino, aveva pensato di moltiplicare le porte della città... Una bella trovata! Ma, se si perseguitano tanto gli spacciatori di cocaina, (e si fa benissimo) perchè favorire tanto gli spacciatori delle bibite alcooliche?... Ricordiamoci, o signori, dell'articolo sette delle legge 1913, e di quel beato regolamento del 22 ottobre dell'anno dopo, che non vien sempre applicato.

*

Gl'infelici cocainomani non turbano e non disturbano che se stessi. Così non si può dire, in questa dolce Venezia, dei bevitori notturni. I canti degli ubbriachi sono le macchie del sole di Venezia.

A buon diritto, Venezia può vantarsi di essere una città musicale. La passione della musica qua è coltivata; ed è una delle più belle passioni della vita, dopo quella dell'amore. Ma come tutte le passioni umane, degenera. Nel sabato notte, si formano per le vie, traballanti società corali. E quei maestri cantori si credono, pare, tanti Carusi. Si ammirano da sè al punto da concedersi molti *bis* non «a richiesta generale».

A Milano, sparano dalle finestre sugli schiamazzatori notturni, come avvenne l'altra settimana. Per carità, non ricorriamo a questi eccessi! Ma pensiamo che si tratta d'una intollerabile indecenza, che ha radici in un male terribile, comune: l'alcool. Le statistiche dei manicomii stringono il cuore.

*

Intanto la letteratura si avvia verso orizzonti più puri. La colluvie dei romanzi e delle novelle dalle copertine oscene, e dall'immondo contenuto, oggi non si vendono più tanto, non si leggono più tanto. Eppure appena ieri, un primario editore voleva persuadere una scrittrice che non avrebbe accettati i suoi racconti se non erano del gusto di quelli che vendeva a molte migliaia di copie.

L'Italia è piena di false scrittrici. Ma quella era una scrittrice vera, e si rispettava; perciò voleva rispettare anche il *suo* pubblico, e non scrisse una parola per quell'editore, che pubblicava romanzi a base di raffinate perversioni di amori femminili: — le «acredini della vita» (mi diceva un'attrice); «acredini» che chi sa quante curiosette figliuole d'Eva avranno voluto provare! Fra le giovani lavoratrici degli uffici pubblici e privati, erano diffusissimi quei romanzi. Non se ne ha un'idea! Le dattilografe si mettevano in due, in tre, in quattro, per comperarsi quelle.... *Imitazioni di Cristo!*

*

E spariranno le eccessive nudità della moda. Già vi siamo avviati.... La scuola del nudo deve accogliere modelli stupendi, o resti chiusa. Ciò che si taglia, diceva Alessandro Dumas delle commedie, non si fischia. Ciò che si nasconde non offende l'estetica di Paolo Veronese.

RAFFAELLO BARBIERA

Siamo lieti di poter annunciare che da oggi inizia la sua preziosa collaborazione alla «Gazzetta» Raffaello Barbiera; e siamo sicuri che i lettori ci saranno grati di vedere l'insigne storico e letterato aggiungersi alla schiera dei valenti scrittori del nostro giornale, che vuole in tal modo rendersi sempre più apprezzato. — (N. d. G.).

Gasparotto visita Bressanone

Bolzano, 24

Oggi l'on. Gasparotto accompagnato dai deputati dell'Alto Adige on. Nikolussi e Walter ha visitato la città di Chiusa di Bressanone recentemente danneggiata dall'alluvione del torrente Isarco. Egli è stato ricevuto all'ingresso della città dal sindaco e dalle altre autorità locali. Il sindaco e la popolazione hanno segnalato al Ministro gli atti di eroismo compiuti dai soldati e dagli ufficiali nell'opera di salvataggio.

Il Ministro ha espresso al generale Spiller comandante la brigata Avellino la propria soddisfazione.

Dopo la visita alla città l'on. Gasparotto ha avuto a Bolzano un colloquio con i deputati dell'Alto Adige. Anche lo on. De Nava dopo la visita del Ministro della Guerra si è recato a Chiusa di Bressanone visitando la città prendendo conoscenza dei suoi bisogni immediati.

la vertenza fra l'Ilva e gli operai

Napoli, 24

Ieri sera, nel Gabinetto del Sindaco, si sono riuniti parecchi deputati fra cui lo on. Porzio, Beneduce, Cucca e Palma ed i rappresentanti di varie industrie cittadine, mentre nell'atrio di Palazzo S. Giacomo erano ad attendere circa un migliaio di operai dell'Ilva. Il sindaco ed i deputati fecero un profondo esame della situazione in rapporto a quelle industrie le quali sono danneggiate dalla mancanza di lavoro e che quindi dovrebbero essere immediatamente costrette ad un maggiore licenziamento delle maestranze. Parve agli onorevoli intervenuti che la questione dovesse dividersi in due parti: una che riguarda il problema generale della deficienza di lavoro in tutte le industrie napoletane ed a risolvere il quale occorrono provvedimenti di più larga e radicale importanza in rispetto ai decreti emanati ed ai provvedimenti governativi e legislativi da invocare; e l'altra parte quella che riflette le industrie maggiormente colpite dalla crisi che hanno bisogno di una fornitura di lavoro per le quali non è il caso di attendere provvedimenti di ordine generale, ma è invece urgente ottenere dal Governo un aiuto immediato specialmente per quanto riguarda lavori ferroviari di ogni genere: rotaie, carri, pezzi di locomotive, ecc. e pronte riparazioni di navi. Si stabilì di indire una più larga riunione fra senatori e deputati per venerdì prossimo nello stesso Gabinetto del Sindaco. In questa riunione si concreteranno definitivamente le proposte. Sarà nominata una commissione che insieme al sindaco si recherà ad interessare il Governo.

Battaglia fra due famiglie

Napoli, 24

Da qualche tempo fra le famiglie Di Paola e Di Leva, contadini di Cerreto Sanna (Benevento) esistevano dissidi a causa di interessi contestati, per cui più di una volta si ebbero a temere fatti di sangue.

Ieri mattina in contrada Gallinacci Leonardo e Rocco Di Paola si sono incontrati con Pacifico, Raffaele e Giovanni Di Leva. I rancori sopiti si sono riaccesi all'incontro, tanto più che tutti erano armati di fucile. Dopo qualche parola scambiatasi rapidamente, i cinque hanno dato di piglio alle armi, servendosene replicatamente.

A battaglia finita sono rimasti sul terreno uccisi Pacifico Di Leva e Leonardo Di Paola, e gravemente ferito Giovanni Di Leva, il quale versa in pericolo di vita.

Disoccupati a comizio a Torino

Torino, 24

Ieri alla Camera del Lavoro si sono riuniti circa seicento disoccupati. Il comizio era stato indetto dai comunisti. Presero la parola diversi oratori, tra i quali l'avv. Terracini, di recente tornato dalla Russia. Il Terracini si diffuse a spiegare le conquiste del proletariato russo e parlando delle presenti difficoltà di laggiù, le attribuì principalmente a manovre del capitalismo internazionale, oltre chè, si intende, alla grande siccità che fece mancare il raccolto.

Due proposte fatte in seguito da altri oratori per una immediata azione in piazza furono clamorosamente disapprovate dai partecipanti ed il comizio terminò senza incidenti. Grande apparato di forza.

La situazione agraria nel Polesine

Adria, agosto

Un anno addietro, proprio in questi giorni, con il grande sciopero agrario di Petorazza, culminava nel Polesine una situazione insostenibile creata dal Partito Socialista attraverso le Camere del Lavoro e le Leghe, non più di miglioramento ma apertamente politiche. Era quella di allora una situazione tale che lasciava prevedere avvenimenti gravissimi, che si ebbero poi e che furono, per chi aveva troppo preteso, fatali.

Le organizzazioni rosse, sfasciatesi miseramente alla prima raffica fascista, non debbono lamentarsi della loro sorte, amarissima invero, voluta dai capi stessi che, dopo aver tutto ottenuto, dopo aver economicamente e politicamente conquistata la provincia intera, si illusero di potor arrivare oltre sopprimendo tutti i poteri tutte le proprietà, tutti i privilegi convinti di avere con loro una forma indistruttibile.

Così, dopo aver imposto agli agrari un patto disastroso, dopo aver strappati tutti quei miglioramenti che alla vera massa lavoratrice ben poco fruttarono, si ebbero ancora scioperi ed agitazioni basati questi e quelli su apparenti futilissimi motivi e che miravano in realtà a ben altri fini.

E nelle campagne non si lavorava più. I contadini, infatuati nelle strombazzate idee della rivoluzione, illusi di un prossimo avvento della felicità universale, istupiditi dalle false teorie del comunismo, avevano perso ogni amore per il lavoro e ad un semplice cenno di un qualsiasi capolega inscenavano dimostrazioni, ad ogni ordine della Camera del Lavoro proclamavano scioperi cui la classe padronale, abbandonata a se stessa dalle autorità impotenti ed incapaci, sottostava.

Nello sciopero di Pettorazza però, che differì la mietitura dalla prima quindicina di luglio alla prima quindicina di settembre con danni enormi per il raccolto, gli agrari di quel paese, pur essendo soli nel colossale conflitto, seppero resistere e la Camera del Lavoro segnò la sua prima grande sconfitta, i cui danni materiali furono, naturalmente, sostenuti dalla sola massa lavoratrice.

Gli eventi poi, dopo una tregua di qualche mese, tregua del tutto tranquilla e dovuta ad ogni modo alla stasi agricola dell'autunno e dell'inverno, gli eventi precipitarono.

La ventata fascista ebbe il sopravvento, gli esponenti delle organizzazioni e tutti i capi del socialismo estremista fuggirono abbandonando le organizzazioni stesse che caddero perchè senza basi realmente sane e puntelli tutte di quell'effimero castello politico che il bolscevismo nostrano aveva eretto, speranza di capi aspiranti a sorte sempre migliore, spauracchio della borghesia flaccida, terrore di un governo inetto.

Quando nel febbraio di quest'anno, scaduto il patto faticosamente elaborato e concluso l'anno scorso, si iniziarono le trattative per quello nuovo, la Camera del Lavoro, convinta forse d'essere ancora la «dominatrice» nel Polesine, presentava condizioni e tariffe di gran lunga più gravi di quelle del patto scaduto e poneva come pregiudiziale di massima il riconoscimento degli Uffici di Collocamento di classe e l'obbligo da parte degli agrari di accettare l'imponibilità della mano d'opera.

Su queste due questioni le trattative fallirono prima ancora, quasi, d'essere iniziate ufficialmente, e l'Agraria offrì direttamente lavoro ai contadini a condizioni vantaggiose mentre la Camera del Lavoro, impressionata dal contegno e dal gesto risoluto di quella, restava nell'incertezza di proclamare lo sciopero o di attuare l'invasione delle terre, incertezza provocata dalla sfiducia che essa aveva nelle masse per un gesto inconsulto di cui era difficile prevederne le conseguenze.

E le masse infatti abbandonavano ogni giorno più le organizzazioni, e, mentre i capi lega discutevano a Rovigo sul da farsi, i contadini riprendevano gradatamente il lavoro alle condizioni offerte dagli agrari.

Nel frattempo i popolari, non più rappresentanti delle strombazzate quanto inesistenti leghe bianche ma della Associazione Piccoli Proprietari e Fittavoli, dopo essersi faticosamente quanto inutilmente inconneati fra l'Agraria e la Camera del Lavoro, concludevano con questa un patto-burletta che non ebbe poi alcun valore pratico.

Risolta fra agrari e lavoratori la grave questione del patto ed esclusa la Camera del Lavoro da ogni altra questione inerente al lavoro, questo ebbe a procedere ovunque regolarmente.

Rimaste inalterate le condizioni economiche stabilite nel patto precedente, i lavoratori ebbero a convincersi che essi potevano vivere, lavorare e guadagnare anche senza l'appoggio della Camera del Lavoro, non più ente economico per il loro miglioramento e per la loro evoluzione sociale, ma organo di pochi ambiziosi e di sfruttatori innominabili.

Si lavorò e si lavora nelle campagne più che negli ultimi anni quando imperavano le leghe ed il popolo si è accorto che i frutti del suo lavoro restano ora esclusivamente per lui senza che succhioni rossi abbiano a portarglieli via con le molte quote e con le continue sottoscrizioni.

Sulle rovine delle leghe rosse sono sorti ultimamente a cura dei Fasci di Combattimento: Sindacati Economici, organizzazioni apolitiche destinate al migliore avvenire nonostante la guerra fatta loro dai socialisti.

I Sindacati Economici si sono imposti ovunque e sono ormai di una forza tale che nessuna manovra di ex capi lega potrà abbattere.

Con essi l'agraria tratterà ora il nuovo patto agrario e, attraverso l'opera di questa organizzazione, l'agricoltura polesana non avrà che a rifiorire.

Un fallimento per venti milioni

Genova, 24

Qualche tempo fa si costituiva a Genova una Società Anonima per Azioni per le esportazioni in Oriente e ne entravano a far parte tra gli altri i signori Ponti di Odessa e Salomone Kasatki di Wilna. La ditta caricava due piroscafi di stoffe e di altre merci e li spediva a Batum ed a Scukum, ma a causa di avvenimenti sopraggiunti non potè esigerne l'importo, per cui fu costretta a convocare i suoi creditori, offrendo loro il 40 per cento.

Non essendosi però potuto trovare la persona che garantisse la percentuale il tribunale di Genova nominò il rag. Grimaldi commissario giudiziario. Fu subito avvertita l'ambasciata di Costantinopoli pel seuestro delle eventuali attività della ditta in quelle banche. Intanto fu arrestato a Genova uno dei dirigenti della ditta, il sig. Antonio Ferrario, al quale vennero sequestrati degli effetti bancari per un importo di L. 96 mila.

Il bilancio presentato dalla ditta reca un passivo di venti milioni, mentre le attività, secondo i curatori del fallimento, sono irrealizzabili.

Gazzetta Giudiziaria

Breve ripresa e nuovo rinvio del processo Cirmeni

Treviso, 24

Stamane venne ripresa la discussione del processo: il giudice dott. Pellegrini è malato, però egli intervenne per non far rinviare l'udienza. Si procede alla assunzione di alcuni testi, fra altri, Dalla Pozza Pio che fu delegato dalle T. L. ad Udine, il quale sarebbe stato designato come l'informatore del giornale «La Riscossa». Egli però poco dice di concludente. Riferisce che il Moro conduceva vita dispendiosa, che ebbe a dirgli che aveva facoltà di vender lana anche a negozianti e che aspettava l'autorizzazione per poter disporre di tutta la lana ancora esistente che deperiva e si riprometteva di concludere un buon affare.

Salvadori Massimo fin dall'ottobre 1919 ebbe offerte di lana dal Vianelli e dal Moro i quali non nascondevano che si trattava di lana del Ministero delle T. L. che avevano incarico della vendita.

Moro Pio vicesegretario comunale in quel di Conegliano afferma che sin dall'ottobre 1919 l'amministrazione comunale pubblicò un manifesto annunciando la pubblica vendita della lana dei magazzini di Castelfranco a prezzo politico. Nessuno però si è presentato poichè la popolazione intendeva di averla gratis. Parecchi abbienti invece ne acquistarono direttamente a Castelfranco a mezzo del delegato avv. Castagna.

Alla fine dell'udienza il P. M. avv. Zani dichiara di aver ricevuto, come l'ha ricevuta anche il Presidente, una lettera che figura firmata dall'on. Bergamo, nella quale si affermano circostanze a carico degli imputati: egli perciò aveva ordinato per oggi la citazione dell'on. Bergamo perchè riconoscesse la lettera per sua e confermasse eventualmente le accuse. Senonchè ha notizia che la citazione non venne eseguita regolarmente per cui chiede al Presidente che la chiamata del testimonio on. Bergamo abbia luogo per la sua comparizione al 30 corr.

L'on. Pagani-Cesa dichiara a nome della difesa di associarsi alla richiesta e aggiunge: Nell'ultimo numero della «Riscossa» del 20 agosto corr. è stata preannunciata la lettera dell'on. Bergamo al Procuratore del Re e vi è anche detto che col consenso dell'on. Bergamo si pubblica frattanto quanto segue:

«La campagna della «Riscossa» ebbe inizio alla fine del febbraio 1920.

Continuò tutto il marzo con ripetuto affissioni di manifesti e striscie in tutti i centri più importanti.

I convegni di Moro e soci e i rapporti coi commercianti di Venezia e di Milano continuarono anche per un bel tratto di aprile.

La lana e gli indumenti furono mercanteggiati ancora per diverse settimane dopo le nostre denuncie.

Non si venga pertanto ad invocare oggi la buona fede da parte di nessuno: sia esso funzionario distributore, venditore o trafugatore, sia esso commerciante o funzionario, acquirente o ricevente.

Le chiacchere, signori, non fanno farina.

Ed i fatti non si distruggono.

Per conto nostro, ricominciamo».

L'avv. on. Pagani-Cesa prosegue: Riconosciamo tutta la gravità dell'indizio affermato dalla «Riscossa». Noi quindi diciamo: O il fatto è vero: è vero cioè che la campagna della «Riscossa» è incominciata alla fine del febbraio 1920, e proseguì nel marzo, se tale circostanza pesa contro di noi.

Ma se invece l'affermazione è falsa, come io credo, io denuncio fin d'ora a tutti gli onesti la gravità di una accusa falsa lanciata contro degli imputati alla vigilia della sentenza da cui dipende la loro vita, la loro libertà, il loro onore. Chiedo che questa mia dichiarazione resti a verbale.

Il P. M. dice che la smentita o la conferma della affermazione dell'on. Bergamo e della «Riscossa» si avrebbero con certezza con la presentazione dei numeri della «Riscossa» riguardanti i mesi di febbraio e marzo 1920, ma che egli ne ha fatto inutilmente ricerca.

L'on. Pagani-Cesa riferisce le pratiche che egli fece, promettendo nuove ricerche per rintracciare i numeri introvabili. La udienza quindi, anche in riguardo della indisposizione del giudice Pellegrini è rimessa al 30 corr.

E' quindi viva l'attesa per questa nuova chiamata del testimonio on. Bergamo il quale dovrà giustificare la lettera diretta al Procuratore del Re e al Presidente del Tribunale.

Corte di Appello di Venezia

Pres. Tinti — P. M. Bianchi.

Calleni Bernardino Vincenzo detto Dino da Casal Monferrato già conservatore dell'Archivio Notarile di Udine, detenuto da 29 agosto 1919, appellante dalla sentenza 6 dicembre 1920 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato: alla reclusione per anni 8, mesi 2 e lire 2332 di multa ed all'interdizione dai pubblici uffici, spese processuali e danni alla parte lesa, costituitosi parte civile, liquidando frattanto alla spesa la provvisionale di lire 50.000 e le spese di patrimonio in lire 1500, colpevole: di peculato continuato per avere in epoche imprecisate dal 1912 a tutto 1916 in Udine sottratto le seguenti somme: dalla cassa dell'Archivio a) L. 10992.50; b) L. 1621.50; c) 3050; d) L. 20218.50; e) L. 1259.80; f) L. 126.55; g) L. 600; h) L. 76.50; i) L. 7889.71; II.) di falso continuato per avere nell'esercizio delle sue funzioni in epoche varie fra il 1913 e il 1916 allo scopo di poter sottrarre e distrarre parte delle somme sopra elencate, firmato bollette e ricevute false; III.) Truffa continuata per avere fra gli anni 1908 al 1910 in Udine con raggiri indotto i notai Perona, Mazzona, Celotto Giuseppe e Colotto Liberale, Paciani, Cucovaz e Sartori del Consiglio Notarile di Udine a firmare cambiali in bianco per l'ammontare di lire 150.000.

La Corte conferma in merito l'appellata sentenza e riduce la pena ad anni 6, mesi 8 e giorni 15 e lire 1943 di multa, e L. 300 alla parte civile.

Difesa avv. prof. Manzini e avv. Driussi di Udine; avv. Rosso Parte civile.

— Braghin Alfredo di Rovigo; Battelli Giuseppe di Ferrara; Bravaglieri Giulio di Ferrara, appellanti dalla sentenza 18 novembre 1920 del Tribunale di Rovigo colla quale furono condannati: Braghin alla reclusione per anni uno ed un sesto della segreg. cellulare; Battelli alla reclusione per mesi 6 e L. 75 di multa; Bravaglieri alla reclusione per mesi 5 e L. 62 di multa; sospesa l'esecuzione a Bravaglieri per anni 5, colpevoli: di furto qualificato di una bicicletta da L. 800 a danno di Ferrari Dante; Battelli e Bravaglieri di ricettazione per aver il Battelli fatto acquistare al Bravaglieri per L. 350 la bicicletta di cui sopra conoscendone entrambi la furtiva provenienza.

La Corte riduce la pena a mesi 9

Dif. avv. Chiaradia.

— Ai primi del corrente anno veniva annunziato nei giornali l'arresto dell'applicato ferroviario Scarpa Erminio accusato di truffa e falso. Questi il 7 maggio fu dal Tribunale condannato a tre anni e sei mesi, cinquecento lire di multa. Lo Scarpa ricorse in appello ed ieri ebbe luogo il dibattimento. I patrocinatori avvocati Antonio Orlandini e senatore Adriano Diena dimostrarono con molte argomentazioni l'innocenza assoluta dello Scarpa.

Il Procuratore Generale associandosi agli argomenti dei due valorosi avvocati sostenne la mancanza di prove dei reati e la Corte mandò assolto lo Scarpa che fu subito messo in libertà.

Opera di pacificazione in Tripolitania

Roma, 24

Secondo notizie del *Popolo Romano*, sarebbe intenzione del nuovo Governatore della Tripolitania di occupare «manu militari» Misurata. La prima conseguenza di questo fatto, secondo il giornale, sarebbe l'assedio da parte degli arabi del presidio italiano di Azizieh, collegato col grosso delle truppe da una ferrovia che poche decine di arabi possono in poche ore interrompere. Per la deficenza di acqua, questo presidio non potrà essere molto rafforzato e d'altronde la ferrovia di Azizieh non potrebbe essere protetta se non da un corpo di 40 o 50 mila soldati.

Abbiamo voluto in proposito assumere informazioni al Ministero delle Colonie, ove ogni spedizione militare a Misurata ci è stata smentita. In proposito ci è stato aggiunto che il Governo ha già esposto in Senato per bocca del suo Ministro delle Colonie, quale sarà il suo programma in Tripolitania, che del resto si avvicina molto alla tesi sostenuta dal compianto on. Bissolati.

Ora, mentre nell'interno si esplicherà un'opera di pacificazione ed un'opera di diplomazia presso i capi arabi, sulla costa non si potrà certo non mantenere le posizioni in nostro possesso, per la sicurezza dei presidi italiani. Ad ogni modo bisogna notare che Misurata Marina è da tempo in nostro possesso e che già esiste un servizio di piroscafi Tripoli-Zuara-Misurata Marina-Tripoli per gli scambi commerciali. Il Governo intende semplicemente andare a Misurata per ristabilirvi un porto e per riaprire quello sbocco commerciale; ma da questo ad un'occupazione militare corre una grande differenza, tanto più che il Governatore ha fatto conoscere in proposito quale è il suo pensiero, volendo egli intraprendere in Colonia un'opera di pacificazione fattiva e che possa dare presto risultati concreti.

In quanto alla presenza della corazzata «Giulio Cesare» nelle acque di Zuara, la notizia è assolutamente fantastica. A Zuara poco tempo fa arrivò la corazzata «Roma» con 150 allievi dell'Accademia Navale, che visitarono quelle località.

L'arcivescovo di Bologna è morto

Bologna, 24

Stamane alle ore 7 è morto il cardinale Gusmini.

L'annuncio della morte del cardinale è stato dato alla cittadinanza mediante il suono delle campane di tutte le chiese. La salma sarà trasportata domani sera dall'episcopato, trasformato in camera ardente, nella Cattedrale di San Pietro, ove rimarrà esposta fino a venerdì, giorno in cui avranno luogo i funerali.

Due vittime di un incendio a Palermo

Palermo, 24

Uno spaventoso incendio si è sviluppato verso le due nell'abitazione di certo Catalano, padre di sette figli, il fuoco ha invaso in breve tutta la casa. La famiglia era riuscita a porsi in salvo: mancava solo il più piccino dei bimbi di cinque anni, a nome Giovanni. Mentre il padre si recava alla vicina stazione dei carabinieri per chiedere soccorsi, la madre ed una figliola dodicenne a nome Maria, accortesi della mancanza del piccolo Giovanni, senza mettere tempo in mezzo, in uno slancio istintivo, rientrarono nell'abitazione. Ma il fuoco inesorabile aveva già compiuto la sua opera mortale sul piccolo corpo del fanciullo.

La madre e la piccina, al colmo della disperazione, perduta la nozione del pericolo, anzichè cercare uno scampo alla morte, si aggrapparono ai miseri resti del fanciullo.

Quando il padre tornò con i soccorsi, la casa era un enorme braciere. L'incendio è durato circa dieci ore ed i danni ammontano a 40 mila lire.

I corpi della madre e della figliola sono stati trovati carbonizzati, unitamente a quello del fanciullo.

Il tragico suicidio di una donna

Genova, 24

Nella vicina Teglia, in Val Polcevera è avvenuto un grave fatto. Certa Adelia Coen di anni 33 da Ancona, maestra nelle scuole civiche di Rivarolo Ligure, in seguito ad un violento alterco col proprio marito, certo Sabbatino Alberto Orvieto di anni 42, nato a Firenze, si getava dalla finestra alta circa ventri metri, sfracellandosi nella sottostante strada. L'Orvieto, arrestato dai carabinieri perchè accusato di aver spinto, in seguito ai maltrattamenti, la moglie al tragico passo, mentre stava per essere tradotto in caserma, venne affrontato dalla folla esasperata che tentava linciarlo. I carabinieri dovettero lottare non poco per sottrarlo alla vendetta popolare.

Scoperta di bombe e gelatina

Savona, 24

L'autorità di Pubblica Sicurezza di Savona, recatasi nel vicino comune di Vado Ligure, vi ha compiuto una perquisizione nello stabilimento Zanelli per la lavorazione dei materiali refrattari, che si è chiuso appunto ieri per cause dipendenti dall'attuale crisi industriale.

A circa mezzo metro di profondità in uno dei cortili dello stabilimento fu rinvenuto un cassone di zinco, dentro al quale erano numerose bombe Sipe tubi di gelatina ed alcuni metri di miccia. Tutto questo materiale venne sequestrato e trasportato a Savona alla direzione di artiglieria per essere distrutto.

Sempre per ordine dell'autorità di pubblica sicurezza furono arrestati senz'altro tutti i membri componenti la commissione interna dello stabilimento, formata di sei operai.

I fortunati al giuoco

Roma, 24

Il primo premio (L. 200 mila) della lotteria italiana pro ospedale di Subiaco, di cui ha avuto luogo l'estrazione è stato vinto da una cartella acquistata a Trevalcore (provincia di Novara) e il premio di L. 50 mila è stato vinto in provincia di Pola.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Come abbiamo già annunciato, il 1.o settembre si riapre il Teatro Goldoni, con la Compagnia diretta da Calisto Bertramo, che ha per prima attrice la sig. Esperia Sperani, e la sig. Ernestina Bardazzi, e per primi attori Alessandro Ruffini e il brillante Carlo Cigoli.

Nel corso della stagione, oltre che alcune importanti riprese, verranno date le novità *I Roschoff* di Sudermann, *Fiore sotto gli occhi* di F. M. Martini, *Il Missionario* di Campanozzi.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso «La banda degli Sciacalli» ovvero «I bassi fondi di New York».

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23. **Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto** dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff. Maschere Veneziane ecc. Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tasse comprese).

ULTIMA ORA

Le perquisizioni all'ex-Consolalo Montenegrino
eseguite dietro domanda del Governo jugoslavo?

La notizia ufficiosa

Roma, 24

Avendo l'autorità di P. S. avuto richiesta di indagare su talun fatti che possono costituire reato, l'autorità stessa si è recata nell'abitazione di alcuni rappresentanti montenegrini per farvi le opportune constatazioni. Durante lo svolgimento di queste operazioni, i documenti di carattere diplomatico sono stati riuniti e rinchiusi in una valigia ch'è stata suggellata coi suggelli del signor Plamenas.

(Stefani).

Continuano le perquisizioni

Roma, 24

Mentre continuano le perquisizioni della polizia nella sede del consolato montenegrino, l'opinione pubblica non ha ancora modo di rintracciare quali siano le ragioni che hanno mosso il Ministero dell'interno a ordinare il grave provvedimento, nè una nota dell'Agenzia Italiana, nota ufficiosa, vale a chiarire il mistero.

Scrive infatti questa agenzia quasi a commento del comunicato «Stefani», che in esso si vuol dimostrare come l'atteggiamento del governo italiano non riguarda la questione montenegrina, benchè permangano quelle annunziate alla Camera dei deputati dal presidente del Consiglio on. Bonomi nella seduta del 23 luglio. Se infatti il governo italiano avesse riconosciuto il patto di contingenza tra lo stato di fatto creatosi nei riguardi del Montenegro e lo stato di diritto, non sarebbe stata possibile oggi la distinzione tra documenti diplomatici e documenti non diplomatici, essendo evidente che in tal caso tutti i documenti rinvenuti nella perquisizione avrebbero dovuto essere ritenuti di natura privata.

Le cause della perquisizione

I giornali ricercano nelle manifestazioni passate di alcuni gruppi montenegrini le cause della perquisizione. Probabilmente — dice la «Tribuna» — la perquisizione ha avuto la sua origine dalle lamentele, denunzie e proteste che la maggioranza dei profughi montenegrini in Italia, ancora tempo fa negli ultimi giorni del ministero Giolitti, rivolgeva al governo italiano invitandolo a fare una rigorosa inchiesta sul modo con cui le autorità montenegrine di allora, Plamenatz era allora presidente del Consiglio, e compagni, avessero amministrato i fondi che il governo italiano somministrava come stipendi e sussidi ai rifugiati della Cernagora.

Il «Giornale d'Italia» dice che le attuali perquisizioni mirano alla ricerca delle prove riguardanti la propaganda che i profughi montenegrini stanno organizzando per un prossimo movimento contro la Serbia e l'indipendenza del Montenegro.

L'ordine partito da Belgrado?

L'«Idea Nazionale» dà con molte riserve questa voce raccolta in ambienti vicini al Ministero dell'Interno: Si dice che dopo l'attentato contro il principe reggente e il ministro Draskovich, il governo jugoslavo ha mandato a tutti i governi una nota sul movimento comunista affermando che le file dei complotti erano all'estero nei comitati che lavoravano contro l'autorità dello stato jugoslavo. E' noto altresì che i montenegrini, non potendo portare candidati propri al Parlamento jugoslavo, come affermazione votarono nelle ultime elezioni per i comunisti. Bisogna rilevare anche che il comunismo in Jugoslavia è il rifugio di tutti i nemici dello Stato, e che vi sono attaccati per distruggere il regime panserbo tutti gli irredentisti.

Perciò in seguito a quella nota e dietro una domanda speciale del governo di Belgrado, la perquisizione sarebbe avvenuta. Come precedente si nota che è stato perquisito e poi arrestato a Gratz da quelle autorità austriache un noto patriota creato, il Gagliardi. Pertanto si fa osservare che la perquisizione di ieri potrebbe avere una ragione analoga ed essere stata fatta dietro preghiera della Serbia, paese alleato.

Intanto alla Camera è già pervenuta una interrogazione dell'on. Mussolini e un'altra dell'on. Cesarò, che getta una certa luce sul mistero, dato anche il precedente che questo secondo deputato è sempre assai bene informato sulle questioni balcaniche. Egli interroga il ministro degli esteri per sapere se ritenga che il personale risentimento del suo predecessore per una pubblicazione apparsa in un opuscolo montenegrino e contro di lui diretta, possa giustificare le ingiuste perquisizioni contro funzionarii montenegrini, perquisizioni che violando la sede del consolato possono essere interpretate come il riconoscimento della fine del Montenegro.

La ricerca dei dispersi di guerra
La risposta dell'Associaz. al Governo

Roma, 24

La Sezione romana per la ricerca dei militari dispersi in guerra dirama alla stampa il seguente comunicato:

« Dopo il comunicato ministeriale riprodotto giorni sono da tutta la stampa quotidiana l'Associazione Nazionale fra le famiglie dei dispersi in guerra sente il dovere a tutela della propria dignità di uscire dal dignitoso riserbo che si era imposto per porre i fatti nella loro vera luce ed a confusione di coloro che, dimentichi di ogni senso di umanità e di giustizia, ostacolano gli sforzi che da tre anni vanno facendo tante sfortunate famiglie che vivono ancora nell'agoscia tormentosa dell'oscura sorte toccata ai loro cari.

E pertanto il Comitato centrale afferma:

a) Puossi abbondantemente documentare che nessun interessamento posero gli uomini al Governo a risolvere il doloroso problema della ricerca dei dispersi in guerra e che ostilità fu sempre manifestata in modo evidente da parte degli organi competenti del Ministero della guerra.

b) Le ricerche in Ungheria ed in Jugoslavia furono affidate ad una sola Commissione mobile composta di [illegible] persone, un ufficiale ed un fiduciario dell'Associaziona. Detta Commissione mentre in Ungheria, aiutata da quelle Autorità consolari italiane, potè identificare 8000 morti non potè compiere la sua missione in Jugoslavia per la decisa avversione della nostra Autorità diplomatica di Belgrado che si oppose recisamente all'opera di ricerche riuscendo finalmente ad ottenere dagli organi centrali che la Commissione fosse richiamata in Italia, cosicchè le ricerche in Jugoslavia non sono state ancora compiute.

c) L'ufficio competente presso il Ministero della guerra fa una distinzione inutile ed artificiosa fra dispersi in prigionia e dispersi in combattimento, quasi che le ricerche dovessero compiersi per quelli e non per questi e non fosse eguale l'angoscia delle famiglie dei cinquantamila dispersi.

d) Le altre Nazioni anche le più piccole, hanno fin da tempo compiuto quelle ricerche in tutto il teatro della guerra e mentre per la Russia non siam riusciti a poter ricercare i nostri dispersi, che in quella nazione sono numerosi ed assolutamente impossibilitati a rimpatriare, l'Austria che ha mezzi più limitati che non il nostro paese è riuscita a penetrare in Russia per ricercare i suoi soldati dispersi che sono segnalati di passaggio per Udine diretti a Trieste in quattro treni speciali.

e) Ancor oggi i competenti organi burocratici non dimostrano nessun desiderio di por fine a codesto penoso e doloroso stato di cose e lo spirito di avversione rimane costantemente lo stesso sicchè, essendo esaurita la sopportazione di tante sfortunate famiglie italiane, noi denunziamo all'opinione pubblica codesta indegnità chiedendo agli uomini politici che oggi governano il nostro Paese il loro affettuoso ed umano interessamento, perchè questa opera di giustizia sia completa e perchè l'Italia non voglia tener il triste primato di avere sola voluto abbandonare i figli che l'hanno servita e che noi gli abbiamo sacrificato. »

Il ritorno dei soldati di Wrangel in Russia

Berna, 24

(C.) Fra il colonnello inglese Trompson e Trotzki corrono trattative allo scopo di permettere ai soldati del generale Wrangel di ritornare in Russia dove staranno con le loro famiglie sussidiati dagli alleati.

Trotzki ha accettata la proposta inglese ed ha autorizzato il ritorno dei soldati di Wrangel che verranno internati in un campo sotto la vigilanza inglese.

La partenza dei soldati di Wrangel per la Russia avverrà nei prossimi giorni a mezzo di navi inglesi.

Il... referendum per la questione di Wilna!

Berna, 2[illegible].

(C.) Il consiglio nazionale della Lituania centrale riunitosi a Wilna ha deliberato all'unanimità di consultare con un *referendum* il popolo allo scopo di regolare l'affare di Wilna. Il consiglio nazionale dichiara che la popolazione della Lituania non ha alcuna pretesa annessionista ma che mira soltanto ad assicurare i suoi diritti di indipendenza. Oltre a questo il consiglio centrale protesta contro il governo di Kowno e contro i polacchi che da qualche tempo vanno applicando una politica di sterminio e snazionalizzazione a tutto danno dei lituani.

Il giro dell'Europa in aeroplano

Parigi, 24

Un aeroplano che si propone di fare il giro dell'Europa è quello che è partito ieri nel pomeriggio. Un banchiere di Parigi, che deve recarsi pei suoi affari presso le principali banche delle capitali europee, ha pensato all'aeroplano come il mezzo più rapido, più sicuro e più economico di trasporto. Egli visiterà Bruxelles, Amsterdam, Amburgo, Copenaghen Stoccolma, Berlino, Praga, Vienna, Varsavia, Monaco, Roma e Lione. Il banchiere crede che questo viaggio in aeroplano gli farà risparmiare non solo del tempo, ma anche una decina di migliaia di franchi, in confronto di quello che dovrebbe spendere in biglietti ferroviari ed in spese d'albergo.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Ital. 3.50 per cento 70.20 — Consolidato 5 per cento 75.35 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale 845 — Credito Italiano 615 — Banco di Sconto 549 — Banco di Roma 111.50 — Mediterranee 144 — Meridionali 292 — Rubattino 482 — Costruzioni Venete 132 — Libera Triestina 451 — Cotonificio Cantoni 755 — Cotonificio Veneziano 95 — Lanificio Rossi 1475 — Cotoniere Meridionali 84 — Acciaierie Terni 523 — Ansaldo 104 — Ilva 32 — Miniere Montecatini 128 — Elba 52.50 — Meccaniche Breda 196 — Fiat 144.50 — Edison 460 — Vizzola 705 — Marconi 171 — Adriatica di Elettricità 105 — Distillerie Italiane 113 — Industria Zuccheri 320 — Raffinerie Liguri Lombarde 318 — Eridania 298 — Molini Alta Italia 270.

Cambi: Parigi 183.25 — Londra 87.30 — New York 23.87 — Svizzera 401.50 — Berlino 27.65 — Bukarest 28.10.

Si apprende da Varsavia che Filippo Filinòwitos, ministro plenipotenziario al Messico ritorna per alcuni giorni per conferire col Governo polacco su importanti questioni.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Socialisti sequestrati dai fascisti
Disgraziata spedizione di RR. Guardie

Bologna, 24

Il rag. Cazzola Amedeo e Gualandi Eugenio della Cooperativa agricola socialista di Molinella, recatisi ieri a Porto Maggiore per eseguire alcuni pagamenti, lasciarono le loro biciclette in un caffè ed andarono per i loro affari. Un fascista che li aveva riconosciuti, informò della loro presenza i suoi compagni che, recatisi nel caffè, sequestrarono le due biciclette ed al ritorno dei due socialisti dissero loro che se le volevano avrebbero dovuto recarsi a ritirarle alla sede del fascio. Qui furono sottoposti ad interrogatorio ed il Cazzola, che è un ex ufficiale decorato, fu rilasciato in libertà a condizione che non avesse sporto denunzia dell'accaduto. Il Gualandi invece fu trattenuto.

Per impedire che il Cazzola venisse meno all'impegno, fu pedinato fino all'uscita dal paese. Egli, tornato a Molinella e vedendo che il suo compagno non faceva ritorno, denunziò il fatto che gli era capitato a Portomaggiore ai carabinieri ed alla famiglia del Gualandi. Furono informati i carabinieri del posto ed intanto da Molinella partì un camion con un ufficiale e guardie regie. Mentre si facevano ricerche a Porto Maggiore, il Gualandi lasciato libero, aveva raggiunto Molinella, ma aveva il capo fasciato per bastonate ricevute; almeno questa fu la sua denunzia.

Il camion delle guardie regie al ritorno si capovolse e precipitò in un fosso. L'ufficiale si slogò una spalla ed il rag. Cazzola che l'aveva accompagnato, si ruppe una gamba.

Trattato di commercio tedesco-jugoslavo

Berna, 24

(C.) Le trattative tra la Germania e la Jugoslavia per la stipulazione di un trattato di commercio, sono state coronate da successo. Lo afferma il giornale jugoslavo «Democratia» il quale assicura che i delegati tedeschi recatisi a Belgrado, si sono dimostrati molto concilianti ed hanno acconsentito a tutte le richieste dei delegati jugoslavi.

Il giornale afferma però che in seguito al nuovo trattato con la Germania, la Jugoslavia diventa uno stato alle dipendenze di quest'ultima da lato commerciale, ma pensa che non sarà male perchè coi tedeschi è molto meglio trattare che con gli inglesi e coi francesi, i quali, dice, fino ad oggi hanno spadroneggiato in Jugoslavia, ed hanno rovinato il commercio jugoslavo per trarre loro soli dei vantaggi.

Si ha da Varsavia che la commissione speciale interministeriale che si occupa del progetto di concordato tra la Polonia e il Vaticano, ha desiderato di adottare il progetto elaborato da Ladislao Ablahan.

Il Governo polacco ha fissato il primo censimento nazionale per la notte dal 30 settembre al 1.o ottobre.

Boicottaggio bolscevico dell'Ungheria

Berlino, 24

(M.) Il giornale bolscevico russo *Roul* che si pubblica a Berlino, pubblica per invito del governo dei Sovietty un appello al proletariato internazionale perchè abbia a nuovamente proclamare il boicottaggio dell'Ungheria, colpevole agli occhi di Mosca di volere uccidere la piccola repubblica soviettista di Beranja.

Il giornale bolscevico aggiunge da parte sua che gli elementi comunisti della repubblica, ormai passata in possesso dell'Ungheria, sono decisi a non riconoscere l'autorità ungherese e che non lavoreranno più, fino a quando le truppe ungheresi non avranno lasciato il territorio della repubblica.

Da Budapest, si apprende che in effetto i comunisti di Pess hanno dichiarato lo sciopero al giungere delle truppe, e che insistono nel scioperare, ma che il generale ungherese Soos, ha avvisati i capi comunisti che seguendo l'esempio dei sovietty di Russia toglierà i viveri agli scioperanti ed alle loro famiglie.

Il generale Soos, ha concesso tre giorni di tempo ai capi comunisti per la cessazione degli scioperi, e lo stesso periodo di tempo ha concesso a coloro che al giungere degli ungheresi si sono dati alla fuga per presentarsi al comando ungherese.

I negoziati austro-ungheresi

Budapest, 24

All' assemblea nazionale, rispondendo ad una interrogazione, il ministro degli esteri conte Bannyna ha dichiarato che il Governo ungherese fa il possibile per alleviare la sorte delle minoranze ungheresi sui territori uniti ad altri stati. In quanto ai comitati occidentali, i negoziati con l'Austria circa il trasferimento dei territori ad essa si chiusero senza risultato. Ora sono stati iniziati nuovi negoziati su problemi connessi alle esecuzioni del trasferimento stesso e specialmente circa la questione delle proprietà dello stato ungherese poste su quei territori e circa i problemi finanziari. Si spera di terminare con successo questi negoziati, ma non si può nascondere la delusione della nazione ungherese per lo atteggiamento assunto dall'Austria.

Il primo ministro conte Bethlen ha dichiarato pure in risposta ad una interrogazione che l'Ungheria insiste per la esecuzione della lettera di Millerand che accompagnava il trattato di pace e per le correzioni delle frontiere anche nel caso del trasferimento dei comitati occidentali. I negoziati in corso con l'Austria dovranno garantire gli interessi dell'Ungheria ed il trasferimento non può essere iniziato prima che queste questioni siano state risolte.

Biglietti da mille di nuovo tipo

Roma, 24

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale 19 corr. mese che stabilisce la stampa di biglietti da lire mille tipo modificato della Banca di Italia per cinquecento milioni.

Per un nuovo sanatorio a Roma

Roma, 24

L'«Osservatore Romano» reca: Da parecchi anni i religiosi concettini vanno raccogliendo in un modesto locale dietro il Colle Vaticano un numero di infermi affetti da gravi malattie della pelle restituendoli guariti alle loro famiglie. Ma il sanatorio era troppo angusto per accogliere quanti ne facevano domanda. I concettini, mossi da numerose istanze, hanno deciso di iniziare la costruzione di un locale capace di contenere un migliaio di infermi e rispondente alle esigenze della cura delle diverse malattie ipodermiche ed hanno presentato il disegno del nuovo sanatorio, col preventivo della somma di oltre un milione di spese per la costruzione a Sua Santità Benedetto XV.

Il Pontefice ha risposto col seguente autografo: « E' degno di lode il progetto abbracciato dai fratelli ospitalieri dell'Immacolata Concezione di edificare una nuova casa per attendere alla cura delle malattie dermopatiche. Auguriamo che trovino generosi benefattori i quali vogliano aver parte del merito di quest'opera di carità e mentre auguriamo ai singoli le benedizioni di Dio apriamo noi stessi la sottoscrizione con la nostra offerta di L. 200.000».

Violento incendio nelle scuderie reali

Roma, 24

Poco dopo le ore 9.30 si è sviluppato un violento incendio nelle scuderie reali. Sono accorsi prontamente i pompieri i quali hanno iniziato l'opera di spegnimento. L'incendio è stato causato dalla fermentazione del fieno accumulato nei depositi. Molti quintali di fieno sono andati distrutti.

Un encomio al colonnello Bozzoni

Roma, 24

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca il seguente encomio del Ministro della Marina: «Mi è grato rivolgere encomio al colonnello del Genio navale Gustavo Bozzoni per l'intelligenza e la sollecitudine di cui ha dato prova in occasione degli urgenti lavori di demolizione dei sommergibili tedeschi».

Guglielmo si congratula con Re Costantino

Berna, 21

(C.) Guglielmo ha scritto una lettera al cognato Costantino ed altra alla sorella regina Sofia felicitandosi per le vittorie dell'esercito greco in Anatolia. A Costantino dice che i suoi successi lo consolano e gli fanno pensare ai successi dell'esercito tedesco, alla sorella Sofia, dice che pensando alle ferite dei soldati greci, deve pensare a quelle più gravi della Germania.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DISTINTA Signorina dattilografa pratica lavori di ufficio cerca decoroso impiego. Scrivere: R. D. C. 32 — Mestre.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCASI capacissimo operaio serio attivo desideroso ottimo avvenire specializzato tintura, lavatura tessuti, vestiti, pelli, pellicce, piume ecc. Abbia lavorato presso importante ditta. Ottime referenze disponibile al più presto. Disposto recarsi città alta Italia. Scrivere dettagliatamente indicando pretese a Bruno Maggioni, Via Vincenzo Monti 41 — Milano.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

LIDO cerco villino od appartamento muri vuoti minimo sei stanze affitto annuo che eventualmente permuterei con appartamento Lido quattro stanze. Scrivere Cassetta 34 T. Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI subito appartamento ammobiliato 2-4 stanze e cucina. Scrivere cassetta 7 U. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTASI sei chilometri Treviso grande Villa parte ammobiliata adiacenze campi 5 annessi. Pilani — Treviso.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CERCASI trentamila per impiantare industria idrovolanti. Scrivere cassetta 48 T. Unione Pubblicità — Venezia.

VENDESI Fiesole fondo incantevole con villini liberi terreno recinto ingegnere Cianferoni, Firenze.

PERSONA tutta fiducia abbonamento ferroviario Venezia-Milano accetta incarichi. Dellagrazia Hotel Serenissima — Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 26 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 202 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 26 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Apparizione del controllo

Formulato e imposto, come problema da risolvere legislativamente, durante una vasta lotta sociale combattutasi nel dominio della grande industria, l'istituto del controllo spunta come prima positiva attuazione in seguito a libero compromesso fra le parti chiudendo una più ristretta, sebbene non meno intensa competizione fra capitale e lavoro nel campo agrario. E insieme col controllo, il lodo di Cremona introduce la partecipazione dei contadini ai risultati dell'esercizio e all'apporto del capitale, stabilendo un complesso di rapporti fra conduttore e coloni che realizza sostanzialmente quel regime associativo che è nel programma d'azione del partito popolare e sopratutto della parte più estrema di esso. Si tratta certamente di uno sperimento sociale di grande portata che bisognerà seguire con attenzione nel suo svolgimento e negli effetti immediati e mediati e del quale è opportuno ricordare intanto gli elementi essenziali.

In quella parte del cremonese che si suol chiamare la zona di Soresina, lo sviluppo assunto dall'agricoltura è prevalentemente industriale: si è introdotta la costruzione su larga scala di «sylos» per l'infossamento dei foraggi verdi e dei sottoprodotti; si è dato il più forte impulso all'allevamento bovino; così che la produzione predominante è quella del latte che serve, attraverso alla Latteria soresinese, ad alimentare i maggiori centri urbani d'Italia. Per giungere a questa così intensiva utilizzazione dei fondi, grandi capitali vi sono stati immessi o dai proprietari o dai fittabili i quali ultimi, il più spesso, sono i conduttori e gli imprenditori di queste aziende. Quanto alla forma di conduzione, prevale — o per meglio dire prevaleva prima della recente trasformazione — il salariato, con partecipazione dei lavoratori ad alcuni prodotti.

In questa regione si è svolta la più caratteristica e la più aspra delle lotte agrarie degli ultimi tempi, diretta con chiarezza di programma e audacia di metodo dal Miglioli e intesa a trasformare il colono in elemento associato e partecipante all'impresa. Sarebbe fuori di luogo riferire qui le diverse fasi del conflitto. Una violenta azione di propaganda rivolta contro i dirigenti della produzione agraria in forma quasi apocalittica («Prima di avere schiacciato le migliaia dei nostri contadini, diceva l'on. Miglioli, non esisterà più nessun agrario e ne sarà soppressa la semenza fino alla centesima generazione». — «Se non riesco a dare la terra ai contadini, diceva un'altra volta, voglio essere impiccato ad un albero sul viale della Misericordia»), un'azione improntata a questo spirito aveva finito per esasperare il naturale dissidio degli interessi divergenti ,e si era avuto dapprima un lungo sciopero con l'abbandono del bestiame; e infine, dopo una breve tregua, l'occupazione delle aziende, con disconoscimento dell'autorità e dei diritti del conduttore e con la formazione dei cosidetti «Consigli di cascina», emanazione della massa dei coloni e organo direttivo dell'azienda nell'interesse di questa massa medesima.

Occorre osservare che fin dal giugno dello scorso anno i conduttori si erano indotti, di fronte alla gravità dell'agitazione, a manifestare la loro disposizione a concessioni nel senso preteso dai coloni, impegnandosi, d'accordo con la parte avversaria ad iniziare subito lo studio di un progetto che abolisse, col successivo San Martino, l'esistente forma di salariato per sostituirvi la conduzione a struttura associativa. All'11 novembre le trattative non avevano ancora portato a una conclusione, e allora gli organizzatori bianchi spinsero i contadini ad assumere la gestione diretta delle cascine.

Più tardi, durante il regime di occupazione, i conduttori presentarono un progetto di riforma agraria nel quale alcune aspirazioni dei contadini erano accolte e in particolare veniva sancita la partecipazione agli utili e riconosciuta una rappresentanza dei lavoratori associati, avente il diritto di essere tenuta al corrente delle operazioni amministrative e tecniche. Ma il progetto non accontentò il Miglioli e la grave questione finì per essere sottoposta ad una commissione arbitrale che ha pronunciato in questi giorni il suo lodo, col quale si viene a mutare radicalmente l'ordinamento dell'impresa rurale nella zona interessata.

Il caposaldo della riforma è costituito dalla interessenza della massa dei coloni ai risultati dell'azienda, consolidata e garantita dall'apporto di una quota di capitale e dall'esercizio di un controllo amministrativo.

La partecipazione si basa sul prodotto netto globale dell'azienda: soltanto in questo modo, dice la relazione, tanto i lavoratori come il conduttore sono interessati all'andamento completo del podere.

Era necessario però risolvere in modo effettivo anche il problema della partecipazione ai rischi. Nel caso di perdite, difficile sarebbe stato determinare e praticamente applicare una corrispondente riduzione dei salari: provvedimento che sarebbe divenuto oggetto di resistenza sindacale, donde la instabilità dell'intero sistema. Per tali considerazioni è stato stabilito che ogni colono dovrà ricevere come compenso, per la mansione che ha nell'azienda, la retribuzione media fissata dal mercato per la mansione stessa. La responsabilità, invece, per i rischi dell'impresa, cade sopra una congrua somma di denaro che ogni colono dovrà versare al conduttore, pari, nel complesso, ad un quarto del capitale fisso e circolante. Durante l'esecuzione del contratto la massa dei coloni avrà facoltà di versare nelle mani del conduttore nuove quote di contributo fino alla concorrenza della metà del capitale di esercizio.

Il conduttore viene retribuito sostanzialmente con lo stesso sistema. Egli dovrà ricevere una ricompensa in denaro o natura in relazione alla estensione del podere. Alla fine dell'annata gli utili realizzati, diminuiti di tutte le spese (e fra le spese si comprendono sia i salari degli operai che la retribuzione del conduttore) vengono suddivisi, dopo accantonato il 25 % per il fondo di riserva, fra gli associati — conduttore compreso — secondo una formula nella quale entrano come elementi il capitale versato e i compensi avuti durante l'annata.

Il collegamento amministrativo — diciamo così — fra massa dei contadini e direzione si esercita per mezzo di due rappresentanti, i quali avranno le seguenti attribuzioni:

a) controllare la contabilità dell'azienda;

b) partecipare con piena autorità alla compilazione dell'inventario e alla formazione dei bilanci;

c) riferire alle riunioni periodiche dei coloni interessati sull'andamento dell'azienda;

d) rendersi interpreti verso il conduttore delle osservazioni che potessero essere formulate dai coloni;

e) ricorrere per conto della massa dei coloni al Collegio dei probiviri per la risoluzione dei dubbi e delle vertenze che nascessero nella esecuzione del contratto.

Una importante facoltà è riconosciuta ai coloni, nel caso che costoro abbiano versato il contributo nella misura della metà del capitale d'esercizio: la facoltà di acquistare alla fine del contratto le attività esistenti in bilancio quando per esse offrano una somma maggiore di quella corrispondente che fosse per offrire il conduttore.

Da queste sommarie indicazioni chiaramente risulta la profondità del mutamento che si verrà attuando nella struttura delle imprese agricole del soresinese, mutamento che viene sopratutto a limitare e a menomare la libertà d'azione e del direttore, proprietario o fittavolo; ed è naturale che da questa parte non vi sia stata soddisfazione per il risultato della lunga controversia. A loro volta gli avventizi, esclusi dalla associazione, avranno ora contro di sè tutto il personale stabile del podere, interessato a diminuire tutte le spese e anche i salari di quei lavoratori.

Malagevole sarebbe il pronunciare un giudizio sui più probabili risultati economici e sociali del tentativo. Meglio conviene attendere il sistema alla prova dell'applicazione pratica, e in questo senso, anche se ne deriverà piuttosto danno che vantaggio all'economia di quelle imprese, vi sarà per lo meno l'utile sociale dell'esperienza fatta.

Senza dunque anticipare quelle constatazioni che potremo fare dopo che la riforma avrà dato i suoi frutti, ci limitiamo qui ad osservare in generale che i rapporti fra conduttore e coloni non saranno probabilmente quali si presentano nella formula della sentenza arbitrale. Secondo essa «il peso e l'onere di guidare l'azienda debbono lasciarsi al conduttore del fondo» mentre i rappresentanti della massa colonica si tengono al corrente della gestione, «controllano», nel modo che abbiamo visto. C'è da giurare che in realtà le cose non andranno così. In queste decisioni degli organi arbitrali, composti da forze eguali e contrarie, necessariamente si taglia a metà, meccanicamente, senza riguardo alle esigenze logiche ed economiche. Le posizioni rispettive nelle quali il lodo di Cremona colloca il dirigente e i coloni, non sono posizioni di equilibrio stabile, non rappresentano una «linea di resistenza». E' supponibile che i coloni, diventati soci, non solo, ma finanzieri (e fino alla metà del capitale!) e controllori dell'impresa, non finiscano per assumervi, sia pure attraverso i loro rappresentanti, una funzione direttiva? Lo stesso fittavolo d'altronde, oppresso dall'esplicazione del controllo, finirà per volerne uscire, o riconquistando l'antica libertà di movimento o dividendo il peso e l'onere del potere con i suoi custodi. Certo, il buono, o meno buono esplicarsi dell'azione dirigente avrà una ripercussione visibile e pronta sul rendimento dell'azienda. A proposito del quale, ci si consenta infine di osservare che, sebbene attraverso il contributo dei coloni, una maggior copia di capitale potrà essere immessa in un'industria suscettibile di espansione com'è quella delle stalle, e quindi il prodotto netto potrà farsi più alto; il prezzo dei generi sul mercato resta sempre l'elemento che regola la distribuzione dei capitali nelle industrie; e che nel momento attuale l'aumento di talune spese d'esercizio e la diminuzione nel prezzo di alcuni prodotti e anche precisamente del bestiame, renderà assai problematico l'equilibrio del bilancio in queste nuove imprese associate e controllate.

CARLO BATTISTELLA

Greci e turchi affermano di vincere

Parigi, 25

Si ha da Atene che i circoli autorizzati, interrogati dai giornalisti sulla situazione militare, dicono che le notizie sulla avanzata sono soddisfacenti. Le truppe greche si trovano a circa 120 chilometri da Angora.

L'informazione dei corrispondenti dei giornali, secondo la quale le truppe greche hanno passato al centro il Sangarick sono confermate da fonte sicura. Bisogna attendersi un urto a meno che i nazionalisti abbandonino ancora le loro posizioni e si rifiutino di combattere.

Da Costantinopoli però, secondo notizie ivi giunte, si apprende che lo scacco greco sarebbe confermato. Dopo cinque giorni di battaglia i greci sarebbero stati costretti ad indietreggiare innanzi all resistenza turca. La battaglia ha avuto luogo sulle rive della Sakaria. Il nemico si sarebbe ritirato nella direzione di Eski Keir ed avrebbe subito perdute considerevoli

D'altra parte l'ufficio informazioni turco ha ricevuto dal comandante di Ismidt il seguendo comunicato ufficiale: «Nel settore di Eski Keir, dopo qualche giorno di combattimento, il nemico ha subito uno scacco e si ritira in direzione di Eski Keir. Noi inseguiamo il nemico».

Le truppe spagnole alla riscossa
I ribelli battuti duramente

Madrid, 25

Ieri sera al momento della partenza per il Marocco di un battaglione del reggimento Savoja l'addetto militare italiano a Madrid ha consegnato al comandante del reggimento un messaggio di saluto inviato al reggimento stesso da S. M. il Re d'Italia, che ne è colonnello onorario.

Si ha da Barcellona che l'Associazione degli ex combattenti di quella città ha assegnato al Governatore civile mille pesas raccolte mediante sottoscrizioni tra i suoi soci in favore dei soldati italiani combattenti nel Marocco. L'offerta è accompagnata da una lettera con la quale si fanno voti per quei soldati. La lettera sarà inviata all'alto commissario spagnolo nel Marocco.

Si annuncia intanto ufficialmente che diecimila soldati, 13 batterie, numerosi aeroplani, e truppe ausiliarie hanno proceduto all'azione annunziata ieri. I nemici, che dovevano essere seimila od ottomila, sono stati duramente battuti. Le operazioni continuano attivamente in maniera da costringere il nemico alla ritirata senza dargli tempo di rifarsi.

D'altra parte si ha notizia da Melilla che un convoglio partito da Sidi Amaran per vettovagliare la posizione di Tizza è stato furiosamente attaccato sulla strada dai ribelli che dopo un vivo combattimento sono stati dispersi dalla colonna che proteggeva il convoglio. Il nemico ha attaccato la posizione di El Nad ma è stato vigorosamente respinto dall'artiglieria e dalle mitragliatrici. Tre aeroplani hanno lanciato bombe sui trinceramenti militari stabiliti sul Beureugeu.

Le conferenze di Tittoni in America

Williamstown, 25

Duemila italiani del distretto di Williamstown si sono riuniti nella grande aula delle Northadams insieme con molti americani. L'on. Tittoni, vivamente acclamato è stato accolto al suono degli inni nazionali eseguiti dalla banda italiana

Il sindaco ha salutato ed elogiato i lavoratori italiani.

L'on. Tittoni ha quindi parlato applauditissimo e rivolgendosi agli italiani ha detto che la lingua italiana è un prezioso retaggio che è loro dovere trasmettere intatto alle future generazioni

Parlando poi agli americani l'on. Tittoni ha detto di avere accolto il loro invito per le conferenze per fare conoscere meglio l'Italia perchè farla conoscere significa farla amare, stimare e rispettare. La riunione è sciolta fra grandi entusiasmo al grido di «Viva l'Italia, Viva l'America!».

A Williamstown, nella sua nuova conferenza, l'on. Tittoni ha esposto la situazione finanziaria dell'Italia ed ha fatto un diligente esame del bilancio, del debito pubblico, della circolazione, delle tasse. Egli ha dimostrato che con un programma severo di imposte, di economie e di lavoro si può raggiungere gradatamente il pareggio del bilancio, il consolidamento del debito fluttuante, la riduzione della circolazione. Ha analizzato dettagliatamente il fenomeno dei cambi e si è soffermato sul turbamento del mercato, sul pagamento in dollari e sulle riparazioni tedesche. Ha sostenuto che occorre prevenire turbamenti futuri. Ha indicato ed ha difeso la proposta dell'on. Luzzatti della «Clearing House» internazionale e delle cassa di credito internazionale.

Congresso Adriatico a Ravenna
per la marina mercantile e la Pesca

Ravenna, 25

La data del Convegno rimane fissata per i giorni 3-4-5 del prossimo settembre. La riunione avrà luogo nel grandioso salone della Società Casa Matha.

Gli argomenti, che si discuteranno tra gli altri, saranno i seguenti: Provvedimenti per la marina mercantile — la liquidazione del decreto legge De Nava ed al nuovo decreto Bellotti — il trattamento in favore dei costruttori ed armatori — la riforma della Amministrazione della Marina Mercantile (Carlo Bagalini ed altri) — il nuovo progetto Bellotti danneggia gravemente i Cantieri e la laboriosa popolazione della Venezia Giulia (diversi) — per lo sviluppo del piccolo cabottaggio in Adriatico (diversi) — la navigazione interna, (Ing. Capo della Provincia di Ravenna) — i giusti lamenti delle Marche (Bagalini) — pro interessi marittimi della provincia di Bari (Prof. Bertolini) — le tristi condizioni di Zara (deputato di Zara) — la crisi economica dei porti di Venezia, Trieste, Pola (diversi) — le condizioni della Pesca e delle quaranta fabbriche di sardine in Istria (On. Davanzo) — le convenzioni italo-jugoslave per la pesca nell'Adriatico (On. Davanzo) — l'Industria del freddo e sue applicazioni per la conservazione del pesce (On. Ing. Mauro) — porti rifugio e porti pescherecci in spiagge aperte (Ing. Paradisi) — modernizzazione del naviglio e motori marini (Bagalini) — le scuole di pesca (Prof. Bellemo) — condizioni della pesca e dei pescatori a Molfetta (Prof. Salvemini); a Chioggia (Prof. Bellemo); a Ravenna (It. Badesi) — cooperative dei pescatori nell'Adriatico (Sciocchetti) — assicurazione dei pescatori contro gli infortuni sul lavoro (N. N. della Cassa Nazionale) — la nuova legge «Michelin» per la pesca ecc.

Fra l'Istituto Italiano per lo sviluppo e l'incremento della Industria della Pesca, il Sindaco ed il Presidente della Camera di Commercio di Ravenna sono stati presi gli opportuni accordi per la costituzione dell'Ufficio di Segretariato del Convegno presso l'antica *Schola Piscatorum* o Società della Casa Matha, in Ravenna, sede del Convegno medesimo.

Continuano a pervenire importanti adesioni. Interverranno o saranno rappresentati tutti i Sindaci, i Presidenti e Segretari delle Camere di Commercio, i Presidenti delle Deputazioni Provinciali, Direttori di Istituti di Credito ecc. delle regioni adriatiche.

Il Convegno è aperto a tutti coloro che intendono portare il loro contributo della esperienza e pratica per il risveglio delle energie fattive dell'Adriatico per il bene del paese: e si rammenta che le adesioni vanno inviate al sig. Italo Badesi, presso Casa Matha, Ravenna: oppure Istituto Italiano Pesca, Viale Venezia 22, Milano

Le perquisizioni all' ex Consolato Montenegrino
determinate da manovre per suscitare diffidenze tra l'Italia e la Jugoslavia?

Roma, 25

Dopo la giornata di ieri, nessun'altra perquisizione è stata operata nelle abitazioni dei montenegrini residenti nella nostra città e nel consolato.

Niente scuse ai montenegrini

Stamane il «Paese» pubblica la seguente notizia: Sappiamo che ieri sera il signor Chotelch, ministro degli esteri montenegrino, si è recato alla Consulta dove ha avuto un lungo colloquio col ministro degli Esteri Marchese Della Torretta a proposito delle perquisizioni operate dalla polizia presso la sede del consolato montenegrino. Il colloquio è durato esattamente 50 minuti. Si ignorano con precisione i particolari della conversazione, ma, a quanto si afferma, il marchese Della Torretta avrebbe presentato le scuse del governo italiano per quanto è accaduto.

Il giornale si domanda come mai si sia potuto compiere un atto di tanta gravità, come la manomissione degli uffici di un consolato straniero, all'infuori della volontà e degli ordini dei ministri responsabili.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» però pubblica che da fonte ufficiale si comunica che la notizia secondo la quale il Ministro Della Torretta avrebbe chiesto scusa al Ministro degli esteri montenegrino per la perquisizione avvenuta nel Consolato del Montenegro, è priva di fondamento. Il nostro Ministro degli esteri ricevendo quello montenegrino, gli ha semplicemente dato assicurazione che i documenti di carattere diplomatico saranno restituiti.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» dice che il Ministro degli esteri ha ordinato che tutti i documenti diplomatici trovati e sequestrati dalla polizia al Consolato del Montenegro siano restituiti. Questi documenti diplomatici sono facilmente riconoscibili e la loro restituzione è già avvenuta. Gli altri documenti sono stati invece trattenuti.

Malversazioni di milioni

Secondo lo stesso giornale, vi è chi asserisce che il Ministro dell'interno avrebbe raccolto le prove di un complotto dei montenegrini contro la Serbia; vi è pure chi sostiene che la questura ha voluto accertare l'attività politica svolta dai diplomatici montenegrini nei riguardi dell'Italia e sulla loro correttezza nella distribuzione dei soccorsi in denaro ai fratelli montenegrini raccolti nel nostro paese, nei campi di concentrazione di Formia e di Gaeta.

Il Governo italiano avrebbe dato 40 milioni e, a quanto fu pubblicato a suo tempo, i profughi montenegrini non avrebbero espresso la loro soddisfazione pel modo con cui furono dati i soccorsi, compito affidato ai diplomatici montenegrini, tra i quali il signor Plamenatz, ex presidente del Consiglio.

Il Governo d'Italia ordinò un'inchiesta e si sarebbe accertato che i fondi distribuiti avrebbero raggiunto appena la somma di 16 milioni. Gli altri 24 milioni avrebbero servito per un uso diverso; parte sarebbero andati spesi per un'azione sovvertitrice contro il Governo italiano ed anche contro la Serbia.

Una semplice inchiesta

Il «Popolo Romano», per suo conto, riferisce un'intervista avuta con un ex diplomatico circa la perquisizione operata nella sede dell'ex Consolato montenegrino. Richiesto se ritiene che le ragioni della perquisizione fossero prettamente di indole giudiziaria, l'ex diplomatico ha detto: «Ho ragione di smentirlo recisamente. Il supporre che la polizia italiana abbia voluto raccogliere le prove di un complotto dei montenegrini contro la Serbia è semplicemente assurdo. Invece è secondo me più probabile che la polizia abbia voluto sincerarsi sull'attività politica svolta dai diplomatici montenegrini nei riguardi del nostro paese che li ha ospitati e sulla correttezza da essi esercitata nella distribuzione dei soccorsi in denaro fatti dal Governo italiano.

L'ex diplomatico ha accennato quindi alle lamentele nei campi di concentramento dei profughi montenegrini a Formia e Gaeta per il modo con cui i diplomatici montenegrini amministravano il denaro dato dal Governo per lenire le loro sofferenze.

Il diplomatico ha concluso dicendo di ritenere, che il Governo italiano, prima di autorizzare le perquisizioni, avesse già in mano tanto da giustificare l'operato della polizia e che quanto è stato rinvenuto possa convalidare i sospetti che il Governo aveva sull'azione esercitata dalla attività montenegrina.

Una pubblicazione inesistente

L'on. Chiesa, che oggi ha avuto un colloquio col Ministro Della Torretta, ha dichiarato che il Ministro degli esteri gli ha espresso il suo vivo dispiacere per la perquisizione al Consolato montenegrino ed ha dichiarato che ignorava l'atto della pubblica sicurezza prima che fosse compiuto. In caso contrario l'avrebbe evitato.

L'on. Chiesa ha poi dichiarato che non è giusto parlare di rivolta che si preparava contro la Serbia o invio di armi e di denaro. L'on. Chiesa dice che in tutto ciò non vi è nulla di vero; egli ha affermato che l'origine della perquisizione è in una denunzia del Ministro della Guerra al Ministro degli Esteri ed al Ministro dell'Interno circa una pubblicazione contro la diplomazia italiana che si diceva stesse fucinandosi da alcuni rappresentanti ufficiali del Montenegro.

Viceversa — ha soggiunto l'on. Chiesa — risultò l'inesistenza assoluta di tale pretesa pubblicazione e di ciò furono edotte le autorità competenti.

Non ostante questo risultato il Ministero dell'interno ordinò la perquisizione. L'on. Chiesa non esclude che la polizia abbia potuto incorrere in un equivoco, per il fatto che la pubblica sicurezza riteneva già scomparso il Montenegro e non più protetti dalle guarentigie diplomatiche i suoi rappresentanti e ciò — ha concluso l'onor. Chiesa — in seguito ad un telegramma del 17 giugno che il conte Sforza inviava al Ministero dell'Interno e nel quale dichiarava che il Montenegro non esisteva più come potenza.

Perquisizioni fruttuose

Il Direttore generale della P. S., intervistato sulla perquisizione operata dalla polizia al Consolato montenegrino, ha dichiarato di non aver avuto ancora i documenti provocatori della inchiesta e della perquisizione eseguita; però — ha soggiunto il comm. Linares Bonfanti — ho ragione di ritenere che l'inchiesta abbia avuto esito positivo.

Il questore di Roma è venuto anche stamane a farmi una precisa relazione di quanto è stato letto finora. Vi è ancora un cumulo di carte e documenti da tradurre ed esaminare. Occorrerà quindi attendere.

Il comm. Bonfanti, dopo aver ricordato l'arresto eseguito, lo scorso giugno, del falso mutilato Donati che aveva trafugato libri al Comando di Fiume, e al quale furono sequestrate varie carte compromettenti, ha aggiunto: «In seguito poi a recenti denunzie e ad altre segnalazioni ricevute, la P. S. ha proceduto alla perquisizione. Sembra che da tempo si facesse in Italia, in mezzo ai montenegrini di diversa classe sociale, raccolta di documenti e denari che venivano spediti al Montenegro e in Jugoslavia attraverso Bari, Brindisi ed altre vie, allo scopo di suscitare rivolte nell'interno del Montenegro contro la Serbia. L'Italia non poteva tollerare ciò.

Il comm. Bonfanti Linares ha detto che, effettuando la perquisizione, non sono state affatto infrante le prerogative diplomatiche. La questione diplomatica esula completamente dalla perquisizione; nè l'Italia, nè l'Intesa riconoscevano più uno stato montenegrino, e si aggiunga che la Consulta aveva già fatto notare a taluni egregi personaggi del Consolato montenegrino, che l'Italia non poteva riconoscere nemmeno la rappresentanza consolare.

L'ordine non è partito da Belgrado

Il ministro jugoslavo a Roma signor Antonievich, intervistato circa la perquisizione al Consolato montenegrino, ha dichiarato: «Ho appreso la cosa dai giornali e ne so quanto voi. L'affermare che il Governo italiano abbia agito dietro nostri passi sarebbe fare un'ingiuria all'Italia ed a noi stessi. Il Governo italiano sa quello che fa e non ha bisogno certo dei nostri suggerimenti, che non tollererebbe. E' spiacevole che si siano pubblicate tante inesattezze, le quali certo non giovano all'Italia.

«Quanto alla situazione attuale del Montenegro, essa è normale e noi siamo soddisfatti. Del resto non si deve dimenticare che il Montenegro da secoli aspirava all'unione con la Serbia per la formazione della grande patria jugoslava.

Interrogato poi sullo stato delle trattative economiche fra l'Italia e la Jugoslavia e sulla questione di Fiume il signor Antonievich ha detto: «Sono lieto di pigliare l'occasione per dichiarare che le relazioni fra i due paesi sono cordialissime e che le trattative procedono lentamente, è vero, ma animate da ambo le parti dal massimo spirito amichevole per eliminare qualunque difficoltà esistente e che potrebbe nascere. Se le trattative procedono frattamente, ciò non è da imputarsi certamente ai due governi i quali, ripeto, mantengono cordialissimi rapporti, ma è da imputarsi alla situazione in cui si trova Fiume. Allorquando a Fiume la situazione sarà normale le trattative procederanno rapidamente.»

L'accorata protesta di Plamenatz

Il presidente del Consiglio montenegrino Plamenatz intervistato ha dichiarato che non è vero che il governo italiano abbia dato 40 milioni per il Montenegro. La somma non supera i 15 milioni e non aveva carattere di sussidio, ma di prestito concordato col Montenegro, in virtù di una convenzione stipulata col Montenegro nel 1919, quando ancora la sorte del Montenegro non era stata decisa e gli si riconosceva ancora diplomaticamente il diritto di stato sovrano.

Il signor Plamenaz ha energicamente protestato contro l'accusa rivolta ai montenegrini di anti-italiani, e ha avuto accenti di profonda amarezza per il trattamento fatto al Montenegro in questi giorni.

Egli infatti apprendendo che il direttore generale della P. S. ha fatto credere che le cause delle perquisizioni stieno in un complotto dei montenegrini contro la Serbia, ha osservato che bisognerebbe sapere di che genere e da che fonte vengano queste denunzie. Il signor Plamenaz ha detto che nulla esiste di questo preteso complotto. Vero è, secondo lui, che con le perquisizioni dell'altro ieri si è voluto dare il colpo di grazia agli ultimi resti della sovranità montenegrina, sopprimendo le immunità del consolato e distruggendo dalle radici il diritto dei montenegrini alla loro rappresentanza diplomatica. Egli escluse in fine ogni base di verità nelle voci corse a proposito della perquisizione.

Il filo conduttore

Fra tanto dilagare di commenti e di congetture vengono alla luce intanto le vicende che condussero all'arresto di un falso mutilato che ha speculato sulle sventure del Montenegro e che ha avuto qualche rapporto col Consolato montenegrino di Roma. Si tratta di tale Ottorino Donati, nato a Gavorrano (Grosseto) il quale, claudicante per una anchilosi al piede destro, anchilosi non dovuta a ferita di guerra, perchè il Donati, appunto a causa di essa, era stato riformato, vestitosi da capitano e decoratosi di parecchie medaglie e del distintivo di mutilato di guerra, riuscì a raggiungere Fiume ed a farsi ammettere nell'armata dannunziana.

In seguito fu ammesso negli uffici del comando di Fiume ed iniziò il suo lavoro che consisteva nel trafugare gli originali o le copie di documenti, carte, abbozzi di progetti, piani militari, ordini di servizio ecc.

Alcuni ufficiali del comando, accortisi della sparizione delle carte, elevarono sospetti sul Donati, il quale però riuscì per il momento a giustificarsi. In seguito si allontanò da Fiume per fare ritorno in Italia.

Giunto a Roma il Donati, oltre a spacciarsi ancora per ufficiale mutilato, si dichiarò nativo di Fiume ed amico di d'Annunzio, trovando naturalmente in alcuni ambienti accoglienze fraterne.

In altri ambienti il Donati si presentò, anzichè come amico di d'Annunzio, come persona al corrente dei progetti dannunziani e disposta a rivelarli dietro compenso. Ad alcuni parlava di trattative tra il Governo di Fiume e la Jugoslavia; ad altri invece di una spedizione che d'Annunzio avrebbe avuto in mente di fare per liberare il Montenegro dal giogo serbo.

I colloqui Plamenatz-Donati

Fra gli ambienti frequentati dal Donati vi fu anche il consolato del Montenegro; egli ebbe colloqui col presidente del Consiglio montenegrino Plamenatz e col console Popovich. Si assicura che il Donati era riuscito a farsi consegnare dalle autorità montenegrine, per le informazioni fornite e per altri servigi promessi, varie migliaia di lire ed anche a venire in possesso di passaporti regolarmente timbrati e firmati. Venuta la polizia a conoscenza degli intrighi del Donati, procedette al suo arresto. Le indagini compiute in seguito stabilirono l'irregolare posizione del Donati. Inoltre in una perquisizione operata in un convento ove il Donati era stato ospitato, fu sequestrata una valigia contenente varie carte compromettenti.

Dall'esame delle carte possedute dal Donati la polizia non poteva stabilire fino a qual punto le attività straniere si fossero svolte ai danni dell'Italia e se con alcuni documenti carpiti e rivenduti dal Donati non si fosse cercato di suscitare diffidenze e malumori fra l'Italia e la Jugoslavia. Di qui la perquisizione al Consolato del Montenegro, perquisizione che ha portato al sequestro di ricevute firmate dal Donati, una delle quali per ben 40 mila lire, comprovanti l'opera svolta dal falso legionario fiumano, nonchè di altre carte e documenti che rivelano l'azione ed i propositi di altri intriganti italiani e stranieri che lavoravano nell'ambito di una vasta rete di interessi politici nazionali ed internazionali. Giova notare che una valigia contenente documenti diplomatici segreti del signor Plamenatz non è stata aperta e così neppure una cassaforte. Il Governo italiano ha in tal modo voluto provare che aveva agito non già contro una rappresentanza diplomatica, ma esclusivamente per motivi di polizia.

Nuovi aspiranti al trono di Serbia

Roma, 25

La morte di re Pietro di Serbia e la malattia del nuovo re Alessandro a Parigi hanno fatto saltar fuori una famiglia di pretendenti: i Nemanitch Paleologich, che hanno vissuto parecchi anni a Napoli.

L'attuale titolare del nome di Nemanitch Paleologich ha indirizzato ai rappresentanti politici del Regno dei S. H. S. un memoriale in cui si dice: «La forza degli eventi e la colpa degli uomini hanno fatto accreditare fra voi la convinzione che fosse estinta la schiatta di Santo Stefano Nemanitch: invece da documenti pubblici antichi e moderni risulta che la mia famiglia discende in linea diretta e legittima dall'Imperatore Duscian Nemanitch, vale a dire da quella gente che fondò lo stato serbo, che fu erede degli antichi sovrani jugoslavi, che portò la nazione serba all'apogeo della grandezza e che estese la sua sovranità su tutta la penisola balcanica.

Il memoriale, datato da Napoli e firmato dal principe Nicola Nemanitch, dopo aver ricordato le imprese dei successori di Duscian Nemanitch, termina facendo appello ai sentimenti di giustizia, di patriottismo e di riconoscenza del popolo serbo, affinchè esso ristabilisca nei suoi diritti una famiglia così meritoria della causa nazionale.

Si ha intanto da Belgrado una informazione ufficiale che dice: Le notizie corse sulla possibilità del rifiuto di Alessandro a salire al trono come pure le notizie di conflitti dinastici fra i Karageorgevich e gli Obrenovitch non hanno alcun fondamento. La dinastia degli Obrenovitch è estinta.

Per l'intervento della Grecia nella Repubblica mirdita

Atene, 25

Con un telegramma al ministro degli esteri greco il presidente della repubblica dei Mirditi denunzia che il governo albanese di Tirana come influenzato dai giovani turchi e dai bolscevichi che gli mandano denari per la via di Vienna. Il presidente prega la Grecia di intervenire e di costringere il governo di Tirana a ritirare le sue truppe dal territorio della repubblica Mirdita.

Notiziario veneto

Cronaca di Verona

Un masso che uccide

Verona, 25

Certo Vittorio Dolci stava lavorando in una cava presso Castello d'Azzano, quando, un masso staccatosi dalla volta della galleria lo investì e lo uccise.

Aggredita in casa. — La signora Rosa Frazzon Sartori abitante i nVilla Castelletto di Roverbella, iersera è stata aggredita in casa da uno sconosciuto il quale col pugnale alla gola la costrinse a rilasciargli la chiave d'uno stipo ove essa teneva i denari.

Con mossa rapida quindi, il brigante tolse dallo stipo 600 lire poi fuggì imponendo alla disgraziata di tacere. Egli non è stato ancora rintracciato.

Rinvenimento di statue del 1300. — In un locale della Chiesa di S. Fermo togliendo del materiale sono state poste in luce sette statue in pietra tenera comprese un Cristo con le Marie, molto ben conservate dall'epoca 1300

Cronaca di Treviso

Il prof. cav. Alessandro Tischer

Treviso, 25.

Il prof. cav. Tischer sta per lasciare lìufficio di Preside di Professore dell'Istituto Tecnico Provinciale Riccati, in seguito al suo collocamento a riposo.

Il Sindaco di Treviso ha scritto all'antico collega nell'insegnamento una lettera, con la quale associandosi alle manifestazioni di lode e di reverenza che Autorità Scolastiche, studenti, professori e cittadini rivolgono con unanime schietto consenso all'amato Preside, gli esprime che nel riposo tranquillo e meritato dopo tanti anni di insegnamento e di presidenza (esempio di operosità e di devozione al dovere) lo seguono la più alta considerazione della cittadinanza intera e il ricordo grato ed affettuoso di una schiera numerosissima di discepoli nei quali rimarrà sempre viva la figura del valoroso insegnante e presidente.

L'Istituto infatti trasse dal suo nome e dalla sua operosità per lunghi anni prestigio e decoro e ciò costituisce pel prof. Tischer un titolo di benemerenza per cui la cittadinanza gli è riconoscente.

Il prof. Tischer con quella medestia che è altro dei pregi dell'animo suo eletto, ha ringraziato il Sindaco della visita e delle sue cortesi espressioni, augurando di poter ancora prestare l'opera sua al Comune nella direzione del Laboratorio Chimico Municipale.

Il congresso Eucaritico di Treviso

Domani venerdì 26 — ad ore 10 in Cattedrale si inaugura con grande solennità il Congresso Eucaristico diocesano di cui vi ho già dato notizia. La cerimonia si inizia col canto dell'Inno al S. S. con organo di G. d. Faccin. Seguirà un discorso di S. E. Mons. Vescovo Longhin e quindi altro discorso del Presid. del Comitato esecutivo Mons. Vitale Gallina su «Le ragioni del Congresso e scopi che si propone».

Infine: Esposizione solenne del S. S. Sacramento col canto del «Veni Creator» a 3 voci dispari con organo di Lorenzo Perosi.

Alle 15 si inizieranno i lavori del Congresso con le sedute di studio in cinque aule per i Sacerdoti, per gli uomini, per giovani, per le donne e per le giovani.

Dalle 20 alle 21 in Cattedrale avrà luogo l'ora di adorazione solenne con predicazione e canti. Si eseguiranno «Exultate justi» a 4 voci dispari, di fra Lod. Grossi di Viadana; «Exultate Te, Domine» a 5 voci dispari di Palestrina — «Boccum est confiteri» a 5 voci disp. di Palestrina — ed «Exultate Deo» pure a 5 voci disp. dello stesso Palestrina.

Le sedi delle Sezioni

Come si rileva dall'orario programma, nel pomeriggio di venerdì 26 e nella mattinata di sabato 27 corr. si svolgeranno le sedute di studio del Congresso.

Le sezioni saranno cinque e precisamente:

Sacerdoti — nella cappella del Seminario.

Uomini — nella sala delle Accademie in Seminario.

Giovani — nei locali dell'Istituto maschile Turazza (accanto a S. Nicolò).

Donne — nell'Istituto Canossiano (Via Manzoni).

Ragazze — nel Collegio Zanotti (Via Cantarane).

Notizie per i congressisti

Il Comitato Esecutivo ha aperto un ufficio nei locali della Ven. Curia Vescovile; ad esso dovranno rivolgersi tutti coloro che abbisognano di informazioni, o desiderano medaglie-ricordo, le parti o l'accompagnamento dell'inno, ecc.

Alloggi. — Il Comitato dispone di circa un migliaio di letti per i Congressisti che desiderano pernottare a Treviso. Sono divisi in tre classi: 1.a presso i migliori alberghi della città, a L. 6 per notte; 2.a in Seminario e nei Collegi, in camere separate, a L. 3 per notte; 3.a idem, in stanze con più letti L. 2 la notte.

Concerto pro tubercolotici di guerra alla "Canottieri Sile,,

Per iniziativa ed opera gratuita di alcuni soci ed amici della Canottieri Sile, nella sera di venerdì 26 corr. alle ore 21 nella sede sociale, si terrà un concerto istrumentale pro tubercolotici di guerra, con scelto ed interessante programma che pubblicheremo domani.

Rileviamo con compiacimento la benefica iniziativa colla quale la Società dimostra come oltre che curare l'educazione fisica non dimentica di concorrere ad alleviare le sofferenze di coloro i quali tanto han dato per la Patria.

Incidente automobilistico

Ieri sera verso le 17, transitava per S. Artemio un'automobile proveniente dalla strada prov. Alemagna e diretto verso Treviso: la guidava il meccanico Levis Emilio di anni 34, da Vittorio. Nella vettura vi erano un giovanotto e una giovane signorina bionda e graziosa, dall'accento straniero.

In prossimità dell'abitato di S. Artemio la strada era occupata da due carri: il meccanico credette di poter procedere oltre e sterzò affrettatamente, ma orse esagerò la manovra e la macchina andò ad urtare contro il muro laterale della strada. Il meccanico per sfuggire al pericolo si gittò fuori rimanendo però abbastanza gravemente ferito alla testa. La signorina urtò contro un platano e riportò la frattura dell'omo mascile; il giovanotto se la cavò con lievi ammaccature. Tutti e tre furono accompagnati all'Ospedale Civile dove ebbero le cure dal medico di guardia dottor Trentin.

Il Levis dovette essere ricoverato, mentre la signorina e ilgiovanotto poterono uscire e proseguire il viaggio, pare per Venezia.

L'apertura delle mura in Borgo Cavalli

Ieri mattina una Commissione di disoccupati, si è presentata in Municipio a sentire le decisioni della Giunta in merito al lavoro promesso per l'apertura del varco nelle mura in corrispondenza a Borgo Cavalli.

Venne loro data notizia che il Commissariato Governativo di Villa Margherita ha risposto affermativamente alla richiesta per il finanziamento dell'opera e che sabato prossimo verrà fatta senz'altro la aggiudicazione del lavoro.

La commissione rimase soddisfatta delle assicurazioni avute, nella certezza di iniziare i lavori nella ventura settimana.

CONEGLIANO. — Ieri sera al Govi una automobile, sulla quale stavano due signori di Roma, si capovolse in un fossato.

Solo il guidatore, sconosciuto, rimase ferito.

La macchina fu assai danneggiata.

Cronaca di Chioggia

Il saluto del Sindaco alla città di Padova

Chioggia, 25

Nell'assumere la carica di Sindaco l'avv. Alberto Callegari ha inviato un telegramma al Sindaco di Padova:

«Assumendo Amministrazione comunale rivolgiamo affettuoso e deferente omaggio a Lei primo magistrato magnifica città cui ci legano vincoli di sentita fratellanza e comunità di intenti per risolvere problemi sommo interesse comune fra i quali primeggia realizzazione ferrovia Padova-Chioggia».

Il Sindaco di Padova ha così risposto:

«Grato gentile pensiero ricambio cordialissimo saluto augurando sollecita realizzazione comuni aspirazioni dirette incremento rapporti con codesta industre città cui Padova è legata da particolare affetto per il Sindaco — f.to *Spica*».

Pesca di beneficenza - I fortunati vincitori di Domenica

Diamo l'elenco dei favoriti dalla sorte nella pesca di beneficenza pro mutilati, orfani e vedove di guerra: Signora Ardizzon Salvina ha vinto l'artistico porta lampade della Società Cementi; Campanello Enrica 2 anfore del sig. Nordio Umberto; carabiniere Galletto 1 specchio con cornice in vetro di Murano del sig. Vianello di Sottomarina; Bellemo Augusto di Carlo porta lampade con orologio del sig. Marcozzi Paolo; Benuzzolo Riccardo di Padova artistico vaso in argentone del sig. cav. dott. Francesco Boscolo; Duse Gino di Angelo 2 vasi artistici con basamento in bronzo dono del dott. Francesco Stoccada; Fornaro Giovannina quadro religioso del prof. Alfonso Lanza; Martelli servizio da caffè e latte in porcellana di Cherubino Gandolfo; Donaggio Mario astuccio con servizio per liquori in argentone della Birra Venezia; Marino Dissette servizio per caffè in argento del prof. Riccardo Frizziero; Geronozzo Franca servizio per insalata in argento del sig. Nardo Francesco; Duse Eugenio 2 portasalvietta in argento del sig. Daniele Romano; Vianello Iolanda artistico servizio per scrivere in argento del sig. dott. Niccolini; Baltrame Eugenio orologio a pendolo della ditta Zorzi; Boscolo Solidea tovaglia ricamata dono della Singer.

Piccina di Niccodemi al TeatroItalia

Ieri sera la compagnia Maironi ha dato al Teatro Italia una novità per Chioggia: «Piccina» di Niccodemi. Malgrado la buona esecuzione che gli artisti ne hanno dato, il lavoro di Niccodemi non è piaciuto, il fatto nella sua inverosimiglianza non desta che scarso interesse. Qualche zittio all'indirizzo dell'autore e applausi agli artisti.

★ La presidenza della Commissione Internazionale italo-jugoslava per la stipulazione di un protocollo di pesca per l'Adriatico, mentre sta ultimando la sua crociera in Dalmazia, ha telegraficamente invitato il cavalier professor Eugenio Bellemo, valente direttore della Scuola Veneta di pesca in Chioggia, a portarsi ad Abbazia dove si radunerà per la conclusione la conferenza internazionale, per prendere parte a quei lavori.

Il professor Bellemo, essendo stato pregato di portar seco due pescatori provetti ha scelto i signori Varagnolo Giuseppe e Pagan Carlo, esperti comandanti di flotte di alto mare, e particolarmente pratici delle acque di Fiume, del Quarnero e del Quarnerolo e della Dalmazia. La rappresentanza è già partita per Abbazia.

Cronaca di Rovigo

La Camera di Commercio per la navigabilità del canalbianco

Rovigo, 25

Nella seduta del Consiglio della Camera di commercio è stato votato un primo fondo di lire 5000 per lo studio immediato di sistemazione del Canalbianco perchè il fiume possa rispondere alla navigazione interna ed essere di maggiore utilità ai Consorzi delle bonifiche locali.

Venne pure deliberato la costruzione di alcuni stanzini in continuità del salone della Borsa che servano ai commercianti, la collocazione di una cabina telefonica nella sala delle contrattazioni, e la proroga di affittanza per un anno del palazzo della Poste.

Le elezioni camerali vennero indette entro il primo semestre 1922.

I funerali del tenente Casarotti

BADIA POLESINE. — Ebbero luogo oggi i funerali del tenente Casarotti barbaramente assassinato dai comunisti di Stienta e riuscirono una imponente manifestazione di cordoglio. Tutta Badia senza distinzione di parte accorse a rendere l'ultimo tributo al martire di un'idea, ed il feretro coperto di corone era scortato da duemila fascisti portanti i gagliardetti di tutta la provincia

Seguivano la bara i deputati Finzi e Piccinato.

Nessun incidente.

Nozze

Il primo atto del nuovo Commissario Regio comm. Nesutti è stato compiuto oggi nel ricevere il giuramento di fede del sig. Ulderico Bastianelli impiegato della Associazione Agraria con la gentile signorina Zanferlin Margherita.

Agli sposi auguri.

La stagione lirica di Fiera

Un benemerito comitato cittadino è riuscito ad assicurare l'apertura del nostro massimo per la stagione di Fiera con le seguenti opere: «Otello», «Vally», «Pagliacci» ed «Iance» nuova opera di un nostro comprovinciale.

Direttore concertatore forse il maestro Gino Nori.

ADRIA. — Non volendo che fossero ammessi al lavoro gli iscritti al Sindacato Economico i fascisti e i socialcomunisti di Cavarzere proclamarono lo sciopero generale di protesta. Questa mattina gruppi di scioperanti cercarono avvicinarsi al paese per una dimostrazione antifascista. Uno di questi gruppi, composto di contadini e di arditi del popolo, fu affrontato da una ventina di fascisti. Ne seguì un conflitto. Dai carabinieri furono arrestati molti scioperanti, fra cui sembra vi siano dei fascisti. E' stato ristabilito l'ordine.

Causa improvedute circostanze lo spettacolo d'opera che doveva aver luogo per la prossima stagione di fiera al nostro Politeama è abortito così che anche in tale periodo il teatro resterà chiuso. Perchè ciò non si avveri la Presidenza del Politeama sta adoperandosi più che può e probabilmente avremo o una compagnia d'operette o un corso di recite di prosa.

Cronaca di Belluno

Consiglio Provinciale

Belluno, 25

Alla presenza del Prefetto comm. Ceveri ebbe luogo ieri la seduta del Consiglio Provinciale in sessione ordinaria. — Presiedeva l'on. avv. Basso.

Alla Presidenza del Consiglio Provinciale vengono rieletti: Basso on. avv. Luigi Presidente; Vice Fortunato vice presidente; Luigi Dall'Armi segretario e Corrazol Luigi vice segretario.

Su proposta del d.r Pagani il Consiglio delibera di inviare al consigliere Giuseppe Deon vivissime condoglianze pel grave lutto che lo ha colpito.

Vengono respinte le dimissioni presentate dai consiglieri ing. Fausto De Zolt e Giuseppe Poloni.

Procedendosi alle varie nomine si ha i seguenti risultati:

Revisori del conto consuntivo 1921, riconfermati i consiglieri De Zolt ing. Fausto, Deon Giuseppe, Boni Luigi, Piaia Gregorio e Vigne on. avv. Oberdan.

Membri supplenti della Commissione Prov.le per le imposte dirette: Dalle Mule Antonio e Zadra ing. Agostino.

Membri della Commissione per la coltivazione del tabacco: Giacomini Arturo e Turra Giovanni.

Membri del Consiglio di Disciplina degli Impiegati: Basso on. avv. Luigi e Santin on. Giusto.

Membri della Giunta Provinciale di Statistica: Rag. Zenetti, ing. Viviani, rag. Dall'Agnola e avv. Menti.

Vengono ratificate una trentina di deliberazioni d'urgenza della Deputazione Provinciale.

Si votata la sospensiva per la delibera relativa ai lavori di costruzione della strada di Sappada, pei lavori della Roma-D'Arsié-Cismon e sulla proposta di acquisto della Casa Coletti a Pieve di Cadore.

Il Consiglio delibera il contributo di lire 900.000 per la costruzione del Ponte S. Felice sul Piave a Trichiana.

Viene approvata la richiesta di un mutuo di L. 175 mila per pagamento prezzo dello stabile Rutto-Calice acquistato per l'ampliamento degli uffici della Provincia e si approva l'accettazione di un mutuo di L. 5.780.000 colla Cassa D. D. P. P. contro la disoccupazione.

Vengono infine approvati altri oggetti di poca importanza posti all'ordine del giorno.

Cronaca di Vicenza

Le LL. EE. Raineri, Teso e Merlin nell'alto Vicentino

Vicenza, 25

Due giornate laboriose e feconde furon quelle trascorse dalle LL. EE. Raineri, Teso e Merlin sull'Altipiano dei Sette Comuni e nel Canal di Brenta.

Il corteo ministeriale partì da Vicenza martedì mattina, puntando su Thiene e di là, per il Coston, salì nell'Altipiano, visitando la Val Canaglia, Freschè Conca, Cesuna, Canove e giungendo ad Asiago alle 10.15.

Nella sala del Municipio della martoriata città che si sta ricostruendo *ex novo* ebbe luogo una importante riunione di tutte le autorità e rappresentanze de l'Altipiano dei Sette Comuni. Oltre alle LL. EE., che sedevano alla presidenza, c'erano gli on. Curti, Galla, Piva, Roberti, Marchioro e Giacometti, il cav. Navarotto presidente della Deputazione Prov., il Prefetto comm. Gutierrez, il sottoprefetto cav. Bellazzi, il ff. di Sindaco di Asiago Bonomo, comm. Coloi ecc.

Dopo il saluto del Sindaco agli ospiti, S. E. Raineri ebbe parole di alta ammirazione per quelle forti popolazioni che seppero compiere prodigi per la loro rinascita. Il Ministro affrontò quindi tutto il problema della ricostruzione.

S. E. Teso si associò alle parole di S. E. Raineri mentre il cav. Lazzeri dette lettura di un documento sintetizzante i voti ed i bisogni dell'Altipiano.

Il cav. Fino, Panozzo, cav. Pesavento richiamarono l'attenzione del Governo sulle diverse necessità di quei paesi.

S. E. Merlin rispose a tutti gli oratori, assicurando l'appoggio del Governo.

S. E. Raineri trattò quindi particolarmente dell'importante argomento degli acquedotti dell'Altipiano, indicando le vie da seguire per risolvere l'arduo problema.

Le LL. EE. visitarono il Consorzio Ricostruzioni di Asiago e, dopo colazione, alle 14.15, partirono per il Ponte della Valdassa giungendo a Roana, Mezzaselva e Rotzo, dovunque entusiasticamente accolte.

Dopo una breve visita a Foza, alle 18, le LL. EE. partono per Enego dove giungono accolte al suono della Marcia Reale e tra le acclamazioni di tutta la popolazione.

Il Sindaco cav. Bertizzolo fece gli onori di casa, recando il saluto di Enego agli ospiti.

Risposero S. E. Raineri, S. E. Merlin e Teso, accennando alla soluzione dei particolari problemi.

Il Comune offrì un banchetto alle autorità che pernottarono ad Enego.

Alle 8 del giorno seguente le LL. EE. discesero a Primolano, toccando Cismon, S. Marino e Valstagna. Qui, alle 10.30, seguì la riunione di tutte le rappresentanze del Canal di Brenta con a capo il Sindaco Fiorese.

Dopo una proficua discussione cui parteciparono l'on. Roberti, S. E. Raineri, on. Curti, ecc. il corteo delle autorità si rimise in marcia per Bassano dove un picchetto armato rendeva gli onori dinanzi al Municipio. Nella sala consiliare convennero tutte le autorità cittadine e il Sindaco di Bassano, avv. cav. Gasparotto, porse agli ospiti il saluto di quelle popolazioni.

Dopo un'ora di riuscitissimo convegno le LL. EE. scesero a Vicenza dove, nella serata, all'Hôtel Roma, la Deputazione Provinciale offrì alle autorità un signorile banchetto durante il quale il cav. Navarotto, Presidente della Deputazione Provinciale, e l'on. Roberti, recarono alle autorità il saluto di Vicenza.

Rispose ringraziando S. E. Raineri.

La riunione chiuse la visita ufficiale all'Alto Vicentino.

S. E. Pecori Girardi sul Pasubio

Domani, venerdì, alle ore 9.30, S. E. il generale d'Esercito co. Pecori Giraldi, assieme a S. E. l'on. Teso e S. E. il Vescovo di Vicenza, si recherà a visitare l'Ossario del Pasubio, dove in questi ultimi mesi furono pietosamente raccolte ben 700 salme di eroi caduti sullo storico monte.

La Mostra Zootecnica

Giovedì primo settembre avrà luogo la preannunciata Mostra Zootecnica. Numerosi agricoltori hanno dato già al loro adesione, altri hanno promesso il loro intervento, per cui la riuscita della mostra e non solo assicurata ma è anche certo che essa riuscirà superiore alle altre precedenti, sia per quantità che per qualità degli animali esposti. E non poteva essere diversamente. Perchè mentre da parte della Pro Vicenza e degli Enti pubblici e cominciare dal Ministero dell'Agricoltura e dalla Provincia, si è voluto con larghi contributi di danaro assicurare alla mostra stessa numerosi e ricchi premi, tali da compensare largamente gli allevatori non solo delle spese e disagi per partecipare alla mostra, ma anche da dare tangibile riconoscimento delle cure intelligenti prestate nell'allevamento del bestiame, da parte della Commissione ordinatrice nulla si è trascurato perchè la manifestazione possa riuscire nel miglior modo possibile.

Gli animali durante la mostra saranno tenuti all'ombra lungo il vialone centrale di Campo Marzio.

Saranno istituite numerose giurie in modo che queste possano in breve tempo passare in esame gli animali esposti e deliberare sull'assegnazione del premio.

Per quelli allevatori che venendo da lontano intendessero inviare i loro animali il giorno prima della mostra, sarà provvisto allo stallaggio purchè preavvertano in tempo della loro venuta.

Quando nello scorso anno fu indetta la Mostra Zootecnica ben a ragione fu scritto che più che una mostra essa era una rivista di quello che del nostro patrimonio zootecnico era stato risparmiato dalla guerra. Un altro anno è trascorso, anno da parte di molti di lavoro utile e proficuo.

Specie da parte delle nostre Istituzioni Agrarie che nulla hanno trascurato per ricostituire il patrimonio zootecnico della nostra Provincia indirizzandolo su di una via precisa, è stata compiuta opera assidua e costante.

Di tale lavoro e di tale opera si dovranno vedere i primi frutti specie se quelli che sono i nostri allevatori più solerti non vorranno mancare all'appello. Da parte dei promotori nulla è stato trascurato, agli agricoltori tocca, partecipando numerosi alla mostra, dimostrare ce della iniziativa della Pro Vicenza assunta con tanta larghezza di mezzi hanno saputo comprendere l'importanza e i benefici che essa vuole apportare all'industria zootecnica nostra.

Vecchio ucciso da una bastonata a Sossano

Ieri mattina a Sossano certo Scalzotto Girolamo venuto a diverbio per motivi di interesse col settantenne Angelo Piva, gli menava improvvisamente una bastonata sulla testa, uccidendolo sul colpo.

Lo Scalzotto è stato arrestato.

Ciclista rapinato

La notte scorsa certo Regaù Alberto di Torri di Quartesolo, transitando in bicicletta lungo il ponte di Creazzo, veniva avvicinato da un nucleo di sconosciuti, gittato violentemente a terra e derubato della bicicletta.

Il programmma dei festeggiamenti di Noventa di Piave

Noventa di Piave, 25

Ecco il programma dei festeggiamenti «Pro Monumento ai caduti in guerra».

Domenica 11 settembre: Apertura della Grande Pesca di Beneficenza, dotata di ricchi premi, tra i quali notiamo una camera completa matrimoniale in noce. — Corsa ciclistica di resistenza, libera a tutti, km. 120, con 1500 lire in premi di cui 500 al primo arrivato. — Corse podistiche di m. 5000, 400, 100 con 1000 lire di premi. — Concerto bandistico.

Giovedì 15: Fiera annuale di animali bovini, equini e suini. — Campionato ciclistico mandamentale di velocità, su m. 1000, con ricchi premi in medaglie e diplomi — Fuochi artificiali.

Domenica 18: Corse al trotto per cavalli che non abbiano vinto 5000 lire di premi. Il percorso è il miglio inglese e la gara è dotata di 2000 lire. — Chiusura della Pesca e concerto bandistico.

Cronaca di Venezia

Le vittime della sciagura aviatoria

solennemente accompagnate all'estrema dimora

Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del Comandante Bologna e dell'ing. Francesco Calore, vittime della sciagura aviatoria dell'altro ieri. La cerimonia ha assunto una solennità straordinaria, e si può ben affermare che tutta Venezia era accorsa a portare il suo tributo di compianto alle salme dei due valorosi.

La cerimonia solenne si è svolta nel Cimitero di San Michele. Sul piazzale antistante alla chiesetta cinquecentesca una compagnia di Marinai, al Comando di un Tenente di Vascello, rendeva gli onori, e teneva sgombro l'accesso dalla riva alla Chiesa. Intorno s'accalcava una folla imponente, nella quale erano rappresentati tutti gli ordini di cittadini, tutta Venezia, veramente, di quanto essa ha di più eletto.

Alle dieci, trainata da una lancia a vapore che reca la bandiera a mezz'asta, arriva la barca, sulla quale sono le due bare.

Un'altra imbarcazione reca l'enorme massa delle corone.

Quando i due feretri, portati a braccia da marinai, sono sbarcati a terra, le truppe presentano le armi. Quindi i feretri vengono portati in Chiesa, dove viene impartita l'assoluzione.

La Chiesa è gremita. Notiamo tra i presenti l'assessore conte Pietro Orsi, in rappresentanza del Comune di Venezia, accompagnato dall'assessore Vianello, e da quattro vigili e quattro valletti municipali in alta tenuta, che scortano i feretri; il vice-prefetto comm. Sorger, per il Prefetto, il contrammiraglio Pepe, comandante Militare Marittimo, con il capo di Stato maggiore com. Slaghek, il contrammiraglio Lovatelli, il colonnello Ghezzi, direttore d'artiglieria, per il comandante del Presidio, il colonnello Baglioni, comandante del Genio Marina, il comandante del 71. Fanteria col Macaluso, tutti gli ufficiali aviatori della R. Marina di Venezia, il com. Moresco, comandante dell'Aviazione dell'Alto Adriatico, il comandante Roberti, un larghissimo stuolo di ufficiali della R. Marina e del R. Esercito, una larga rappresentanza di ingegneri, l'ing. Marin per il Collegio Veneto degli Ingegneri, rappresentanze del Porto Industriale di Venezia, del Consorzio di Bonifica Bella Madonna, delle maestranze del l'Arsenale di Venezia, dell'Aereo Club delle Venezie, del Comitato Cittadino per Venezia, innumerevoli amici ed estimatori del comandante Bologna e dell'ing. Calore.

Subito dietro le bare sono il fratello di Francesco Calore, ing. Oreste e il fratello del comandante Bologna. Sono accanto ad essi alcuni altri parenti e fedeli compagni di guerra e d'aviazione: tra questi il maresciallo Corgnolino, il vincitore della Coppa Schneider.

Le corone superano il numero di quaranta. Notiamo, sulla bara di Luigi Bologna, un mazzo di fiori legato da un nastro azzurro, che reca la scritta: «Gabriele d'Annunzio al suo compagno eroico di Trieste e di Parenzo».

Notiamo ancora, tra le molte, le corone del Ministro della Marina, dell'Ispettorato Generale d'Aeronautica, del Comandante della Piazza Marittima di Venezia, degli ufficiali della Piazza, degli ufficiali Dirigibilisti di Campalto, del Comune di Venezia, degli ufficiali del 71. Fanteria, degli Ufficiali del Genio, dell'Aereo Club delle Venezie, del Comitato Cittadino per Venezia, dei Tenenti di Vascello della Piazza di Venezia, del Collegio Veneto degli Ingegneri, e infinite altre di privati, amici degli estinti. Una è della mamma e della sorella di Luigi Bologna. Una del fratello di Francesco Calore.

Quando la breve funzione funebre è finita, si riforma il corteo, e i due feretri sono portati all'inumazione.

La fossa, che dovrà accogliere il frale di Luigi Bologna è scavata nel vasto campo centrale del cimitero. Le corone si dispongono dietro la fossa, a semicerchio formando una grande siepe fiorita. Le truppe si dispongono in quadrato tutt'intorno. Le divise bianche risaltano violentemente sul verde cupo dei cipressi.

Un'angoscia indicibile assale i cuori degli astanti.

I discorsi

Il Comandante della Piazza Marittima, contrammiraglio Pepe, s'avanza verso le due bare. Egli parla con voce forte e commossa, e rievoca la figura del Comandante Bologna, ne ricorda gli ardimenti magnifici, le imprese guerresche leggendarie. Alla sua salma, ed a quella di Francesco Calore, compagno diletto anch'egli dei marinai d'Italia, a nome del Ministro della Marina e di tutta la Marina Italiana l'Ammiraglio porge l'estremo saluto.

E mentre egli porta la mano alla visiera del berretto, il picchetto d'onore scatta, presentando le armi.

Il capitano di vascello Moreno, Comandante dell'Aviazione dell'Alto Adriatico tesse l'elogio funebre del Comandante Bologna, elencando le sue molteplici imprese gloriose ricordando le numerose decorazioni al valore da lui conquistate dalla prima, ch'egli ebbe per essere riuscito a trarre in salvo l'*Albatros*, dopo aver ammarrato in vista e sotto costa del nemico, fino alle ultime avute quando già s'era affermato asso tra gli assi.

Il Comandante Roberti saluta con voce che trema per la commozione profonda il suo grande allievo eroico. Egli non ama i discorsi funebri, le pompe della morte; ma l'oratore non può astenersi questa volta dall'esprimere il suo profondo dolore. Come il comandante Moreno, il com. Roberti accenna con reverente compianto al dolore della madre dell'Eroe.

Il tenente di vascello Savio dà al Comandante Bologna l'estremo saluto a nome dei compagni di corso dell'Accademia Navale

Il tenente di Vascello Aldo Levi rievoca, a nome dei compagni d'arme, la figura di Francesco Calore, ne ricorda l'intelligenza brillante lo spirito pronto e acuto, la tenace volontà sotto il volto sorridente, e sereno illuminato di un sorriso pieno di bontà.

Con la sua morte Venezia ha perduto un figlio innamorato, che certamente avrebbe saputo farle onore con i frutti della sua opera intelligente e del suo innato buon gusto. Esprime le profonde condoglianze al desolato fratello.

L'assessore conte Orsi porta poi il saluto di Venezia a questi suoi valorosi difensori, uniti oggi tragicamente nella morte. La morte li risparmiò tante volte, quando essi la guardavano in faccia nei gloriosi cimenti di guerra, per ghermirli poi in una serena giornata di pace. L'oratore chiude inneggiando all'Italia; che fu l'ideale supremo di questi pionieri della sua grandezza futura.

L'on. Silvio Trentin porta alle salme del Comandante Bologna e dell'ing. Calore il saluto dell'Aereo Club delle Venezie.

Il sig. Gabetti ringrazia gli oratori e gli intervenuti a nome della famiglia del com. Bologna.

L'ing. Angelo Fano chiude la serie dei discorsi pronunciando buone ed affettuose parole di saluto alla memoria di Francesco Calore.

Il messaggio di un aviatore

Prima che il feretro di Luigi Bologna scenda nella fossa, il Capo di Stato Maggiore del Comando Militare Marittimo, com. Slaghek, dà lettura del messaggio che, poco prima dei funerali, ha lasciato cadere dall'aeroplano il tenente aviatore Enzo Signorelli, del Campo d'Aviazione di S. Nicolò di Lido.

Ecco il testo del messaggio.

Fratello,

Col cuore affranto di dolore per la perdita delle tue gloriose e dilette ali, triste, ma sereno come il nostro cielo, io ti porto il mio estremo saluto!

Ed è il saluto di tutte le ali d'Italia delle ali che con lo spirito di sacrificio a cui tu eri votato, si mantengono fedeli, per una più grande Patria e per una più grande famiglia azzurra.

In questo momento, mentre il nostro pensiero mesto e religioso, ti segue dove tu sali per non scendere più, la nostalgia di non lontani ricordi ci serra il cuore. Oh ti rammenti, nei cieli di Trieste, di Pola, di Fiume, quando i tricolori delle nostre ali ci richiamavano?

Parlandoci vicino ci facevamo dei piccoli cenni colla mano e fra l'infuria e dell'insidia nemica ci gridavamo: salve fratelli, coraggio, viva l'Italia!

Eri grande allora, come lo fosti prima, come lo fosti poi, come lo sarai sempre, nell'animo di noi tutti. Il tuo nome lo scriveremo sempre in grande sulla facciata di un hangar rivolta al sole e lo coroneremo sempre di fiori; al tuo nome volgeremo lo sguardo ogni volta che partiremo in volo, chiedendogli sempre un po' di quella audacia e di quel cuore che tu avesti.

E mentre ora, presi da solenne melanconia ti diciamo addio, nei nostri animi si rinsalda la fede che tu avevi nell'ala e tutto daremo, l'amore, la giovinezza, la vita, per mantenere nobile e grande quella aviazione che ti ebbe maestro. Io lo giuro in nome di tutti sulla tua tomba!

«Addio, fratello!»

Quindi il feretro di Luigi Bologna è calato nella fossa, mentre le truppe presentano le armi.

Il feretro di Francesco Calore è invece portato nella cella mortuaria del Cimitero, in attesa di essere deposto in un loculo a muro.

Un aereoplano scende in laguna

L'aviatore illeso

Poco prima delle 10 del mattino, mentre si attendeva, al Cimitero di S. Michele, l'arrivo delle Salme di Luigi Bologna e di Francesco Calore, un aeroplano, faceva evoluzioni sopra il cimitero, per rendere onore alle due vittime dell'aviazione, e lasciava cadere sull'isola un messaggio, che fu letto in cospetto delle bare, prima che esse fossero inumate.

Improvvisamente, e con grande impressione di chi da terra, seguiva le evoluzioni del velivolo, si sentì il motore battere irregolarmente, e si vide l'aeroplano scendere rapidamente, e posarsi in laguna davanti al Cimitero.

Un grido d'angoscia sfuggì agli spettatori. Gondole e lance si avviarono precipitosamente in soccorso all'aviatore, prevedendo una nuova disgrazia.

Ma fortunatamente l'aviatore era illeso ed era rimasto nella carlinga del suo apparecchio, un aeroplano, il quale, essendo in certo qual modo atterrato regolarmente su un bassofondo, coperto di poca acqua, non aveva riportato guasti gravi, eccetto un po' di sconquassamento.

Prima ad arrivare vicino all'apparecchio fu la gondola a due remi del Colonnello Baglioni, direttore del Genio Marina. L'aviatore, che era il tenente Enzo Signorelli, del Campo d'Aviazione Nicelli a S. Nicolò di Lido, scese tranquillamente dalla carlinga nella gondola, si presentò al colonnello, gli sedette accanto, e accese una sigaretta.

Fu condotto sulle Fondamente Nuove, donde si diede dattorno per il ricupero del suo apparecchio.

La causa della brusca discesa va ascritta ad un guasto sopravvenuto al motore.

Per l'onomastico della Regina Elena

In occasione dell'onomastico della Regina Elena furono scambiati tra il Sindaco di Venezia e la Real Casa i seguenti telegrammi:

«Dama di Corte di S. M. la Regina. S. Anna di Valdieri — Nella fausta ricorrenza di questo giorno onomastico Venezia rinnova l'omaggio di devozione a S. M. la Regina Elena, esempio agli Italiani di ogni più eletta virtù. Prego V. S. gentilissima di rendersi interprete dei sentimenti di Venezia presso la graziosa Sovrana. Ossequi. — *Sindaco Giordano*».

«Sindaco Venezia — Con animo sinceramente grato Sua Maestà corrisponde agli auguri gentili di Venezia e... di sentimenti ben noti graditissimi. — Gentiluomo Corte servizio *Conte Trinità*».

All'Istituto Nautico "Sebastiano Venier,,

Gli alunni capitani e macchinisti che nel decorso anno scolastico frequentarono la 1. classe, sono invitati a presentarsi alla sede dell'Istituto il 1. settembre p. v. alle ore 9 per urgenti comunicazioni che li riguardano.

Ad ore 6.30 di stamane, improvviso malore rapiva ai suoi cari nell'età di soli 50 anni

Bice Carisi Contin

Costernati ne danno il triste annuncio il marito Prof. Cav. Arturo Carisi, il figlio Dott. Guido con la moglie Maria Devidè, le sorelle Ildegonda, Suor Idaignazia e Gina in De Marchi, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno in S. Zuliano Sabato 27 corrente alle ore 10.30 e la salma sarà tumulata a S. Michele in Isola, in attesa di essere trasportata a Treviso nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 25 Agosto 1921.

Milano contro Venezia nel 1856

Colla *Gazzetta Ufficiale*, l'*Eco della Borsa*, il *Crepuscolo*, il *Pungolo*, l'*Uomo di pietra*, il *Cosmorama*, il *Farfarello*, la *Fama*, la *Stampa*, il *Fuggilozio*, l'*Italia musicale*, il *Fotografo*, l'*Educatore*, la *Cronaca*, l'*Emporio*.... e chi più ne ha più ne metta, vivacchiava di quei tempi, a Milano, la *Bilancia* del Somazzi.

Di là la scintilla.

Nel suo numero 26, del 4 Marzo 1856, essa stampava una tal corrispondenza sulla nostra città che ebbe un seguito rumoroso e notevole nella storia del giornalismo auspice il nostro Locatelli.

I Veneziani, al dir della *Bilancia*, erano un popolo decaduto, mangione, beone, dormiglione, amante solo degli spassi del carnovale, degenere dagli antichi padri, calcolatore interessato: i gondolieri, obliosi, ormai, del Tasso e della sua Erminia, attendevano i forestieri al varco per i dolci simposii nelle gondolette! Non giornali, non pubblicazioni in genere, meno l'*Orfeo* e il *Pensiero*.

La grossa bugia!

Oltre a quei due, infatti, l'Antonelli stampava l'*Emporio artistico-letterario*, Gian Jacopo Fontana compilava l'*Omnibus*, il Zanardi l'*Artiere di Venezia* e la *Rivista Religiosa*, il Naratovich la *Gazzetta di Farmacia e di Chimica*, il dott. Namias il *Giornale delle Scienze mediche* il Codemo l'*Istitutore*; per non parlare dell'*Osservatore Veneziano*, dell'*Indicatore*, dell'*Avvisatore Mercantile*, della *Gazzetta dei Tribunali*, della *Sferza* e della *Gazzetta Ufficiale di Venezia* pel direttore della quale, il Locatelli, ebbe parole di vivo elogio quella sdegnosa anima del Brofferio che pur disse corna di tutto il giornalismo del suo tempo!

Come mai poteva, adunque, scrivere la *Bilancia* che, ancora un po', e a Venezia si sarebbero chiuse le stamperie? E l'Antonelli coi suoi 250 operai, i Naratovich, i Cecchini, le Gattei, i Merlo, i Longo, i Grimaldo, i Perini, i Clementi e la stamperia greca e l'armena?

Oziosi i Veneziani? Proprio tutti?

O non era ancor vivo il ricordo del Carrer e del Gamba?

E non vivevano ancora il Cicogna, il Bianchetti, il Selvatico, il Sagredo, il Venanzio, il Bizio, il Lazari, il Filippi, latinista valentissimo?

Ma in che diavolo di conto metteva ella, la *Bilancia*, la storia del Romanin, quella della musica del Caffi, la storia del Cappelletti, del Selvatico, i Monumenti del Marzolo, il Palazzo Ducale dello Zanotto, oltre ai lavori del Mutinelli, del Dandolo, del Tipaldo, dello Scolari, del Borchet, del Barozzi?

E le ristampe? E le raccolte?

E la poderosa bibliografia veneziana del ricordato Cicogna?

Ai quali nomi e alle quali opere (a ricordar solo le principali, per amor di brevità) quali nomi « salvo la riverenza che si debbe al gran nome del Manzoni », osservava il Locatelli, poteva contrappor Milano, se non il Cantù, il Gherardini, il Giulini, il Colombo?

E quali opere poderose?

Qui, inoltre, la fiorente Scuola di paleografia del Foucard, qui il corso di storia dell'architettura per gli ingegneri, del Selvatico: Milano con 188000 abitanti, Venezia con 114000...

« Chi egli sia non so » rifletteva il Locatelli, circa l'anonimo estensore dell'ingiurioso articolo « ma certo dee vivere in assai basso loco, lungi dal consorzio di ogni civile e culta persona, se non vede i giornali che tutti leggono; non conosce le persone che tutti riveriscono e onorano; ignora tutte le opere che, in copia, son divulgate e per altra parte è così ben informato degli usi e costumi de' barcaiuoli, tien registro delle cene e de' simposii. Forse che il suo nome non abbia a cercarlo ne' traghetti o in qualche cucina. E perchè no? Tutto il mondo ora sa leggere, sa scrivere ed egli stesso candidamente confessa che *scrive alla meglio*: che, per eufemismo, qui, ha il significato di peggio ».

Con che non si negava che a Venezia molti dei più influenti cittadini dormicchiavano, molti chiacchieravano, molti sparlavano di tutto e di tutti, ma l'errore grosso era quello di pigliar il particolare pel generale, l'eccezione per la regola, il gettar la zizzania fra due illustri e sventurate città sorelle le quali avrebbero dovuto sentirsi una nell'intento dello spirito, una nella gloria.

Nell'accalorata difesa del buon nome della nostra città calunniata, poneva mano anche G. I. Pezzi, direttore del *Pensiero*, il quale (ricordando come il suo giornale stesso aveva, non di rado, fatto segno di pubblica nota le magagne cittadine) bollava a dovere le untuose omelie, le allusioni vergognose, le apostrofi indegne dell'anonimo ingeneroso della *Bilancia*, rigettandone le lodi rivoltegli.

E ricordando come Milano stessa si era rivoltata leggendo lo scritto inverecondo e bugiardo (Milano in condizioni economiche tanto superiori a quelle di Venezia!) aggiungeva, a rincalzo, i nomi di G. A. Moschini, B. Ferrari, A. Diedo, A. Balbi, P. e I. Biagi, A. Zendrini, P. A. Zorzi, J. Monico, M. Petrettini, L. Manin, Borsato, Zandomeneghi tra i morti, tra gli allora viventi: il Cassoni, il Veludo, il Balbi (E) il Zinelli, il Berengo, il Levi, l'Asson, il Pisanelli, il Bizio figlio, il Galvani, G B Zanardini, il Dall'Acqua Giusti, F. Pavia Gentilomo, il Tasso, l'Andreola: insigni tutti nelle lettere e nelle scienze.

Potevasi dare una fioritura maggiore?

Ma i Veneziani, simili a gran signori decaduti, consci sempre delle antiche glorie, non amavano far pompa nè accattar suffragi, e ciò nè in alto nè in basso.

Si era, insomma, troppo modesti, non ci si adulava a vicenda: signori nell'anima non ci si abbassava al mutuo incensamento; così i nostri giornalisti, i nostri umoristi, i pensatori, i filosofi, gli economisti, gli storiografi, i poeti, i tragici, i commediografi dei quali avevamo copia assai, trascorrevano la loro vita negletti da noi stessi che facevamo posto, più volentieri, all'elemento straniero o non cittadino, ai Ponsard, ai Dumas, ai Balzac....

Nè, a difesa del buon nome di Venezia, andava tralasciato il ricordo del fatale inverno 1853-54, funestissimo pel gran caro dei viveri che rese maggiore la miseria generale: inoltre isteriliti il commercio e l'industria, nulo il traffico diretto, nessuna relazione colle Indie, la marineria mercantile agonizzante, mancanza assoluta di scuole professionali, grettezze negli uffici, insopportabile la tirannide austriaca...

La nomina a podestà del nobile Alessandro Marcello, generalmente beneviso a tutti, perchè persona devota al paese e al suo benessere materiale e morale, sollevò alquanto gli animi, pochi mesi dopo, tanto che la *Sferza* lo assomigliava, senz'altro, a Cesare quando egli (Marcello) spiegando un carattere dittatorio davvero, passerà il Rubicone delle reticenze, getterà il guanto al senato degli inerti, volgerà in fuga i Galli del Municipio, inaugurando un impero attivo e solerte sulla nostra laguna, l'impero della diligenza la quale, purtroppo, da qualche mese, se ne è gita a Patrasso ».

Da lui, cittadino distintissimo, noto ovunque per la sua fermezza e per l'alta onestà, molto si attendeva a Venezia da riformare, molto da intraprendere radicalmente: la pulizia delle strade deficientissima, le botteghe di commestibili poco sorvegliate, abusi da togliere, licenze da frenare, la scandalosa mancanza dell'acqua potabile, vendita di frutta immature e guaste.....

Ma forse un'altra e maggiore era la causa dell'apparente inerzia, talora, degli animi: la viva speranza, accarezzata da tutti in segreto, che la monarchia austriaca, fra poco, avrebbe fatto le valigie....

ANTONIO PILOT

Membri del Consiglio di Belle Arti

Roma, 25

Con decreto reale del 20 corrente sono stati chiamati a far parte del Consiglio superiore di Belle arti, in sostituzione di altrettanti componenti caduti per disposizione di legge: Nella prima sezione Archeologia ed arte antica i professori Lucio Mariani, Orazio Maruzzi, Ettore Pais, Vittorio Spinazzola e Pietro Picotti.

Nella seconda sezione Arte medioevale e moderna il senatore Luca Beltrame, l'architetto Adolfo Cottedè, il dr. Ettore Modigliani e il comm. Ugo Ojetti.

Nella terza sezione Arte contemporanea il senatore Francesco Paolo Michetti e prof. Plinio Nomellini.

Sono indette pel prossimo mese le elezioni fra gli artisti italiani per la nomina di tre componenti eletti dal consiglio.

Manifestazioni militari tedesche

BERLINO, 25

(M.). In Germania si continuano a tenere cerimonie di carattere prettamente militare alle quali invitate parteoipano tutte le figure più rappresentative del partito militare e del grande stato maggiore durante la guerra mondiale. Tra i più assidui partecipanti a queste feste vi è Ludendorff, il quale quando si trova tra i suoi ex soldati prende la buona occasione per tenere discorsi e per rammentare ai presenti le glorie passate. Un'altra di queste feste militari ebbe luogo a Francoforte sull'Oder, e Ludendorff ha tenuto un discorso nel quale ha detto che la Germania non vuole e non ha mai voluto guerre, ma che ora non potrà concedere pace a Lenin perchè egli ha voluto la sua distruzione.

Ha poi trovato modo di parlare del Kaiser, ed ha detto che la Prussia non potrà vivere a lungo senza di lui. Dopo i discorsi ebbe luogo una parata militare durante la quale Ludendorff stava alla testa della prima compagnia della guardia ed il principe Oscar di Prussia della seconda.

Astrakan focolare di epidemie

Londra, 25

(E.c.b.) Da informazioni telegrafiche da Stoccolma a parecchi giornali inglesi si rileva che la città di Astrakan dovrà essere data alle fiamme essendo divenuta un focolare di epidemie.

Questa notizia ha prodotto una profonda impressione nel pubblico inglese e la «Pall Mall Gazette» ha oggi intervistato un cittadino britannico che è arrivato direttamente da quella città. Questi ha dichiarato di sperare che la notizia da fonte svedese contenga delle esagerazioni, perchè sarebbe un gran peccato che una città della importanza commerciale e storica di Astrakan dovesse essere distrutta. Però egli ha confermato che quando ha lasciato la città alcune settimane addietro, la situazione era disperata e nessuno poteva dire se la fame o le epidemie facessero maggior numero di vittime.

Il GIORNALE DELLA SERA può essere acquistato, oltre che dagli strilloni, anche nelle Edicole e dai tabaccai.

La catastrofe aviatoria di Hull

Hull, 25

Il grande dirigibile Z. R. 2 (ex R. 38) eseguiva in questi giorni dei voli di prova per la sua partenza prossima per la traversata dell'Atlantico.

Continuando i suoi ultimi voli prima di lanciarsi alla traversata dell'Atlantico, l'«R. 38» passava oggi alle 17,30, dopo 38 ore di volo, sopra la città di Hull, accompagnato dagli sguardi ammirati di una folla enorme, quando avvenne un dramma terribile. Con una formidabile esplosione il gigante aereo, spaccato a metà nella parte superiore, si piegava all'improvviso in forma di A e cominciava a discendere lentamente. Di tratto in tratto i due tronconi dell'A vibravano e balzavano come obbedendo ad una manovra che tentasse di ricondurli sulla linea retta, ma pochi secondi dopo una nuova esplosione più debole della prima, fece rotolare su sè stessa quest'A gigantesca. Le fiamme sprizzavano e la massa fumante precipitò nel fiume Humber.

Vedendo cadere questa massa di fuoco, la folla presa da panico fuggiva in tutte le direzioni. Molti testimoni oculari affermano di aver visto almeno quattro persone lasciare il dirigibile in paracadute: purtroppo questa fu una illusione, o per lo meno i disgraziati sono periti nelle acque, perchè non se ne è trovata alcuna traccia.

Una ventina di scialuppe, rimorchiatori, battelli ecc. accorsero subito verso i resti del dirigibile che giaceva sul fianco presso la banchina, per portare soccorso all'equipaggio: ma il fumo, nero, denso, asfissiante che si levava dalle macerie, rendeva il lavoro di salvataggio quasi impossibile.

Con ogni sforzo possibile, verso le 18.30 cominciarono ad essere estratti i primi cadaveri carbonizzati, quelli che si trovavano nella navicella anteriore dell'aeronave, dove evidentemente si era prodotta la prima esplosione.

Un pò più tardi, due membri dell'equipaggio apparivano incolumi ai finestrini della navicella posteriore, sepolti in gran parte sotto i rottami. Fra essi il capitano Wann, comandante del dirigibile.

Intervistati ieri sera, i due superstiti hanno dichiarato che tutto procedeva a bordo nel miglior modo possibile, quando d'improvviso l'aeronave si sbandò a sinistra e cominciò ad andare alla deriva.

Furono subito fatte della manovre per equilibrarla, bucando i palloncini laterali dalla parte opposta, sì da toccare terra pianamente. Ma una esplosione inesplicabile spezzò l'aeronave in due parti.

I due superstiti non sanno dire che cosa sia avvenuto di poi. Certo è che l'equipaggio non si era reso conto della catastrofe e fu soltanto vedendo al disotto migliaia e migliaia di persone che fuggivano spaventate in tutte le direzioni, che capirono che cosa succedeva.

Il compagno del capitano Wann ha aggiunto che si deve unicamente alla manovra sapiente del Wann se il dirigibile non precipitò sull'abitato della città.

Il generale Malland tra le vittime

Benchè non sia ancora possibile dare la lista esatta delle vittime, fra i probabili perduti si segnalano il generale Malland, il capitano aviatore Mitchell, Montague, Pritchard inglesi, il maggiore Maxfield americano, che avrebbe dovuto diventare il comandante della aeronave una volta giunta in America, il capitano Bieg, il tenente comandante Coil, i tenenti Esterly, Holy, Little, tutti ufficiali questi ultimi della marina americana e due professori del laboratorio nazionale inglese di fisica.

L'«R. 38» era il più grande dirigibile del mondo e l'aeronautica britannica ne andava fiera. Si era cominciato a costruirlo durante la guerra: esso doveva cooperare con la flotta inglese nel corso della campagna, ma per circostanze impreviste non fu ultimato che nello scorso anno. Quindi venne venduto agli Stati Uniti per 12 milioni e mezzo di lire alla pari, puro prezzo di costo.

Le caratteristiche del gigante aereo

Aveva una capacità di 2.700 mila piedi cubi, molto superiore al grande Zeppelin e all'«R. 39» che attraversò l'Atlantico nel luglio 1919. Aveva una superficie portante di 7500 metri ed avrebbe potuto, secondo i calcoli, compiere facilmente la traversata da Londra al Giappone. Era lungo 213 metri e doveva poter sopportare un peso utile di 82 tonnellate.

Lo azionavano sei motori da 350 cavalli ciascuno. La velocità massima doveva essere di 113 chilometri all'ora e doveva tenere l'aria senza scalo otto giorni consecutivi.

Appena ultimata la costruzione, vennero iniziati nello scorso giugno gli esperimenti e per tre giorni di seguito l'«R. 38» compì evoluzioni per sei ore consecutive sopra l'Inghilterra, ma fin da allora fu riconosciuto che l'aeronave aveva una grande tendenza ad impennarsi. Si dovette perciò modificarne in parte l'armatura.

Duecentomila vittime del terremoto

Parigi, 25

Una grave notizia che ha destato una impressione enorme è giunta oggi da Pechino. Purtroppo non si hanno particolari precisi. Secondo un radiotelegramma un terremoto sussultorio ed ondulatorio avrebbe sconvolto tutta l'estesa provincia di Kan-Su, rovinando città e villaggi. La gravità del terremoto sarebbe spaventevole ed i danni ingentissimi. Numerosissime le vittime. Basti dire che finora si calcolano oltre duecentomila le persone sepolte sotto le macerie.

Non occorre aggiungere che, data la vastità del disastro e le sue terribili conseguenze, ogni opera di soccorso è risultata impari ai bisogni. Nessuno aiuto è stato possibile organizzare.

La superficie del territorio sconvolto dal terremoto è di 275 chilometri quadrati.

Avvelenati con la carne in conserva

Milano, 25

Alle ore 19 con due lettighe venivano trasportati di urgenza all'ospitale maggiore la signora Migliavacca Giovannina, abitante in via Gentilino, i suoi quattro figlioli, perchè presentavano gravi sintomi di avvelenamento, avendò mangiato della carne in conserva acquistat in un negozio di corso San Gottardo. Lo stato dei ricoverati è abbastanza grave.

Grave fatto di sangue a Milano

Milano, 25

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamane verso le 2.30 in Via Copernico al n. 59. Tale Federico Barzaghi, venuto a diverbio col cognato Pescagli Cesare in seguito a maltrattamenti che egli faceva subire alla moglie Emma, le sparava contro cinque colpi di rivoltella.

Teatri e Concerti

La seconda tournèe di Virginia Reiter

Le trionfali accoglienze che ovunque accompagnarono l'arte viva e squisita di Virginia Reiter nel suo giro di cento recite lo scorso autunno, troppo breve per poter soddisfare tutte le maggiori città d'Italia hanno indotto l'illustre artista ad accogliere l'idea di un nuovo giro artistico dal primo ottobre alla fine del Carnevale.

Virginia Reiter nel suo prossimo giro artistico, oltre a « Madama Sans Gène », « Fernanda », « Magda », riprenderà uno dei più caratteristici lavori di Roberto Bracco « Tragedie dell'Anima », che non si rappresenta da parecchi anni e che fu scritto e rappresentato per la prima volta da Virginia Reiter; riprenderà anche una delle sue maggiori interpretazioni « Maman Colibrì » con la quale ottenne trionfi uguali alla sua personalissima creazione di « Madama Sans Gène ».

L'illustre artista avrà una compagnia composta con i migliori elementi di primarie compagnie sciolte in questo tempo; ed avrà per primo attore Marcello Giorda, un giovane artista che sta fortemente affermando il suo nome; Luisa Piacentini Manlio Bertoletti e Mario Gallina.

L'inizio della tournée avverrà a Roma per recarsi quindi in Sicilia enpoi a Genova, Torino, Milano e nelle nuove Terre Italiane.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso « Sotto l'unghia dei tiranni ». Il Maciste americano contro Tom il gigante nero.

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff - Maschere Veneziane ecc. Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tassa compresa).

La crisi industriale a Torino

e la riduzione delle paghe agli operai

Torino, 25

Per una diecina di giorni Torino aveva assunto un aspetto desolato: botteghe e negozi chiusi, stabilimenti inoperosi, poche persone in giro.

Era il ferrogasto. Ma più che il ferragosto la ripercussione della crisi industriale, la conseguenza della chiusura della Fiat, come di altri stabilimenti per le ferie.

Il cuore di Torino aveva in questi giorni battiti leggieri come sotto l'influsso di un narcotico.

In questa settimana la vita riprese, ed i sintomi di un risveglio potente di vitalità sono buoni.

Una voce si era sparsa nei passati giorni in città: si diceva che la direzione della Fiat avrebbe chiuso fino alla fine dell'anno. Non è a dire quanto e quale panico abbia destato simile notizia che apparve subito destituita di ogni fondamento.

Per ora e per il restante del 1921 la Fiat lavorerà con la maestranza attuale. E' bene a questo punto riferire qualche impressione che ho raccolto negli ambienti industriali. Si spera, in conclusione, di superare l'attuale crisi non con mezzi energici, ma gradualmente: è una specie di convalescenza industriale. Una risurrezione graduale all'industrialismo torinese dipende però in massima parte dal fatto della pace e della calma perchè tutti i mezzi si escogitano per far fronte alle nuove impellenti necessità industriali e si spezzerebbero fatalmente contro una mala volontà di sabotaggio rivoluzionario.

Un problema nel quale ora convergono tutti gli industriali è quello di ridurre la paga agli operai: problema delicato e complesso e che non mancherà appena posto sul terreno della discussione di suscitare le ire dei dirigenti comunisti i quali operano col vellicamento degl interessi immediati delle masse, suscitare una vivace e vibrata reazione agli industriali stessi. Mi diceva un noto ndustriale, che è «par magna» della Lega industriale torinese: La questione della diminuzione della paga agli operai è per sè stessa antipatica. Chi la propone diventa immediatamente nemico del popolo, degno di essere crocifisso o— secondo le teorie bolsceviche — appeso ai fanali. Eppure noi ci aggiriamo in un vicolo chiaro da cui non potremo mai uscire senza un provvedimento coraggioso. Gli operai, a loro volta, dicono: Sta bene questa diminuzione e noi la accettiamo, ma pretendiamo pure diminuisca il costo della vita; se non si verifica questa condizione noi non possiamo accettare la prima.

Il ragionamento fila. Ma bisogna considerare che costo della vita e salari sono due parallele inscindibili. Sono gli ingranaggi di una medesima ruota. D'altra parte bisogna considerare che l'industralismo vive e prospera in quanto più può imporsi sul mercato straniero. Ora, nelle attuali condizioni di cose il manufatto italiano non può sopportare la concorrenza straniera. Bisogna cercare di alleggerire l'industrialismo nostrano ed è da augurarsi che le masse nostrane si interessino di questi grandi problemi e non si racchiudano in un involucro di egoismo, perchè ormai devono aver capito che la prosperità dell'industria è in ragione diretta colla prosperità dei lavoratori tutti.

Queste dichiarazioni esmplicite e chiare come d'altra parte mille indizi raccolti sia sul campo industriale, come in quello degli operai, mi inducono a concludere che a più o meno breve distanza Torino sarà di nuovo teatro di un'aspra lotta tra capitale e lavoro. Causa di questa lotta, che potrà anche sboccare in uno sciopero generale, in una mobilizzazione completa di tutte le forze proletarie, sarà la proposta della diminuzione delle paghe agli operai.

In conclusione, sotto una apparente calma, sta nascosto molto fuoco: e l'incendio può divampare alla prima occasione. Per darne un'idea basta dire che non una occasione viene tralasciata dai comunisti torinesi per aizzare le masse contro la reazione padronale

Solo ieri un organizzatore comunista mi diceva: Presto avrete della cronaca...

CARLO MONTICELLI

Violenze dei comunisti svizzeri

Berna, 25

(C.). Una seduta tumultuosa si è avuta al Consiglio Comunale di Winterthur per opera degli elementi comunisti, avendo il Consiglio comunale respinta una mozione che reclamava l'estensione dei soccorsi per i disoccupati oltre il termine legale.

I manifestanti sono penetrati nell'aula consigliare ed hanno percosso i consiglieri borghesi dopo averli insultati e minacciati.

E' intervenuta la polizia, ma la sua opera è stata impotente. I comunisti, divenuti padroni del campo si insediarono nella sala del Consiglio dove rimasero fino alle dieci di sera. In seguito consigliati dai loro capi sgombrarono la sala e si riunirono nella via per una dimostrazione in corteo per la città, durante la quale lanciarono sassi contro i caffè frequentati dalla borghesia.

Una truffa geniale

Milano, 25

Un falso ufficiale degli arditi è riuscito a condurre a termine parecchie imprese truffaldine. Giorni sono egli si era recato a Bergamo da un certo signor Pece Cavagna, per proporgli un affare di formaggi per il comando militare di Milano da cui egli prometteva lauti guadagni. Dopo parlato dell'affare, egli offriva al signor Pecis la sua automobile per portarlo direttamente a Milano trattandosi, come egli diceva, di cosa urgente. Appena giunti nella nostra città i due si diressero al comando del distretto militare, il Pecis parlò col comando per la fornitura. Il negoziante di Bergamo visto tutto quell'apparato di verisimiglianza dell'affare, restando così bene convinto dall'altro che gli consegnava ipso facto 8000 lire. Naturalmente il truffatore approfittando di un momento di disattenzione dell'altro filava via per una porta del comando e lasciava in asso il mercante bergamasco, cui non restava che denunziare la truffa alla polizia.

Il truffatore fu identificato per il pregiudicato Bucci Felce, abitante in via S. Gregorio, 42. Egli però non è stato ancora rintracciato.

Venezia e i suoi poeti

in un nuovo libro di Raffaello Barbiera

Ora ricorre il centenario del grande poeta vernacolo milanese Carlo Porta: e Milano si prepara a celebrarlo degnamente.

Raffaello Barbiera, che di Milano, come della sua nativa Venezia, conosce profondamente la storia e la letteratura, pubblica ora presso l'editore G. Barbèra di Firenze, nella celebre « Collezione gialla » un nuovo libro: *Carlo Porta e la sua Milano*, scritto su documenti inediti interessantissimi.

Il libro deve destare vivo, speciale interesse anche a Venezia, per il fatto che il poeta Carlo Porta visse nella sua agitata giovinezza qui a Venezia; e qui, proprio qui, trasse l'esempio per scrivere nel patrio dialetto con quella potenza che Raffaello Barbiera, guidato da critica serena, fa ammirare nel suo nuovo libro. La vita che il Porta condusse a Venezia fu quella del giovane brioso e scapato. Era un bel giovane, e qui innamorò una patrizia, Marianna Diedo Corner, del quale Raffaello Barbiera pubblica le lettere appassionate a Carlo Porta. Fu una passione, purtroppo, infelice.

Nel libro, viene descritta la vita di Venezia nei primi anni del secolo scorso; vita d'allegrie, benchè la povertà e la miseria fossero subentrate al fasto gaudioso della Repubblica caduta.

I poeti Antonio Lamberti e Pietro Buratti, fra altri, brillavano: voluttuoso il primo (è l'autore della famosa "*Biondina in gondoleta*); caustico, e spesso terribile il secondo.

Carlo Porta prese l'esempio più dal secondo che dal primo; e Raffaello Barbiera (al quale si deve pure un volume sulla poesia veneziana pure edito dal Barbèra ed esaurito) lo dimostra coi confronti.

Senza Venezia, Milano avrebbe avuto il suo Carlo Porta?

Anche nelle poesie più libere, Carlo Porta seguì il Buratti, ammirati entrambi da Stendhal. Per il Buratti, il famoso scrittore francese esprime un'ammirazione che il Barbiera chiama persino esagerata.

La vita del Porta, il quale finì impiegato di finanza, è narrata ampiamente su carteggi inediti o mal noti. E tutta la vita tumultuosa di Milano al tempo di Carlo Porta che la ritrasse nelle saporose sue satire; tutta quella società galante, rapita nei piaceri durante il periodo napoleonico, cominciato con le furie democratiche e finito con la tragedia, con l'assassinio del ministro delle finanze Giuseppe Prina, sono evocati e narrati dalla instancabile penna dell'autore del *Salotto della Contessa Maffei*, della *Principessa Belgioioso*, di *Figure e Figurine del secolo XIX*, dei *Ricordi delle terre dolorose*, di *Voci e volti del passato* (che narra il patriottismo e il martirio di Venezia dalla pace di Villafranca alla liberazione): libri tutti ben noti e ammirati in Italia e fuori, anche per lo stile spigliato, elegante colorito che rappresenta al vivo i fatti, persone, e caratteri storici e mondani dell'Ottocento: il secolo sempre studiato da Raffaello Barbiera.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

SULLE PERQUIZIONI DI ROMA
L'intervista Bonfanti Linares smentita

Roma, 25

Un giornale romano della sera ha oggi pubblicato una intervista col direttore generale della pubblica sicurezza. Un redattore di quel giornale effettivamente è stato oggi ricevuto dal direttore generale della pubblica sicurezza, che ha per pura cortesia genericamente accennato ai motivi che determinarono l'autorità di pubblica sicurezza alle note perquisizioni presso le personalità montenegrine, ma è assolutamente insussistente che egli abbia fornito i particolari riferiti in ordine a tali perquisizioni e dai risultati conseguenti ed è inoltre da escludere che egli abbia comunque formulati, apprezzamenti d iqualsiasi genere, circa le prerogative diplomatiche e consolari dei montenegrini. — (Stefani).

La pace tra Stati Uniti e Germania

Washington, 25

I membri della maggioranza della Commissione degli affari esteri del Senato, in un colloquio avuto con Harding, hanno approvato le clausole del trattato di pace fra gli Stati Uniti e la Germania.

Alla fine della conferenza è stato dichiarato che il presidente della commissione Hughues aveva sottoposto alla conferenza alcuni particolari sul trattato di pace con la Russia. Si assicura che le condizioni del trattato stesso non hanno incontrato opposizione tra i senatori. Il trattato è anzitutto un trattato di pace e la sua ratifica sarà seguita da un trattato di commercio e di amicizia.

Il segretario di Stato Hughues ha telegrafato al commissario degli Stati Uniti a Berlino di firmare il trattato di pace con la Germania. Questo trattato è uno dei più brevi che siano mai stati redatti: 1200 parole interamente in inglese. La Germania avrebbe voluto altresì una redazione in tedesco, ma il governo degli Stati Uniti ha rifiutato. Non si tratta di un trattato preliminare ma di un vero trattato di pace che riserva agli Stati Uniti tutti i diritti che risultano dal trattato di Versailles. Esso prevede il ristabilimento delle relazioni diplomatiche, ma non contiene alcuna clausola commerciale, ciò che formerà oggetto di trattative successive.

Da qualche settimana sono pure in corso negoziati a Budapest per la conclusione di un trattato di pace con gli Stati Uniti. Questo trattato sarà basato sugli stessi principi del trattato con la Germania e sarà seguito da trattati di commercio e di amicizia.

Si ha intanto da Berlino che il governo tedesco ha deciso oggi a mezzogiorno di firmare il trattato di pace con gli Stati Uniti.

Si ha da Berlino che il trattato di pace tra la Germania e gli Stati Uniti è stato firmato questo pomeriggio alle 17 al Ministero degli esteri dal dott. Rosen ministro degli esteri dell'impero per la Germania e da Dresel commissario degli Stait Uniti a Berlino per l'America.

La lingua ufficiale alla Conferenza pel disarmo

Parigi, 25

Briand, in una lettera indirizzata alla Accademia francese circa il voto dell'Accademia relativo al mantenimento della lingua francese come lingua diplomatica, dice che le notizie annuncianti che la lingua inglese sarebbe la lingua ufficiale alla Conferenza di Washington sono destituite di fondamento come è stato assicurato all'ambasciatore di Francia a Washington. Briand aggiunge che il governo francese non potrebbe in alcun caso partecipare ad una conferenza dove la lingua francese non fosse ammessa come lingua ufficiale.

Da Washington si ha intanto notizia che l'ambasciatore del Giappone ha consegnato al dipartimento di stato una nota con la quale si accetta cordialmente l'invito alla Conferenza per il disarmo.

Spiegazioni del Ministro Mauri sulla proroga dei contratti agrari

Roma, 25

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro di agricoltura on. Mauri, arrivato in mattinata da Milano dove partecipò al convegno delle cattedere ambulanti, promosso sotto i suoi auspici per la ripresa razionale ed intensa delle concimazioni terriere. Il colloquio è stato improntato alla massima confidalità e si svolse su parecchi argomenti di attualità politica.

Nel pomeriggio il ministro ha avuto col sottosegretario di stato on. Soada un lungo colloquio in cui questi ha potuto esporgli che erano erronee le interpretazioni date al decreto di proroga degli interessati in provincia di Bari per una insufficiente conoscenza della legge sugli escomii perchè essi davano al provvedimento una estensione che non è consentita nè dal decreto nè dalla legge stessa.

Il ministro Mauri ha avuto agio di tranquillizzare le preoccupazioni espressegli riferendosi alle disposizioni della legge che non riguardano nè i contratti di medio affitto, nè quelli minori per i quali non siano state intimate disdette di cessazione o siano intervenuti liberi accordi tra le parti.

L'on. Spada, nel rendere omaggio alla savviezza e prudenza politica del ministro, ha voluto riaffermargli tutta la sua stima e fiducia. Egli ha assicurato la continuità della sua collaborazione volonterosa e cordiale.

Thaon de Revel a Brioni

Brioni, 25

E' qui giunto l'ammiraglio Thaon de Revel.

I giornali austriaci e italiani diedero notizia dell'arresto del conte Lerchenfeld avvenuto a Vienna come fautore della restaurazione della monarchia d'Austria.

Il Lerchenfeld invece trovasi qui da vario tempo.

Disperata situazione della Georgia

Costantinopoli, 25

Si ha da Batum: La situazione in Georgia continua ad aggravarsi. L'esercito bolscevico di occupazione continua a depredare dei viveri, che ancora le restano, la popolazione delle campagne specialmente lungo le linee ferroviarie. La siccità continua tranne nella regione della Kakcotia dove la grandine ha distrutto i famosi vigneti.

Rapporti segreti di bolscevichi confessano che la situazione è disperata, ciò che non impedisce affatto ad essi di continuare ad approvvigionarsi a spese della popolazione geogiana. La farina importata da Costantinopoli viene spedita direttamente a Baku o in Russia, mentre in Georgia non resta se non quanto è necessario per il fabbisogno dei membri del partito comunista. Ciò non ostante i contadini sono costretti a pagare l'imposta in natura.

Il malcontento che regna tra gli operai ed i funzionari soviettisti ha dato luogo a scioperi motivati dal fatto che il potere soviettista della Georgia si è trovato in questi ultimi tempi nella impossibilità di pagare il suo personale. Ciò a sua volta è stato causato dal fatto che vagoni ferroviarii carichi di carta moneta russa, spedita in Georgia dal governo di Mosca, sono caduti durante il tragitto in mano del famoso capo banda Makno che opera in una vasta regione della Russia meridionale. Temendo di rimanere senza denaro le truppe bolsceviche d'occupazione si sono impossessate a Tiflis dell'officina di carte-valori e stampano i così detti buoni georgiani non cedendo al governo che una quantità insufficiente di biglietti. Una grande inquietudine regna in seno al partito comunista.

Lenin confessa di essere stanco

Parigi, 25

Il «Matin» pubblica una lettera scritta da Lenin ad un amico di Svizzera. In questo documento Lenin confessa la sua estrema stanchezza e constata che tre anni di studi sulle diverse fasi della rivoluzione russa hanno dimostrato che i bolscevichi hanno commesso un grave errore sviluppando e sfruttando lo spirito di classe che egli considera oggi unicamente capace di soddisfare gli interessi particolari della classe dirigente.

Lenin confessa che i metodi impiegati dai bolscevichi generano unicamente pigrizia ed incapacità di concepire idee nuove, creano una barriera che resta tanto più insormontabile in quanto le forze del partito comunista russo diminuiscono giornalmente per la tendenza di ognuno a far passare l'interesse particolare avanti all'interesse generale.

Dopo di avere constatato che il governo bolscevico ha commesso esattamente gli stessi errori dei suoi predecessori, Lenin termina dichiarando che riconosce da lungo tempo la necessità di fare concessioni per raggiungere un compromesso il solo capace di salvare la Russia rivoluzionaria.

Si ha intanto da Ginevra che la conferenza che studia la questione dei rifugiati russi ha ricercato i mezzi per stabilire la collaborazione delle associazioni dei diversi paesi con l'Alto commissariato, ha discusso i diversi aspetti del problema, lo stato giuridico dei rifugiati che potrebbero lavorare, le organizzazioni per il rimpatrio e la questione finanziaria.

Gli affamati russi si precipitano nell'Europa Centrale

Basilea, 25

Si annuncia da Vienna che cinquecentomila affamati hanno passato la frontiera ucraina, saccheggiando la Galizia Occidentale. Le popolazioni indigene si trovano senza soccorsi. Le autorità militari di Cracovia e di Tarnov hanno preso energiche misure di protezione.

La «Pravda» di Pietrogrado dice che la sorte della repubblica dei Soviety dipende dai risultati della lotta contro la carestia.

Riferendosi alla carestia il giornale «Pravda» di Mosca scrive: Non c'è dubbio che la carestia può avere conseguenze catastrofiche pel paese. Quindi tutta la popolazione della repubblica dovrebbe prestare la sua opera al Governo, onde aiutarlo ad affrontare il disastro. Invece è tutto l'opposto che vediamo: là dove impera la carestia la gente fugge dai paesi e là dove non c'è carestia le persone aspettano con le braccia incrociate.

La controrivoluzione non creda di poter cantare facilmente vittoria. Forse noi ce ne andremo, ma non prima di avere annientato tutto ciò che rimane del passato e coloro che ci sostituiranno saranno obbligato a ricostruire sulle rovine, in mezzo al silenzio sepolcrale di un cimitero.

Gravi disordini in Russia

Riga, 25

Giornali soviettisti dicono che gravi disordini prodotti dalla fame sono scoppiati nei dipartimenti di Tambow, Voronege e Homsh. Distaccamenti dell'esercito sono stati inviati in questi luoghi per reprimere i disordini, ma i soldati si sono rifiutati di tirare sulla folla affamata e sono passati apertamente dalla loro parte.

Un'articolo di Sforza sull'Alta Slesia

Nuova York, 25

Il «Chicago Daily News» pubblica un articolo dell'on. Sforza sull'Alta Slesia in cui vien studiata tutta la questione, ma senza riferimento al progetto che fu chiamato la linea Sforza. L'articolo termina così: Se la Polonia vuole prosperare deve voler pace e situazioni definite ovunque. La sua forza futura non sta a Kattovitz, come non sta a Vilna, e neppure a Danzica. Sta nei suoi larghi confini verso la Russia. Parte di ciò è giusto, ma c'è qualcosa di ben più utile per la Polonia ed è persuadersi che le nazioni si crean nella fatica ingrata delle generazioni, non nei colpi di fortuna di una guerra.

Mandano intanto da Oppeln che secondo un comunicato della commissione interalleata le spese di occupazione dell'Alta Slesia si elevavano all'8 agosto a 7.500.000.000 di marchi.

Due alpinisti scomparsi

Valsavaranche (Aosta), 25

Si segnala la scomparsa di due giovani alpinisti che il 19 agosto lasciavano il rifugio «Vittorio Emanuele» dirigendosi alla punta Presenta. Nel frattempo si scatenò una tremenda bufera e i due giovani non furono poscia più visti ritornare al rifugio. In esso si rinvenne una corda e un paio di scarpe, roba che evidentemente apparteneva ai due alpinisti. Il rinvenimento degli oggetti pose il dubbio in altri che l'esecuzione della salita fosse stata fatta e perciò due cordate di alpinisti, malgrado una forte tormenta di neve partivano per esplorare il ghiacciaio Moncorvè spingendosi fino al colle del Gran Paradiso. Scandagliarono numerosi crepacci, ma non si rinvenne nessuna traccia dei due, e siccome non furono visti da nessuno discendere permane l'incertezza sulla loro sorte. Dei due alpinisti scomparsi si ignorano perfino i nomi giacchè non li lasciarono scritti sul libro del rifugio.

Truffe di milioni alla dogana di Milano
Funzionari e impiegati prendono il largo

Milano, 25

Enormi frodi, che raggiungono l'importo di parecchi milioni, sono state commesse negli uffici della dogana di Milano. Nelle vaste truffe sono coinvolti funzionari ed impiegati, non solo degli uffici di Milano, ma anche di qualche località di confine, specialmente di Chiasso.

Le truffe ai danni dello Stato venivano consumate principalmente in due modi: gli speditori ottenevano di far figurare le merci che spedivano e che erano soggette ad un grave dazio, come merci di altra qualità che paga assai meno; altra volta invece era il peso che veniva alterato sui documenti. Sopra la matrice delle bollette veniva registrato il peso vero e nella bolletta si registrava invece un peso assai minore.

Con questo sistema un giovane funzionario meridionale, che appare il maggiore responsabile, era riuscito a lucrare due milioni. Una ventina di giorni fa egli si presentò al direttore della Dogana e mostrando un telegramma della sua famiglia nel quale, per un affare urgente, si reclamava la sua presenza, ottenne di partire: però non fece più ritorno.

Intanto il collega che lo sostituiva avendo riscontrato alterazioni nei pesi sulle bollette e varie altre irregolarità, denunziava il fatto al direttore il quale, eseguite più accurate verifiche, potè accertare le alterazioni e potè stabilire che esse datavano da circa due anni.

Della scoperta vennero contemporaneamente informati il Ministero delle finanze e l'autorità giudiziaria. Intanto l'allarme era sparso ed un altro funzionario riuscì a fuggire.

Si tratta del cassiero della dogana, certo Giuseppe Sansoni dimorante in Via Olona 15. Anch'egli è riuscito a riparare all'estero.

Molte altre persone, specie spedizionieri e dirigenti del traffico, che sono compromessi nella losca faccenda, hanno preso il largo ed alcuni hanno già varcato il confine svizzero.

L'arresto dell'uccisore di Spartaco Belli

Roma, 25

In una osteria popolare ieri sera fu visto entrare un giovane vestito abbastanza bene, con la faccia completamente rasata, e col berretto calato sugli occhi, sicchè la tesa di esso gli copriva una parte del volto. All'aspetto egli sembrava un operaio. Egli restò nell'osteria fino alle 22, poi uscì via solo. Ma aveva appena oltrepassata la porta, che una mano si pose sulla sua spalla, e una frase gli fu sibilata all'orecchio: «Come, voi a Roma, Osvaldo Zecchini?».

Il giovanotto ebbe un sussulto, poi, passato il primo momento di esitazione, si ricompose e piantando gli occhi in faccia a quegli che lo aveva così interpellato, replicò a forte: «Ma lei, caro signore deve avere preso un abbaglio, io non mi chiamo Zecchini e tanto meno Osvaldo». Ma l'altro gli ingiunse subito: «Ad ogni modo venga con me in questura!».

Il tono risoluto con cui fu pronunziata l'intimazione, persuasero il giovinotto a seguire docilmente il funzionario di polizia, che come i lettori hanno compreso benissimo altri non era quegli che aveva fermato il giovinotto. Montati in una vettura di piazza, i due si recarono alla questura centrale, ove colui che negava di chiamarsi Zecchini, fu dichiarato in arresto. Egli era stato fermato in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Venezia, ed è un ferroviere, nativo di Maniago (Udine), di anni 21, che aveva partecipato ai conflitti dolorosi avvenuti a Venezia nella seconda quindicina del giugno scorso. E' inscritto al partito anarchico che lo conta come uno dei suoi affigliati più scalmanati. Egli era ricercato dalla polizia come colpevole dell'uccisione dell'operaio Spartaco Belli, avvenuta come si ricorderà a Venezia in Campo Santa Margherita.

Nel suo primo interrogatorio avvenuto stamane in questura egli disse di essere fuggito dalla città della laguna in seguito all'accusa mossa contro di lui. Poi stretto dalle domande con voce tremula ha ammesso di aver sparato contro il povero Belli.

A Roma il Zecchini lavorava come manovale muratore presso la Società edilizia. Dopo l'interrogatorio e la conseguente confessione egli venne perquisito. Nelle sue tasche si trovarono vari documenti e lettere importanti, tra cui una scrittagli dai dirigenti della sezione anarchica di Venezia, in cui si dichiara che lo Zecchini è iscritto nel partito anarchico, e si domanda che gli anarchici degli altri paesi gli debbano accordare protezione e sovvenzioni.

Teatro cinematografico in fiamme

Roma, 25

Stamane, alle 11.30, per cause non ancora bene accertate, si è sviluppato un incendio nel Teatro di prosa della Società Cinematografica «Chimera Films». Il fuoco si è sviluppato immediatamente durante la prova di una films provocando grave panico. Una impiegata, certa Delia Tilli, di anni 32, da Firenze, folle di terrore, si è gettata da una finestra degli uffici dello stabile riportando ferite per le quali è stata trattenuta in osservazione all'ospedale. Accorsero prontamente i vigili, l'opera dei quali si è dovuta limitare a circoscrivere l'incendio che aveva già preso vaste proporzioni e che è stato completamente domato. Tutte le parti dello stabilimento non in muratura sono andate distrutte.

Perquisizione nella sede dell'"Ordine Nuovo„

Torino, 25

Alle 5 di stamane la polizia ha operato una perquisizione nei locali di redazione e di tipografia del giornale comunista *Ordine Nuovo*. La perquisizione avrebbe avuto esito negativo. Furono tratte in arresto 15 guardie rosse che si trovavano nell'interno dell'edificio. Fra gli arrestati si trova certo Poli, già colpito da mandato di cattura per l'assassinio di una guardia regia Santagata, avvenuto al tempo dell'occupazione delle fabbriche.

La visite dell'on. Gasparotto in Alto Adige

Bressanone, 24

Il ministro della guerra on. Gasparotto ha continuato la visita ai depositi di munizioni Castrak e di Kranzenfostz e alle caserme di Bolzano e di Bressanone.

A Bressanone il ministro ha ricevuto la visita del principe vescovo mons. Rafl col quale ha avuto un lungo colloquio sugli argomenti che interessano l'Alto Adige.

Successivamente ha ricevuto il sindaco Viedmann, che gli ha portato il saluto della città. A Gossensass l'on. Gasparotto, atteso dal sindaco e dalle altre autorità locali, ha inaugurato nel cimitero il ricordo ai caduti. Il ministro ha reso omaggio ai caduti italiani, austriaci e russi, sepolti nello stesso cimitero ed ha ricordato ai rappresentanti di queste nazionalità che l'Italia non si propone di spiegare verso l'Alto Adige soltanto i diritti del vincitore. Come intendiamo — egli disse — il tenere ferme le giuste conseguenze della vittoria, comprendiamo altresì i doveri di rispetto verso un popolo forte e laborioso che l'Italia saprà trattare non spirito di sudditanza, ma con animo di leale fratellanza secondo le tradizioni secolari del nostro paese.

Per gli impiegati dei magazzini di R. Monopoli

Roma, 25

L'on. Giuriati ha interrogato il Ministro delle Finanze «per sapere se creda conforme a legge e a giustizia che gli impiegati i quali prestano servizio nei magazzini di vendita dei R. Monopoli funzionanti — come a Vittorio della Vittoria — a reggenza, sieno privati del caro viveri e quindi per molti sieno retribuiti in misura assolutamente inadeguata». L'interrogante chiede risposta scritta.

Mons. Costantini Prelato domestico

Roma, 25

Il Papa ha nominato suo prelato domestico mons. Giovanni Costantini di Venezia, già suo cameriere segreto soprannumerario.

Negoziati italo-inglesi per l'Albania

Roma, 25

A proposito della notizia d'un importante colloquio che deve avere luogo a Londra fra il nostro ambasciatore De Martino e il ministro degli esteri britannico, per risolvere il problema riguardante la difesa dell'Adriatico, dell'Albania e dell'isolotto di Saseno risulta che non si tratterebbe d'una nuova discussione, ma del seguito di negoziati ordinari che si stanno svolgendo a Parigi e a Londra sull'assetto albanese, allo scopo di preparare il terreno alle decisioni della conferenza degli Ambasciatori.

Consiglio sciolto e commissari straordinari

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Santa Margherita d'Adige (Padova) e ne nomina commissario straordinario il signor Clinto Cerrà-Scorzato; i decreti per la proroga di tre mesi dei poteri dei commissari straordinari dei comuni di Lendinara e Salvaterra in provincia di Rovigo.

La Romania riconosce la Chiesa cattolica

Bucarest, 25

Il cardinale Gasparri segretario di stato del Vaticano e il signor Benes ministro di Romania presso il Vaticano, hanno firmato un concordato secondo il quale la Romania riconosce ufficialmente la Chiesa Cattolica Romana. Il Papa nominerà in Romania due vescovi cattolici.

Breve indisposizione di Re Costantino

Atene, 25

Il re Costantino ha sofferto in questi ultimi giorni di disturbi gastrici intestinali. Ieri verso mezzogiorno ha avuto accessi di vomito seguito da un breve disturbo che dopo venti minuti è cessato completamente. Il re ha dormito in seguito senza febbre e con polso normale. Secondo ulteriori notizie il re ha passato una notte calma ed è oggi senza febbre e di buon umore. Ha chiesto come d'abitudine di alzarsi, ma per precauzione il medico ha ritenuto meglio farlo restar a letto. Il governo ha inviato a Dorilea il prof. Christonanos e il dott. Mancussos.

Nuovi negoziati per l'Irlanda?

Londra, 25

Secondo il «Times» nei circoli irlandesi si ritiene che le condizioni di Lloyd George non sarebbero accettate, ma che le controproposte fornirebbero la base di nuovi negoziati. Il «Times» aggiunge che siccome le controproposte riguardano anche la situazione dell'Ulster, i negoziati saranno molto delicati.

La macabra scoperta nella Senna
Le indagini dell'autorità

Parigi, 25

E' stata compiuta la necroscopia dei macabri resti umani ripescati l'altro giorno nella Senna. Le constatazioni minuziose dei medici hanno un po' modificato le prime conclusioni del magistrato. Si era dapprima creduto trattarsi di una giovane di età inferiore ai vent'anni; invece la necroscopia ha accertato che essi appartengono ad una donna di almeno 24 anni, già madre. Prima di essere sezionata la disgraziata fu uccisa con una pugnalata che, attraversandole il cuore, ne provocò la morte istantanea.

L'assassinio avvenne meno di un'ora dopo il pranzo. Di fronte a questi dati la polizia ha abbandonato la pista che aveva creduto di poter seguire: quella di una giovane di 17 anni, scomparsa circa un mese fa dal villaggio natale; ora se ne segue attivamente un'altra che, al dire dell'autorità, porterebbe presto all'arresto dell'assassino.

In fascio dall'estero

Si ha da Berlino che le manovre della 6.a divisione della Reichswehr si svolgeranno in questi giorni nella Westfalia sotto la direzione del generale Stolt.

A Parigi Briand ha ricevuto il maresciallo Foch, il visconte Ishii, Drumor, Locheur, Smisthaw e il gen.le Legrand.

A Costantinopoli è arrivato il generale Mombelli nominato comandante delle truppe italiane d'occupazione.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 70.10 — Consolidato 5 per cento 75.20 — Banca d'Italia 13.40 — Banca Commerciale Italiana 849 — Credito Italiano 616 — Banca Italiana di Sconto 550 — Banco di Roma 111 — Meridionali 292 — Mediterranea 144 — Costruz. Venete 132 — Rubattino 482 — Lanificio Rossi 1490 — Cotonificio Cantoni 765 — Cotonificio Veneziano 100 — Cotoniere 84 — Elba 53 — Terni 567 — Meccaniche 79.50 — Breda 196 — Ansaldo 101.50 — Montecatini 130 — Metallurgica 92 — Edison 456 — Adriatica Elett. manca — Vizzola 705 — Marconi 180 — Molini A. I. 275 — Zuccheri 316 — Raffineria L. L. 317 — Eridania 303 — Distillerie 108 — Esportazione 292 — Beni stabili 305 — Fiat 154 — Isotta Fraschini 24 — Ilva 32.

Cambio: Francia 182.65 — Svizzera 2399 — Londra 86.80 — New York 23.57.50 — Germania 27.80 — Bukarest 28.05 — Belgio 178.50 — Spagna 305 — Praga 28.25 — Vienna 2.90.

Taccuino del Pubblico

Diario

26 VENERDI' (238-128) S. Alessandro.
27 SABATO (239-127) S. Genesio.

Sole leva 5.25, tramonta 18.58.
Luna tramonta 13.10, leva 23.4.
Maree al Bacino S. Marco: stanca al mattino; alta alle 15.30.

Ieri 25, a Venezia, temperatura massima 26.7, minima 17.9. La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 758. Condizioni generali migliorate, ma non ancora tali da garantire il ristabilirsi del tempo. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. La navigazione interna è normale. Il mare è quasi calmo.

Beneficenza

★ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte:

Nel quarto anniversario dell'eroica morte del tenente Ferruccio Vivante versarono alla fondazione che porta il suo nome: L. 200 Vittorina e Raffaello Vivante; L. 50 Famiglia Guido Vivante; L. 15 Angela Ada VincenzoBoldrin; L. 10 Maria e Giuseppe Sparapani; L. 10 D.r Enrico Rambaud; L. 5 Marcello Bianchi; L. 1 Giovanni Ceccato; L. 25 Ginevra Vivanti Padoa.

★ In morte dell'amatissimo collega Mons. Can.o Gio. Bortolini i Fabbricieri di S. Marco cav. Luigi Tagliapietra, prof. G. Occioni Bonaffons, Can.o Carlo Menegazzi, e avv. Plinio Donatelli offrono lire venti ciascuno all'Istituto Buon Pastore.

★ Le sorelle Galante per onorare la memoria dell'Ingegnere Francesco Calore offrono L. 40 per un letto da intestarsi al suo nome alla Nave Asilo Scilla; alla Società contro la Tubercolosi Raffaele Pugnalin-Valsecchi lire 50; id. id. L. 200 la Presidenza del Consorzio di Bonifica «Bella Madonna» di Ceggia.

★ In memoria della signorina Lola De Rui, Rag. Antonio Osvaldini L. 15; avv. Antonio Nicoletti L. 15 alla Nave Asilo Scilla.

★ Alla Nave Asilo Scilla in memoria del defunto Nardini Alfredo la Società Veneta Impianti Materiali Elettromeccanici offre L. 60.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale: 1. Marcia «Eroica», Saint Saens — 2. Walzer «Souviens toi», Waldteufel — 3. IV.a Sinfonia Adagio e Finale (Allegretto non troppo), Beethoven — 4. Atto I. «Otello», Verdi — 5. II.a Rapsodia, Liszt.

Cronaca rosa

Viene annunciato il fidanzamento della signorina Bianca Rocca, figlia del Conte Mario e della Contessa Mocenigo Rocca, con il barone Raimondo Franchetti.

Congratulazioni e auguri.

Stato Civile

Nascite. Del 19: Maschi 4; Femmine 8; Denunciati morti Maschi 1; Totale 13. — Del 20: Maschi 5; Femmine 5; Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo Femmine 2; Totale 12. — *Matrimoni.* Del 19: Nessuno. — Del 20: Bucchetta Giovanni industr. con Rossi Margherita casal.; Fanton Luigi vernic. con Bettan Silvia casal.; Franceschini Ermenegildo dipint. con Venier Luigia casal.; De Polo Guido tipografo con Di Chiara Giovanna casalinga; Vianello Pietro maestro di musica con Tanca Maria maestra; Scarpa Emanuele carpent. con Rizzi Inea casal., tutti celibi. — *Decessi.* Del 19: Luzzo Vianello Adelaide d'anni 70 ved. ricov.; Saverio Valle Teresa 65 id. casal.; Brigato Luigi 55 ved. tornitore, tutti di Venezia; Gallo Giuseppe 80 cel. calzolaio, di Bine. — Del 20: Felizzati Fortunato 70 ricov. esere.; Crovato Umberto 25 cel. studente; Migliorini Angelo 18 cel. stud., tutti di Venezia; Scaramuzza Collegaro Santa 46 con. lattiv. di Favaro Veneto; Padovan Andrea 83 con. ricov. di Mestre; Negro Vittorio 30 cel. contad. di Oriago; Modulo Attilio 26 cel. bracciante di Fossalta di Piave.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 25; in disarmo 19; al largo 3; Totale 47 — Piroscafi partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 11875; merci varie id. 715; totale id. 12590 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 125; merci varie id. 240; totale id. 365 — Totale carri caricati 495 — carri scaricati 46 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 169, uomini 1821 — Stato atmosferico: Variabile.

Piroscafi arrivati ieri: «Gardenia» ital. da Newcastle con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Bengasi» ital. da Pola con passeggeri arrivato il giorno 24 sera.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Szeterenyi» int. per Bari con merci — «Hannah» ingl. per Falmouth vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri.

Carichi specificati: Pirosc. int. «Graf Kuen Hedervary» arrivato da Galveston il giorno 24 agosto. Balle 5100 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Società Triestina di Navigazione — Pirosc. ital. «Gardenia» arrivato da Newcastle il giorno 25 agosto. Rinfusa tonn. 4140 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 27 Agosto 1921 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXIX — N. 203 | Conto corrente con la Posta | Sabato 27 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 281 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 3,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

La questione dell'occupazione delle terre incolte davanti al Consiglio dei Ministri

La seduta di ieri

Roma, 26

Stamane, alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Bonomi, si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano assenti i ministri Gasparotto, De Nava, Bergamasco, Belotti e Soleri.

Su proposta del presidente del Consiglio on. Bonomi, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto-legge concernente disposizioni circa l'ordinamento delle nuove provincie. Il Consiglio ha approvato quindi vari schemi di decreti-legge con i quali si estendono alle nuove provincie, le disposizioni vigenti nel Regno, sulla gestione statale dei cereali, attività degli istituti di credito fondiario, sulla tutela artistica ecc.

Su proposta del ministro dell'agricoltura on. Mauri, il Consiglio dei ministri ha approvato la proroga del decreto legge 2 settembre 1919, e di quelli 22 aprile 1920 e 8 ottobre 1920, sulla concessione e sulla bonifica agraria dette terre, in attesa che una legge del Parlamento regoli definitivamente tali questioni.

L'occupazione delle terre incolte

Su proposta dello stesso Ministro il Consiglio ha approvato uno schema di R. D. col quale sono prorogate al 31 marzo le facoltà concesse ai prefetti con i decreti Visocchi, Falcioni, Micheli per la occupazione delle terre incolte od insufficientemente coltivate, il decreto concernente la Commissione centrale per la concessione delle terre, l'esame di nuovi ricorsi contro i provvedimenti emanati dai prefetti della Sicilia conservando in carica la Commissione regionale di Palermo per l'espletamento de giudizi pendenti. Le associazioni ed enti i quali abbiano ottenuto l'occupazione dei terreni in forza di decreti prefettizi anteriormente emanati ne son mantenute in possesso fino al termine ivi stabilito sempre che risulti che i terreni stessi siano stati regolarmente coltivati. Il decreto finfine disciplina meglio la immissione in possesso delle terre allo scopo di non turbare il normale lavoro dei campi e rafforza la vigilanza sulle cooperative ed enti concessionari autorizzando il ministro di agricoltura a pronunciare, su conforme parere della Commissione centrale, la revoca di ufficio della occupazione per inadempienza agli obblighi della concessione.

Infine su proposta del ministro della Pubblica Istruzione on. Corbino, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto che dichiara giorno festivo a tutti gli effetti il 14 settembre 1921, giorno della commemorazione del 6.o Centenario Dantesco.

Il Consiglio è terminato alle ore 13 e si è riconvocato alle 17.30.

La riforma burocratica

Nella riunione pomeridiana il Consiglio ha discusso la questione della riforma della burocrazia trattando sui lavori di preparazione della riforma stessa. Il Consiglio ha stabilito che la Commissione prevista dalla legge sui pieni poteri sia composta dai ministri del Tesoro, di Grazia e Giustizia, delle Finanze, dei Lavori Pubblici e delle Poste e Telegrafi e sia presieduta dal Presidente del Consiglio.

La Commissione inizierà i suoi lavori ai primi di settembre.

Il Consiglio ha poi discusso su alcuni affari di ordinaria amministrazione. Ha deciso che in qualsiasi riforma della legislazione mineraria attualmente in vigore relativa ai combustibili nazionali e alle attribuzioni del Comitato per i combustibili nazionali le disposizioni di diversi articoli di detta legislazione siano sostituite da quelle vigenti per il Ministero dell'Agricoltura.

Il Consiglio ha approvato poi la concessione di riduzione ferroviaria a favore dei partecipanti alle gare atletiche regionali che avranno luogo a Empoli il 28 agosto corrente, la concessione del ribasso del 50 per cento sul prezzo dei biglietti da Torino per le vie del Cenisio nei giorni 18 e 19 settembre prossimo, e la concessione di riduzioni ferroviarie per i viaggi degli espositori della Fiera campionaria di Aquila.

Il Consiglio ha nominato il senatore Valvassori Peroni, sottosegretario di Stato agli affari esteri.

Echi delle perquisizioni

L'«Idea Nazionale» pubblica che corre insistente la voce che l'on. Bonomi nella riunione di stamane del Consiglio dei ministri ha fatto una comunicazione intesa a far rilevare come la polizia nella perquisizione al consolato del Montenegro abbia agito in seguito a denunzia del precedente ministro degli esteri conte Sforza, ragione per cui il nuovo ministro degli esteri non venne informato della cosa. Non si nasconde che l'affare del Montenegro avrà un'eco nella P. S. e si parla di gravi provvedimenti che saranno presi. Oggi, il comm. Bonfanti Linares ha avuto una lunga conferenza col presidente del Consiglio. Non è dato conoscere le ragioni di questo colloquio.

L'on. Bonomi partirà domani sera per un breve periodo di vacanze. Egli si recherà per qualche giorno a Pesina, in provincia di Verona, presso alcuni parenti; quindi accompagnerà il Re alla settimana sportiva di Brescia e poscia ritornerà a Roma.

La riforma delle pensioni ai minorati di guerra

Roma, 26

La legge del 23 dicembre 1920 N. 1821 demanda al governo l'obbligo di presentare nel termine di un anno, e cioè non oltre il 23 dicembre 1921, un progetto di riforma tecnica giuridica delle vigenti norme sulle pensioni di guerra. Degli studi relativi era stata incaricata una apposita commissione. Il sottosegretario on. Rossini per accelerare i lavori ha ridotto di dieci i componenti la commissione ed ha provveduto perchè essa si riunisse immediatamente dopo la firma del decreto costitutivo.

La commissione infatti è stata convocata stamane a palazzo Braschi sotto la presidenza del gr. uff. Armeli Lasso. Sono intervenuti l'on. Bonardi, venuto espressamente da Brescia, l'avv. Ciamarra rappresentante l'Opera nazionale combattenti, il dott. Bella, rappresentante l'Associazione nazionale combattenti, l'avv. Romano, rappresentante l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, la professoressa Gerosa, rappresentante le madri e vedove dei caduti, il sig. Bartlè, rappresentante la Lega proletaria tra i combattenti, il dott. Bruno, rappresentante l'Unione reduci di guerra, il signor Zengarini, rappresentante l'Istituto di assicurazione. Sono pure intervenuti gli altri membri della commissione appartenenti alle varie amministrazioni statali.

Inaugurò i lavori l'on. Rossini. Egli premesso un breve saluto ed un ringraziamento agli intervenuti e, ricordati i doveri dello stato e della commissione verso le famiglie dei caduti, mutilati, invalidi, e ha riassunto l'opera svolta dalla precedente commissione.

Indicati i compiti della commissione nuova, il programma trattato della legge comprendeva tre punti: polizze di assicurazione, collocamento di mutilati ed invalidi, riforma della pensione.

Lo studio della commissione riguardo alle polizze si può ritenere esaurito colle proposte già fatte. L'on. Rossini ha preso impegno di sollecitare la discussione e l'approvazione.

Il problema del collocamento si è risolto colla approvazione dell'apposita legge. L'on. Rossini ha ricordato di averne ottenuta la discussione d'urgenza al Senato, specialmente per l'aiuto dato oggi da S. E. Diaz.

Rimane quindi la questione di gran lunga più complessa, quella della riforma delle pensioni. A questo proposito l'on. Rossini ha dichiarato che è desiderio del governo non solo di non ricorrere a proroghe, ma anticipare il termine stabilito per la presentazione del disegno di legge e che è suo fermo intendimento ciò avvenga alla ripresa dei lavori parlamentari. Ma soggiunge che in conformità delle promesse fatte dal governo alla Camera e al Senato la commissione deve al più presto presentare le sue proposte per le primissime categorie di grandi invalidati: ciechi, amputati di quattro arti, paralitici, dementi.

A questi dovrà essere fatto un trattamento specialissimo di favore.

Quanto al criterio da seguire nei lavori della Commissione per la riforma generale delle pensioni, l'on. Rossini ha esposto il suo personale pensiero al riguardo augurandosi che possa essere seguito ed adottato alle esigenze a tutti note del bilancio. Ha espresso la persuasione che sarebbe opportuno distinguere la posizione degli appartenenti all'esercito permanente da quella di coloro che furono militari in occasione della guerra mantenendo per i primi il sistema della pensione proporzionata al grado, sostituendo per gli altri il principio fondamentale della pensione proporzionata alla menomazione fisica in rapporto alla capacità lavorativa, assumendo il criterio del grado come integratore.

Ha concluso affermando la sua speranza che dal concorde lavoro della commissione è del governo possa essere risolto il gravissimo problema che ha importanza non meno spirituale che economica, nel senso di dare ai grandi invalidi una vita meno ingrata; agli invalidi ed ai mutilati ancora capaci la possibilità di riprendere un posto di lavoro come forze vive e produttive. Dopo di ciò ha dichiarato insediata la commissione e l'ha invitata ad iniziare i suoi lavori.

Si è stabilito di risolvere anzitutto la questione d'indole generale e di procedere poi, nella prossima seduta che venne fissata per lunedì, alla nomina della sottocommissione per i provvedimenti ai grandi invalidi. Infine su proposta del cav. Cimarra, del rappresentante della lega proletaria e di quella della associazione madri e vedove dei caduti con l'unanime voto di tutti i convenuti, è stato dato incarico al presidente di esprimere al ss. on. Rossini il pieno consenso ed il plauso della intera commissione per la modernità e praticità di vedute alle quali egli ha ispirato il programma di lavoro espresso.

La discussione del trattato di pace al Consiglio Nazionale dei Fasci

Firenze, 26

Alle ore 9 si è inaugurata la riunione del Consiglio nazionale dei fasci. Erano presenti circa 25 rappresentanti dei fasci regionali, e cioè: l'on. Giunta di Trieste, l'on. Grandi, come segretario regionale e non come facente parte del gruppo parlamentare fascista, Starace di Trento, Perrone di Firenze, avv. Aversa, prof. Angiolini ecc. Era presente anche il segretario generale dei fasci Pasella.

Per la mancanza, alla riunione mattutina, di molti segretari dei fasci specialmente delle regioni lontane, che non avevano evidentemente ricevuto in tempo il telegramma di convocazione, i lavori del congresso furono rinviati al pomeriggio. Tanto l'on. Mussolini quanto i suoi colleghi dimissionarii, non sono intervenuti e non interverranno naturalmente al Congresso. L'on. Farinacci ha incaricato l'on. Giunta di rappresentarlo.

Alle 14 si iniziano i lavori del Congresso. E' giunto anche l'on. Gray e al rappresentante delle Marche si dà la presidenza della riunione.

La discussione, per iniziativa dell'on. Gray, è subito iniziata su di un tema che non è all'ordine del giorno, e cioè la questione del Montenegro. Si vota in proposito un ordine del giorno in cui si invitano i fascisti perchè continuino la loro opera di propaganda per accentuare fra gli italiani la corrente di simpatia alla causa montenegrina e si biasima il governo per le recenti perquisizioni nella sede del consolato montenegrino.

L'on. Perrone espone poscia la situazione di Sarzana e si vota un ordine del giorno per erigere un ricordo marmoreo in Sarzana per il sangue fascista colà sparso.

Si inizia poi la discussione sulle dimissioni di Mussolini, di Farinacci, di Marsich e di Rossi. Pasella legge le lettere di dimissione dei quattro membri. Si accende la discussione per decidere se il Consiglio sia arbitro di discutere tutte e quattro le dimissioni suesposte. A questo proposito si decide che essendo il Consiglio nazionale il consesso unanime del fascismo, abbia diritto di discutere di tutti gli argomenti toccanti il fascismo.

L'on. Giunta, rifacendo la storia delle trattative di pace, ricorda come la ragione del dissenso non è nel fine che il patto di Roma si riprometteva, che è da tutti condiviso, ma nelle clausole del patto. Egli stesso ritiene tuttavia che il dissenso non è insanabile e discute la necessità di trovare una formula conciliativa. Afferma che il punto più grave della questione rimane la lettera di Cesare Rossi di cui a suo modo di vedere si debbono accettare le dimissioni.

L'on. Grandi dice che egli sulle prime credeva le trattative di Roma un «canard». Egli fu al convegno di Bologna ed è uno dei tanto diffamati e calunniati dissidenti. Dichiara che egli in massima non è sfavorevole alla pace, ma non può accettare le clausole del patto di Roma che attentano alla vita stessa del fascismo. Il fascismo non è un esercito, ma un grande movimento politico dove tutti hanno il diritto di esprimere le proprie critiche e i propri modi vedere.

L'on. Gray dice che egli ha accettato il trattato di pace per disciplina e afferma di esserne stato nella sua regione un diligentissimo applicatore. Ma deve purtroppo constatare che nelle Marche la praticità di esso è completamente fallita alla prova.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Gray la seduta è chiusa e rinviata a domani.

L'impazienza dei prigionieri italiani

Vienna, 26

Il deputato socialista austriaco Giulio Deutsch, che all'inizio della repubblica e durante il ministero Renner fu ministro della guerra, ha pubblicato i suoi ricordi politico-militari. Molto interessanti sono i punti nei quali si parla dei prigionieri italiani.

Immediatamente dopo l'armistizio — scrive il Deutsch — si è sparsa la voce di un grave pericolo per Vienna. Gli italiani che si trovavano prigionieri a Siegmundsberger, abbandonati dalle guardie, si erano armati e marciavano verso la capitale. Un paio di compagnie, unica forza disponibile a Vienna, vennero mandate a sbarrare il passo di Vienerwald, ma, desiderando evitare un conflitto, Deutsch invitò a Vienna sollecitamente il colonnello Mena comandante degli italiani che si trovavano in quel campo.

Col colonnello Mena — racconta il Deutsch — ci intendemmo rapidamente. Io promisi che avrei provveduto immediatamente al rimpatrio dei prigionieri e reso possibile un collegamento col comando supremo italiano. Il colonnello assicurò che gli ex prigionieri avrebbero mantenuto l'ordine più rigoroso. Come attestazione particolare di generosa confidenza il colonnello offrì ai poveri di Vienna i pacchi di viveri giacenti e non ancora recapitati ai prigionieri che rimpatriavano. Naturalmente il Deutsch ringraziò calorosamente.

Grande offensiva spagnola al Marocco

Parigi, 26

La grande offensiva spagnuola contro i ribelli del Marocco verrà intrapresa appena le truppe, che in numero sempre maggiore vengono ammassate a Melilla, avranno terminato la loro istruzione e si saranno abituate al fuoco. Inoltre dovranno essere pronti gli approvvigionamenti sufficenti.

Gli spagnuoli affermano che ormai gran parte delle bande ribelli cominciano ad essere pentite della loro ribellione, sicchè si spera che al momento dell'avanzata delle forze spagnuole esse torneranno a sottomettersi.

L'incidente per le perquisizioni al Consolato Montenegrino è chiuso

Roma, 26

L'Ufficio stampa montenegrino comunica: « Il Governo del Montenegro, in seguito alle perquisizioni avvenute al Consolato reale del Montenegro a Roma e presso due personalità montenegrine, dalle quali indagini nulla è potuto risultare a carico dei propri connazionali, ha preso nota delle espressioni di rincrescimento fatte al ministro degli esteri del Montenegro dottor Chotich da S. E. il ministro degli esteri di Italia, marchese Della Torretta, e constatata la chese Della Torretta, e constatata la restituzione immediatamente ordinata delle prerogative diplomatiche e la cessazione di ogni ulteriore provvedimento, ritiene chiuso l'incidente confidando pienamente nella tradizionale amicizia e generosità del grande popolo italiano e nel suo Governo. »

Si ritiene che questo comunicato non sia stato del tutto ignoto al nostro Governo prima della sua pubblicazione. Certo esso non avrà alcuna smentita.

Il «Giornale d'Italia» ne deriva le seguenti considerazioni: « L'incidente è esaurito in seguito alle spiegazioni del ministro degli esteri: secondo il giornale il ministro degli esteri italiano, dopo queste spiegazioni, ha ordinato la restituzione dell'archivio diplomatico. Ciò vuol dire che l'attuale ministro degli esteri, diversamente dal suo predecessore, stima che il Montenegro ha ancora una consistenza politica che sarà rispettata. E' ormai assodato che le perquisizioni avvennero per un deplorevole equivoco.

L'Ufficio di informazioni del Ministero degli esteri aveva segnalato al Ministero dell'interno e della guerra che ancora il 3 agosto i montenegrini residenti a Roma stavano preparando un opuscolo contro i due Ministeri simile a quello pubblicato tempo fa contro il ministro Sforza, che tanto aveva impressionato il ministro e invitava la pubblica sicurezza a sequestrarlo e ad agire dichiarando che le prerogative diplomatiche per quanto riguardava il Montenegro non esistevano più.

Intanto il 22 agosto il Ministero degli esteri rispondeva a quello della guerra e comunicava a quello dell'interno, che, dopo diligenti indagini, si poteva smentire la preparazione di un nuovo opuscolo. La polizia intanto si precipitava al Consolato credendo che questo fosse ormai una residenza privata, appunto per la nota dichiarazione del conte Sforza, con cui giustamente contrasta il criterio del nuovo ministro degli esteri.

Ora l'incidente è chiuso, tanto è vero che i personaggi montenegrini che nel primo momento non avevano voluto più rimanere al Consolato in segno di protesta, ora sono tornati regolarmente alla loro sede.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi, ricevendo il direttorio del gruppo parlamentare della democrazia sociale, ha fra l'altro dichiarato che tanto egli quanto il Ministro degli esteri hanno ignorato i passi fatti dalla polizia presso il Consolato del Montenegro fino a fatto compiuto, avendo la P. S. iniziato le perquisizioni prima di interpellare il Capo del Governo.

Il fenomeno dell'emigrazione in una conferenza di Tittoni

Williamstown, 26

Nella ultima conferenza tenuta in questa università l'on. Tittoni ha considerato il fenomeno dell'emigrazione studiandolo nel suo sviluppo dal 1880 ad oggi ed esponendo i vantaggi che esso ha arrecato ai paesi di origine e di destinazione.

L'on. Tittoni ha quindi dimostrato la infondatezza delle prevenzioni contro la emigrazione italiana e la necessità della eguaglianza di trattamento che non tutti gli stati ammettono, per gli immigrati italiani con gli operai indigeni.

L'oratore ha infine analizzato le principali disposizioni del trattato di lavoro italo-francese, che ha additato come modello, ed ha espresso l'opinione che sono necessarie trattative per un accordo speciale tra l'Italia e l'America, con l'intervento delle grandi federazioni operaie, che tanto hanno influito nel felice risultato delle trattative con la Francia. Lo on. Tittoni ha concluso proclamando la necessità della solidarietà internazionale e specialmente di una intima unione tra l'Italia e gli Stati Uniti, e si è quindi congedato dall'uditorio che lo ha salutato con una calorosa e prolungata ovazione.

L'università ha deciso di pubblicare in un volume le conferenze dell'on. Tittoni e di diffonderle largamente. L'on. Tittoni si tratterrà a Williamstown ancora qualche giorno per conferire con i professori e con gli uomini politici e della finanza qui riuniti e poi si recherà a Washington dove sarà ricevuto dal presidente Harding.

Le somme che deve pagare l'Esercito

Roma, 26

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare del Ministro della guerra la quale, dopo aver ricordato che la Camera dei deputati nella seduta del 20 luglio approvò un ordine del giorno invitante il Governo alla presentazione, entro il termine di quattro mesi, di un completo elenco di tutte le somme impegnate per spese straordinarie di guerra stabilisce che non più tardi del 15 settembre p. v. tutti i corpi, direzioni e stabilimenti del R. Esercito dovranno trasmettere al Ministero, Direzione 1.a, un elenco dettagliato di tutte le somme impegnate e non pagate alla data del 21 luglio 1921 e di quelle che pur non essendo state impegnate, si presume che debbano essere pagate. Tale elenco dovrà comprendere tutte le somme da pagarsi sia nel presente che nei futuri esercizi.

A Varsavia sono state aperte le borse del grano e delle merci a Varsavia, Cracovia e Leopoli.

L'ex-ministro Erzberger assassinato

Berlino, 26

L'«Agenzia Wolff» ha da Hoffenburg che l'ex ministro delle finanze, Erzberger, che soggiornava con la famiglia in una stazione termale nella foresta Nera, è stato trovato assassinato stamane nella foresta sulla strada di Griesbach. Il corpo portava le tracce di 12 colpi di rivoltella.

Erzberger era un uomo ancora giovane. Aveva circa cinquant'anni. Era stato dal 1906, il capo riconosciuto e autorevole del centro cattolico al Reichstag tedesco. Come tale era stato investito, allo scoppio della guerra europea, di una missione propiziatoria nella neutrale Italia. E dopo che l'Italia entrò in guerra, fu ancora al deputato Erzberger che fu attribuita l'iniziativa e la direzione di quella offensiva pacifista degli imperi centrali dell'autunno 1917, che si sviluppò intorno all'enciclica del Papa per la pace.

Sopraggiunto il novembre del 1918 toccò ad Erzberger, che aveva sempre manifestate le sue tendenze pacifiste, il duro compito di capeggiare la delegazione tedesca che trattò la conclusione dell'armistizio con il maresciallo Foch.

Il suo atteggiamento in quell'occasione fu molto criticato, specialmente dai nazionalisti tedeschi, che rimproverarono al loro negoziatore soverchie remissività. Comunque l'Erzberger fu chiamato al governo da Ebert, e vi rimase come ministro delle finanze dell'Impero, finchè cadde col gabinetto Scheidemann.

La sua tragica morte potrà essere attribuita a qualche vendetta politica, dato che egli aveva, nella sua carriera, suscitato molti odî.

Mattia Erzberger era nato a Buttenhausen, nel Wurtemberg, il 20 settembre 1875.

Si ricorda di lui il progetto, compilato nel 1915, per spaventare l'Italia, coll'affacciarle il pericolo di una revisione della questione romana, per l'indipendenza della Santa Sede. Secondo quel progetto, che fu approvato da Francesco Giuseppe e da Guglielmo II, si sarebbe voluto creare del Vaticano, e di una striscia di territorio fino al Tevere, e del Tevere al Mare, uno Stato della Chiesa. Ma sopravvenne il Patto di Londra, che fece restare lettera morta il singolare progetto.

Erzberger aveva recentemente pubblicato un volume di rivelazioni, specialmente sulla sua opera in Italia durante la guerra.

Colloquio Take Jonescu-Briand

Parigi, 26.

Ieri Take Jonescu è stato ricevuto al Quai d'Orsay da Briand. Alla fine del colloquio egli ha dichiarato ad un redattore dell'«Excelsior»: La mia conversazione con Briand è stata cordialissima. Abbiamo parlato in modo speciale della Piccola Intesa.

Il «Gaulois» scrive al riguardo: Si può concludere che venne trattato fra Briand e l'attivissimo e acuto ministro degli esteri rumeno la questione d'oriente, specialmente l'avvenire di Costantinopoli e sopratutto della Piccola Intesa che l'abilità di Take Jonescu ha reso vitale. Si avrà ben presto, egli spera, l'adesione della Polonia. La Piccola Intesa verrà poi consolidata con un trattato di alleanza formale dei quattro stati. Quel giorno — conclude il «Gaulois» — l'accordo purtroppo probabile della Germania colla Russia urterà contro una barriera che pur non essendo di una solidità assoluta rappresenterà in ogni caso un concorso prezioso per la Francia.

Intervistato da un collaboratore del «Petit Parisien» Take Jonescu, parlando della questione di Costantinopoli e degli stretti, ha precisato che la Rumania ha interesse a che gli stretti siano liberi e che perciò bisogna porvi a custodia mani abbastanza forti perchè coloro che avessero intenzione di stabilirvisi comprendano che ogni tentativo è inutile. Jonescu ritiene che le informazioni secondo le quali i greci hanno intenzione di stabilirsi a Costantinopoli siano inesatte. D'altra parte egli è di avviso che il regime degli stretti quale è previsto dal trattato di Sevres non debba essere cambiato e non crede che le grandi potenze abbiano intenzione di modificarlo. E' certo — ha aggiunto Jonescu — che se si chiede alla Rumania di concorrere a fornire la guarnigione agli stretti, nelle stesse proporzioni delle altre potenze, essa accetterà volentieri, ma nessuna richiesta simile le è stata finora rivolta da chicchessia.

Lo sgombero di Baranja provoca gravissimi disordini

Belgrado, 26

Lo sgombero di Baranja è cominciato il 18 corr. Attualmente sono state sgombrate due zone: la prima che parte dalla linea di demarcazione fino a Petschai ed a Petchmars, la seconda da questi punti fino a Villany ed a Chiklech

Lo sgombero della seconda zona ha provocato eccessi da parte dei cattolici. La folla magiara armata, quando gli abitanti volevano fuggire, ha loro impedito tirando colpi di arma da fuoco, e ne ha chiusi alcuni in una casa.

Un giovane è riuscito a fuggire a cavallo Un distaccamento di gendarmi con un ufficiale, inviato da Petchui, è giunto a tempo per salvarli.

All'indomani tutte le famiglie non cattoliche che si sono dirette sotto la protezione dei gendarmi verso le porte di Baranja assegnato alla Serbia, abbandonando i granai pieni di cereali e di bestiame. A Solljdji e nel villaggio di Biroami vi sono stati eccessi. In quest'ultima località si trovano migliaia di profughi in una situazione disperata. Altre violenze si sono verificate in altri villaggi da parte dei magiari.

La responsabilità dei disordini spetta — dice l'«Agenzia Avala» — alla commissione dello sgombero che fu designata l'anno passato e che non si è mai riunita dalla sua costituzione. Un rapporto sulle violenze avvenute è stato inviato al governo di Belgrado e alle missioni militari alleate a Petchui.

La crisi socialista

Il campo socialista è a rumore.

L'alzata di scudi di Turati il quale fila diritto alle conquista del bastone di maresciallo è indice di quel che avverrà nel Congresso Nazionale del partito indetto a Milano per i primi giorni di ottobre.

La vittoria di Filippo Turati è ormai acquisita agli atti: il socialismo italiano dopo la catastrofe del rivoluzionarismo verboso, inconcludente, senile di Costantino Lazzari divenuto un... veggente in solitudine, e dopo il precipitare del sogno moscovita, sembra ritornare alle origini e riprendere i metodi sanciti nel Congresso di Genova del 1892.

Allora si proclamò il distacco dagli anarchici, ma quando ad arbitro del partito saliva il clamoroso Enrico Ferri, gli amori filoanarchici riprendevano il sopravvento al punto che or non è un anno Giacinto Menotti Serrati invitava formalmente Errico Malatesta a unirsi ai socialisti coi quali sarebbe stato possibile — diceva e scriveva — fare molta strada insieme.

Il Congresso di Bologna del settembre 1919 impregnato di un massimalismo chiacchierone e di maniera dava facile trionfo ai «missi dominici» di Julianoff Lenin e il direttore dell'«Avanti!» poteva vantarsi di tenere nel pugno le sorti del socialismo italiano e di avere ridotto all'impotenza il riformismo turatiano.

I giorni della prova non tardarono: le plebi affascinate dal miraggio di una imminente rivoluzione politico-sociale, seguivano ciecamente i pastori della violenza e disfrenavano — complice Francesco Saverio Nitti — i loro istinti di vendetta e di odio contro tutto ciò che anche appena appena fosse o retaggio di guerra o gloriosa gesta di popolo, di soldati, di duci. E l'Italia fu facile preda del partito socialista.

Senonchè la rivoluzione annunciata e profetata tardava a venire: con un'abile ritirata strategica a Livorno si mettono alla porta i comunisti puri e si tramuta il nome del partito socialista in unitario-comunista.

La dottrina veniva capovolta; Carlo Marx ritornava di nuovo in soffitta; la Confederazione del Lavoro, dalla quale era giunto alle organizzazioni aderenti l'ordine di tenersi «pronti» al gran cimento, dà macchina indietro; i capi del movimento «segreto» si squagliano e la rivoluzione finisce in continui ricatti al Governo, grande congregazione di carità a beneficio delle cooperative rosse e dei loro disinteressati amministratori.

*

Il partito socialista italiano venne così a trovarsi di fronte ad una crisi di crescenza e ad un arresto di sviluppo: crisi di crescenza dovuta all'entrata nelle fila di tutti i malcontenti, di tutti i disillusi, di tutti coloro i quali speravano di «arrangiarsi» nel nuovo ordine di cose sperato; arresto di sviluppo dovuto all'azione fascista.

Che cosa si escogita? Si escogita il... collaborazionismo: il discorso della Corona timidamente lo annuncia: il manifesto di Filippo Turati lo porta alla ribalta della discussione e si... attende l'ottobre per avere dal Congresso la sanzione.

Eccoci dinanzi ad un'altra e più manifesta forma di opportunismo.

L'opposizione sistematica nel Parlamento non è che polvere negli occhi dei fedeli minchioni: i socialisti colle leghe, le federazioni, i sindacati, i consorzi, i segretariati da anni costituiscono uno «stato» nello «stato» legale: la loro collaborazione indiretta al Governo è da anni.

Giornalisti frondisti tipo Mario Missiroli e Goffredo Bellonci dal 1919 predicano che il trapasso dei poteri governamentali nelle Camere del Lavoro deve essere considerato come prossima fatalità storica: giornali di grande diffusione a Milano, a Genova, a Roma, a Napoli, a Firenze «preparano» il cosidetto avvento socialista al potere.

Di tutta questa grande «rèclame» borghese i socialisti si avvalgono per valorizzare i loro programmi o per... fare gli sdegnosi gesti di... rifiuto non sentito

Il Congresso di Milano avrà il sussulto di quattro tendenze: la superstite rivoluzionaria; la concentrazione di destra; la comunista unitaria; la centrista.

Sarà una palestra di chiacchiere: poi rentuisti, concentrazione di destra, comunisti-unitari si abbracceranno, si baceranno lasciando che le ombre vaganti del rivoluzionarismo si accostino ai comunisti puri i quali di «puro» non fanno che la... fantasia.

Il collaborazionismo è in atto o in fatto. La pregiudiziale è superata: colla partecipazione agli uffici della presidenza della Camera e alle Commissioni i socialisti sono usciti dal diffuso della intransigenza. L'opposizione al ministero Bonomi divenuta blanda diverrà partecipazione al ministero Bonomi-De Nicola: la liquidazione di tutte le mentalità barricandiere è questione di giorni e la difficoltà della situazione nazionale e internazionale dimostrerà ai socialisti che contro le leggi della fatalità storica non si può andare: che ricostruire ove passò

la loro opera devastatrice di ogni idealità patria è impossibile.

Avremo i socialisti al potere?

La Confederazione del Lavoro e i più noti organizzatori stanno per il sì.

Ebbene, che potranno essi fare? Con quale risoluzione... definitiva potranno affrontare i gravi e alcuni tragici problemi che assillano la vita dei popoli e delle nazioni?

Il programma ideologico che forma il grosso bagaglio del loro credo economico-politico cadrà ai piedi della foglia autunnale al primo alitare di vento.

E avremo subito il disinganno delle folle.

L'esempio della Russia — non più mito della società futura — comincia ad ammaestrare.

Che avverrà?

Se il collaborazionismo socialista entrà un fatto compiuto, presto avremo divisioni su divisioni nel partitone e l'ingrossamento del comunismo in seno al quale ripareranno gli esasperati, i disillusi, i catastrofici.

Se il socialismo conquisterà il potere l'esperimento sarà brevissimo e lotte cruente proletarie ne segneranno l'evento e la fine.

La «vile borghesia» tanto insultata, dileggiata, vilipesa dai socialisti non è morta: anzi è così viva che i socialisti intendono di collaborare con essa.

Miserabile commedia!

ETTORE BOLZONI

Proteste tedesche contro la Francia

Berlino, 26.

(M.). L'inchiesta ordinata del governo tedesco e dalla Ambasciata francese per stabilire le responsabilità nell'incidente di domenica tra soldati francesi e cittadini tedeschi nella Friedrichstrasse, ha stabilito che il torto è dei francesi che si rifiutarono di obbedire all'agente di polizia quando li ha avvertiti che non si poteva scaricare mocchi in mezzo alla strada.

In seguito a queste risultanze il governo tedesco ha mandato alla Ambasciata una nota di protesta per il contegno che da qualche tempo vanno assumendo i soldati e certi ufficiali francesi a Berlino, protesta che venne riconosciuta giusta dall'ambasciatore di Francia il quale ha promesso di provvedere ed ha già fatto partire per la Francia i soldati ed i graduati che furono causa dell'incidente lamentato, e che resta così chiuso.

La capacità di pagamento della Germania

Berlino, 26

(M.). Certe dichiarazioni dell'economista inglese Kejnes a proposito della capacità di pagamento della Germania, sono commentate dalla stampa tedesca la quale tende a dimostrare tutta la gravità della situazione. In generale i giornali, compresi quelli governativi che fino ad oggi sono stati assai riservati, reclamano il sequestro di tutti i valori che esistono, affermando che dopo questo sequestro la situazione potrà migliorare. Nei circoli ufficiali tedeschi non si tenta più di nascondere la gravità della situazione, ma si pensa che data la buona volontà del governo di mantenere gli impegni assunti verso la Intesa, si potrà arrivare ad un miglioramento della situazione.

Un diplomatico molto in vista e che fu anche ministro, ha dichiarato che la Germania darà tr anni molto la prova della sua capacità di pagamento, ed ha aggiunto che anche sequestrando le proprietà tedesche agli Stati Uniti, in favore delle riparazioni, non si arriverebbe a mutare la situazione.

Notizie confortanti dalla Slesia

Berlino, 26

(M.) Sulla situazione in Alta Slesia si hanno notizie confortanti perchè permettono di dire che la calma sia tornando nella provincia contestata dopo i proclami delle organizzazioni tedesche e polacche.

Un altro proclama che ha una importanza ancora maggiore, venne lanciato dal governo di Varsavia per raccomandare la calma, ed in seguito a questo atto ufficiale del governo i capi dell'agitazione polacca si sono impegnati a non provocare incidenti fino alla decisione della Società delle Nazioni, decisione che verrà accettata qualunque essa possa essere.

I giornali tedeschi da parte loro non cessano di raccomandare ai tedeschi dell'Alta Slesia di restare calmi in attesa degli avvenimenti e fanno sperare che oggi incominceranno a passare sul territorio tedesco i rinforzi alleati diretti in Alta Slesia. Dopo di avere detto che per accordi intervenuti tra il governo tedesco, quelli alleati e la direzione delle ferrovie, passeranno ogni giorno quattro treni speciali. I giornali raccomandano il rispetto assoluto ed un contegno dignitoso verso le truppe alleate.

Dalla Polonia giungono notizie poco confortanti sulla situazione economica del paese che sarebbe alla vigilia di una grave crisi economica.

La *Vossische Zeitung* è tra i giornali maggiormente informati sulle cose polacche ed apprende da uno specialista del genere che la Polonia si deve considerare come molto ammalata finanziariamente.

Le due maggiori case di commercio hanno dovuto cessare ogni lavoro; l'esportazione è diventata nulla per il fatto che dati gli alti salari richiesti dagli operai polacchi gli industriali non sono in grado di sostenere la concorrenza dell'estero specialmente della Germania. Il corso del marco polacco è disastroso e di conseguenza tutti i generi che vengono dall'estero subiscono rialzi di prezzi enormi.

La strage del colera in Russia

Parigi, 26

Secondo un telegramma da Riba, le relazioni ufficiali del comitato russo per l'igiene dal 1 giugno al 10 agosto registrano 78 mila casi di colera. 42 mila casi sono stati constatati solo nel mese di giugno, mentre nel mese di luglio vi sono stati 32 mila casi.

Da fonte bene informata si apprende che tra l'incaricato del governo dei soviety a Londra ed un gruppo di capitalisti americani, è stato concluso un accordo economico i cui punti principali sarebbero i seguenti:

La Compagnia accorda al governo bolscevico russo un credito di trenta miliardi di marchi carta. Il comitato pan-russo di soccorso rimarrà costituito anche dopo superata la attuale crisi di carestia e continuerà, insieme ad un comitato che sarà ulteriormente nominato, a lavorare per la esecuzione delle condizioni dell'accordo economico.

Il governo russo si impegna dal canto suo a non concludere accordi con gruppi stranieri senza avvertire il trust anglo-americano, che attualmente concessioni nei territori.

Al trust vengono inoltre assicurate cede il prestito.

Dalle Provincie Venete

Le espropriazioni in Provincia di Udine

Roma, 26

Allo scopo di sollecitare la soluzione soddisfacente delle gravi questioni che interessano i paesi già tanto provati dalla guerra e dalle invasioni nemiche, il direttorio della democrazia sociale ha presentato la seguente interrogazione a firma degli on. De Vito, Colonna di Cesarò, Guarino Amella e Ungaro:

«I sottoscritti interrogano il presidente del consiglio per sapere se non creda di escogitare speciali provvedimenti che valgano a tacitare 100 mila proprietari che in provincia di Udine, prima e dopo la guerra, subirono lo esproprio per ragioni di pubblica utilità, e che, dopo una attesa prolungatissima che per alcuni è di 13 anni circa, sono ormai stanchi di attendere il riconoscimento dei loro indiscutibili diritti».

Cronaca di Treviso

Il Congresso Eucaristico Diocesano

Treviso, 26

Stamane in Cattedrale con grande solennità si è inaugurato il Congresso Eucaristico diocesano.

Il Tempio era illuminato sfarzosamente e addobbato sontuosamente. Assisteva folla immensa di popolo.

Parlarono S. E. il Vescovo Mons. Longhin e il Presidente del Congresso Mons. Galina. Seguirono riti solenni accompagnati da musica sceltissima.

Nel pomeriggio si iniziarono i lavori del Congresso nelle cinque Sezioni separate, pei Sacerdoti, per gli uomini, pei giovani, per le donne e per le ragazze.

Il Presidente della Camera di Commercio per i servizi postali

Oggi presso la nostra Camera di Commercio ha avuto luogo un colloquio fra il Presidente cav. Pietro Colzavara ed il nuovo Direttore Provinciale delle Poste comm. Riccardo Dal Ferro relativamente al funzionamento del servizio postale e del servizio telegrafico nella nostra città.

Il Presidente della Camera ha prospettato al Dal Ferro tutte le deficenze e le manchevolezze dei vari rami del servizio, reclamando sollecito rimedio; e, facendosi interprete dei desiderata della cittadinanza, e specie della classe commerciale ed industriale, ha richiesto che la Direzione Postale unisca i propri voti all'azione già iniziata dalla Camera e da qualche Deputato per ottenere dal competente Ministero il ripristino della distribuzione della corrispondenza nei giorni festivi.

Il Direttore ha ben volentieri aderito alla richiesta assicurando che da parte sua farà presente la cosa all'autorità superiore.

Quindi il comm. Dal Ferro, che fin dall'assunzione dell'importante ufficio ha dimostrato di interessarsi attivamente per l'eliminazione dei lamentati inconvenienti, ha assicurato il Presidente della Camera che sarà sua cura adottare energicamente tutti quei provvedimenti che si rendono necessari per rimettere il servizio in quello stato di efficenza giustamente reclamato dal pubblico.

Per quanto concerne i ritardi nel recapito dei telegrammi e degli espressi, che si verificano con deplorevole frequenza, è stato convenuto che di volta in volta i commercianti e gli industriali si rivolgano con dati concreti alla Camera di Commercio la quale segnalerà la cosa alla Direzione Provinciale.

Fra il Sindaco e il nuovo Prefetto

Al saluto che il Sindaco ha rivolto al nuovo Prefetto comm. Giovanni Masara questi ha risposto da Cagliari col seguente telegramma:

«Sensibilissimo cortese saluto V. S. cotesta On. Rappresentanza Comunale — ringrazio con fede e proposito dedicare cuore al bene codesta provincia nobilissima che mi sarà cara quanto questa che lascio.

Ossequi distinti — Prefetto *Masara*.

Il Congresso Eucaristico di Treviso

Il Congresso Eucaristico Diocesano si è inaugurato con grandiosa solennità stamane nella Cattedrale alla presenza di un grandissimo numero di autorità ecclesiastiche, civili e militari e una stragrande folla di popolo.

Il Duomo venne per l'occasione addobbato con vero sfarzo con festoni pendenti da tutte le navate e illuminato architettonicamente con decine di migliaia di lampadine elettriche ricorrenti lungo le colonne, gli archi, la cupola centrale e l'altare maggiore, riuscendo ad un effetto di magnificenza fantastica.

Anche la piazza del Duomo era addobbata con pennoni oriflamma, bandiere, festoni e grande profusione di fiori.

S. S. Benedetto XV ha inviato nell'occasione del Congresso Eucaristico a S. E. Mons. Vescovo di Treviso la seguente lettera:

Dal Vaticano, 18 agosto 1921.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Compio il gradito incarico di significarle che l'Augusto Pontefice avendo avuto, dalla lettera di V. S. Ill.ma e Rev.ma in data 11 c. m., autorevole conferma di quanto era già pervenuto a Sua notizia circa i preparativi per il prossimo solenne Congresso Eucaristico Diocesano, ha salutato il felice avvenimento con quel senso di fiduciosa aspettazione, che gli suggeriva non soltanto la conoscenza del singolare amore di codeste popolazioni per l'Adorabile Sacramento dell'Altare, ma altresì il desiderio di vederle attingere direttamente alla fonte stessa della Santità le grazie necessarie a progredire, in questi tristissimi tempi, nella via della perfezione cristiana.

Infatti nessun'altra iniziativa trova il Santo Padre più santa ed opportuna di quella tendente a far penetrare tale Mistero d'amore nei cuori umani, agitati, come da furiosa burrasca, pel turbamento di ogni equilibrio sociale e di ogni ordinamento domestico e civile.

Soltanto lo studio e l'imitazione del Divin Cuore di Gesù Cristo potrà ridonare alla società quella vera vita di giustizia e di pace, che essa ha perduto perchè allontanatasi dal centro di ogni bontà e perfezione e sopraffatta dalle seduzioni del mondo e dallo stimolo delle passioni.

Nella lusinghiera speranza che la prossima solenne manifestazione di amore a Gesù Sacramentato possa costituire un forte richiamo ai principii soprannaturali della fede ed alla pratica delle virtù cristiane, Sua Santità si associa in ispirito ai Suoi diletti figli, rivolgendo fervide preghiere al dolce e mite Gesù, perchè si degni rianimare nei petti di tutti i Congressisti quel Divin fuoco di carità, che Egli venne ad accendere sulla terra.

Pertanto la medesima Santità Sua implora le più elette grazie celesti sopra i lavori del Congresso, impartendo quale auspicio delle medesime ed in attestato di Sua speciale paterna benevolenza, l'Apostolica Benedizione alla S. V., al Clero, al popolo devoto alle sue cure affidato.

Nel renderla di ciò consapevole, mi è grato confermarmi co sensi della più sincera e distinta stima

di V. S. Ill.ma e Rev.ma Servitore: *P. Card. Gasparri.*

Il Congresso cominciato stamane coll'apertura in Duomo, continuerà colle sedute di studio anche domani sabato; però la giornata tipica, memorabile, imponente, sarà domenica, per le solennissime funzioni del mattino a S. Nicolò e per la straordinaria, eccezionale processione del pomeriggio. In detto giorno, permettendolo il tempo, interverranno parecchie decine di migliaia di congressisti, che disposti secondo l'ordine rigoroso formeranno una colonna reggimentata e interminabile. Sappiamo che tutto è disposto per il necessario a tanta gente.

Tra i molteplici atti del Congresso tiene un posto principalissimo e d'importanza massima la processione di domenica. Ad essa parteciperanno più Vescovi, quasi tutto il Clero della Diocesi, le varie autorità, parecchie musiche e circa seicento vessilli aventolanti all'aria. Partirà dell'artistico tempio di S. Nicolò e percorrerà per tre kilometri circa passando come sotto un lungo interminabile corridoio appositamente preparato per la circostanza.

Tutti gli inquilini, signori e poveri, vanno a gara nell'addobbare le loro case, e le buone signore sono già in faccende per provvedere il necessario all'addobbo. Questa gentile città del Sile che da Prosdocimo di Pietro e Liberale di Altino, dalla Loggia dei Cavalieri al palazzo dei Trecento, dal Carroccio del Comune agli slanci dell'ultima guerra fu sempre civile, patriottica e cristiana continuerà nelle sue nobili e vicide tradizioni.

CASTELFRANCO VENETO — I festeggiamenti passati promossi dalla Società Giorgione, ebbero quest'anno una sorte avversa. Caldo, siccità, temporali, scoppero nel Collina, fecero sì che si convertissero in un vero disastro. Ed è peccato per la Giorgione simpatica coraggiosa, piena di iniziative buone. Chiusi i conti di tali feste la Società si trova in perdita di varie migliaia di lire, così da compromettere la vita sua.

Pertanto prendendo occasione della tombola fissata per il 18 settembre a beneficio della Congregazione, tenterà la sorte con un buon programma di nuovi festeggiamenti. La tombola, che ha premi per un complessivo di lire 2 mila ha la sua [illegible] un concorso [illegible] rio di forestieri per cui se.... se quel Secco invocato e preso in giro col Numero u rico, vorrà perdonare i bravi giovani di non aver misurato la distanza e.... l'altezza che correva tra essi e Lui e rendere Febo annichà Giove Pluvio, la Società [illegible].

CONEGLIANO. — Ieri sera il nostro patrio Consiglio — dopo breve discussione — ha approvato il bilancio preventivo 1921.

La riforma tributaria venne rinviata ad una prossima seduta.

Cronaca di Vicenza

L'Esposizione agricola industriale di Bassano

Bassano, 27

(C. B.) Entro ed intorno al nuovo ed ampio fabbricato delle scuole comunali — che durante l'immane conflitto magnificamente rispose alle esigenze di un grande ospedale, è in questi giorni tutto un fervore di vita e di opere. Bassano, dopo la guerra, ha pur essa sentito il bisogno di scuotersi da quella inerzia alla quale, non se l'abbiano a male i suoi cittadini, era pur doloroso, ma brutalmente doveroso aggiungere l'aggettivo di colpevole. Perchè questa cittadina, incontestabilmente ridente e graziosa, per diverse ragioni, non ultima quella del benessere economico di cui godono molti dei suoi abitanti, doveva ben prima d'ora dar segno di una vita consona a quanto essa ha diritto di aspirare.

Non è ad ogni modo mai tardi per poter degnamente affermarsi ed oggi Jacopo Da Ponte dal suo piedistallo può ammirare un soffio di rinascenza cittadina, quasi a dimostrazione ufficiale che il ciclo della neghittosità si è fortunatamente ed inesorabilmente chiuso.

Bassano sta ora apprestandosi ad inaugurare la sua esposizione agricola-industriale che rappresenta come il segno di una nuova operosità che la città del Brenta deve intraprendere. La iniziativa di questa mostra che sarà aperta il 1 settembre sotto gli auspici del governo e con l'intervento del ministro Mauri, si deve originariamente alla «Pro Bassano», una istituzione che dopo aver superato i malanni e le convalescenze di qualche crisi, si è ora rimessa bene in salute. La Pro Bassano, sorta con lo scopo di incrementare il movimento dei forestieri, si era finora limitata ad esplicare la sua azione nello stereotipato campo degli spettacoli pubblici.

Se ciò poteva rappresentare un titolo di benemerenza per la società, si deplorava, d'altra parte, che una iniziativa, come si dice, di polso, non avesse a germogliare, a prosperare ed a fruttificare. Si comprendeva che essa doveva offrire qualche segno tangibile o duraturo della sua assistenza e che Bassano, buon centro commerciale, è adatta allo scopo come quello cittadino che irradia le sue attività nei vari prosperosi paesi da cui è circondata. Si procedette così ad un lavoro possente e tenace, ed una volta ottenuto il consenso e l'appoggio materiale e morale del governo, uno dei più grossi scogli fu superato. I cittadini, dopo che le tirannie della tracotanza nemica sono totalmente scomparse, sono tornati su per le sue mura ed ora si accingono ad un'opera di collaborazione per l'avvenire della terra natia.

Parrà strano che la presidenza della esposizione agricola industriale sia retta da un soldato, il colonnello degli alpini A. Marini, comandante il locale presidio. Ma il colonnello Marini, che ha servito con grande onore e con fierezza di sentimento la patria in guerra, ben può servirla in pace, e ce ne dà buon affidamento la sua modestia pensosa, che lo fa schivo della vanità e lo induce ad una serietà di lavoro che non fallirà.

Il colonnello Marini è anche, per la sua posizione, estraneo alle piccole lotte ed alle inevitabili competizioni locali, fonte di facile critica non sempre precisamente ispirata al bene del paese. Vice presidente è il rag. Toselli, una ottima importazione, che ha saputo far buona strada nell'ambiente locale. La direzione del ramo industriale è affidata ad un elemento energico ed equilibrato: a Giovanni Gobbi, quella del ramo agricolo ad una mente moderna: a Pietro Bortolotto; la direzione tecnica dei lavori è stata commessa a due esperti ingegneri che bene si integrano nella pronta veduta, nella instancabile attività: al Maglietta ed a Giandomenico Marzuoli.

Cronaca di Padova

Il commiato del Prefetto

Padova, 26

Il Prefetto ha diramato ai Sindaci e Commissari dei Comuni questa lettera di commiato:

«Chiamato dal Governo del Re a reggere, come Prefetto Commissario Civile la Basilicata, prendo commiato dalle SS. LL. e porgo un saluto cordiale».

I fasciti padovani per il patto di pace

Stanotte al tocco è terminata alla Gran Guardia la riunione fascista, presieduta dal generale Pirzio Biroli. Erano presenti numerosi aderenti e parecchi rappresentanti dei Fasci della provincia.

Dopo ampia discussione circa il fatto di Roma fu approvato il seguente ordine del giorno:

«I fascisti della Provincia di Padova, per spirito di concordia rigida disciplina approvano il fatto di Roma, riservandosi d'invitare i propri delegati al Congresso nazionale di suggerire le opportune modificazioni».

Venne poi respinte ad unanimità le dimissioni di Mussolini e redatto il seguente telegramma:

«I fascisti della Provincia di Padova invitano il fondatore Mussolini a desistere dalle dimissioni dando così esempio di disciplina e compattezza».

Tabaccheria svaligiata

Un audace furto fu oggi commesso di pieno giorno.

Ignoti s'introdussero nella tabaccheria di Prato della Valle, all'imbocco di Via Umberto I, ed asportarono diverse merce per 2000 lire. Il furto fu scoperto alle 14 quando l'esercente si recò per riaprire il negozio. Venne arrestata una donnina alloggiata ritenuta complice nell'operazione ladresca.

Fatale errore

La bambina Giuseppina delle Mole, figlia d'un custode comunale, venne sorpresa nel magazzino delle macchine del parco ferroviario. I guardiani scambiatala per un ladro, non si sa come, spararono colpendola alla schiena e freddandola.

Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Polemica Polazzo-Germani

Riceviamo da Padova:

Preg.mo Sig. Direttore,

Non desidero entrare in polemica, ma darò pubblicità con esattezza della vertenza sorta tra il sottoscritto e il direttore Cap. Germani. — Avuta comunicazione della sfida, m'affrettai subito a nominare i miei due rappresentanti nelle persone dell'Ing. Carlo Savini e dell'Avv. Stoppato Giovanni. Dopo che il mio rappresentante Ingegnere Savini s'era di già messo in diretta comunicazione coi rappresentanti avversari io partii per impegni, precedentemente assunti per conto del Fascio e rimasi assente le giornate di Sabato e Domenica. Il giorno dopo l'Ing. Savini per ordini ricevuti dalla Direzione della sua officina dovette partire per Roma, e così pure l'Avv. Stoppato per impegni d'ufficio. I suddetti rappresentanti diedero, prima di partire, comunicazione alle parti. In mia assenza mio fratello Quarto incaricò di rappresentarmi i Sigg. Avv. Grand. Uff. Nava ed il Magg. Cav. Dott. Fiorentini. L'Avv. Nava telefonò all'Avv. Pesci comunicandogli che non aveva il mandato scritto e che sarebbe stato necessario attendere il mio arrivo. E qui chiudo. Le persone che elessi sono sufficientemente garanti sulla serietà della mia azione. Per smentire poi le affermazioni del Capitano Germani ne allego dichiarazioni testimoniali.

Ringrazio dell'ospitalità.

Polazzo Secondo».

Cronaca di Belluno

Contro la disoccupazione

Belluno, 26

Nella adunanza dei rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale dei Comuni della Provincia di Belluno seguita il 24 agosto 1921 furono votati i seguenti ordini del giorno:

1.o Circa la disoccupazione operaia.

L'Assemblea dei Sindaci e della Deputazione Provinciale di Belluno; delibera di provocare fra Amministrazioni Comunali ed organizzazioni economiche e sindacali un'intensa agitazione per ottenere nuovi e più efficaci provvedimenti.

Nomina un Comitato il quale abbia l'incarico di rappresentare la presente assemblea nella riunione di Udine del 29 corrente, procurando che a detta riunione sia presente anche una rappresentanza delle organizzazioni ed infine di approntare un programma di lavori.

2.o Circa l'integrazione dei bilanci.

L'Amministrazione Provinciale e i Comuni della Provincia di Belluno, deliberano: 1.o Di fare pressioni presso la Camera dei Deputati e presso i competenti Ministeri perchè i bilanci degli enti locali siano integrati dallo Stato anche per l'anno 1922;

2.o Di accordarsi colle Amministrazioni Provinciali e Comunali delle altre terre liberate per una azione da esperirsi in comune pel raggiungimento dello scopo predetto;

3.o Di delegare il Presidente della Deputazione Provinciale di Belluno per tutte le pratiche necessarie all'uopo.

3.o Circa le delibere di accettazione dei mutui contro la disoccupazione.

I rappresentanti degli enti locali convocati in Belluno dalla Deputazione Provinciale il 24-8-1921, mentre deliberano — per non creare nuovi intoppi alla erogazione dei mutui concessi e che rappresentano oggi l'unica disponibilità quasi effettiva per la mano d'opera disoccupata in Provincia — di soggiacere alle esigenze della Cassa Depositi e Prestiti sottoscrivendo le richieste delegazioni; Si uniscono ai Comuni della Provincia di Udine nella agitazione iniziata per ottenere che lo Stato intervenga a sollevare le Amministrazioni locali dagli oneri che esse si sono assunti per fatti politici e reclamano dal Governo che per lo meno la continuità dei finanziamenti venga ad attutire i disagi delle classi lavoratrici ed a rendere più efficaci gli unanimi sforzi fin qui fatti dalle Amministrazioni della Provincia di Belluno.

Per le onoranze ai caduti bellunesi

Il Comitato Bellunese per le onoranze ai caduti ha indetto per sabato 27 corr. alle ore 20.30 l'Assemblea Generale che avrà luogo nel Salone della Società Ginnastica Alpina per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione del Comitato esecutivo e conseguenti deliberazioni — Eventuali proposte.

Facilitazioni fiscali per le automobili

Il ministro delle finanze ha emanato una disposizione per cui le automobili, motocicli e motocarrozzette di uso privato sono ammesse al bollo del 1921 dal 20 corr. con il pagamento di quattro dodicesimi della tassa annuale.

Un furto a Ponte nelle Alpi. — Ignoti ladri penetrati mediante scasso nello spaccio sali e tabacchi di Cadola vi rubarono merci per circa 1500 lire.

I carabinieri indagano.

I sessantenni a banchetto. — Tra i nati della classe 1861 si è costituito un Comitato allo scopo di festeggiare nella ricorrenza del XX Settembre il loro sessantesimo anno di età. Le adesioni potranno essere inviate al cassiere sig. Croce Emanuele.

Farmacie e Rivendite. — Domenica presteranno servizio al pubblico la farmacia Bertolini in Via Mezzaterra e le Rivendite sali e tabacchi: Mezzena Vittoria in Via S. Stefano ed Eredi Cacchi in Via S.ta Croce.

Agli emigranti. — Il Segretariato d'emigrazione con sede provvisoria Via S. Andrea N. 1 ci comunica:

«Coloro i quali intendessero emigrare nel Canadà, possono presentarsi a quell'ufficio che troverà in possesso delle norme ed istruzioni all'uopo necessarie».

Programma che verrà eseguito in Piazza Campitello domenica 28 corr. alle ore 20.30 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia «Semplicetto», Leonardi — 2. Sinfonia «L'Italiana in Algeri», Rossini — 3. Walzer «Rose e Garofani», Guatti Zuliani — 4. Fantasia «Lucia di Lammermoor», Donizetti — 5. Sinfonia «Martha», Flotow — 6. Polka «Bellunesina», Bracco

PIEVE DI CADORE. — Oggi a mezzogiorno abbiamo avuto la graditа visita di S. E. Gasparotto. Sceso all'Hotel Progresso ossequiato dalle autorità e numerosi cittadini. Dopo colazione ha visitato i forti Monte Ricco e Castello, i depositi munizioni e materiali ivi raccolti, assicurando l'immediato sgombro, e la cessione dei forti alla frazione di Pieve. A richiesta della «Pro Pieve» acconsentì pure della cessione del rifugio militare dei Tranego al Club Alpino, rifugio che verrà intitolato alla memoria dell'eroico nostro concittadino tenente Giuseppe de Plurr.

S. E. alle ore 15 ripartì per Udine e Pola, salutato dagli amici ed autorità.

Cronaca di Verona

Un salvataggio in Adige

Verona, 26

Ieri alla Dogana il ragazzo Pollinazzi Giuseppe stava dibattendosi fra le onde che avevano vinta la sua forza, allorquando a trarlo in salvo si buttò dal muraglione il giovane Ugo Tedeschi, il quale, compiuto il salvataggio, venne molto felicitato dai presenti.

Una chiesa fulminata

Durante due violenti temporali abbattutisi ieri notte sulla nostra città e provincia, una folgore si è scaricata sulla chiesa parrocchiale del paese di Castelrotto.

La grande cupola del tempio è crollata; gli altari hanno sofferto gravi danni. Sul luogo si portò stamane per tempo il clero locale e numerosi fedeli. Si calcola che i danni ammontino a 40 mila lire.

Cronaca di Rovigo

Sussidio di disoccupazione

ADRIA. — Il R. Commissario rende noto che è ripresa in regime transitorio la erogazione dei sussidi statali di disoccupazione involontaria a favore dei disoccupati assicurati contro la disoccupazione involontaria e che senza loro colpa o negligenza non hanno ancora potuto acquisire diritto al sussidio in ragione assicurativo.

Il sussidio decorre dal giorno in cui l'assicurato deposita la propria tessera e sarà corrisposto nella misura stabilita dal Decreto Legge 13-10-919 N. 2214, per un massimo di 45 giornate, entro il periodo dal 15 luglio al 31 dicembre 1921.

LENDINARA. — Questa sera al Teatro Ballarin avrà luogo la prima rappresentazione di «Traviata» data a cura della Società Teatrale Lendinarese e interpreti principali i signori: «Violetta», Mafalda De Voltri — «Alfredo», Armando Barbieri — «Germont», Angelo Piletto.

Maestro direttore: Ferruccio Ossinati; Maestro del coro: Cremesini Marino — Masse orchestrali e corali dell'Arena di Verona.

Cronaca di Venezia

Il ringraziamento del Principe Reale al Comm. Aldo Jesurum

Al Comm. Aldo Jesurum, vice presidente del Comitato cittadino — cui si deve l'iniziativa di invitare il Principe Ereditario per una visita a Venezia — è pervenuta ieri mattina una bella fotografia del Principe Umberto con dedica autografa.

Nell'accompagnaria l'amm. Bonaldi scrive al comm. Jesurum:

«Mi è gradito ripeterle tutta la soddisfazione del principe per le due bellissime giornate passate a Venezia. Io che pur conoscevo la gentilezza dei veneziani sono stato realmente commosso di vedere la magnifica accoglienza fatta al mio Augusto allievo».

Il dono e le parole che lo accompagnano sono la più eloquente conferma della soddisfazione dell'Augusto ospite per l'accoglienza da Venezia tributatagli.

La morte del Consigliere Comunale Giuseppe Guatti Zuliani

Giunge notizia da Mestre che l'altro ieri è ivi morto tragicamente il macchinista ferroviario Giuseppe Guatti Zuliani, consigliere comunale di Venezia.

Il Guatti Zuliani nel parco ferroviario di Chirignago stava accendendo un fanale della sua macchina, quando due carri venivano spinti sulle stesse rotaie. Il disgraziato non s'accorse di nulla, non avverti il rumore dei carri e ne rimase schiacciato.

Alle sue grida d'angoscia accorsero i compagni per prestargli aiuto, ma tutto fu inutile: la stretta era stata fortissima ed il Guatti Zuliani dopo poco cessava di vivere.

La salma, dopo le constatazioni di legge, venne trasportata alla cella mortuaria del Cimitero di Chirignago in attesa dei funerali che seguiranno alla Stazione di Venezia domani alle 9.20.

Il Guatti Zuliani aveva 43 anni, militava nei partiti d'ordine ed in rappresentanza dell'Alleanza Nazionale sedeva nel Consiglio comunale di Venezia.

Le nostre condoglianze più vive alla famiglia.

Concorso a borse di studio

La Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra informa che è aperto un Concorso per l'assegnazione a studenti orfani di guerra di nove borse di studio presso Istituti Superiori di istruzione tecnica-professionale.

Gli aspiranti debbono far pervenire al Ministero dell'Interno Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, Ufficio Orfani di Guerra, non oltre il 30 settembre 1921, una domanda in carta libera a firma del rappresentante legale dell'orfano, con gli altri documenti richiesti, essi pure in carta libera il di cui elenco gli interessati potranno vedere negli Uffici della Sezione.

Abiti che scompaiono

Al Commissariato di Cannaregio, Rosa Gislon in Cadel fu Giuseppe da S. Giovanni Polcenigo, abitante a Cannaregio 2789, ha sporto denuncia per aver constatato la mancanza dalla terrazza della casa ove abita di alcuni indumenti, ch'ella vi aveva, poco avvedutamente, lasciati incustoditi.

Sembra che gli signori ladri abbiano approfittato anche del fatto che la porta di casa era aperta.

I capi di vestiario asportati sono: un vestito di voile, una blusa, un grembiale, un asciugamani. Il tutto del valore di lire 200.

La salma della vittima di Dolo

MESTRE. — Ieri, alle ore 18, arrivava alle sbarre della ferrovia la salma di Romeo Semenzato di anni 22 ucciso in un conflitto al Dolo. La bara, tolta dall'automobile che la trasportava, venne collocata in un carro funebre trainato da due cavalli bardati a lutto.

Formatosi il corteo assai numeroso composto di alcune donne, si avviò verso il Cimitero, attraversando la città. Precedevano la bara sei grandi corone di fiori freschi del Comune di Dolo; Operai e Mira; Muratori e manovali di Mestre; Squadra calzo Mestre; Ferrovieri Mestre ed un cuscino di fiori della famiglia. I negozi furono chiusi durante il passaggio del funerale.

Molta gente era in Piazza ad assistere al passaggio del corteo. Al Cimitero parlarono l'assessore delegato Pettenò per l'Amm. Comunale ed i signori Corò e Nicosetta. Nessun incidente.

Colto in flagrante. — Ieri alle ore 16 circa, veniva arrestato dal vigile municipale Luigi Ceddo nel negozio di vivande, tabacchi e cartoleria del sig. Antonio Gondola, certo Luigi Fedriga da Trento colto dal vigile stesso in flagrante furto, dal cassetto del banco, di un biglietto da 50 lire.

Fu passato alle carceri.

L'allenamento della «Spes». — Domenica a un numeroso pubblico nel proprio Campo Sportivo, i ginnasti della «Spes» che formano le squadre che si recano a concorsi ginnastici di Roma e di Vicenza svolsero il programma che dovranno ripetere ai concorsi. La precisione, la rapidità l'eleganza ottenute nell'esecuzione degli esercizi procurarono molti applausi agli esecutori ed al loro bravo ed attivo istruttore sig. Poletto.

A Cavarzere torna la calma

ADRIA. — Ci scrivono, 27:

Dopo pochi altri incidenti verificatisi stamane e finiti senza conseguenze gravi oltre a qualche bastonatura è tornata a Cavarzere la calma. Nonostante le intimidazioni di qualche gruppo di facinorosi il lavoro è stato ripreso ovunque regolarmente. Sul mercato s'è avuto uno dei tanti incidenti social-fascisti subito sedato per l'intervento di carabinieri e guardie regie.

Il dirigente degli arditi del popolo, Favaron Antonio, ventiseenne, ferito nei conflitti di ieri, versa in gravi condizioni.

Gli altri due feriti, Passadore Antonio e Crivellaro Luigi migliorano. Sembra che fra i feriti vi sia anche una donna rimasta colpita incidentalmente.

Contrariamente a quanto si affermava non è stato arrestato ieri alcun fascista.

L'ordine è sempre tutelato dai carabinieri e dalle guardie regie.

Pro Ospedale di S. Donà di Piave

S. Donà di Piave, 26

La grande mostra-fiera pro ospedale promette di riuscire completamente nel suo scopo patriottico ed umanitario.

Da tutte le parti d'Italia giungono numerosissime adesioni di Comuni, enti pubblici, società, cittadini, fasci di combattimento e stampa.

Fra i doni finora giunti, notevoli quelli di S.A.R. il Duca d'Aosta, della Cassa di Risparmio di Venezia, della Deputazione provinciale e del fascio di combattimento di Roma.

Il Comune di Venezia partecipa con dolore che l'altra sera nella stazione di Mestre è spirato in servizio, il macchinista ferroviario

Giuseppe Guatti Zuliani

Consigliere Comunale

I funerali seguiranno sabato 27 corrente, partendo alle ore 9,20 dalla stazione di Venezia per la Chiesa di S. Geremia.

Venezia, 26 Agosto 1921.

La indimenticabile dimostrazione di affetto alla cara memoria del

comandante

Bar. LUIGI BOLOGNA

lascia nell'animo della famiglia profonda, commossa riconoscenza verso le Autorità Militari e Civili e verso gli Amici buoni del caro Estinto.

Torino (Via Amerigo Vespucci 9)

25 Agosto 1921

Nella Necrologia pubblicata ieri devesi leggere

BICE CARISI COTTIN

invece che CONTIN come erroneamente stampato.

La proroga dei contratti agrari nelle dichiarazioni del min. Mauri

Roma, 28

Il ministro per l'agricoltura on. Mauri, intervistato sulla questione della proroga degli escomi agrari, ha dichiarato:

A me pare che si dimentichino troppo facilmente i precedenti e la portata della legge 7 aprile 1921, con la quale il ministro di agricoltura ha avuto lo spinoso incarico di giudicar della necessità e della opportunità della proroga dei contratti nelle varie provincie del Regno; si dimentica innanzi tutto che il legislatore lo indusse ad esaminare le disposizioni oggi tanto dibattute perchè riconosceva che nei riguardi dei rapporti fra le classi agricole non poteva avere attuazione così semplicemente un immediato ritorno al regime normale ed occorrevano invece disposizioni le quali rendessero possibile il passaggio senza brusche scosse. E' disconoscere quindi una tale premessa essenziale da cui è partito il legislatore nell'approvare la legge in parola e che risponde del resto ad una innegabile realtà l'affermare che non si sente più ormai il bisogno di certi provvedimenti.

Circa le lagnanze mosse contro le proroghe, l'on. Mauri ha dichiarato: Io credo di poter serenamente e con sicura coscienza affermare che tali lagnanze sono ingiustificate. Finora è stata concessa la proroga solo a quelle provincie nelle quali realmente la esecuzione delle disdette, giustifica la preoccupazione che si potessero verificare gli inconvenienti cui la legge intese provvedere. Non vi è provincia tra quelle inantiminate, per la quale non sia stato fatto il più obiettivo esame della situazione nei riguardi delle disdette agrarie e delle conseguenze presumibilmente derivabili dall'esecuzione immediata delle disdette stesse. Naturalmente questo esame fu fatto anche da un punto di vista più elevato e più largo che non fosse quello da cui avevano potuto farlo gli organi e le autorità locali e ci parve non solo utile, ma doveroso. Così fra l'altro si spiega come per alcune provincie sia stato emanato il decreto di proroga, contrariamente all'avviso del comitato provinciale di conciliazione. Si dice che la legge obbliga il ministro a seguire il parere del comitato, ma i critici sono in grave errore: perchè chiaro risulta dalla legge stessa che ben diversa fu la intenzione del legislatore. Ed invero, se nei casi urgenti al ministro è data facoltà di prescindere dall'avviso del comitato, non può esservi dubbio che tale avviso abbia valore soltanto consultivo. Del resto se il legislatore avesse voluto far dipendere la concessione della proroga dal parere del comitato, avrebbe certo dato al comitato medesimo il compito di decidere al riguardo. La verità è che il legislatore volle rendere possibile la valutazione delle condizioni di ciascuna provincia da un punto di vista tale che consentisse di tenere conto non solo di elementi locali, ma anche di elementi di ordine più generale, al quale concetto appunto si è ispirata la condotta del ministro. L'on. Mauri ha poi aggiunto che a suo avviso la critica che della legge si sia fatta una applicazione non conforme allo spirito della legge stessa od agli impegni assunti al riguardo dal governo, è infondata per quanto riguarda lo spirito della legge. Per quanto riguarda i pretesi impegni del governo, altri non ne esistono — ha detto il ministro — all'infuori di quello assunto in Senato con la accettazione di un ordine del giorno del sen. Farina che raccomandava di applicare la proroga solo laddove se ne dimostrasse la necessità, secondo le finalità della legge, impegno che è stato mantenuto, perchè io ho la piena coscienza di poter affermare che dovunque la proroga è stata accordata o dal mio predecessore o da me, essa era giustificata da ragioni di equità e di opportunità o da una condizione di fatto che faceva fondatamente temere il pericolo di inconvenienti.

Circa gli effetti che la proroga potrà produrre nelle varie provincie, il ministro ha detto di pensare che la proroga porterà anzitutto la pacificazione e la tranquillità nelle classi agricole.

Si dice che la proroga — ha aggiunto il ministro — impedisce di proporzionare le famiglie alla potenzialità dei fondi; ma prescindendo dal caso in cui la famiglia è sovrabbondante, perchè in questo caso di regola i contadini sono pigiati nelle case coloniche e se le rispettive famiglie dovessero essere sostituite con famiglie meno numerose, non si vede come, con l'attuale crisi delle abitazioni, i licenziati potrebbero trovare un alloggio. Nell'altro caso, e cioè quando la famiglia non è abbastanza numerosa, bisogna tener presente che la legge dà modo al locatore di lavorare le disponibilità di fondo. L'art. 12 prevede la ipotesi in tal senso: ad ogni modo nei casi in cui può esservi un più giustificato motivo per la esecuzione degli sfratti, il locatore ha il mezzo di opporsi alla proroga e così quando la disdetta risulti data a persona appartenente alla famiglia che prima della guerra coltivava il fondo e che, ritornati dalle armi i suoi componenti, intenda riprendere direttamente la coltura del fondo stesso; quando la disdetta risulti determinata da inosservanza dei patti contrattuali e comunque concordati e consuetudinari; oppure nella colonia parziaria, da diminuzione delle forze lavorative del fondo: in entrambi i casi per motivi non dipendenti direttamente dalla guerra; quando risulti che l'escomiato abbia già trovato collocamento in altro fondo; quando la disdetta si riferisca a terreni compresi in un piano regolatore edilizio.

L'on. Mauri ha concluso esprimendo l'augurio che le classi agricole possano presto e dovunque riprendere quella attività operosa e serena che ha sempre costituito la simpatica loro caratteristica e che è particolarmente da desiderarsi nell'attuale periodo di difficoltà economiche e sociali, per il maggiore incremento della nostra produzione e per l'auspicata collaborazione di tutte le sane energie del paese.

A Varsavia con l'intervento del capo dello Stato Maggiore maresciallo Pilsudski e il ministro del corpo diplomatico, dell'alto clero e delle truppe, un imponente corteo di associazioni e di popolo ha trasportato attraverso la capitale fino alla basilica della Santa Croce, ove è stata sepolta, la salma del colonnello Posnaski, un eroe della guerra contro i tedeschi.

Il centenario dantesco a Ravenna

Ravenna, 27

Ecco il programma per la celebrazione del sesto centenario Dantesco in Ravenna:

Domenica 11 settembre: Mattina: cerimonia inaugurale alla tomba di Dante — Consegna della corona di bronzo e argento offerta dal nostro esercito — Inaugurazione della campana dei Comuni d'Italia e della raccolta dei cimelii danteschi — sera: ricevimento offerto dalla contessa Eugenia Rasponi nel proprio palazzo dove ha sede il comitato Dantesco ravennate.

Lunedì 12 settembre: mattina: Visita alla Basilica di San Giovanni Evangelista e agli altri monumenti restaurati in occasione del centenario — Inaugurazione della facciata e del fregio del Palazzo Veneto, restaurato — pomeriggio: Inaugurazione del Museo nazionale e visita a Santa Maria in Porto fuori.

Martedì 13 settembre: mattina: Corteo e cerimonia commemorativa nella Piazza Vittorio Emanuele — pomeriggio: Inaugurazione della Sala Dantesca — Visita alla Biblioteca Classense.

Mercoledì 14 settembre: mattina: Cerimonia in San Francesco — Visita a S. Apollinare in Classe e alla Pineta — pomeriggio: Partenza per Rimini dove saranno inaugurati i restauri delle pitture giottesche nella chiesa di S. Agostino — Ricevimento offerto da quel comitato Dantesco — Festa sul mare Adriatico.

La morte del principe dei ragionieri

Reggio Emilia, 28

Si è spento oggi nella età di 76 anni l'eminente concittadino comm. prof. Giovanni Rossi che fu chiamato il principe dei ragionieri italiani.

Nato da una umile famiglia di operai, ed operaio egli stesso fino alla età di 10 anni, riparò con fervore al tempo involontariamente perduto e si diplomò in ragioneria. Fu professore in queste scuole tecniche e successivamente ragioniere del Comune di Reggio, direttore capo divisione al Ministero del Tesoro, intendente di Finanza a Modena e poi a Reggio, fondatore coll'illustre Cerboni della dottrina logismografica e ideatore della partita doppia a forma di scacchiera.

Egli lascia largo compianto nel campo della ragioneria scientifica coi volumi: *L'ente economico amministrativo* e col *Trattato della unità teoretica dei metodi di scrittura doppia*, libro questo ultimo completamente originale, in cui per la prima volta viene adoperato il metodo matematico nella trattazione dei problemi di ragioneria forma che nel rendiconto patrimoniale dello Stato ancora è in opera. Era socio di quasi tutti i Collegi di ragionieri italiani e di numerose accademie scientifiche; fondatore della Federazione fra i Collegi di ragioneria; presidente di numerosi congressi. Il compianto concittadino ha lavorato indefessamente fino agli ultimi giorni della sua vita; è morto povero lasciando numerosi lavori inediti; un archivio importantissimo per la storia della ragioneria italiana, una pregiata biblioteca di ragioneria e una notevole raccolta di macchine da calcolo, unica nel suo genere.

L'Egitto alla vigilia di nuovi perturbamenti

Berna, 28

La questione egiziana, che l'Inghilterra vorrebbe far credere ormai risolta, si mantiene invece allo stato di prima e minaccia di aggravare la posizione degli inglesi in Egitto per il fatto che avendo il governo di Londra creduto di usare, verso i nazionalisti egiziani certi metodi terroristici, ha eccitato gli animi al punto che in Egitto si parla apertamente di rivolta e certi propagandisti vanno raccontando e magnificando agli arabi le gesta dei siciliani nei giorni dei Vespri, che costarono ai francesi la perdita della Sicilia.

Il centro più importante della organizzazione nazionalista egiziana, in Europa, resta ancora Ginevra, malgrado la vigilanza delle autorità politiche federali che non vogliono avere noie con gli inglesi e di tanto in tanto convengono sulle rive del Lemano personalità egiziane in viaggio o reduci da convegni politici che si tengono allo scopo di risolvere la scottante questione.

La legge Marziale

Da uno di questi personaggi egiziani attualmente in Svizzera, si è potuto apprendere un particolare che credo nessun giornale ha fatto sapere ai suoi lettori perchè certamente i fogli e le agenzie di informazioni inglesi si sono guardati bene di far conoscere.

Il governo di Inghilterra ha ordinata la legge marziale in Egitto, e il capo nazionalista egiziano Saad Zagbul pascià dopo di avere invano protestato presso le autorità inglesi e dopo di avere inviata la sua protesta a più di un giornale inglese, accettata solo dal «Times», ha telegrafato al re Giorgio facendogli osservare la inopportunità di un tale provvedimento ed avvertendolo che andando di questo passo la Inghilterra spinge l'Egitto a tutta corsa verso la sollevazione contro l'Inghilterra.

Credevano i nazionalisti egiziani che rivolgendosi al re e prospettandogli gli inconvenienti del procedimento inglese che tutto dovesse cessare, ma si sono sbagliati, perchè gli arresti per un nonnulla continuano con maggiore severità e chiunque viene scoperto di fede nazionalista, viene arrestato ed internato qualche volta in Inghilterra, secondo il caso, e la posizione che occupa nel partito. Per avere firmato una mozione di sfiducia al ministero, 30 deputati nazionalisti si videro tolto il mandato e denunciati per alto tradimento.

L'attività dei nazionalisti

I nazionalisti, per la loro campagna contro l'Inghilterra, vanno raccogliendo la documentazione delle tirannie inglesi, e già sono in possesso di documenti che portano la firma di oltre mille persone. Questi documenti si ha intenzione di presentarli alla Società delle nazioni, con la domanda di un provvedimento in favore dell'Egitto.

La esasperazione degli egiziani contro gli inglesi sta raggiungendo la fase più acuta, specialmente dopo che la commissione mandata a Londra per trattare in merito alla costituzione, è rientrata al Cairo senza avere concluso un bel niente. Dopo un tale ritorno sono ricominciati i delitti politici, molti funzionari inglesi sono stati soppressi violentemente e la minaccia nazionalista è stata portata perfino al governatore inglese che un bel mattino trovò sulla porta del suo palazzo un ordigno che se fosse scoppiato, lo avrebbe distrutto.

Sono le rappresaglie nazionaliste, e verranno continuate fino a quando a Londra si sarà compreso che l'Egitto non intende più di essere dominato dagli inglesi, ma vuole essere libero ed indipendente.

Disordini al Cairo

Finora l'Inghilterra ha risposto a tutte le richieste egiziane con la soppressione dei giornali nazionalisti e con le deportazioni in massa, ma le manifestazioni anti-inglesi quantunque siano sempre sciolte con largo spargimento di sangue, sono in aumento, ed i disordini sono diventati quotidiani al Cairo, ad Alessandria e nelle altre città minori. La stampa non ha permesso alcuno di parlare su quanto avviene nel paese dei Faraoni. Il principe Aziz Hassan, che durante la guerra ebbe un alto comando inglese nelle Indie, è stato espulso dall'Egitto solo perchè reclamava la libertà della sua patria, e migliaia di nazionalisti egiziani sono costretti ad andare raminghi in esilio, sotto minaccia di essere fucilati se si permettessero di fare ritorno alle loro case.

Questa la situazione come ne descrivono gli amici di Zagbul pascià, la maggior parte dei quali sono fra gli esigliati. E' alquanto imbrogliata e delicata e con tutta probabilità, se la Inghilterra arriverà un giorno a ben risolvere la questione d'Irlanda, avrà in Egitto un altro problema non meno difficile e pericoloso da mettere a posto.

ENEA CASNATI

Le sommosse del Popiah presso Calcutta

Londra, 26.

(E. c. b.) La rivolta dei Popiah, nelle vicinanze di Calcutta, desta una preoccupazione sempre crescente. I rivoltosi in parecchie località sono riusciti ad aprire le prigioni, liberando i prigionieri e rinchiudendovi le guardie. A Strunragandi vi sarebbe stata una vera rivolta in cui i Popiah avrebbero perduto cinquecento dei loro.

Secondo le ultime notizie, almeno mille persone sarebbero state uccise complessivamente in questi giorni di torbidi. Una quarantina di soldati inglesi sono scomparsi. Ora la rivolta si estende a Malahabar: Calcutta è completamente tagliata fuori ed i Popiah si avanzano verso la città che la colonia europea avrebbe già abbandonato.

Le cause di queste sommosse sono quasi sempre religiose, ma questa volta si può supporre che la propaganda di resistenza al Governo predicata dal fanatico Gandhi abbia influito sull'animo di codeste popolazioni.

L'«Intransigeant» pubblica: La rivolta dei Popiah sulle coste sud ovest dell'India sembra più importante di quanto i primi dispacci abbiano fatto supporre. Tutta la regione del distretto di Malabar è devastata dagli insorti che saccheggiano, incendiano e uccidono. Vi sarebbero già mille vittime. Si segnalano in diverse città assassini di ufficiali, funzionari e soldati britannici. L'importante città di Kalikat, che si trova sulla costa, sarebbe già isolata. La situazione sarebbe tanto grave che le donne e i fanciulli si sarebbero dovuti rifugiare nelle caserme.

I cantieri triestini non saranno chiusi

Roma, 26

Il direttore generale della marina mercantile, reduce dall'incontro fra gli on. De Nava e Belotti, ha conferito col capo dell'ufficio delle nuove provincie.

Stamane poi l'on. Salata ed il comm. Gallini furono ricevuti dal presidente del consiglio on. Bonomi. La conferenza durò un'ora e mezza, dopo la quale l'on. Salata fu autorizzato a fare comunicazioni precise e tranquillanti a Trieste, per mezzo di quel Commissariato generale civile.

La minaccia di chiusura dei cantieri di Monfalcone, San Marco e San Rosso è in tal modo evitata e sono evitate anche le ripercussioni che il grave provvedimento avrebbe prodotto nella Venezia Giulia, nei riguardi politici dell'ordine pubblico.

Assassinato dai fratelli

Catanzaro, 28

Proseguendo nelle indagini, i carabinieri hanno identificato un cadavere che era stato trovato alcuni giorni fa sulla strada comunale di S. Lucia. Pare che il disgraziato sia stato assassinato per vendetta da due fratelli e che il suo cadavere sia stato poi sezionato per renderne più difficile il riconoscimento.

Uccide la moglie a colpi di accetta

Savona, 28

Nei pressi del cimitero di Caldibona è stato oggi compiuto un impressionante uxoricidio. Fra i minatori addetti alla costruenda ferrovia Vado-San Giuseppe vi era certo Giovanni Benedetti fu Antonio, nativo di Motta San Giovanni (Reggio Calabria). Da circa un anno la di lui moglie Stella Zara, bellissima giovane di trent'anni, pure di Motta San Giovanni, aveva fatto ritorno al paese ed il marito, rimasto qui, era passato a convivere con altra donna. Ieri la Stella Zara tornò improvvisamente dalla Calabria ed andò a cercare il marito. I coniugi si incontrarono nelle vicinanze del cimitero di Caldibona. Dopo brevissimo alterco il minatore, afferrata un'accetta che si trovava poco discosto, si precipitò sulla disgraziata tempestandola con ben undici colpi della terribile arma.

La disgraziata donna ruzzolò per la scarpata, svenuta ed il marito, convinto di averla uccisa, si accingeva a fuggire quando gli furono sopra i carabinieri di Caldibona che lo arrestarono.

La Stella Zara venne frattanto trasportata al nostro ospedale dove i medici le riscontrarono numerose fratture e profonde ferite in varie parti del corpo. Le condizioni della poveretta sono disperate.

Il Congresso Industriale di Trieste

Milano, 26

Il comitato del XVII Congresso nazionale tra industriali ed esercenti, per evitare ogni equivoco generato dall'annuncio del rinvio della fiera campionaria di Trieste, avverte che il Congresso non è stato rinviato e che si svolgerà a Trieste dall'11 al 15 settembre.

La politica del Governo nel Trentino

Trento, 28

Prendendo lo spunto da un articolo di Romolo Caggese riguardante l'Alto Adige comparso sul *Resto del Carlino* del 16 c. m., il *Nuovo Trentino* di Trento, organo del partito popolare di questa regione, pubblica:

«Ben a ragione Romolo Caggese scrive che «per una politica italiana in quel *pezzo d'Austria* manca ancora sia la conoscenza diretta della regione, sia una giusta valutazione dell'economia della provincia».

Doveva però completare più esattamente questo suo pensiero col dire che il Governo volle tentare e ritentare una politica a stantuffo, senza curarsi mai del parere di chi da secoli vive a contatto di questa nuova gente d'Italia ed ebbe con essa relazioni intime, amministrative, politiche ed economiche. E' semplicemente un insulto ironico il dire che gli uomini che stanno al governo si sono unicamente accontentati fra altro «delle poche e non sempre disinteressate notizie... dei Trentini che hanno fatto la spola fra Trento e Roma»! —

Creda, professore, che la spola fu fatta più che dai Trentini dai signori del *Deutscher Verband*, i quali avveduti e fortunati hanno logicamente approfittato del dualismo Salata-Credaro per creare al loro paese una posizione privilegiata.

Ciò che a Trento si nega vien concesso a Roma, il binomio suona assai stonato e... «fra i due litiganti il terzo gode»!

I Trentini a Roma ci sono andati e ritornati più e più volte, ma creda pure, professore, che la politica che si va adottando da due anni nell'Alto Adige non combina affatto con i consigli dei Trentini; quell'*ire* e *redire* nostro da Roma in tale faccenda non è da ritenersi fruttuoso. La consigliamo da fermarsi, dopo il suo soggiorno nell'Alto Adige anche un po' a Trento. Il caldo ormai non fa più paura — e qui potrà convincersi che la critica che ella fa al Governo per la sua politica alto-atesina è un gingillo in confronto di quella che suona aspra e forte sulle nostre labbra — e dico nostre perchè nel Trentino senza distinzione di partito siamo tutti spiacenti e sconfortati per l'agire del Governo.

E' doloroso, egregio professore, dopo aver a lungo sofferto l'amarezza d'un Calvario politico, tramontato, dopo le ansie e i sacrifici dell'attesa gridare Italia, Italia con tutta l'ebbrezza del cuore e vedersi comparire una caricatura romanzesca di governo, indegno di questo Paese che tanto abbiamo amato e sospirato, indegno dell'ora grande che incombe sull'Italia libera ed una!

Ci vuol altro che poesia e sentimentalità, che paure ridicole di complicazioni politiche, che tacciare noi Trentini di regionalismo o austriacantismo, conforme il vento che spira, necessita una politica seria, ferma e dignitosa, un'amministrazione corretta e ben regolata, e allora si convincerà che a Oberbozen, a Klobenstein, a Gries, a Caldaro e alla Mendola sarà possibile sentire qualche parola anche in italiano e che le voci che ella intese ostili all'Italia saranno un semplice ricordo di un tempo di malaugurata politica italiana. Il nemico di ieri non si disarma con un sistema ridicolo di debolezze e contorcimenti, ma con un programma sano, preciso e forte, che avvince e conquista corpi e cuori.»

La politica di un capo comunista tedesco

Berlino, 28

(M.). Nel giornale comunista bernese *Il nostro cammino*, il noto comunista tedesco dott. Paolo Levi pubblica dei documenti molto interessanti avuti da Radek, il capo comunista e propagandista russo nell'Europa centrale.

In questi documenti risulta che Radek mentre andava predicando in un modo in pubblico, esortava gli amici a fare il contrario, e cioè, mentre insisteva perchè alla borghesia non si concedesse nessuna tregua, agli amici suggeriva di non urtarsi con la borghesia dalla quale era ancora possibile avere sussidi. Oltre a questo, Radek appoggiava la creazione di una sezione dissidente dal partito perchè secondo lui disgregando la vita del partito, annullava le iniziative di Dauming e di Clara Zetkin. Tutto dipende dalla situazione mondiale, diceva Radek e se l'odio tra la Intesa e la Germania si aggrava, è possibile contare su di una guerra con la Polonia.

Parlando di Lenin, Radek diceva che per quanto riguarda il suo discorso sulla situazione economica e politica internazionale, si devono fare molte osservazioni, e domandava se in Germania non fosse stato possibile trovare degli indipendenti disposti a collaborare coi comunisti, ma contro i riformatori di Mosca, che il più delle volte hanno delle idee che non si possono accettare.

Queste dichiarazioni del dott. Levi, mentre producono una certa impressione negli ambienti comunisti tedeschi, hanno scatenato l'odio di Lenin il quale manda una lettera alla *Rothe Fahne* per sconfessare il capo comunista tedesco e per dire ai comunisti di Germania che non devono dare più ascolto alle parole prezzolate del dott. Levi.

E' necessario scacciare quest'uomo dalle file comuniste, dice Lenin ai comunisti tedeschi, e bisogna metterlo in condizioni di non poter più continuare la sua campagna pericolosa per il comunismo.

Lenin afferma e riconosce che dopo queste dichiarazioni la situazione del comunismo in Germania è da considerare come difficile, ma dice di sperare che sarà possibile ancora di rimediarla.

Brigantesca aggressione

Cuneo, 28

Giunge notizia dalla vicina Fossano di un audacissimo delitto che ha impressionato profondamente quella popolazione, specie ricollegandolo ad altri episodi consimili verificatisi in questi ultimi mesi, poichè dimostra una sensibile recrudescenza della delinquenza in tutta la provincia.

I commercianti Montino e Garrera di ritorno dal mercato di Fossano, eran diretti a Benegiavenna. Giunti al nuovo ponte sulla Stura, incontrarono uno sconosciuto che li intrattenne affabilmente a conversare. Erano le 11.3 del mattino e nessun sospetto ebbero i due sulle intenzioni dello sconosciuto. Ma ad un tratto questi, visto che nessuno transitava in quel luogo, estraeva rapidamente la rivoltella e feriva il Garrera che si diede a fuggire come potè essendo rimasto gravemente colpito. Ridotto all'impotenza il Garrera, il bandito si rivolse contro il Montino e gli sparò vari colpi riducendolo in fin di vita. Quindi lo derubò di alcune migliaia di lire. Agli allarmi dati dal Garrera nelle vicinanze, accorse gente ed il povero Montino veniva trasportato a Fossano, e ricoverato allo spedale dove spirava poco dopo. Anche il Garrera si trova ricoverato allo spedale e le sue condizioni sono gravissime per complicazioni intervenute nelle ferite.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso «Sotto l'unghia dei tiranni». Il Maciste americano contro Tom il gigante nero.

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leopidoff. Maschere Veneziane ecc. Poltrone L. 12 - Sedie L. 8 (Ingresso e tasse comprese).

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

I negoziati polacco-tedeschi per la Slesia smentiti

Varsavia, 26

Il ministro degli esteri ha smentito la voce sulla esistenza di trattative dirette fra la Polonia e la Germania a proposito dell'Alta Slesia. — (Stefani).

L'Inghilterra riconoscerebbe il diritto dell'Italia su Saseno

Roma, 26

Si ha ragione di credere che i colloqui, che per incarico del nostro ministro degli esteri marchese Della Torretta sono intervenuti fra i nostri rappresentanti e le cancellerie di Parigi e di Londra, sono serviti a mantenere fermo il punto di vista italiano di non sgomberare Saseno, perchè tale sgombero non è necessario all'indipendenza politica e territoriale dell'Albania e poichè l'occupazione dell'isolotto è stata riconosciuta dall'accordo di Tirana in modo non dubbio.

La Francia, in cui il punto di vista italiano era stato notevolmente alterato nel noto articolo del «Temps», ora mostra di accedere al concetto italiano, che non aveva mai del resto diplomaticamente respinto. D'altra parte la ferma condotta del senatore Della Torretta è valsa a far considerare a Lloyd George che non era il caso di insistere nella opposizione al punto di vista italiano. Si è finito così col concludere che le istruzioni del «Foreign Office» furono con non troppo grande esattezza interpretate dal nostro ambasciatore e le conversazioni dirette fra il «Foreign Office» e la Consulta hanno dimostrato che questa prima interpretazione creatasi era destinata ad essere rapidamente sostituita da quella più esatta. Ciò starebbe ora avvenendo e Lloyd George sarebbe ormai per riconoscere che sibu on diritto dell'Italia è quello di rimanere a Saseno.

La restituzione all'Italia della Madonna del Francia

Roma, 26

L'ambasciatore d'Italia presso gli Stati Uniti d'America, senatore Rolandi Ricci, ha fatto la consegna al Sottosegretariato delle Belle Arti della Madonna del Francia testè ricuperata per la munificenza di un benemerito italiano di New York.

Prima di essere riportata nella galleria di Bologna donde era stato trafugato il quadro, per disposizione del Sottosegretario on. Rosadi sarà esposto al pubblico romano in una sala del Museo di Palazzo Venezia, entro l'appartamento di Paolo III.

Comizio fascista di protesta pel trasferimento del Prefetto di Ferrara

Ferrara, 26

Oggi in Piazza del mercato si è tenuto un comizio a cui presenziarono circa tremila fascisti e vari cittadini.

Il comizio era di protesta per la sostituzione dell'attuale prefetto comm. Samuele Pugliese. Parlarono in questo senso il segretario del fascio ferrarese Italo Balbo e altri oratori. Fu approvato all'unanimità un ordine del giorno di deplorazione per il provvedimento governativo e fu spedito in questo senso anche un telegramma al presidente del Consiglio.

Alla fine del comizio, i comizianti si portarono in corteo sotto le finestre dell'abitazione del comm. Pugliese, improvvisando una calorosa dimostrazione di simpatia.

I funerali del card. Gusmini

Bologna, 26

Stamane hanno avuto luogo i funerali del cardinale Gusmini, arcivescovo di Bologna. Dopo una solenne messa di requiem pontificata dal cardinale De Bianchi nella cattedrale di S. Pietro e una omelia pronunziata dal vicario generale monsignor Pranzini, è stata impartita la benedizione alla salma.

Si è formato quindi un imponente corteo al quale hanno partecipato i parenti dell'estinto, tutte le principali autorità civili e militari, senatori e deputati della regione di Bergamo, città natale dell'estinto, il Capitolo della Metropolitana, tutto il clero secolare e regolare, gli ordini religiosi, numerosissime associazioni cattoliche con vessilli, tutte le truppe disponibili del Presidio in alta uniforme e un'enorme folla di popolo.

Il feretro è stato trasportato a braccia dai giovani dell'associazione gioventù cattolica, fino alla porta Andrea Costa dove il corteo si è sciolto. Adagiato su un carro di prima classe ha poi proseguito per la Certosa ove è stato tumulato in una nicchia offerta dal Comune.

Facilitazioni sui trasporti di ligniti

Roma, 26

In seguito al vivo interessamento del ministro di agricoltura on. Mauri, dal quale il servizio combustibili attualmente dipende, la direzione generale delle ferrovie dello stato, accogliendo il voto espresso dalla Commissione rale per i combustibili nazionali per la concessione di facilitazioni di tariffa a favore dei trasporti delle nostre ligniti, ha disposto la riduzione dal 200 al 100 per cento dell'aumento in vigore per i trasporti suddetti. Il relativo provvedimento è in corso.

Il furto della valigia diplomatica

Genova, 26

Sul furto delle valigie di cui rimase vittima sur un treno della Torino-Roma il sottosegretario alle poste on. Brezzi, e il suo segretario particolare cav. avv. Reccagni, si hanno questi particolari. La valigia del sottosegretario non conteneva che indumenti personali, ma quella dell'avv. cav. Reccagni si apprende ora che custodivano documenti importantissimi che dovevano essere recati al presidente del consiglio on. Bonomi; documenti che si riferivano al convegno interalleato di Parigi. La polizia ha subito disposto un attivissima rete di indagini per rintracciare i documenti, ma tutte queste ricerche sono finora riuscite vane.

I trattati di pace fra l'Austria, la Germania e l'America

Berlino, 26

Il preambolo del trattato di pace fra la Germania e gli Stati Uniti riproduce le sezioni 2 e 5 della mozione Knox e dichiara che, nel desiderio di ristabilire le relazioni amichevoli esistenti prima della guerra fra le due nazioni, i capi dei due Stati hanno nominato i loro plenipotenziari. Il trattato si compone di 3 articoli.

Con l'articolo 1.o la Germania si obbliga ad accordare agli Stati Uniti tutti i diritti, privilegi, risarcimenti, riparazioni e vantaggi enumerati nella mozione Knox compresi tutti i diritti e vantaggi stabiliti a favore degli Stati Uniti nel trattato di Versailles. L'articolo 2.o constata l'accordo sul fatto che tali diritti e vantaggi sono quelli enumerati nella 1.a sezione della parte 4.a e nelle parti 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 14 e 15 del trattato di Versailles. In tale modo non sono incorporate nel trattato la prima parte del trattato di Versailles con l'atto costitutivo della Società delle Nazioni, le parti 2.a e 3.a dalla seconda all'8.a sezione, la parte 4.a con le disposizioni territoriali, la parte 7.a che riguarda le sanzioni e la 13.a con le disposizioni sul lavoro.

L'articolo 2.o dichiara inoltre che reclamando questi diritti e vantaggi gli Stati Uniti lo faranno in armonia con i diritti derivanti alla Germania in conseguenza del trattato di Versailles. L'art. 2.o stabilisce infine formalmente che gli Stati Uniti non desiderano essere tenuti ad alcuna disposizione dell'atto costitutivo della Società delle Nazioni, nè s'associano a qualsiasi provvedimento che venga dalla Società delle Nazioni a meno che gli Stati Uniti non abbiano consentito a tale provvedimento. Gli Stati Uniti non assumono alcun impegno risultante dalle disposizioni del trattato di Versailles non incorporato nel trattato attuale. Gli Stati Uniti sono autorizzati a prendere parte alla Commissione delle riparazioni ed alle altre commissioni, ma non sono affatto obbligati a tale partecipazione.

Per l'articolo 3.o il trattato sarà ratificato secondo le forme costituzionali delle parti contraenti ed entrerà in vigore appena le ratifiche saranno scambiate, il che si effettuerà a Berlino al più presto possibile.

Una nota ufficiosa tedesca parla della preparazione del trattato di pace tedesco americano e dice specialmente che gli Stati Uniti hanno rifiutato, contrariamente alla proposta del governo tedesco, di ammettere la parte tredicesima del trattato di Versailles relativamente alla sistemazione del lavoro. Il governo tedesco non è riuscito ad indurre il governo americano a riconoscere questa parte dell'accordo a causa della stretta relazione delle disposizioni in essa contenute con la Lega delle Nazioni che non è ammessa dall'America.

Si ha da Vienna intanto che il trattato di pace austro-americano firmato ieri a Vienna si basa sulla mozione Knox e riassume in massima parte le condizioni del trattato di St. Germano, salvo le disposizioni relative alla Lega delle Nazioni, ai confini dell'Austria, agli interessi austriaci extra europei, alla punizione dei colpevoli della guerra e all'organizzazione internazionale del lavoro. Dopo la ratifica verranno istituite una legazione americana a Vienna ed una legazione austriaca a Washington.

La risposta dell'Irlanda a Lloyd George

Londra, 26.

Il Parlamento irlandese ha tenuto una riunione di consultazione senza carattere ufficiale per la risposta da dare a Lloyd George nei riguardi della pacificazione fra l'Irlanda e l'Inghilterra. Però sembra che la giornata di oggi sarà giornata decisiva perchè il parlamento si riunirà in seduta segreta per notificare la risposta al premier britannico. Si crede che la risposta giungerà lunedì mattina e che de Valera la farà nota pubblicamente. Sperando in una migliore politica inglese nella sua risposta il Parlamento irlandese rinunzierà a domandare per l'Irlanda una repubblica assolutamente indipendente, ma si crede ugualmente che insisterà, perchè l'Ulster sia incorporato nella unità irlandese.

Colossale incendio nel porto di New York

New York, 26

E' scoppiato nel pomeriggio di ieri nel porto di New York un incendio che minacciava di divenire uno dei più gravi della storia dell'America. Per parecchie ore nella notte le navi ancorate nel porto, trasporti militari soprattutto, arsero ed il fuoco fu estinto solo dopo la distruzione del materiale navigabile per un valore di cinque milioni di dollari. In una delle navi minacciate dal fuoco si trovavano, appena giunte dalla Francia, quattromila salme di americani caduti alla fronte europea. E' costata grande fatica la difesa di questa nave dalle fiamme. Due dei trasporti furono completamente distrutti ed un terzo fu salvato solo perchè separato dalle fiamme dal transatlantico «Leviatan», per quanto anche in questo si sviluppassero ripetutamente degli incendi, potuti però domare.

I soviet liberano i detenuti politici

Parigi, 26

L'«Information» pubblica un telegramma nel quale è detto che il Comitato esecutivo centrale dei Soviety ha costituito una commissione speciale incaricata di esaminare gli incartamenti dei detenuti politici, soprattutto dei socialisti minoritari e dei socialisti rivoluzionari e anarchici per liberare immediatamente quei detenuti che non siano ritenuti pericolosi per l'ordine sociale e per espellere all'estero coloro che possono essere considerati come nemici irriducibili del regime soviettista.

Da Varsavia un delegato del Governo è partito per Parigi e Londra per trattare la questione dei petroli della Galizia.

La catastrofe aviatoria di Hull nel racconto d'un superstite

Hull, 26

Bateman, uno dei superstiti della catastrofe del dirigibile racconta che mentre era al suo posto di osservazione in una navicella sotto l'aeronave, esso avverti che i comandi venivano dati con grande rapidità e in quel momento l'aeronave subì parecchi movimenti dovuti al rolli seguito da movimenti di beccheggio dopo i quali avvennero simultaneamente alcune esplosioni.

Il tenente Vass, che comandava il dirigibile e che ha potuto salvarsi mediante il paracadute, ha dichiarato che l'aeronave si era comportata magnificamente durante il viaggio, ma siccome il tempo non era favorevole per recarsi all'aerodromo fissato in precedenza, essa ritornò ad Howden. L'aeronave volò al disopra di Hull. Nel viaggio di ritorno null'altro successe.

Fino a quel momento l'aeronave si trovava al disopra del mare quando improvvisamente si sentì uno scricchiolio e nello stesso istante avvennero delle esplosioni.

Il tenente Vass ignora come l'incidente sia avvenuto, egli suppone che parecchi tiranti si siano spezzati. Il fatto si svolse in cinque minuti. L'aeronave aveva terminata la prova di grande velocità ed al momento del ritorno verso Hull viaggiava ad un avelocità di 50-60 nodi. Si sono ritrovati finora tre cadaveri. Fra gli inglesi si hanno quattro superstiti, due morti e ventisei mancanti. Fra gli americani un superstite, un morto e tredici mancanti. Il tenente Vass è il solo superstite che sia stato gravemente ferito, ma è in via di guarigione.

Si assicura intanto che la catastrofe che ha causato la distruzione del dirigibile è dovuta alla rottura della sbarra trasversale che ha determinato la dislocazione dell'armatura rigida. Una voltata troppo brusca cagionò la rottura della barra trasversale e l'armatura intera si sfasciò spezzando i tubi della benzina che prese fuoco.

Impressione unanime dei periti è che i gas erano difettosi, le traversine che avevano ceduto in una prova precedente non avevano potuto essere rinforzate perchè si temeva prima di tutto di sovraccaricare l'aeronave.

La perdita di 500 mila sterline causata dal disastro sarà divisa per metà fra il governo britannico e il governo americano.

Le frodi alla Dogana di Milano

Milano, 26

L'inchiesta intorno alle frodi della Dogana va assodando sempre nuove responsabilità ed il risultato delle indagini è stato tale da legittimare due nuovi arresti. Accennammo già ieri ai sospetti che gravavano sopra un altro sottoispettore, collega di grado e d'ufficio del Catenacci. Si tratta di Luigi Migner abitante in via Pisacane, al quale si fanno le stesse accuse che gravavano sull'altro. Anche il Migner è stato tratto in arresto, sempre ad opera del tenente della finanza. Anche uno spedizioniere assai noto è stato arrestato: si tratta di Luigi Bittasi procuratore per le operazioni doganali della ditta Grondand. Al Bittasi si addebitano illecite operazioni: fra l'altro egli sarebbe riuscito, naturalmente con la complicità di alcuni impiegati di Dogana, a far introdurre un automobile proveniente dalla Germania, con la dichiarazione che si trattava di ferri vecchi. Intanto sono stati operati vari sequestri; fra l'altro vennero sequestrati ben 12 pianoforti, anche quelli provenienti dalla Germania, che uno sdoganatore della casa di spedizioni Coen e Clerici di via Principe Umberto era riuscito ad importare senza pagare dazio.

Per i partecipanti al concorso di Trieste. Il congedo del 1. quadrimestre del 1900

Roma, 26

Il Ministero della Guerra ha determinato che gli ufficiali che interverranno al Concorso internazionale che avrà luogo a Trieste il 25, 26, 27 settembre siano considerati in servizio isolato. Ad essi saranno rimborsate le spese di viaggio anche per i cavalli e gli attendenti e sarà a loro conferita una indennità per le giornate del concorso e per le giornate di viaggio necessarie per raggiungere Trieste dal giorno precedente all'inizio del concorso a quello successivo al termine di esso.

Il Ministro della Guerra ha determinato che gli ufficiali generali in congedo saranno dispensati, per vestire l'uniforme, dall'obbligo di ricevere l'autorizzazione scritta.

Il Ministero della Guerra ha stabilito inoltre che i militari nati nel primo quadrimestre del 1900, i quali dal 31 agosto corrente alla data del congedamento non avranno ancora compiuto 33 mesi di servizio (o 24 nei casi in cui un servizio di tale durata è sufficiente pel congedamento) potranno essere congedati senza che occorrano ulteriori disposizioni, a mano a mano che compiano detto periodo di servizio.

Il tragico suicidio di una ragazza

Milano, 25

Gli operai della Franco-Tosi, nel pomeriggio di oggi, sono stati testimoni di un fatto pietosissimo: il suicidio della ventunenne Edvige Muzzi. La povera ragazza era da alcuni giorni preoccupata perchè aveva saputo che un capoufficio, del quale era innamoratissima, non avrebbe mai potuto farla sua avendo egli moglie e quattro figli. Quest'oggi, alle 1 e mezza, la ragazza saliva nella terrazza più alta dello stabilimento e di là si gettava a capofitto nel vuoto. Battendo al suolo la povera donna restò morta sul colpo.

Grave investimento motociclistico

Milano, 26

Il venditore ambulante settantenne Ciberti Secondo, abitante in via Colletta, mentre transitava per corso Lodi, veniva investito da una motocicletta segnata col numero 38-5594 e montata dall'ing. Luciano Giberti. Il malcapitato riportava una larga ferita alla testa e altre ferite gravi per cui dovette essere ricoverato all'ospitale maggiore in gravissimo stato.

Una cerimonia patriottica all'Ossario del Pasubio

Vicenza, 26

Ieri mattina, favorita da una giornata luminosa, alla distanza di circa un anno dalla posa della prima pietra, autorità e popolo salirono in devoto pellegrinaggio d'amore e di riconoscenza fino all'Ossario del Pasubio dove, in faccia alle nubi che radevano fumiganti le creste dello storico baluardo, ebbe luogo una commovente e patriottica cerimonia.

La partenza delle autorità avviene da Vicenza alle ore 8 ant. Su cinque veloci automobili prendono posto S. E. l'on. Teso, sottosegretario agli interni, S. E. il ten. generale co. Pecori Giraldi, presidente del Comitato per l'Ossario, S. E. mons. Rodolfi, vescovo di Vicenza, il Prefetto comm. Gutierrez col segretario cav. rag. Barbieri, gli onorevoli Galla e Curti, cav. Nagrotto, presidente della Deputazione provinciale, cav. uff. De Mori, segretario del comitato per l'Ossario, cav. prof. Cerosara, mons. Veggian, cav. Zileri ecc.

Il corteo delle autorità per Malo, Schio Valli dei Signori sale all'Hotel Dolomiti e di là giunge al Colle di Bellavita, sul Pasubio, dove sorgerà l'erigendo Ossario.

Intorno c'è una folla commossa di popolo e di villeggianti. Ci sono parecchie altre autorità dei Comuni montani e diversi ufficiali. Un picchetto di soldati, inquadrato all'altare da campo sormontato da una croce e dalla bandiera tricolore, rende gli onori militari.

L'Ossario contiene già circa 1500 salme di eroici soldati caduti che nel luogo innalzato dalla carità e dal patriottismo dei fratelli troverono degna ed onorata sepoltura.

S. E. mons. vescovo di Vicenza, tra la commozione degli astanti, pronuncia nobili, elevate parole, rilevando il significato della odierna cerimonia e pregando pace per le anime degli eroi caduti.

Segue quindi la Messa di Requiem celebrata dal vescovo che, in fine, scende nella cripta dell'Ossario, dove sono le salme, ed imparte la assoluzione.

Terminata la commovente cerimonia S. E. il ten. generale Pecori Giraldi pronuncia nobili parole rievocando le gesta dei valorosi caduti che dal sacrificio di tante giovinezze, sorga l'opera feconda trice di pace e di amore.

S. E. l'on. Teso, rievoca i fasti delle armi italiane alla difesa del Pasubio, sotto la guida del generale Pecori Giraldi, ed innalza un commosso inno di riconoscenza ai prodi caduti.

Sono le 10.30. La cerimonia, semplice ed austera, è finita.

Le autorità si danno convegno all'Hotel Dolomiti dove viene servito un signorile rinfresco.

La visita di S. E. Raineri

Verona, 26

Oggi nella Prefettura sotto la presidenza del ministro delle Terre Liberate on. Raineri ha avuto luogo un importante convegno al quale sono intervenuti anche i rappresentanti dell'Istituto di Credito fondiario. Scopo del convegno è stato quello di studiare i mezzi per rendere sempre più efficace e spedita l'azione dell'Istituto stesso in applicazione della legge per il risarcimento dei danni di guerra.

Le udienze del Papa

Roma, 26

Il papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Sagartini, arcivescovo di Damasco, mons. Gummy vescovo di Porta Vittoria, l'abate Salvi ordinario di Subiaco, mons. Sincero assessore della concistoriale, mons. Fantozzi con i capitolari della congregazione del Pregiatissimo Sangue, il padre Angelo di Sant'Agnese dei Domenicani Scalzi e mons. Suicento, arcidiacono della Cattedrale di Padova.

La marchesa Della Torretta a Vienna

Vienna, 26

E' giunta qui la marchesa Della Torretta, consorte del ministro degli affari esteri d'Italia. I primi di settembre sarà raggiunta dal marchese Della Torretta, il quale si reca per pochi giorni nella capitale austriaca per affari privati e per prendere dal congedo dal governo di Vienna, cosa che non potè far prima poichè quando fu chiamato a far parte del gabinetto era a Parigi donde si recò direttamente a Roma.

Un conflitto con sette feriti

Perugia, 26

Si ha notizia di un conflitto fra Arditi del popolo e fascisti. A Magliana Sabina gli arditi del popolo aggredirono alcuni fascisti che erano insieme a dei carabinieri a colpi di rivoltella e a lancio di pietre. I carabinieri furono costretti a far fuoco contro la turba degli arditi del popolo. Si hanno sette feriti.

Le gesta di un anarchico mantovano

Mantova, 26

L'anarchico Vito Grandi di anni 30 da Ostiglia, mentre percorreva la strada provinciale costeggiante l'argine del Po, scontratosi in tre fascisti di Ostiglia, estraeva improvvisamente da una tasca interna una rivoltella e sparava contro di essi alcuni colpi che, per fortuna, andarono tutti a vuoto; si diede quindi alla fuga per la campagna. I carabinieri di Ostiglia, venuti a conoscenza del fatto, prontamente eseguirono ricerche ed arrestarono il Grandi, che venne passato alle carceri sotto l'accusa di mancato omicidio.

Ricognizione fascista... in carcere

Bologna, 26

Alle ore 17 di ieri otto fascisti di Galliera si sono recati nella vicina frazione di San Prospero per fare ricerca di due capilega, mettendo lo spavento fra gli abitanti. Intervenuti i carabinieri, questi procedevano all'arresto di quattro fascisti.

Il commissario prefettizio, impressionato dal fatto che i fascisti intendevano fare altre rappresaglie, chiese di urgenza rinforzi a Bologna. Furono mandati il commissario Pagani, regie guardie e carabinieri.

Girardengo ha vinto la Milano-S. Pellegrino

San Pellegrino, 26

La corsa Milano-San Pellegrino si svolse con un tempo veramente magnifico e con strade eccellenti. Il servizio di ordine fu inappuntabile. Al primo rifornimento assisteva molto pubblico tra cui anche alcune signore. I corridori arrivarono a San Pellegrino in gruppo. Al ritorno Belloni e Agostoni guadagnano terreno e il primo ha un cento metri di vantaggio su Girardengo. Ma al ponte della Seguina Belloni cade ed è raggiunto dal novese. Belloni lo riprende poi a Zogno con un inseguimento fortissimo. A 150 metri dal traguardo la lotta fra i due è veramente palpitante e sembra che Belloni debba vincere. Ma negli ultimi metri Girardengo con un ultimo scatto riesce a vincere per pochi centimetri. Più tardi i corridori si sono riuniti a banchetto all'Hotel Regina.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Girardengo alle 11.52 — 2.o Belloni a una ruota — 3.o Gay a una macchina — 4.o Agostoni a una macchina — 5.o Tomani alle 11.53.55 — 6.o Bianche Giovanni alle 11.53.55 e un quinto — 7.o Aymo. Seguono in gruppo gli altri.

Un encomio ai vincitori della coppa Schneider

Roma, 26

L'odierno Foglio d'ordini della R. Marina, dopo aver elencati i premi conseguiti dal personale militare dell'aviazione marina, reca: Nelle gare internazionali di idro-aviazione svoltesi a Venezia dal 3 a 10 agosto, nel portare a conoscenza del personale della R. Marina i brillanti risultati delle gare suddette, rivolgo un vivo elogio ai piloti e a quanti partecipando alle gare mantennero alto il nome dell'aviazione italiana. Il mio compiacimento vada anche al pilota De Briganti che, con idrovolante della Ditta Macchi vinse il primo premio facendo mantenere all'Italia, per la terza volta, l'ambito possesso della Coppa Schneider.

La traversata della Manica

Calais, 26

Il nuotatore americano Sullivon è sceso in mare al capo Grisnos stamane alle 10.30 per tentare la traversata dello stretto. Alle ore 11.30 nuotava vigorosamente e si trovava in buona direzione a 4 km. dal suo punto di partenza. Il mare è coperto da una fitta nebbia.

Condannato a 30 anni di carcere si ferisce gravemente

Palermo, 26

Stamane ha avuto fine il processo contro Gaetano Garrica che, come è noto, uscito dal penitenziario dopo aver scontato 20 anni di reclusione, uccideva la sua fidanzata, la quale, dopo aver conosciuto i suoi precedenti penali, non ne volle più sapere di lui.

La corte di Assise lo ha condannato a 30 anni di reclusione. Nel momento però in cui il presidente leggeva la sentenza, l'imputato traeva con mossa celere una lama di rasoio «Gillette» e con un colpo si recideva la carotide. I carabinieri entravano subito nella gabbia per soccorrerlo, ma egli feriva con la stessa lama uno dei militi, per fortuna non gravemente. Fu trasportato all'infermeria in gravi

Un attentato contro un treno

Foligno, 26

Si ha notizia di un attentato contro il treno 186 C. Ieri sera presso Foligno furono esplosi contro il suddetto treno tre petardi e numerosi colpi di rivoltella. Non vi è stato nessun colpito.

Quattro nuovi decreti

Roma, 26

La Gazzetta Ufficiale pubblica il regio decreto 30 giugno 1921 che approva le norme per gli esami di concorso per l'avanzamento al grado di maggiore del corpo sanitario della regia marina.

Il R. Decreto 30 giugno 1921 che approva l'ordinamento della commissione permanente per il materiale da guerra.

Il R. Decreto 17 luglio che proroga la durata di alcuni decreti emessi durante la guerra riguardanti provvedimenti per gli uffici giudiziari.

Il R. Decreto 18 luglio 1921 che modifica quello 22 maggio 1910 contenente norme per l'avanzamento al grado di sottobrigadiere nelle regie guardie di finanza.

La triste fine di un carrettiere

Milano, 26

Verso le 16 di oggi, in corso Lodi, sulla rampa del ponte che conduce a Gamboloita, una vettura tranviaria della linea investiva un carretto di merce. Il carrettiere, un vecchio settantenne, non potè essere riconosciuto perchè portato subito all'ospitale, vi giunse cadavere senza aver potuto pronunziare una sola parola.

Il Console di Spagna a Fiume

Fiume, 26

Don Martin Gonzales, nominato console di Spagna a Fiume, è giunto stamane per assumere le sue funzioni. — (Stefani).

In fascio dall'estero

A Varsavia il Presidente Wites, ricevendo una delegazione di contadini del confine orientale, ha dichiarato che verrà emanata presto una nuova legge sulla riforma agraria per rendere più energica la legge attuale. Egli ha aggiunto che il Governo farà presto le elezioni e che assicurerà l'autonomia dei Comuni.

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 70.65 — Consolidato Italiano 75.70 — Banca d'Italia 1355 — Banca Commerciale 372 — Credito Italiano 627 — Banca di Sconto 553 — Banco Roma 112 — Meridionali 296 — Mediterranee 142 — Costruzioni Venete 138 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 775 — Cotonificio Veneziano 105 — Cotoniere 86 — Elba 60 — Terni 572 — Meccaniche 82 — Breda 260 — Ansaldo 109 — Montecatini 132.50 — Metallurgica 95 — Edison 465 — Vizzola 723 — Marconi 176 — Molini A. I. 280 — Zuccheri 319 — Raffineria L. L. 323 — Eridania 305 — Distillerie 112.50 — Esportazione 207 — Beni stabili 302 — Fiat 156 — Isotta Fraschini 24.50 — Ilva 35.

Cambi: Francia 181.80 — Londra 86.70 — Svizzera 396 — New York 23.40 — Germania 27.35 — Bukarest 27.80 — Belgio 177 — Spagna 305 — Vienna 2.90 — Praga 28.

Bollettino militare

Arma Carabinieri. — Brozio, colonnello fuori quadro legione Trieste, cessa da tale posizione.

Arma Cavalleria. — Marone tenente colonnello regg. cavalleggieri assegnato deposito speciale quadrupedi Palmanova e assegnato a disposizione divisione militare Padova.

Arma Artiglieria. — Manca tenente colonnello scuola centrale artiglieria trasferito 16.o da campagna.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 28 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 204 — Conto corrente con la Posta — Domenica 28 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, eccezionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Nuove norme sui sovraprofitti

La vivace campagna impegnata dalle organizzazioni commerciali e industriali contro le esagerazioni fiscali contenute nella nostra legislazione tributaria sui profitti di guerra, esagerazioni venute in tanta maggior luce quanto più la crisi degli affari si andava dilatando ed aggravando in ogni ramo di produzione, ha finora ottenuto un parziale risultato, manifesto in alcune direttive recentemente emanate dal Ministro delle Finanze, riguardanti sopratutto l'applicazione del regolamento per l'avocazione dei sopraprofitti allo Stato.

Le direttive di cui parliamo fanno parte di una circolare nella quale, in modo generico e preliminare, si riconosce la necessità di disposizioni equitative di fronte alla nuova situazione economica verificatasi nel Paese, e si chiude con una raccomandazione agli uffici di osservare le disposizioni medesime «col più equo spirito di conciliazione» perchè le controversie sieno ridotte al minimo possibile, e sia così rapidamente condotta a termine la definizione dell'imposizione di guerra».

Sarebbe troppo lungo esaminare qui una per una queste nuove norme, alcune delle quali si riferiscono a questioni particolari di tecnica ed applicazione fiscale. Ci limiteremo perciò a portare la nostra attenzione sugli argomenti di più generale interesse, con qualche parola di illustrazione e di commento.

Un grave difetto riscontrato nel tributo ordinario sui sovraprofitti era la mancanza di compensazione fra i profitti realizzati in un esercizio e le eventuali perdite sofferte in un altro. Il periodo della guerra, invece di essere considerato come un unico ciclo economico, venne spezzato in periodi artificiosi, tassati separatamente. In seguito si poneva riparo, ma solo in parte, al lamentato inconveniente, stabilendosi la compensazione solo per gli esercizi 1918, 1919 e primo semestre 1920, ma negandola per i precedenti periodi 1914-15, 1916, 1917. La circolare ora fa un altro passo innanzi e ammette che la perdita verificatasi in uno dei primi tre periodi (1914-17) debba detrarsi dagli utili degli altri tre periodi (1918-20), non soltanto ai fini dell'avocazione — come è già consentito — ma anche ai fini dell'imposta normale sui profitti di guerra. Unico divieto, pertanto, rimane quello di portare le perdite di qualsiasi esercizio in deduzione degli utili dei tre primi periodi. Con ciò si vuole evitare l'eventualità che lo Stato abbia da restituire somme già riscosse, tali essendo — nella grandissima parte dei casi — le imposte dei primi tre periodi.

Un'altra disposizione importante — relativa, questa, all'avocazione — riguarda la deduzione del reddito ordinario. Per la determinazione dell'aumento di patrimonio avocabile, era stabilito che bisognasse detrarre dal totale dei redditi netti del periodo bellico, l'ammontare del «reddito ordinario» conseguito dal contribuente. E pareva dovesse prevalere un'interpretazione restrittiva di questo principio, nel senso che la detrazione si limitasse ai soli esercizi attivi, nei quali fu realizzato profitto di guerra. Ora invece il ministro dispone che il reddito ordinario debba togliersi tante volte quanti sono i periodi nei quali l'azienda ha funzionato, qualunque sia il risultato utile o passivo di ciascun esercizio. Per effetto di tale risoluzione se, ad esempio, un'azienda avesse avuto profitti di guerra nei tre primi esercizi, se, nel 1918, avesse avuto una perdita di 100 mila lire, se il suo reddito ordinario fosse di 50 mila lire; non solo la prima di queste due cifre dovrebbe essere detratta dal patrimonio avocabile, ma anche, per l'anno 1918, la seconda, nonostante che si sia verificata una perdita. La disposizione può essere di giovamento alle aziende delle Terre liberate che, nel secondo periodo fiscale hanno avuta l'invasione e poi la faticosa ripresa. Però, per evitare che in pratica, il vantaggio sfumi, bisognerebbe togliere la clausola che vi sia stato funzionamento dell'azienda, poichè altrimenti, per il periodo della occupazione nemica, la bonificazione del reddito ordinario sarebbe esclusa.

In modo conforme alla precedente norma, viene altresì stabilito che la quota esente di lire 20 mila deve intendersi estesa a ciascuno dei periodi della gestione, senza riguardo al fatto delle risultanze attive o passive dei periodi stessi.

Il difetto capitale del regolamento sull'avocazione, contro il quale si sono levate concordi le critiche degli studiosi e le proteste dei contribuenti, consiste nel valutare gli impianti e le scorte alla data del 30 giugno 1920 e nel non tener conto delle svalutazioni che nel periodo posteriore si sono manifestate. Infatti, per l'art. 6 del regolamento citato, sono avocati i redditi realizzati fino a tutto il 30 giugno; per l'art. 14 sono revocate tutte le esenzioni già accordate sotto qualsiasi forma; per l'art. 15 è data facoltà alla Finanza di rivedere la valutazione delle consistenze patrimoniali al 30 giugno 1920 in base ai prezzi correnti a quella data, per la rettifica delle detrazioni che fossero state accordate in più a titolo di sopracosto e deperimento di impianti.

In altri termini, per il fisco, il periodo economico eccezionale, che si inizia col 1.o agosto 1914 ha termine col 30 giugno dell'anno scorso. Peggio ancora: se qualche soprareddito derivante da cause produttrici anteriori a questa data, si produrrà posteriormente ad essa, verrà colpito ed avocato; non una parola invece si dice delle perdite che possono subire quegli elementi patrimoniali valutati al 30 giugno.

E' evidente l'incongruenza di questo sistema.

Limitare l'accertamento fiscale al 30 giugno 1920 cioè al sommo della fase ascendente, significa dividere artificiosamente in due quello che è un solo fenomeno. Significa in pratica carpire al contribuente più di quanto non siano stati i suoi profitti realizzati: estendendo così l'avocazione anche a parte del suo patrimonio prebellico. Significa infine, in questo momento così difficile per l'economia nazionale, apportare un nuovo colpo a gran parte delle nostre industrie, così da mettere in forse la loro stessa capacità di resistenza.

La circolare che stiamo esaminando si limita a dare una norma precisa, e di carattere sospensivo, per il caso della «rivalutazione» che, secondo l'art. 15 dovrebbe compiere la Finanza per constatare se troppo forti detrazioni sono state accordate in passato agli impianti. Bisognerà vedere, così si esprime il documento ministeriale, se il mercato tende a riprendere il suo stato di equilibrio, con un regime di maggiore stabilizzazione dei prezzi. Al qual fine si prescrive agli uffici di non intraprendere operazioni di valutazione di stabilimenti e di navi almeno a tutto il 31 dicembre 1921, e finchè non siano date altre istruzioni.

Una norma analoga viene stabilita anche nei riguardi dell'art. 14 che revoca le esenzioni già concesse in casi speciali (specialmente a favore delle imprese di trasporti marittimi). Si ammette cioè che il contribuente abbia il diritto di dimostrare se e fino a qual punto il beneficio della esenzione accordatagli dallo Stato, sia rimasto assorbito dalla perdita, definitivamente accertata secondo i criteri che saranno a suo tempo stabiliti.

Con un'ultima disposizione si ammette, in casi eccezionali di stridenti sperequazioni, la facoltà di revisione degli accertamenti già definiti; con autorizzazione, però, dell'ispettore superiore della zona. A quanto sembra, anche quest'ultima agevolazione si riferisce esclusivamente ai casi di revisione di sopracosti e di esenzioni, cioè alle imprese industriali e marittime.

Non risulterebbe invece dal testo della circolare se anche le aziende commerciali, come sarebbe giusto, debbano essere tenute presenti nell'applicazione di tali norme equitative. Se ciò non fosse la circolare ministeriale sarebbe evidentemente incompleta.

E un'altra grave deficienza è da rilevare: quella di non avere considerata a parte la situazione delle regioni già invase e danneggiate dalla guerra, accogliendo almeno quel principio di compensazione fra imposte e danni di guerra per il quale tanti affidamenti si erano ottenuti.

Le disposizioni ministeriali sono certamente l'indice di una politica finanziaria più illuminata e meglio rispondente alla capacità contributiva del Paese: esse però non esauriscono il grave problema, il quale, ha bisogno di una più esplicita e completa soluzione.

CARLO BATTISTELLA

Il Consiglio Nazionale dei Fasci respinge le dimissioni di Mussolini

Firenze, 27

Il Congresso nazionale dei fasci si è chiuso questa sera coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale dei fasci, esaminata la situazione e preso atto di quanto è stato esposto dai rappresentanti dei fasci dissidenti a giustificazione dei fasci medesimi, delibera in nome dell'unità dei fascisti di respingere con decisa affettuosa volontà le dimissioni di Benito Mussolini e con esse quelle di Piero Marsich, di Cesare Rossi e di Farinacci e chiede che sia subito esercitata un'opera attivissima da parte di tutti indistintamente perchè il prossimo congresso nazionale dei fasci mostri agli amici e ai nemici la saldezza non disgregata e non disgregabile della compagine fascista, per il bene del fascismo e del Paese. »

Furono accettate le dimissioni di Cesare Rossi da vicesegretario dei fasci. E' stato poi fissato per il 23, 24, 25, 26 la riunione del prossimo congresso nazionale dei fasci a Roma. Per le modalità di questa seconda riunione fu dato incarico di stabilire alla commissione esecutiva. Furono votati altri due ordini del giorno, uno di saluto per gli arrestati politici e un altro invitante il gruppo parlamentare fascista a mettersi a disposizione delle organizzazioni economiche fasciste e i deputati fascisti avvocati a mettersi a disposizione dei fascisti che ne avessero bisogno per garantire le loro cause.

L'Inghilterra e l'isola di Saseno

Londra, 27

A proposito dell'isola di Saseno reclamata dall'Italia l'agenzia «Reuter» dice che la questione non è stata sottoposta alla conferenza degli ambasciatori nè alla Società dele Nazioni, e che nessuna decisione è stata finora presa. Si spera negli ambienti ufficiali britannici che le considerazioni avanzate dal governo italiano potranno sempre essere prese in esame con simpatia dai governi alleati. L'Italia non può pretender legittimamente l'attribuzinone di questa isola in virtù del trattato di Londra del 1915, dato che questo trattato venne annullato dalla stessa Italia per il fatto che essa ha firmato più tardi il trattato di Rapallo con la Jugoslavia.

Il sen. Salata nelle nuove provincie

Roma, 27

L'on. sen. Salata, capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie, parte stasera per Trieste. Si recherà poi anche nella Venezia Tridentina. Il viaggio sta in relazione con i provvedimenti deliberati ieri dal Consiglio dei ministri per il riordinamento amministrativo e per le elezioni comunali nei territori annessi. Lo on. Salata ha avuto anche oggi un colloquio con il presidente del Consiglio dei Ministri.

A Danzica il Senato ha deciso di protestare presso il Consiglio della Società delle Nazioni contro la decisione dell'alto commissario per la quale le ferrovie a scartamento normale di Danzica sono sottoposte all'amministrazione polacca.

Si ha da Varsavia che lo sciopero dei ferrovieri della Pomerania, iniziato alcuni giorni or sono, è terminato.

Uno spaventoso disastro ferroviario a Magliana

Trentasette morti e centoquaranta feriti

Roma, 27

Verso le ore diciassette di oggi si è sparsa rapidamente a Roma la terribile notizia di uno scontro ferroviario avvenuto per una falsa manovra.

Le prime notizie

Le prime notizie che si hanno sono ancora frammentarie e confuse: tutte però coincidono purtroppo sulla gravità dell'infortunio.

Alle diciotto di stasera si trovava fermo presso la stazione di Magliana, e dieci chilometri da Roma, un treno merci formato da sei carri che trasportavano legname. Questo convoglio era fermo sul secondo binario quando improvvisamente giungeva il treno viaggiatori 6715 proveniente da Civitavecchia già in ritardo, recante dodici vagoni che aveva raccolti a Palo dove erano nmerosi bagnanti reduci da Ladispoli tra cui molte donne e bambini.

Per un falso scambio il treno viaggiatori, che procedeva a forte velocità è entrato nella stazione sul binario già occupato dal merci. Si è udito uno schianto orribile seguito da urla di spavento e di dolore.

Tutto il personale della stazione è accorso sul posto e si constatò che alcuni vagoni del diretto si erano rovesciati sulla linea e la macchina, tanto l'urto era stato formidabile, si era incastrata negli ultimi carri del merci.

Il capo stazione e il personale hanno subito telefonato alla questura di Roma e ai vigili della stazione di Termini chiedendo soccorsi. Partirono immediatamente personale della Croce Rossa e guardie regie, e anche tre carri di vigili.

Vi sono parecchi morti e molti feriti.

Scena di terrore

Sarebbe impossibile descrivere la scena di terrore che è avvenuta tra la quiete della compagna romana. I vagoni del treno bagni, carico in massima parte di donne furono rovesciati dalla violenza dell'urto lungo la strada ferroviaria e rimasero divelti, contorti e ridotti a brani e da quel cumulo di macerie si levavano alte al cielo le grida di dolore.

La violenza dello scontro fu tale che pochi hanno potuto trovare scampo e purtroppo il materiale ferroviario, in gran parte avariato per il lungo uso, non ha opposto che una debole resistenza.

Tutto il treno ha sofferto le tragiche conseguenze della immane sciagura. Molti passeggeri furono trovati morti, schiacciati orribilmente. Molti altri furono feriti più o meno gravemente. Pochi sono rimasti illesi.

Sono partiti i primi soccorsi per la campagna romana, ma la loro opera è insufficiente. Da ogni parte si levano lamenti e grida; donne e uomini si aggirano disperati fra il rovinio dei vagoni chiamando e cercando i congiunti.

In breve le autorità ferroviarie e la P. S. di Roma erano edotti delle prime notizie della tragedia. Dalla stazione di Roma partirono i primi soccorsi. Così in un tempo relativamente breve erano partiti due convogli alla volta di Ponte Galera con materiale di soccorso e uomini.

Un altro treno veniva avviato sul luogo del disastro da Civitavecchia; non si hanno ancora particolari. Mentre telefono i feriti giungono con camions agli ospedali di Roma.

Limpressione è profondissima in tutti. Molti parenti sono in orgasmo per la sorte dei congiunti.

L'invio dei soccorsi

La partenza dei treni per la linea di Civitavecchia è temporaneamente sospesa. Sul posto si sono recati autorità e funzionari di P. S. Dalla caserma di via Genova sono partiti numerose squadre di vigili al comando di un ufficiale.

Il comandante della divisione di Roma ha disposto per l'invio sul posto di militari di truppa. Militi della Croce Rossa e numeroso personale sanitario sono partiti in automobile e coi treni di soccorso per la cura dei feriti.

Finora i treni di soccorso partiti stamane sommano a quattro, due dalla stazione di Termini e due da quella di Trastevere.

Dalla stazione di Trastevere è partito per il luogo della sciagura il commissario di P. S. cav. Mancuso e l'ispettore Cipriani.

Si prevede che il traffico non potrà essere ripreso prima di domattina dalle prime ore.

Alle diciannove e trenta affluivano dalla via Aurelia in città i feriti. Le autorità hanno provveduto a tener sgombre le adiacenze degli ospedali dove i poveretti furono ricoverati e nelle quali si accalca una folla di gente ansiosa di sapere notizie. I feriti finora trasportati sono una cinquantina quasi tutti del treno di Ladispoli che più ha sofferto nello scontro.

Secondo notizie degli ultimi momenti il numero delle vittime, calcolato sulla percentuale dei feriti, che sommano a un centinaio, e dal fatto che tutti e sette i vagoni di passegeri sono ridotti a un cumulo di rovine, si fa ascendere a non meno di una trentina.

Sul luogo del disastro si è recato il sindaco Valli e parecchi assessori comunali e il comandante della divisione militare generale Pugliesi.

Un altro incidente

Il treno che doveva partire alle sei e cinque per Fiumicino era già uscito dalla stazione di Trastevere, dove nulla si sapeva ancora dell'entità del disastro, quando appena fuori un chilometro dalla stazione, si è dovuto improvvisamente arrestare per le segnalazioni di via ingombra. Ne è successo un panico tra i viaggiatori, e molti in preda al terrore per gettarsi dagli scompartimenti sono rimasti feriti e contusi.

Alla stazione di Trastevere sono giunti due bimbi feriti con tutto il viso imbrattato di sangue.

Dalle più recenti notizie pare che il numero dei morti non superi i venticinque. I feriti invece sarebbero un centinaio. I treni per Genova e per Torino sono avviati per la linea di Firenze.

La gravità del disastro

Da successivi fonogrammi si hanno le seguenti notizie. Sono arrivati sul posto molti automobili con le autorità di Roma, specialmente comunali, informate dello scontro. Questo è gravissimo e se ne ha una profonda impressione appena si giunge alla Magliana.

Nelle incerte tenebre della sera piovosa scarsamente illuminata dalle lampade della stazione, molta folla si è raccolta intorno ai vagoni sconvolti, a stento trattenuta dalla forza.

Per la via si incontrano vari camions che trasportano i feriti all'ospitale di Roma. Altri feriti si stanno raccogliendo sul posto e adagiando alla meglio sopra barelle. Si odono le grida strazianti di essi, ma i lamenti più lugubri e i gemiti più terrificanti sono quelli dei poveretti che giacciono fra le strettoie dei rottami.

Il personale ferroviario e i vigili di Roma che si sono recati per i primi sul posto, hanno subito iniziato lo sgombero dei binari e hanno portato i primi amorosi soccorsi ai feriti.

Finora sono stati trasportati a Roma circa ottanta feriti e si procede con ansia febbrile al soccorso degli altri viaggiatori che si trovano incastrati tra le ferramenta dei vagoni sfasciati. Abbiamo assistito a spettacoli terrificanti. Un povero bambino ha avuto stroncate tutte e due le gambe.

Le cause del sinistro

I vigili alla luce delle torce a vento e agli ordini del capitano Venuti hanno dato prova di grande alacrità E' sul posto il vicesindaco Bandini con molti consiglieri comunali, il questore e nuclei di guardie regie e di carabinieri. L'impressione dell'immane disastro è profonda. Abbiamo avvicinato il principe d'Anjou duca di Durazzo, commendatore dell'Ordine di Malta che viaggiava nel treno investito, egli narrò che il treno di Civitavecchia a Ladispoli aveva raccolto numerosi bagnanti che ritornavano in città. Questi nuovi saliti erano così numerosi che oltre a empirne tutte le tre vetture, alcuni dei viaggiatori dovettero rimanere in piedi nei corridoi perchè i posti a sedere erano tutti occupati. Il treno aveva alcuni minuti di ritardo, quando giunse alla stazione di Magliana e fu là che avvenne il tragico scontro.

Sembra che il disastro sia dovuto alla sbagliata manovra del macchinista del treno merci. E' noto che il treno merci era in manovra. Ora al sopraggiungere del treno passeggeri invece di fermarsi istantaneamente, diede macchina indietro, cioè l'opposto di ciò che avrebbe dovuto fare per evitare lo scontro e andò a cozzare contro il treno viaggiatori che allora proprio stava cambiando binario. La locomotiva in seguito all'urto precipitò lungo la scarpata e di là in campo sottostante alla linea e tre vagoni si sono completamente sfasciati.

I viaggiatori che al momento dello scontro per vero miracolo rimasero incolumi, dopo il primo attimo di smarrimento si diedero alla meglio a organizzare i primi soccorsi. Il personale ferroviario di linea, impossibilitato a prestare aiuto adeguato alla sciagura ha subito telefonato alla stazione di Roma. Fra i feriti vi è anche il segretario comunale di Roma Donati che è stato trasportato in questo momento all'ospitale con contusioni abbastanza gravi. Gli operai e i ferrovieri giunti coi primi treni di soccorso e con automobili hanno cercato con vera abnegazione di prestare la loro opera ai feriti più gravi.

L'inchiesta dell'autorità

Una squadra di vigili accorse a dei lamenti flevoli che partivano dal terzo vagone. Dopo un lavoro alacre rinvenenro due signorine che spasimavano, incastrate fra i sedili del vagone. Pietosissimo è il fatto che tra i viaggiatori si trovavano numerosi i bambini che avevano trascorsa la giornata sulla spiaggia e che ritornavano a Roma per la domenica.

Stiamo per lasciare il luogo del disastro quando ci incontriamo con l'autorità giudiziaria che è già sul posto per una prima rapida inchiesta. Vediamo il maggiore Hozz, il capitano dei carabinieri Giuriati della compagnia suburbana che accompagnano il giudice istruttore del terzo mandamento e il sostituto procuratore del Re. Essi cominciano con l'interrogare i viaggiatori che si aggirano ancora tutti storditi. Ma dato lo stato di agitazione che ancora permane in loro, ben poca luce sulle cause del disastro deriva dal loro racconto. Pare assodato che la colpa del sinistro sia del personale del treno merci in manovra e si dice che la polizia ha già provveduto a qualche fermo.

I viaggiatori rimasti incolumi sono stati trasportati a Roma con automobili e autobus forniti dal Comune.

E' stato interrogato il macchinista del treno investito, certo Stolli, il quale ha detto che egli condusse il treno viaggiatori dentro alla stazione di Magliana coi semafori regolarmente aperti. Il treno merci che stazionava sul binario si è mosso improvvisamente e ha investito il treno viaggiatori. Il macchinista ha soggiunto che egli ha dato subito macchina indietro, ma data la marcia del treno merci, l'urto non fu potuto evitare.

I nomi delle vittime

Dalle ultime notizie giunte del disastro sembra che i morti sommino a trentasette e i feriti a centoquaranta.

Ecco i nomi dei morti che finora fu possibile identificare:

Giovannini Mario di anni 7 da Roma; Pennelli Giuseppe di anni 42 da Roma; Belletti Iris da Roma, studentessa; Vannini Orazio di anni 42 da Roma; Puggiotti Amedeo di anni 21 da Roma, ferroviere nel treno investito; Sereni Ferdinando di anni 32 da Roma; Varamon Angelina di anni 21 da Roma; Fortini Alessandro di anni 28 da Roma; Giancesani Aida di anni 35 da Roma; Paradisi Alfredo di anni 23 da Roma; Piacentini Vincenzo di anni 55 da Valmontone macchinista ferroviario; Brischi Elvira di anni 40 da Valmontone; Piacentini Jolanda di anni 20 da Roma; Piacentini Romolo di anni 23 da Roma; Piacentini Clara di anni 13 da Roma; Antonelli Clelia di anni 10 da Gallese; Galizzi Alfredo di anni 40 da Montegiorgio impiegato; Mancini Giulia di anni 23 da Palestrina; Romani Ottavio di anni 5 da Roma; Berchi Attilio di anni 14 da Roma; Mastropietro Elvira di anni 21 da Roma; Piccinelli Mario di anni 21 da Roma; Leonardi Augusto di anni 44 da Madrid; Bonocore Amerigo di anni 31 ferroviere. Tra i morti giunti all'ospitale della Consolazione vi sono tre donne non identificate di cui due anziane, un bambino e una signora francese che dalle carte fu potuta identificare per Maria Vernier di anni 65 da Parigi.

L'interessamento dell'on. Bonomi

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi apprese la notizia del disastro ferroviario di Magliana alla stazione quando stava per partire. Egli volle informazioni dell'entità di esso dimostrando il suo vivo compianto per le vittime. Anche i ministri e gli altri personaggi recatisi ad ossequiare il capo del governo espressero il loro dolore pel luttuoso incidente.

Sul posto si è recato intanto il Ministro dei Lavori pubblici on. Micheli, insieme ai capi del movimento e degli affari generali.

Una giornata di incidenti a Bologna

Bologna, 27.

La cronaca di questa sera segnala una violenta ripresa dell'attività dei fascisti e mentre vi telefono la calma non è ancora completamente ristabilita. Ecco quali sono i precedenti del movimento odierno. Oggi alle 15 veniva percosso e bastonato un capolega di Anzola dell'Emilia, certo Pulza Elio. Fu un episodio più clamoroso che altro perchè il capolega se la cavò con alcune lesioni leggerissime. Son però intervenute le guardie regie che hanno riuscito di identificare due dei fascisti colpevoli delle bastonature, certi Pedrazzi e Betti, che furono tratti in arresto a Bologna. Un gruppo di fascisti hanno dopo poco inscenato una dimostrazione in piazza Vittorio Emanuele a Bologna per reclamare la liberazione dei due arrestati. Dalle 15 alle 18 sono seguiti continui urti fra le guardie regie ai fascisti. Alcuni di essi salirono sulla torre del Podestà e fecero suonare a stormo le sue storiche campane. I carabinieri per questi fatti procedettero ad alcuni arresti di fascisti.

Un incidente più grave è avvenuto poscia nella stessa piazza. Il vicequestore che comandava il servizio d'ordine è stato insultato a parole da un fascista. Il vicequestore per risposta gli ha lasciato andare un ceffone, e poi, lo invitava insieme agli altri dimostranti ad andarsene per non essere costretto ad arrestarli.

Da un altro gruppo di dimostranti, in via Roma veniva affrontato e colpito a bastonate presso una cooperativa un mutilato di guerra e decorato al valore, certo Gamberini Giuseppe.

In seguito a questi incidenti venivano tratti in arresto 11 fascisti. Si stava dalla polizia vagliando la posizione degli arrestati, di cui quattro erano già stati rimessi in libertà, quando si organizzava un'altra dimostrazione di fascisti, che in colonna preceduti da una bandiera tricolore entrarono in piazza cantanto gli inni dei fasci. Di fronte al portone del palazzo fu tirato un cordone di guardie regie. Sotto le finestre della Prefettura i fascisti si diedero a una rumorosa dimostrazione di protesta per l'arresto dei loro compagni. Ma un certo momento fu ordinato alle guardie di avanzare e con una prima carica i fascisti furono ricacciati. Erano circa le 22. Ma siccome essi tornarono furono sciolti dalla forza pubblica.

Come i tedeschi si ripromettterebbero di soggiogare l'industria italiana

Roma, 27

L'addetto commerciale dell'ambasciata di Germania a Roma ha inviato al Ministero degli affari esteri tedesco in data 25 maggio 1921 un rapporto in cui è detto:

« In risposta all'invito fatto con circolare del 13 maggio a tutti gli addetti commerciali di fare rapporto a codesto Ministero sulla situazione e sulla nostra attività commerciale circa la espansione all'estero, ho l'onore di riferire quanto segue:

« La cifra del commercio tedesco in Italia mostra come dopo l'armistizio i nostri commercianti non siano rimasti inattivi per riconquistare sul mercato italiano, di fronte alla Francia, Inghilterra ed agli Stati Uniti, la nostra supremazia, ma ciò non vuol dire che si sia giunti alla situazione di cui alle vostre circolari del 28-8-920 e 29-8-920, perchè possiamo creare una situazione politica a noi favorevole sfruttando il malcontento del popolo italiano verso le potenze dell'Intesa, situazione che potrebbe esserci favorevole quando la Germania dovesse trovarsi di fronte a nuove complicazioni. E' necessario rafforzare questo malcontento per consolidare la nostra situazione mediante un'azione economica.

A tale scopo — continua il documento — il punto al quale siamo arrivati, non è che il quarto del nostro cammino. Noi dobbiamo creare con l'Italia tali legami di interessi economici che in qualsiasi occasione l'Italia sia costretta a seguire la nostra politica. Innanzi tutto è necessario che venga fatta una sistematica spedizione di prodotti tedeschi, anche a prezzi di molto inferiori ai prezzi di costo. Inondando il mercato italiano con prodotti tedeschi, non solo avremo un ambiente di simpatia per la Germania, perchè, come è stato verificato da parecchi nostri agenti e rappresentanti di commercio, il consumatore italiano accoglie con benevolenza l'articolo a buon mercato, ma creeremo anche all'industria italiana una situazione tale da renderle impossibile la continuità di qualsiasi attività.

Ciò creerà senza dubbio una crisi la quale, oltre a tenere l'Italia in una continua agitazione, ci permetterà di essere i soli padroni del commercio della penisola; tanto più che, come risulta da nostre informazioni sull'attività francese in Italia, i commercianti francesi temono lo scoppio di una rivoluzione che potrebbe fare subire le stesse perdite subite in Russia.

Inoltre la situazione ci permetterà di far l'acquisto a prezzi molto bassi dell'industria italiana, ciò che è la chiave della questione, anche perchè ci permetterà di regolare il commercio fra l'Italia e i paesi balcanici in modo da evitare che l'Italia ci possa contendere quei mercati. Ciò che del resto avverrà non appena l'industria italiana sarà costretta a chiudere i suoi battenti. Nell'industria italiana noi avremo uno svariato campo di espansione e precisamente della gomma «Fiat», «Spa» nonchè di tutte le fabbriche di pneumatici. »

La smentita dell'Ambasciata tedesca

Roma, 27

L'ambasciata di Germania presso il Quirinale comunica all'«Agenzia Stefani»: « Un giornale romano della sera pubblica un preteso rapporto dell'addetto commerciale tedesco presso l'ambasciata di Roma, per la conquista economica dell'Italia.

Questo rapporto è inventato dalla prima all'ultima parola ed il giornale in parola deve essere stato vittima di una grossolana falsificazione. Il preteso rapporto è in assoluta contraddizione per il suo contenuto con tutte le direttive tedesche ed inoltre reca, per ciò che riguarda alcuni dati formali, come per esempio data, numero di protocollo, firma e per tutto lo stile con cui è stato redatto, gli evidenti caratteri di una palese falsificazione.

In detto preteso rapporto è citata anche una circolare del Ministero degli affari esteri tedesco in data 25 maggio 1921 a tutti gli addetti commerciali, circolare che non è mai esistita.

La ripresa dei negoziati per l'Irlanda

nonostante l'inasprirsi del dibattito Lloyd George - De Valera

La nota di De Valera

Londra, 27

Ecco il testo della risposta di De Valera a Lloyd George:

Dublino, 24 agosto

All'on. Sir David Lloyd George
Downing Street

Signore: l'opinione anticipata che manifestavo nella mia risposta del 26 luglio è stata confermata. Ho sottoposto al Dail Eirreann le proposte del vostro governo ed esse sono state respinte ad unanimità. Dalla vostra lettera del 13 agosto appariva chiaro che i principi che ci richiedevano di accogliere erano che la posizione geografica dell'Irlanda e della Gran Bretagna imponeva di subordinare il diritto della Irlanda agli interessi strategici della Gran Bretagna, tali quali essa li concepisce e che la lunghezza e la persistenza degli sforzi fatti nel passato per costringere l'Irlanda ad accettare una dominazione straniera imponevano la accettazione di tale condizione.

Noi non possiamo credere che il vostro governo abbia l'intenzione di impegnarsi in un principio di puro militarismo atto a distruggere ogni morale internazionale e fatale per la pace del mondo. Se il diritto di una piccola nazione all'indipendenza sparisce, quando un vicino più potente desidera con ardore il suo territorio per vantaggi militari od altri, è evidente che la libertà non esiste più.

Una piccola nazione non può allora rivendicare il diritto ad una esistenza sovrana separata.

L'Olanda e la Danimarca possono venire subordinate alla Germania, il Belgio alla Francia o alla Germania e il Portogallo alla Spagna. Se una nazione che è stata annessa con la forza perdesse per tal fatto il diritto alla indipendenza, essa non potrebbe più ricuperare la sua libertà.

Nel caso dell'Irlanda, parlare della sua separazione da una associazione che essa non ha accettato o di una fedeltà che essa non ha mai promesso di osservare, è fondamentalmente falso, nello stesso modo che la pretesa di subordinare la sua indipendenza alla strategia britannica è fondamentalmente ingiusta.

Come rappresentanti della nazione non possiamo accettare nè l'uno nè l'altro. Se dal rifiuto di tradire l'onore della nostra nazione e la fiducia che è stata posta in noi la Gran Bretagna trae argomento di guerra, noi la deploriamo.

Noi abbiamo coscienza della nostra responsabilità verso i viventi perfettamente come ne rendiamo conto verso gli eroici morti. Non abbiamo cercato la guerra e non la cercheremo. Se ci sarà imposta, il nostro dovere è di difenderci e lo faremo con la fiducia che la nostra difesa riesca.

Nessun corpo rappresentativo in Irlanda e nessun irlandese proporrà mai alla nazione di rinunziare ai diritti di cui ha goduto fin dalla sua origine. Desideriamo vivamente mettere un termine al conflitto fra la Gran Bretagna e l'Irlanda. Se il governo è deciso ad imporci la sua volontà con la forza ed a resistere pregiudizialmente ai negoziati su condizioni che implicano la rinuncia a tutta la nostra situazione nazionale, negoziare sarebbe una derisione, e la responsabilità cadrà su di voi.

Sulla base dell'alto principio direttivo d'una forma di governo col consenso dei governati, la pace può essere assicurata, una pace che sia giusta ed onorevole per tutti e che abbia per frutto la concordia e l'amicizia durevole.

Per negoziare tale pace il «Dail Eireann» è pronto a nominare i suoi rappresentanti e se il governo britannico accetta il principio proposto, il Dail Eireann è pronto a conferire loro i pieni poteri per incontrarsi e discutere con voi i particolari della sua complicazione. — Firmato De Valera.

Intanto si ha da Dublino che De Valera è stato nominato presidente della repubblica irlandese. Tutto il ministero irlandese è stato rieletto e l'assemblea ha approvato la proposta di emettere un prestito di 20 milioni di dollari negli Stati Uniti e di mezzo milione di sterline nell'Irlanda.

La replica di Lloyd George

Londra, 27

Nella sua lettera a De Valera il primo ministro Lloyd George ricorda al leader irlandese che le proposte che egli aveva fatto, in seguito allo scambio di vedute avute con lui, erano basate sulla presa in considerazione completa e benevola delle vedute espresse dallo stesso De Valera.

Facendo tali proposte il governo britannico è arrivato sino all'estremo limite dei suoi poteri. Queste proposte sono state giudicate liberali dal mondo civile.

La vostra lettera — dice Lloyd George — non tiene alcun conto di ciò e nuove trattative debbono, in tempo, esser necessariamente iniziate, cosicchè non si sarà fatto alcun progresso definitivo sulla via della accettazione di una base.

Lloyd George enumera pôi i vantaggi offerti all'Irlanda e così li riassume: nei limiti delle sue coste, l'Irlanda sarebbe libera sotto tutti i punti di vista, in ciò che concerne la sua attività nazionale, il suo sviluppo nazionale, le diverse manifestazioni e la sua nazionalità. Gli stati dell'Unione americana benchè padroni in casa propria, non godono diritti così estesi.

Il primo ministro dichiara che le proposte che invitano l'Irlanda a prender parte come associata nella *Comouvealt* delle nazioni libere risponde al principio invocato da De Valera e dal governo col consenso dei governati.

Ma — egli dice — quando voi sostenete la tesi che le relazioni dell'Irlanda con l'Impero britannico sono per principio paragonabili a quelle dell'Olanda e del Belgio con l'Impero tedesco, io trovo che è necessario ripetere una volta di più che queste premesse nessun governo — qualunque sia la sua composizione — potrà mai accettare.

Lloyd George afferma che i primi e lamosi dirigenti nazionalisti dell'Irlanda furono esplicitamente contrari a tali esigenze. Egli cita a questo riguardo un lungo testo e aggiunge: «Il governo britannico ha offerto all'Irlanda tutto quello che O' Connel e Thomas Davis chiedevano ed ha offerto anche di più. Ed ecco che gli si risponde solo con la richiesta formale che l'Inghilterra riconosca l'Irlanda come potenza. E' un giuocare sulle parole. Il pretendere che il principio secondo il quale il governo deve esistere col consenso dei governati ci obbliga a considerare come infondata questa rivendicazione. Noi non crediamo che si possa mai arrivare ad una conciliazione durevole fra la Gran Bretagna e l'Irlanda senza riconoscer la loro mutua dipendenza geografica e storica, — dipendenza reciproca che rende impossibile tanto per l'una quanto per l'altra una separazione completa politica ed economica.

Lloyd George ricorda le parole pronunciate da Lincoln, che alla vigilia della guerra di secessione dell'America voleva dare principio alle relazioni fra gli stati del nord e quelli del sud e dice che credeva di aver espresso chiaramente nelle sue conversazioni con De Valera che il governo britannico non poteva discutere una soluzione che avesse significato da parte dell'Irlanda un rifiuto di accettare l'invito di entrar nell'associazione, libera, uguale e leale delle nazioni che compongano la «Commonwealth» sotto lo scettro del sovrano.

Lloyd George fa osservare che il prolungarsi dello stato di cose attuali è pericoloso. Si procede — egli dice — dalle diverse parti ad atti che, se continuano, potrebbero far cessare la tregua.

Pure essendo pronti — egli dice — a fare delle concessioni suscettibili di condurre alla pace, ci è impossibile prolungare questo scambio di note. E' necessario far qualche progresso immediato, ben definito nella via che conduce a stabilire una base atta a permettere nuove trattative quantunque la lettera di de Valera non sembra costituisca un progresso di questo genere.

Lloyd George si dichiara pronto ad incontrarsi con De Valera e con i suoi colleghi se essi sono disposti ad esaminare fino a qual punto le considerazioni che egli ha esposte possono andare d'accordo con le aspirazioni di cui De Valera è l'esponente. — (Stefani).

I salari degli statali inglesi

Londra, 27

(E.c.b.). La questione dell'aumento dei salari pagati agli impiegati dello Stato nel periodo dal 1914 al 1. luglio 1921 è discussa quotidianamente dal pubblico e dalla stampa inglese che sono concordi nel ritenere eccessivo l'incremento delle spese dello Stato a titolo di salari.

Infatti, mentre nel 1914 il ruolo mensile dei salari era soltanto di sterline 1.537.372 ora questo è salito a sterline 4.131.300 e cioè alla somma complessiva di sterline 49.573.600 per anno. In altri termini, la spesa per gl'impiegati civili dello Stato è triplicata in sette anni.

Queste cifre comprendono i salari pagati a 370.896 impiegati, il cui numero viene trovato eccessivo sotto tutti i rapporti onde sono insistenti le domande per una diminuzione del personale come pure per una riduzione degli stipendi pagati.

Alcuni deputati che sono maggiormente interessati nelle economie domandano la riduzione del 50 per cento di tutti gli stipendi superiori alle mille sterline annue.

La questione sarà riportata alla Camera dei Comuni all'inizio della nuova sessione parlamentare.

L' Ungheria minaccia l' Austria

Berna, 27

(C.) Gli ungheresi continuano a minacciare l'Austria. In pieno parlamento ungherese il deputato Klebelsberg ha affermato che tutti gli ungheresi devono mutare atteggiamento verso l'Austria e che il governo ungherese deve abbandonare la sua politica austriacante.

Altri deputati si sono uniti allo Klebelsberg nelle manifestazioni contro l'Austria e, tra gli applausi frenetici dei presenti, il deputato Haller ha pronunciato un discorso terminato col dire che non passerà molto tempo prima che l'Ungheria si veda costretta ad intervenire a Vienna a mezzo del suo esercito.

In seguito a queste minaccie e ad altre ancora, verificatesi in questi ultimi tempi, il governo austriaco ha trasmesso una nota di protesta a Budapest ed un'altra ai governi dell'Intesa, contro gli insulti che vengono lanciati anche ufficialmente dall'Ungheria all'Austria.

Diaz al convegno della legione americana

Roma, 27

Nel prossimo autunno avrà luogo un grande convegno della Legione americana a Kansas City, Missouri, Stati Uniti d'America, al quale parteciperanno anche i capi dei principali eserciti alleati che han combattuta la recente guerra: il maresciallo Foch (Francia), l'ammiraglio Beatty (Inghilterra), il generale Jacques (Belgio), il generale Pershing (Stati Uniti). La legione americana costituita da veterani della guerra mondiale, è sorta in Parigi durante i primi mesi dell'anno 1919, conta oggi due milioni e mezzo circa di soci e quasi diecimila sezioni che funzionano negli Stati Uniti, nei suoi possedimenti o all'estero. Vi sono inscritti tutti gli ufficiali e generali dell'esercito americano. E' una vasta organizzazione che non ha carattere nè politico nè partigiano nè settario e gode negli Stati Uniti e in Europa della massima simpatia e considerazione. Su invito ufficiale della legione, caldamente appoggiato dal governo americano, il nostro governo, desiderando affermare i rapporti di cordialità con gli Stati Uniti e data la importanza interalleata del convegno, ha disposto che vada una missione militare italiana guidata da S. E. il generale Diaz.

Si ha da Riga che il governo lettone ha delegato per rappresentarlo nelle commissioni per la questione delle isole Aland, per il lavoro internazionale e nella Lega delle Nazioni il sotto segretario agli esteri Salnaio, il dottor Walters, ministro a Roma e il dott. Grosvald, ministro a Parigi.

Grande giubilo a Berlino

per la pace tedesco-americana

Berlino, 27

(M.) Berlino è in festa come nei giorni in cui arrivavano alla capitale i comunicati del grande stato maggiore annuncianti le vittorie conseguite al fronte dagli eserciti imperiali.

Per la avvenuta firma del trattato di pace separata tra la Germania e gli Stati Uniti d'America, tutti gli edifici pubblici e la maggior parte delle case berlinesi sono imbandierate, ed in tutti i pubblici ritrovi, come nei circoli politici e sui giornali, non si parla che di questo avvenimento, destinato — secondo il punto di vista tedesco — a mettere la Germania su una nuova via e ad aprirle nuovi orizzonti.

Nei loro commenti, tutti entusiasti, i giornali berlinesi si preoccupano di mettere in rilievo che la conclusione della pace separata con l'America rappresenta uno scacco per la Francia, la quale ha cercato con tutti i mezzi di ostacolarla e che anche all'ultimo momento, con mille intrighi avrebbe voluto ritardarla.

Tutti i giornali fanno dei confronti fra il trattato di Versailles e questo, che chiamano il trattato di Berlino, e fanno osservare, che mentre a Versailles si aveva l'intenzione di uccidere la Germania, a Berlino si permette alla Germania di vivere non solo, ma non si è indugiato da parte americana a dichiarare che le due nazioni torneranno alle relazioni di prima e che entrambe coopereranno per la rinascita dei commerci tanto dell'una come dell'altra.

I rappresentanti dei maggiori giornali berlinesi, appena seppero che il trattato di pace tedesco-americano era stato firmato, hanno domandato di essere ricevuti dal cancelliere e dal ministro degli esteri dr. Rosen, coi quali si sono felicitati per il buon esito delle trattative. Il ministro degli esteri ha detto che per la Germania si inizia una nuova era e che essa, dopo tanti anni, può finalmente guardare fiduciosa verso l'avvenire. Essa ha ancora degli amici — si è affrettato a soggiungere il cancelliere — e la stipulazione di questa pace, vera pace disinteressata, deve servire di monito a coloro che si danno tanta premura di isolare la Germania.

Dopo la visita al cancelliere ed al ministro degli esteri, i giornalisti sono passati ad intervistare il rappresentante americano Dresel, il quale a sua volta ha bene pronosticato per l'avvenire ed ha detto che la Germania in America conta tanti amici disposti anche ad aiutarla nelle attuali difficoltà.

Negli ambienti bavaresi si crede che la firma del trattato di pace tra la Germania e gli Stati Uniti porterà, se non immediatamente, tra non molto ad un notevole rialzo del corso del marco, e si fa osservare a questo proposito che sui mercati americano da qualche giorno la richiesta di valuta tedesca sta diventando maggiore del solito.

Anche a Vienna la notizia della ripresa delle relazioni amichevoli tra la Germania e gli Stati Uniti ha destato un certo entusiasmo, specialmente in quegli ambienti dove si considera che la salvezza dell'Austria dipenda dalla Germania e dalla unione dei due paesi. In questi ambienti si vuole vedere nella pace tedesco-americana un felice augurio anche per l'Austria e si va già dicendo che la Germania non lascierà morire d'inedia l'Austria, come pare vogliano fare le potenze alleate.

Contro lo stato d'assedio in Baviera

Berna, 27.

(C.) In Baviera, ma più particolarmente a Monaco, i partiti si agitano perchè non intendono tollerare più oltre lo stato di assedio. Dimostrazioni per questo motivo sono segnalate in tutti i maggiori centri della Baviera e la municipalità di Monaco ha dato incarico al borgomastro di domandare al Governo la soppressione dello stato d'assedio.

Siccome questa misura è stata imposta dal Governo dell'Impero, che malgrado tutto resta deciso a non abolirla, si pensa nei circoli politici bavaresi che le attuali agitazioni, organizzate dai socialisti, contribuiranno a rendere maggiormente tese le relazioni tra Monaco e Berlino.

Convegno delle Cooperative

Torino, 27

Per un accordo intervenuto fra la lega nazionale delle cooperative, la Confederazione generale del Lavoro, la Federazione edilizia, la *Fiom* e il Consorzio operaio metallurgico di via Pier Luigi da Palestrina n. 8 a Roma avrà luogo il convegno nazionale delle suddette organizzazioni unitamente alla Federazione dei consorzi regionali e provinciali delle cooperative di produzione e lavoro per escogitare i mezzi di difesa della cooperazione e del lavoro contro l'autorità statale che sospende i lavori delle cooperative e ritiene i pagamenti di mese in mese, costringendo migliaia di operai alla disoccupazione.

Disciplinamento dei giuochi d'azzardo

Roma, 27

Secondo informazioni attendibili la regolazione dei giochi di azzardo sarà fatta sotto gli auspici dell'Associazione dei mutilati e con l'appoggio del governo. Le concessioni dei giochi saranno date alle stazioni climatiche e balneari. Gli introiti saranno così ripartiti: metà allo stato per spese di beneficenza, per ospedali, per istituti ecc.; un quarto all'Associazione dei mutilati e l'altro quarto ai comuni per spese di miglioramento di opere pubbliche.

Anche i circoli privati della città pagheranno la tassa in proporzione alla importanza del gioco che si svolgerà nei loro locali.

Arresto di uno straniero a Napoli

Napoli, 27

Ieri sera poco dopo le ore 20 un giovane, recatosi a passeggio nel Parco Reale di Campo di Gaeta, ha richiamato la attenzione di alcune guardie di Casa Reale che avvisarono i carabinieri i quali fermarono l'individuo. Questi ha dichiarato chiamarsi Otto Gulchman di Monaco di Baviera, studente in scienze filosofiche e disse di essere entrato nel bosco credendo fosse aperto al pubblico. Perquisito fu trovato armato d'un coltello e d'un rasoio, per cui fu trattenuto in arresto.

Il risveglio dell'Alto Vicentino

Vicenza, 26

Abbiamo avuto occasione di avvicinare S. E. l'on. Merlin, Sottosegretario alle Terre Liberate, di ritorno dalla visita da lui fatta, col Ministro Raineri e S. E. Teso, Sottosegretario all'Interno, nella zona vicentina devastata dalla guerra, ed abbiamo voluto subito sentire da lui le prime impressioni del suo interessante viaggio.

— Ottima ci ha risposto l'on. Merlin, la impressione che riporto da questa mio primo giro. Il Ministro Raineri, ha desiderato che appena chiusa la Camera io mi mettessi subito in contatto con le popolazioni venete per conoscerne più davvicino i bisogni, ed io, com'ella immaginerà, ho dato immediatamente attuazione a questo suo programma.

Ho visitato la provincia di Vicenza, successivamente sarò nella zona del Piave e nella Venezia Giulia, poi nel Trentino e da ultimo nelle provincie di Udine e Belluno.

Della mia prima visita nella quale più particolarmente potei vedere i paesi dell'Altopiano di Asiago e la Val d'Astico, della Valle del Brenta, io sono molto soddisfatto per avere constatato la quasi completa ricostruzione avvenuta, frutto dello sforzo magnifico di quegli abitanti, i quali, con febbrile attività, hanno fatto risorgere, come erano e dove erano ed anzi con notevoli miglioramenti i loro paesi. Dinanzi a tali risultati chiunque vede quei luoghi, come prima impressione, non può che sentirsi ammirato e commosso per la virtù ed il sacrificio di cui quelle popolazioni furono capaci.

— E quale è stata finora l'opera del Governo per raggiungere tale risultato?

— Posso rispondere alla sua domanda e parlarne liberamente perchè non ho che da ricordare quella che fu l'attività del mio Ministro S. E. Raineri. Di questa attività già i veneti pronunciarono il loro giudizio e nei giorni scorsi, se Ella avesse visto le manifestazioni di stima e di affetto che furono a Lui rivolte, si sarebbe convinta che anche coloro, che più hanno sofferto, giudicano con favore l'opera Sua. Si dice, in sintesi questo: che si è fatto quanto era umanamente possibile fare, data la immensità della sventura e le condizioni del bilancio dello Stato. Il Governo, in quattro esercizi fino al 30 giugno 1922 ha stanziato per il Veneto cinque miliardi. Per i risarcimenti tra le opere integralmente compiute dal Genio Militare, quelle successivamente attuate dal Commissariato di Treviso, le sovvenzioni in natura ed in danaro si può calcolare che siano stati dati due miliardi.

E' doveroso riconoscere che molto di più si è potuto fare per lo spirito di iniziativa dei privati, i quali, con una rete di cooperative, i cui meriti non saranno mai abbastanza riconosciuti, con i loro consorzi, con l'opera individuale, triplicarono lo sforzo che lo Stato da solo avrebbe potuto compiere. Questo è il merito dei Veneti, questa è la loro gloria, dopo quanto avevano sacrificato ed il Governo, nel riconoscerlo, non fa che dare ai Veneti la giusta e meritata lode.

— Quali sono ancora oggi i problemi più urgenti da risolvere?

— Non sono pochi. Se la più assillante richiesta era la ricostruzione dei fabbricati, occorre però tenere presente, che, nonostante il progresso fatto, molte case sono ancora da ricostruire e sopratutto nella Valle del Brenta vi sono numerose baracche da far scomparire.

Ma poi si deve pensare a rimettere in pristino i terreni e sopratutto, le malghe che i proiettili di artiglieria hanno gravemente danneggiato, lasciando in esse le impronte della furia devastatrice del cannone, e più che tutto occorre mettere in efficenza i boschi rovinati dalla guerra, che costituivano la principale risorsa di quei paesi. Come vede tutto ciò non è nè semplice, nè facile, nè mi è consentito di riassumere in una breve intervista tutte le necessarie provvidenze. Le dirò soltanto che il Governo per favorire lo sforzo di quelle generose popolazioni dovrà affrettare il pagamento dei danni di guerra. I più credono che manchi il finanziamento. Ciò non è esatto: La verità è che, per quanta buona volontà mettano gli uffici finanziarii, essi non riescono ad evadere, con la necessaria rapidità, il numero notevole delle domande. Il nostro Ministero lo sa, se ne preoccupa e presto, io spero, che S. E. Raineri possa rendere pubblica una serie di provvedimenti da lui concepiti.

Io ho preso impegno che i piccoli danneggiati siano pagati, al più presto possibile e mi riprometto di mantenere la promessa.

Per gli altri, il Decreto 7 aprile 1921 ha stabilito che sia fissata opportuna ratizzazione ed è necessario che a ciò si arrivi perchè i privati sappiano entro quale termine potranno incassare il loro credito.

Nel concetto comune tutti riconoscono che lo Stato è in fondo il più sicuro debitore: Quando i privati abbiano accertato il loro credito e fissata la scadenza cesserà ogni ragione di malcontento.

Quanto ai terreni ed ai boschi l'uomo insigne, che presiede al Dicastero delle Terre Liberate e che ha, in materia, particolare competenza, sta studiando i mezzi più adeguati per giungere ad una soddisfacente soluzione del complesso problema.

Io mi riprometto, come Veneto, per l'immenso affetto che sento per le nostre terre di dare tutte le mie modeste energie perchè l'impegno solenne che lo Stato ha assunto verso il Veneto, che fu teatro della grande guerra, possa essere al più presto ed interamente assolto.

Con queste parole l'on. Merlin, che doveva riprendere il suo giro, per altre visite, ci ha congedato.

Audace aggressione a Caserta

Napoli, 27

Un'audace aggressione sulla via provinciale di Mondragone (Caserta) hanno perpetrato due sconosciuti ai danni del commerciante Luigi Bazzano. Il disgraziato, in compagnia di un cognato, partiva l'altra sera diretto a Mondragone con una carrozza quando sulla via provinciale due uomini armati gli imposero di fermare i cavalli e lo rapinarono, derubandolo di circa 40 mila lire.

La vendetta di un innamorato respinto

Napoli, 27

Le sorelle Annunziata ed Incoronata Guarrino sono state mortalmente ferite dal cognato Giovanni Jaccone, un pessimo arnese che aveva messo gli occhi addosso alla giovane Incoronata. Respinto da costei che si era fidanzata all'operaio Vincenzo Festa, lo Jaccone insinuò nell'animo del fratello Enrico il sospetto che il Festa fosse un falso fidanzato dell'Incoronata ed un autentico amante dell'Annunziata, di lui moglie. L'Enrico Jaccone prestò fede al perfido racconto del fratello e scacciò di casa il Festa. Alle proteste di questi, gli diede convegno per la notte seguente a Poggio Reale. Le due donne, temendo una tragedia, decisero di scongiurarla e si recarono sul luogo del convegno prima dell'ora fissata. Ivi trovarono il Giovanni Jaccone che aspettava in agguato. Dopo un diverbio con le due donne, il giovane, estratto un acuminato pugnale, colpiva l'Annunziata alla schiena: quindi agguantava l'Incoronata inferendole due terribili pugnalate al petto. Quando vide le sue vittime a terra, immerse in un lago di sangue, il delinquente si diede alla fuga.

Bollettino militare

Ufficiali in servizio permanente

Arma dei carabinieri reali

I seguenti capitani sono trasferiti alle legioni o battaglioni notati a fianco di ciascuno indicate: Pico Casimiro, trasferito compagnia Lanciano, legione Chieti — Zepponi Alberto, id. battaglione mobile Catania — Franceschini Paolo, id. comp. Foggia interna, legione Bari — Daniele Giovanni, id. id. Gallarate, id. Milano.

I seguenti tenenti sono trasferiti alle legioni a fianco di ciascuno indicate: Rizzo Alfonso, destinato tenenza Foggia, legione Bari — Amodio Ugo, trasferito tenenza S. Demetrio dei Vestini — Lombardo Calogero, id. id. Vittoria, id. Messina — Corsi Enrico, id. id. Salerno, id. Salerno — D'Ambrosi Pietro, id. id. Cervignano, id. Trieste — Lentini Attilio, id. id. Bari, id. Bari — Cuneo Giuseppe, destinato deposito Allievi Cagliari.

Arma di fanteria

Combi Rodolfo, colonnello, è assegnato Ministero Guerra.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati: Cassata Giuseppe, collocato a disposizione divisione militare Messina — Iorio Carlo, trasferito distretto Cosenza.

Gafforio Giuseppe, maggiore, trasferito 32 fanteria e assegnato Ministero guerra.

I seguenti maggiori sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco di ciascuno indicati: Broglia Enrico, nominato giud. supplente tribunale mil. territ. Milano — Campaglia Giorgio, trasferito 8 bers. — Ciccone Adelchi, id. distretto Avellino — Lopez Y Rovò Luigi, id. id. Venezia — Pederzini Amedeo, id. 74 fant. — Pejrolo Eugenio, destinato 1. bers. — Scotti Francesco nominato giudice suppl. trib. milit. territ. Milano — Solia, trasferito 44 fant.

I seguenti capitani sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati: Abbona Luigi, trasferito 9 alp. — Bellani Ercole, id. 5 alp. — Chioccon Giuseppe, id. Bassano — Cravero Felice, destinato 66 fanteria — De Caria Vinc. trasferito 7 bers. — De Laurentis Lorenzo, id. distretto Messina — Ferro Canciano, id. 6 alpini — Francese Francesco, id. 75 fant. — Lucchetti Amato, id. 78 id. — Mazza Salvatore, id. distretto Lodi — Melli Vincenzo, id. 5 alpini — Montuori Andrea, id. distretto Gaeta — Morgantini Umberto, id. 9 alpini — Pezzaro Armando, id. 5 id. — Priale Pietro Francesco, id. 5 id. — Sale Sideo, id. 57 fanteria — Sartori Annibale, id. 9 alp. — Toldo Michele, id. 9 id. — Tufano Raffaele, id. 30 fant. — Valteroni Emireno, id. 20 id. — Giorgetti Angelo, id. distretto Lucca.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati: Cecconi Giorgio, destinato 48 fant. — Corvellari Vincenzo, id. 58 id. — De Luca Guglielmo, id. 55 id. — Errico Vittorio, id. 42 fant. — Ienco Mario, id. 19 id. — Oehme Ermanno, destinato 91 fant. — Plumatti Virgilio, trasferito 1 alp. — Selvaggio Francesco, id. 6 id. — Susini Mario, id. 37 fanteria.

Arma di cavalleria

Marone Colombo, tenente colonnello è assegnato a disposizione divisione mil. Padova.

Tapparo Carlo, capitano, destinato reggimento cavalleggeri di Caluzzo — Cane Vincenzo, id. id. Savoia cavalleria.

Corpo d'amministrazione

I seguenti capitani di amministrazione sono trasferiti ai corpi per ciascuno a fianco segnati: Mancardi Giuseppe, trasferito 3 alpini — Vicario Tranquillo, id. 17 campagna — Cavalli Alfonso, id. ospedale succursale Novara — Boschetti Giuseppe, id. direzione commissariato Palermo — Salvezza Salvatore, id. id. id. — Dabbene Angelo, id. 10 bersaglieri — Trincali Biagio, id. 86 fanteria — Bonfiglio Filadelfio, id. 4 costa — Petrini Arduino, id. direzione commissariato Firenze — Long Giovanni, id. 69 fant. — Zorbi Attilio, id. 21 artigl. campagna — D'Ambrosi Antonio, id. 46 fant. — De Giorgio Torquato, id. 73 id. — Minutelli Francesco, id. raggruppamento aeroplani bombardamento — Casella Pasquale, id. legione carabinieri Trieste — Guasti Giuseppe, id. ospedale militare Trieste.

I seguenti tenenti di amministrazione sono trasferiti ai corpi a fianco di ciascuno segnati: Spinelli Salvatore, trasferito direzione commissariato Palermo — Biondo Giovanni, id. 3 fanteria — Bando Andrea, id. 76 id. — Maddalena Clodimiro, id. direzione commissariato Trieste — Sica Giuseppe, direzione magazzino casermaggio di Trieste.

Arma di artiglieria

Manca Ettore, tenente colonnello, trasferito 16 campagna — Tosatto Silvio, maggiore, trasferito 26 campagna — Tarantino Alfredo, capitano, trasferito 8 pesante campale.

I seguenti capitani sono trasferiti ai corpi per ciascuno a fianco indicati: Riva Attilio, trasferito 3 pesante campale — Carrero Giuseppe, id. 8 campagna — Mancini Albino, id. 2 pesante campale — Cacciola Francesco, id. 10 id. — Anelli Francesco, id. scuola centrale artiglieria.

I seguenti tenenti sono trasferiti ai corpi per ciascuno a fianco indicati: Bucciero Roberto, trasferito 3 deposito scuola controaerei — Palombo Angelo, assegnato reclusorio militare succursale Gradisca.

Corpo sanitario militare

Annino Beniamino, tenente colonnello medico, trasferito Ospedale succ. Ancona.

Curiosità manzoniane inedite

ALESSANDRO MANZONI
Aquarelle par Pelagio Palagi 1847
Collection de M. Henry Prior

Documenti inediti relativi ad Alessandro Manzoni e a Massimo d'Azeglio — Lettera del Manzoni a suo figlio Enrico — Commercio di scritti manzoniani — Una postilla di A. De Gubernatis — E. Prior acquista a Parigi lettere del Manzoni — «Ne pereant»... Manzoni al barone Trechi — Altre undici lettere — Un romanzo di Walter Scott — A Gaetano Cattaneo: l'«Adelchi» sta benone — «L'è minga staa mincion» — A Tommaso Grossi, a Sogni, a N. N. — Una poesia inedita del Manzoni sul Cattaneo e il tabacco da naso — D'Azeglio, F. Gonin e la grande edizione illustrata dei «Promessi Sposi» del 1847 — Il famoso acquarello di Manzoni del Palagi — Antipatia di Manzoni per i ritratti — Un autografo manzoniano trascritto dalla duchessa Litta — Parere del Manzoni sui ritratti somiglianti — Un Provveditore agli studi eccezionale.

Enrico Prior è uno studioso ginevrino di molto valore. Egli dimora in Italia e pubblica sull'Italia, la nostra letteratura e la nostra arte, scritti interessantissimi nei quali mette quello spirito indagatore e quell'occhio clinico che son così necessari a chi frequenta gli archivi, i musei, le biblioteche, allo scopo di ricavarne studi che offrano, insieme, il doppio, non facilmente accoppiabile merito, della genialità letteraria e della severità storica. Ora, il Prior col quale siamo stati in corrispondenza a proposito del soggiorno di Balzac a Venezia, di cui si è parlato in questo giornale, ci manda un elegantissimo volumetto riccamente stampato e contenente anche il ritratto all'acquarello di Alessandro Manzoni, eseguito dal Palagi nel 1847 e facente parte della collezione Henry Prior. Il volumetto, di 26 pagine in 4° grande, scritto in ottimo francese e venduto a beneficio della «Cura Marina» di Varese (il Prior abita colà nel palazzo Litta-Visconti) porta il titolo attirante: *Quelques documents inédits relatifs à Alessandro Manzoni et à Massimo d'Azeglio, publiés par Henry Prior*.

Ha perfettamente ragione l'autore di dire che nulla di quanto concerne, da vicino o da lontano, il Manzoni, potrebbe essere indifferente ai suoi ammiratori. Perciò egli ha creduto di dover pubblicare i documenti che formano il suo piccolo libro, e che sono tutti inediti. Diciamo pure che questi documenti, i quali non sono di una importanza estrema, presentano tuttavia un interesse reale per tutti quelli che si occupano del grande scrittore e poeta lombardo. Noi li comunichiamo ai nostri lettori sulla scorta del Prior.

Prima di tutto c'è una breve lettera, diremo meglio, un biglietto, di Alessandro Manzoni a suo figlio Enrico. Siamo d'accordo col Prior nel ritenere che *la vie privée doit être murée* e che l'esistenza intima di un grande poeta o di un grande artista non appartiene a nessuno, che nessuno, quindi, ha il diritto di scrutarne i particolari. Limitiamoci, per questo, a notare quanto, nel biglietto cui alludiamo, Alessandro Manzoni — di solito così misurato e così sobrio di espressioni, allorchè tocca i suoi intimi sentimenti — lasci comprendere tutto il dolore che gli arreca la posizione di suo figlio. Le lettere del Manzoni ad Enrico sono relativamente rarissime, quantunque si possa presumere che gli abbia scritto di sovente. Gli è che, quando era ancora studente Enrico Manzoni aveva imaginato di vendere le lettere di suo padre. Questo commercio di lettere e di manoscritti paterni è abbastanza noto, ma se anche non lo fosse, il Prior ne troverebbe la prova formale in un'opera di economia politica che egli possiede e che è arricchita di note autografe di Manzoni. Il conte Angelo De Gubernatis, cui quell'opera sembra aver prima appartenuto, ha scritto sopra uno dei margini del frontespizio: *venduto in Firenze dalla vedova di Enrico; Brusuglio Enrico Manzoni s'era fatta dare alcuni libri di Alessandro Manzoni, da lui postillati, che furon tosto venduti in Firenze*. Si sono commessi dei delitti più grandi, commenta il Prior. Ecco ora la lettera-biglietto del Manzoni:

Milano, 31 del 1859

Carissimo figlio,

Ti mando quel poco che mi permettono le mie circostanze, non avendo anch'io che il necessario per adempiere ai più rigorosi impegni. Sa il cielo se ho sempre pensato e penso ai casi tuoi, e con che dolore! Mi informerò per la legna, e spero che ce ne sarà. Ti scrivo dalla camera dove sono trattenuto dai resti d'un forte raffreddore. Voglia il cielo mettermi in caso di poterti soccorrere più efficacemente.

Il tuo aff.mo e afflitto padre.

Al Sig. D. Enrico Manzoni — Renate.

Queste lettere del Manzoni a suo figlio Enrico, passate nelle mani di amatori di autografi, sono, per la maggior parte, rimaste ignorate in collezioni private, donde non escono che per caso. E' raro di trovarne in Italia, ove le lettere del Manzoni sono, naturalmente, più ricercate che altrove. Enrico Prior ha comperato a Parigi quella che abbiamo ora riprodotta, come a Parigi ha comperato la superba lettera indirizzata dal Manzoni, il 29 luglio 1850, al barone Sigismondo Trechi, che è, indubbiamente, una delle più belle pagine che egli abbia scritto e nella quale l'autore dei *Promessi Sposi* e dell'*Adelchi* scongiura il marchese di ascoltare e di secondar Dio: «Chi te ne prega, dice il Manzoni al nobile amico, ha provato pur troppo, e tu lo sai, a star lontano da Lui; ma, in quarant'anni, dacchè per immeritatissima grazia fu da lui richiamato, tu sai egualmente che non ha cessato un momento di benedire quella chiamata». La lettera che stiamo citando fu pubblicata dal Prior nel primo numero della serie *Ne pereant*.... dedicato appunto al Manzoni. Nello stesso numero il Prior pubblica altre undici, fra lettere e biglietti, del grande lombardo. Nella prima, indirizzata al marchese Alessandro Visconti d'Aragona, il Manzoni avverte che spedisce «per la marchesina» un romanzo di Walter Scott, ma non dice quale. Nella seconda e nella terza, indirizzate a Gaetano Cattaneo, dotto numismatico, disegnatore geniale e buon scrittore — per mezzo del quale conobbe il Goethe — l'autore del *Conte di Carmagnola*, dà notizie dell'*Adelchi*, che «sta benone», manda i complimenti affettuosi di sua madre e della sua Enrichetta e afferma che chi scrisse: «la critique est aisée et l'art est difficile» *l'è minga staa mincion nanca lù*. La quarta lettera, come la settima già citata, è indirizzata al barone Trechi: la quinta è scritta da Brusuglio a Tommaso Grossi, *chez lui*; la sesta ad Antonio Sogni S.R.M. L'ottava e la nona sono due biglietti a N. N. E a N. N. è pure indirizzata la lettera decima, che non ha di notevole che la firma. L'undecima è la lettera al figlio Enrico, riferita più là.

Il primo numero del *Ne pereant*.... si chiude con la storia e la trascrizione di una poesia inedita di Alessandro Manzoni, in risposta ad una strana e mediocre letterina in versi del Cattaneo, accompagnante del tabacco, che doveva, indubbiamente, essere da naso ma che il donatore chiama

di Caradà;
di quel che *fumano*
i Mustafà.

Il Manzoni che, in fatto di tabacco da naso era intenditore e buongustaio, gradì il dono e all'amico numismatico e pittore rispose, pure in versi:

.....Che un vivissimo
Forte intelletto
Nella caligine
D'un gabinetto
Possa fra i codici
Delle anticaglie
Spiar la ruggine
Delle medaglie;
E che dimentico
Del buon pennello
Pigli uno staccio,
Pigli un pestello,
E la Virginica
Foglia mordente
Riduca in polvere
Pazientemente;
Questo è miracolo,
Questo è ben segno
Che a tutto piegasi
Potente ingegno.

Delle undici lettere di Massimo d'Azeglio che Enrico Prior, benemerito degli studi manzoniani e italiani, pubblica nel volume *Quelques documents inédits* ecc., le prime quattro, indirizzate al pittore Francesco Gonin, si riferiscono alla magnifica edizione illustrata dei *Promessi Sposi* che uscì nel 1840. Si sa con quale passione il Manzoni si occupava dei soggetti scelti per la illustrazione del suo romanzo. Egli ne discuteva calorosamente con Gaetano Cattaneo, con Ermes Visconti, con Tommaso Grossi, con Giulio Carcano; e nel D'Azeglio trovava un sollecito, devoto, ardente collaboratore, il quale, riproducendo le spiritose vignette del Gonin e componendone altre, contribuì in molta parte al successo artistico della splendida edizione. Genero e suocero, cioè D'Azeglio e Manzoni si amavano e si ammiravano. In famiglia e per la famiglia, Manzoni era il grande, D'Azeglio il radioso.

Dicevamo che il volumetto del Prior contiene la riproduzione del ritratto all'acquarello del Manzoni che Pelagio Palagi eseguì, *d'après nature*, nel 1847. Quest'acquarello viene ad arricchire l'iconografia del grande romanziere e poeta, la quale non è così numerosa come si potrebbe credere, perchè Manzoni aveva in orrore i ritratti e singolarmente il proprio. La duchessa Litta-Visconti Arese narrava, a tale proposito, di aver trascritto, da un autografo manzoniano, queste parole: «Nel fare un ritratto somigliante, mi pare che un pittore deva spesso provar quel piacere che avrebbe chi dovesse copiare un manoscritto sparso d'errori d'ortografia senza potervi fare le correzioni necessarie». Di questa antipatia di Alessandro Manzoni per i ritratti, somiglianti o no, mi parlava pure, quarant'anni fa, Giulio Carcano che io conobbi a Venezia e che rividi più tardi a Milano, in casa sua e nel suo ufficio di Provveditore agli studi. Perchè quaranta o cinquanta anni fa, i Provveditori agli studi potevano anche chiamarsi Giulio Carcano, avere scritta l'*Angiola Maria*, avere descritta, in mirabili novelle, la Brianza, e avere — signorilmente — tradotto Shakespeare.

A. R. LEVI

Il militarismo in Germania e Svizzera

Berna, 27

(C.). Continuano in Germania le manifestazioni militariste senza che nessuno pensi a disturbarle con grande scandalo degli estremisti i quali gridano le loro minaccie particolarmente contro il governo che sui loro giornali accusano di debolezza e di servilismo.

Quasi non bastassero le molte manifestazioni in onore di questo o quel reggimento, l'Unione Nazionale degli ufficiali tedeschi e l'Unione dei Soldati Nazionalisti tedeschi hanno organizzata una cerimonia ed un convegno a Berlino di tutti i soldati che hanno combattuto alla fronte.

All'appello delle due Società, lanciato sotto l'alto patronato di Hindenburg, hanno risposto oltre cinquantamila combattenti che convennero a Berlino, e che marciarono incolonnati in un lungo corteo, preceduti da Hindenburg, dal principe Eitel Federico, dal generale Ludendorff e da un gran numero di ex-ufficiali di ogni arma.

Il lungo corteo si è fermato dinanzi alla statua di Bismark sulla quale sono saliti diversi oratori per invitare i presenti a collaborare coi capi per la rinascita della vecchia Germania.

Il principe Eitel Federico ha letto anche un telegramma di simpatia inviatogli dal di lui padre nel quale era detto che l'ex-Kaiser dal suo ritiro di Doorn vigila e pensa sempre ai suoi figli.

E non solo in Germania avvengono delle dimostrazioni militariste, ma ben anche in Svizzera organizzate da cittadini tedeschi. Reca il *Luzerner Tageblatt* che l'altra sera un gruppo di tedeschi in gita a Lucerna hanno percorso le vie della c... con palloncini alla veneziana e con le bandiere tedesche spiegate riunendosi poi all'Hotel du Lac dove vennero pronunciati dei discorsi accolti da frenetiche grida di approvazione e dove vennero cantati tutti gli inni tedeschi.

Il giornale lucernese deplora questi incidenti anche perchè a quanto pare i dimostranti furono larghi di improperi e di grida ostili verso la Francia e verso qualche francese che per caso si trovava all'Hotel du Lac.

Scarsa fiducia dei tedeschi nella Società delle Nazioni

Berlino, 27

(M.). Quantunque nessun fatto nuovo sia venuto a motivare tale stato d'animo, i circoli politici berlinesi da qualche giorno si mostrano assai scettici circa i risultati della Conferenza della Lega delle Nazioni, che terrà seduta a Ginevra per definire la questione dell'Alta Slesia.

A Berlino si pensa che la Società delle Nazioni, invece di dare una soluzione definitiva, possa trovare un compromesso che abbia a salvare la sua dignità, senza intaccare quella del Consiglio Supremo.

Si lamenta che la Spagna, dopo avere dimostrato durante la guerra una certa simpatia per la Germania, oggi si rifiuti di nominare un delegato che abbia a funzionare come relatore. Gli occhi di Berlino si volgono oggi verso il rappresentante giapponese, ma non si ha in lui eccessiva fiducia. In ogni modo qualche giornale fa osservare che il visconte Ischji non si metterà contro l'Inghilterra, e che in questa faccenda l'Inghilterra ha dimostrato di non essere solidale con la Francia.

La notizia secondo la quale l'ambasciatore di Spagna Quinones de Leon ha rifiutato di essere il relatore alla Conferenza della Società delle Nazioni per la questione dell'Alta Slesia viene variamente commentata dai fogli berlinesi e qualcuno opina che l'Ambasciatore di Spagna non abbia voluto assumersi la responsabilità di andare contro la Francia.

Di questo avviso è anche la *Deutsche Allgemeine Zeitung* la quale dice che il conte Quinones de Leon, col suo gesto, si dimostra un uomo di Stato, e che sta per rendere un importante servigio alla Spagna.

Anche il *Berliner Tageblatt* è d'avviso che il conte Quinones abbia fatto l'interesse della Spagna rifiutando l'alto onore che la Società delle Nazioni gli aveva riservato, ma aggiunge che, con un poco di maggiore coraggio, avrebbe potuto conciliare le due cose, ed avrebbe potuto dimostrarsi meno pauroso di andare contro la volontà della Francia.

Da tutto l'insieme dei commenti si può facilmente arguire però che, qualora l'ambasciatore di Spagna non avesse fatto il bel gesto di rifiutare, la Germania sarebbe stata molto più soddisfatta, perchè in lui riponeva la maggiore fiducia.

Le elezioni nel Montenegro

Belgrado, 27

La «Pravda» ha dal Montenegro che nelle elezioni municipali sono riusciti eletti 30 democratici, 26 radicali, 6 candidati della lista neutra, sei repubblicani, un comunista. Mancano i risultati di diciannove comuni.

Il Messaggio di d'Annunzio agli italiani delle Repubbliche latine

Buenos Ayres, 27

Ecco il testo del Messaggio inviato a mezzo dell'aviatore Corrado Zoli da Gabriele D'Annunzio agli Italiani delle Repubbliche latine:

«*Fratelli, il messaggero della nostra fede nazionale, il portatore della nostra sempre alta speranza, ha un nome ben noto tra i combattenti.*

E' il capitano Corrado Zoli, ufficiale di quella Terza Armata che spinse la battaglia più oltre verso levante, tra il saliente del Faiti e il saliente della via vecchia di Trieste, oltre quel Timavo dove nacque la santità di quella bandiera che servì di capezzale a Giovanni Randaccio moribondo e servì di labaro al grande sacrifizio fiumano.

Noi legionari di Ronchi proseguimmo verso levante la marcia dell'Italia vittoriosa, continuammo il nostro sforzo carsico di là dal Timavo.

E, partiti da un cimitero colmo di fanti finimmo col seppellire i nostri morti del rosso Natale in una dolina cristiana che somigliava quei selvaggi crateri dove nella prima guerra il fango era sangue e il sangue era splendore.

Quello splendore della Patria fu veduto da voi figli remoti meglio che dai prossimi.

Vi bastava alzare la fronte dalle fatiche o dai negozii per scorgere sopra l'Oceano la faccia della Patria lontana ravvicinata da quello splendore.

Così voi lo vedeste riaccendersi sul Carnaro, quando gli italiani dell'altra sponda chiudevano gli occhi o volgevano il capo.

Nell'una ora o nell'altra, accorreste e splendeste.

Da voi ci vennero i compagni migliori. Da voi ci venne il soccorso generoso, e la parola più generosa ancora.

Oggi la bontà e la bellezza dell'impresa di Ronchi risfolgorano, contro la menzogna scornata e contro il tradimento avverato.

Agita oggi la Patria una discordia senza faville, un'ira senza baleni.

Ma i pochi sono sempre fisi alla meta. E la raggiungeranno.

Donec ad metam, *come la mattina del nove agosto 1918.*

Questo è il conforto che il messaggero ci reca da Roma per me devotissimo.

Accoglietelo.

Non disperate di noi.

Siate a noi l'esempio, siate a noi la salute.

Siate di noi migliori.

Di qua e di là dall'Oceano, o fratelli, nella lotta che infuria nel pericolo che sovrasta, nel buio che acceca, per i migliori è legge il comando di Ronchi: «Ciascuno oggi deve dare non tutto sè ma più che tutto sè: deve operare non secondo le sue forze ma di là dalle sue forze».

Viva l'Italia!

20 Luglio 1921.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Le comunicazioni radio-telegrafiche inglesi

Londra, 27

× Il primo anello della catena di comunicazioni radio-telegrafiche che deve unire l'Inghilterra a tutte le parti dell'Impero comprese quelle più lontane come l'Australia e la nuova Zelanda, può dirsi ultimato.

Infatti è stata inaugurata con una certa solennità la nuova stazione radio-telegrafica di Leafield, nella provincia di Oxford, la quale ha una portata di duemila miglia geografiche che le permette di mantenersi in costante comunicazione coll'impianto radio-telegrafico di Abu Zabal situato presso il Cairo. La seconda del genere sorgerà presso Mombasa nell'Africa Orientale Inglese e la quarta presso Capetown nel Sud-Africa. Entrambe queste stazioni sono già in corso di costruzione.

Più tardi la stazione del Cairo potrà comunicare con un'altra che sorgerà a Bombay in India da dove i radio-telegrammi saranno inoltrati per la via di Singapore ad Hong-Kong da un lato, e a Porto Darwin in Australia dall'altro.

Al momento dell'inaugurazione il ministro delle Poste che presenziava, ha fatto spedire un radio-telegramma di saluto alle stazioni radio-telegrafiche già esistenti in Europa ed in meno di una mezz'ora ha ricevuto le risposte da Parigi, Cristiania, Praga, Copenaghen, Budapest, Roma e Berlino; successivamente un altro telegramma venne inviato a Malta ed al Cairo. Riferendosi in un suo breve discorso alla telefonia senza fili, il ministro delle Poste ha annunciato che l'amministrazione da lui diretta sta procedendo ad interessanti esperimenti al riguardo e che egli non dubita sia prossimo il momento in cui questo genere di comunicazioni potrà essere applicato su vasta scala. Forse non è lontano il giorno in cui il Primo Ministro inglese potrà parlare per telefono da Browning Street col Primo Ministro australiano in Melbourne.

Viva preoccupazione in Inghilterra per le sommosse in Egitto e nell'India

Londra, 27

Tutti i giornali londinesi considerano seriamente quello che succede e che può succedere in India. Ormai la ribellione — scrive il *Daily Chronicle* — non può più essere considerata come un movimento di fanatici religiosi e limitato alle vicinanze di Calcutta. Esso può piuttosto essere confrontato con le esplosioni egiziane, salvo che in India le masse sono più vaste e maggiore la loro ignoranza. Il movimento di questi musulmani è prima di tutto un movimento indiano, ma si connette con un più vasto movimento da parte dell'islamismo, che si sente offeso per la minaccia a cui è sottoposto il Califfo. Il rapporto fra i due fatti geograficamente lontani è ammesso anche da altri giornali.

Il capo di una missione indiano-musulmana che si trova a Londra lo conferma alla *Morning Post*. Secondo questo personaggio, anche la ribellione indiana è una conseguenza dell'atteggiamento dell'Inghilterra nella guerra greco-turca che Londra non ha voluto far cessare quando era il momento, cioè quando la Francia e l'Italia erano desiderose di concludere la pace.

Già come altre rivolte in India, anche questa può essere pericolosa per la connessione che vi si può vedere con tutta l'agitazione anti-inglese predicata instancabilmente da Gandhi, come lo si scorge anche nel Bengala, dove molti abitanti del paese hanno dichiarato di non voler ricevere il Principe di Galles nel suo prossimo viaggio. Gandhi ha ordinato — sempre secondo il *Daily Express* — che quando il Principe ereditario verrà, non un indiano si farà vedere per le strade.

Teatri e Concerti

Le operette al "Malibran,,

Nel mese di settembre al Teatro Malibran agirà la grande Compagnia Italiana di opere comiche e operette «Yvan Darclèe».

La compagnia è composta di ottimi elementi di cui diamo l'elenco artistico: Signore: Liana Del Balzo, Bianca Masini Papi, Jole Pacifici, Mary Romano, Giuseppina Piccoletti, Amelia Cavalli, Giannina Vago, Jolanda Anelli, Rana Gargano, Giulia Ratti. — Signori: Guido Angioletti, Guglielmo Zanasi, Olimpo Gargano, Eduardo Favi, Nino Ascenzi, Cesare Grassi, Tanino Sciacca, Gino Bignami, Gino Bigazzi, Giuseppe Ratti. — 14 generiche del coro; 8 ballerine; 10 generici del coro.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Umberto Berrettoni; Maestro sostituto e del coro Pasquale Ago; prima ballerina Giannina Vago; coreografa Matilde Guerra; maestro suggeritore Domenico Romano; direttore di scena Nunzio Bairo; ragioniere contabile Giulia Castelli; segretario Nino Ascenzi; macchinisti: Felice Rizzi, Giacomo Rizzi, Archilao Bianchi; elettricista Luigi Sghelli; attrezzista Umberto Righi; vestiarista magazziniere Giuseppe Ratti; capo sarta Leonilde Bigazzi; aiuto sarta Amelia Padovani e Teresa Marampon; vice segretario Angelo Bigazzi.

Nel cartellone, novità per Venezia, sono annunciate: *L'Amazzone*, operetta in 3 atti su musica del maestro Darclèe; *La signorina "Sans Façons,,* operetta in 3 atti su musica del maestro Darclèe; *La danza della fortuna*, operetta in 3 atti di Robert Stolz.

Tra le riprese importanti notansi: *La mazurka bleu*, operetta in 3 atti di Franz Lehar; *La rosa di Stambul* di Leo Fall; *Amore in maschera* di Yvan Darclèe; *Finalmente soli* di Franz Lehar.

Il vasto repertorio comprende inoltre: *La Principessa della Czarda* di Emmerik Kalman; *Madame di Tebe* di Leon Bard; *Eva* di Franz Lehar; *Il Re di Chez Maxim* di C. Lombardo su motivo di Costa; *Vedova allegra* di Franz Lehar; *Addio giovinezza* di Giuseppe Pietri; *Il Conte di Lussemburgo* di Franz Lehar.

Per l'occasione anche l'orchestra sarà rinforzata; il pubblico non mancherà quindi di apprezzare l'ottima Compagnia Darclèe.

Spettacoli d'oggi

Cinema Teatro Progresso. Solamente oggi «I drammi delle Miniere».

Domani I.a serie «Gli artigli di acciaio», grandiosa film d'avventure sensazionali in 4 serie.

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

Albergo Excelsior Lido Gran Teatro all'aperto dalle 21.30 Balli Russi Leonidoff. Maschere Veneziane ecc.

Poltrone L. 12 - Sedie L. 6 (Ingresso e tassa compresa).

Le forze idriche nella Venezia-Giulia

Gorizia, 27

(S. P.) Giovedì 25 agosto ebbe luogo a Gorizia un'importantissima assemblea alla quale parteciparono tutti i sindaci della Provincia di Gorizia. Nella stessa si trattava di dar sanzione da parte dei rappresentanti gli interessi della popolazione a quanto finora le Provincie dell'Istria e di Gorizia e i Municipi di Trieste e di Gorizia hanno fatto per giungere allo sfruttamento delle ingenti forze idriche esistenti nella Venezia Giulia da parte degli enti pubblici regionali allo scopo di sottrarre tale grandiosa impresa alla speculazione privata.

All'assemblea, presieduta dal Commissario per gli Affari Autonomi della Provincia di Gorizia comm. dott. Luigi Pettarin e alla quale erano intervenuti anche i rappresentanti di Trieste e dell'Istria, oltre ai delegati delle maggiori organizzazioni economiche della Provincia venne presentato dall'ing. Harrauer il progetto di massima per lo sfruttamento delle forze idriche dell'Alto Isonzo elaborato da lui e dall'ing. Dallari. Il progetto venne trovato perfettamente corrispondente allo scopo e accolto con viva soddisfazione dagli intervenuti, fra cui non mancavano i competenti in materia.

L'assemblea espresse unanime la sua piena adesione all'attività finora svolta in questo campo dall'Amministrazione provinciale di Gorizia, eccitandola a perseverare in quest'opera, da cui la Regione potrà ricavare incalcolabili benefici.

Su proposta del sindaco di Gorizia, sen. Giorgio Bombig, venne accolto all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il giorno 25 agosto 1921 sindaci e commissari straordinari dei Comuni della Provincia di Gorizia e dei distretti aggregati di Idria, Postumia e Tarvisio radunati in Gorizia, nella sede del Museo Provinciale;

udita la relazione del Commissario per gli affari autonomi sulla necessità di procedere quanto prima allo sfruttamento delle forze idriche esistenti nella Provincia di Gorizia;

convinti che da tale azione deve ridondare grandissimo beneficio a tutto il Paese, quando essa sia condotta da enti pubblici e quindi sottratta a qualsiasi ingerenza di speculatori privati;

rinnovano il voto già in antecedenza espresso con cui si dichiarano pienamente favorevoli alla costituzione di un Consorzio fra le Provincie di Trieste, dell'Istria, di Gorizia e del Municipio di Gorizia e degli altri enti pubblici della Regione avente lo scopo di sfruttare le forze idriche della Venezia Giulia per il bene della collettività e senza mire di lucro;

prendono a grata notizia le comunicazioni del Commissario per gli affari autonomi della Provincia di Gorizia circa i passi già esperiti che portarono alla costituzione del Consorzio «Azienda idroelettrica giulia», esprimendo la speranza che quanto prima tale costituzione abbia anche la formale conferma;

chiedono che il Governo, riconoscendo all'opera di questo Consorzio il carattere di utilità pubblica, gli conferisca tutti gli appoggi atti al rapido e miglior raggiungimento dei fini propostisi;

promettono fin da ora ciascuno per il suo comune tutto il possibile concorso al compimento di un'opera da cui il Paese, che ancora se ne risente in modo grave degli effetti distruttori della guerra, può risorgere a nuova e più rigogliosa vita.

Sequestro di esplosivi all' "Ordine Nuovo,,

Torino, 27

Fra i vari oggetti sequestrati nella sede dell'*Ordine Nuovo* si trovò un pacco contenente due kg. di una materia giallastra, che i presenti dissero essere materia colorante. Dalle ricerche ordinate dall'autorità pare invece che si tratti di esplosivo che, per la sua potenzialità, avrebbe potuto far saltare l'intero isolato.

Notiziario veneto

Circa le proroghe agrarie

L'Associazione Agraria della Provincia di Venezia comunica che il Decreto del ministro Mauri per la proroga delle disdette agrarie nella nostra Provincia è stato pubblicato nel Foglio Annunzi Legali del giorno 17 corrente, e che quindi da questa data dovrebbe decorrere il periodo di giorni quindici concesso dalla Legge Micheli per i ricorsi alla Commissione arbitrale mandamentale intesi a far riconoscere il valore delle disdette in determinati casi.

Però il citato numero del Foglio Annunzi Legali è uscito soltanto il giorno 25. Ad evitare che il ritardo di otto giorni vada a detrimento degli interessati, abbreviando notevolmente il termine di cui hanno diritto, l'Associazione Agraria ha chiesto alla Prefettura di emanare una dichiarazione ufficiale intesa a far sì che il periodo per i ricorsi abbia inizio col giorno nel quale il provvedimento governativo venne effettivamente reso pubblico.

Cronaca di Vicenza

Pro Colonia Climatica Baldin-Alighieri

Vicenza, 27

La Presidenza della Congregazione di Carità di Vicenza col suo solerte segretario generale, si è recata di questi giorni a Barbarano per visitare la Colonia Sanitaria per fanciulli predisposti alla tubercolosi, ivi fondata parecchi anni or sono dal Comitato Padovano della Lega Nazionale contro la Tubercolosi, per iniziativa e sotto l'auspicio dell'illustre maestro prof. De Giovanni. La visita aveva lo scopo di conoscere e studiare l'indirizzo e il funzionamento di quella istituzione, per ritrarne lumi e norme nel predisporre l'impianto della Colonia Climatica B. A. ed i visitatori furono accolti gentilmente dalla Direttrice, agevolati nel loro intento con informazioni e schiarimenti del caso. La Colonia Sanitaria De Giovanni consta di due padiglioni in muratura e di due baracche tipo militare; tutto vi è bene predisposto ed organizzato. Vi si possono ospitare da trenta a quaranta fanciulli, che ogni anno ivi affluiscono da Padova, scelti tra gli alunni di quelle scuole comunali, in due spedizioni, per turno di quarantacinque giorni ciascuna.

La breve permanenza in quella collinetta incantevole, all'aria libera, al sole, la sana alimentazione, le passeggiate, gli esercizi fisici concorrono armonicamente a infondere in quei poveri organismi una vera virtù rigeneratrice. Così che si vedono poi ritornare alla loro città tutti fiorenti di forza e salute. Perciò quella provvida istituzione è in continuo progresso, ed ha già assicurato oltre l'interessamento speciale del Comitato Padovano contro la tubercolosi, anche l'aiuto e il patrocinio di provvidi e previdenti benefattori, al cui nome già si vedono intestati parecchi letti.

La nostra Colonia Climatica B. A. avrebbe però un vantaggio inestimabile in confronto della consorella Padovana: il fatto cioè di poter funzionare in permanenza tutto l'anno. Così invece di organizzare delle spedizioni ad epoche prestabilite, vi si potrà sempre dare immediato asilo a quei fanciulli che abbiano bisogno di essere subito allontanati dalle famiglie, in cui il morbo si sia manifestato, ed a quelli che per sintomi di deperimento presentino necessità urgente di ritemprarsi il gracile organismo. La permanenza di ogni fanciullo in Colonie sarebbe regolata a seconda delle esigenze individuali, a parere del sanitario, e assai ragguardevole sarà così il numero dei piccoli ospiti, che ogni anno vi potrebbero affluire a godere i benefici effetti di tale cura preventiva.

In fatto di lotta sociale contro la tubercolosi purtroppo nella nostra città e provincia ci si trova ancora poco bene preparati e meno organizzati: mentre a Padova, Treviso, Verona ecc. vediamo tubercolosari, sanatori, colonie climatiche e dispensari antitubercolari, a Vicenza finora nulla di nulla. E' necessario e urgente che anche da noi una buona volta tutti indistintamente si risolvano a stringere in un fascio le sparse e volonterose energie, per formare un fronte unico contro questo terribile flagello.

Ricchi e non ricchi in un modo o in un altro, tutti hanno il dovere di concorrere a quest'opera di difesa sociale, anzi di vera auto-profilassi, chè si tratta infine di salvare noi stessi e le nostre famiglie.

Con la istituzione della Colonia Climatica B. A. la Congregazione di Carità ha di mira specialmente la redenzione fisica delle giovani generazioni: nobile ma ponderosa è l'impresa, e perciò si ha bisogno assolutamente dell'aiuto pronto ed efficace di tutti gli uomini di buona volontà: ognuno secondo le sue condizioni deve dare quanto più gli è possibile, non già solo il superfluo, ma il massimo contributo, anche se con qualche sacrificio. E' questa pure come una sottoscrizione per i bisogni di guerra: Nessuno manchi, nessuno diserti di fronte a sì formidabile nemico.

La tragica fine di un bambino

Ieri mattina il bambino Giampietro Mesdaglia, eludendo la vigilanza dei genitori, si arrampicò sulla tavola della cucina, provocando la caduta di un recipiente ricolmo d'acqua bollente.

Il povero piccino ricevette l'acqua in pieno corpo riportando orribili ustioni.

Poco dopo, cessava di vivere.

Marostica

Cronaca di Udine

L'on. Gasparotto nel Friuli

Udine, 27

Il ministro della Guerra on. Gasparotto proseguendo nella sua visita di ispezione ha visitato i depositi e le caserme di Innichen, Franzensfeste, Pieve di Cadore.

Attraversando il Friuli, ove ha ricevuto festose accoglienze, l'on. Gasparotto ha fatto successivamente visite a Tarvisio, Plezzo e Caporetto.

Nelle valli della Slavia italiana è stato ricevuto dai sindaci e dalle popolazioni. Il ministro a Cividale ha visitato l'ospizio degli orfani di guerra.

Al suo arrivo ad Udine l'on. Gasparotto è stato ossequiato dalle autorità e dalle associazioni dei combattenti. Egli ha assistito a gare di squadra dei reggimenti di cavalleria Genova, Novara e Monferrato. Parlando agli ufficiali, egli ha ricordato i nuovi compiti dell'esercito in tempo di pace, dicendo che l'esercito deve essere garanzia di difesa nazionale e presidio di tutte le libertà pubbliche e private.

Il ministro ha chiuso la giornata visitando la mostra d'arte italiana e lo ufficio per la cura delle salme e per le onoranze ai caduti in guerra.

Cronaca di Treviso

Il Consorzio Cooperativo Ente Morale

Treviso, 27

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto 31 luglio 1921 col quale, su proposta del ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale, il Consorzio cooperativo di produzione e lavoro della Provincia di Treviso con sede a Treviso viene eretto in ente morale e ne è approvato lo Statuto.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in Sessione straordinaria nel giorno di mercoledì 31 agosto 1921 ad ore 16, per trattare vari argomenti all'ordine del giorno fra cui notiamo: Conferimento della cittadinanza onoraria a S. E. Raineri, Ministro per le terre liberate — Comunicazioni del sig. Sindaco intorno al censimento — Ratifica della deliberazione d'urgenza di Giunta 10 agosto 1921 N. 11468 sulla nomina dei Delegati del Comune nel Consorzio destra Piave-Nervesa, per la derivazione del «Canale della Vittoria» — Mozione del Consigliere Comunale signor Damian Ferdinando in merito ai provvedimenti da adottare dall'Amministrazione Comunale per agevolare la costruzione di case popolari ed economiche — Interpellanza del Consigliere Comunale sig. prof. Umberto Meroni sulla necessità della municipalizzazione della Scuola Musicale del Circolo Impiegati o della riapertura dell'Istituto Musicale Manzato — Lavori di sistemazione della piazza S. Michele per sovvenire la disoccupazione — Provvedimenti per la nuova sede dell'edificio postelegrafico e finanziario relativo — Nomina di un rappresentante del Comune nel Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Autonomo per i Consumi, in sostituzione di altro dimissionario — Dimissioni di un assessore del Comune ed eventuale sostituzione.

Una protesta di fornai

Ci comunicano il seguente ordine del giorno votato dai lavoranti panettieri di Treviso e delle frazioni di Casier e Casale sul Sile: «Udita la relazione del Comitato direttivo della lega; considerando che proprietari forno, coll'aperto consenso delle Autorità locali, violano la legge riguardante l'abolizione del lavoro notturno per la panificazione; che le Autorità hanno autorizzato i conduttori di forno ad anticipare l'orario per il lavoro del pane, senza prima sentire il parere della parte interessata (operai panettieri); protestano energicamente richiamando l'attenzione del Comitato Permanente del Lavoro; e chiedono infine la osservanza della legge sul lavoro notturno, che nella nostra Città si è sfacciatamente violata, con consenso delle Autorità».

Il Congresso Eucaristico

Oggi continuarono i lavori del Congresso Eucaristico. Nel pomeriggio nel grandioso Monumentale Tempio di S. Nicolò vi fu la riunione plenaria con discorsi d'occasione del Co. Della Torre, direttore dell'«Osservatore Romano», di S. E. Mons. Beccegato Vescovo di Ceneda e del Vescovo di Treviso Mons. Longhin.

A sera in Duomo vi furono sacre solenni funzioni.

Domani, domenica, in S. Nicolò, alle ore 10.30 vi sarà la Messa Pontificale con musica di Palestrina eseguita dai cantori della Cappella del Duomo.

Nel pomeriggio, dopo i vesperi seguirà la grandiosa processione attraverso le vie della città appositamente addobbate e infiorate. Al ritorno della processione in Duomo, al canto dell'Inno al S. S. di Don Faccin si scioglierà il Congresso Eucaristico.

Cronaca di Belluno

Il nuovo calmiere sulle carni

Belluno, 27

Con decorrenza dal 27 agosto 1921 il prezzo massimo di vendita delle carni è il seguente: a) Carne fresca bovina di prima qualità al kg. L. 9.50 — b) id. id. id. di seconda qualità 8.50 — c) id. id. di vitello 11.50.

E' fatto obbligo ai macellai di apporre sulle carni i cartellini indicanti la qualità ed i relativi prezzi e di tenere esposto nella macelleria in luogo visibile al pubblico il cartello riportante i timbri di classifica delle carni.

Ogni partita di carne venduta non può contenere una aggiunta maggiore d'ossa al 25 per cento.

E' fatto obbligo ai macellai di tenere esposto al pubblico il presente calmiere.

I contravventori saranno puniti a sensi di legge.

Gli studenti americani

Domani sera (domenica) alle 17.30 giungeranno nella città nostra gli studenti figli di italiani emigrati in America, per compiere il progettato giro.

Gli studenti di qui hanno organizzato ricevimento ed in Municipio avrà luogo un rinfresco.

Gli studenti ospiti nostri, che partiranno il lunedì alle cinque, pernotteranno all'Hotel des Alpes.

Giungeranno a Belluno accompagnati dal gen. Capello e dal comm. Jaccarino del Banco di Napoli, dopo aver presa cognizione della linea di confine nuovo e di aver avuto spiegazioni nel modo come si svolse nella parte alta del Bellunese la battaglia.

Neo cavaliere

Il concittadino sig. Antonio Girardi, ispettore delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Venezia, è stato insignito della croce di cavaliere per l'opera assidua, intelligente prestata durante la guerra, come funzionario governativo.

Rilascio di arrestati. — E' stato detto dell'arresto dei signori Mora Danilo di Carlo di anni 24 e di Lombardi Luigi di Francesco di anni 23, il primo nato a Novara ed il secondo a Brescia: l'uno proprietario di una automobile, l'altro chauffeur.

Il Lombardi non aveva patente, stata sequestrata a quanto pare altrove ed erano i due senza permesso di circolazione.

In seguito ad informazioni avute dalla Questura tanto il Mora quanto il Lombardi vennero rilasciati. Rimane però la denuncia per il fatto della patente e della mancata esibizione del foglio di circolazione.

Avvelenato dai funghi. — E' stato trasportato a Belluno, all'Ospedale Civile, tale Tramontin Pietro fu Giocondo di anni 33, da Farra di Alpago, perchè mangiando funghi guasti, si era avvelenato.

Dopo rapide cure venne tratto fuori di pericolo.

AGORDO. — Pellegrinaggio a Cortina. — La Società Sportiva Agordina, sempre fedele al culto delle memorie più care d'Italianità, ha organizzato per il giorno 4 settembre un pellegrinaggio a Cortina, dove alpini e popolo si chineranno dinanzi alla tomba del generale Cantore il duce degli Alpini che sulle Tofane, colpito in fronte da piombo nemico, sacrificò la vita alla Patria.

La Società Sportiva rivolge viva preghiera d'intervento agli abitanti di Agordo, dei dintorni ed alla Colonia Villeggianti.

Il programma è il seguente: Ore 4 adunata in Piazza Vittorio Emanuele — Ore 5 partenza in autovettura coperta, fermata di mezz'ora al passo di Falzarego — Ore 8.30 arrivo a Cortina — Ore 17 partenza da Cortina — Ore 20 ritorno in Agordo.

La quota d'iscrizione è fissata in L. 50 per persona.

* Ieri dopo il tramonto una folla di agordini e di villeggianti si recarono in via S. Pietro dove all'esterno dell'abitazione dell'appassionato cacciatore signor Alberico Facciotto, era esposto il frutto di una fortunatissima caccia fatta dallo stesso signor Facciotto.

Quattro grandi camosci e quattro lepri uccisi dall'alba al tramonto con otto primi colpi erano oggetto di viva ammirazione. La battuta fu fatta nel bosco monte S. Sebastiano che dista qualche chilometro da Agordo. Nessuno dei vecchi agordini ricordano una caccia più fortunata.

Cronaca di Padova

Corsa podistica a Maserà di Padova

Padova, 27

Domenica 4 settembre p. v. in occasione dell'apertura dei Festeggiamenti a Maserà di Padova avrà luogo una corsa podistica di km. 3, libera a tutti i non tesserati, con i seguenti premi:

1.o lire 40; 2.o lire 25; 3.o lire 15.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 2 si riceveranno fino al momento della partenza, che sarà data alle ore 17 precise.

Campionato ciclistico veneziano di resistenza Km. 120

La S. C. «Pedale Veneziano» farà disputare il 4 settembre p. v. l'annunciata gara «Campionato Ciclistico Veneziano di Resistenza» sul circuito da percorrersi tre volte: Mestre, Mirano, Dolo, Mira, Malcontenta, Mestre, totale km. 120 circa.

Il tempo massimo è fissato in ore 5.30.

Potranno partecipare a detto Campionato tutti i giovani residenti a Venezia ed isole dell'Estuario e Marghera da almeno tre anni.

Le iscrizioni si ricevono nella Sede sociale fino alla mezzanotte di venerdì 2 settembre p. v.

Il via sarà dato alla Villa Ceresa di Mestre, Strada di Mirano, alle ore 13.30 ed ogni corridore dovrà trovarsi mezz'ora prima al punto di partenza per la firma e per ricevere il numero assegnato per ordine d'iscrizione.

In caso di cattivo tempo la gara sarà rimandata alla domenica successiva, sempre tempo permettendo.

L'arrivo si effettuerà alle Scuole, Strada della Rana, ed il vincitore sarà nominato Campione Veneziano di Resistenza per il 1921-22.

Attendendosi altri doni oltre a quelli già pubblicati, sarà per tempo comunicato come verranno distribuiti nella classifica tutti i premi.

Il Consiglio direttivo prega i soci d'intervenire tutti all'assemblea straordinaria che sarà tenuta nella sede sociale giovedì 1. settembre alle ore 21 precise.

Cronaca di Verona

Un tragico investimento

Verona, 27

Mentre scrivo, giunge notizia che il direttissimo di Milano, ad un passaggio a livello a sei chilometri dalla città ha investito violentemente facendolo cadere dalla scarpata della strada, un carretto tirato da un cavallo. Il conducente, un settantenne non ancora identificato, è stato trasportato in gravi condizioni al nostro Ospitale. Si teme per la sua sorte causa la commozione cerebrale.

Cronaca di Rovigo

Proroga di poteri

Rovigo, 27.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un regio decreto che proroga di tre mesi i poteri dei regi commissari straordinari per le amministrazioni di Badia Polesine (Rovigo) e Polesella (Rovigo).

Cronaca di Venezia

Per il monumento a Oberdan

La Commissione esecutiva ci comunica la VI. Lista dei sottoscrittori per il Monumento Oberdan, che verrà solennemente inaugurato ai Giardini Pubblici domenica 18 settembre:

Comune di Venezia (come da comunicato degli scorsi giorni) L. 1000; Raccolte nella II. passeggiata di studenti e signorine al Lido e Piazza S. Marco 142.90; sigg. Edgardo, Oscar ed Aldo Finzi 100; on. senat. Sebastiano Tecchio 10; Ditta Nobili 5; Dedich Maria di Trieste 10; Maestro Carmelo Preite 10; cav. Ferrari Carlo 10; Ferrari Bonaventura 50; Granziotto cav. Pietro 20; Picciati 10; Zaccaria Angelo 1; Cian Natale 1; Pizzamiglio 1; Ditta De Fina (fiorista) 25; Bernach 10; Zaccaria Maria 2; Zaccaria Enrico 3; Società Reduci Patrie Battaglie 5; Papageorgopulo 2; De Anna 2; Società Superstiti Garibaldini 15; Ditta A. A. Seno 20; Raccolte a mezzo cav. Gerolamo Gnignatti; cav. Girolamo Gnignatti 20; Cattonari 5; Padovan 2; Battiston 1; Rizzardini 1; Fuser 1; Carbone 1; Galante 1; un cameriere del Caffè all'Angelo 1; cav. Azzano 5; Carrer 2; Vianello 2; Totale della lista odierna L. 1496.90; Totale liste precedenti lire 5981.70; Totale a tutt'oggi L. 7478.60 (settemila quattrocento settantotto e cent. sessanta).

Coll'occasione il Comitato rivolge viva preghiera agli Enti Pubblici e privati, alle Ditte ed ai singoli cittadini, cui sia pervenuta la circolare, ed a tutti coloro cui la circolare stessa non fosse pervenuta, vuoi per errore di indirizzo, ritardo postale od altri motivi ed in genere ai cittadini tutti, di voler con cortese sollecitudine disporre per l'invio della loro oblazione, anche ed in special modo (dato il carattere eminentemente popolare della manifestazione e della relativa sottoscrizione) per quote modeste alla Sede del Comitato in Palazzo Cappello (Camera di Commercio), ove trovasi apposito incaricato della Commissione tutti i giorni dalle ore 15 alle 18, con avviso a tutti indistintamente che la raccolta delle oblazioni si chiuderà il 31 c. m.

Si raccomanda pure ai sigg. detentori di bollettari di voler recapitare entro la fine del mese in corso i bollettari stessi con le offerte raccolte alla Sede del Comitato nelle ore sopraindicate, dovendo per tale data chiudersi definitivamente il bilancio inerente alla costruzione dell'erigendo monumento.

La passeggiata benefica dei giovani cattolici

I giovani della G. C. I., liberi da altre occupazioni, domenica 28 corr. parteciperanno col Circolo S. Tomaso d'Aquino alla passeggiata di beneficenza per l'erigendo Padiglione Ricreativo di Saccasessola.

L'adunata è alle ore otto ant. presso la sede del Circolo S. Tomaso d'Aquino ai Ss. Giovanni e Paolo.

Capitani e macchinisti al R. Istituto Nautico

Gli alunni capitani e macchinisti che nel decorso anno scolastico frequentarono la I. classe, sono invitati a presentarsi alla sede dell'Istituto il I. settembre p. v. alle ore 9 per urgenti comunicazioni che li riguardano.

Convocazione del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta per il giorno 5 settembre p. v. alle ore 10 ant., per discutere sugli oggetti inscritti nell'ordine del giorno seguente:

1. Nomina del Presidente, del Vice Presidente, del Segretario e del Vice Segretario del Consiglio Provinciale — 2. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1921 — 3. Ratifica delle deliberazioni adottate dalla Deputazione Provinciale coi poteri del Consiglio — 4. Comunicazioni di prelevamenti dal fondo di riserva (relatore Sacrardo) — 5. Interpellanza dell'on. cons. cav. prof. dott. Amedeo Gottardi «per conoscere fino a qual punto fu studiato il grave problema dei Manicomi, del quale si è ampiamente parlato nella seduta consigliare del 24 gennaio 1921, sia per una nuova sistemazione dei medesimi, sia per richiamare tutti gli alienati delle succursali agli Istituti centrali, come era stato promesso e come lodevolmente si era principiato, sia attuando altre economie che lo stesso interpellante aveva proposto nella medesima seduta: oppure se, nonostante le comuni intenzioni di chi ne ha il referato, per altre ragioni, si sia completamente arrestato il lodevole inizio». — 6. Interpellanza degli on. cons. dott. Barro Silvio, on. prof. Eugenio Florian «per conoscere i criteri che intende adottare la Deputazione Provinciale nel ritiro degli alienati dalle succursali, e per il loro concentramento nei due manicomi centrali».

Articoli per Pittura

Solenni onoranze funebri al Consigliere Guatti-Zuliani

Questa mattina ebbero luogo, resi solenni da un concorso copiosissimo di amici e di estimatori, i funerali del compianto Consigliere Comunale Giuseppe Guatti-Zuliani, morto tragicamente a Mestre durante l'esercizio delle sue mansioni di macchinista ferroviario.

Alle 9.35 giunse da Mestre il carro contenente la salma che era stata accompagnata durante il percorso dall'assessore comm. Cavalieri e da una rappresentanza del Consiglio Comunale.

Fatto scendere il feretro, si costituì tosto il corteo cui presero parte la Giunta e il Consiglio Comunale al completo con l'on. Orsi in rappresentanza del Sindaco, e l'on. Giuriati, rappresentanze del Sindacato Economico Ferrovieri, di cui il Defunto era consigliere, della Cooperativa Metallurgica Arsenalotti, del personale di trazione di Venezia, dell'Associazione Smobilitati, il Signor Furlan Giuseppe per l'Associazione Sindacale Ferrovieri, il Signor Massignani Giovanni per il Deposito Locomotive di Treviso, l'Ispettore Dottor Arrighi per l'Ufficio Sanitario Ferrovieri, il Signor Somavilla capo e il Signor Silvio Scarpa Segretario del Deposito Locomotive di Venezia, il Cav. David ex capo-deposito e la Ditta Giovanni Osetta.

Sulla bara posava un cuscino di fiori freschi con la scritta: La moglie e il tuo Italo. Corone avevano inviato il Comune di Venezia, il Sindacato Economico Ferrovieri, i ferrovieri del Compartimento di Venezia, i cognati ed i nipoti Fanello. C'erano ancora otto vigili con il loro comandante Albanese, tutti in alta tenuta e quattro valletti municipali con il capo-usciere Drago.

I cordoni furono retti: dall'on. Orsi, dall'on. Giuriati, dal Cav. Negri capo-divisione del personale di trazione, dal Signor Dal Buono Consigliere Comunale, e appartenente al Sindacato Economico, dal macchinista Signor Marzi, e dal Signor Fanello per la famiglia.

Il corteo uscendo dalla porta della Grande Velocità percorse Lista di Spagna fino alla Chiesa di S. Geremia. Nel campo omonimo il mesto raccoglimento dei presenti fu turbato da alte grida di angoscia provenienti dalla casa dove il povero Guatti-Zuliani abitava. — Esse erano la straziante, incontenibile espressione del dolore della vedova che aveva voluto assistere dalle imposte socchiuse alla tristissima cerimonia.

Un mezzo capitolo di sacerdoti recitò nella chiesa di S. Geremia l'ufficio funebre. Fu indi cantata la Messa di requiem.

Trasportato il feretro sulla riva della fondamenta Labia, tra la vivissima commozione dei presenti, prese la parola l'on. Pietro Orsi. Egli così si espresse:

Una bontà d'animo così profonda che si rifletteva in ogni atto ed in ogni parola, una vita laboriosissima tutta ispirata ad un rigido senso del dovere, una grande amorevolezza nell'esercizio delle consuetudini famigliari, tutte queste doti ci fanno sentire quanto sia atroce il nostro strazio.

Giuseppe Guatti-Zuliani è morto sul lavoro come il soldato cade sul campo.

E del soldato egli aveva l'animo invitto come seppe dimostrare durante la guerra allorchè fu chiamato a eseguire incarichi difficili e pericolosi.

Ingegno pronto, spirito calmo, equilibrato, sereno, egli era verso tutti condiscendente e da tutti altamente apprezzato. Sapeva esternare il senso della riconoscenza per ogni minimo atto di cortesia che gli venisse rivolto.

Anche nella vita politica, pur affermando rettamente i propri sentimenti e le proprie convinzioni egli fu sempre rispettoso del pensiero altrui.

Ma soprattutto ammirevole egli era nel seno della famiglia. Adorava il figlio Italo, cui tal nome aveva voluto imporre quale affermazione del suo sentimento patriottico.

Egli cercava senza badare a sacrifici di fornire il proprio figlio di un'elevata educazione. Ed ora non si può senza raccapriccio pensare che così nobili sogni si sono d'un tratto infranti, che una vita di famiglia modesta ma piena di gioie serene è distrutta per sempre.

So per triste esperienza che le parole non hanno, in simili casi, virtù di sanare il dolore.

Sappia tuttavia la famiglia tutta la grandezza del nostro rimpianto per il collega perduto che fu magnifica espressione del popolo italiano. A nome del Consiglio Comunale di Venezia io saluto la salma del Consigliere Guatti-Zuliani.

Parlarono ancora, esaltando le virtù del defunto, a nome del personale di trazione il signor Ravanello, ed a nome del Sindacato Economico ferrovieri il signor Furlotti. Quindi su una barca funebre di seconda classe la salma fu condotta al Cimitero.

Taccuino del Pubblico

Diario

28 DOMENICA (240-126) S. Agostino.
29 LUNEDI' (241-125) Decollazione di S. Giovanni Battista.

Sole leva 5.28, tramonta 18.54.
Luna tramonta 15.9, leva —.—
Maree al Bacino S. Marco: Basse 1.0 e 13.30, alte 9.0 e 19.15. Altezza di marea media piccolo dislivello.

Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 27.6, minima 19.8. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 763. La situazione generale non promette la stabilità del tempo.

Fino al 31 corr. la navigazione nel tratto Moranzani-Mira è sospesa causa lavori in corso; nel rimanente la navigazione è normale.

I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra. Il mare è leggermente mosso.

Beneficenza

* La Nobil Donna Contessa Elisabetta Nani Mocenigo per onorare la memoria degli aviatori Bologna e Calore offre lire 50 all'Infanzia Abbandonata.

* Nella e Cesare Fiandra per onorare la memoria del sig. Vittorio Fano di Treviso L. 50 alla Casa di Ricovero Israelitica; L. 25 Edgardo Oscar, Aldo Finzi e L. 25 Edgardo Bassani.

* In memoria dello zio Luigi Sullam, la sig. Giovannina Levi Sullam, Guido ing. Sullam, Angelo avv. Sullam L. 100 alla Casa Ricovero Israelitica; L. 100 alla Società contro tubercolosi.

* Alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte:

L. 200 dalla Famiglia avv. Pietro Solveni perchè sieno intestati 2 posti del Padiglione della Giudecca al nome di Antonio Solveni e 2 posti al nome di Carlotta Solveni Gardani.

* Per onorare la memoria della sig.na Lola De Rui ci sono pervenute le seguenti offerte: Elsa e Tullio Marzari L. 100; Impiegati dell'Esattoria Consorziale di Dolo L. 50 all'Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian; dr. Augusto Coen Porto L. 20 alla Società Venez. contro la Tubercolosi.

* Le offerte comparse nel giornale di ieri in memoria di Lola De Rui fatte dai sigg.ri Falcinni, Minisini ed altri s'intendono versate a favore della Nave Asilo Scilla.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Trionfale «Cleopatra», Mancinelli — 2. Sinfonia «Tancredi», Rossini — 3. Atto II. «Pagliacci», Leoncavallo — 4. Finale II. «Aida», Verdi — 5. Danza, Agostini.

Stato Civile

Nascite. Del 23: Maschi 7; Femmine 10; Totale 17. — Del 24: Maschi 6; Femmine 4; Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo Maschi 3; totale 13. — Del 25: Maschi 6; Femmine 5; Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo Maschi 3; totale 14. — *Matrimoni.* Del 23: Barbazzo Ferruccio fabbro con Tognolo Ida casal.; Zuccarello Francesco sottufficiale R. M. con Da Ros Maria sigaraia, tutti celibi. — Del 24: Astolfoni Giuseppe impieg. con Silvestri Luigia insegnante elem., celibi — Del 25: Tis Vittorio industr. celibe con De Marchi Elvira civile, nubile. — *Decessi.* Del 23: Walrus Bazzan Angelica d'anni 75 ved. possid.; Gino Vianello Maria 68 con. casalinga; Locatelli Estella 18 nub. casal. tutti di Venezia. Più 1 bambina al disotto degli anni 5. — Del 24: Turchetto Baldan Adriano 81 ved. ricov.; Vianello Primo 52 con. pilota, di Venezia; Stival Angelo 41 con. fabbro, di Conegliano. Più 4 bambini al disotto degli anni 5. — Del 25: Rosa Lacedelli Anna 65 con. casal.; Scandella Teresa 76 nub. casal.; Riva Francesca 76 nub. ricov.; Donanini Irma 18 nub. casal.; Costante Angelo 67 ved. bracc.; Bressa Davide 63 con. negoz.; Pianetti Umberto 51 con. falegn.; Fae Valentino 48 con. negoz.; Nardini Alfredo 29 con. impieg.; Calore Francesco 33 cel. ingegn.; Nart Narciso 14 cel. bracciante tutti di Venezia; Cottin Carisi Beatrice 51 con. agente, di Vicenza; Monaro Orlindo 23 con. muratore, di Chioggia; Bologna Luigi 33 cel. tenente Av., di Torino; Molin Caderin Abramo 22 cel. soldato, di Zoldo Alto. Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Riunioni e Società

* Nel pregare i Soci effettivi dell'Ateneo Veneto di intervenire all'assemblea generale che, come venne comunicato, avrà luogo domani lunedì 29 corr. alle ore 21 la Presidenza avverte che, oltre alla discussione dei vari argomenti posti all'ordine del giorno, si procederà alla nomina dei nuovi soci, ciò che venne, per dimenticanza, omesso di includere nell'ordine del giorno.

Oggi, domenica, tempo permettendo, esercitazioni di marcia per i Novizi e per gli Esploratori rimasti in Sede, secondo le istruzioni impartite dal capo squadra incaricato.

Si raccomanda essere puntuali per l'ora di adunata dovendosi partire col battello per Fusina.

L'arrivo di studenti italo-americani

Col giorno 29 corr. ore 9.35 arriva a Venezia una comitiva di 32 studenti italo-americani, figli di italiani residenti in America, che nelle prove finali delle scuole medie hanno ottenuto le migliori classifiche, dimostrando di conoscere molto bene la nostra lingua.

Il viaggio in Italia è la ricompensa offerta loro da un comitato sorto negli Stati Uniti ad iniziativa di S. E. sen. Rolandi Ricci, nostro ambasciatore a Washington, alla quale hanno dato il loro appoggio il Banco di Napoli ed altri importanti Istituti di Credito Italiani, ed il Touring Club Italiano.

Durante il giro di istruzione in Italia gli studenti sono accompagnati dai sigg. comm. Augusto Jaccarino, comm. Mario Tedeschi, generale Cappello, avv. Alfani, cap.no Oangemi, prof. Racchi, Jaccarino Eugenio ed i cinematografisti F.lli Granata.

Ripartiranno la mattina del 31 corr. per Trieste.

Gita a Grado col piroscafo "Istria,,

La Federazione Enti Interessi Turistici della Venezia ci comunica:

La già annunziata gita a Grado col Piroscafo «Istria» dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna avrà luogo, come è stato pubblicato il 19 corrente, domenica 28 corr.

La partenza è fissata alle ore 6.30 precise dalla Riva degli Schiavoni Monumento Vittorio Emanuele).

Gli interessati sono ancora in tempo per acquistare i biglietti sia presso l'Ufficio Viaggi e Turismo delle Ferrovie dello Stato (in Piazza S. Marco Procuratie Nuove), sia a bordo del Piroscafo stesso.

Giovani Esploratori

Domenica 28 corr., tempo permettendo, esercitazioni di marcia per i Novizi e per gli Esploratori rimasti in Sede, secondo le istruzioni impartite dal capo squadra incaricato.

Si raccomanda essere puntuali per l'ora di adunata dovendosi partire col battello per Fusina.

Infortunio sul lavoro

Ieri mattina lo scaricatore del porto Lanzo Silvestro, d'anni 38, ab. a Cannaregio, 3414, lavorava nella stiva del piroscafo «Celio» ancorato in Marittima al Sylos. Mentre ferveva il lavoro di scarico un grosso mastello, pieno di grano, urtò nel salire, una tavola che copriva il boccaporto. La tavola, smossa violentemente, precipitò nella stiva, colpendo il Lanzo al braccio sinistro.

Prontamente soccorso dai compagni, fu trasportato, mediante la lancia della Croce Rossa, al posto di soccorso di S. Basseggio, dove fu medicato della forte contusione riportata.

Fu poi, con la stessa lancia, condotto alla sua abitazione.

I prezzi all'ingrosso in Pescheria

Listino prezzi all'ingrosso della Pescheria del giorno 27 agosto:

Sfogi gentili L. 18 — Sfoglie poresane 8.50 — Sardelle 4 — Cefali in sorte 7.50 — Passerini 9 — Bisati assortiti 7.50 — Colombo 6 — Gò 7 — Barboncini da 4 a 7.50 — Marsioni 3 — Mora 4 — Sardoni 5.50.

Gruppo Giovanile Nazionalista "G. Pitteri,,

Tutti gli inscritti al Gruppo Giovanile Nazionalista «Giulio Pitteri» sono convocati in assemblea per lunedì 29 corr. alla Sede sociale (S. Gallo) per le ore 21 con il seguente ordine del giorno: Approvazione dello Statuto interno — Elezioni delle cariche sociali — Varie.

Una festa al "Cellina,,

Iersera, negli uffici del Cellina, il Direttore generale Comm. Ing. Antonio Pitter, a nome del Consiglio d'Amministrazione, offerse le insegne di cavaliere della Corona d'Italia ai signori Ing. Ottaviano Ghetti e Rag. Guido Rossi.

Il personale tutto, in tale occasione, ha voluto attestare la sua stima ed affezione agli egregi uomini, con una bicchierata e colla presentazione d'un magnifico dono che dai festeggiati fu assai gradito.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi a banchina 27; in disarmo 20; al largo 2; totale 49 — Piroscafi partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 9060; merci varie id. 650; totale id. 9710 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 249; merci varie id. 295; totale id. 644 — Totale carri caricati 406 carri scaricati 25 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 17; uomini 1777 — Stato atmosferico: Sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Aventino» ital. da Costantinopoli con merci — «Derna» ital. da Ancona con passeggeri — «Merano» ital. da Porto Said con merci.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Valdura» ingl. per Barry Road vuoto — «Aventino» ital. per Trieste con merci — «Merano» ital. per Trieste con merci — «Villa Reale» ingl. per Trieste con cereali.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Tevere» arrivato il giorno 21 agosto. Da Karachi balle 4000 cotone; da Bombay balle 15 lavori di paglia; balla 1 tappeti, balle 775 cotone, sacchi 602 semelino; casse 12 gomma; cassa 1 tappeti, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino — Pirosc. ital. «Dalmatia» arrivato il giorno 26 agosto. Da Alessandria balle 265 cotone; da Trieste baule 1 effetti, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Libri ricevuti

VOLTERRA V. - «Saggi Scientifici» — Bologna, Zanichelli, 1921.
VITETTI L. - «Il conflitto anglo-americano» — Bologna, Zanichelli, 1921.
LENZI B. - «Napoleone a Bologna» — Bologna, Zanichelli, 1921.
TREVES E. - «Frate Francesco» — Firenze, Battistelli, 1921.
COCCOLUTO FERRIGIRI (Yorick) - «Uomini e fatti d'Italia» — Firenze, Le Monnier, 1921.
SAITTA G. - «Lo Spirito come eticità» — Bologna, Zanichelli, 1921.
DONATI B. - «Autografi e documenti vichiani inediti o dispersi» (Note per la storia del pensiero del Vico) — Bologna, Zanichelli, 1921.
GUERRINI O. - «Sonetti Romagnoli» — Bologna, Zanichelli, 1921.
COPPOLA F. - «La Pace Democratica» — Bologna, Zanichelli, 1921.

MESTRE. — Nel pomeriggio di oggi, alle ore 16, il Comitato dei festeggiamenti autunnali inizia il ricco programma con l'apertura della Pesca di beneficenza, nell'elegante «pagoda» in Piazza Umberto I.o — Alla sera gran spettacolo pirotecnico e concerto musicale pure in Piazza Umberto I.o.

* La Compagnia d'operette, di nuova formazione, «Fiorini e Fioretti» darà dall'8 al 16 settembre un corso di rappresentazioni al «Toniolo»; si promettono delle novità.

* Ieri fu con delle funi assicurata la antenna di Piazza Umberto I.o, che presenta qualche pericolo di cadere, per guasti prodottisi dal lungo tempo della sua elevazione. Sarà sostituita da una nuova che è già in costruzione.

RINGRAZIAMENTO

L'Ing. **Oreste Calore** ringrazia i medici dell'Ospitale di San Servolo che hanno assistito amorosamente il fratello suo

Ing. Francesco Calore

le Autorità Militari e Civili, gli amici ed i colleghi che ne onorarono la memoria.

Venezia, 28 Agosto 1921.

ULTIMA ORA

La città di Mosca in preda alle fiamme?

Parigi, 27

L'« Agenzia Havas » ha da Berlino:

« Un messaggio del Comitato Hoover, intercettato in Germania, annuncia che Mosca è in fiamme. La città brucerebbe da tre giorni. Mancano particolari. — (Stefani) ».

Diserzioni in massa nell'esercito bolscevico
Una minaccia di Cicerin alla Romania

Parigi, 27

Si ha da Bucarest che un distaccamento di truppe dei Soviet ha disertato ed ha passato la frontiera rumena con armi e bagagli. In un telegramma spedito al gabinetto di Bukarest Cicerin intima al governo rumeno di consegnare all'autorità dei Soviet i disertori, minacciando un invio di truppe se non fosse dato esito alla sua richiesta. Il governo rumeno ha rifiutato, appoggiandosi ai testi conosciuti del diritto internazionale.

Da Helsingfors viene segnalata una novità nel paese dei Soviety: la ripresa dell'uso di pagare il biglietto ferroviario. Finora, teoricamente almeno, ogni russo che voleva viaggiare era padrone di salire in treno, dato che il treno esistesse. Il commissario per le vie e comunicazioni ha scoperto che in questo modo le ferrovie avrebbero finito completamente di esistere e da un giorno all'altro ha rimesso in vigore il biglietto a pagamento.

La linea di resistenza dei kemalisti

Smirne, 27

Un comunicato ufficiale greco in data 24 corrente dice: Il nemico aveva preparata una linea fortificata che comincia al punto di congiungimento dell'Eurak e del Sangaries, presso Gordio, e corre lungo la riva del Sangarion verso sud fino a Estro Rieus e poi prosegue verso est fino a Emberli lungo la riva nord del fiume Ghuck e Kastradiy. Dietro questa linea di 80 chilometri si trova una seconda linea. Il nemico si è fortificato sulla riva orientale del Sangarios a nord di Gordione. Sulla riva del Haldousseu e dell'Inkirinak-Kiosleisk il nostro esercito avanzando a sud ha occupato le posizioni nemiche avanzate sul fiume Ghuck e Kastradik. I nostri soldati avanzando oltre il fiume Guck hanno occupato ieri sera posizioni a nord del fiume. Durante la notte il nemico ha lanciato vigorosi attacchi che sono stati facilmente respinti.

Nei circoli militari di Atene così si commentano i due ultimi comunicati: « Il raid Teukou-Bounar mirava a distruggere le vie di comunicazione e fu condotto in gran parte da contadini reclutati nella zona del Meandre. Lo scacco del vigoroso tentativo deve aver persuaso gli irregolàr iche le vie sono ben guardate. Il contrattacco oltre il Sangarios col grosso delle truppe nemiche è considerato come l'inizio della grande battaglia della seconda fasedelle operazioni.

La discussione dell'accordo Leucheur-Rathenau

Parigi, 27

I giornali hanno da Wiesbaden: L'accordo che si sta discutendo tra Loucheur e Rathenau stabilisce tra l'altro l'accettazione da parte della Germania di pagamenti differiti in cambio delle sue prestazioni immediate in natura. La Germania si impegnerebbe ad effettuare fino al 1.o maggio 1926 consegne in natura per un valore complessivo di sette miliardi di marchi oro.

La somma rimborsata annualmente dalla Francia non potrebbe sorpassare un miliardo di marchi oro compresi gli interessi semplici del 5 per cento. Qualunque sia il valore delle prestazioni fatte dalla Germania, il saldo sul quale decorrerebbero gli interessi semplici del 5 per cento, dovrebbe esser riportato anno per anno fino al 1935.

Rathenau domanda gli interessi composti. La discussione attuale si svolge principalmente su questo punto. I giornali credono impossibile che la Francia paghi gli interessi composti, mentre la Germania, secondo l'accordo di Londra, deve pagare per gli arretrati del suo debito gli interessi semplici.

Si sta studiando una combinazione che permetta di giungere ad un accordo.

Una nave sequestrata

Parigi, 27

Il «Sion» il primo piroscafo della flotta commerciale Sionese che doveva entrare in servizio sulla linea della Palestina per tutti i porti del Mediterraneo, non è partito come era stato annunciato. Difatti il «Matin» ha da Marsiglia che, al momento in cui il vapore salpava per Alessandria, il commissario di polizia saliva a bordo e consegnava al capitano una lettera di usciere che intimava il sequestro della nave pel mancato pagamento del saldo concernente la sua vendita.

Avendo il capitano espresso l'intenzione di partire lo stesso, il commissario ha fatto togliere un pezzo dalle macchine rendendo così impossibile la partenza. I passeggeri hanno dovuto sbarcare.

La cointeressenza degli statali

Roma, 27.

Si afferma che tra i decreti firmati ultimamente dal Re a Valdieri vi è quello che dispone il principio di cointeressenza degli impiegati dello Stato.

Il quartiere generale del Re Costantino
distrutto da un incendio

Londra, 27

Secondo un telegramma da Atene ai giornali un incendio sarebbe scoppiato ad Eski Ehoir, ove ha sede il Gran quartier generale del Re Costantino, ed avrebbe distrutto gran parte della città. (Stefani).

I soccorsi dell'Italia ai Montenegrini

Roma, 27

Il signor Stanko M. Gruvich, rappresentante del Consiglio socialista e delle organizzazioni proletarie del Montenegro, dopo aver conferito coll'on. Bacci, segretario politico del partito socialista italiano, esponendogli le aspirazioni e le condizioni del popolo montenegrino e la solidarietà col partito socialista italiano, accompagnato dai deputati Trozzi e Mastracchi, espressamente incaricati dalla Direzione del partito socialista, si è recato a Palazzo Viminale ove è stato ricevuto dall'on. Bonomi.

Quindi l'on. Gruvich e gli on. Trozzi e Mastracchi hanno domandato all'on. Bonomi gli intendimenti del Governo italiano nei riguardi dell'indipendenza del Montenegro, ardentemente invocata da quel popolo senza distinzione di partito e hanno chiesto che siano continuati i sussidi sospesi da circa quattro mesi ai profughi montenegrini in Italia.

In ordine alla prima richiesta l'on. Bonomi ha dichiarato che il governo italiano è sempre disposto ad appoggiare le rivendicazioni del popolo montenegrino aspirante alla propria indipendenza nazionale qualora questa venga in discussione nella sede competente.

In ordine alla seconda richiesta l'on. Bonomi ha dichiarato che per i militari montenegrini ora ospitati a Gaeta e a Sulmona, ha provveduto perchè vengano trattati alla pari dei soldati e degli ufficiali dell'esercito italiano. Per i profughi residenti in Roma provvederà colla continuazione dei sussidi.

Bonomi alla Conferenza pel disarmo?

Roma, 27.

Il «Messaggero Meridiano» dice che alla conferenza di Washington pel disarmo mondiale, il nostro Governo sarà rappresentato direttamente dall'on. Bonomi, che assisterà all'inaugurazione e alle prime sedute della conferenza.

L'«Epoca» invece esclude che il Presidente del Consiglio si rechi a Washington a partecipare alla Conferenza del disarmo.

Tragedia passionale a Cassano d'Adda

Cassano d'Adda, 27

Mercoledì sera si presentava all'Albergo Grande una giovane coppia. L'uomo si qualificava per Primo Gallini, di 26 anni, e la donna per Tina Prada, di anni 22. Ieri mattina giungeva alo stesso albergo una donna tutta sconvolta la quale narrò che la figlia, prima di scomparire da Treviglio, l'aveva informata per mezzo di una lettera che andava ad uccidersi a Cassano d'Adda.

A questo racconto l'albergatore notò che i coniugi Gallini e Prada non erano scesi quella mattina dalla loro stanza di albergo e si recò con la madre della donna, che come si può immaginare era in grandissima agitazione, a verificare che cosa era avenuto dei due. Li trovarono che erano sul letto uccisi, con un colpo di rivoltella alla tempia destra la Tina Prada e con un colpo alla tempia sinistra il Gallini.

Sul fatto corrono varie versioni e tra le altre si dice che i due si amassero perdutamente, ma che non potessero sposarsi perchè l'uomo aveva già moglie. Di qui il proposito di uccidere e di uccidersi.

Tentato suicidio di un giovane

Milano, 27

Il meccanico disoccupato Bucci Giuseppe, di anni 21, in un momento di sconforto causato forse dalle presenti difficoltà finanziarie, ingoiava cinque tubetti di chinino. Fu portato all'ospitale in gravissimo stato.

Il brigantaggio in Sardegna

Modena, 27

Ha fatto ritorno a Modena, reduce dalla Sardegna ove si era recato per vendere al minuto una grande quantità di merce raccolta in un camion, il commerciante Franchini Ippolito. Egli racconta che il giorno 3 agosto, mentre transitava sul camion in compagnia di un suo socio, certo Falconi da Siena e dello chauffeur, in una deserta strada di compagna nel territorio di Nuoro fu aggredito da cinque banditi armati di tutto punto, i quali spararono contro i viaggiatori numerosi colpi di fucile e di rivoltella. I viaggiatori risposero al fuoco e ne seguì un conflitto nel quale il Franchini e lo chauffeur rimasero feriti.

I tre dovettero alfine arrendersi. I malviventi derubarono il Franchini della somma di 58 mila lire che portava addosso; poi fuggirono. Denunziato il fatto alla vicina stazione dei carabinieri questi iniziarono attive indagini. Due dei banditi sono già stati arrestati.

Sciopero di tessili a Legnano

Legnano, 27

Ieri gli operai tessili della ditta Borri, Ronchi e Masera abbandonarono il lavoro in seguito alla non osservanza da parte della ditta del concordato testè omologato. In seguito a questo abbandono di lavoro altri furono costretti pure a lasciare il lavoro e cioè gli operai della ditta Fabio Vignatti, Gullini, Ratti, Ettore Agosti, del cotonificio fratelli Dall'Acqua, Lissoni e Castiglioni.

Continuarono invece il lavoro gli operai della ditta Stamperia italiana Ernesto De Angelis, e quelli del cotonificio Cantoni.

La conversione della valuta a Zara

Roma, 27

Il ministero del tesoro comunica che con r. decreto legge 20 corrente mese n. 1125 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » è stato modificato il r. decreto-legge 10 giugno 1921 n. 739 sulla conversione in valuta italiana delle valute austro-ungariche in Dalmazia e ciò in relazione ai voti espressi dal Consiglio comunale e dalla Camera di commercio ed industria di Zara.

Si è stabilito di ammettere alla conversione gli importi di corone nei limiti delle denuncie presentate per il censimento ordinato con decreto 1.o maggio 1921 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri: di trattare i depositi a risparmio alla stessa stregua degli altri depositi; di accordare la conversione di ulteriori somme sino a raggiungere gli importi di corone censite a un tasso di centesimi 7 per corona.

Si è data facoltà al ministro del tesoro di provvedere sia nei riguardi dei dalmati del territorio annesso che nei riguardi dei profughi dei territori sgombrati alla concessione di sussidi nei casi che a suo giudizio insindacabile siano meritevoli per eccezionali comprovate circostanze di speciale considerazione.

L'operazione di conversione per la quale il fondo originario di 66 milioni è stato aumentato di 20 milioni è stata già riattivata. Le persone che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 7 del r. decreto 10 giugno 1921 precitato ed i commercianti che si trovino nelle condizioni stabilite all'art. 13 del r. decreto medesimo, dovranno far pervenire d'urgenza e comunque non oltre il 4 settembre p. v. all'ufficio provvisorio del tesoro in Zara i documenti richiesti dagli articoli stessi agli effetti della conversione dei loro importi in corone austro-ungariche oppure dei loro depositi a seconda dei casi previsti nei due articoli succitati.

I profughi poi dai territori dalmati finora sgombrati dovranno non più tardi del 14 settembre u. v. inviare all'ufficio del tesoro in Zara il certificato della competente autorità consolare e politica di cui all'art. 4 del r. decreto 10 giugno 1921 ed il certificato di reddito nonchè la dichiarazione giurata di cui al successivo art. 5. La conversione si effettuerà per essi nei luoghi della loro attuale residenza a mezzo delle filiali e dei corrispondenti della Banca d'Italia. Scorso il termine predetto le domande di conversione non potranno più essere prese in considerazione. Alle stesse condizioni dovranno essere presentate dai profughi suaccennati le domande per la stampigliatura dei titoli del debito pubblico austriaco.

Corsi speciali in Campidoglio

Roma, 27.

Il 1.o settembre sarà inaugurato in Campidoglio un corso superiore di corporazione industriale e di mutualità agraria, tenuto per iniziativa della sezione insegnamento della corporazione dell'Istituto Nazionale della Mutualità Agraria. Saranno tenute lezioni da S. E. Luzzatti, dal senatore Abbiati, dal prof. Sturzo, dagli on. Cabrini, Baldini, Tovini, Mazzolani e dal dott. Casollini.

Le case di Manzoni monumenti nazionali

Milano, 27

L'Intendenza per i monumenti ha comunicato ieri all'Istituto Lombardo delle Scienze e Lettere che è in corso di pubblicazione un decreto col quale sono dichiarati monumenti nazionali le case in Milano che furono di Alessandro Manzoni.

Il sen. Mongarini ammalato

Roma, 27

Il senatore Mengarini, che si era recato al Perù per una missione affidatagli dal Governo, è stato colpito da una grave malattia. I medici hanno dovuto sottoporlo ad una grave operazione chirurgica che pare sia riuscita felicemente.

La triste fine di un ciclista

Milano, 27.

Questa sera, in corso Lodi, un giovinotto di anni 24, chiamato Amilcare Manzoni, abitante in Via Perugino, 38, mentre percorreva in bicicletta il corso stesso, andò a urtare contro un carro che passava. Raccolto gravemente ferito dallo scontro e trasportato all'ospitale, poco dopo moriva.

Estrazione Lotto - 27 Agosto 1921

VENEZIA	12	19	18	87	70
BARI	61	30	58	63	31
FIRENZE	34	21	78	52	22
MILANO	47	46	63	2	51
NAPOLI	46	80	23	63	17
PALERMO	19	83	74	6	71
ROMA	53	12	64	89	43
TORINO	56	5	67	45	55

Quotazioni di Borsa

Borsa di Milano: Rendita Italiana 3.50 per cento 70.45 — Consolidato italiano 5 per cento 75.50 — Banca d'Italia 13.60 — Banca Commerciale 379 — Credito Italiano 628.50 — Banca di Sconto 550 — Banco Roma 112 — Meridionali 299 — Mediterranee 151 — Costruzioni Venete 138 — Rubattino 502 — Lanificio Rossi 1537.50 — Cotonificio Cantoni 700 — Cotonificio Veneziano 110 — Cotoniere 96 — Elba 64 — Terni 575 — Meccaniche 87 — Breda 224.50 — Ansaldo 115 — Montecatini 137 — Metallurgica 105 — Edison 465 — Marconi 175 — Adriatica Elettricità manca — Vizzola 730 — Molini A. I. 280 — Zuccheri 32 — Raffineria L. L. 324 — Eridania 319 — Distillerie 115 — Esportazioni 297 — Beni stabili 315 — Fiat 163 — Isotta Fraschini 24 — Ilva 34.50.

Cambi: Francia 181.30 — Londra 86.45 — Svizzera 397 — New York 23.52 — Germania 26.70 — Bukarest 27.85 — Belgio 176.50 — Spagna 305 — Praga 28.50 — Vienna 2.90.

Il GIORNALE DELLA SERA viene posto in vendita a Venezia, ogni giorno, verso le ore 17; al lunedì esce anche a mezzogiorno.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre - Part. da Venezia: 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, 18, 19, 20. — Part. da Mestre: 6.14, 8.14, 9.14, 10.14, 11.14, 12.14, 13.14, 14.14, 16.14, 18.14, 19.14, 20.14. — Partenze da Mestre per Treviso: 5.4, 6.4, 7.4, 8.4, 9.4, 10.4, 11.4, 12.4, 13.4, 14.4, 15.4, 16.4, 17.4, 18.4, 19.4, 20.4, 21.4. — Partenze da Treviso per Mestre: 5.7, 6.7, 7.7, 8.7, 9.7, 10.7, 11.7, 12.7, 13.7, 14.7, 15.7, 16.7, 17.7, 18.7, 19.7, 20.7, 21.7.

Linea Mestre-Mirano — Part. da Mestre per Mirano: 4.55, 6.55, 8.55, 10.55, 12.55, 14.55, 16.55, 17.31, 18.55, 20.55. — Part. da Mirano per Mestre: 5.36, 7.36, 9.36, 11.36, 13.36, 15.36, 17.35, 18.15, 19.36, 21.36

Mestre-Stazione Ferroviaria: Dalle 5 alle 7 e dalle 21 alle 23.30 ogni 20 minuti; dalle 7 alle 21 ogni 10 minuti

Mestre-Malcontenta — Partenze da Mestre. 9.23, 11.15, 13.3, 14.47, 16.28, 20. — Partenze da Malcontenta: 7.22, 9.7, 10.57, 12.47, 14.29, 16.12, 19.47.

Mestre-Carpenedo: Dalle 6 fino alle 21.40 ogni venti minuti.

Treviso-Stazione Centrale-S. Artemio: da ore 6.10 fino alle ore 22.30, ogni 20 minuti

Treviso-Stazione Centrale-Porta Cavour: Dalle ore 6 alle 22.30 ogni 30 minuti.

Linea Venezia-Padova — Part. da Venezia (Riva Schiav.): 5.50, 6.50, 8.15 D., 9.15, 10.35, 11.55, 13.15, 14.35, 15.55, 17.25, 18.[illegible], 19.40. — Partenze da Padova per Venezia: 5.45, 6.25, 7, 8.24 D., 9.30, 10.50, 12.10, 13.30, 14.50, 16.10, 17.32 D., 18.40, 19.35.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia ore 6, 9.30, 14, 18 — Partenze da Chioggia ore 6, 9, 13, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere — Partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 6.30

Linea Venezia-Burano-Treporti - Partenze da Venezia per Burano ore 6.30, 8 (1) 9.30, 11.30, 14.30, 17.15 (2), 18, 19.30 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.15, 15.15 — Partenze da Treporti per Burano ore 7.30, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5.30, 6.30 (2), 8, 10.30, 13, 16, 17 (1), 18.30.

(1) Da e per Mazzorbo — (2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbieni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 16 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 5.30 — Partenza da Portogruaro ore 16.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 15.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

*

Servizio speciale Carbon-Ferrovia — (Mattiniero) Partenze da Carbon ore 4.15, 5.-, 5.30, 6.-; Partenze da Ferrovia ore 4.45, 5.15, 5.45. — (Serale) dalle 23.40 il vaporino attende alla Ferrovia il treno di Bologna non oltre le ore 0.20, torna al Carbon e riparte per Ferrovia, dove attende il treno di Milano non oltre le ore 1 ant.

Servizio speciale notturno Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Lido. — Partenze da S. Zaccaria per Lido: dalle 0.40 alle 4.40 ad ogni ora; da Lido per S. Zaccaria: dalle 1.- alle 5.- ad ogni ora. — Partenze da S. Zaccaria per Croce: dalle 0.20 alle 5.20 ad ogni ora; da Croce per S. Zaccaria: dalle 0.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni-Lido — Partenze da Venezia (Pontile Paglia) dalle 6.- alle 24.- ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido dalle 6.30 alle 24.30 ad ogni mezz'ora.

Linea Canal Grande-Lido — Partenze da Lido per S. Chiara: dalle 6.- alle 23 ad ogni 10 minuti — Partenze da Lido per S. Zaccaria: dalle 6.- alle 23. ad ogni 10 minuti; dalle 23.15 alle 24.- ad ogni 15 minuti. — Partenza da S. Zaccaria per Lido: alle ore 5.40, 6.-, 6.15, 6.30, 6.42, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.22; ultima alle 23.37. — Partenze da S. Chiara per Lido: dalle 6.5 alle 22.45 ogni 10 minuti; ultima alle 23.-. Dopo l'ultima partenza per Lido, corse limitate fino alla Cerva (Rialto) alle ore 23.5, 23.15 (da Ferrovia alle 23.15 e 23.30). — Partenze da Carbon (Rialto) per Ferrovia e S. Chiara: alle 6.20, 6.37, quindi ogni 10 minuti fino alle 23.37.

Linea del Traghetto Zattere-Giudecca — Servizio continuo dalle 5.40 alle 1.- ant.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano — Servizio continuo dalle 6.- alle 23.-.

Linea per S. Nicolò e Quattro Fontane di Lido (le partenze dalla Riva Schiavoni avvengono dal pontile Mon. Vitt. Eman.). — Da Riva Schiavoni per S. Nicolò: dalle 6.10 alle 21.10 ad ogni ora; Da S. Nicolò per Riva Schiavoni: dalle 6.40 alle 21.40 ad ogni ora. — Da Riva Schiavoni per Quattro Fontane: dalle 6.20 alle 21.20 ad ogni ora; Da Quattro Fontane per Riva Schiavoni: dalle 6.50 alle 21.50 ad ogni ora.

N.B. - Il vaporino da e per S. Nicolò tocca Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno; il vaporino per Quattro Fontane di Lido tocca Veneta Marina, Giardini, San Servolo e S. Lazzaro (Armeni).

E' consentito il trasbordo da e per Canal Grande, da effettuarsi a Veneta Marina o Giardini. I signori viaggiatori che trasbordano debbono conservare il biglietto per tutto il percorso, fino allo sbarco definitivo.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

MOTO barca grossa da trasporto motore 15 x 20 nuova vendesi prezzo occasione Casella 57 — Venezia.

MATERIALE teleferico, cedesi impianto completo, buonissime condizioni, Unione Pubblicità Italiana 6847 — Trento.

FRANCOBOLLI usati antichi, moderni, compera Morenos San Moisè 1463 — Venezia.

OTATNAS celebre chiromante riceve fino tutto Agosto Hotel Bella Venezia.

AGENZIA Sanmarco assumerebbe amministrazioni fabbricati, terreni ecc. con cauzione 5 per cento.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 2g Milano. Casella postale 828. Laboratorio senza succursali

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 9.10 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19 - *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24 - *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15.15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 5.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30 *) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18 *); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.
N. B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

AMMINISTRATORE, pratico giornale mastro americano, corrispondente dattilografo, conoscenza lingua francese ottime referenze bella presenza ex combattente cerca impiego ben rimunerato presso seria azienda oppure quale segretario presso famiglia signorile o persona facoltosa disposto viaggiare. Scrivere: cassetta 49 T. Unione Pubblicità — Venezia.

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, francese, serbo-croato ed ungherese, dattilografo offresi. Scrivere: lunga esperienza 867. fermo posta — Trieste.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCASI subito appartamento ammobiliato 2-4 stanze e cucina. Scrivere cassetta 7 U. Unione Pubblicità — Venezia.

APPARTAMENTO secondo piano nobile Canal Grande Riva del Vin comfort moderno libero primo Ottobre vederlo trattare Castello 6118 dalle 18 alle 20.

AFFITTASI sul terraglio, fermata tram Marocco, casa civile con giardino tanto vuota che ammobiliata Pilani — Treviso.

AFFITTASI ampio locale uso mezzà o negozio in posizione centrale rivolgersi San Marco 2799.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

IMPARATE la dattilografia frequentando lezioni sistema dieci dita con macchina «Remington» rivolgendovi Campo S. Luca 4597 — Venezia.

LA SCUOLA Berlitz, S. Moisè 1490 insegna soltanto le lingue moderne, ma le insegna bene. Ripetizione, preparazione agli esami. Francese, Inglese, Italiano, Tedesco.

PENSIONE per signorine, casa di studio e ricreazione, Merano, Obermais, Alto Adige, Villa Plomerstiftung. Corsi Complementari, Lingue, musica, economia, cucina. Posizione magnifica mantenimento buono, prospetti a disposizione. M. Chr. Auer, Direttrice.

TEDESCO ed inglese insegna pratico professore, già corrispondente bancario, parlante anche italiano. Metodo praticissimo per bancari, commercianti, aiuto esami. Mutilati prezzo ridotto. Mercerie, Corte Lucatello 572.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LIDO appartamentino 3 vani cucinetta, ingressi, piccolo recinto terreno vendesi Lire 30.000. Scrivere Cassetta 19 T. Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI socio capitalista per maggior sviluppo azienda già bene avviata ed introdotta. Trattasi articolo serio. Scrivere: cassetta 17, Unione Pubblicità — Venezia.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N 75

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Per conquistarlo aveva sacrificata e martoriata Lina; aveva rinnegato ed abbandonato alla strada il proprio figlio.

Per conservarlo s'apparecchiava adesso a far soffrire Valentina colla medesima incoscienza, colla stessa crudeltà.

Ciò che succedeva nell'animo e nella mente egli l'indovinava o quasi.

Egli credeva di conoscere le profonde ragioni dell'orrore, che ispirava a sua moglie, delle crisi di lagrime e di sdegno, che la sua sola presenza suscitava.

Malgrado i terrori, che avevano prodotto in lui l'inchiesta giudiziaria e le minaccie di Lina, aveva riflettuto a lungo sullo stato d'animo di Valentina e sui nuovi pericoli, che potevano venirne a lui.

Senza dubbio la sua situazione era piena di pericoli e più d'una volta, in mancanza dei rimorsi, che non avevano guari presa sull'anima sua, il sentimento del pericolo gli aveva fatto rimpiangere amaramente le sue cattive azioni.

Sino a quando Valentina, affranta sotto il peso del suo dolore, era rimasta immersa nel torpore della malattia, Maurizio aveva compreso che da quella parte non v'era pericolo immediato.

Ma allorquando apprese che sua moglie era uscita e che i famigliari avevano trovato in lei una ciera migliore, sentì che gli bisognerebbe sostenere una nuova lotta e i nostri lettori lo sanno già, s'era deciso di prevenirla.

Si recò quindi allo studio del suo notaio, ch'era lo stesso del signor Verdurel.

Il signor Marquetty, un uomo d'età e d'importanza, dal viso glabro ed austero, dai modi solenni, come si conviene ad un pubblico ufficiale, lo ricevette affabilmente.

— Vi ascolto, caro signore.

— Voi sapete — cominciò Maurizio — che la rinuncia di Giovanni Bernard ha avuto per effetto di rendere a mia moglie tutto il patrimonio di suo padre. Ora in forza del contratto di matrimonio mia moglie è padrona assoluta delle sue sostanze; essa può farne tutto l'uso che le piace. Io, suo marito, non ho nulla a che vedervi e ciò l'ammetto benissimo quando si tratta di toccar rendita o di staccare «coupons», può dare ordine e prendere disposizioni necessarie. E' ammissibile?

Il notaio stava attento ad ascoltare ed approvava col capo ogni frase.

— Questa — riprese Maurizio, dopo una breve pausa — è una situazione che, io credo si può qualificare anormale. La fabbrica Verdurel è d'un'importanza enorme; la direzione dicessa richiede qualità che generalmente non sono proprie di una donna. Abbisognano un'attività, un'applicazione, uno spirito di decisione, che la signora Dormeuil ammalata, poco pratica di affari ha meno di qualunque altro. Inoltre nella sua situazione sociale, il suo posto non è davvero alla testa di una casa di commercio. Non la vedo occuparsi dei mille particolari cui è necessario pensare alla fabbrica Verdurel più forse che altrove. Non siete del mio parere? In questo momento mi rivolgo al notaio quanto all'amico di famiglia.

Il signor Marquetty levò le mani con gesto grave e dichiarò:

— Sono interamente d'accordo con voi. La signora Dormeuil non può conservare la direzione d'una così grossa fabbrica.

— Sono contento d'udirvelo dire.

— In quanto riguarda il resto delle sue sostanze, è un'altra cosa.

— Perfettamente.

— Una donna può benissimo esigere fitti, dar ordini di borsa....

— E' cosa intesa. Se io ho accettato il contratto di matrimonio, che voi avete steso, è perchè pensavo come voi che una donna può amministrare una sostanza consistente in titoli di rendita, in valori mobiliari, in proprietà. Sopra di ciò non faccio contestazioni. In questo momento penso unicamente alla fabbrica.

— E' un punto ch'era necessario precisare.

— E questo è fatto.

— In tal caso quale soluzione proporreste alle difficoltà che m'avete esposte, delle quali sento, come voi, tutta la gravità?

— Non vedo che una soluzione accettabile. Che mia moglie mi deleghi tutti i suoi diritti di amministrazione della fabbrica, coll'obbligo di renderne conto nella forma, che vi lascierò la cura di stabilire.

Il notaio, colla testa rovesciata sullo schienale della poltrona, con un tagliacarte in mano, non mosse palpebra.

Quella dichiarazione se l'aspettava.

Dal principio del colloquio aveva capito dove Maurizio andrebbe a parare.

Che un marito desiderasse sollevare sua moglie dei pensieri, dà la direzione di una fabbrica, era cosa naturale.

Ch'egli volesse addossarsi tale responsabilità era ancora normalissimo ed in massima nessuno ci avrebbe trovato da ridire.

Ma il marito, in questo caso speciale era Maurizio Dormeuil, un giuocatore uno scapestrato, un uomo quasi buono a nulla.

Il notaio lo conosceva bene, conosceva anche il dissidio nella famiglia.

Non durò fatica ad indovinare che Maurizio voleva sopratutto mettere le mani sopra il reddito della fabbrica Verdurel.

Non pensò che inoltre, in caso di divorzio, era quello il mezzo per Dormeuil di non rimanere sprovvisto di tutto, sul lastrico.

Il divorzio, è vero, rompe i legami d'interesse, come gli altri fra gli sposi.

Ma un compenso può essere dovuto al coniuge leso dalla rottura del matrimonio.

Ed è ciò che avverrebbe, se Maurizio avesse la direzione della fabbrica.

Senza vedere così lontano, il notaio scorgeva benissimo l'interesse personale, che aveva il suo cliente di far risolvere la questione nel senso da questi suggerito.

Così credette suo dovere di presentare una obbiezione.

Egli non osò, non poteva dire:

« Un marito pari vostro non m'ispira nessuna fiducia.

Arrischiò solo questa domanda:

— Siete ben preparato voi ad addossarvi un peso tanto grave?...

E, siccome Maurizio stava per rispondere, si affrettò ad aggiungere:

— Me l'avete detto voi stesso ch'è un ufficio difficile e gravoso. Voi siete un artista caro signor Dormeuil, ed un artista, in generale, è molto raramente un buon commerciante.

Il complimento fece passar sopra a quanto c'era di duro nell'osservazione.

Maurizio sorrise e, comprendendo il pensiero del notaio, rispose:

— Gli artisti hanno una cattiva riputazione. Io stesso ha prolungato la gioventù più di quanto dovevo. Ma, dopo la morte di mio suocero, sono molto mutato, ve l'assicuro. Ho dovuto occuparmi della fabbrica durante l'assenza di Giovanni Bernard. Ho preso gusto al lavoro. Sono deciso a dedicarmivi interamente. Voi potete, caro signore, affermarlo con tutta coscienza a mia moglie, se fosse necessario

Il notaio s'inchinò.

Il tono di Maurizio era tale che sentì come ogni nuova obbiezione sarebbe forse ritenuta offensiva dal suo interlocutore.

Per cui replicò semplicemente:

— In questo caso non resta che d'ottenere l'assenso della signora Dormeuil.

— E' precisamente per questo che son venuto.

— Che volete che io faccia?

— Che andiate a trovare mia moglie.

— Glie ne avete già parlato?

— No.

— Non sarebbe preferibile che l'informaste voi della cosa?

— Preferisco, al contrario, che sia il notaio della sua famiglia ad intrattenerla intorno a questa questione d'interesse finanziario.

— Come vorrete.

— Desidererei anzi che vi presentaste domani a casa della signora Dormeuil, perchè, essendo essa sofferente, non potrebbe venire al vostro studio, se voi la invitaste.

— Sta bene. Andrò domani. Ve l'assicuro.

— Grazie. Faccio assegnamento su di voi per far valere le ragioni, che v'ho esposte.

— Potete fidarvi di me.

— Mia moglie, dopo la morte di suo padre, è in uno stato d'animo strano. E' malata.

— Lo so. Il dottore me n'ha parlato.

— Sarà forse necessario che insistiate per farle comprendere che i suoi interessi soffrono di questo stato di cose e che è impossibile che tale situazione si prolunghi.

— Fidatevi di me. Saprò dimostrar che essa non può dirigere un'azienda così importante.

— Vi ringrazio e vi sarò riconoscentissimo se riusciate a toglierci da questa falsa situazione.

Maurizio si alzò.

Ma, prima d'allontanarsi, chiese ancora:

— A che ora credete di poter andar

— Alle due, se credete l'ora conveniente.

— Convenientissima. Verrò poi a vedervi io stesso per conoscere l'esito.

— Siamo intesi.

Il notaio strinse la mano a Dormeuil il quale uscì dicendo fra sè:

« Vedremo bene domani che cosa si dirà ».

L'indomani Maurizio trovò il tempo lungo; ed ogni istante guardava l'orologio.

Gli è che il passo del notaio Marquetty aveva per lui una grande importanza.

Se riusciva, era una grossa fortuna.

In ogni modo gli farebbe conoscere stato d'animo e i propositi della moglie.

Quasi indubbiamente, molti pensieri di Valentina si rivelerebbero in questa occasione, ed era di gran momento per lui conoscerli.

Laonde era molto commosso, allorchè alle quattro, saliva le scale dello studio del notaio.

Dovette attendere a lungo.

Il tabellione era occupato a stendere un testamento per un ricco cliente.

Alla fine il signor Marquetty lo ricevette.

— Ho visto la signora Dormeuil — cominciò questi. — Ho passato più di un quarto d'ora presso di lei. Tornavo appena, quando mi venne portato il vostro biglietto. Ma il risultato non ha corrisposto agli sforzi da me fatti.

(Continua)

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — A. 4.40; D. 6.30 *); DD. 9.35 *); Lusso 10.20; A. 12.15; DD. 14.-; D. 17.40; A. 18.20; D. 23.-.

BOLOGNA — A. 4 - *); D. 6.10; A. 7.40; D. 9.54 *) (*via Ravenna*); A. 13.15; A. 16.40 ; DD. 20.10; DD. 23.20.

UDINE — D. 0.20 *); A. 5.-; D. 7.25; A. 8.20 *) (*a Treviso*); D. 12.3; A. 14.40 *) A. 17.5 (*a Conegliano*) *) A. 18.40.

BELLUNO-CALALZO A. 5; D. 8.20 *) D. 12.3; A. 18.40 (*Belluno*).

TRIESTE — A. 0.-; A. 4.50 (*a Portogruaro*); D. 7; DD. 10.5; A. 12.30; DD. 15.15; A. 18.30 (fino a Portogruaro); Lusso 20; D. 20.20 *).

TRENTO — A. 5.35; A. 910 *) (*a Bassano*); A. 13.5; D. 18.5.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 8.- *); L. 11.5; L. 13.45 *); L. 15.45; L. 19.35 *) L. 21.10.

ARRIVI da

MILANO — D. 6.25; A. 8.50; D. 12.30; DD. 14.30; A. 16.35; DD. 19 - *); Lusso 19.45; A. 21.33; D. 24 - *).

BOLOGNA — DD. 6.40; M. 7.15 - *) (da Padova); DD. 9.45; A. 12.15; D. 15 15; A. 18.35; D. 20.55 *) (*via Ravenna*); A. 23.45.

UDINE — D. 6.50 (1); A. 7.25 *) (*da Conegliano*); A. 9.20; A. 13.50 *); A. 15.30*) (*da Treviso*); D. 18; A. 22; D. 23.15 (*da Trieste*).

CALALZO-BELLUNO — A. 9.20 (da Belluno) D. 13.50; D. 18; A. 22.

TRIESTE — A. 6.5; A. 7.45 *) (*da Casarsa*); D. 9.55 *); Lusso 10.5; O. 12.5; DD. 13.35; A. 17.10; A. 21.45; DD. 22.25.

TRENTO — A. 8.30 (*da Bassano*) D. 9.35; A. 15; A. 20.

MESTRE (sola 3.a classe) — L. 6.48 *); L. 11.13; L. 14.28; L. 16.3 *); L. 19.18*); L. 20.38.

(1) Non si effettua il lunedì.

N B. - I treni segnati con *) non si effettuano la domenica.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" N 75

La Gemma Rossa

Romanzo di GIACOMO BRIENNE

Per conquistarlo aveva sacrificata e martoriata Lina; aveva rinnegato ed abbandonato alla strada il proprio figlio.

Per conservarlo s'apparecchiava adesso a far soffrire Valentina colla medesima incoscienza, colla stessa crudeltà.

Ciò che succedeva nell'animo e nella mente egli l'indovinava o quasi.

Egli credeva di conoscere le profonde ragioni dell'orrore, che ispirava a sua moglie, delle crisi di lagrime e di sdegno, che la sua sola presenza suscitava.

Malgrado i terrori, che avevano prodotto in lui l'inchiesta giudiziaria e le minaccie di Lina, aveva riflettuto a lungo sullo stato d'animo di Valentina e sui nuovi pericoli, che potevano venirne a lui.

Senza dubbio la sua situazione era piena di pericoli e più d'una volta, in mancanza dei rimorsi, che non avevano quasi presa sull'anima sua, il sentimento del pericolo gli aveva fatto rimpiangere amaramente le sue cattive azioni.

Sino a quando Valentina, affranta sotto il peso del suo dolore, era rimasta immersa nel torpore della malattia, Maurizio aveva compreso che da quella parte non v'era pericolo immediato.

Ma allorquando apprese che sua moglie era uscita e che i famigliari avevano trovato in lei una ciera migliore, sentì che gli bisognerebbe sostenere una nuova lotta e i nostri lettori lo sanno già, s'era deciso di prevenirla.

Si recò quindi allo studio del suo notaio, ch'era lo stesso del signor Verdurel.

Il signor Marquetty, un uomo d'età e d'importanza, dal viso glabro ed austero, dai modi solenni, come si conviene ad un pubblico ufficiale, lo ricevette affabilmente.

— Vi ascolto, caro signore.

— Voi sapete — cominciò Maurizio — che la rinuncia di Giovanni Bernard ha avuto per effetto di rendere a mia moglie tutto il patrimonio di suo padre. Ora in forza del contratto di matrimonio mia moglie è padrona assoluta delle sue sostanze; essa può farne tutto l'uso che le piace. Io, suo marito, non ho nulla a che vederci e ciò l'ammetto benissimo quando si tratta di toccar rendite o di riscuotere «coupons»; ma una donna non può dare ordine e prendere disposizioni necessarie. E' ammissibile?

Il notaio stava attento ad ascoltare ed approvava col capo ogni frase.

— Questa — riprese Maurizio, dopo una breve pausa — è una situazione che, io credo si può qualificare anormale. La fabbrica Verdurel è d'un'importanza enorme; la direzione diessa richiede qualità che generalmente non sono proprie di una donna. Abbisognano un'attività, un'applicazione, uno spirito di decisione, che la signora Dormeuil ammalata, poco pratica di affari ha meno di qualunque altro. Inoltre nella sua situazione sociale, il suo posto non è davvero alla testa di una casa di commercio. Non la vedo occuparsi dei mille particolari cui è necessario pensare alla fabbrica Verdurel più forse che altrove. Non siete del mio parere? In questo momento mi rivolgo al notaio quanto all'amico di famiglia.

Il signor Marquetty levò le mani con gesto grave e dichiarò:

— Sono interamente d'accordo con voi. La signora Dormeuil non può conservare la direzione d'una così grossa fabbrica.

— Sono contento d'udirvelo dire.

— In quanto riguarda il resto delle sue sostanze, è un'altra cosa.

— Perfettamente.

— Una donna può benissimo esigere fitti, dar ordini di borsa....

— E' cosa intesa. Se io ho accettato il contratto di matrimonio, che voi avete steso, è perchè pensavo come voi che una donna può amministrare una sostanza consistente in titoli di rendita, in valori mobiliari, in proprietà. Sopra di ciò non faccio contestazioni. In questo momento penso unicamente alla fabbrica.

— E' un punto ch'era necessario precisare.

— E questo è fatto.

— In tal caso quale soluzione proporreste alle difficoltà che m'avete esposte, delle quali sento, come voi, tutta la gravità?

— Non vedo che una soluzione accettabile. Che mia moglie mi deleghi tutti i suoi diritti di amministrazione della fabbrica, coll'obbligo di renderne conto nella forma, che vi lascierò la cura di stabilire.

Il notaio, colla testa rovesciata sullo schienale della poltrona, con un tagliacarte in mano, non mosse palpebra.

Quella dichiarazione se l'aspettava.

Dal principio del colloquio aveva capito dove Maurizio andrebbe a parare.

Che un marito desiderasse sollevare sua moglie dai pensieri, dà la direzione di una fabbrica, era cosa naturale.

Ch'egli volesse addossarsi tale responsabilità era ancora normalissimo ed in massima nessuno ci avrebbe trovato da ridire.

Ma il marito, in questo caso speciale era Maurizio Dormeuil, un giuocatore uno scapestrato, un uomo quasi buono a nulla.

Il notaio lo conosceva bene, conosceva anche il dissidio nella famiglia.

Non durò fatica ad indovinare che Maurizio voleva sopratutto mettere le mani sopra il reddito della fabbrica Verdurel.

Non pensò che inoltre, in caso di divorzio, era quello il mezzo per Dormeuil di non rimanere sprovvisto di tutto, sul lastrico.

Il divorzio, è vero, rompe i legami d'interesse, come gli altri fra gli sposi.

Ma un compenso può essere dovuto al coniuge leso dalla rottura del matrimonio.

Ed è ciò che avverrebbe, se Maurizio avesse la direzione della fabbrica.

Senza vedere così lontano, il notaio scorgeva benissimo l'interesse personale, che aveva il suo cliente di far risolvere la questione nel senso da questi suggerito.

Così credette suo dovere di presentare una obbiezione.

Egli non osò, non poteva dire:

« Un marito pari vostro non m'ispira nessuna fiducia.

Arrischiò solo questa domanda:

— Siete ben preparato voi ad addossarvi un peso tanto grave?...

E, siccome Maurizio stava per rispondere, si affrettò ad aggiungere:

— Me l'avete detto voi stesso ch'è un ufficio difficile e gravoso. Voi siete un artista caro signor Dormeuil, ed un artista, in generale, è molto raramente un buon commerciante.

Il complimento fece passar sopra a quanto c'era di duro nell'osservazione.

Maurizio sorrise e, comprendendo il pensiero del notaio, rispose:

— Gli artisti hanno una cattiva riputazione. Io stesso ho prolungato la gioventù più di quanto dovevo. Ma, dopo la morte di mio suocero, sono molto mutato, ve l'assicuro. Ho dovuto occuparmi della fabbrica durante l'assenza di Giovanni Bernard. Ho preso gusto al lavoro. Sono deciso a dedicarmivi interamente. Voi potete, caro signore, affermarlo con tutta coscienza a mia moglie, se fosse necessario

Il notaio s'inchinò.

Il tono di Maurizio era tale che sentì come ogni nuova obbiezione sarebbe forse ritenuta offensiva dal suo interlocutore.

Per cui replicò semplicemente:

— In questo caso non resta che d'ottenere l'assenso della signora Dormeuil.

— E' precisamente per questo che son venuto.

— Che volete che io faccia ?

— Che andiate a trovare mia moglie.

— Glie ne avete già parlato ?

— No.

— Non sarebbe preferibile che l'informaste voi della cosa?

— Preferisco, al contrario, che sia il notaio della sua famiglia ad intrattenerla intorno a questa questione d'interesse finanziario.

— Come vorrete.

— Desidererei anzi che vi presentaste domani a casa della signora Dormeuil, perchè, essendo essa sofferente, non potrebbe venire al vostro studio, se voi la invitaste.

— Sta bene. Andrò domani. Ve l'assicuro.

— Grazie. Faccio assegnamento su di voi per far valere le ragioni, che v'ho esposte.

— Potete fidarvi di me.

— Mia moglie, dopo la morte di suo padre, è in uno stato d'animo strano. E' malata.

— Lo so. Il dottore me n'ha parlato.

— Sarà forse necessario che insistiate per farle comprendere che i suoi interessi soffrono di questo stato di cose e che è impossibile che tale situazione si prolunghi.

— Fidatevi di me. Saprò dimostrarle che essa non può dirigere un'azienda così importante.

— Vi ringrazio e vi sarò riconoscentissimo se riusciate a toglierci da questa falsa situazione.

Maurizio si alzò.

Ma, prima d'allontanarsi, chiese ancora:

— A che ora credete di poter andare?

— Alle due, se credete l'ora conveniente.

— Convenientissima. Verrò poi a vedervi io stesso per conoscere l'esito.

— Siamo intesi.

Il notaio strinse la mano a Dormeuil, il quale uscì dicendo fra sè:

« Vedremo bene domani che cosa essa dirà ».

L'indomani Maurizio trovò il tempo lungo; ad ogni istante guardava l'orologio.

Gli è che il passo del notaio Marquetty aveva per lui una grande importanza.

Se riusciva, era una grossa fortuna.

In ogni modo gli farebbe conoscere lo stato d'animo e i propositi della moglie.

Quasi indubbiamente, molti pensieri di Valentina si rivelerebbero in questa occasione, ed era di gran momento per lui conoscerli.

Laonde era molto commosso, allorchè alle quattro, saliva le scale dello studio del notaio.

Dovette attendere a lungo.

Il tabellione era occupato a stendere un testamento per un ricco cliente.

Alla fine il signor Marquetty lo ricevette.

— Ho visto la signora Dormeuil — cominciò questi. — Ho passato più di un quarto d'ora presso di lei. Tornavo appena, quando mi venne portato il vostro biglietto. Ma il risultato non ha corrisposto agli sforzi da me fatti.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[illegible]A

Mercoledì 31 Agosto 1921 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXIX — N. 206 — Conto corrente con la [illegible] — Mercoledì 31 Agosto 1921

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 281 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire [illegible] all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche. — L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

I termini entro i quali il Consiglio della Società delle Nazioni studierà la soluzione della questione slesiana

La seduta del Consiglio

Ginevra, 30

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto ieri alle ore 16 la prima seduta della sessione straordinaria convocata per deliberare circa la lettera del presidente del Consiglio Supremo relativa alla delimitazione delle frontiere dell'Alta Slesia.

Il Consiglio è così composto: Visconte Ishii (Giappone) presidente del Consiglio, Hymans (Belgio), De Cunha (Brasile), Wellington Koc (Cina), Quiñones S. Leon (Spagna), Leon Bourgeois (Francia), Balfour (Gran Bretagna), marchese Imperiali (Italia).

Il visconte Ishii ha dato dapprima lettura ai suoi colleghi del rapporto da lui stesso presentato. In questo rapporto il visconte Ishii ha ricordato quali sono le disposizioni che regolano la posizione del Consiglio della Società delle nazioni.

Al Consiglio viene demandata attualmente l'applicazione dell'art. 11 parte 2.a del patto. La lettera del presidente del Consiglio Supremo in data 12 agosto ha domandato il parere sul tracciato della linea di frontiera che doveva essere stabilita dalle potenze alleate ed associate. D'atra parte gli art. 87 e 88 del trattato di Versailles attribuiscono alle potenze alleate il diritto di prendere una decisione definitiva circa le frontiere tra la Germania e la Polonia nell'Alta Slesia.

La posizione del Consiglio è dunque chiaramente definita. Essa deve far pervenire alle potenze rappresentate dal Consiglio Supremo un parere. Tali potenze — secondo il trattato — possono solo prendere una decisione finale.

Il visconte Ishii ha ricordato poi di avere ricevuto da Briand una nota in data 24 agosto nella quale si dichiara che nella seduta del 12 agosto tutti i governi rappresentati nel Consiglio Supremo si erano solennemente impegnati di accettare la soluzione che sarebbe stata concretata dal Consiglio della Società delle Nazioni.

L'esposizione di Ishii

Io credo — ha soggiunto il visconte Ishii — che in queste condizioni il Consiglio ha non solo il diritto, ma il dovere di assumere il compito che gli è stato proposto e nel quale gli è stata lasciata completa libertà e completa autorità.

In seguito il presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, basandosi sull'art. 88 ed annessi e sull'art. 90 del trattato di pace, ha fatto rilevare che gli autori del trattato di pace hanno voluto la determinazione di una frontiera senza che nessun tracciato sia preventivamente imposto od escluso. Egli ha soggiunto che desidera di rispettare in tutti i punti il giudizio del Consiglio e quindi si propone di non entrare nei dettagli del problema nè di aggiungere parola che possa pregiudicare il metodo che il Consiglio potrà adottare per lo studio approfondito del problema stesso.

Il plebiscito ha dimostrato che se si considera l'insieme del paese si vede che in certe regioni verso il nord e l'ovest abitate in gran parte da agricoltori, una grande maggioranza dei Comuni ha votato per la Germania mentre nelle altre regioni verso il sud che hanno una popolazione di contadini, la massima parte dei voti sono stati dati alla Polonia.

Al centro ed all'est, in una regione molto estesa, il risultato del voto ha un aspetto molto confuso.

In quella regione si trovano stabilimenti metallurgici e chimici e grandi miniere di carbone, di zinco e di ferro. La maggioranza dei Comuni si è pronunciata per la Polonia, ma nella maggior parte delle città la Germania ha ottenuto delle maggioranze importanti. Queste città sono del resto circondate dai Comuni in cui i voti alla Polonia hanno ottenuto il sopravvento.

Il visconte Ishii ha dichiarato che egli non discuterà questi fatti. Egli si è assunto il compito di esporre le difficoltà di ordine politico ed economico che presenta nelle sue diverse parti il problema dell'Alta Slesia.

Egli ha poi ricordato che il Consiglio non deve concentrare la sua attenzione esclusivamente su una di queste parti lasciando da banda le altre poichè la questione dell'Alta Slesia è posta davanti al Tribunale della Società delle Nazioni nel suo insieme e in tutte le sue parti.

Terminando il visconte Ishii ha dichiarato che il Consiglio della Società delle Nazioni deve dapprima pronunciarsi sull'accettazione del mandato che il Consiglio Supremo gli affida. Se il Consiglio accetta questo mandato dovrà pronunciarsi sulla procedura che esso riterrà più opportuna per giungere allo scopo prefisso.

L'accettazione del mandato

I membri del Consiglio, dopo avere ascoltato la lettura del rapporto del visconte Ishii, hanno unanimemente dichiarato che erano disposti ad accettare il compito che il Consiglio Supremo affida loro.

Il visconte Ishii è stato incaricato di comunicare l'accettazione al presidente del Consiglio Supremo.

Il visconte Ishii ha in seguito proposto ai colleghi di fissare per giovedì 1.o settembre nel pomeriggio la prossima seduta della sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni per lasciare ai suoi membri il tempo necessario per prendere conoscenza di tutti i documenti relativi al problema dell'Alta Slesia che sono stati trasmessi al visconte Ishii dal presidente del Consiglio Supremo.

Le sedute della sessione straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni continueranno ad essere presiedute dal visconte Ishii.

Nel frattempo il Consiglio si riunirà in seduta ordinaria per lo studio degli affari correnti sotto la presidenza di Wellington Koc.

La prima seduta della sessione ordinaria avrà luogo questa sera alle ore 10.30

Il visconte Ishii, presidente della Società delle Nazioni, ha inviato a Briand, presidente del Consiglio Supremo, una lettera nella quale gli comunica che il Consiglio della Società delle Nazioni, riunitosi lunedì, ha deciso di accettare l'invito fattogli dal Consiglio Supremo relativamente al problema dell'Alta Slesia.

Sulla convocazione degli interessati

Alcuni giornali hanno annunciato che i rappresentanti della Germania e della Polonia sarebbero stati convocati dal Consiglio della Società delle Nazioni quando questo avrebbe affrontato l'esame della questione dell'Alta Slesia. Questi giornali citavano come precedente procedurale la convocazione e la presenza dei rappresentanti della Polonia e della Lituania ai dibattiti sulla questione di Vilna e dei rappresentanti della Finlandia, della Svezia nei dibattiti circa le isole Aaland.

Il Consiglio della Società delle Nazioni non mancherà di esaminare se i rappresentanti della Germania e della Polonia debbano essere ammessi a presentare le loro osservazioni. Non esiste però alcuna analogia tra la questione dell'Alta Slesia e le questioni delle isole Aaland e di Vilna.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha ricevuto dal Consiglio Supremo incarico di esaminare la questione slesiana. Non furono nè la Polonia nè la Germania che fecero ricorso all'intervento della Società delle Nazioni. Resta del resto alle potenze rappresentate nel Consiglio Supremo, secondo il trattato di Versailles, firmato dalla Polonia e dalla Germania, il compito di fissare il tracciato della frontiera slesiana.

Per il Consiglio della Società delle Nazioni non esiste un conflitto polacco-tedesco. Si tratta solo di dare consigli circa l'applicazione di una delle clausole del trattato di Versailles che saranno sottoposte al Consiglio Supremo.

Il punto di vista di Von Simons

Berlino, 30

(M.) Il dottor Simons, già Ministro degli Affari Esteri della Germania, mi ha parlato in questi giorni sulla situazione della Germania nei riguardi della Società delle Nazioni, e mi ha illustrato il suo punto di vista, specialmente per quanto riguarda la decisione della Società delle Nazioni nella questione dell'Alta Slesia e l'attitudine che sarà per adottare la Germania.

In Germania siamo tutti assolutamente convinti che l'Alta Slesia deve restare unita all'Impero — ha detto il dott. Simons — e specialmente dopo il plebiscito, anche la Società delle Nazioni non potrà dichiararsi altrimenti tanto più che proprio recentemente trattando per la sistemazione delle isole Aland, la stessa Società ha creduto bene di mettere in pratica il diritto di libera decisione. Nella questione Slesiana sarà necessario di preparare per i polacchi disposizioni economiche favorevoli lasciando però alla Germania l'amministrazione della provincia.

Secondo von Simons la Società delle Nazioni, che dopo il trattato di Versailles aveva moltissimi problemi da risolvere e nulla o quasi ha fatto, gode in Germania di una grande impopolarità e nel mondo intero la più completa sfiducia. In Germania ha preso consistenza l'idea che la Società delle Nazioni giudica le questioni vitali per un paese senza nemmeno conoscerle a fondo e si ha motivo di credere questo, perchè ogni qualvolta ha dovuto giudicare questioni che toccarono gli interessi tedeschi ha sempre dimostrato una ignoranza tale che non si potrebbe descrivere.

Sarà la stessa cosa nella questione dell'Alta Slesia — ha detto il dott. Simons — e di conseguenza nessun tedesco può restare fiducioso nelle decisioni di Ginevra —

Richiesto se è nell'interesse della Germania di accettare la soluzione che sarà per proporre la Società delle Nazioni, il dott. Simons ha risposto che la questione slesiana non è soltanto una questione di interessi, ma una questione di diritto. La lentezza usata nel portare a termine questa soluzione è già per se stessa una violazione a questo diritto.

Se la Conferenza di Londra avesse risolto per primo la questione dell'Alta Slesia, avrebbe avuto un altro risultato perchè la Germania si sarebbe mostrata arrendevole per quanto riguarda le riparazioni.

Circa la politica del gabinetto Wirth, von Simons non ha creduto di rispondere apertamente, ma ha affermato che l'andata al potere dell'attuale gabinetto nel momento in cui è avvenuta, gli ha portato un gran numero di compiti da risolvere e che gli uomini che stanno al governo dimostrano di avere un coraggio leonino, solo perchè si sono assunto l'impegno di risolvere tanti problemi.

Sull'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, il dott. Simons ha detto che lui e gli amici suoi desiderano che la Germania abbia ad abbandonare l'attuale politica obbiettiva per adottarne una subiettiva diventando in tal modo un difensore del diritto nella comunità sì lontani dalla Società delle Nazioni, e internazionale.

Se gli Stati insisteranno nel mantenere quando la situazione in Russia si sarà chiarita, l'adesione della Germania alla Società delle Nazioni rappresenta un pericolo che tutti devono ammettere, e l'atteggiamento che la Germania ha tenuto fino ad ora è il frutto di una politica che von Simons considera come la migliore. Un accordo con la Francia è la condizione indispensabile della collaborazione utile della Germania alla Società delle Nazioni.

Concludendo von Simons ha detto che secondo lui un accordo tra la Francia e la Germania entra perfettamente nelle vedute della politica inglese, anche perchè un tale accordo non potrà mai tornare dannoso per l'Inghilterra. Al contrario, il Governo inglese vi troverebbe un utile collaborazione e finirà per essere riconoscente alla Germania, perchè le difficoltà che l'Inghilterra ha trovato ultimamente nella sua politica continentale, provengono dalla mancanza di un accordo franco-tedesco.

Per arrivare a questo accordo la Francia deve naturalmente mutare la sua politica verso la Germania, perchè non è certamente con quella che sta usando attualmente che la Francia potrà sperare di avere con lei la Germania.

I battaglioni di rinforzo italiani

Roma, 30

Si afferma che uno dei due battaglioni destinati quale rinforzo nell'Alta Slesia, sarebbe dato dalla brigata Granatieri di Sardegna ed il secondo sarebbe formato veramente da Bersaglieri. I Granatieri saranno nella nuova residenza giovedì 1 settembre. L'altro battaglione partirebbe verso la fine della settimana.

Si apprende inoltre che l'on. Labriola ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro degli esteri e il ministro della guerra per sapere quando intendono procedere allaripartizione delle indennità assegnate dalla Polonia alle famiglie dei soldati uccisi nell'Alta Slesia fino dal 3 maggio ultimo».

Polemica in Svizzera sul soggiorno di Carlo d'Asburgo

Berna, 30

(C.) Una curiosa polemica si sta svolgendo sui giornali svizzeri a proposito della concessione fatta all'ex imperatore d'Austria di restare sul territorio della Confederazione fino all'ottobre. Secondo la «Turgauer Zeitung», il prolungamento del soggiorno è dovuto alle mene di personaggi influenti che operarono sul Consiglio federale e reclama che luce venga fatta su questo affare, perchè dopo il tentativo di Pasqua, l'ex imperatore Carlo non avrebbe potuto restare più in Svizzera, essendo egli andato contro gli ordini del Consiglio federale.

Di questo avviso non è il «Bund» il quale afferma che tentando di ritornare sul trono ungherese, Carlo non è andato contro nessun ordine del Consiglio federale. Alla polemica si interessano anche gli altri giornali, ed il «Democrate» si domanda quale influenza lavora in seno al Consiglio federale in favore di Carlo d'Asburgo.

Si apprende intanto che gli elementi monarchici ungheresi ancora non si sono decisi a rinunciare completamente al loro desiderio di rimettere sul trono d'Ungheria il loro idolo Carlo d'Asburgo.

Essi faranno deporre all'ufficio della Lega delle nazioni una domanda perchè il Consiglio della Società abbia a decidere con equità e giustizia la questione monarchica ungherese ed abbia a dichiarare che essa è un affare che riguarda unicamente l'Ungheria e che di conseguenza nessun'altra nazione ha il diritto di ingerirsi in essa.

A Budapest si resta convinti che la Società delle Nazioni deciderà in questo senso e che dopo una tale decisione, il governo ungherese a mezzo di voto plebiscitario, potrà chiamare dalla Svizzera il re in esilio.

Un giorno di vacanza con il primo Ministro

Pesina, 29

Nella quiete profonda di Pesina, tra la montagna ed il Garda, il Primo Presidente è venuto a cercare un po' di riposo con la sua gentile Signora.

La villa che lo ospita, candida e squisitamente veneta, è degli Abrile che sono parenti del Ministro.

Il cancello è semichiuso ed un cane lupino abbaia a chi lo apre. Ma subito, una buona figliola grida parole forti al cane e si precipita a dirvi che il Ministro non c'è. Veramente essa dice che non c'è Ivanoe.

Io non ho voluto credere alla brava figliola. Arrivavo a Pesina, da lontano, e non intendevo esservi arrivato per nulla, perchè se il paese mi piaceva e mi piaceva quell'esser vicino al lago di Garda e il veder quei chiari olivi che montan sù nelle prime pieghe del monte tanto che par d'essere nell'Umbria francescana, più mi piaceva e mi occorreva vedere il Ministro, Ivanoe Bonomi; lui, proprio lui, padano dalla Volta Mantovana, giornalista, come me, un tempo; prima redattore capo essendo io, diremo così, ai suoi ordini, e poi mio — anche questo *mio* è per modo di dire — corrispondente da Roma di un foglio bolognese.

Dovetti finalmente credere alla brava figliola. Bonomi era andato, venti minuti prima, a Garda per prendere il battello per un escursione sul lago. E così mi rotolai per il paese di Garda in tempo per vedere il bel battello «Lombardia» distaccarsi dalla riva tra lo schiumar dell'acqua cobaltina. Ma che cosa non può fare un giornalista, se vuole? Prender un barchetto, far fermare il piroscafo, far mollare la scaletta da fianco bordo ed arrampicarmi sopra per presentarmi allo stupore del ministro, fu come niente. Cioè come a vent'anni quando Ivanoe Bonomi che aveva venti anni come me, si faceva leggere nelle pupille oneste e ferme il suo avvenire.

Un lungo abbraccio; proteste a bordo per la comparsa del giornalista, rapidi discorsi e bei paesi del Garda che scappavan via.

I lettori, immagino, vorrebbero, a questo punto, saper di più. Ebbene, con il Ministro abbiamo parlato tanto del Veneto, perchè è un gocciolino veneto anche lui; così che posso dire ai lettori che nell'autunno aureo — speriamo che sia tanto bello e chiaro l'autunno di questo Nord-Est d'Italia — i veneti, tutti i veneti, dalla montagna di sopra all'Adige al mare, vedranno, tra di essi, il Ministro, il quale — devo dirlo ai lettori? — forse accompagnerà un altro Ospite, quell'Ospite che tutti attendiamo da tempo, così a Trento, come a Venezia, come a Trieste.

Dai paesini di Garda i rivieraschi sventolavan fazzoletti ed agitavan le braccia. Avevan annusato che il battello, in corsa straordinaria, doveva portare il Ministro. E gridavan: Viva Bonomi! viva l'Italia!

Negli occhi del Ministro era un limpido sorriso padano Intorno, le maestose groppe del Garda e la punta di Tremosine e le grotte di Catullo — torna a cantare o amoroso od innamorato poeta! — e più avanti Torbole ed altri nidi di solitudine; e più avanti Riva, la nostra, dopo tanta angoscia, la nostra Riva.

Fu qui che il Ministro scese. Nessuno lo aspettava perchè nessuno sapeva che arrivasse, neanche il mio caro Dardanelli che è il più bello ed il più giovane ed il più alto ed il più intelligente — perdonino gli altri! — dei capitani dei reali carabinieri.

Il Ministro filò via nel Vallone con l'automobile e tornò dopo un'ora. Alle sedici.

Riva, in un'ora, era trasformata. Tante finestre quante bandiere. E verso il ponte d'imbarco del «Lombardia» si accalcava la folla e davanti alla folla era il Clero con il Monsignore di Riva, e il rappresentante del Sindaco poichè il Sindaco era assente, ed il colonnello comandante del Presidio, ed i giovani esploratori, e le fanciulle del luogo con tanti fiori e sorrisi, e tanti e tanti altri del popolo, delle autorità, e buona gente del lavoro che andava ripetendo: *Così, così, finalmente.*

Il Ministro si fece largo. Lo ossequierano tutti: preti, soldati e popolo e lo acclamarono. E con tutti il Ministro si intese.

Le sirene dei battelli urlavano; le campane di tutta Riva suonavano a distesa; il popolo lanciava evviva festosi al Ministro ed alla Patria. Ed il battello filò via così, tra il grande clamore di gioia che andava sul lago.

Ivanoe Bonomi era un po' pallido e fermo sopra coperta. Salutava con la mano da buon amico.

E si andò così, per il Garda in tramonto, pieni di pensieri e di forza.

Ecco San Vigilio, piccolo, lindo, accoccolatio nel sottomante. Vigilio era il Vescovo cristiano che fece cristiano il Garda. E quindi italiano.

Capitano del «Lombardia» su la bandiera, davanti al paese con il nome del precursore!

E nel crepuscolo Ivanoe Bonomi sbarcò a Garda per andarsene a Pesina, credo con lieto cuore.

Eccellenze, venite qualche volta quassù con cuore che intende!

g. p.

L'on. Bonomi a Riva di Trento

Riva di Trento, 30

Ieri mattina è qui giunto inaspettato il presidente del consiglio Bonomi che dal Garda si era recato a visitare le principali località della doppia riviera veronese e bresciana. Sparsasi la notizia nella città la popolazione con autorità locali hanno affollato l'approdo, mentre le case venivano imbandierate.

L'on. Bonomi, visibilmente commosso per la spontanea calorosa accoglienza, ha ricevuta una commissione cittadina che gli ha esposto i maggiori problemi locali promettendo il suo interessamento alla loro soluzione. Alla partenza, fra rinnovati applausi al Presidente del Consiglio, il popolo, con una imponente dimostrazione alla quale hanno preso parte le autorità, le scuole, i giovani esploratori ed il clero, al suono della campana della storica torre ha voluto esprimere il suo antico amore all'Italia liberatrice.

Il capitano Czerniak lasciato libero

Berlino, 30

(M.). Informazioni particolari, attinte da sicura fonte, mi avevano permesso tempo fa di scrivere che il Senato della città libera di Amburgo non avrebbe accolto favorevolmente la domanda dell'Ungheria di arrestare ed estradare il capitano ungherese Czerniack accusato di essere l'assassino del conte Tisza.

La notizia è oggi ufficiale, perchè proprio ieri il Senato ha discusso la questione che riguarda il capitano ungherese rifugiatosi ad Amburgo e mantenuto sotto la vigilanza della polizia. Dopo una lunga discussione il Senato ha deliberato di non accogliere la domanda del governo ungherese, e di lasciare libero il capitano.

La risposta del Senato amburghese venne già ieri stesso trasmessa a Berlino perchè a sua volta la faccia conoscere a Budapest.

Il programma del Ministro Gasparotto nei riguardi della Venezia Giulia

Trieste, 29

Ieri alle ore 15 il ministro della guerra on. Gasparotto ha ricevuto al palazzo del governatorato i senatori e i deputati della Venezia Giulia. Il ministro ha illustrato gli scopi del viaggio esponendo il programma prefissosi per lo sgombero razionale dei depositi di munizioni che ascendono ancora a settecento e per il regime del soldato nelle caserme.

Durante le visite alle truppe distribuite nelle caserme e negli accantonamenti lungo il nuovo confine e dalle testimonianze assunte dalle autorità tedesche e slave, il ministro ha rilevato il magnifico contegno dei soldati e il rispettoso trattamento fatto dalle popolazioni.

Il ministro si è informato della sistemazione dei cimiteri di guerra, dei lavori di assestamento, del sollecito rifiorire dell'attività nei luoghi già campi di battaglia.

Egli ha affermato che l'Italia è decisa a far rispettare fermamente i diritti consacrati dalla vittoria nella graduale applicazione delle leggi italiane alle nuove provincie. L'Italia userà il maggior rispetto alle autonomie amministrative, alla lingua, ai costumi, ai sentimenti delle diverse popolazioni cui sarà serbata parità di trattamento coi cittadini dell'antico regno.

Ha detto che la proposta dell'estensione alle nuove provincie delle leggi sul reclutamento si ispira a un alto criterio di giustizia e di libertà.

Le nuove popolazioni si convinceranno della diversità della gravezza del servizio militare italiano da quello austriaco.

Il ministro ha concluso augurando che i primi contatti con le nuove popolazioni preludano ad una leale intesa e collaborazione fra le diverse stirpi chiamate a convivere nei giusti e sicuri confini della nuova Italia.

Il sen. Hortis ha ringraziato il ministro per la visita gradita e sopratutto pel franco e lucido programma cui Trieste accorda il suo fervido consenso.

Hanno preso atto gli on. Giunta, Suvich e Benelli.

L'on. Wilfan ha ringraziato il ministro pel gradito intervento a nome della popolazione slava lieto che il governo abbia preso contatto con essa ed augurandosi che l'esempio si ripeta. Relativamente all'estensione del servizio militare, ha riconosciuto che, essendo intento del governo di chiamare gli slavi all'esercizio dei loro diritti a parità di condizioni con gli italiani, gli slavi debbono sottoporsi ai comuni doveri non reclamando privilegi.

Wilfan ha proposto poi questo quesito: Se applicando la legge si possa concedere a parte dei chiamati alle armi di servire nei loro territori e ciò non per diffidenza verso l'Italia, ma per ignoranza della lingua, ha affermato che gli slavi intendono lavorare in leale armonia, ma che si rifiutano però di subire assimilazioni. Rispettando tali aspirazioni l'Italia troverà negli slavi un baluardo della pace europea.

L'on. sen. Salata ha rilevato l'importanza del convegno ed ha auspicato una feconda collaborazione.

L'on. Gasparotto ha visitato le caserme ed ha poi preso parte ad una colazione fatta in suo onore dal Comune alla quale sono pure intervenuti gli on. Salata, Hortis, Bonnati, Valerio, Benelli, Suvich e Giunta, i generali Sanni e Castagnini ed i rappresentanti della stampa. Hanno pronunciato applauditi brindisi il cav. Villafranca per il Comune, il ministro Gasparotto e il sen. Hortis auspicando all'esercito e alla fortuna d'Italia. Alle 15 il ministro è partito per Venezia sul cacciatorpediniere «Nievo» salutato entusiasticamente dalla folla.

La situazione dell'Alto Adige in un articolo dell'on. Federzoni

Roma, 30

L'on. Federzoni, in un suo studio sulla situazione dell'Alto Adige, dice che ben pochi misurano sotto un'apparenza di tranquillità sorniona, il carattere vero della situazione. E' opportuno convincersi, scrive l'on. Federzoni, di una verità molto semplice: «Nell'Alto Adige non si crede dai più che l'annessione all'Italia non sia per essere, nonchè perpetua, duratura. La si ritiene una questione provvisoria, il cui prolungarsi è condizionato unicamente al permanere della Germania sotto il peso della disfatta.

Dopo aver rilevato che le poche innovazioni per dotare di scuole pubbliche la forte minoranza italiana della zona bilingue non sono servite ad altro che a mettere in dolorosa evidenza l'immutata condizione di inferiorità dei quarantamila atesini che parlano la lingua italiana, l'on. Federzoni così continua: «La miglior parte dell'opinione pubblica italiana si adagia confidente sull'irrevocabilità della convenzione internazionale che riconosce a noi il possesso dell'Alpe che serra la Lamagna, ma qui già si pensa altrimenti e sopratutto si parla altrimenti.

Si è tanto discusso di una possibile revisione dei trattati di pace, ma non vi è motivo perchè da qualcuno non si creda e non si mostri agevole e pratica la revisione di quel paragrafo del trattato di San Germano che concerne l'assegnazione all'Italia del triangolo cisalpino incluso fra il passo di Rezia, il Valico di Dobbiacco e la stretta di Salorno. D'altro canto l'appoggio dato apertamente dall'Inghilterra alla Germania nella controversia slesiana alimenta le più sfrenate speranze per il caso, secondo noi, ma non secondo altri, assurdo che una questione atesina potesse essere domani diplomaticamente riproposta.

L'on. Federzoni si augura infine che il Governo italiano eserciti rigorosamente nell'Alto Adige, come in tutte le altre provincie annesse, una delle forme essenziali della sua sovranità e cioè la leva militare, e conclude: «L'adempimento fermo ed equo delle guarentigie stabilite dai trattati rappresenta oltre tutto l'unico modo valevole per consolidare la pace».

Pvr l'emporio commerciale triestino

Trieste, 29

In una riunione tenuta nel pomeriggio alla Camera di commercio gli industriali triestini hanno manifestato alla presenza del sen. Salata i desiderata urgenti per l'emporio triestino chiedendo informazioni circa i propositi del governo. Erano presenti gli on. Benelli, Giunta e Suvich. L'on. Salata ha confermato i provvedimenti di carattere finanziario e commerciale rassicurando l'interessamento del presidente on. Bonomi.

La crisi socialista

La crisi che travaglia il partito socialista si ripercuote con una insincerità diremo così specifica sulla stampa del partito.

L'«Avanti!» da vessillifero del verbo incarnato dei pazzoidi di Mosca gradatamente marca il passo verso la negazione del comunismo asiatico e malgrado la solita fraseologia altisonante, ultimo avanzo di una mentalità in arretrato, chiama a raccolta le turbe lavoratrici invitandole a imprimere al movimento sociale un ritmo più consono e... più armonioso senza colpi di gran cassa rivoluzionaria, rullare di tamburi insurrezionali, squilli di trombe annunzianti la caduta della Gerico borghese.

Il «gradualismo» — per quella grande legge operante sulla natura non preparata ai salti — informa oramai la... prima pagina del quotidiano socialista lasciando libere le rimanenti alle esercitazioni... solitarie dei rivoluzionari di cartapesta e dei comunisti-unitari di terracotta, gli uni e gli altri intenti a scartabellare le sacre carte del capitolo di Carlo Marx, mossi dalla pia intenzione di capirci qualche cosa.

La contraddizione è in termini: da una colonna all'altra varia la concezione socialista; da uno scrittore all'altro varia la tendenza, e mentre si impreca alla violenza in un trafiletto e si invoca la pacificazione in un secondo, nel terzo alla violenza si applaude e all'esterminio della società borghese e dell'odiatissimo fascismo si incitano i bassifondi del socialismo teppaiolo.

Gli uomini migliori e più temperati del socialismo compresa la stranezza di simile atteggiamento della stampa del partito si trovano in una condizione parecchio strana in quanto prevedono che le aspirazioni collaborazionistiche o la conquista del potere li metterà in opposizione colla parte più incolta e più energumena dei credenti e speranti nella taumaturgia del colpo di mano e del miracolismo del sasso nella macchina.

Non conviene poi dimenticare che il fatto stesso di avere l'Italia una legislazione sociale e leggi di previdenza e di provvidenza le più liberali e le più protettrici dei diritti dei lavoratori di tutte le altre nazioni civili, renderà assai tempestoso l'esperimento o di collaborazione o di governo giacchè sarà difficile che possano i socialisti o negligerle per placare gli appetiti rivoluzionari dei gregari «persuasi» sia il collettivismo la panacea di tutti i mali, o per annientarle allo scopo di rendere «quieti» gli uomini di quella frazione per i quali nulla si deve chiedere, nulla accettare dalla società borghese. Si troveranno i socialisti al bivio dei loro compagni delle repubbliche — per modo di dire — di Austria e di Germania.

L'autorità dello «Stato», l'inibizione dello sciopero degli impiegati governativi, il mantenimento dell'ordine pubblico, l'ostracismo ai sovvertitori del regime.

*

La reazione del governo socialista di Vienna e del governo socialista di Berlino — reazione tragica — contro le ribellioni degli spartachiani — i comunisti-sociali di quei paesi — è nota. Ogni moto, ogni convulsione, ogni tentativo di ribellione andò finito in una repressione sanguinosa. La reazione del governo massimalista di Mosca contro le sollevazioni dei socialisti minimalisti, dei socialisti rivoluzionari, degli operai scioperanti è arcinota.

Le fucilazioni in massa ordinate dai biechi dittatori ebbero presto ragione e il silenzio di... tomba continuò a regnare sulle notizie politiche della Russia.

Il socialismo per natura è per la statolatria, per la dittatura, per il nazionalismo imperialista.

L'educazione politica — chiamiamola così — che al proletariato si impartisce nelle leghe, nei circoli, nelle associazioni porta al disprezzo della individualità umana: o colla santa madre chiesa o «vade retro satana!»

Le cosidette leggi della convenienza che regolano lo svolgersi della vita impiegatizia negli uffici o pubblici o privati sono disconosciute dagli adoratori del «sol dell'avvenire». O impiegati proni e colla spina dorsale duttile dinanzi ai numi... provvisori che appariscono sull'Olimpo, o... uno, due, tre «dietro front» e via dall'impiego.

*

In Inghilterra e in Francia l'autorità dello «Stato» non fu mai tanto in alto come allora che al Governo parteciparono uomini provenienti dal socialismo: accentratori per eccellenza, essi non ammisero opposizioni di qualsiasi genere e furono implacabili contro i compagni o ex compagni che durante la guerra o durante i tre anni di armistizio cercarono di sabottare la loro opera.

Nella Russia bolscevica l'imperialismo nazionalista opprime le piccole nazionalità; ostacola la proclamazione di piccole repubbliche indipendenti: manda al muro o al palo o alla forca i cittadini anelanti a un governo migliore.

Ma sorpassando su queste constatazioni di fatto, noi siamo qui a domandarci: dato il collaborazionismo o l'andata al potere, come riusciranno i socialisti a risolvere i problemi degli scambi, della produzione, del cambio, delle relazioni internazionali, dell'ordine interno, della coltura nazionale, della disoccupazione, del debito pubblico, dei prestiti, dei diritti inerenti alla manomorta, all'asse ecclesiastico, alle pensioni, ai depositi presso le banche, alla stabilità degli impiegati?

Dai banchi di opposizione nel Parlamento, dai tavoli-tribune nei comizi, dalle sedie.... gestatorie delle leghe è facile pronunciare paroloni incendiari ed enunciare programmi-tocca sana; dal banco del governo ove si assommano tutte le responsabilità è difficil

mantenere le mirabolanti promesse.

Gli è per questo che i socialisti, sorpassata oramai la stasi della intransigenza per l'intransigenza, cominciano a svolgere la loro opera verso la soluzione della crisi che li divide e li attrista professandosi quasi maturi alla assunzione del potere.

Contro la «tendenza» insorge Giacinto Menotti-Serrati: ed è naturale: la vittoria dei riformisti porterebbe la conseguenza del ritiro dalla direzione dell'«Avanti!» dell'ex bollente Achille e l'asservimento della frazione ex rivolo-comunista-unitaria al vecchio socialismo di Filippo Turati.

Sono le vendette della storia.

Del resto nulla di nuovo sotto il sole: il ministero Turati-Modigliani-Treves-D'Aragona — se le classi medie ne permetteranno l'evento — sboliti i primi entusiasmi, dopo brevi mesi diventerà nè più nè meno che un... odiato ministero borghese.

L'Olanda, la Danimarca monarchiche; l'Austria e la Germania rette da ministeri socialisti sono l'esempio... tipico di ieri, di oggi, di domani.

ETTORE SOLZONI

Le finanze della Bulgaria

Zurigo, 30

(E. C.) Una settimana fa il ministro bulgaro, che da alcuni giorni si trova in Isvizzera, aveva concesso una intervista a parecchi giornalisti della Svizzera tedesca, nel corso della quale egli cercò di dare una descrizione incoraggiante della situazione economica della Bulgaria e annunciò il suo piano di procedere alla fondazione di una banca svizzero-bulgara, allo scopo di favorire lo sviluppo degli scambi commerciali fra i due paesi ed il rialzo del cambio bulgaro.

Oggi sono venuto a sapere che la presenza a Berna del ministro delle finanze bulgare è dovuta essenzialmente ad un altro motivo. La Bulgaria ha un debito assai rilevante per anticipi in conto corrente contro deposito di pegni, verso una grande Banca Svizzera, che ora vuole essere rimborsata e minaccia di procedere alla realizzazione dei pegni dati in garanzia. Per evitare delle vendite che in questi momenti sarebbero gravose, il ministro sarebbe venuto per ottenere dalla Banca in questione un prolungamento della scadenza. La rapida visita fatta a Berna dal presidente del consiglio dei ministri della Bulgaria, on. Stambuliski, sarebbe pure dovuta alle trattative in corso con questo istituto.

Il pagamento di questa somma in un periodo in cui la leva bulgara è già tanto deprezzata sarebbe gravosissimo. Oggi, per la prima volta, il corso della leva non fu quotato sulla piazza di Berna. Che cosa vuol dire? E' un fatto puramente casuale, oppure vi è qualche novità in corso? Lo sapremo ben presto.

Il governo bulgaro cerca di ottenere delle mitigazioni delle condizioni fissate dal trattato di pace ed è evidente che la Bulgaria sta attraversando un periodo di crisi intensa: essa non è colpita dalla disoccupazione, poichè l'industria bulgara è ancora all'inizio del suo sviluppo, ma è sotto il peso di una crisi finanziaria acutissima.

Il gen. Navarro caduto prigioniero

Madrid, 30

I giornali hanno da Melilla che il ministro Lacerva e il generale Berargier con il loro seguito, nel recarsi a Souk El Had sono stati fatti segno a colpi di fucile che non hanno colpito nessuno.

Si smentisce ufficialmente la voce sparsa nei circoli di Melilla, dell'accerchiamento di una colonna spagnuola nella zona di Zarahme.

Il «Diario Universal», secondo informazioni ricevute, dice che il generale Navarro, di cui non si sapeva notizie da qualche giorno, sarebbe presso gli Hui Urreaguel con due comandanti, quattro capitani, un sottotenente, un aiutante, un interprete ed otto uomini di truppa.

La rivolta in India

Calcutta, 29

Giunge notizia che le tribù dei Notlymahe e Ornad saccheggiano tutte le case indiane e distrugge ai proprietari indiani importanti zone di terreno spargendo ovunque il terrore.

A Manezare, dove gli ammutinati raggiungerebbero il numero di 15 mila, una banda è entrata nel tempio di Tripellure costruito su di una collina e che fu già altra volta teatro di disordini.

A Tanur i rivoltosi sono penetrati in un altro tempio e si sono impadroniti di una statua d'oro e di gioielli preziosi.

Un gruppo di nazionalisti indiani è partito per la regione in rivolta per calmare e pacificare i fanatici.

Energiche misure tedesche
contro il sovversivismo e per l'ordine

Berlino, 30

Un decreto del presidente del Reich tedesco, allo scopo di ristabilire la sicurezza e l'ordine pubblico nel territorio tedesco, dispone: 1) tutti gli stampati che si pubblicano periodicamente e il cui contenuto eccita al cambiamento mediante la forza e all'abolizione della costituzione ed atti di violenza contro i rappresentanti del regime dello stato repubblicano democratico, alla disobbedienza alla legge e che approvano e glorificano simili azioni e rendono disprezzabili gli enti costituzionali possono essere interdetti fino a quindici giorni; 2) le riunioni le sedute delle associazioni, i cortei, le dimostrazioni possono essere proibiti quando si abbia ragione di credere che in dette riunioni si discuta su questioni aventi per oggetto le azioni su ricordate.

Il governo tedesco fa precedere questo decreto da un appello che termina così: «Il governo del Reich è convinto che ogni leale tedesco si metterà dalla sua parte e gli darà il suo concorso per la difesa della costituzione e delle leggi. Il governo procederà con severità inesorabile contro qualunque sollevazione e impone a tutti gli organi del Reich e dei vari paesi di far rispettare questo decreto pure inspirandosi alla piena imparzialità e senza riguardo per alcuno.

Si ha da Francoforte che il Consiglio del partito del centro ha pubblicato un manifesto col quale, dopo aver condannato vivamente l'assassinio di Erzberger e la ferocia dei costumi politici, esorta il popolo tedesco a non opporsi alla attuale costituzione. La parola d'ordine — dice il manifesto —

CRONACA DI VENEZIA

Il Convegno Regionale Veneto dei Fasci
rimanda al Congresso Nazionale la discussione sulla pacificazione

Nella sede dell'Alleanza Nazionale in Campo San Gallo si è aperto stamattina alle 10.35 il Congresso Regionale Veneto dei Fasci di Combattimento.

Erano presenti gli on. Finzi, Piccinato e Grandi. Il Fascio di Venezia era rappresentato dall'avv. Marsich e dall'ing. Pasquali.

Perchè è convocato il congresso

L'avv. *Marsich* apre la riunione avvertendo che il segretario generale dei Fasci Pasella non è ancora arrivato. Egli parla della riunione tenuta quindici giorni or sono tra i segretari dei Fasci veneti e dell'ordine del giorno che in quell'occasione si votò, conforme alle decisioni dei fasci toscani, contrario alle trattative di pacificazione. L'ordine del giorno fu votato ad unanimità, meno che dai rappresentanti di Verona e di Schio.

Nella stessa riunione fu nominata una commissione direttiva che tracciasse le linee d'azione politica. Essa risultò composta dei signori Mancini, Bresciani e dell'avv. Marsich. Però subito dopo la riunione i fasci di Belluno, di Udine e di Treviso che non avevano ad essa partecipato, compirono delle manifestazioni di dissenso, palesandosi favorevoli al trattato di pacificazione. Poichè questo fatto svalutava l'importanza della commissione direttiva e dell'ordine del giorno votato, l'avv. Marsich rassegnò le dimissioni dal comitato regionale veneto e decise di convocare il presente congresso, il quale è chiamato a decidere in merito alla crisi.

L'oratore termina ringraziando i deputati presenti, giustificando l'on. De Stefani, ed augurandosi che sebbene vivi siano i contrasti nel fascismo, scaturisca dalla riunione una manifestazione di compattezza e di concordia che aiuti i fasci veneti ad arrivare al congresso nazionale. Prega l'assemblea di nominarsi un Presidente.

L'avv. Marsich viene applaudito.

Presidente è nominato l'on. Piccinato, il quale inizia la chiamata dei rappresentanti dei vari fasci, per la verifica dei poteri. Risulta che sono presenti circa cento rappresentanti e che i fasci rappresentati sono pressochè centotrenta.

Mentre quest'operazione si effettua, entra acclamato l'on. Giuriati.

L'on *Piccinato*, prima che si inizi la discussione, crede doveroso dichiarare che si associa con entusiasmo alle dichiarazioni di Marsich. Egli ritiene che nulla di nuovo possa essere detto sul tema della pacificazione, su cui già ci si intrattenne in altre sedi ed in altri congressi. Nota predominante di questo congresso sarà la moderazione delle varie tendenze, perchè non s'infranga l'unità dei fasci.

L'inizio della discussione

Dopo una lunga discussione su alcune pregiudiziali sollevate dall'ing. *Polazzo* di Padova relativamente al diritto di voto dei rappresentanti di taluni fasci, discussione cui prende parte anche l'onor. *Giuriati*, che esprime l'augurio che l'assemblea possa discutere poco, ma rapidamente convenire su un'unica deliberazione, cercando subito di stabilire se esiste fra le varie tendenze il punto di contatto che le conduca alla votazione unanime di un unico ordine del giorno.

Si inizia la discussione sull'organizzazione politica e sul trattato di pace. Prende la parola il sig. *Lanzoni* di Rovigo, il quale si palesa, per le particolari condizioni del Polesine, dove continuano tuttora le violenze comuniste, assolutamente contrario al trattato di pace. Nuovi argomenti, a rincalzo di quelli del Lanzoni, porta l'on. *Finzi*, il quale violentemente si esprime contro le autorità governative, che mostrano di tenere in uguale considerazione i comunisti ed i fascisti.

Contrario alla pacificazione si dimostra pure il conte *Ferro* d'Aviano.

Di tendenze più moderate è il dott. *Luigi Grancelli* di Verona, che afferma dover risolversi la questione zona per zona. Egli presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso Regionale Veneto dei Fasci italiani di combattimento, convocato in Venezia il 30 agosto 1921, preso in esame il trattato di pacificazione concluso in Roma fra i rappresentanti dei fasci e del partito socialista, ritenuto che le già troppo lunghe discussioni sulla forma del trattato stesso non possono che nuocere alla causa del fascismo;

affermandosi in linea di massima favorevole al principio della pacificazione, ma pronto a vendicare dovunque e sempre qualunque tentativo di violenza avversaria;

prende atto del trattato senza discuterne, per rivolgere immediatamente la propria attività ad altri problemi più importanti e più utili».

Pro e contro la pacificazione

Bonsembiante di Belluno, in accordo con la maggior parte dei rappresentanti friulani, si associa completamente ai concetti espressi nell'ordine del giorno del dottor Grancelli, pur riconoscendo che nel Polesine sarebbe stoltezza lasciare le armi. Non è però da dimenticarsi che il trattato di pacificazione ha una clausola ove si parla di legittima difesa, e non solo di individui isolati, ma anche di organizzazioni.

Si può perciò sottoscrivere al patto di Roma, senza per questo rinunciare ai diritti della difesa.

Lanzoni di Rovigo replica per riaffermare con vigore la tesi dell'intransigenza.

L'On. Finzi, poichè sono quasi le 13, dichiara cosa utile sospendere la riunione, ed invita ciascun componente ad essa, di riflettere nella pausa che si interpone fino alla ripresa delle 14.30, sulla via di uscita migliore, e sopratutto i favorevoli alla pace egli esorta a meditare sul fatto che il trattato impone la nomina, località per località, di persone responsabili del mantenimento della pace. Ora in quali condizioni si verrebbero a trovare questi arbitri, se in teoria si predicasse la pace, e in realtà si continuasse, pur costretti, un metodo di violenza?

Ripresasi la discussione verso le 15, prende la parola il *Generale cav. Capello*, che ha voluto intervenire per breve ora al congresso, sottraendosi per poco all'accompagnamento degli studenti italo-americani.

Il generale esorta con vibrate parole i fascisti alla più rigida disciplina. Egli non condanna quelli che non sentono venuto il momento di disarmare. Ma conviene che si osservi un patto già stipulato. Non ritiro dalla lotta però, solo veglia, le armi al piede. Anch'io — esclama il generale — che ho comandato novecentomila uomini in guerra, ho voluto essere semplice gregario nel fascismo, per spirito di disciplina e per amore di Patria.

L'on. Piccinato, dopo aver letto lettere di adesione dell'on. De Stefani dei fasci di Montebello Vicentino, di Este e del Segretario Generale Umberto Pasella trattenuto a Firenze da gravi motivi di famiglia, abbandona la presidenza del Congresso, la quale trapassa all'Ingegner *Polazzo* di Padova.

Parla ora *l'on. Grandi* deputato di Bologna.

Egli porta il saluto di Venezia il saluto delle squadre d'azione di Romagna. Da venti giorni in Italia si sta dicendo che il fascismo è in crisi. Non è vero. Il trattato di pace — dice l'onorevole — non è che un meschino episodio e non può fermare la marcia del fascismo che sta trapassando da movimento militare a movimento politico. Questa che è giudicata crisi, non è che fermento e moto di idee e di tendenze perfettamente naturale e spiegabile.

Noi siamo contro il trattato di pace perchè vediamo chiaro di non le masse dei lavoratori. Ora, se si guarda alle sorti delle nostre organizzazioni il trattato di pace è un tradimento vero e proprio.

Al generale Capello io ricordo che ci sono due discipline: quella formale alle cose e quella dell'idea io preferisco la seconda. Il fascismo deve sboccare in un vasto movimento sindacalista operaio, dando effettivamente quello che il socialismo promette, ma senza rinnegare l'Italia, come fece chi ha dimenticato che nella nostra stirpe è insito il senso cooperativistico e associativo quale non esiste in nessuna nazione del mondo.

Ora la libertà d'organizzazione che il patto sancisce è solo un mezzo ai negrieri rossi di distruggere una ad una le nostre organizzazioni.

Niente di più triste — afferma l'oratore — di più decadente di uno Stato che non sa scegliere tra i suoi salvatori e quelli che ne minano la costituzione.

L'oratore dopo aver detto che tutto ciò non è appiglio polemico, ma constatazione reale, dopo altre critiche vivaci dirette contro certe formule del trattato di pace e una riaffermazione di fede nel nome di Benito Mussolini, chiude il suo discorso dicendo, che si può essere contro ad un trattato senza compromettere per questo l'idea che è la via maestra della rivolta ideale fascista.

L'on. Grandi è replicatamente applaudito.

L'avv. Pisenti di Udine, sostiene a questo punto la tesi favorevole alla pacificazione, basandosi sulla questione di fatto che nelle provincie di Belluno e di Udine il patto è già stato accettato e dato frutti concreti di pace e sulla questione di diritto per cui è consentito sempre ai fascisti di difendersi, se attaccati secondo quanto lo stesso trattato ammette in una sua clausola.

Presenta un o. d. g. in cui rinvia in sede di Congresso Nazionale ogni discussione, affermando essere la disciplina regime supremo di vita e di vittoria per l'idea e per la compagine fascista.

Castelletti di Udine dice che chi non accetta il patto di Roma, si mette contro Mussolini. L'oratore prospetta i pericoli di questa opposizione.

Plebani di Schio presenta un o. d. g. in cui si propone di rimettere al Congresso Nazionale la revisione del trattato e si propone di invitare Mussolini a riprendere il suo posto di consiglio e di comando, nella considerazione ch'egli è ancora l'esponente migliore del movimento che ha creato.

Davy-Gabrielli di Portogruaro trova in contrasti personalistici la causa del presente dibattito, riafferma l'amore per Mussolini, non esclude però che si possa anche dissentire dalle direttive del capo, se questo dia segno di aver errato.

Presenta un o. d. g. in cui si delibera che i fasci veneti, fino a che perdura l'attuale stato di cose, rimangano vigili e forti in attesa del Congresso Nazionale.

Altri ordini del giorno presentano, illustrandoli, l'*avv. Franceschini* di Vicenza, che invita i fascisti a serrare le fila delle squadre d'azione e *Fortunati*, che non vuole che si accetti il patto di Roma per non mettersi alla pari coi traditori.

Bonsembiante di Belluno si associa all'o. d. g. di Pisenti.

Alle 16.40 il Presidente fa votare la chiusura sulla discussione.

Prima però parlano ancora gli oratori che si erano già precedentemente iscritti.

Le dichiarazioni di Marsich

L'avv. Marsich dichiara che non muterà il suo punto di vista. Egli pensa che il trattato nasconda un pericolo per la nazione. Il pericolo che entrino nell'orbita della via nazionale, le disgregatrici forze antinazionali. — E', a questo proposito, con viva sorpresa che egli ha rilevato una frase di Mussolini prospettante la possibilità di una collaborazione popolare-socialista-fascista, frase che è rinnegazione del pensiero e del sentimento fascista.

Lo stato italiano riacquisterà la sua forza, quando le energie nazionali ridomineranno.

Ma ciò non accadrà ponendo a uno stesso tavolo socialisti e fascisti, poichè tra essi c'è un'insuperabile differenza qualitativa.

Il fascismo ha certo esagerato in certe manifestazioni pratiche; ma la questione è pur sempre di disciplina interna. Nell'ambito degli stessi fasci conveniva risolverla.

L'oratore conchiude associandosi all'o. d. g. Davy-Gabrielli che rimanda ogni decisione al Congresso Nazionale e levando un inno alle pagine della costituzione fiumana che sono come le tavole della nuova legge atta a risolvere il dissidio tra Nazione e Stato.

Pisenti torna a parlare a difesa della disciplina; *Polazzo* presenta un suo o. d. g. che rimanda la discussione al Congresso Nazionale; *l'on. Finzi* con nuovi efficaci argomenti si oppone ai sostenitori della pacificazione.

L'On. Giuriati per il trattato di pace

L'on. Giuriati, venuto a far opera di concordia e non di disgregazione, dichiara che difenderà ad oltranza il trattato di pace.

Ricorda che il trattato è stato approvato e applicato dalla maggioranza dei fasci italiani.

Rileva che le argomentazioni degli on. Finzi e Grandi sono dettate da ragioni locali.

Il Congresso dovrà dunque, se vorrà operare saviamente, compiere del trattato un'accettazione generica, facendo riserve per quelle regioni ove il socialismo abbia fin dall'origine infranto il trattato stesso.

Così sarà salva la disciplina, senza che sia impedita la difesa legittima.

Importa sopratutto salvare il fascismo e salvare la Nazione!

Dopo altre dichiarazioni dell'*on. Piccinato*, i deputati e i presentatori degli ordini del giorno si ritirano per chiarire le varie tendenze e ridurre il numero degli ordini del giorno. Sono le 18.

Alle 18.35 essi escono e *l'on. Finzi* dà lettura dei tre ordini del giorno cui i molti presentati sono stati ridotti.

Il terzo di questi che era stato presentato dall'avv. Pisenti viene ritirato, e il presentatore fa dichiarazione di voto con cui mantiene la propria intransigenza.

Si accende una discussione animata cui partecipano vari oratori. Pare, per un istante, che l'accordo non si possa raggiungere. Sopratutto in causa di un emendamento al primo ordine del giorno, che è il più quotato, emendamento cui l'on Giuriati dichiara di non poter rinunciare per amore di verità, e di sincerità.

Ma un po') per volta cadono tutte le opposizioni e si viene all'accordo perfetto

Votazione ad unanimità

Ad unanimità assoluta è votato pertanto il seguente ordine del giorno, proposto da Finzi, Davy-Gabrielli, Piccinato, Polà e Marsich ed emendato dall'on. Giuriati:

«Il Congresso Regionale Fascista Veneto, riunito in Venezia il 30 agosto 1921; visto il deliberato dell'ultima adunanza del Consiglio Nazionale dei Fasci che non sconfessò le ragioni dissidenti al trattato di pace, affermando il suo fervido voto che si stabilisca la pace nella Nazione, stabilito che a ciò non basti ovunque il trattato di pace, mentre i nemici della nazione si costituiscono in fazioni armate per preparare agguati ed imboscate a danno dei fascisti della Nazione;

ritenuto che i fasci hanno il diritto e il dovere di continuare nella loro opera di organizzazione sindacale, ritenuto che non si può raggiungere l'intento col distacco l'insidia e il tradimento;

delibera che i Fasci Veneti finchè perdura l'attuale stato di cose, rimangano vigili, forti e solidali in attesa del deliberato del prossimo Congresso Nazionale, a cui è rimessa la discussione sul cómeuto e il valore del trattato di pace stesso ».

In seguito a proposta dell'*on. Finzi*, l'avv. Marsich viene quindi rieletto rappresentante regionale dei Fasci Veneti nel Comitato Centrale.

L'avv. Marsich, vista la manifestazione che gli si rivolge, dichiara di accondiscendere a recedere dalle dimissioni e a riaccettare la carica.

Un'ovazione calorosa viene tributata pure all'on. Giuriati.

Il Congresso si chiude così alle 19.30.

Il passaggio del minis. Gasparotto

L'on. Gasparotto, Ministro della Guerra, è arrivato ieri alle 18, proveniente da Trieste, col cacciatorpediniere «Ippolito Nievo».

Il Ministro è sceso all'Hotel Danieli, dove alle 19.30 ha pranzato, con il Sindaco prof. Giordano, con il vice prefetto comm. Sorge e con l'assessore conte Orsi.

L'on. Gasparotto è ripartito alle 23.30 per Roma, salutato alla Stazione dai suoi commensali.

I bovini della Jugoslavia

La R. Prefettura comunica:

L'importazione degli animali bovini dalla Jugoslavia può essere concessa, su domanda degli interessati, dal Ministro dell'Interno, per qualunque destinazione, senza obbligo di macellazione sollecita.

Le disposizioni di cui sopra, che modificano le precedenti in vigore sono state attuate con ordinanza 26 agosto del Ministero dell'Interno.

Gli studenti italo-americani a Venezia

Gli studenti italo-americani hanno visitato iermattina l'Accademia di Belle Arti e la Chiesa dei Frari.

Una delegazione di essi, insieme con l'Assessore Vianello per il Comune di Venezia, con il generale Cappello, con i ministri evangelici di Venezia Mr. Robertson e Mr. Swan, e con la signora Pauly si sono recati stamane a Mestre a deporre una corona di fiori sulla tomba del primo Americano caduto in difesa di Venezia.

Nel pomeriggio, alle 15, ebbe luogo l'annunciato ricevimento alla Camera di Commercio.

Faceva gli onori di casa il vicepresidente della Camera comm. Aurelio Cavalieri. V'erano ancora il Sindaco prof. Giordano, gli assessori Orsi e Valsecchi, il Presidente della Deputazione Prov. comm. Allegri con i deputati provinciali Lionello e Prosdocimi, il Provveditore al Porto comm. Carraro, e numerosi consiglieri della Camera di Commercio. Il comm. Cavalieri diede, con efficaci parole, il benvenuto agli ospiti. Rispose il comm. Jaccarino. Venne quindi offerto un ricco rinfresco.

Gli studenti visitarono poi le Botteghe d'Arte. Quindi si recarono al Lido, dove, alle ore 17, ebbe luogo un ricevimento in loro onore all'Hotel Excelsior.

La comitiva parte stamane, alle 5.30, per visitare la fronte dell'esercito italiano durante la guerra, con la guida del tenente generale cav. Luigi Capello.

La morte del Maestro Acerbi

La notizia della morte del maestro Domenico Acerbi ha destato la più penosa impressione nel mondo musicale veneziano, dove la sua figura di artista ottuagenario era largamente nota e circondato di generale deferenza.

E' una tempra di musicista di primo ordine che si spegne con Domenico Acerbi, ed è anche una figura caratteristica dell'Arte e della Vita, davanti alla quale ci inchiniamo reverenti.

Le nostre vive condoglianze alla famiglia.

Le operette al "Malibran,,

MALIBRAN. — E' con la «Mazurka bleu» l'operetta musicata da Franz Lehar che la compagnia diretta da Jvan Darclée e da Dodo Favi debutterà giovedì a questo teatro. Fra gli interpreti abbiamo notato la Liana del Balzo, la Mary Romano, il tenore Agnoletti e l'attore brillante Olimpo Gargano artisti noti e quotati nel mondo artistico della Lirica minore. Umberto Berettoni ne sarà il concertatore. La vendita che fu già iniziata nel Camerino di Piazza fa prevedere una movimentate stagione.

Nel porto di Venezia

Piroscafi a banchina 25, al largo 4, totale 29 — Carri scaricati 6 — Stato atmosferico: Sereno

Piroscafi arrivati ieri: «Venezia» ital da Trieste con passeggeri.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Elleria» ital. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Frankburn» ingl. per Barry Road vuoto — «Graf Huen Kedervary» int. per Trieste con merci.

Carichi specificati: Piroscafo. «Vessillo Destamiss» arrivato il giorno 29 agosto. Rinfusi tonn. 4250 car one, all'ordine. Raccomandato a Olivieri Bellini Micheloni.

Una grave rissa a S. Giobbe
Sette feriti e tre arresti

: Morolin! Chi non conosce in tutto San Giobbe i due fratelli Morolin uno dei quali Romano è un pericoloso pregiudicato? La caratteristica figura di questo poco nota in tutta Venezia delinquente e giudiziaria. Alto, bruno; cereo da delinquente ombreggiato da due ciuffi di capelli che gli scendono sulla fronte obliqua e rugosa. Occhi piccoli e penetranti in cui si rivela la violenza e la astuta. Veste assai dimessamente. Si trascina su e giù appoggiandosi su due stampelle e sulla gamba destra poichè della sinistra non conserva che un troncone. Robusto però è capacissimo di assalire e di difendersi sia con le stampelle sia col coltello da macellaio che tiene sempre in tasca. Di lui, si sa che fu delinquente fin dalla prima età. Avea altri tre fratelli. Uno si allontanò dalla casa che diventava un covo di teppisti. Un altro fu cacciato via perchè non aveva il coraggio di far il ladro. Il terzo fu travolto completamente dal fratello ed ora gli è compagno oltre che di mala vita, anche di carcere.

Abitano in Riello a S. Giobbe. La loro casa è tutt'ora un covo di delinquenti a cui tiene mano — così almeno si dice — la loro madre. Da qualche tempo essi danno ospitalità ad altri due sconosciuti, coinvolti nell'affare di stanotte. Uno è un veneziano nominato *lo scamiciato* e l'altro un tipo equivoco chiamato *il foresto* e che fu arrestato. Questo poi pare fosse ricercato da qualche tempo per varie ragioni giudiziarie. Piccolo, bruno, sbarbato con due basette sulle guancie; occhi pelli folti sulla fronte sopracciglia capelli folti sulla fronte bassa, taglia nervosa e robusta si vedeva frequentare tutti gli ambienti più equivoci di Venezia.

Gli abitanti di Riello, sono tutt'ora in orgasmo contro questi malnati che disturbano tutto S. Giobbe dalla mattina alla notte e per tutta la notte fino alla mattina. Presi più volte di mira dall'oste Arditi di Riello, i due Morolin, fu spesso tentato l'intervento della polizia per farli sloggiare. Ma quelli seppero sgattaiolare fra codici e pandette

Una volta, adirati per questo contro l'oste, ne attesero di notte i figli e li accolsero a colpi di rivoltella. Fatti arrestare, furono condannati. Usciti dal carcere, tentarono un secondo colpo. Furono arrestati di nuovo e condannati. In pieno Tribunale allora, udita la condanna, il Morolin Romano aveva esclamato: Quando uscirò, vi ammazzerò tutti a coltellate!

E difatti tentò di mantenere questa promessa

Uscito di fatto dal carcere, il Morolin si mise in comunella col *foresto* e collo *scamiciato* e mulinò una vendetta di accordo col fratello Antonio

L'oste, Emilio Arditi, è un povero diavolo che vive onestamente del suo lavoro con la moglie Friselle Anna e coi figli che lo aiutano, Cesare e Giuseppe. L'osteria «All'Amico Emilio» è sita in Riello che è sulla Fondamenta S. Giobbe. Nell'osteria praticano specialmente macellai e campagnuoli.

Iersera dunque, essendo vicina la mezzanotte, paron Emilio, volle chiudere il locale, per ottemperare alle disposizioni delle autorità. Stava mettendo le imposte quando si presentarono nell'osteria i due Morolin coi due compagni e chiesero da bere. La moglie dell'oste, la Frisello, osservò ai quattro ch'era tardi, ma che nonostante avrebbe dato loro da bere, ma che facessero presto e porse loro un boccale da mezzo litro. I quattro bevvero stando in piedi. Nell'osteria illuminata da due lampadine, non v'era più nessuno. L'oste, chiuse le imposte, era andato vicino al pozzo a scambiar qualche parola coi clienti soliti che andavano verso casa.

Dopo un quarto d'ora, i quattro fecero per uscire.

— Ma... — osservò la donna — e pagare?

— Come? — rispose il Romano — non abbiamo forse pagato prima?

— No. Non avete pagato. Pagate, non fate come il vostro solito. A quanto ci volete far aumentare il nostro credito verso di voi?

— Abbiamo già pagato — urlò il Romano intercalando una bestemmia ad ogni parola. — Abbiamo già pagato brutta vecchia.

La donna un po' verbosa, rispose loro per le rime, onde il Romano presa una delle due stampelle tentò di percuoterla sulla testa. La Frisello si tirò dietro il banco. Fingendosi cieco dall'ira, il Marcolin afferrava a due mani la stampella e reggendosi su una sola gamba, menò botte da orbi sui vasi e sui vetri, rompendo tutto.

Lo *scamiciato* ed il *foresto* intanto uscivano.

La donna com'è naturale si mise ad urlare. Alle urla, accorse il marito che visto com'era l'affare si avvicinò al Romano ch'era tutto congestionato e gli disse:

— Cossa fastu, carogna. Ti me rompi tuto! No ti te ricordi più el ben che te gavemo fato co ti geri fio? Carogna!

Il fratello Antonio, come per un'intesa, diede una spinta all'oste per buttarlo a terra. La donna urlando si scagliò addosso al Romano che stava estraendo un coltello e riuscì a buttarlo per terra. Il Morolin però le menava una tremenda coltellata sul fianco sinistro e al vecchio che stava per terra diede una coltellata nella schiena.

Alle urla dei due, accorse i figli Cesare e Giuseppe che visti i vecchi feriti si misero a dar botte da orbi ai due. Vistisi sopraffatti, questi chiesero l'aiuto dei due di fuori e questi entrarono armati di lunghi coltelli. Successe una colluttazione violenta. Quattro contro due. I fratelli Arditi venivano colpiti uno, il Cesare, alla nuca, dall'Antonio, e l'altro al braccio sinistro. I feritori avevano mirato al cuore e alla testa degli avversari.

Mentre uscivano per darsi alla fuga, ecco entrare come un fulmine l'amico degli Arditi, Vallesin Lorenzo, che, afferrato un tavolo, si caccia davanti ai quattro. Questi roteando i coltelli lo spingono fuori. Il Vallesin riesce a buttarne due per terra, ma viene colpito da una pugnalata alla spalla.

Si ode un grido dall'altra estremità, nella fondamenta.

— Aiuto, aiuto, si ammazzano!

E' il ragazzo Costantini Pietro che chiama la gente. Due dei feritori gli si avvicinano e lo intimoriscono coi coltelli per farlo tacere. Ma il ragazzo non si spaventa. I due allora lo massacrano di pugni.

I due fratelli Morolin intanto sono alle prese con un nuovo sopraggiunto, certo Lorenzo Fuga che dopo una violenta colluttazione viene colpito ad un orecchio e ad una mano.

Profittando della confusione l'oste ferito alla schiena, riesce a fuggire e perdendo sangue percorre il tratto Fondamenta S. Giobbe, Ponte delle Guglie e Rio Terrà S. Leonardo.

Finalmente trova tre guardie, e con quelle torna di corsa sul luogo dove i feriti ed i non feriti sono di nuovo alle prese coi quattro. Gli arresti avvengono fulminei. Lo *scamiciato* però riesce a fuggire.

Più tardi i feriti vennero medicati nella farmacia Vian e parte all'Ospedale Civile.

Stamane vi fu l'interrogatorio degli arrestati che furono passati alle carceri.

Lo stato dei feriti non è molto grave.

L'ubbriaco, la sparatoria e le GG. RR.

Verso le ore 18 di iersera un ubbriaco passando in calle Ca' Balbi, venne colto da vomito, e sporcò la porta di Sottile Antonio al N. 4253. Questi che stava alla finestra redargui l'ubbriaco, ingiurandolo. Costui allora gli sgranò un rosario di insolenze. Il Sottile scese e gli diede uno schiaffo. L'ubbriaco riconosciuto più tardi per il pregiudicato Golusik Carlo di Ferdinando di Trieste e abitante a Castello 5790, si recò in un'osteria vicina si armò di un coltello da tavola e ritornò dall'avversario. Trovata chiusa la porta, ruppe le lastre. Il Sottile discese e cercò di allontanare l'energumeno. Ma questi gli tagliava leggermente la faccia. Spaventato il Sottile estrasse la rivoltella e sparò un diluvio di colpi urlando come un pazzo.

Intervenute le guardie regie tanto il Golusik come il Sottile venivano arrestati. Questi perchè era munito di rivoltella senza permesso.

Più tardi mentre il Sottile veniva rilasciato il Golusik veniva incarcerato alla Giudecca

Precipita dalla finestra e muore

La signorina Rosso Clelia di Ambrogio e di Vio Elisabetta, d'anni 24 abitante a S. Felice 2073, verso le ore dodici di ieri stava alla finestra quando la coglieva, improvviso, un capogiro e precipitava nella via.

Fu subito raccolta da alcuni passanti e dai coinquilini e trasportata all'Ospedale Civile dove le fu riscontrata la frattura della gamba sinistra, la frattura della mandibola destra e contusioni multiple. Medicata dal dott. Vianello, fu giudicata con prognosi riservata e circa un'ora dopo la disgraziata moriva, per shok nervoso.

LETTERE DAI LETTORI

Gli spari dei mortaretti

Riceviamo:

La notte di sabato, una cronica malata di cuore, sotto la brusca paurosa scossa dei colpi di mortaretti che annunciavano l'inizio dello spettacolo pirotecnico alle Quattro Fontane, moriva in pochi minuti per paralisi cardiaca. Non nego che una tale inferma avrebbe potuto soccombere anche a uno spavento per causa più lieve e immediata, ma d'altra parte devo dire che io stesso, svegliato di soprassalto e benchè avessi letto dei festeggiamenti di Lido, credetti sulle prime a qualche grave accidente, come lo scoppio di una polveriera, e so di molti altri che ebbero lo stesso pensiero.

Spettacoli pirotecnici se ne son dati tanti, ma i mortaretti non hanno avuto mai tale violenza di esplosione. Sarebbe bene tornare all'antico, mi sembra, come sarebbe bene non far prolungare queste specie di divertimenti in ire troppo tarde tarde.

Taccuino del Pubblico

Diario

31 MERCOLEDI' (243-123) S. Raimondo Nonnato.

1 GIOVEDI' (244-122) S. Vittorio. Sole leva 5.32, tramonta 18.48. Luna leva 3.18, tramonta 17.31.

rea media; dislivello normale.

Ieri 30, a Venezia, temperatura massima 27.0, minima 19.0. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 758. Il tempo tende a perturbarsi. I corsi d'acqua della Regione sono in magra o in forte magra.

Beneficenza

Alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della signora Beatrice Carisi madre del loro collega, allo scopo di iscriverne il nome a socia perpetua e di intestare otto posti nel Padiglione della Giudecca al nome della defunta offrono L. 30 ciascuno i sigg. d.r Bottecelle; d.r Magnani; L. 20 ciascuno i sigg. prof. Vitale; prof. Jona; prof. Delitala; d.r Giardina; d.r Ronchese; d.r Bertone; L. 10 ciascuno i sigg. prof. Orlandini; prof. Ceresole; prof. Cagnetto; prof. Fiocco; prof. Giordano; prof. Velo, d.r Peloso; d.r Lussana; d.r Mozzetti; d.r Della Libera; d.r Marconi; d.r Breganzato; d.r Pignataro; d.r Ferrari; d.r Boldi; d.r Usai; prof. Picchini; d.r Cutrone; d.r Tessier; d.r Vianello; d.r Frattina; d.r Ciaccia; d.r Bussa Lay; d.r Lavezzi; d.r Zepparo; L. 5 ciascuno i sigg. prof. Pasinetti; d.r Zennaro; d.r Cometti; d.r Ballarin; d.r Calmani; d.r Comirato; d.r Melli; d.r Fabris - Totale lire 470.

★ Il d.r A. Tommasini Degna per il Collegio Orfani Sanitari in Perugia in memoria della sig.ra Beatrice Carisi L. 10.

★ Nel 4.o anniversario della morte dell'avvocato Alberto Levi Moreno, caduto eroicamente sul S. Gabriele il 2 settembre 1917, i genitori offrono L. 50 alla Casa israelitica di ricovero affinchè venga intestato un letto al nome del loro caro.

★ Ersilia e Michelangelo Minio offrono L. 20 alla Nave Scilla nel trigesimo della morte della sig.ra Italia Battistella de Toni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera, dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Cassiana», Preite — 2. Sinfonia «Assedio di Corinto», Rossini — 3. B) Adagio della Sonata patetica - B) Allegretto Scherzando dell'8.a Sinfonia, Beethoven — 4. Atto 4.o «Andrea Chenier», Giordano — 5. Parte II.a «Resurrezione di Cristo», Perosi.

Nell'ora seconda del giorno 30 agosto serenamente spirava

DOMENICO ACERBI

MAESTRO DI MUSICA

Cavaliere della Corona d'Italia — cav. Uff. d'Isabella la Cattolica di Spagna.

Il fratello, la cognata, la nuora, i nipoti tutti ne danno il triste annunzio.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 30 agosto 1921.

I funerali seguiranno nella chiesa dell'Ospitale Civile il giorno di giovedì 1 settembre alle ore 9.

Ravenna nel secentenario Dantesco

Ferrara, 30

(B. M.) — A Ravenna, nella città ove Dante ebbe «la suprema ospitalità dell'iniquo esilio» si preparano per il prossimo settembre festeggiamenti memorabili per commemorare il secentenario della morte.

In ogni città d'Italia è stato diffuso il manifesto, dettato da Isidoro Del Lungo, illustrato da Galileo Chini e firmato dai Sindaci di Ravenna, Firenze, Roma, che qui riproduciamo:

«Le tre città latine che dettero a Dante Alighieri, Firenze i natali, Ravenna la suprema ospitalità nell'iniquo esilio, Roma madre l'ideale religioso e politico, un nunziano all'Italia e al mondo civile, in nome di tutti i comuni Italiaci, il compimento dei seicento anni, da che la vita di Lui ebbe il suo termine e fra gli uomini l'inizio alla immortalità.

Nessun libro d'uomo, in nessuna altra mai nazione del mondo, ha esercitato, come il Poema di Dante, ufficio di sì profonda potenza; non fu mai anima d'uomo, che, per la sua nazione, fosse ciò che per l'Italia l'anima di Dante: da esser quasi, nei secoli di lutto, l'anima stessa imperitura di Lei.

Questo Dante, libro ed uomo, l'Italia commemora: questo Dante, dell'Italia Antica e della Nuova, commemora il Mondo.

Da l'Alpe rivendicata, al doppio mare nostro, il secentenario di Dante conduca tutte le città d'Italia, come figliuole sulla tomba del Padre, e raffermare la Fede, disciplinare i voleri, agguerrire le forze, per l'avvenire giurato dalla Patria Italiana».

Il programma completo dei festeggiamenti di Ravenna è ricchissimo, si sono costituiti due comitati appositivamente, uno Cattolico e l'altro che chiameremo «ufficiale» i quali sono andati a gara, per non lesinare nella spesa pur di commemorare in modo degno il Poeta nella città in cui moriva.

Ecco il programma dettagliato:

Le feste ufficiali si inizieranno l'11 settembre nel pomeriggio con l'inaugurazione del rivestimento marmoreo del Sepolcro e della raccolta dei cimeli danteschi. Seguiranno nello stesso giorno: Inaugurazione della campana dei Comuni Italiani, consegna della corona di bronzo e argento offerta dall'Esercito, ricevimento offerto dalla contessa Eugenia Rasponi nel proprio palazzo.

Il 12, al mattino, seguirà la visita alla Basilica di S. Giovanni Evangelista e agli altri monumenti restaurati in occasione del Centenario. Inaugurazinone del Museo Nazionale. Nel pomeriggio vi sarà la visita a S. Maria in Porto Fuori.

Martedì 13: nel mattino, corteo e cerimonia commemorativa nella Piazza V. E. al pomeriggio, inaugurazione della Sala Dantesca e visita alla Biblioteca Classense.

Mercoledì 14: mattino, Cerimonia in S. Francesco e visita a S. Apollinare in classe e alla Pineta, nel pomeriggio, partenza per Rimini dove saranno inaugurati i restauri delle Pitture Giottesche nella Chiesa di S. Agostino.

Dal 14 al 16 settembre si svolgeranno le «Giornate Francescane» che comprendono: l'inaugurazione con un discorso dell'on. Martire; un convegno popolare delle Congregazioni nella Basilica di S. Giovanni Evangelista, donde si recheranno in corteo alla chiesa di S. Francesco, alla tomba di Dante e agli altri monumenti, ascoltando in S. Francesco un discorso del P. Stefano Ignudi sul canto XI del Paradiso.

Il maestro Refice, che dirige in Roma la Cappella di S. Maria Maggiore e all'Augusteo ha diretto alcuni suoi lavori, darà nella Basilica di S. Apollinare l'esecuzione del suo Poema sinfonico vocale *Dantis Poetae Transitus*, che già si sta studiando.

Nei giorni 3, 4 e 5 settembre si terrà anche un convegno adriatico per la marina e la pesca sotto gli auspici dell'Istituto Italiano per lo sviluppo e l'incremento dell'industria della pesca e dei Sindaci e Presidenti delle Camere di commercio della regione adriatica, con l'intervento di personalità della scienza, dell'industria e della finanza.

Sulla piazz di Porto Corsini si inaugurerà, nel periodo dei festeggiamenti, un monumento a Nazario Sauro, il cui gusto è opera pregevole dello scultore Orsi ravennate.

Nel teatro Alighieri, si daranno rappresentazioni della *Francesca da Rimini*, di Zandonai, con Elena Rakowska, col tenore Merli, col baritono Roggio, e della *Cenerentola* di Rossini con Conchita Supervia, il tenore Cinselli, il baritono Badini, direttore dell'orchestra sarà Tullio Serafin, istruttore dei cori Vittore Veneziani. La prima rappresentazione avrà luogo il 4 settembre

Oltre a tutto questo il giorno 12 arriveranno a Ravenna i fascisti emiliani che verranno dalle loro città a piedi, in un devoto pellegrinaggio, a porre le loro bandiere sulla tomba di Dante, per commemorare l'impresa di Ronchi.

Questa manifestazione è stata approvata nel convegno emiliano dei fasci, e in questi giorni, avendo avuto occasione di parlare con alcuni capi del fascismo emiliano, ci è stato affermato in modo reciso che il pellegrinaggio si effettuerà con l'intervento del Comandante e Poeta Gabriele d'Annunzio.

Il Comitato Cattolico Dantesco ha indetto un concorso per la decorazione pittorica del tempio, stabilendo come norma fondamentale che la figurazione debba essere armonicamente contenuta nella decorazione, in modo da costituire un'unità di concetto di forma.

Il termine del concorso è stato al 14 novembre e un'apposita giuria giudicherà i progetti pittorici assegnando un primo premio di lire 11.000, un secondo di 5000 e un terzo di 4000. Qualora non si potesse venire a una distinzione di merito, la somma complessiva sarà, egualmente divisa fra i cinque migliori progetti.

Secondo il criterio del Comitato, i motivi e soggetti di questa decorazione debbono aggirarsi intorno a S. Francesco, che perciò deve risultare la maggior figura. Ma non deve disgiungersi la glorificazione di Dante, perchè in questo tempio, non solo il Poeta pregò e forse ebbe la concezione del Canto XI del Paradiso, ma ebbe, morto, onoranze e suffragi e custodia gelosa delle sue ossa fino alla universale celebrazione.

Procedono intanto con uguale fervore anche gli altri lavori. Edifici pubblici e case private hanno rinnovato le loro facciate; l'impianto della pubblica illuminazione è stato rifatto con sistema moderno e reso più intenso e diffuso, si sono sistemate le vie del centro, rifatta e ampliata la stazione ferroviaria, si sono compiuti lavori di restauro esterno nell'aula del Palazzo Comunale che sovrasta i portici di Piazza V. E. la cui facciata è stata mirabilmente decorata da Adolfo De Carolis.

Abbiamo parlato più sopra del poema sinfonico vocale: *Dantis Poetae Transitus*, del maestro Refice.

L'esecuzione avverrà nella Basilica di S. Apollinare con le masse della Società Corale Orfeonica di Ferrara composte di 70 uomini e 60 donne.

L'autore del poema essendo a Ferrara per assistere alle prove, che sono già a buon punto, ci ha cortesemente favorito qualche ragguaglio intorno alla sua magnifica produzione.

Egli ci ha subito detto che la forma antica dell'Oratorio conserva un inconveniente grave nella costruzione: quella della persona dello storico che per necessità di cose interrompe assolutamente la continuità dei lavori musicali. Io sopprimo completamente la figura dello storico, perchè i personaggi sono di per sè eloquenti, affidando all'orchestra il commento dalle situazioni. In questi lavori, la parola è l'espressione di una formola che viene ampliata e sviluppata dal commento musicale.

E questi criteri li ho applicati nel mio poema, forse con maggior ragione, perchè i versi bellissimi di Giulio Salvadori, nello loro forma sobria econcettosa, lasciano adito alla più grande espressione sinfonica, al più ampio commento orchestrale.

Il Salvadori ha voluto trattare il più grande momento della vita del Poeta: il suo compimento, il transito, in cui si assommano tutti i grandi sentimenti ed i più alti pensieri che hanno informato la vita del Grande, e ne hanno plasmato lo spirito.

Nella prima parte, *l'addio dei figli al padre morente*, noi troviamo l'espressione della fede più nobilmente nutrita e sentita, dello spirito più forte e temprato a tutte le umane asprezze per incontrare e sostenere fieramente le lotte della vita. Nella seconda parte: *la suprema lotta contro gli spiriti del male*, ci appare subito la convinzione del Poeta, nel cercare solo in Dio la forza che conduce gli uomini lungo la via della rettitudine e del bene.

Nella terza parte: *gli estremi conforti della Religione*, abbiamo una conferma della profondità della Fede ed i segni più chiari della morte cristiana del Poeta.

Intorno alla figura principale, Dante, si muovono quelle dei figli di Jacopo, Pietro e Beatrice. Il Salvatori ha sentito profondamente quest'ultimo personaggio, ed io credo di averlo reso con la più grande passione e con la tenerezza figliale più affettuosa.

Beatrice è Suora nel Convento di Santa Maria degli Ulivi a Ravenna. Nell'ora del vespro, mentre tutte le claustrali recitano il Salve Regina: ha il funesto presentimento della morte del padre. Sente tutta l'amarezza del momento e in un impeto di angoscia e d'abbandono, si rivolge all'Infinita bontà perchè voglia confortare lei stessa ed assistere il padre nell'ora suprema

Segue la figura di Remigio Girolami, illustre domenicano che fu precettore di Dante in S. Maria Novella, Remigio insieme con i due spiriti celesti scesi «Dal Cielo dell'umiltade ov'è Maria» conforta il morente nell'ultima lotta. Altra figura importante è Lucia «la donna del perdono» che ispira al Poeta a mondarsi nel Sacramento della penitenza.

E Francesco d'Assisi, con le sue laudi alla povertà, alla tribolazione ed alla Croce, prepara l'anima di Dante a ricevere il conforto del viatico e ad accogliere con grande serenità il bacio di «Sorella Morte». Infine udiamo la voce dell'Arcangelo Raffaele, incitante gli Spiriti Celesti ad accogliere fra loro l'anima degna del Giusto e del forte.

La musica è decisamente tematica, ed ho cercato che i singoli momenti abbiano un carattere ben marcato, ricchi di espressione e di vera elasticità. Il tema di Dante è disegnato con forza, ed è sempre affidato agli ottoni, quello di Beatrice è pieno di tristezza e di accoramento, l'altro della morte dapprima è misterioso ed indefinito, ma poi fulgido e smagliante: la morte gloriosa. Il tema di Remigio Girolami è solenne e dignitoso; quello di Francesco d'Assisi, conserva una linea pura, esile, evanescente.

L'epilogo, il tema della beatitudine, è ricco di espansione e di larghezza.

Seguendo l'ispirazione dei versi dolcissimi di Salvadori, ha continuato il maestro Refice, la musica segna l'espressione dell'angoscia più profonda e della tenerezza figliale più dolce. Nella seconda parte prevale l'elemento descrittivo con ritmi vivaci, con armonie strumentali ardite. La terza parte è intessuta di pagine piene di misticismo e soavità pura che fanno solenne contrasto con la robustezza del finale ampio e sonorissimo.

Il nostro cortese interlocutore ci ha poi parlato dell'esecuzione, dicendo le lodi della nostra Corale Orfeonica che l'ha doretata meravigliosa, per la sicurezza di intonazione e di forza. La parte di Dante sarà affidata al basso Pinza, Beatrice sarà Maria Menazzi, interpreterà Francesco d'Assisi il tenore Paganelli, e l'orchestra sarà quella del teatro Alighieri diretta dal maestro Serafin.

MARIO BRANCALEONI

CRONACHE ITALIANE

Una tragedia d'amore a Milano

Due veneziani protagonisti

Milano, 30.

In un albergo sul Piazzale della Stazione Centrale si è svolta nelle prime ore di stamane una sanguinosa tragedia tra due giovani amanti, scesi a Milano da appena una settimana.

Un giovane veneto, preso da follia, dopo aver tentato invano di convincere la sua giovanissima compagna al suicidio di entrambi, ha egli stesso messo in esecuzione il pazzesco proposito, sparando dapprima contro di lei e rivolgendo poi l'arma contro se stesso.

La coppia scendeva il giorno 23 scorso all'Hotel Como, che ha l'ingresso dalla parte di Via Panfilo Castaldi, con la quale lo stabile forma angolo. Si denunziarono naturalmente come sposi, Bruno Prandi di Angelo d'anni 25 da Treviso ed Elena Rossi di anni 29 ed affittarono una camera matrimoniale. Ieri sera i due rientrarono verso le 22 e si chiusero nella loro stanza, senza dare il più lontano segno della tragedia che doveva svolgersi poche ore dopo.

Stamane alle 5.30, quando tutto l'albergo era ancora immerso nel silenzio, dalla stanza occupata dai due giovani provennero dei rumori; poi squillò il campanello della loro camera; cinque o sei nervosi colpi consecutivi, come un richiamo disperato di allarme; indi il rimbombo di alcuni colpi di rivoltella.

Con una piccola leva fu fatta saltare la serratura ed allora apparve il quadro della tragedia in tutta la sua terrificante realtà. Entrambi gli innamorati erano distesi sul letto agonizzanti; la giovane, ferita al fianco sinistro, con le braccia stese in alto e all'indietro, come se stesse ancora cercando il richiamo di allarme ed il soccorso. Lui, pallido come un morto, con uno zampillo di sangue che dalla gola scendeva a rigargli il petto.

Immediatamente si provvide per i soccorsi ed i due feriti furono trasportati alla vicina guardia medica di Porta Venezia dove il dott. Cocco giudicò gravissime le condizioni della giovane, colpita dal proiettile al sesto spazio intercostale sinistro, con foro d'uscita sul dorso e dopo le cure più urgenti, la fece trasportare all'Ospedale Maggiore.

Più grave ancora apparve lo stato del giovane, chè la pallottola aveva offeso la carotide, tanto che non si potè effettuarne il trasporto all'ospedale. Qualche ora dopo, verso le 9, il disgraziato moriva senza aver riacquistato la conoscenza nè aver potuto pronunciare parola.

Il commissario Nuvoloni, informato del fatto, si è recato prima presso i feriti, poscia all'albergo per i rilievi di legge. Anzitutto si è potuto stabilire l'esatta identità dei due compagni.

Ella si chiama Elena Rossi, ma ha 17 anni soltanto ed è di Venezia, ove abitava in Ruga Rialto 884; è orfana di padre.

Il giovanotto si chiamava Giovanni Pascon di 25 anni, pure veneziano, viaggiatore di commercio. Entrambi erano fuggiti da Venezia, scendendo direttamente a Milano all'Hotel Como, senza un progetto ben definito per l'avvenire, tanto che alle prime contrarietà sorte per la mancanza di denaro, il Pascon palesò il proposito di morire insieme.

La giovanetta, presa dalla suggestione del suo amante, pare che in un primo momento abbia accondisceso alla pazza idea, che doveva essere posta in atto la scorsa notte. Essa mostrò infatti al commissario una ferita al polso sinistro; quello doveva essere il mezzo di liberazione per entrambi; il morire dissanguati.

Ma poi nella donna deve essere spontaneamente sorta una resipiscenza e la ferita si è arrestata alla prima incisione della pelle. Egli allora, ossessionato dalla sua idea di morte ed inasprito dalla dichiarazione della giovane che voleva andarsene, ha impugnato la rivoltella ed ha sparato.

Giovane rapita a Nola

Napoli, 30

Un delinquente, di cui non si conosce ancora il nome, nei pressi di Nola prese a corteggiare la signorina Giuseppina Barba. Costei rifiutò sempre il tristo figuro. Stamane in una via campestre la povera signorina è stata circondata da una turba di malviventi agli ordini dell'innamorato. Il rapitore, imbavagliata la fanciulla e legatala, la gettò distesa in una vettura e si allontanava per ignota destinazione.

Il trasporto a Roma delle salme

delle vittime del disastro ferroviario

Roma, 30

Questa notte alle ore 1 con un convoglio speciale, sono giunte alla stazione di Termini le salme del disastro ferroviario della Magliana che erano state provvisoriamente depositate nella chiesa della Magliana. Alle due, tre di queste salme non identificate, sono state trasportate alla Morgue ove saranno deposte pel riconoscimento

Per tuta la notte un drappello di guardie regie ha prestato servizio intorno ai vagoni. Questa mattina, dopo il riconoscimento ufficiale, tutte le salme, comprese quelle giacenti allo spedale della Consolazione, saranno deposte in una cassa di zinco e trasportate quindi in una sala della stazione trasformata in camera ardente.

Domani avranno luogo i solenni funerali delle vittime. Il sindaco ha fatto ritorno a Roma e si è recato a visitare i feriti che sono nei vari ospedali.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha inviato da Caprino Veronese al sindaco G. Valli il seguente telegramma:

«Nell'ora in cui Roma, interprete cuore della patria, prepara commosse onoranze vittime disastro ferroviario, invìole da qui l'espresione mio animo conturbato da tanta sciagura e le mie parole di amoroso conforto».

Il terribile cozzo di un'automobile

Varese, 30

Un'automobile Ford sulla quale si trovavano l'industriale Giuseppe Colombo di Busto Arsizio e due capi meccanici della Società Lombarda di distribuzione elettrica Enrico Comolli di Milano ed Anselmo Gelmi di Busto Arsizio, oltre al conducente, stava discendendo verso la prima cappella quando in un punto più ripido della strada, fra la quinta e la quarta cappella, improvvisamente si ruppero i freni e la macchina prese a discendere a tutta velocità.

Giunta ad una svolta, proprio di fronte alla quarta cappella, l'automobile non potè compiere la voltata ed andò a cozzare violentemente contro il parapetto della cappella stessa. Sfortunatamente in quel momento si trovavano in quella località due signore con una bambinaia e due bambini. Una di esse fece in tempo a ritrarsi, ma l'altra, la signora Linda Bonomi di Gallarate, fu investita in pieno insieme con la bambinaia Cancelli. Alle urla degli investiti e degli investitori accorsero varie persone che portarono soccorso ai feriti. I più gravemente sono Anselmo Gelmi che riportò la frattura dell'omero destro oltre a numerose contusioni; la signora Bonomi che ebbe fratturata la rotula e la gamba sinistra e la Cancelli che riportò la frattura della gamba sinistra al terzo inferiore. Tutti gli altri, quelli cioè che si trovavano nella automobile, se la cavarono con numerose contusioni, fortunatamente di non eccessiva gravità.

Ucciso per equivoco

Montecatini, 30

Ieri sera il giovane studente Pietro Sovani di anni 23 da Genova percorreva una strada di campagna quando nell'oscurità vide avanzarsi due persone in atteggiamento sospetto. Lo studente, credendo d'essere aggredito da qualche malvivente, fece uso della rivoltella. Da parte loro i due sconosciuti spararono vari colpi, uccidendo il povero giovane. Ben presto si comprese trattarsi di un tragico equivoco. Due carabinieri in perlustrazione e che da tempo ricercavano dei malviventi che infestavano quella zona, avevano scambiato il Sovani per un malvivente e tentavano di catturarlo. Il Sovani da parte sua tentava di difendersi.

Disgrazia automobilistica

Melzo, 30

Il tenente Pio Galloni, reggente il locale ufficio requisizioni, proveniva da Milano in automobile quando, poco dopo Limito, si vedeva venire incontro una vettura automobile proveniente da Sant'Agata e guidata dall'industriale signor Luigi Mazzocchi. Dentro alla seconda vettura vi era anche una signora e tre signorine.

Lo «chauffeur» del tenente Galloni, Luigi Motta, per evitare l'urto sterzò fortemente a sinistra, ma la macchina in velocità per il brusco movimento si rovesciò e precipitò fracassandosi nel fosso laterale della strada. Il tenente Galloni fu raccolto semisvenuto e ferito piuttosto gravemente all'occhio destro e lo chauffeur Luigi Motta restò ferito a una gamba. Tutti e due i feriti furono trasportati all'ospitale di Melzo.

La tragica fine di due coniug

SAVONA, 30

Ogni anno soleva recarsi a Varazze per la stagione balneare certo Enrico Locchi di anni 34, nativo di Firenze, direttore della ditta Bidenti di Genova, con la moglie Esterina Marchini pure di Firenze di anni 30, la quale — a quanto si dice — per la sua singolare bellezza era assiduamente corteggiata ed una bambina di undici anni. Anche quest'anno la piccola famiglia aveva preso alloggio presso la signora Baglietto Pellegrini. Il marito, che era gelosissimo della moglie, soleva giungere ogni domenica; ma sabato sera il Locchi anticipò la sua venuta a Varazze. Nella sera stessa di sabato sarebbe scoppiato un piccolo diverbio fra i coniugi, ma senza conseguenze.

Ieri essi, insieme con una cognata della Marchini, Pia Maldusi, giunta da Firenze e colla bambina fecero colazione in buona armonia, cosicchè nulla faceva prevedere la tragedia.

Alle 13 il sig. Locchi, desiderando riposare un pò, si ritirava nella camera coniugale, e la signora con la cognata e la bimba passavano in altra camera.

Verso le 18 l'Esterina, come presa da una decisione, si alzò e disse alla cognata: — Ti lascio un istante solo. Ho bisogno di alcune spiegazioni da parte di mio marito.

Detto ciò, la signora entrò nella camera dove era il marito. Dopo qualche istante furono udite voci concitate, e poi echeggiarono alcuni colpi di rivoltella. Intuendo la sciagura, la cognata si precipitò nella stanza. Stesa sul letto, col capo immerso in un lago di sangue, l'Esterina giaceva cadavere. Al suolo, pure nel sangue, era il marito. La tragisca scena impressionò talmente la Maldusi, che perdette totalmente la favella, nè l'ha finora riacquistata.

Le detonazioni fecero accorrere prima il maresciallo di finanza Zaccaria il quale sequestrò l'arma — una browning mancante di cinque colpi — e poi le autorità. Poichè il disgraziato Locchi respirava ancora, si provvide al suo trasporto allo spedale ove giunse cadavere.

Circa le cause della tragedia, stando alle dichiarazioni della domestica, esse andrebbero cercate nella scorretta condotta della moglie e nella grande gelosia del marito che l'adorava. La domestica disse fra l'altro che la signora non poteva soffrire il marito e che la aveva intesa dire spesso: Io non ti amo più. Ho un amante ed è un giovane chauffeur.

Sembra che questa dichiarazione rispondesse a verità.

Il mercalo vinicolo siciliano

Roma, 30

Il Bollettino della S. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Riposto, comunica le seguenti notizie sull'andamento del mercato vinicolo in Sicilia:

Riposto: Nei diversi mercati vinicoli siciliani continua la solita attività nel commercio vinicolo alimentata dalle insistenti richieste da parte delle provincie meridionali della penisola e dell'interno dell'isola.

I prezzi dei vini sono sostenuti e quelli riferentesi alle qualità più ricercate per il consumo locale in continuo aumento.

A Riposto il mercato vinicolo è attivato da numerose piccole spedizioni nonchè dagli acquisti fatti direttamente alla proprietà dai bottegai dell'interno dell'isola e delle Calabrie. In questa settimana è stato spedito anche un discreto quantitativo di vino a Taranto per la R. Marina ed un pò alla vendita sulla piazza di Genova.

Le offerte per i mosti della nuova produzione si sono spinte fino a L. 160 l'ettolitro consegna bocca di tino, per generi di alta gradazione, ma nessun affare si è concluso.

Palermo: Il mercato del vino si presenta più animato del solito per le richieste della provincia di Siracusa, dove il prodotto fu distrutto dalla peronospora. I prezzi attualmente sono: di circa L. 600 per i vini a 14 gradi, L. 700 per gr. 25, e di oltre L. 750 per quelli a 16 gradi, per botte posta cantina oltre la tassa.

La produzione, che quest'anno si presentava ottima ed abbondante, causa la incostanza del tempo è stata decimata dallo sviluppo delle malattie crittogamiche.

Castellamare: Il mercato vinicolo, sebbene momentaneamente vi siano poche richieste, è sostenuto.

Come si svolse l'omicidio di Casale

Bologna, 30

Si hanno questi particolari intorno alla uccisione del diciassettenne Luigi Vaccari dei «Sempre pronti» avvenuta in San Pietro di Casale domenica sera.

Nel pomeriggio di ieri si festeggiava a Cento la costituzione del nucleo dei «Piccoli italiani». Durante lo svolgimento della festicciuola giunse la notizia che in località Poggetto in San Pietro di Casale si erano raggruppati comunisti delle frazioni di Mussunatico di Pieve e anche di Cento per la costituzione di un drappello di «arditi del popolo». Qualcuno ventilò la proposta di una spedizione al Poggetto ma fu respinta.

Più tardi due fascisti che dovevano tornare al Poggetto, furono incontrati da due loro compagni dei «Sempre pronti» e precisamente dal Vaccari e da certo Lanzoni Giulio di anni 18. Perchè non avesse a subire molestie, la piccola comitiva si avviò in ordine sparso allo scopo di non dare nell'occhio. Il viaggio di andata si effettuò senza incidenti. Al ritorno i due avanguardisti di scorta procedevano a breve distanza l'uno dall'altro in bicicletta. Erano circa le 20.30. Erano distanti un trecento metri dalla chiesa del Poggetto presso il bivio della strada maestra per Cento e Parochia di Asia.

A un tratto tre o quattro individui si pararono dinanzi al Vaccari. E' il superstite che narra. In un primo momento mentre io pedalavo più vigorosamente per raggiungere il Vaccari, una scarica di rivoltellate ci costrinse a rifugiarci su un lato della strada. Saltai dalla macchina e scesi in un fosso laterale impugnando la rivoltella. Ma prima che io potessi sparare il Vaccari era caduto a terra colpito. Non lo avevano ucciso sul colpo perchè lo vidi estrarre a sua volta la rivoltella e lo intesi gridare: Io non sono ancora morto. Così dicendo sparò tre o quattro colpi contro gli aggressori. Ebbi l'impressione che uno degli assalitori rimanesse ferito da quei colpi. Gli aggressori però continuarono a sparare sul caduto che ormai privo di forze invocava la madre. Il Lanzoni balzò per soccorrere il morente, approfittando di un momento in cui gli aggressori si erano eclissati. Ma poi ritornarono e si diedero a sparare anche contro il Lanzoni il quale inforcata la bicicletta corse in frazione del Poggetto per tornare a casa dalla strada di Galliera, sempre inseguito dalle revolverate dei comunisti. Un fascista del Poggetto che accorse al rumore degli spari restò ferito ad un piede e fu ricoverato all'Ospitale di San Pietro in Casale. E' il diciottenne Archimedio Bovonelli.

Il Lanzoni che aveva dato questa versione del fatto la sera stessa dell'assassinio, la ha oggi modificata asserendo che nè lui nè il compagno ucciso hanno sparato colle rivoltelle. Ciò si deve senza dubbio alla preoccupazione del giovinetto di venire denunziato per porto di armi abusivo.

Le sollecite pratiche dei carabinieri del luogo per venire alla scoperta degli assassini, hanno portato al fermo di dodici persone di cui sette sono state trattenute in arresto, e tra queste forti indizi pesano su tre, e cioè Pasini Giuseppe, Castaldini Fioravante e Poli Giuseppe.

Il cadavere del giovinetto Vaccari presenta le traccie di uno scempio orrendo: oltre alle ferite di arma da fuoco esso ha la testa tutta squarciata da fieri colpi di bastone.

L'efferato delitto ha provocato la più dolorosa impressione a Ferrara e a Bologna e un vivo fermento regna specialmente nel l'ambiente fascista e nazionalista. Si sa che in San Pietro in Casale sono giunte delle squadre di azione da Ferrara e da Bologna.

Teatri e Concerti

La ripresa al "Goldoni,,

Giovedì 1. settembre il Goldoni riaprirà i suoi battenti, ospitando per prima la Compagnia Bertramo, che conta tanti ottimi elementi.

Si darà la commedia *Sperduti nel buio* di Braco, nuova per molti spettatori, poichè fu l'ultima volta rappresentata sulle nostre scene nel 1903.

Nella seconda sera avremo la prima interessante novità: *Le cravatte del "Bon Marchè,,* di Bernard. E' certo che il pubblico accorrerà numeroso a queste recite straordinarie.

Spettacoli d'oggi

Cinema Progresso. Questa sera II.a Serie «Artigli d'acciaio»

LIDO Stab. Bagni — Concerto dalle ore 15.30 alle ore 18.30 e dalle ore 20 alle 23.

ULTIMA ORA

Nuovi elementi e nuove rivelazioni
sulla penetrazione commerciale tedesca in Italia

Roma, 30

L'« Idea Nazionale » rileva che, dopo la pubblicazione delle lettere documentarie del rapporto del signor Stroheker per quanto riguarda l'ex deputato Brunicardi, l'ambasciata di Germania non ha potuto smentire che rapporti di affari esistevano e non solo non ha potuto smentire, ma crediamo che pensi di accreditare la persuasione che il signor Stroheker, non essendo funzionario regolare, possa aver fatto quello che ha fatto e scritto quello che ha scritto.

Possiamo assicurare che il destinatario del rapporto del signor Stroheker è ufficiale e cioè è il ministro degli esteri germanico dove è pervenuto il documento in parola

Il giornale afferma poi che lo Stroheker è da tempo una vecchia conoscenza dei circoli finanziari e industriali italiani, dato che egli nel nostro paese risiedette dal principio del secolo fino al principio della guerra. Egli infatti nel 1901 rilevava a Torino la ditta Roland-Remy, rappresentanti del mercato italiano metallurgico e siderurgico. Dapprima fece numerose operazioni commerciali per conto della Gutehofmaeghutte-bochumer-gegerhausen.

Poi è passato a rappresentare le Stahlwerksverband, ossia il gran *trust* di tutte le acciaierie e ferriere tedesche. Attraverso questo ufficio che egli tenne in Italia fino allo scoppio della guerra egli organizzava la penetrazione commerciale tedesca in Italia che mise nel passato in così forte pericolo la metallurgia italiana.

Numerose relazioni, infinite conoscenze, la perfetta competenza del mercato furono il frutto di questa attività di 15 anni. Ora lo Stroheker era stato appunto scelto dal sindacato tedesco come lo strumento più adatto per la ripresa della penetrazione commerciale in Italia

L' « Idea » riferisce poi le smentite del cotonificio Rossi di Vicenza e delle officine elettro-ferroviarie di Milano. La prima dice: « Pretesi nostri rapporti con Ambasciata germanica sono assolutamente fantastiche ». La seconda: « Note ditte commerciali tedesche pubblicato vostro giornale accennano a offerte per le officine elettro-ferroviarie di Milano. Smentiamo categoricamente tale asserzioni: nessuna profferta mai abbiamo fatto, nessuna offerta mai ricevuto da ditte straniere. La nostra azienda vive di vita prospera e indipendente con mezzi esclusivamente italiani. L'aumento del capitale azionario fatto scorsi giorni fu interamente coperto dagli azionisti. Le documentazioni di ciò sono a vostra disposizione ».

Il giornale aggiunge: « Naturalmente queste smentite che toccano solo due aziende delle nominate nel rapporto del signor Stroheker, non ci riguardano poichè noi non facciamo se non rilevare la concordanza completa del piano di azione generale compiuto dallo Stroheker con le necessità più gravi e più impressionanti delle nostre recentissime vicende economiche e finanziarie. Questa concordanza non può essere negata. Di essa sono piene le cronache degli ultimi mesi, dall'occupazione delle fabbriche alla crisi della « Ilva », e non più tardi di ieri è stata ampiamente riconosciuta da importanti organi della pubblica opinione, come il « Giornale d'Italia » e il « Secolo » e non è solo il rapporto dello Stroheker che deve essere commentato e discusso, ma bensì le critiche e dolorose vicende dell'economia nazionale, di cui il rapporto dello Stroheker non è che un elemento illustrativo e chiarificatore contro i cui responsabili si impone ormai una sanzione inesorabile.

Nella discussione entra questa sera il popolare « Corriere d'Italia », il quale pur avendo dei dubbi della riuscita che contrasta con la nota esperienza e con la incontrastata furberia del rappresentante commerciale germanico, lasciando i biasimi e gli apprezzamenti, corre alla sostanza della questione, affermando che è inutile discutere quello che si tenta di fare ai nostri danni da parte di chi vede in noi una facile preda.

Importa oggi sopratutto che il governo si decida risolutamente alla difesa del nostro commercio e a una politica di legittima protezione delle nostre energie produttive. Non basta elevare una trincea di barriere doganali: bisogna invece che lo stato sappia creare all'industria italiana un ambiente più sicuro che non la costringa a sviluppare le proprie attività attraverso a un oneroso fiscalismo in cui le fonti della produzione si rendono antieconomiche, ma le dia modo invece di poter aspirare a un'ampia espansione al di là delle barriere doganali. Per rafforzare il proprio organismo bisogna che lo stato dia prova di questa volontà e sappia applicarla con fede e costante tenacia.

La nostra delegazione a Fiume sciolta

Fiume, 30

Correva voce che il conte Caccia Dominioni, ministro d'Italia, fosse richiamato definitivamente. Vero è che esso va in congedo e la legazione cessa la sua attività che non si riprenderà che con le relazioni normali diplomatiche con il governo costituito fiumano.

L'avvenimento riveste una certa gravità perchè è un distacco che pare un mezzo abbandono dell'Italia delle sorti di Fiume. Si osserva d'altra parte non essere necessaria la presenza di due autorità italiane essendo bastante l'alto commissario. Ma se si costituirà il governo?

Perchè disporre la cessione della legazione quando pare che si sia alla vigilia della sua costituzione? L'impressione in città è molto grande; i commenti sono animati.

Un messaggio di Diaz agli Italiani d'America

Capri, 30

Mentre voci straniere conducono in America una campagna di notizie esagerate e false ai danni dell'Italia il generalissimo Diaz da Capri ha mandato agli italiani di Buenos Ayres per gli italiani delle Americhe il seguente messaggio: « Come l'Italia è uscita vittoriosa dalla guerra trionferà pure di ogni difficoltà che nelle odierne condizioni mondiali tutte le nazioni attraversano. Abbiasi fiducia salda nel nostro avvenire perchè le energie e le secolari virtù della gente italica non si sono smentite in guerra e non si smentiranno in tempo di pace. »

I premi di cointeressenza agli impiegati

Roma, 30

E' stato firmato il decreto col quale viene autorizzato il pagamento del premio di cointeressenza a tutti gli impiegati di Stato in attività di servizio. L'entità del premio è calcolata sugli stipendi in ragione inversamente proporzionale e pertanto gli stipendi minori godranno di una percentuale maggiore, e gli stipendi maggiori di una percentuale minore. Sono state già date disposizioni perchè siano preparate le relative note. I pagamenti avranno luogo nel prossimo settembre.

Per i delitti comunisti nel Bolognese

Roma, 30

L'on. Federzoni ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e ministro dell'interno sugli assassinii commessi dai comunisti in provincia di Bologna.

480 mila lire rubate da un impiegato

Rieti, 30

La scorsa notte nell'ufficio postale il commesso Tastelli Tito di Firenze, in servizio notturno nell'ufficio stesso, manomettendo lettere assicurate, si impossessava di circa 480 mila lire.

Il Tastelli era stato licenziato dalla commissione d'epurazione e col 31 del corrente mese avrebbe dovuto lasciare il servizio. Nell'ufficio è stata stamane, al momento della scoperta, trovata una dichiarazione scritta e firmata dal Tastelli nella quale egli si dichiara responsabile dell'ammanco, accusando come scusante che dopo il licenziamento è dovuto ricorrere al furto, trovandosi in condizioni finanziarie molto critiche ed accennando anche ad un probabile suicidio.

L'onor. Amici colto da malore

Roma, 30

Oggi verso le 14 l'on. Giovanni Amici, mentre si trovava a pranzare in una trattoria, è stato colto da improvviso malore. Trasportato al posto di pronto soccorso, gli sono state praticate le prime cure e quindi a mezzo di lettiga l'on. Amici è stato portato alla sua abitazione. In serata si è verificato un lieve miglioramento nelle condizioni dell'infermo.

Orribile sciagura in montagna

Torino, 30

Un'orrenda sciagura è avvenuta nella ridente valle di Lanzo. Lo studente diciottenne De Viso e il suo amico dottor Barisone avevano sabato scorso deciso di salire alla Bassanese e di là a cima Rex. Essi ritennero di poter senza guide compiere l'ascesa e dopo infinite ascensioni fino al rifugio Gastaldi, riuscirono a giungere alla cima della piramide maestosa che si erge (3632) sulla valle di Ala e sul piano della Mussa. Ma essi non erano paghi e vollero fare l'ascesa della cresta nord, pericolosa per la neve fresca caduta sopra quella indurita. Fu qui che il De Viso, messo un piede in fallo, scivolò in un crepaccio. L'amico suo disperato fece tutti gli sforzi per calarsi lungo il canalone per rintracciare l'amico, che era morto battendo contro un sasso, ma non gli riuscì a raggiungerlo.

La bastonatura di un comunista

Mantova, 30

Alcuni fascisti della città, venuti ieri sera verso le 23 a sapere che nella osteria del Merlin Cocaf posta in Via Cavour si trovava un giovane che andava vantandosi di essere il capo degli arditi del popolo e che esaltava le gesta di costoro, si recavano sul luogo. Il presunto capo degli arditi del popolo Mario Suzzara di anni 25 venne affrontato dai fascisti e violentemente bastonato, sì da dover essere trasportato all'ospedale. Nella zuffa intervennero prontamente alcune guardie che arrestarono due fascisti.

Ieri notte alcuni agenti traevano in arresto l'anarchico Vittorio Azzoni di anni 38, abitante in Corso Garibaldi, presunto organizzatore degli arditi del popolo. L'Azzoni al momento dell'arresto venne trovato in possesso di un pugnale a molla.

Due nuovi decreti

Roma, 30

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un regio decreto che stabilisce la tassa di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio nei territori dei comuni di Zara e Lagosta; un regio decreto che modifica il regolamento 3 agosto 1920 num. 1236 per il decentramento di alcune attribuzioni dell'amministrazione dell'istruzione pubblica, relative alle scuole medie e normali.

L'improvviso sciopero dei tessili

Roma, 30

Le trattative fra gli industriali e i tessili dinanzi al ministro del lavoro che si trascinano da vari giorni senza poter raggiungere l'accordo sono continuate anche stamane. I rappresentanti della «Fiot» sono stati ricevuti alle 11.30 dopochè l'on. Beneduce aveva nella mattinata stessa ricevuto gli industriali e i rappresentanti del sindacato bianco. I rappresentanti della «Fiot» hanno sollecitato il ministro per sapere fino a qual punto e in qual misura siano disposti a modificare le proposte dei rappresentanti della «Fiot». Essi si impegnavano, sempre però se le ritenevano accettabili, di trasmetterle alle masse con parere favorevole.

Nel pomeriggio però la rappresentanza operaia ha dichiarato al ministro che essa sospendeva le trattative, comprendendo che non avrebbero approdato a un esito soddisfacente, e di essere costretta a dare ordine agli operai di mettersi senz'altro in isciopero da giovedì primo settembre.

Il comitato di agitazione ha diramato questa sera disposizioni telegrafiche ai suoi segretari di Torino, del Biellese, della Lombardia, del Veneto e della Toscana perchè dispongano l'effettuazione dello sciopero.

Questo sciopero ha speciale importanza perchè, secondo le previsioni, esso trascinerà nel suo movimento tutte le altre categorie di lavoratori tessili.

Il Sindaco di Padova dall'on. Micheli

Roma, 30

Il ministro dei lavori pubblici on. Micheli e l'on. Bevione, sottosegretario di Stato agli interni, hanno ieri ricevuto il sindaco di Padova comm. Milani. Nel colloquio il sindaco di Padova ha esposto ai ministri il progetto per il rinnovamento edilizio di Padova, approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Padova come già fu annunziato, il 2 di agosto. Il colloquio del comm. Milani col ministro dei lavori pubblici è stato lungo e assai cordiale; l'on. Micheli ha dimostrato un vivo interessamento per lo stato dell'opera grandiosa che tornerà a onore non di Padova soltanto, ma dell'edilizia italiana. Già dicemmo che autore del progetto è l'ingegnere Lino Peresutti. Il ministro diede ampie assicurazioni al comm. Milani circa la sollecitudine del governo per i lavori allo scopo di contribuire altresì a combattere la disoccupazione, e promise di far emanare al più presto i relativi provvedimenti legislativi necessarii.

Il terzo volume delle memorie di Bismarck
L'ex Kaiser ha tolto il veto

Berlino, 30

E' intervenuto tra l'editore Gotha e l'ex Kaiser un accordo per la pubblicazione di un terzo volume delle memorie di Bismarck. Guglielmo rinuncia al diritto di veto riconosciutogli anche recentemente dal Tribunale e l'editore pone a disposizione una forte somma per scopi di beneficenza.

Dimostrazioni contro il governo Bavarese

Berna, 30

(C.) I socialisti bavaresi hanno tenuto domenica in tutta la Baviera, delle manifestazioni contrarie al governo che accusano di non interessarsi dei bisogni urgenti del paese e di nulla fare per fermare i continui aumenti dei prezzi dei generi più necessari alla vita.

Dato il carattere apertamente politico della manifestazione, il Consiglio dei ministri, in precedenza aveva deciso di vietarla, ed aveva emanato gli ordini alla polizia, ma i socialisti non accolsero l'invito della polizia e del governo e tennero la loro manifestazione, che però non ha provocato disordini.

Essendogli pervenuto un ordine del giorno votato dai socialisti, il presidente del Consiglio dott. Kakr, ha proposto al governo centrale, sul quale i bavaresi fanno salire la colpa di tutti i mali che colpiscono la Baviera, un telegramma col quale propone la immediata ratifica del decreto che permette di concedere e di sorvegliare il commercio dei cereali.

Le prestazioni tedesche in natura

Parigi, 30

I giornali hanno da Wiesbaden:

L'accordo fra Loucheur e Rathenau stabilisce che il rimborso delle prestazioni tedesche in natura venga eseguito con le corrispondenti ritenute sulle annualità in contanti dovute alla Germania.

Le prestazioni produrranno interessi semplici del 5 per cento. E' previsto che gli interessi composti decorrano solo dopo il 1 maggio 137 se in tale epoca il rimborso non sarà stato completamente effettuato.

Senza dimostrare un esagerato ottimismo, la stampa francese accoglie molto favorevolmente l'accordo di cui rileva il carattere essenzialmente pratico e rende omaggio alla abilità e alla tenacia di Loucheur e alla buona volontà di Rathenau.

Situazione oscura in Anatolia

Londra, 30

Si ha da Smirne 29: La situazione sul fronte della Anatolia è oscura. I greci si trovano ad est delle sponde del Sangarios davanti alle difese turche assai forti e saldamente occupate da numerose truppe. Esse avanzano con grande precauzione. I combattimenti di oggi sembrano poco importanti, tuttavia i turchi hanno opposto una vigorosa resistenza ai greci che tentavano di forzare il passaggio del fiume, ma sono stati infine costretti a ritirarsi riparando dietro i lavori difensivi colà esistenti. Si ignora se i turchi hanno intenzione di ripiegare su Angora oppure di rimanere sul Sangarios. Sono impegnati combattimenti nelle vicinanze di Tulu Bunar ove importanti bande turche disturbano i greci con intermittenti assalti.

La nuova risposta di De Valera

Londra, 30

La risposta di De Valera a Lloyd George, che, come è noto, giungerà a Londra domattina, sarà ricevuta da Chamberlain che la trasmetterà immediatamente a Lloyd George in Scozia dove egli ora si trova. Il primo ministro britannico deciderà se questa risposta richiede il suo immediato ritorno a Londra. L'«Evening Standard» dice riguardo a questa risposta che è possibile che una delegazione del gabinetto sinn feiners venga a Londra questa settimana.

Lo sciopero ferroviario in Irlanda

Londra, 30

Gli impiegati delle grandi linee ferroviarie del nord dell'Irlanda hanno dichiarato oggi improvvisamente uno sciopero che paralizza tutti i traffici ferroviari.

Complotto bolscevico in Bessarabia

Budapest, 30

Nella Bessarabia la polizia rumena ha scoperto un deposito di armi e di esplosivi. Le autorità rumene credono di trovarsi in presenza di un complotto bolscevico tendente a provocare disordini. Essa ha operato un certo numero di arresti e specialmente quello di un agente comunista che sarebbe giunto da Mosca.

Una nota di protesta polacca a Cicerin

Varsavia, 30

Il governo polacco ha inviato a Cicerin una nota di protesta contro la violazione del trattato di Riga da parte del governo soviettista. Il governo polacco rileva anzitutto l'attività della organizzazione chiamata «Zekirdon» stabilita dal governo dei Soviety nella Russia e nell'Ucraina e della quale fanno parte anche elementi dei Soviety allo scopo di distruggere le basi dello Stato e del governo polacco. La nota insiste per lo scioglimento di detta organizzazione che si estende nella Renania e nelle provincie baltiche. Una nota analoga è stata inviata al commissario degli affari esteri del governo dei Soviety in Ucraina. I giornali dicono che i governi di Helsingfors, Reval e Riga hanno inviato una identica nota a Cicerin.

Complotto per uccidere il Presidente
della Repubblica del Messico

Madrid, 30

Un cablogramma dal Messico annunzia la scoperta di un complotto per uccidere il presidente della Repubblica generale Obraga. Il generale Peraz, che doveva commettere l'assassinio è fuggito negli Stati Uniti dopo di avere denunziato i suoi complici. Il generale Jesus Lopez è stato arrestato.

Eyquem e Ballot vittime
di un incidente di prova

Spa, 30

Stamane Ballot, accompagnato da Eyqouen, rappresentante di una casa di automobili faceva una prova sulla strada della corsa di Malchampo L'automobile saliva un pendio alla velocità di oltre cento chilometri all'ora quando ad una svolta andò ad urtare contro un albero. Eyquem rimase ucciso sul colpo, Ballot ebbe la mascella fracassata. Si ritiene che potrà essere salvato.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo Terre Liberate
Nuove dichiarazioni dell'on. Bergamo

Treviso, 30

Stamane si è ripresa la discussione del processo delle Terre Liberate che ha subìto questo nuovo ritardo in causa di malattia del giudice Pellegrini.

E' richiamato quale teste l'on. Guido scritto una lettera al Procuratore del Re e al Presidente del Tribunale confermando che la campagna della « Riscossa » era stata iniziata nella seconda quindicina del febbraio 1920.

L'on. Bergamo nel suo nuovo esame conferma tale sua asserzione; ma dice che si trattava di semplici trafiletti coi quali non era dato l'allarme in modo da impedire che si comperasse lana: Lo scopo era quello di raccogliere le voci di lamento dei profughi che non erano aiutati. Legge un lungo elenco di persone le quali avevano richiesto lana e non l'ebbero.

Avv. Pagani-Cesa: Sa indicare se e quali persone abbiano richiesto lana a pagamento come era prescritto?

On. Bergamo: Non potrei specificare.

Egli continua dicendo che la sua fu una campagna politica contro il sistema e contro il Ministero Nava. Questi dice che il Cirmeni poteva vendere lana ed in tal caso coloro che acquistavano non sono incriminabili. Ma egli non presta fede al Ministro, per cui o è incriminabile la sua gestione ovverolo stesso Ministro.

Quanto alla seconda parte della sua lettera, l'on. Bergamo conferma che le informazioni per la campagna furono da principio date a lui ed al sig. Rino Bonfini dagli avv. Bossum e Maran. L'avv. Bossum diceva che l'avv. Maran era implicato nell'affare: aveva la casa piena di merce e automobile; aggiungeva che era responsabile anche la signorina Grandi. Aggiungeva ancora — dice il Bergamo — che al Bossum si era rivolto il padre del Cirmeni per patrocinio del figlio offrendo un deposito, ma egli rifiutò. Mostrò anche — continua l'on. Bergamo — un documento a firma Sbrocca

L'avv. Maran era dal canto suo molto zelante nel distribuire la « Riscossa » e nel far affiggere i manifesti. Fu lui che partecipò la notizia dei mandati di cattura e che poi diede l'elenco dei denunciati e degli arrestati di Roma. Conferma che la campagna ebbe per iscopo di fare il processo al sistema burocratico e di richiamare l'attenzione pubblica sulla miseria dei profughi che, ritornati nelle loro terre ritrovarono le case distrutte e non ebbero soccorso adeguato.

Segue quindi l'interrogatorio di altri testi.

L'avv. Bossum dichiara infine: Ho piacere che l'on. Bergamo abbia confermato che nulla mai apprese direttamente da me. Egli si è fatto portavoce del Bonfini. Se costui avesse stimato di poter deporre su circostanze influenti avrebbe meglio provveduto agli interessi della giustizia chiedendo prima d'ora di essere interrogato come testimonio: in tal caso ogni punto si sarebbe meglio chiarito. Per ora — soggiunge l'avv. Bossum — contesto di aver mosso accuse specifiche all'avv. Maran: particolare del resto che contrasta colle attestazioni di stima fatte in quel tempo dalla « Riscossa » allo stesso Maran. Nego inoltre di aver posseduto e di aver reso ostensibile un documento a firma Sbrocca, persona a me allora sconosciuta. Affermo di non aver assunto il patrocino del comm. Cirmeni, offertomi il 15 maggio 1920, per il solo timore di conflitto coll'Acoteo che da principio difendevo.

Per il resto — conclude l'avv. Bossum — mi rimetto alle precedenti dichiarazioni che confermo e deliberatamente non faccio commenti.

Corte di Appello di Venezia

Presid. Tinti — P. M. Bianchi

(Sezione Ferie — Udienza del 30 agosto)

Balasso Giovanni Battista fu Gio. Batta di anni 31 da Vicenza, Abba Pietro fu Luigi di anni 40 da Travesio, appellanti dalla sentenza 14 marzo 1921 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati Balasso alla reclusione per anni uno e mesi 11, un sesto di segreg. cellulare ed un anno di vigilanza; Abba alla reclusione mesi 10 e giorni 15 ed un sesto di segreg. cellulare, colpevoli: Balasso a) di furto aggravato di un portafoglio con lire 250 con destrezza dalla persona di Garbin Antonia il 5 febbraio 1921 alla Stazione ferroviaria di Padova; b) di porto di coltello; Abba di tentato furto aggravato di un portafoglio con lire 173 dalla persona ed a danno di Kemonello Francesco senza riuscire nell'intento.

La Corte conferma per Balasso e assolve per insufficienza di prove Abba.

Dif. avv. Bondi.

Spindoli Antonio d'ignoti di anni 20 di serma A. Doria in Genova; Tommasi Virgilio fu Paolo di anni 36 di Padova; Padova ora soldato nel 90 Fanteria (Ca-Zuccherato Martino di Leoniero di anni 20 di Mandria di Padova, appellante Tommasi e Zuccherato dalla sentenza 24 marzo 1921 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati Spindoli e Zuccherato a mesi 10 di reclusione ciascuno e Tommasi alla reclusione per anni 3 ed un sesto della segreg. cellulare, colpevoli di furto qualificato di una bicicletta del valore di lire 1000 a danno di Ragazzo Adamo nel settembre 1920 in Padova mediante scalata e rottura, in unione fra di loro.

La Corte conferma per Spindoli e assolve per insufficienza di prove Tommasi e Zuccherato.

Dif. avv. Segati e Vitta.

1) Casagrande Angelo di Giovanni di anni 23 da Belluno, 2) Casagrande Ernesto di Giovanni di anni 17 id., 3) Sponga Giuseppe fu Davide di anni 24 da Limana, 4) De Pellegrini Luigi fu Innocente di anni 24 id., 5) Battisti Giovanni di Celeste di anni 22 id., 6) Sammacal Michele Arcangelo di Vittorio di anni 26 id., 7) Rosson Marino di Giovanni di anni 31 id., 8) Frezza Nicolò fu Giovanni di anni 23 da Trichiana, 9) Bisi Guglielmo di ignoti di anni 20, id., 10) De Vecchi Giuseppe di Domenico di anni 22 id., appellanti tutti meno Casagrande Ernesto, Rosson e Frezza dalla sentenza 6 aprile 1921 del Tribunale di Belluno colla quale furono condannati Casagrande Angelo a mesi 8 di reclusione, Sponga anni 1 e giorni 15 di reclusione, De Pellegrini anni uno, Casagrande Ernesto a mesi 2 e L. 66 di multa, De Vecchi mesi 4 e L. 100 di multa; Battisti a mesi 8, Sommacal a mesi 8, Rosson e Frezza a mesi 4 ciascuno e Pisi a mesi 3 e giorni 10. Sospesa per 5 anni l'esecuzione a Casagrande.

Tenuti i condannati alle spese ed ai danni verso le parti lese ed il Casagrande Angelo ed Ernesto, De Pellegrini e Sponga in solido ai danni alla parte civile Scotton da liquidare in separata sede, liquidate le spese di costituzione e rappresentanza in lire 180; ritenuti colpevoli: I.o Casagrande Angelo, Sponga Gino e De Pellegrin Luigi di furto qualificato di generi alimentari dalla casa ed a danno di Scotton Giuseppe ove entrarono mediante scasso la notte del 10 gennaio 1921 in Limana, in unione; II.o Sponga, De Pellegrin, Battist e Sommacal di furto qualificato pure di generi alimentari a danno di Sommacal Domenico dalla di lui casa ove entrarono mediante scasso ed in unione la notte del 31 dicembre 1921 in Limana; III.o Rosson, Frezza e Pisi di furto qualificato tentato di animali bovini dalla stalla ed a danno di Maria Tuna la notte del 4 febbraio 1921 in Limana mediante scasso ed in unione senza però riuscire nell'intento; IV.o Casagrande Ernesto e De Vecchi Giuseppe di ricettazione dei generi alimentari compendio del furto sopra accennato al capo I.o commesso nel gennaio 1921 in Limana; V.o Sponga Gino in sua specialità di ommessa denuncia di un fucile e pugnale accertato in Limana nel gennaio 1921.

La Corte conferma nel merito la sentenza appellata, accordando agli imputati De Vecchi, Rosson, Frezza e Pisi la condanna condizionale.

Susan Ferdinando fu Carlo di anni 37 di Venezia, appellante dalla sentenza 28 maggio 1921 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla detenzione per mesi 5 ed a lire 200 di multa, colpevole di apologia di reato per avere in Venezia la notte del 15 maggio 1921 scritto a colore con un pennello sul selciato di Via Vittorio Emanuele e sui muri le parole «Viva Bresci, Viva Malatesta, lo vogliamo libero».

La Corte dichiara la competenza della Corte di Assise, e ordina la scarcerazione dell'imputato.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »